



Adeguamento del PTPR dell'Emilia-Romagna

Atlante degli ambiti paesaggistici

assessorato alla Programmazione territoriale, urbanistica,
reti di infrastrutture materiali e immateriali, mobilità, logistica e trasporti

Alfredo Peri
assessore

direzione generale Programmazione territoriale e negoziata, Intese, Relazioni
europee e internazionali

Enrico Cocchi
direttore

Servizio Pianificazione urbanistica, paesaggio
e uso sostenibile del territorio

Patrizia Mantovani
coordinamento attività

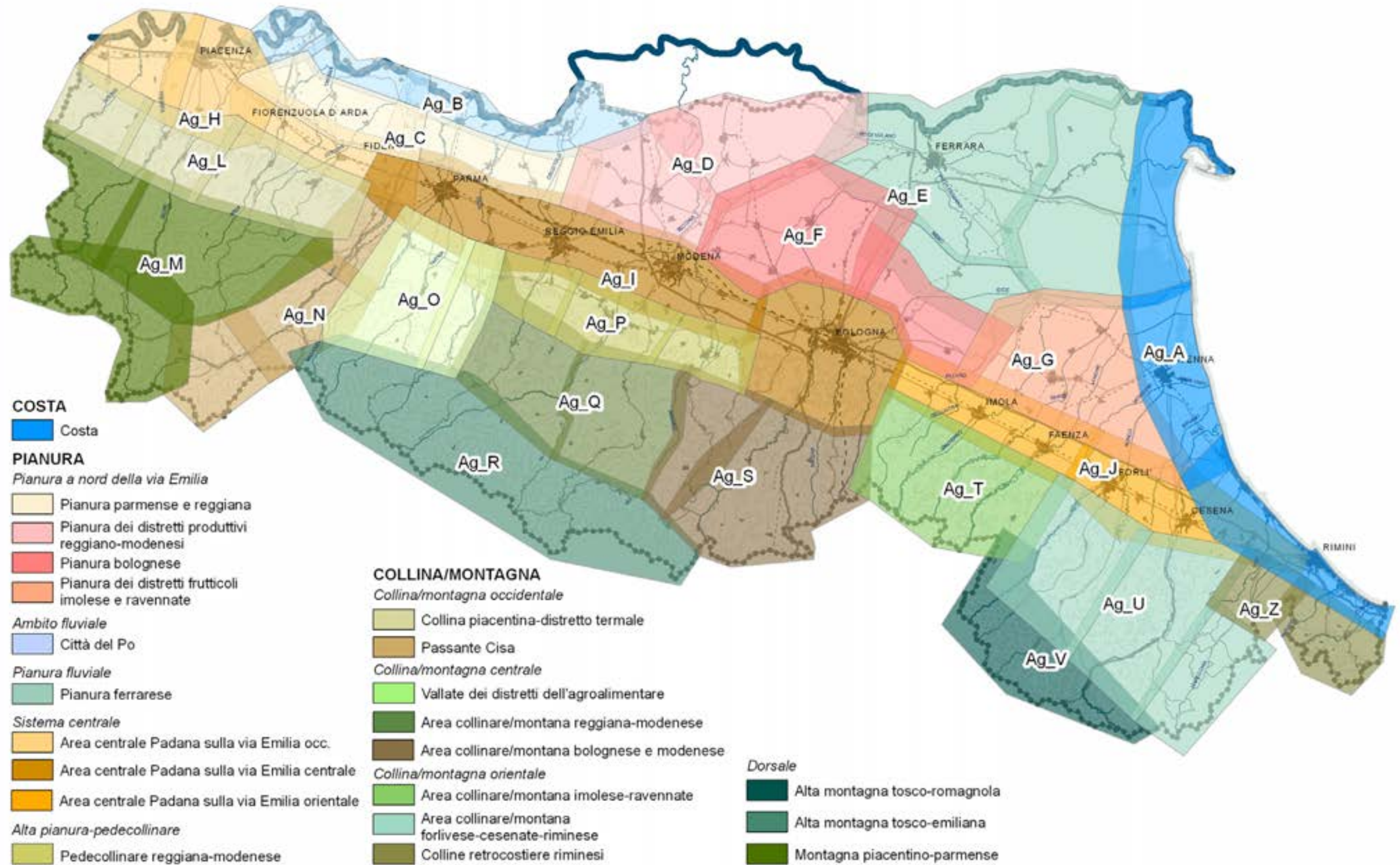
Barbara Marangoni
redazione

gruppo di discussione e confronto con le Province: per la *Provincia di Piacenza* Elena Fantini per la *Provincia di Parma* Sergio Peri, Gennari Gianluca, Fiorella Felloni, per la *Provincia di Reggio Emilia* Anna Campeol, Saverio Cioce, Maria Giuseppina Vetrone, per la *Provincia di Modena* Bruna Paterni, Messori Giulia, Enrico Notari, per la *Provincia di Bologna* Paola Altobelli, Giuseppe De Togni, Giuseppe Petrucci, Donatella Batoli, Luca Corsari, per la *Provincia di Ravenna* Fabio Puggioli, Nevio Senni, per la *Provincia di Ferrara* Moreno Po, Manuela Coppari, per la *Provincia di Forlì-Cesena* Roberto Gabrielli, Laura Valenti, Anna Mondini, Patrizia Pollini.

Atlante degli ambiti paesaggistici

Luglio 2010


Aggregazioni di ambiti nel territorio regionale



Ambiti paesaggistici nel territorio regionale



Ambiti paesaggistici

 **26** Numero identificativo dell'ambito

Id_Agg	Aggregazione	Id_amb	Ambito paesaggistico	Id_Agg	Aggregazione	Id_amb	Ambito paesaggistico
Ag_A	Costa	1	Delta del Po	Ag_L	Collina piacentina distretto termale	24	Distretto vitivinicolo Val Tidone Val Luretta
		2	Rurbano costiero			25	Area di transizione Val Trebbia Val Nure
		3	Metropoli costiera			26	Valli piacentine orientali distretto termale
Ag_B	Città del Po	4	Area dell'asse Piacenza Cremona	Ag_M	Montagna piacentino parmense	27	Vallate dello sport naturalistico
		5	Centri parmensi sul Po			28	Medie Val Nure e Val Ceno
		6	Comunità di città del Po			29	Crinali di confine piacentino parmense
Ag_C	Pianura parmense e reggiana	7	Paesaggi dei castelli del parmense	Ag_N	Passante Cisa	30	Nodo della Cisa collinare
		8	Bassa parmense e reggiana occidentale			31	Paesaggio della Cisa e media Val Taro
Ag_D	Pianura dei distretti produttivi reggiano modenesi	9	Media pianura modenese e reggiana orientale			Ag_O	Vallate dei distretti dell'agroalimentare
		10	Bassa pianura tra Secchia e Panaro	33	Valli del Parma e del Baganza		
Ag_E	Pianura ferrarese	11	Città di Ferrara e terre vecchie	Ag_P	Pedecollinare reggiana modenese	24	Valle dell'Enza
		12	Basso ferrarese e bonifiche recenti			35	Pedecollinare urbana occidentale
		13	Bonifiche bolognesi a sud del Reno			36	Distretto produttivo della ceramica
Ag_F	Pianura bolognese	14	Persicetano e asse centrale	Ag_Q	Area collinare/montana reggiana modenese	37	Pedecollinare urbana orientale
		15	Bassa bolognese orientale			38	Cuore del sistema matildico
Ag_G	Pianura dei distretti frutticoli imolese ravennate	16	Distretto dell'agroalimentare romagnolo	Ag_Q	Area collinare/montana reggiana modenese	39	Frignano centrale
Ag_H	Area centrale padana sulla via Emilia occidentale	17	Confine sulla direttrice ligure piemontese	Ag_R	Alta montagna tosco-emiliana	40	Alti crinali parmense reggiano modenese
		18	Polo di Piacenza e territori di cintura	Ag_S	Area collinare/montana bolognese modenese	41	Appennino modenese orientale
		19	Centri alta pianura della via Emilia ovest			42	Medie e alti valli bolognesi
Ag_I	Area centrale padana sulla via Emilia centrale	20	Continuum urbanizzato sulla via Emilia	Ag_T	Area collinare/montana imolese ravennate	43	Valli romagnole della tipicità locale
		21	Conurbazione bolognese	Ag_U	Area collinare/montana forlivese cesenate riminese	44	Vallate forlivesi
Ag_J	Area centrale padana sulla via Emilia orientale	22	Città poli sulla via Emilia			45	Vallate cesenati
		23	Sistema urbanizzato città romagnole			46	Alta Val Marecchia
				Ag_U	Alta montagna tosco-romagnola	47	Dorsale delle foreste casentinesi
				Ag_V	Colline retrocostiere riminesi	48	Media Val d'Uso e Marecchia
						49	Media Valle del Conca e vallate intermedie

Paesaggio costiero che conserva ancora impianto ed elementi caratterizzanti l'evoluzione del territorio litoraneo emiliano-romagnolo. Ampie aree di elevato valore naturalistico, testimonianza dell'assetto storico delle aree di costa e di retrocosta alle foci deltizie del Po, convivono con un territorio scarsamente insediato e con trend di popolazione tendenzialmente in diminuzione.

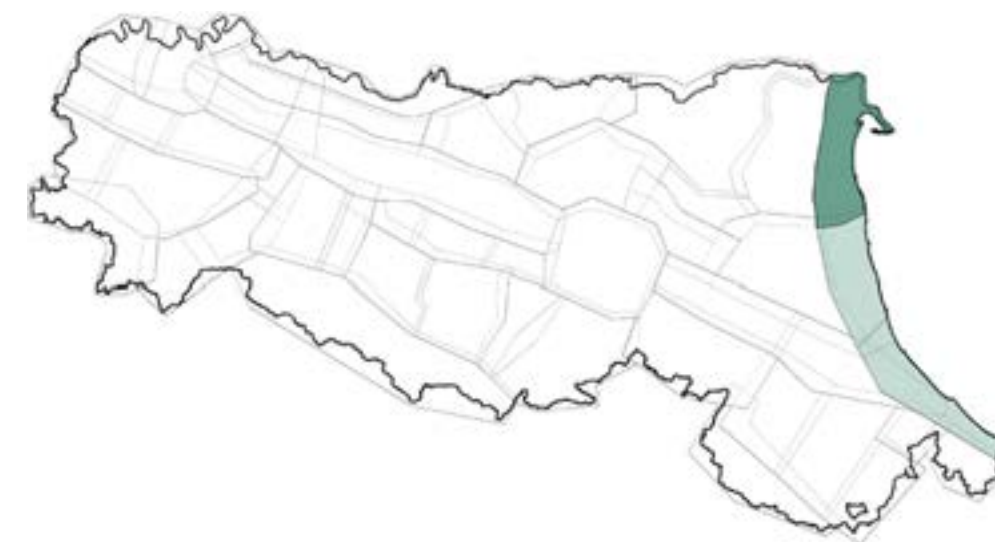
Si connota per la presenza delle acque in forma di valli dolci, di lagune salmastre, ma anche di foci fluviali e di canali irrigui che configurano e suddividono i territori regolari esito delle bonifiche ottocentesche e novecentesche.

Un turismo balneare ancora stagionale e di seconde case, distribuite nell'urbanizzazione irregolare dei lidi comacchiesi, si affianca allo sviluppo di un'economia agricola maggiormente sviluppata nei territori dell'entroterra e alla piscicoltura nelle valli e sulla costa.

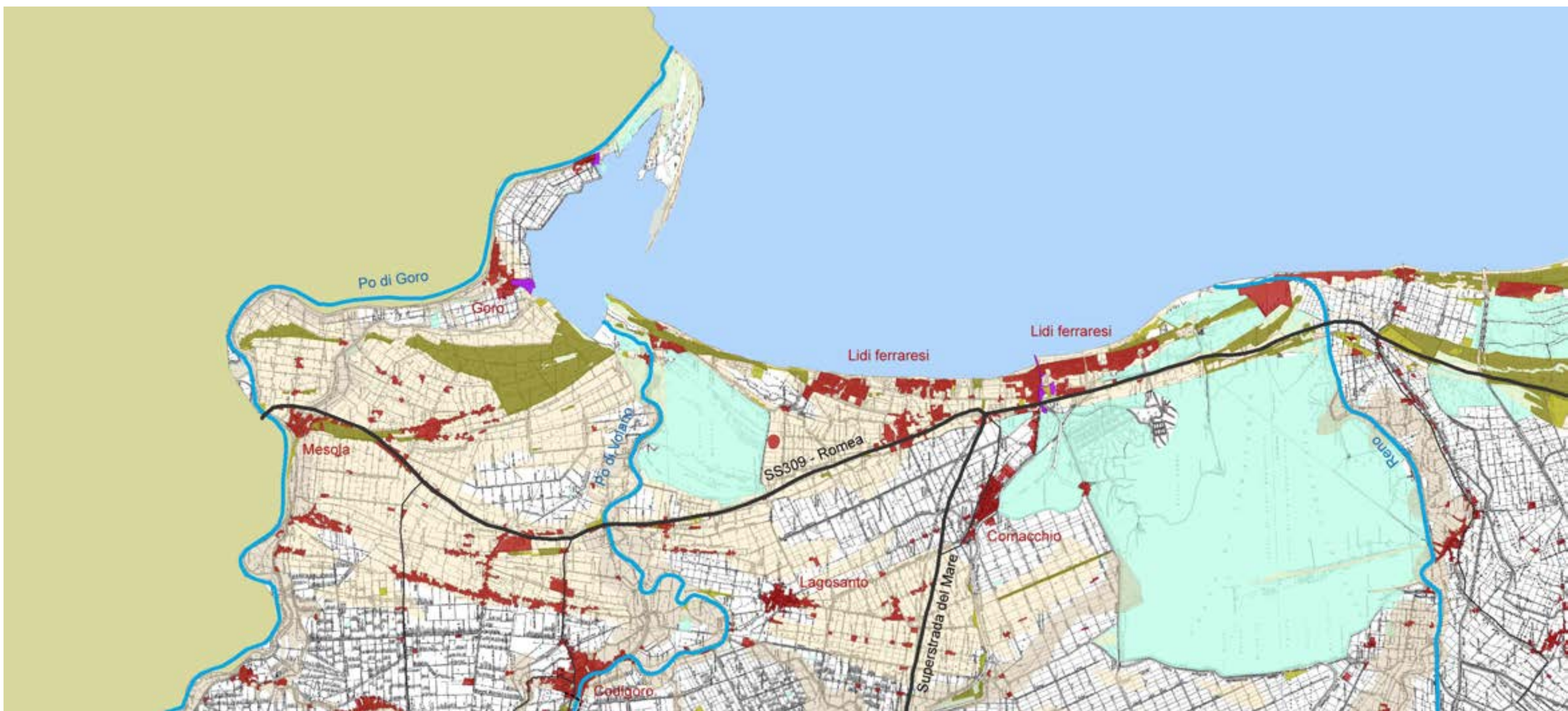
Si connota per essere quasi integralmente ricompreso all'interno dell'area protetta del Parco del Delta del Po e intrattiene relazioni dirette con l'area deltizia veneta.

Legenda

- Cordoni litoranei e dune
- Dossi fluviali
- Infrastrutture stradali principali
- Mare e linea di costa
- Territori extra-regione
- Pinete e boschi
- Arbusteti
- Insediamenti e aree industriali
- Zone portuali
- Sistema delle acque**
- Corsi d'acqua principali
- Zone umide



Caratteri strutturali



Paesaggio

Cordoni litoranei e dune

Rilievi determinati dall'accumulo nel tempo delle sabbie litoranee corrispondenti nell'entroterra alle antiche linee di costa mentre sul litorale, laddove ancora esistenti, configurano la morfologia della spiaggia e del retrospiaggia.

Dossi fluviali

Microrilievi formati dall'accumulo dei depositi fluviali attualmente presenti in corrispondenza dei principali corsi d'acqua naturali e degli antichi paleolvi.

Infrastrutture stradali

Strade principali

SS 309 - Romea. Infrastruttura di connessione tra i centri costieri che collega da nord a sud Venezia a Ravenna. È realizzata sulle tracce di una strada romana e si caratterizza per la variazione dei paesaggi attraversati. A nord l'attraversamento della campagna di recente bonifica si alterna a tratti di attraversamento di ambiti urbani lineari e discontinui. Più a sud la funzione di principale accesso ai lidi ferraresi e di asse strutturante gli insediamenti commerciali e artigianali convive con una caratterizzazione più paesaggistica. Verso Ravenna la statale attraversa zone umide e aree boscate testimonianza dell'origine di questi territori.

Superstrada del Mare. Infrastruttura di scorrimento nel territorio provinciale ferrarese che connette, in direzione est-ovest, il capoluogo con il mare. Nell'ultimo tratto si caratterizza per l'attraversamento di territori agricoli bonificati nel '900.

Reticolo stradale minuto. Sulla costa e in direzione nord-sud, il reticolo riprende i segni dei cordoni dunosi e le tracce delle antiche strade storiche. Nell'entroterra scorrono parallelamente ai principali corsi d'acqua sugli antichi paleolvi e lungo i principali canali irrigui di bonifica.

Mare - linea di costa

Linea di separazione tra zone emerse e sommerse. Per la combinazione di fenomeni naturali e antropici l'arenile è un ambiente dinamico per la variazione della sua configurazione nel corso del tempo. Le opere di difesa a mare, in superficie nel tratto da Lido delle Nazioni a Porto Garibaldi, sono state realizzate per contrastare l'arretramento della linea di costa.

Pinete e boschi

Relitti di boschi pianiziali. Resti del bosco tipico della pianura padana costituito in prevalenza di lecci.

Pinete storiche e rimboschimenti. Resti della foresta di pini mediterranei che si estendeva nei cordoni dunosi litoranei. Parzialmente distrutta nei secoli passati solo recentemente è stata reimpiantata nella fascia dunale e retrodunale con funzione protettiva nei confronti dei terreni retrostanti.

Sistema delle acque

Corsi d'acqua principali

Po di Goro. Ramo del Po originariamente collegato al Po di Volano. Ad andamento in alcuni tratti meandriforme scorre in contiguità con alcune centri di origine storica (Mesola, Goro). Gli argini sopraelevati, percorribili, sono i limiti artificiali delle aree di eventuale espansione dell'alveo fluviale.

Po di Volano. Fiume che scorre nel territorio provinciale ferrarese; in parte navigabile. Ad andamento in alcuni tratti meandriforme si sviluppa su uno dei dossi principali in direzione est-ovest ed è caratterizzato dall'attraversamento di alcuni centri minori e da una fascia di ambientazione morfologicamente caratterizzata.

Reno. Fiume che nel tratto terminale scorre occupando, seppur solo parzialmente, il vecchio alveo del Po di Primaro. Ad andamento prevalentemente rettilineo lambisce i centri della pianura ferrarese e ravennate e le zone umide delle Valli di Campotto e della Valle Bertuzzi.

Zone umide dolci e salmastre. Aree prevalentemente allagate da acque salmastre e/o dolci che hanno una stretta relazione con il mare. Sono ambienti che testimoniano l'origine del territorio litoraneo del Delta del Po, che funzionano secondo diversi regimi idraulici in relazione al loro rapporto con il mare. Alcune valli vengono utilizzate per la piscicoltura.

Insedimenti

Centri storici principali costituiti da Mesola, Goro, Comacchio.

Urbanizzazione lineare sui cordoni dunosi costituita da un'aggregazione di centri lungo le strade di collegamento.

Urbanizzazione lineare litoranea costituita dall'insieme dei lidi ferraresi.

Assetto delle coltivazioni agrarie

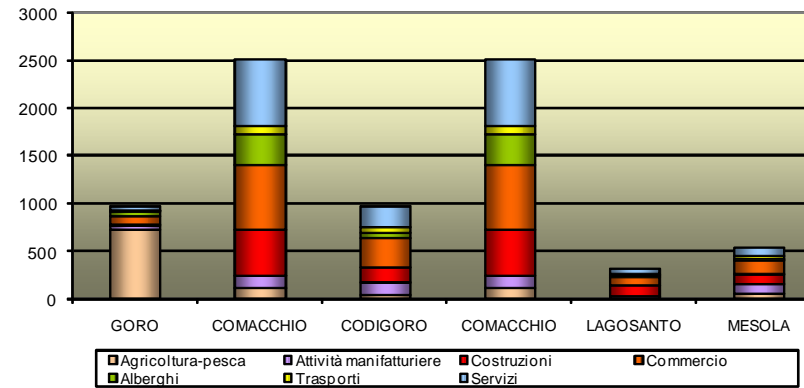
La trama del territorio agrario è regolare e si struttura sul reticolo dei canali di bonifica. Scarsa la vegetazione naturaliforme, limitati ad elementi lineari (filari o siepi).

Economia

Numero di imprese per settore di attività

- La percentuale maggiore di imprese è nel commercio all'ingrosso (valori medi di circa il 24%) e con valori superiori al 27% tranne che a Goro.
- La percentuale di imprese nel settore dell'agricoltura e della piscicoltura sono tra le maggior della costa con percentuali molto elevate per Goro (circa il 75%) e in tutti i comuni valori superiori al resto delle realtà costiere.
- Le imprese nei settori ricettivi sono pari a circa l'8% del totale.
- Comacchio e Goro sono le realtà che presentano il numero più elevato di imprese ogni 1000 ab.

(Fonte: elaborazione dati ISTAT-2001)



Sistemi locali del lavoro e distretti produttivi

I sistemi locali del lavoro della costa sono così articolati:

- Mesola: Mesola, Goro;
- Comacchio: Codigoro, Comacchio, Lagosanto, Massa Fiscaglia, Migliarino, Ostellato, Migliaro;

(Fonte: Istituto Tagliacarne)

Movimenti turistici

La costa adriatica è riconosciuta come Unione di prodotto dalla Regione comprendendo le località balneari delle quattro province.

- Il turismo balneare si concentra in esercizi extralberghieri e di seconde case.
- Nel 2006 gli arrivi in esercizi extralberghieri sono di circa il 75%.
- Rispetto al resto della costa gli esercizi extralberghieri dei lidi comacchiesi rappresentano circa il 26% del totale degli arrivi in esercizi extralberghieri.

(Fonte: elaborazione dati RER-2006)

Porti turistici

- 4 porti turistici per un totale di 784 posti barca
- A Goro è presente un porticciolo, a Volano una darsena e una banchina pontile, a Porto Garibaldi il porto canale accoglie 180 posti barca e la marina privata di Lido degli estensi 300.

Rapporto SAU/ST

- Le percentuali di SAU rispetto alla ST sono più elevate nell'entroterra rispetto al litorale. Nel litorale ci si attesta al 28% circa (per la presenza delle valli), mentre nell'entroterra i valori sono superiori al 56%.
- A Comacchio e a Goro il rapporto tra SAU e ST è pari a solo il 28%.

(Fonte: elaborazione dati ISTAT-2001)

Articolazione coltivazioni agricole

- La percentuale di seminativi è molto elevata in media superiore pari a circa il 97% sia nell'entroterra che nel litorale.
- Le legnose da frutto hanno percentuali piuttosto contenute tranne che a Lagosanto dove raggiungono percentuali del 5,5%.

(Fonte: elaborazione dati ISTAT-2001)

Prodotti tipici

Dal 2001 esiste un *Marchio di qualità dei prodotti provenienti dal Parco del Delta del Po*.

Tra i prodotti tipici caratterizzanti questo territorio i funghi e i tartufi dei boschi e delle pinete, i vini delle sabbie del Bosco Eliceo che hanno ottenuto la denominazione di origine controllata, alcune cultivar di riso. Distintivi l'allevamento e la marinatura delle anguille e l'allevamento dei mitili e di altri molluschi.

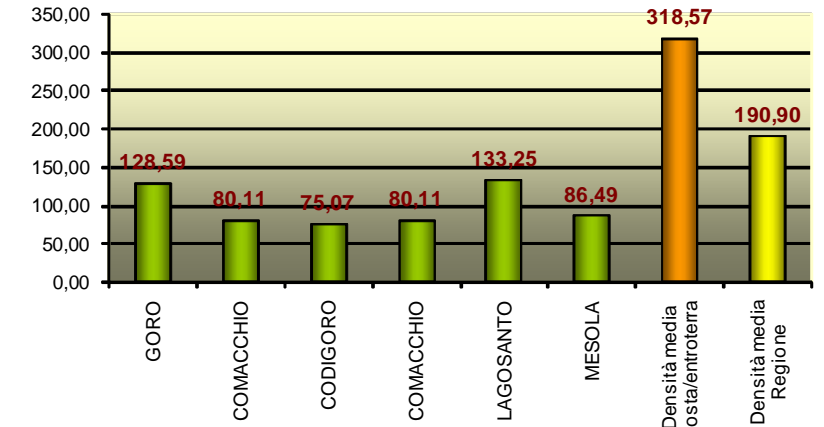
Prodotti di IGP

- "coppia ferrarese" e "l'asparago di Altedo"
- in piccole porzioni "la pera dell'Emilia-Romagna" e "la pesca nettarina di Romagna".

Società

Popolazione e densità

- La popolazione è distribuita nei vari comuni della costa e dell'entroterra.
- La popolazione rappresenta solo il 10% di quella del sistema costiero.
- La densità media di abitanti nel litorale e nell'entroterra varia tra 83 e 85 ab/kmq, valori molto al di sotto di quelli medi della costa 318,57 ab/kmq e dei valori medi della regione (191 ab/kmq).
- Lagosanto e Goro presentano le densità più elevate per la dimensione ridotta dell'estensione territoriale rispetto agli altri comuni.



(Fonte: elaborazione dati RER-2007)

Distribuzione della popolazione

- Popolazione concentrata nei capoluoghi e nei centri urbani principali -circa l'80%.
- Nei lidi abita solo il 4% della popolazione.
- il numero di abitanti nelle case sparse è il più basso del sistema costiero.

(Fonte: elaborazione dati ISTAT-2001)

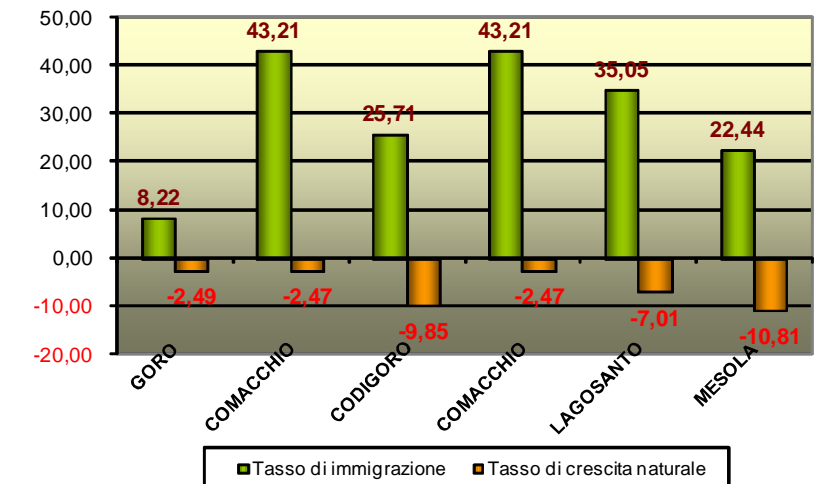
Incremento della popolazione nella stagione turistica

- L'incremento della popolazione turistica dei lidi ferraresi è di oltre il 33% rispetto alla popolazione residente di Comacchio.
- La popolazione che abita il comune di Comacchio nei mesi estivi aumenta settimanalmente in media di oltre 11.000 turisti.

(Fonte: elaborazione dati RER-2006)

Tasso migratorio e tasso di crescita naturale

- Il tasso di crescita naturale è negativo in tutti i comuni sia quelli del litorale che nella costa.
- Il tasso di immigrazione è positivo in tutti i comuni con valori nella media dei comuni costieri e punte massime di +43,21 a Comacchio.



(Fonte: elaborazione dati RER-2006)

Dinamiche fisico-naturali

Subsidenza

- Subsidenza naturale registra valori molto elevati rispetto al resto della costa con abbassamenti medi di oltre 3 mm/anno.
- La velocità di abbassamento è aumentata rapidamente nel corso del 900 per cause antropiche ed in particolare per l'eccessivo emungimento delle falde acquifere e per l'estrazione del metano.
- Il 2,5% dei territori dei comuni costieri sono interessati dal fenomeno della subsidenza con velocità di abbassamento uguali o superiori a 1 cm/anno.

(Fonte: GIZC)

Ingressione marina

- Investe aree tra le più estese della costa.
- il 5,2% del totale del territorio dei comuni costieri del ferrarese presenta nelle falde valori di cloro uguali o superiori a 250 mg/l.

(Fonte: GIZC)

Erosione costiera

- Dal dopoguerra l'avanzamento della linea di costa verso est ha subito un'inversione
- Il tratto di costa ferrarese è il meno interessato dal fenomeno dell'erosione nel suo complesso anche se in alcuni tratti più urbanizzati elevata è la vulnerabilità degli insediamenti costieri.
- La condizione di riequilibrio non sembra aver raggiunto condizioni di irreversibilità
- Considerata la superficie di regressione degli ultimi 150 anni in relazione all'estensione dei territori comunali costieri si registrano valori percentuali tra i più bassi della costa e pari allo 0,13%.
- Per contrastare l'erosione costiera dal 1930 al 1990 sono state realizzate opere di difesa a mare concentrate nel tratto a nord di Porto Garibaldi.

Naturalità della spiaggia

- I tratti che conservano i caratteri di naturalità originari sono concentrati in questo tratto di costa ed in particolare nella Sacca di Goro, tra Lido di Volano e Lido delle Nazioni e a sud di Lido di Spina.
- il tratto che conserva ancora alcuni caratteri di naturalità nelle spiagge emerse e sommerse, pur essendo occupati dalle attività balneari, è quello di estensione pari a 3 km da Lido degli Estensi a Lido di Spina.

(Fonte: GIZC)

Erosione dei cordoni dunosi

- Nell'ultimo mezzo secolo si assiste ad una riduzione dell'estensione dei cordoni dunosi e ad un loro progressivo degrado con conseguenze in alcuni casi irreversibili.

(Fonte: GIZC)

Alterazione degli ecosistemi

- L'intervento antropico, la regimazione idraulica e lo sfruttamento economico delle valli salmastre hanno nel corso del tempo alterato gli habitat che rendono unici questi ecosistemi
- I paesaggi fluviali hanno subito un'evoluzione negativa per la semplificazione degli habitat tipici, per l'occupazione e l'artificializzazione delle sponde e per il peggioramento continuo della qualità delle loro acque.

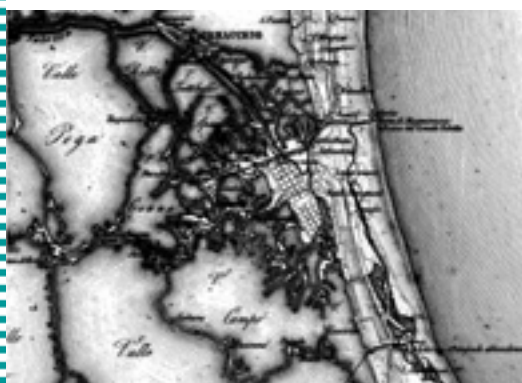
(Fonte: GIZC)

Dinamiche socio-territoriali

Sviluppo urbano

- Dal dopoguerra fino al 2001 la realizzazione media degli edifici in un decennio è di circa 3.648 valori in assoluto più bassi degli altri ambiti della costa.
- In relazione alla popolazione residente il numero di edifici è tra i più elevati della costa con in media 32 edifici per ab. La tipologia prevalente è uni o bifamiliare.
- L'evoluzione del numero di edifici medio prodotto nei vari decenni evidenzia un tendenziale maggiore sviluppo dal dopoguerra agli anni 70. Nei periodi successivi continua la realizzazione di nuovi edifici ma con un valore medio progressivamente più basso.
- Rispetto all'entroterra i comuni del litorale mostrano sviluppi urbani più intensivi nei decenni successivi agli anni '70.
- Dagli anni '70 i lidi comacchiesi diventano località balneari per il turismo di massa determinando una crescente occupazione della fascia di territorio compresa tra la linea di costa e la statale Romea, infrastruttura che ne garantisce l'accessibilità territoriale.
- Dal 1991 si registrano percentuali di crescita, rispetto alla consistenza di edifici esistente, paragonabile con quella degli altri ambiti costieri.

(Fonte: Elaborazione dati ISTAT)



1851



1985

Articolazione funzionale

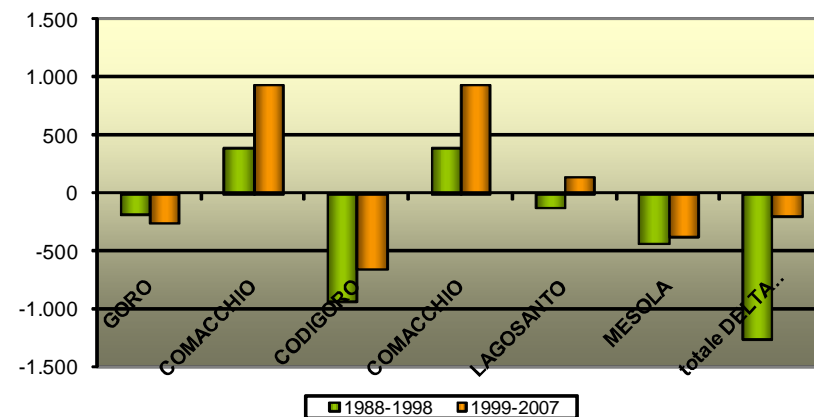
- Oltre il 93% degli edifici viene utilizzato ad abitazione, percentuale tra le più elevate della costa. L'entroterra presenta edifici di destinazione produttiva maggiori rispetto al litorale. La percentuale di alberghi è tra le più basse della costa.
- Nell'entroterra la percentuale degli edifici non utilizzati è in media superiore all'1,8%.

(Fonte: Elaborazione dati ISTAT)

Evoluzione della popolazione 1988-1998-2007

- Negli anni '90 la popolazione tende a diminuire con valori significativi nei comuni più a nord (Mesola, Goro e Codigoro). In controtendenza Comacchio e Lagosanto aumentano.
- La variazione media per kmq nei vari decenni è negativa e peggiore nell'entroterra rispetto al litorale. Nel decennio 1988-1998 le diminuzioni medie al kmq sono peggiori del decennio successivo.

(Fonte: elaborazione dati RER)



Dinamiche paesaggistico-identitarie

Morfologia delle foci fluviali

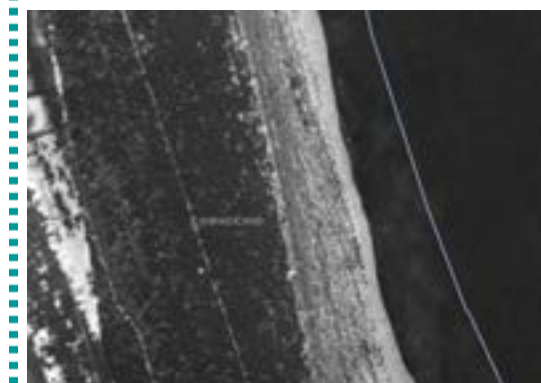
- le foci fluviali del territorio ferrarese (Po di Goro, Po di Volano, Reno) hanno mantenuto i caratteri di habitat di interesse naturalistico con canneti di foce, frecce litoranee, stagni costieri e bacini d'acqua salmastri.

Antropizzazione ed alterazione della linea di costa

- Con lo sviluppo del turismo di massa e l'urbanizzazione dei lidi comacchiesi, il litorale è stato progressivamente irrigidito dalla realizzazione di lungomare e di stabilimenti sulla spiaggia.
- I tratti più soggetti a erosione sono stati irrigiditi da opere di difesa a mare
- La realizzazione di moli spesso altera la linea di costa favorendo a nord l'erosione e a sud l'accumulo di materiali solidi, come avviene a Porto Garibaldi.
- Gli stabilimenti balneari sono organizzati sul lungomare in alcuni lidi, in altri invece percorsi di penetrazione collegano il reticolo stradale principale al retrospiaggia dove sono realizzati parcheggi e aree attrezzate per lo sport.

Evoluzione delle infrastrutture

- Nel tratto dei lidi comacchiesi e in corrispondenza dell'attraversamento di alcuni centri urbani la statale Romea ha assunto nel tempo morfologie e funzionamento delle strade mercato.



1954



1992

Articolazione delle colture agrarie

- Pur essendo prevalente rispetto al resto delle colture la superficie a seminativo dal 1982 al 2000 diminuisce progressivamente nel litorale fino a raggiungere diminuzioni percentuali di -30% nel decennio 1990-2000.
- Le legnose agrarie hanno un andamento in media negativo dal 1982 al 2000. Nel primo decennio subiscono cali medi superiori al 30%, nel decennio successivo si arriva fino a circa il 37%. La diminuzione dei vigneti, in particolare, è molto elevata, con percentuali nel litorale negli anni '90 pari a circa il 57%.
- A fronte di cali significativi dei vigneti in tutto i comuni aumentano considerevolmente nell'ultimo ventennio i vigneti per vini DOC e DOCG.
- Dal 1982 al 2000 l'estensione dei boschi diminuisce considerevolmente con percentuali che si aggirano intorno all'80%. Negli anni '90 nel litorale la percentuale di diminuzione è molto più bassa di quella dell'entroterra.

(Fonte: Elaborazione dati ISTAT)

Processi di valorizzazione del territorio attivati

- Nel 1988 è stato istituito il Parco del Delta del Po ed in particolare in questo territorio le stazioni di Valli di Comacchio e centro storico, Volano-Mesola-Goro.
- Ruotano attorno al Parco una serie di iniziative di promozione e valorizzazione del territorio, dei suoi prodotti tipici, della gastronomia e della cultura, in particolare in connessione con la città storica di Ferrara.
- Dal 2004 si svolge la Fiera internazionale del Birdwatching e del turismo naturalistico.
- Reti di soggetti pubblici e privati che ampliano l'offerta delle attività ricettive.
- Costruzione di reti di fattorie didattiche connesse ad aziende agricole o ad agriturismi.

Invarianti e stato di conservazione

Sequenza di ambienti litoranei tra terra e acqua

Sono ambienti strutturanti il paesaggio costiero che segnano la transizione tra terre emerse e sommerse. Paesaggio dinamico per definizione è caratterizzato dalla presenza di fondali sommersi, arenile emerso, dune costiere e retrocostiere e fasce boscate-zone umide.

Si tratta di ambienti in evoluzione continua sia per effetto di fenomeni naturali che di interventi antropici. L'erosione costiera e le azioni dell'uomo hanno determinato in questi ultimi anni una veloce modificazione della struttura originaria lasciando integri solo pochi tratti a testimonianza dell'origine di questi territori.

Per gli equilibri che la governano si tratta di ambienti particolarmente fragili e vulnerabili.

Sistema delle valli

Rappresenta il sistema residuo di bacini d'acqua salmastri che fino alla prima metà del secolo scorso caratterizzavano quasi interamente questi territori. Sono caratterizzati dalla presenza di habitat tipici di ambienti di transizione tra acque dolci e salmastre.

Rispetto all'estensione delle valli nei primi secoli del '900, attualmente si tratta di estensioni notevolmente ridotte e connotate da un seppur parziale isolamento dal punto di vista ecologico-ambientale. Trattandosi di ambienti naturali particolarmente fragili sono soggette agli impatti negativi derivanti dalla contiguità degli insediamenti e dei terreni coltivati. In alcune situazioni si registrano fenomeni preoccupanti di eutrofizzazione per eccesso di carichi inquinanti con conseguenti semplificazioni delle interazioni biologiche dell'ecosistema acquatico.

Alcune valli sono utilizzate anche oggi per l'itticoltura.

Zone umide

Oltre alle valli, sono presenti altre tipologie di zone umide salmastre e di acqua dolce. Fanno parte integrante del sistema delle zone umide costiere e ne costituiscono un'articolazione.

Le sacche sono insenature marine o bracci di mare di forma complessa. Le lagune sono specchi d'acqua di scarsa profondità collegate al mare da bocche. Gli stagni costieri sono piccoli bacini prossimi alla costa.

Per le aree umide lungo il litorale i rischi sono connessi ai fenomeni dell'erosione costiera che ne modificano la morfologia o, nel caso di nel caso di bacini di acqua dolce, alterano il livello di salinità delle acque.

Le zone umide contigue agli insediamenti possono risentire degli effetti dello sviluppo urbano così come possono subire gli effetti derivanti dall'utilizzo agricolo dei territori circostanti.

Cordoni dunosi e aree boscate

Sui cordoni dunosi e sulle dune eoliche si possono ancora ritrovare situazioni in cui risulta solo parzialmente modificata la struttura tipica dei litorali costieri con substrati sabbiosi. In corrispondenza delle antiche linee di costa, in particolare a nord, si sono conservate nel corso del tempo forme di vegetazione tipiche del bosco eliceo della pianura padana.

Aree boscate di estensione significativa sono ancora ben conservati soprattutto nei territori di Mesola e Goro. Lungo il litorale sono presenti lembi di foreste di pino marittimo anche esisto dei rimboschimenti recenti a protezione del mare.

Si tratta di aree particolarmente fragili e sensibili alle variazioni climatiche e alle variazioni del livello delle falde e della salinizzazione delle acque sotterranee. Parzialmente interrotte nei lidi comacchiesi disegnano fasce sul litorale ferrarese.

Struttura insediativa e cordoni dunosi

I cordoni dunosi, terre storicamente emerse, hanno svolto e tuttora continuano a svolgere il ruolo di matrici morfogenetiche dell'insediamento e delle infrastrutture. Sui cordoni sono state realizzate le strade storiche più importanti, sono cresciuti i nuclei abitati fin dall'antichità. In corrispondenza dei cordoni litoranei si concentrano le principali aree archeologiche individuate nei territori del ferrarese.

Lo sviluppo insediativo recente, seppur contenuto rispetto al resto della costa, in alcuni casi contraddice la logica di linearità che aveva contraddistinto queste zone costiere, ed in particolare i territori a nord del Po di Volano. La riduzione dei dislivelli unitamente all'inserimento di insediamenti artigianali e commerciali nei pressi del litorale urbanizzato e dell'intersezione con la Superstrada del mare hanno contribuito ad una perdita di leggibilità di questi paesaggi. Le aree e i beni nel Parco del Delta del Po rientrano nel circuito di tutela e valorizzazione proposto per l'area protetta.

Integrità e rilevanza

- Tratto Lido di Volano-Lido Nazioni*. È caratterizzato dalla contiguità con zone umide residue. Sono presenti le dune dello Scanno di Volano e le Dune di Volano.

Paesaggi di rilevanza, parzialmente modificati e tutelati come zona C nel Parco del Delta del Po – stazione Volano-Mesola-Goro

- Tratto Lido delle Nazioni-Lido di Spina*. Si connota per l'utilizzo degli arenili per il turismo balneare. Sono scomparse le forme distintive del paesaggio costiero e nel tratto a nord di Porto Garibaldi sono presenti opere di difesa a mare emerse. Sono ancora presenti Dune a sud del Lido degli Scacchi.

Paesaggi ordinari, in parte radicalmente trasformati, in parte degradati

- Porto Garibaldi* La presenza del Porto turistico ha profondamente alterato l'andamento della costa e delle fasce litoranee libere tra l'urbanizzazione.

Paesaggi ordinari radicalmente trasformati

- Tratto da Lido di Spina alla foce del Reno*. È caratterizzato dalla presenza di ambienti naturali di transizione tra ambienti di acqua dolce e ambienti salmastri.

Paesaggi di rilevanza, parzialmente modificati e tutelati come zona contigua del Parco del Delta del Po – Stazione Valli di Comacchio

- Valle Bertuzzi*. Complesso vallivo tra i più integri. Si pratica l' itticoltura estensiva.

Paesaggi di rilevanza, parzialmente trasformati e tutelati come zona B e zona contigua nel Parco del Delta del Po – stazione Volano-Mesola-Goro e come SIC e ZPS

- Valle di Comacchio*. Complesso vallivo ricco di barene e dossi dove sopravvivono habitat particolarmente rari.

Paesaggi di rilevanza, parzialmente trasformati e tutelati come zona B e zona contigua nel Parco del Delta del Po – stazione Valli di Comacchio e come SIC e ZPS

- Saline di Comacchio*. Nella porzione nord-orientale delle valli di Comacchio è presente l'impianto ottocentesco delle saline ora area naturale che accoglie habitat tipici degli ambienti sovrassaturi.

Paesaggi di rilevanza, parzialmente trasformati e tutelati come zona B del Parco del Delta del Po – stazione Valli di Comacchio e come SIC e ZPS

- Sacca di Goro*. È un'insenatura marina parzialmente isolata dal mare da scanni sabbiosi. Utilizzata in parte per la piscicoltura.

Paesaggi di rilevanza, parzialmente modificati e in parte tutelati come zona contigua nel Parco del Delta del Po - stazione Volano-Mesola-Goro e come SIC e ZPS

- Foce del Volano*. Ambiente caratterizzato dalla compresenza di acque dolci e salmastre.

Paesaggi di rilevanza, parzialmente trasformati e in parte tutelati come zona B e C del Parco del Delta del Po - stazione Volano-Mesola-Goro e come SIC e ZPS

- Lago delle Nazioni*. Lago salmastro ricavato dalla Valle Volano attualmente utilizzato come bacino d'acqua per gli sport acquatici. Utilizzata in parte per la piscicoltura.

Paesaggi di rilevanza, parzialmente trasformati e tutelati come zona C del Parco del Delta del Po - stazione Volano-Mesola-Goro e come SIC e ZPS

- Vene e sacca di Bellocchio*. È caratterizzato dalla presenza di ambienti naturali di transizione tra ambienti di acqua dolce e ambienti salmastri.

Paesaggi di rilevanza, parzialmente modificato e in parte tutelato come Riserva statale nel Parco del Delta del Po

- Bosco della Mesola-Bosco Panfilia-Bosco di Santa Giustina*. Sistema di boschi planiziali costieri prevalentemente di lecci tra i più rappresentativi nella pianura padana.

Paesaggi di notevole rilevanza, integri e tutelati come zona del Parco del Po - stazione Volano-Mesola-Goro e come SIC e ZPS

- Rimboschimenti litoranei dei lidi comacchiesi*. Tra questi interventi del secolo scorso il bosco di Volano ha assunto nel tempo rilevanti caratteri dal punto di vista naturalistico-ambientale. Il bosco e l'ambiente delle dune litoranee è attualmente minacciato dall'erosione della spiaggia e dall'ingressione del cuneo salino.

Paesaggi rilevanti, parzialmente trasformati e tutelati all'interno del Parco del Po - stazioni Volano-Mesola-Goro e Valli di Comacchio e come SIC e ZPS

- Dune fossili di Massenzatica*. In corrispondenza di un'antica linea di costa risalente al periodo degli etruschi si trovano i relitti di dune che costruiscono un paesaggio lievemente ondulato coperto da una vegetazione delle praterie e delle dune. Le minacce principali sono determinate dall'erosione superficiale.

Paesaggi di notevole rilevanza, parzialmente trasformati e tutelati come Riserva naturale orientata e come SIC e ZPS

- Dune fossili di San Giuseppe*. Residuo di duna fossile con macchia a leccio e praterie. Le minacce principali sono determinate dal turismo balneare.

Paesaggi rilevanti, parzialmente trasformati e solo in parte tutelati come zona B del Parco del Delta de Po stazioni Volano-Mesola-Goro e come SIC e ZPS

- Sistema insediativo lineare*. Sono gli insediamenti che si sviluppano per addensamenti lineari lungo le principali infrastrutture di collegamento realizzate sulle dune dal Po di Goro al Po di Volano e da quest'ultimo ai lidi comacchiesi (Es: Massenzatica-Italba-Pontelangorino-Pontemaccolino).

Paesaggi ordinari, parzialmente trasformati in parte ricadenti nel Parco del Delta del Po – stazione stazioni Volano-Mesola-Goro

- Beni archeologici (Spina, Necropoli di Spina)*. Concentrazioni di materiali archeologici in particolare lungo alcuni cordoni litoranei.

Patrimonio di notevole rilevanza, parzialmente trasformati in parte ricadenti nel Parco del Delta del Po

- Beni storici-architettonici (Abbazia di Pomposa, Castello di Mesola, opere idrauliche)*.

Patrimonio di notevole rilevanza, sostanzialmente integri soprattutto se ricadenti nel Parco del Delta del Po

1_A – DUNE

**Comuni**

Litorale: Codigoro, Comacchio, Goro

Entroterra: Mesola

SUB-AMBITO DI TRANSIZIONE**Caratteri identificativi**

- E' il territorio più a settentrione della costa che si sviluppa in forma lineare lungo gli antichi cordoni dunosi.
- Il Po di Goro costituisce il suo confine settentrionale.
- L'insediamento è piuttosto rarefatto nelle zone di recente bonifica, mentre lungo le poche infrastrutture di connessione, soprattutto in direzione nord sud, i nuclei si sviluppano attestati sulla strada in continuità con i nuclei di più antica origine e in corrispondenza degli innesti con la viabilità locale in direzione est-ovest.
- Sono presenti risorse naturali di particolare pregio per la loro rarità, come il Bosco della Mesola, la Sacca di Goro e le foci del Po di Volano

1_B - LIDI COMACCHIESI

**Comuni**

Litorale: Comacchio

Entroterra: -

Caratteri identificativi

- Sono urbanizzazioni lineari realizzate fin dagli anni '50 parallelamente alla linea di costa. Insediamenti per il turismo balneare di seconde case si diversificano da lido a lido sia nella morfologia della spiaggia che nella tipologia insediativi.
- A Lido di Volano lo sviluppo dell'insediamento è estensivo. Il fattore "vuoto" è ancora nettamente superiore al "costruito", con notevoli presenze di fatti naturali e paesistici interessanti, tanto da essere parte integrante del Parco del Delta.
- A Lido delle Nazioni e a il Lido di Spina l'insediamento, pur di grande estensione, conserva una quantità di spazi aperti rilevante.
- Nei Lidi di Pomposa, Scacchi ed Estensi la concentrazione residenziale è notevolmente elevata e la rete infrastrutturale interna complessa e "compressa".
- Portogaribaldi è un insediamento con una componente urbana prevalente. Le residenze turistiche sono strettamente compenetrata con l'edificato per le funzioni "stanziali". Costituisce una propaggine di Comacchio verso il mare.
- I Lidi degli Estensi, di Spina, Nazioni e di Volano sono a diretto contatto con aree naturali di particolare pregio.

1_C - VALLI

**Comuni**

Litorale: Comacchio

Entroterra: -

Caratteri identificativi

- Sono i relitti dell'ambiente originario della costa nell'ambito deltizio. Si tratta di aree allagate in cui affiorano barene e vegetate o penisole costituite dai cordoni litoranei o dagli argini tra valli.
- Sono rari i casi in cui gli ambienti vallivi influiscono sui caratteri delle aree limitrofe. Al contrario i limiti arginali sono più spesso delle linee di confine di netta separazione tra ecosistemi diversi.
- Le valli sono ambienti di pregio dal punto di vista naturalistico, ma sono anche utilizzate a fini produttivi per l'allevamento dei molluschi.

1_D - BONIFICHE TARDO NOVECENTESCHE PEGA

**Comuni**

Litorale: -

Entroterra: Argenta, Comacchio, Ostellato

SUB-AMBITO DI TRANSIZIONE

Caratteri identificativi

- Sono territori dalla storia recente e sono caratterizzati da un assetto agricolo disegnato sul reticolo dei canali che governa il regime idraulico delle aree bonificate. Gli appezzamenti hanno dimensioni e orientamento costante.
- Gli insediamenti sono pressoché inesistenti fatta eccezione per alcune case isolate spesso realizzate nel periodo della riforma agraria dall'Ente Delta Padano.
- Le coltivazioni sono prevalentemente a seminativo trattandosi di suoli poco produttivi per l'elevata concentrazione di sali. In alternativa alla coltivazione, recentemente si stanno diffondendo interventi di rinaturalizzazione e riallagamenti, in particolare nella valle del Mezzano.
- Per la contiguità con le aree vallive e per la bassa concentrazione di insediamenti sono aree che rivestono un importante ruolo per la fauna.

1_E - BONIFICHE NOVECENTESCHE TREBBA-GALLARE

**Comuni**

Litorale: -

Entroterra: Comacchio, Lagosanto, Massa Fiscaglia, Ostellato

SUB-AMBITO DI TRANSIZIONE

Caratteri identificativi

- Sono territori dalla storia recente morfologicamente costituite da conche i cui limiti sono rappresentati dai dossi arginali che racchiudevano le valli dolci e salmastre bonificate.
- Sono caratterizzati da un assetto agricolo disegnato sul reticolo dei canali che governa il regime idraulico delle aree bonificate. Gli appezzamenti hanno dimensioni e orientamento costante.
- Un insediamento a bassa densità presente nelle conche morfologiche si alterna a insediamenti più densi sviluppati in corrispondenza delle città di più antica origine.
- Nel periodo della riforma agraria l'Ente Delta Padano oltre a realizzare un insediamento di case isolate diffuse nei terreni della bonifica ha realizzato nuclei di nuova fondazione come Volania.

Paesaggio caratterizzato dalla presenza fisica ed economica del polo urbano Ravennate che rappresenta un nodo di interscambio tra terra e mare nella rete dei movimenti in direzione nord-sud e sud-est.

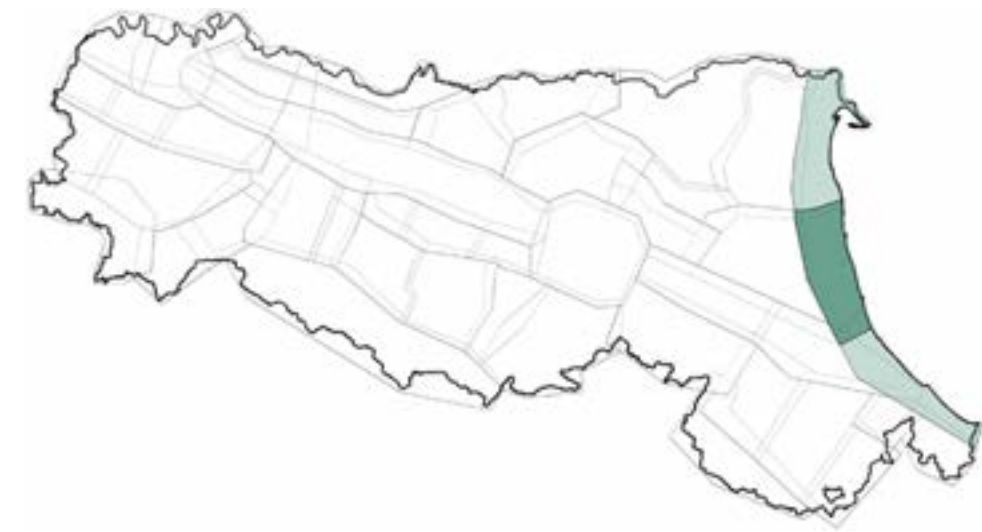
L'evoluzione della linea di costa e le dinamiche idrauliche dei territori retrocostieri hanno determinato nel corso del tempo una fascia litoranea caratterizzata da cordoni dunosi che svolgono il ruolo di matrici della suddivisione del suolo agricolo. La continuità del litorale balneare è interrotta dalla penetrazione verso la città del sistema Canale Candiano/porto industriale.

In essa convivono aree di elevato valore, naturalistico e storico-archeologico con zone industriali e insediamenti turistici in continua trasformazione.

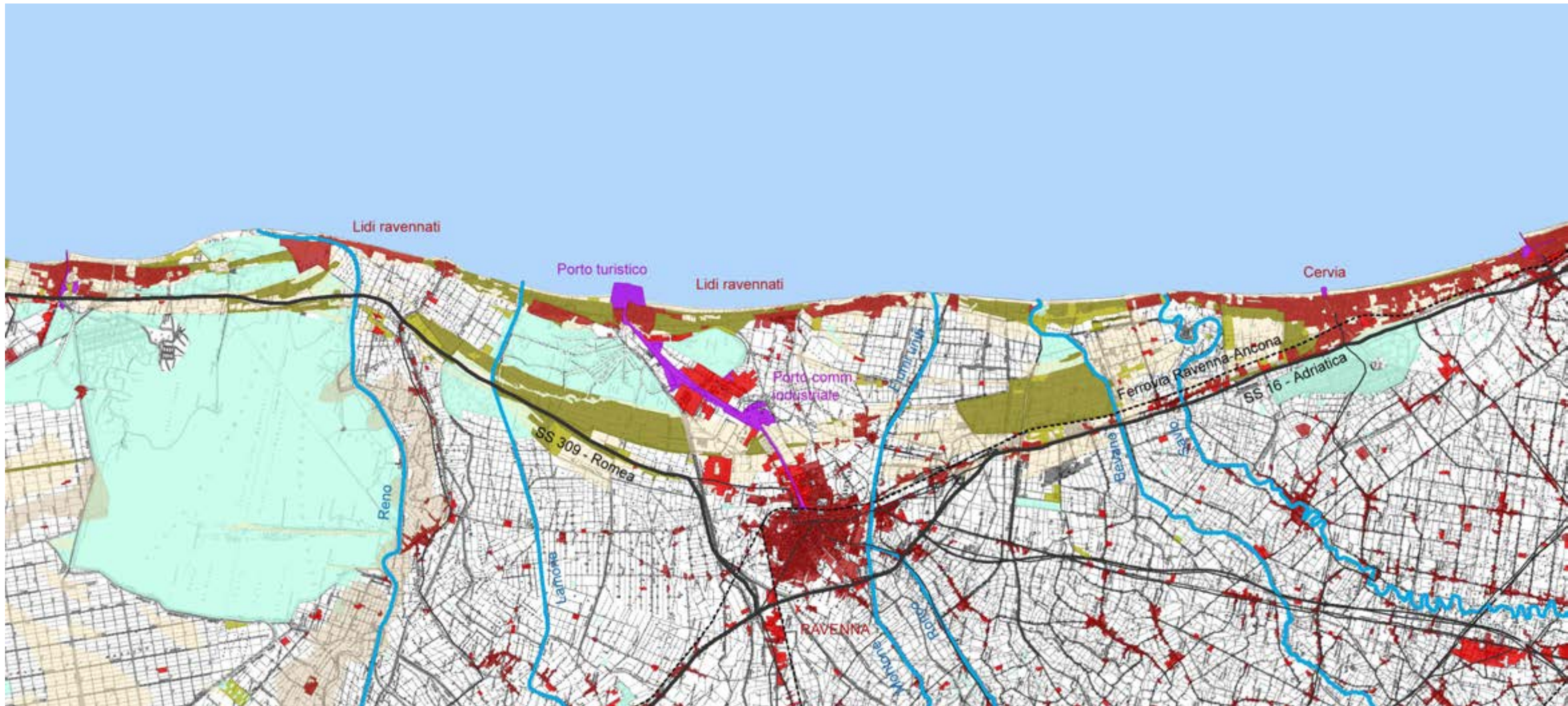
L'entroterra si connota per la sua vocazione sostanzialmente agricola con un insediamento in intensificazione lungo le direttrici di collegamento con la costa e attorno ai nuclei rurali storici originati sui dossi.

Legenda

- Cordoni litoranei e dune
- Infrastrutture stradali principali
- Infrastrutture ferroviarie
- Mare e linea di costa
- Territori extra-regione
- Pinete e boschi
- Arbusteti
- Insediamenti
- Zone portuali
- Insediamenti industriali
- Sistema delle acque**
- Corsi d'acqua principali
- Zone umide



Caratteri strutturanti



Paesaggio

Cordoni litoranei e dune

Rilievi determinati dall'accumulo nel tempo delle sabbie litoranee corrispondenti nell'entroterra alle antiche linee di costa. Per alcuni tratti del litorale la morfologia della spiaggia e del retrospiaggia sono caratterizzate dalla presenza di dune.

Infrastrutture stradali e ferroviarie

Strade principali

SS 309 - Romea. Infrastruttura di connessione tra i centri costieri che collega da nord a sud Venezia a Ravenna. È realizzata sulle tracce di una strada romana e a sud del Reno attraversa territori caratterizzati dal punto di vista paesaggistico.

SS 16 - Adriatica. Infrastruttura di connessione tra i centri litoranei costieri da Ravenna fino a Cattolica. Le caratteristiche dell'infrastruttura variano: da tangenziale urbana attorno al capoluogo, a strada di scorrimento nel territorio rurale a sud di Ravenna, a strada d'accesso ai centri costieri nei pressi del cervese. Nell'entroterra la SS 16 collega i principali centri della pianura del ferrarese a quelli del ravennate.

Reticolo stradale minuto. Si sviluppa radialmente dal capoluogo di Ravenna in particolare verso l'entroterra e assume forme reticolari connettendo i principali centri della provincia.

Infrastrutture ferroviarie.

Ravenna-Ancona. Da Ravenna verso sud il tracciato ferroviario Ravenna-Ancona si sviluppa parallelamente alla linea di costa e spesso in parziale affiancamento alla SS 16.

Mare-linea di costa

Linea di separazione tra zone emerse e sommerse. Per la combinazione di fenomeni naturali e antropici l'arenile è un ambiente dinamico per la variazione della sua configurazione e dei suoi caratteri nel corso del tempo.

Le *opere di difesa a mare* sono state realizzate nei tratti urbanizzati del litorale ravennate per contrastare l'arretramento della linea di costa (tratto di Casal Borsetti, Lido Adriano, Lido di Savio).

Il paesaggio marino è caratterizzato dalla presenza di 22 *piattaforme* per l'estrazione del metano localizzate ad una distanza variabile di 1,5 km fino a 28 km al largo e in parte visibili dall'arenile.

Pinete

Pinete storiche. Resti della foresta di pini mediterranei di origine antropica che si estendeva nei cordoni dunosi litoranei fin dall'epoca romana. Notevolmente ridotta di estensione dalla fine del '700, nel dopoguerra è stata in parte reimpiantata.

Pinete demaniali. Dalla fine dell' '800 l'Azienda di Stato per le Foreste Demaniali ha impiantato nella fascia retrodunale pinete per proteggere le colture dai venti marini.

Sistema delle acque

Corsi d'acqua principali

Fiume Reno. Fiume ad andamento prevalentemente rettilineo che nel tratto terminale scorre occupando il vecchio alveo del Po di Primaro.

Fiume Lamone. Fiume appenninico artificialmente inalveato nel tratto a mare dopo la bonifica.

Fiumi-uniti. Corso d'acqua artificiale ad andamento rettilineo che convoglia le acque del Ronco e del Montone a sud di Ravenna.

Fiume Bevano. Torrente appenninico ad andamento regolare nel tratto a mare.

Fiume Savio. Fiume ad andamento meandriforme che attraversa alcuni centri urbani della pianura costiera ravennate e cesenate.

Zone umide salmastre. Aree prevalentemente allagate da acque salmastre che hanno una stretta relazione con il mare. Testimoniano l'origine del territorio litoraneo funzionando secondo diversi regimi idraulici in relazione al loro rapporto con il mare. Le piallasse sono lagune di acqua salmastra caratterizzate da un equilibrio dinamico dipendente dall'andamento delle maree.

Insedimenti

Centri storici principali costituiti da Ravenna e Cervia.

Urbanizzazione lineare litoranea costituita dall'insieme dei lidi ravennati e di Cervia.

Insedimenti delle bonifiche pianificati e realizzati dall'Ente Delta Padano nella cassa di colmata del Lamone.

Porti

Porti storici. Ravenna e Cervia sono i due porti storicamente presenti nel territorio.

Insedimento portuale industriale di Ravenna. Dalla fine dell' '800 si configura l'attuale porto con il collegamento a mare del Canale Candiano e l'allacciamento alla ferrovia. Negli anni '60 del secolo scorso diventa porto industriale.

Porti turistici. Negli ultimi anni sono state realizzate e ampliate zone portuali per il diporto.

Assetto delle coltivazioni agrarie

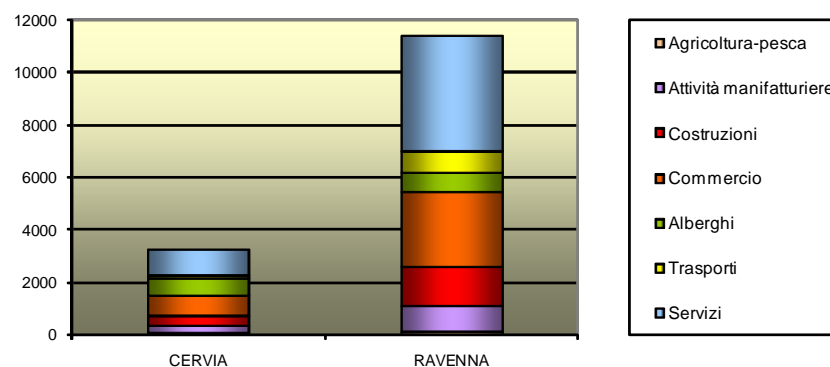
La trama del territorio agrario è regolare e si struttura sul reticolo dei canali di bonifica. Scarsa la vegetazione naturaliforme al di fuori delle aree boscate e degli ambiti fluviali.

Economia

Numero di imprese per settore di attività

- Il settore nel quale si registra il maggior numero di imprese sono i servizi con percentuali significative di imprese per il commercio.
- Rispetto al resto della costa, elevato è nel settore dei trasporti (quasi il 7%).
- Le imprese del settore alberghiero rappresentano in media quasi il 9% del totale con punte del 18% per Cervia.

(Fonte: elaborazione dati ISTAT-2001)



Sistemi locali del lavoro e distretti produttivi

Il sistema locale del lavoro nell'ambito costiero ravennate comprende:

- Ravenna: Cervia, Ravenna, Russi.

(Fonte: Istituto Tagliacarne)

Movimenti turistici

La costa adriatica è riconosciuta come Unione di prodotto dalla Regione comprendendo le località balneari delle quattro province.

- La tipologia di esercizio è nettamente differente tra i lidi ravennati e Cervia.
- I lidi di Ravenna seguono le logiche dei lidi ferraresi, privilegiando le seconde case, con percentuali di arrivi in esercizi extralberghieri del 65%.
- Cervia assume i caratteri tipici della costa sud. Cervia presenta solo il 10% di arrivi in esercizi extralberghieri.

(Fonte: elaborazione dati RER-2006)

Porti turistici

- 5 porti turistici per complessivi 1551 posti barca (escluso il porto turistico di Caslborsetti).
- Nel porto canale di Marina Romea i posti barca sono 111; a Porto Corsini il portocanale accoglie 20 posti barca, mentre la Marina di Marina di Ravenna ospita 500 posti barca e la banchina pontile 568.
- il Portocanale di Cervia ha 52 posti barca e la marina 300.

Rapporto SAU/ST

- Le percentuali di SAU rispetto alla ST sono tra le più elevate della costa aggirandosi in media attorno al 56%.

(Fonte: elaborazione dati ISTAT-2001)

Articolazione coltivazioni agricole

- La quota prevalente di coltivazioni è a seminativo, con punte dell'88% a Cervia (valori intermedi rispetto agli altri due ambiti costieri).
- Le legnose da frutto presentano percentuali significative rispetto al totale con valori pari a circa il 14%.
- I boschi e i pioppeti sono presenti in percentuali superiori rispetto al resto della costa con percentuali medie di 3,6% circa.

(Fonte: elaborazione dati ISTAT-2001)

Prodotti tipici

Dal 2001 esiste un *Marchio di qualità dei prodotti provenienti dal Parco del Delta del Po*.

Tra i prodotti tipici caratterizzanti questo territorio i funghi e i tartufi dei boschi e delle pinete.

Nell'entroterra si coltivano anche i vigneti del consorzio *Vini di Romagna* riconosciuti come DOC o DOCG.

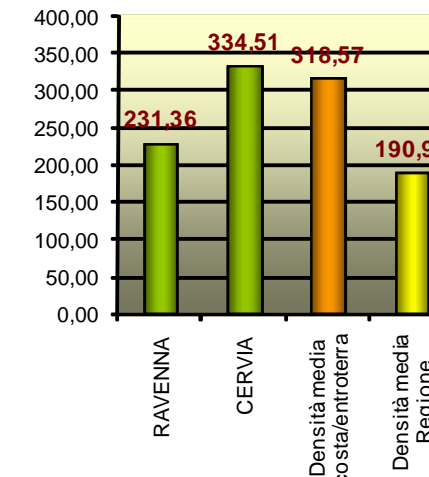
Prodotti di IGP

Sono prodotti IGP coltivati nell'ambito "la pera dell'Emilia-Romagna" e "la pesca nettarina di Romagna".

Società

Popolazione e densità

- La popolazione è concentrata nel territorio comunale di Ravenna nel quale risiedono l'85% degli abitanti dell'ambito.
- La popolazione dell'ambito rappresenta il 30% della popolazione dei comuni costieri.
- La densità media di abitanti - 242,90 ab/kmq - è vicina al valore medio della costa - 318,57 ab/kmq- ma risulta molto più alta della densità media regionale - 191 ab/kmq.
- Cervia ha un'estensione del territorio comunale piuttosto ridotta e densità di popolazione molto elevate, intono al 334,51 ab/kmq.



(Fonte: elaborazione dati RER-2007)

Distribuzione della popolazione

- La popolazione è concentrata nella città di Ravenna con percentuali di circa il 50%.
- Negli altri centri presenti nel territorio comunale in ambito costiero risiedono circa il 12% della popolazione.
- Nei Lidi e nella città costiera di Cervia risiedono un quarto della popolazione dell'ambito.
- La popolazione che abita in case sparse è significativa se messa a confronto con la popolazione dell'intero ambito (pari a circa il 12% della popolazione dell'ambito).
- La popolazione che vive nelle case sparse raggiunge in valore assoluto quote intermedie tra il Delta del Po e la Metropoli costiera.

(Fonte: elaborazione dati ISTAT-2001)

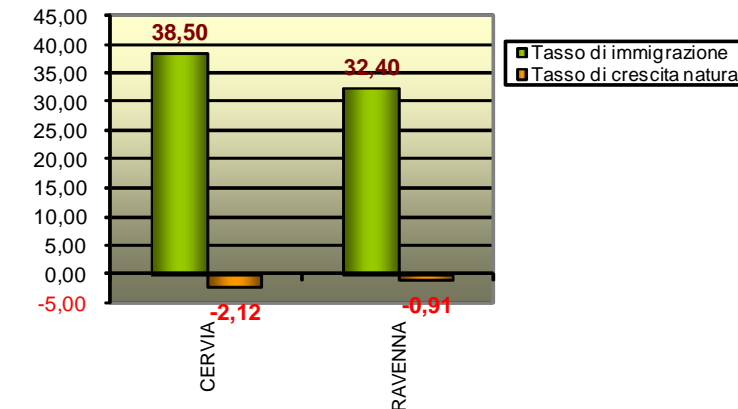
Incremento della popolazione nella stagione turistica

- L'incremento della popolazione turistica dei lidi e del centro storico di Ravenna e di Cervia rappresenta in media circa il 24% della popolazione totale, con differenze in relazione alla popolazione dei vari Comuni molto significative.
- La popolazione che abita il comune di Ravenna presenta incrementi di circa il 15% se valutata nel suo complesso.
- A Cervia, considerando la stagione estiva e un periodo medio di vacanza di una settimana la popolazione stanziale raddoppia. I turisti rappresentano circa la metà della popolazione totale.

(Fonte: elaborazione dati RER-2006)

Tasso migratorio e tasso di crescita naturale

- Il tasso di crescita naturale è negativo in tutti i comuni, pur attestandosi su valori vicini allo 0.
- Il tasso di immigrazione è positivo in tutti i comuni con valori elevati sia a Cervia che a Ravenna e valori medi di 35, 45 .



(Fonte: elaborazione dati RER-2006)

Dinamiche fisico-naturali

Subsidenza

- Subsidenza naturale registra valori intermedi rispetto al resto della costa con abbassamenti medi di circa 2,2 mm/anno.
- La velocità di abbassamento è aumentata rapidamente nel corso del 900 per cause antropiche ed in particolare per l'eccessivo emungimento delle falde acquifere e per l'estrazione del metano.
- L'1,84% dei territori dei comuni costieri sono interessati dal fenomeno della subsidenza con velocità di abbassamento uguali o superiori a 1 cm/anno.

(Fonte: GIZC)

Ingressione marina

- È un fenomeno esteso in questo tratto di territorio senza tuttavia assumere l'andamento delle fasce costiere più a nord.
- il 3% del totale del territorio dei comuni costieri del ravennate presenta nelle falde valori di cloro uguali o superiori a 250 mg/l.

(Fonte: GIZC)

Erosione costiera

- Dal dopoguerra l'avanzamento della linea di costa verso est ha subito un'inversione.
- Il tratto di costa ravennate è interessato dal fenomeno dell'erosione nel suo complesso anche se in alcuni tratti più urbanizzati verso sud è elevata la vulnerabilità degli insediamenti costieri, in particolare a sud di Lido di Savio.
- La condizione di riequilibrio non sembra aver raggiunto condizioni di irreversibilità sull'intera costa.
- Considerata la superficie di regressione degli ultimi 150 anni in relazione all'estensione dei territori comunali costieri si registrano valori intermedi rispetto al resto della costa e pari allo 0,2%. Il fenomeno presenta, infatti, un andamento peggiore rispetto alle coste ferraresi, ma migliore rispetto ai tratti cesenate e riminesi sia in termini di dinamiche che di vulnerabilità.
- Per contrastare l'erosione costiera dal 1930 al 1990 sono state realizzate opere di difesa a mare nei pochi tratti di urbanizzazione dei lidi ed in particolare a Casal Borsetti a Lido Adriano a Lido di Savio.

(Fonte: GIZC)

Naturalità della spiaggia

- I tratti di costa che conservano i caratteri originari della spiaggia sono concentrate alla foce del Bevano.
- Ampi tratti conservano, seppur in forma limitata, caratteri di naturalità delle spiagge emerse e sommerse ed in particolare 3 km da Porto Corsini a Marina Romea, 3 km a Marina di Ravenna, 9 km a Cervia. Sono nello specifico i tratti di arenile non fronteggiati dalle opere di difesa a mare.

(Fonte: GIZC)

Erosione dei cordoni dunosi

- Nell'ultimo mezzo secolo si assiste ad una riduzione dell'estensione dei cordoni dunosi e ad un loro progressivo degrado con conseguenze in alcuni casi irreversibili.
- Gli insediamenti industriali e le espansioni urbane del capoluogo hanno in questo tratti radicalmente alterato la geomorfologia di questa parte di territorio.

(Fonte: GIZC)

Alterazione degli ecosistemi

- La contiguità e la convivenza delle zone portuali e industriali attestata sul Canale Candiano con le aree umide e le pinete storiche ravennate hanno progressivamente alterato gli equilibri naturali degli ambienti costieri.
- Parte delle pinete storiche e demaniali, già parzialmente distrutte negli ultimi due secoli, risentono dell'inquinamento prodotto dall'area industriale in particolare per il peggioramento della qualità delle acque.

(Fonte: GIZC)

Dinamiche socio-territoriali

Sviluppo urbano

- La densità di edifici nei vari territori è significativamente superiore nel ravennate rispetto al ferrarese in particolare da attribuire alla presenza del capoluogo provinciale.
- L'evoluzione del numero di edifici medio prodotto nei vari decenni evidenzia una crescita esponenziale nell'immediato dopoguerra fino agli anni '70. Si tratta del periodo in cui si insediano i grandi stabilimenti industriali e le raffinerie lungo il Candiano e la città si estende oltre i confini del nucleo storico verso la campagna. Successivamente gli edifici continuano a crescere ma con un trend più lento. Mentre il 42% degli edifici risale al periodo dal 1945 al 1971, il 33% è stato realizzato dal 1971 fino al 2001.
- La complessità e l'articolazione di tessuti che caratterizza il capoluogo provinciale fa assumere a Ravenna valori di densità abitative (rapporto tra edifici presenti e popolazione residente) più basse rispetto al ferrarese e ai centri esclusivamente balneari sulla costa.
- La presenza di tipologie residenziali estensive nei centri costieri fa registrare densità di edificazione (rapporto tra edifici presenti e estensione del territorio comunale) molto elevate soprattutto a Cervia.

(Fonte: Elaborazione dati ISTAT)

Negli ultimi 25 anni (1976-2001) il territorio urbano dell'area ravennate aumenta di oltre il 120% e i centri costieri aumentano dell'84%, seguendo ritmi progressivamente più lenti.

(Fonte: Quadro conoscitivo del PTCP di Ravenna)



1851



1851

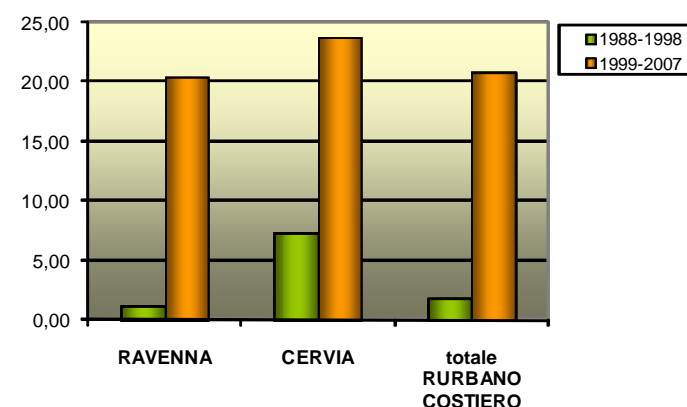
Articolazione funzionale

- La destinazione residenziale degli edifici è prevalente con percentuali intorno al 90%.
- A Cervia la percentuale di alberghi è piuttosto elevata rispetto al resto della costa (oltre il 4,2%).
- Nei comuni si registra una percentuale elevata di edifici non utilizzati (intorno al 2,7%).

(Fonte: Elaborazione dati ISTAT)

Evoluzione della popolazione 1988-1998-2007

- La popolazione negli anni '90 si mostra sostanzialmente stabile con valori della popolazione solo lievemente in crescita.
- Dal 1998 la popolazione aumenta progressivamente in particolare nel comune di Ravenna dove gli incrementi sono di oltre il 9,5%.
- La variazione media per kmq nel decennio dal 1988 al 1998 è di 1,85 ab/kmq, mentre la diminuzione media nel decennio successivo è di 20,8 ab/kmq.



(Fonte: elaborazione dati RER)

Dinamiche paesaggistico-identitarie

Paesaggio marino

- Dagli anni '60 sono state realizzate alcune piattaforme per l'estrazione del metano la cui dismissione aprirà il campo a nuove ipotesi di rifunzionalizzazione.

Antropizzazione ed alterazione della linea di costa e della spiaggia

- Con lo sviluppo del turismo di massa il litorale a sud di Ravenna è stato progressivamente urbanizzato. Recentemente l'espansione ha coinvolto anche i lidi nord dove i tratti più soggetti a erosione sono stati irrigiditi da opere di difesa a mare.
- Darsene, porticcioli e moli, alterano l'andamento della linea di costa.
- Da Lido di Savio verso sud le attrezzature balneari si sviluppano con continuità sul lungomare occupando e rendendo quasi completamente artificiale l'arenile.

Evoluzione delle infrastrutture

- La SS16 nel tratto a ovest di Ravenna assume le forme di una tangenziale urbana dalla quale si accede ad alcune delle principali attività commerciali e attrezzature di rango territoriale.

Parchi tematici

Il turismo balneare ha influito sulla nascita di attività per il tempo libero nella fascia retrostante gli insediamenti costieri. A ridosso della grande viabilità si sviluppano cittadelle per il divertimento quali "Mirabilandia".



1943



1992

Articolazione delle colture agrarie

- Pur essendo prevalente rispetto al resto delle colture la superficie a seminativo dal 1982 al 2000 diminuisce progressivamente fino a raggiungere diminuzioni percentuali di oltre il 4,4% nel decennio 1990-2000.
- Le legnose agrarie hanno un andamento progressivamente sempre più negativo dal 1982 al 2000. Mentre nel primo decennio subiscono cali medi del 3%, nel decennio successivo si arriva fino a circa il 27%. Rappresentative in entrambe i decenni sono le diminuzioni delle coltivazioni a vite.
- A fronte di cali significativi dei vigneti in tutto i comuni aumentano considerevolmente nell'ultimo ventennio i vigneti per vini DOC e DOCG ed in particolare nel territorio comunale di Ravenna.
- Dal 1982 al 2000 l'estensione dei boschi diminuisce e con andamenti progressivamente più elevati. In media la diminuzione percentuale passa da percentuali del 24% circa a percentuali del 38% nel decennio successivo.

(Fonte: Elaborazione dati ISTAT)

Processi di valorizzazione del territorio attivati

- Realizzazione del museo archeologico di Classe e messa a sistema per la fruizione delle risorse storico-culturali presenti a Ravenna e nel suo territorio.
- Nel 1988 è stato istituito il Parco del Delta del Po ed in particolare in questo territorio le stazioni della *Pineta di San Vitale e Piallasse di Ravenna* e della *Pineta di Classe e Salina di Cervia*.
- Reti di soggetti pubblici e privati che ampliano l'offerta delle attività ricettive, in particolare nel settore del territorio a nord in relazione con il Parco del Delta del Po.
- Costruzione di reti di fattorie didattiche connesse ad aziende agricole o ad agriturismi.
- Fruizione della Zona marina di Tutela biologica del "Paguro".

Invarianti e stato di conservazione

Sequenza di ambienti litoranei tra terra e acqua

Sono ambienti strutturanti il paesaggio costiero che segnano la transizione tra terre emerse e sommerse. Paesaggio dinamico per definizione è caratterizzato da una sequenza di ambienti differenziati: da quello marino (oggi punteggiato da impianti per l'estrazione del gas o segnato dalla presenza di opere di difesa a mare), all'arenile emerso (attualmente quasi interamente sfruttato dalle attrezzature balneari), alla fascia di dune costiere e retrocostiere sulle quali negli ultimi due secoli sono state reimpiantate pinete.

Si tratta di ambienti in evoluzione continua sia per effetto di fenomeni naturali che di interventi antropici. L'erosione costiera e le azioni dell'uomo – l'insediamento e l'espansione dei centri balneari e delle attività portuali da un lato e la realizzazione di porticcioli e moli dall'altra- hanno determinato in questi ultimi anni una veloce modificazione della struttura originaria lasciando integri solo pochi tratti a testimonianza dell'origine di questi territori. Per gli equilibri che la governano si tratta di ambienti particolarmente fragili e vulnerabili soggetti a forti pressioni per la vicinanza al capoluogo provinciale ma soprattutto per la contiguità con gli insediamenti industriali.

La dismissione delle piattaforme può diventare una risorsa per reinventare paesaggi nei tratti compromessi e degradati. Analogamente un diverso trattamento delle opere di difesa a mare potrebbe rappresentare una modalità di riconfigurazione dell'orizzonte della vista da terra verso mare.

Cordoni dunosi, zone umide residue e pinete

Dalle pinete demaniali verso l'entroterra il paesaggio si caratterizza per avere una morfologia ondulata e per essere connotato da "staggi" e da "basse" soggette ad allagamenti in forma temporanea o permanente. La diversa origine e un differente regime idraulico connotano le zone umide come d'acqua dolce o salmastra e determinano l'alternanza e la dinamica dell'assetto vegetazionale con un'articolazione nella varietà di ambienti che si possono incontrare.

Sui cordoni dunosi di più antica origine sono ancora presenti, seppur notevolmente ridotte, le pinete di origine storica che circondavano da sud a nord la città portuale, artificialmente impiantate in epoca romana per il legname delle imbarcazioni.

Pinete e aree umide sono attualmente concentrate in corrispondenza delle foci fluviali: del Reno e del Lamone a nord del Porto e del Bevano e del Savio a sud.

Si tratta di aree particolarmente fragili e sensibili alle variazioni climatiche, alle variazioni del livello delle falde e della salinizzazione delle acque sotterranee e sono facilmente alterabili nei loro equilibri per effetto della subsidenza. Impatti negativi derivano a nord dalla presenza delle infrastrutture come la Romea che limitano le connessioni ecologiche tra le aree umide poste a ovest della statale e le aree a pineta, le dune litoranee e le piallasse a est della stessa. A sud, un'intensa urbanizzazione turistica costiera ed una loro progressiva espansione verso ovest generano un paesaggio denso ed altamente insediato che limita qualsiasi tipo di relazione tra la campagna e il mare. In corrispondenza del Candiano e della città di Ravenna la struttura territoriale ha perso i connotati che la rendono ancora leggibile nel territorio extraurbano.

Sistema delle lagune marine

Le piallasse sono zone umide salmastre residuali dell'antico sistema lagunare che circondava la città di Ravenna. Possiede caratteristiche simili alle valli, essendo separata dal mare da una fascia continua di terra, ma come le lagune subisce l'influsso dell'andamento delle maree. Le piallasse sono infatti collegate al mare da una rete di canali a ventaglio a loro volta convogliati nei canali principali e nel Candiano. Il naturale ricambio di acque con il mare è stato ulteriormente potenziato dagli interventi antropici per diminuire la tendenza all'interramento del porto. Il flusso e il reflusso delle acque determina delle correnti nei pressi della zona portuale che impediscono ai detriti in sospensione di depositarsi a mare.

Attualmente il sistema delle piallasse è ridotto a quattro bacini, tre dei quali a nord del Canale Candiano, asse di penetrazione verso la città storica, una, invece a sud attualmente compromessa nei suoi equilibri naturali dalla presenza del porto industriale.

Integrità e rilevanza

- *Tratto dalla foce del Reno a Marina Romea.* È caratterizzato dalla vicinanza con zone umide residue, dalla presenza di dune ancora attive e dalla presenza di pinete demaniali nella fascia retrodunale. I centri abitati sono Casal Borsetti-nucleo degli operai della bonifica del Lamone- e il centro turistico di Marina Romea.

Paesaggi rilevanti, trasformati e tutelati come Riserva Naturale della Stato, come zona B e zona contigua nel Parco del Delta del Po – stazione Pineta di S.Vitale e Piallasse di Ravenna – e come SIC

- *Porto Corsini- Marina di Ravenna.* Sono i centri che si affacciano sul mare in corrispondenza della foce del Canale Candiano. L'antico centro di pescatori è stato diviso in due dalla realizzazione del canale d'accesso. A nord il nucleo sviluppa le sue vocazioni portuali con la localizzazione del porto turistico. A sud si sviluppa una località balneare dove di recente è stata realizzata una darsena per la nautica da diporto. L'affaccio a mare è caratterizzato dalla presenza di insediamenti industriali.

Paesaggi ordinari, radicalmente trasformati ed in parte degradati

- *Tratto da Marina di Ravenna a Lido di Dante.* Si connota per un'alternanza tra urbanizzazioni litoranee di seconde case organizzate in piccoli centri oggi in espansione e spazi aperti occupati da pinete retrodunali con lembi relitti di dune attive. Si tratta di ambienti soggetti a forti pressioni di trasformazioni per incrementare in turismo balneare. Gli insediamenti di recente hanno trasformato la loro vocazione di località vissute stagionalmente a centri di residenza stanziale.

Paesaggi rilevanti, trasformati e tutelati come Riserva Naturale della Stato, come zona B e zona contigua nel Parco del Delta del Po – stazione Pineta di S.Vitale e Piallasse di Ravenna – e in parte come SIC

- *Colonie marine nel comune di Ravenna.*

Paesaggi rappresentativi, trasformati e/o degradati

- *Tratto della Foce del Bevano.* Rappresenta l'ultimo estuario meandriforme dell'Alto Adriatico che si sviluppa lungo una fascia di 5 km di dune costiere attive e verso l'interno pinete litoranee impiantate solo alla fine del XIX secolo. I fattori di pressione maggiori sono dati dalla fruizione turistica e dalla presenza di strutture precarie in corrispondenza della Foce.

Paesaggi di eccellenza, parzialmente trasformati e tutelati come Riserva Naturale della Stato, come zona B, C del Parco del Delta del Po - stazione Pineta di Classe e Salina di Cervia – e come SIC e ZPS

- *Tratto da Lidio di Savio a Cesenatico.* È caratterizzato dalla presenza di un'urbanizzazione che si sviluppa linearmente lungo la costa a nord e a sud di Cervia.

Paesaggi ordinari, radicalmente trasformati

- *Paesaggio marino.* La presenza delle piattaforme per l'estrazione del metano caratterizza questi tratti di costa. Sono localizzate ad una diversa distanza dall'arenile.

Paesaggi ordinari, radicalmente trasformati

- *Valle Mandriole, Punta Alberete, il Bardello.* Zone umide di acqua dolce residue dopo l'intervento ottocentesco di bonifica della cassa di colmata del Lamone. Valle Mandriole è uno specchio d'acqua palustre ricoperto da canneti, mentre Punta Alberete rappresenta una delle ultime foreste umide, mantenute come tale anche attraverso interventi artificiali di alimentazione idrica. Sul lato opposto della Romea è localizzata la prateria umida del Bardello, ambiente caratterizzato dalla lieve ondulazione del terreno in staggi e basse che favoriscono un'articolazione della vegetazione e una variabilità delle situazioni di allagamento.

Paesaggi rilevanti, parzialmente trasformati e tutelati come zona B e zona contigua nel Parco del Delta del Po – stazione Pineta di S.Vitale e Piallasse di Ravenna – e come SIC e ZPS

- *Dune fossili di Casalborsetti, Pineta di Casal Borsetti, Pineta Staggioni, Duna di Porto Corsini.* Rappresenta uno dei pochi tratti della costa in cui le pinete litoranee e l'arenile sono a diretto contatto con le zone umide costiere residue nell'entroterra. L'urbanizzazione non presenta caratteri intensivi anche se in questi ultimi anni le espansioni hanno fortemente alterato le zone di transizione con le aree umide delle lagune salmastre dette piallasse.

Paesaggi rilevanti, trasformati e tutelati come zona contigua nel Parco del Delta del Po – stazione Pineta di S.Vitale e Piallasse di Ravenna – come Riserva statale e come SIC

- *Pineta di San Vitale, Pineta di Classe e Pineta di Cervia.* È caratterizzata da bassure umide e da staggi e da una vegetazione in cui la presenza del pino domestico è artificiale e risale all'epoca romana. Fattori di pressione di particolare importanza per l'alterazione dell'ecosistema e del paesaggio sono l'ingressione salina e la contiguità con il porto e l'area industriale lungo le rive del Canale Candiano. La pineta di Classe a tratti discontinua si caratterizza per un aspetto mediterraneo con lembi di lecceti e sottobosco ben conservato, mentre la pineta di Cervia è quella più a ridosso del litorale e presenta livelli di interferenza maggiore con l'urbanizzato costiero. Ulteriori fattori di pressione sono dati dall'ingressione marina e dalla subsidenza.

Paesaggi rilevanti, trasformati e tutelati come zona contigua nel Parco del Delta del Po – stazioni Pineta di S.Vitale e Piallasse di Ravenna, Pineta di Classe e Salina di Cervia – e come SIC e ZPS o solo come SIC nel caso della Pineta di Cervia

- *Zone umide dell'Ortazzo e dell'Ortazzino.* È il sistema di ambienti naturali tra i più vari e i più integri della costa e si sviluppa a monte della foce del Bevano. Sono zone umide periferiali salmastre caratterizzate da aree allagate alternate a zone aride costituite dai cordoni dunosi. Il sistema è fortemente integrato con le dune attive e le pinete della foce del fiume.

Paesaggi di eccellenza, parzialmente trasformati e tutelati come Riserva Naturale dello Stato, come zona A, B, area contigua nel Parco del Delta del Po – stazione Pineta di Classe e Salina di Cervia – e come SIC e ZPS

- *Piallassa della Baiona, Risega e Pontazzo.* Ampia laguna salmastra formatesi dal Rinascimento la cui forma attuale in parte è determinata dall'opera dell'uomo. Si caratterizza per i bassi fondali, per una configurazione a chiari con argini erbosi e per la contiguità con le pinete litoranee. Lo scolo delle acque del polo chimico e dei canali irrigui hanno prodotto alterazione dell'ecosistema.

Paesaggi rilevanti, trasformati e tutelati come zona contigua nel Parco del Delta del Po – stazione Pineta di S.Vitale e Piallasse di Ravenna – e come SIC e ZPS

- *Piallassa dei Piomboni.* Stagno costiero salmastro direttamente connesso al Canale Candiano di adduzione del porto in parte è occupata dalle attività portuali. Le loro successive espansioni hanno fortemente alterato il paesaggio e l'ecosistema.

Paesaggi rilevanti, radicalmente trasformati e degradati tutelati come zona contigua nel Parco del Delta del Po – stazione Pineta di S.Vitale e Piallasse di Ravenna – e come SIC

- *Canale Candiano.* Collega il mare al porto storico di Ravenna. La morfologia attuale e la connessione con le piallasse sono frutto di un intervento idraulico della fine dell'800. Dagli anni '50 il canale ha svolto un ruolo di matrice insediativi per le attività industriali e per quelle portuali oggi in via di espansione.

Paesaggi ordinari, radicalmente trasformati

Invarianti e stato di conservazione

Polo urbano, porto storico e contesto agricolo

La città di Ravenna è stato ed è tuttora una polarità sia per la pianura orientale che per il sistema insediativo costiero. Rappresenta il centro del territorio extraurbano e funziona come nucleo attrattore di attività e di servizi speciali. L'origine antichissima e il ruolo svolto soprattutto in epoca tardo-romana e bizantina come porto, posto nell'attuale zona di Classe, è testimoniato dalla presenza di numerosi monumenti concentrati nel centro storico e dalla presenza di aree archeologiche rivenute solo nel diciannovesimo secolo.

Nel corso dell'800 la rettificazione del Candiano da un lato e la ferrovia dall'altro cambiano il volto alla città e creano le premesse per la trasformazione industriale di un centro di medie dimensioni. Dagli anni '50 prende avvio l'espansione delle attività industriali e portuali lungo il Canale Candiano a prosecuzione dell'800esca area industriale a est della città. Ne consegue un rapido sviluppo dei borghi periferici a margine della città, in particolare a sud e verso il mare con un incremento della superficie urbanizzata di considerevole dimensioni. Le maglia reticolare delle infrastrutture di accesso sono state la matrice per l'espansione dal dopoguerra fino ad oggi. La tangenziale di Ravenna, che garantisce il collegamento tra le statali 309 e 16 crea una separazione netta tra la campagna a ovest di Ravenna e la città stessa giustapponendo logiche insediative diverse ad uno sviluppo prevalentemente radiale.

Città lineare costiera

Da Lido di Savio verso sud si sviluppa una città pressoché lineare che prosegue, quasi senza soluzione di continuità, fino al riminese. Compresa tra il limite longitudinale della fascia dell'arenile da un lato e del sistema infrastrutturale ferrovia-statale 16 dall'altro può essere intesa come un'unica città che comprende al proprio interno alcune polarità costituite dai centri di origine storica dotati di un certo grado di complessità. Si tratta di una città caratterizzata da una prevalenza di funzioni connesse al turismo balneare con una maggioranza di attività ricettive di tipo alberghiero.

Negli ultimi venti anni, sull'asse infrastrutturale che costituisce il limite occidentale si sono concentrate una serie di attività non ospitabili per esigenze di accessibilità e per dimensioni nella città costiera. L'ampliamento della domanda turistica alle attività del tempo libero e allo sport hanno creato le condizioni per articolare ulteriormente le attività del turismo balneare. Parchi tematici e grandi attrezzature sportive funzionano da attrattori della fascia retrocostiera a ridosso dei centri sviluppando nuove centralità nel territorio limitando ulteriormente le relazioni tra la costa e il suo entroterra.

Lungo l'asse infrastrutturale si rilevano anche numerosi bacini d'acqua, utilizzati anche per lo sport, ottenute dall'allagamento dei bacini di escavazione delle attività estrattive.

Struttura insediativa, maglia poderale della bonifica

La fascia di territorio a ovest dei cordoni dunosi ha una storia recente anche se nel corso del tempo sono state alternativamente aree asciutte o allagate. Il reticolo delle strade poderali e dei canali è regolare con una diversità nella dimensione degli appezzamenti dei terreni (dette "larghe" per la cassa del Lamone) e nella morfologia degli argini in relazione alla tecnica di bonifica utilizzata. I nuclei abitati sono piuttosto radi.

Le trasformazioni avvenute in questo ultimo secolo sono diversificate. A nord di Ravenna nel territorio della Cassa del Lamone gli insediamenti sono stati progressivamente densificati senza alterare l'assetto dettato dalla bonifica. A sud, al contrario, soprattutto nel retrocosta cervese, il reticolo delle strade e l'armatura dei centri minori hanno funzionato come matrici per lo sviluppo più intenso dell'edificato su strada. A sud, inoltre si registra una diffusione specchi d'acqua di dimensione variabile esito della rinaturalizzazione o dell'allagamento dei bacini di escavazione delle attività estrattive.

Integrità e rilevanza

- *Beni archeologici (Area archeologica di Classe-Sant'Apollinare)*. È un'area localizzata a sud del vecchio porto sorta anticamente come località per la flotta militare che controllava l'impero d'oriente. Insieme alla Basilica di Sant'Apollinare in Classe e al recente Museo Archeologico rappresentano i centri più importanti del "Parco archeologico". Lungo la costa sono state rinvenute numerose necropoli.

Patrimonio rilevante, parzialmente trasformato e tutelato come area contigua nel Parco del Delta del Po – stazione Pineta di Classe e Salina di Cervia

- *Sistema monumentale del centro storico di Ravenna*.

Patrimonio di eccellenza, parzialmente trasformato e inseriti nella lista del patrimonio mondiale dall'Unesco

- *Porto industriale-commerciale*. Insediamento articolato lungo le rive del Candiano costituito da impianti produttivi e da aree portuali per il carico e lo scarico della merce il loro stoccaggio e la lavorazione. Si tratta di attività fortemente spazio-esigenti ed in continua espansione.

Paesaggio ordinario, degradato

- *Centro storico di Cervia e Salina*. La storia della Salina è la storia anche della città di Cervia. Originariamente posta nella Salina nel '700 la città è stata spostata su un dosso verso est. Presente fin dall'antichità la Salina è tuttora in esercizio con metodi di lavorazione diversi da quelli tradizionali. La produzione del sale non ha solo finalità economiche ma anche testimoniali, fruibili e didattiche. Tra i bacini nella Salina Camillone vengono conservati i metodi di coltivazione tipici di questa realtà. Le particolari condizioni delle acque (tasso elevato di salinità) e la sua configurazione lo rendono un paesaggio unico.

Paesaggio rappresentativo, trasformato

La Salina è un paesaggio rilevante, trasformato e tutelato come Riserva Naturale dello Stato e come zona C nel Parco del Delta del Po – stazione Pineta di Classe e Salina di Cervia – e come SIC e ZPS

- *Insediamenti turistici costieri*. A ridosso della costa da Lido di Savio fino a Cesenatico si sviluppa un insediamento lineare pressoché continuo rappresentato, tranne che per una parte del nucleo di Cervia, da un edificio a destinazione turistica, di seconde case ma soprattutto di attività ricettive.

Paesaggio ordinario, radicalmente trasformato

- *Colonie marine di Cervia localizzate a Pinarella a Cervia e a Milano Marittima*.

Paesaggi rappresentativi, trasformati e/o degradati

- *Sistema infrastrutturale S16-Ferrovia*. Sistema di accessibilità principale ai centri costieri.

Paesaggi ordinari, degradati

- *Insediamenti e patrimonio rurale dell'Ente Delta Padano*. Negli anni '50, durante la Riforma agraria, le valli bonificate del ravennate ed in particolare le casse del Lamone e la valle Standiana, sono state oggetto di una pianificazione in parte realizzata attraverso l'edificazione di nuovi centri urbani (San Romualdo), ma soprattutto attraverso la costruzione di un edificato diffuso di case rurali.

Patrimonio e paesaggio rappresentativo, parzialmente trasformato

2_A – LIDI RAVENNATI

**Comuni**

Litorale: Ravenna

Entroterra: -

Caratteri identificativi

- E' la fascia di territorio a ridosso del mare nella quale si alternano insediamenti per il turismo balneare e lingue di pinete demaniali.
- Negli ultimi anni si è registrato un significativo incremento dell'urbanizzazione costiera attraverso una densificazione/saturazione dei tessuti esistenti o mediante l'espansione dell'urbanizzato esistente.
- Il turismo balneare si sviluppa prevalentemente tramite l'insediamento di seconde case sia nei lidi a nord che a sud di Ravenna. Recentemente l'edificazione sta assumendo una funzione non solo stagionale ma anche stanziale in alternativa a Ravenna. L'entità dei centri e la densità di urbanizzazione non raggiunge tuttavia i livelli della costa meridionale.
- Casal Borsetti e Porto Corsini, che hanno una diversa origine, hanno una loro vitalità indipendentemente dalla stagione turistica.
- La presenza di risorse naturali di particolare pregio rende queste lingue di terra particolarmente vulnerabili alle trasformazioni.
- L'assetto dell'arenile presenta ancora tratti con caratteri naturali tra i più elevati di tutta la costa.

2_B – PORTO INDUSTRIALE

**Comuni**

Litorale: Ravenna

Entroterra: -

Caratteri identificativi

- L'ambito è contiguo ad aree di elevato pregio ambientale e naturale, unici nel territorio regionale. Il Porto e il retrocosta condividono lo stesso sistema idrografico. Piallasse e Canale Candiano sono soggette artificialmente allo stesso regime idraulico con conseguenze rilevanti sull'equilibrio ambientale di queste zone umide.
- È l'ambito in cui sono concentrate, in corrispondenza dell'area portuale, le attività industriali del centro ravennate. Si tratta di un sub-ambito molto dinamico: pur nella rigidità dell'impianto, significativo è il ricambio delle attività e l'inserimento di nuove infrastrutture e dotazioni.
- Dagli anni '50, anni nei quali si insediano la SAROM, l'AGIP e la ANIC, le zone a ridosso del Canale Candiano assumono le vesti di una vasta zona industriale caratterizzata da insediamenti di grana grossa organizzati per l'accesso sia da mare che da terra. Verso il centro storico sono insediate le prime attività industriali e portuali ormai inglobate all'interno di un tessuto residenziale.
- Facilmente accessibile con vari mezzi di trasporto (ferro, gomma e mare) nel corso del tempo si è prestata a diventare un polo di interscambio di importanza regionale. Attualmente le funzioni logistiche del porto sono in espansione anche utilizzando parzialmente le aree dimesse di alcune aziende non più in esercizio.
- In corrispondenza dello sbocco a mare di recente si è andata sviluppando anche l'attività portuale turistica, in particolare verso la Croazia.

2_C – POLO RAVENNATE

**Comuni**

Litorale: Ravenna

Entroterra: -

SUB-AMBITO DI TRANSIZIONE**Caratteri identificativi**

- I tessuti del capoluogo provinciale fino alla seconda guerra mondiale risultano in gran parte confinati all'interno delle mura. È con il dopoguerra che si registra uno sviluppo del centro urbano lungo le principali radiali che la collegano con il territorio extraurbano.
- L'urbanizzazione è compresa tra il tracciato ferroviario a nord, che ne costituisce un limite netto e definito, il fiume Montone a sud e ad ovest la nuova tangenziale lungo la quale si sono sviluppati i centri commerciali e gli ipermercati o i più recenti insediamenti residenziali.
- Il centro storico, nonostante i danni di guerra, conserva ancora un patrimonio storico-architettonico e archeologico di grande pregio.
- Nell'area del porto vecchio sul Canale Candiano, dove sono presenti numerosi contenitori non più in uso, è in corso di attuazione un progetto di riqualificazione che la trasformerà progressivamente in un'area complessa multifunzionale.

2_D – LITORALE CERVESE

**Comuni**

Litorale: Cervia

Entroterra: -

SUB-AMBITO DI TRANSIZIONE

Caratteri identificativi

- E' la fascia di territorio a ridosso del mare nella quale si è progressivamente sviluppato, già a partire dalla prima metà del '900, un insediamento lineare quasi senza soluzioni di continuità.
- Le attività ricettive sono prevalentemente costituite da alberghi e pensioni anche se in origine i centri balneari si sono originati dalla domanda di residenzialità in seconde case (edificazione di villini).
- L'arenile è attrezzato e assume caratteri fortemente urbanizzati, in particolare sui lungo mare. I livelli di naturalità della spiaggia sono quindi piuttosto limitati.
- La fascia di territorio dal mare alla statale, nel tratto da Cervia a Cesenatico, comprende ampi spazi aperti coltivati interclusi tra il tessuto urbanizzato.
- La salina costituisce un unicum con l'attuale abitato di Cervia che attualmente è localizzato più ad oriente, verso il mare.

2_E - RETROCOSTA AGRICOLO RAVENNATE

**Comuni**

Litorale: Ravenna, Cervia

Entroterra: -

Caratteri identificativi

- Il retrocosta agricolo si differenzia in una porzione a nord del porto industriale e una a sud dello stesso. Presentano entrambe caratteristiche peculiari dal punto di vista naturalistico, ma a sud tali caratteri convivono con un paesaggio più spiccatamente rurale.
- Il sub-ambito retrocostiero a nord del porto industriale per quasi tutta la sua estensione è una zona umida allagata o boscata. Le aree prosciugate a nord di via delle valli sono state oggetto di interventi di parziale riallagamento come esito dell'applicazione di alcune misure agro-ambientali.
- Il sub-ambito retrocostiero a sud è attraversato in senso trasversale dai corsi dei Fiumi Uniti del Bevano e del Savio, con una struttura territoriale molto simile ai territori costieri più a sud. Connotano questo paesaggio le pinete sui cordoni dunosi e quelle demaniali parallele alla costa, oltre ad alcune aree considerate particolarmente interessanti dal punto di vista naturalistico.

2_F - BONIFICHE OTTOCENTESCHE DEL LAMONE

**Comuni**

Litorale: -

Entroterra: Ravenna

SUB-AMBITO DI TRANSIZIONE

Caratteri identificativi

- È una parte di territorio bonificata originariamente nel tardo-cinquecento e successivamente riallargata in seguito alla rotta di Ammonite. I bacini vallivi sono stati prosciugati definitivamente nel corso della seconda metà dell'800 adottando un regime agrario denominato "larga" basato su grandi appezzamenti di terreno (raramente inferiori ai 100 ha) e scarsi investimenti di carattere fondiario.
- L'assetto insediativo della zona di recente bonifica non è stato alterato nel corso dell'ultimo secolo. I centri abitati e l'edificato sparso è raro e si concentra prevalentemente lungo le alzaie o sono allineati su strade di grande comunicazione.
- L'edificato rurale prevalentemente risale alle opere realizzate dall'Ente Delta Padano negli anni '50.
- Per ogni tipo di funzione gli insediamenti, seppur radi, gravitano sul capoluogo ravennate o verso nord, per i servizi di base, sul centro di Sant'Alberto.

**2_G – BONIFICHE NOVECENTESCHE STANDIANA,
ACQUAFUSCA, FELICI****Comuni**

Litorale: -

Entroterra: Ravenna, Cervia

SUB-AMBITO DI TRANSIZIONE

Caratteri identificativi

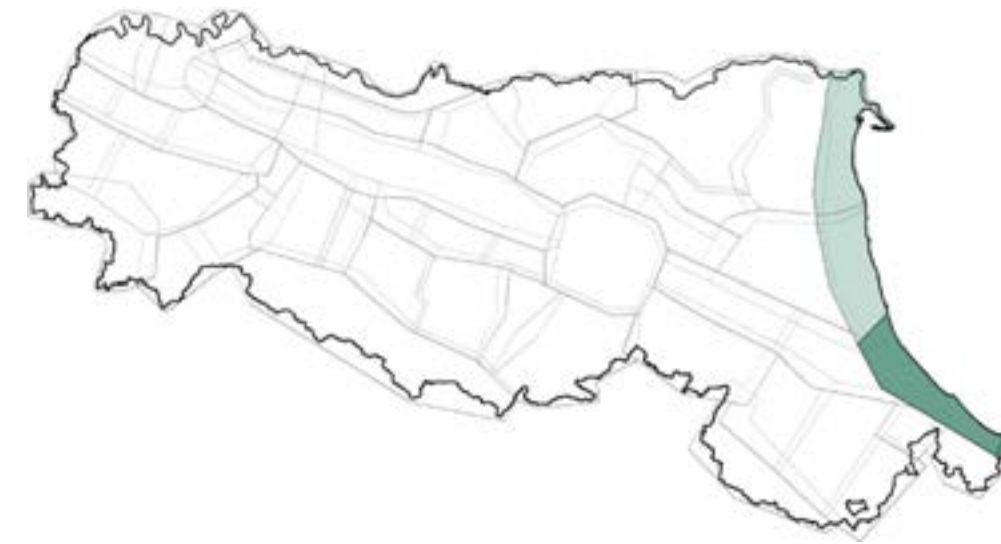
- Sono ambiti prosciugati nel corso del '900 per sollevamento meccanico attraverso idrovore.
- Sono attraversate trasversalmente dal Savio e dal Bevano. In particolare nel caso del Savio le strade arginali hanno svolto il ruolo di matrici per la densificazione dell'insediamento rurale sia linearmente su strada che in forma aggregata attorno ad alcuni nuclei rurali come Castiglione.
- Verso sud i caratteri dell'insediamento si diversificano e l'urbanizzazione lineare attestata sulle strade di collegamento tra costa ed entroterra si densificano.
- Il paesaggio agrario è quello tipico della bonifica recente con vaste distese a coltivazioni estensive, su un reticolo di strade regolare orientato come i canali irrigui, con scarsa vegetazione naturaliforme.

Paesaggio che si connota per l'elevato livello di "urbanità" sia nel litorale che nell'entroterra. Il sistema insediativo costiero si sviluppa quasi senza soluzioni di continuità a formare una città lineare soggetta a repentine trasformazioni. Tessuti urbani in evoluzione hanno saldato tra loro città e nuclei di origine più antica, interrotti solo dai varchi dei corsi d'acqua e da coltivazioni agrarie orticole o da vigneti. Il sistema infrastrutturale che si sviluppa parallelamente alla linea di costa, formato dalla ferrovia e della statale e dall'autostrada, funziona da struttura della morfologia insediativa costiera e costituisce l'asse di distribuzione dei vari flussi di movimento.

Le stazioni e le strade di penetrazione verso mare sono i principali punti di accesso del sistema e sono diventate le matrici insediative per lo sviluppo di frange edificate verso l'entroterra.

Il mutamento della domanda turistica, lo sviluppo di un'articolazione nelle attività del tempo libero e del loisir, la dinamicità dell'economia, hanno favorito l'insediamento di grandi contenitori e di attrezzature per usi e funzioni miste produttive, residenziali e turistiche.

- Legenda
- Infrastrutture stradali principali
 - - - - Infrastrutture ferroviarie
 - Mare e linea di costa
 - Territori extra-regione
 - Insediamenti
 - Zone portuali
 - Insediamenti industriali
 - Vigneti ed uliveti
 - Orti
 - Sistema delle acque
 - Corsi d'acqua principali



Caratteri strutturali



Paesaggio

Infrastrutture

Strade principali

SS 16 - Adriatica. Infrastruttura di connessione tra i centri litoranei costieri da Ravenna fino a Cattolica. In questo ambito la statale si sviluppa pressoché parallelamente alla costa ad una distanza variabile dall'arenile che va da un minimo di 500 m in corrispondenza di Cesenatico ad oltre 3 km nelle grandi città come Rimini e comunque ad una distanza media di circa 1 km e mezzo dal mare. Infrastruttura dai caratteri prevalentemente urbani distribuisce i flussi in entrata ai centri costieri e spesso assume il ruolo di confine dell'urbanizzato esistente o di asse di attestamento delle funzioni commerciali o per quelle ricreative e per il tempo libero connesse al turismo. Solo per brevi tratti attraversa un contesto esclusivamente agricolo.

Autostrada A14. Grande infrastruttura di scorrimento che attraversa la parte orientale della regione in direzione est-ovest. La Bologna-Ancona è localizzata quasi parallelamente alla statale 16 ad una distanza media dalla costa di circa 5 km.

SS 9 – via Emilia. Infrastruttura fondativa delle principali città capoluogo della regione. Il tratto terminale collega Cesena a Rimini attraversando Savignano sul Rubicone e Santarcangelo di Romagna. Presenta caratteri prevalentemente urbani in particolare in corrispondenza dell'intersezione con i centri dell'entroterra costiero.

Reticolo stradale minuto. Si sviluppa in forma reticolare a partire da alcuni assi stradali principali perpendicolari alla costa che collegano gli insediamenti litoranei e le città sul mare all'entroterra. In particolare a sud tali assi rappresentano la viabilità di mezzacosta o di fondovalle delle principali valli fluviali aperte sul mare.

Infrastrutture ferroviarie. Quasi parallelamente al tracciato della Statale 16 è localizzato l'asse ferroviario di collegamento Ferrara-Rimini che prosegue nella Bologna-Ancona. Insieme all'infrastruttura stradale costituiscono un sistema unico che garantisce un buon livello di accessibilità all'urbanizzazione costiera.

Mare-linea di costa

Linea di separazione tra zone emerse e sommerse. È il tratto in cui la linea di costa presenta caratteri di maggiore artificialità trovandosi in prevalenza inglobato in contesti urbanizzati. All'arenile è riservato solo un modesto spazio rispetto alla sua dimensione naturale (seppur più limitata in questo tratto rispetto alla costa a nord di Cesenatico).

Le **opere di difesa a mare** sono state realizzate in ampi tratti del litorale per contrastare l'erosione costiera e ridurre il rischio al quale sono soggetti gli insediamenti affacciati sul mare. Realizzate in tempi diversi presentano forme diversificate (tratto da Valverde al Porto di Rimini e tratto di Cattolica).

Il paesaggio marino è caratterizzato dalla presenza di 10 **piattaforme** per l'estrazione del metano localizzate ad una distanza variabile di oltre 15 km al largo (solo una piattaforma è localizzata ad una distanza di 4 km dalla costa).

Sistema delle acque

Corsi d'acqua principali

Rubicone. Torrente appenninico ad andamento prevalentemente rettilineo nel tratto di pianura.

Uso. Torrente che nel tratto di pianura assume un tracciato estremamente sinuoso e valenze naturalistiche di minor valore rispetto al tratto più a monte.

Marecchia. Fiume pluricorso che connota una delle principali valli del riminese.

Marano. Torrente ad andamento sinuoso con visibili caratteri naturali fino alla foce.

Conca. Fiume ad andamento pluricorsuale nel tratto a monte e ad andamento rettilineo dal bacino della diga fino al mare. I caratteri di naturalità diminuiscono nell'ultimo tratto.

Varchi a mare. In corrispondenza delle foci dei fiumi e di altri rari tratti di costa il litorale presenta una continuità di vuoti tra il mare e l'entroterra.

Insedimenti

Centri storici principali costituiti da Cesenatico, Rimini, Riccione, Cattolica nella costa e da Santarcangelo, Savignano sul Rubicone, Gatteo, S. Mauro Pascoli e da Montalbano nell'entroterra.

Urbanizzazione lineare litoranea costituita dalle porzioni delle città principali affacciate sul mare e dalle urbanizzazioni formatesi nel corso del tempo tra la statale 16 e la linea di costa.

Frangere urbane lungo le infrastrutture di collegamento dalla fascia urbanizzata costiera verso l'entroterra.

Porti

Porti storici. Cesenatico, Rimini e Cattolica sono i porti storicamente presenti nel territorio.

Porti turistici. Negli ultimi anni sono state realizzate e ampliate zone portuali per il diporto.

Assetto delle coltivazioni agrarie

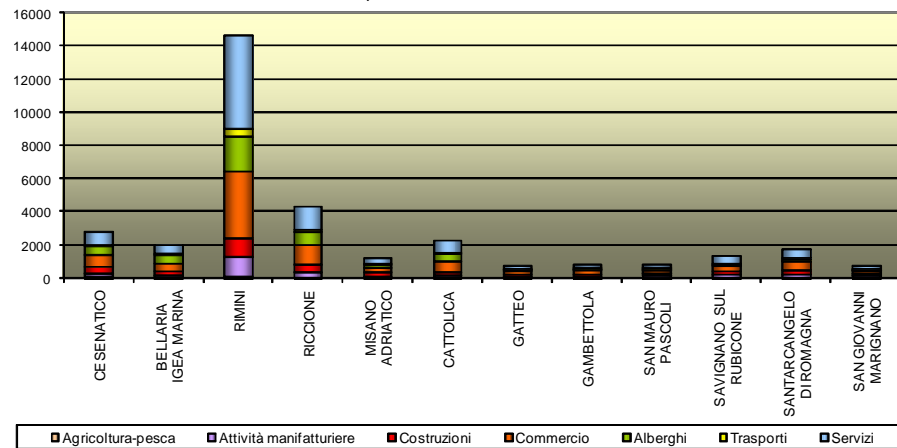
L'assetto del territorio rurale è estremamente differenziato in relazione alla morfologia e all'origine dei suoli. Nel territorio cesenate e nella pianura a est di Santarcangelo l'assetto è reticolare con coltivazioni articolate. A monte di Rimini verso la collina l'assetto è fortemente irregolare ed è dominato dalla presenza di orti e di coltivazioni a vigneti e uliveti.

Economia

Numero di imprese per settore di attività

- I territori del cesenate-riminese, come il resto della costa, registrano un numero di imprese molto elevato per servizi e commercio con punte per il settore dei servizi del 38% a Rimini.
- Le attività manifatturiere sono a livello percentuale maggiormente presenti nell'entroterra dove raggiungono circa il 16%. A San Mauro Pascoli e a San Giovanni in Marignano sono rispettivamente il 23,4% e il 18,9% del totale delle attività.
- Il settore alberghiero rispetto al resto delle attività presenti nel territorio comunale presenta valori percentuali che vanno da un minimo del 14% per Rimini al 25% a Bellaria-Igea-Marina.
- I settori dell'agricoltura e della piscicoltura solo a Cesenatico fanno registrare valori intorno al 3% mentre negli altri comuni i valori percentuali spesso sono inferiori all'1%.
- Il numero medio di imprese ogni 1000 abitanti è il più elevato degli ambiti costieri con valori pari a 114 imprese/ab. Tale valore è inferiore nell'entroterra rispetto alla costa.

(Fonte: elaborazione dati ISTAT-2001)



Sistemi locali del lavoro e distretti produttivi

I **distretti industriali** riconosciuti dal Consorzio A.A..Ster sono tre:

- Distretto calzaturiero di San Mauro Pascoli e dei Comuni del Rubicone;
- Distretto dell'abbigliamento e delle calzature di Rimini;
- Distretto del loisir di Rimini.

I sistemi locali del lavoro nell'ambito costiero meridionale comprendono:

- Cesenatico: Borghi, Cesenatico, Gambettola, Gatteo, Longiano, Montiano, San Mauro Pascoli, Savignano sul Rubicone, Bellaria-Igea Marina.
- Rimini: Coriano, Montescudo, Poggio Berni, Riccione, Rimini, Santarcangelo di R., Torriana, Verucchio.
- Cattolica: Cattolica, Gemmano, Misano Adriatico, Mondaino, Monte Colombo, Montefiore Conca, Morciano di Romagna, Saludecio, San Clemente, San Giovanni in Marignano.

(Fonte: Istituto Tagliacarne)

Movimenti turistici

La costa adriatica è riconosciuta come Unione di prodotto dalla Regione comprendendo le località balneari delle quattro province.

- L'urbanizzazione del litorale presenta una situazione piuttosto omogenea con una prevalenza di arrivi in esercizi alberghieri e solo il 10% in quelli extralberghieri (punte minime dell'1% per Cattolica). Il 77% degli arrivi alberghieri della costa si concentra su questi tratti del litorale emiliano-romagnolo con punte a Rimini del 35% rispetto al totale degli arrivi costieri.

(Fonte: elaborazione dati RER-2006)

Porti turistici

- I porti turistici sono 6 con una capienza complessiva di 2.366 posti barca.
- La marina privata di Rimini e il porto canale possono contare su complessivi 1.100 posti barca e il porto canale di Riccione altri 500. Di minori dimensioni i porti di Cesenatico (marina privata 300, darsena 81 posti barca) e quello di Misano Adriatico con 350 posti barca.

Rapporto SAU/ST

- Nei comuni di piccole dimensioni e affacciati sul mare il rapporto percentuale tra SAU ed ST è molto basso – circa il 15% a Cattolica e Riccione. Al contrario i Comuni più grandi o quelli dell'entroterra fanno registrare percentuali spesso superiori al 60%.

(Fonte: elaborazione dati ISTAT-2001)

Articolazione coltivazioni agricole

- Le percentuali di seminativo sono più elevate nel litorale rispetto all'entroterra.
- Le legnose presentano percentuali tra le più elevate della costa (circa 20% nel retrocosta).
- A Rimini, Riccione e Misano sono presenti e diffusi gli orti mentre a Rimini e Bellaria-Igea Marina le serre.

(Fonte: elaborazione dati ISTAT-2001)

Prodotti tipici

Nel riminese le coltivazioni certificate sono i vini doc dei "Colli di Rimini".

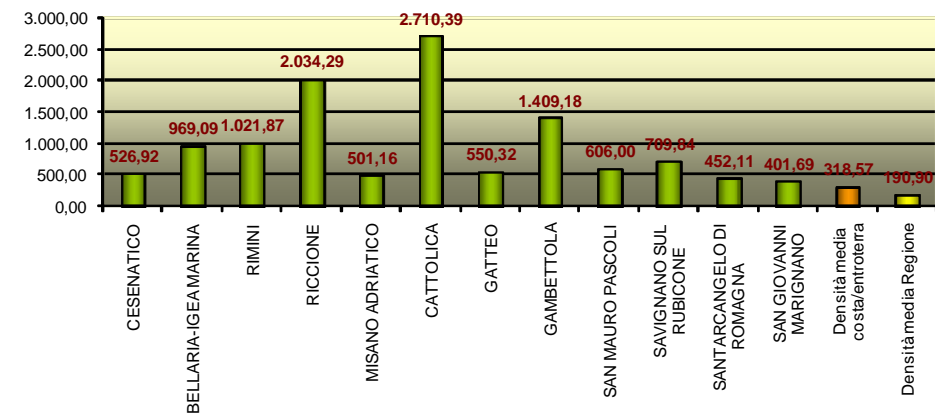
Prodotti di IGP

Sono prodotti IGP diffusi nel territorio cesenate "la pesca nettarina di Romagna".

Società

Popolazione e densità

- I comuni affacciati sul mare concentrano quasi l'80% della popolazione dell'ambito corrispondente al 41% della popolazione costiera. Più della metà della popolazione della costa risiede nei territori della provincia di Rimini e Forlì-Cesena.
- I valori della densità di popolazione sono molto al di sopra del valore medio costiero se ci si riferisce ai comuni di piccole dimensioni sul mare come Cattolica e Riccione.



(Fonte: elaborazione dati RER-2007)

Distribuzione della popolazione

- Oltre il 63%, è concentrata nelle città e nei centri urbani costieri.
- Più di un quarto della popolazione dell'ambito si concentra nei capoluoghi dell'entroterra e nei centri urbani principali.
- Nei nuclei urbani e nelle case sparse risiede la maggioranza della popolazione che abita il diffuso dell'intero territorio costiero.
- Rispetto alla popolazione dell'ambito quella che risiede nelle case sparse e nei nuclei è percentualmente poco significativa.

(Fonte: elaborazione dati ISTAT-2001)

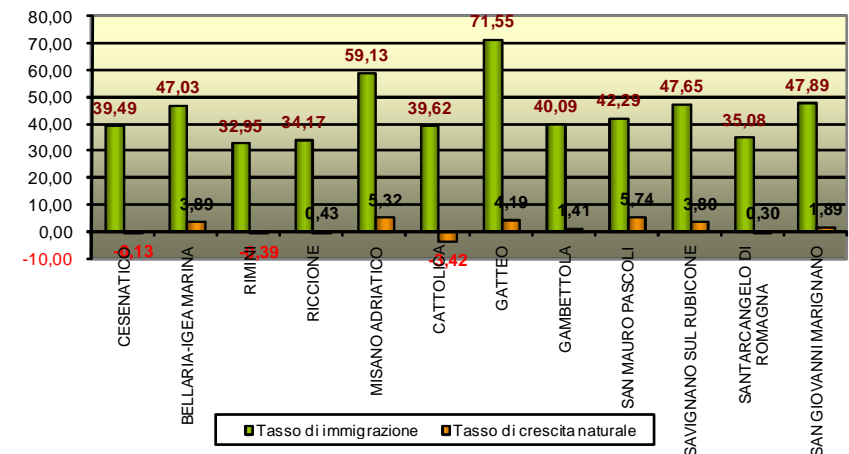
Incremento della popolazione nella stagione turistica

- La popolazione cresce di oltre il 30% per effetto del turismo
- Gli incrementi di popolazione turistica maggiori, con punte del 47% a Cesenatico, si registrano nei comuni che hanno una densità di popolazione già elevata come nel caso di Cattolica, Riccione, Rimini, Bellaria-Igea Marina.

(Fonte: elaborazione dati RER-2006)

Tasso migratorio e tasso di crescita naturale

- In controtendenza con il resto della costa i territori cesenati-riminesi presentano tassi di crescita naturale in prevalenza positivi. Solo Cesenatico, Rimini e Cattolica presentano tassi di crescita naturale negativi.
- I tassi di immigrazione sono tra i più elevati della costa in particolare a Bellaria Igea Marina e a Misano Adriatico sulla costa e nei comuni del Rubicone.



(Fonte: elaborazione dati RER-2006)

Dinamiche fisico-naturali

Subsidenza

- La velocità di abbassamento è aumentata rapidamente nel corso del 900 per cause antropiche ed in particolare per l'eccessivo emungimento delle falde acquifere e per l'estrazione del metano.
- Negli anni '80 sono stati registrati a Cesenatico abbassamenti di 5cm/anno. A Rimini tra gli anni '50 e il 2000 si è arrivati a abbassamenti di 63 cm.
- L'1,09% dei territori dei comuni costieri sono interessati dal fenomeno della subsidenza con velocità di abbassamento uguali o superiori a 1 cm/anno.

(Fonte: GIZC)

Ingressione marina

- È la zona costiera in cui questo fenomeno si presenta in forma più ridotta.
- Solo lo 0,34% del totale del territorio dei comuni costieri del riminese e del cesenate presentano nelle falde valori di cloro uguali o superiori a 250 mg/l.

(Fonte: GIZC)

Erosione costiera

- Dal dopoguerra l'avanzamento della linea di costa verso est ha subito un'inversione.
- Il tratto di costa cesenate e riminese sembra aver raggiunto condizioni di disequilibrio tali da apparire ormai come irreversibile.
- Considerata la superficie di regressione degli ultimi 150 anni in relazione all'estensione dei territori comunali costieri si registrano valori molto elevati rispetto al resto della costa e pari allo 2,76%. Il fenomeno presenta, infatti, un andamento peggiore rispetto alle coste ferraresi e ravennati.
- Per contrastare l'erosione costiera dal 1930 al 1990 sono state realizzate opere di difesa a mare presenti in ampi tratti di costa ed in particolare da Cesenatico a nord di Rimini e da Misano Adriatico a Cattolica. A Bellaria Igea- Marina sono state realizzate sperimentazioni per la trasformazione delle scogliere parallele emerse in un'unica scogliera semi-sommersa.

(Fonte: GIZC)

Naturalità della spiaggia

- Non esistono tratti che hanno conservato i caratteri di naturalità originaria della spiaggia.
- I tratti da Riccione al molo di Rimini conservano, tuttavia, buone condizioni di naturalità nella spiaggia emersa e sommersa per l'assenza delle opere di difesa a mare.

(Fonte: GIZC)

Erosione dei cordoni dunosi

- Nell'ultimo mezzo secolo si assiste ad una riduzione dell'estensione dei cordoni dunosi, già di ridotte dimensioni nella costa cesenate e in quella riminese. Si è giunti ad un loro progressivo degrado con conseguenze pressoché irreversibili ovunque.

Alterazione degli ecosistemi

- L'espansione dell'urbanizzato ha progressivamente occupato anche gli spazi liberi che costituiscono gli ambiti fluviali. In particolare in corrispondenza di alcune foci dei fiumi gli spazi liberi connessi al corso d'acqua si limitano al perimetro dell'alveo, mentre ai lati sorgono attrezzature balneari o insediamenti residenziali-alberghieri.
- Ad una qualità delle acque spesso compromessa già più a monte si aggiunge un impoverimento, se non una sparizione completa dell'ecosistema fluviale soprattutto nel caso di utilizzi delle foci a portocanale.

Dinamiche socio-territoriali

Sviluppo urbano

- La densità di edifici assume valori tra i più elevati della costa, in particolare nel litorale.
- Al periodo compreso tra il dopoguerra e gli anni '70 corrispondono in media il 46% degli edifici nel litorale, mentre nel retrocosta sono solo il 39%. Al contrario dal 1972 al 2001 l'entroterra registra percentuali più elevate delle fascia litoranea per complessivi 36% contro 29% della costa.

(Fonte: Elaborazione dati ISTAT)

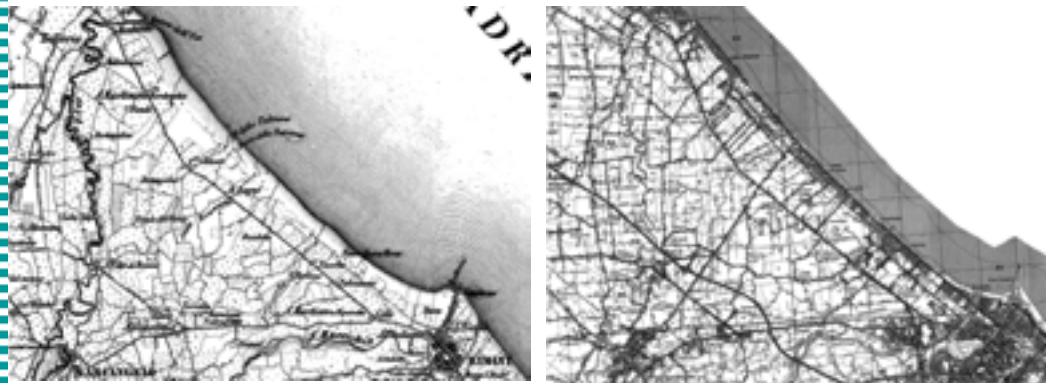
- La fascia urbanizzata tra il litorale e l'autostrada risulta occupata da insediamenti di diversa densità con alcune discontinuità presenti soprattutto nel territorio e nord di Rimini.

- Negli anni '70 e '80 la crescita della costa si riduce in termini quantitativi e si sposta verso la fascia pedecollinare incuneandosi nelle due valli principali della provincia di Rimini e verso i centri del Rubicone.

- Di recente le dinamiche insediative sono intense sia sulla fascia costiera ma soprattutto nell'entroterra collinare e spesso si traducono nella creazione o nel consolidamento di nuove polarità funzionali.

- Dal 1948 è presente una modalità di crescita dell'urbanizzato in forma diffusa attestato prevalentemente nel periurbano e nella pianura valliva.

(Fonte: QC del PTCP della Provincia di Rimini)



1851

1985

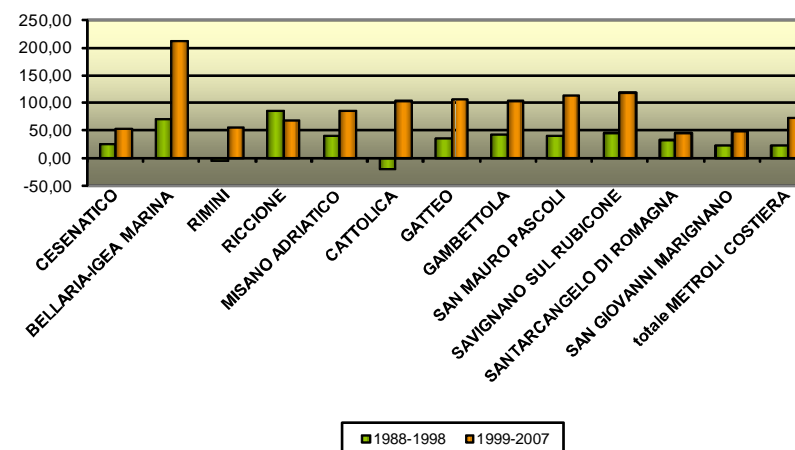
Articolazione funzionale

- La destinazione residenziale degli edifici è prevalente con percentuali intorno all'85%, valori tra i più bassi della costa.
- Più elevate rispetto al resto della costa, al contrario, le destinazioni industriali e commerciali.
- La percentuale degli edifici utilizzati ad alberghi nel litorale raggiunge percentuali sul complesso degli edifici censiti di quasi il 5%.

(Fonte: Elaborazione dati ISTAT)

Evoluzione della popolazione 1988-1998-2007

- L'evoluzione della popolazione è tra le più dinamiche della costa.
- Il retrocosta presenta una crescita più accentuata con variazioni al kmq molto elevate soprattutto negli anni '90.



(Fonte: elaborazione dati RER)

Dinamiche paesaggistico-identitarie

Lungomare e marine

- Dagli inizi del 1800 si diffonde anche nel riminese la cultura dei bagni. Con la diffusione di massa della balneazione si diffondono negli anni '60 gli stabilimenti per la balneazione organizzati sui lungomare.

Colonie marine e città delle colonie

- Dagli anni '20 vengono realizzate le colonie marine, che nel ventennio ma soprattutto nel dopoguerra si diffondono in forma intensiva (città delle colonie di Cervia, Cesenatico, Bellaria-Igea Marina, Riccione nord e sud e Misano Adriatico). Oggi in parte dismesse, sono interessate da progetti di riconversione soprattutto per attività ricettive, per usi sanitari, o per la realizzazione di centri di benessere.

Evoluzione delle infrastrutture

- La statale 16 è diventata matrice insediativa per le attrezzature e gli insediamenti che necessitano di un buon livello di accessibilità (tratto Rimini- Riccione-Cattolica).

Parchi tematici e attrezzature sportive

- Il turismo balneare ha determinato nella fascia retrocostiera la formazione di 14 parchi tematici, realizzati già dagli anni '70.
- Nel retrocosta sono realizzate attrezzature sportive di richiamo nazionale come il golf e l'autodromo.



1943



1992

Articolazione delle colture agrarie

- La superficie a seminativo dal 1982 al 2000 diminuisce progressivamente soprattutto nell'entroterra dove il fenomeno era presente anche ne decennio precedente. Il decremento raggiunge diminuzioni percentuali di oltre il 23% nel decennio 1990-2000 in comuni come San Giovanni in Marignano.
- Le legnose agrarie hanno un andamento progressivamente sempre più negativo dal 1982 al 2000 e in diversa misura nel litorale e nell'entroterra. Nel litorale mentre nel primo decennio subiscono cali medi dell'1%, nel decennio successivo si arriva fino a circa il 23%. Nell'entroterra il calo di legnose è evidente già nel decennio 1982-1990 con valori medi dell'11%, mentre nel decennio successivo la diminuzione è del 18%. Rappresentative in entrambe i decenni sono le diminuzioni delle coltivazioni a vite.
- A fronte di cali significativi dei vigneti in tutto i comuni aumentano considerevolmente nell'ultimo ventennio i vigneti per vini DOC e DOCG. Solo San Giovanni in Marignano e Misano Adriatico registrano, al contrario, una diminuzione.
- L'evoluzione dei boschi varia nei diversi comuni. Incrementi significativi si registrano a San Mauro Pascoli a Savignano ma soprattutto a Santarcangelo di Romagna. Al contrario le diminuzioni più rilevanti sia in termini percentuali che in valore assoluto sono a Rimini.

(Fonte: Elaborazione dati ISTAT)

(Fonte: Elaborazione dati ISTAT)

Processi di valorizzazione del territorio attivati

- Associazioni di bagnini hanno provveduto alla risistemazione degli stabilimenti al fine di restituire un'immagine unitaria dei servizi e degli spazi della spiaggia.
- Nel corso degli ultimi 10 anni i lungomare sono oggetto di interventi di riqualificazione rivolti all'organizzazione funzionale degli spazi, all'arredo urbano e all'incremento delle relazioni tra la marina e il contesto urbano retrostante.
- Sviluppo di una rete di agriturismi nel retrocosta che articoli l'offerta turistica basata esclusivamente sulle attività connesse alla balneazione.

Invarianti e stato di conservazione

Ambiti fluviali, varchi a mare, colonie marine

La struttura del territorio cesenate-riminense si fonda sulla presenza di alcuni corsi d'acqua che attraversano da est a ovest le colline romagnole e la pianura appenninica fino al mare. Il Conca e il Marecchia, scorrono lungo le principali valli che connotano la morfologia del territorio provinciale riminese e si sviluppano su ampi territori di pertinenza fluviale, mentre gli altri corsi d'acqua solcano la media e bassa collina romagnola sfociando a mare.

Le pianure intravallive e quella costiera sono state progressivamente interessate da dinamiche di inurbamento sia quale espansione dei centri, sia in forma diffusa con un'occupazione intensiva degli ambiti fluviali. In particolare, nella conurbazione lineare costiera la pressione insediativa ha ridotto gli spazi aperti contigui ai corsi d'acqua spesso limitando se non eliminando qualsiasi relazione tra edificato e fiume. Tuttavia è proprio sulle foci dei fiumi che sono ancora presenti i rari varchi a mare nell'edificato continuo del litorale urbanizzato. I varchi a mare costituiscono, infatti, le uniche porzioni residue di territorio inedificato ricomprese nel tessuto edilizio molto denso che connota il litorale della costa più a sud.

Città lineare delle marine sulle spiagge

È un sistema che prende avvio dalla realizzazione dalla prima metà dell'800 in primis degli ospizi marini con la funzione di centri di cura idroterapiche e talassoterapiche, rivolti in particolare ai bambini. Parallelamente si sviluppa un turismo aristocratico d'élite con la realizzazione, nella fascia compresa tra il mare e la ferrovia di recente costruzione, di un reticolo di strade sul quale si insediano nei primi del '900 dei villini, dimore immerse nel verde, identificative di una tipologia di casa per villeggiatura. Negli anni '30 si intensifica la realizzazione dell'edilizia assistenziale delle colonie marine che trova la sua massima diffusione negli anni '50, seppur senza avere le caratteristiche architettoniche di quelle precedenti.

Nel dopoguerra, il diffondersi di un turismo di massa ha alimentato l'incremento delle attività ricettive edificate saturando la fascia compresa tra la ferrovia e il mare, in particolare laddove erano già state avviate le prime lottizzazioni secondo un disegno regolare a scacchiera. Gli stabilimenti balneari occupano progressivamente l'arenile con edificazioni temporanee quali chioschi e cabine.

Oggi le colonie marine in parte hanno perso il loro uso di case per vacanza comunitaria e sono in alcuni casi dismesse, in altri casi, invece, sono riutilizzate con altre destinazioni d'uso solo parzialmente pubbliche. Del resto anche i villini sono riconosciuti come parte integrante del patrimonio storico-culturale che connota la fisionomia delle città balneari. I bagni hanno avviato processi di riorganizzazione degli spazi comuni affacciati sul lungomare, dai quali avviene l'accesso dal tessuto urbano.

Sequenza di spazi e attrezzature sulla statale 16

Infrastruttura di attraversamento dei centri della costa Adriatica da Otranto fino a Padova.

Lungo l'infrastruttura si sono andate stratificando diverse realtà attribuendo all'infrastruttura un ruolo di volta in volta differente. È asse insediativo strutturante delle periferie storiche; attraversa ambiti più incerti ancora in via di formazione, senza intrattenere relazioni con essi nei contesti periurbani e nelle frange edificate sui margini urbani; costituisce un asse ordinatore per le attrezzature sportive, turistiche e commerciali.

Integrità e rilevanza

- Foce del Rubicone*. Come in molti altri contesti nei pressi della foce l'ambito fluviale assume le forme e le funzioni di porto (sinistra idrografica a Gatteo mare). A San Mauro Pascoli l'ambito fluviale è caratterizzato dalla presenza di orti e dalla vicinanza con una colonia degli anni '50. Nel retrocosta, in una zona contigua al fiume è stato realizzato un grande polo commerciale che limita le relazioni tra costa ed entroterra.

Paesaggi ordinari, radicalmente trasformati

- Varco alla foce dell'Uso ad Igea Marina*. È caratterizzato dalla vicinanza con la colonia Roma. L'ambito fluviale nel tratto verso mare è limitato allo spazio tra gli argini, mentre nell'immediato entroterra attraversa un territorio rurale caratterizzato dalla presenza di coltivazioni intensive ad orti.

Paesaggi distintivi, trasformati

- Varco alla foce del Marecchia, del Deviatore del Marecchia e dell'Ausa*. Sono i varchi a mare presenti nel centro di Rimini corrispondenti alle foci dei principali corsi d'acqua che attraversano da est a ovest il tessuto urbano. Alla foce del Marecchia è stato realizzato il porto canale e verso l'entroterra l'ambito fluviale ha assunto la funzione di grande parco urbano.

Paesaggi distintivi, trasformati

- Varco alla foce del Marano*. Alla foce del Marano è stata identificata la città delle colonie di Riccione nord. È caratterizzato da ampi spazi aperti e da un ambito fluviale ancora riconoscibile nel territorio densamente urbanizzato della costa.

Paesaggi distintivi, trasformati

- Varco alla foce del Rio Melo*. Presenta differenti caratteristiche in funzione della distanza dal mare. Verso il litorale si tratta di un'esigua fascia limitata all'alveo. A monte della ferrovia si amplia a comprendere funzioni pubbliche e spazi aperti che verso ovest assumono l'aspetto di territorio rurale coltivato.

Paesaggi distintivi, trasformati

- Varco alla foce del Rio Angina*. In corrispondenza della foce si trova la città delle colonie di Riccione sud che si estende su un ampio tratto del litorale. L'ambito del corso d'acqua è limitato e ristretto.

Paesaggi distintivi, trasformati

- Varco alla foce del Conca e del Ventena*. Presenta ancora caratteri di naturalità rispetto alle altre foci fluviali. Dal bacino della diga fino al mare tuttavia la foce si riduce all'alveo e alle aree limitrofe alle zone arginali. A Cattolica la foce del fiume è contigua all'insediamento delle colonie Le navi ora trasformato in un parco tematico dedicato al mare.

Paesaggi distintivi, trasformati

- Colonie marine di Cesenatico*. Si tratta di uno dei complessi in cui il numero delle colonie è maggiore. Sono costruite prevalentemente negli anni '50 e '60, con 6 esemplari di valore architettonico edificate precedentemente alla II guerra mondiale e concentrate in ambito urbano nei pressi del porto-canale. Sono colonie in parte di proprietà pubblica in parte conservate e trasformate. Il complesso più numeroso è tutelato come complesso unitario, denominato "città delle colonie".

Paesaggi rappresentativi, parzialmente trasformati o trasformati

- Colonie marine di Gatteo mare, San Mauro Pascoli*. Sono colonie isolate realizzate prevalentemente nel dopoguerra. Negli spazi aperti non si intravedono relazioni con il contesto circostante.

Paesaggi rappresentativi, parzialmente trasformati o trasformati

- Colonie marine di Bellaria Igea-Marina*. È un complesso di colonie, tutelate come "città delle colonie" , tra le più estese del litorale emiliano-romagnolo, occupando una lunghezza di più di 2 km di costa. Le colonie sono quasi tutte edificate successivamente alla guerra. Le più antiche risultano inutilizzate, mentre quelle più recenti sono state progressivamente trasformate per altri usi.

Paesaggi rappresentativi, parzialmente trasformati o trasformati

- Colonie marine di Rimini e Riccione*. Sono presenti numerose colonie, anche di pregio architettonico, concentrate prevalentemente nelle città delle colonie di Riccione nord e Riccione sud. In particolare quelle nella foce del Marano rappresentano uno spazio complesso di particolare interesse per le potenzialità di trasformazione presenti.

Paesaggi rappresentativi, parzialmente trasformati o trasformati

- Colonie marine di Misano Adriatico*. È la località dopo Bellaria nella quale sono concentrate il maggior numero di colonie anche se risalgono prevalentemente al dopoguerra. Negli spazi aperti non si intravedono relazioni con il contesto circostante. Sono tutelate come complesso unitario, denominato "città delle colonie".

Paesaggi rappresentativi, parzialmente trasformati o trasformati

- Colonie marine di Cattolica*. Sono complessi risalenti a prima degli anni '50 di particolare pregio architettonico. Le Navi, alla foce del Conca, sono un esempio unico, seppur trasformato nella sua configurazione originaria e attualmente anche nella funzione, di architettura razionalista. Negli spazi aperti non si intravedono relazioni con il contesto circostante.

Paesaggi rappresentativi, parzialmente trasformati o trasformati

- Sistema dei villini*. Diffusi nelle località di più antico insediamento per le funzioni balneari ed in particolare nel litorale riminese (marina di Rimini e a Viserba), a Riccione e a Cattolica.

Paesaggi distintivi, parzialmente trasformati o trasformati

- Città storiche*. Sono le città costiere di più antica origine nei quali ancora oggi sono riconoscibili tessuti e beni storici di particolare pregio.

Paesaggi rappresentativi, parzialmente trasformati

- Arenile e bagni*. Le attrezzature balneari stanno assumendo una configurazione urbana e usi sempre più articolati per tipologia e tempi di utilizzo non più connessi alla sola balneazione.

Paesaggi distintivi, trasformati

- Tratto a nord del centro di Rimini*. In questo tratto l'infrastruttura margina la città lineare costiera e funziona da asse di collegamento tra la costa e i centri dell'entroterra e come asse di distribuzione per i grandi contenitori multifunzionali che su di essa si attestano. I contesti attraversati sono caratterizzati da una prevalenza dello spazio aperto agricolo e periurbano.

Paesaggi ordinari, radicalmente trasformati

- Tratto a sud del centro di Rimini*. L'infrastruttura assume caratteri urbani quasi fino a Cattolica. Svolge il ruolo di circonvallazione urbana anche se l'urbanizzazione l'ha già oltrepassata verso monte in numerosi tratti.

Paesaggi ordinari, radicalmente trasformati

Invarianti e stato di conservazione

Struttura reticolare della pianura del Rubicone

Nell'ambito più a nord, la piana del Marecchia di Santarcangelo e la pianura alluvionale a valle dei centri di Savignano, Gatteo e San Mauro Pascoli costituiscono un unico territorio che si organizza oltre che attorno ai centri maggiori, anche su un sistema a forte organizzazione di tipo urbano e reticolare.

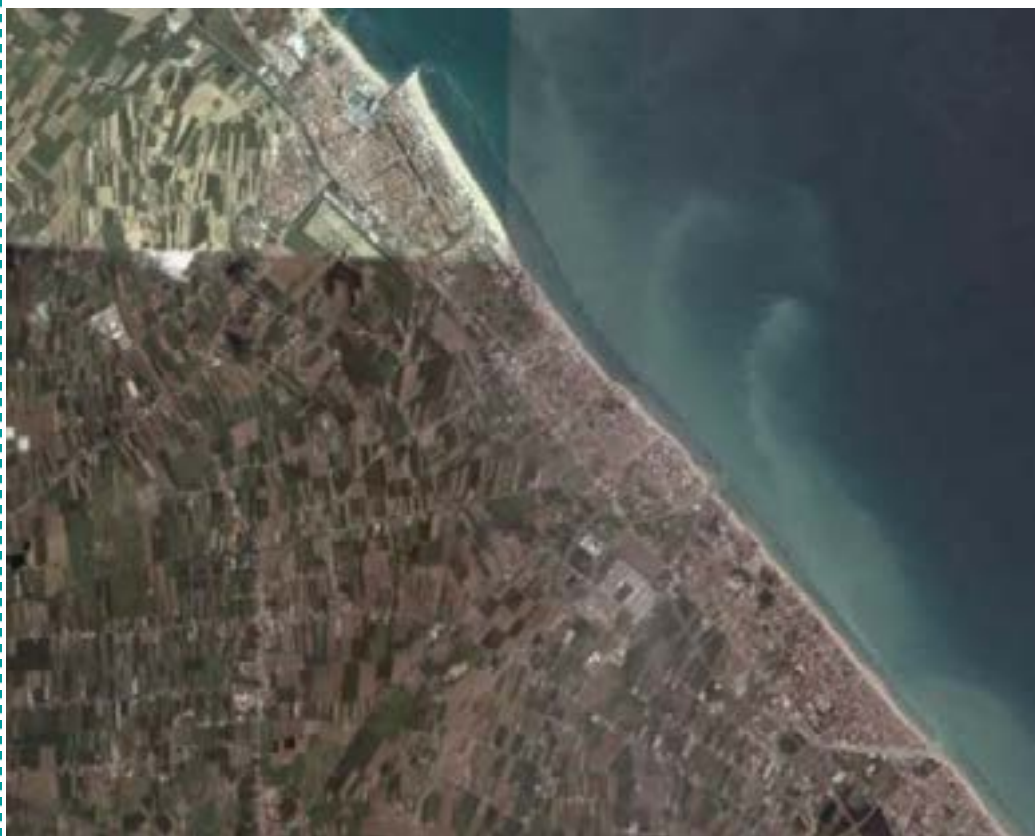
Negli anni più recenti ad un insediamento denso attestato sulla rete delle strade minori si sovrappongono poli funzionali quali la Fiera e il centro agroalimentare di Rimini e grandi strutture commerciali come l'ipermercato di Savignano e quello adiacente al complesso fieristico.

Integrità e rilevanza

- *Insedimenti lineari sulle strade di connessione con l'entroterra.* Sono insediamenti originati dalla progressiva densificazione dell'edificato sorto lungo il reticolo stradale che caratterizza il retrocosta cesenate. In corrispondenza degli incroci stradali o dei centri rurali più antichi si sono formate aggregazioni nucleari prevalentemente a sviluppo lineare. Un edificato di case isolate su lotto si dispone anche su strade a *cul de sac* perpendicolari alle infrastrutture principali di collegamento con l'entroterra. La continuità del tessuto su strada spesso limita le condizioni di sviluppo di corridoi ecologici.

Paesaggi ordinari, radicalmente trasformati

3_A – LITORALE CESENATE

**Comuni**

Litorale: Cesenatico, Bellaria-Igea Marina, Rimini, San Mauro Pascoli, Gatteo, Savignano sul Rubicone

Entroterra: -

Caratteri identificativi

- La fascia di territorio dal mare alla statale presenta un tessuto denso e continuo alternato ad alcuni tessuti più rarefatti, rappresentati in particolare dalle città delle colonie di Bellaria Igea-Marina e di Cesenatico e da alcuni spazi aperti a ridosso della statale 16.
- I varchi a mare, discontinuità nell'urbanizzato, rappresentano delle potenzialità uniche per la costituzione delle connessioni ecologiche e per il miglioramento della qualità urbana.
- Il centro urbano di Cesenatico a nord e Rimini a sud rappresentano delle centralità funzionali di riferimento per la città continua lineare.
- L'arenile è attrezzato, ha un'estensione variabile da un massimo di 150 m a un minimo di 50 m, e sul lungomare presenta caratteri fortemente urbani.
- Le attività ricettive sono prevalentemente costituite da alberghi organizzati su isolati paralleli alla linea di costa con affaccio privilegiato su mare.
- Gli spazi aperti spesso sono connotati dalla presenza di coltivazioni orticole intensive anche in forma di serre (Bellaria Igea-Marina).

3_B – LITORALE RIMINESE

**Comuni**

Litorale: Bellaria Igea-Marina, Rimini, Riccione, Misano Adriatico, Cattolica

Entroterra: -

Caratteri identificativi

- Rappresenta l'ambito territoriale più ricco di funzioni e di attività del territorio provinciale riminese.
- Il tessuto edilizio, dalla morfologia densa e compatta, si diversifica passando da mare a monte. Ad esclusione delle zone storiche si caratterizza per la specializzazione funzionale e per la specificità architettonica: verso l'arenile prevale un tessuto ricettivo ed alberghiero, almeno fino alla ferrovia, mentre nelle parti più interne il tessuto ha un carattere e funzioni miste.
- I varchi a mare sono tra i pochi elementi di discontinuità del tessuto insediato. Rappresentano delle potenzialità uniche per la costituzione delle connessioni ecologiche e per il miglioramento della qualità urbana.
- L'arenile è attrezzato e sul lungomare presenta caratteri fortemente urbani.
- Le attività ricettive sono prevalentemente costituite da alberghi e da pensioni sorti in tessuti omogenei sul mare o ricavati da trasformazioni edilizie nei tessuti residenziali.
- Si tratta di un contesto estremamente dinamico in cui prevalgono trasformazione e sostituzioni edilizie e cambi d'uso rapidi e veloci nelle attività, in relazione al mutamento della domanda.

3_C – PIANURA AGRICOLA DEL RUBICONE E DEL MARECCHIA

**Comuni**

Litorale: Rimini

Entroterra: San Mauro Pascoli, Gatteo, Gambettola, Savignano sul Rubicone, Santarcangelo di Romagna

SUB-AMBITO DI TRANSIZIONE

Caratteri identificativi

- I centri della zona retrocostiera dipendono sempre meno per economia ed attività dalla conurbazione costiera.
- È un ambito in cui è elevata la presenza di un'urbanizzazione diffusa organizzata secondo una logica di linearizzazione sugli assi stradali. Tale forma di sviluppo determina progressivamente una minor gerarchizzazione del sistema insediativo.
- La struttura paesaggistica è stata fortemente alterata dalla presenza di grandi aree produttive e artigianali e dalla realizzazione di polarità funzionali come ad esempio il centro commerciale di Savignano.
- L'ambito fluviale del Marecchia è interessato da numerose attività estrattive ancora in esercizio. Altre aree testimoniano la presenza in passato di cave, ed ora risultano dimesse e recuperate ad altri usi. Alcune aree di ex-cava sono diventati dei bacini d'acqua. Il tratto da villa Verrucchio fino a Rimini sembra aver perso progressivamente la sua identità paesaggistica.
- Il territorio rurale presenta caratteri piuttosto definiti ed omogenei. La maglia agricola è ben ordinata e prevalentemente orientata in relazione ai tracciati stradali (via Emilia, reticolo stradale tra costa ed entroterra). Gli appezzamenti sono di piccola e media dimensione e presentano un alto sfruttamento agricolo.

3_D – RETROCOSTA RIMINESE

**Comuni**

Litorale: Rimini

Entroterra:

SUB-AMBITO DI TRANSIZIONE

Caratteri identificativi

- La presenza degli ambiti fluviali del Marecchia e del Conca ne costituiscono il limite settentrionale e meridionale, mentre quelli dell'Ausa, del Marano e del rio Angina lo attraversano trasversalmente connotandolo nella morfologia e nella naturalità.
- Il tracciato dell'Autostrada costituisce una cesura che delimita due ambiti funzionalmente e ambientalmente molto diversi. Si passa dalla pianura alluvionale verso la costa, coltivata a seminativo e/o occupata da insediamenti urbani, alle prime pendici collinari, San Fortunato e Scacciano e il colle di San Martino.
- A valle si caratterizza per essere attraversato dalle infrastrutture di scorrimento e per essere un contesto dinamico nelle trasformazioni alle quali è soggetto, sia per la realizzazione di nuove attrezzature che per la creazione di nuovi insediamenti residenziali o per l'ampliamento degli ambiti produttivi già esistenti.
- Dal punto di vista della percezione visiva, dalle colline sovrastanti, sono evidenti fenomeni di perdita dell'identità dovuti alla presenza di insediamenti sviluppatasi ai lati delle infrastrutture viarie principali. Difficilmente si riesce ad avere una percezione unitaria ed è scarsi sono i caratteri di peculiarità nella porzione pianeggiante.
- La maglia agraria è disomogenea e diversificata per orientamento dei tracciati e per dimensione degli appezzamenti. Le coltivazioni sono a seminativo e orticole verso la pianura mentre verso la collina prevalgono vigneti, alberi da frutta e uliveti.

3_E – PIANURA AGRICOLA DEL CONCA

**Comuni**

Litorale: Misano Adriatico, San Giovanni in Marignano

Entroterra: -

SUB-AMBITO DI TRANSIZIONE

Caratteri identificativi

- L'ambito è caratterizzato dalla presenza del fiume Conca che ne determina la morfologia e ne caratterizza la valle. Le condizioni di naturalità del fiume sono abbastanza buone a monte del bacino della diga. La vegetazione ripariale arricchisce l'habitat naturale.
- L'intensa urbanizzazione lungo i versanti e lungo le principali infrastrutture di collegamento con l'entroterra hanno parzialmente compromesso la percezione del territorio rurale sui terrazzi fluviali e hanno ridotto la percezione del fiume.
- Gli insediamenti industriali presenti sia in destra che in sinistra idrografica hanno parzialmente compromesso l'identità paesaggistica della valle.
- I centri della zona retrocostiera dipendono sempre meno per economia ed attività dalla conurbazione costiera.
- La maglia agricola non è ben ordinata e precisa, ma segue l'andamento del terreno e del reticolo idrografico minore. Le coltivazioni verso la pianura sono prevalentemente a seminativo, mentre più a monte sono presenti anche coltivazioni a vigneti e uliveti.

L'ambito è localizzato a est di Piacenza lungo il Po, fiume che ne ha organizzato la forma del territorio. Comprende i comuni rivieraschi che vanno da Piacenza, alla foce del Nure, a Villanova D'Arda al confine con il parmense.

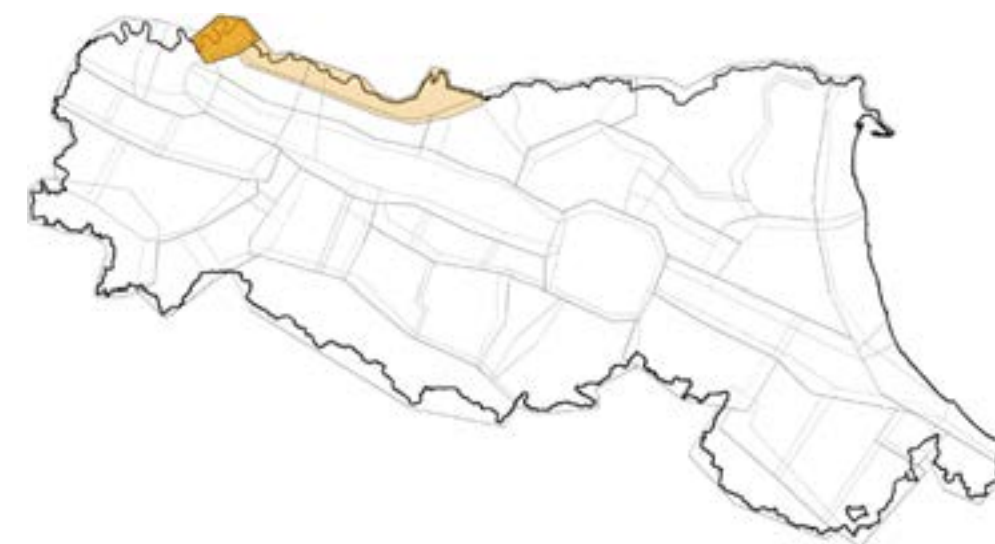
Si tratta di un'area di snodo tra il piacentino e il cremonese, che si sviluppa lungo un sistema infrastrutturale piuttosto complesso con collegamenti stradali e ferroviari di rango regionale e interregionale. Il suo ruolo e le relazioni con Cremona la rendono parte della prima cintura del capoluogo lombardo a est e analogamente parte della prima cintura di Piacenza a ovest.

L'assetto territoriale è fortemente condizionato dall'infrastruttura storica dell'antica Postumia sulla quale sono sorti i centri urbani principali. I nuovi insediamenti rafforzano l'assetto insediativo in prevalenza lineare, sviluppando un edificato in forma continua spesso a destinazione commerciale e produttiva. L'economia di questo territorio ha infatti registrato in quest'ultimo decennio incrementi significativi del settore produttivo e commerciale, anche legato ai trasporti.

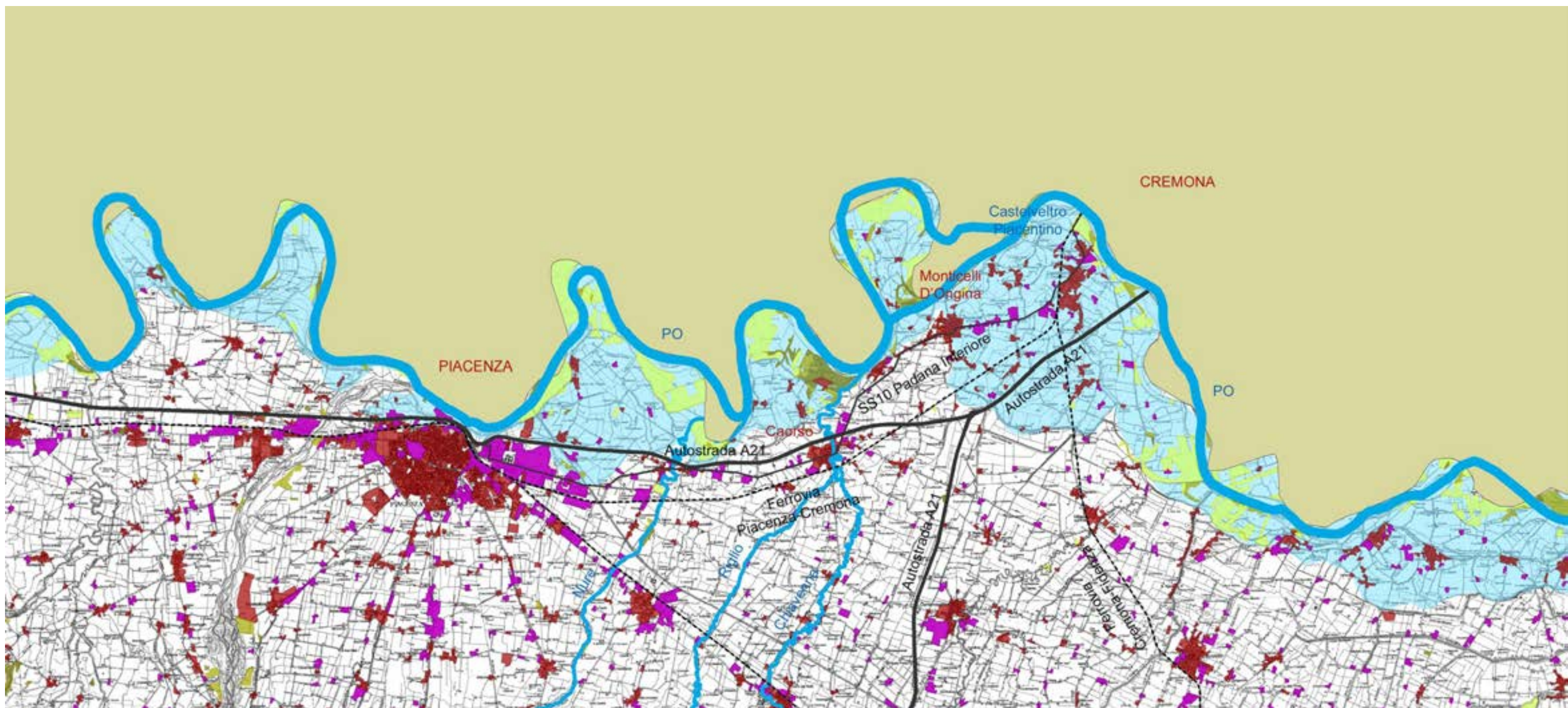
Il Po, il suo ambito fluviale e le aree umide connesse, rappresentano una risorsa naturale e paesaggistica che accomuna storicamente i diversi territori posti lungo le sue rive.

Legenda

- Infrastrutture stradali principali
- - - - Infrastrutture ferroviarie
- Territori extra-regione
- Insediamenti
- Insediamenti industriali
- Boschi
- Arbusteti
- Pioppeti
- Corsi d'acqua principali
- Ambiti fluviali del Po



Caratteri strutturali



Paesaggio

Sistema delle acque

Corsi d'acqua principali

Fiume Po. Il Po e l'ambito fluviale sono parte integrante del territorio compreso nell'ambito. In questo tratto, da Piacenza a Cremona, l'andamento del fiume presenta ampi meandri.

Torrente Nure. L'asta principale ha una lunghezza complessiva di 75km di cui l'80% scorre in ambito collinare e montano. Il torrente confluisce nel Po sul confine con il comune di Piacenza.

Torrente Chiavenna, Riglio. Sono corsi d'acqua che costituiscono un bacino unitario e scorrono a est del capoluogo provinciale. Il torrente Chiavenna confluisce nel Riglio e questo a sua volta confluisce nel Po all'altezza di Caorso.

Reticolo idrografico minore. Il reticolo idrografico minore di questi bacini idrografici è poco articolato e ha un andamento simile a quello dei corsi principali nei quali confluiscono.

Ambiti fluviali del Po

Gli ambiti fluviali del Po occupano porzioni di territorio piuttosto ampie e conservano i segni dell'evoluzione del fiume nel corso del tempo. Lanche e dossi sono le tracce visibili della trasformazione. Tra l'alveo del fiume e gli argini si sono formate delle aree golenali allagate nei periodi di piena.

Infrastrutture stradali

Strade principali

Autostrada Torino-Piacenza-Brescia – A21. Infrastruttura di scorrimento, rappresenta la continuazione dell'A1 verso ovest e verso Torino. Attraversa i territori piacentini a nord all'antica Postumia (statale 10), con un tracciato parallelo a questa infrastruttura e all'asta del Po.

Statale 10 – strada Padana Inferiore. Infrastruttura di origine storica (sede della Postumia) che attraversa i centri principali dell'ambito e connette le città occidentali della Liguria a quelle orientali della Lombardia e del Veneto, da Genova verso Cremona e Verona. Il tracciato in questo tratto scorre pressoché parallelamente all'asta del Po.

Infrastrutture ferroviarie

Piacenza-Cremona. Linea attualmente utilizzata per i collegamenti tra le due città. Costituisce parte dell'itinerario basso padano insieme alla Piacenza-Alessandria, utilizzabile per il traffico delle merci.

Cremona-Fidenza. Linea attiva da più di un secolo serve i centri della pianura parmense e piacentina.

Insedimenti

Insedimenti lungo la statale 10. La Statale di collegamento tra Piacenza e Cremona è la matrice di connessione storica tra i centri principali sorti a ridosso del Po: Caorso, Monticelli d'Ongina e Castelvetro Piacentino sull'altra sponda del Po rispetto a Cremona. Gli insediamenti residenziali sono cresciuti attorno ai nuclei più antichi, oggi quasi completamente alterati.

Centri arginali. Alcuni centri attraversati sono sorti a ridosso dell'argine fluviale lungo la viabilità principale o secondaria.

Insedimenti produttivi lungo la statale 10. La SS10 è anche l'infrastruttura sulla quale nel corso del tempo si sono localizzate numerose aree produttive che si alternano agli insediamenti residenziali dei centri urbani.

Insedimento sparso. Rispetto ad altri contesti regionali gli insediamenti diffusi sono più rari e di origine recente.

Dossi fluviali

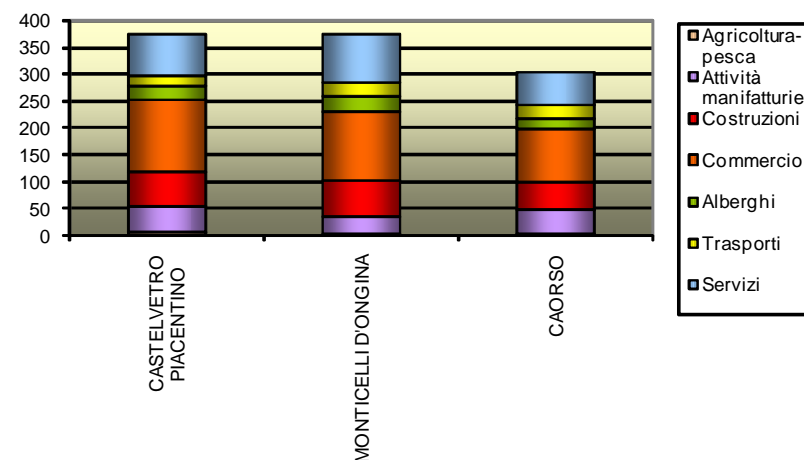
Microrilievi formati dall'accumulo dei depositi fluviali attualmente presenti in corrispondenza dei principali corsi d'acqua naturali e degli antichi paleolvi.

Economia

Numero di imprese per settore di attività

- Le imprese nel commercio insieme a quelle nelle attività manifatturiere presentano percentuali piuttosto elevate soprattutto per quanto riguarda il commercio per le quali la percentuale media si aggira intorno al 34%.
- Le imprese nei trasporti e quelle attive negli alberghi e nella ristorazione presentano percentuali più elevate dell'aggregazione seppur in valore assoluto siano inferiori.
- Le imprese per servizi sono ben distribuite nei vari comuni e sono presenti con percentuali piuttosto simili, ed in media intorno al 22%.
- La densità delle imprese è più elevata rispetto agli altri comuni parmensi mentre è più bassa dei comuni rivieraschi del reggiano. Il valore della densità delle imprese si aggira intorno alle 8 imprese per kmq.

(Fonte: Elaborazione dati ISTAT-2001)



Sistemi locali del lavoro e distretti produttivi

I centri sul confine parmense sono compresi all'interno del distretto produttivo di Fiorenzuola D'Arda che comprende i comuni di: Alseno, Besenzone, Cadeo, Carpaneto Piacentino, Castell'Arquato, Cortemaggiore, Fiorenzuola d'Arda, Gropparello, Lugagnano Val d'Arda, Morfasso, San Pietro in Cerro, Vernasca, Villanova sull'Arda.

Caorso è invece nel SLL di Piacenza che comprende i comuni di: Agazzano, Bettola, Borgonovo Val Tidone, Calendasco, Caminata, Caorso, Castel San Giovanni, Farini, Gazzola, Gossolengo, Gragnano Trebbiense, Nibbiano, Pecorara, Piacenza, Pianello Val Tidone, Piozzano, Podenzano, Ponte dell'Olio, Pontenure, Rivergaro, Rottofreno, San Giorgio Piacentino, Sarmato, Travo, Vigolzone, Ziano Piacentino.

(Fonte: Istituto Tagliacarne_ISTAT 2001)

Ambiti produttivi

- La localizzazione degli ambiti produttivi è distribuita linearmente lungo le infrastrutture nel settore piacentino.
- A Monticelli d'Ongina sono localizzati due ambiti produttivi di rilievo sovracomunale.

Rapporto SAU/ST

- Il rapporto percentuale tra SAU e ST è simile sia nei comuni della direttrice cremonese che in quelli parmensi (pari a circa il 68%). Tale percentuale è paragonabile al resto della pianura piacentina.

(Fonte: Elaborazione dati ISTAT-2001)

Agroalimentare e articolazione delle coltivazioni agricole

- L'industria agroalimentare riveste nella pianura un'importanza significativa. Le filiere sono quelle del pomodoro da industria, dei salumi, quella lattiero casearia e quella vitivinicola.

(Fonte: Quadro conoscitivo del PTCP 2007)

- I seminativi rappresentano in media il 98% delle coltivazioni agricole, con una presenza delle coltivazioni di pomodoro da industria del 18%. È presente una percentuale, seppur minima di legnose agrarie.

(Fonte: Elaborazione dati ISTAT-2000)

Prodotti tipici

Prodotti DOP

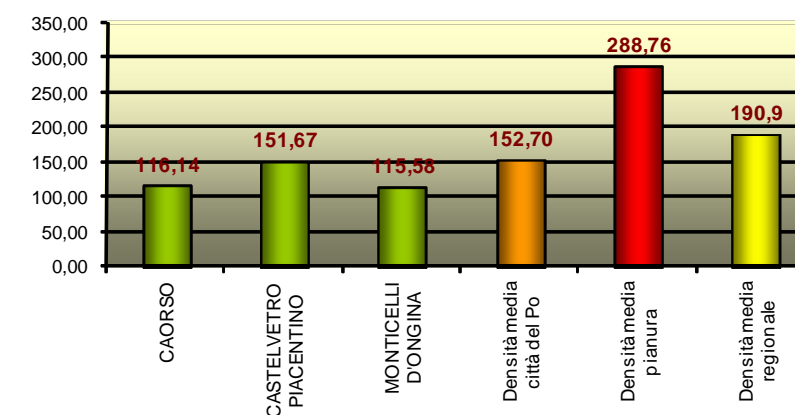
Formaggi "Grana Padano", il "Provolone Valpadana", e numerosi salumi "Salame, coppa, pancetta", oltre ad altri salumi diffusi in tutta la regione.

È stata fatta richiesta per l'"Aglione bianco di Monticelli".

Società

Popolazione e densità

- I Comuni di questo ambito presentano densità di popolazione superiore rispetto ai comuni rivieraschi del parmense.
- I comuni presentano valori della densità media allineati con quelli medi dei tre ambiti appartenenti all'aggregazione.
- Castelvetro Piacentino, comune a ridosso di Cremona presenta densità di popolazione più elevate rispetto agli altri comuni dell'asse.
- I valori di densità di popolazione sono comunque inferiori sia rispetto alla media della pianura, sia rispetto alla media regionale.



(Fonte: elaborazione dati RER-2007)

Popolazione aggregata e popolazione sparsa

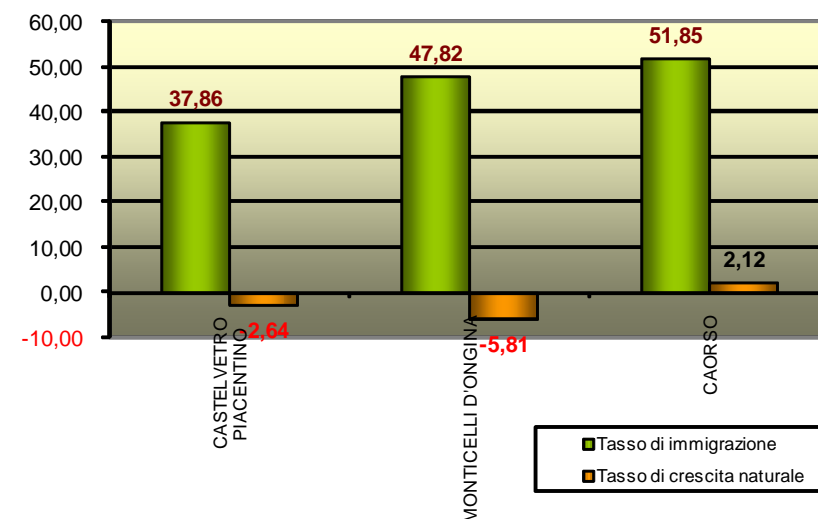
- La popolazione abita prevalentemente nei centri superiori ai 100 abitanti con percentuali di oltre l'85%.
- Le case sparse si presentano in percentuali molto basse rispetto ad altri contesti della pianura, seppure con valori più elevati di altre realtà di pianura piacentina.

(Fonte: elaborazione dati ISTAT-2001)

Tasso migratorio e tasso di crescita naturale

- Come del resto avviene in altre realtà della pianura il tasso di immigrazione è positivo ed elevato (con medie di oltre 40), mentre il tasso di crescita risulta negativo con valori massimi di -5,81 a Monticelli d'Ongina.

(Fonte: elaborazione RER-2006)



Articolazione della popolazione per classi d'età

- L'articolazione in fasce d'età mette in evidenza la presenza di circa il 12% della popolazione tra i 0-14 anni.
- Nella media quasi i 2/3 della popolazione hanno tra i 15-64 anni.

(Fonte: Elaborazione dati RER-2007)

Dinamiche fisico-naturali

Criticità idrauliche

- Il Riglio e il Chiavenna non presentano criticità idrauliche significative.
- Le principali criticità potenziali sul corso del Nure sono correlate ai fenomeni di erosione di sponda e di insufficiente capacità di deflusso dell'alveo, prevalentemente collegata alla insufficiente manutenzione, e ai fenomeni di esondazione che iniziano a essere significativi a valle di Ponte Oglio. Le condizioni di maggior rischio si concentrano nel tratto terminale della pianura.

(Fonte: Quadro conoscitivo del PTCP 2007)

Vulnerabilità degli acquiferi

- Gli attuali alvei del Po sono zone molto vulnerabili in quanto ad elevata permeabilità, per lo più disperdenti ed in diretta connessione idraulica con i vari acquiferi. Tali aree hanno un grado di vulnerabilità estremamente elevato. Le aree a grado di vulnerabilità elevato sono localizzate ai margini degli alvei attuali dei principali corsi d'acqua, in corrispondenza cioè delle relative fasce golenali.

(Fonte: Quadro conoscitivo del PTCP 2007)

Articolazione dell'ecosistema

- Gli ambiti fluviali del Po possiedono un livello di funzionalità dell'ecosistema più elevato anche se recentemente sono piuttosto elevate le pressioni degli insediamenti e delle attività presenti in corrispondenza delle polarità urbane. La situazione più negativa si riscontra nella zona industriale di Piacenza localizzata a ridosso del fiume, ma anche nelle altre realtà di città affacciate a ridosso dell'argine.
- Si riscontra una qualità ambientale mediamente soddisfacente. Nell'ambito la qualità è definita dalla densità di formazioni lineari più elevata tra gli ambiti di pianura e dalla presenza di numerose aree piuttosto rilevanti dal punto di vista naturale e paranaturale, seppur puntuali. I biotopi del Po rappresentano la potenzialità per il miglioramento naturalistico e ambientale dell'ambito stesso. Solo in queste aree basso è il rapporto tra territorio fortemente artificializzato/ ambiente naturale o paranaturale.
- La presenza delle infrastrutture parallele all'andamento del corso del Po (statale 10, autostrada A21 e ferrovia Piacenza-Cremona) crea problematiche di interruzione delle connessioni ecologiche tra l'alveo del Po e il suo ambito e la pianura parmense.

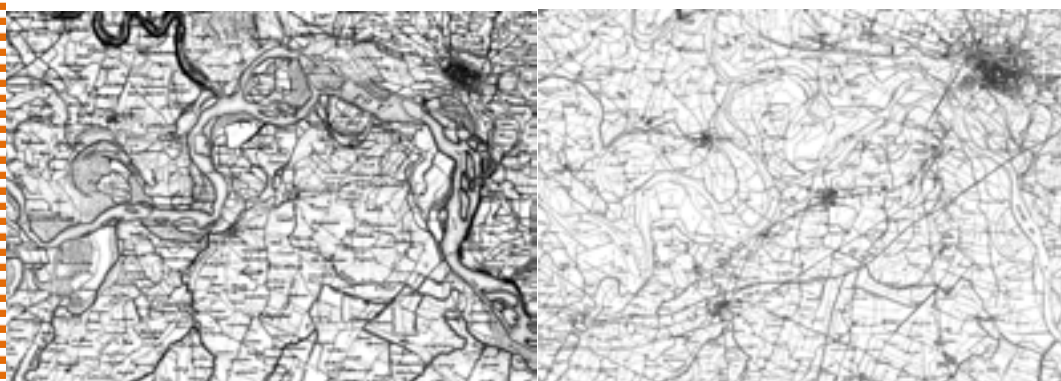
(Fonte: Quadro conoscitivo del PTCP 2007)

Dinamiche socio-territoriali

Sviluppo urbano

- I comuni rivieraschi presentano percentuali di edifici realizzati prima del 1946 di circa il 40%.
- Rispetto al resto della pianura piacentina e a quella a nord e a nord-est di Parma, i comuni rivieraschi del Po presentano percentuali più elevate di edifici precedenti al 1946 rispetto al totale degli edifici.
- Dal 1946 il periodo in cui sono state costruite in media più edifici per decennio è il dopoguerra fino agli anni '70. Poi lo sviluppo dell'edificato segue un ritmo meno veloce ma sempre percentualmente sostenuto rispetto alle altre realtà rivierasche parmensi.
- Lo sviluppo dell'edificato negli anni '90 è maggiore a Caorso, comune contiguo al capoluogo provinciale. Nel resto dei comuni dell'ambito la media dell'edificato realizzato nel decennio è di gran lunga inferiore.
- La densità di edifici per kmq è molto elevata per l'area piacentina e paragonabile a quella registrata nei comuni della prima cintura attorno a Piacenza.
- La densità di edifici per numero di abitanti è elevato, a testimonianza dell'uso di molti edifici per funzioni non residenziali e di una tipologia a bassa densità.

(Fonte: Elaborazione dati ISTAT-2001)



1828

1985

Articolazione funzionale

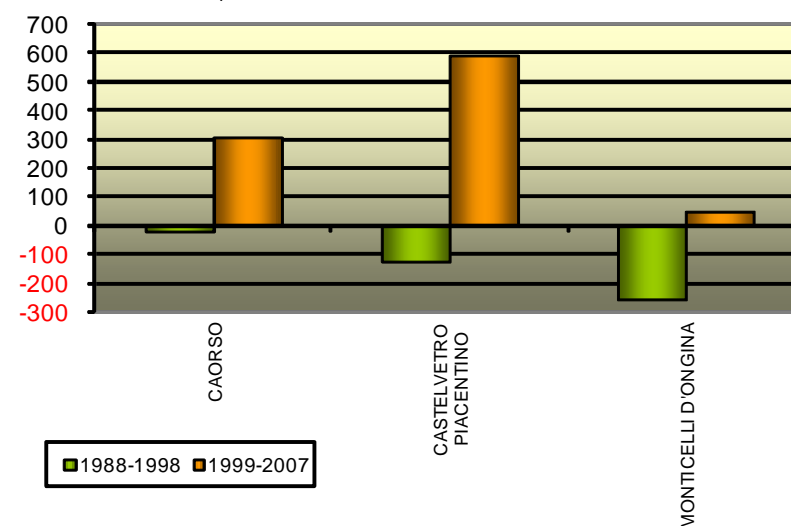
- Oltre il 90% degli edifici viene utilizzato ad abitazione.
- Circa il 3,8% degli edifici è utilizzato per il commercio e per l'industria, mentre solo il 2,5% di edifici non è utilizzato, diversamente da quanto avviene in alcune realtà pedecollinari o in altri comuni localizzati lungo Po.

(Fonte: Elaborazione dati ISTAT-2001)

Evoluzione della popolazione

- I comuni dell'ambito nel 2000 invertono la tendenza negativa degli anni '90.
- È in particolare Castelvetro Piacentino, comune a ridosso di Cremona, la realtà che fa registrare dal 1999 al 2007 una variazione di popolazione tra le più elevate dell'ambito.

(Fonte: Elaborazione dati RER)



Evoluzione della popolazione per classi d'età

- Negli anni '90 diminuisce la popolazione in quasi tutte le classi d'età fatta eccezione per gli over 65. Dopo il 2000, al contrario aumenta progressivamente sia la classe dai 0-14 anni (percentuali medie di incremento del 17% circa con punte del 28% a Castelvetro Piacentino), che quella dai 40 ai 64. La fascia d'età dai 15 ai 39 anni resta pressoché stabile.

(Fonte: Elaborazione dati RER)

Dinamiche paesaggistico-identitarie

Ambiti produttivi

- I comuni della direttrice cremonese hanno assistito ad un'intensificazione delle aree produttive lungo la statale 10, infrastruttura che scorre in contiguità all'ambito fluviale.

Ambito fluviale e relazioni con il Po

- I territori a ridosso del Po hanno assunto nelle varie epoche ruoli e identità diverse in funzione del tipo di relazioni tra città e fiume e dell'importanza che ha assunto nella vita degli abitanti.

Allevamenti

- Negli anni '90 aumentano anche gli avicoli con percentuali piuttosto elevate soprattutto a Castelvetro P. (20% circa).
- In entrambe i decenni sono in diminuzione il numero dei capi bovini allevati.
- Negli anni '80 e negli anni '90 diminuiscono generalmente i capi allevati di suini tranne che a Castelvetro P.

(Fonte: Elaborazione dati ISTAT)

Articolazione delle colture agrarie

- L'andamento della SAU è in media stabile o lievemente positivo, in controtendenza con gli altri comuni di pianura. Negli anni '80 la SAU aumenta solo in alcuni comuni, mentre negli anni '90 la tendenza all'incremento della SAU è presente in tutti i comuni dell'ambito.
- L'andamento dei seminativi è molto simile a quello della SAU. In entrambe i decenni si registra una sostanziale stabilità con incrementi in media lievemente positivi.
- Sulla direttrice cremonese, negli anni '90 aumenta considerevolmente l'estensione delle coltivazioni di pomodoro da industria, soprattutto a Monticelli d'Ongina e a Castelvetro P.
- L'andamento delle legnose agrarie è in media negativo negli anni '90, mentre negli anni '80 si registrano ancora degli incrementi.
- L'andamento dei pioppeti presenta valori positivi nell'ultimo decennio, in controtendenza con quello precedente.
- Al contrario dei pioppeti, le aree a prato e pascolo sono diminuite negli anni '90.

(Fonte: Elaborazione dati ISTAT)

Processi di valorizzazione del territorio attivati

- L'ambito fluviale del Po è interessato dal progetto d'area "Po fiume d'Europa" che riguarda i più ampi territori lungo fiume delle province di Piacenza, Parma e Reggio Emilia.

Il Progetto d'area si propone di concertare un modello di sviluppo sostenibile e di gestione integrata della regione fluviale del Po, per far convivere armonicamente le attività socio-economiche e le esigenze di tutela ambientale.

Obiettivo strategico è quello della riorganizzazione spaziale e gestionale delle pertinenze fluviali sotto il profilo paesaggistico, ecologico e socio economico perseguito attraverso interventi attinenti il paesaggio e la qualità ambientale, le attività socio - economiche, la valorizzazione più vasta dell'entroterra.

In particolare su questi territori si intende agire attraverso la realizzazione di itinerari ciclabili lungo il Po, la costruzione di centri di documentazione della storia e dell'evoluzione della vita del fiume, il sostegno ai percorsi e alle azioni di valorizzazione delle risorse locali e delle forme diverse di turismo.

- Formazione di società di privati per la gestione degli attracchi fluviali e per l'organizzazione della fruizione turistica delle rive del Po.
- Nel 2004 è stata inaugurata una "Ciclopista del Po", percorso che riunisce valorizzazione dei prodotti del territorio con fruizione delle risorse naturali e identitarie dei luoghi.
- Di recente è stato definito un itinerario di valorizzazione denominato "Strada del Po e dei Sapori della Bassa Piacentina" e nella pianura piacentina la "Strada del Culatello di Zibello" che comprende non solo i comuni rivieraschi ma anche i comuni della Bassa Parmense a ovest.

- Esiste un'Associazione Castelli del Ducato di Parma e di Piacenza che promuove la fruizione e la conoscenza dei castelli del parmense e del piacentino. Si tratta di un club di prodotto che riunisce enti e privati per la valorizzazione di 9 strutture nel piacentino. Gli itinerari proposti uniscono storia e tradizioni con la valorizzazione dei prodotti locali.

Invarianti e stato di conservazione**Ambiti fluviali del Po, aree golenali, zone umide della pianura**

Sono ambiti in parte naturali, nelle aree di divagazione naturale del fiume – come nelle lanche o nelle golene allagabili – e in parte rurali con coltivazioni a maglia prevalentemente larga a seminativo o a pioppeto delimitati da arginature o dalle fasce di vegetazione riparali.

Nel corso del tempo le coltivazioni sono state estese anche in queste parti di territorio, che risultano abitate seppur con densità più basse rispetto al resto della pianura. Le condizioni di elevato rischio idraulico hanno portato ad un progressivo abbandono delle abitazioni. In numerose situazioni si rilevano zone interessate da attività estrattive e alcune attività ancora in esercizio.

La realizzazione delle opere spondali se da un lato ha efficacemente svolto la funzione di stabilizzazione del tracciato fluviale, dall'altro ha disattivato le dinamiche idrauliche dei rami secondari e dei sistemi di lanche con un impoverimento complessivo degli ambienti umidi a ridosso del fiume.

Centri rivieraschi, infrastruttura storica

I centri rivieraschi sorgono in stretta relazione con l'antica Postumia che costituisce il collegamento principale tra la catena di centri che si sviluppa da Piacenza fino all'area cremonese. In alcuni casi il centro urbano è localizzato a ridosso della struttura arginale che spesso assume il ruolo di limite dell'edificato e di spazio unificante l'intero ambito.

Le nuove urbanizzazioni, in particolare produttive, tendono progressivamente a saldare tra loro gli insediamenti che presentano un'espansione dell'edificato attorno ai centri storici e un edificato continuo in forma lineare tra gli agglomerati urbani.

Ambito fluviale, nuclei urbani minori

Oltre agli aggregati del capoluogo l'ambito fluviale presenta formazioni edificate in forma di nuclei a sviluppo lineare sulle strade minori di dosso che conducevano agli approdi fluviali. Le tipologie edilizie sono semplici ed organizzate a schiera, diffuse nel territorio rurale oppure organizzate in aggregati complessi.

Integrità e rilevanza

- *Fiume Po da Rio Boriacco a bosco Ospizio.* Le emergenze idromorfologiche sono costituite da alvei abbandonati o lanche fluviali o palealvei fluviali o da rilevati arginali principali e secondari.

Paesaggi di rilevanza, parzialmente trasformati e tutelati come SIC e ZPS

- *Attraversamenti.* L'ambito fluviale parmense e quello piacentino orientale presentano numerosi attraversamenti stradali e ferroviari, in corrispondenza della città di Cremona a Castelvetro. Come nel reggiano questi tratti di territorio nascono in stretta relazione con l'altra sponda del fiume.

Paesaggi ordinari, trasformati

- *Centri rivieraschi piacentini.* I centri di Caorso, Monticelli d'Ongina e Castelvetro Piacentino presentano caratteristiche simili e appartengono allo stesso sistema territoriale.

Paesaggi ordinari, trasformati

- *Olza, Fogarole, Babina.* I centri si sviluppano lungo le strade minori a sud della struttura arginale. Si attestano linearmente lungo l'infrastruttura in prolungamento di aggregati storici.

Paesaggi ordinari, trasformati

4_A – AMBITO FLUVIALE E MEANDRI

**Comuni**

Caorso, Monticelli D'Ongina, Castelveltro Piacentino

SUB-AMBITO DI TRANSIZIONE

Caratteri identificativi

- È la porzione di paesaggio che si connota per la contiguità con il fiume Po e con il sistema delle sue lanche e delle sue golene.
- Il territorio rurale risulta ancora scarsamente edificato fatta eccezione per alcuni complessi rurali.
- Sono presenti numerose aree boscate e pioppeti e le caratteristiche di naturalità dell'ambito sono legate alla presenza di una vegetazione ripariale e del complesso sistema delle acque connesse al Po.
- Queste zone intrattengono relazioni fisiche ed economiche oltre che identitarie con il territorio cremonese in Lombardia.
- La presenza di un sistema urbano altamente infrastrutturato e edificato determina notevoli barriere alle connessioni ecologiche tra l'ambito fluviale e la pianura piacentina.

4_B – AREA CREMONESE

**Comuni**

Castelveltro Piacentino

SUB-AMBITO DI TRANSIZIONE

Caratteri identificativi

- Pressoché a ridosso di Cremona si sviluppa, sulla riva opposta del Po, il centro di Castelveltro Piacentino, città che intrattiene forti relazioni con il capoluogo lombardo.
- Castelveltro P. ha originariamente uno sviluppo lineare. Nella via centrale è ancora riconoscibile un edificato di impianto storico. Progressivamente il centro si è espanso parallelamente alla strada storica verso Cremona.
- L'area è un crocevia per importanti infrastrutture sia di origine storica che recente e sia di rango regionale che interregionale: l'antica Postumia, ora Padana Inferiore, mette in relazione i centri a sud dell'ambito fluviale; l'A21 collega Piacenza a Brescia e più a ovest si raccorda con l'A1; le ferrovie Piacenza Cremona e Cremona Fidenza attraversano il territorio al confine con la Lombardia.

4_C – BASSA PIANURA PIACENTINA SUL PO

**Comuni**

Caorso, Monticelli D'Ongina, Castelveltro Piacentino

SUB-AMBITO DI TRANSIZIONE

Caratteri identificativi

- La morfologia del territorio è caratterizzata dalla presenza di dossi e conche caratteristici dei territori delle basse pianure.
- Sono riconoscibili l'andamento dei dossi contraddistinti dalla viabilità e da un'orditura dei campi che segue l'andamento del dosso.
- I corsi d'acqua principali con il loro andamento meandriforme attraversano longitudinalmente il territorio fino alla loro confluenza nel Po.
- A sud dell'A21 l'orditura dei campi è più regolare e l'assetto dei suoli presenta una minore articolazione rispetto a quanto emerge nell'ambito fluviale.

L'ambito è localizzato lungo l'asta del Po nel tratto che va da Castelveltro Piacentino fino a Sissa, alla foce del Taro.

L'assetto territoriale dipende strettamente dalla presenza del grande fiume e ha origine dalla sequenza dei nuclei storici rivieraschi collegati dalla viabilità arginale a nord e da una viabilità di collegamento più a sud.

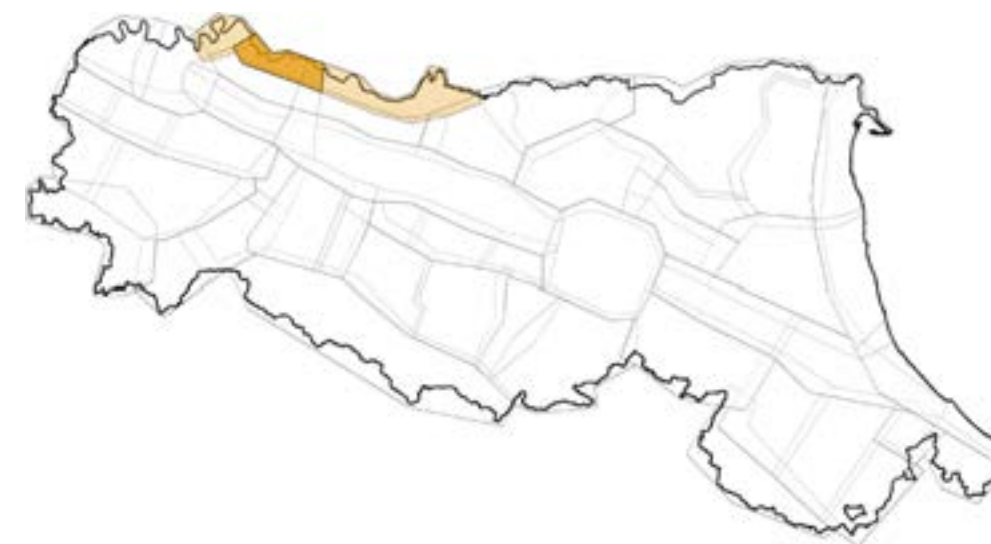
La struttura storica dei principali centri urbani ha mantenuto nel corso del tempo una forte leggibilità in termini di impianto e di patrimonio edificato dal quale si distinguono le rocche e le fortificazioni.

Tra i centri si distinguono ampi brani di campagna interrotti dalla presenza di insediamenti produttivi anche di grande estensione. L'economia di questi territori ha nell'agricoltura e in particolare nei prodotti tipici il punto di eccellenza, pur all'interno di una realtà in cui le attività produttive svolgono ancora un ruolo prioritario.

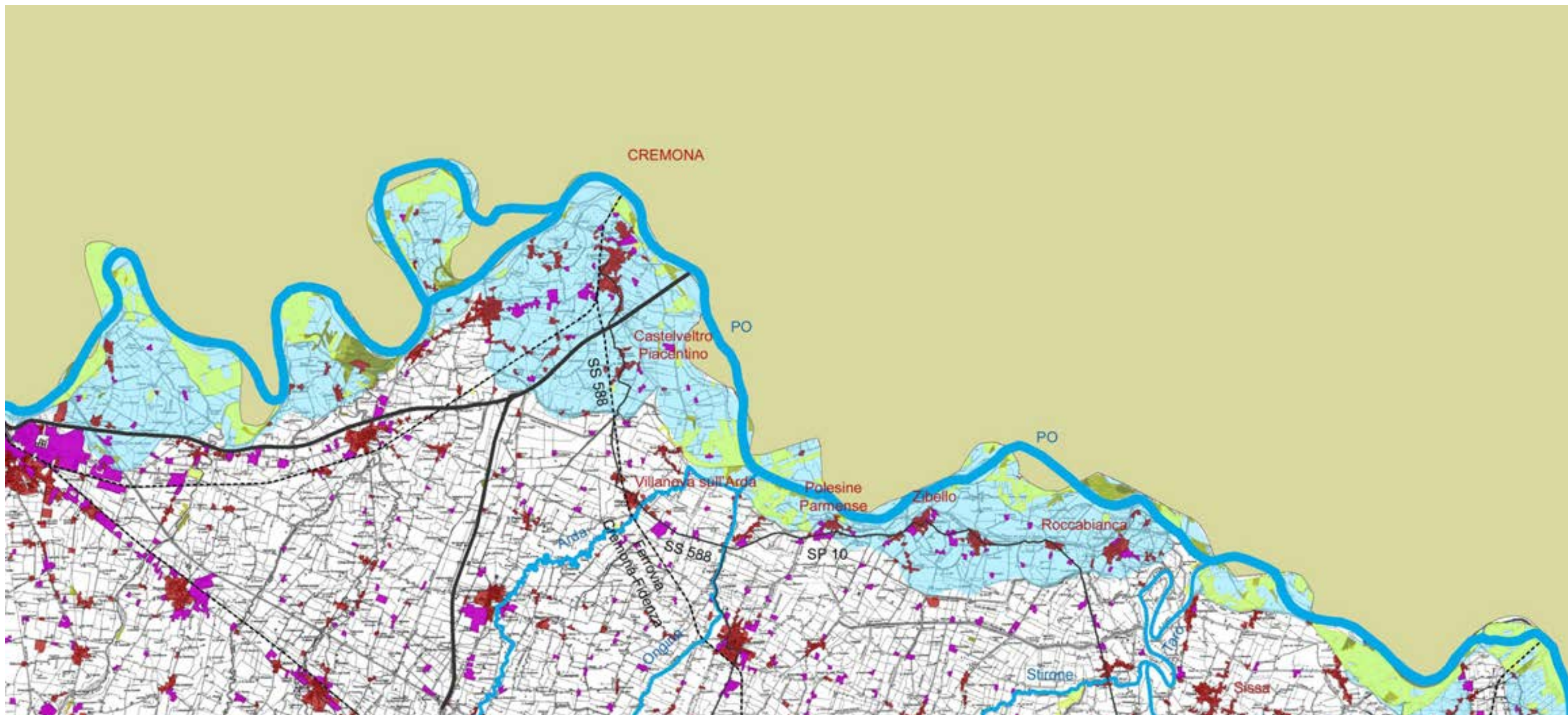
Il Po, il suo ambito fluviale e le aree umide connesse, rappresentano per questo ambito, come per il resto degli ambiti affacciati al fiume, una risorsa naturale e paesaggistica unica sulla quale fondare percorsi di valorizzazione che si coniughino con la promozione dei prodotti del territorio.

Legenda

- Infrastrutture stradali principali
- - - - Infrastrutture ferroviarie
- Territori extra-regione
- Insediamenti
- Insediamenti industriali
- Boschi
- Arbusteti
- Pioppeti
- Corsi d'acqua principali
- Ambiti fluviali del Po



Caratteri strutturali



Paesaggio

Sistema delle acque

Corsi d'acqua principali

Fiume Po. Il Po e l'ambito fluviale costituiscono il limite settentrionale dell'ambito. In questo tratto l'andamento del fiume è meandriforme.

Torrente Arda e Ongina. Sono Corsi d'acqua che attraversano per gran parte del loro corso la pianura. Solo il 30% del torrente Arda scorre, infatti, in collina ed ancora minore e il tratto collinare del suo affluente Ongina.

Fiume Taro. Il fiume Taro attraversa tutto la provincia di Parma e a sud della via Emilia perde le sue caratteristiche torrentizie e scorre con andamento meandriforme. Il Taro sfocia nel Po all'altezza di Roccabianca. Più a sud lo Stirone confluisce nel Taro.

Reticolo idrografico minore. Il reticolo idrografico minore di questi bacini idrografici è poco articolato e in gran parte artificiale.

Ambiti fluviali del Po

Gli ambiti fluviali del Po occupano porzioni di territorio piuttosto ampie e conservano i segni dell'evoluzione del fiume nel corso del tempo. Lanche e dossi sono le tracce visibili della trasformazione. Tra l'alveo del fiume e gli argini si sono formate delle aree golenali allagate nei periodi di piena.

Dossi fluviali

Microrilievi formati dall'accumulo dei depositi fluviali attualmente presenti in corrispondenza dei principali corsi d'acqua naturali e degli antichi paleolvi.

Infrastrutture stradali

Strade principali

Autostrada Torino-Piacenza – A21. Infrastruttura di scorrimento, rappresenta la continuazione dell'A1 verso ovest e verso Torino. Attraversa i territori piacentini a nord all'antica Postumia (statale 10), con un tracciato parallelo a questa infrastruttura e all'asta del Po.

SS 588 – Infrastruttura che collega Cremona ai centri della pianura parmense occidentale. Insieme alla strada provinciale 10 costituisce la via di collegamento tra i centri rivieraschi.

Strada Provinciale 10 – Parma-Cremona. Infrastruttura di connessione tra capoluoghi di provincia delle regioni confinanti. Attraversa in direzione sud-est nord-ovest la pianura parmense e il centro di San Secondo Parmense.

Infrastrutture ferroviarie

Cremona-Fidenza. Linea attiva da più di un secolo serve i centri della pianura parmense e piacentina.

Insedimenti

Centri rivieraschi a est di Villanova sull'Arda. A sud di Castelvetro il reticolo dei tracciati stradali rurali, la morfologia dell'ambito fluviale e la rete dei canali originano un assetto insediativo a maglia reticolare dove i centri storici costituiscono i nodi portanti.

Insedimenti lineari rivieraschi. A sud dei meandri del Po, lungo le strade che scorrono parallele all'Ongina o all'Arda, alla confluenza con le strade arginali del grande fiume, si sono sviluppati insediamenti lineari affacciati sulle rive dei corsi d'acqua.

Rocche e fortificazioni. I centri rivieraschi della pianura parmense (Polesine P., Roccabianca, Sissa, Zibello) sono caratterizzati dalla presenza di rocche e fortificazioni ancora in un buono stato di conservazione.

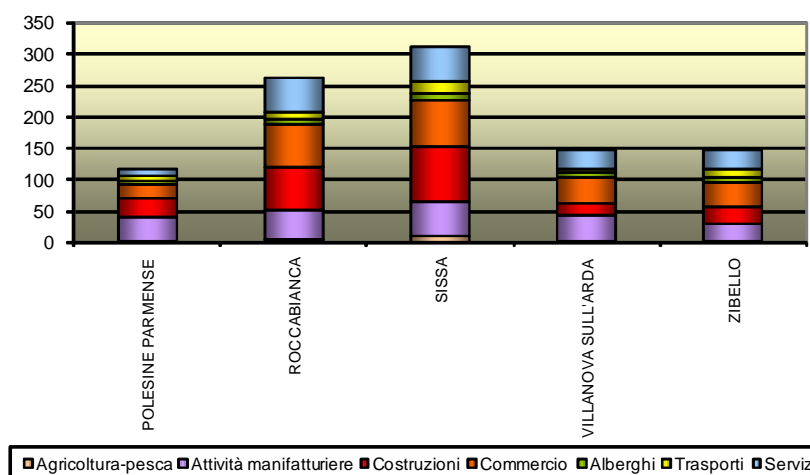
Nuclei rurali. I nuclei rurali si dispongono nell'intersezione dei tracciati stradali e nascono dalla densificazione di aggregati di corti rurali e di borghi.

Insedimenti sparsi. Gli insediamenti sparsi sono presenti nelle fasce di territorio lungo le infrastrutture principali.

Economia

Numero di imprese per settore di attività

- Le imprese nelle costruzioni e nel commercio rappresentano insieme quasi metà delle imprese presenti nei comuni rivieraschi del parmense.
- Le attività manifatturiere contano su una percentuale di imprese di circa il 20% sul totale, percentuale paragonabile alla pianura parmense occidentale.
- Le imprese in agricoltura rappresentano la percentuale più elevata della pianura occidentale raggiungendo quasi il 3% del totale.
- La densità delle imprese nel territorio raggiunge il valore più basso di tutta la pianura occidentale e vicino a 6 imprese per kmq, mentre rispetto al numero di abitanti il valore della densità è allineato ai valori medi.



(Fonte: Elaborazione dati ISTAT-2001)

Sistemi locali del lavoro e distretti produttivi

I centri rivieraschi appartengono al sistema locale del lavoro di Fidenza che comprende i comuni della pianura parmense tra cui: Busseto, Fidenza, Fontanellato, Fontevivo, Noceto, Pellegrino Parmense, Polesine Parmense, Soragna, Salsomaggiore Terme, Zibello.

Il centro di Villanova sull'Arda è compreso all'interno del distretto produttivo di Fiorenzuola D'Arda.

Sissa e Roccabianca sono, invece, nel SLL di Parma.

(Fonte: Istituto Tagliacarne_ISTAT 2001)

Ambiti produttivi

- Gli ambiti produttivi nel settore parmense sono concentrati attorno ai centri principali.
- Un ambito produttivo di rilievo sovracomunale è previsto a Polesine Parmense.

Rapporto SAU/ST

- Il rapporto percentuale tra SAU e ST è simile a quello della pianura parmense più a sud (69% circa). Tale percentuale è paragonabile anche al resto della pianura piacentina.

(Fonte: Elaborazione dati ISTAT-2001)

Articolazione delle coltivazioni agricole

- I seminativi rappresentano in media oltre il 98% delle coltivazioni agricole, con una presenza delle coltivazioni di pomodoro da industria del 3% concentrate in particolare a Villanova D'Arda.
- Le legnose agrarie presentano percentuali significative solo a Villanova D'Arda.

(Fonte: Elaborazione dati ISTAT-2000)

Prodotti tipici

Prodotti DOP

Formaggi "Parmigiano reggiano", oltre al "Culatello di Zibello" e ad altri salumi diffusi in tutta la regione.

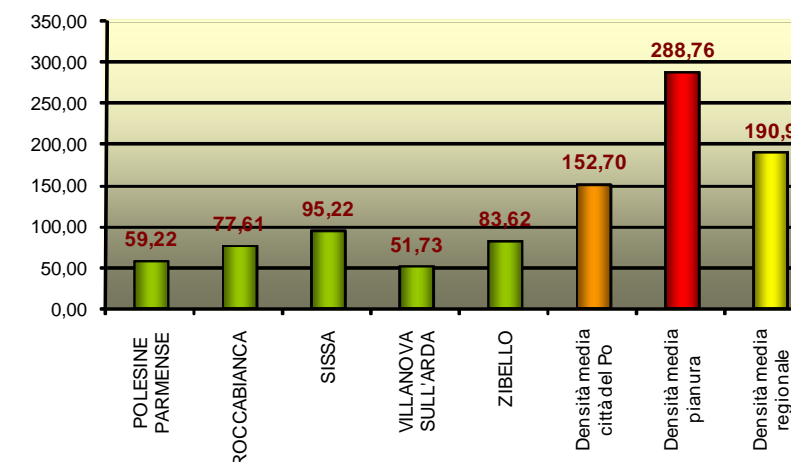
Prodotti IGP

Sono IGP alcuni salumi diffusi in tutta la regione.

Società

Popolazione e densità

- A Roccabianca e a Sissa, comuni vicini all'area di influenza parmense, si concentra il maggior numero di popolazione dell'ambito.
- Nell'ambito risiedono il 14% della popolazione appartenente all'aggregazione di ambiti delle città del Po. Tale percentuale è la più bassa dell'aggregazione.
- La densità di popolazione raggiunge valori tra i più bassi della pianura occidentale (75 ab/kmq) e molto al di sotto dei valori medi dell'aggregazione e di quelli regionali. Nella Pianura solo la pianura orientale ferrarese raggiunge valori medi più bassi.



(Fonte: elaborazione dati RER-2007)

Popolazione aggregata e popolazione sparsa

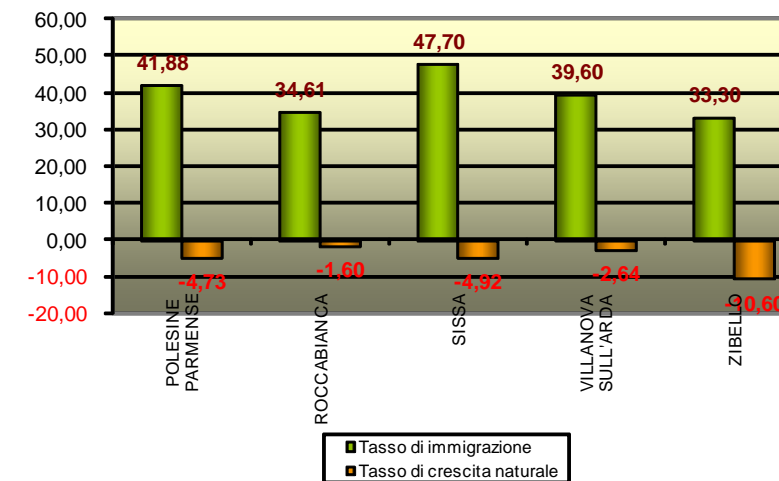
- La popolazione che abita nei centri superiori ai 100 abitanti rappresenta la maggioranza della popolazione (al di sopra dell'80%).
- Quasi il 14% della popolazione abita in case sparse.
- Rispetto alla pianura parmense più a sud la popolazione risiede nel territorio in forma più accentrata. Nella pianura dei castelli, infatti, è superiore la percentuale di popolazione che risiede in centri con meno di 100 abitanti e anche quella che abita in case sparse.

(Fonte: elaborazione dati ISTAT-2001)

Tasso migratorio e tasso di crescita naturale

- Come del resto avviene in altre realtà della pianura il tasso di immigrazione è positivo ed elevato (40 circa), seppur in questo ambito i valori medi siano i più bassi dell'intera aggregazione delle città del Po.
- Il tasso di crescita è negativo in tutti i comuni appartenenti all'ambito con punte massime a Zibello (-10 circa).

(Fonte: elaborazione dati RER-2006)



Articolazione della popolazione per classi d'età

- L'articolazione in fasce d'età mette in evidenza la presenza di circa il 12% della popolazione tra i 0-14 anni.
- Nella media quasi i 2/3 della popolazione hanno tra i 15-64 anni.

(Fonte: Elaborazione dati RER-2007)

Dinamiche fisico-naturali

Criticità idrauliche

- Per quanto riguarda il torrente Arda, a valle di Cortemaggiore le criticità maggiori sono legate all'inadeguatezza del sistema arginale presente, unita alla scarsa capacità di deflusso dell'alveo, soprattutto per i rischi di esondazione che interessano l'abitato di Villanova sull'Arda.
- Il tratto in corrispondenza del Comune di Villanova è quello che ha minore capacità di deflusso.
- Il reticolo idrografico minore tra Chero e Arda possono dare origine a condizioni di criticità legate alla capacità di deflusso delle sezioni degli alvei. Assumono importanza i fenomeni di esondazione e conseguente allagamento, dipendenti per lo più da condizioni locali di insufficiente capacità di deflusso. In molti casi queste condizioni sono legate o dipendenti da opere di attraversamento inadeguate ovvero a tratti in corrispondenza di attraversamenti urbani in cui la sezione dell'alveo è artificiale.

(Fonte: Quadro conoscitivo del PTCP Piacenza 2007)

Vulnerabilità degli acquiferi

- Gli attuali alvei del Po sono zone molto vulnerabili in quanto ad elevata permeabilità, per lo più disperdenti ed in diretta connessione idraulica con i vari acquiferi. Tali aree hanno un grado di vulnerabilità estremamente elevato. Le aree a grado di vulnerabilità elevato sono localizzate ai margini degli alvei attuali dei principali corsi d'acqua, in corrispondenza cioè delle relative fasce golenali.

(Fonte: Quadro conoscitivo del PTCP Piacenza 2007)

Articolazione dell'ecosistema

- Gli ambiti fluviali del Po possiedono un livello di funzionalità dell'ecosistema più elevato anche se recentemente sono piuttosto elevate le pressioni degli insediamenti.
- Si riscontra una qualità ambientale mediamente soddisfacente. Nell'ambito la qualità è definita dalla densità di formazioni lineari più elevata tra gli ambiti di pianura e dalla presenza di numerose aree piuttosto rilevanti dal punto di vista naturale e paranaturale, seppur puntuali. I biotopi del Po rappresentano la potenzialità per il miglioramento naturalistico e ambientale dell'ambito stesso. Solo in queste aree basso è il rapporto tra territorio fortemente artificializzato/ ambiente naturale o paranaturale.

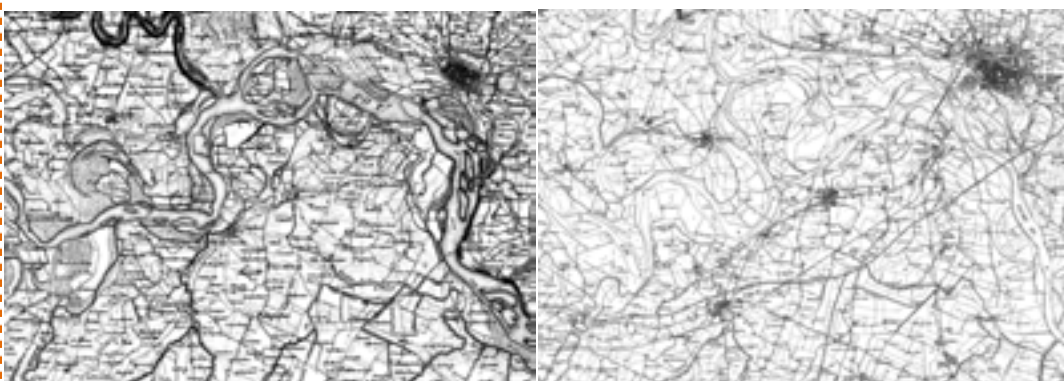
(Fonte: Quadro conoscitivo del PTCP Piacenza 2007)

Dinamiche socio-territoriali

Sviluppo urbano

- I comuni rivieraschi del Po presentano una percentuale di edifici risalente a prima del 1946 elevata e pari a circa il 60%, con punte vicine al 70% a Polesine Parmense e a Zibello. È quindi presumibile pensare che tali centri presentino un impianto di edifici storici ancora ben riconoscibile.
- Il dopoguerra fino al 1971 è il periodo di maggior crescita del patrimonio edificato. Nei decenni successivi lo sviluppo urbano continua ma con ritmi più lenti rispetto al passato.
- Negli anni '90, come avviene nel resto della pianura, la realizzazione di nuovi edifici è molto rallentata.
- La densità degli edifici al kmq presenta valori piuttosto bassi (28 ed/kmq) e paragonabili alla pianura parmense occidentale posta più a sud. Il valore della densità degli edifici è il più basso degli ambiti appartenenti all'aggregazione.

(Fonte: Elaborazione dati ISTAT-2001)



1828

1985

Articolazione funzionale

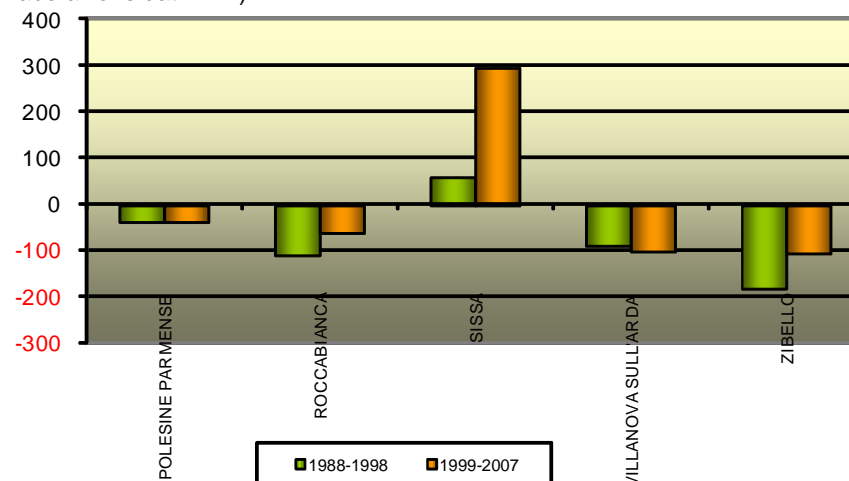
- Oltre il 90% degli edifici viene utilizzato ad abitazione, percentuale molto elevata per i Comuni di pianura.
- Circa il 4% degli edifici è utilizzato per il commercio e per l'industria, mentre solo il 2,3% di edifici non è utilizzato, diversamente da quanto avviene in alcune realtà pedecollinari o in altri comuni localizzati lungo Po.

(Fonte: Elaborazione dati ISTAT-2001)

Evoluzione della popolazione

- Tranne Sissa i comuni presentano in entrambe i decenni diminuzioni della popolazione. Dal 1998 al 2007 tale diminuzione assume ritmi più lenti ma resta costantemente negativa.
- Dei comuni sul Po la fascia parmense è quella in cui si registrano, dopo il ferrarese, tendenze di evoluzione della popolazione tra le più negative.

(Fonte: Elaborazione dati RER)



Evoluzione della popolazione per classi d'età

- Negli anni '90 diminuisce la popolazione in quasi tutte le classi d'età fatta eccezione per gli over 65 e per la fascia dai 15 ai 39 anni.
- Dopo il 2000, al contrario aumenta progressivamente sia la classe dai 0-14 anni, che quella dai 40 ai 64. Diminuisce, al contrario, la fascia d'età dai 15 ai 39 anni. Gli over 65 mostrano una certa stabilità.
- I comuni di Roccabianca e Sissa mostrano incrementi della popolazione tra 0 e 14 anni molto più elevate rispetto agli altri comuni.

(Fonte: Elaborazione dati RER)

Dinamiche paesaggistico-identitarie

Ambito fluviale e relazioni con il Po

- I territori a ridosso del Po hanno assunto nelle varie epoche ruoli e identità diverse in funzione del tipo di relazioni tra città e fiume e dell'importanza che ha assunto nella vita degli abitanti. Alcuni centri hanno promosso iniziative che favoriscono la conoscenza del fiume del suo ambiente e della sua storia agli abitanti: parchi urbani lungo fiume (ad es: a Villanova), musei etnografici e della civiltà contadina.

Allevamenti

- In entrambe i decenni sono in diminuzione il numero dei capi bovini allevati.
- Negli anni '90 aumentano i capi allevati suini nel comune di Villanova D'Arda e a Zibello anche se nel resto dei comuni dell'ambito sono in diminuzione.

(Fonte: Elaborazione dati ISTAT)

Articolazione delle colture agrarie

- L'andamento della SAU è in media positivo, in controtendenza con gli altri comuni di pianura. Negli anni '80 la SAU aumenta solo in alcuni comuni, mentre negli anni '90 la tendenza all'incremento della SAU è maggiore seppur non generalizzata (in media quasi il 9% di incremento negli anni '90).
- L'andamento dei seminativi è molto simile a quello della SAU con incrementi positivi in entrambe i decenni. I comuni che fanno registrare gli incrementi più significativi negli anni '90 sono quelli a est: Roccabianca, Sissa e Zibello.
- Tra i seminativi presenta un incremento significativo il pomodoro da industria, soprattutto negli anni '90.
- L'andamento delle legnose agrarie è negativo in entrambe i decenni presi in considerazione. La diminuzione delle coltivazioni legnose è di oltre il -42% negli anni '80 mentre negli anni '90 tale diminuzione tende a 0.
- L'andamento dei pioppeti nell'intero ambito è in media negativo soprattutto negli anni '90. Al contrario dei pioppeti, le aree a prato e pascolo sono aumentate considerevolmente nei territori parmensi.

(Fonte: Elaborazione dati ISTAT)

Processi di valorizzazione del territorio attivati

- L'ambito fluviale del Po è interessato dal progetto d'area "Po fiume d'Europa" che riguarda i più ampi territori lungo fiume delle province di Piacenza, Parma e Reggio Emilia.

Il Progetto d'area si propone di concertare un modello di sviluppo sostenibile e di gestione integrata della regione fluviale del Po, per far convivere armonicamente le attività socio-economiche e le esigenze di tutela ambientale.

Obiettivo strategico è quello della riorganizzazione spaziale e gestionale delle pertinenze fluviali sotto il profilo paesaggistico, ecologico e socio economico perseguito attraverso interventi attinenti il paesaggio e la qualità ambientale, le attività socio - economiche, la valorizzazione più vasta dell'entroterra.

In particolare su questi territori si intende agire attraverso la realizzazione di itinerari ciclabili lungo il Po, la costruzione di centri di documentazione della storia e dell'evoluzione della vita del fiume, il sostegno ai percorsi e alle azioni di valorizzazione delle risorse locali e delle forme diverse di turismo.

- Formazione di società di privati per la gestione degli attracchi fluviali e per l'organizzazione della fruizione turistica delle rive del Po.
- Nel 2004 è stata inaugurata una "Ciclopista del Po", percorso che riunisce valorizzazione dei prodotti del territorio con fruizione delle risorse naturali e identitarie dei luoghi.
- Di recente è stato definito un itinerario di valorizzazione denominato "Strada del Po e dei Sapori della Bassa Piacentina" e nella pianura piacentina la "Strada del Culatello di Zibello" che comprende non solo i comuni rivieraschi ma anche i comuni della Bassa Parmense a ovest.
- Esiste un'Associazione Castelli del Ducato di Parma e di Piacenza che promuove la fruizione e la conoscenza dei castelli del parmense e del piacentino. Si tratta di un club di prodotto che riunisce enti e privati per la valorizzazione di 20 strutture: nove nel piacentino, undici nel parmense. Gli itinerari proposti uniscono storia e tradizioni con la valorizzazione dei prodotti locali. I centri di interesse sono Sissa e Roccabianca.

Invarianti e stato di conservazione**Ambiti fluviali del Po, aree golenali, foci dei fiumi e zone umide della pianura**

Sono ambiti in parte naturali, nelle aree di divagazione naturale del fiume – come nelle lanche o nelle golene allagabili – e in parte rurali con coltivazioni a maglia prevalentemente larga a seminativo o a pioppeto delimitati da arginature o dalle fasce di vegetazione ripariali.

Nel corso del tempo le coltivazioni sono state estese anche in queste parti di territorio, che risultano abitate seppur con densità più basse rispetto al resto della pianura. Le condizioni di elevato rischio idraulico hanno portato ad un progressivo abbandono delle abitazioni. In numerose situazioni si rilevano zone interessate da attività estrattive e alcune attività ancora in esercizio.

La realizzazione delle opere spondali se da un lato ha efficacemente svolto la funzione di stabilizzazione del tracciato fluviale, dall'altro ha disattivato le dinamiche idrauliche dei rami secondari e dei sistemi di lanche con un impoverimento complessivo degli ambienti umidi a ridosso del fiume.

Centri rivieraschi e sistema arginale

I centri rivieraschi sorgono in stretta relazione con la strada arginale che costituisce, come nel reggiano, il collegamento principale tra la catena di centri che si sviluppano da Roccabianca fino all'area cremonese. L'argine spesso assume anche il ruolo di limite dell'edificato e di spazio unificante l'intero ambito. I percorsi che attraversano l'area golenale nascono dalle relazioni con i centri abitati.

Rispetto al resto della pianura occidentale ed in particolare di quella parmense orientale e reggiana, il territorio che si sviluppa lungo la fascia fluviale nel tratto parmense occidentale è soggetto ad un processo di urbanizzazione più lento. L'assetto insediativo è policentrico anche se la percentuale di popolazione che abita nelle case sparse raggiunge valori relativamente elevati.

Integrità e rilevanza

- *Prati di Frescarolo e Samboseto.* Si tratta di una zona a ovest di Frescarolo e a sud dell'ambito fluviale del Po caratterizzati da un assetto agricolo tipico delle aree di pianura. È in parte esito dell'attuazione di accordi agroambientali da parte delle aziende agricole.

Paesaggi distintivi, parzialmente trasformati e tutelati come ZPS

- *Fascia golenale del Po e foce del Taro.* Alla foce del Taro, come del resto anche nelle golene presso Zibello, l'ambito fluviale del Po assume caratteristiche naturali di pregio caratterizzati da ambienti umidi della pianura e da una vegetazione ripariale ed igrofila.

Paesaggi rilevanti, parzialmente trasformati e tutelati come SIC e ZPS

- *Attraversamenti.* L'ambito fluviale parmense e quello piacentino orientale presentano numerosi attraversamenti stradali e ferroviari all'altezza di Zibello. Come nel reggiano questi tratti di territorio nascono in stretta relazione con l'altra sponda del fiume.

Paesaggi ordinari, trasformati

- *Centri rivieraschi parmensi.* I centri di Villanova D'Arda, Polesine Parmense mantengono le caratteristiche di centri rurali, mentre Zibello, e Roccabianca presentano livelli di complessità più elevati sia nei tessuti urbani che nell'articolazione delle attività economiche. Sissa condivide con questo ambito le dinamiche pur essendo un territorio di transizione con la pianura della Bassa parmense.

Paesaggi ordinari, trasformati

- *Sistema delle rocche e dei castelli.* Nei centri maggiori sono localizzate strutture fortificate a testimonianza dell'origine storica di questi centri e della loro localizzazione in un territorio di confine. (Castello di Roccabianca, Rocca di Sissa)

Paesaggi rappresentativi, parzialmente trasformati

5_A – AREA PIACENTINA

**Comuni**

Villanova D'Arda

SUB-AMBITO DI TRANSIZIONE

Caratteri identificativi

- Pressoché a ridosso di Cremona si sviluppa, sulla riva opposta del Po, il centro di Castelvetro Piacentino, città che intrattiene forti relazioni con il capoluogo lombardo.
- Castelvetro P. ha originariamente uno sviluppo lineare. Nella via centrale è ancora riconoscibile un edificato di impianto storico. Progressivamente il centro si è espanso parallelamente alla strada storica verso Cremona.
- Castelvetro è il centro di testata del sistema insediativo che si sviluppa lungo la statale 588 che attraversa la pianura occidentale parmense verso Cremona.
- Villanova D'Arda presenta caratteristiche socio-economiche intermedie tra i territori piacentini e quelli parmensi che si sviluppano lungo l'asta del Po. Le dinamiche di crescita della popolazione sono più lente rispetto al piacentino ma l'articolazione delle coltivazioni agricole è più vicina ai territori a est di Piacenza.

5_B – COMUNI RIVIERASCHI

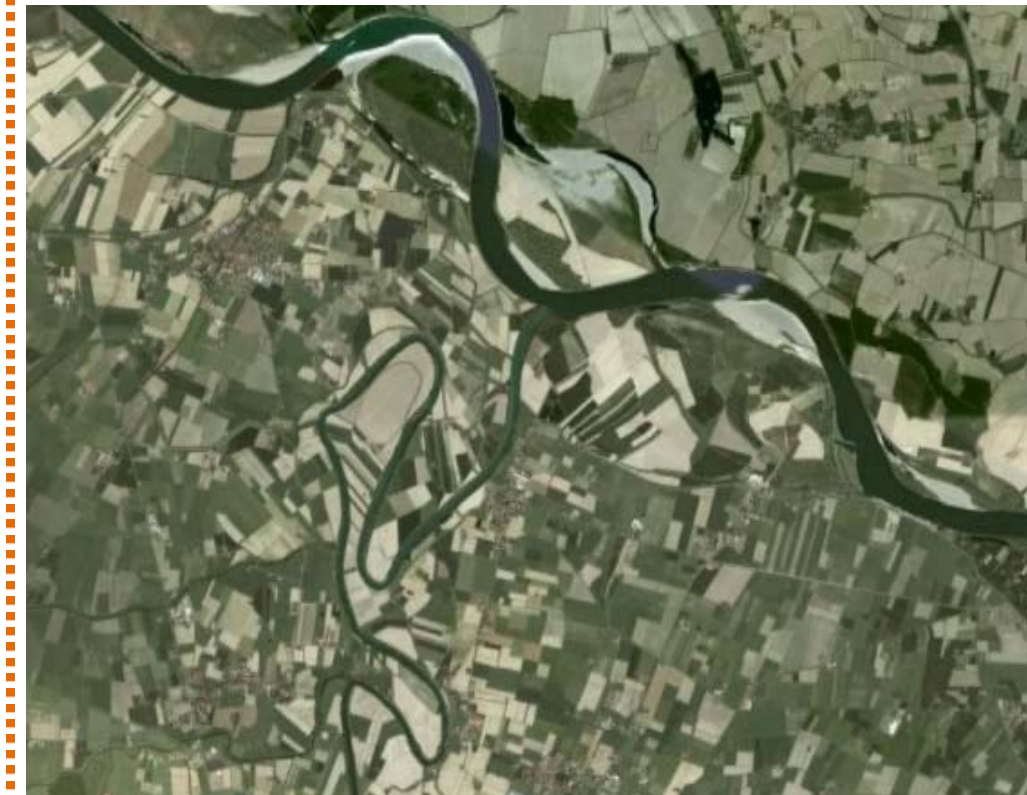
**Comuni**

Villanova D'Arda, Polesine Parmense, Zibello, Roccabianca, Sissa

Caratteri identificativi

- Presenta caratteristiche simili ai territori della pianura parmense dei castelli. Simile l'armatura urbana, le tradizioni culturali ma diverse le dinamiche di sviluppo.
- È l'area che si connota per la produzione del culatello. L'economia dell'agroalimentare, come in tutta la Bassa Parmense e Reggiana è qualificante e rappresenta un settore trainante.
- In controtendenza con le altre aree di pianura, in questa parte del territorio i comuni presentano delle diminuzioni della popolazione.
- All'altezza di Polesine Parmense e di Zibello le aree golenali presentano caratteristiche naturali singolari.

5_C – FOCE DEL TARO

**Comuni**

Roccabianca, Sissa

SUB-AMBITO DI TRANSIZIONE

Caratteri identificativi

- È una porzione di territorio caratterizzata dalla presenza dell'ambito fluviale del Po e dalla foce del Taro.
- Il sistema insediativo si sviluppa lungo le infrastrutture parallele all'asta del fiume Taro.
- L'andamento irregolare del corso d'acqua ha consentito la conservazione di ampie estensioni di territorio rurale all'interno delle anse fluviali.
- Il territorio comunale di Sissa presenta caratteri più vicini alla Bassa pianura a nord di Parma.

L'ambito è localizzato lungo il fiume Po nel tratto ad est del Taro fino al confine con il mantovano.

È caratterizzato da una sequenza di centri urbani la cui storia è strettamente dipendente dalla loro vicinanza al grande fiume.

Le infrastrutture stradali e ferroviarie hanno avuto un ruolo prioritario nello strutturare l'economia delle città e la morfologia degli insediamenti. La direttrice storica di collegamento tra Veneto e Liguria è stata all'origine del ruolo e dell'importanza del sistema di città estensi, mentre le linee ferroviarie, destinate in particolare al traffico delle merci, sono state la matrice di urbanizzazioni lineari e di polarità produttive nella fascia a sud dei centri urbani.

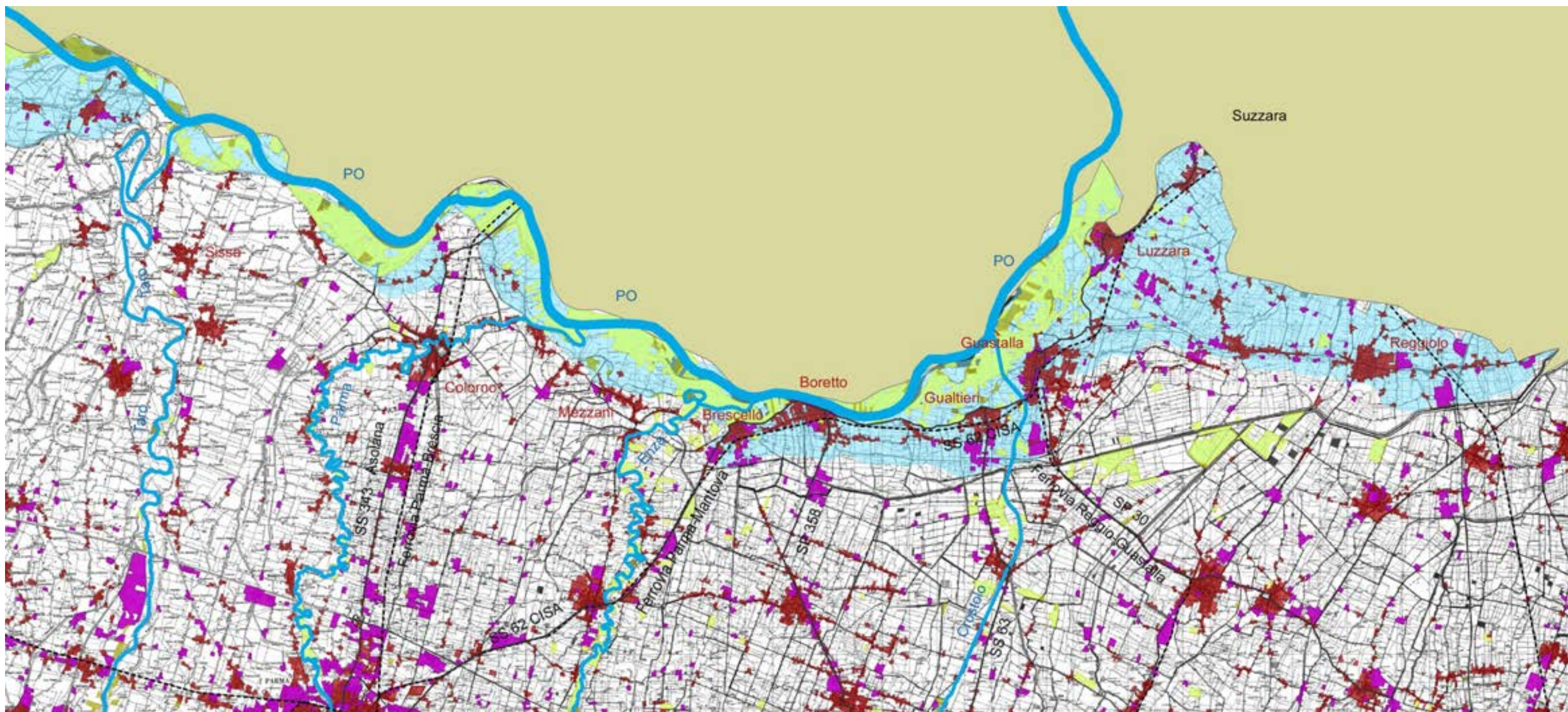
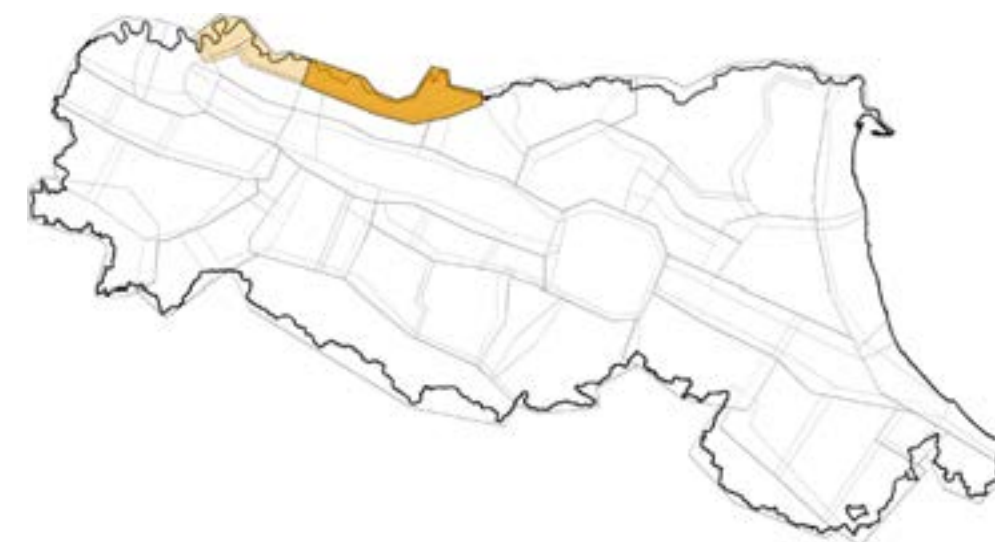
Caratteri strutturanti

Le aree golenali presentano ancora caratteri di naturalità costituiti da praterie e pioppeti soggetti a temporanei allagamenti.

Le aree di pianura, ed in particolare quelle esito della bonifica, sono prevalentemente coltivate a seminativo e sono attraversate da un reticolo di acque che convogliano nel canale derivatore Parmigiana/Moglia.

Legenda

- Infrastrutture stradali principali
- - - Infrastrutture ferroviarie
- Territori extra-regione
- Insediamenti
- Insediamenti industriali
- Boschi
- Arbusteti
- Pioppeti
- Corsi d'acqua principali
- Ambiti fluviali del Po



Paesaggio

Sistema delle acque

Corsi d'acqua principali

Fiume Po. Il Po e l'ambito fluviale costituiscono il limite settentrionale per gran parte dell'ambito paesaggistico. L'andamento dell'asta fluviale in questo tratto è più rettilineo rispetto a quanto avviene a monte di Cremona.

Fiume Taro. Il fiume Taro fino alla via Emilia ha caratteristiche torrentizie mentre verso nord scorre con andamento meandriforme. Sfocia nel Po all'altezza di Roccabianca.

Torrente Parma. Il torrente è lungo 97 km e scorre per gran parte del suo corso in territorio parmense. A nord di Parma è confinato tra possenti arginature pur mantenendo un andamento piuttosto sinuoso. Dopo aver attraversato Colorno sfocia a Mezzano nel Po.

Torrente Enza. Il torrente è lungo più di 90 km e segna il confine amministrativo tra i territori provinciali di Parma e Reggio Emilia. In pianura ha un andamento a tratti sinuoso soprattutto verso nord.

Torrente Crostolo. È un torrente che scorre per oltre 55 km interamente nel territorio della provincia di Reggio Emilia attraversando il capoluogo. A sud di Reggio il suo andamento è rettilineo e sfocia nel Po a Guastalla.

Reticolo idrografico minore. Il reticolo idrografico minore è costituito prevalentemente da corsi d'acqua artificiali e da collettori frutto delle bonifiche.

Dossi fluviali

Microrilievi formati dall'accumulo dei depositi fluviali attualmente presenti in corrispondenza dei principali corsi d'acqua naturali e degli antichi paleolvi.

Ambiti fluviali del Po

Gli ambiti fluviali del Po occupano porzioni di territorio piuttosto ampie e conservano i segni dell'evoluzione del fiume nel corso del tempo. Lanche e dossi sono le tracce visibili della trasformazione. Tra l'alveo del fiume e gli argini si sono formate delle aree golenali allagate nei periodi di piena.

Infrastrutture stradali

Strade principali

Strada statale Asolana -SS 343. Infrastruttura di attraversamento della pianura a nord di Parma che collega le due regioni confinanti e la città di Parma con Mantova. Insieme alla statale 10 la strada Asolana è uno dei due attraversamenti del Po nel tratto fluviale parmense.

Strada statale Della Cisa - SS 62. Infrastruttura di origine storica che collegava le regioni del Veneto alla Liguria prima delle realizzazioni dei tratti autostradali del Brennero e della Cisa. Nell'ambito l'infrastruttura funziona da connessione per i centri rivieraschi e per alcuni tratti scorre lungo l'argine maestro. A Brescello l'infrastruttura segue la direzione verso Parma. All'altezza di Guastalla la Cisa si collega al basso mantovano.

Strada Statale 63 - Tratto Reggio Emilia- Gualtieri. Infrastruttura di connessione tra l'area industriale del capoluogo e i centri a nord.

Strada Provinciale 30 - Novellara-Carpi. Infrastruttura di collegamento trasversale alla pianura che connette i centri del reggiano orientale.

Strada Provinciale 358 - Reggio Emilia-Boretto. Infrastruttura di collegamento nord-sud che connette i principali centri della pianura reggiana occidentale e il capoluogo al mantovano attraversando Boretto.

Infrastrutture ferroviarie

Linea Parma-Mantova. Linea ferroviaria che scorre parallelamente all'argine del fiume intercettando i centri principali dell'ambito. La linea viene utilizzata anche per il traffico delle merci visto che è parte del linea TIBRE (Tirreno-Brennero). Lungo il suo tracciato si sono insediati numerose attività produttive. A Guastalla è attivo uno scalo merci.

Linea Parma-Brescia. Infrastruttura della fine del XIX sec. che collega la città di Parma a Brescia attraversando Colorno.

Linea Reggio-Guastalla. Linea ferroviaria che collega in direzione nord-sud Reggio Emilia alla Parma-Mantova. La linea viene utilizzata anche per il traffico delle merci. Lungo il suo tracciato si sono insediate attività produttive.

Linea Modena-Mantova. Linea ferroviaria che collega il capoluogo modenese verso Mantova. A Reggio è attivo uno scalo merci.

Porto fluviale

A Boretto è stato realizzato nel 2006 il porto fluviale commerciale, primo importante infrastruttura idroviaria sulla sponda destra del Po.

Insedimenti

Centri urbani. La statale che scorre per alcuni tratti sull'argine maestro lambisce i principali centri urbani di origine storica, dotati di una morfologia riconoscibile.

Insedimenti produttivi. A sud dei centri abitati sono localizzati ambiti produttivi, artigianali e per la logistica che hanno occupato grandi estensioni di territorio.

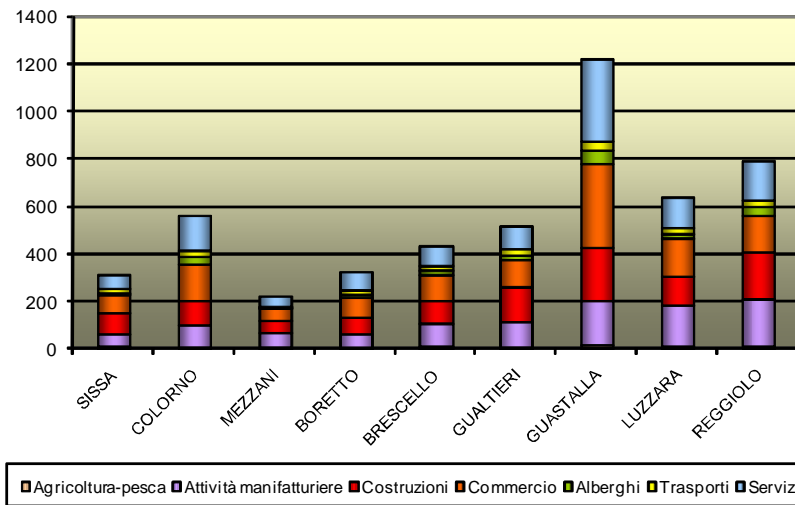
Nuclei rurali. Lungo le infrastrutture di collegamento tra i centri rivieraschi e la pianura si sono formati nuclei urbani per l'accrescimento di aggregazioni di case.

Insedimenti sparsi. Gli insediamenti sparsi sono diffusi in particolare nella pianura a sud degli abitati principali.

Economia

Numero di imprese per settore di attività

- Il numero di imprese in valore assoluto è maggiore nei centri del reggiano rispetto a quelli del parmense. Il comune che presenta una maggior numero di imprese è Guastalla.
- La densità delle imprese nel territorio è quasi il doppio di quella dei comuni rivieraschi del Po a ovest del Taro. Se infatti in questi ultimi si registra un numero medio di 6 imprese per kmq, nel caso dei comuni compresi all'interno di quest'ambito si arriva fino a 17 imprese al kmq.
- Il numero di imprese per abitante è simile in entrambe gli ambiti affacciati sul Po. Sono presenti circa 75-77 imprese ogni 1000 abitanti. Si tratta, infatti, di un ambito più densamente popolato.
- La percentuale delle imprese nelle attività manifatturiere è pari a circa il 22%, percentuale paragonabile ai contigui contesti della pianura a nord di Parma e a ovest di Reggio Emilia. Sono presenti con la stessa percentuale anche le imprese per le costruzioni. Un quarto delle imprese è attivo nel commercio.
- Per quanto riguarda le imprese nei servizi Colorno per il parmense e Guastalla per il reggiano sono i due comuni in cui sono presenti una percentuale maggiore di imprese.
- Nel settore agricolo la percentuale media di imprese è paragonabile a quella dei contigui ambiti più a sud. Il livello imprenditoriale nel piacentino è invece più basso.



(Fonte: Elaborazione dati ISTAT-2001)

Sistemi locali del lavoro e distretti produttivi

I centri sul Po sono compresi in parte all'interno del sistema locale del lavoro di Parma che comprende i comuni di: Bardi, Bore, Calestano, Collecchio, Colorno, Felino, Fornovo di Taro, Medesano, Mezzani, Montechiarugolo, Parma, Roccabianca, Sala Baganza, San Secondo Parmense, Sissa, Solignano, Sorbolo, Terenzo, Torile, Traversetolo, Trecasali, Varano de' Melegari, Varsi.

L'ambito comprende al proprio interno anche il distretto industriale specializzato nella meccanica di Guastalla: Boretto, Campagnola E., Fabbri, Gualtieri, Guastalla, Luzzara, Novellara, Rolo.

(Fonte: Istituto Tagliacarne_ISTAT 2001)

Ambiti produttivi

- Gli strumenti di pianificazione comunale identificano due ambiti produttivi di rilievo sovracomunale: un primo ambito sui territori di Poviglio, Brescello, Boretto e Gualtieri, un secondo ambito sui Guastalla, Luzzara e Reggio.

(Fonte: Quadro conoscitivo del PTCP di Reggio Emilia 2007)

- Attualmente è presente un ambito produttivo a Mezzani.

(Fonte: Relazione del PTCP di Parma 2003 e variante del 2007)

Rapporto SAU/ST

- Il rapporto percentuale tra SAU e ST è il più basso della pianura occidentale. Se infatti negli ambiti limitrofi si registrano percentuali di SAU su ST che arrivano ad un massimo anche dell'80%, in quest'ambito si arriva a valori medi pari a circa il 60%.

(Fonte: Elaborazione dati ISTAT-2001)

Articolazione delle coltivazioni agricole

- I seminativi rappresentano in media oltre il 97% delle coltivazioni agricole, mentre solo il 2,43% del totale SAU è coltivato a legnose agrarie, estensione concentrata soprattutto nei comuni di Brescello e Gualtieri.

(Fonte: Elaborazione dati ISTAT-2000)

Prodotti tipici

I territori di Gualtieri, Guastalla e Reggio sono aree per i vini DOC "Reggiano" che comprendono "Reggiano" Lambrusco, "Reggiano" Lambrusco, "Reggiano" Salamino, "Reggiano" Rosso, "Reggiano" bianco spumante; "Reggiano" Lambrusco novello, "Reggiano" Rosso novello.

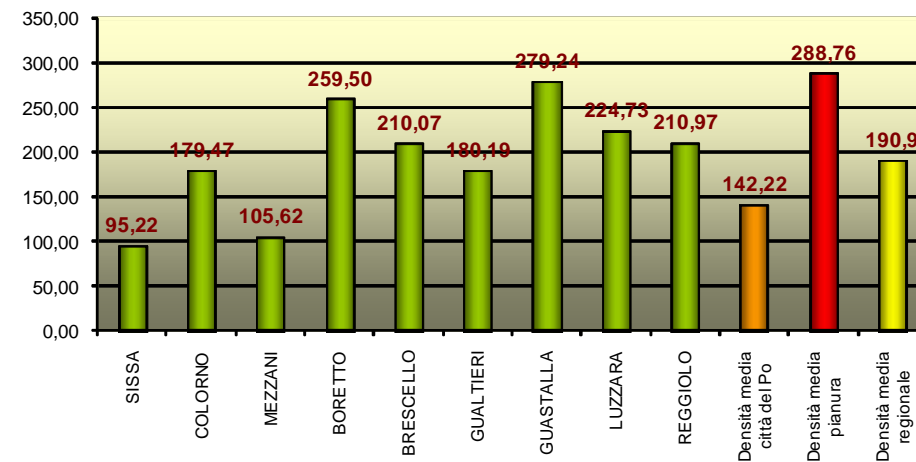
Prodotti DOP

Formaggi "Parmigiano reggiano" l'aceto balsamico tradizionale di Reggio Emilia oltre ad altri salumi diffusi in tutta la regione.

Società

Popolazione e densità

- Ad eccezione di Mezzani e di Sissa tutti i comuni dell'ambito hanno una densità di popolazione superiore alla media della densità dei comuni affacciati sul Po. Risultano, tuttavia, inferiori alla densità media della pianura.
- La densità media dell'ambito è superiore alla densità media regionale.
- I comuni della direttrice reggiana-parmense hanno una densità media inferiore ma paragonabile a quella della direttrice mantovana (Luzzara e Reggio).
- Guastalla è il Comune con una densità di popolazione più elevata, a seguire Boretto. Sissa, Mezzani e Colorno, nel parmense hanno, al contrario, i valori di densità di popolazione più bassi dell'ambito.



(Fonte: elaborazione dati RER-2007)

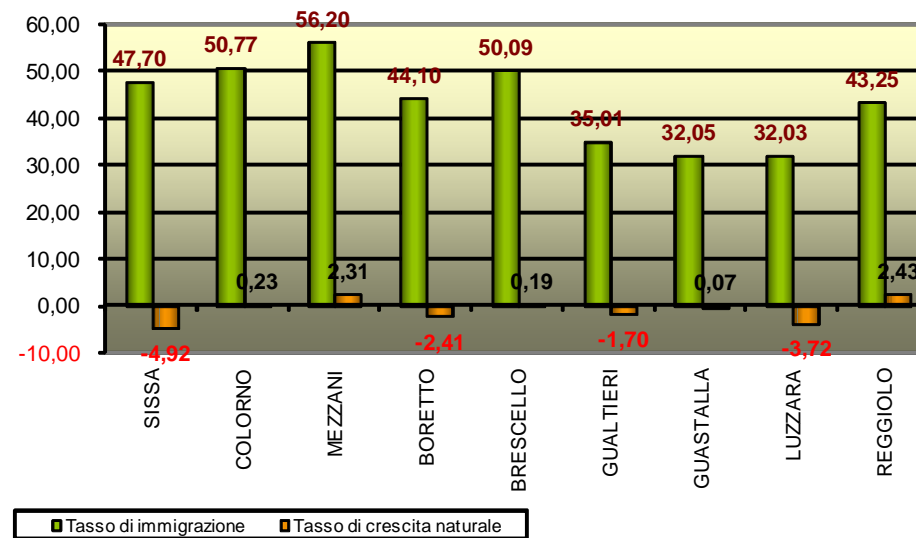
Popolazione aggregata e popolazione sparsa

- Come in altri territori della pianura insediata l'88% circa degli abitanti vive in centri maggiori di 100 abitanti, con una percentuale di popolazione che abita in case sparse di circa il 10%.
- La popolazione che vive in centri con più di 3000 abitanti, dimensione che garantisce un certo livello di servizi e una seppur minima complessità urbana è di circa il 60%. IL restante 40% vive o in case sparse o in centri inferiori ai 3.000 abitanti.

(Fonte: elaborazione dati ISTAT-2001)

Tasso migratorio e tasso di crescita naturale

- Pur a fronte di tassi di crescita naturale pressoché stabili i tassi di immigrazione risultano molto elevati, in particolare nei comuni a nord di Parma dove si registrano, come in tutta la Bassa Parmense tassi di immigrazione superiori al 50.



(Fonte: elaborazione RER-2006)

Articolazione della popolazione per classi d'età

- L'articolazione della popolazione per classi d'età risente degli effetti di tassi di immigrazione così elevati, come del resto avviene nella bassa parmense a nord di Parma e nella pianura reggiana orientale.
- Quasi il 14% della popolazione ha un'età inferiore ai 14 anni, mentre solo il 20% ha un'età superiore ai 65.
- La popolazione attiva è circa il 65% della popolazione totale.

(Fonte: Elaborazione dati RER-2007)

Dinamiche fisico-naturali

Criticità idrauliche

- I corsi d'acqua che presentano le maggiori criticità dal punto di vista idraulico sono il Po e i suoi affluenti. A seguito delle piene del 2000 e del 2002 nel Po e nel suo bacino sono stati effettuati dei lavori di stabilizzazione dei tratti critici e delle arginature.
- Buona parte degli abitati in golena sono stati delocalizzati esternamente all'argine maestro.
- Il Secchia, l'Enza e il Crostolo sono dotati di casse di espansione capaci di laminare il colmo dell'onda delle piene.

(Fonte: Quadro conoscitivo del PTCP di Reggio Emilia 2007)

Vulnerabilità degli acquiferi e qualità delle acque

- Gli attuali alvei del Po sono zone molto vulnerabili in quanto ad elevata permeabilità, per lo più disperdenti ed in diretta connessione idraulica con i vari acquiferi. Tali aree hanno un grado di vulnerabilità estremamente elevato. Le aree a grado di vulnerabilità elevato sono localizzate ai margini degli alvei attuali dei principali corsi d'acqua, in corrispondenza cioè delle relative fasce golenali.
- In alcuni casi lo stato di qualità delle acque degli affluenti del Po che attraversano la pianura produttiva presentano dei valori di inquinamento elevati.

(Fonte: Quadro conoscitivo del PTCP di Reggio Emilia 2007)

Articolazione dell'ecosistema

- Gli agroecosistemi della pianura sono quelli in cui è più elevato il tasso di antropizzazione.
- Prevalgono gli ecosistemi umidi della pianura e quelli altamente antropizzati dei sistemi di urbanizzazione.

(Fonte: Quadro conoscitivo del PTCP di Reggio Emilia 2007)

Naturalità degli ambiti fluviali

- Le aree golenali e in genere gli ambiti fluviali sono caratterizzati da un elevato livello di umidità diffusa ed una tessitura delle particelle coltivate di dimensione differente rispetto agli ambiti esterni (di forma più allungata e di maggiore estensione). I coltivi e le praterie umide si sono ridotte a favore dell'insediarsi di attività estrattive.
- Discreta è la presenza di boschi naturali e seminaturali con formazioni miste in cui prevalgono pioppi ibridi.

(Fonte: Quadro conoscitivo del PTCP di Reggio Emilia 2007)

Dinamiche socio-territoriali

Sviluppo urbano

- Come negli altri Comuni parmensi sulle rive del Po anche nei comuni del reggiano la percentuale di edifici che risale a prima del 1946 è piuttosto elevata e pari a circa il 50% del totale di edifici. Tale percentuale è testimonianza dell'origine storica di queste città.
- Gli sviluppi edilizi sono consistenti dal dopoguerra fino agli anni '70 (percentuali medie di edifici di circa il 24%). Guastalla, Boretto e Reggiolo sono i centri in cui maggiore è la percentuale di edifici risalente a questo periodo.
- Nei decenni successivi, al contrario, i centri della direttrice mantovana, ossia Luzzara e in particolare Reggiolo, presentano percentuali di edifici superiori agli altri comuni del reggiano e del parmense.
- La densità di edifici per kmq è tra le più elevate della pianura (se si escludono i comuni sulla Via Emilia).
- Al contrario il numero di edifici per abitante è nella media con gli altri comuni della pianura urbanizzata.

(Fonte: Elaborazione dati ISTAT-2001)



1828

1985

Articolazione funzionale

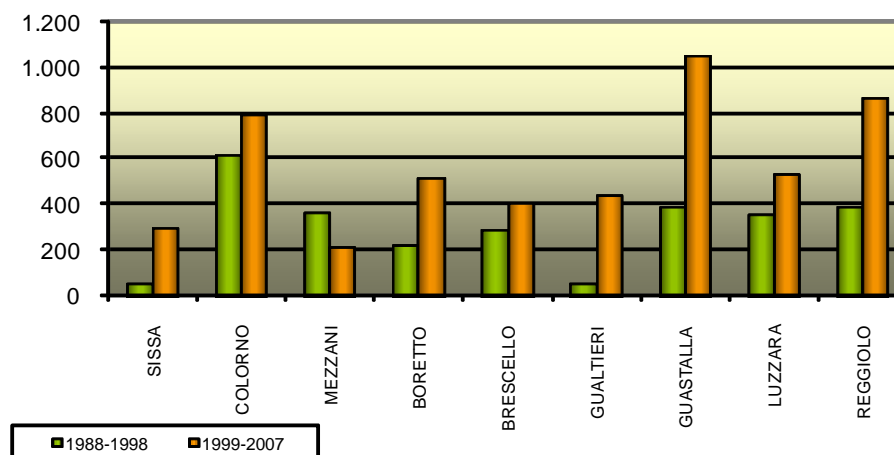
- La destinazione d'uso prevalente degli edifici è residenziale con circa l'88% di edifici dedicati a questa funzione.
- Allineati al resto della pianura reggiana e parmense orientale, la percentuale di edifici destinati al commercio e all'industria è di circa il 4,5%, con punte di quasi il 6% nella direttrice mantovana di Luzzara e soprattutto Reggiolo.
- Boretto e Guastalla sono i centri in cui maggiore è la percentuale di edifici destinati a servizi.
- La percentuale di edifici non utilizzati è elevata e pari a circa il 4% nei comuni a ovest.

(Fonte: Elaborazione dati ISTAT-2001)

Evoluzione della popolazione

- In entrambe i decenni presi a riferimento la popolazione aumenta in tutti i Comuni compresi nell'ambito.
- Nel periodo che va dal 1988 al 1998 il Comune che aumenta di più la popolazione in valore assoluto è Colorno e percentualmente rispetto alla popolazione del 1988 anche Mezzani. Nel decennio successivo crescono significativamente anche Guastalla e Reggiolo.
- La crescita percentuale media dell'ultimo decennio è circa dell'8%. Al contrario i centri rivieraschi sul Po del parmense a ovest del Taro sono pressoché stabili.

(Fonte: Elaborazione dati RER)



Evoluzione della popolazione per classi d'età

- Come i comuni della Bassa Reggiana già negli anni '90 si assiste ad un incremento di popolazione in tutte le classi d'età, tranne che dai 0-14. Dal 2000, la classe dai 0 ai 14 anni è invece quella dove si registrano gli incrementi maggiori pari a circa il 23%.

(Fonte: Elaborazione dati RER)

Dinamiche paesaggistico-identitarie

Lidi, attracchi

Il fiume è presente nella storia e nella memoria degli abitanti di queste comunità che attualmente continuano a vivere la contiguità con il corso d'acqua anche tramandando modalità d'uso degli ambiti fluviali e delle rive legate al tempo libero e allo svago. Sono, infatti, ancora utilizzati sia i lidi che gli attracchi al fiume spesso nelle località utilizzate per lo sbarco dei traghetti che collegavano la sponda emiliana a quella lombarda.

Porti turistici

A Boretto, città che si è sviluppata in contiguità con la riva destra del Po è localizzato un porto turistico di importanza regionale da cui partono motonavi per le escursioni turistiche e nel quale sono attraccate numerose imbarcazioni da diporto. Il porto è gestito da privati ed è stato istituito come parco fluviale di importanza regionale dalla fine degli anni '80. Di recente è stato inaugurato anche il Porto di Guastalla.

Scali merci e aree per la logistica

- A est di Boretto è anche localizzato il Terminal Emilia Centrale (TEC) dove è localizzata una banchina di 200 m sulla quale possono attraccare fino a 2 navi di V classe. Il piazzale ha un'estensione di 40.000 mq. Dal 2005 ad oggi il trasporto fluviale, pur con percentuali ben più basse degli altri paesi europei, sta progressivamente aumentando.
- La buona dotazione infrastrutturale e l'articolazione delle modalità di trasporto, la presenza di un tessuto imprenditoriale dinamico oltre a numerose aree produttive hanno favorito la localizzazione di aree per la logistica. Lo scalo merci di Guastalla riveste un ruolo sovralocale.

Ambiti produttivi

Ai margini dei centri urbani principali sono localizzate numerose aree produttive che si attestano sulla variante alla statale 62 realizzata parallelamente all'asta fluviale posta più a sud degli abitati storici. Si tratta di insediamenti di grandi dimensioni concentrati localizzati all'intersezione con le direttrici di collegamento verso la pianura.

Attraversamenti

Su quest'ambito altamente infrastrutturato sono presenti tre attraversamenti stradali sul Po: a Colorno a Boretto e a Guastalla. Prima della realizzazione dei ponti presso ogni centro erano localizzati dei servizi di traghetto che collegavano le due sponde del fiume.

Ambiti fluviali e aree golenali

Nelle aree golenali a ridosso del fiume sono stati di recente impiantate aree boscate per la rinaturalizzazione degli ambiti fluviali.

Attività estrattive

Gli ambiti fluviali sono occupati da numerose attività estrattive di deposito e lavorazione delle sabbie dragate dal fiume. Sono concentrate a Boretto e nel tratto in cui la statale 62 scorre a poca distanza dal Po.

Articolazione delle coltivazioni agricole

- Analogamente a quanto avviene nei comuni della Bassa Reggiana l'andamento della SAU è negativo con percentuali medie del -3% circa. Tale diminuzione è ascrivibile in particolare agli anni '90 ed è massima nei comuni della direttrice mantovana di Luzzara e Reggiolo (-10%).
- L'andamento dei seminativi è analogo a quello della SAU con percentuali medie di decremento negli anni '90 di circa -2%. Luzzara e Reggiolo fanno registrare decrementi negli anni '90 di circa il -9%.
- Le legnose agrarie, invece, subiscono dei decrementi significativi negli anni '80. con diminuzioni medie di circa il 46%. Negli anni '90 tali decrementi sono meno sensibili e alcune realtà presentano andamenti positivi con vigneti DOC e DOCG.
- L'andamento dei pioppeti e dei prati e pascoli è fortemente diversificato nei due periodi. Negli anni '80 risulta pressoché costante e/o positivo, mentre nel decennio successivo subisce dei decrementi molto rilevanti soprattutto per quanto riguarda le coltivazioni a pioppeto nei comuni del parmense e del reggiano occidentale.

(Fonte: Elaborazione dati ISTAT)

Allevamenti

Negli anni '90 i capi di allevamento di bovini e di suini aumentano solo a Gualtieri.

(Fonte: Elaborazione dati ISTAT)

Processi di valorizzazione del territorio attivati

- L'ambito fluviale del Po è interessato da un Il progetto d'area "Po fiume d'Europa" che riguarda i più ampi territori lungo fiume delle province di Piacenza, Parma e Reggio Emilia. Il Progetto d'area si propone di concertare un modello di sviluppo sostenibile e di gestione integrata della regione fluviale del Po, per far convivere armonicamente le attività socio-economiche e le esigenze di tutela ambientale. Obiettivo strategico è quello della riorganizzazione spaziale e gestionale delle pertinenze fluviali sotto il profilo paesaggistico, ecologico e socio economico perseguito attraverso interventi attinenti il paesaggio e la qualità ambientale, le attività socio – economiche, la valorizzazione più vasta dell'entroterra. In particolare su questi territori si intende agire attraverso la realizzazione di itinerari ciclabili lungo il Po, la costruzione di centri di documentazione della storia e dell'evoluzione della vita del fiume, il sostegno ai percorsi e alle azioni di valorizzazione delle risorse locali e delle forme diverse di turismo. Formazione di società di privati per la gestione degli attracchi fluviali e per l'organizzazione della fruizione turistica delle rive del Po.

Invarianti e stato di conservazione

Ambiti fluviali del Po e aree golenali

Sono ambiti in parte naturali, nelle aree di divagazione naturale del fiume – come nelle lanche o nelle golene allagabili – e in parte rurali con coltivazioni a maglia prevalentemente larga a seminativo o a pioppeto delimitati da arginature o dalle fasce di vegetazione ripariali.

Nel corso del tempo le coltivazioni sono state estese anche in queste parti di territorio, che risultano abitate seppur con densità bassissime. Le condizioni di elevato rischio idraulico hanno portato ad un progressivo abbandono delle abitazioni. In alcune situazioni puntuali l'ambito fluviale è occupato da attività produttive, quando i centri ricadono a ridosso dell'argine maestro. In numerose situazioni si rilevano zone interessate da attività estrattive e alcune attività ancora in esercizio.

Città storiche sul Po e sistema arginale

È la relazione all'origine della formazione dei centri. Il sistema organizzativo degli insediamenti urbani di origine storica -vie d'accesso, chiese, piazze e localizzazione delle fortificazioni- sono relazionati al sistema delle aree agricole della golena e all'andamento dell'argine maestro nel territorio.

La relazione tra modalità di costruzione dello spazio urbano e fiume si sono progressivamente perdute nella costruzione di nuovi insediamenti e gli spazi interstiziali hanno assunto più un ruolo marginale che un valore strutturante. L'esigenza di garantire condizioni di sicurezza da rischio idraulico e la realizzazione di opere di difesa spesso hanno contribuito ad un processo già in atto di riduzione delle relazioni.

Sistema dei lidi e degli approdi

In corrispondenza dei principali centri urbani di origine storica sono stati realizzati approdi sul fiume in corrispondenza dei quali venivano utilizzati parte delle rive del fiume e della spiaggia come lidi. Il collegamenti tra la strada arginale e i punti di approdo della navigazione fluviale costituiscono dei riferimenti per le relazioni tra il centro ed il fiume. La localizzazione dei lidi nasce in stretta relazione sia con la sponda lombarda del fiume che in relazione alla presenza delle foci dei principali torrenti appenninici.

Attualmente alcuni di questi approdi sono stati recuperati ad un uso di carattere fruitivo per il turismo fluviale. Le aree golenali e i lidi sono spazi aperti frequentati a scopo ricreativo.

Foci dei fiumi e aree umide della pianura

Sul corso del Po sfociano alcuni dei più importanti corsi d'acqua che attraversano il territorio del parmense e del reggiano. Le foci dei fiumi sono degli ambienti che si sono modificati nel corso del tempo e che presentano un'elevata dinamicità sia morfologica che biologica.

Le principali trasformazioni sono legate alla modificazione della morfologia degli alvei.

Integrità e rilevanza

- *Area delle risorgive di Viarolo, Bacini di Torrile, Fascia golenale del Po.* Interessa un'area di rilevanti dimensioni che da Viarolo va verso il PO. È caratterizzato da un'elevata diversità di ambienti tipici della pianura emiliana. Le minacce principali derivano dalle pressioni di origine antropica per la contiguità con insediamenti residenziali e produttivi.

Paesaggi di rilevanza, parzialmente trasformati e riconosciuti come ZPS

- *Riserva Naturale orientata Parma Morta.* Area protetta nel territorio comunale di Mezzani testimonianza delle dinamiche fluviali. Tratto abbandonato del Torrente Parma attualmente è una zona umida di rilevanza per la flora e la fauna degli ambienti umidi di pianura.

Paesaggi di rilevanza, parzialmente trasformati e tutelati come area protetta

- *Golena del Po di Gualtieri, Guastalla e Luzzara.* È un tratto di 10 km di area golenale occupata da pioppeti, da boschi ripariali, di seminativi, di lanche e di ex cave allagate. Si tratta di aree contigue ai centri abitati.

Paesaggi di rilevanza, parzialmente trasformati e riconosciuti come ZPS

- *Crostolina di Guastalla.* Tratto del fiume Po reggiano comprendente un vecchio tratto del torrente Crostolo abbandonato. Boschi ripariali, pioppeti artificiali, depressioni umide, campi coltivati. È compreso nella ZPS della Golena del Po di Gualtieri, Guastalla e Luzzara.

Paesaggi di rilevanza, parzialmente trasformati e riconosciuti come SIC

- *Centro storico di Guastalla.* Nucleo storico di origine rinascimentale che raggiunge l'apice dello splendore sotto i Gonzaga. In seguito passa sotto il dominio dei signori di Parma.

Paesaggi rappresentativi, parzialmente trasformati e tutelati come centri storici negli strumenti urbanistici

- *Centro storico di Boretto.* È stata la sede di insediamenti dei veneti che hanno realizzato alcune delle chiese tra le più importanti del centro.

Paesaggi rappresentativi, parzialmente trasformati e tutelati come centri storici negli strumenti urbanistici

- *Centro storico di Gualtieri.* Centro storico che raggiunge un'importanza territoriale nel corso del '400.

Paesaggi rappresentativi, parzialmente trasformati e tutelati come centri storici negli strumenti urbanistici

- *Centro storico di Brescello.* Centro storico per il governo del quale si sono succedute nel tempo diverse signorie e ducati.

Paesaggi rappresentativi, parzialmente trasformati e tutelati come centri storici negli strumenti urbanistici

- *Città ducale di Colorno.* Centro storico sorto in adiacenza della residenza ducale.

Paesaggi rappresentativi, parzialmente trasformati e tutelati come centri storici negli strumenti urbanistici

- *Porto di Boretto.* È un porto esistente storicamente sull'asta fluviale del Po. La recente realizzazione del Porto commerciale e del Porto turistico fluviale riprendono il ruolo che il centro aveva avuto nei secoli.

Paesaggi ordinari, trasformati

- *Lido di Guastalla.* Di recente è stato realizzato l'attracco fluviale del lido di Guastalla a fini turistici. La realizzazione è connessa alla fruizione di tutta l'area golenale.

Paesaggi ordinari, trasformati

- *Lido di Gualtieri.* È localizzato all'interno del parco lungo la golena del Po ed è collegato da una pista ciclabile al lido di Guastalla.

Paesaggi ordinari, trasformati

- *Valli di Novellara.* Si tratta di un'area della bassa pianura reggiana scarsamente urbanizzata ed utilizzata per attività agricole che ricade in una zona occupata da paludi fino al '500. La zona si caratterizza per la presenza di un fitto reticolo idrografico e da aree umide.

Paesaggi di rilevanza, parzialmente trasformati e riconosciuti come SIC e ZPS

6_A – FOCE DEL TARO

**Comuni**

Roccabianca, Sissa

SUB-AMBITO DI TRANSIZIONE

Caratteri identificativi

- È una porzione di territorio caratterizzata dalla presenza dell'ambito fluviale del Po e dalla foce del Taro.
- Il sistema insediativo si sviluppa lungo le infrastrutture parallele all'asta del fiume Taro.
- L'andamento irregolare del corso d'acqua ha consentito la conservazione di ampie estensioni di territorio rurale all'interno delle anse fluviali.

6_B – FOCI DEL PARMA E GOLENE DI MEZZANI

**Comuni**

Colorno, Mezzani

Caratteri identificativi

- L'ambiente fluviale a nord di Colorno si caratterizza per la presenza di un insediamento lineare formatosi lungo le strade che conducono all'argine del Po e parallelamente al corso del Parma (Colorno, Mezzano superiore, Parmetta, Mezzani, Mezzano Inferiore).
- Il territorio agricolo si differenzia considerevolmente in relazione all'origine dei suoli. Sui dossi dei fiumi l'assetto dei campi mostra una trama a piccole maglie lunghe e strette perpendicolari alla strada principale, mentre nelle aree della pianura più a sud altimetricamente più basse presentano una trama dei campi con maglie più ampie e regolari.
- Per la contiguità con i corsi d'acqua aumenta le condizioni di vulnerabilità degli acquiferi e il rischio idraulico.
- L'alveo attuale e l'antico alveo del Parma connotano gli ambienti naturali e seminaturali di questa porzione di pianura parmense.

6_C – AMBITI FLUVIALI DEL PO REGGIANO

**Comuni**

Brescello, Boretto, Gualtieri, Guastalla, Luzzara

Caratteri identificativi

- Gli ambiti fluviali a nord di Gualtieri e Guastalla sono caratterizzati dalla presenza diffusa di pioppeti.
- Gli ambiti fluviali sono interessati da numerose attività estrattive ancora in esercizio.
- Per la contiguità con i corsi d'acqua aumenta le condizioni di vulnerabilità degli acquiferi e il rischio idraulico.
- Sono presenti numerosi lidi, luoghi di attracco e di fruizione del fiume. La localizzazione dei lidi ha spesso un'origine storica in stretta relazione con gli abitati a sud dell'argine maestro.
- A Boretto è stato di recente potenziato il porto commerciale e riqualificato il Porto turistico.

6_D- CENTRI ABITATI ARGINALI

**Comuni**

Boretto, Gualtieri, Guastalla

Caratteri identificativi

- L'insediamento si sviluppa nei centri sorti sul dosso fluviale a fianco dell'argine maestro, ma anche linearmente lungo le strade che li connettono.
- L'origine dei centri è storica testimoniata dalla presenza di tessuti e di presenze storico-architettoniche di una certa rilevanza.
- Lo sviluppo dell'insediamento continuo potrebbe alterare le relazioni ecologiche e paesaggistiche tra la pianura e il fiume.
- Gli sviluppi più recenti si sono distribuiti lungo le strade di connessione tra i centri ma anche lungo le direttrici che li collegano a sud verso la pianura.
- È un sistema territoriale ben infrastrutturato dal punto di vista della viabilità su gomma e su ferro.

6_E – PIANURA AGRICOLA A SUD DEL PO

**Comuni**

Colorno, Brescello, Sorbolo, Brescello, Boretto, Gualtieri, Guastalla, Novellara,
SUB-AMBITO DI TRANSIZIONE

Caratteri identificativi

- Il territorio agricolo si differenzia considerevolmente in relazione all'origine dei suoli. Sui dossi dei fiumi l'assetto dei campi mostra una trama a piccole maglie lunghe e strette perpendicolari alla strada principale, mentre nelle aree della pianura più a sud altimetricamente più basse presentano una trama dei campi con maglie più ampie e regolari.
- Verso Novellara sono ancora presenti aree allagate e zone umide.
- La pianura a sud dei centri attraversata dalla variante alla 62 è caratterizzata dalla presenza di numerose aree produttive e dalla nuova realizzazione di aree per la logistica che combinano la presenza di una viabilità su ferro e su gomma di scala interregionale.
- Si tratta di centri con dinamiche demografiche positive.

6_F – DIRETTRICE MANTOVANA

**Comuni**

Luzzara, Reggiolo

SUB-AMBITO DI TRANSIZIONE

Caratteri identificativi

- È la porzione dell'ambito in cui più labile è il confine regionale con la Lombardia.
- Lungo la strada provinciale di connessione tra Luzzara e Reggiolo si sviluppa un edificato pressoché continuo su strada.
- Si tratta di centri con dinamiche demografiche positive.
- L'intero sub-ambito è caratterizzato dalla presenza di un insediamento diffuso che si sviluppa lungo il reticolo dei tracciati stradali.

E' il settore di pianura a nord di Fidenza compresa tra l'ambito fluviale del Taro e il territorio che gravita attorno al polo piacentino.

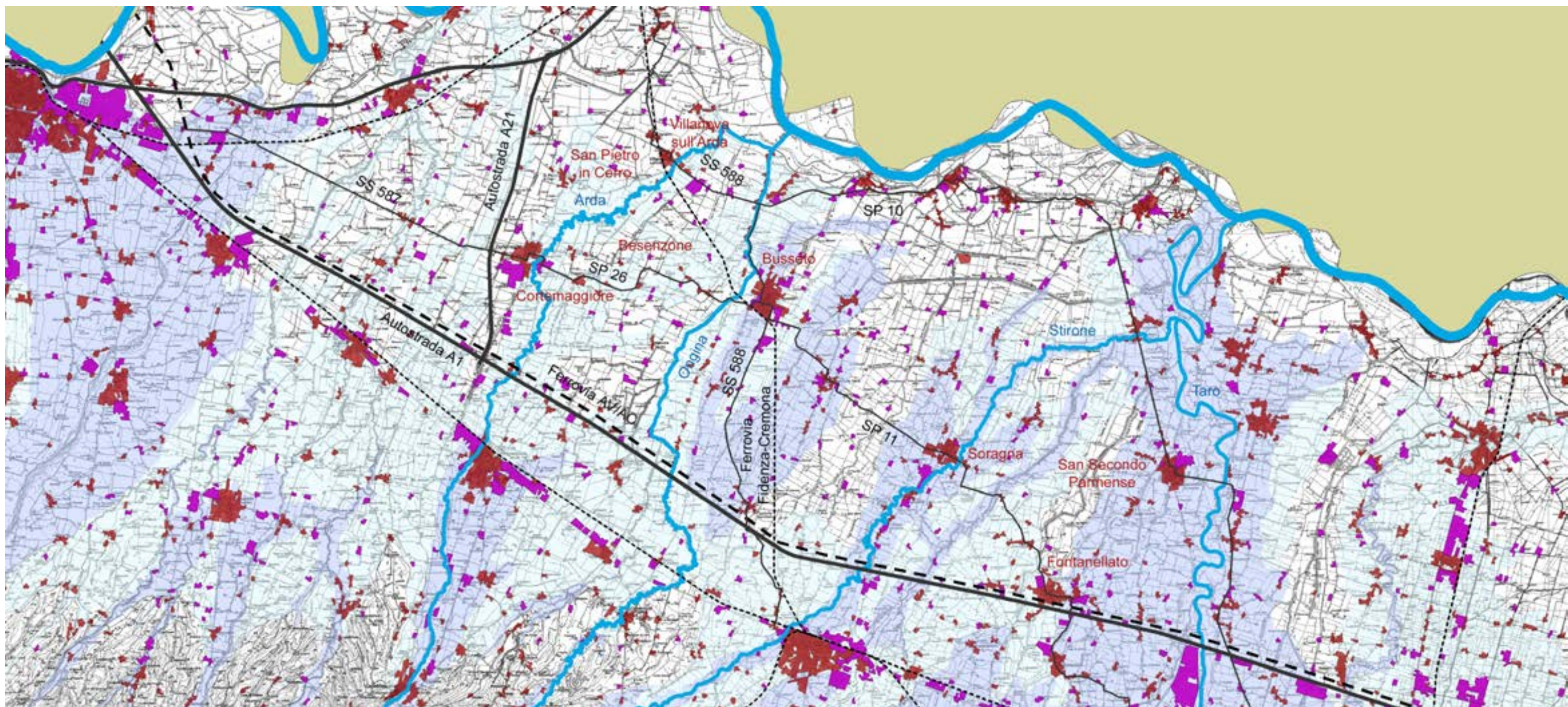
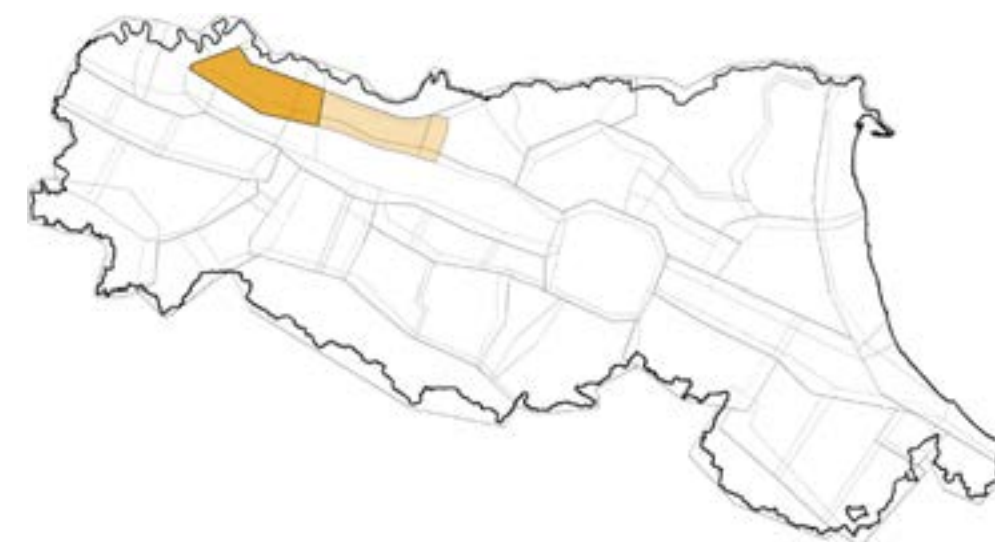
Si caratterizza per la presenza di un assetto territoriale di origine storica in cui sono ancora visibili i segni della struttura agraria di bonifica antica e la presenza diffusa di un insediamento minuto legato alle attività agricole al quale oggi si affiancano attrezzature ed impianti necessari all'ammodernamento delle aziende e alla trasformazione dei prodotti agricoli. I centri storici principali, nuclei in cui il tessuto antico è ancora riconoscibile, sono connotati dalla presenza di rocche, ville, corti di valore storico-testimoniale.

Caratteri strutturali

Il capoluogo parmense e la presenza delle città lungo la via Emilia hanno un influsso diretto sulle dinamiche di trasformazione dei territori orientali che risultano più vivaci di quelli occidentali del piacentino e dei comuni rivieraschi del Po, sia per dinamiche demografiche che per articolazione delle attività economiche.

Gli ambiti fluviali dei corsi d'acqua principali e il sistema delle acque nel loro complesso, rappresentano le risorse prioritarie per la diversificazione dei paesaggi, l'articolazione degli ecosistemi e la qualità dell'ambiente. Pressioni vengono esercitate dalle attività del mondo "agro-industriale".

- Legenda**
- Infrastrutture stradali principali
 - - - Infrastrutture ferroviarie
 - Territori extra-regione
 - Insediamenti
 - Insediamenti industriali
 - Corsi d'acqua principali
 - Pianura alluvionale
 - Conoidi e canali fluviali



Paesaggio

Sistema delle acque

Corsi d'acqua principali

Torrente Arda e Ongina. Sono corsi d'acqua che attraversano per gran parte del loro corso la pianura. Solo il 30% del torrente Arda scorre, infatti, in collina ed ancora minore e il tratto collinare del suo affluente Ongina.

Torrente Stirone. Il tratto d'alveo inferiore, circa a partire dalla via Emilia risulta pensile, ossia sopraelevato rispetto ai terreni circostanti, mentre quello verso monte si presenta incassato e talora in forma di vero e proprio orrido.

Fiume Taro. Dall'Autostrada verso nord il fiume Taro, che attraversa tutto la provincia di Parma, perde le sue caratteristiche torrentizie e scorre nella pianura con andamento meandriforme. Il Taro fa da spartiacque tra i territori della pianura parmense-piacentina e quella parmense-reggiana.

Altri torrenti affluenti del Taro o dello Stirone sono il Torrente Rovacchia, la Fossaccia Scannabeco.

Reticolo idrografico minore. Esteso e rappresentato sia da fossi di scolo che da canali irrigui e/o d'uso misto con andamento prevalentemente nord-sud.

Dossi fluviali

Microrilievi formati dall'accumulo dei depositi fluviali attualmente presenti in corrispondenza dei principali corsi d'acqua e degli antichi paleolvi.

Risorgive e fontanili

Sono le venute a giorno di acque sotterranee legate alla variazione della permeabilità dei sedimenti. Le acque della falda che circolano più o meno liberamente all'interno dei sedimenti a granulometria grossolana (ad esempio ghiaie), affiorano nel momento in cui vengono ad incontrare livelli più fini e quindi meno permeabili. Sono diffusi negli territori contigui agli ambiti fluviali del Taro.

Infrastrutture stradali

Strade principali

Autostrada Bologna-Milano - A1. Infrastruttura di scorrimento e di connessione veloce tra le grandi città capoluogo delle province emiliano-romagnole. Il suo tracciato scorre parallelo alla via Emilia a nord della stessa.

Autostrada Torino-Piacenza-Brescia - A21. Ramo autostradale che porta all'asse autostradale verso Torino da un lato e verso Cremona dall'altro.

Statale 587- Provinciale 26 - Provinciale 11. Asse di connessione tra i centri storici della pianura parmense. Da una radiale di Piacenza si attraversano i territori della pianura e ci si connette alla via Emilia all'altezza della Val Taro. La strada ha in parte un'origine storica.

Statale 588. Infrastruttura di origine storica che collega Cremona a Fidenza attraversando la pianura in direzione nord-sud. La strada attraversa il centro di Busseto.

Strada Provinciale 10 - Parma-Cremona. Infrastruttura di connessione tra capoluoghi di provincia delle regioni confinanti. Attraversa in direzione sud-est nord-ovest la pianura parmense e il centro di San Secondo Parmense.

Reticolo minore. Ha un andamento reticolare e connette la via Emilia e i centri su di essa attestati con i centri di pianura e del Po.

Infrastrutture ferroviarie

Linea Milano-Bologna. Collegamento trasversale della regione servita dalla linea di AV/AC. Sulla stessa linea, più a sud, un servizio regionale che collega a Milano.

Linea Cremona-Fidenza. Linea attiva da più di un secolo serve i centri della pianura parmense e piacentina. È la linea che connette anche Fidenza a Salsomaggiore.

Insedimenti

Centri urbani storici. All'intersezione tra le principali direttrici di collegamento sono localizzati i principali centri storici presenti nel territorio il cui ruolo si è andato definendo nel corso del tempo a partire dall'epoca medioevale (Busseto, Fontanellato, San Secondo, Soragna).

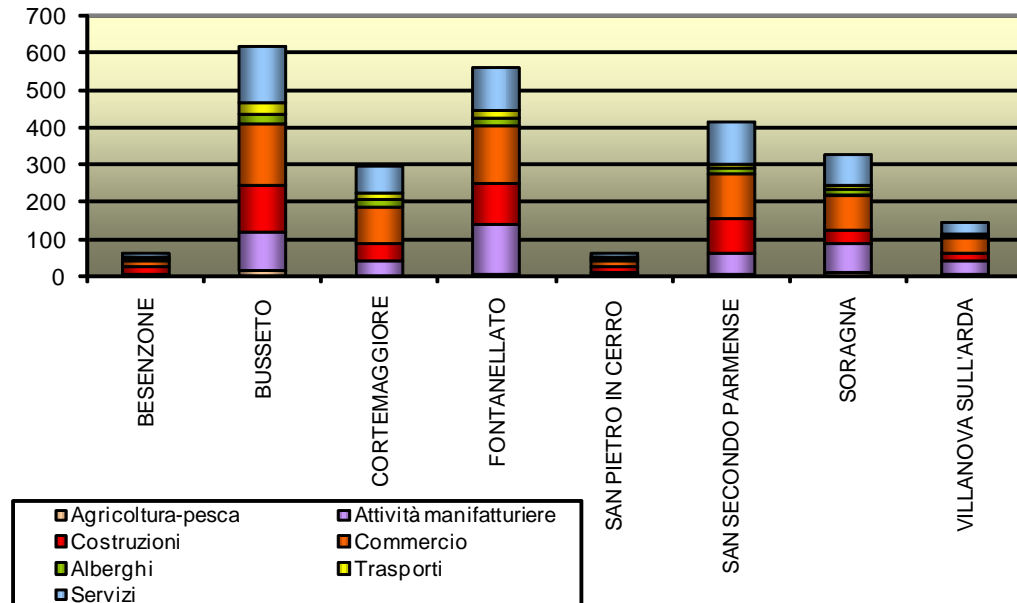
Rocche e fortificazioni. L'origine storica dei centri maggiori è testimoniata dalla presenza diffusa di strutture fortificate.

Insedimento sparso. La precoce colonizzazione agraria romana ha favorito la formazione di un territorio caratterizzato da una presenza insediativa minuta di origine storica, diffusa soprattutto lungo le infrastrutture perpendicolari alla via Emilia.

Economia

Numero di imprese per settore di attività

- Le imprese si concentrano nei centri urbani maggiori: Busseto a est e Fontanellato, San Secondo Parmense e Soragna a ovest.
- Il numero delle imprese è complessivamente superiore nel settore orientale più vicino a Parma.
- Le attività manifatturiere e quelle commerciali coprono quasi la metà del complesso delle imprese presenti sul territorio. In particolare a Soragna e a Fontanellato.
- Le imprese nelle attività alberghiere e di ristorazione sono presenti per quantità pari a circa il 5% del totale delle imprese, come nel resto della pianura piacentina e parmense.
- Le imprese nel settore dei trasporti raggiungono percentuali piuttosto elevate ed in media con le realtà imprenditoriali piacentine.
- Busseto, Fontanellato e San Secondo parmense sono i comuni in cui si concentrano le imprese per servizi raggiungendo percentuali sul totale delle imprese variabili dal 20 al 27%.
- La densità delle imprese è paragonabile a quella dei territori della seconda cintura piacentina.
- Il numero di imprese per abitante è vicino a quello dei comuni della via Emilia.



(Fonte: Elaborazione dati ISTAT-2001)

Sistemi locali del lavoro e distretti produttivi

I sistemi locali del lavoro compresi in questo ambito sono quello di Fidenza: Busseto, Fidenza, Fontanellato, Fontevivo, Noceto, Pellegrino Parmense, Polesine Parmense, Soragna, Salsomaggiore Terme, Zibello; oltre a quello di Parma: Bardi, Bore, Calestano, Collecchio, Colorno, Felino, Fornovo di Taro, Medesano, Mezzani, Montechiarugolo, Parma, Roccabianca, Sala Baganza, San Secondo Parmense, Sissa, Solignano, Sorbolo, Terenzo, Torrile, Traversetolo, Trecasali, Varano de' Melegari, Varsi.

(Fonte: Istituto Tagliacarne_ISTAT 2001)

Turismo

- Il turismo si fonda sulla fruizione dei centri storici e sul turismo legato all'enogastronomia. Gli arrivi si concentrano prevalentemente negli esercizi alberghieri.

(Fonte: Elaborazione dati RER-2006)

Ambiti produttivi

- Attualmente è presente un ambito produttivo a San Secondo.

(Fonte: Relazione del PTCP 2003 e variante del 2007)

Rapporto SAU/ST

- Fatta eccezione per Busseto, i comuni della pianura verso Piacenza (San Pietro in Cerro, Besenzone, Cortemaggiore) presentano rapporti tra SAU e ST molto elevati e maggiori rispetto alla pianura parmense.

(Fonte: Elaborazione dati ISTAT-2001)

Agroalimentare e articolazione delle coltivazioni agricole

- La percentuale di seminativi è dominante rispetto alle altre coltivazioni presente per oltre il 96% della SAU. Solo a Fontanellato è presente una quota del 10% di prati e pascoli e a Villanova dell'Arda circa il 4% di legnose agrarie.

(Fonte: Elaborazione dati ISTAT-2000)

- La produzione agroalimentare ha un peso rilevante nell'economia di questi territori soprattutto in relazione alle filiere connesse ai prodotti tipici.

Prodotti tipici

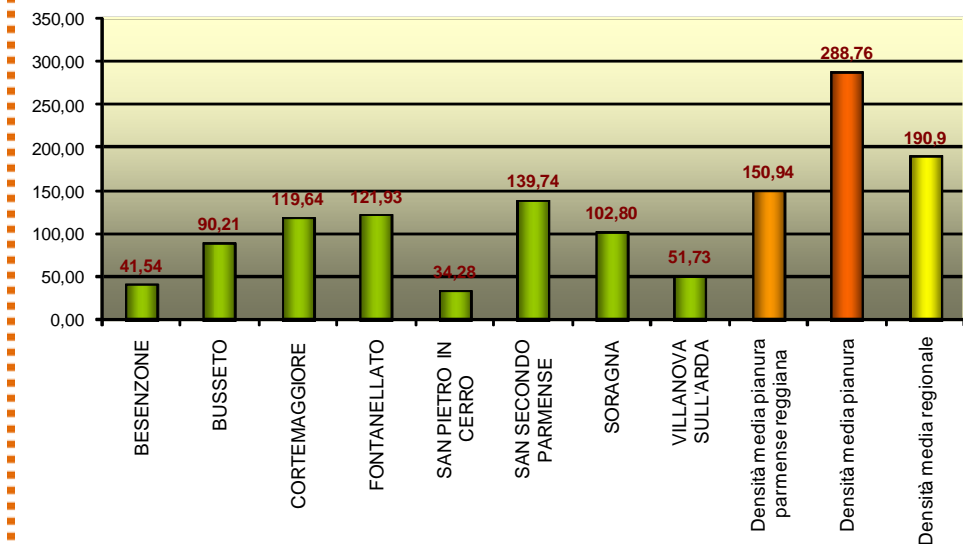
Prodotti DOP

La pianura orientale del piacentino è caratterizzata dalla diffusione di prodotti tipici quali formaggi "Grana Padano", il "Provolone Valpadana", e numerosi salumi "Salame, coppa, pancetta". La pianura parmense si caratterizza per la diffusione del formaggio "Parmigiano reggiano" e del "Culatello di Zibello" oltre ad altri salumi diffusi in tutta la regione.

Società

Popolazione e densità

- La popolazione si concentra nei territori comunali dei centri maggiori: Cortemaggiore e Busseto verso Piacenza, Fontanellato, San Secondo Parmense e Soragna verso Parma.
- La densità di popolazione raggiunge valori inferiori sia a quello medio regionale, sia a quello della pianura parmense e reggiana.
- I comuni della pianura orientale piacentina risultano poco insediati rispetto al resto della pianura coltivata.



(Fonte: Elaborazione dati RER-2007)

Popolazione aggregata e popolazione sparsa

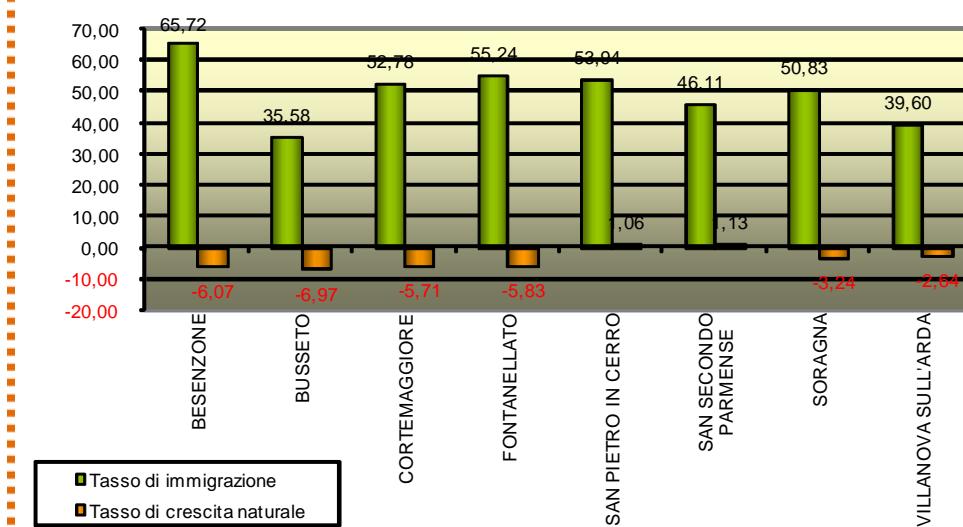
- Nel territorio comunale dei centri piacentini e parmensi la popolazione abita per oltre il 70% nei centri maggiori di 100 ab. mentre il 20% abita nelle case sparse.
- La popolazione che abita in case sparse è percentualmente maggiore rispetto alla pianura piacentina e ai centri sul Po, mentre è inferiore rispetto alla confinante pianura a nord di Parma e nella Bassa reggiana occidentale.

(Fonte: Elaborazione dati ISTAT-2001)

Tasso migratorio e tasso di crescita naturale

- Come del resto avviene in altre realtà della pianura il tasso di immigrazione è positivo ed elevato (con medie in media superiori a 40), mentre il tasso di crescita risulta generalmente negativo pari ad un massimo di circa -7 a Busseto.

(Fonte: elaborazione RER-2006)



Articolazione della popolazione per classi d'età

- L'articolazione in fasce d'età mette in evidenza la presenza di circa il 12% della popolazione tra i 0-14 anni.
- Nella media quasi i 2/3 della popolazione hanno tra i 15-64 anni.

(Fonte: Elaborazione dati RER-2007)

Dinamiche fisico-naturali

Qualità delle acque superficiali

- La qualità delle acque nel corso del 2000 ha subito un peggioramento generalizzato nelle aree di pianura dove si concentrano gli allevamenti di suini e di bovini.

(Fonte: Rapporto Arpa_Parma 2007)

Criticità idrauliche

- Per quanto riguarda il torrente Arda le maggiori criticità sono correlate al rischio di esondazione soprattutto da Castell'Arquato a Cortemaggiore. Il rischio coinvolge prevalentemente aree agricole ma interessa anche insediamenti importanti quali Fiorenzuola e Cortemaggiore.
- A valle di Cortemaggiore le criticità maggiori sono legate all'inadeguatezza del sistema arginale presente, unita alla scarsa capacità di deflusso dell'alveo.
- Il reticolo idrografico minore tra Chero e Arda, oltre a quello nel bacino idrografico del torrente Arda e Ongina, possono dare origine a condizioni di criticità legate alla capacità di deflusso delle sezioni degli alvei. Assumono importanza i fenomeni di esondazione e conseguente allagamento, dipendenti per lo più da condizioni locali di insufficiente capacità di deflusso. In molti casi queste condizioni sono legate o dipendenti da opere di attraversamento inadeguate ovvero a tratti in corrispondenza di attraversamenti urbani in cui la sezione dell'alveo è artificiale.

(Fonte: Quadro conoscitivo del PTCP 2007)

- Il reticolo idrografico affluente nel Taro è costituito da corsi d'acqua che necessitano di delimitazione su basi idrauliche. Criticità si presentano inoltre su tutta la bassa pianura per inadeguatezza della rete scolante.

(Fonte: Quadro conoscitivo del PTCP Parma 2003)

Articolazione dell'ecosistema

- In pianura il livello della funzionalità ecosistemica del territorio è bassa e altrettanto bassa è la presenza di ambienti relitti di elevata naturalità. Scarsi sono, inoltre, i cambiamenti apportabili nella gestione degli spazi agricoli.
- Nella pianura a est di Piacenza gli agroecosistemi sono estremamente banalizzati ed è elevata la pressione ambientale generata dagli allevamenti zootecnici (in particolare suini).

(Fonte: Quadro conoscitivo del PTCP Reggio Emilia 2007)

Dinamiche socio-territoriali

Sviluppo urbano

- La pianura parmense occidentale presenta una percentuale di edifici risalente a prima del 1946 piuttosto elevata ed in media pari al 45% del patrimonio edificato. Tale percentuale si spiega sia con la presenza di centri aventi un tessuto storico consistente sia con la prevalenza, in particolare nel piacentino, di territori soggetti a dinamiche di trasformazione insediativi più lente rispetto alla pianura centrale della regione.
- La percentuale di edifici risalente a prima del 1946 è molto simile a quella dei comuni rivieraschi del Po, area storicamente relazionata alla pianura dei castelli.
- I periodi di maggior sviluppo insediativo sono diversi per l'area piacentina e per il parmense. Mentre nel piacentino, ed anche a Busseto, il periodo in cui sono stati realizzati percentualmente più edifici è il dopoguerra, fino agli anni '70, nella pianura piacentina lo sviluppo maggiore è circoscrivibile nel ventennio che va dagli anni '70 agli anni '90, ed in particolare a Soragna, Fontanellato e San Secondo Parmense (centri che risentono delle dinamiche del capoluogo).
- Il numero degli edifici per abitante è diverso per i comuni della pianura piacentina e per quelli del parmense. Il tendenziale calo demografico e la bassa densità di popolazione dei comuni piacentini fa elevare il numero di edifici ogni 1.000 abitanti (in media è pari a 38).

(Fonte: Elaborazione dati ISTAT-2001)



1828

1985

Articolazione funzionale

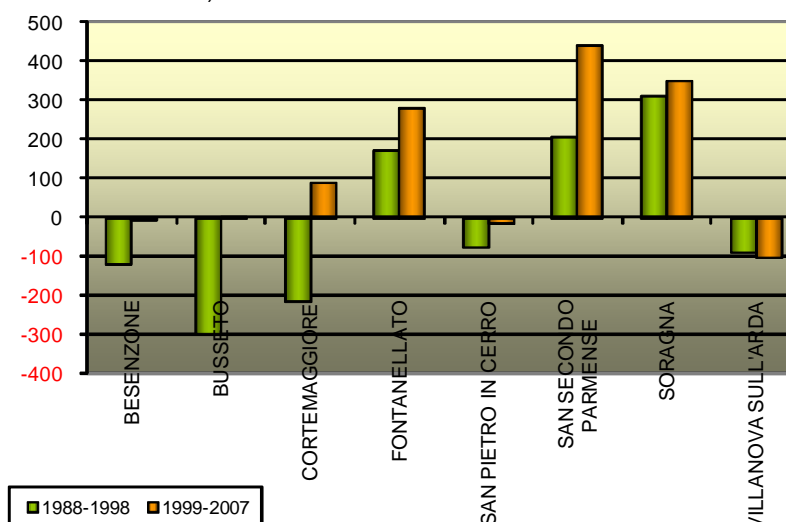
- Busseto e San Secondo mantengono per la dotazione di servizi ancora un ruolo sovralocale. L'effetto di polarizzazione del capoluogo è meno evidente rispetto alla pianura di Parma.
- Oltre il 90% degli edifici risulta a destinazione d'uso residenziale. La percentuale di edifici non utilizzata è bassa ed è concentrata prevalentemente nei comuni piacentini. La percentuale di edifici commerciali e produttivi è più bassa rispetto ai centri sulla via Emilia ed analoga a quella dei comuni rivieraschi del Po.

(Fonte: Elaborazione dati ISTAT-2001)

Evoluzione della popolazione

- I Comuni a ovest dell'ambito verso il centro di Piacenza hanno subito dei cali demografici negli anni '90 e dal 2000 risultano pressoché stabili, mentre i comuni verso Parma presentano in entrambe i periodi incrementi della popolazione fino ad un massimo del 9%.

(Fonte: Elaborazione dati RER)



Evoluzione della popolazione per classi d'età

- Negli anni '90 diminuisce la popolazione in quasi tutte le classi d'età fatta eccezione per gli over 65. Dopo il 2000, al contrario aumenta progressivamente sia la classe dai 0-14 anni, che quella dai 40 ai 64. La fascia d'età dai 15 ai 39 anni diminuisce costantemente.
- La classe d'età dai 0 ai 14 anni aumenta in media di circa il 13% dal 2000 in poi, in misura inferiore ai comuni e ai territori più dinamici.

(Fonte: Elaborazione dati RER)

Dinamiche paesaggistico-identitarie

Attività estrattive

- L'alveo dello Stirone è stato sottoposto negli ultimi quaranta anni ad un'intensa attività estrattiva che ne ha causato un marcato approfondimento. L'azione antropica di sfruttamento del materasso alluvionale dell'alveo ne ha prodotto un progressivo ed intenso depauperamento provocando pericolose evoluzioni morfologiche ed idrauliche.

(Allegato 1 al PTCP Parma 2003)

Allevamenti

- Come nel resto degli ambiti di pianura del parmense, del piacentino e del reggiano, il numero di bovini da allevamento diminuisce sensibilmente con percentuali pari ad oltre il 20% dal 1990 al 2000.
- Gli allevamenti di suini aumentano considerevolmente nei territori del piacentino come Villanova sull'Arda, Besenzone, Cortemaggiore e San Pietro in Cerro, mentre nel parmense già dagli anni '80 diminuiscono con percentuali che a San Secondo Parmense raggiungono oltre il -75%.

(Fonte: Elaborazione dati ISTAT)

Paesaggio rurale

- Il paesaggio extraurbano si connota per la presenza diffusa di aziende agricole storicamente insediate nelle quali l'esigenza di ammodernamento e l'ampliamento delle attività hanno portato ad una moltiplicazione di edifici ed attrezzature che spesso non dialogano con l'architettura dei luoghi e con i caratteri del contesto.

Impianti di trasformazione del latte

- Pur a fronte di una diminuzione del numero di bovini, in tutti i comuni dell'ambito aumentano le aziende con impianti di trasformazione del latte sia nel parmense che nel piacentino, soprattutto negli anni '90. Da 46 nel 1990 passano nel 2000 a 143.

(Fonte: Elaborazione dati ISTAT)

Articolazione delle colture agrarie

- L'andamento della SAU è diversificato tra le zone del piacentino e quelle del parmense. Mentre nel piacentino resta pressoché stazionaria con incrementi significativi solo a Cortemaggiore, nel territorio parmense diminuisce come nel resto della pianura.
- L'andamento dei seminativi è molto simile a quello della SAU con decrementi nella pianura parmense e una sostanziale stabilità nei comuni del piacentino. In media, per l'intero ambito, si assiste ad una diminuzione di circa il 3%.
- L'estensione delle coltivazioni a pomodoro da industria aumenta considerevolmente in tutti i comuni dell'ambito, soprattutto negli anni '90, rappresentando un 7,5% delle coltivazioni a seminativo.
- L'andamento delle legnose agrarie è diversificato tra il piacentino e il parmense. Mentre nei comuni del parmense si assiste a diminuzioni fino ad un massimo del 66%, nel piacentino aumentano, soprattutto a Cortemaggiore e a San Pietro in Cerro.
- Le coltivazioni a pioppeto e a prati e pascoli sono tendenzialmente in diminuzione.

(Fonte: Elaborazione dati ISTAT)

- Un valore paesaggistico rilevante assumono i prati stabili presenti in questo ambito. Tali coltivazioni, per l'elevato costo di manutenzione, stanno progressivamente diminuendo di estensione.

Processi di valorizzazione del territorio attivati

- Esiste un'Associazione Castelli del Ducato di Parma e Piacenza che promuove la fruizione e la conoscenza dei castelli del parmense e del piacentino. Si tratta di un club di prodotto che riunisce enti e privati per la valorizzazione di 20 strutture: nove nel piacentino e undici nel parmense. Gli itinerari proposti uniscono storia e tradizioni con la valorizzazione dei prodotti locali. I centri di interesse sono Fontanellato, Soragna e San Secondo.
- La cultura del cibo ha portato alla creazione in questi territori di musei del cibo tra i quali a Soragna il Museo del Parmigiano reggiano.
- Nella Bassa parmense sono stati promossi itinerari tematici di valorizzazione del territorio legato ai luoghi in cui è vissuto Giuseppe Verdi e raccontati da Giovannino Guareschi.
- Sono presenti e attivi sul territorio dei movimenti culturali per la trasmissione dei valori e delle tradizioni del territorio della Bassa Parmense.

Invarianti e stato di conservazione

Viabilità storica e insediamenti diffusi in territorio rurale

Sono territori connotati anche storicamente da una certa presenza insediativa minuta le cui caratteristiche si sono rafforzate in epoca medievale con l'affermarsi di centri urbani di rilevante ruolo territoriale. L'insediamento sparso si organizza su una trama di tracciati stradali ad andamento regolare. È una pianura densamente coltivata.

Le trasformazioni più consistenti, per gli effetti esercitati sul mutamento del paesaggio della pianura, sono quelle relative all'insediamento nel territorio rurale. Il settore primario svolge un ruolo rilevante nell'economia di questi territori attraverso le produzioni delle numerose aziende agricole presenti. Il livello di imprenditorialità è andato di pari passo con il proliferare nelle antiche corti di nuove strutture e attrezzature in grado di rispondere alle nuove esigenze dell'esercizio dell'attività agricola, con evidenti conseguenze sull'assetto morfologico caratterizzante la pianura parmense.

Insediamenti storici sui dossi fluviali o sui palealvei

I territori della media pianura reggiana e parmense sono caratterizzati dalla presenza di dossi più o meno antichi collegati alla presenza di paleovei o agli attuali alvei dei corsi d'acqua che attraversano il territorio di pianura. Sui dossi di origine più antica e alla confluenza dei tracciati più importanti, sono localizzati gli insediamenti storici più rilevanti, spesso caratterizzati dalla presenza di fortificazioni.

In questa porzione di territorio permangono le caratteristiche di pianura densamente coltivata caratterizzata da un assetto storico ancora leggibile sia nel territorio extraurbano che all'interno dei centri abitati. Nelle zone più a sud, tuttavia, prevalgono le dinamiche caratterizzanti il sistema territoriale – infrastrutturale della via Emilia, soprattutto a Fontevivo e Fontanellato verso Parma.

Aree fluviali e zone umide della pianura

L'evoluzione di questi territori è strettamente dipendente dai corsi d'acqua che li hanno originati. In alcune aree di transizione sono ancora rintracciabili ambienti umidi relitto dei paleoalvei dei fiumi o zone perfluviali che conservano un certo livello di integrità.

Le attività agricole hanno modificato gli equilibri degli ecosistemi umidi della pianura.

Integrità e rilevanza

- *Pianura a sud di Busseto.* È caratterizzata dalla presenza di un reticolo di tracciati quasi perpendicolari alla via Emilia sui quali si succedono consecutivamente senza costituire un insediamento continuo. Gli incroci con la viabilità in direzione est-ovest hanno originato i nuclei rurali più consistenti.

Paesaggi distintivi, trasformati

- *Asse insediato San Secondo-Roccabianca.* Si caratterizza per la presenza di alcuni centri e nuclei abitati attraversati dalla strada storica di collegamento tra il parmense, i centri in sinistra Taro e il Po. Il reticolo dei tracciati in uscita dai centri è matrice di un insediamento diffuso di corti rurali con annessi impianti.

Paesaggi distintivi, trasformati

- *Asse insediato Fidenza-Soragna.* È caratterizzato dalla presenza di un insediamento sparso organizzato su un reticolo di strade parallele all'andamento dello Stirone. La vicinanza alla via Emilia ha, inoltre, favorito lo sviluppo di insediamenti produttivi sulla direttrice di collegamento verso sud.

Paesaggi distintivi, trasformati

- *Centro storico di Busseto.* Nel centro abitato è ancora leggibile un tessuto storico che mantiene un certo livello di integrità.

Paesaggi rappresentativi, parzialmente trasformati e tutelati come centri storici negli strumenti urbanistici

- *Centro storico di Soragna.* È riconoscibile un tessuto storico sviluppatosi attorno al complesso della Rocca trecentesca Meli Lupi.

Paesaggi rappresentativi, parzialmente trasformati e tutelati come centri storici negli strumenti urbanistici

- *Centro storico di Fontanellato.* È riconoscibile un tessuto storico sviluppatosi attorno al complesso della Rocca San Vitale.

Paesaggi rappresentativi, parzialmente trasformati e tutelati come centri storici negli strumenti urbanistici

- *Centro storico di San Secondo.* Nel centro abitato è ancora leggibile un tessuto storico, originato dall'infrastruttura di connessione tra la via Emilia e il Po. Ai margini del centro storico è presente una struttura fortificata di origine medievale (Rocca dei Rossi).

Paesaggi rappresentativi, parzialmente trasformati e tutelati come centri storici negli strumenti urbanistici

- *Ambito dei Tari morti.* La zona è caratterizzata da una depressione del piano campagna sviluppatasi secondo l'asse di un antico meandro, definita da scarpate di incisione. Questa irregolarità morfologica ha prodotto delle modifiche strutturali nella maglia regolare degli scoli connessi alla parcellizzazione agraria e alla medesima suddivisione degli appezzamenti. La presenza delle tracce di questi antichi meandri conferisce all'area un particolare valore di tipo naturalistico, a cui va aggiunta la presenza di importanti emergenze architettoniche e archeologiche.

Paesaggi distintivi, parzialmente trasformati

- *Prati di Frescarolo e Samboseto.* Si tratta di una zona a ovest di Frescarolo e a sud dell'ambito fluviale del Po caratterizzati da un assetto agricolo tipico delle aree di pianura. È in parte esito dell'attuazione di accordi agroambientali da parte delle aziende agricole.

Paesaggi distintivi, parzialmente trasformati e tutelati come ZPS

- *Fascia golenale del Po e foce del Taro.* Alla foce del Taro, come del resto anche nelle golene presso Zibello, l'ambito fluviale del Po assume caratteristiche naturali di pregio caratterizzati da ambienti umidi della pianura e da una vegetazione ripariale ed igrofila.

Paesaggi rilevanti, parzialmente trasformati e tutelati come SIC e ZPS

7_A – BASSA PIACENTINA

**Comuni**

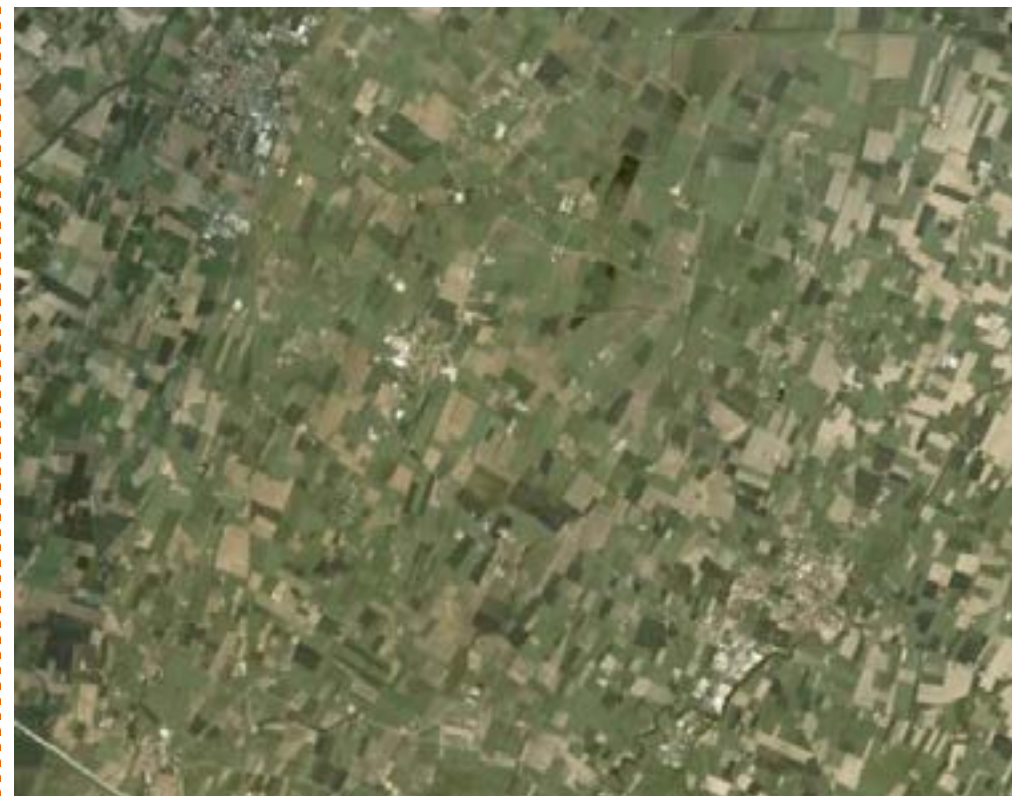
San Pietro in Cerro, Besenzone, Villanova D'Arda, Cortemaggiore

SUB-AMBITO DI TRANSIZIONE

Caratteri identificativi

- E' il territorio che fa da transizione tra la pianura parmense e gli ambiti di cintura del polo di Piacenza.
- Si tratta di territori con dinamiche demografiche ed economiche peggiori sia rispetto ai comuni della cintura di Piacenza che a quelli della pianura parmense occidentale.
- Il numero delle imprese è significativamente più basso rispetto ai territori del parmense,
- La densità di popolazione è tra i più bassi dell'ambito. L'unico centro urbano che raggiunge un certo livello di complessità è Cortemaggiore.
- La presenza dell'asse autostradale se da un lato favorisce lo sviluppo di imprese legate al trasporto, dall'altro limita le relazioni fisiche ed ecologiche tra i territori a est e a ovest dell'infrastruttura.
- I territori sono economicamente legati ai comuni della Bassa Val D'Arda.
- La produzione del pomodoro da industria è in costante aumento.
- Negli ultimi venti anni si assiste ad incrementi significativi delle legnose agrarie e dei vigneti.

7_B – BASSA PARMENSE

**Comuni**

Busseto, Soragna, Fontanellato, San Secondo Parmense, Fidenza

Caratteri identificativi

- Sono i territori compresi tra l'Arda e il Taro. Presentano caratteristiche omogenee per assetto territoriale e dinamiche demografiche ed economiche, anche se i comuni localizzati a sud-est dell'ambito risentono dell'influenza sia del capoluogo che dell'asse urbanizzato della via Emilia.
- I comuni che presentano dinamiche demografiche ed economiche in crescita sono quelli contigui al sistema infrastrutturale della via Emilia.
- L'assetto territoriale ha un'origine storica e si struttura sulla presenza di alcuni centri che sono cresciuti attorno ad un nucleo di abitazioni spesso sorte in relazione alla presenza di una fortificazione. È diffuso un insediamento di corti rurali risalenti a diverse epoche storiche.
- Gli allevamenti vedono una costante diminuzione di capi sia di bovini che di suini. Al contrario aumenta il numero delle aziende che presenta impianti di trasformazione e conservazione del latte.
- La produzione del pomodoro è in aumento raggiungendo percentuali medie di circa il 7,5% dei seminativi. Diminuiscono, al contrario, le coltivazioni a vigneto.

7_C – AMBITO DEL TARO

**Comuni**

San Secondo parmense

Caratteri identificativi

- Lungo il corso del Taro e in corrispondenza dei dossi di origine più antica si è sviluppato uno dei centri più importanti della pianura parmense: San Secondo.
- Le dinamiche economiche e demografiche risentono della vicinanza del capoluogo al quale sono connessi da una delle sue radiali.
- Insieme a Busseto e a Fontanellato rappresenta una delle realtà economiche più dinamiche dell'ambito.
- Presenta il livello di densità di popolazione più elevato dell'ambito.
- In destra e sinistra idrografica sono presenti numerosi nuclei rurali attestati lungo il reticolo stradale minore.
- La presenza del Taro ha influito sulla formazione della trama agricola sui territori coltivati dell'ambito fluviale e dei dossi contigui.
- Lungo il corso del Taro sono state rinaturalizzate aree un tempo occupate da attività estrattive.

L'ambito è localizzato nella pianura che fa da transizione tra il sistema insediativo della via Emilia, nel tratto compreso tra le città di Parma e Reggio, e quello della catena di centri che si sviluppa a rido del Po.

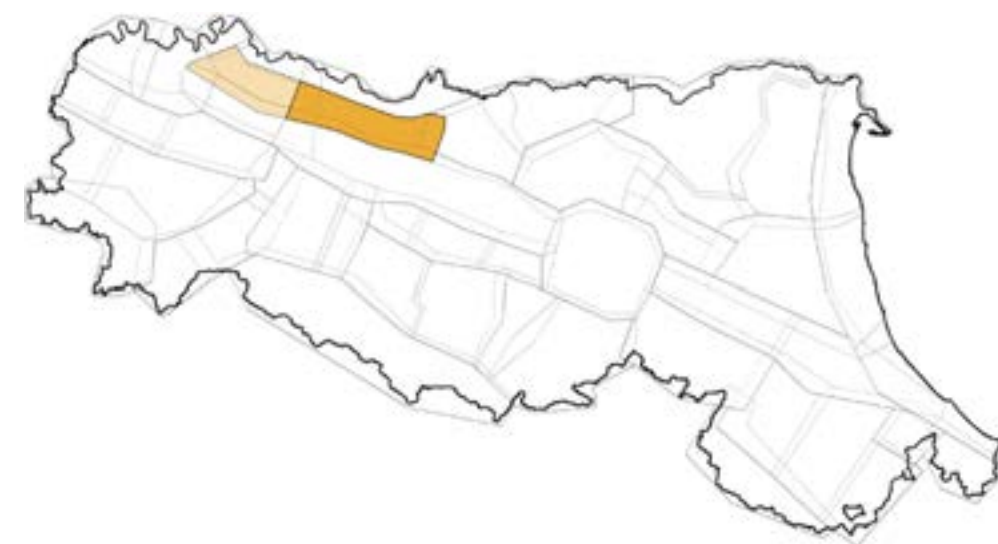
È una parte di territorio con dinamiche di trasformazione più veloci rispetto alla pianura occidentale parmense-piacentina, la cui economia si fonda sulla produzione del parmigiano reggiano connessa anche alla diffusione di prati stabili irrigui. Sono inoltre diffuse le attività industriali e commerciali localizzate soprattutto nei comuni a rido dei capoluoghi.

Sulla Reggio Emilia-Boretto e sulla Statale Asolana si concentrano i centri più complessi, mentre nella pianura è diffuso un insediamento di case sparse.

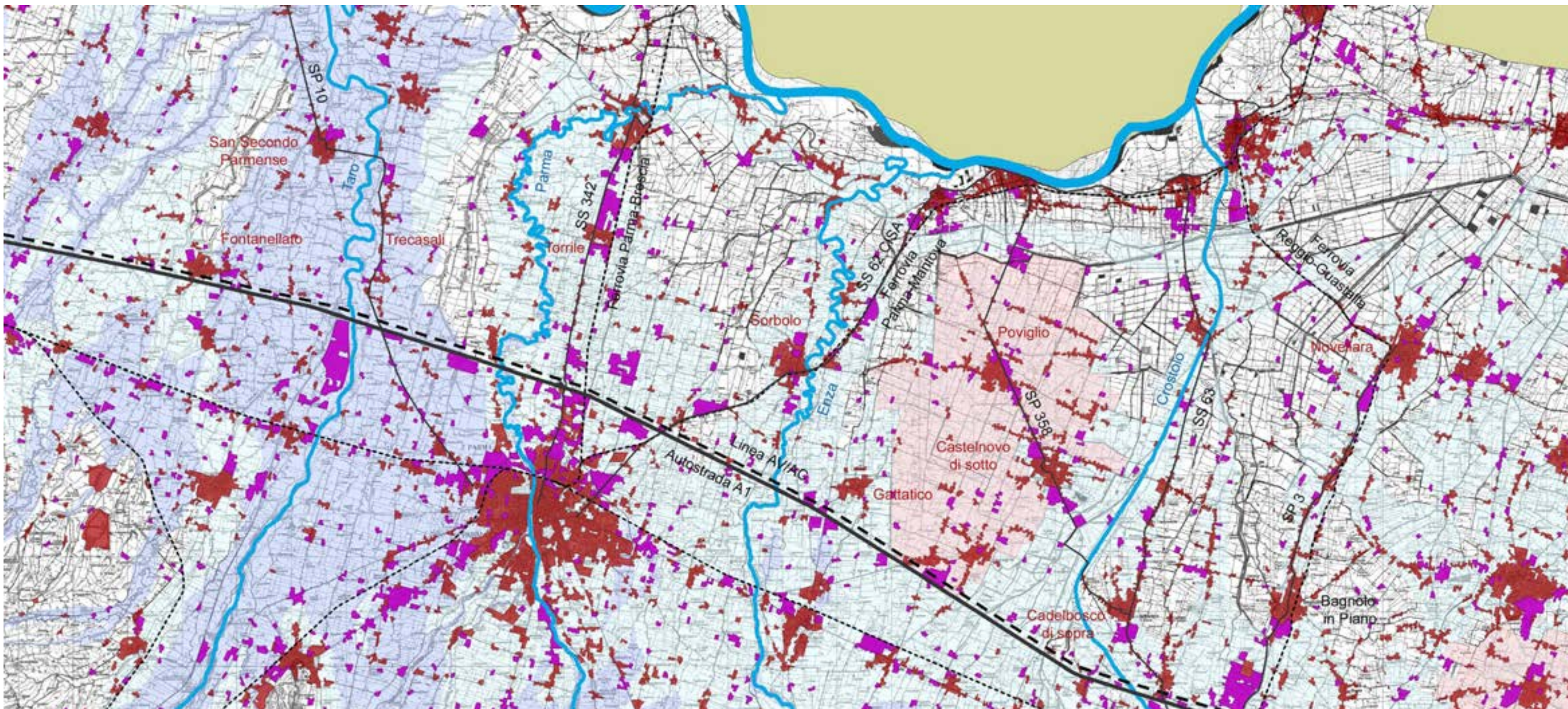
Il paesaggio rurale si connota per la presenza di corsi d'acqua arginati e pensili che hanno configurato il territorio attraverso la formazione di dossi. I centri storici più importanti sono localizzati sui dossi più antichi e diffuso è un insediamento di corti storiche connesse alle attività agricole.

La porzione di territorio a nord della via Emilia è caratterizzata da un sistema di risorgive e di fontanili soggette a forti pressioni.

- Legenda**
- Infrastrutture stradali principali
 - - - Infrastrutture ferroviarie
 - Territori extra-regione
 - Insediamenti
 - Insediamenti industriali
 - Centuriazione
 - Corsi d'acqua principali
 - Dossi pianura alluvionale
 - Conoidi e canali fluviali



Caratteri strutturali



Paesaggio

Sistema delle acque

Corsi d'acqua principali

Fiume Taro. Dall'Autostrada verso nord il fiume Taro, che attraversa tutto la provincia di Parma, perde le sue caratteristiche torrentizie e scorre nella pianura con andamento meandriforme.

Torrente Parma. Il torrente è lungo 97 km e scorre per gran parte del suo corso in territorio parmense. A sud di Parma è confinato tra possenti arginature pur mantenendo un andamento piuttosto sinuoso. Dopo aver attraversato Colorno sfocia a Mezzano nel Po. In passato era un affluente del Torrente Enza.

Torrente Enza. Il torrente è lungo più di 90 km e segna il confine amministrativo tra i territori provinciali di Parma e Reggio Emilia. In pianura ha un andamento a tratti sinuoso soprattutto verso nord.

Torrente Crostolo. È un torrente che scorre per oltre 55 km interamente nel territorio della provincia di Reggio Emilia attraversando il capoluogo. A sud di Reggio il suo andamento è rettilineo e sfocia nel Po in corrispondenza di Guastalla. Il canale Tassone è il principale affluente del Crostolo in pianura.

Reticolo idrografico minore. Il reticolo idrografico minore è costituito prevalentemente da corsi d'acqua artificiali e da collettori delle bonifiche.

Dossi fluviali

Microrilievi formati dall'accumulo dei depositi fluviali attualmente presenti in corrispondenza dei principali corsi d'acqua e degli antichi paleolvi. Presenti nella bassa pianura si sviluppano in relazione al tracciato dei corsi d'acqua principali. Possono essere di origine recente o antica.

Risorgive e fontanili

Sono le venute a giorno di acque sotterranee legate alla variazione della permeabilità dei sedimenti. Le acque della falda che circolano più o meno liberamente all'interno dei sedimenti a granulometria grossolana (ad esempio ghiaie), affiorano nel momento in cui vengono ad incontrare livelli più fini e quindi meno permeabili.

Centuriazione

Schema di assetto territoriale di origine storica fondato sulla partizione del territorio attraverso il reticolo ortogonale dei tracciati viari (cardi e decumani). In alcune porzioni del territorio rurale si rileva la presenza chiara e leggibile degli antichi tracciati che hanno svolto e continuano a svolgere un ruolo morfogenetico per gli insediamenti.

Infrastrutture stradali

Strade principali

Autostrada Bologna-Milano - A1. Infrastruttura di scorrimento e di connessione veloce tra le grandi città capoluogo delle province emiliano-romagnole. Il suo tracciato scorre parallelo alla via Emilia a nord della stessa.

Strada statale Asolana - SS 343. Infrastruttura di attraversamento della pianura a nord di Parma che collega le due regioni confinanti e Parma con Mantova.

Strada statale Della Cisa - SS 62. Infrastruttura storica che collegava le regioni del Veneto alla Liguria prima delle realizzazioni delle autostrade A22 e A15.

Strada Provinciale 10 - Parma-Cremona. Infrastruttura di connessione tra capoluoghi di provincia delle regioni confinanti.

Strada Statale 63 - Reggio Emilia-Gualtieri. Infrastruttura di connessione tra l'area industriale del capoluogo e i centri a nord.

Strada Provinciale 358 - Reggio Emilia-Boretto. Infrastruttura di collegamento nord-sud che connette i principali centri della pianura reggiana con Mantova.

Strada provinciale 3 - Reggio Emilia-Novellara. Infrastruttura di collegamento tra il capoluogo reggiano e i centri sull'asse nord.

Infrastrutture ferroviarie

Linea Milano-Bologna. Collegamento trasversale della regione servita dalla linea di AV/AC.

Linea Parma-Mantova. Linea ferroviaria che scorre parallelamente all'argine del fiume intercettando i centri principali presenti nell'ambito. La linea viene utilizzata anche per il traffico delle merci visto che è parte del linea TIBRE (Tirreno-Brennero). Lungo il suo tracciato si sono insediati numerose attività produttive.

Linea Reggio-Guastalla. Linea ferroviaria che collega in direzione nord-sud Reggio Emilia alla Parma-Mantova. La linea viene utilizzata anche per il traffico delle merci. Lungo il suo tracciato si sono insediate numerose attività produttive.

Linea Parma-Brescia. Infrastruttura della fine del XIX sec. che le due città.

Insiediamenti

Centri urbani. Insiediamenti sorti alla confluenza del reticolo delle strade principali quale sviluppo di originari nuclei rurali storici.

Insiediamenti lineari su strada. Lo sviluppo insediativo recente e l'attrattività esercitata dai capoluoghi di provincia hanno portato al proliferare di insediamenti lineari sulle radiali in uscita dai centri urbani ed in particolare da Parma e da Reggio Emilia.

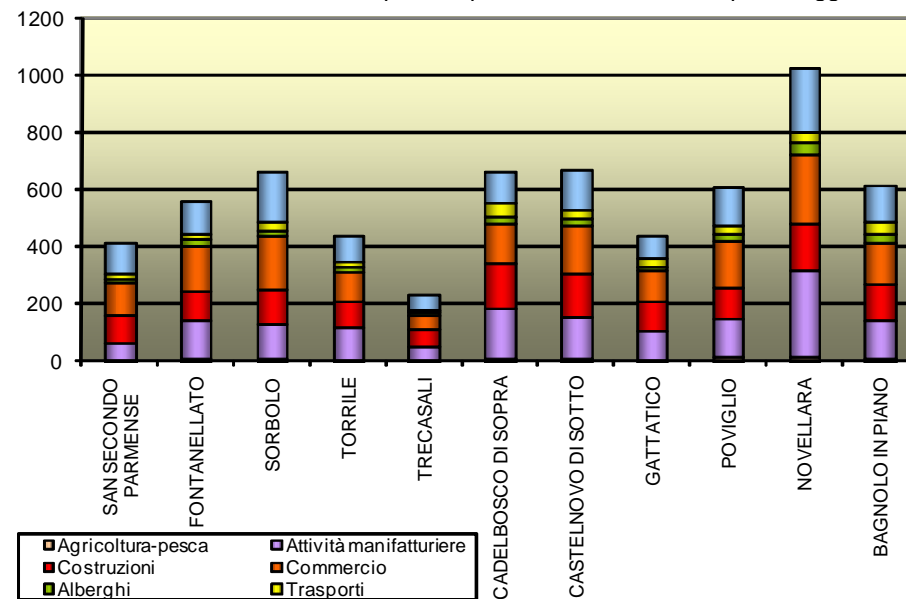
Edificato sui tracciati della centuriazione. Sui tracciati della centuriazione si sono insediate case sparse e addensanti piccoli nuclei rurali a formare degli aggregati

Insiediamenti produttivi. Lungo le infrastrutture di collegamento interregionale e interprovinciale e ai bordi dei principali centri urbani si sviluppano insediamenti produttivi di estensione significativa in relazione all'urbanizzato.

Economia

Numero di imprese per settore di attività

- Le caratteristiche economiche dei territori della pianura parmense e reggiana risentono da un lato del sistema di città sul Po e dall'altro del sistema delle città sulla via Emilia.
- I Comuni posti sulle infrastrutture di connessione territoriale e quelli vicini alle città capoluogo presentano un numero maggiore di imprese, mostrando una certa dinamicità.
- Alle imprese di costruzioni è attribuita una percentuale di circa il 20% delle imprese totali sul territorio come del resto avviene negli altri territori di pianura parmense e reggiana.
- Le imprese per servizi sono percentualmente inferiori rispetto ad altre aree territoriali per la vicinanza con sistemi territoriali di una certa complessità e rilevanza (circa 21%)
- Le imprese per il trasporto rappresentano in media più del 5% con percentuali superiori nel reggiano e nei comuni a ridosso del sistema Via Emilia.
- Le imprese in attività produttive e commercio rappresentano quasi la metà del totale delle imprese presenti sul territorio. In particolare le attività manifatturiere presentano una percentuale tra le più elevate della pianura occidentale soprattutto in area reggiana.
- La densità delle imprese nel territorio è paragonabile a quella delle comunità di città del Po e di altri territori intensamente urbanizzati. Risulta, tuttavia, inferiore rispetto ai territori sulla via Emilia. La densità dei comuni della pianura parmense è inferiore di quella reggiana.



(Fonte: Elaborazione dati ISTAT-2001)

Sistemi locali del lavoro e distretti produttivi

I Sistemi locali del lavoro nella pianura parmense e reggiana sono due:

Parma: Bardi, Bore, Calestano, Collecchio, Colorno, Felino, Fornovo di Taro, Medesano, Mezzano, Montechiarugolo, Parma, Roccabianca, Sala Baganza, San Secondo Parmense, Sissa, Solignano, Sorbolo, Terenzo, Torrile, Traversetolo, Treccasali, Varano de' Melegari, Varsi.

Reggio Emilia: Albinea, Bagnolo in Piano, Bibbiano, Cadelbosco di Sopra, Campegine, Castelnuovo di Sotto, Cavriago, Canossa, Gattatico, Montecchio Emilia, Poviglio, Quattro Castella, Reggio nell'Emilia, Rubiera, San Polo d'Enza, Sant'Ilario d'Enza, Scandiano, Vezzano sul Crostolo, Viano. Il SLL di Reggio Emilia è anche distretto produttivo per la meccanica.

(Fonte: Istituto Tagliacarne_Istat 2001)

Ambiti produttivi

Trattandosi delle aree di pianura a nord dei capoluoghi parmensi e reggiani sono presenti numerose aree produttive di rilevanti dimensioni soprattutto lungo la Statale Asolana per il parmense, e lungo la SP 358 che collega Reggio Emilia a Boretto per il reggiano.

Rapporto SAU/ST

- Il rapporto percentuale tra SAU e ST è in media vicino al 74%. In particolare nella Bassa parmense tale rapporto è più elevato rispetto alla pianura reggiana: nel parmense le percentuali medie sono pari all'80%, nella pianura reggiana il valore medio si abbassa a circa il 70%.

(Fonte: Elaborazione dati ISTAT-2001)

Articolazione delle coltivazioni agricole

- L'articolazione delle coltivazioni agricole vede una percentuale media di più del 95% di seminativi nei territori a nord di Parma, mentre nel reggiano, ed in particolare in alcuni comuni, sono presenti estensione di prati e pascoli con percentuali di quasi il 30% e si registrano percentuali medie di legnose agrarie in media del 6%.

(Fonte: Elaborazione dati ISTAT-2000)

Prodotti tipici

I territori del reggiano sono aree per i vini DOC "Reggiano" che comprendono "Reggiano" Lambrusco, "Reggiano" Lambrusco, "Reggiano" Salamino, "Reggiano" Rosso, "Reggiano" bianco spumante; "Reggiano" Lambrusco novello, "Reggiano" Rosso novello.

Prodotti DOP

Formaggi "Parmigiano reggiano" l'"aceto balsamico tradizionale di Reggio Emilia" oltre ad altri salumi diffusi in tutta la regione.

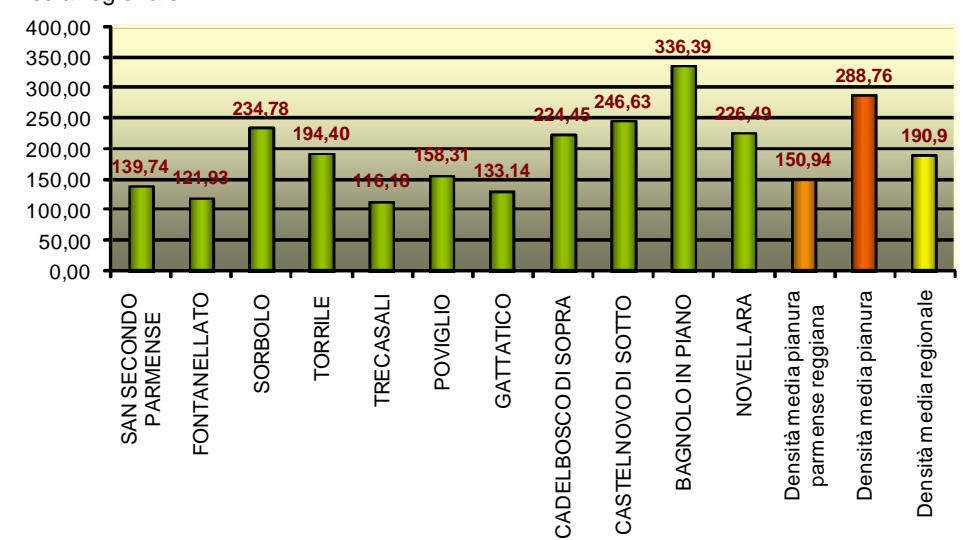
Società

Popolazione e densità

- La densità di popolazione è più elevata rispetto al resto della pianura parmense e reggiana. Alcuni comuni della parmense presentano densità inferiori ai valori medi dell'aggregazione, mentre i comuni del reggiano presentano valori di densità tutti superiori.

I valori della densità della pianura a nord di Parma e di quella a ovest di Reggio sono più del doppio di quelli della pianura parmense dei castelli e di quella della bassa piacentina.

- Tuttavia, tranne che per i centri vicini ai capoluoghi di provincia (Sorbolo, Cadelbosco di Sopra, Castelnuovo di sotto, Bagnolo di Piano, Novellara), la densità di popolazione è inferiore alla media regionale.



(Fonte: elaborazione dati RER-2007)

Popolazione aggregata e popolazione sparsa

- Nella pianura della Bassa parmense e reggiana abita più del 10% della popolazione nelle case sparse, valore percentuale inferiore alla pianura dei castelli del parmense.

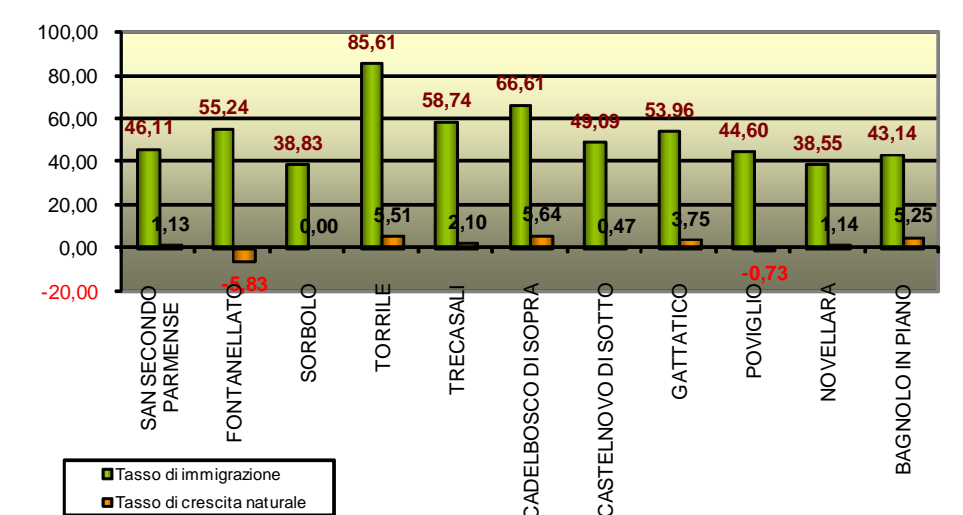
- Della popolazione che abita nei nuclei e nei centri più dell'80% abita in centri con più di 100 abitanti e di questi oltre la metà risiede in centri dotati di una certa complessità e con un numero di abitanti superiore a 3.000.

(Fonte: Elaborazione dati ISTAT-2000)

Tasso migratorio e tasso di crescita naturale

- Il valore del tasso di immigrazione medio è il più elevato di tutta la pianura occidentale e in alcuni centri parmensi raggiunge valori superiori a 85.

- In quasi tutti i comuni compresi nell'ambito anche il tasso di crescita naturale è positivo o al più è stabile.



(Fonte: elaborazione dati RER-2006)

Articolazione della popolazione per classi d'età

- Come nel caso di altre realtà dinamiche sia dal punto di vista dell'economia che dell'andamento della popolazione, la classe d'età tra 0 e 14 anni fa registrare valori elevati e pari a più del 15%, mentre al contrario la fascia d'età superiore ai 64 anni mostra percentuali più basse e pari al 20% circa.

- I valori percentuali sono tra i più elevati per la classe di popolazione tra i 0 e i 40 anni, mentre è la più bassa di tutta la pianura occidentale per la fascia d'età più anziana.

(Fonte: Elaborazione dati RER-2007)

Dinamiche fisico-naturali

Criticità idrauliche

- Tutto il sistema scolante della bassa pianura parmense, a causa dell'elevato grado di impermeabilizzazione delle superfici drenate, è insufficiente a garantire, in caso di eccezionali eventi meteorici, lo smaltimento delle acque superficiali.

(Fonte: Quadro conoscitivo del PTCP Parma 2003)

- I territori a nord-est della statale 358 risultano storicamente allagabili (periodo compreso tra il 1936 e il 2006).
- L'Enza e il Crostolo sono dotati di casse di espansione capaci di laminare il colmo dell'onda delle piene.

(Fonte: Quadro conoscitivo del PTCP Reggio Emilia 2007)

Vulnerabilità degli acquiferi e qualità delle acque

- I fontanili e le risorgive sono situazioni di particolare fragilità ambientale messe sotto pressione dalle attività umane e dagli effetti che queste esercitano sul sistema ambientale. Alcuni dei sistemi di fontanili riconosciuti sono in buone condizioni, mentre altri peggiorano il loro stato di conservazione per le modalità di conduzione delle attività agricole, per la vicinanza con gli insediamenti e le infrastrutture.
- In alcuni casi lo stato di qualità delle acque degli affluenti del Po che attraversano la pianura produttiva presentano dei valori di inquinamento piuttosto elevati, soprattutto in corrispondenza della foce.

(Fonte: Quadro conoscitivo del PTCP Reggio Emilia 2007)

Articolazione dell'ecosistema

- Gli agroecosistemi della pianura sono quelli in cui è più elevato il tasso di antropizzazione.
- Gli agroecosistemi vedono la netta prevalenza di coltivazioni a seminativo con una tendenza alle trasformazioni in aree urbanizzate soprattutto nei pressi dei centri di più grandi dimensioni. In corrispondenza dei corsi d'acqua, l'Enza e il Crostolo gli ecosistemi assumono i connotati prevalenti di territori umidi.
- La tendenza registrata è quella di una progressiva riduzione delle aree seminaturali.

(Fonte: Quadro conoscitivo del PTCP Reggio Emilia 2007)

Dinamiche socio-territoriali

Sviluppo urbano

- Come registrano nei comuni della via Emilia la percentuale di edifici che risale a prima del 1946 è piuttosto bassa rispetto ad altri contesti territoriali che hanno subito nel tempo dinamiche di trasformazione più lente. In media solo il 34% degli edifici ha un'origine "storica".
- In numerosi contesti dal 1946 al 1971 il numero di edifici presente nei centri raddoppia di consistenza fino a raggiungere percentuali superiori al 35% (Castelnovo di Sotto e Sorbolo) e in media pari a circa il 30% del totale degli edifici.
- Presenta percentuali di edifici risalenti ai periodi 1971-1991, 1991-2000 più elevati della pianura occidentale e vicini solo ai valori della pianura attorno al polo di Piacenza.
- La densità degli edifici è paragonabile a quella dei contesti più urbanizzati della pianura occidentale, anche se risulta inferiore a quella del sistema urbanizzato della via Emilia, a quella della Comunità di città sul Po e a quella dell'asse Piacenza-Cremona.

(Fonte: Elaborazione dati ISTAT-2001)



1828

1985

Articolazione funzionale

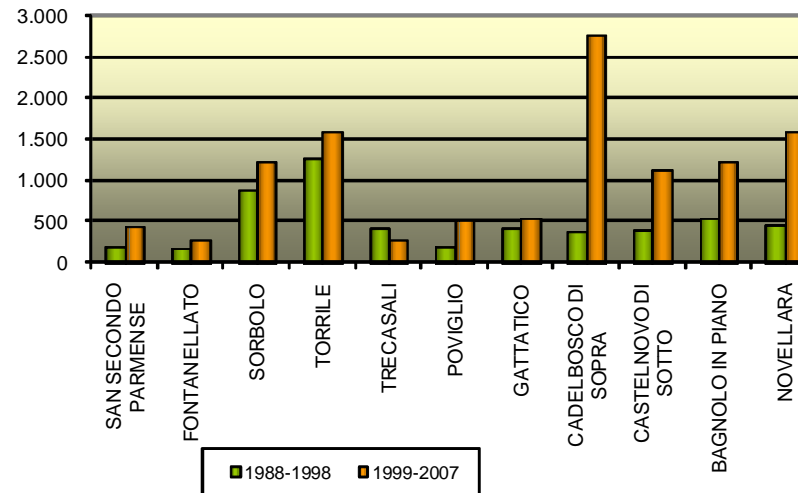
- Oltre il 90% degli edifici viene utilizzato ad abitazione, valori percentuali nella media degli altri contesti di pianura.
- Gli edifici a destinazione produttiva e commerciale rappresentano il 5% circa del totale degli edifici (in media maggiori nel reggiano rispetto al parmense), così come si registra in altri contesti urbanizzati della pianura occidentale.
- Gli edifici non utilizzati sono presenti in percentuali superiori nei comuni più distanti dal capoluogo dove si arriva a percentuali di circa il 5% a Trecasali e di quasi il 4% a Poviglio.

(Fonte: Elaborazione dati ISTAT-2001)

Evoluzione della popolazione

- L'andamento della popolazione negli ultimi vent'anni mostra un trend positivo sia nella Bassa Parmense che nella pianura reggiana.
- In particolare dal 1988 al 1998 si registra un incremento significativo in valore assoluto e pari in media all'8%. Nella pianura reggiana occidentale tale incremento è contenuto e pari al 6%.
- Nel periodo successivo la pianura reggiana occidentale mostra incrementi rilevanti soprattutto nei comuni contigui al capoluogo, con crescite percentuali che a Cadelbosco di sopra superano il 38% ed in media raggiungono il 16%.

(Fonte: Elaborazione dati RER)



Evoluzione della popolazione per classi d'età

- Si registrano delle dinamiche di crescita della popolazione nelle fasce d'età attive già negli anni '90. Dal 2000 questa tendenza si manifesta per tutte le classi d'età con valori di incremento percentuale di quasi il 40% per quella che va dai 0 ai 14 anni.

(Fonte: Elaborazione dati RER)

Dinamiche paesaggistico-identitarie

Ambiti fluviali

- L'ambito fluviale dell'Enza a nord dell'asse autostradale dell'A1, tratto in cui il corso del fiume ha un andamento irregolare, è attualmente caratterizzato dalla presenza di pioppeti e di aree prative che fanno da transizione tra il corso d'acqua e i nuclei rurali sorti storicamente nelle vicinanze del fiume.
- L'andamento del Crostolo in pianura è regolare come del resto regolare è l'assetto delle aree agricole che la circondano un tempo allagate nella fascia verso lo sbocco nel Po.

Zone umide

- Nella fascia di territorio che fa da transizione tra la bassa pianura e il sistema infrastrutturale della via Emilia sono presenti sistemi di risorgive (fontanili) i cui caratteri e il cui stato di conservazione in alcune situazioni sono profondamente alterati dalle attività agricole e dalle attività umane connesse alle nuove urbanizzazioni e all'espansione degli ambiti urbani nel territorio rurale.
- Le aree delle ex cave rinaturalizzate e le casse di espansione realizzate sulle aste fluviali spesso assumono i caratteri di zone umide.

Allevamenti

- Come nel resto degli ambiti di pianura del parmense e del piacentino il numero di bovini da allevamento diminuisce sensibilmente in entrambe i decenni con percentuali pari a oltre il 30% negli anni '90.
- Gli allevamenti di suini diminuiscono considerevolmente in tutti i comuni della pianura parmense e reggiana e nell'ultimo decennio con percentuali medie negli anni '90 superiori al -30% se si escludono Novellara e Bagnolo di Piano.

(Fonte: Elaborazione dati ISTAT)

Paesaggio rurale

- Il paesaggio extraurbano si connota per la presenza diffusa di aziende agricole storicamente insediate nelle quali l'esigenza di ammodernamento e l'ampliamento delle attività hanno portato ad una moltiplicazione di edifici ed attrezzature che spesso non dialogano con l'architettura dei luoghi e con i caratteri del contesto.
- Il sistema dei tracciati della centuriazione sta perdendo la sua riconoscibilità nella terza dimensione per l'intensificarsi dell'insediamento lungo le strade e per il nuovo inserimento di piastre produttive e di nuove infrastrutture senza relazioni con il contesto. Tale fenomeno è ben evidente nella pianura reggiana, dove il sistema delle centuriazione è ancora leggibile, seppur ad uno sguardo zenitale.

Impianti di trasformazione del latte

- Pur a fronte di una diminuzione del numero di bovini, in tutti i comuni dell'ambito, negli anni '90, aumentano le aziende con impianti di trasformazione del latte. Dal 1990 al 2000 si inverte la tendenza registrata in passato alla completa sparizione di questi impianti nelle aziende agricole. Si è passati da 50 aziende nel 182 a 205 aziende dotate di tali attrezzature.
- Nei pressi delle strade di connessione territoriale le aziende agricole nelle quali sono localizzati gli impianti di trasformazione del latte, provvedono anche alla vendita diretta dei prodotti locali.
- Nei centri rurali le tradizionali caselle del latte hanno svolto un ruolo centrale anche come luoghi di aggregazione.

(Fonte: Elaborazione dati ISTAT)

Articolazione delle colture agrarie

- L'andamento della SAU è diversificato negli ultimi venti anni. Negli anni '90, seppur a fronte dell'incremento di alcuni comuni, la SAU tende a diminuire o quantomeno a rimanere costante. In particolare nell'area parmense si evidenzia in media una certa stabilità, mentre in area reggiana le diminuzioni sono più evidenti con percentuali medie del -8%.
- L'andamento dei seminativi nei vari decenni è analogo a quello della SAU tranne che per Novellara e Bagnolo di Piano dove negli anni '90 i seminativi aumentano.
- Le legnose agrarie diminuiscono in entrambe i decenni ed in particolare negli anni '80 nei quali le diminuzioni raggiungono percentuali medie di quasi il -32%. Nel decennio successivo la percentuale di diminuzione diventa meno rilevante (-15%). A fronte di questi cali aumentano considerevolmente i vigneti DOC e DOCG soprattutto nell'ultimo decennio.
- Prati e pascoli diminuiscono dal 1982 al 1990 solo nel parmense, mentre nel reggiano aumentano di circa il 20%. Dal 1990 al 2000 entrambe le aree registrano diminuzioni percentuali molto più elevate in particolare nel reggiano con diminuzioni medie del 38% circa.

(Fonte: Elaborazione dati ISTAT)

Processi di valorizzazione del territorio attivati

Non si registrano processi di valorizzazione del territorio fondati sulla fruizione turistica delle risorse locali anche se negli ultimi anni sono stati attivati itinerari tematici quali la "Strada dei vini e dei sapori delle Corti Reggiane".

Nella pianura a nord di Parma i processi di valorizzazione del territorio ruotano attorno alla Reggia di Colorno e alla storia dei Farnese.

Invarianti e stato di conservazione

Insedimenti storici e recenti sui dossi fluviali o sui paleoalvei

I territori della media pianura reggiana e parmense sono caratterizzati dalla presenza di dossi più o meno antichi collegati alla presenza di paleovei o agli attuali alvei dei corsi d'acqua che attraversano il territorio di pianura. Sui dossi di origine più antica di Poviglio e di Gattatico e di Sorbolo sono localizzati gli insediamenti storici più importanti. Alcuni di questi centri hanno svolto un ruolo strategico nel periodo feudale. I dossi più recenti sono invece caratterizzati dalla presenza del fiume e dei suoi argini con i quali si relaziona il sistema insediativo diffuso delle corti rurali e dei nuclei, il reticolo idrografico minore e il reticolo di infrastrutture parallele al corso d'acqua.

Le trasformazioni dell'insediamento e delle infrastrutture e le modificazioni dell'assetto morfologico delle corti hanno prodotto una banalizzazione del paesaggio e una riduzione generalizzata delle relazioni con il fiume e con il reticolo delle acque.

Aree fluviali, risorgive e sistema di zone umide

Il territorio compreso tra la via Emilia e la pianura a ridosso del Po nel parmense e nel reggiano (nella pianura ad ovest del Modolena) è caratterizzata dalla presenza di risorgive, spesso trasformate in fontanili per l'azione dell'uomo. La presenza di queste sorgenti è direttamente connessa alla presenza di un reticolo di canali di forma irregolare, allo sviluppo di una vegetazione diffusa con macchie arboree e vegetazione igrofila e spesso si relaziona con un sistema insediativo a corte rurale di origine antica.

La fascia di territorio interessata dalle risorgive è anche la parte della pianura insediata più soggetta a pressioni esercitate dalla crescita dell'urbanizzato lungo la via Emilia e all'intensificarsi e modernizzarsi del sistema infrastrutturale. Vengono così alterati i sistemi di accessibilità agli originari nuclei agricoli e più rapide diventano le dinamiche di degrado del patrimonio diffuso dovuto all'abbandono dell'edificio e delle attività agricole ad esso connesse.

Viabilità storica, centuriazione e corti rurali

Si caratterizza per il sistema delle arginature dei corsi d'acqua e dei canali di bonifica. I segni dominanti sono i segni romani superstiti della suddivisione agraria in centurie secondo l'orientamento del decumano massimo; la maglia organizzativa di gestione del territorio rintracciabile nella rete dell'organizzazione ecclesiale; le corti agricole del cinquecento; la struttura dell'appoderamento sviluppata attorno al sistema delle ville sette-ottocentesche a nord di Parma; le architetture rurali rappresentative dello schema tradizionale della casa mezzadrile.

Il reticolo di tracciati della centuriazione e l'assetto organizzativo del territorio di origine medievale hanno funzionato come assi strutturanti per l'insediamento rurale sparso. Si tratta di aggregazioni di case generalmente localizzate lungo le strade con accesso diretto dalle stesse. Spesso sono leggermente rilevate e presentano un'organizzazione a corte più o meno complessa in funzione dell'organizzazione dell'azienda. Sono senza recinzioni e immerse nelle aree agricole senza soluzioni di continuità. Il reticolo dei canali, le arginature e la vegetazione riparia costituiscono i riferimenti visivi per questo tipo di paesaggio agrario.

La densificazione dell'insediamento, fenomeno diffuso in tutta la pianura ma presente soprattutto attorno ai centri capoluoghi di provincia, ha nel corso del tempo alterato le regole e le relazioni territoriali tra gli elementi che compongono questo paesaggio. La modernizzazione delle aziende e l'inserimento di nuovi volumi ne ha banalizzato i caratteri e ne ha ridotto le diversità.

Integrità e rilevanza

- Dosso dell'Enza*. Il dosso dell'Enza nel tratto a nord dell'A1 si caratterizza per la presenza degli argini del fiume, sui quali si attestano alcuni dei centri della pianura parmense e reggiana. Le strade che scorrono lungo il corso d'acqua, il reticolo della centuriazione che vi si attesta e il reticolo dei canali che segue l'andamento geomorfologico del terreno caratterizzano questo paesaggio fluviale.

Paesaggi distintivi, trasformati

- Dosso del Crostolo*. È uno dei dossi della pianura parmense e reggiana soggetto a maggiori pressioni antropiche soprattutto in corrispondenza di Cadelbosco.

Paesaggi distintivi, radicalmente trasformati

- Dosso del Parma*. Il Parma e i suoi rilevati arginali caratterizzano il dosso a nord di Parma. Sull'area del dosso si sono insediati i nuclei storici più antichi verso Colorno e attualmente sono insediati ambiti produttivi di grande estensione.

Paesaggi distintivi, radicalmente trasformati

- Fontanili di Corte Valle Re*. È un sistema di fontanili attraversato dall'Autostrada A1 contiguo ad un complesso rurale di particolare pregio storico-testimoniale.

Paesaggi distintivi, parzialmente trasformati e tutelati come SIC e come Riserva naturale orientata

- Fontanili di Viarolo*. È un sistema di fontanili localizzato nella media pianura parmense e caratterizzato da una vegetazione ripariale particolarmente intensa.

Paesaggi distintivi, parzialmente trasformati e tutelati come SIC

- Fontanili di Gattatico*. È un sistema di fontanili localizzato nella media pianura reggiana e caratterizzato da condizioni di carenza di afflusso delle acque.

Paesaggi distintivi, trasformati e tutelati come SIC

- Fontanili del sistema di Gruma*. È un sistema di fontanili localizzato nella media pianura reggiana nei pressi dei laghi di Campegine.

Paesaggi distintivi, trasformati

- Pianura di Poviglio, di Gattatico*. L'assetto della pianura conserva le regole di insediamento anche se si registrano densificazioni dell'insediamento sparso. L'insediamento rurale tende ad assumere un aspetto nastriforme lungo i tracciati di collegamento principale.

Paesaggi ordinari, trasformati

- Pianura di Sorbolo, di Castelnovo di Sotto*. La vicinanza dei capoluoghi di provincia ha determinato delle profonde alterazioni dell'assetto della centuriazione e dell'organizzazione del paesaggio rurale.

Paesaggi ordinari, in parte radicalmente trasformati

- Pianura di Parma*. La vicinanza dei capoluoghi di provincia ha determinato delle profonde alterazioni dell'assetto della centuriazione e dell'organizzazione del paesaggio rurale.

Paesaggi ordinari, in parte radicalmente trasformati

8_A – PIANURA TRA IL TARO E IL PARMA

**Comuni**

Torrile, Trecasali, Parma

SUB-AMBITO DI TRANSIZIONE

Caratteri identificativi

- I corsi d'acqua, i sistemi dei fontanili e il reticolo idrografico sono all'origine di alcuni ambienti umidi di particolare interesse in un contesto di pianura densamente coltivata.
- Come nel resto della pianura parmense l'agricoltura e la trasformazione dei prodotti agricoli rivestono un ruolo centrale nell'economia.
- L'insediamento si organizza sui tracciati stradali di connessione nord sud, e si concentra sui principali dossi fluviali.
- L'assetto agricolo della pianura parmense è diversificato. A maglia fine e di forma irregolare lungo i dossi, mentre a maglie larghe e regolari nei territori di bonifica.

8_B – DIRETTRICE ASOLANA

**Comuni**

Torrile, Colorno, Parma

Caratteri identificativi

- E' il tratto di pianura parmense ad est del Taro esito delle bonifiche. In epoca pre-medioevale l'intero comparto di bassa pianura a nord del capoluogo è praticamente privo di presenza umana originaria. Solo successivamente si andranno formando i centri abitati di connessione tra Parma e Colorno.
- Attualmente l'insediamento si sviluppa lungo le radiali in uscita da Parma e in particolare lungo la statale Asolana che collega Parma a Cremona e alla Lombardia.
- Lungo l'Asolana si sono andate insediando piastre produttive di grande estensione in particolare nei pressi di Colorno.
- L'infrastruttura di connessione territoriale assume caratteri di urbanità anche a grande distanza dal centro capoluogo.
- Diversamente dalle altre aree di pianura del parmense, la vicinanza al capoluogo determina una maggiore dinamicità dal punto di vista demografico ed economico.
- Ad est dell'infrastruttura Asolana l'insediamento sparso si struttura sul reticolo di tracciati ortogonali della centuriazione.

8_C – AMBITO FLUVIALE DELL'ENZA

**Comuni**

Sorbolo, Brescello, Gattatico, Parma

Caratteri identificativi

- L'ambito fluviale dell'Enza è più insediato dell'ambito fluviale del Parma. Contigui all'ambito si sviluppano i centri di Sorbolo e alcune località rurali del comune di Poviglio e di Gattatico.
- L'insediamento sparso è diffuso su tutto l'ambito e in alcuni casi si è densificato a formazione aggregazioni lineari di urbanizzato lungo le infrastrutture.
- L'ambito fluviale è ad andamento irregolare e conserva caratteristiche di seminaturalità in alcuni tratti dove sono più consistenti le fasce boscate.
- La statale 62 è l'infrastruttura principale di attraversamento.
- Il corso d'acqua è un elemento unificante ed identitario per le aree di pianura e di collina.

8_D – PIANURA REGGIANA CENTURIATA

**Comuni**

Poviglio, Gattatico, Castelnovo di Sotto

Caratteri identificativi

- Nel reticolo dei tracciati che attualmente configura l'assetto territoriale sono ancora ampiamente leggibili i segni della centuriazione. Lungo tali tracciati si è sviluppato un insediamento diffuso. Lungo le direttrici di maggior collegamento tale insediamento tende a saldare l'urbanizzato dei centri principali.
- La statale 62 è l'infrastruttura principale di attraversamento.
- L'economia di questa parte di pianura reggiana è la "culla" del Parmigiano reggiano. Aumentano infatti in questi ultimi anni il numero di aziende che dispone di impianti per la trasformazione del latte. Numerosi gli allevamenti di bovini e di suini (seppur in calo il numero di capi).
- È diffuso un patrimonio di risorse storico-testimoniali in forma di corti agricole, di nuclei rurali e di pievi.
- È un contesto dinamico dal punto di vista della crescita demografica e dell'articolazione delle classi d'età della popolazione. Una percentuale sempre più significativa di popolazione giovane (0-14 anni) entra a far parte delle comunità.
- Come per il parmense l'aspetto che connota il paesaggio rurale è che si tratta di una pianura intensamente coltivata.

8_E – AMBITO FLUVIALE DEL CROSTOLO

**Comuni**

Cadelbosco di Sopra, Castelnovo di Sotto

Caratteri identificativi

- È la porzione della pianura occidentale reggiana a diretto contatto con il capoluogo di provincia.
- Le dinamiche insediative e demografiche sono molto rapide e sono più simili a quelle di Reggio Emilia, di cui di fatto rappresenta un comune di cintura. Reggio Emilia è una delle poche città del capoluogo che dal 1988 registra costanti aumenti di popolazione.
- Nel territorio della cintura reggiana è aumentato l'edificato e il territorio urbanizzato.

8_F – DIRETTRICE A NORD DI REGGIO EMILIA

**Comuni**

Novellara, Bagnolo di Piano

SUB-AMBITO DI TRANSIZIONE**Caratteri identificativi**

- La densità di popolazione è piuttosto elevata ed è maggiore delle aree più a ovest.
- Lo sviluppo urbano di questi territori è più recente rispetto all'area occidentale.
- Si tratta dell'urbanizzazione lineare che fa da diretta prosecuzione dell'area nord del capoluogo reggiano. La vicinanza con il capoluogo determina elevati livelli di urbanizzazione, in particolare produttiva.
- L'insediamento si sviluppa quasi senza soluzione di continuità lungo la strada di connessione tra Bagnolo di Piano e Novellara.

È l'ambito di pianura al confine con la porzione di territorio lombardo a sud del Po con la quale condivide caratteristiche fisico-geografiche ed economia.

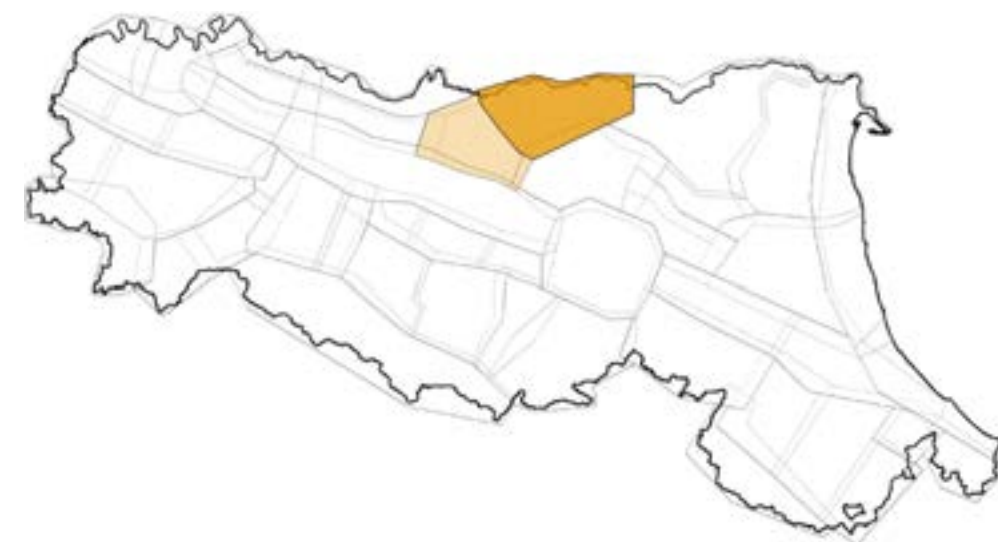
Si caratterizza per essere un distretto produttivo specializzato nel biomedicale che ha il suo cuore nel centro di Mirandola. Lo sviluppo delle attività produttive di eccellenza, e la loro attrattività sulla popolazione in continua crescita negli ultimi decenni, hanno prodotto un incremento generale del patrimonio edificato. Nell'assetto territoriale si rafforzano i centri principali, sia in termini di estensione che di popolazione.

Parallelamente lungo le infrastrutture di collegamento delle città principali si formano sequenze di aggregazioni lineari di case come prolungamento di nuclei rurali storici.

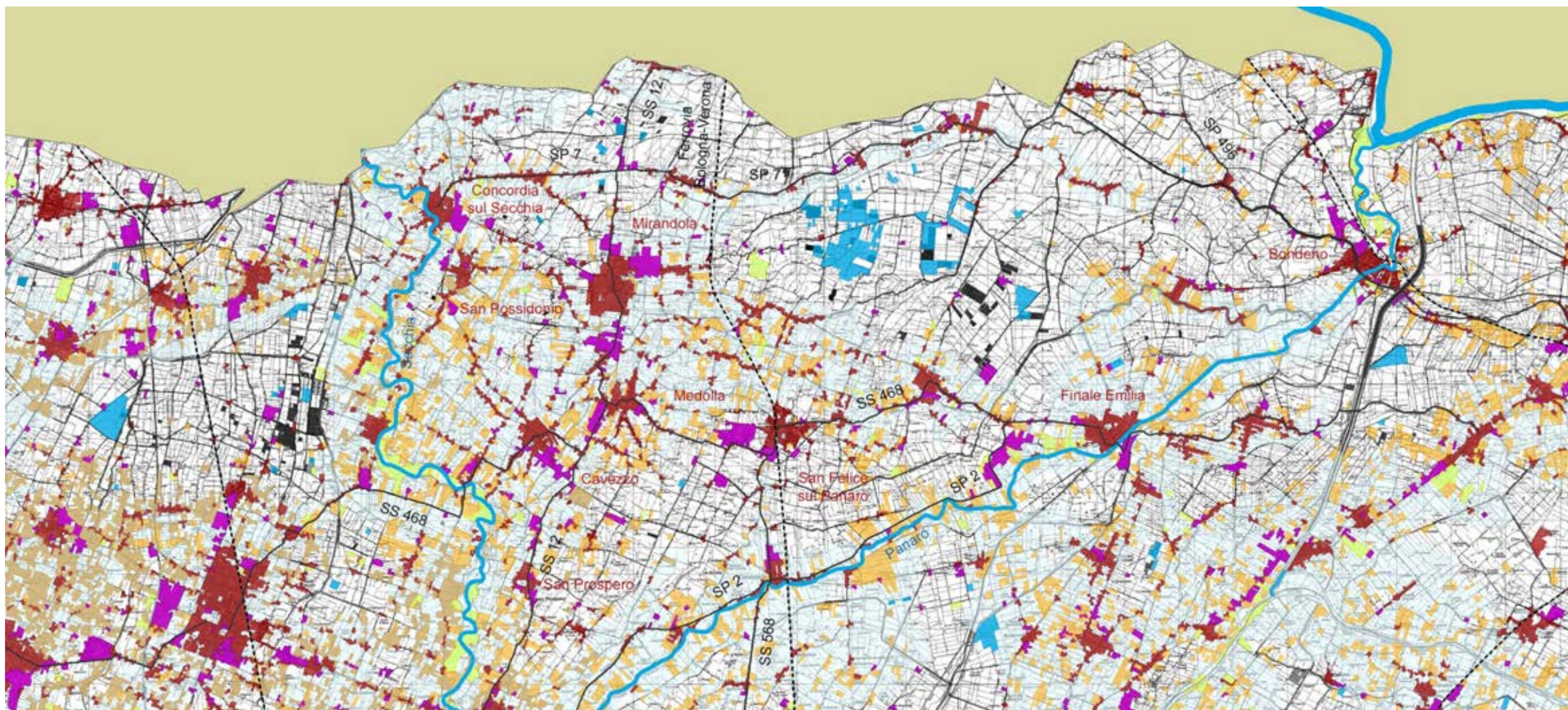
In contiguità con il corso lombardo del Po, l'ambito presenta caratteristiche geografiche tipiche della bassa pianura con stretti dossi e ampie conche morfologiche sulle quali sono presenti numerose e diffuse aree umide residue immerse in un paesaggio rurale coltivato a frutteti e a seminativi.

Legenda

- Infrastrutture ferroviarie
- Infrastrutture stradali principali
- Territori extra-regione
- Insedimenti
- Insedimenti industriali
- Corsi d'acqua principali
- Zone umide
- Vigneti
- Frutteti
- Pioppeti
- Dossi pianura alluvionale



Caratteri strutturali



Paesaggio

Sistema delle acque

Corsi d'acqua principali

Fiume Panaro. È un corso d'acqua localizzato sul confine orientale dell'ambito tra le province di Modena e di Bologna. Ha un andamento irregolare ed è caratterizzato dalla presenza di arginature. Costituisce il limite meridionale dell'ambito.

Fiume Secchia. A valle di Modena attraversa la pianura modenese costituendo lo spartiacque tra l'area carpigiana e quella mirandolese. Ha un andamento irregolare soprattutto a nord dove il corso d'acqua diventa meandriforme e presenta arginature.

Reticolo idrografico minore. Il reticolo idrografico minore si ramifica in relazione alla morfologia delle conche.

Dossi fluviali

Microrilievi formati dall'accumulo dei depositi fluviali attualmente presenti in corrispondenza dei principali corsi d'acqua e degli antichi paleolvi. Presenti nella bassa pianura si sviluppano in relazione al tracciato dei corsi d'acqua principali. Possono essere di origine recente o antica. I dossi si alternano alle conche dando origine alla tipica morfologia del suolo della pianura. Nella pianura circostante a Mirandola i dossi hanno una minore estensione rispetto alla media pianura.

Infrastrutture stradali e ferroviarie

Strade principali

Statale 12. È un'infrastruttura che percorre tutto il territorio modenese da nord verso sud collegando l'Abetone al Po. È localizzata tra il fiume Secchia e il Panaro e attraversa i centri di San Prospero, Medolla, Mirandola e Poggio Rusco oltre il confine regionale.

Statale 468. Infrastruttura di connessione est ovest del territorio reggiano e modenese che collega i centri di Reggio Emilia con Carpi, Medolla e San Felice sul Panaro.

Statale 568. Infrastruttura storica di collegamento tra il bolognese e il modenese verso ovest che collega Crevalcore a San Felice sul Panaro.

Provinciale 2. Infrastruttura di connessione tra i centri minori sul dosso del Panaro.

Statale 496 Virgiliana. Strada storica di collegamento interregionale tra il ferrarese e il mantovano.

Provinciale 7 – In prosecuzione della virgiliana verso il modenese collega Bondeno a Concordia sul Secchia.

Reticolo minore. Ha un andamento reticolare con una maglia che si articola in relazione alla forma dei dossi.

Ferrovie principali

Bologna-Verona. Importante collegamento, realizzato nella seconda metà dell'800, tra la linea ferroviaria Bologna-Firenze e la ferrovia del Brennero.

Insedimenti

Centri urbani. I centri storici sorgono sui dossi principali in corrispondenza dei nodi di intersezione della viabilità storica.

Sequenza di aggregati. Lungo le strade che attraversano il territorio le case isolate si alternano ad aggregati di case formando sequenze di insediamenti organizzati sul fronte strada. Tale regola insediativa si intensifica lungo le direttrici di connessione territoriale.

Insedimenti lineari su strada. Lungo le strade che connettono i centri abitati l'insediamento si aggrega verso l'esterno quasi senza soluzione di continuità.

Insedimenti produttivi. Vaste aree produttive sono localizzate soprattutto in contiguità con i centri urbani.

Assetto agricolo

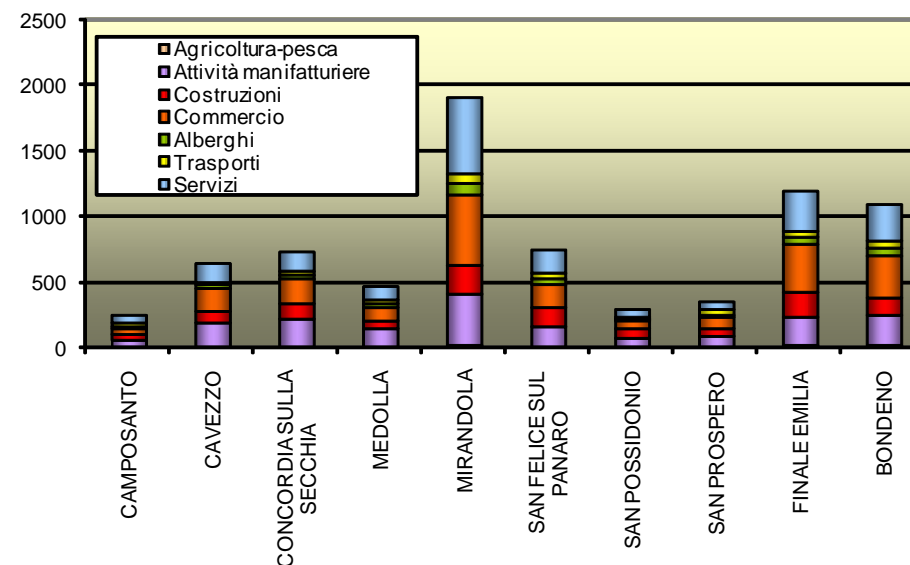
La presenza di dossi ha influito sull'assetto agricolo dei suoli e sulla tipologia delle coltivazioni. Forma e dimensioni dei campi seguono l'andamento del tracciato fluviale o la morfologia del dosso. Il mosaico delle coltivazioni è costituito in prevalenza da appezzamenti a frutteto che lungo il dosso del Secchia si alternano a vigneti e in contiguità alle rive del fiume a pioppeti.

Economia

Numero di imprese per settore di attività

- L'area modenese attorno a Mirandola presenta una densità di imprese più elevata dell'area ferrarese, ma inferiore all'area carpigiana. Per entità, il valore della densità di imprese è paragonabile a quella della pianura bolognese del persicetano (15 imprese/kmq circa).
- I comuni lungo il Secchia, sul confine con il carpigiano fanno registrare densità delle imprese più elevate rispetto all'area mirandolese.
- La percentuale di imprese nelle attività manifatturiere è piuttosto elevata e presenta valori tra i più elevati della pianura, in particolare nel modenese dove la percentuale media è del 25% sul totale delle imprese. Nel ferrarese tale percentuale, resta comunque attestata sul 20%.
- Le imprese nel commercio rappresentano in media quasi un quarto del totale delle imprese con percentuali più elevate nel ferrarese.
- Mirandola rappresenta il centro di riferimento per il territorio in termini di servizi. Più del 30% delle imprese appartiene a queste categorie.

(Fonte: Elaborazione dati ISTAT-2001)



Sistemi locali del lavoro e distretti produttivi

L'area è riconosciuta come distretto produttivo specializzato in settori innovativi quali il biomedicale e tradizionali quali la meccanica.

Alcune realtà comunali attestate sul Secchia sono parte sia del distretto del biomedicale di Mirandola che di quello del tessile e dell'abbigliamento di Carpi.

(Fonte: Istituto Tagliacarne_Istat 2001 e dati Consorzio A.A.S.T.E.R.)

Ambiti produttivi

Nei territori dei comuni modenesi si concentrano estensioni elevate di aree produttive localizzate lungo le infrastrutture o in contiguità con i centri maggiori.

Turismo e agriturismo

I territori della provincia di Modena non collinari e montani accolgono il 39% circa degli arrivi. (Dati: elaborazione dati RER-2006)

Rapporto SAU/ST

Nella pianura modenese settentrionale e ferrarese occidentale, il 70% circa della superficie territoriale è SAU. (Fonte: Elaborazione dati ISTAT-2001)

Articolazione delle coltivazioni agricole

- La percentuale di coltivazioni a legnose agrarie (frutteti) è elevata nei comuni attestati sul dosso del Secchia (Cavezzo, San Possidonio e San Prospero) dove raggiunge anche il 27% del totale delle coltivazioni. Tale percentuale diminuisce negli altri territori con percentuali medie di circa l'8% nell'area ferrarese.
- Le coltivazioni a seminativo in media rappresentano l'88% del totale.
- Boschi, prati e pascoli raggiungono percentuali ridotte.

(Fonte: Elaborazione dati ISTAT-2000)

Prodotti tipici

Nel modenese sono riconosciuti i vini DOC il "Lambrusco Salamino di Santa Croce". Tra le tipicità storiche nell'area reggiana si distinguono i cocomeri e le pere.

Prodotti DOP

Prodotti DOP sono il "Parmigiano reggiano" a ovest e il "Grana Padano" a est, e l'"aceto balsamico tradizionale di Modena" oltre ad alcuni salumi diffusi in regione.

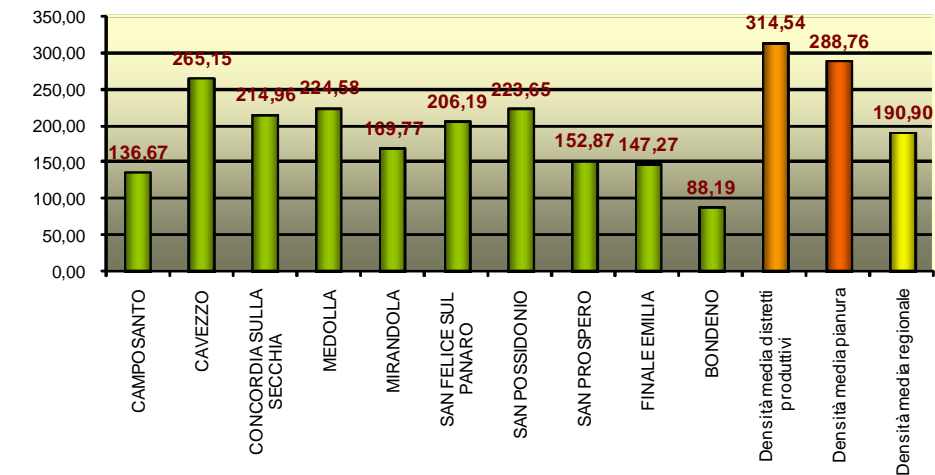
Prodotti IGP

La pianura reggiano-modenese è caratterizzata dalla presenza della pera dell'Emilia-Romagna per i territori modenesi. Sono IGP anche altri salumi diffusi nella regione.

Società

Popolazione e densità

- La popolazione presenta valori di densità più elevati dell'area ferrarese ma mediamente inferiori all'area carpigiana e alla pianura a nord-ovest della conurbazione bolognese.
- I comuni del dosso del Secchia che fanno da transizione con l'area carpigiana presenta valori della densità maggiore rispetto ai comuni più a est.
- Nell'area ferrarese la densità della popolazione è inferiore sia alla media dell'aggregazione sia alla media della pianura e a quella regionale.



(Fonte: elaborazione dati RER-2007)

Popolazione aggregata e popolazione sparsa

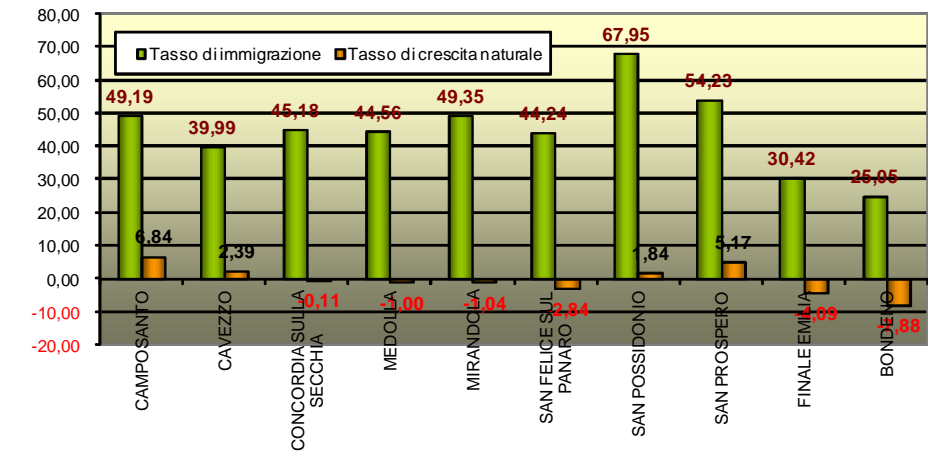
- Quasi l'80% della popolazione risiede nei centri con un numero di abitanti superiore a 3.000, centri dotati di un certo livello di complessità. Mentre il 10% risiede in centri tra 100 e 3.000 abitanti.
- La popolazione che abita nelle case sparse rappresenta circa l'8% del totale della popolazione.

(Fonte: Elaborazione dati ISTAT-2001)

Tasso migratorio e tasso di crescita naturale

- Il valore del tasso di immigrazione è in media pari a 50 in area modenese mentre in area ferrarese è molto più basso e pari a circa 27.
- Il tasso di crescita, al contrario di quanto avviene in area carpigiana, è negativo in tutti i comuni tranne quelli di transizione dell'area del distretto tessile.
- I valori del tasso di crescita maggiormente negativi si registrano nell'area ferrarese.

(Fonte: Elaborazione dati RER-2006)



Articolazione della popolazione per classi d'età

- L'articolazione della popolazione per classi d'età è simile nei contesti della pianura centrale.
- La popolazione compresa tra 0-14 anni presenta percentuali elevate pari in media al 13%. La popolazione attiva rappresenta oltre la metà della popolazione con percentuali vicine al 65%. Gli over 65 rappresentano una percentuale di circa il 23%.

(Fonte: Elaborazione dati RER-2007)

Dinamiche fisico-naturali

Criticità idrauliche

- Molte delle criticità osservate nella pianura modenese sono da ricondurre alla particolare condizione del reticolo idrografico spesso caratterizzato da sbocchi condizionati e rigurgitati, in qualche altro caso le inefficienze sono dovute a insufficienza di manufatti (p.es. ponti o sezioni di tombamento).
- Per quanto riguarda il Secchia si registrano criticità per rischio di sormonto nei tratti arginati pensili ed in particolare ne corso del Secchia da Rovereto fino al confine regionale.

(Fonte: Quadro conoscitivo del PTCP di Modena 2007)

Qualità delle acque

- La qualità delle acque sotterranee per la presenza di nitrati è in continuo peggioramento.

(Fonte: Quadro conoscitivo del PTCP di Modena 2007)

Articolazione dell'ecosistema

- Gli ecosistemi sono quelli tipici delle aree di bonifica nelle quali sono presenti numerose zone umide con vegetazione e fauna tipica degli ambienti umidi.

Dinamiche socio-territoriali

Sviluppo urbano

- Lo sviluppo urbano dell'area mirandolese e di quella ferrarese hanno seguito dinamiche più lente rispetto alla contigua area carpigiana.
- Il patrimonio edificato di origine storica (prima del 1945) rappresenta in media circa il 43% del totale del patrimonio edificato.
- Rispetto ad altri contesti quello mirandolese presenta un patrimonio edificato di origine più recente. Se il 30% degli edifici è stato realizzato nel periodo che va dal dopoguerra fino agli anni '70, oltre il 28% è stato realizzato successivamente.
- La densità attuale degli edifici è più elevata dell'area bolognese ma è inferiore a quella carpigiana e a quella del dosso settentrionale a nord di Reggio Emilia. Densità più elevate sono quelle dei comuni attestati sul dosso del Secchia.

(Fonte: Elaborazione dati ISTAT-2001)



1828-1849

1985

Articolazione funzionale

Come in altri contesti gli edifici che presentano una destinazione d'uso a residenza sono in termini percentuali la maggioranza assoluta e pari a circa il 90%. Gli edifici con funzioni commerciali e produttive sono pari a circa il 5% in area mirandolese, come nel carpigiano, mentre nel ferrarese tale percentuale diminuisce. La percentuale di edifici non utilizzata è maggiore nell'area mirandolese dove raggiunge il 4% del patrimonio edificato.

(Fonte: Elaborazione dati ISTAT-2001)

Movimenti turistici

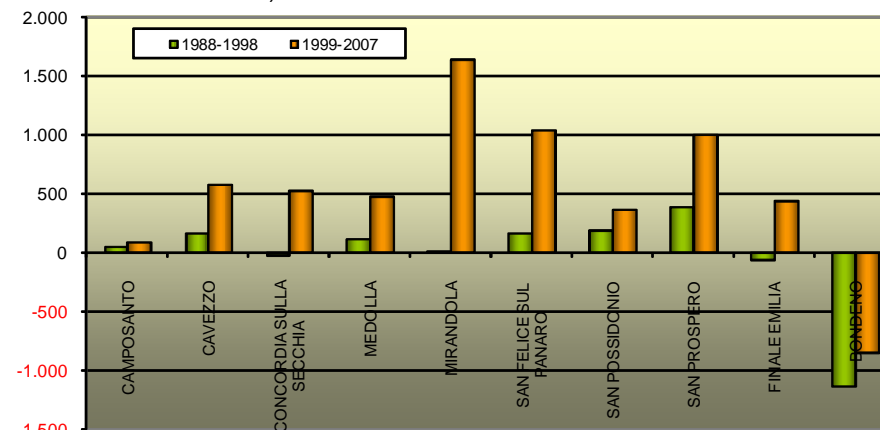
- Gli arrivi negli ultimi anni hanno registrato degli incrementi percentuali positivi pari a circa l'11,5%.
- Anche le presenze fanno registrare un'evoluzione positiva dal 2000 in poi.

(Dati: elaborazione dati RER)

Evoluzione della popolazione

- Negli anni '90 la popolazione aumenta in quasi tutte le località ma con percentuali piuttosto basse. Solo Finale Emilia e Bondeno vedono diminuire i loro abitanti.
- Fatta eccezione per Bondeno, dal 2000 aumenta la popolazione di tutti i Comuni appartenenti all'ambito ed in particolare a Mirandola.

(Fonte: Elaborazione dati RER)



Evoluzione della popolazione per classi d'età

- Negli anni '90 la popolazione diminuisce in media in tutte le fasce d'età tranne che per gli over 65. Nell'area ferrarese la fascia d'età tra 0 e 14 anni raggiunge percentuali di -26% circa.
- Dopo il 2000, al contrario, la classe d'età più giovane aumenta di quasi il 25% in area modenese, a fronte di una stabilità delle classi intermedie. Gli over 65 aumentano ma con percentuali meno elevate rispetto al decennio precedente.
- La classe d'età tra i 0 e i 14 anni registra incrementi in media superiori al 25% nell'area modenese e vicina al 10% in area ferrarese.

(Fonte: Elaborazione dati RER)

Dinamiche paesaggistico-identitarie

Insedimenti produttivi e insediamenti commerciali

- Gli insediamenti produttivi seguono le logiche di localizzazione degli insediamenti residenziali e si concentrano prevalentemente lungo i dossi e nei pressi dei centri principali. Lungo le direttrici di collegamento locale, indipendentemente dal livello altimetrico dei suoli, sono presenti un numero elevato di edifici produttivi e commerciali.
- La tipologia degli insediamenti produttivi è diversificata: da insediamenti produttivi sorti a ridosso dei centri abitati, a sviluppi lineari su strada, ad agglomerati nel territorio rurale, fino ad edifici produttivi singoli isolati.

Impianti di trasformazione dell'uva

- Pur essendo un'area maggiormente specializzata nelle coltivazioni frutticole rispetto a quelle viticole, il numero di aziende con impianti di trasformazione dell'uva presenta incrementi dagli anni '90 al 2000.

(Fonte: Elaborazione dati ISTAT)

Paesaggio rurale

- Le regole insediative che hanno strutturato il paesaggio rurale storico stanno progressivamente perdendo la loro riconoscibilità. Le pressioni insediative esercitate dallo sviluppo residenziale e produttivo diffuse su tutto l'ambito hanno contribuito a cancellare i segni identificativi del paesaggio locale.

Allevamenti

- Gli allevamenti suinicoli sono presenti nell'area con concentrazione di numero di capi allevati nei comuni di Mirandola e Medolla.
- Negli ultimi venti anni si è assistito a fasi variabili con una sostanziale complessiva diminuzione del numero di capi di suini allevati fatta eccezione per Camposanto, Medolla e Mirandola, comuni nei quali invece i capi allevati aumentano.
- Gli allevamenti di bovini sono presenti nell'area con concentrazioni di numero di capi allevati nei comuni di Mirandola e Bondeno.
- Negli ultimi vent'anni si assiste ad una diminuzione costante e sempre più veloce del numero di capi bovini allevati in tutto il territorio dell'ambito.

(Fonte: Elaborazione dati ISTAT)

Articolazione delle colture agrarie

- L'andamento della SAU è in costante diminuzione seppur con percentuali basse di circa il -4% sia negli anni '80 che negli anni '90.
- L'andamento dei seminativi è simile a quello della SAU. Nei decenni dagli anni '80 agli anni '90 la diminuzione è continua e costante ed è pari a circa il -5% nell'area modenese, mentre nell'area ferrarese del 3%.
- L'andamento delle legnose agrarie è variabile nei vari comuni. Nell'area modenese la tendenza media alla diminuzione degli anni '80 viene contrastata nel decennio successivo con incrementi medi di circa il 4,6%. Al contrario, nel ferrarese, la percentuale delle legnose agrarie diminuisce negli anni '90 di -15%.
- Nel 2000 una porzione del 13% circa delle legnose agrarie è rappresentata da vini DOC e DOCG. Negli anni '80 la variazione di queste coltivazioni è diminuita percentualmente di circa il -32%, mentre nel decennio successivo si assiste ad un andamento positivo e pari a circa +13%.
- Pur con estensioni limitate rispetto alla SAU, l'andamento dei boschi e dei pioppeti è positivo, in particolare negli anni '90 dove tale processo si estende e diffonde su tutto l'ambito.
- Pur con estensioni limitate rispetto alla SAU, l'andamento di prati e pascoli è variabile nei diversi comuni. Nell'area si registra negli anni '90 una tendenza positiva con incrementi percentuali elevati.

(Fonte: Elaborazione dati ISTAT)

Processi di valorizzazione del territorio attivati

La fruizione turistica delle risorse locali è legata all'attivazione di itinerari tematici quali la "Strada dei vini e dei sapori della pianura modenese" denominata Terre Piane. In quest'ultimo caso, in particolare, la strada si articola in percorsi a dominanza storica, geografica o agroalimentare.

Invarianti e stato di conservazione

Sistema degli ambienti umidi di pianura

La presenza di zone umide copre nel complesso una superficie abbastanza estesa e insieme ai canali costituisce un elemento di caratterizzazione dell'area settentrionale della provincia di Modena. Le aree umide ed i prati umidi sono costituiti prevalentemente da risaie, allevamenti ittici e aree oggetto di ripristini ambientali per scopi venatori e naturalistici. La vegetazione dominante è quella tipica degli ambienti umidi e ripariali.

Rispetto al contesto circostante queste aree si distinguono per il basso tasso di urbanizzazione. Si tratta comunque di territori artificiali seppur l'assetto abbia un'origine storica. Ne sono testimonianza le opere idrauliche distribuite lungo il reticolo dei canali.

Per la prevalenza di suoli argillosi si sono concentrate numerose attività estrattive per l'approvvigionamento di materiali per laterizi. Tali attività oggi sono prevalentemente recuperate come aree umide.

Sistemi territoriali di dosso alternati a conche morfologiche

La struttura territoriale si è storicamente organizzata sul sistema alluvionale dei dossi di antica e recente origine. Nell'ambito della pianura le aree più favorevoli dal punto di vista della loro altimetria e della localizzazione rispetto alle città principali sono state privilegiate dando origine ad un assetto prevalentemente policentrico con centri di diversa importanza e ordine gerarchico. I percorsi di dosso hanno funzionato da assi ordinatori dell'insediamento sparso qualificato dalla presenza di alcune corti agricole o altri beni storici isolati. Le caratteristiche dei suoli hanno favorito la diffusione di colture specializzate a vigneto e a frutteto.

Gli sviluppi insediativi che hanno interessato i centri abitati principali ne hanno radicalmente modificato il rapporto con il territorio agricolo circostante. Parallelamente la dispersione insediativa potrebbe rischiare di compromettere la continuità della rete ecologica e la visibilità dei caratteri strutturanti della pianura nelle porzioni di territorio maggiormente edificate. Gli insediamenti hanno, infatti, prevalentemente uno sviluppo lineare su strada.

Dossi e ambiti fluviali e coltivazioni a vigneti e frutteti

Sono i dossi caratterizzati dalla presenza dei corsi d'acqua principali che attraversano l'ambito da nord a sud. I fiumi sono generalmente pensili e arginati e caratterizzati dalla presenza di una vegetazione ripariale spontanea e da coltivazioni a frutteti o a vigneti su una trama agraria di lotti orientati in relazione al corso del fiume. Il paesaggio rurale risulta estremamente articolato.

Le pressioni insediative hanno portato alla densificazione dell'insediamento sparso lungo le viabilità storiche principali parallele ai fiumi e lungo la viabilità di connessione verso il territorio rurale. L'espansione dei centri abitati principali ha seguito una matrice di sviluppo prevalentemente lineare. La diffusione di colture specializzate ha determinato anche una presenza di strutture di stoccaggio dei prodotti frutticoli.

Integrità e rilevanza

- *Aree umide di Concordia sul Secchia.* Si tratta di un sistema di bacini d'acqua collocato sul confine settentrionale della regione esito della rinaturalizzazione di attività estrattive.

Paesaggi ordinari, trasformati

- *Valli Mirandolesi.* Ambiente naturale della pianura caratterizzato da un esteso e discontinuo mosaico (circa 800 ettari) di zone umide, stagni, praterie arbustate, siepi e boschetti realizzati prevalentemente da aziende agricole nel corso degli anni '90 su terreni ritirati dalla produzione attraverso l'applicazione di misure agroambientali comunitarie. Integrati al sistema vallivo sono anche alcune decine di ettari di bacini per l'orticoltura.

Paesaggi distintivi, trasformati e tutelati come SIC e ZPS

- *Le meleghine.* Comprende i bacini per la fitodepurazione di Massa Finalese "Le Meleghine" e dei bacini per l'orticoltura.

Paesaggi distintivi, trasformati e tutelati come SIC e ZPS

- *Dosso della direttrice Mirandola-Medolla-Cavezzo.* I dossi hanno determinato storicamente la posizione dei centri e delle infrastrutture e successivamente hanno indirizzato lo sviluppo dell'urbanizzazione lungo strada. Si caratterizza per la presenza di nuclei di valenza storica e ville di valore storico-testimoniale. Le coltivazioni sono miste a frutteti e a seminativo.

Paesaggi distintivi, trasformati

- *Dosso e ambito fluviale del Secchia.* La struttura degli insediamenti sparsi e la maglia viaria complessa sono influenzati dalla presenza del corso d'acqua che in alcuni casi determina l'orientamento delle strutture edilizie di interesse storico-architettonico disposte lungo i margini delle golene. Gli insediamenti assumono solo modeste dimensioni. La maglia podereale è notevolmente complessa per orientamento e dimensioni e le aziende sono prevalentemente ad indirizzo viticolo-zootecnico.

Paesaggi distintivi, trasformati e tutelati

- *Dosso e ambito fluviale del Panaro.* L'estensione dell'area del dosso è ampia per le fluttuazioni del fiume nel corso del tempo. Il sistema insediativo comprende Bomporto, Bastiglia, Camposanto ed un ricco insediamento storico-testimoniale che si organizza sulla viabilità principale attestata parallelamente al fiume. Di rilievo è il sistema di ville e di casini.

Paesaggi distintivi, trasformati e tutelati

10_A – DOSSO DEL SECCHIA

**Comuni**

Area modenese: San Prospero, San Possidonio, Cavezzo, Concordia sul Secchia Bastiglia

Area ferrarese: -

SUB-AMBITO DI TRANSIZIONE

Caratteri identificativi

- Il territorio è caratterizzato dalla presenza del fiume ed è connotato dal suo andamento irregolare. I centri urbani principali sono attestati lungo il suo corso.
- L'assetto dei suoli è molto articolato e complesso e si relaziona strettamente con l'andamento del fiume. Le presenze storiche di maggior interesse sono attestate sulle aree golenali e intrattengono con il tracciato del corso d'acqua intense relazioni.
- Le coltivazioni sono prevalentemente a vigneto nei tratti più meridionali, mentre i tratti più a nord sono contraddistinti da una prevalenza di coltivazioni a frutteto.
- L'ambito fluviale è caratterizzato da una vegetazione ripariale limitata all'area dell'alveo e da coltivazioni a pioppeto.

10_B – DOSSO DEL PANARO

**Comuni**

Area modenese: Camposanto, San Felice sul Panaro

Area ferrarese: -

SUB-AMBITO DI TRANSIZIONE

Caratteri identificativi

- Il territorio è caratterizzato dalla presenza del fiume e dalla viabilità fluviale che scorre a ridosso del corso d'acqua in territorio modenese. L'infrastruttura storica è stata ordinatrice degli insediamenti principali da Bastiglia a Camposanto e di un sistema diffuso di casini e vile storiche.
- L'insediamento lungo fiume diventa sempre più rarefatta quando si avvicina alla confluenza nel Po.
- Il dosso è localizzato al confine tra il modenese e il bolognese anche se nel bolognese nessuno dei centri gerarchicamente importanti è attestato sulle rive del fiume.
- L'andamento del fiume è piuttosto regolare e caratterizzato da arginature e da una vegetazione ripariale che si intensifica in alcuni tratti.
- Le coltivazioni agrarie sull'area di dosso sono prevalentemente a frutteti.

10_C – AREA CENTRALE DI MIRANDOLA/MEDOLLA

**Comuni**

Area modenese: Mirandola, Medolla, Cavezzo, Concordia sul Secchia, San Possidonio, San Prospero, San Felice sul Panaro

Area ferrarese: -

Caratteri identificativi

- L'area mirandolese presenta densità medie di popolazione più basse rispetto all'area carpigiana.
- La specializzazione industriale dell'area mirandolese oltre alla meccanica è il settore del biomedicale.
- L'assetto insediativo è basato sulla presenza di alcuni centri gerarchicamente e funzionalmente più importanti. Sugli assi stradali che fanno da connessione si sviluppa un insediamento di case allineate su strada.
- L'agricoltura presenta elevati livelli di tipicità con coltivazioni di legnose agrarie diffuse in aumento negli ultimi vent'anni. La zootecnia è diffusa in tutta l'area mirandolese e fa registrare incrementi di capi negli allevamenti di suini.
- La vicinanza all'ambito fluviale del Po e la presenza di terreni di bonifica è testimonianza dalla presenza di numerose aree umide diffuse.

10_D – AMBITO FERRARESE

**Comuni**

Area modenese: -

Area ferrarese: Bondeno, Finale Emilia

Caratteri identificativi

- Sono i territori interessati già dal XVI secolo da interventi di bonifica. Numerose aree umide sono testimonianza dell'origine di queste zone.
- Gli insediamenti si sviluppano in forma lineare preferenzialmente lungo i dossi che in quest'area hanno una minore estensione rispetto ai territori meridionali.
- Le coltivazioni agricole sono rappresentate da una percentuale elevata di seminativi con percentuali di legnose agrarie significative ma più contenute rispetto agli altri comuni più a ovest.
- Bondeno conserva anche una vocazione alla zootecnica (bovini e suini).

È un ambito centrato sulla città di Ferrara, elemento separatore tra due realtà socio-economiche differenziate e diverse anche rispetto al nucleo centrale.

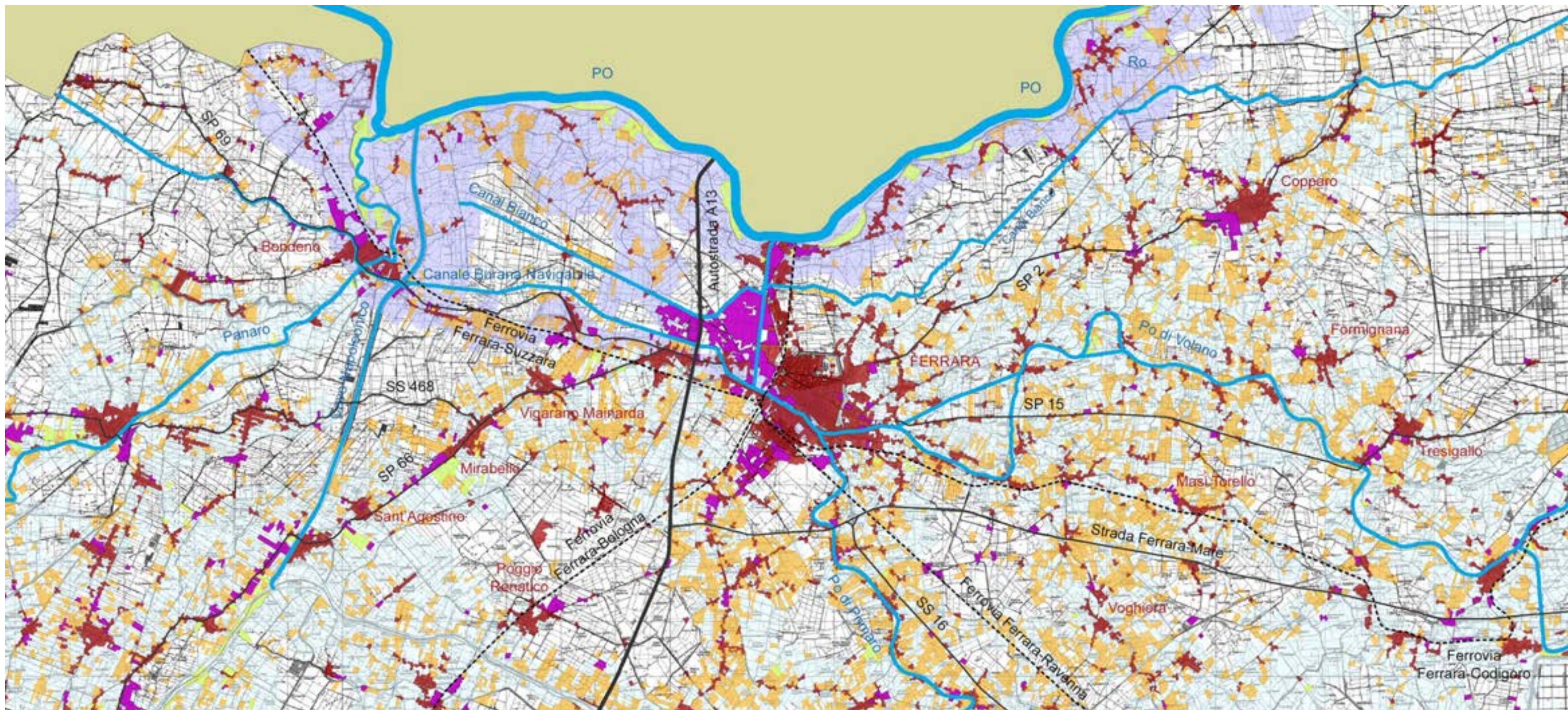
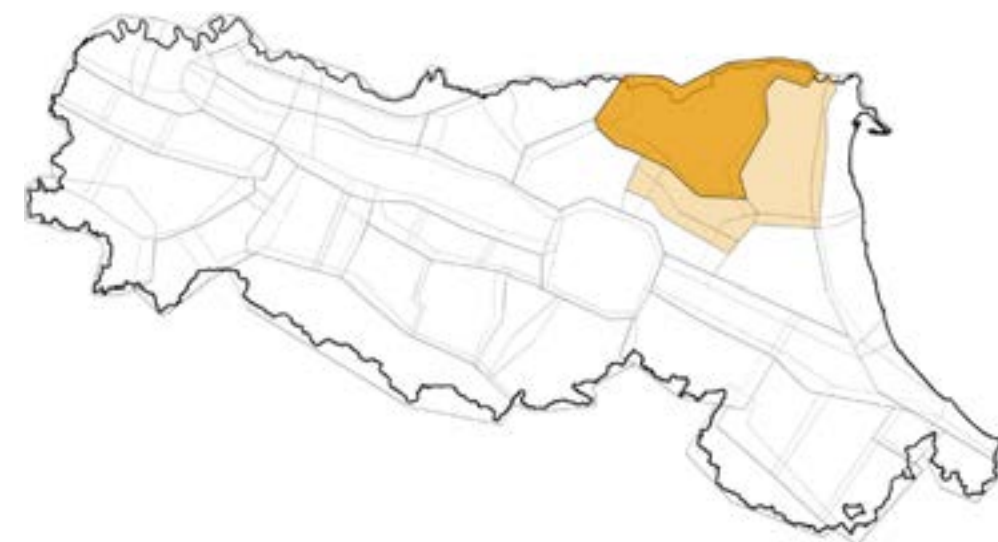
La porzione occidentale più vicina al modenese e al centese presenta dinamiche evolutive della popolazione tendenzialmente positive, e una realtà economica che risente dell'influenza della contigua area dei distretti produttivi. La porzione orientale, fondata in prevalenza sull'economia agricola, è caratterizzata da una diminuzione costante della popolazione e da una realtà economica meno dinamica dei settori occidentali della pianura ferrarese.

Caratteri strutturali

Si tratta di un territorio in gran parte esito degli interventi di bonifica che fin dal XV secolo hanno contrastato la tendenza all'impaludamento. L'assetto insediativo del territorio extraurbano, paragonato ad altre realtà di pianura, presenta un edificato piuttosto rado in forma di nuclei o di case sparse, con una presenza diffusa di un patrimonio storico-architettonico e storico testimoniale di pregio.

I corsi d'acqua e le zone umide residue delle porzioni nord occidentali costituiscono la matrice ambientale strutturante.

- Legenda
- Infrastrutture ferroviarie
 - Infrastrutture stradali principali
 - Territori extra-regione
 - Insedimenti
 - Insedimenti industriali
 - Corsi d'acqua principali
 - Frutteti
 - Pioppeti
 - Ambiti fluviali meandri Po
 - Dossi pianura alluvionale



Paesaggio

Sistema delle acque

Corsi d'acqua principali

Fiume Po. Il Po e il suo ambito fluviale costituiscono il limite settentrionale dell'ambito. In questo tratto l'andamento del fiume è piuttosto regolare e in corrispondenza di Serravalle il ramo principale prosegue verso la foce in territorio veneto.

Po di Volano. È un ramo del Po dal quale si separa all'altezza di Stellata. Prima della rotta di Ficarolo rappresentava il corso del Po principale. Ha un andamento curvilineo e un ambito fluviale piuttosto ampio e riconoscibile.

Po di Primaro. Dal Po di Volano, a sud di Ferrara, si forma un altro corso d'acqua che un tempo arrivava fino alla foce a sud delle valli di Comacchio. Ora confluisce nell'alveo del Reno. Ha un andamento curvilineo e oggi funziona da canale di bonifica.

Cavo Napoleonico. Canale artificiale realizzato nell'800 come scolmatore di piena del Reno.

Canal Bianco. Antico canale di bonifica ad andamento est-ovest. Attraversa gran parte del territorio della provincia ferrarese e ha andamento regolare.

Fiume Panaro. Corso d'acqua che dal territorio modenese confluisce nel Po a Bondeno.

Reticolo idrografico minore. Il reticolo idrografico minore è diversificato. Nelle aree di bonifica ha un andamento regolare ed una maglia ampia, mentre nelle terre più antiche a est di Ferrara il reticolo ha una configurazione a maglia più fitta e irregolare.

Ambito fluviale del Po

È l'ambito morfologicamente connesso con il corso del fiume principale ed è caratterizzato dalla presenza di alte arginature. Tra l'alveo del fiume e gli argini si sono formate delle aree golenali allagate nei periodi di piena frequentemente coltivate a pioppeto.

Dossi fluviali

Microrilievi formati dall'accumulo dei depositi fluviali attualmente presenti in corrispondenza dei principali corsi d'acqua e degli antichi paleolvi. Presenti nella bassa pianura si sviluppano in relazione al tracciato dei corsi d'acqua principali. Possono essere di origine recente o antica. I dossi si alternano alle conche dando origine alla tipica morfologia del suolo della pianura.

Infrastrutture stradali e ferroviarie

Strade principali

Autostrada Bologna-Venezia – A13. Infrastruttura di scorrimento e di connessione veloce tra le città del nord-est e la pianura emiliana in particolare l'area bolognese.

Statale Ferrara mare. Infrastruttura di connessione veloce tra il capoluogo provinciale e la costa adriatica dei lidi ferraresi.

Statale 16. Infrastruttura di connessione tra il capoluogo ferrarese e Ravenna. Attraversa i territori meridionali della provincia ferrarese.

Provinciale 69 - Virgiliana. Strada storica di collegamento interregionale tra il ferrarese e il mantovano. Nei pressi del capoluogo provinciale si innesta sulla statale 16 permettendo la continuità del percorso verso la costa.

Statale 468. Infrastruttura di collegamento tra Ferrara e Mirandola che attraversa numerosi centri della pianura ferrarese occidentale.

Provinciale 66. Infrastruttura di origine storica che collega Ferrara con la pianura modenese e reggiana. Attraversa i territori del ferrarese a più elevata densità di abitanti nei quali si concentrano anche numerose attività produttive.

Provinciale 15. Infrastruttura di collegamento tra Ferrara e Tresigallo, centro oltre il quale la provinciale si sviluppa in affiancamento al Po di Volano.

Provinciale 2. Infrastruttura di collegamento tra Ferrara e i centri a nord est.

Provinciale 12. Infrastruttura di collegamento dei centri rivieraschi del Po.

Reticolo minore. Ha un andamento reticolare e non presenta elevati livelli di densità.

Ferrovie principali

Bologna-Venezia. Collegamento sulla direttrice nord-sud che connette il capoluogo regionale ai territori del nord-est.

Ferrara-Ravenna. Connessione tra il capoluogo ferrarese e la costa adriatica. La ferrovia è stata realizzata alla fine dell'800 ed attualmente viene utilizzata anche per il traffico delle merci dal Porto di Ravenna fino alla ferrovia del Brennero.

Ferrara-Suzzara. Connessione tra Ferrara e Mantova che svolge un ruolo locale passeggeri ma viene utilizzata anche per il movimento delle merci dirette verso il nord-Europa dal porto di Ravenna.

Ferrara-Codigoro. Linea regionale tra il capoluogo e il centro urbano orientale.

Insedimenti

Polo urbano di Ferrara. È il centro principale dell'ambito che presenta un centro storico di particolare pregio storico-architettonico. Nel corso del '900 verso nord e verso ovest si sono formati insediamenti industriali di rilevante estensione.

Centri e insediamenti rurali minori. Si tratta di insediamenti di piccole dimensioni organizzati lungo le principali arterie di connessione territoriale. Rappresentano lo sviluppo di nuclei di origine storica.

Insedimenti lineari su strada. Lungo le strade di dosso a sud di Ferrara, l'insediamento si aggrega quasi senza soluzione di continuità.

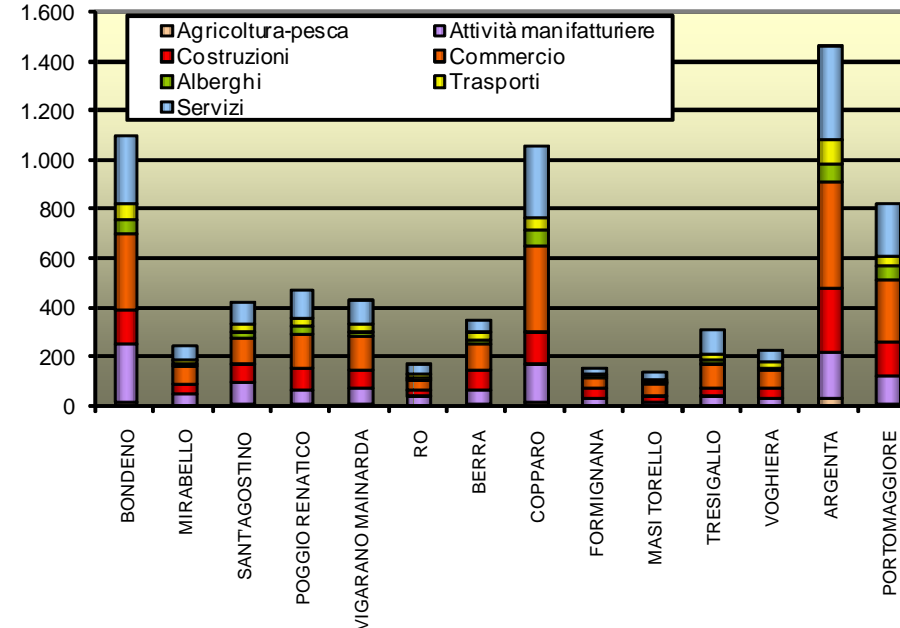
Insedimento sotto-argine. In alcuni tratti dell'ambito fluviale del Po, lungo le infrastrutture sotto argine, si sviluppano catene di centri di piccole dimensioni.

Insedimento sparso. L'insediamento sparso è diffuso in tutto il territorio ed ha un'origine storica. Nei pressi del capoluogo l'insediamento sparso ha anche origine recente.

Economia

Numero di imprese per settore di attività

- Le imprese si concentrano nel territorio del Comune di Ferrara dove sono presenti il 60% delle imprese dell'ambito.
- La densità delle imprese è bassa nella porzione di ambito a est del capoluogo, mentre raggiunge valori paragonabili ad altri contesti di pianura urbanizzata la densità di imprese del polo ferrarese (circa 26 imprese al kmq). La densità delle imprese nell'area occidentale è più elevata rispetto a quella orientale.
- Nel polo urbano di Ferrara la percentuale di imprese nel settore dei servizi rappresenta il 40% del totale. Il 6% delle imprese circa è attiva nella ristorazione e nel settore del turismo.
- Un terzo delle imprese presenti sono attive nel settore del commercio. Nelle attività manifatturiere sono impegnati il 14% circa delle imprese dei territori orientali e il 19% di quelle nei territori a est di Ferrara.



(Fonte: Elaborazione dati ISTAT-2001)

Sistemi locali del lavoro e distretti produttivi

I Sistemi locali del lavoro compresi nell'ambito sono due: quello di Ferrara che comprende al suo interno anche alcuni comuni della fascia rivierasca del Po nella Provincia di Rovigo, e quello di Copparo, comprendente i comuni nord-orientali della Provincia di Ferrara.

(Fonte: Istituto Tagliacarne_Istat 2001)

Ambiti produttivi

Gli ambiti produttivi superiori ai 250.000 mq e attuati per più del 50% sono circa una decina concentrati a Ferrara a Bondeno, a Copparo e a Vigarano Mainarda, realtà da tempo riconosciute di un certo rilievo per l'economia della provincia.

(Fonte: Atlante delle aree produttive ERVET-2003)

Turismo

Oltre il 60% degli arrivi in provincia si concentra nel capoluogo di Ferrara e soprattutto negli esercizi alberghieri. Nel capoluogo le presenze sono pari a circa il doppio degli arrivi.

(Dati: elaborazione dati RER-2006)

Rapporto SAU/ST

La pianura ferrarese presenta rapporti percentuali tra SAU e ST elevati per una pianura urbanizzata. La pianura occidentale e il capoluogo presentano valori medi di circa il 72%, mentre la pianura a est di Ferrara presenta valori medi superiori al 76%.

(Fonte: Elaborazione dati ISTAT-2001)

Articolazione delle coltivazioni agricole

- L'articolazione delle coltivazioni agricole mostra una dominanza dei seminativi che si estendono in media sull'83% dei terreni coltivati, con percentuali vicine all'88% nell'area occidentale.
- Le legnose agrarie raggiungono percentuali elevate soprattutto nell'area orientale ad esclusione dei comuni rivieraschi e di quelli della gronda valliva. Voghiera e Masi Torello raggiungono percentuali vicine al 30%.
- La percentuale di boschi e di prati e pascoli è in media molto bassa tranne che ad Argenta.

(Fonte: Elaborazione dati ISTAT-2000)

Prodotti tipici

Prodotti DOP

Nella pianura della città di Ferrara e nei territori delle bonifiche è riconosciuto come prodotto tipico il "Grana Padano" oltre ad alcuni salumi diffusi in tutta la regione.

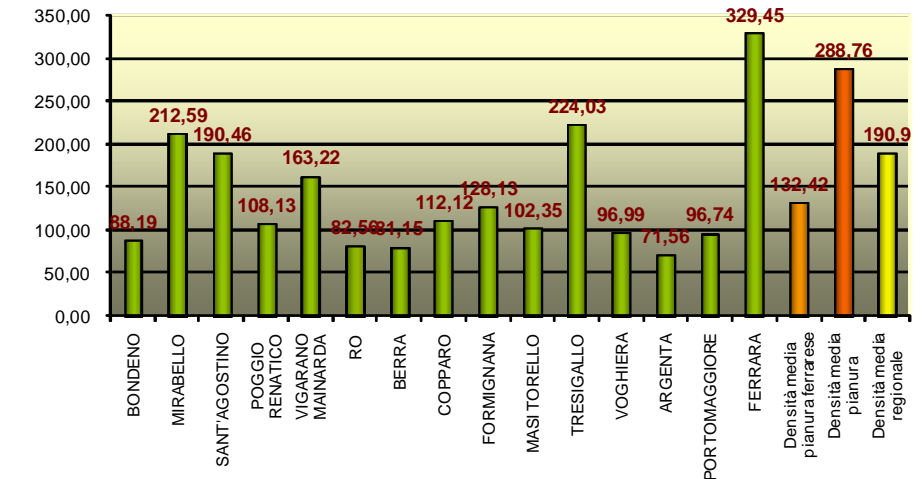
Prodotti IGP

Sono prodotti tipici l'asparago verde di Altedo, la pera dell'Emilia-Romagna, la pesca nettarina di Romagna e le coppie ferraresi. È stata effettuata richiesta di IGP per l'aglio di Voghiera.

Società

Popolazione e densità

- La popolazione si concentra nel territorio del comune capoluogo di provincia. I valori della densità di popolazione media sono inferiori alla media regionale e di gran lunga più bassi dei valori medi della pianura.
- La densità di popolazione dell'area a est di Ferrara è più bassa di quella a ovest.
- L'area occidentale presenta comuni con valori di densità superiori al valore medio della pianura ferrarese, fatta eccezione per Bondeno e Poggio Renatico.
- L'area orientale, al contrario presenta valori mediamente più bassi del valore medio della pianura ferrarese, soprattutto nei comuni rivieraschi del Po e della Gronda.
- L'80% della popolazione dell'aggregazione è concentrata in questo ambito (oltre il 40% a Ferrara).



(Fonte: elaborazione dati RER-2007)

Popolazione aggregata e popolazione sparsa

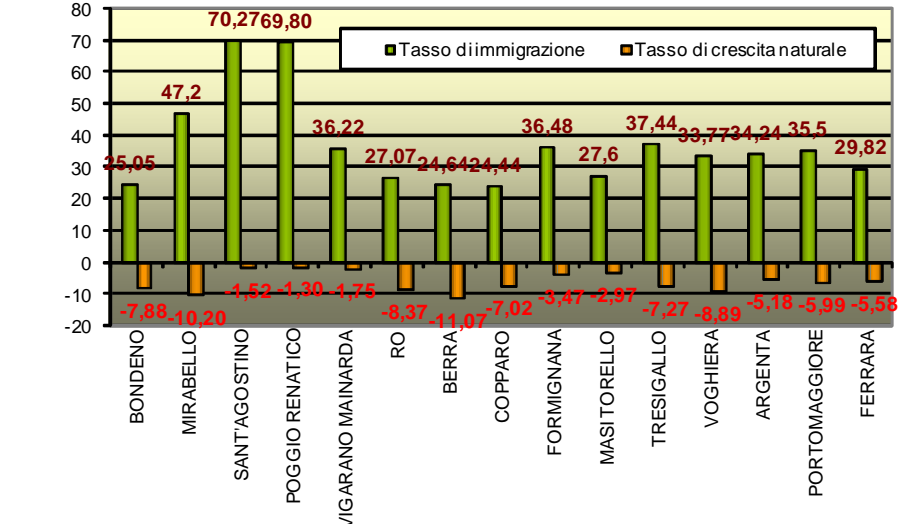
- La popolazione si concentra nel centro abitato capoluogo. Un terzo della popolazione risiede nei centri con meno di 3.000 ab.
- La popolazione che abita nelle case sparse è circa il 9% del totale degli abitanti.

(Fonte: Elaborazione dati ISTAT-2001)

Tasso migratorio e tasso di crescita naturale

- Il valore del tasso di immigrazione è positivo ma non raggiunge i valori elevati della via Emilia, né quelli della pianura bolognese, modenese e reggiana. Nell'area ad ovest di Ferrara il tasso di immigrazione è più elevato, mentre nella pianura orientale si riduce.
- Il tasso di crescita è negativo in tutti i comuni appartenenti all'ambito. L'area orientale è la realtà in cui i valori del tasso di crescita sono più bassi.

(Fonte: Elaborazione dati RER-2006)



Articolazione della popolazione per classi d'età

- La popolazione compresa tra 0-14 anni presenta percentuali più basse rispetto ad altri contesti della pianura. In particolare nei territori orientali tale percentuale raggiunge valori di circa il 9% come per il capoluogo di provincia. Al contrario nei territori occidentali tale percentuale diventa circa del 11%.
- La popolazione attiva rappresenta circa il 62% con una prevalenza della fascia d'età che va dai 40 ai 65 anni.
- Gli over 65 rappresentano più di un quarto della popolazione.

(Fonte: Elaborazione dati RER-2007)

Dinamiche fisico-naturali

Criticità idrauliche

- Le aree a rischio di esondazione più elevato, secondo il PAI del Po, sono quelle a ridosso dell'alveo del Po. Tuttavia tutta la zona del ferrarese è considerata interamente a rischio moderato.
- La particolare litologia dei terreni e la loro altimetria rendono questi territori facilmente soggetti ad allagamenti periodici. La riduzione dei canali di scolo e la progressiva impermeabilizzazione dei suoli ha contribuito al peggioramento di questo fenomeno.

Vulnerabilità

- L'intero territorio compreso nella Provincia di Ferrara è da considerare vulnerabile per i nitrati di origine agricola.

(Fonte: Piano di tutela delle acque della Regione Emilia-Romagna 2004)

- Le aree più vulnerabili per inquinamento delle acque sono quelle a ridosso degli ambiti fluviali particolarmente sensibili per la loro vicinanza al corso d'acqua.

(Fonte: Rapporto sullo Stato dell'Ambiente 2000)

Ecosistemi e aree naturali

- L'analisi dell'evoluzione di questi territori mostra come sia frutto di un'intensa attività di controllo antropico in particolare sulla regimazione delle acque. Le trasformazioni più recenti in questa direzione hanno determinato una perdita progressiva di naturalità degli ambienti e una parziale rottura degli ecosistemi umidi della pianura orientale.
- Le trasformazioni delle coltivazioni, gli effetti delle moderne pratiche di appoderamento e dalla meccanizzazione agricola, hanno ridotto e banalizzato l'ecosistema dei campi coltivati.

(Fonte: QC del Piano della rete ecologica Provincia di Ferrara 2007)

Dinamiche socio-territoriali

Sviluppo urbano

- Lo sviluppo urbano si concentra in particolare nel periodo compreso tra il dopoguerra e gli anni '70. Risalgono a quell'epoca il 39% dell'edificato attualmente presente. Nel venti anni successivi la crescita avviene seguendo velocità più contenute. Diversamente da quanto avviene in altre realtà della pianura, nel capoluogo di Ferrara l'ultimo decennio è caratterizzato da ritmi di sviluppo percentualmente simili al resto dei territori circostanti.
- Nei territori a ovest del capoluogo e nel capoluogo la percentuale di edifici risalenti a prima del 1945 è vicina al 40%, mentre nei centri a est di Ferrara gli edifici di origine storica sono solo il 32% del totale.
- La densità di edificazione media è paragonabile ad altri contesti anche della pianura bolognese. In particolare l'area occidentale e il capoluogo mostrano densità più elevate. La tipologia insediativa più diffusa, soprattutto nell'area orientale è quella a bassa densità.

(Fonte: Elaborazione dati ISTAT-2001)



1851

1985

Articolazione funzionale

- In coerenza con il resto della pianura, la destinazione funzionale prevalente degli edifici è la residenza, con circa il 90% del totale.
- Le funzioni commerciali e produttive rappresentano in media il 3% degli edifici.
- Gli edifici non utilizzati sono percentualmente maggiori nell'area orientale con quasi il 4%.

(Fonte: Elaborazione dati ISTAT-2001)

Movimenti turistici

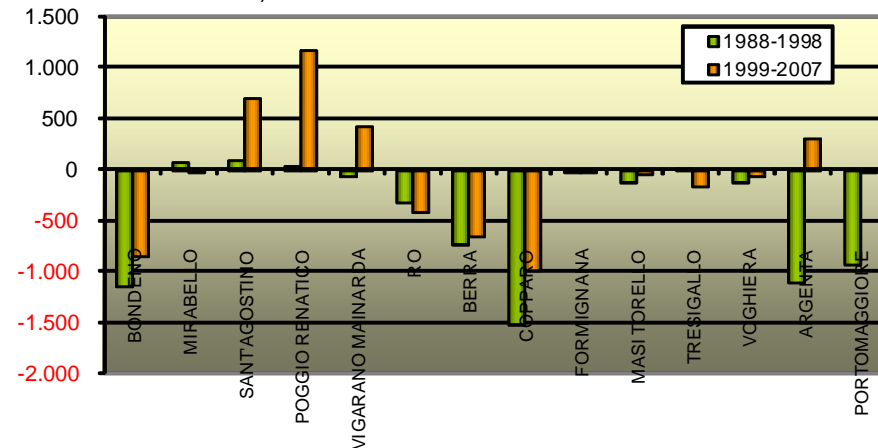
- Come avviene per il resto dei capoluoghi le dinamiche dei movimenti turistici sono positive.
- L'evoluzione delle presenze e degli arrivi dal 1999 al 2006 mostra incrementi di quasi il 40%.
- I movimenti turistici al di fuori del capoluogo, escludendo i lidi, sono limitati al 15% del totale dei movimenti nella provincia.

(Fonte: Elaborazione dati RER)

Evoluzione della popolazione

- Negli anni '90 la popolazione tendenzialmente diminuisce in tutta l'area del ferrarese. In particolare nell'area ferrarese orientale le diminuzioni di popolazione sono costanti, mentre nel polo di Ferrara dal 2000 si assiste ad un arresto della tendenza. Sono soprattutto i comuni rivieraschi del Po quelli in cui la variazione negativa di ab al kmq è più elevata.
- Dal 2000 i comuni dell'area occidentale registrano incrementi significativi.

(Fonte: Elaborazione dati RER)



Evoluzione della popolazione per classi d'età

- Come nel resto della pianura orientale, negli anni '90 si registrano decrementi della popolazione in tutte le classi d'età tranne per gli over 65. La popolazione tra 0 e 14 anni diminuisce fino a una media del -33% nell'area orientale.
- Dal 2000 si assiste ad un'inversione di tendenza con incrementi percentuali del 13% circa nella classe d'età dai 0 ai 14 anni, mentre continua a diminuire la fascia dai 15 ai 49 anni. Gli over 65 crescono con ritmi più lenti (9% circa).

(Fonte: Elaborazione dati RER)

Dinamiche paesaggistico-identitarie

Paesaggio rurale

- Il paesaggio agrario attuale è soggetto ad un processo di progressiva banalizzazione che vede rarefarsi la presenza di elementi di attenzione o di significato culturale e identitario diventando monotono e omogeneo nelle sue caratteristiche.
- L'impermeabilizzazione progressiva del territorio esercitata dalla realizzazione di nuovi insediamenti, la realizzazione di nuove infrastrutture lineari, la banalizzazione degli ambiti fluviali e dei corsi d'acqua hanno generalmente ridotto l'articolazione caratteristica dei paesaggi della bassa pianura.

(Fonte: QC del Piano della rete ecologica Provincia di Ferrara 2007)

Habitat naturali e seminaturali

- Dall'analisi dello stato degli habitat naturali e semi-naturali esistenti nel territorio ferrarese emerge una progressiva riduzione delle aree ad elevato valore naturale e seminaturale. Tale fenomeno è l'esito non solo di una maggiore diffusione dell'insediamento, seppur più contenuta rispetto ad altre aree della pianura, ma anche dell'adozione di pratiche agronomiche che hanno lasciato poco spazio alla presenza di elementi naturali e seminaturali. Oltre a ridursi di estensione la loro distribuzione evidenzia una condizione di progressivo isolamento.
- A causa dello sfruttamento del territorio il fenomeno della frammentazione degli habitat risulta ampiamente diffuso nella pianura ferrarese.

(Fonte: QC del Piano della rete ecologica Provincia di Ferrara 2007)

Patrimonio edificato diffuso

- Il calo demografico e il livello di attrazione del capoluogo favoriscono l'abbandono e il successivo degrado del patrimonio storico-testimoniale diffuso nell'ambito della pianura più distante dalla città di Ferrara. A ridosso del capoluogo, al contrario, sono in corso processi di riqualificazione delle corti rurali a fini abitativi.
- Gli interventi sul patrimonio diffuso storico-testimoniale in alcuni casi alterano vistosamente la morfologia delle corti e la tipologia degli edifici che ne fanno parte.

Allevamenti

- L'area nord-occidentale della provincia è caratterizzata dalla presenza di allevamenti bovini che tuttavia, nel corso degli anni '90 hanno visto una significativa diminuzione nel numero di capi allevati.

(Fonte: Elaborazione dati ISTAT)

Articolazione delle colture agrarie

- L'andamento della SAU nel corso degli ultimi vent'anni è variabile. Negli anni '80 si assiste ad una generale tendenza alla stabilità, mentre nel decennio successivo molti comuni, soprattutto nell'area occidentale, registrano diminuzioni percentuali pari a -3%. Nell'area orientale i comuni che registrano diminuzioni più significative sono quelli dell'area di Masi Torello e Ro.
- L'andamento dei seminativi è variabile. Nell'area occidentale risulta costante o in diminuzione nel corso degli anni '90, mentre nel polo ferrarese e nell'area orientale, soprattutto negli anni '90 aumentano con percentuali medie piuttosto elevate (fino a quasi il 9% nel polo di Ferrara).
- L'andamento delle legnose negli anni '90 è in tendenziale diminuzione in tutti i contesti dell'ambito con una prevalenza per le aree orientali e i territori di Ferrara. Negli anni '80 tale processo non era presente nell'area orientale dove si registravano incrementi pari in media a circa +3%.
- Le coltivazioni a boschi e prati, seppur presenti e crescenti in alcune realtà, presentano estensioni relattivamente. Ad Argenta la percentuale dei boschi aumenta considerevolmente negli anni '90.

(Fonte: Elaborazione dati ISTAT)

Processi di valorizzazione del territorio attivati

- Dal 1995 il Centro storico di Ferrara è stato inserito dall'UNESCO nella lista del Patrimonio Mondiale dell'Umanità e dal 1999 il riconoscimento è stato esteso al territorio del Delta del Po e alle Delizie, le antiche residenze estensi.
- Dal 2001 la Provincia di Ferrara con i comuni interessati sta dando attuazione ad un progetto che prevede la realizzazione di itinerari ciclabili di fruizione estesi su tutto il territorio. Lungo il Po si sviluppa da Piacenza a Bondeno la "Ciclopista del Po".
- Nel territorio è presente una rete di fattorie didattiche connesse ad aziende agricole o ad agriturismi.

Invarianti e stato di conservazione

Dossi fluviali, insediamenti lineari e frutteti

Come nel resto della pianura le relazioni tra aree più rilevate, i dossi, e gli insediamenti è strutturante per la configurazione dell'assetto territoriale sia storico che recente. In particolare nell'area ferrarese l'andamento dei dossi si è associato ad una viabilità storica rilevante per le connessioni territoriali, ai corsi d'acqua e ai canali ancora presenti, ad un insediamento lineare che si sviluppa con continuità lungo l'infrastruttura storica. Il paesaggio è quello dell'alternanza di seminativi e legnose agrarie su una trama agricola di fondi lunghi e stretti di piccole e medie dimensioni orientate in relazione all'andamento del corso d'acqua.

Soprattutto nei comuni gravitanti sull'area del polo ferrarese i piccoli nuclei lineari hanno assunto logiche di sviluppo insediativo e tipologie estranee al contesto nel quale sono inserite.

Ambiti fluviali e boschi irrigui

I corsi d'acqua rappresentano una componente territoriale strutturante sia per l'insediamento storico che come matrici di connessione tra le aree naturali della pianura. Le aree a ridosso del fiume sono state plasmate e dipendono in larga misura dalla presenza del corso d'acqua.

Per motivi di sicurezza, l'andamento dei fiumi nel corso del tempo è stato progressivamente regolarizzato con effetti visibili sia sulla banalizzazione delle caratteristiche morfologiche delle sue sponde (i meandri sono stati tagliati, le isole eliminate e le sponde sabbiose in alcuni casi cementificate), sia sull'articolazione della vegetazione e degli habitat degli ambiti fluviali.

Sistema dei canali irrigui e opere idrauliche delle aree di bonifica

La configurazione dell'assetto dei suoli, della viabilità poderal e di collegamento interno e il reticolo dei canali sono realizzati seguendo una medesima configurazione dipendente da logiche di assetto idraulico. Gli interventi di prosciugamento dei polesini hanno inizio con la realizzazione di argini circondariali che seguono la morfologia del suolo ed in particolare l'andamento dei dossi storici. Un fitto reticolo di canali interni e un sistema di chiaviche permettono lo scolo delle acque all'interno dei corsi d'acqua principali drenanti.

Le logiche di assetto sono ancora chiaramente leggibili nell'area della bonifica della Diamantina, ancora scarsamente insediata.

I corsi d'acqua artificiali della bonifica, attualmente non arricchiscono gli habitat naturali in quanto sono spesso concepite senza la presenza di fasce ripariali e in alcuni casi presentano argini cementificati.

Corti rurali, vegetazione e maceri

Si tratta della forma di paesaggio agrario tipico della pianura padana ed è riconoscibile solo in alcune porzioni del territorio. L'insediamento diffuso di corti rurali, che si concentrano nelle aree di dosso, si relaziona con la presenza di maceri o sistemi di maceri un tempo utilizzati per le coltivazioni della canapa e con una forma di vegetazione prevalentemente a siepi.

La convivenza di campi, corti rurali, maceri e siepi erano frutto di un'organizzazione in cui tutti gli elementi risultavano integrati tra loro e con il loro contesto. L'esito era un agroecosistema unitario, riconoscibile, ricco di specie e di habitat e funzionale alla produzione e alle attività agricole che si svolgevano. Oggi sopravvivono alcuni di questi elementi residuali ma in forma isolata. Le trasformazioni nelle pratiche agronomiche e la meccanizzazione dell'agricoltura hanno consentito raramente la conservazione delle regole che li tenevano insieme.

Integrità e rilevanza

- Porotto-Vigarana Mainarda-Mirabello-San Carlo-Sant'Agostino-Dosso-Cento*. Sulla direttrice tra Ferrara e Cento si sviluppa con continuità un insediamento lineare a funzioni residenziali e produttive. Il dosso è poco esteso e presenta coltivazioni a frutteto sul retro dell'edificato.

Paesaggio distintivo, trasformato

- San Martino-Montalbano-Gallo, Montalbano-San Bartolomeo*. Zona di antico insediamento su cui si sono sviluppati formazioni lineari che hanno nella strada di dosso l'asse principale di riferimento. La trama agricola è orientata in relazione all'andamento della strada storica.

Paesaggio distintivo, trasformato

- Fossanova San Marco-Gaibanella-Gaibana-Monestirolo-Marrara-San Nicolò-Ospital Monacale-Traghetto*. Per configurazione è il dosso più rappresentativo organizzato sul corso del Po di Primaro. Sul dosso si localizzano complessi di valore storico-architettonico e si concentrano le coltivazioni a frutteto.

Paesaggio distintivo, trasformato

- Cocomaro-Ducentola-Voghiera-Gambulaga-Runco, Cocomaro-Quartesana-Masi Torello*. È il dosso di un antico paleo alveo del Po e congiunge Ferrara a Portomaggiore e a Masi Torello. È esteso ed è occupato da centri rurali a sviluppo prevalentemente lineare.

Paesaggio distintivo, trasformato

Baura-Denore-Finale di Rero. È il dosso del Po di Volano sul quale si attestano alcuni dei centri della pianura orientale. L'insediamento è più rarefatto rispetto all'area a sud di Ferrara.

Paesaggio distintivo, trasformato

- Confluenza del Panaro nel Po*. Nel suo attraversamento nel territorio ferrarese il Panaro presenta un alveo fluviale piuttosto ristretto. Nel suo tratto terminale, verso la confluenza nel Po, La qualità delle acque e il trattamento delle sponde fanno registrare livelli piuttosto elevati di naturalità.

Paesaggio distintivo, parzialmente trasformato

- Golene del Po e isole a nord-ovest di Ferrara*. È un tratto dell'ambito fluviale del Po a ovest di Ferrara di circa 18 km che comprende ambienti umidi fluviali particolarmente interessanti e una delle più antiche isole fluviali.

Paesaggio distintivo, parzialmente trasformato e tutelato come ZPS

- Ambito del Po a nord di Ferrara*. La porzione di ambito fluviale a ridosso della città di Ferrara presenta condizioni di elevata artificializzazione sia per la presenza degli attraversamenti stradali e ferroviari, sia per la localizzazione di impianti industriali lungo le sponde, sia per la realizzazione di opere idrauliche.

Paesaggio ordinario, degradato

- Tratto del Reno al confine con le province di Bologna e Ferrara*. In questo tratto l'andamento del Reno è regolare e sancisce una netta separazione tra i due territori provinciali. Un'area golenale del Reno è occupata da un relitto di foresta fluviale (Foresta Panfilia di S.Agostino).

Paesaggio distintivi, trasformato

- Foresta Panfilia di S.Agostino*. Bosco igrofilo golenale situato in un'ansa del fiume Reno, al confine con la Provincia di Bologna.

Paesaggio rilevante, parzialmente trasformati e tutelati come SIC

- Reticolo dei canali*. Le aree di recente bonifica presentano un reticolo di canali fitto e regolare

Paesaggio distintivi, parzialmente trasformato

- Idrovore e chiuse*. Il sistema dei canali è strettamente dipendente dalle opere idrauliche che garantiscono il deflusso delle acque verso il mare e il mantenimento dei diversi livelli di quota.

Paesaggio distintivi, parzialmente trasformato

- Cavo napoleonico*. La realizzazione dell'opera idraulica che mette in comunicazioni le acque del Po con quelle del Reno ha contribuito in maniera significativa agli equilibri idraulici dei territori a nord del Reno.

Paesaggio distintivi, parzialmente trasformato

- Area della Diamantina*. È l'area interessata dalle bonifiche estensi nel XVI secolo centrata sulla realizzazione di un complesso edificato a corte nell'intersezione della viabilità interna principale.

Paesaggi di rilevanza, parzialmente trasformati

- Sistema dei maceri*. Sono aree umide mediamente di piccole dimensioni surrogato degli habitat umidi diffusi nella pianura orientale. Sono soprattutto concentrati nella zona sud-ovest della provincia tra Cento e Sant'Agostino. Numerosi sono quelli che versano in condizioni di degrado e abbandono. Nei casi più gravi sono interrati o utilizzati come discariche.

Paesaggi distintivi, parzialmente trasformati

11_A – POLO DI FERRARA

**Comuni**

- Pianura occidentale: -
- Polo ferrarese: Ferrara
- Pianura orientale: -

Caratteri identificativi

- E' il cuore demografico, economico e identitario di questi territori. Attorno al centro storico molto esteso e caratterizzato complessivamente da una bassa densità insediativa e da un tessuto di particolare valore storico-architettonico, si sono sviluppati gli originari borghi fuori mura dando luogo ad ampie espansioni urbane soprattutto verso nord e verso sud.
- I quartieri a nord sono sorti in relazione alla localizzazione dell'area industriale. I quartieri a sud si sono sviluppati lungo le direttrici storiche di collegamento con Bologna e con Ravenna.
- Un'estesa porzione dell'area a nord del centro storico fino al Po è stata tutelata in parte a parco urbano e in parte a parco agricolo.
- I corsi d'acqua, ed in particolare il Po di Volano, sul quale si sono attestate le parti più antiche della città, oggi sono utilizzate per le funzioni sportive e per la nautica da diporto.

11_B – DIRETTRICE CENTESE E BOLOGNESE

**Comuni**

- Pianura occidentale: Vigarano Mainarda, Mirabello, Sant'Agostino
- Polo ferrarese: Ferrara
- Pianura orientale: -

Caratteri identificativi

- Sono i comuni dell'alto ferrarese sviluppati sull'alveo e sul paleoalveo del Reno lungo le direttrici di maggior sviluppo da Ferrara verso il centese, da un lato e da Ferrara verso il bolognese dall'altro in direzione di Poggio Renatico-Malalbergo e Molinella.
- L'insediamento si sviluppa linearmente sulle strade storiche di dosso. Verso Cento la statale è l'unico asse ordinatore di un insediamento misto residenziale ma anche artigianale e produttivo. In uscita da Ferrara verso Bologna l'insediamento si sviluppa in forma più articolata sulla base di una trama di strade più articolata.
- La presenza dei dossi e la maggiore fertilità dei terreni ha determinato una partizione fondiaria piuttosto fitta, con estese coltivazioni a frutteto. In alcuni comuni le legnose agrarie sono coltivate per quasi un quarto del territorio agricolo.
- L'area centese si caratterizza per una particolare diffusione dei maceri.

11_C – POLESINE DI CASAGLIA, AREA OCCIDENTALE

**Comuni**

- Pianura occidentale: Bondeno, Finale Emilia
- Polo ferrarese: Ferrara
- Pianura orientale: -

Caratteri identificativi

- Sono i territori interessati già dal XVI secolo dalla bonifica di Casaglia e della Diamantina. Si tratta di territori in cui si distinguono aree più elevate lungo le quali sono presenti i nuclei abitati e conche morfologiche più ribassate.
- La trama dei fondi agricoli dei territori di bonifica presenta una maglia regolare e di grandi dimensioni ("a larghe").
- Gli elementi delle corti rurali sono spesso organizzati ad elementi separati o allineati.
- Le coltivazioni agricole sono rappresentate da una percentuale elevata di seminativi. Bondeno conserva anche una vocazione alla zootecnica (bovini e suini).

11_D – POLESINE DI FERRARA, AREA ORIENTALE

**Comuni**

Pianura occidentale: -

Polo ferrarese: -

Pianura orientale: Copparo, Formignana, Tresigallo

Caratteri identificativi

- Sono i territori interessati già dal XVI secolo dagli interventi di bonifica di Alfonso II, ma è solo nel XIX secolo che viene raggiunto lo stato attuale.
- Il territorio di Copparo nell'area orientale rappresenta il contesto economico più dinamico oltre ad essere il centro di riferimento per l'area nord-orientale.
- Il territorio agrario è caratterizzato da una prevalenza dei seminativi. I frutteti sono presenti solo nelle aree più rilevate su un territorio che presenta una trama agricola piuttosto irregolare e fondi di dimensioni medie.

11_E – TERRE VECCHIE

**Comuni**

Pianura occidentale: -

Polo ferrarese: Ferrara

Pianura orientale: Voghiera, Masi Torello, Argenta, Portomaggiore

Caratteri identificativi

- È la zona dei dossi più antichi localizzati a est di Ferrara e organizzati lungo gli alvei e i paleovalvei dei corsi d'acqua principali.
- È caratterizzato da un insieme di centri storici di piccola entità la cui importanza va valutata in termini di sistema. Sui dossi si concentra anche un insediamento sparso di valore storico-artistico tra cui alcune delle Delizie estensi.
- L'andamento dei fondi agricoli è a maglia ortogonale rispetto alla via d'acqua con estensione dei fondi medio-piccola.
- Le coltivazioni diffuse sono quelle delle legnose agrarie ed in particolare i frutteti.

11_F – AMBITO FLUVIALE DEL PO

**Comuni**

Pianura occidentale: Bondeno

Polo ferrarese: Ferrara

Pianura orientale: Ro, Berra

Caratteri identificativi

- L'ambito fluviale si caratterizza per la coltivazione nelle aree golenali di pioppeti alternate ad una vegetazione ripariale spontanea di alberi ed arbusti.
- Verso est i nuclei più antichi si sviluppano su un asse sinuoso parallelo all'andamento del Po e da questo asse partono assi paralleli ordinatori della trama agricola. I nuclei arginali hanno una ridotta estensione, mentre più a sud si sviluppano centri urbani più complessi
- Verso est gli ambiti a ridosso del fiume sono costituiti da ampie zone golenali nelle quali sono localizzate opere idrauliche storiche di pregio. Tali ambiti sono in alcuni casi coltivati a pioppeto, mentre in altri casi, sono occupate da una vegetazione ripariale spontanea di arbusti e alberi ad alto fusto.
- Verso est a ridosso dell'argine del Po si sono formati dei centri urbani che assumono un livello di complessità più elevato rispetto ad un'aggregazione lineare di edifici, come invece avviene a ovest. Le particolari condizioni di criticità delle aree più a sud non ha storicamente permesso lo sviluppo di centri di una certa consistenza. La lontananza da Ferrara del resto ha richiesto a questi nuclei un livello adeguato di autosufficienza.

È l'ambito di pianura che fa da transizione con i territori della costa settentrionale con la quale parzialmente condivide dinamiche di sviluppo.

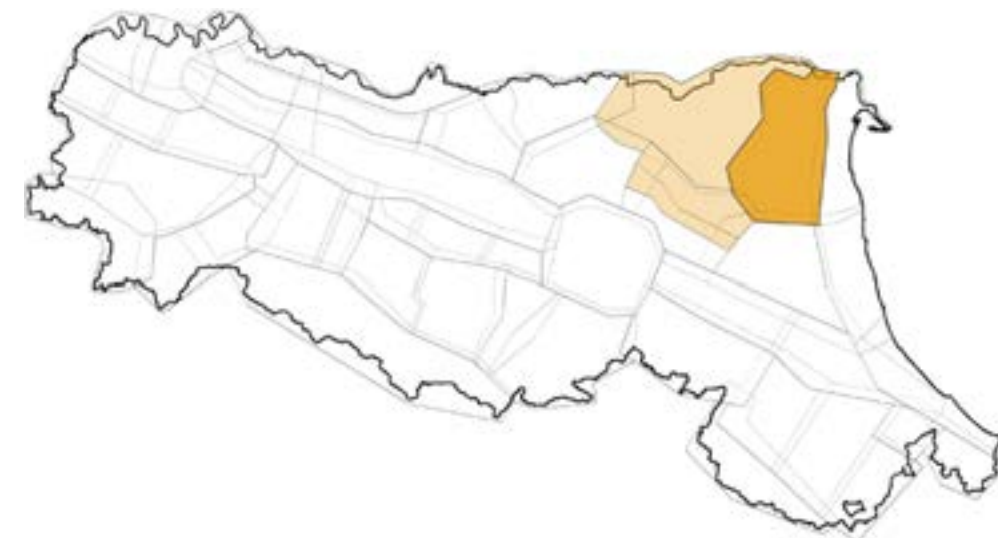
Hanno una comune origine di paesaggi delle grandi bonifiche ottocentesche e novecentesche caratterizzate da un assetto territoriale regolare che prende origine dalle necessità idrauliche di prosciugamento delle aree vallive.

È uno dei pochi ambiti di pianura in cui la popolazione è in costante diminuzione dagli anni '80 e registra livelli di densità di imprese piuttosto bassi.

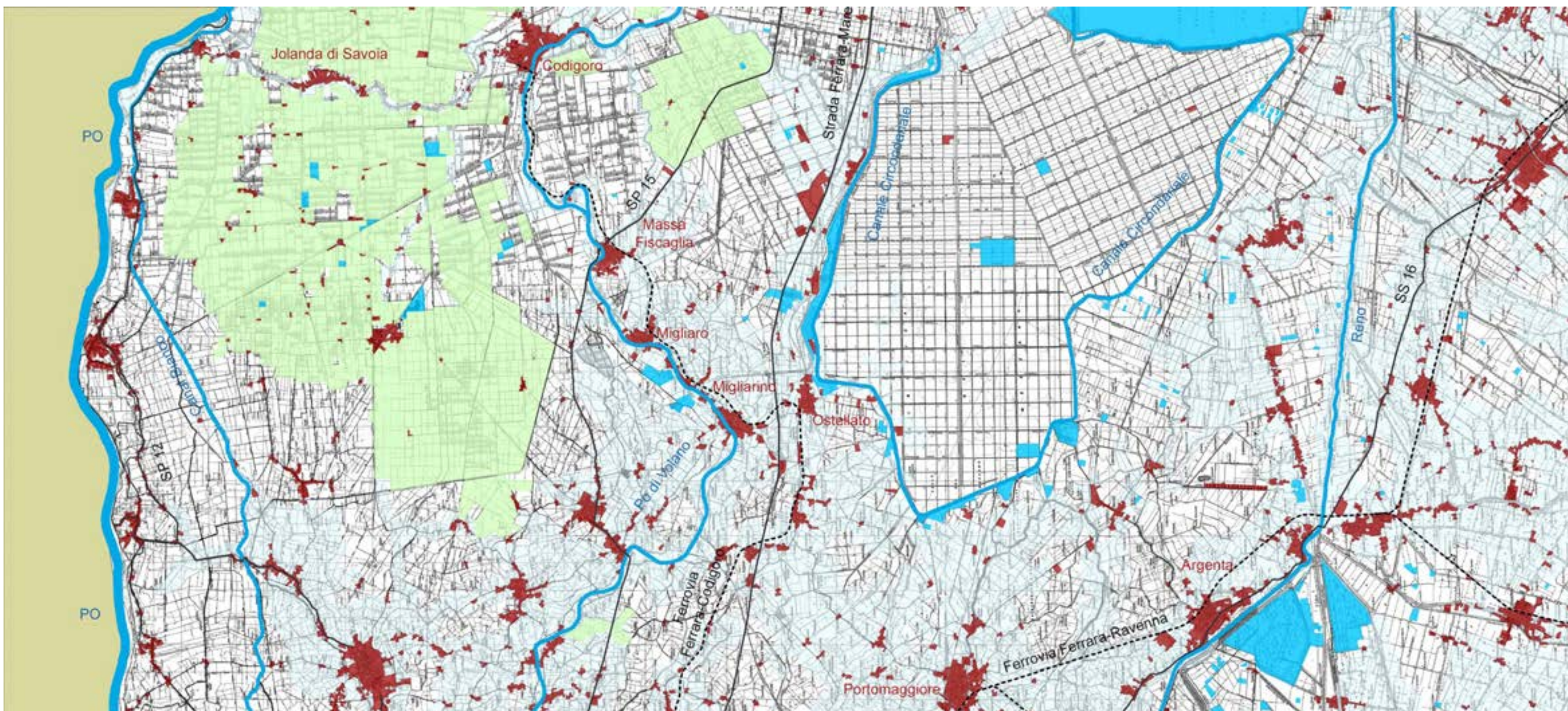
Il paesaggio agrario è dominato dalle coltivazioni a seminativo con una scarsa presenza di elementi vegetali ridotti alle zone contigue ai principali corsi d'acqua. Gli ambiti fluviali e i sistemi di canali artificiali sono le aree privilegiate dai recenti interventi di rinaturalizzazione a fini ricreativi o faunistico venatori.

Le opere per la regimazione idraulica e gli insediamenti unitari realizzati durante la riforma agraria costituiscono il patrimonio storico-testimoniale da tutelare come testimonianza dell'evoluzione di questi territori e della sua progressiva antropizzazione.

- Legenda**
- Infrastrutture ferroviarie
 - Infrastrutture stradali principali
 - Territori extra-regione
 - Insediamenti
 - Corsi d'acqua principali
 - Risale
 - Zone umide
 - Dossi pianura alluvionale



Caratteri strutturanti



Paesaggio

Sistema delle acque

Corsi d'acqua principali

Fiume Po - Po di Goro. Il Po e il suo ambito fluviale costituiscono il limite settentrionale dell'ambito. In questo tratto l'andamento del fiume è piuttosto regolare e in corrispondenza di Serravalle il ramo principale prosegue verso la foce in territorio veneto, mentre il Po di Goro sfocia a mare segnando il confine della regione emiliano-romagnola.

Po di Volano. Fiume che scorre nel territorio provinciale ferrarese, antico alveo del Po. Oggi è in parte navigabile. Il suo andamento è irregolare e curvilineo e si sviluppa su uno dei dossi principali in direzione est-ovest. È caratterizzato dall'attraversamento di alcuni centri minori e da una fascia di ambientazione morfologicamente caratterizzata.

Canale Navigabile-Canale circondariale. Canali artificiali realizzati con gli interventi di bonifica delle valli del Mezzano e Pega.

Fiume Reno. Fiume che nel tratto terminale scorre occupando, seppur solo parzialmente, il vecchio alveo del Po di Primaro. Ad andamento prevalentemente rettilineo lambisce i centri della pianura ferrarese e ravennate e le zone umide delle Valli di Campotto e della Valle Bertuzzi.

Reticolo idrografico minore. Il reticolo idrografico minore è regolare e a maglie larghe. Riprende l'orientamento dei canali principali di bonifica.

Dossi fluviali

Microrilievi formati dall'accumulo dei depositi fluviali attualmente presenti in corrispondenza dei principali corsi d'acqua e degli antichi paleolvi. Presenti nella bassa pianura si sviluppano in relazione al tracciato dei corsi d'acqua principali. Possono essere di origine recente o antica. I dossi si alternano alle conche dando origine alla tipica morfologia del suolo della pianura.

Infrastrutture stradali e ferroviarie

Strade principali

Superstrada del Mare. Infrastruttura di scorrimento nel territorio provinciale ferrarese che connette, in direzione est-ovest, il capoluogo con il mare. Nell'ultimo tratto si caratterizza per l'attraversamento di territori agricoli bonificati nel '900.

Statale 16. Infrastruttura di connessione tra il capoluogo ferrarese e Ravenna. Attraversa i territori meridionali della provincia ferrarese con un tracciato solo in parte storico.

Provinciale 15. Infrastruttura di collegamento tra Ferrara al mare attraversando Tresigallo. La strada provinciale in questo tratto si sviluppa in relazione alla morfologia dell'alveo del Po di Volano.

Provinciale 11-12. Infrastruttura di collegamento dei centri rivieraschi del Po e del Po di Goro.

Reticolo minore. Ha un andamento reticolare e densità bassa, soprattutto all'interno delle valli bonificate nel corso del '900.

Ferrovie principali

Ferrara-Ravenna. Connessione tra il capoluogo ferrarese e la costa adriatica. La ferrovia è stata realizzata alla fine dell' '800 ed attualmente viene utilizzata anche per il traffico delle merci dal Porto di Ravenna fino alla ferrovia del Brennero. Attraversa i territori a sud della provincia di Ferrara.

Ferrara-Codigoro. Linea regionale tra il capoluogo e il centro urbano orientale.

Insedimenti

Centri su dosso. Il sistema dei dossi degli ambiti fluviali e della viabilità storica hanno creato le condizioni favorevoli allo sviluppo degli originari nuclei abitati storici in centri abitati complessi e di più ampie dimensioni.

Centri e insediamenti rurali minori. Si tratta di nuclei di piccole dimensioni concentrati prevalentemente sulle aree di dosso in prossimità degli alvei o dei paleolvi fluviali in corrispondenza di originari aggregati di abitazioni.

Insedimento sparso. L'insediamento sparso di origine storica è concentrato nelle aree di dosso, mentre quello di origine più recente è stato realizzato soprattutto nelle zone di più recente bonifica.

Insedimenti delle bonifiche pianificati e realizzati dall'Ente Delta Padano.

Assetto delle coltivazioni agrarie

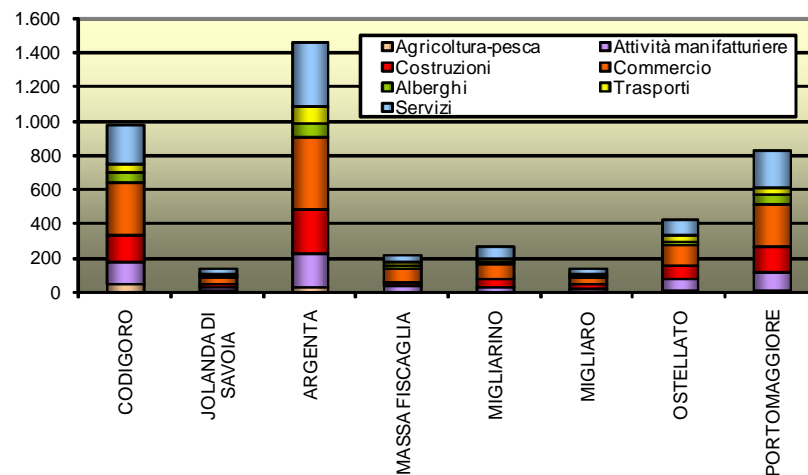
La trama del territorio agrario è regolare e si struttura sul reticolo dei canali di bonifica. Scarsa la vegetazione naturaliforme, limitati ad elementi lineari (filari o siepi).

La porzione nord del territori comunale è estesamente coltivata a risaie e presenta una trama fitta e regolare.

Economia

Numero di imprese per settore di attività

- Il totale delle imprese dell'ambito rappresenta solo un terzo delle imprese nel territorio della pianura ferrarese.
- La densità media delle imprese è bassa e di poco superiore a 4 imprese per kmq. I valori della densità di imprese sono tra i più bassi di tutta la pianura.
- Un quarto delle imprese in media è attivo nel settore dei servizi, con concentrazioni nei comuni che presentano centri abitati di più ampia dimensione.
- Il 30% delle imprese è attiva nel commercio, mentre il 13% delle imprese svolge attività manifatturiere.
- Le imprese di costruzioni rappresentano una percentuale significativa delle imprese presenti.
- Rispetto ad altri contesti di pianura le imprese nell'agricoltura in alcuni comuni a nord rappresentano l'8% del totale delle imprese.



(Fonte: Elaborazione dati ISTAT-2001)

Sistemi locali del lavoro e distretti produttivi

I Sistemi locali del lavoro compresi nell'ambito sono tre: quello di Copparo, comprendente i comuni nord-orientali della Provincia di Ferrara, quello di Comacchio che accomuna il Basso ferrarese e quello di Argenta che comprende anche alcuni comuni della Provincia di Bologna oltre a essere riconosciuto come distretto produttivo nella meccanica.

(Fonte: Istituto Tagliacarne_Istat 2001)

Ambiti produttivi

Gli ambiti produttivi superiori ai 250.000 mq e attuati per più del 50% sono tre: ad Argenta, a Codigoro e a Ostellato dove è localizzata un'area industriale di rilievo regionale.

(Fonte: Atlante delle aree produttive ERVET-2003)

Turismo e agriturismo

Gli esercizi agrituristici non sono numerosi anche se stanno aumentando forme di turismo legate alla fruizione delle risorse ambientali e naturalistiche connesse al Parco del Delta del Po.

(Dati: elaborazione dati RER-2006)

Rapporto SAU/ST

- Le aree della bonifica risultano più intensamente coltivate degli altri territori di pianura e meno edificate.
- In media sia i territori della gronda che le aree della più recente bonifica presentano rapporti di SAT su ST superiori al 75%.

(Fonte: Elaborazione dati ISTAT-2001)

Articolazione delle coltivazioni agricole

- Nella pianura del Basso ferrarese le coltivazioni dominanti sono quelle a seminativo (in media circa il 90% e a nord circa il 98%) di cui il 4% è rappresentato dalle coltivazioni di pomodoro per uso industriale.
- La percentuale di boschi e di prati e pascoli è molto bassa, tranne che ad Argenta dove ricade la stazione del Parco di Campotto e si registrano valori pari a circa il 6% del totale delle coltivazioni.

(Fonte: Elaborazione dati ISTAT-2000)

Prodotti tipici

Prodotti DOP

Nella pianura romagnola è riconosciuto come prodotto tipico il "Grana Padano" oltre ad alcuni salumi diffusi in tutta la regione.

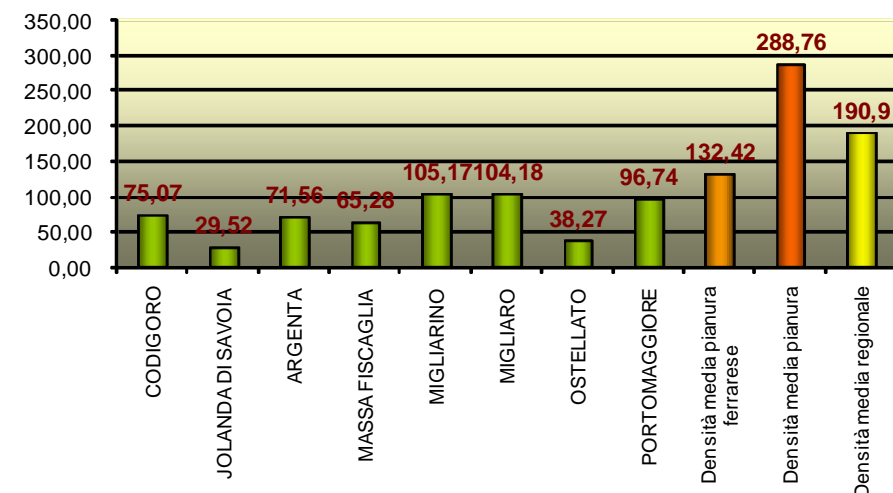
Prodotti IGP

Sono riconosciuti come prodotti tipici IGP l'asparago verde di Altedo e le coppie ferraresi.

Società

Popolazione e densità

- La densità di popolazione fa registrare valori più bassi di tutta la pianura.
- In particolare i territori delle bonifiche più recenti presentano valori molto più bassi dei valori medi regionali. Tra questi i comuni con densità inferiori sono quelli in cui le bonifiche sono state effettuate solo alla fine dell'800 e agli inizi del '900 e anche oggi risultano scarsamente infrastrutturate e insediate.
- I comuni nei quali si concentra il maggior numero di popolazione rispetto all'ambito sono Argenta e Portomaggiore, territori che rappresentano anche le realtà economiche più dinamiche dell'ambito. Le densità più elevate si registrano a Migliarino e a Migliaro.
- Solo il 23% della popolazione dell'aggregazione risiede in questo ambito che rappresenta in estensione il 64% del territorio.



(Fonte: elaborazione dati RER-2007)

Popolazione aggregata e popolazione sparsa

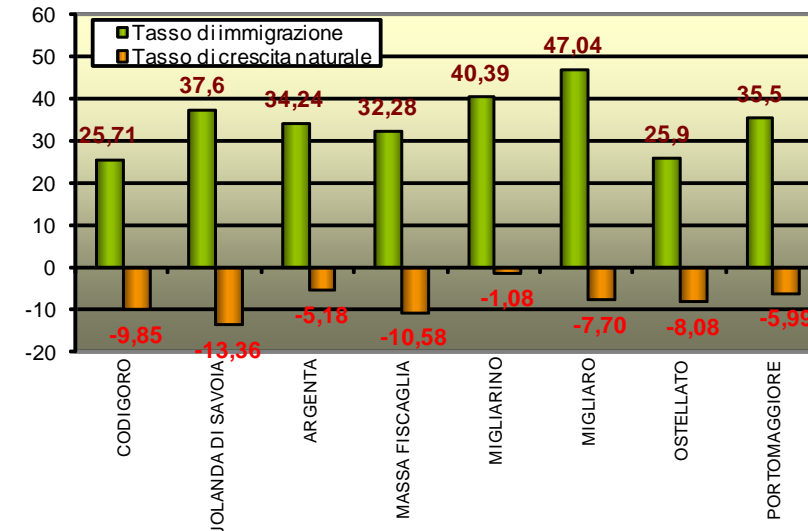
- Oltre il 20% della popolazione risiede in case sparse, rapporti percentuali tra i più elevati della pianura.
- Solo il 36% della popolazione abita in centri con più di 3.000 ab., mentre oltre il 43% abita in nuclei con meno di 3.000 ab, in centri quindi non dotati di un livello di complessità.

(Fonte: Elaborazione dati ISTAT-2001)

Tasso migratorio e tasso di crescita naturale

- Il valore del tasso di immigrazione è positivo ma non raggiunge i valori elevati della via Emilia, né quelli della pianura bolognese, modenese e reggiana.
- Il tasso di crescita è negativo raggiungendo valori elevati soprattutto nei comuni delle bonifiche recenti (Jolanda di Savoia, Massa Fiscaglia e Ostellato).

(Fonte: Elaborazione dati RER-2006)



Articolazione della popolazione per classi d'età

- La popolazione compresa tra 0-14 anni presenta percentuali più basse rispetto ad altri contesti della pianura. In particolare nei territori a nord tale percentuale raggiunge valori di circa il 8%.
- La popolazione attiva rappresenta circa il 62% con una prevalenza della fascia d'età che va dai 40 ai 65 anni. La popolazione tra i 15 e i 39 anni rappresenta un quarto della popolazione totale. Gli over 65 sono più del 27%.

(Fonte: Elaborazione dati RER-2007)

Dinamiche fisico-naturali

Criticità idrauliche

- Le aree a rischio di esondazione più elevato, secondo il PAI del Po, sono quelle a ridosso dell'alveo del Po. Tuttavia tutta la zona del ferrarese è considerata interamente a rischio moderato.
- La particolare litologia dei terreni e la loro altimetria rendono questi territori facilmente soggetti ad allagamenti periodici. La riduzione dei canali di scolo e la progressiva impermeabilizzazione dei suoli ha contribuito al peggioramento di questo fenomeno.

Vulnerabilità

- L'intero territorio compreso nella Provincia di Ferrara è da considerare vulnerabile per i nitrati di origine agricola.

(Fonte: Piano di tutela delle acque della Regione Emilia-Romagna 2004)

Ecosistemi e aree naturali

- L'analisi dell'evoluzione di questi territori mostra come sia frutto di un'intensa attività di controllo antropico in particolare sulla regimazione delle acque. Le trasformazioni più recenti in questa direzione hanno determinato una perdita progressiva di naturalità degli ambienti e una parziale rottura degli ecosistemi umidi della pianura orientale.
- Le trasformazioni delle coltivazioni, gli effetti delle moderne pratiche di appoderamento e dalla meccanizzazione agricola, hanno ridotto e banalizzato l'ecosistema dei campi coltivati.

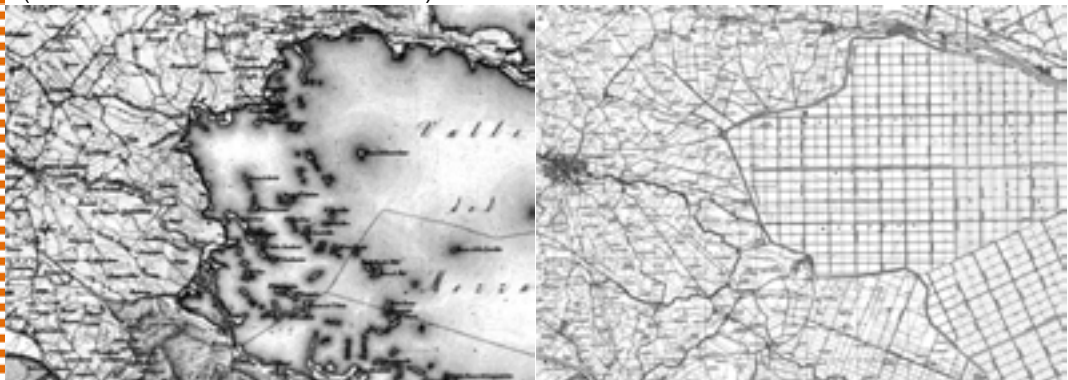
(Fonte: QC del Piano della rete ecologica Provincia di Ferrara 2007)

Dinamiche socio-territoriali

Sviluppo urbano

- Lo sviluppo urbano si concentra in particolare nel periodo compreso tra il dopoguerra e gli anni '70. Risalgono a quell'epoca oltre il 46% dell'edificato attualmente presente. Nel venti anni successivi la crescita avviene seguendo velocità più contenute.
- La percentuale di edifici che risale all'ultimo decennio è tra le più basse di tutta la pianura. Solo nei centri rivieraschi del Po nel parmense (ambito 5) si registrano valori percentuali inferiori.
- Gli edifici risalenti a prima del 1945 sono in media circa il 30% del totale. Nei comuni più a nord rappresentano solo il 25% del totale.
- La densità di edificazione media è paragonabile a quella della bassa pianura bolognese a sud del Reno ed è la più bassa di tutta la pianura. La tipologia insediativa più diffusa è quella a bassa densità.
- I valori di densità più bassi si registrano nei comuni compresi quasi integralmente nelle aree di recente bonifica.

(Fonte: Elaborazione dati ISTAT-2001)



1851

1985

Articolazione funzionale

Gli edifici residenziali rappresentano in media il 92% del patrimonio edificato, raggiungendo percentuali tra le più elevate della pianura a Jolanda di Savoia e a Codigoro (96% e 93%). Le funzioni produttive e commerciali sono pari al 3% con percentuali più elevate nei comuni della Gronda rispetto ai territori della Bonifica recente. Gli edifici non utilizzati rappresentano il 3% nei comuni della Gronda.

(Fonte: Elaborazione dati ISTAT-2001)

Movimenti turistici

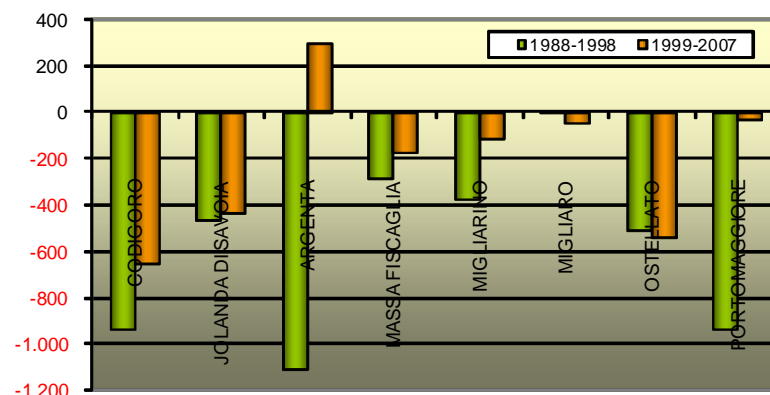
Non si registrano movimenti turistici di una certa entità nel territorio. Il turismo si concentra nel capoluogo e nella costa.

(Fonte: Elaborazione dati RER)

Evoluzione della popolazione

- Sia negli anni '90 che dal 2000 la popolazione tendenzialmente diminuisce in tutta l'area del ferrarese. È una delle poche realtà di pianura in cui si registrano decrementi in entrambe i decenni. Dal 2000 la velocità di diminuzione sembra assumere ritmi più lenti.
- Sono soprattutto i territori delle bonifiche più recenti quelli che registrano variazioni di ab/kmq più elevate. Dal 2000, periodo in cui questo fenomeno è meno evidente, tali variazioni sono in media pari a -5 ab/mq, mentre dal 1988 al 1998 era quasi pari a -7 ab/kmq.

(Fonte: Elaborazione dati RER)



Evoluzione della popolazione per classi d'età

- Come nel resto della pianura orientale, negli anni '90 si registrano decrementi della popolazione in tutte le classi d'età tranne per gli over 65 dove gli incrementi sono circa il 21%. La popolazione tra 0 e 14 anni diminuisce del -38% nei comuni a nord.
- Dal 2000 si assiste ad un'inversione di tendenza con percentuali in media positive nella classe d'età dai 0 ai 14 anni (+5% circa), mentre continua a diminuire la fascia dai 15 ai 49 anni con ritmi più veloci. Gli over 65 crescono, al contrario, con ritmi più lenti (10% in media).

(Fonte: Elaborazione dati RER)

Dinamiche paesaggistico-identitarie

Paesaggio rurale

- Il paesaggio agrario attuale è soggetto ad un processo di progressiva banalizzazione che vede rarefarsi la presenza di elementi di attenzione o di significato culturale e identitario diventando monotono e omogeneo nelle sue caratteristiche.
- L'impermeabilizzazione progressiva del territorio esercitata dalla realizzazione di nuovi insediamenti, la realizzazione di nuove infrastrutture lineari, la banalizzazione degli ambiti fluviali e dei corsi d'acqua hanno generalmente ridotto l'articolazione caratteristica dei paesaggi della bassa pianura.

(Fonte: QC del Piano della rete ecologica Provincia di Ferrara 2007)

Habitat naturali e seminaturali

- Dall'analisi dello stato degli habitat naturali e semi-naturali esistenti nel territorio ferrarese emerge una progressiva riduzione delle aree ad elevato valore naturale e seminaturale. Tale fenomeno è l'esito non solo di una maggiore diffusione dell'insediamento, seppur più contenuta rispetto ad altre aree della pianura, ma anche dell'adozione di pratiche agronomiche che hanno lasciato poco spazio alla presenza di elementi naturali e seminaturali. Oltre a ridursi di estensione la loro distribuzione evidenzia una condizione di progressivo isolamento.
- A causa dello sfruttamento del territorio il fenomeno della frammentazione degli habitat risulta ampiamente diffuso nella pianura ferrarese.

(Fonte: QC del Piano della rete ecologica Provincia di Ferrara 2007)

Patrimonio edificato diffuso

- Il calo demografico e il livello di attrazione del capoluogo favoriscono l'abbandono e il successivo degrado del patrimonio storico-testimoniale diffuso nell'ambito della pianura più distante dalla città di Ferrara.
- Gli interventi sul patrimonio diffuso storico-testimoniale in alcuni casi alterano vistosamente la morfologia delle corti e la tipologia degli edifici che ne fanno parte.
- Gli interventi dell'Ente Delta Padano nelle aree bonifica sono soggetti a processi di riqualificazione seppur senza un disegno unitario finalizzato a restituire l'idea complessiva dell'operazione avviata intorno agli anni '50.

Allevamenti

- Data la lontananza da centri abitati di una certa consistenza, le aree delle bonifiche più recenti sono state spesso l'area in cui si sono localizzati allevamenti di grandi dimensioni.
- Il numero dei capi di suini allevati sono significativi solo a Codigoro e ad Argenta dove sono aumentati anche negli ultimi venti anni.
- Il numero dei capi avicoli allevati è variabile nei diversi territori comunali. Codigoro, Argenta e Ostellato sono le aree territoriali interessate da questi allevamenti.

(Fonte: Elaborazione dati ISTAT)

Articolazione delle colture agrarie

- L'andamento della SAU nei diversi comuni è variabile nei diversi decenni. Nell'area della Gronda, in particolare i comuni registrano negli anni '80 diminuzioni consistenti della SAU, mentre nel decennio successivo, al contrario, la SAU aumenta con percentuali medie significative di quasi il 7%.
- L'andamento dei seminativi è molto simile all'andamento della SAU. Negli anni '90 la tendenza alla diminuzione sembra invertirsi soprattutto in alcune realtà territoriali delle aree della Gronda (Migliaro, Portomaggiore, Ostellato).
- Le legnose agrarie diminuiscono significativamente dagli anni '80 con una percentuale media di quasi il -32% negli anni '90. Gli unici comuni che registrano incrementi in entrambe i decenni sono Ostellato e Jolanda di Savoia.
- Le coltivazioni a boschi e i prati e pascoli, presenti con percentuali poco significative, diminuiscono i quasi tutti i comuni negli anni '80, mentre negli anni '90 aumentano, in particolare ad Argenta.

(Fonte: Elaborazione dati ISTAT)

Processi di valorizzazione del territorio attivati

- Nel 1988 è stato istituito il Parco del Delta del Po ed in particolare in questo territorio la stazione di Campotto ad Argenta.
- Alcuni comuni hanno chiesto di ampliare verso l'entroterra il perimetro del Parco del Delta per comprendere alcune realtà naturali e seminaturali.
- Nel 1999 l'inserimento nella lista del Patrimonio Mondiale dell'Umanità dell'UNESCO del Centro storico di Ferrara è stato esteso anche al territorio del Delta del Po e alle Delizie, le antiche residenze estensi.
- Dal 2001 la Provincia di Ferrara con i comuni interessati sta dando attuazione ad un progetto che prevede la realizzazione di itinerari ciclabili di fruizione estesi in tutto il territorio.
- Nel territorio è presente una rete di fattorie didattiche connesse ad aziende agricole o ad agriturismi.
- Reti di soggetti pubblici e privati ampliano l'offerta delle attività ricettive per puntare su forme di turismo alternative a quello balneare che puntano sulle risorse naturali e culturali diffuse.

Invarianti e stato di conservazione

Struttura insediativa e dossi fluviali

L'armatura urbana si fonda sulla presenza di alcuni centri di modeste dimensioni spesso sorti come sviluppo di nuclei rurali di origine storica. L'insediamento diffuso, pur presente, non assume dimensioni significative rispetto ad altre aree di pianura e ad altri territori costieri. I centri urbani principali sono localizzati sui dossi dei fiumi o sui dossi corrispondenti ai paleovalvei. I dossi si possono considerare le matrici morfogenetiche del paesaggio e dell'insediamento.

Lo sviluppo dei centri, seppur contenuto, spesso è avvenuto seguendo logiche e morfologie non coerenti con le regole di strutturazione del territorio con effetti sulla banalizzazione del paesaggio urbano.

Aree di gronda valliva, reticolo dei dossi alternati a conche

Un'ampia porzione di territorio fa da transizione tra terre emerse e allagate almeno fino alla fine del XIX secolo. L'attuale assetto ha un'origine recente anche se si tratta di aree in parte abitate anche nell'antichità.

Le trasformazioni territoriali hanno investito questi zone solo in maniera marginale, sia per le condizioni di accessibilità poco favorevoli, sia per la storia recente che le caratterizza.

Sistema dei canali irrigui e opere idrauliche delle aree di bonifica

La configurazione dell'assetto dei suoli della viabilità poderali e di collegamento e il reticolo dei canali sono realizzati seguendo una medesima configurazione dipendente da logiche di assetto idraulico. I bacini sono attraversati da collettori principali ai quali fanno capo i collettori secondari a lisca di pesce o a reticolo. Le acque vengono poi convogliate agli impianti idrovori e per sollevamento scaricate a mare.

Nell'area del Mezzano dove queste regole di strutturazione del territorio, costituite da strade poderali canali e capofossi, sono più leggibili si distingue una conformazione a maglie regolari di 500x400 metri che rappresenta il modulo elementare per la regimazione fondiaria aziendale.

Struttura insediativa e maglia poderale dei territori di bonifica recente

I territori di bonifica costieri hanno una storia recente in quanto spesso sono esito degli interventi di bonifica della fine dell'800 ma soprattutto del '900. Si tratta di territori scarsamente insediati caratterizzati da un paesaggio piuttosto omogeneo negli elementi naturali che lo connotano, nell'assetto poderale e nella viabilità di collegamento e nella tipologia di colture limitate per la presenza di suoli con elevate percentuali di sali. Sono esito di una pianificazione serrata fondata sulla realizzazione di un equilibrio idraulico che eviti l'allagamento delle terre al di sotto del livello del mare.

Le trasformazioni di queste aree vanno in una duplice direzione. Da un lato vengono promosse e avviate attività di rinaturalizzazione, soprattutto lungo le aree di gronda, più economiche del reddito agrario di terreni scarsamente produttivi. Dall'altro, la loro storia recente ha favorito l'insediamento delle attività agricole e urbane più impattanti dal punto di vista paesaggistico e dei conflitti con la popolazione.

Nelle aree della Grande Bonificazione Estense di Codigoro e Jolanda di Savoia prevalgono le coltivazioni a risaia.

Integrità e rilevanza

- *Armatura urbana concentrica.* Non sono presenti centri di rilevanti dimensioni anche se l'urbanizzazione si presenta prevalentemente concentrata attorno a tali polarità. Gli insediamenti di maggiori dimensioni sono quelle che svolgono il ruolo di riferimento per il territorio limitrofo per funzioni di rango superiore, come Argenta, Portomaggiore e Codigoro.

Paesaggio rappresentativo, parzialmente trasformato

- *Catene di centri.* Lungo i dossi fluviali, sulla base di nuclei originari o di complessi storico-architettonici di particolare pregio, si sono sviluppate sequenze di centri che possiedono caratteristiche sia urbane che rurali. I centri di Migliaro, Migliarino, Massafiscaglia e Medelana sono un esempio rappresentativo di questo sistema insediativo di origine storica.

Paesaggio distintivi, trasformati

- *Centri storici.* I centri che hanno un'origine e un tessuto storico rilevanti sono Codigoro e Comacchio, centro più rivolto verso la costa.

Paesaggio rilevante, parzialmente trasformato

- *Aree archeologiche.* L'allagamento ha creato le condizioni per la conservazione di ampie aree archeologiche la cui ricchezza è emersa durante le attività di escavazione della bonifica.

Paesaggi rilevanti, parzialmente trasformati e tutelati

- *Centri storici.* I centri urbani maggiori hanno funzionato da presidi territoriali e da avamposti dell'entroterra ferrarese e ravennate (Argenta, Portomaggiore, Copparo, Codigoro).

Paesaggio rappresentativo, trasformati e tutelati negli strumenti urbanistici

- *Reticolo dei canali.* Le aree di recente bonifica presentano un reticolo di canali fitto e regolare

Paesaggio rappresentativo, parzialmente trasformato

- *Idrovore e chiuse.* Il sistema dei canali è strettamente dipendente dalle opere idrauliche che garantiscono il deflusso delle acque verso il mare e il mantenimento dei diversi livelli di quota.

Paesaggio rappresentativo, parzialmente trasformato

- *Territori della Grande Bonificazione Estense.* Corrisponde ai territori bonificati nel rinascimento e successivamente invasi dalle acque. Nel corso dell'800 queste aree depresse furono di nuovo prosciugate e prevalentemente coltivate da organismi e società centralizzate che abitavano in nuclei autonomi nei pressi dei centri di dosso.

Paesaggio distintivo, trasformato

- *Insediamenti e patrimonio rurale dell'Ente Delta Padano.* Negli anni '50, durante la Riforma agraria, le aree del Delta ferrarese e anche delle valli bonificate del ravennate sono state oggetto di una pianificazione in parte realizzata attraverso l'edificazione di nuovi centri urbani (Volania), di opere e servizi nei centri limitrofi alle aree di bonifica (ad es ad Ostellato), ma soprattutto attraverso la costruzione di un edificato diffuso di case rurali.

Patrimonio e paesaggio rappresentativo, parzialmente trasformato

- *Ex-valle del Mezzano.* Zona delimitata dal Canale Circondariale allagata fino agli anni'60 è caratterizzata da una bassissima densità. Contigua ad aree umide di rilevanza, è considerato un ambiente di valore come habitat per gli uccelli. Attualmente l'isolamento dai nuclei abitati la rende un territorio appetibile per la localizzazione di funzioni escluse nelle località abitate.

Paesaggio rappresentativo, radicalmente trasformato rispetto al suo stato originario e tutelato come ZPS

12_A – AREA DELLE RISAIE

**Comuni**

Aree di gronda: Migliarino, Massafiscaglia

Bonifiche ferraresi recenti: Codigoro, Copparo, Jolanda di Savoia

Caratteri identificativi

- E' il territorio più a nord dell'ambito di transizione tra costa ed entroterra.
- Presenta un assetto territoriale caratterizzato dalla presenza dei dossi e delle infrastrutture della bonificazione. L'assetto fondiario si caratterizza per la presenza di aziende di grande estensione.
- Sul dosso del Po di Volano e su quello della direttrice Codigoro-Adria si concentrano i nuclei abitati più importanti, mentre all'interno delle ex-valli l'insediamento è quasi del tutto assente.
- Le coltivazioni dominanti sono a risaia.

12_B – AMBITO DELLA GRONDA

**Comuni**

Aree di gronda: Argenta, Ostellato, Portomaggiore, Migliaro, Migliarino, Massafiscaglia

Bonifiche ferraresi recenti: -

Caratteri identificativi

- Si tratta dei territori che fino al secolo scorso erano permanentemente o temporaneamente allagati.
- Sono presenti alcune aree umide relitti della condizione originaria di territori allagati: l'oasi di Bando, l'area delle Vallette di Ostellato, e le valli di Campotto, parte integrante del Parco del Delta del Po.
- Lungo la Gronda sono presenti numerose aree ricche di testimonianza archeologiche.
- L'economia di questi territori è prevalentemente agricola.
- Sulla statale 16, al confine con la provincia di Ravenna si sono sviluppati insediamenti e attività industriali più intense rispetto al resto del territorio.

12_C – AMBITO EX-VALLI MEZZANO E MANTELLO

**Comuni**

Aree di gronda: Argenta, Portomaggiore, Ostellato, Comacchio

Bonifiche ferraresi recenti: -

SUB-AMBITO DI TRANSIZIONE**Caratteri identificativi**

- Sono aree e territori riconoscibili per l'assetto fondiario e per la presenza di confini costituiti o dal limite della gronda o dai vecchi argini vallivi.
- Tratti comuni sono la monotonia del paesaggio, l'omogeneizzazione delle coltivazioni e dell'assetto territoriale.
- In relazione all'epoca delle bonifiche l'assetto insediativo varia. La ex-valle del Mantello, bonificata nell'800, presenta un'edificazione rada prevalentemente realizzata dall'Ente Delta Padano negli anni '50, mentre nella ex-valle del Mezzano le abitazioni sono quasi del tutto assenti.

È la porzione nord-orientale della pianura bolognese localizzata a sud del corso del Reno.

Esito degli interventi di bonifica tardo ottocentesca, presenta caratteristiche molto simili alle contigue aree del ferrarese con le quali condivide processi evolutivi e manufatti connessi alla regimazione delle acque (idrovoce, chiuse, canali artificiali).

La morfologia del territorio, articolata in dossi lunghi e stretti che si alternano a estese depressioni, ha condizionato fortemente l'assetto territoriale. Nelle zone più rilevate hanno origine i centri storici e lungo le infrastrutture di dosso si sviluppano gli insediamenti lineari più recenti. Nelle conche è presente un rado edificato produttivo e residenziale.

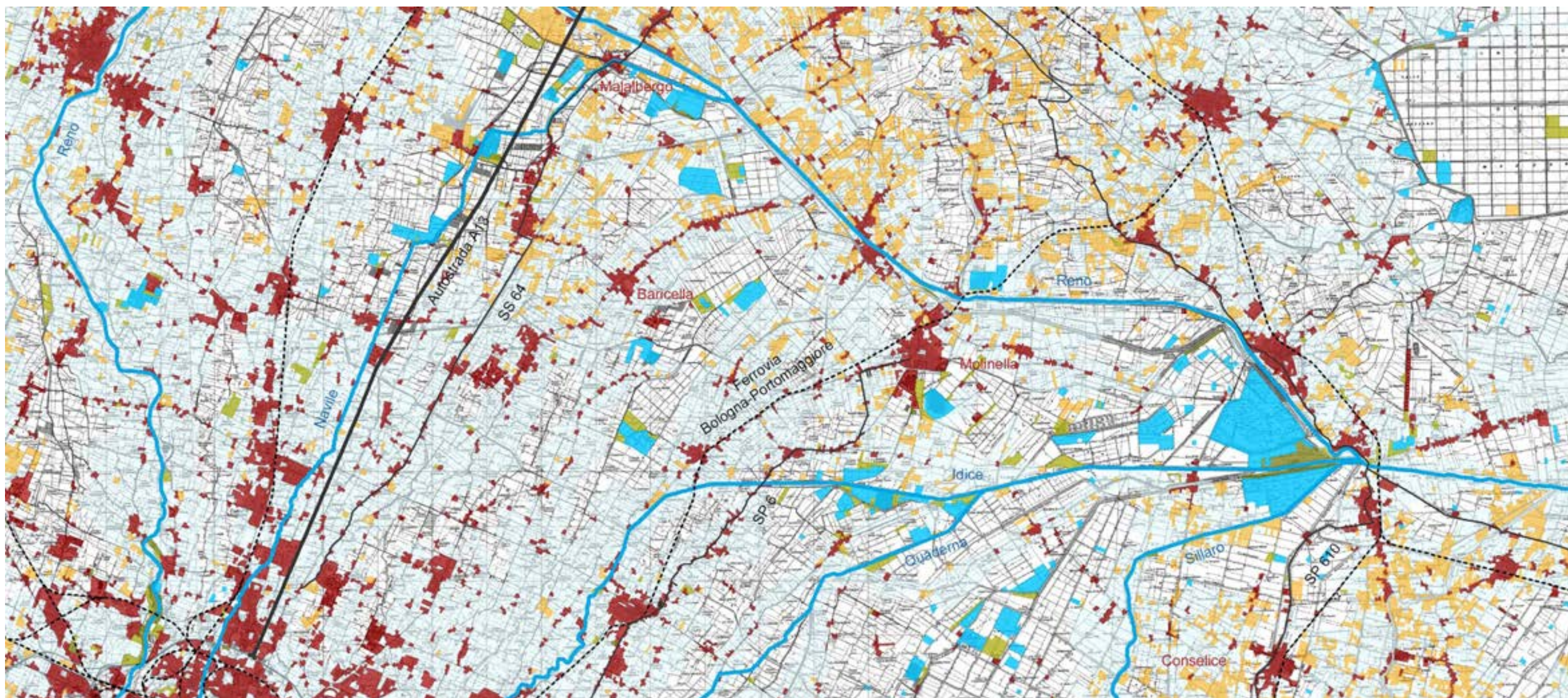
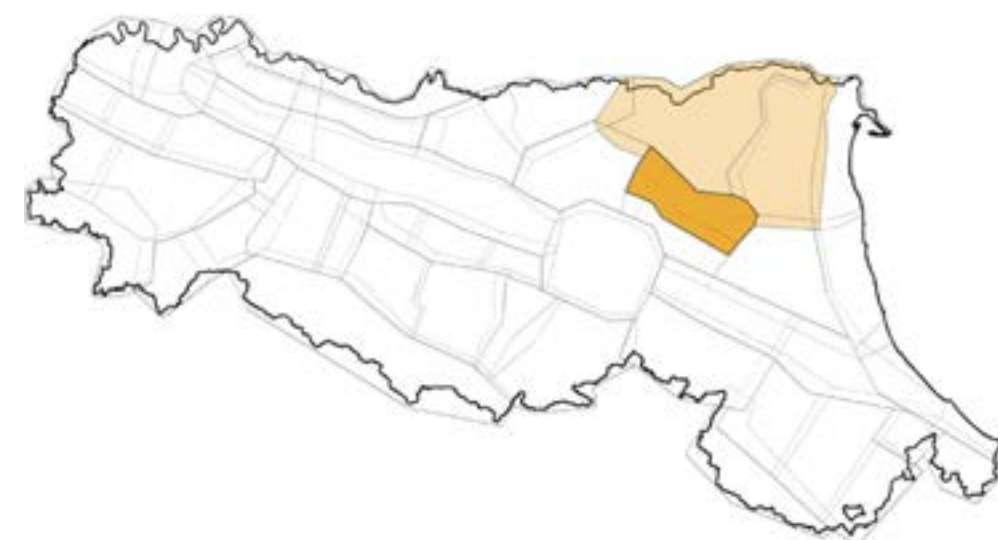
Caratteri strutturali

Le dinamiche socio-economiche risentono, invece, dell'influenza del capoluogo bolognese. Seppur in minor misura rispetto alla pianura a ridosso di Bologna, anche in questi territori i trend dell'ultimo decennio sono positivi. L'economia continua ad essere in prevalenza agricola.

L'uso intensivo dei suoli ha generato un progressivo impoverimento delle caratteristiche naturali degli ambienti di pianura contrastato negli anni '90 da numerosi interventi di ripristino ambientale. A partire dalla presenza di biotipi esistenti, relitto delle zone allagate, si è in parte restituita l'originaria varietà all'ambiente e al paesaggio.

Legenda

- Infrastrutture ferroviarie
- Infrastrutture stradali principali
- Territori extra-regione
- Insediamenti
- Corsi d'acqua principali
- Zone umide
- Boschi
- Arbusteti
- Frutteti
- Dossi pianura alluvionale



Paesaggio

Dossi fluviali

Microrilievi formati dall'accumulo dei depositi fluviali attualmente presenti in corrispondenza dei principali corsi d'acqua e degli antichi paleolvei. Presenti nella bassa pianura si sviluppano in relazione al tracciato dei corsi d'acqua principali. Possono essere di origine recente o antica. I dossi si alternano alle conche dando origine alla tipica morfologia del suolo della pianura.

Sistema delle acque

Corsi d'acqua principali

Fiume Reno. Fiume che nel tratto terminale scorre occupando, seppur solo parzialmente, il vecchio alveo del Po di Primaro. Ad andamento prevalentemente rettilineo lambisce i centri della pianura ferrarese e ravennate e le zone umide delle Valli di Campotto e della Valle Bertuzzi.

Torrente Idice-torrente Quaderna. Corso d'acqua che scorre quasi interamente nel territorio bolognese con un andamento prevalentemente lineare, soprattutto a valle di Budrio. È caratterizzato dalla presenza di arginature di grandi dimensioni. All'altezza di Molinella riceve le acque del torrente Quaderna e nel ferrarese confluisce nel Reno.

Canale Navile. Canale artificiale di origine storica che in uscita da Bologna attraversa la pianura settentrionale e confluisce nel fiume Reno. Originariamente era utilizzato come canale navigabile da Bologna verso il mare, mentre oggi serve solo come canale di bonifica. Il suo regime è regolato dalla presenza di chiuse.

Torrente Sillaro. Al confine con l'ambito dei distretti della frutticoltura scorre nella pianura a nord di Imola per confluire nel Reno dopo aver attraversato la Bassa Romagna. Nella bassa pianura ha un andamento regolare ed è caratterizzato dalla presenza di arginature.

Reticolo idrografico minore. Il reticolo idrografico minore ha una forma regolare e andamento prevalentemente in direzione sud-ovest nord-est. I corsi d'acqua confluiscono direttamente nel reticolo principale e sono connotati dalla presenza di opere idrauliche a testimonianza della natura artificiale di questi territori.

Infrastrutture stradali e ferroviarie

Strade principali

Autostrada Bologna-Venezia – A13. Infrastruttura di scorrimento e di connessione veloce tra le città del nord-est e la pianura emiliana in particolare l'area bolognese. Scorre parallela al tracciato della Porrettana.

Statale 64 - Porrettana. Infrastruttura storica di connessione tra Bologna e l'area collinare a Ferrara e al ferrarese. Insieme alla via Galliera costituiscono le principali direttrici di collegamento verso nord attraversando i centri e i borghi rurali della pianura bolognese.

Provinciale 6 – Infrastruttura di connessione tra i centri della pianura orientale bolognese e la pianura del basso ferrarese.

Provinciale 610 - Selice. Infrastruttura di attraversamento longitudinale dei territori di pianura nell'imolese.

Reticolo minore. Ha un andamento reticolare con una configurazione a maglie larghe o a pettine su alcune direttrici principali.

Ferrovie principali

Bologna-Portomaggiore. L'unico asse ferroviario è quello che collega Bologna ai centri del ferrarese attraversando la pianura orientale.

Insedimenti

Centri urbani storici. Sono di piccole dimensioni rispetto alla pianura bolognese più a sud.

Insedimenti lineari su dosso. La particolare evoluzione storica del territorio ha portato alla formazione di insediamenti a sviluppo lineare sulle aree più rilevate a nord-ovest dell'ambito.

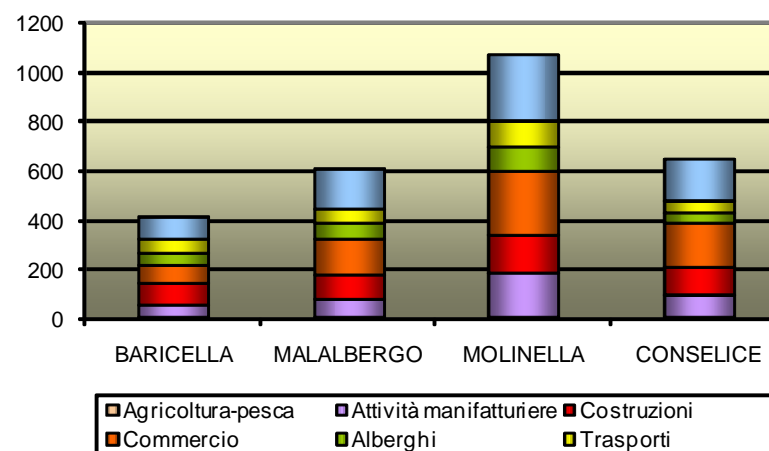
Insedimento sparso. È rado nelle aree depresse, mentre si sviluppa in sequenza lungo le infrastrutture di dosso.

Economia

Numero di imprese per settore di attività

- La densità media delle imprese nella pianura orientale è più bassa rispetto a quella della pianura centro-occidentale. Tuttavia la densità dell'ambito è superiore di oltre il doppio rispetto a quella registrata nei comuni delle bonifiche recenti ferraresi.
- Più dell'1,5% delle imprese è attiva nel settore dell'agricoltura, in linea con gli altri ambiti dell'aggregazione.
- È l'ambito dell'aggregazione della pianura ferrarese che presenta la percentuale più elevata di imprese nel settore delle attività produttive. Le imprese nel settore dei trasporti rappresentano in media più del 10%, e quelle nel commercio coinvolgono un quarto del totale delle imprese.
- Quasi il 27% delle imprese è impegnata nel settore dei servizi con un'omogenea distribuzione nei comuni dell'ambito.

(Fonte: Elaborazione dati ISTAT-2001)



Sistemi locali del lavoro e distretti produttivi

Nel pianura è riconosciuto un unico sistema locale del lavoro che comprende tutti i comuni della prima e della seconda cintura attorno a Bologna.

(Fonte: Istituto Tagliacarne_Istat 2001)

Ambiti produttivi

- 2 dei 38 ambiti produttivi riconosciuti nella provincia di Bologna come di ruolo sovracomunale sono localizzati in questa porzione dell'ambito.

(Fonte: Quadro conoscitivo del PTCP Bologna 2004)

Turismo

- I territori della pianura bolognese fanno registrare una percentuale di arrivi pari a quasi il 35% degli arrivi nella provincia di Bologna. Il numero di presenze è superiore agli arrivi.

(Dati: elaborazione dati RER-2006)

Rapporto SAU/ST

- Nella pianura a sud del Reno oltre i 3/4 della superficie territoriale è SAU.

(Fonte: Elaborazione dati ISTAT-2001)

Articolazione delle coltivazioni agricole

- Questi territori presentano un'articolazione delle coltivazioni che vede i seminativi alternati alle legnose agrarie (prevalentemente frutteti). A Malalbergo e a Conselice la percentuale di legnose agrarie raggiunge il 18% della SAU.
- I seminativi risultano comunque dominanti con percentuali medie di circa l'85%.
- La percentuale di boschi e di prati e pascoli è molto bassa anche se a Molinella e a Conselice tale percentuale è tra le più elevate della pianura orientale.

(Fonte: Elaborazione dati ISTAT-2000)

Prodotti tipici

Prodotti DOP

Nella pianura bolognese i prodotti tipici sono rappresentati in parte dal "Grana Padano" e in parte dal "Parmigiano reggiano" e dai salumi diffusi in tutta la regione.

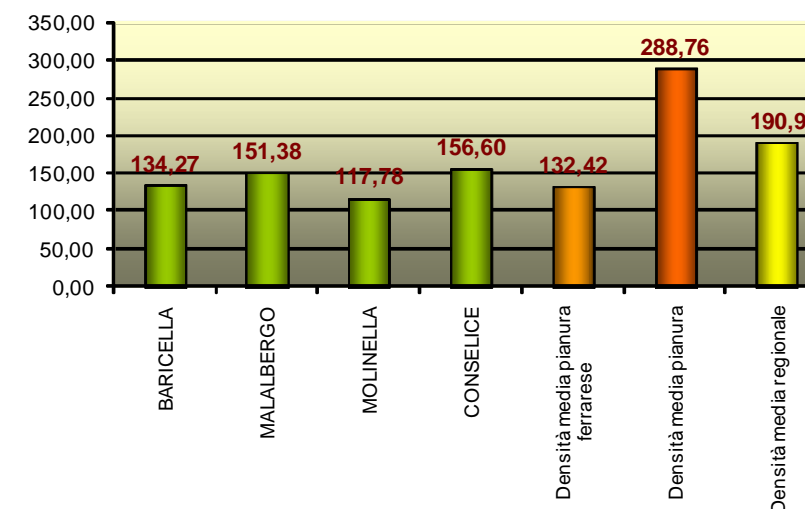
Prodotti IGP

La pianura bolognese orientale è caratterizzata dalla presenza della pera dell'Emilia-Romagna, dalla coltivazione della pesca nettarina di Romagna e dall'asparago verde di Altedo e del vino Bianco del Sillaro.

Società

Popolazione e densità

- La densità di popolazione dei comuni dell'area bolognese nord-orientale è superiore a quella media della pianura ferrarese. Solo Molinella presenta densità inferiori ai valori medi dell'aggregazione.
- I valori della densità aumentano nel ravennate e in contiguità con l'asse di collegamento tra Bologna e Ferrara.
- La densità media è inferiore sia a quella media della pianura che a quella media regionale.
- Nell'ambito risiede il 14% della popolazione dell'aggregazione della pianura ferrarese.



(Fonte: elaborazione dati RER-2007)

Popolazione aggregata e popolazione sparsa

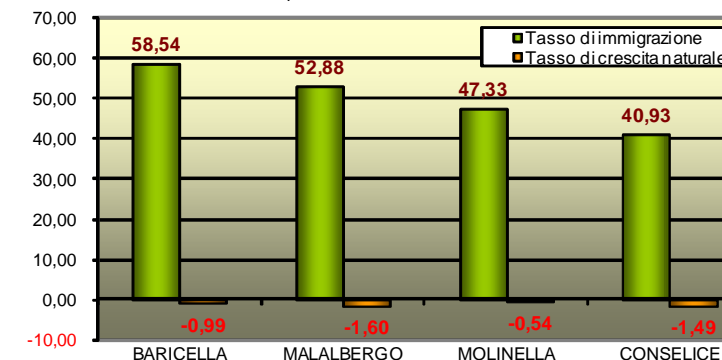
- La popolazione abita per il 47% in centri superiori ai 3.000 ab e solo il 3% vive in centri inferiori ai 100 ab.
- Il 39% della popolazione abita in centri probabilmente non dotati di un certo grado di complessità (popolazione inferiore ai 3.000 abitanti).
- La popolazione che abita nelle case sparse rappresenta circa il 10% del totale della popolazione dell'ambito.

(Fonte: Elaborazione dati ISTAT-2001)

Tasso migratorio e tasso di crescita naturale

- Il valore medio del tasso di immigrazione è il più elevato degli ambiti dell'aggregazione, mentre è più basso di quelli medi della pianura bolognese. Risulta tuttavia allineato ai valori del resto della pianura insediata.
- Il tasso di crescita è tendenzialmente negativo ma con valori quasi vicino allo 0 a differenza di quanto avviene nel resto della pianura ferrarese dove tali valori raggiungono valori medi di -9.

(Fonte: Elaborazione dati RER-2006)



Articolazione della popolazione per classi d'età

- L'articolazione della popolazione per classi d'età è simile nei contesti della pianura centrale.
- La popolazione compresa tra 0-14 anni presenta percentuali elevate, superiori al 13%, valore medio più elevato degli ambiti appartenenti all'aggregazione della pianura ferrarese.
- La popolazione attiva rappresenta oltre la metà della popolazione con percentuali vicine al 65%.
- Gli over 65 rappresentano una percentuale di circa il 22%, valore medio inferiore rispetto agli altri ambiti dell'aggregazione.

(Fonte: Elaborazione dati RER-2007)

Dinamiche fisico-naturali

Criticità idrauliche

- Tutte le aree di pianura non comprese nei dossi fluviali presentano difficoltà di scolo per la presenza di depressioni morfologiche direttamente connesse con gli alvei. In particolare le aree a confine con il ferrarese e tutta la bassa pianura nord-orientale presenta problemi di esondabilità determinata da fenomeni di ristagno pluviale in terreni argillosi e scarsamente permeabili.
- Il reticolo idrografico minore presenta rischi idraulici più elevati rispetto al resto del bolognese. Il PSAI del Reno, infatti, individua su di essi delle fasce di pertinenza fluviale (aree a rischio con tempi di ritorno 30 o 50 anni).
- Le zone a ridosso dell'Idice e del Sillaro sono riconosciute a rischio di sormontazione nei tratti più a valle. I tratti più a monte sono riconosciuti a rischio di esondazione per piene bicentinarie.

(Fonte: Quadro conoscitivo del PTCP Bologna 2004)

Vulnerabilità degli acquiferi

- Le zone di pianura non presentano particolari problemi di vulnerabilità degli acquiferi. La maggior parte del territorio è caratterizzata da livelli bassi.

(Fonte: Quadro conoscitivo del PTCP Bologna 2004)

Aree naturali

- Le zone della "bassa pianura" (terre di bonifica) sono caratterizzate da un territorio tendenzialmente poco insediato e nel quale tendono a concentrarsi importanti fenomeni di trasformazione dell'uso del suolo verso utilizzazioni proprio naturalistico-ambientali.
- Il territorio di pianura è indubbiamente la fascia territoriale che presenta gli aspetti di maggiore criticità e problematicità rispetto ad altre aree della regione, ma è anche quello maggiormente interessato, negli ultimi anni, da interventi ed azioni di ripristino ambientale e naturalistico.
- Il sistema dei corsi d'acqua ad andamento sostanzialmente nord-sud costituisce la nervatura principale del sistema di connessione biologico-naturalistica tra gli importanti biotopi rappresentati dalle zone umide diffuse nella campagna.
- Le aree di recente bonifica verso nord presentano ambienti umidi residui di particolare interesse naturale ambientale non ancora soggette ad intense pressioni antropiche.

(Fonte: Quadro conoscitivo del PTCP Bologna 2004)

Dinamiche socio-territoriali

Sviluppo urbano

- Le dinamiche di sviluppo dell'edificato nella porzione di pianura a sud del Reno sono molto simili, se lette come valori percentuali, a quelle registrate nella pianura ferrarese delle bonifiche più recenti. Si tratta infatti di territori in cui l'edificato si è sviluppato soprattutto dal dopoguerra agli anni '70 con scarse percentuali di patrimonio edificato risalente a prima del 1945 (solo il 30%).
- L'ultimo decennio (dal 1991 al 2001) testimonia tuttavia ritmi di crescita molto più veloci nell'area di gravitazione della conurbazione bolognese. La percentuale media di edifici che risalgono a questo decennio è pari a circa il 7,5% a fronte del 5% nelle terre vecchie a est di Ferrara e nell'area delle bonifiche più recenti.
- La densità dell'edificato dell'ambito è la più elevata dell'aggregazione, se si esclude l'area di Ferrara, ed è simile a quella media della zona a ovest del capoluogo.

(Fonte: Elaborazione dati ISTAT-2001)



1851



1985

Articolazione funzionale

- Come avviene nel resto della pianura bolognese la percentuale degli edifici con destinazione residenziale è superiore al 90% e gli edifici con funzione commerciale e produttiva sono oltre il 4%.
- Gli edifici non utilizzati rappresentano in media il 2% del totale degli edifici.

(Fonte: Elaborazione dati ISTAT-2001)

Movimenti turistici

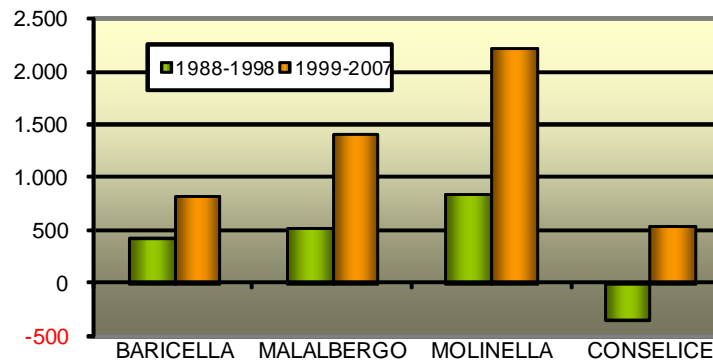
- Dal 1999 al 2006 gli arrivi e le presenze sono lievemente diminuite.

(Fonte: Elaborazione dati RER)

Evoluzione della popolazione

- Sia negli anni '90 che dal 2000 in poi la popolazione è in costante crescita. In particolare dopo il 2000 la popolazione aumenta con ritmi sempre più veloci che superano in termini percentuali anche la pianura bolognese più a sud.
- Per i trend di crescita della popolazione tale ambito si differenzia dal resto dell'aggregazione che vede continui e costanti diminuzioni della popolazione anche dal 2000.

(Fonte: Elaborazione dati RER)



Evoluzione della popolazione per classi d'età

- Negli anni '90 la popolazione dai 0 ai 14 anni in media diminuisce mentre aumentano le altre soprattutto quella over 65 (percentuali medie del +16%).
- Dopo il 2000 si inverte la tendenza nella classe dai 0 ai 14 anni con percentuali di crescita molto elevate e paria a circa il +50%.
- La classe dai 15 ai 40 anni cresce in maniera costante mentre quella dai 40 ai 64 aumenta solo dal 2000 vicine al +16%.
- Gli over 65 aumentano ma con ritmi più lenti passando da incrementi medi del +16% al +12%.

(Fonte: Elaborazione dati RER)

Dinamiche paesaggistico-identitarie

Direttrici di connessione territoriale

- I centri che si trovano lungo le principali direttrici di sviluppo territoriale si sono ampliati crescendo su se stessi o densificando l'insediamento lineare su strada lungo la viabilità principale del dosso (Es: Minerbio-Baricella).

Paesaggio rurale

- A fronte della sensibile riduzione del numero di addetti all'agricoltura si è assistito a un crescente cambiamento, nella prima fascia di pianura attorno a Bologna, della tipologia dei residenti che ha portato ad un processo di ristrutturazione delle vecchie corti coloniche a fini abitativi. La connotazione urbana delle corti agricole ha ridotto le relazioni tra patrimonio edificato e aziende agricole.

- Gli interventi sul patrimonio edilizio esistente hanno spesso modificato la morfologia delle corti e la tipologia degli edifici esistenti oltre ad aver sostituito gli elementi vegetali tipici della pianura bolognese con altri elementi estranei al paesaggio vegetazionale.

(Fonte: Quadro conoscitivo PSC di Bologna)

- L'esubero del patrimonio edilizio residenziale e produttivo non utilizzati provoca crescenti tensioni, a livello dei prezzi e dei conflitti tra le attività agricole esistenti e i nuovi utilizzatori costituiti dai nuovi residenti.

(Fonte: Quadro conoscitivo PTCP Bologna)

Articolazione delle colture agrarie

- L'andamento della SAU è variabile nei diversi decenni. Negli anni '80 mantiene in media una certa costanza, mentre negli anni '90 diminuisce in tutte le realtà comunali.

- L'andamento dei seminativi è diversificato. Negli anni '80 è positivo o lievemente negativo in tutti i comuni dell'ambito. Negli anni '90 aumenta complessivamente (+4,2%) seppur a fronte di diminuzioni a Baricella e a Malalbergo.

- Dagli anni '80 le legnose agrarie registrano diminuzioni con ritmi sempre più elevati. In media negli anni '90 le coltivazioni sono diminuite di oltre il -50%.

- Pur con estensioni limitate rispetto alla SAU, l'andamento dei boschi e dei pioppeti è positivo negli anni '90, in particolare a Molinella.

- L'andamento di prati e pascoli fin dagli anni '80 registra diminuzioni percentuali elevate in particolare a Molinella.

(Fonte: Elaborazione dati ISTAT)

Processi di valorizzazione del territorio attivati

- Nel territorio extraurbano sono presenti una rete di fattorie didattiche che comprende oltre 10 strutture.

- Dagli anni '90 l'area settentrionale della pianura è oggetto di interventi di ripristino ambientale di aree bonificate negli anni '60.

Invarianti e stato di conservazione

Sistema dei dossi, centri storici e direttrici insediative storiche

La storia dei territori delle porzioni della pianura a ridosso del Reno è relativamente recente ed è l'esito degli interventi di bonifica della seconda metà dell'800. Gran parte della pianura alluvionale al confine con il ferrarese è stata oggetto di estesi allagamenti fino a quella data, oggi testimoniati dalla prevalenza di depressioni morfologiche. Quasi sparisce la pianura intermedia e le esili strutture dei dossi sono isolate da estese conche. Questi territori erano il recapito delle acque dei corsi d'acqua appenninici e solo l'invalveamento del Reno e la deviazione dell'Idice e del Sillaro ne hanno consentito il prosciugamento. L'insediamento podereale e l'infrastrutturazione di origine storica sono concentrati nei dossi, mentre nelle conche il patrimonio storico è rado.

Per le più difficili condizioni fisiche e di accessibilità questi territori sono stati nel corso del tempo meno soggetti alle pressioni insediative, anche se negli ultimi anni risentono della vicinanza dal capoluogo bolognese e vedono incrementi significativi di popolazione sia nei centri che nelle case sparse.

Sistemi delle aree umide relitto delle bonifiche

A sud del Reno sono presenti numerose aree umide a testimonianza dell'origine di questo territorio. Fino all'800 queste aree erano in maggioranza allagate.

Le aree un tempo allagate sono state prosciugate nel corso del XIX e del XX secolo con una riduzione della biodiversità della pianura. Negli anni più recenti le conche morfologiche caratterizzate da terreni limosi e argillosi sono state interessate da interventi di ripristino ambientale attraverso la creazione di ambienti tipici della pianura padana e aree umide di particolare valore per la configurazione di una rete ecologica della pianura.

Integrità e rilevanza

- *Direttrice Budrio Molinella.* Lungo uno dei quattro principali dossi che caratterizzano la pianura orientale è localizzata la direttrice di connessione tra Bologna e i territori del Basso Ferrarese. I centri storici principali sono quelli di Budrio e Molinella. Le strade di dosso sono inoltre assi generatori di nuclei urbani lineari sviluppati lungo l'infrastruttura.
Paesaggi ordinari, radicalmente trasformati
 - *Direttrice Porrettana.* Lungo uno dei quattro principali dossi che caratterizzano la pianura orientale è localizzata la Porrettana, direttrice storica di collegamento tra la città di Bologna e Ferrara. I centri storici principali sono quelli di Malalbergo e Ca' de Fabbri. Le strade di dosso sono inoltre assi generatori di nuclei urbani lineari sviluppati lungo l'infrastruttura.
Paesaggi ordinari, radicalmente trasformati
 - *Direttrice Minerbio-Baricella.* Lungo uno dei quattro principali dossi che caratterizzano la pianura orientale si sviluppano i centri di Minerbio e di Baricella e i nuclei rurali appartenenti a questi comuni. Le strade di dosso sono generatori di nuclei urbani lineari sviluppati in continuità lungo l'infrastruttura di origine storica. I centri storici principali sono quelli di Minerbio e di Baricella.
Paesaggi ordinari, radicalmente trasformati
-
- *Valli di Campotto-Bosco di Traversante.* Nel territorio a sud del Reno, in corrispondenza del centro abitato di Argenta, presenta ambienti umidi costituiti da valli e da boschi igrofilii, che testimonia l'originaria condizione di questi territori.
Paesaggi rilevanti, parzialmente trasformati e tutelati come zone contigue B e C del Parco del Delta del Po- Stazione di Campotto
 - *Valli di Medicina e di Molinella.* Sul confine con il Parco del Delta del Po, in prossimità alla stazione di Campotto in Argenta, sono state ripristinate le aree umide dove un tempo esisteva la palude di Marmorta. Fino al 1950 le zone umide erano conservate per l'accumulo delle acque al fine della coltivazione delle risaie e per la pesca e la caccia. Le mutate esigenze agrarie portarono ad eseguire successivi prosciugamento. È solo nel corso degli ultimi anni che con l'adozione di misure agro ambientali sono stati realizzati interventi di ripristino ambientale.
Paesaggi distintivi, trasformati e tutelati come SIC e ZPS
 - *Valle Benni.* Si tratta di una vasta area localizzata in una conca morfologica tra Budrio e Minerbio che comprende il biotopo relitto Cassa Benni un tempo utilizzato come bacino di raccolta delle acque per le risaie. Fino agli anni '60 era un terreno coltivato. È solo nel corso degli ultimi anni, con l'adozione di misure agroambientali, che sono stati realizzati interventi di ripristino ambientale.
Paesaggi distintivi, trasformati e tutelati come SIC e ZPS
 - *Valli di Bentivoglio.* Si tratta di una vasta area localizzata in una conca morfologica tra Bentivoglio e il Reno occupata fino al XVIII secolo da un sistema di paludi denominate "Valli di Malalbergo". Prosciugate negli anni '60 sono stati conservati alcuni biotopi storici (Valle del Comune e Le Tombe) che sono serviti come elementi nodali per gli interventi di ripristino ambientale eseguiti negli anni '90.
Paesaggi distintivi, trasformati e tutelati come SIC e ZPS

13_A – DIRETTRICE NORD

**Comuni**

Malalbergo, Baricella

SUB-AMBITO DI TRANSIZIONE

Caratteri identificativi

- È una porzione dell'ambito nella quale sono ancora chiaramente riconoscibili le formazioni di dosso dove si concentrano i centri principali e si sviluppa un edificato lineare su strada.
- I comuni a ridosso della Porrettana risentono maggiormente delle dinamiche evolutive del capoluogo in termini di inurbamento e di crescita della popolazione rispetto ai territori orientali appartenenti all'ambito.
- Le coltivazioni a frutteto sono diffuse lungo i dossi dove prevale un assetto dei suoli caratterizzato dalla loro forma e dalla loro estensione.

13_B – AMBITI VALLIVI

**Comuni**

Molinella, Argenta, Medicina

Caratteri identificativi

- È una porzione dell'ambito esito dell'evoluzione recente di questi territori allagati fino alla seconda metà dell'800. L'area oggi presenta una decisa artificializzazione a partire dal reticolo idrografico ricco di manufatti specialistici.
- L'insediamento è rado e i centri si concentrano sui dossi morfologici più rilevati. I centri di origine storica dal 2000 sono cresciuti sia in termini di popolazione che di urbanizzato.
- La trama del territorio rurale è regolare e organizzata su lotti di ampie dimensioni.
- Prevalgono le coltivazioni a seminativo con una discreta produzione delle produzioni frutticole.
- Di recente l'area è stata oggetto di interventi estesi di rinaturalizzazione e di ripristino ambientale per l'adesione di accordi agro ambientali. Le aree un tempo bonificate vengono riallargate per attività di tipo ricreativo e di carattere faunistico venatorio.

13_C – BONIFICHE RAVENNATI DEL RENO

**Comuni**

Conselice

SUB-AMBITO DI TRANSIZIONE

Caratteri identificativi

- Per evoluzione e per caratteri tale porzione di territorio è simile ai contesti della pianura ferrarese e bolognese nord-orientale. Si tratta infatti di un'area di transizione tra queste aree e la pianura del ravennate.
- Sono ancora visibili tracce del reticolo stradale orientati in diverse direzioni che rendono leggibile l'operazione di bonifica a "larghe".
- Le densità di popolazione sono paragonabili ai comuni dell'ambito e si differenziano da quelle dell'area ravennate più densamente inurbata.
- Anche questi contesti presentano un assetto delle coltivazioni che vede integrati i seminativi alle legnose agrarie (frutteti).

È un ambito di pianura tra le province di Modena Ferrara e Bologna caratterizzato da livelli di urbanizzazione e di industrializzazione elevati che convivono con un'alta vocazione all'agricoltura.

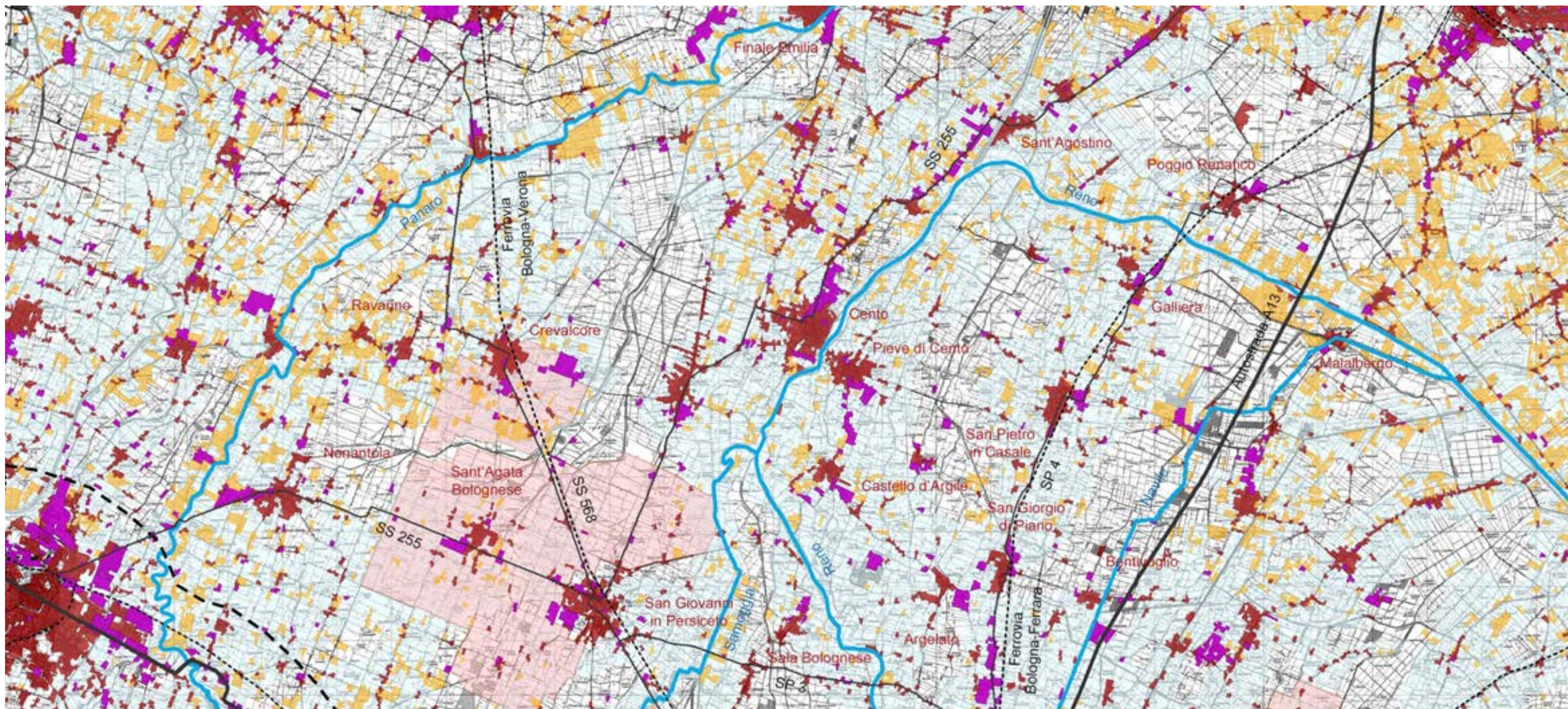
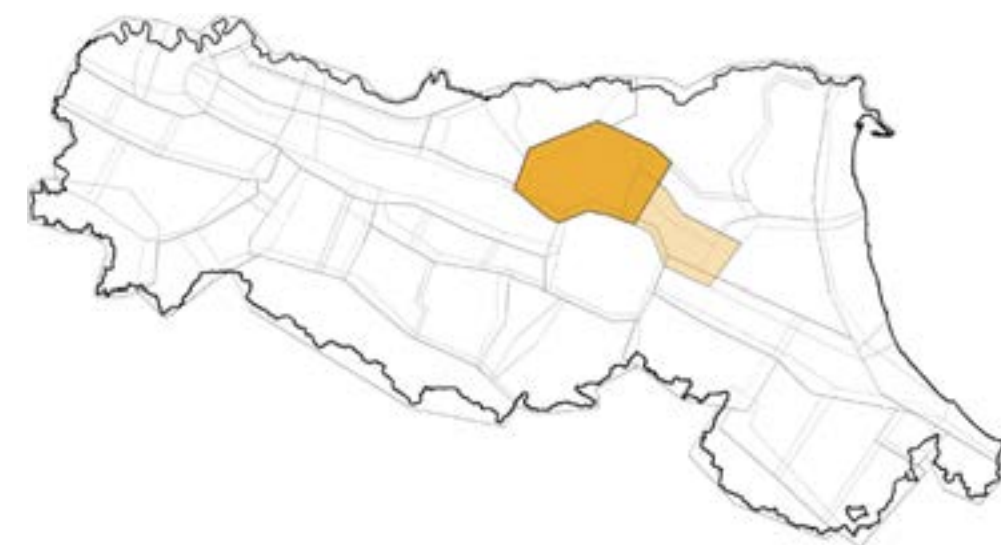
L'assetto insediativo è strutturato sulla presenza di alcuni assi ordinatori storici, direttrici di sviluppo della conurbazione bolognese. Le strade con i centri storici, e in parte la centuriazione, hanno costituito l'ossatura portante di questo tratto di pianura soggetta a dinamiche di crescita di popolazione sempre più intense dal 2000 in avanti. La densità insediativa e di abitanti diminuisce gradualmente passando da Bologna verso Ferrara. L'area centese rappresenta un'eccezione.

Caratteri strutturanti

I caratteri originari della pianura bolognese in alcuni parti della campagna sono ormai storicizzati e permangono gli usi civici storici delle Partecipanze Agrarie concentrate in questa porzione della pianura emiliana. Sono dominanti le coltivazioni a seminativi di tipo intensivo e solo i territori a ridosso del modenese presentano un elevato livello di specializzazione e tipicità.

I recenti interventi di ripristino ambientale delle antiche valli hanno contribuito ad aumentare i rari elementi naturali presenti in pianura.

- Legenda**
- Infrastrutture ferroviarie
 - Infrastrutture stradali principali
 - Territori extra-regione
 - Insedimenti
 - Insedimenti industriali
 - Centuriazione
 - Corsi d'acqua principali
 - Frutteti
 - Dossi pianura alluvionale



Paesaggio

Dossi fluviali

Microrilievi formati dall'accumulo dei depositi fluviali attualmente presenti in corrispondenza dei principali corsi d'acqua e degli antichi paleoluevi. Presenti nella bassa pianura si sviluppano in relazione al tracciato dei corsi d'acqua principali. Possono essere di origine recente o antica. I dossi si alternano alle conche dando origine alla tipica morfologia del suolo della pianura. L'area persicetana è più rilevata rispetto al resto della pianura bolognese.

Centuriazione

Schema di assetto territoriale di origine storica fondato sulla partizione del territorio attraverso il reticolo ortogonale dei tracciati viari (cardi e decumani). In alcune porzioni del territorio rurale si rileva la presenza chiara e leggibile degli antichi tracciati che hanno svolto e continuano a svolgere un ruolo morfogenetico per lo sviluppo degli insediamenti. Sono particolarmente visibili i segni della centuriazione a Sant'Agata Bolognese e a San Giovanni in Persiceto.

Infrastrutture stradali e ferroviarie

Strade principali

Autostrada Bologna-Venezia – A13. Infrastruttura di scorrimento e di connessione veloce tra le città del nord-est e la pianura emiliana in particolare l'area bolognese. Scorre parallela al tracciato della Porrettana.

Statale 568 - Direttrice persicetana. Infrastruttura storica di collegamento tra il bolognese e il modenese verso ovest. Collega Bologna a Crevalcore e connette i centri storici principali della pianura occidentale. Si integra al reticolo minore della centuriazione rispetto al quale è orientata di circa 45°.

Provinciale 4 - Galliera. La Provinciale costituisce il collegamento tra Bologna e i centri urbani a sud di Ferrara. L'infrastruttura di origine storica, costituisce la matrice dell'insediamento dell'area a nord di Bologna. In uscita dalla città verso la pianura ferrarese gli insediamenti progressivamente sono sempre più rarefatti.

Provinciale 255. Infrastruttura di collegamento tra Modena e il centese. Il tratto da Modena a San Giovanni in Persiceto, insieme alla provinciale 3, costituiscono uno dei tracciati anulari alternativi alla via Emilia verso la pianura settentrionale. Il tratto da San Giovanni in Persiceto e Cento connette i territori dell'alto ferrarese a quelli modenesi e al bolognese.

Provinciale 3 – Trasversale di Pianura. Infrastruttura di scorrimento che attraversa la pianura bolognese da est a ovest.

Reticolo minore. Ha un andamento reticolare ed è diffuso in tutto il territorio di pianura. La configurazione del reticolo è regolare ad ovest del Reno, mentre mantiene una configurazione più irregolare e connessa alla morfologia dei dossi e all'andamento dei canali a est del Reno.

Ferrovie principali

Bologna-Venezia. Collegamento sulla direttrice nord-sud che connette il capoluogo regionale ai territori del nord-est.

Bologna-Verona. Importante collegamento, realizzato nella seconda metà dell'800, tra la linea ferroviaria Bologna-Firenze e la ferrovia del Brennero.

Sistema delle acque

Corsi d'acqua principali

Fiume Reno. Il Reno a valle della conurbazione attraversa la pianura bolognese con un andamento prevalentemente rettilineo fino al confine con il ferrarese dove è stato artificialmente inalveato nel vecchio alveo del Po di Primaro. Le acque sono confinate in arginature di grandi dimensioni.

Fiume Panaro. Rappresenta il confine occidentale dell'ambito al confine con la provincia di Modena. Ha un andamento irregolare ed è caratterizzato dalla presenza di arginature.

Torrente Samoggia. È un corso d'acqua a regime torrentizio posto sul limite orientale dell'ambito al confine con la conurbazione bolognese.

Canale Navile. Canale artificiale di origine storica che in uscita da Bologna attraversa la pianura settentrionale e confluisce nel fiume Reno. Originariamente era utilizzato come canale navigabile da Bologna verso il mare, mentre oggi serve solo come canale di bonifica. Il suo regime è regolato dalla presenza di chiuse.

Reticolo idrografico minore. Il reticolo idrografico minore di pianura è prevalentemente artificiale e segue un andamento regolare a ovest del Reno seguendo l'andamento degli assi della centuriazione. A est del Reno il reticolo presenta una maglia più irregolare e più rarefatta.

Insediamenti

Centri urbani. L'insediamento si è sviluppato sulla matrice di un assetto territoriale di origine storica. A partire da alcuni centri, di cui ancora oggi sono ben riconoscibili la morfologia e i tessuti storici, è cresciuto il territorio urbanizzato secondo sviluppi concentrici o lungo le principali direttrici di connessione territoriale.

Insediamenti produttivi. Ai margini di ognuno dei centri si è sviluppato un insediamento industriale e commerciale di medie dimensioni.

Insediamento sparso. L'insediamento sparso è sia di origine storica che recente. Il patrimonio edificato delle corti rurali storiche è stato progressivamente trasformato per un uso residenziale. Parallelamente una nuova edificazione si è diffusa nel territorio rurale assumendo gli elementi della centuriazione come assi generatori.

Assetto agricolo

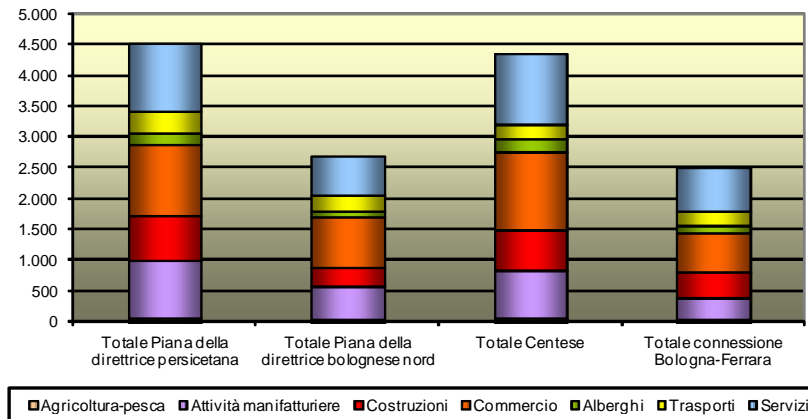
Nella porzione occidentale l'assetto agricolo dei suoli vede integrati frutteti e vigneti a seminativi.

Economia

Numero di imprese per settore di attività

- La porzione di pianura al confine con il territorio modenese presenta un numero di imprese più elevato (direttrice persicetana, centese e direttrice nord), mentre verso il ferrarese si registrano un numero di imprese più basso (area di connessione tra Bologna e Ferrara).
- Tranne che al confine con il ferrarese, le imprese nelle attività manifatturiere insieme a quelle del commercio rappresentano quasi la metà del totale delle imprese.
- La percentuale delle imprese nelle attività manifatturiere nei territori di confine con il ferrarese è di circa il 14% contro un 20% circa nelle altre realtà della pianura centro-occidentale.
- Le imprese nel commercio sono dominanti nei territori della direttrice nord e nel centese.
- Rispetto al resto della pianura le aree attorno al bolognese presentano percentuali piuttosto elevate (in media pari al 7%) di imprese nei trasporti sia nei pressi dell'interporto che nella direttrice nord in generale.
- I servizi occupano circa un quarto del totale delle imprese.
- La densità delle imprese è maggiore nei comuni della direttrice nord e nel centese, con valori tuttavia inferiori rispetto ai comuni della prima cintura attorno a Bologna.

(Fonte: Elaborazione dati ISTAT-2001)



Sistemi locali del lavoro e distretti produttivi

Nella pianura bolognese è riconosciuto un unico sistema locale del lavoro che comprende tutti i comuni della prima e della seconda cintura attorno a Bologna.

Verso il modenese si distinguono, inoltre, i SLL di Cento, a nord-ovest, e di Modena a ovest.

(Fonte: Istituto Tagliacarne_Istat 2001)

Il Consorzio A.A.S.T.E.R., riconosce nell'area centese un distretto per la produzione di macchine agricole.

(Fonte: Dati Consorzio A.A.S.T.E.R.)

Ambiti produttivi

- 6 dei 38 ambiti produttivi riconosciuti nella provincia di Bologna come di ruolo sovracomunale sono localizzati nella pianura nord-occidentale: 3 nella direttrice occidentale sulla persicetana, 3 sulla direttrice nord verso il ferrarese.

(Fonte: Quadro conoscitivo del PTCP 2004)

Turismo e agriturismo

- I territori della pianura bolognese fanno registrare una percentuale di arrivi pari a quasi il 35% degli arrivi nella provincia di Bologna. Il numero di presenze è di gran lunga superiori agli arrivi.
- Gli agriturismi sono distribuiti sul territorio circostante il capoluogo, in pianura e in campagna.

(Dati: elaborazione dati RER-2006)

Rapporto SAU/ST

- Nella pianura bolognese occidentale il 72% circa della superficie territoriale è in media SAU.

(Fonte: Elaborazione dati ISTAT-2001)

Articolazione delle coltivazioni agricole

- I comuni al confine con il modenese e con il ferrarese presentano un'articolazione delle coltivazioni che vede i seminativi alternati alle legnose agrarie (prevalentemente vigneti verso il modenese e frutteti verso il ferrarese). I seminativi risultano comunque dominanti (percentuali medie di circa l'85%) in particolare nell'area della direttrice nord.
- La percentuale di boschi e di prati e pascoli è molto bassa.

(Fonte: Elaborazione dati ISTAT-2000)

Prodotti tipici

Tra i vini DOC sono diffusi nell'area di pianura i vini DOC del Reno. Verso il modenese il "Lambrusco di Sorbara" e il "Lambrusco Salamino di Santa Croce".

Prodotti DOP

Nella pianura bolognese i prodotti tipici sono rappresentati in parte dal "Grana Padano" e in parte dal "Parmigiano reggiano" e dai salumi diffusi in tutta la regione.

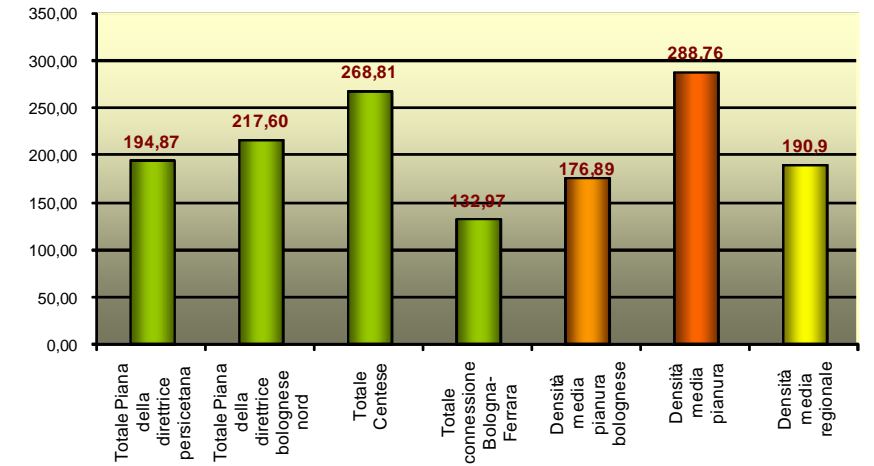
Prodotti IGP

La pianura bolognese occidentale è caratterizzata dalla presenza della pera dell'Emilia-Romagna e dall'asparago verde di Altedo.

Società

Popolazione e densità

- La pianura a nord ovest di Bologna presenta valori di densità di popolazione inferiori ai comuni della conurbazione bolognese, ma superiori rispetto alla media regionale.
- La pianura occidentale e quella settentrionale, lungo le principali direttrici di sviluppo da Bologna, presentano densità di popolazione paragonabili tra loro.
- Il territorio centese presenta densità di popolazione piuttosto elevate, superiori agli altri territori della pianura del bolognese (in particolare a Cento e a Pieve di Cento).
- I territori di connessione con il ferrarese sono caratterizzati da densità di popolazione inferiori alla media regionale.



(Fonte: elaborazione dati RER-2007)

Popolazione aggregata e popolazione sparsa

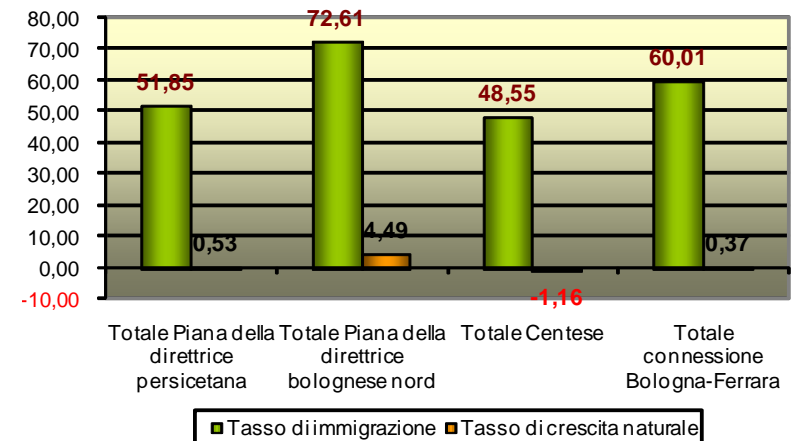
- La popolazione risiede per il 64% in centri con più di 3.000 abitanti, mentre risultano poco rappresentativi i nuclei con meno di 100 ab. (solo il 3% degli abitanti vi risiedono).
- La popolazione che abita nelle case sparse rappresenta quasi il 12% del totale della popolazione.

(Fonte: Elaborazione dati ISTAT-2001)

Tasso migratorio e tasso di crescita naturale

- Il valore del tasso di immigrazione è articolato nei diversi contesti e presenta valori molto elevati nei territori della pianura a nord di Bologna. Nella media si tratta di territori che esercitano una forte potere attrattivo.
- Il tasso di crescita è tendenzialmente positivo o stabile in tutta la pianura tranne che nei comuni più a ridosso del confine ferrarese dove risulta lievemente negativo.

(Fonte: Elaborazione dati RER-2006)



Articolazione della popolazione per classi d'età

- L'articolazione della popolazione per classi d'età è simile nei contesti della pianura centrale.
- La popolazione compresa tra 0-14 anni presenta percentuali elevate pari in media al 14% simile ad altri contesti particolarmente dinamici dal punto di vista socio-economico.
- La popolazione attiva rappresenta oltre la metà della popolazione con percentuali superiori al 65%.
- Gli over 65 rappresentano una percentuale media di circa il 20% con percentuali più basse nei comuni della direttrice nord.

(Fonte: Elaborazione dati RER-2007)

Dinamiche fisico-naturali

Criticità idrauliche

- Tutte le aree di pianura non comprese nei dossi fluviali presentano difficoltà di scolo per la presenza di depressioni morfologiche direttamente connesse con gli alvei.
- Il persicetano registra difficoltà di scolo per problemi di capacità della rete idrografica minore.
- Le zone a ridosso del Reno sono riconosciute a rischio di sormontazione.

(Fonte: Quadro conoscitivo del PTCP Bologna 2004)

Vulnerabilità degli acquiferi

- Le zone di pianura non presentano particolari problemi di vulnerabilità degli acquiferi. La maggior parte del territorio è caratterizzata da livelli bassi.

(Fonte: Quadro conoscitivo del PTCP Bologna 2004)

Aree naturali

- Le zone della “bassa pianura” (terre di bonifica) sono caratterizzate da un territorio tendenzialmente poco insediato e nel quale tendono a concentrarsi importanti fenomeni di trasformazione dell’uso del suolo verso utilizzazioni proprio naturalistico-ambientali.
- Il territorio di pianura è indubbiamente la fascia territoriale che presenta gli aspetti di maggiore criticità e problematicità rispetto ad altre aree della regione, ma è anche quello maggiormente interessato, negli ultimi anni, da interventi ed azioni di ripristino ambientale e naturalistico.
- Il sistema dei corsi d’acqua ad andamento sostanzialmente nord-sud costituisce la nervatura principale del sistema di connessione biologico-naturalistica tra gli importanti biotopi rappresentati dalle zone umide diffuse nella campagna.

(Fonte: Quadro conoscitivo del PTCP Bologna 2004)

Dinamiche socio-territoriali

Sviluppo urbano

- Lo sviluppo urbano della direttrice nord della pianura bolognese segue dinamiche di sviluppo che si sono intensificate soprattutto negli ultimi decenni.
- I centri della direttrice persicetana sono aumentati soprattutto dal dopoguerra agli anni '70 ed attualmente registrano crescite progressivamente sempre più basse. Nei centri della pianura verso nord, si registrano incrementi percentuali di edificato successivamente sempre più rilevanti (in media incrementi del 20%), in particolare nella direttrice di San Giorgio di Piano. Tale dinamica influenza anche i comuni al confine con la provincia di Ferrara.
- Come nel persicetano, lo sviluppo del centese si è concentrato soprattutto nel dopoguerra fino agli anni '70.
- Nei territori al confine con il ferrarese l’edificato risalente a prima del 1946 rappresenta dal 36% circa del patrimonio costruito.
- Pur a fronte di densità di popolazione elevate, la densità dell’edificato non assume valori molto elevati. Il numero di edifici per ab. dimostra l’utilizzo di tipologie insediative pluripiano.

(Fonte: Elaborazione dati ISTAT-2001)



1851



1985

Articolazione funzionale

La percentuale degli edifici con destinazione residenziale è superiore al 90% e gli edifici con funzione commerciale e produttiva sono oltre il 4%, tranne che nei comuni di transizione con la Provincia di Ferrara. Gli edifici non utilizzati rappresentano in media il 3% del totale degli edifici in tutte le aree della pianura bolognese centro-occidentale.

(Fonte: Elaborazione dati ISTAT-2001)

Movimenti turistici

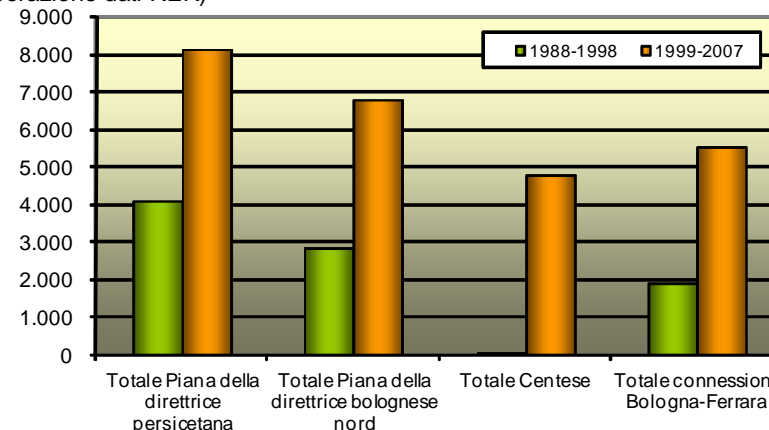
- Dal 1999 al 2006 gli arrivi e le presenze sono lievemente diminuite.

(Fonte: Elaborazione dati RER)

Evoluzione della popolazione

- Sia negli anni '90 che dal 2000 in poi la popolazione è in costante crescita. In particolare dopo il 2000 la popolazione aumenta con ritmi sempre più veloci. La direttrice nord è il territorio che vede una crescita di popolazione al kmq più elevata sia rispetto alla direttrice persicetana che rispetto al centese, soprattutto dal 2000.
- Castello d’Argile e Cento dal 1999 al 2007 presentano variazioni di popolazione al kmq tra le più elevate dell’ambito.

(Fonte: Elaborazione dati RER)



Evoluzione della popolazione per classi d’età

- Negli anni '90 la popolazione dai 0 ai 14 anni diminuisce considerevolmente mentre aumenta quella over 65 soprattutto nei comuni della direttrice nord. Dopo il 2000 si inverte la tendenza nella classe dai 0 ai 14 anni con percentuali di crescita paria a circa il 58% nei territori a nord.
- Le due classi dai 15 ai 40 anni e dai 40 ai 64 anni crescono dal 2000 pressoché in tutte le realtà dell’ambito.
- Gli over 65 aumentano ma con ritmi più lenti passando da incrementi medi del 27% al 16%.

(Fonte: Elaborazione dati RER)

Dinamiche paesaggistico-identitarie

Ambiti produttivi

- La direttrice della via Galliera a nord di Castel Maggiore è caratterizzata da una successione di insediamenti produttivi di grande estensione almeno fino a San Giorgio di Piano. Il continuum urbanizzato e le espansioni produttive riducono le originarie relazioni tra i centri abitati e le strade di connessione e la campagna circostante.

Allevamenti

- I capi bovini allevati diminuiscono considerevolmente dagli anni '80 al 2000 con ritmi sempre più veloci.
- I capi suini diminuiscono progressivamente in quasi tutte le realtà della pianura bolognese occidentale. Nei comuni del modenese (Ravarino, Castelfranco Emilia, Crevalcore e Nonantola), dove sono concentrati un elevato numero di capi, il peso percentuale delle variazioni è più ridotto rispetto ai comuni del bolognese.

Paesaggio rurale

- A fronte della sensibile riduzione del numero di addetti all’agricoltura si è assistito a un crescente cambiamento, nella prima fascia di pianura attorno a Bologna, della tipologia dei residenti che ha portato ad un processo di ristrutturazione delle vecchie corti coloniche a fini abitativi. La connotazione urbana delle corti agricole ha ridotto le relazioni tra patrimonio edificato e aziende agricole.
- Gli interventi sul patrimonio edilizio esistente hanno spesso modificato la morfologia delle corti e la tipologia degli edifici esistenti oltre ad aver sostituito gli elementi vegetali tipici della pianura bolognese con altri elementi estranei al paesaggio vegetazionale.

(Fonte: Quadro conoscitivo PSC di Bologna 2004)

- L’esubero del patrimonio edilizio residenziale e produttivo non utilizzati provoca crescenti tensioni, a livello dei prezzi e dei conflitti tra le attività agricole esistenti e i nuovi utilizzatori costituiti dai nuovi residenti.

(Fonte: Quadro conoscitivo PTCP Bologna 2004)

- Solo nel Persicetano sono ancora presenti, seppur in rapida diminuzione, aziende agricole con impianti di trasformazione dell’uva.
- L’intensificazione dell’urbanizzazione a ridosso dei centri e diffusa nel territorio rurale ne ha progressivamente modificato l’originario assetto.

Attività estrattive

- In particolare l’ambito fluviale del Reno è stato occupato da attività estrattive, alcune delle quali sono ancora in esercizio, mentre altre sono state recuperate ad uso sportivo o semplicemente rinaturalizzate come bacini d’acqua.

Articolazione delle colture agrarie

- L’andamento della SAU è in media lievemente negativo in entrambe i decenni e in quasi tutti le macroaree appartenenti all’ambito.
- L’andamento dei seminativi è tendenzialmente negativo negli anni '80, ad eccezione della direttrice persicetana. Negli anni '90 tale trend si inverte e i seminativi crescono in media in tutto l’ambito. I comuni che registrano incrementi percentuali più elevati sono Sala Bolognese, Pieve di Cento e San Pietro in Casale.
- L’andamento delle legnose agrarie vede delle progressive riduzioni delle coltivazioni, soprattutto negli anni '90. In particolare si passa da diminuzioni medie del -5% negli anni '80 a diminuzione di oltre il -20%. Percentuali più elevate si registrano nelle aree dove sono meno diffuse. Nella direttrice nord si raggiungono diminuzioni medie percentuali di -38% e nella direttrice di connessione con Ferrara tali percentuali raggiungono in media il -34%.
- Pur a fronte di costanti e rilevanti diminuzioni delle legnose agrarie negli anni '90 si registrano incrementi percentuali delle coltivazioni a vigneti DOC e DOCG piuttosto elevati, soprattutto nell’area della direttrice persicetana dove tali coltivazioni nel 2000 rappresentano il 12% del totale delle legnose agrarie.
- Pur con estensioni limitate rispetto alla SAU, l’andamento dei boschi e dei pioppeti è positivo negli anni '90, in particolare nella direttrice persicetana e nella direttrice nord. Nelle aree di transizione con il ferrarese, invece, le variazioni sono costanti o più spesso negative.
- L’andamento di prati e pascoli è variabile nelle diverse realtà territoriali. Negli anni '90 la direttrice persicetana è interessata da costanti incrementi, seppur limitati in valore assoluto. Le aree del centese e del persicetano registrano negli stessi anni diminuzioni, rispettivamente -32% e -4%.

(Fonte: Elaborazione dati ISTAT)

Processi di valorizzazione del territorio attivati

- La pianura occidentale presenta pochi elementi di naturalità e quelli presenti sono isolati nel territorio. Nell’ambito del Piano degli Spazi Naturali e del Progetto europeo EConet sono stati attuati progetti per la realizzazione della rete ecologica di pianura. I comuni del persicetano coinvolti sono San Giovanni in Persiceto, Crevalcore, Calderara di Reno e Sala Bolognese.
- Nel territorio extraurbano sono presenti una rete di fattorie didattiche che comprende 11 strutture, concentrate soprattutto nella pianura al confine con il modenese e con il ferrarese.

Invarianti e stato di conservazione

Assetto agricolo della pianura centuriata nel persicetano

Il paesaggio di pianura è caratterizzato dall'orditura della centuriazione sulla quale si appoggia il reticolo dei canali di scolo, la viabilità minore e le cavedagne, si organizza la suddivisione del suolo e si posiziona il patrimonio rurale storico e i manufatti storico-testimoniali.

L'assetto storico e gli usi tradizionali agricoli sono spesso in competizione con l'espansione insediativa e industriale. Le pressioni esercitate dall'urbanizzato nel territorio rurale rendono meno leggibile a visione d'uomo gli elementi che strutturano la centuriazione.

Sistema delle partecipanze agrarie del centese e del persicetano

L'area della pianura centrale tra le province di Ferrara, Modena e Bologna è caratterizzata dalla presenza di estensioni di territorio in cui sopravvivono usi collettivi della terra. Seguendo regole quasi immutate nel tempo il patrimonio fondiario collettivo viene a tutt'oggi periodicamente ripartito tra gli aventi diritto.

La costituzione di enti morali di gestione dei terreni compresi nel perimetro delle partecipanze hanno favorito il permanere delle regole di assetto originario, che seguono logiche di miglior profitto agricolo e di equa distribuzione degli appezzamenti di terreno. La continuità delle forme di gestione nel tempo ha rafforzato il senso di appartenenza degli abitanti nel territorio nel quale vivono.

Assetto storico-morfologico: dossi, centri urbani, infrastrutture storiche, idrografia

L'assetto idrografico, la conseguente morfologia del territorio e le strade storiche che lo hanno infrastrutturato sono stati gli elementi generatori dell'assetto storico di pianura.

L'assetto si fonda su un'armatura urbana gerarchizzata ben leggibile nel persicetano in cui i centri maggiori di origine storica sono cresciuti più velocemente rispetto ai nuclei urbani. Le progressive espansioni di questi centri hanno nel tempo ridotto le relazioni tra l'abitato e la campagna circostante e trasformato i caratteri tipici dei centri rurali.

Lungo la direttrice di collegamento verso nord la distanza tra i centri abitati, ora contraddistinta da ampi spazi aperti diminuisce riproducendo il modello di sviluppo continuo su strada rilevato a sud di Castel Maggiore.

Integrità e rilevanza

- *Territorio a sud di San Giovanni in Persiceto.* La maglia di cardì e decumani perpendicolari alla via Emilia è leggibile con chiarezza nei territori di Sant'Agata bolognese e in quelli di San Giovanni in Persiceto.

Paesaggi rappresentativi, trasformati e tutelati

- *Partecipanza di San Giovanni in Persiceto.* La Partecipanza ha origine nell'XI secolo quando l'Abbazia di Nonantola e il vescovo di Bologna concedono in enfiteusi dei terreni per la loro bonifica. L'attuale Partecipanza è gestita dal consorzio dei partecipanti che ogni nove anni esamina coloro che hanno diritto a partecipare alla "Divisione" dei terreni.

Paesaggi rappresentativi, parzialmente trasformati e tutelati

- *Partecipanza di Sant'Agata Bolognese.* Ai residenti vengono concessi a rotazione dei terreni dietro il pagamento di una tassa.

Paesaggi rappresentativi, trasformati e tutelati

- *Partecipanza di Nonatola.* L'istituto ha la sua derivazione dalle enfiteusi concesse dall'abbazia di Nonantola fin dall'Alto Medioevo. Attualmente si estende per 765 ha ed è gestita da un ente morale che riunisce partecipanti, antichi discendenti delle famiglie residenti a Nonantola dall'XI secolo. Il patrimonio edificato e le consistenze vegetali sono conservate a testimonianza dell'antico assetto dell'area.

Paesaggi rappresentativi, parzialmente trasformati e tutelati

- *Partecipanza di Cento e di Pieve di Cento.* La Partecipanza di questa parte del territorio ferrarese ebbe origine in fasi successive fin dal XI secolo. L'attuale territorio perimetrato dalla Partecipanza agraria risale alla prima metà del 1400, periodo nel quale vennero estromessi i lavoratori non originari delle terre centesi e la superficie coltivabile venne suddivisa tra i capisti. Oggi le caratteristiche sono quelle di un territorio di cui si conservano le regole dell'assetto pianificato dalla bonifica con un'urbanizzazione intensa e una maglia agraria serrata (morelli).

Paesaggi rappresentativi, trasformati e tutelati

- *Ambito persicetano.* Sulla persicetana verso ovest e su alcuni assi preferenziali della centuriazione hanno avuto origine i centri più importanti del settore ovest della pianura bolognese.

Paesaggi ordinari, trasformati

- *Direttrice di via Galliera.* La direttrice stradale in uscita da Bologna e l'alternanza tra aree rilevate e aree depresse hanno caratterizzato la crescita degli insediamenti rurali nella pianura tra di transizione con il ferrarese. Nei pressi di Funo si succedono insediamenti industriali e commerciali di ampie dimensioni con ogni probabilità nate in relazione alla vicinanza dell'interporto e alla facile accessibilità dalla rete autostradale.

Paesaggi ordinari, trasformati

- *Ambito centese.* La localizzazione dei due centri storici, le infrastrutture e la presenza del dosso del Reno sono gli elementi strutturanti l'assetto territoriale del centese che si organizza su una trama di lotti di piccole dimensioni orientati in relazioni ai corsi d'acqua. Lungo le infrastrutture di connessione territoriale si sviluppano alcuni centri lineari ramificati verso la campagna.

Paesaggi ordinari, trasformati

14_A – PIANURA PERSICETANA

**Comuni**

Pianura persicetana: Crevalcore, Sant'Agata Bolognese, San Giovanni in Persiceto

Area centese: -

Direttrice nord: Sala Bolognese

Connessione Ferrara-Bologna: -

SUB-AMBITO DI TRANSIZIONE

Caratteri identificativi

- È caratterizzato da una trama della centuriazione ancora leggibile sul territorio.
- Lungo la Persicetana si rileva un denso appoderamento che mantiene con regolarità e ripetitività un orientamento a 45° rispetto alla strada.
- È un territorio che si caratterizza per un'agricoltura con livelli elevati di specializzazione e diffusione delle tipicità locali.
- Sono diffuse numerose Aree di Riequilibrio Ecologico a testimonianza del progressivo processo di rinaturalizzazione.

14_B – DOSSO DEL PANARO

**Comuni**

Pianura persicetana: Nonantola, Ravarino, Crevalcore

Area centese: Finale Emilia

Direttrice nord: -

Connessione Ferrara-Bologna: -

SUB-AMBITO DI TRANSIZIONE

Caratteri identificativi

- L'assetto del suolo è in larga parte dipendente dalla morfologia dell'alveo del Panaro e dall'andamento del suo ambito fluviale. La trama agraria si sviluppa a partire da una maglia fitta e regolare di campi lunghi e stretti perpendicolari al fiume.
- L'assetto insediativo si sviluppa sulle direttrici di collegamento tra l'infrastruttura lungo fiume, sulla quale si insediano i centri principali del modenese (Camposanto e Bomporto) e la persicetana. Da Bomporto si sviluppa centri minori e urbanizzazioni lineari che attraverso Ravarino si congiungono a Crevalcore.
- Le porzioni settentrionali del territorio comunale di Crevalcore presentano alcune aree umide ottenute dalla rinaturalizzazione di vasche industriali o da interventi di ripristino ambientale. Tali aree sono riconosciute e tutelate come ZPS.
- Insieme al persicetano le aree sul dosso del Panaro sono riconosciute ad elevata specializzazione agricola e tipicità locale.

14_C – DIRETTRICE GALLIERA

**Comuni**

Pianura persicetana: -

Area centese: -

Direttrice nord: Argelato, Castel d'Argile, San Giorgio di Piano

Connessione Ferrara-Bologna: Galliera, Poggio Renatico, San Pietro in Casale, Malalbergo, Bentivoglio

SUB-AMBITO DI TRANSIZIONE

Caratteri identificativi

- La popolazione presenta densità tra le più basse della pianura bolognese centro-occidentale soprattutto per la porzione di pianura di transizione con la provincia di Ferrara.
- In seguito alla variabilità del corso del Reno in tempi recenti si assiste si registra una minore leggibilità delle tracce della centuriazione.
- L'asse della Galliera rappresenta la linea ordinatrice degli insediamenti e delle loro espansioni in particolare verso Bologna. Verso nord invece gli insediamenti diventano progressivamente più rarefatti.
- L'area è di recente interessata da fenomeni di addensamento dell'urbanizzazione anche se non con la stessa intensità della pianura più vicina a Bologna.
- È caratterizzata da una media-elevata vocazione all'agricoltura con una discreta presenza di frutteti pur prevalendo i seminativi. Non sono individuati ambiti specifici di tipicità.
- Gli elementi naturali sono rarefatti come in tutta la pianura.

14_E – AMBITO CENTESE

**Comuni**

Pianura persicetana: -

Area centese: Cento, Pieve di Cento, Sant'Agostino, Finale Emilia

Direttrice nord: -

Connessione Ferrara-Bologna: -

SUB-AMBITO DI TRANSIZIONE

Caratteri identificativi

- E' un territorio caratterizzato da elevate densità insediative e di popolazione in particolare all'interno dei confini della Partecipanza Agraria di Cento.
- Il numero delle imprese nelle attività manifatturiere e nel commercio ne fa un contesto particolarmente dinamico rispetto ad altri contesti del ferrarese.
- Si caratterizza per un assetto territoriale regolare e serrato dove il reticolo delle strade di penetrazione verso la campagna, fiancheggiate da scoli, dà accesso ad una sequenza lineare di case isolate su lotto.
- In questo territorio Cento rappresenta una polarità storica e funzionale importante per il tratto di pianura tra Bologna e Ferrara.
- Le coltivazioni sono in parte a seminativo e in parte a frutteti.

È un ambito di pianura a nord-est della conurbazione bolognese caratterizzato da una propensione all'agricoltura. A ridosso del capoluogo le attività rurali convivono con quelle tipiche di un'area metropolitana.

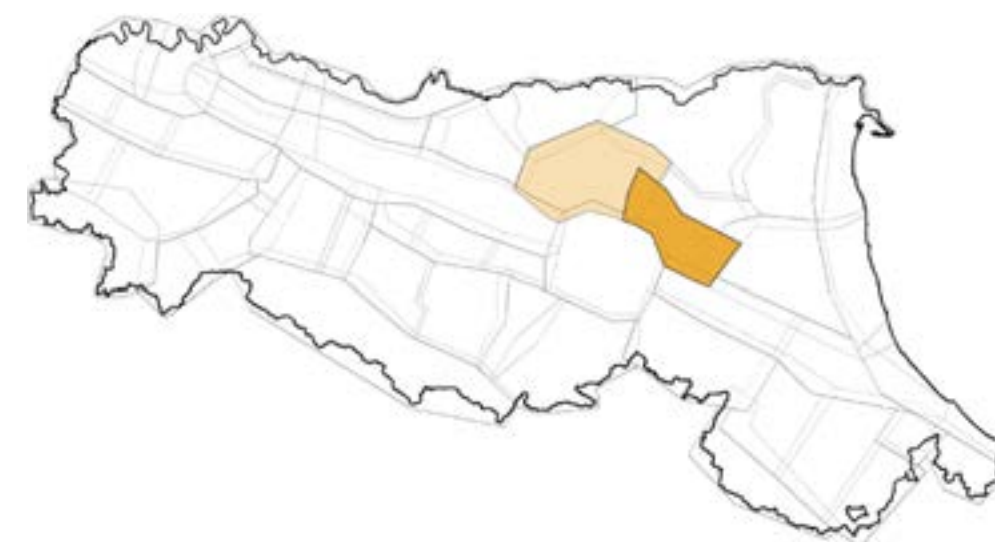
L'assetto territoriale, seppur diversificato, segue la morfologia del territorio articolata in dossi e in estese depressioni. Nelle zone più rilevate hanno origine i centri storici e si localizzano gli sviluppi più recenti. Le principali direttrici di sviluppo sono soprattutto di origine storica: le strade Porrettana e San Vitale verso Ravenna. Su quest'ultimo asse, in particolare, sono sorti i principali centri dell'ambito.

Seppur in misura inferiore rispetto all'area occidentale, anche in questa porzione della pianura bolognese le dinamiche di crescita della popolazione e dell'edificato risentono della vicinanza della conurbazione bolognese e del sistema di urbanizzazione della via Emilia facendo registrare negli ultimi decenni trend positivi superiori ad altri contesti.

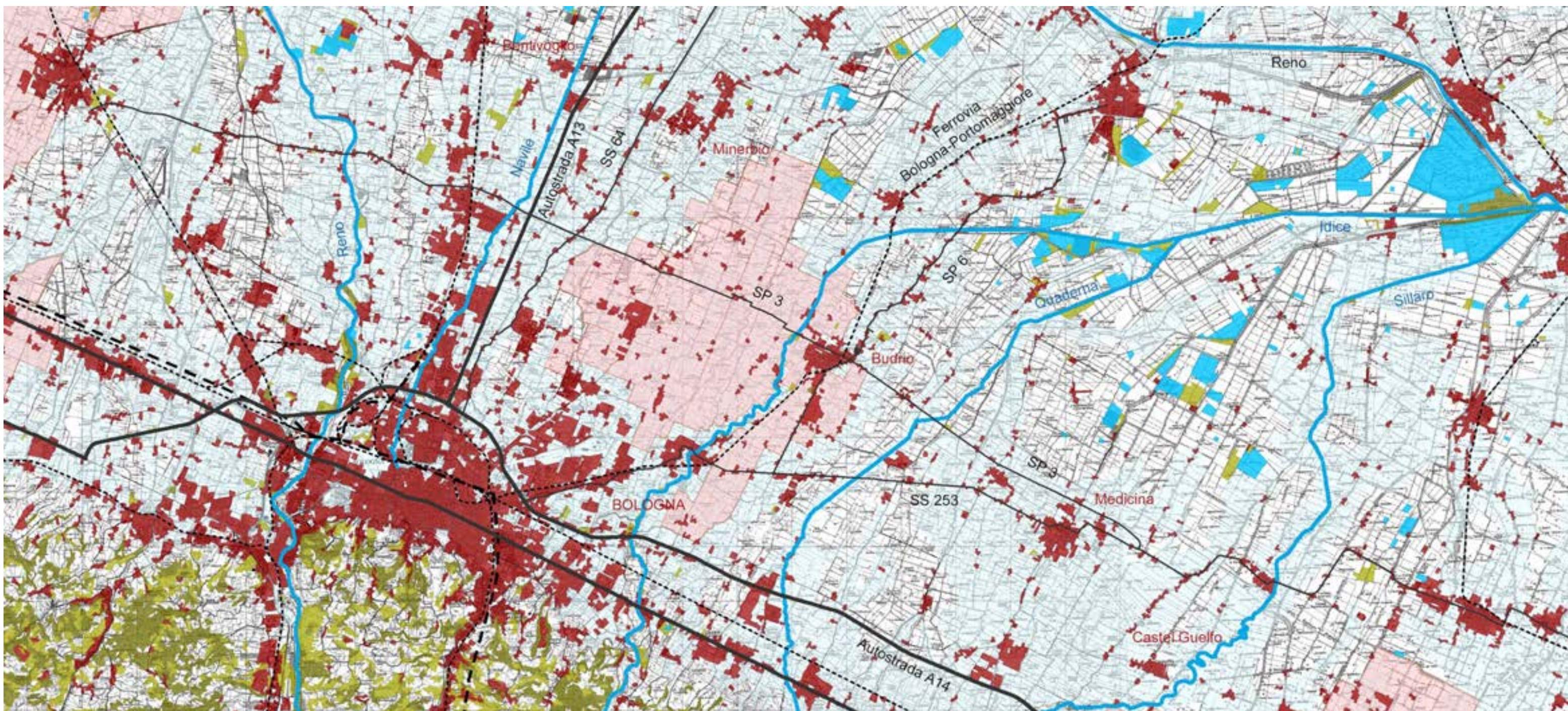
Le porzioni dell'ambito a nord sono connotate dalla presenza di numerosi sistemi di aree umide, sistemi ai quali si sono riferiti gli interventi di potenziamento delle aree naturali e seminaturali effettuati nell'ultimo decennio.

Legenda

- Infrastrutture ferroviarie
- Infrastrutture stradali principali
- Territori extra-regione
- Insedamenti
- Centuriazione
- Corsi d'acqua principali
- Zone umide
- Boschi
- Arbusteti
- Dossi pianura alluvionale



Caratteri strutturali



Paesaggio

Dossi fluviali

Microrilievi formati dall'accumulo dei depositi fluviali attualmente presenti in corrispondenza dei principali corsi d'acqua e degli antichi paleolvi. Presenti nella bassa pianura si sviluppano in relazione al tracciato dei corsi d'acqua principali. Possono essere di origine recente o antica. I dossi si alternano alle conche dando origine alla tipica morfologia del suolo della pianura. In particolare le aree di transizione con il ferrarese a sud del Reno sono caratterizzate dalla prevalenza di depressioni morfologiche con dossi allungati e sottili limitati allo spazio di pertinenza dell'ambito fluviale.

Sistema delle acque

Corsi d'acqua principali

Fiume Reno. Fiume che nel tratto terminale scorre occupando, seppur solo parzialmente, il vecchio alveo del Po di Primaro. Ad andamento prevalentemente rettilineo lambisce i centri della pianura ferrarese e ravennate e le zone umide delle Valli di Campotto e della Valle Bertuzzi.

Torrente Idice - torrente Quaderna. Corso d'acqua che scorre quasi interamente nel territorio bolognese con un andamento prevalentemente lineare, soprattutto a valle di Budrio. È caratterizzato dalla presenza di arginature di grandi dimensioni. All'altezza di Molinella riceve le acque del torrente Quaderna e nel ferrarese confluisce nel Reno.

Canale Navile. Canale artificiale di origine storica che in uscita da Bologna attraversa la pianura settentrionale e confluisce nel fiume Reno. Originariamente era utilizzato come canale navigabile da Bologna verso il mare, mentre oggi serve solo come canale di bonifica. Il suo regime è regolato dalla presenza di chiuse.

Torrente Sillaro. Al confine con l'ambito dei distretti della frutticoltura scorre nella pianura a nord di Imola per confluire nel Reno dopo aver attraversato la Bassa Romagna. Nella bassa pianura ha un andamento regolare ed è caratterizzato dalla presenza di arginature.

Reticolo idrografico minore. Il reticolo idrografico minore ha una forma regolare e andamento prevalentemente in direzione sud-ovest nord-est. I corsi d'acqua confluiscono direttamente nel reticolo principale e nella porzione settentrionale dell'ambito sono connotati dalla presenza di opere idrauliche a testimonianza della natura artificiale di questi territori.

Infrastrutture stradali e ferroviarie

Strade principali

Autostrada Bologna-Venezia - A13. Infrastruttura di scorrimento e di connessione veloce tra le città del nord-est e la pianura emiliana in particolare l'area bolognese. Scorre parallela al tracciato della Porrettana.

Autostrada Bologna-Ancona - A14. Infrastruttura di connessione veloce tra le città medie e grandi tra Bologna e il mare. Il suo tracciato scorre parallelamente alla via Emilia a nord della stessa.

Statale 64 - Porrettana. Infrastruttura storica di connessione tra Bologna e l'area collinare a Ferrara e al ferrarese. Insieme alla via Galliera costituiscono le principali direttrici di collegamento verso nord attraversando i centri e i borghi rurali della pianura bolognese.

Statale 253 - Diretrice San Vitale. Infrastruttura storica di connessione tra Bologna e Ravenna che intercetta i centri principali della pianura orientale a nord della via Emilia.

Provinciale 6 - Infrastruttura di connessione tra i centri della pianura orientale bolognese e la pianura del basso ferrarese.

Provinciale 3 - Trasversale di Pianura. Infrastruttura di scorrimento che attraversa la pianura bolognese da est a ovest.

Reticolo minore. Ha un andamento reticolare e presenta livelli differenziati di densità. Verso sud, nei territori più a ridosso della via Emilia (Budrio e Medicina) ha un andamento regolare basato sulle tracce della centuriazione. Più a nord, al contrario, il reticolo assume una configurazione a maglie larghe o a pettine su alcune direttrici principali.

Ferrovie principali

Bologna-Portomaggiore. L'unico asse ferroviario è quello che collega Bologna ai centri del ferrarese attraversando la pianura orientale.

Insedimenti

Centri urbani storici. L'insediamento è storicamente più abitato nelle porzioni meridionali, mentre quelle settentrionali erano invase dalle acque dei torrenti appenninici. Sulla San Vitale sono sorti i centri storici oggi ancora in buono stato di conservazione.

Insedimenti lineari su dosso. La particolare evoluzione storica del territorio ha portato alla formazione di insediamenti a sviluppo lineare sulle aree più rilevate a nord-ovest dell'ambito.

Insedimento sparso. L'insediamento sparso è sia di origine storica che recente e si concentra nelle porzioni dell'ambito più meridionali. Il patrimonio edificato delle corti rurali storiche è stato progressivamente trasformato per un uso residenziale. Parallelamente una nuova edificazione si è diffusa nel territorio rurale.

Centuriazione

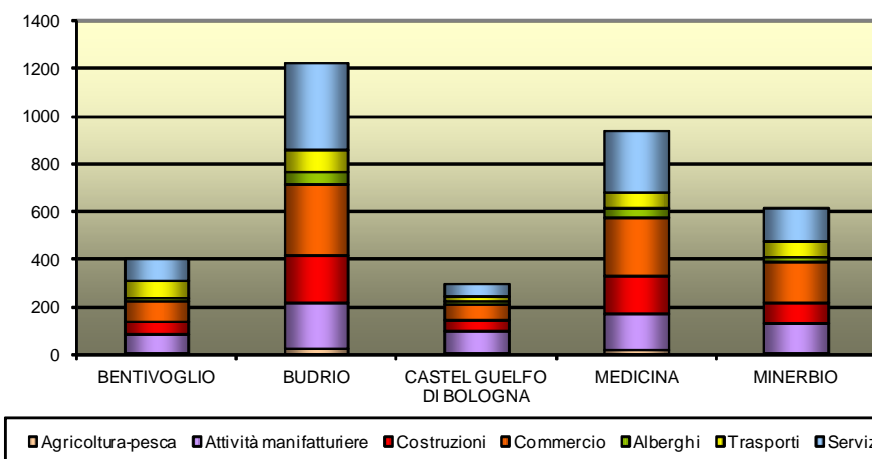
Schema di assetto territoriale di origine storica fondato sulla partizione del territorio attraverso il reticolo ortogonale dei tracciati viari (cardi e decumani). In alcune porzioni del territorio rurale si rileva la presenza chiara e leggibile degli antichi tracciati che hanno svolto e continuano a svolgere un ruolo morfogenetico per lo sviluppo degli insediamenti. Tracce della centuriazione sono ancora leggibili nella pianura di Budrio e parzialmente anche in quella a sud di Medicina.

Economia

Numero di imprese per settore di attività

- La densità media delle imprese nella bassa bolognese orientale è inferiore rispetto alla pianura più a ovest del persicetano e dell'asse nord. I comuni che presentano densità più elevate sono quelli attestati sulla via Emilia (Mordano e Castel Guelfo).
- Quasi il 2% delle imprese è attiva nel settore dell'agricoltura, valore percentuale più elevato della pianura centrale.
- La percentuale media di imprese nelle attività manifatturiere è simile alla pianura più a ovest del persicetano e dell'asse nord (18% circa), con percentuali del 30% nei comuni che si attestano sulla via Emilia (Castel Guelfo).
- Un quarto delle imprese è attiva nel settore del commercio.
- Nella media un quarto di imprese è attivo nei servizi con concentrazioni percentuali superiori a Budrio e a Medicina, centri di riferimento lungo la direttrice San Vitale.
- Nei comuni che gravitano sull'interporto sono presenti un numero elevato di imprese nei trasporti con percentuali vicine al 19% nel caso di Bentivoglio.

(Fonte: Elaborazione dati ISTAT-2001)



Sistemi locali del lavoro e distretti produttivi

Nella pianura è riconosciuto un unico sistema locale del lavoro che comprende tutti i comuni della prima e della seconda cintura attorno a Bologna.

(Fonte: Istituto Tagliacarne_Istat 2001)

Ambiti produttivi

3 dei 38 ambiti produttivi riconosciuti nella provincia di Bologna come di ruolo sovracomunale sono localizzati nella bassa pianura orientale.

(Fonte: Quadro conoscitivo del PTCP 2004)

Turismo e agriturismo

- I territori della pianura bolognese fanno registrare una percentuale di arrivi pari a quasi il 35% degli arrivi nella provincia di Bologna. Il numero di presenze è di gran lunga superiori agli arrivi.
- Gli agriturismi sono distribuiti sul territorio circostante il capoluogo, in pianura e in campagna.

(Dati: elaborazione dati RER-2006)

Rapporto SAU/ST

- Nella pianura bolognese orientale oltre i 3/4 della superficie territoriale è SAU.

(Fonte: Elaborazione dati ISTAT-2001)

Articolazione delle coltivazioni agricole

- I seminativi risultano dominanti con percentuali medie superiori al 95%.
- Le realtà che presentano percentuali significative di legnose agrarie sono solo Castel Guelfo e Minerbio, mentre gli altri comuni si attestano su valori percentuali piuttosto bassi (dal 2 al 4%).

- La percentuale di boschi e di prati e pascoli è molto bassa.

(Fonte: Elaborazione dati ISTAT-2000)

Prodotti tipici

Tra i vini DOC sono diffusi nell'area di pianura i vini DOC del Reno.

Prodotti DOP

Nella pianura bolognese i prodotti tipici sono rappresentati in parte dal "Grana Padano" e in parte dal "Parmigiano reggiano" e dai salumi diffusi in tutta la regione.

È stata effettuata richiesta di DOP per la patata bolognese, ed in particolare per quella di Budrio, e di IGP per la cipolla di Medicina.

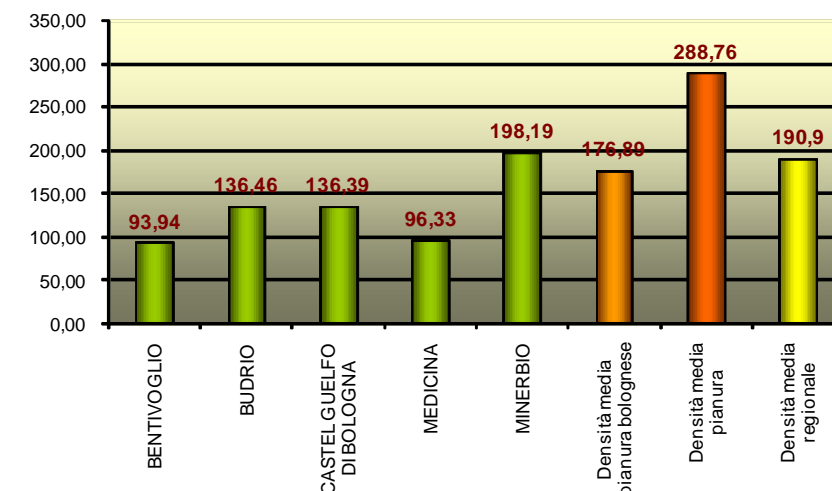
Prodotti IGP

La pianura bolognese orientale è caratterizzata dalla presenza della pera dell'Emilia-Romagna, dalla coltivazione della pesca nettarina di Romagna e dall'asparago verde di Altedo e del vino Bianco del Sillaro.

Società

Popolazione e densità

- La densità di popolazione della pianura a est della conurbazione bolognese presenta valori inferiori sia alla media della pianura che alla media regionale.
- La densità media della popolazione è inferiore rispetto alla media calcolata per l'aggregazione che comprende anche la pianura bolognese più a ovest dove si registrano valori di gran lunga più elevati.
- Minerbio, comune attestato sulla via Emilia, presenta valori di densità significativamente superiori agli altri comuni.



(Fonte: elaborazione dati RER-2007)

Popolazione aggregata e popolazione sparsa

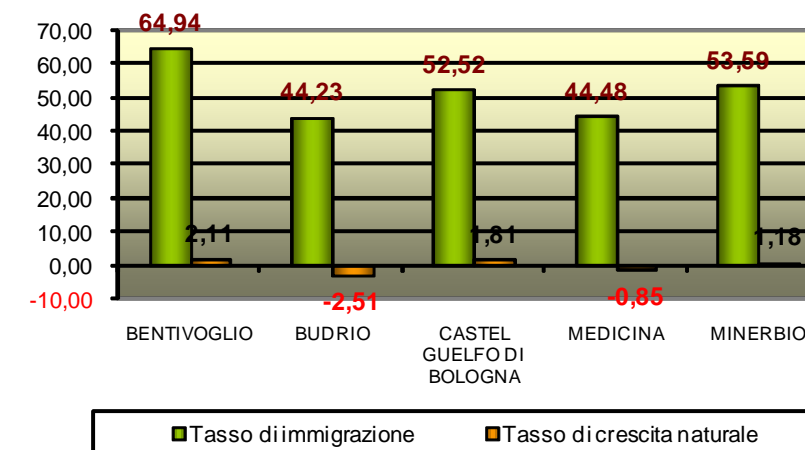
- La popolazione abita per il 35% in centri superiori ai 3.000 ab e solo il 5% vive in centri inferiori ai 100 ab.
- Il 40% della popolazione abita in piccoli centri con popolazione compresa tra 100 e 3.000 abitanti, probabilmente non dotati di un certo grado di complessità.
- La popolazione che abita nelle case sparse rappresenta quasi il 21% del totale della popolazione dell'ambito, percentuale tra le più elevate della pianura se si esclude la pianura orientale a sud della via Emilia.

(Fonte: Elaborazione dati ISTAT-2001)

Tasso migratorio e tasso di crescita naturale

- Il valore del tasso di immigrazione è più basso di quello registrato nella pianura a ovest di Bologna del Persicetano e dell'asse nord, ma è allineato ai valori del resto della pianura insediata a sud della via Emilia (ad esclusione dell'aggregazione della pianura ferrarese).
- Il tasso di crescita è tendenzialmente pari allo 0.

(Fonte: Elaborazione dati RER-2006)



Articolazione della popolazione per classi d'età

- L'articolazione della popolazione per classi d'età è simile nei contesti della pianura centrale.
- La popolazione compresa tra 0-14 anni presenta percentuali elevate, superiori al 13%.
- La popolazione attiva rappresenta oltre la metà della popolazione con percentuali vicine al 65%.
- Gli over 65 rappresentano una percentuale di circa il 22%.

(Fonte: Elaborazione dati RER-2007)

Dinamiche fisico-naturali

Criticità idrauliche

- Tutte le aree di pianura non comprese nei dossi fluviali presentano difficoltà di scolo per la presenza di depressioni morfologiche direttamente connesse con gli alvei. In particolare le aree a confine con il ferrarese e tutta la bassa pianura nord-orientale presenta problemi di esondabilità determinata da fenomeni di ristagno pluviale in terreni argillosi e scarsamente permeabili.
- Il reticolo idrografico minore presenta rischi idraulici più elevati rispetto al resto del bolognese. Il PSAI del Reno, infatti, individua su di essi delle fasce di pertinenza fluviale (aree a rischio con tempi di ritorno 30 o 50 anni).
- Le zone a ridosso dell'Idice e del Sillaro sono riconosciute a rischio di sormontazione nei tratti più a valle. I tratti più a monte sono riconosciuti a rischio di esondazione per piene bicentinarie.

(Fonte: Quadro conoscitivo del PTCP Bologna 2004)

Vulnerabilità degli acquiferi

- Le zone di pianura non presentano particolari problemi di vulnerabilità degli acquiferi. La maggior parte del territorio è caratterizzata da livelli bassi. I territori più vicini alla via Emilia presentano livelli medi.

(Fonte: Quadro conoscitivo del PTCP Bologna 2004)

Aree naturali

- Le zone della "bassa pianura" (terre di bonifica) sono caratterizzate da un territorio tendenzialmente poco insediato e nel quale tendono a concentrarsi importanti fenomeni di trasformazione dell'uso del suolo verso utilizzazioni proprio naturalistico-ambientali.
- Il territorio di pianura è indubbiamente la fascia territoriale che presenta gli aspetti di maggiore criticità e problematicità rispetto ad altre aree della regione, ma è anche quello maggiormente interessato, negli ultimi anni, da interventi ed azioni di ripristino ambientale e naturalistico.
- Il sistema dei corsi d'acqua ad andamento sostanzialmente nord-sud costituisce la nervatura principale del sistema di connessione biologico-naturalistica tra gli importanti biotopi rappresentati dalle zone umide diffuse nella campagna.
- Le aree di recente bonifica verso nord presentano ambienti umidi residui di particolare interesse naturale ambientale non ancora soggette ad intense pressioni antropiche.

(Fonte: Quadro conoscitivo del PTCP Bologna 2004)

Dinamiche socio-territoriali

Sviluppo urbano

- Le dinamiche di sviluppo dell'edificato nella bassa pianura bolognese orientale sono molto simili a quelle della direttrice nord. Si tratta infatti di territori in cui l'edificato si è sviluppato soprattutto dal dopoguerra agli anni '70. Successivamente l'edificato aumenta con ritmi più lenti (dal '71 al '91).
- Dal 1991 al 2001 vengono realizzati percentuali di edifici piuttosto elevate rispetto ad altri contesti regionali. Tale percentuale è superiore solo nelle aree più a ovest della direttrice nord con al centro San Giorgio di Piano.
- I centri sulla direttrice della San Vitale hanno un edificato storico che raggiunge il 36% del totale del patrimonio costruito.
- La densità dell'edificato raggiunge valori medi simili al limitrofo contesto della pianura bolognese più a ovest. Tali valori sono superiori a quelli registrati nella pianura bolognese a sud del Reno.

(Fonte: Elaborazione dati ISTAT-2001)



1851



1985

Articolazione funzionale

- Come avviene nel resto della pianura bolognese la percentuale degli edifici con destinazione residenziale è superiore al 90% e gli edifici con funzione commerciale e produttiva sono in media di circa il 3% e in contesti come Budrio e Minerbio pari a circa il 5%.
- Gli edifici non utilizzati rappresentano in media il 3% del totale degli edifici.

(Fonte: Elaborazione dati ISTAT-2001)

Movimenti turistici

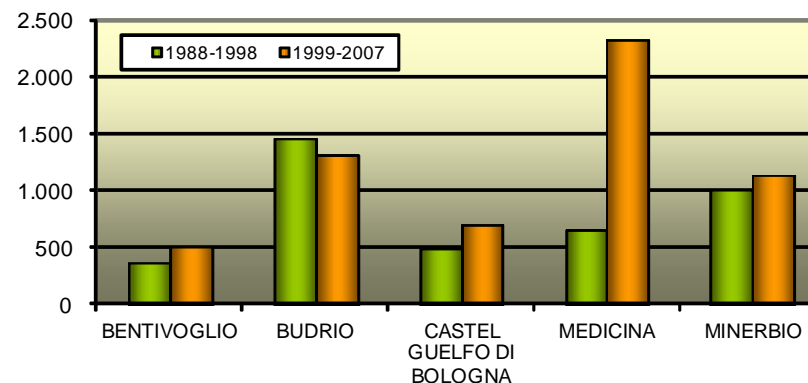
- Dal 1999 al 2006 gli arrivi e le presenze sono lievemente diminuite.

(Fonte: Elaborazione dati RER)

Evoluzione della popolazione

- Sia negli anni '90 che dal 2000 in poi la popolazione è in costante crescita. In particolare dopo il 2000 la popolazione aumenta con ritmi sempre più veloci, soprattutto a Medicina. Minerbio e Castel Guelfo sono i comuni nei quali la variazione al kmq è più elevata.
- La variazione media al kmq (16,5ab/kmq) è più bassa rispetto agli altri contesti della pianura bolognese.

(Fonte: Elaborazione dati RER)



Evoluzione della popolazione per classi d'età

- Negli anni '90 la popolazione dai 0 ai 14 anni è sostanzialmente stabile mentre aumentano le altre fasce d'età soprattutto quella over 65 (percentuali medie del 21%). Dopo il 2000 la classe dai 0 ai 14 anni registra percentuali di crescita molto elevate e paria a circa il 35%.
- Le classi dai 15 ai 40 anni e quella dai 40 ai 64 crescono in maniera costante ma con ritmi variabili nei diversi decenni.
- Gli over 65 aumentano ma con ritmi più lenti passando da incrementi medi del 24% al 12%.

(Fonte: Elaborazione dati RER)

Dinamiche paesaggistico-identitarie

Direttrici di connessione territoriale

- I centri che si trovano lungo le principali direttrici di sviluppo territoriale si sono ampliati crescendo su se stessi o densificando l'insediamento lineare su strada lungo la viabilità principale del dosso (Minerbio-Baricella, Cà de Fabbri e Altedo).

Paesaggio rurale

- A fronte della sensibile riduzione del numero di addetti all'agricoltura si è assistito a un crescente cambiamento, nella prima fascia di pianura attorno a Bologna, della tipologia dei residenti che ha portato ad un processo di ristrutturazione delle vecchie corti coloniche a fini abitativi. La connotazione urbana delle corti agricole ha ridotto le relazioni tra patrimonio edificato e aziende agricole.
- Gli interventi sul patrimonio edilizio esistente hanno spesso modificato la morfologia delle corti e la tipologia degli edifici esistenti oltre ad aver sostituito gli elementi vegetali tipici della pianura bolognese con altri elementi estranei al paesaggio vegetazionale.

(Fonte: Quadro conoscitivo PSC di Bologna 2004)

- L'esubero del patrimonio edilizio residenziale e produttivo non utilizzati provoca crescenti tensioni, a livello dei prezzi e dei conflitti tra le attività agricole esistenti e i nuovi utilizzatori costituiti dai nuovi residenti.

(Fonte: Quadro conoscitivo PTCP Bologna 2004)

Articolazione delle colture agrarie

- L'andamento della SAU è tendenzialmente negativo o stabile in entrambe i decenni. Budrio e Castel Guelfo di Bologna sono le uniche due realtà che vedono incrementi della SAU in entrambe i decenni.
- L'andamento dei seminativi è simile a quello della SAU. La percentuale di crescita è pressoché stazionaria in entrambe i decenni con incrementi bassi, inferiori all'1% negli anni '80 e circa il 3% negli anni '90. Budrio e Castel Guelfo di Bologna sono le uniche due realtà che vedono incrementi in entrambe i decenni.
- Le legnose agrarie registrano diminuzioni in entrambe i decenni con ritmi sempre più elevati. In media negli anni '90 le coltivazioni sono diminuite di oltre il -44%.
- Pur con estensioni limitate rispetto alla SAU, l'andamento dei boschi è positivo negli anni '90.
- L'andamento di prati e pascoli nell'ambito fa registrare diminuzioni negli anni '80 che vengono contrastate negli anni '90 da incrementi percentuali medi elevati.

(Fonte: Elaborazione dati ISTAT)

Processi di valorizzazione del territorio attivati

- Nel territorio extraurbano sono presenti una rete di fattorie didattiche che comprende numerose strutture.
- Dagli anni '90 l'area settentrionale della pianura è oggetto di interventi di ripristino ambientale di aree bonificate negli anni '60.

Invarianti e stato di conservazione

Sistema dei dossi, centri storici e direttrici insediative storiche

La storia dei territori delle porzioni della pianura a ridosso del Reno è relativamente recente ed è l'esito degli interventi di bonifica della seconda metà dell'800. Gran parte della pianura alluvionale al confine con il ferrarese è stata oggetto di estesi allagamenti fino a quella data, oggi testimoniati dalla prevalenza di depressioni morfologiche. Quasi sparisce la pianura intermedia e le esili strutture dei dossi sono isolate da estese conche. Questi territori erano il recapito delle acque dei corsi d'acqua appenninici e solo l'invalveamento del Reno e la deviazione dell'Idice e del Sillaro ne hanno consentito il prosciugamento. L'insediamento podereale e l'infrastrutturazione di origine storica sono concentrati nei dossi, mentre nelle conche il patrimonio storico è rado.

Per le più difficili condizioni fisiche e di accessibilità questi territori sono stati nel corso del tempo meno soggetti alle pressioni insediative, anche se negli ultimi anni risentono della vicinanza dal capoluogo bolognese e vedono incrementi significativi di popolazione sia nei centri che nelle case sparse.

Struttura centuriata, reticolo idrografico

I tracciati dei cardo e dei decumani si integrano alle aree di pertinenza degli ambiti fluviali, al reticolo dei canali di scolo e alla maglia delle strade principali e minori.

La contiguità con la conurbazione bolognese ha determinato una diffusione verso la pianura delle dinamiche insediative che caratterizzano Bologna e i centri urbani che ne costituiscono l'ambito metropolitano.

Sistemi delle aree umide relitto delle bonifiche

A nord dell'ambito sono presenti numerose aree umide a testimonianza dell'origine di questo territorio. Fino all'800 queste aree erano in maggioranza allagate.

Le aree un tempo allagate sono state prosciugate nel corso del XIX e del XX secolo con una riduzione della biodiversità della pianura. Negli anni più recenti le conche morfologiche caratterizzate da terreni limosi e argillosi sono state interessate da interventi di ripristino ambientale attraverso la creazione di ambienti tipici della pianura padana e aree umide di particolare valore per la configurazione di una rete ecologica della pianura.

Integrità e rilevanza

- **Direttrice Budrio Molinella.** Lungo uno dei quattro principali dossi che caratterizzano la pianura orientale è localizzata la direttrice di connessione tra Bologna e i territori del Basso Ferrarese. I centri storici principali sono quelli di Budrio e Molinella. Le strade di dosso sono inoltre assi generatori di nuclei urbani lineari sviluppati lungo l'infrastruttura.

Paesaggi ordinari, radicalmente trasformati

- **Direttrice Porrettana.** Lungo uno dei quattro principali dossi che caratterizzano la pianura orientale è localizzata la Porrettana, direttrice storica di collegamento tra la città di Bologna e Ferrara. I centri storici principali sono quelli di Malalbergo e Ca' de Fabbri. Le strade di dosso sono inoltre assi generatori di nuclei urbani lineari sviluppati lungo l'infrastruttura.

Paesaggi ordinari, radicalmente trasformati

- **Direttrice Minerbio-Baricella.** Lungo uno dei quattro principali dossi che caratterizzano la pianura orientale si sviluppano i centri di Minerbio e di Baricella e i nuclei rurali appartenenti a questi comuni. Le strade di dosso sono generatori di nuclei urbani lineari sviluppati in continuità lungo l'infrastruttura di origine storica. I centri storici principali sono quelli di Minerbio e di Baricella.

Paesaggi ordinari, radicalmente trasformati

- **Territorio rurale tra Granarolo e Budrio.** Il territorio sull'asse della San Vitale è caratterizzato dalla presenza di tracce della centuriazione leggibili in particolare a ovest di Budrio.

Paesaggi rappresentativi, trasformati e tutelati

- **Valli di Medicina e di Molinella.** Sul confine con il Parco del Delta del Po, in prossimità alla stazione di Campotto in Argenta, sono state ripristinate le aree umide dove un tempo esisteva la palude di Marmorta. Fino al 1950 le zone umide erano conservate per l'accumulo delle acque al fine della coltivazione delle risaie e per la pesca e la caccia. Le mutate esigenze agrarie portarono ad eseguire successivi prosciugamento. È solo nel corso degli ultimi anni che con l'adozione di misure agro ambientali sono stati realizzati interventi di ripristino ambientale.

Paesaggi distintivi, trasformati e tutelati come SIC e ZPS

- **Valle Benni.** Si tratta di una vasta area localizzata in una conca morfologica tra Budrio e Minerbio che comprende il biotopo relitto Cassa Benni un tempo utilizzato come bacino di raccolta delle acque per le risaie. Fino agli anni '60 era un terreno coltivato. È solo nel corso degli ultimi anni, con l'adozione di misure agroambientali, che sono stati realizzati interventi di ripristino ambientale.

Paesaggi distintivi, trasformati e tutelati come SIC e ZPS

- **Valli di Bentivoglio.** Si tratta di una vasta area localizzata in una conca morfologica tra Bentivoglio e il Reno occupata fino al XVIII secolo da un sistema di paludi denominate "Valli di Malalbergo". Prosciugate negli anni '60 sono stati conservati alcuni biotopi storici (Valle del Comune e Le Tombe) che sono serviti come elementi nodali per gli interventi di ripristino ambientale eseguiti negli anni '90.

Paesaggi distintivi, trasformati e tutelati come SIC e ZPS

15_A – DIRETTRICE NORD

**Comuni**

Bentivoglio, Minerbio

SUB-AMBITO DI TRANSIZIONE

Caratteri identificativi

- È la porzione di territorio attraversata dall'asse autostradale organizzato sui dossi morfologici formati tra Bologna e il ferrarese. Gli assi storici sui quali si sviluppa l'insediamento sono la Porrettana, verso ovest e l'asse Minerbio Baricella verso est.
- L'insediamento è concentrato sui dossi e si sviluppa attraverso un edificato lineare su strada che tende a congiungere i centri principali. La direttrice Porrettana è generatrice di insediamenti produttivi e commerciali per la facile accessibilità all'asse autostradale.
- La porzione settentrionale dell'ambito, nella quale prevalgono le depressioni morfologiche, presenta aree umide parziali esito degli interventi di ripristino ambientale realizzati dagli anni '90.
- L'area possiede una moderata vocazione all'agricoltura con una prevalenza di coltivazioni a seminativi e una percentuale ridotta di frutteti.

15_B – DIRETTRICE SAN VITALE

**Comuni**

Budrio, Castel Guelfo di Bologna, Medicina

Caratteri identificativi

- È la porzione di territorio più insediata in relazione alla sua vicinanza all'asse infrastrutturale della via Emilia e alla contiguità al capoluogo bolognese.
- Rispetto alla pianura occidentale si tratta di contesti meno dinamici in termini di densità di imprese e di densità di popolazione.
- La porzione di territorio a ovest di Budrio è caratterizzata dalla presenza di elementi della centuriazione ancora chiaramente leggibili.
- Le coltivazioni dominanti sono quelle a seminativi anche se verso Imola e verso la via Emilia aumenta la percentuale di frutteti.

15_C – AMBITI VALLIVI

**Comuni**

Medicina, Minerbio, Budrio

SUB-AMBITO DI TRANSIZIONE

Caratteri identificativi

- È una porzione dell'ambito esito dell'evoluzione recente di questi territori allagati fino alla seconda metà dell'800. L'area oggi presenta una decisa artificializzazione a partire dal reticolo idrografico ricco di manufatti specialistici.
- L'insediamento è rado e i centri si concentrano sui dossi morfologici più rilevati. I centri di origine storica dal 2000 sono cresciuti sia in termini di popolazione che di urbanizzato.
- La trama del territorio rurale è regolare e organizzata su lotti di ampie dimensioni.
- Prevalgono le coltivazioni a seminativo con una discreta produzione delle produzioni frutticole.
- Di recente l'area è stata oggetto di interventi estesi di rinaturalizzazione e di ripristino ambientale per l'adesione di accordi agro ambientali. Le aree un tempo bonificate vengono riallagate per attività di tipo ricreativo e di carattere faunistico venatorio.

Area di pianura a nord del tratto di via Emilia compreso tra Imola e Cesena. È caratterizzata da una convivenza di attività agricole, connesse alle coltivazioni di frutteti e vigneti, e attività produttive solo in parte esito della trasformazione degli impianti aziendali.

Nell'ultimo decennio l'evoluzione della popolazione registra dinamiche di crescita positive, soprattutto nei comuni tra la San Vitale e la Via Emilia. Analogamente i centri urbani e le aree industriali si sono ampliati a formare urbanizzazioni sempre più dense, favorite dalle condizioni di accessibilità e da un livello elevato di infrastrutturazione del territorio.

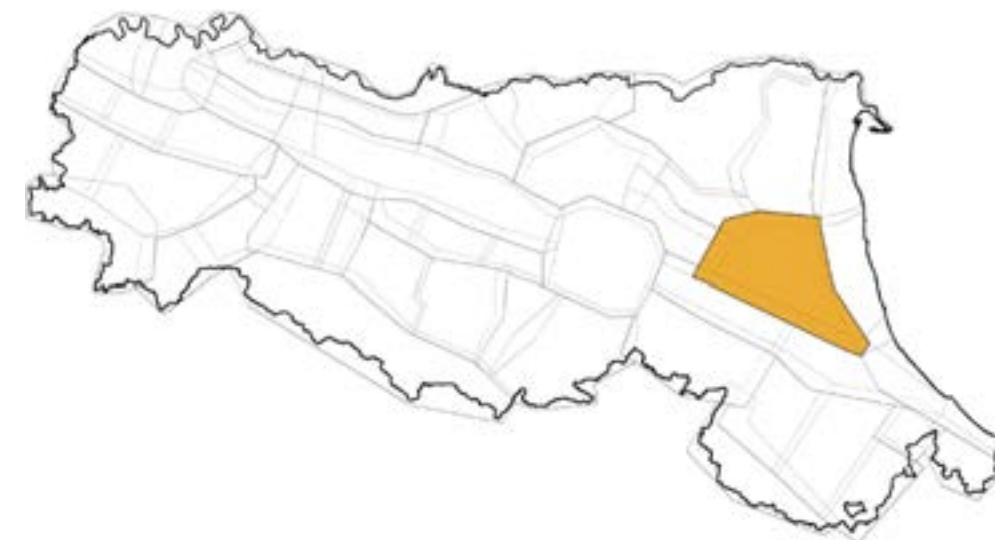
L'economia è specializzata nel settore agroalimentare.

Gli ambiti fluviali, che attraversano la pianura in direzione nord-sud per confluire nel Reno, rappresentano gli unici elementi semi-naturali presenti in un territorio rurale prevalentemente antropizzato.

Insieme ai segni della centuriazione, particolarmente leggibili nell'area meridionale, e al sistema dei dossi fluviali delle aree di più recente bonifica, i corsi d'acqua rappresentano gli assi strutturanti di un territorio che progressivamente ha perso le forme di assetto paesaggistico tradizionali.

Legenda

- Infrastrutture ferroviarie
- Infrastrutture stradali principali
- Territori extra-regione
- Insedimenti
- Insedimenti industriali
- Centuriazione
- Corsi d'acqua principali
- Vigneti
- Frutteti
- Dossi pianura alluvionale



Caratteri strutturali



Paesaggio

Sistema delle acque

Corsi d'acqua principali
 Torrente Sillaro. Scorre nella pianura a nord di Imola per confluire nel Reno dopo aver attraversato la Bassa Romagna. Nella bassa pianura ha un andamento regolare ed è caratterizzato dalla presenza di arginature.
 Fiume Santerno. Principale affluente del Reno che attraversa la pianura a nord della via Emilia. Il corso inferiore del fiume è stato artificialmente cambiato a scopo di bonifica.
 Fiume Senio. Ultimo affluente del Reno prima di arrivare al mare, è un corso d'acqua che attraversa longitudinalmente il territorio ravennate. A nord dell'asse autostradale assume un andamento regolare.
 Fiume Lamone. Attraversa la pianura ravennate con un andamento irregolare almeno fino a Russi. In questo ambito si presenta arginato e pensile.
 Fiume Montone- Fiume Ronco. Sono corsi d'acqua che attraversano il territorio della provincia ravennate in cui scorrono con un andamento regolare pensili. Il Ronco confluisce nel Montone a sud di Ravenna.

Reticolo idrografico minore. Il reticolo idrografico minore è più articolato e fitto nelle aree depresse tra i dossi fluviali. Il loro andamento è regolare soprattutto nella pianura centuriata.

Dossi fluviali

Microrilievi formati dall'accumulo dei depositi fluviali attualmente presenti in corrispondenza dei principali corsi d'acqua e degli antichi paleolvi. Nella bassa pianura si sviluppano in relazione al tracciato dei corsi d'acqua principali. Possono essere di origine recente o antica. I dossi si alternano alle conche dando origine alla tipica morfologia del suolo della pianura. In particolare nella pianura ravennate l'andamento quasi parallelo dei fiumi definisce una sequenza pressoché uniforme di dossi e di conche perpendicolari alla centuriazione.

Centuriazione

Schema di assetto territoriale di origine storica fondato sulla partizione del territorio attraverso il reticolo ortogonale dei tracciati viari (cardi e decumani). In alcune porzioni del territorio rurale si rileva la presenza chiara e leggibile degli antichi tracciati che hanno svolto e continuano a svolgere un ruolo morfogenetico per lo sviluppo degli insediamenti. I reticoli della centuriazione sono ancora chiaramente leggibili a sud dell'ambito nella pianura imolese e faentina.

Infrastrutture stradali e ferroviarie

Strade principali
 Autostrada Bologna Ancona – A14. Infrastruttura di connessione veloce tra le città medie e grandi tra Bologna e il mare. Il suo tracciato scorre parallelamente alla via Emilia.
 Statale 253 - Direttrice San Vitale. Infrastruttura storica di connessione tra Bologna e Ravenna che intercetta i centri principali della pianura ravennate tra i quali Massa Lombarda, Lugo, Bagnacavallo.
 Provinciale 610 Imola-Lavezzola. Infrastruttura di attraversamento longitudinale dei territori compresi tra la collina e la pianura deltizia del Po.
 Statale 302 Faenza-Ravenna. Infrastruttura storica di connessione che collega Ravenna a Firenze attraversando la città di Faenza.
 Statale 67 Forlì-Ravenna. Infrastruttura storica di connessione tra Forlì e Ravenna. Scorre parallelamente al fiume Ronco.
 Statale 16. Infrastruttura storica che collega i centri del ferrarese a quelli del ravennate.
 Provinciale 8. Infrastruttura di collegamento tra Faenza e il ferrarese.

Reticolo minore. Ha un andamento fitto e reticolare in tutto l'ambito. Assume una maglia ortogonale e particolarmente serrata in corrispondenza della pianura centuriata, mentre nelle aree di dosso la maglia si fa più rarefatta ed assume un andamento in relazione alla forma e all'estensione del dosso.

Ferrovie principali

Ferrara-Rimini. Collegamento ferroviario realizzato nella seconda metà dell' '800 tra le zone del ferrarese e del mantovano e la costa.
 Castel Bolognese-Faenza-Lavezzola-Ravenna. Linea attiva da più di un secolo originariamente realizzata per collegare Bologna a Rimini. Il progetto prevedeva di connettere la toscana a Ravenna attraverso la valle del Senio.
 Faenza-Ravenna. Infrastruttura che collega Ravenna alla città di Faenza e che prosegue verso la toscana attraverso la faentina.

Insediamenti

Centri urbani sulla San Vitale. L'infrastruttura storica attraversa alcuni dei centri urbani storicamente più rilevanti e riconoscibili della pianura ravennate.
 Centri e insediamenti rurali minori. In corrispondenza di nuclei urbani storici si sono sviluppati centri minori localizzati sia sugli assi della centuriazione che lungo le principali strade di dosso.
 Insediamenti lineari su strada. Si sviluppano a sud lungo gli assi della centuriazione e nelle principali strade di dosso comprese tra i centri rurali minori.
 Insediamento sparso. L'insediamento sparso è sia di origine recente che storica ed è particolarmente denso nella pianura centuriata e lungo le strade di dosso.

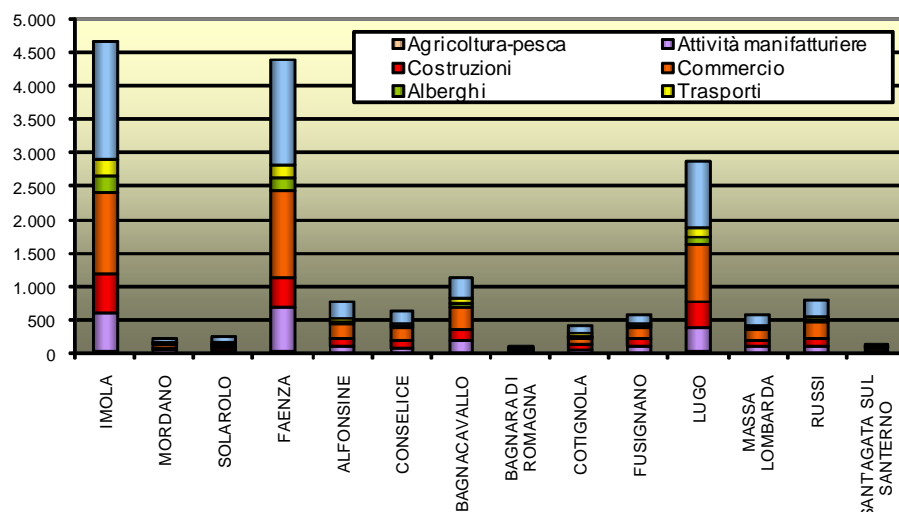
Assetto agrario e coltivazioni

La pianura presenta un assetto delle coltivazioni che si configura a sud in relazione alla presenza della centuriazione e a nord e a est riprendendo la morfologia dei dossi fluviali.

Economia

Numero di imprese per settore di attività

- Presenta il valore più elevato di densità delle imprese di tutta la pianura orientale, facendo registrare valori medi di circa 18 imprese al kmq. Solo la pianura del persicetano e dell'asse nord e quella del carpigiano fanno registrare valori medi superiori.
- Nei comuni della Bassa Romagna vengono registrate densità di imprese elevate anche a Lugo e a Fusignano.
- Le città principali presentano in valore assoluto il maggior numero di imprese (Imola, Faenza, Lugo e Ravenna) e registrano la percentuale maggiore di imprese nel settore dei servizi.
- Nelle attività manifatturiere sono impegnati in media il 13% delle imprese, mentre il 27% è attivo nel commercio.



(Fonte: Elaborazione dati ISTAT-2001)

Sistemi locali del lavoro e distretti produttivi

- I Sistemi locali del lavoro compresi nell'ambito sono tre: Imola che comprende i comuni nella Provincia di Bologna, Lugo con i comuni della Bassa Romagna e quello di Ravenna.
- Il SLL di Lugo è anche distretto produttivo nel settore dell'alimentare.

(Fonte: Istituto Tagliacarne_Istat 2001)

Ambiti produttivi

- Il PTCP di Ravenna riconosce un ruolo sovracomunale ad alcune aggregazioni di ambiti posti sulle principali direttrici di collegamento: all'intersezione tra la San Vitale, l'A14 e il Naviglio nei comuni di Lugo, Bagnacavallo Bagnara di Romagna e Cotignola; sulla San Vitale alla confluenza con la direttrice selice verso nord nei Comuni di Massalombarda e Conselice; sulla statale 16 nei comuni di Alfonsine e Lugo.

(Fonte: Relazione del PTCP di Ravenna 2007)

Turismo e agriturismo

- Nell'entroterra costiero non si registrano movimenti turistici di una certa entità. Il turismo si concentra nel capoluogo e nella costa.
- Gli esercizi agrituristici non sono numerosi anche se stanno aumentando forme di turismo legata alla fruizione delle risorse ambientali e naturalistiche connesse al Parco del Delta del Po nelle porzioni a nord dell'ambito.

(Dati: elaborazione dati RER-2006)

Rapporto SAU/ST

La pianura romagnola presenta rapporti percentuali tra SAU e ST pari in media a circa il 68% con percentuali dell'80% nell'area della Bassa Romagna.

(Fonte: Elaborazione dati ISTAT-2001)

Articolazione delle coltivazioni agricole

- Nella pianura del distretto della frutticoltura i seminativi rappresentano una percentuale media del 61%, valore più basso degli ambiti di pianura. I comuni sulla via Emilia, in particolare, presentano percentuali medie di seminativi inferiori al 40%, mentre i comuni contigui all'area ferrarese sono maggiormente allineati alla realtà della pianura con percentuali vicine all'80%.
- Le legnose agrarie al contrario registrano i valori più elevato dei contesti di pianura con il 35% del totale delle coltivazioni, valore che raggiunge il 56% nei comuni sulla via Emilia.
- A Faenza, Imola, Ravenna e Fusignano sono significative anche le percentuali di coltivazioni a bosco e prato e pascolo.

(Fonte: Elaborazione dati ISTAT-2000)

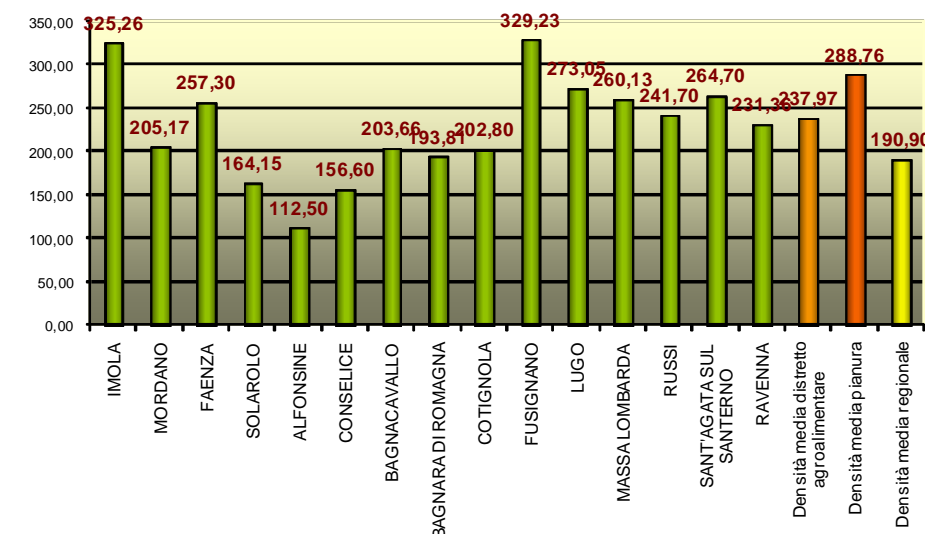
Prodotti tipici

Prodotti DOP
 Nella pianura romagnola è riconosciuto come prodotto tipico il "Grana Padano" oltre ad alcuni salumi diffusi in tutta la regione.
Prodotti IGP
 Nella pianura romagnola sono diffusi come prodotti IGP la pera dell'Emilia-Romagna e la pesca nettarina di Romagna.

Società

Popolazione e densità

- La densità di popolazione è più elevata dei contigui territori nella provincia di Ferrara. I valori medi della densità risultano superiori ai valori medi regionali in quasi tutti i comuni compresi nell'ambito. Fanno eccezione Alfonsine e Cotignola, comuni di transizione con l'area ferrarese meridionale.
- All'interno dell'ambito i comuni contigui all'asse della via Emilia fanno registrare valori più elevati. Le dinamiche dell'asse infrastrutturale si spingono fino ad oltre i territori lughesi.
- La popolazione è diffusa in tutto il territorio dell'ambito e si distribuisce in relazione alla dimensione dei centri.



(Fonte: elaborazione dati RER-2007)

Popolazione aggregata e popolazione sparsa

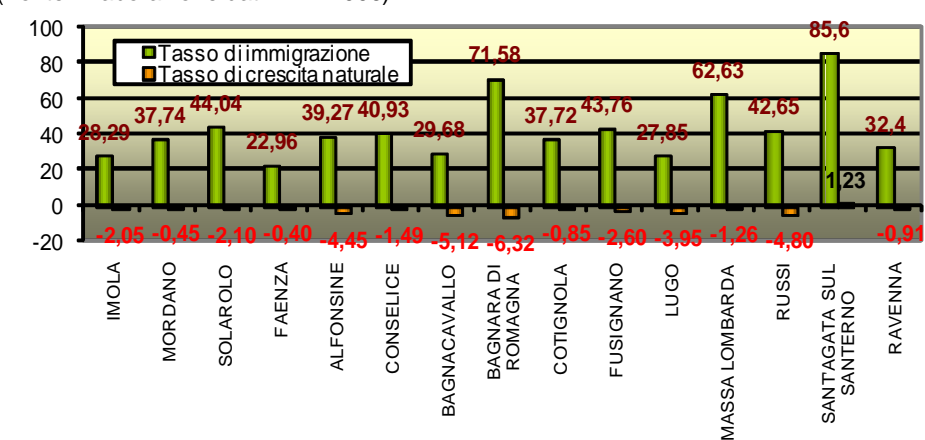
- Quasi il 20% della popolazione risiede in case sparse, mentre in media il 34% della popolazione abita in centri con meno di 3.000 abitanti.
- Nel ravennate, seppur a fronte di una percentuale rilevante di case sparse, dominano i centri superiori ai 3.000 abitanti (con percentuali medie del 50%). In area bolognese sono prevalenti l'insediamento diffuso (con percentuali medie del 32%) e i centri con meno di 3.000 abitanti.
- Nei nuclei inferiori ai 100 ab. risiedono poco più del 2% della popolazione dell'ambito.

(Fonte: Elaborazione dati ISTAT-2001)

Tasso migratorio e tasso di crescita naturale

- Il valore del tasso di immigrazione è positivo e in media piuttosto elevato soprattutto in alcuni centri della Bassa Romagna: Bagnara di Romagna, Sant'Agata sul Santerno e Massa Lombarda.
- Il tasso di crescita è lievemente negativo in quasi tutti i comuni dell'ambito con punte massime nei comuni contigui al ferrarese.

(Fonte: Elaborazione dati RER-2006)



Articolazione della popolazione per classi d'età

- La popolazione compresa tra 0-14 anni presenta percentuali vicine ad altri contesti della pianura urbanizzata.
- La popolazione attiva rappresenta circa il 65% con una prevalenza della fascia d'età che va dai 40 ai 65 anni.
- Gli over 65 rappresentano un quarto della popolazione.

(Fonte: Elaborazione dati RER-2007)

Dinamiche fisico-naturali

Criticità idrauliche

- Le zone di pianura presentano difficoltà di scolo per la presenza di depressioni morfologiche direttamente connesse con gli alvei.
- Il reticolo idrografico minore presenta rischi idraulici più elevati rispetto al resto del bolognese. Il PSAI del Reno, infatti, individua su di essi delle fasce di pertinenza fluviale (aree a rischio con tempi di ritorno 30 o 50 anni).
- Le zone a ridosso del Sillaro e del Santerno sono riconosciute a rischio di esondazione per piene bicentinarie.

(Fonte: Quadro conoscitivo del PTCP della Provincia di Bologna 2007)

- Per quanto riguarda il Torrente Santerno sono state evidenziate alcune situazioni di criticità. Nei tronchi non arginati i livelli massimi ammissibili del fiume sono stati superati in modo considerevole nel tratto compreso tra la sezione successiva al ponte ferroviario Bologna-Ancona e l'inizio della zona arginata con argini di II categoria. Verso l'immissione del Santerno nel Reno sono segnalati altri tratti critici. I centri abitati più a rischio sono Sant'Agata del Santerno e di Cà di Lugo.

- Per quanto riguarda il Torrente Senio sono state evidenziate alcune situazioni di criticità diffuse. Nel bacino del Senio sono critiche anche le condizioni di esondazione dei principali collettori di bonifica. Numerosi sono i centri abitati sorti a ridosso delle arginature.

- Per quanto riguarda il fiume Lamone si registrano alcune criticità nei tratti di pianura nel territorio comunale ravennate. La ristrettezza dell'alveo che determina rischi di esondazione e di rotture arginali nei periodi di maggiore portata.

(Fonte: Quadro conoscitivo del PTCP della Provincia di Ravenna 2006)

Aree naturali

- La pianura insediata ravennate è caratterizzata da un territorio molto insediato, fortemente produttivo dal punto di vista agricolo e con una scarsa presenza di elementi di valore naturalistico-ambientale. Sono quasi del tutto assenti gli interventi di ripristino naturalistico.
- Il sistema dei corsi d'acqua ad andamento sostanzialmente nord-est sud-ovest costituiscono la nervatura principale del sistema di connessione biologico-naturalistica. Il Sillaro, il Santerno, il Senio e il Lamone, in particolare, svolgono un importante ruolo ecologico in quanto tra i pochi elementi di naturalità che si insinuano in una pianura altamente produttiva dove si riconoscono solo alcune aree di riequilibrio ecologico.
- Sono in fase di sperimentazione alcuni interventi per il potenziamento della rete ecologica di pianura.

(Fonte: Quadro conoscitivo del PTCP della Provincia di Bologna 2007e del PTCP della Provincia di Ravenna 2006)

Dinamiche socio-territoriali

Sviluppo urbano

- Lo sviluppo urbano si concentra in particolare nel periodo compreso tra il dopoguerra e gli anni '70, soprattutto per i centri della Bassa Romagna. In questi territori risalgono a quell'epoca in media oltre il 46% dell'edificato attualmente presente. Nel venti anni successivi la crescita avviene seguendo velocità più contenute.
- Nell'ultimo decennio lo sviluppo dell'edificato è stato rilevante nell'imolese e a Sant'Agata del Santerno con percentuali di nuovo edificato di circa il 10%.
- Gli edifici risalenti a prima del 1945 sono poco meno di un terzo del totale degli edifici e in alcuni contesti sono anche solo un quarto del totale.
- I valori della densità dell'edificato sono di gran lunga superiori rispetto alla pianura del basso ferrarese localizzata più a nord. Risultano superiori anche ai territori del tratto di via Emilia posto più a sud. Il numero di edifici per abitante mostra una diffusione di tipologie insediative a bassa densità.

(Fonte: Elaborazione dati ISTAT-2001)



1851

1985

Articolazione funzionale

- Come nella pianura bolognese la percentuale degli edifici con destinazione residenziale è superiore al 90% e gli edifici con funzione commerciale e produttiva sono oltre il 4%.
- Gli edifici non utilizzati rappresentano in media il 3% del totale degli edifici.

(Fonte: Elaborazione dati ISTAT-2001)

Movimenti turistici

Dal 1999 al 2006 si registrano incrementi dei movimenti turistici, seppur contenuti, per quanto riguarda le presenze.

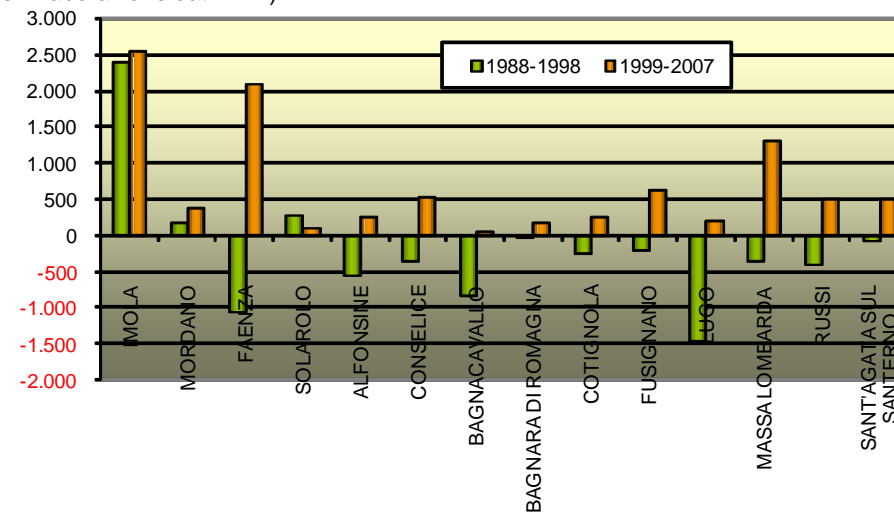
Gli arrivi aumentano ma in minor misura rispetto ad altre aree ravennate.

(Fonte: Elaborazione dati RER)

Evoluzione della popolazione

- Nella Bassa Romagna la diminuzione della popolazione registrata negli anni '90, dal 2000 viene sovvertita con consistenti incrementi medi. In termini di variazione di ab al kmq vengono raggiunti valori superiori all'area imolese (Sant'Agata sul Santerno, Massa Lombarda, Fusignano, e Bagnara di Romagna).

(Fonte: Elaborazione dati RER)



Evoluzione della popolazione per classi d'età

- Come nel resto della pianura orientale, negli anni '90 si registrano decrementi della popolazione in tutte le classi d'età tranne per gli over 65 dove gli incrementi sono circa il 23%. La popolazione tra 0 e 14 anni diminuisce di oltre il -20% nella Bassa Romagna.
- Nella Bassa Romagna dal 2000 si assiste ad un'inversione di tendenza con incrementi percentuali elevati nella classe d'età dai 0 ai 14 anni (27% circa), mentre continua a diminuire la fascia dai 15 ai 49 anni. Gli over 65 crescono con ritmi più lenti.

(Fonte: Elaborazione dati RER)

Dinamiche paesaggistico-identitarie

Insedimenti produttivi

- Numerosi insediamenti produttivi sono localizzati in contiguità ai centri abitati maggiori e distribuiti nel territorio rurale come impianti isolati.
- L'area territoriale in cui si concentrano le più vaste estensioni di produttivo sono quelle contigue alle direttrici di collegamento territoriale e i territori più vicini all'asse autostradale.

Impianti di trasformazione dei prodotti agricoli

- Negli anni '80 erano numerose le aziende agricole che presentavano impianti di trasformazione dell'uva. Nel corso degli ultimi venti le aziende che possiedono queste caratteristiche sono in numero limitato e concentrate solo nei territori comunali di Faenza e Imola e in minor misura Bagnara di Romagna.
- Le attività di trasformazione dei prodotti agricoli hanno assunto uno sviluppo industriale negli impianti conservieri e di lavorazione della frutta.

(Fonte: Elaborazione dati ISTAT)

Paesaggio rurale della pianura centuriata

- Le coltivazioni a frutteto e la presenza di un insediamento sparso diffuso, con alcuni impianti di trasformazione dei prodotti agricoli, hanno gradualmente compromesso la leggibilità nella terza dimensione del reticolo centuriato.
- Pur a fronte di una ricca trama di elementi infrastrutturali storici non vi corrisponde più una adeguata né sufficiente qualità dei caratteri paesaggistici. Sono infatti pressoché del tutto scomparsi, o al più sono relittuali, i segni o gli assetti agricoli e territoriali storici, che non sono stati sostituiti da nuovi elementi del paesaggio capaci di conferire qualità al territorio rurale produttivo.

(Fonte: Relazione PTCP Provincia di Bologna 2004)

Allevamenti

- Gli allevamenti di suini hanno registrato negli ultimi venti anni, ed in particolare negli anni '90, una rapida diminuzione del numero dei capi. I comuni in cui l'allevamento continua a assumere una dimensione significativa sono Faenza, Imola e Ravenna.
- Gli allevamenti avicoli hanno un andamento variabile nei diversi comuni. Assumono un peso consistente in termini di capi allevati nel territorio di Mordano e Lugo.

(Fonte: Elaborazione dati ISTAT)

Articolazione delle colture agrarie

- L'andamento della SAU è diversificato nelle varie realtà territoriali. Nella maggior parte dell'ambito si assiste a tendenziali diminuzioni della SAU soprattutto dagli anni '90 al 2000. I territori di confine con la pianura ferrarese mostrano, al contrario, andamenti positivi con aumenti consistenti soprattutto ad Alfonsine.
- L'andamento dei seminativi è variabile nelle varie aree e nei diversi decenni. Nei comuni nei pressi della via Emilia la diminuzione è costante in entrambi i periodi. Nella Bassa Romagna le coltivazioni a seminativo aumentano negli anni '90 soprattutto nei comuni contigui al ferrarese e al ravennate.
- Le legnose agrarie dagli anni '90 diminuiscono in tutti i comuni dell'ambito con decrementi medi percentuali pari a circa il 14%. Tale processo è iniziato già dagli anni '80 ma con alcune differenziazioni nei comuni. Nel decennio successivo la tendenza è presente in tutte le realtà territoriali. Pur a fronte di una crescente diminuzione delle coltivazioni a legnose negli anni '90 in questo decennio aumentano considerevolmente le estensioni di vigneti DOC e DOCG.
- Le coltivazioni a boschi hanno un andamento positivo nei comuni sull'asse della via Emilia, mentre diminuiscono in media nelle altre realtà dell'ambito, soprattutto dagli anni '90.

(Fonte: Elaborazione dati ISTAT)

Processi di valorizzazione del territorio attivati

- Nella campagna ravennate sono presenti alcune fattorie didattiche concentrate soprattutto nelle porzioni orientali e settentrionali dell'ambito.
- Gli studi e i progetti di valorizzazione si sono focalizzati sulla riqualificazione e sul potenziamento delle risorse naturali e seminaturali ed in particolare degli ambiti fluviali.

Invarianti e stato di conservazione

Sistema della centuriazione e rete dei canali storici

Il reticolo della centuriazione è leggibile con chiarezza lungo tutta la fascia di territorio a nord della via Emilia nel tratto da Imola a Faenza ed in particolare a nord dell’asse autostradale. Il sistema degli elementi storici riconoscibili nel tracciati stradali e nel reticolo della viabilità podereale si relazionano ad un reticolo di canali storici che seguono l’andamento nord-ovest sud-est perpendicolare al decumano massimo. Si tratta, infatti, di una centuriazione definita tenendo conto della conformazione del suolo e delle reali esigenze di deflusso delle acque. La trama dell’assetto territoriale si interrompe in corrispondenza degli ambiti fluviali.

Del paesaggio connotante la pianura imolese e faentina rimangono solo gli elementi storici, mentre l’assetto storico delle coltivazioni è stato quasi completamente perduto. Gli impianti di trasformazione dei prodotti agricoli, e gli usi urbani hanno radicalmente trasformato il paesaggio rurale.

Dossi fluviali, alvei e viabilità storica

Come tutte le zone di pianura la morfologia del suolo e l’alternanza tra aree a dosso fluviale o paleo fluviale e zone depresse ha influito sulla configurazione dell’assetto insediativo. In particolare l’area della bassa pianura e la zona che circondava Ravenna fino a qualche secolo fa risultava inospitale, allagata e boscata e gli unici segni antropici erano costituiti dalle strade di collegamento tra i centri maggiori localizzate sui dossi.

L’assetto territoriale, seppur diversificato nelle varie parti dell’ambito, si è sviluppato su una matrice storica ancora oggi riconoscibile. L’insediamento diffuso e la realizzazione di insediamenti produttivi di ampie dimensioni hanno parzialmente alterato la struttura preesistente.

Sistema delle pievi e delle ville

La porzione orientale dell’ambito al confine tra Forlì e Ravenna presenta alcuni manufatti di origine storica a testimonianza delle forme di governo del territorio: nel medioevo le pievi, successivamente le ville che rappresentavano i centri economici dell’azienda signorile sulla quale ruotava l’assetto della campagna tra settecento e ottocento.

“Larghe” e argini fluviali

A nord dell’ambito il regime idrico non sempre assestato ha impedito lo sviluppo intensivo dell’insediamento. Nelle aree depresse il paesaggio delle bonifiche è stato nel corso del tempo sostituito dal paesaggio delle “larghe”, campi aperti con seminativo nudo solcati da maglie larghe di canali che suddividono regolarmente il territorio. In queste zone sono presenti aree umide spesso esito di interventi di rinaturalizzazione.

Gli unici elementi di rilievo sono le arginature dei fiumi e gli insediamenti che si sviluppano in forma lineare lungo le alzaie.

I nuclei di più rilevanti dimensioni sono Lavezzola e Alfonsine al quale si sono affiancati insediamenti lineari su strada.

Integrità e rilevanza

- *Agro faentino*. Porzione della centuriazione isorientata con la via Emilia che suddivide il territorio in riquadri regolari di 720 m oggi ancora leggibile. Il territorio interessato è quello compreso tra il Montone e il Senio fino a Cotignola, Bagnacavallo e Russi.

Paesaggi distintivi, trasformati e tutelati

- *Agro imolese*. Porzione della centuriazione isorientata con la via Emilia che suddivide il territorio in riquadri regolari di 720 m oggi ancora leggibile. Il territorio interessato è quello compreso tra il Senio e il Sillaro fino ad oltre i centri della direttrice San Vitale.

Paesaggi distintivi, trasformati e tutelati

- *Centuriazione di Massa Lombarda*. La centuriazione segue orientamenti diversificati rispetto a quella dell’Agro faentino, ha una maglia rettangolare e più fitta esito delle trasformazioni in epoca medioevale.

Paesaggi distintivi, trasformati e tutelati

- *Centuriazione di Bagnacavallo*. La centuriazione segue orientamenti diversificati rispetto a quella dell’Agro faentino, tendente più a nord.

Paesaggi distintivi, trasformati e tutelati

- *Dosso del Santerno*. Il dosso fluviale è caratterizzato dalla presenza dell’alveo e dalla viabilità arginale sulla quale si attestano alcuni nuclei urbani minori. Sulla viabilità di dosso si sono formati degli insediamenti filiformi a prolungamento dei nuclei urbani maggiori posti sul dosso del Primaro (Lavezzola, Voltana).

Paesaggi distintivi, trasformati

- *Dosso del Senio*. A nord di Lugo il dosso del Senio è caratterizzato dalla presenza dell’alveo del fiume e dei centri urbani di Fusignano e Alfonsine. Il reticolo della viabilità contigua ai centri e di collegamento tra loro è all’origine di insediamenti filiformi costituiti da un edificio su strada. La trama agricola è orientata perpendicolarmente alla viabilità di dosso ed è caratterizzata da una suddivisione del suolo in maglie lunghe e strette.

Paesaggi distintivi, trasformati

- *Dosso del Lamone*. Gli insediamenti hanno un’origine più recente e si sviluppano linearmente sulla strada arginale o lungo il reticolo della viabilità di dosso.

Paesaggi distintivi, trasformati

- *Dossi abbandonati del Montone e del Ronco*. A sud di Ravenna sono ancora leggibili in alcuni dossi sequenze di insediamenti lineari originanti dall’andamento di alvei abbandonati: Roncadello-Filetto-Roncalceci, Ghibullo-San Pietro in Vincoli-Carpinello.

Paesaggi distintivi, trasformati

- *Le larghe tra Conselice e Alfonsine*. Territorio tra il dosso del Santerno e il Senio caratterizzato da un paesaggio a larghe e dalla presenza di alcune aree umide realizzate dalla rinaturalizzazione di bacini di escavazione di cave d’argilla (ZPS dei ripristini ambientali di Alfonsine).

Paesaggi distintivi, trasformati

- *Le larghe tra Conselice e Osteria*. Territorio tra il dosso del Sillaro e del Santerno caratterizzato da un paesaggio a larghe e dalla presenza di alcune aree umide costituite da casse di espansione (ZPS dei bacini di Massa Lombarda).

Paesaggi distintivi, trasformati

- *Le larghe tra Rossetta e Villanova*. Territorio tra il dosso del Senio e del Lamone caratterizzato da un paesaggio a larghe compreso tra un sistema di canali paralleli.

Paesaggi distintivi, trasformati

16_A – PIANURA CENTURIATA

**Comuni**

Asse centrale sulla via Emilia: Imola, Mordano, Solarolo, Faenza

Bassa Romagna: Bagnara di Romagna, Cotignola, Massa Lombarda, Sant'Agata sul Santerno, Lugo

Ravennate: -

Caratteri identificativi

- E' il territorio tra il Sillaro e il Montone caratterizzato dalla leggibilità di un sistema di assetto territoriale dipendente dalla centuriazione.
- Si tratta della porzione di territorio in cui l'insediamento di case sparse è più denso.
- La variazione di popolazione dell'ultimo decennio mostra un trend positivo a differenza di quanto è avvenuto dalla fine degli anni '80 agli anni '90. La variazione di abitanti al kmq è molto elevata nei comuni a ovest dell'ambito.
- L'ambito è interessato da un intenso sviluppo produttivo concentrato soprattutto lungo le principali direttrici di collegamento territoriale.
- Le coltivazioni a legnose agrarie e i boschi diminuiscono considerevolmente soprattutto negli anni '90.
- Le risorse naturali sono limitate agli ambiti fluviali. Le connessioni ecologiche in direzione est-ovest sono quasi del tutto assenti.

16_B – DIRETTRICE SAN VITALE

**Comuni**

Asse centrale sulla via Emilia: -

Bassa Romagna: Massa Lombarda, Lugo, Bagnacavallo

Ravennate: Ravenna

Caratteri identificativi

- L'assetto territoriale è prevalentemente policentrico e si struttura sulla presenza di alcuni centri urbani di medie dimensioni quali Massa Lombarda, Lugo, Bagnacavallo.
- I centri storici hanno una morfologia riconoscibile e presentano un tessuto di particolare pregio.
- La variazione di popolazione dell'ultimo decennio mostra un trend positivo a differenza di quanto è avvenuto dalla fine degli anni '80 agli anni '90. La variazione di abitanti al kmq è molto elevata nei comuni a ovest dell'ambito quali Massa Lombarda, Sant'Agata sul Santerno e Bagnara di Romagna.
- Le coltivazioni a legnose sono tendenzialmente in diminuzione su tutto l'ambito con percentuali maggiori nei comuni della direttrice della San Vitale. Aumentano al contrario le coltivazioni a vigneti DOC e DOCG.

16_C – BONIFICA DELLE EX-VALLI DEL RENO

**Comuni**

Asse centrale sulla via Emilia: -

Bassa Romagna: Conselice, Lugo, Alfonsine, Fusignano

Ravennate: Ravenna

SUB-AMBITO DI TRANSIZIONE**Caratteri identificativi**

- È una porzione di territorio legata ai corsi dei fiumi Santerno, Senio e Lamone che confluiscono nel Reno. L'andamento dei fiumi e le loro alluvioni hanno determinato nel tempo la morfologia ed hanno influito sullo sviluppo insediativo sia di origine storica che recente.
- Si tratta di un'area di transizione con il territorio ferrarese con la quale condivide le dinamiche di crescita della popolazione più lente rispetto ai territori meridionali. La densità di popolazione è inferiore rispetto ai
- La densità di popolazione nei territori a ridosso del Reno sono più basse di quelle registrate negli altri comuni dell'ambito.
- Mentre le coltivazioni a legnose agrarie continuano a diminuire i seminativi aumentano e vanno ad occupare anche le zone di dosso.

16_D – DOSSI FLUVIALI ORIENTALI

**Comuni**

Asse centrale sulla via Emilia: -

Bassa Romagna: Bagnacavallo, Russi

Ravennate: Ravenna

Caratteri identificativi

- E' il territorio che ha subito le trasformazioni più rilevanti in termini di morfologia per le variazioni dell'andamento dei principali corsi d'acqua. È caratterizzato dai dossi fluviali del Lamone, del Montone e del Ronco.
- In particolare la pianura del Montone e del Ronco a nord di Forlì, si caratterizza per un'alternanza di dossi fluviali e zone depressi di estensione piuttosto limitata.
- I dossi determinano il reticolo della viabilità principale, in particolare di quella di origine storica. Le tracce della centuriazione romana sono diventate evanescenti, mentre restano leggibili i grandi tracciati di comunicazione che risalgono a diverse epoche storiche.
- L'assetto territoriale dipende dalla morfologia del territorio. I nuclei rurali minori assumono una forma lineare attestandosi sulla viabilità principale di dosso.
- Mentre le coltivazioni a legnose agrarie continuano a diminuire i seminativi aumentano e vanno ad occupare anche le zone di dosso.

È la porzione di regione che si sviluppa in contiguità con la pianura lombarda a sud del Po.

L'ambito si caratterizza per un andamento del terreno pressoché pianeggiante, digradante verso il Po, e per un assetto del territorio rurale dominato da coltivazioni a seminativo. Il sistema insediativo si concentra lungo l'asse della statale 10, infrastruttura di connessione tra Piacenza e Voghera dove sono localizzati numerosi insediamenti commerciali e produttivi.

Zona di confine, assume caratteri ed economia dalle strette relazioni con i territori della regione confinante verso ovest e con il polo urbano di Piacenza a est.

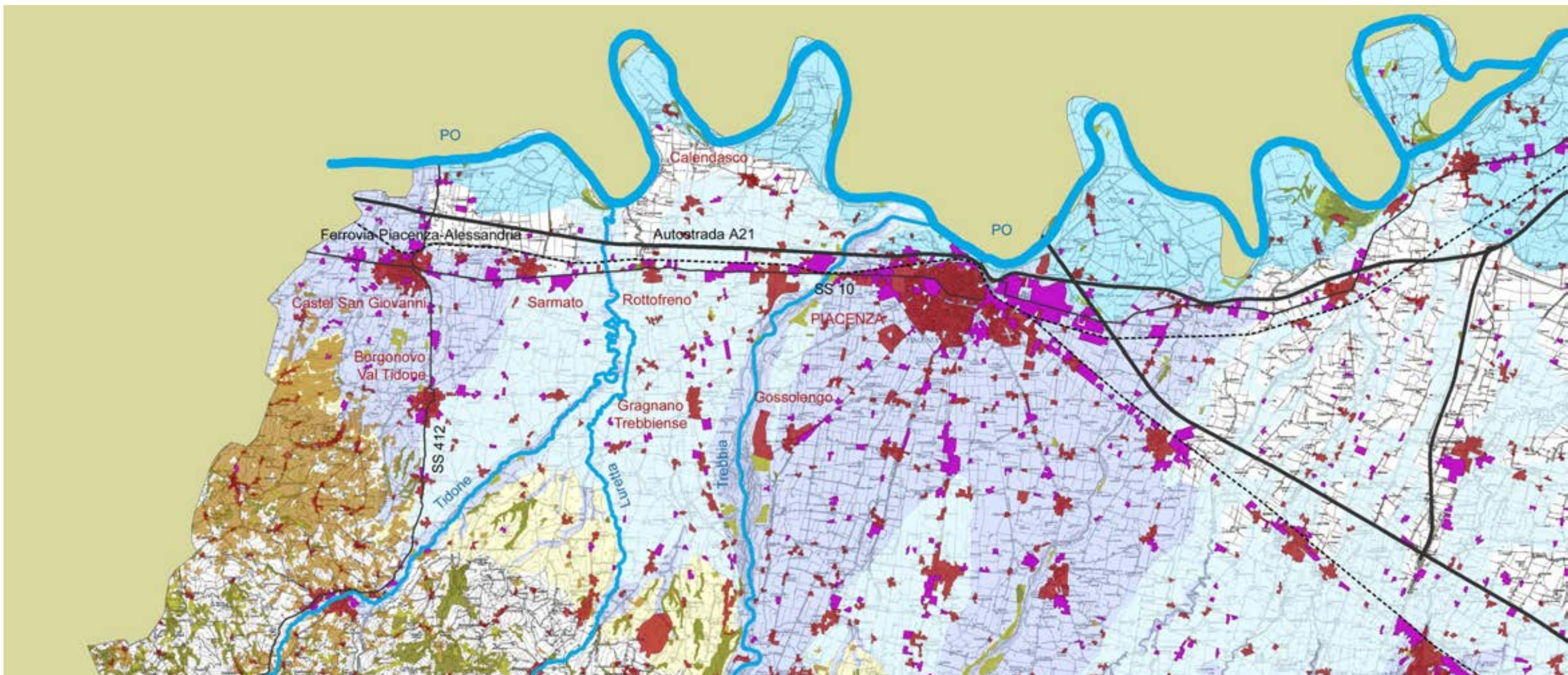
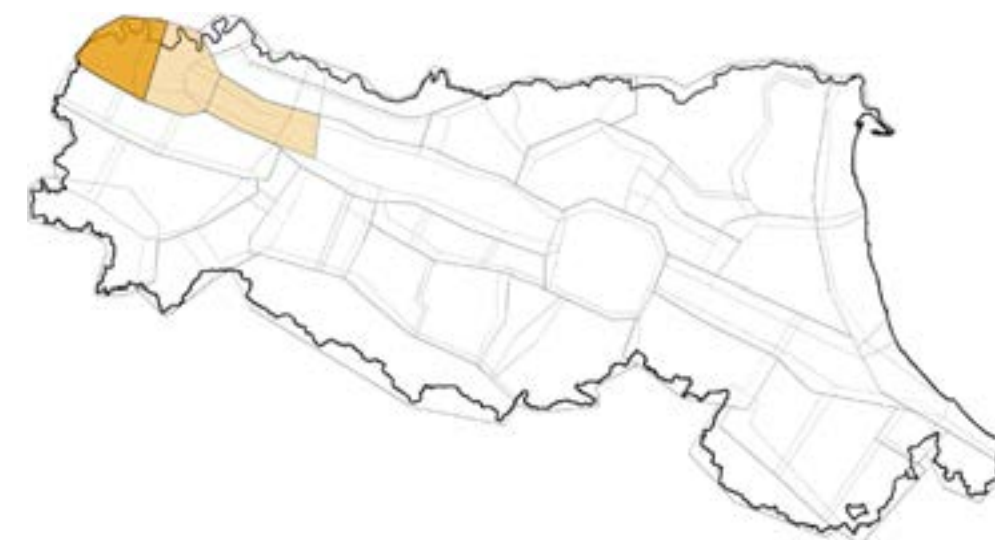
Caratteri strutturanti

L'ambito fluviale del Po rappresenta una peculiarità del paesaggio per la specificità degli ambienti fluviali residuali (lanche, golene) e per la singolarità dei caratteri naturali. Di particolare valore sono le porzioni di territorio in corrispondenza della foce del Trebbia che confluisce nel Po all'altezza di Piacenza.

L'ambito fluviale del Trebbia si distingue nel territorio della pianura piacentina per estensione e per articolazione dei paesaggi.

Legenda

- Infrastrutture ferroviarie
- Infrastrutture stradali principali
- Territori extra-regione
- Insediamenti
- Insediamenti industriali
- Corsi d'acqua principali
- Ambiti fluviali del Po
- Boschi
- Arbusteti
- Vigneti
- Dossi pianura alluvionale
- Sabbie gialle e ghiaie
- Dossi pianura alluvionale
- Conoidi e canali fluviali



Paesaggio

Sistema delle acque

Corsi d'acqua principali

Fiume Po. Il Po e l'ambito fluviale costituiscono il limite settentrionale dell'ambito. In questo tratto l'andamento del fiume è meandriforme.

Fiume Trebbia. Il fiume ha un'estensione di circa 116 km e riceve numerosi affluenti. Il suo corso per l'85% scorre in territorio collinare e montano. Il tratto di pianura ha un alveo pluricursuale fino alla sua confluenza nel Po, con ampie aree golenali e notevoli depositi alluvionali. In corrispondenza dell'attraversamento del territorio comunale di Piacenza l'ambito fluviale assume il ruolo di parco territoriale. È solo più a monte che riceve le acque dei suoi affluenti principali.

Torrente Tidone. L'asta ha una lunghezza di 57 km di cui 45 nel territorio regionale. A nord di Agazzano il torrente scorre in territorio di pianura e riceve le acque del torrente Luretta, uno dei principali affluenti del Tidone.

Reticolo idrografico minore. Nella zona di pianura compresa tra le colline di Ziano piacentino e il Po scorrono con un andamento nord, nord-est, i corsi minori del Bardonezza, Carogna Boriacco, Corniolo.

Risorgive

Sono le venute a giorno di acque sotterranee legate alla variazione della permeabilità dei sedimenti. Le acque della falda che circolano più o meno liberamente all'interno dei sedimenti a granulometria grossolana (ad esempio ghiaie), affiorano nel momento in cui vengono ad incontrare livelli più fini e quindi meno permeabili. Risorgive sono presenti nel territorio che fa da transizione tra l'alta e la bassa pianura ed in particolare nel Comune di Castel San Giovanni.

Conoidi alluvionali

Depositi alluvionali che si formano in corrispondenza dello sbocco dei fiumi e dei torrenti in valli più ampie. Conoide di rilievo, seppur minore rispetto a quella del Trebbia, è quella del Tidone-Luretta. Questi corpi di ghiaie amalgamati ed i lobi di conoide sono sede dei principali acquiferi.

Ambiti fluviali del Po

Si riscontra una qualità ambientale mediamente soddisfacente. Nell'ambito la qualità è definita dalla densità di formazioni lineari più elevata tra gli ambiti di pianura e dalla presenza di numerose aree piuttosto rilevanti dal punto di vista naturale e paranaturale, seppur puntuali. I biotopi del Po rappresentano la potenzialità per il miglioramento naturalistico e ambientale dell'ambito stesso. Solo in queste aree basso è il rapporto tra territorio fortemente artificializzato/ ambiente naturale o paranaturale.

Infrastrutture stradali

Strade principali

Autostrada Torino-Piacenza – A21. Infrastruttura di scorrimento, rappresenta la continuazione dell'A1 verso ovest e verso Torino. Attraversa i territori piacentini a nord all'antica Postumia (statale 10), con un tracciato parallelo a questa infrastruttura e all'asta del Po.

Statale 10 - via Emilia pavese. Infrastruttura di origine storica (sede della Postumia) che attraversa i centri principali dell'ambito e connette le città occidentali della Liguria a quelle orientali della Lombardia e del Veneto, da Genova verso Cremona e Verona. Il tracciato in questo tratto scorre pressoché parallelamente all'asta del Po.

Strada statale 412. È l'infrastruttura di connessione tra la pianura e le colline della Val Tidone. Attraversa i territori della pianura piacentina occidentale e rappresenta la strada che serve i centri più importanti del territorio occidentale.

Reticolo minore. Ha un andamento reticolare e non presenta elevati livelli di densità.

Infrastrutture ferroviarie

Piacenza-Alessandria. Potenziale collegamento con Milano e Genova. Tale linea ha una vocazione al traffico merci essendo collegata al porto di Genova.

Insedimenti

Centri urbani lungo la statale 10. Ad ovest del Tidone lungo la SS10 sono localizzati i centri di Sarmato e Castel San Giovanni. Quest'ultimo, in particolare, ha una morfologia piuttosto complessa, un assetto funzionale eterogeneo ed è attraversato dalla strada statale.

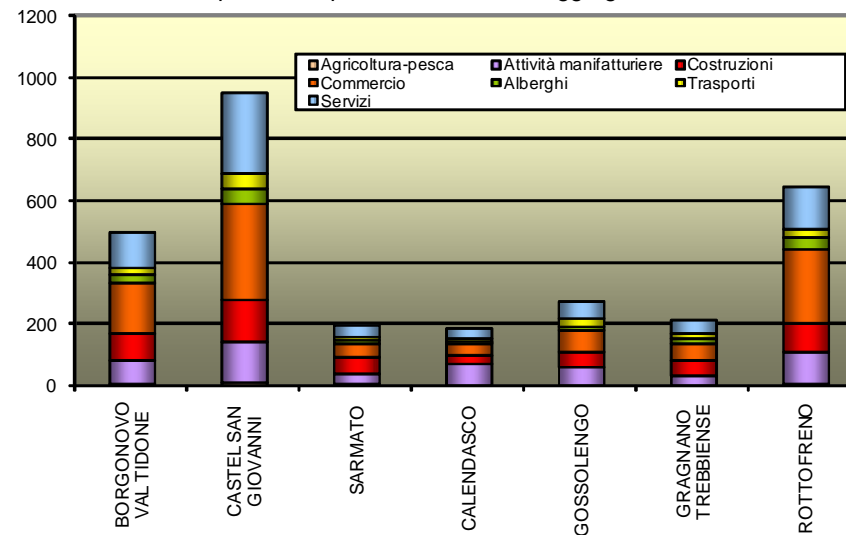
Insedimenti produttivi lungo la statale 10. La SS10 è anche l'infrastruttura sulla quale nel corso del tempo si sono localizzate alcune aree produttive che si alternano agli insediamenti residenziali dei centri urbani.

Insedimento sparso. L'insediamento è strutturato su un'armatura urbana policentrica. Rispetto ad altri contesti regionali gli insediamenti diffusi sono più rari e di origine recente e la loro funzione è prevalentemente produttiva. Quelli di origine storica sono prevalentemente costituiti da edifici contrapposti o a "L". Significativa la presenza di corti a "U" o chiuse di origine lombarda.

Economia

Numero di imprese per settore di attività

- Le attività produttive fanno registrare una percentuale di imprese maggiore nella porzione a ridosso di Piacenza con valori percentuali medi di circa il 20%, mentre verso ovest tale percentuale diminuisce a 15%. Analogamente anche le imprese nei trasporti presentano percentuali più elevate nell'area orientale dell'ambito verso il capoluogo (in media il 6% contro il 4% dell'area a ovest).
- La percentuale maggiore di imprese è attiva nel settore del commercio con percentuali pari a circa il 30%, quasi un terzo delle imprese presenti nel territorio.
- La percentuale media delle imprese in agricoltura è maggiore nelle porzioni dell'ambito occidentali.
- Le imprese attive nei servizi sono quasi un quarto del totale delle imprese e si concentrano prevalentemente nel comune di Castel San Giovanni.
- I comuni più vicini all'Oltrepò pavese registrano una percentuale di oltre il 5% in alberghi e attività per la ristorazione. Nei comuni della media val Trebbia la percentuale supera anche il 6%.
- La densità media delle imprese è la più bassa di tutte le aggregazioni attestata sulla via Emilia.



(Fonte: elaborazione dati ISTAT 2001)

Sistemi locali del lavoro e distretti produttivi

Nell'ambito della pianura occidentale del piacentino è individuato solo il sistema locale del lavoro di Piacenza: Agazzano, Bettola, Borgonovo Val Tidone, Calendasco, Caminata, Caorso, Castel San Giovanni, Farini, Gazzola, Gossolengo, Gragnano Trebbiense, Nibbiano, Pecorara, Piacenza, Pianello Val Tidone, Piozzano, Podenzano, Ponte dell'Olio, Pontenure, Rivergaro, Rottofreno, San Giorgio Piacentino, Sarmato, Travo, Vigolzone, Ziano Piacentino.

(Fonte: Istituto Tagliacarne_ISTAT 2001)

Ambiti produttivi

- A Castel San Giovanni sono localizzati alcuni degli ambiti produttivi più rilevanti del territorio provinciale. A Castel San Giovanni è stato realizzato un ambito produttivo di rilievo sovracomunale nel quale sono ospitate attività per la logistica.
- Lungo la statale 10 verso Piacenza sono presenti altri insediamenti produttivi di rilievo sovracomunale (Sarmato, Calendasco, Rottofreno). Alcuni sono contigui all'ambito del Trebbia.

(Fonte: Quadro conoscitivo del PTCP 2007)

Rapporto SAU/ST

- Nel 2001 il rapporto SAU/ST risulta piuttosto uniforme nei diversi comuni compresi nell'ambito. Tale rapporto è in linea con quello registrato nei comuni della cintura piacentina (in media il 70%).

(Fonte: Elaborazione dati ISTAT-2000)

Agroalimentare e articolazione delle coltivazioni agricole

- L'industria agroalimentare riveste nella pianura un'importanza significativa. Le filiere sono quelle del pomodoro da industria, dei salumi, quella lattiero casearia e quella vitivinicola.
- La percentuale di seminativi è dominante e assume valori più bassi nella porzione occidentale rispetto a quella orientale. Di questa estensione una parte, pari al 15%, è coltivata a pomodoro da industria.
- A Borgonovo Val Tidone e a Castel San Giovanni, comuni confinanti con la pedecollina, significativa è la percentuale delle legnose rappresentate dai vigneti (5% circa).
- A Sarmato i boschi e i pioppeti dell'ambito fluviale del Po fanno registrare percentuali del 5%.
- Rispetto alle altre aree di pianura assumono una percentuale significativa anche i prati con estensioni che raggiungono oltre il 9% del totale nell'area occidentale.

(Fonte: Elaborazione dati ISTAT-2000)

Prodotti tipici

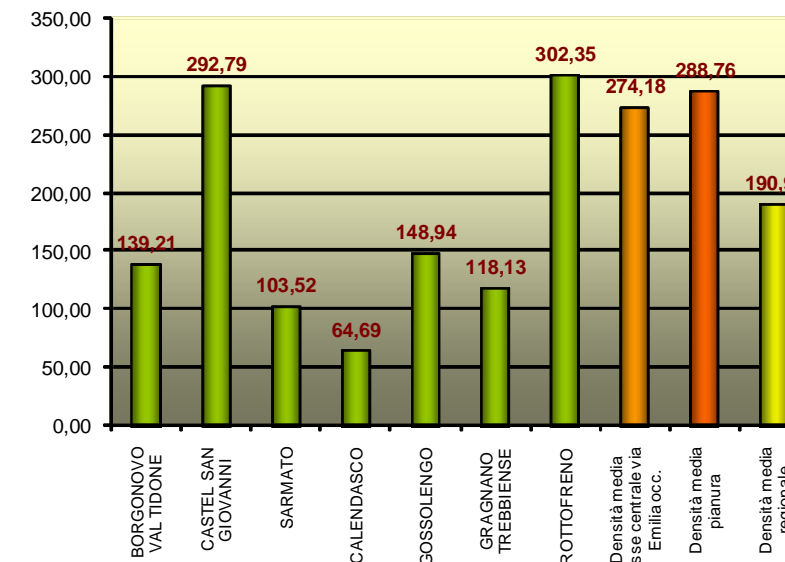
Prodotti DOP

Formaggi "Grana Padano", il "Provolone Valpadana", e numerosi salumi "Salame, coppa, pancetta piacentini", oltre ad altri salumi diffusi in tutta la regione.

Società

Popolazione e densità

- La popolazione dell'ambito è maggiormente concentrata a Castel San Giovanni, centro urbano più importante della Val Tidone.
- La densità media dell'ambito è inferiore a quella del polo di Piacenza e dei suoi territori di cintura e ai centri della via Emilia, ma è superiore alla densità della bassa pianura tra Parma e Piacenza.
- La densità di popolazione è inferiore rispetto alla media della pianura e alla media regionale.



(Fonte: elaborazione dati RER-2007)

Popolazione aggregata e popolazione sparsa

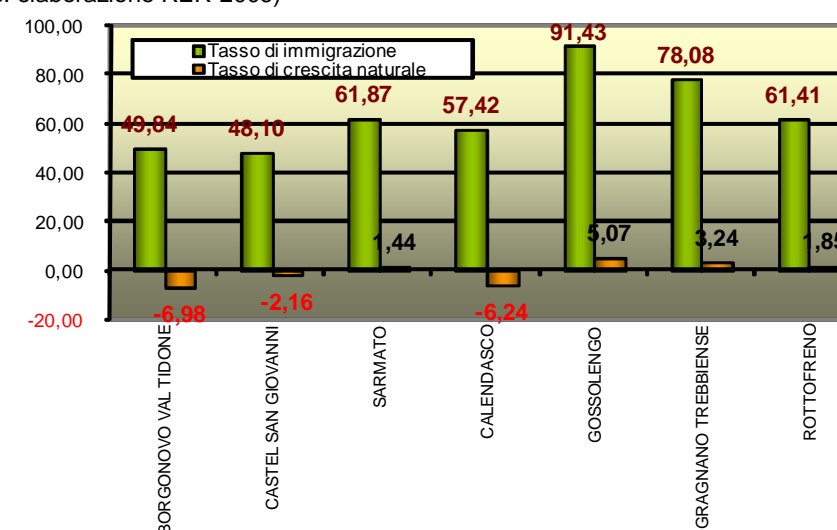
- La popolazione è accentrata e abita per quasi il 90% in centri superiori ai 100 abitanti. Pochi sono al contrario gli abitanti dei nuclei abitati.
- La popolazione che vive in case sparse rappresenta solo il 7% della popolazione totale, percentuale inferiore rispetto a quella registrata nei comuni della fascia pedecollinare.

(Fonte: Elaborazione dati ISTAT-2001)

Tasso migratorio e tasso di crescita naturale

- I comuni della prima cintura verso Piacenza fanno registrare tassi di immigrazione tra i più elevati della regione, mentre l'area occidentale raggiunge valori in media con quelli della pianura.
- I tassi di crescita sono in media negativi nell'area occidentale, mentre nell'area orientale presentano valori positivi.

(Fonte: elaborazione RER-2006)



Articolazione della popolazione per classi d'età

- Nel 2007 l'ambito presenta la stessa articolazione in fasce di età dei comuni della cintura del capoluogo piacentino.
- Quasi i 2/3 della popolazione hanno tra i 15-64 anni, mentre oltre il 13% ha età 0-14.

(Fonte: Elaborazione dati RER-2007)

Dinamiche fisico-naturali**Criticità idrauliche**

- Nei bacini idrografici del reticolo minore di pianura, si registrano difficoltà di smaltimento delle acque meteoriche del territorio drenato. Criticità rilevanti si hanno in relazione alla presenza di fenomeni di allagamento dipendenti dalle condizioni locali di insufficiente capacità di deflusso delle sezioni degli alvei. In molti casi queste condizioni sono legate o dipendenti da opere di attraversamento inadeguate ovvero a tratti in corrispondenza di attraversamenti urbani in cui la sezione dell'alveo è artificiale.
- Le criticità idrauliche del Torrente Tidone sono concentrate prevalentemente nella zona collinare e montana, dove agiscono sinergicamente ai dissesti dei versanti.

(Fonte: Quadro conoscitivo del PTCP 2007)

Permeabilità dei suoli e vulnerabilità degli acquiferi

- Il grado di vulnerabilità prevalente dell'area occidentale è medio e basso, dovuto in particolare alla presenza di apporti di materiali fini dai torrenti appenninici. Solo nei pressi degli alvei fluviali e perfluvioli il grado di vulnerabilità è alto, elevato e estremamente elevato (in particolare lungo le rive del Po).
- La pianura a sud del capoluogo è caratterizzata da un grado di vulnerabilità alto. Rilevanti sono le alluvioni grossolane delle conoidi del Trebbia e del Nure scarsamente ricoperte da depositi limo-argillosi a più bassa permeabilità. La falda si presenta libera e nei primi 10 metri di profondità si evidenzia la presenza di livelli acquiferi significativi, in diretta connessione idraulica con il sistema acquifero profondo.
- Nella fascia con strati litologici più permeabili, in corrispondenza della fascia pedecollinare, sono stati creati numerosi bacini idrici superficiali al fine di raccogliere l'acqua piovana per l'irrigazione.

(Fonte: Quadro conoscitivo del PTCP 2007)

Articolazione dell'ecosistema e naturalità

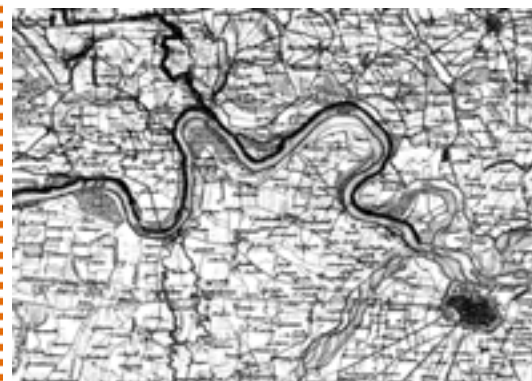
- Dall'analisi degli ecosistemi effettuata nel PTCP, in pianura il livello della funzionalità ecosistemica del territorio è bassa e altrettanto bassa è la presenza di ambienti relitti di elevata naturalità. Scarsi sono, inoltre, i cambiamenti apportabili nella gestione degli spazi agricoli.
- Gli ambiti fluviali del Po possiedono un livello di funzionalità dell'ecosistema più elevato anche se recentemente sono piuttosto elevate le pressioni degli insediamenti e delle attività presenti in corrispondenza delle polarità urbane.

(Fonte: Quadro conoscitivo del PTCP 2007)

Dinamiche socio-territoriali**Sviluppo urbano**

- In tutti i comuni dell'ambito più del 60% degli edifici è stato realizzato a partire dal dopoguerra.
- Lo sviluppo dell'edificato dal 1991 al 2001 è pari in media a circa il 9% di tutto l'edificato. In questo decennio l'area orientale della cintura piacentina fa registrare valori percentuali più elevati di quella a ovest.
- Tra il 1946 e il 1971 è il periodo in cui si realizzano in media più edifici per decennio. Nei decenni successivi tale quota media progressivamente si dimezza.
- La densità degli edifici per kmq è molto elevata a Castel San Giovanni e a Rottofreno ed è paragonabile a quella dei comuni della prima cintura attorno a Piacenza.

(Fonte: Elaborazione dati ISTAT-2001)



1828



1985

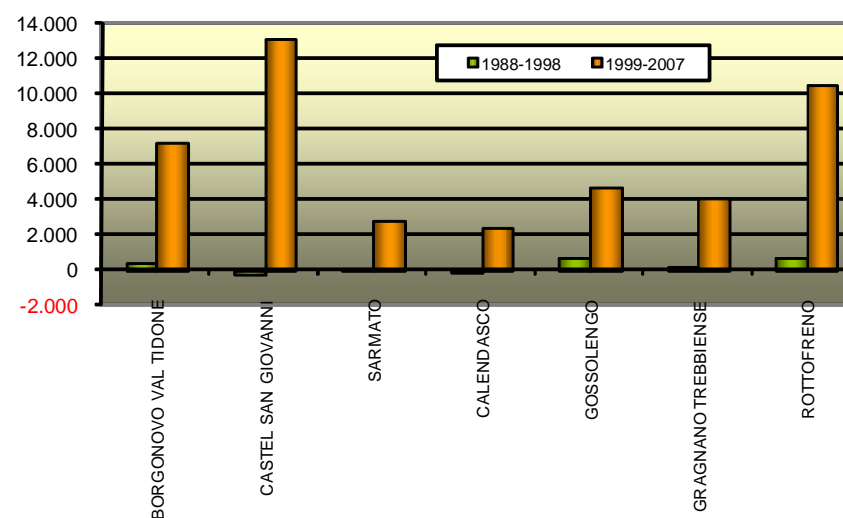
Articolazione funzionale

- Circa il 90% degli edifici viene utilizzato ad abitazione in tutti i comuni.
- I comuni dell'area occidentale fanno registrare percentuali medie di edifici a destinazione commerciale e industriale più elevate con in media il 4% del patrimonio edificato.
- I comuni che presentano percentuali di edifici non utilizzati più elevate sono quelli a ridosso del Po (Calendasco e Sarmato con rispettivamente il 5% e l'8%).

(Fonte: Elaborazione dati ISTAT-2001)

Evoluzione della popolazione

- Dal 1988 al 1998 si registra un tendenziale incremento della popolazione, più elevato nell'area a ridosso di Piacenza (in media circa il 10%).
- Nel decennio successivo l'incremento diventa più elevato raggiungendo percentuali di incremento del 25% nei comuni orientali a ridosso del capoluogo e del 9% nell'area sul confine ovest.



(Fonte: Elaborazione dati RER)

Evoluzione classi di età della popolazione

- Le classi di età variano in maniera differenziata nell'area orientale e in quella occidentale. I territori a ridosso del capoluogo registrano percentuali tipiche dei contesti più dinamici della regione, mentre l'area occidentale evidenzia dinamiche più lente e fenomeni più contenuti.
- Le classi d'età che nei due ultimi decenni registrano una crescita più elevata sono quelle dai 0-14 anni (con percentuali medie di circa il +50% nell'area est) e quella dai 40-64 anni (+30% nelle aree a est).
- Gli over 65 crescono di meno delle altre classi d'età e mantengono un ritmo pressoché costante.

(Fonte: Elaborazione dati RER)

Dinamiche paesaggistico-identitarie**Poli logistici e aree commerciali-industriali**

- Lungo l'infrastruttura di connessione con Piacenza sono stati realizzati numerosi ambiti produttivi e commerciali alcuni dei quali di valenza sovracomunale e a servizio della logistica.
- La loro funzione mista artigianale e logistica richiede ampi spazi aperti intensamente impermeabilizzati con una densità, in alcune aree, di magazzini e di aree per la lavorazione delle merci. Sono zone che necessitano, dal punto di vista della loro sostenibilità non solo ambientale ma anche paesaggistica, di una forte integrazione tra le diverse modalità di trasporto, di una relativa lontananza dai centri urbani.
- Si tratta di zone ben visibili dai primi rilievi collinari della Val Tidone.
- Alcune aree sono contigue agli ambiti fluviali del Trebbia.

Articolazione delle colture agrarie

- L'andamento della SAU è simile a quello dei seminativi. Negli anni '80 si registra una situazione di crescita lievemente positiva con valori percentuali inferiori all'1%. Nel decennio successivo, al contrario, l'andamento è in media negativo con valori peggiori per l'area occidentale rispetto a quella orientale.
- L'andamento dei seminativi negli anni '80 evidenzia una situazione di stabilità. Negli anni '90 l'estensione dei seminativi diminuisce sensibilmente in quasi tutti i comuni tranne che a Sarmato e a Rottofreno dove invece cresce con percentuali rispettivamente del 22% e del 7%.
- L'andamento delle coltivazioni a pomodoro da industria sono aumentate considerevolmente negli anni '90, come del resto avviene in buona parte della pianura piacentina. Negli anni '80 l'estensione di queste coltivazioni non raggiunge valori significativi.
- Nell'area occidentale l'andamento delle legnose agrarie nell'ultimo decennio mostra evidenti diminuzioni percentuali rispetto al decennio precedente. Da incrementi nell'ordine del 25% si è passati a decrementi medi di oltre il -35%. A ridosso del capoluogo, invece, il trend è di crescita soprattutto nei comuni della pedecollinare sul Trebbia.
- Nell'area occidentale i vigneti DOC e DOCG, come del resto le legnose agrarie, aumentano negli anni '80. Nel decennio successivo il calo delle legnose non ha riscontri nell'andamento dei vigneti DOC e DOCG.
- Negli anni '80 le coltivazioni a pioppeto sono diminuite in media di oltre il 70%.
- I prati e i pascoli già in calo negli anni '80 hanno raggiunto negli anni '90 degli decrementi percentuali medi di quasi il 36%.

(Fonte: Elaborazione dati ISTAT-2000)

Allevamenti

- Gli allevamenti di suini negli anni '90 sono in crescita nel comune di Castel San Giovanni e a Pontenure.

(Fonte: Elaborazione dati ISTAT-2000)

Processi di valorizzazione del territorio attivati

- L'ambito fluviale del Po è interessato dal progetto d'area "Po fiume d'Europa" che riguarda i più ampi territori lungo fiume delle province di Piacenza, Parma e Reggio Emilia. I comuni piacentini interessati sono Castel San Giovanni, Sarmato, Rottofreno, Calendasco, Piacenza, Corso, Monticelli d'Ongina, Castelvetro Piacentino, Villanova sull'Arda.

Il Progetto d'area si propone di concertare un modello di sviluppo sostenibile e di gestione integrata della regione fluviale del Po, per far convivere armonicamente le attività socio-economiche e le esigenze di tutela ambientale.

Obiettivo strategico è quello della riorganizzazione spaziale e gestionale delle pertinenze fluviali sotto il profilo paesaggistico, ecologico e socio economico perseguito attraverso interventi attinenti il paesaggio e la qualità ambientale, le attività socio-economiche, la valorizzazione più vasta dell'entroterra.

In particolare su questi territori si intende agire attraverso la realizzazione di itinerari ciclabili lungo il Po e lungo i principali corsi d'acqua e il sostegno ai percorsi e alle azioni di valorizzazione delle risorse locali e delle forme diverse di turismo.

- Negli ultimi 10 anni, anche in pianura, sono aumentati gli agriturismi seppur in minor misura rispetto alla collina.

Invarianti e stato di conservazione

Centri arginali minori connessi agli ambiti fluviali del Po

Il sistema insediativo è costituito da nuclei organizzati secondo schemi morfologici lineari lungo le strade di minor importanza che portano agli antichi approdi fluviali. L'insediamento sparso di origine rurale è caratterizzato da tipologie lineari o contrapposte. Gli ambiti fluviali del Po sono aree coltivate che presentano in alcuni tratti caratteristiche di naturalità e seminaturalità.

La catena di piccoli centri che ha origine in stretta relazione con l'ambito fluviale è confinata tra l'alveo del Po e l'asse autostradale. Tale condizione ha ridotto le possibilità di relazioni con la pianura più a sud e ne ha frenato le dinamiche di crescita.

Le uniche aree soggette a trasformazione, in particolare in questo ultimo decennio, sono le aree commerciali e produttive sorte in relazione alle uscite autostradali principali e gli impianti di produzione dell'energia elettrica (a San Giovanni e a Sarmato).

Sistema delle zone umide negli ambiti fluviali del Po

Gli ambiti fluviali del Po sono aree coltivate che presentano in alcuni tratti caratteristiche di naturalità e seminaturalità connesse alla variazione del corso d'acqua e alla presenza di una rete idrografica complessa in equilibrio con l'alveo principale. L'articolazione del paesaggio è in relazione alla confluenza di alcuni dei suoi principali affluenti.

Sono aree dinamiche suscettibili di trasformazioni morfologici e degli equilibri ambientali.

Configurazione territoriale sui centri storici

A sud della fascia dei meandri del Po si sono formati grandi insediamenti agricoli in formazione sparsa e fortemente rarefatta. Tali insediamenti si distinguono, per origine e per struttura, da quelli sorti a ridosso del Po.

Le dinamiche insediative hanno sostanzialmente confermato il sistema insediativo storico di origine reticolare, sovrapponendo ad esso il più recente sistema urbanizzato lineare della via Emilia pavese, dove si sono concentrate le attività di tipo produttivo e commerciale. Tranne Castel San Giovanni gli altri centri urbani mantengono il loro carattere di insediamenti rurali.

Integrità e rilevanza

- *Zone umide al di fuori dell'area golenale.* Si tratta di aree nelle quali la presenza di invasi d'acqua ha favorito lo sviluppo di una vegetazione e di una fauna tipiche delle zone di pianura.

Paesaggi distintivi, parzialmente trasformati

- *Fiume Po da Rio Boriacco ad Ospizio.* Le emergenze idromorfologiche sono costituite da alvei abbandonati o lanche fluviali o palealvei fluviali o da rilevati arginali principali e secondari.

Paesaggi rilevanti, parzialmente trasformati e tutelati come SIC e ZPS

- *Basso Trebbia.* È esemplare di un ambiente fluviale tipico dei fiumi appenninici. Comprende prevalentemente gli ambienti ripariali e si caratterizza per la varietà delle zone umide presenti. Il territorio presenta un'integrazione anche con le aree coltivate. Lungo il corso del Trebbia sono state istituite numerose aree di riequilibrio ecologico (Gagnano e a Calendasco). Il sistema degli ambiti fluviali del Trebbia trova una propria continuità nel sistema degli ambiti fluviali del Po.

Paesaggi rilevanti, parzialmente trasformati e tutelati come SIC e ZPS

- *Castel San Giovanni, Borgonovo Val Tidone.* Le porzioni di tessuto storico presenti all'interno dei centri più rilevanti per l'ambito risultano o non alterati o solo parzialmente alterati.

Paesaggi distintivi, parzialmente trasformati

17_A – AMBITO FLUVIALE DEL PO

**Comuni**

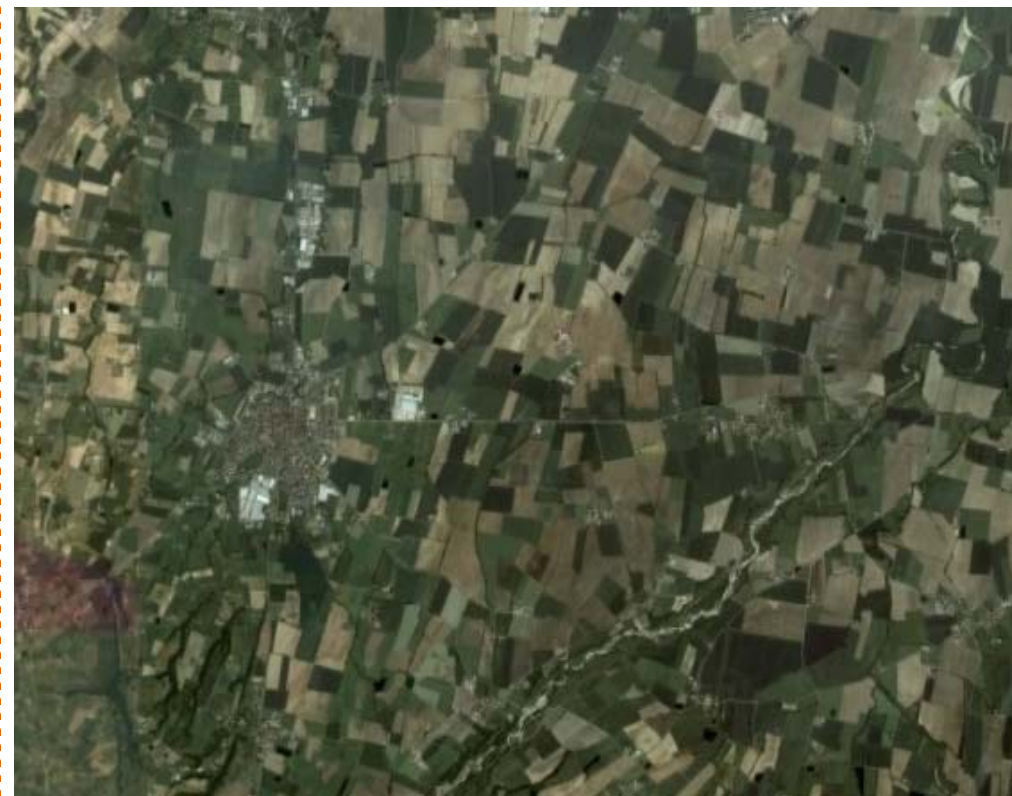
Area di confine: Castel San Giovanni, Sarmato

Transizione con Piacenza: -

SUB-AMBITO DI TRANSIZIONE**Caratteri identificativi**

- L'ambito fluviale, pur essendo ampiamente coltivato, presenta caratteristiche di naturalità e di seminaturalità in stretta relazione alla presenza del fiume.
- A ridosso dell'alveo sono ancora presenti ambienti umidi tipici delle aree golenali del Po.
- Si tratta di un ambito con edificazione rada che si presenta o in forma di aggregato lineare lungo la strada ai piedi dell'argine, o in forma diffusa.
- In posizioni contigue all'ambito fluviale si trovano anche grandi impianti di produzione per l'energia elettrica.

17_B – BASSA VAL TIDONE

**Comuni**

Area di confine: Borgonovo Val Tidone, Castel San Giovanni, Sarmato

Transizione con Piacenza: -

Caratteri identificativi

- La Bassa Val Tidone mantiene i caratteri di pianura prevalentemente rurale organizzata attorno ad alcuni centri gerarchicamente più importanti.
- È una parte di territorio che mantiene forti relazioni per attività e per connessioni con la confinata pianura lombarda.
- Gli assi infrastrutturali di connessione interregionale sono diventati nel corso di questi ultimi dieci anni le strutture attorno alle quali si sono concentrati i nuovi insediamenti produttivi e per la logistica.

17_C – PEDECOLLINARE

**Comuni**

Area di confine: Borgonovo Val Tidone, Castel San Giovanni

Transizione con Piacenza: Gagnano Trebbiense, Gossolengo

Caratteri identificativi

- Nella pianura l'ambito fluviale del Tidone presenta caratteri di naturalità simili a quelli dei tratti del basso e medio Trebbia e Nure.
- All'ingresso in valle il sistema insediativo cambia tipo di relazioni con il fiume. Da corso d'acqua immerso nella pianura coltivata diventa elemento principale dell'organizzazione del territorio.
- Il corso d'acqua ha un ruolo simbolico aggregante per le amministrazioni territoriali e per le iniziative dei privati.

17_D – AMBITO DEL TREBBIA

**Comuni**

Area di confine: -

Transizione con Piacenza: Gragnano Trebbiense, Gossolengo, Calendasco, Rottofreno

SUB-AMBITO DI TRANSIZIONE**Caratteri identificativi**

- L'ambito fluviale del Po ad ovest di Piacenza si caratterizza per la presenza della foce del Trebbia.
- Si tratta di un contesto ad elevata qualità ambientale con potenzialità di qualificazione del centro abitato di Piacenza.
- I territori comunali di Calendasco e di Rottofreno intercettati dall'ambito fluviale, sono cresciuti considerevolmente nell'ultimo decennio, sia dal punto di vista demografico che in termini di realizzazione di nuovo edificato.
- In diretta continuità con l'abitato di Piacenza sulla via Emilia ovest si sviluppa un edificato misto di funzioni residenziali e produttive.
- Nell'ambito fluviale del Trebbia, nei pressi di San Michele, sono presenti attività estrattive ancora in esercizio.

È l'ambito incentrato sul polo della città di Piacenza, territorio di cerniera tra Lombardia, Piemonte ed Emilia-Romagna.

Il capoluogo esercita un ruolo attrattivo sui comuni confinanti e sulle aree di confine interregionale rappresentando, insieme a Cremona, due delle polarità sulle quali si organizza e si sviluppa l'assetto territoriale.

La sua particolare localizzazione, l'attraversamento di assi infrastrutturali stradali e ferroviari di rango nazionale, la vicinanza al capoluogo lombardo, ne hanno fatto un territorio strategico per il settore dei trasporti e per l'intermodalità.

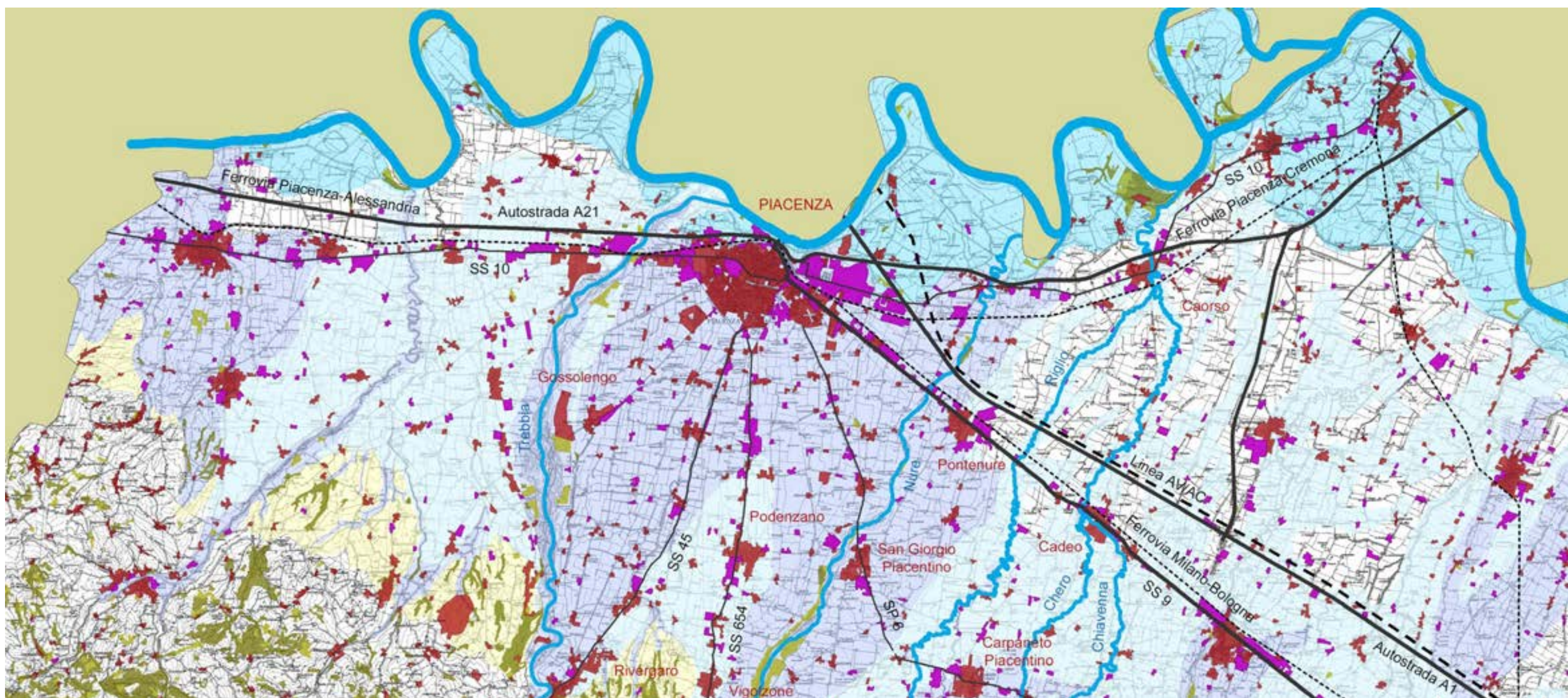
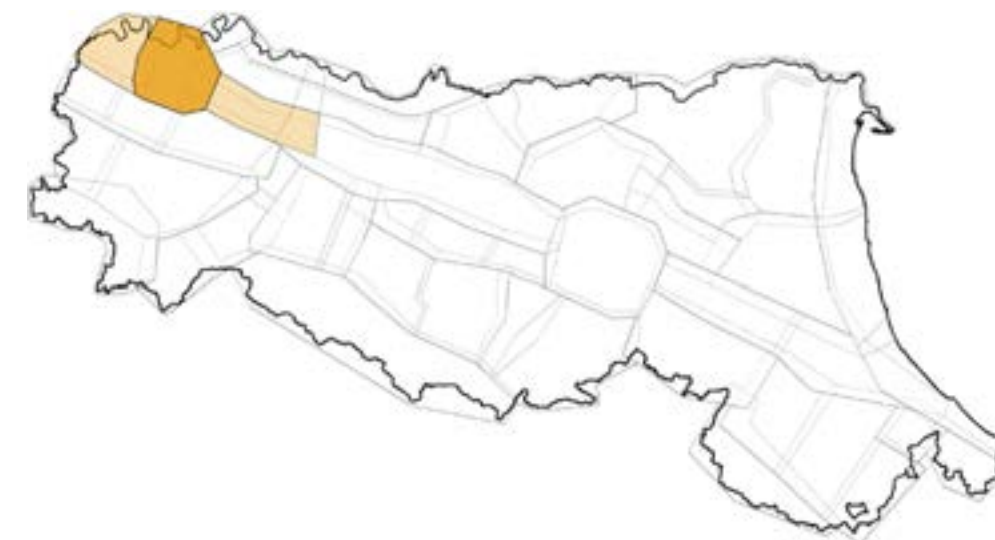
Caratteri strutturanti

Insieme allo sviluppo produttivo questi due settori sono alla base di una fase di repentina crescita di popolazione e di aree urbanizzate soprattutto lungo le infrastrutture di collegamento verso est e ovest (la via Emilia, la Bassa padana).

Tale sviluppo deve convivere con un territorio in cui sono ancora presenti risorse naturali e seminaturali di buona qualità essendo attraversato da due dei fiumi della regione in migliore stato di conservazione e trattandosi di un territorio non ancora dominato dalla diffusione insediativa.

Legenda

- Infrastrutture ferroviarie
- Infrastrutture stradali principali
- Territori extra-regione
- Insedimenti
- Insedimenti industriali
- Corsi d'acqua principali
- Ambiti fluviali del Po
- Boschi
- Arbusteti
- Dossi pianura alluvionale
- Sabbie gialle e ghiaie
- Dossi pianura alluvionale
- Conoidi e canali fluviali



Paesaggio

Sistema delle acque

Corsi d'acqua principali

Fiume Po. Il Po e l'ambito fluviale costituiscono il limite settentrionale dell'ambito. In questo tratto l'andamento del fiume è meandriforme. In corrispondenza dell'abitato di Piacenza e dell'attraversamento verso la Lombardia l'ambito fluviale risulta trasformato rispetto alle sue condizioni originarie sia per le attività insediate che per l'ambiente.

Fiume Trebbia. Il fiume ha un'estensione di circa 116 km e riceve numerosi affluenti. Il suo corso per l'85% scorre in territorio collinare e montano. Il tratto di pianura ha un alveo pluricorsuale fino alla sua confluenza nel Po, con ampie aree golenali e notevoli depositi alluvionali. In corrispondenza dell'attraversamento del territorio comunale di Piacenza l'ambito fluviale assume il ruolo di parco territoriale. È solo più a monte che riceve le acque dei suoi affluenti principali.

Torrente Nure. L'asta principale ha una lunghezza complessiva di 75 km di cui l'80% scorre in ambito collinare e montano. Insieme al fiume Trebbia costituisce uno dei due fiumi più relazionati all'ambito urbano del capoluogo.

Torrente Chiavenna, Riglio, Chero. Sono corsi d'acqua che costituiscono un bacino unitario e scorrono a est del capoluogo provinciale. Per il 40% della loro estensione scorrono in territori collinari mentre per la rimanente parte attraversano i territori di pianura fino alla loro confluenza nel Po.

Reticolo idrografico minore. È di natura pressoché artificiale soprattutto nella parte orientale della pianura piacentina con corsi d'acqua che scorrono parallelamente ai torrenti principali.

Infrastrutture stradali

Strade principali

Autostrada Bologna-Milano - A1. Infrastruttura di scorrimento e di connessione veloce tra le grandi città capoluogo delle province emiliano-romagnole. Il suo tracciato scorre parallelo alla via Emilia a nord della stessa.

Autostrada Torino-Piacenza - A21. Infrastruttura di scorrimento, rappresenta la continuazione dell'A1 verso ovest e verso Torino. Attraversa i territori piacentini a nord all'antica Postumia (statale 10), con un tracciato parallelo a questa infrastruttura e all'asta del Po.

Statale 9 - Via Emilia. Infrastruttura di origine storica che costituisce la matrice dell'insediamento in tutta la fascia pedecollinare della regione. Collega Piacenza a Rimini e connette i centri capoluoghi delle province emiliano-romagnole. Rispetto alle altre infrastrutture che attraversano il territorio provinciale è uno degli assi maggiormente insediati.

Statale 10 - via Emilia pavese. Infrastruttura di origine storica (sede della Postumia) che attraversa i centri principali dell'ambito e connette le città occidentali della Liguria a quelle orientali della Lombardia e del Veneto, da Genova verso Cremona e Verona. Il tracciato in questo tratto scorre pressoché parallelamente all'asta del Po.

Statale 45. È l'infrastruttura di fondovalle della Val Trebbia. Di origine storica rappresenta il collegamento tra Piacenza e la Toscana. È localizzata a destra del Trebbia, ad una certa distanza dal fiume, ed è solo a sud di Rivergaro che si affianca all'alveo fluviale.

Statale 654. È l'infrastruttura di fondovalle del fiume Nure. Antica via del Sale e dell'Olio, connette Piacenza ai territori liguri di Genova. Attraversa i territori a sud di Piacenza in affiancamento al Nure.

Provinciale 6. Infrastruttura di connessione tra Piacenza e i centri della pedecollinare orientale. Costituisce una radiale in uscita da Piacenza e verso est il tracciato è parallelo alla via Emilia.

Reticolo minore. Ha un andamento anulare rispetto al capoluogo piacentino.

Infrastrutture ferroviarie

Milano- Bologna. Collegamento trasversale della regione servita dalla linea di AV/AC. Sulla stessa linea un servizio regionale collega a Milano.

Piacenza-Cremona. Linea attualmente utilizzata per i collegamenti tra le due città. Costituisce parte dell'itinerario basso padano insieme alla Piacenza-Alessandria.

Piacenza-Alessandria. Potenziale collegamento con Milano e Genova. Tale linea ha una vocazione al traffico merci essendo collegata al porto di Genova.

Insediamenti

Città capoluogo. Piacenza è il polo più esteso e più complesso del territorio provinciale di cui rappresenta anche storicamente il capoluogo.

Insediamenti lungo le radiali. Le infrastrutture in uscita dal capoluogo sono la matrice per una densificazione dell'edificato verso il territorio extraurbano.

Centri di corona. Gli antichi centri rurali sono diventati parte di un territorio interconnesso.

Polo intermodale. Localizzato ad est del centro urbano capoluogo in diretta relazione con le infrastrutture stradali e ferroviarie.

Insediamenti sparsi. L'urbanizzazione è compatta, rari e di origine recente le case sparse.

Conoidi alluvionali

Depositi alluvionali che si formano in corrispondenza dello sbocco dei fiumi e dei torrenti in valli più ampie. Conoidi di rilievo sono quelle del Trebbia e del Nure. Sono costituite da numerose alternanze di depositi grossolani e fini di spessore variabile che raggiungono anche diverse decine di metri. Questi corpi di ghiaie sono sede dei principali acquiferi.

Ambiti fluviali del Po

È l'ambito morfologicamente connesso con il corso del fiume principale.

Economia

Numero di imprese per settore di attività

Il capoluogo costituisce il cuore amministrativo ed economico della provincia, dove sono presenti i principali servizi di rango elevato e le strutture della direzionalità pubblica e privata, a cui si aggiungono i servizi nel campo dell'istruzione e della formazione.

(Fonte: Quadro conoscitivo del PTCP 2007)

Il capoluogo provinciale comprende la maggioranza di imprese presenti nel territorio dell'ambito. Prima e seconda cintura risentono dell'effetto di polarizzazione del capoluogo provinciale.

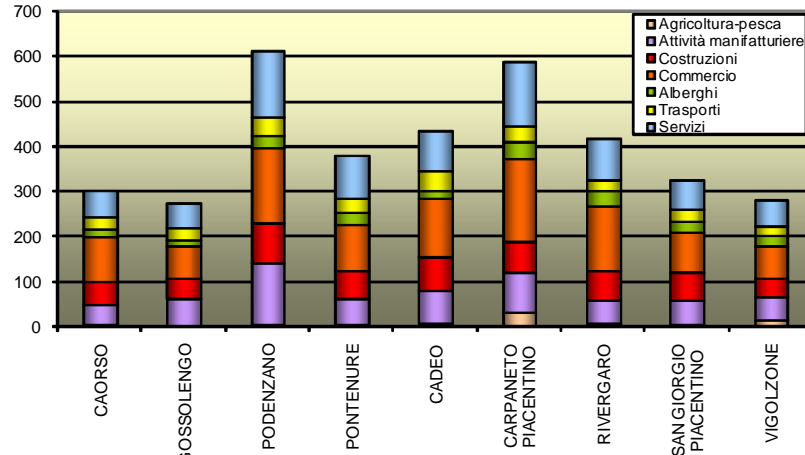
Nell'area di Piacenza si registra una percentuale di imprese nei servizi pari al 43%.

Il 29% delle imprese è impegnata nel commercio mentre per quanto riguarda le attività manifatturiere si registra un 19% circa di imprese nella prima cintura piacentina, un 16% nella seconda cintura, mentre solo un 8% nel capoluogo.

I comuni collinari della seconda cintura presentano percentuali significative di imprese nel settore agricolo (in media oltre il 3%) e nelle attività alberghiere e di ristorazione (in media 7% circa).

Nel settore dei trasporti si registra un tessuto imprenditoriale rilevante rispetto ad altri contesti territoriali (in media circa 7%).

La densità delle imprese presenta valori molto più elevati nella prima cintura senza tuttavia raggiungere i valori dei territori lungo la via Emilia centrale.



(Fonte: Elaborazione dati ISTAT-2001)

Sistemi locali del lavoro e distretti produttivi

Nell'ambito della pianura piacentina attorno al capoluogo è individuato il sistema locale del lavoro di Piacenza: Agazzano, Bettola, Borgonovo Val Tidone, Calendasco, Caminata, Caorso, Castel San Giovanni, Farini, Gazzola, Gossolengo, Gragnano Trebbiense, Nibbiano, Pecorara, Piacenza, Pianello Val Tidone, Piozzano, Podenzano, Ponte dell'Olio, Pontenure, Rivergaro, Rottofreno, San Giorgio Piacentino, Sarmato, Travo, Vigolzone, Ziano Piacentino.

(Fonte: Istituto Tagliacarne_ISTAT 2001)

Turismo

Nell'area della pianura piacentina si registrano oltre metà degli arrivi del territorio provinciale.

Dal rapporto tra arrivi e presenze si evince la prevalenza di un tipo di turismo "stanziale", diversamente dall'Appennino piacentino dove prevale un turismo giornaliero.

Gli arrivi si concentrano per il 95% negli esercizi alberghieri.

(Fonte: Elaborazione dati RER-2006)

Ambiti produttivi

Gli ambiti produttivi sono polarizzati attorno al capoluogo, soprattutto ad est.

Nel capoluogo sono presenti 9 ambiti produttivi di rilievo sovracomunale con il 29% delle aree produttive della provincia di Piacenza.

(Fonte: Quadro conoscitivo del PTCP 2007)

Rapporto SAU/ST

Fatta eccezione per il capoluogo di Piacenza il rapporto percentuale tra SAU e ST è superiore al 71% con percentuali medie vicine al 74% nella seconda cintura.

(Fonte: Elaborazione dati ISTAT-2000)

Agroalimentare e articolazione delle coltivazioni agricole

L'industria agroalimentare riveste nella pianura un'importanza significativa. Le filiere sono quelle del pomodoro da industria, dei salumi, quella lattiero casearia e quella vitivinicola.

(Fonte: Quadro conoscitivo del PTCP 2007)

I comuni della prima cintura e Piacenza fanno registrare una dominanza dei seminativi (oltre il 95%), dove il pomodoro da industria rappresenta circa il 16%. Nella seconda cintura tale percentuale diminuisce per la presenza di coltivazioni a vigneto e boschi nella pedecollinare.

Gossolengo e Rivergaro hanno una percentuale elevata di coltivazioni a prato, da mettere probabilmente in relazione alla presenza del corso del Trebbia.

(Fonte: Elaborazione dati ISTAT-2000)

Prodotti tipici

Prodotti DOP

Formaggi "Grana Padano", il "Provolone Valpadana", e numerosi salumi "Salame, coppa, pancetta piacentini", oltre ad altri salumi diffusi in tutta la regione.

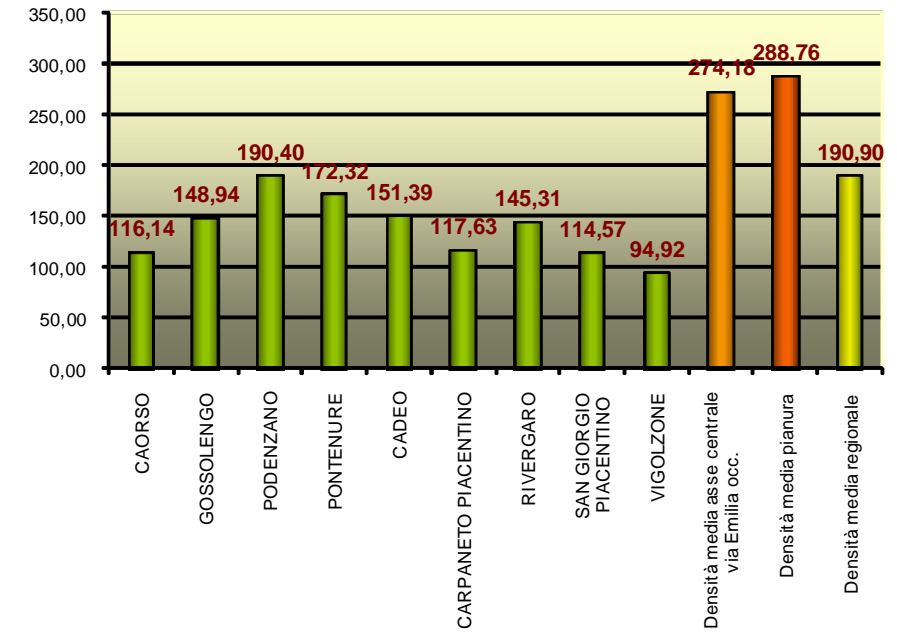
Società

Popolazione e densità

La popolazione dell'ambito è concentrata nel capoluogo provinciale dove si hanno densità piuttosto elevate paragonabili a quelle degli altri capoluoghi di provincia localizzati sulla via Emilia.

La prima cintura ha densità medie più elevate della seconda cintura risentendo dell'effetto di polarizzazione esercitato dal capoluogo provinciale.

I valori medi della densità di popolazione sono più bassi rispetto sia alla media della pianura che alla media regionale. Solo Piacenza fa registrare valori della densità di popolazione molto più elevati.



(Fonte: elaborazione dati RER-2007)

Popolazione aggregata e popolazione sparsa

Come nel resto della pianura piacentina la popolazione è accentrata e abita per oltre il 95% in centri superiori ai 100 abitanti.

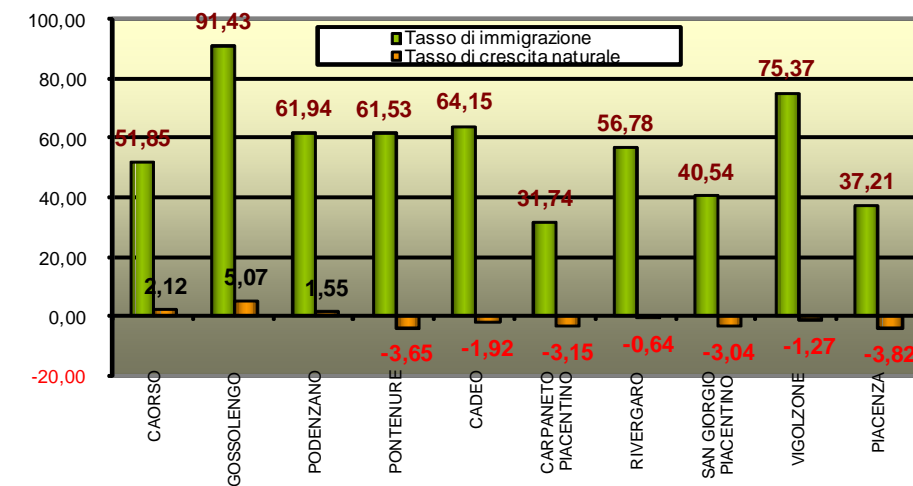
La popolazione che vive in case sparse rappresenta solo il 4% della popolazione totale, percentuale inferiore rispetto a quella registrata nella fascia pedecollinare.

(Fonte: Elaborazione dati ISTAT-2001)

Tasso migratorio e tasso di crescita naturale

Come del resto avviene in altre realtà della pianura il tasso di immigrazione è positivo ed elevato (in particolare nella prima cintura), mentre il tasso di crescita risulta prevalentemente negativo in tutti i comuni dell'ambito.

(Fonte: elaborazione RER-2006)



Articolazione della popolazione per classi d'età

L'articolazione in fasce d'età nei territori di cintura è percentualmente simile ai contesti della pianura piacentina.

Nel capoluogo, tuttavia, la classe d'età dai 0-14 anni è percentualmente inferiore (11% circa) rispetto alle sue cinture, mentre è superiore quella over 65.

Nella media quasi i 2/3 della popolazione hanno tra i 15-64 anni.

(Fonte: Elaborazione dati RER-2007)

Dinamiche fisico-naturali

Criticità idrauliche

- Le maggiori condizioni di rischio per il territorio del bacino idrografico del torrente Nure tendono a localizzarsi nel tratto terminale di pianura, a valle dell'attraversamento della SS 587, in cui il Nure attraversa la zona di insediamenti civili e produttivi di Roncaglia e Fossadello.
- La pianura orientale, in particolare nei territori più a ridosso dell'asta del Po, è diffusamente interessata da criticità per fenomeni di esondazione, seppur di dimensione locale, collegate alla insufficiente capacità di deflusso degli alvei del reticolo idrografico minore.

(Fonte: Quadro conoscitivo del PTCP 2007)

Vulnerabilità degli acquiferi

- La pianura a sud del capoluogo è caratterizzata da un grado di vulnerabilità alto. Rilevanti sono le alluvioni grossolane delle conoidi del Trebbia e del Nure scarsamente ricoperte da depositi limo-argillosi a più bassa permeabilità. La falda si presenta libera e nei primi 10 metri di profondità si evidenzia la presenza di livelli acquiferi significativi, in diretta connessione idraulica con il sistema acquifero profondo.
- Le aree maggiormente vulnerabili sono limitate prevalentemente agli attuali alvei fluviali dei principali corsi d'acqua, costituiti da alluvioni ghiaiose o ghiaiose-sabbiose molto permeabili, per lo più disperdenti ed in diretta connessione idraulica con i vari acquiferi. Le aree a grado di vulnerabilità elevato sono invece localizzate ai margini degli alvei attuali dei principali corsi d'acqua, in corrispondenza cioè delle relative fasce golenali.

(Fonte: Quadro conoscitivo del PTCP 2007)

Articolazione dell'ecosistema

- In pianura il livello della funzionalità ecosistemica del territorio è bassa e altrettanto bassa è la presenza di ambienti relitti di elevata naturalità. Scarsi sono, inoltre, i cambiamenti apportabili nella gestione degli spazi agricoli.
- Gli ambiti fluviali del Po possiedono un livello di funzionalità dell'ecosistema più elevato anche se recentemente sono piuttosto elevate le pressioni degli insediamenti e delle attività presenti in corrispondenza delle polarità urbane. La situazione più negativa si riscontra nella zona industriale di Piacenza localizzata a ridosso del fiume.

(Fonte: Quadro conoscitivo del PTCP 2007)

Dinamiche socio-territoriali

Sviluppo urbano

- A Piacenza e nella gran parte dei Comuni di cintura oltre il 60% dell'edificato ha un'origine posteriore al 1945.
- Lo sviluppo urbano sembra raggiungere i suoi picchi in fasi diverse per il capoluogo e per le cinture del capoluogo.
- Piacenza ha una fase di crescita rilevante soprattutto nell'immediato dopoguerra fino agli anni '70, periodo nel quale la città aumenta del 40% il suo patrimonio edificato. Progressivamente la crescita si fa meno pressante e si passa nei decenni successivi a percentuali del 18% fino ad arrivare al 3% nel decennio 1991-2001.
- Nei comuni della prima cintura al contrario la crescita si distribuisce lungo tutto il periodo che va dal dopoguerra fino ai giorni nostri con percentuali intorno al 30% nei periodi 1946-1971 e 1971-1991. Le cinture del polo piacentino registrano una percentuale di edifici maggiore nel periodo più recente. Dal 1991 al 2001 le percentuali del patrimonio edificato realizzate sono di gran lunga superiori rispetto a quelle di Piacenza (11% circa contro 3%).
- La densità di edifici per kmq è massima nel capoluogo mentre nel resto del territorio dell'ambito è simile e pari a circa 33 edifici/kmq.
- Al contrario il numero di edifici ogni 100 abitanti cresce in maniera inversamente proporzionale rispetto alla distanza dal capoluogo. Il principio insediativo diffuso nella prima cintura e nel capoluogo sono probabilmente più intensivi e sono presenti anche un numero di edifici a destinazione non residenziale.

(Fonte: Elaborazione dati ISTAT-2001)

Articolazione funzionale

- La destinazione d'uso residenziale degli edifici è dominante in tutto il territorio con percentuali pari all'88%.
- La percentuale di edifici produttivi è maggiore nel capoluogo e nella prima cintura (circa 5%) e decresce nella seconda cintura. Anche gli edifici destinati a servizi presentano percentuali maggiori a Piacenza rispetto al resto del territorio.
- Al contrario gli edifici non utilizzati sono presenti con percentuali maggiori nei comuni di cintura ed in particolari nei comuni collinari e in quelli che ricadono quasi interamente nell'ambito del Po a est di Piacenza.

(Fonte: Elaborazione dati ISTAT-2001)

Movimenti turistici

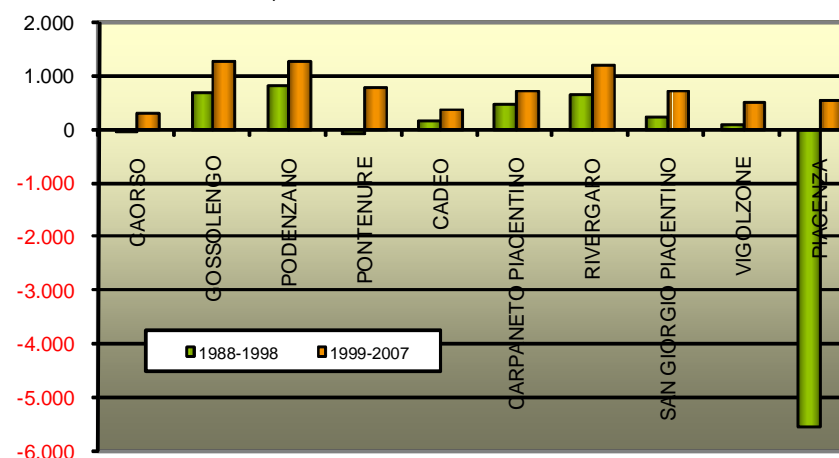
Dal 1999 al 2006 i movimenti turistici aumentano in tutto il piacentino ed anche a Piacenza.

(Fonte: Elaborazione dati RER)

Evoluzione della popolazione

- Dal 1988 al 1998 si registra un sostanziale calo della popolazione nel capoluogo e una crescita nei comuni di cintura, in particolare nella prima cintura, tra cui spiccano i comuni nella fascia tra il Trebbia e il Nure e quelli sulla radiale verso ovest.
- Nel decennio successivo l'incremento della popolazione è presente in tutti e tre le aree territoriali: sia nel capoluogo, dove si assiste ad un'inversione di tendenza rispetto al passato, che nei comuni della cintura. Nella seconda cintura l'incremento medio di popolazione è in media di circa il 18% con punte percentuali nei comuni a sud di Piacenza.

(Fonte: Elaborazione dati RER)



Evoluzione classi d'età della popolazione 1988-2007

- Nell'ultimo decennio aumenta la popolazione da 0-14 anni, soprattutto nei comuni di prima cintura, nei quali si registra un incremento percentuale di oltre il 36%. Nel decennio precedente al contrario la stessa classe risultava in diminuzione in tutto l'ambito.
- Nel decennio successivo tutti i comuni in tutte le fasce d'età registrano degli incrementi.

(Fonte: Elaborazione dati RER)

Dinamiche paesaggistico-identitarie

Polo Logistico piacentino

- Dal 1997 in località Le Mose è stata avviata la realizzazione del Polo logistico previsto all'interno del PRIT regionale. Fino ad oggi sono stati realizzati solo una parte degli insediamenti previsti.

Periurbano

- Lo sviluppo del polo urbano di Piacenza e le modalità di crescita del territorio urbanizzato lungo le radiali in uscita verso l'extraurbano, unitamente all'incremento dell'estensione delle aree industriali e per la logistica, hanno originato cunei di territorio agricolo in "città" o zone intercluse tra l'urbanizzato dalla natura ibrida. Si tratta di aree facilmente soggette a trasformazione, che hanno perduto la loro vocazione rurale.

Ambito fluviale e relazioni con il Po

- I territori a ridosso del Po hanno assunto nelle varie epoche ruoli e identità diverse in funzione del tipo di relazioni tra città e fiume e dell'importanza che ha assunto nella vita degli abitanti. Attualmente, parte delle aree accessibili dalla città, sono state recuperate ad usi ricreativi e a parco.
- Nel corso del '900 al Po sono state dedicate a Piacenza due esposizioni/convegni di discussione sul Po: una prima sul finire degli anni '20 e una seconda negli anni '70.

Attività estrattive

- Gli ambiti fluviali del Po, del Trebbia e del Nure sono interessati da aree per attività estrattive, in parte dismesse ed in parte ancora attive.

Attraversamenti

- A Piacenza sono presenti numerose opere di attraversamento del Po verso la Lombardia: il ponte stradale della via Emilia, quello ferroviario Mi-Bo, della seconda metà dell'800, e verso est il ponte autostradale e quello della linea ferroviaria AC/AV.

Articolazione delle colture agrarie

- L'andamento della SAU è diverso nei vari decenni. Negli anni '80, tranne che nel capoluogo, nei comuni di cintura si registrano lievi incrementi percentuali della SAU (superiori in media all'1%). Al contrario nel decennio successivo la diminuzione della SAU è evidente in tutto il territorio ed in particolare nella prima cintura (-5% circa).
- L'andamento dei seminativi è simile a quello della SAU. A fronte di incrementi negli anni '80, nel decennio successivo si assiste a un calo dell'estensione di queste coltivazioni, soprattutto nella prima cintura. Il polo di Piacenza cresce in entrambe i periodi.
- L'andamento del pomodoro da industria fa registrare incrementi in entrambe i decenni, ma soprattutto negli anni '90 dove raggiunge oltre il doppio degli ettari.
- Le legnose agrarie diminuiscono considerevolmente la loro estensione negli anni '90 in particolare nei territori occidentali della prima cintura. A fronte di tali diminuzioni aumentano considerevolmente le coltivazioni di vigneti DOC e DOCG in particolare nei comuni contigui alla pedecollina.
- I comuni confinanti con l'ambito del Po fanno registrare nel corso degli anni '90 una diminuzione percentuale dei pioppeti piuttosto elevata. Tale tendenza nel capoluogo si registrava anche negli anni '80.
- Prati e pascoli, coltivazioni già in diminuzione negli 'anni 80, negli anni '90 avanzano in questa tendenza facendo registrare in media diminuzioni del -41%.

(Fonte: Elaborazione dati ISTAT-2000)

Allevamenti

- Gli allevamenti di suini negli anni '90 sono in crescita nei comuni di Cadeo e Pontenure.

(Fonte: Elaborazione dati ISTAT)

Processi di valorizzazione del territorio attivati

- L'ambito fluviale del Po è interessato dal progetto d'area "Po fiume d'Europa" che riguarda i più ampi territori lungo fiume delle province di Piacenza, Parma e Reggio Emilia. I comuni piacentini interessati sono Castel San Giovanni, Sarmato, Rottofreno, Calendasco, Piacenza, Corso, Monticelli d'Ongina, Castelvetro Piacentino, Villanova sull'Arda. Il Progetto d'area si propone di concertare un modello di sviluppo sostenibile e di gestione integrata della regione fluviale del Po, per far convivere armonicamente le attività socio-economiche e le esigenze di tutela ambientale. Obiettivo strategico è quello della riorganizzazione spaziale e gestionale delle pertinenze fluviali sotto il profilo paesaggistico, ecologico e socio economico perseguito attraverso interventi attinenti il paesaggio e la qualità ambientale, le attività socio - economiche, la valorizzazione più vasta dell'entroterra. In particolare su questi territori si intende agire attraverso la realizzazione di itinerari ciclabili lungo il Po e lungo i principali corsi d'acqua e il sostegno ai percorsi e alle azioni di valorizzazione delle risorse locali e delle forme diverse di turismo.
- È in corso di realizzazione il parco fluviale del Po che comprende oltre alla riqualificazione del lungo Po urbano, anche il recupero di ex cave negli ambiti fluviali e la sistemazione delle aree alla foce del Trebbia.
- Negli ultimi 10 anni, anche in pianura, sono aumentati gli agriturismi seppur in minor misura rispetto alla collina.
- Nel territorio extraurbano sono presenti una rete di fattorie didattiche che comprende 19 strutture, concentrate soprattutto nella pianura a sud del capoluogo.
- Di recente è stato definito un itinerario di valorizzazione denominato "Strada del Po e dei Sapori della Bassa Piacentina".
- È stata realizzata la "Ciclovía del Po", itinerario ciclabile che collega Piacenza a Bondeno.

Invarianti e stato di conservazione

Ambiti fluviali e centri minori rivieraschi

Il sistema insediativo accentrato è costituito da nuclei organizzati secondo schemi morfologici lineari lungo le strade di minor importanza che portano agli antichi approdi fluviali. L'insediamento sparso di origine rurale è caratterizzato da tipologie lineari o contrapposte. Gli ambiti fluviali del Po sono aree coltivate che presentano in alcuni tratti caratteristiche di naturalità e seminaturalità.

La catena di piccoli centri che ha origine in stretta relazione con l'ambito fluviale è confinata tra l'alveo del Po e l'asse autostradale. Tale condizione ha ridotto le possibilità di relazioni con la pianura più a sud e ne ha frenato le dinamiche di crescita. Negli ambiti fluviali si riscontra una qualità ambientale mediamente soddisfacente definita dalla densità di formazioni lineari e dalla presenza di numerose aree piuttosto rilevanti dal punto di vista naturale e paranaturale, seppur puntuali. La vicinanza della città capoluogo di provincia ha conseguenze negative sulla naturalità del sistema.

Pianure fluviali

I principali fiumi del territorio piacentino, il Trebbia e il Nure, sono gli elementi caratterizzanti del territorio piacentino dopo la polarità del capoluogo provinciale. Sui fiumi e sul polo urbano si organizza lo schema di assetto naturale ed insediativo.

La fascia di territorio che segna l'apertura delle due valli fluviali verso la collina è caratterizzata dalla presenza di aree boscate residuali di particolare interesse.

È una porzione della pianura regionale che storicamente non è stata oggetto di fenomeni di conurbazione, anche se nell'ultimo decennio, su tutti i comuni della cintura si registrano andamenti demografici in forte crescita e soprattutto incrementi significativi del tessuto edificato.

Si può, tuttavia, affermare che tale ambito conserva ancora i caratteri di pianura rurale, fortemente ancorata alle attività dell'agricoltura e integrata all'ambiente naturale.

Città di Piacenza e infrastrutture storiche

Il Polo di Piacenza è la città sorta sulla via Emilia al confine con la Lombardia. È un luogo di attraversamento fortemente connesso ai territori della regione confinante. La via Emilia ne segna il confine nord-orientale, mentre le altre infrastrutture storiche che collegano il polo urbano al territorio extraurbano hanno funzionato da matrici per lo sviluppo verso l'esterno. Attualmente la tangenziale sud, come del resto avviene in altre città capoluogo, ne segna il confine meridionale.

Pur rafforzandosi l'assetto edificato della pianura dei comuni di prima e di seconda cintura, resta forte il ruolo di attrazione svolto da capoluogo. L'area orientale, attraversata da infrastrutture di livello nazionale, sia su ferro che su gomma ha assunto una funzione prevalentemente industriale ed in questi ultimi anni, si è andata specializzando nel settore della logistica.

Sistemi infrastrutturali e centri urbani

Le direttrici stradali di connessione interregionale, insieme dal limite geografico del fiume Po, rappresentano per questo territorio gli assi strutturanti l'organizzazione e la gerarchia territoriale e il funzionamento delle attività. I centri urbani sono stati originati dall'attraversamento delle infrastrutture.

Le stesse infrastrutture sono oggi diventate matrici di uno sviluppo lineare che tende a configurare sistemi urbanizzati senza soluzioni di continuità con tessuti residenziali nei nodi e una successione di edificato produttivo e commerciale lungo il fascio infrastrutturale. Critica in alcune situazioni risulta la vicinanza con l'ambito fluviale del Po per la sua fragilità dal punto di vista ecologico ed ambientale e per l'elevata vulnerabilità degli acquiferi.

Integrità e rilevanza

- Fiume Po da Rio Boriacco ad Ospizio*. Le emergenze idromorfologiche sono costituite da alvei abbandonati o lanche fluviali o palealvei fluviali o da rilevati arginali principali e secondari.

Paesaggi rilevanti, parzialmente trasformati e tutelati come SIC e ZPS

- Zone umide al di fuori dell'area golenale*. Si tratta di aree nelle quali la presenza di invasi d'acqua ha favorito lo sviluppo di una vegetazione e di una fauna tipiche delle zone di pianura. Tali aree si concentrano nelle anse del fiume Po e sono inserite all'interno dell'ambito fluviale del Po.

Paesaggi distintivi, parzialmente trasformati

- Basso Trebbia*. È esemplare di un ambiente fluviale tipico dei fiumi appenninici. Comprende prevalentemente gli ambienti ripariali e si caratterizza per la varietà delle zone umide presenti. Il territorio presenta un'integrazione anche con le aree coltivate. Lungo il corso del Trebbia sono state istituite numerose aree di riequilibrio ecologico (Graganao e a Calendasco). Il sistema degli ambiti fluviali del Trebbia trova una propria continuità nel sistema degli ambiti fluviali del Po.

Paesaggi rilevanti, parzialmente trasformati e tutelati come SIC e ZPS

- Conoide del Nure e Bosco di Fornace Vecchia*. È una parte dell'ambito fluviale del Nure localizzato allo sbocco del corso d'acqua in pianura. È caratterizzato da un ampio greto fluviale ancora in buono stato di conservazione che conserva relitti di foresta planiziale (Bosco della Fornace) o estese praterie aride ai lati del fiume.

Paesaggi rilevanti, parzialmente trasformati e tutelati come SIC e ZPS

- Fontanili presso Chero*. Nel Comune di Carpaneto e San Giorgio Piacentino, in zona pedecollinare, sono concentrati alcuni fontanili che si trovano a ridosso della conoide del Torrente Nure. Si tratta di fontanili prevalentemente stagionali.

Paesaggi distintivi, parzialmente trasformati

- Zone umide di pianura*. Oltre ai fiumi sono presenti in painura numerose altre aree umide – stagni, invasi, lanche ...- che contribuiscono all'articolazione ecologica e paesaggistica di questa parte di territorio piacentino

Paesaggi distintivi, parzialmente trasformati

- Pianura centuriata*. La pianura intravalliva tra il fiume Nure e il Trebbia presenta con evidenza le tracce di un agro centuriato.

Paesaggi rilevanti, trasformati

- Centro storico*. Il centro storico del capoluogo è riconoscibile come il tessuto racchiuso nei viali di circonvallazione. Il livello delle trasformazioni di cui è stato oggetto ne hanno alterato la configurazione solo parzialmente.

Paesaggi rilevanti, parzialmente trasformati e tutelati dagli strumenti urbanistici

- Ambito urbano del Po*. La città di Piacenza si trova a ridosso dell'argine del Po. Parte degli ambiti fluviali sono occupati da funzioni private e risultano inaccessibili, altre porzioni sono in corso di trasformazione per diventare spazi pubblici urbani fruibili dall'intera cittadinanza.

Paesaggi distintivi, trasformati

- Area industriale orientale e polo della logistica*. In una zona contigua al centro urbano si concentra l'area industriale della città di Piacenza. Le recenti espansioni ampliano di un'estensione considerevole l'ambito produttivo esistente. Tali nuove aree sono parzialmente dedicate alla logistica sfruttando la vicinanza degli assi stradali e ferroviari di connessione nazionale.

Paesaggi ordinari, trasformati

- Sistema urbanizzato sulla via Emilia*. Il sistema insediativo dei centri secondari si caratterizza per il nucleo storico compatto, espansioni residenziali periferiche, sviluppi lineari lungo le infrastrutture. La via Emilia in questo tratto lascia intravedere ampi brani di campagna. I centri di Pontenure e Cadeo sorti sulla via Emilia presentano dei tessuti storici fortemente alterati.

Paesaggi ordinari, trasformati

- Direttrice Cremonese*. Il sistema insediativo dei centri secondari si caratterizza per il nucleo storico compatto, espansioni residenziali periferiche, sviluppi lineari lungo le infrastrutture. Lungo la statale 10 di connessione con Cremona si sono andati formando tessuti produttivi. I centri che si sviluppano lungo la caorsana presentano tessuti storici prevalentemente alterati.

Paesaggi ordinari, trasformati

18_A – POLO DI PIACENZA E RADIALI

**Comuni**

Piacenza

Prima cintura: -

Seconda cintura: -

Caratteri identificativi

- Il territorio comunale di Piacenza è caratterizzato da un centro ad alta valenza urbana il cui assetto morfologico è stato condizionato dall'impianto del nucleo storico riconoscibile come quella parte di tessuto compreso all'interno dei viali di circonvallazione..
- Il sistema della città capoluogo è organizzato su un centro principale compatto e sviluppi periferici lungo le infrastrutture che connettono ai centri urbani di cintura.
- La nuova tangenziale sud lascia ampi spazi aperti di campagna tra la nuova infrastruttura e i primi tessuti edificati. Queste aree mantengono un assetto territoriale rurale e si giustappongono a tessuti con caratteristiche urbane.
- Nei cunei agricoli del periurbano sopravvivono una vegetazione ripariale lungo i corsi d'acqua e una vegetazione tipica di querce e roveri e di gelsi.

18_B – AMBITO DEL PO ORIENTALE

**Comuni**

Piacenza

Prima cintura: Caorso

Seconda cintura: -

SUB-AMBITO DI TRANSIZIONE**Caratteri identificativi**

- Rispetto all'ambito fluviale ad ovest di Piacenza, quello orientale presenta trasformazioni territoriali più intense. L'asse di connessione tra i due capoluoghi di provincia, Cremona e Piacenza, hanno determinato uno sviluppo più rapido degli originari nuclei rurali.
- Ad est della zona industriale di Piacenza si sviluppa un insediamento produttivo rado che si congiunge a Caorso, centro attraversato dalla Padana inferiore e confinato tra l'asse autostradale per Torino e la ferrovia Piacenza-Cremona.
- Il territorio comunale di Caorso, presenta le dinamiche tipiche dei comuni della cintura di Piacenza e contemporaneamente è parte del sistema di urbanizzazione continuo di città che connettono sulla caorsana Piacenza a Cremona.

18_C – PIANURA DEL CORSO DEL TREBBIA

**Comuni**

Prima cintura: Gossolengo

Seconda cintura: Rivergaro

Caratteri identificativi

- È l'asta fluviale che insieme al Nure caratterizza il territorio della provincia piacentina sia in pianura come in collina e in montagna.
- Le caratteristiche di naturalità dell'ambito fluviale qualificano la pianura a sud-ovest di Piacenza.
- In destra e in sinistra idrografica sono presenti centri come Gossolengo e Gragnano trebbiense e Rivergaro che intrattengono relazioni dirette con l'ambito fluviale.
- Lungo l'ambito fluviale sono presenti ed ancora in esercizio attività estrattive.

18_D – ALTA PIANURA CENTURIATA INTERFLUVIALE

**Comuni**

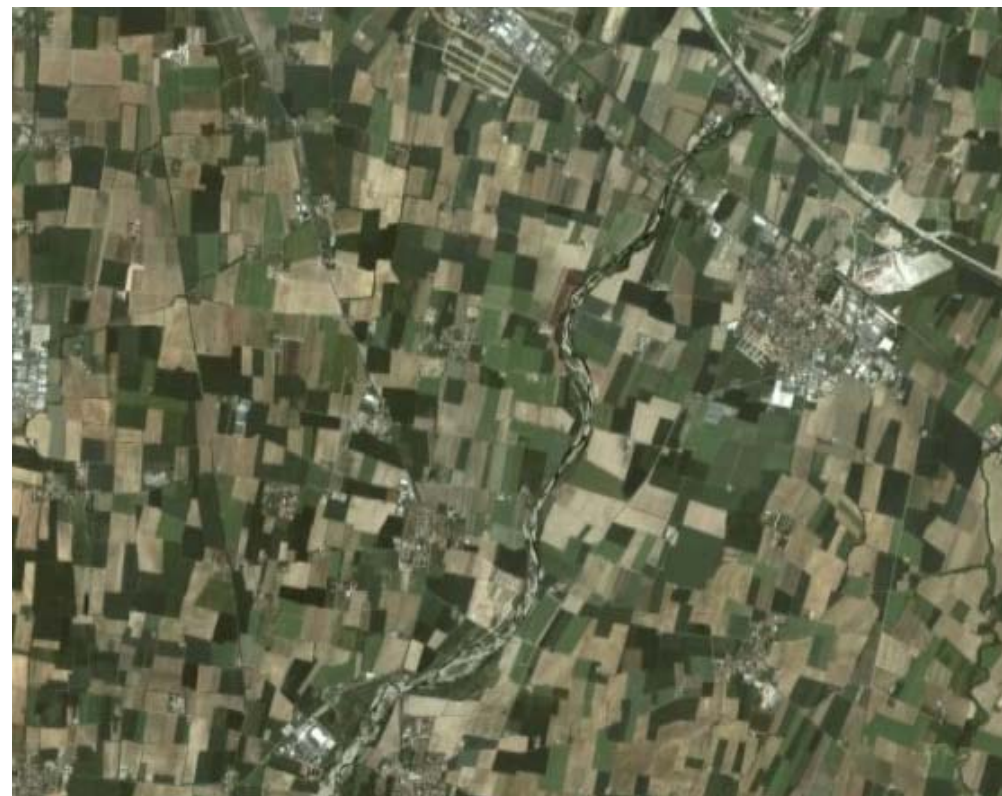
Prima cintura: Gossolengo, Podenzano

Seconda cintura: Rivergaro, Vigolzone

Caratteri identificativi

- La pianura che fa da transizione tra la città di Piacenza e la fascia collinare si caratterizza per le strette relazioni con il territorio del polo piacentino.
- Negli ultimi anni le dinamiche territoriali dei comuni costituenti al cintura del capoluogo stanno seguendo dinamiche proprie quasi indipendenti dal capoluogo.
- I territori di Podenzano e Gossolengo, rispetto al passato, in questi ultimi dieci anni hanno registrato incrementi demografici rilevanti.
- L'economia di questi territori fa convivere le tradizionali attività agricole, che stanno assumendo un livello di specializzazione sempre più elevato, a attività di carattere artigianale e produttivo.
- L'area occidentale mostra tracce leggibili di centuriazione.

18_E – PIANURA DEL CORSO DEL NURE

**Comuni**

Piacenza

Prima cintura: Podenzano, Pontenure

Seconda cintura: San Giorgio Piacentino, Vigolzone

Caratteri identificativi

- È l'asta fluviale che insieme al Trebbia caratterizza il territorio della provincia piacentina sia in pianura come in collina e in montagna.
- Le caratteristiche di naturalità dell'ambito fluviale qualificano la fascia di territorio che fa da transizione tra la collina e la pianura a sud-est di Piacenza.
- In destra e in sinistra idrografica sono presenti centri come San Giorgio Piacentino e Vigolzone che intrattengono relazioni dirette con l'ambito fluviale.

18_F – PEDECOLLINARE PIACENTINA ORIENTALE

**Comuni**

Prima cintura: -

Seconda cintura: San Giorgio Piacentino, Carpaneto Piacentino

SUB-AMBITO DI TRANSIZIONE**Caratteri identificativi**

- È una porzione di territorio che fa da transizione tra la fascia collinare e la via Emilia.
- Presenta le medesime dinamiche di sviluppo dei centri sulla via Emilia, seppur con velocità di trasformazione e intensità minori.
- I territori meridionali di Carpaneto e di San Giorgio presentano qualità paesaggistiche ed ambientali di pregio rispetto alla pianura più a settentrione.

18_G – VIA EMILIA

**Comuni**

Piacenza

Prima cintura: Pontenure

Seconda cintura: Cadeo

SUB-AMBITO DI TRANSIZIONE

Caratteri identificativi

- Pontenure e Cadeo sono centri sorti sulla via Emilia che a partire dalla forma nucleare dell'insediamento storico hanno sviluppato tessuti residenziali e produttivi linearmente lungo la principale infrastruttura.
- Pontenure si sviluppa quasi senza soluzioni di continuità dal tessuto urbano di Piacenza.
- Pontenure, Cadeo, con Fiorenzuola d'Arda e Fidenza configurano l'assetto insediativo del sistema infrastrutturale via Emilia occidentale.

18_H – BASSA PIANURA A EST DI PIACENZA

**Comuni**

Prima cintura: Cadeo, Caorso

Seconda cintura: -

SUB-AMBITO DI TRANSIZIONE

Caratteri identificativi

- Nella Bassa pianura esito delle bonifiche sono presenti numerose cascine con corte a U o chiuse localizzate lungo gli assi infrastrutturali o nel mezzo di ampi poderi.
- Lo schema di appoderamento è quello dei campi aperti indotto dalla diffusione del seminativo. Il reticolo idrografico è prevalentemente costituito da canali di bonifica.
- L'edificato è poco diffuso e si concentra solo attorno ad alcuni nodi costituiti dai nuclei rurali.
- Si tratta di un'area con intense relazioni con la pianura parmense occidentale.
- Sono presenti tracce di pianura centuriata.

È l'ambito che si origina dall'infrastruttura storica della via Emilia in uscita dal capoluogo piacentino.

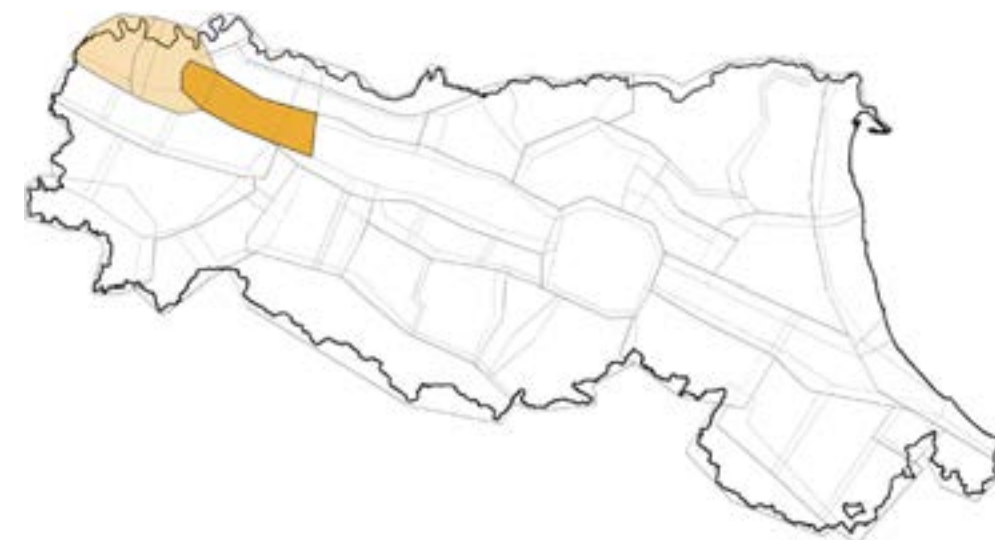
Le infrastrutture e i capoluoghi sono generatori degli insediamenti e ne governano attualmente le dinamiche territoriali oltre a quelle economiche. Pontenure e Cadeo sono strettamente dipendenti dalle attività del capoluogo costituendone spesso una propaggine di attività specializzate. Fiorenzuola d'Arda e Alseno, localizzate più ad est sulla strada storica, risentono dell'assetto insediativo generato dal sistema infrastrutturale via Emilia-A1-ferrovia Milano-Bologna e rispetto a Piacenza hanno sviluppato un certo livello di autonomia.

Fidenza, insieme a Fontevivo, Fontanellato e a Noceto, si relaziona con la città di Parma e con il centro di Salsomaggiore di cui costituisce un avamposto sulla via Emilia.

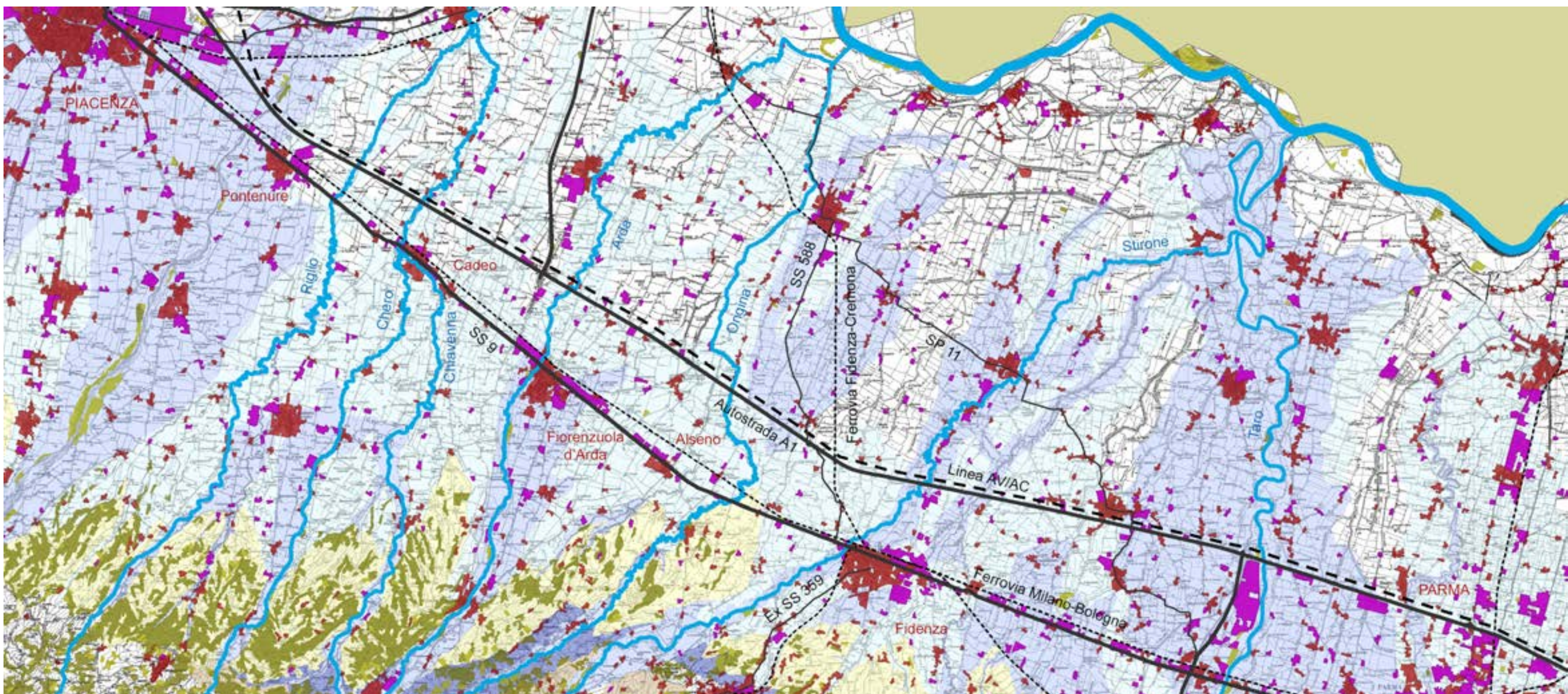
Un assetto territoriale ancora polarizzato, la presenza di infrastrutture di scorrimento, l'attraversamento di corsi d'acqua meandriformi in direzione sud-ovest nord-est e una morfologia caratteristica dei territori dell'alta pianura accomunano l'intero ambito.

Legenda

- Infrastrutture ferroviarie
- Infrastrutture stradali principali
- Territori extra-regione
- Insediamenti
- Insediamenti industriali
- Corsi d'acqua principali
- Boschi
- Arbusteti
- Argille azzurre
- Argille scagliose
- Sabbie gialle e ghiaie
- Dossi pianura alluvionale
- Conoidi e canali fluviali



Caratteri strutturanti



Paesaggio

Sistema delle acque

Corsi d'acqua principali

Torrente Chiavenna, Riglio, Chero. Sono corsi d'acqua che costituiscono un bacino unitario e scorrono a est del capoluogo provinciale. Per il 40% della loro estensione scorrono in territori collinari mentre per la rimanente parte attraversano i territori di pianura fino alla loro confluenza nel Po.

Torrente Arda e Ongina. Sono Corsi d'acqua che attraversano per gran parte del loro corso la pianura. Solo il 30% del torrente Arda scorre, infatti, in collina ed ancora minore è il tratto collinare del suo affluente Ongina.

Torrente Stirone. Il tratto d'alveo inferiore, circa a partire dalla via Emilia risulta pensile, ossia sopraelevato rispetto ai terreni circostanti, mentre quello verso monte si presenta incassato e talora in forma di vero e proprio orrido.

Fiume Taro. Dall'Autostrada verso nord il fiume Taro, che attraversa tutto la provincia di Parma, perde le sue caratteristiche torrentizie e scorre nella pianura con andamento meandriforme. Il Taro fa da spartiacque tra i territori della pianura parmense-piacentina e quella parmense-reggiana.

Reticolo idrografico minore. Il reticolo idrografico minore è piuttosto fitto e scorre in direzione sud-ovest nord-est.

Conoidi alluvionali

Depositi alluvionali che si formano in corrispondenza dello sbocco dei fiumi e dei torrenti in valli più ampie. Conoidi di rilievo, seppur minori rispetto a quella del Trebbia, sono quelle del Chiavenna e dell'Arda. Questi corpi di ghiaie amalgamati ed i lobi di conoide sono sede dei principali acquiferi.

Risorgive e fontanili

Sono le venute a giorno di acque sotterranee legate alla variazione della permeabilità dei sedimenti. Le acque della falda che circolano più o meno liberamente all'interno dei sedimenti a granulometria grossolana (ad esempio ghiaie), affiorano nel momento in cui vengono ad incontrare livelli più fini e quindi meno permeabili. Risorgive e fontanili sono presenti nel territorio che fa da transizione tra l'alta e la bassa pianura ed in particolare nei comuni di Alseno e Fiorenzuola oltre che a Cadeo, e nella fascia dell'alta pianura parmense.

Infrastrutture stradali

Strade principali

Autostrada Bologna-Milano – A1. Infrastruttura di scorrimento e di connessione veloce tra le grandi città capoluogo delle province emiliano-romagnole. Il suo tracciato scorre parallelo alla via Emilia a nord della stessa. Nel territorio piacentino il tracciato dell'A1 è localizzato ad una distanza ravvicinata rispetto alla strada storica.

Statale 9 - Via Emilia. Infrastruttura di origine storica che costituisce la matrice dell'insediamento in tutta la fascia pedecollinare della regione. Collega Piacenza a Rimini e connette i centri capoluoghi delle province emiliano-romagnole. Rispetto alle altre infrastrutture che attraversano il territorio provinciale è uno degli assi maggiormente insediati.

Statale 588. Infrastruttura di origine storica che collega Cremona a Fidenza attraversando la pianura in direzione nord-sud. La strada attraversa il centro di Busseto.

Ex SS 359 – Infrastruttura di connessione tra Fidenza e la valle del Ceno. Connette due dei centri principali dell'urbanizzazione a ovest di Parma mettendo in relazione la collina con i centri della via Emilia.

Provinciale 11. Asse di connessione tra i centri storici della pianura parmense. Da Busseto si attraversano i territori della pianura e ci si connette alla via Emilia all'altezza della Val Taro. La strada ha in parte un'origine storica.

Reticolo minore. Ha un andamento reticolare e non presenta elevati livelli di densità.

Infrastrutture ferroviarie

Milano- Bologna. Collegamento trasversale della regione servita nel prossimo futuro dalla linea di AV/AC. Sulla stessa linea un servizio regionale che collega a Milano.

Cremona-Fidenza. Linea attiva da più di un secolo serve i centri della pianura parmense e piacentina. È la linea che connette anche Fidenza a Salsomaggiore.

Insedimenti

Centri sulla via Emilia. L'infrastruttura storica ha svolto un ruolo morfogenetico per gli insediamenti. Fidenza nel parmense e Fiorenzuola sono i centri storici. Una serie di nuclei minori sono sorti lungo il suo tracciato quali ampliamenti di aggregati di case. Oggi è l'asse che distribuisce numerose aree commerciali e artigianali sorte in contiguità con i centri di più grandi dimensioni.

Centri e insediamenti rurali minori. Si tratta di nuclei di piccole dimensioni concentrati prevalentemente nelle aree pedecollinari.

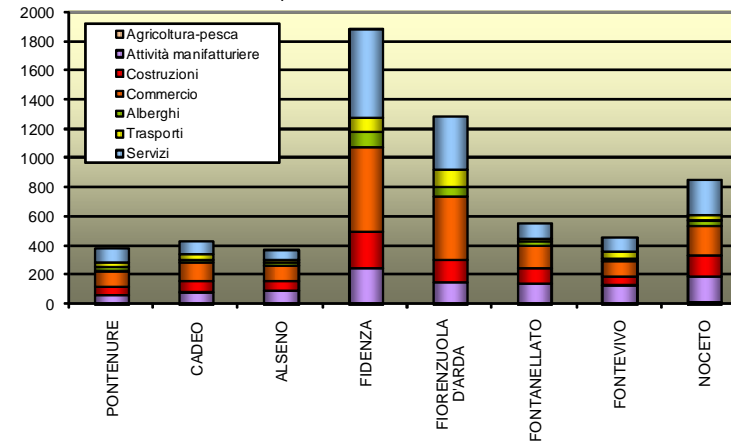
Insedimento sparso. L'insediamento sparso è soprattutto di origine recente. Quelli di origine storica sono a corte chiusa o aperta.

Economia

Numero di imprese per settore di attività

- Fidenza e Fiorenzuola d'Arda, sono le città in cui si concentrano la maggior quantità di imprese per servizi e attività di rango superiore. Tutti i comuni con i centri principali attestati sulla via Emilia presentano una percentuale di servizi più elevata rispetto ad altri contesti.
- Le imprese nel settore delle attività produttive sono percentualmente maggiori nei comuni verso il parmense dove raggiungono quote percentuali di quasi il 30%.
- Nel settore dei trasporti registrano percentuali elevate le realtà della via Emilia a ridosso dell'interporto e quelle a ridosso di Piacenza. A Fiorenzuola D'Arda le imprese nel settore dei trasporti sono oltre l'8%, con una specializzazione nell'autotrasporto.
- Come per i comuni pedecollinari e la bassa val D'Arda anche gli alberghi e la ristorazione possono contare su una percentuale di imprese media del 5%.
- La densità delle imprese è molto più bassa rispetto a quella registrata nei tratti di via Emilia più urbanizzati. Le città principali fanno registrare valori di densità delle imprese maggiori rispetto agli altri comuni dell'ambito.

(Fonte: Elaborazione dati ISTAT-2001)



Ambiti produttivi

- Nei centri sulla via Emilia, appartenenti alla cintura di Piacenza, come Pontenure, si evidenzia una spiccata vocazione industriale con servizi medio-alti e specializzati.
- La via Emilia è uno degli assi infrastrutturali sui quali si sono concentrate le aree produttive del territorio piacentino.
- A Fiorenzuola D'Arda sono individuati dal PTCP due ambiti di rilievo sovracomunale.

(Fonte: Quadro conoscitivo del PTCP Piacenza 2007)

Sistemi locali del lavoro e distretti produttivi

I centri sulla via Emilia sono compresi in parte all'interno del distretto produttivo di Fiorenzuola D'Arda che comprende i comuni di: Alseno, Besenzone, Cadeo, Carpaneto Piacentino, Castell'Arquato, Cortemaggiore, Fiorenzuola d'Arda, Gropparello, Lugagnano Val d'Arda, Morfasso, San Pietro in Cerro, Vernasca, Villanova sull'Arda.

Pontenure appartiene al SLL di Piacenza, mentre Fidenza appartiene ad un sistema locale del lavoro a parte che comprende tra gli altri Fontevivo, Fontanellato e Noceto.

(Fonte: Istituto Tagliacarne_ISTAT 2001)

Turismo

- Il turismo si fonda sulla presenza di numerosi esercizi alberghieri soprattutto nelle città capoluogo e nelle città termali.
- Il rapporto tra presenze e arrivi manifesta una propensione per il turismo giornaliero nelle città termali e una permanenza più prolungata nelle città d'arte.

(Fonte: Elaborazione dati RER-2006)

Rapporto SAU/ST

- I Comuni sulla via Emilia presentano rapporti tra SAU e ST elevati (in media 78%) a testimonianza della loro vocazione di territori ad economia agricola.

(Fonte: Elaborazione dati ISTAT-2001)

Agroalimentare e articolazione delle coltivazioni agricole

- L'industria agroalimentare riveste nella pianura un'importanza significativa. Le filiere sono quelle del pomodoro da industria, dei salumi, quella lattiero casearia e quella vitivinicola.
- Le colture a seminativo occupano la maggior estensione di SAU con percentuali medie di circa il 90%. Parte di queste (pari al 8%) sono coltivazioni di pomodoro da industria.
- Essendo al confine con i comuni pedecollinari questo ambito è caratterizzato anche da percentuali significative di boschi e pioppeti e nel parmense di prati e pascoli (pari a circa il 10% a Fontevivo e a Fontanellato).

(Fonte: Elaborazione dati ISTAT-2000)

Prodotti tipici

Sono 18 i tipi di Vini tutelati dal Consorzio "Vini D.O.C. Colli piacentini" presenti in parte anche nelle aree di alta pianura e di pedecollina.

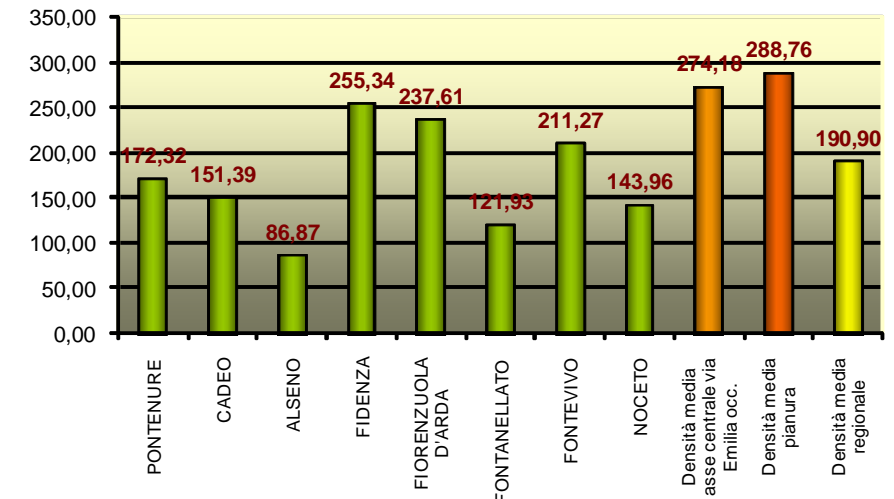
Prodotti DOP

Formaggi "Grana Padano" e "Parmigiano Reggiano", il "Provolone Valpadana", e numerosi salumi "Salame, coppa, pancetta piacentini", oltre ad altri salumi diffusi in tutta la regione.

Società

Popolazione e densità

- La popolazione si concentra nei due comuni più importanti dell'ambito a Fidenza e a Fiorenzuola d'Arda. Negli altri comuni i valori della densità sono più bassi ed inferiori al valore medio regionale.
- La densità di popolazione complessivamente raggiunge valori piuttosto elevati rispetto al valore medio regionale, ma inferiori sia al valore medio della pianura che degli ambiti sulla via Emilia.



(Fonte: elaborazione dati RER-2007)

Popolazione aggregata e sparsa

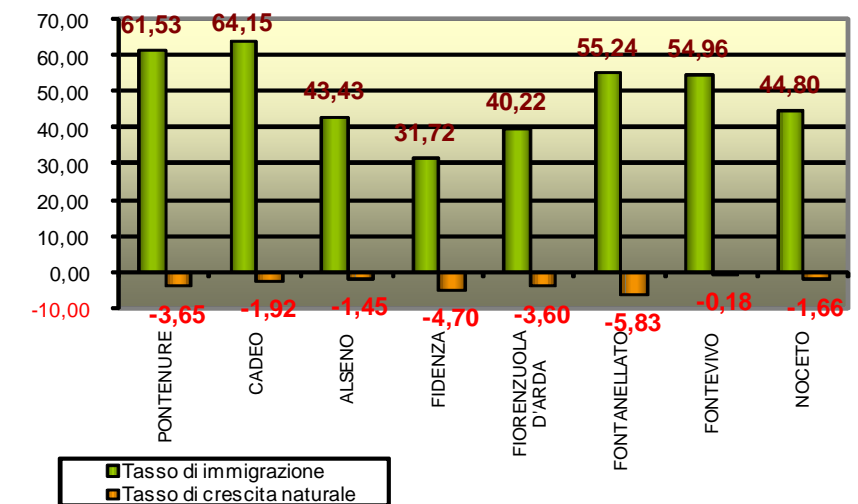
- Come nel resto della pianura piacentina la popolazione è accentrata e abita per circa il 90% nei centri superiori ai 100 abitanti.
- Insieme a quello tra Imola e Faenza questo tratto della via Emilia presenta percentuali di popolazione nei centri superiori ai 100 abitanti tra i più elevati. Al contrario i centri con meno di 100 abitanti fanno registrare percentuali tra le più basse.
- La popolazione sparsa raggiunge valori percentuali vicine al 10%.

(Fonte: Elaborazione dati ISTAT-2001)

Tasso migratorio e tasso di crescita naturale

- Come avviene nel resto delle aree in cui aumenta la popolazione in misura considerevole, i tassi di immigrazione sono positivi e elevati, mentre quelli di crescita naturale risultano negativi in tutti i comuni.
- I valori dei tassi di immigrazione sono inferiori a quelli delle aree di pianura piacentina attorno al capoluogo e a quelli dell'asse padano sulla via Emilia centrale, aree più dinamiche dal punto di vista dell'evoluzione della popolazione e dell'andamento delle imprese.
- I valori dei tassi di immigrazione sono allineati con quelli della pianura a nord di Fidenza.

(Fonte: Elaborazione dati RER-2006)



Articolazione della popolazione per classi d'età

- L'articolazione per fasce d'età è molto simile alle altre zone della pianura piacentina e parmense occidentale con percentuali intorno al 13% per l'età compresa tra 0-14, mentre i 2/3 della popolazione è nella fascia attiva dai 15 ai 64.
- Gli over 65 sono in pari a poco più del 20% della popolazione totale.

(Fonte: Elaborazione dati RER-2007)

Dinamiche fisico-naturali

Criticità idrauliche

- Per quanto riguarda il torrente Arda le maggiori criticità sono correlate al rischio di esondazione soprattutto da Castell'Arquato a Cortemaggiore. Il rischio coinvolge prevalentemente aree agricole ma interessa anche insediamenti importanti quali Castell'Arquato, Fiorenzuola.
- Per quanto riguarda il torrente Ongina le maggiori criticità sono localizzate a valle di Castelnuovo Fogliani e sono connesse ai fenomeni di potenziale esondazioni in prossimità di alcuni insediamenti civili, in relazione alla tendenza alla riduzione della capacità di deflusso dell'alveo e alla insufficienza delle opere idrauliche di difesa.
- Il reticolo idrografico minore tra Chero e Arda, oltre a quello nel bacino idrografico del torrente Arda e Ongina, possono dare origine a condizioni di criticità legate alla capacità di deflusso delle sezioni degli alvei. Assumono importanza i fenomeni di esondazione e conseguente allagamento, dipendenti per lo più da condizioni locali di insufficiente capacità di deflusso. In molti casi queste condizioni sono legate o dipendenti da opere di attraversamento inadeguate ovvero a tratti in corrispondenza di attraversamenti urbani in cui la sezione dell'alveo è artificiale.

(Fonte: Quadro conoscitivo del PTCP Piacenza 2007)

- Nel parmense tutti i principali torrenti ed i canali irrigui e di bonifica sono difesi da opere idrauliche, con argini anche di rilevante altezza (3-5 m); ciò non esclude tuttavia completamente il rischio di esondabilità di certe aree (specie quelle più prossime ai corsi d'acqua).

(Fonte: Quadro conoscitivo del PTCP Parma 2003)

Vulnerabilità degli acquiferi

- Nel settore orientale della pianura piacentina, muovendosi dall'alta pianura verso nord si passa dal grado di vulnerabilità alto a quello medio e basso, all'incirca in corrispondenza della via Emilia, dove potenti coperture di natura prevalentemente argillosa, a bassa permeabilità, costituiscono importanti fattori di protezione dell'acquifero più superficiale, tali da caratterizzare l'intera area con un grado di vulnerabilità basso.
- Nella fascia di territorio compresa tra l'Autostrada A1 e la via Emilia sono localizzate numerose risorgive. Dagli ultimi censimenti si assiste ad un progressivo degrado e impoverimento naturalistico di gran parte dei siti in cui sono localizzate.

(Fonte: Quadro conoscitivo del PTCP Piacenza 2007)

Articolazione degli ecosistemi e naturalità

- Le risorgive e i fontanili, insieme agli ambiti fluviali principali e al reticolo idrografico minore, rappresentano le uniche aree seminaturali presenti nella fascia infrastrutturata della via Emilia.

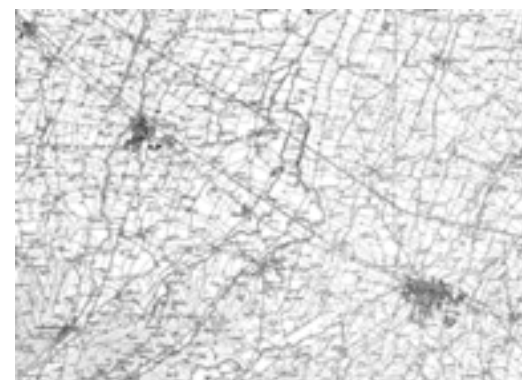
(Fonte: Quadro conoscitivo del PTCP Piacenza 2007)

Dinamiche socio-territoriali

Sviluppo urbano

- I centri urbani lungo la via Emilia presentano un'evoluzione diversificata. Fiorenzuola d'Arda presenta una rilevante porzione del patrimonio edificato antecedente al 1945. Al contrario le altre cittadine hanno in media più del 65% di edificato datato a dopo il secondo conflitto mondiale. Fidenza, in particolare, nel periodo successivo alla guerra (1946-1971) vede un ampliamento del patrimonio edilizio di quasi il doppio rispetto all'esistente.
- Nell'ultimo decennio sono i comuni a ridosso dei capoluoghi quelli che fanno registrare percentuali più elevate: Pontenure e Cadeo per Piacenza e Fontevivo per Parma.
- La densità degli edifici per kmq è paragonabile a quella delle pianure più insediate e popolate. Fontevivo e Fidenza sono le città con le densità più elevate.

(Fonte: Elaborazione dati ISTAT-2001)



1828

Articolazione funzionale

- Il 90% degli edifici presenta una destinazione residenziale.
- In valore assoluto i centri che presentano una maggiore quantità di edifici dedicati al commercio e all'industria sono Fidenza e Fiorenzuola.
- La percentuale di edifici non utilizzata è più elevata nei centri parmensi.

(Fonte: Elaborazione dati ISTAT-2001)

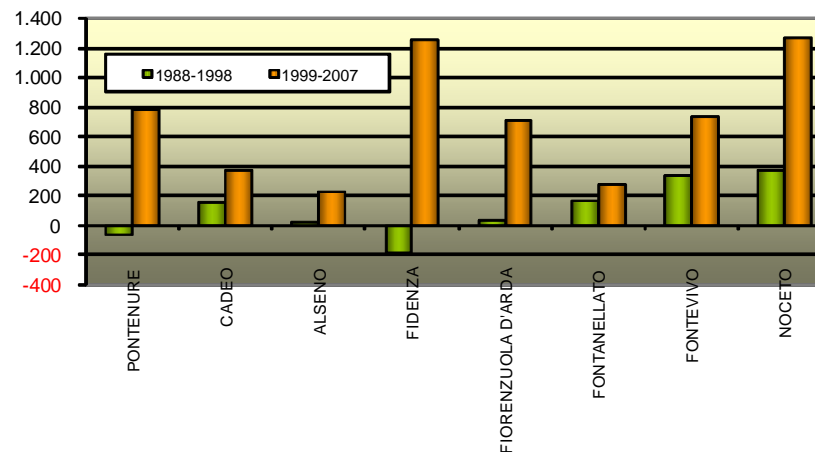
Movimenti turistici

Dal 1999 al 2006 si registrano incrementi significativi delle presenze e degli arrivi turistici nelle città d'arte, mentre nelle località termali si rileva un calo soprattutto degli arrivi, al contrario di quanto succede nelle località termali del piacentino.

(Fonte: Elaborazione dati RER)

Evoluzione della popolazione

- Negli anni '90 la popolazione nei comuni attorno alla via Emilia resta pressoché stabile tranne che nei comuni del parmense dove aumenta. Dal 2000 soprattutto a Fidenza la popolazione aumenta con una variazione media percentuale più elevata rispetto agli altri capoluoghi, ma inferiore rispetto ai comuni di cintura.
- Fidenza e Noceto registrano nell'ultimo decennio in valore assoluto gli incrementi più significativi. In percentuale rispetto al decennio precedenti i centri che registrano maggiori incrementi sono quelli più vicini ai capoluoghi (Pontenure e Fontevivo).



(Fonte: Elaborazione dati RER)

Evoluzione della popolazione per classi d'età

- Negli anni '90 la popolazione diminuisce in quasi tutte le classi d'età fatta eccezione per gli over 65. Dopo il 2000, al contrario aumenta progressivamente sia la classe dai 0-14 anni, che quella dai 40 ai 64.
- La classe d'età dai 0 ai 14 anni aumenta dal 2000 in media di circa il 19%, in misura inferiore ai comuni e ai territori più dinamici.

(Fonte: Elaborazione dati RER)

Dinamiche paesaggistico-identitarie

Via Emilia

- La via Emilia è l'infrastruttura storica di origine romana che struttura e connette i centri urbani attestati ai piedi della fascia pedecollinare.
- Fino alla seconda metà dell'800 è l'asse di riferimento per i collegamenti est-ovest ed interagisce con il reticolo stradale di collegamento nord-sud solo in corrispondenza delle strade vallive.
- Le dinamiche di trasformazione hanno portato alla densificazione e all'articolazione delle attività lungo la strada aumentando in certi tratti il suo grado di urbanità.
- L'infrastruttura svolge ancora un ruolo di riferimento non solo per la fascia lungo strada ma per un territorio più ampio.

Prati stabili irrigui

- A nord della via Emilia continuano a persistere, seppur in continua trasformazione, estensioni di prati stabili irrigui.

Città storiche

- La statale 9 è la matrice dei principali centri storici presenti in Regione, sorti in corrispondenza delle vie di comunicazione nord-sud. In questo tratto è l'intersezione con l'Arda per Fiorenzuola e con lo Stirone per Fidenza che crea le condizioni per l'insediamento dei due centri.
- Lo sviluppo dei tessuti residenziali delle città più grandi ha privilegiato il settore sud sia per la migliore qualità dell'ambiente che per l'assenza di barriere all'edificazione.
- Gli spazi al margine dell'edificato e gli insediamenti lineari sulla via Emilia spesso assumono i caratteri di spazi periurbani, in attesa di essere trasformati, in particolare nell'area orientale verso Parma.

Ambiti produttivi e insediamenti commerciali

- Parallelamente alla via Emilia viene realizzata l'infrastruttura ferroviaria di connessione tra Milano e Bologna che in questo tratto scorre ad una distanza ravvicinata (da un minimo di 100 metri ad un massimo di 1 km). Il tracciato ferroviario costituisce spesso il limite all'edificazione dei nuovi insediamenti.
- Lungo la via Emilia si sono attestati insediamenti produttivi con una vocazione commerciale. Nei pressi di Fidenza è stato realizzato l'insediamento commerciale del Fidenza-village.

Ambiti fluviali dello Stirone e dell'Arda

- Gli ambiti fluviali lambiscono le città principali e attraversano la fascia di territorio lungo la via Emilia in direzione longitudinale. La vicinanza tra città e ambiti fluviali è stata colta anche come occasione per la trasformazione di alcuni porzioni di ambiti fluviali in parchi territoriali.

Allevamenti e aziende di trasformazione del latte

- Pur a fronte di una diminuzione del numero di bovini, in tutti i comuni sulla via Emilia aumentano considerevolmente le aziende con impianti di trasformazione del latte, soprattutto negli anni '90.

(Fonte: Elaborazione dati ISTAT)

Articolazione delle colture agrarie

- Negli anni '80 le diminuzioni della SAU sono prevalentemente nei comuni piacentini, mentre nel decennio successivo gli stessi comuni registrano degli incrementi. Al contrario in area parmense la SAU aumenta negli anni '80 per diminuire negli anni '90.
- L'andamento dei seminativi evidenzia un sostanziale calo dell'estensione, fatta eccezione per i comuni della cintura di Piacenza. Tale trend diventa maggiormente evidente dagli anni '90.
- Pur a fronte di una diminuzione della SAU aumentano considerevolmente le coltivazioni di pomodoro da industria spesso non trasformate direttamente in loco ma in altre province o regioni.
- Le legnose agrarie diminuiscono in tutti i comuni della via Emilia in entrambe i decenni, mentre aumentano le coltivazioni a vigneti DOC e DOCG.
- Prati e pascoli vedono aumentare le loro estensioni negli anni '90 in alcune località come Fidenza e Alseno, mentre nel resto dei comuni si registra un trend stabile o negativo.
- Tranne che a Fidenza le superfici a bosco diminuiscono in entrambe i decenni.

(Fonte: Elaborazione dati ISTAT)

- Un valore paesaggistico rilevante assumono i prati stabili presenti in questo ambito e nella pianura più a nord. Tali coltivazioni, per l'elevato costo di manutenzione, stanno progressivamente diminuendo di estensione.

Processi di valorizzazione del territorio attivati

- Alcuni enti del territorio di Parma e di Piacenza hanno avviato il Programma speciale d'area "Città della salute" con l'obiettivo di mettere a sistema azioni ed interventi rivolti alla valorizzazione delle risorse locali ed in particolare degli stabilimenti termali e delle risorse storiche presenti nei centri urbani e nel territorio rurale. La rete di soggetti attivati coinvolge anche l'area di Alseno e la pedecollinare di Fidenza.
- Il patrimonio storico delle principali città è promosso attraverso la diffusione di itinerari tematici connessi al resto del territorio e al centro capoluogo.
- Nel 2007 è stato finanziato un progetto di tutela e valorizzazione dei prati stabili.

Invarianti e stato di conservazione

Via Emilia, centri storici, tratti urbani dei corsi d'acqua, complessi agricoli dell'alta pianura

La via Emilia è l'asse strutturante dei centri storici sorti sull'infrastruttura nel tratto tra Parma e Piacenza. Sono i nuclei urbani principali dell'assetto territoriale che hanno svolto un ruolo di riferimento per i territori circostanti. Entrambe sorgono nei punti di intersezione tra la strada storica e un corso d'acqua.

Le città di Fidenza e Fiorenzuola hanno continuato ad essere un riferimento per i territori circostanti e si sono trasformate ampliando il proprio tessuto edificato soprattutto verso sud. A nord il limite del tracciato ferroviario ha ostacolato ulteriori crescite dell'urbanizzato. Lungo la via Emilia si concentrano le aree produttive e commerciali.

Il sistema presenta le caratteristiche e le dinamiche di Pontenure e Cadeo, centri sorti sulla via Emilia appartenenti alla cintura dei comuni attorno a Piacenza.

Sistema degli ambienti umidi fluviali, risorgive delle aree di transizione, prati stabili irrigui

La fascia di territorio che fa da transizione tra l'alta pianura e la collina è caratterizzata dalla presenza di risorgive concentrate a est della conoide del Nure in corrispondenza dell'asse autostradale. Il sistema di zone umide delle risorgive si connette al sistema della rete idrografica principale costituita dall'Arda e dallo Stirone. Lungo i corsi d'acqua sono presenti mulini e nei fondovalle o nella pedecollinare sono localizzate antiche fabbriche conserviere per la trasformazione dei prodotti dell'agricoltura.

I sistemi dei fontanili di pianura, per effetto delle attività antropiche e dell'utilizzo agricolo dei suoli hanno ridotto le loro potenzialità ecologiche e attualmente risultano alterati rispetto alla loro condizione originaria.

Il sistema degli ambiti fluviali si conserva prevalentemente ineditato.

Integrità e rilevanza

▪ *Fiorenzuola D'Arda.* È il centro di riferimento dei servizi e dell'identità di tutta la Val D'Arda, sia per i territori dei comuni di pianura che per quelli collinari. Il tessuto storico risulta alterato.

Paesaggi ordinari, trasformati

▪ *Fidenza.* Dopo Parma, Fidenza è il secondo centro del parmense per ruolo gerarchico. È un riferimento per le zone della pianura più a nord per i servizi di scala superiore e insieme a Salsomaggiore costituisce un sistema territoriale unico.

Paesaggi ordinari, trasformati

▪ *Sistema dei fontanili di Chiaravalle.* All'altezza della via Emilia e dell'asse Autostradale a est di Piacenza sono presenti un numero consistente di risorgive che costituiscono nel loro insieme un sistema. È compreso all'interno di un contesto tipicamente agrario a coltivazione intensiva, prati stabili e formazioni lineari di siepi.

Paesaggi distintivi, parzialmente trasformati

▪ *Torrente Stirone a sud della via Emilia.* Dagli anni '50 l'ambito fluviale dello Stirone e l'alveo del torrente sono stati oggetto di intense attività di escavazione che hanno innescato processi erosivi. Tali processi hanno messo in luce importanti strati fossiliferi che testimoniano l'evoluzione geologica della regione. Verso monte l'importanza del corso del torrente è da attribuire alla leggibilità di tali giacimenti; verso valle, sulla via Emilia l'ambito assume i caratteri tipici degli ambienti umidi di pianura.

Paesaggi rilevanti, parzialmente trasformati e tutelati come SIC e come zone del Parco fluviale regionale

▪ *Prati stabili irrigui a nord della via Emilia.* Nei comuni del parmense a nord dell'infrastruttura storica, ed in particolare nel comune di Fontanellato, sono ancora presenti tra l'edificato estensioni di prati stabili irrigui che caratterizzano il paesaggio agrario sulla via Emilia. Tali estensioni stanno progressivamente diminuendo.

Paesaggi distintivi, parzialmente trasformati

19_A – AMBITO DEL RIGLIO E DEL CHERO-CHIAVENNA

**Comuni**

Pontenure, Cadeo

SUB-AMBITO DI TRANSIZIONE**Caratteri identificativi**

- Pontenure e Cadeo sono centri sorti sulla via Emilia che a partire dalla forma nucleare dell'insediamento storico hanno sviluppato tessuti residenziali e produttivi linearmente lungo la principale infrastruttura.
- Pontenure si sviluppa quasi senza soluzioni di continuità dal tessuto urbano di Piacenza.
- Pontenure, Cadeo, con Fiorenzuola d'Arda e Fidenza configurano l'assetto insediativo del sistema infrastrutturale via Emilia occidentale.

19_B – AMBITO DELL'ARDA

**Comuni**

Fiorenzuola D'Arda

Caratteri identificativi

- Si struttura sulla presenza del centro urbano di Fiorenzuola sulla via Emilia e di Castell'Arquato sulla pedecollinare.
- Nell'ambito urbano il corso d'acqua lambisce l'edificato senza tuttavia assumere un ruolo nella formazione degli spazi pubblici urbani.
- L'ambito fluviale presenta una densa vegetazione ripariale lungo tutto il suo corso.

19_C – AMBITO DELLO STIRONE

**Comuni**

Fidenza

Caratteri identificativi

- Si struttura sulla presenza del sistema di relazioni tra Fidenza e Salsomaggiore, del quale Fidenza rappresenta l'avamposto sulla via Emilia.
- L'ambito fluviale dello Stirone presenta caratteri di unicità per il patrimonio di risorse geologiche e naturali.
- Nell'ambito urbano il corso d'acqua lambisce l'edificato senza tuttavia assumere un ruolo nella formazione degli spazi pubblici urbani.
- A sud la morfologia del territorio è lievemente ondulata, il reticolo idrografico è fitto e ricco di vegetazione e le relazioni con il contesto assumono un ruolo strutturante.
- A est di Fidenza l'edificato si sviluppa linearmente sulla via Emilia con un ritmo più serrato rispetto al tratto più occidentale.

19_D – AMBITO DEL TARO

**Comuni**

Fontevivo, Noceto, Fontanellato

SUB-AMBITO DI TRANSIZIONE

Caratteri identificativi

- Il tracciato della via Emilia si integra con il reticolo ortogonale della centuriazione al quale si sovrappone il sistema infrastrutturale delle tangenziali di Parma e delle strade di connessione territoriale.
- Parallelamente al Taro è stata realizzata l'infrastruttura autostradale della Cisa di collegamento con la Liguria. La presenza dell'asse infrastrutturale ha determinato la formazione di aree industriali e intermodali a servizio del territorio parmense.
- Il fiume Taro e l'ambito fluviale caratterizzano l'alta pianura a ovest di Parma. Oltre il fiume cambia anche il paesaggio dell'infrastruttura storica e il suo rapporto con la campagna.
- L'insediamento sulla via Emilia è continuo in uscita da Parma e verso l'esterno assume modalità insediative continue solo a tratti.
- L'insediamento sparso è diffuso ed ha un utilizzo prevalentemente residenziale.
- In quest'area sono presenti estensioni di prati stabili in progressiva trasformazione verso altri usi.

19_E – AMBITO DELLA PEDECOLLINARE

**Comuni**

Alseno

SUB-AMBITO DI TRANSIZIONE

Caratteri identificativi

- All'altezza di Alseno la morfologia collinare modifica il tipico paesaggio percepito nell'attraversare l'infrastruttura storica.
- Il territorio del Comune di Alseno non presenta dinamiche di sviluppo demografiche e insediative simili agli altri centri sulla via Emilia.
- Questa porzione dell'ambito è caratterizzata dalla presenza di terrazzi fortemente incisi dai corsi d'acqua, ricchi di vegetazione ripariale.

E' uno degli ambiti più insediati che si sviluppa a ridosso del principale sistema infrastrutturale stradale e ferroviario della regione nel tratto compreso tra Parma e Modena.

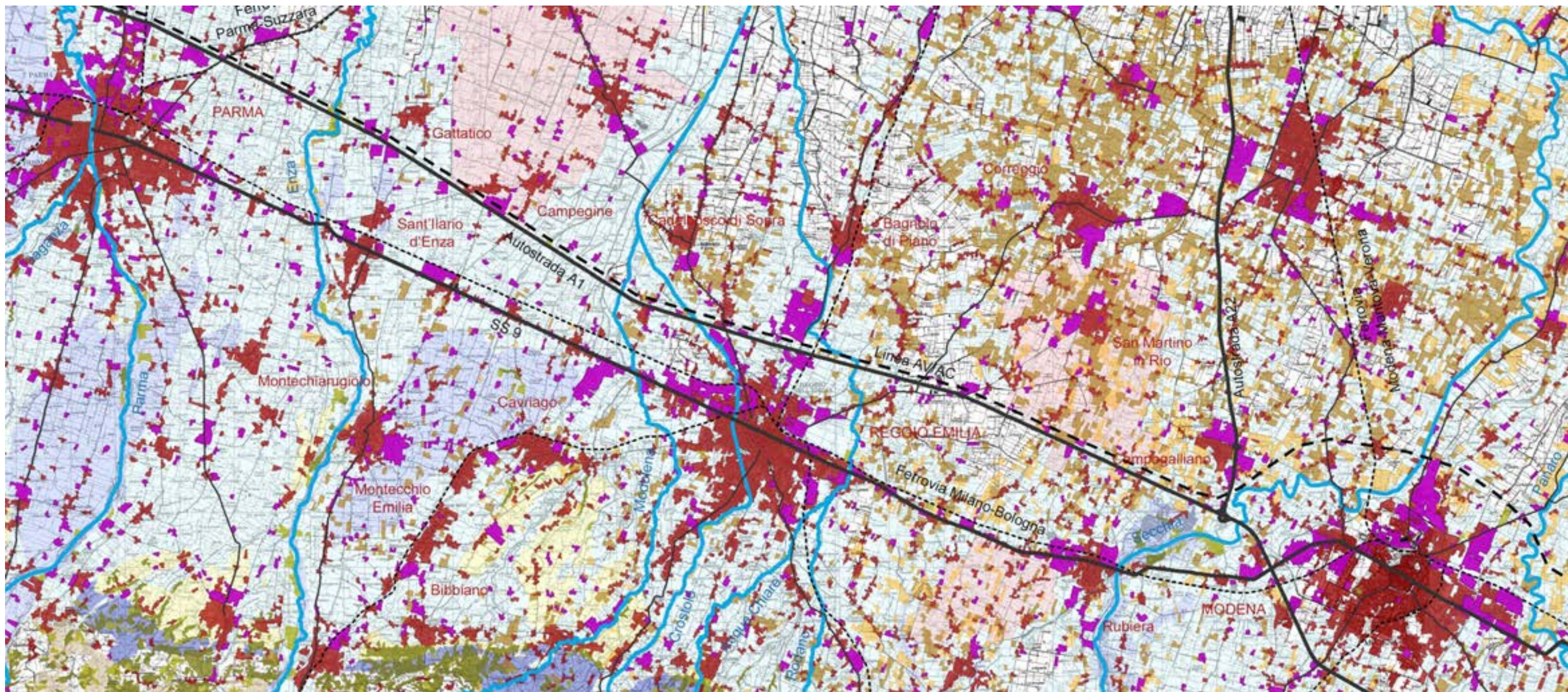
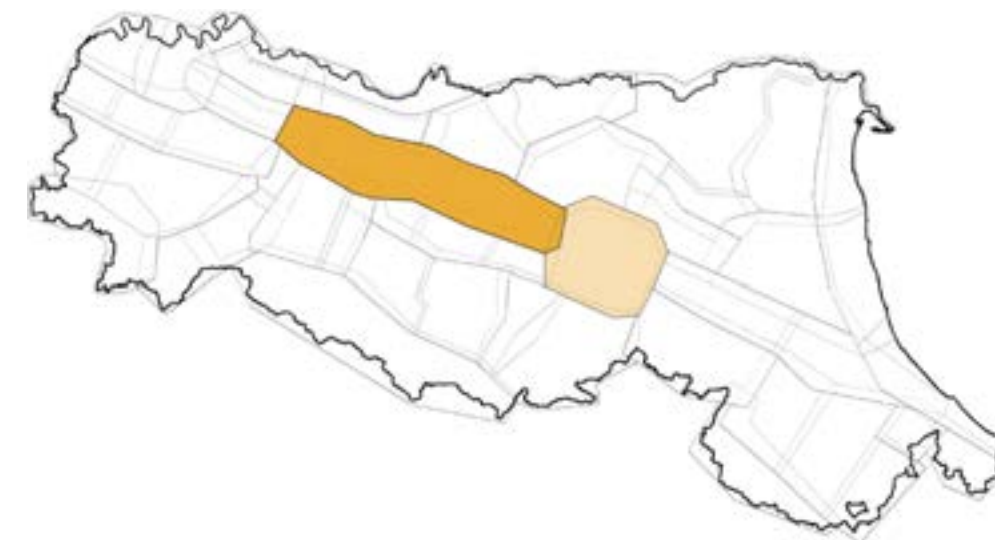
La via Emilia è l'asse storico strutturante l'assetto territoriale ed è, insieme alle città capoluogo, l'elemento rappresentativo dell'identità di questi territori. Articolato al suo interno presenta caratteri comuni dati dalla presenza di un insediamento fitto e a tratti continuo sull'infrastruttura storica, dall'attraversamento di alcuni dei corsi d'acqua più importanti del territorio regionale i cui ambiti rappresentano delle risorse naturali di pregio, ed, infine, elevate condizioni di vulnerabilità ambientale.

Caratteri strutturanti

Le dinamiche di trasformazione più consistenti sono connesse al progressivo ampliamento del territorio urbanizzato non solo attorno ai centri principali o lungo le loro radiali ma anche in autonomia lungo alcuni assi infrastrutturali che dalla contiguità con la via Emilia hanno tratto le ragioni della loro crescita.

Ad una rapida evoluzione dell'urbanizzato corrisponde un'altrettanto rapida dinamica demografica che mostra trend positivi soprattutto nel tratto tra Reggio Emilia e Modena.

- Legenda**
- Infrastrutture ferroviarie
 - Infrastrutture stradali principali
 - Territori extra-regione
 - Insediamenti
 - Insediamenti industriali
 - Centuriazione
 - Corsi d'acqua principali
 - Boschi
 - Arbusteti
 - Vigneti
 - Frutteti
 - Argille azzurre
 - Argille scagliose
 - Sabbie gialle e ghiaie
 - Dossi pianura alluvionale
 - Conoidi e canali fluviali



Paesaggio

Sistema delle acque

Corsi d'acqua principali

Fiume Taro. Presso la via Emilia ha un andamento rettilineo con sinuosità molto bassa. **Torrente Parma e Baganza.** Scorrono per gran parte del loro corso in territorio parmense ed attraversano la città capoluogo di Provincia. Il torrente Parma ha un regime torrentizio e riceve a sud di Parma le acque del Torrente Baganza. **Torrente Enza.** Ha un andamento rettilineo e da Montecchio verso nord è ad un unico corso. Riunisce attorno a sé i centri della valle. **Torrente Crostolo e Modolena.** Scorrono interamente nel territorio reggiano ed attraversano il territorio del capoluogo di provincia. **Torrente Rodano, Rio Acque Chiare.** Scorrono interamente nel territorio reggiano ed attraversano il territorio del capoluogo di provincia. **Fiume Secchia.** Attraversa il territorio di due regioni e, nel tratto medio-basso, dallo sbarramento di Castellarano a Rubiera, l'alveo ha struttura pluricursale, con canali secondari che vengono attivati solo in occasione di eventi di piena. Lambisce i tessuti urbani a nord di Modena. **Fiume Panaro.** Attraversa il territorio della provincia di Modena e a valle di Vignola assume una connotazione tipica dei corsi d'acqua di pianura, arginato.

Reticolo idrografico minore. Il reticolo idrografico minore di questi bacini idrografici è poco articolato e in gran parte artificiale.

Risorgive e fontanili

Sono le venute a giorno di acque sotterranee legate alla variazione della permeabilità dei sedimenti. Le acque della falda che circolano più o meno liberamente all'interno dei sedimenti a granulometria grossolana (ad esempio ghiaie), affiorano nel momento in cui vengono ad incontrare livelli più fini e quindi meno permeabili.

Conoidi alluvionali

Depositi alluvionali che si formano in corrispondenza dello sbocco dei fiumi in valli più ampie. Questi corpi di ghiaie amalgamati ed i lobi di conoide sono sede dei principali acquiferi.

Terrazzi dell'alta pianura

Si tratta di paleosuperfici ad una quota media di 200 m s.l.m. pianeggianti od ondulate solcate da incisioni e scarpate in corrispondenza del reticolo idrografico.

Infrastrutture stradali

Strade principali

Autostrada Bologna-Milano – A1. Infrastruttura di scorrimento e di connessione veloce tra le grandi città capoluogo delle province emiliano-romagnole. Il suo tracciato scorre parallelo alla via Emilia a nord della stessa.

Statale 9 - Via Emilia. Infrastruttura di origine storica che costituisce la matrice dell'insediamento in tutta la fascia pedecollinare della regione. Collega Piacenza a Rimini e connette i centri capoluoghi delle province emiliano-romagnole. Rispetto alle altre infrastrutture che attraversano il territorio provinciale è uno degli assi più insediati.

Autostrada del Brennero – A22. A ovest di Modena l'A1 si connette con l'asse autostradale connettendo le regioni emiliane all'Europa centro-orientale.

Autostrada Parma-La Spezia – A15. Nei pressi di Fontevivo l'asse autostradale si connette con l'A1 collegando Parma alla riviera ligure orientale.

Radiali in uscita da Parma e da Reggio Emilia. Dai capoluoghi partono le principali connessioni territoriali interprovinciali e interregionali.

Reticolo minore. Ha un reticolare che integra le radiali in uscita dai capoluoghi con una maglia di tracciati più minuta ortogonale alla via Emilia.

Infrastrutture ferroviarie

Milano- Bologna. Collegamento trasversale della regione servita nel prossimo futuro dalla linea di AC/AV. Sulla stessa linea un servizio regionale che collega a Milano.

Parma-La Spezia. Linea potremolese realizzata in particolare per il traffico delle merci.

Parma-Suzzara. Linea di connessione dei centri emiliani con il mantovano e il ferrarese. Dedicata prevalentemente al traffico delle merci.

Parma-Brescia. Linea per il traffico passeggeri che scorre parallela alla statale Asolana.

Modena-Mantova-Verona. Linea per il traffico passeggeri che attraversa il carpigiano.

Linee reggiane e linee modenesi. Linee di connessione locale tra i principali centri della pianura e quelli della collina.

Insedimenti

Città capoluogo e centri storici. Sulla Via Emilia si concentrano le città e i centri di origine più antica tra cui i capoluoghi di provincia. Lungo le radiali in uscita verso la pianura e verso la collina si sviluppa un insediamento continuo che verso sud ha caratteri residenziali mentre verso nord commerciali e industriali.

Insedimento lineare sulla via Emilia. La destinazione funzionale di questi insediamenti è prevalentemente commerciale e artigianale.

Centri minori. Nei territori contigui all'asse storico si sviluppano centri urbani di minori dimensioni esito della crescita dei nuclei rurali.

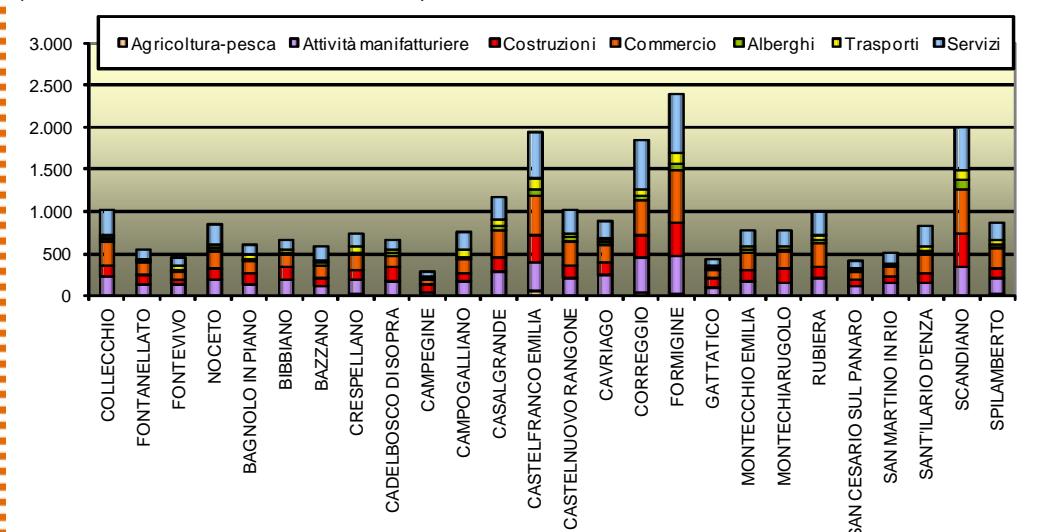
Insedimento sparso. La contiguità alla via Emilia favorisce la formazione di un insediamento sparso costituito da aggregazioni di case, ambiti industriali e case sparse. I tracciati della centuriazione, ancora ben leggibili in alcune porzioni del territorio, hanno costituito la matrice di queste forme insediative.

Economia

Numero di imprese per settore di attività

- Escludendo i centri urbani capoluogo i comuni che presentano il numero di imprese più elevato sono quelli di cintura nelle aree della media e dell'alta pianura di Reggio Emilia e di Modena.
- Nei nodi urbani è presente una percentuale di imprese nelle attività manifatturiere relativamente bassa se paragonata ai comuni di cintura. Se, infatti, nel tratto parmense e in quello reggiano modenese si raggiungono percentuali medie superiori al 21%, nei nodi urbani tale percentuale è solo del 12%.
- Al contrario nei nodi urbani è più elevata la percentuale di imprese nei servizi pari a circa il 42% circa contro una media del 25% nei restanti territori.
- In tutte le realtà della via Emilia urbanizzata un quarto delle imprese è impegnata nel commercio. Le imprese nelle costruzioni rappresentano in media il 15% con punte massime nei territori del reggiano.
- La densità medie delle imprese nell'ambito è paragonabile con quella dei comuni di pianura della conurbazione bolognese.

(Fonte: Elaborazione dati ISTAT-2001)



Ambiti produttivi

Le aree di maggior consistenza in termini di addetti sono in genere situate nelle immediate vicinanze dei centri abitati dei capoluoghi provinciali e nei suoi centri di corona.

Sistemi locali del lavoro e distretti produttivi

Lungo la via Emilia si individuano i Sistemi locali del lavoro di Parma, Reggio Emilia, Modena. Modena e Reggio Emilia sono anche individuati come distretti produttivi per la realizzazione di macchine agricole. Parma è un distretto dell'agroalimentare.

(Fonte: Istituto Tagliacarne_ISTAT 2001)

Turismo

- I capoluoghi di Parma, Reggio Emilia e Modena concentrano quasi il 50% degli esercizi ricettivi (alberghieri ed extralberghieri). Le presenze rappresentano il doppio degli arrivi.
- Parma e Reggio Emilia negli ultimi sette anni hanno visto un incremento significativo delle presenze e degli arrivi a cui ha risposto un incremento dell'offerta di posti letto.

(Fonte: Elaborazione dati RER-2006)

Rapporto SAU/ST

- Il rapporto tra SAU e ST è uno dei più bassi della pianura e più elevato solo della conurbazione bolognese.
- Il tratto reggiano modenese presenta percentuali più basse del tratto parmense.
- Nei nodi urbani capoluogo raggiunge una percentuale media di circa il 60%.

(Fonte: Elaborazione dati ISTAT-2000)

Articolazione delle coltivazioni agricole

- L'articolazione è simile a quella dei territori contigui. Nel parmense sono dominanti i seminativi, mentre nel reggiano e in particolare nel modenese sono consistenti le percentuali di legnose agrarie (in media circa il 19% ma in certi comuni anche il 35%) e di prati e pascoli (percentuali elevate nel reggiano occidentale e nel parmense).

(Fonte: Elaborazione dati ISTAT-2000)

Prodotti tipici

Le aree dell'alta pianura e quelle pedecollinare sono anche interessate dalla produzione di vini DOC e in particolare il "Reggiano" con diversi tipi di Lambrusco, il "Lambrusco di Sorbara".

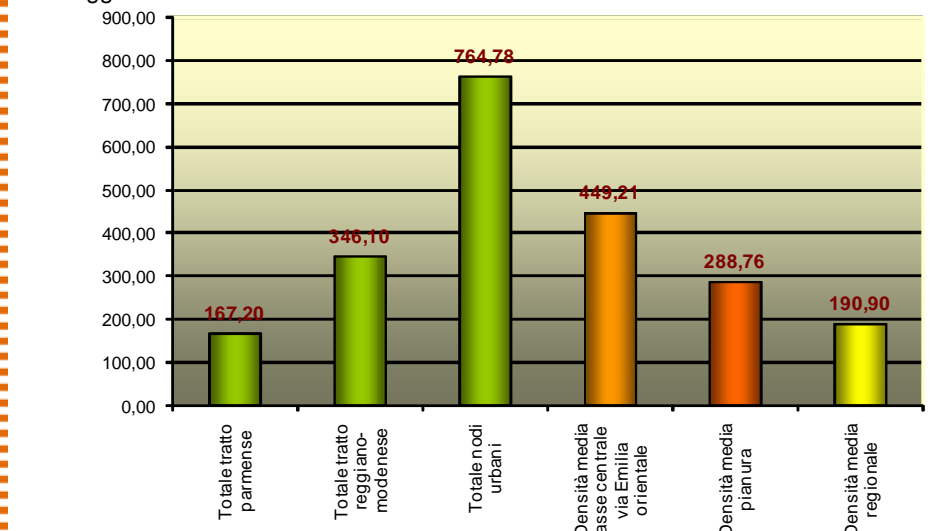
Prodotti DOP

Parma è situata al centro di un'importante rete agro-alimentare che comprende oltre a Parma altri 29 comuni. Sono presenti 326 prosciuttifici, 5.500 allevamenti, 163 macelli, 189 aziende produttrici e 1.380 aziende del lattiero-caseario. I prodotti tipici sono il "Parmigiano Reggiano", il "Prosciutto di Parma" e altri insaccati. A Reggio Emilia oltre al "Parmigiano Reggiano" tra i prodotti tipici c'è anche l'"aceto balsamico tradizionale di Reggio Emilia".

Società

Popolazione e densità

- Questo tratto della pianura emiliano-romagnola è uno dei più popolati dell'intera regione. Abitano quasi il 40% della popolazione insediata nel sistema di città attorno alla via Emilia e il 60% della popolazione dell'aggregazione.
- La densità di popolazione raggiunge valori medi più elevati rispetto alla media regionale, ma anche rispetto alla media della pianura.
- I nodi urbani, capoluoghi di provincia sono i territori in cui la densità di popolazione è più elevata.
- Il tratto di città della via Emilia nel parmense raggiunge densità di popolazione più basse rispetto al reggiano e al modenese. La densità media del tratto parmense è infatti circa la metà del tratto reggiano-modenese.
- In particolare i territori più popolati sono quelli dell'alta pianura a sud della via Emilia tra Reggio e Modena.



(Fonte: elaborazione dati RER-2007)

Popolazione aggregata e sparsa

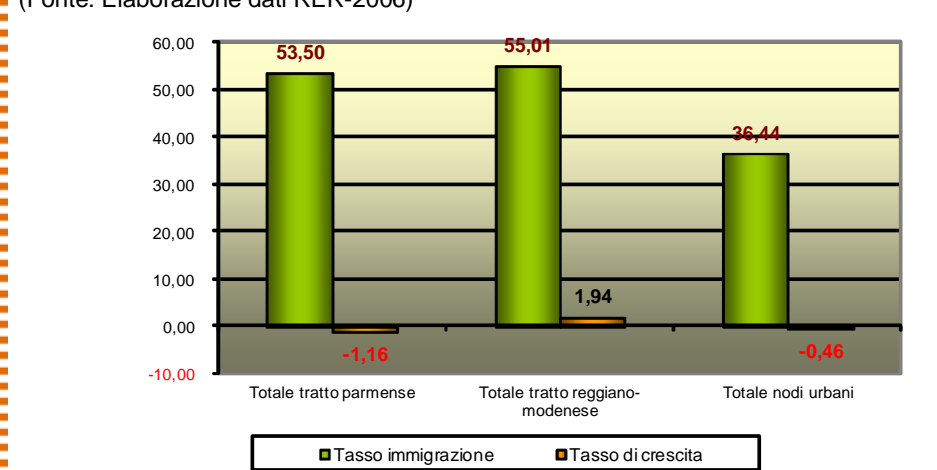
- Nel tratto parmense in termini percentuali è molto elevata la popolazione che abita nelle case sparse o nei centri di piccole dimensioni con abitanti tra i 100 e i 3000 unità. Nei centri con più di 3000 abitanti abita il 40% della popolazione, mentre oltre il 19% abita in case sparse.
- Nel tratto reggiano-modenese, densamente abitato, il 12% circa della popolazione abita in case sparse, mentre quasi il 70% abita in centri con più di 3000 abitanti e l'85% nei centri con più di 100 abitanti.

(Fonte: Elaborazione dati ISTAT-2001)

Tasso migratorio e tasso di crescita naturale

- Come avviene per le altre aree di pianura con dinamiche di trasformazione veloci ed intense (Pianura reggiana e parmense e la prima cintura attorno a Piacenza) il tasso di immigrazione è elevato e il tasso di crescita naturale è o pari a zero o positivo.
- Nei nodi urbani il tasso di immigrazione è inferiore rispetto alle aree di cintura.

(Fonte: Elaborazione dati RER-2006)



Articolazione della popolazione per classi d'età

- È l'ambito della via Emilia in cui più elevata è la percentuale di giovani (0-14 anni) con percentuali pari a circa il 14% (maggiori nelle aree di cintura rispetto ai nodi urbani). Analogamente ha la più bassa percentuale di popolazione oltre i 65 anni degli ambiti dell'asse centrale sulla via Emilia.

(Fonte: Elaborazione dati RER-2007)

Dinamiche fisico-naturali

Criticità idrauliche

▪ Nel territorio parmense sono considerate aree a rischio elevato di esondazione per il capoluogo parte del bacino del torrente Baganza e del Cinghio.

(Fonte: Quadro conoscitivo del PTCP Parma 2003)

▪ I territori dell'alta e della media pianura reggiana attorno alla via Emilia sono aree che risultano allagate negli ultimi 70 anni soprattutto il settore a sud-ovest del Crostolo e a nord est del capoluogo provinciale. Per ridurre il rischio idraulico sono state realizzati delle casse di espansione in grado di laminare l'onda di piena sia nell'Enza che nel Crostolo.

(Fonte: Quadro conoscitivo del PTCP Reggio Emilia 2007)

▪ Per risolvere i problemi di esondazione da piena, a monte del tratto arginato del Panaro, sfruttando una depressione naturale, è stata realizzata una cassa di espansione. Anche lungo il corso del Secchia è stata realizzata una cassa di espansione utilizzando i bacini di escavazione di una attività estrattiva.

▪ Nel modenese molti episodi alluvionali storici sono da imputare a insufficienze idrauliche dei collettori di bonifica o dei corsi d'acqua minori, mentre i fiumi appartenenti al reticolo principale presentano minori problemi rispetto alle piene ordinarie dopo che sono state realizzate le casse di espansione. Molte delle criticità osservate sono da ricondurre alla particolare condizione del reticolo idrografico spesso caratterizzato da sbocchi condizionati e rigurgitati, in qualche altro caso le inefficienze sono dovute a insufficienza di manufatti.

(Fonte: Quadro conoscitivo del PTCP Modena 2007)

Vulnerabilità degli acquiferi

▪ Il territorio dell'alta pianura a sud della via Emilia è interessata dalle principali conoidi riserva dell'acquifero per tutto il territorio di pianura. L'elevata urbanizzazione di questa parte di territorio ha un rilevante impatto per le pressioni esercitate sulle acque di falda.

(Fonte: Quadro conoscitivo del PTCP Reggio Emilia 2007)

▪ Nel territorio modenese le principali conoidi sono quelle del Panaro e quelle del Secchia. Le parti apicali delle conoidi principali, conseguentemente alla tipologia della loro composizione litologica, sono caratterizzate da elevata vulnerabilità all'inquinamento.

(Fonte: Quadro conoscitivo del PTCP Modena 2007)

Articolazione dell'ecosistema

▪ La fascia di territorio attorno alla via Emilia reggiana risulta particolarmente eterogenea dal punto di vista paesaggistico anche se comuni sono le condizioni di un'elevata densità dell'urbanizzazione e del livello infrastrutturale.

(Fonte: Quadro conoscitivo del PTCP Reggio Emilia 2007)

▪ La frammentazione degli habitat risulta ampiamente diffuso nella pianura modenese a causa dell'altrettanto diffuso sfruttamento intensivo del territorio. In particolare si esplica con notevole entità a livello della parte centrale.

▪ L'effetto barriera esercitato dall'urbanizzazione della via Emilia riduce in generale per tutto il territorio la possibilità di collegamenti ecologici efficaci tra la pianura e il sistema collinare.

▪ L'intera pianura soffre di una elevata e generale rarefazione degli spazi naturali e seminaturali e quindi della conseguente riduzione della biodiversità.

▪ Per quanto riguarda il fiume Panaro a valle di Vignola, le massicce estrazioni di ghiaie operate nel passato (anni 1955-1975) hanno portato ad una mancanza del materasso ghiaioso con conseguente abbassamento del piano di scorrimento fluviale, tale da mettere in luce le sottostanti argille, provocando la canalizzazione dell'alveo in solchi profondi vari metri e un radicale mutamento in negativo dell'ambiente e del paesaggio fluviale.

▪ Per quanto riguarda il Secchia, nel tratto medio-basso, dallo sbarramento di Castellarano a Rubiera, le aree golenali non sono particolarmente urbanizzate anche se nei pressi di Rubiera sono in parte occupate dall'area dello scalo merci.

(Fonte: Quadro conoscitivo del PTCP Modena 2007)

Dinamiche socio-territoriali

Sviluppo urbano

▪ Lo sviluppo urbano del tratto parmense segue dinamiche più lente rispetto al territorio del reggiano e del modenese. Se, infatti, nel parmense la percentuale maggiore di edifici risale al periodo storico, a prima del 1945 (compreso il capoluogo), nel reggiano e nel modenese la percentuale di edifici che risale a prima del 1945 è simile a quella realizzata tra il '46 e il '71.

▪ La consistenza dell'edificato degli anni '60 e '70 non è paragonabile con la crescita della popolazione. Questo è il periodo in cui sono stati realizzati la maggior parte degli insediamenti produttivi e delle attrezzature per servizi.

▪ I comuni nei quali negli anni '90 è possibile registrare una crescita maggiore in termini percentuali sono quelli della cintura di Reggio Emilia e di Modena.

▪ Dei nodi urbani Reggio Emilia è la città in cui maggiore è il numero di edifici risalente al periodo che va dal 1991 al 2001.

▪ Alcuni centri di cintura raggiungono densità di edifici più elevate dei comuni capoluogo.

(Fonte: Elaborazione dati ISTAT-2001)



1828-1849-1851

1985

Articolazione funzionale

▪ Nel tratto parmense delle città sulla via Emilia gli edifici hanno per il 90% una destinazione residenziale, mentre nel tratto reggiano e modenese si registrano percentuali di edifici per la residenza più basse con punte minime di circa l'84% nei comuni a ridosso della via Emilia.

▪ Gli edifici destinati a servizi sono superiori all'1% nel capoluogo, a Rubiera e in alcuni centri di più piccole dimensioni che svolgono un ruolo di attrazione territoriale per i contesti circostanti (Montecchio, Formigine, Castelfranco E.).

▪ Gli edifici con destinazione produttiva e commerciale sono più elevate in alcuni centri del reggiano e del modenese dove si registrano percentuali pari anche al 9%.

▪ Gli edifici inutilizzati sono pari a circa il 3%, in media con gli altri ambiti sulla via Emilia.

(Fonte: Elaborazione dati ISTAT-2001)

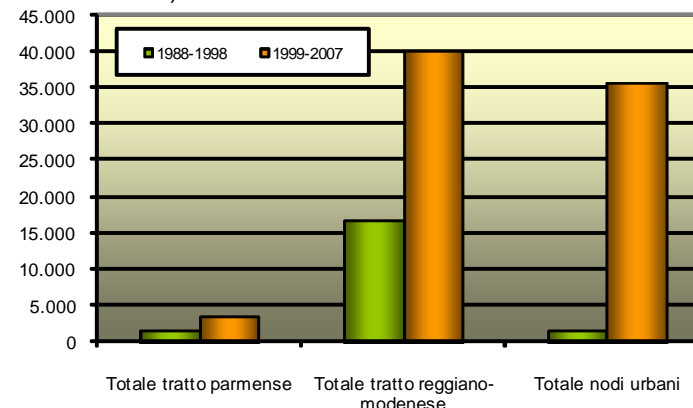
Evoluzione della popolazione

▪ In entrambe i decenni presi in considerazione la popolazione aumenta in particolare nelle città della via Emilia reggiano-modenese e nei capoluoghi. Dal 1988 al 1998 è più evidente la crescita della popolazione nel tratto modenese e reggiano (in particolare nei comuni del reggiano), mentre dal 1999 al 2007 l'evoluzione della popolazione è positiva sia nel reggiano-modenese che nei nodi urbani.

▪ Reggio Emilia è la città capoluogo in cui più evidenti sono le dinamiche di crescita della popolazione sia in valori assoluti che percentuali.

▪ Valutando la crescita della popolazione in termini percentuali i nodi urbani sono le realtà in cui il trend positivo è meno evidente.

(Fonte: Elaborazione dati RER)



Evoluzione della popolazione per classi d'età

▪ Come avviene nelle porzioni della pianura con dinamiche demografiche più veloci, tranne la fascia di età over 65 crescono con ritmi sempre più veloci tutte le fasce d'età della popolazione e in particolare la fascia d'età da 0 a 14 anni subisce un'inversione di tendenza passando da percentuali del -10% al +30%.

(Fonte: Elaborazione dati RER)

Dinamiche paesaggistico-identitarie

Via Emilia

▪ La via Emilia è l'infrastruttura storica di origine romana che struttura e connette i centri urbani attestati ai piedi della fascia pedecollinare. L'infrastruttura svolge ancora un ruolo di riferimento per un territorio più ampio.

▪ Le dinamiche di trasformazione hanno portato alla densificazione e all'articolazione delle attività lungo la strada aumentando in certi tratti il suo grado di urbanità.

Città storiche

▪ La statale 9 è la matrice dei principali centri storici presenti in Regione, sorti in corrispondenza delle vie di comunicazione nord-sud. In questo tratto i centri principali sono i capoluoghi di provincia ma anche i centri di Rubiera e Castelfranco Emilia.

▪ Lo sviluppo dei tessuti residenziali delle città più grandi ha privilegiato il settore sud sia per la migliore qualità dell'ambiente che per l'assenza di barriere all'edificazione.

▪ Gli spazi al margine dell'edificato e gli insediamenti lineari sulla via Emilia spesso assumono i caratteri di spazi periurbani, in attesa di essere trasformati.

Ambiti produttivi e insediamenti commerciali

▪ Parallelamente alla via Emilia viene realizzata l'infrastruttura ferroviaria di connessione tra Milano e Bologna. In questo tratto scorre ad una distanza di circa 1km.

▪ Lungo la via Emilia si sono attestati insediamenti produttivi con una vocazione commerciale.

Ambiti fluviali del Parma e del Crostolo

▪ Gli ambiti fluviali lambiscono le città principali e attraversano la fascia di territorio lungo la via Emilia in direzione longitudinale. Il Secchia e il Panaro lambiscono la città di Modena.

Aree intermodali e nuove infrastrutture

▪ L'attraversamento di assi infrastrutturali di connessione interregionale e nazionale hanno favorito lo sviluppo di aree dedicate esclusivamente per la logistica, quali gli scali merci e gli interporti (scalo merci di Rubiera e Interporto di Parma).

Attività estrattive

▪ Negli ambiti fluviali dei maggiori corsi d'acqua, ed in particolare in quello del Secchia, sono presenti numerose attività estrattive ancora in attività o dismesse.

▪ Alcune attività estrattive non più in esercizio sono state trasformate e riconvertite ad altri usi urbani, di sicurezza idraulica, a usi agricoli o sono stati rinaturalizzati diventando oasi di naturalità.

Allevamenti e impianti di trasformazione dei prodotti dell'agricoltura

▪ Il numero delle aziende con impianti di trasformazione del latte, al contrario è aumentato considerevolmente negli anni '90 (soprattutto nei territori comunali del capoluogo) dopo una fase di lenta diminuzione negli anni '80. Tale incremento è avvenuto anche a fronte di una diminuzione consistente del numero di bovini allevati.

▪ In entrambe i decenni i capi di suini diminuiscono, soprattutto nei nodi urbani (-15%).

(Fonte: Elaborazione dati ISTAT)

Articolazione delle colture agrarie

▪ L'andamento della SAU è tendenzialmente negativo soprattutto negli anni '90, periodo durante il quale i nodi urbani vedono una diminuzione della SAU di circa -15%. Fino al 1990 i decrementi della SAU erano intorno al -2, -3% sia nei principali nodi urbani che nel tratto reggiano-modenese. Il parmense vedeva un incremento della SAU di circa il 2,6%. Dal '90 i processi di diminuzione della SAU diventano più rapidi soprattutto nel capoluogo di provincia dove si registrano diminuzioni in valore assoluto e in percentuale maggiori rispetto agli altri contesti.

▪ I seminativi tendenzialmente seguono l'andamento della SAU. Dal 1988 al 1998 presentano un andamento piuttosto stabile, tranne che nel parmense dove si registrano incrementi di circa il 9%. Dal 1999 al 2007, al contrario, la SAU diminuisce in tutti i contesti analizzati con percentuali simili nel tratto reggiano-modenese e nel parmense, mentre nei nodi urbani la diminuzione dei seminativi è piuttosto elevata e pari a percentuali di -14% circa.

▪ Le legnose agrarie diminuiscono seguendo un andamento più o meno simile in entrambe i decenni presi a riferimento. Dal 1982 si assiste ad un andamento decrescente con percentuali vicine al -40% nel parmense, pari a circa il -10% nel reggiano e nel modenese e vicine a -17% nei nodi urbani capoluoghi. Valutato in valore assoluto le diminuzioni più sensibili sono quelle registrate negli anni '80.

▪ A fronte di un sensibile decremento delle legnose agrarie aumentano in tutti gli ambiti le estensioni di vigneti DOC e DOCG con incrementi percentuali nel reggiano e in particolare nel modenese pari in media al +31%.

▪ L'andamento di prati e pascoli mostra una diminuzione complessiva di questa coltivazione in tutti i territori compresi nell'ambito o in un decennio o nel successivo. Nel reggiano e nel modenese e nei nodi urbani si arriva a diminuzioni percentuali, negli anni '90, superiori al -20%.

▪ In area parmense a sud della via Emilia sono presenti estensioni di prati stabili irrigui.

(Fonte: Elaborazione dati ISTAT)

Processi di valorizzazione del territorio attivati

Le aree di alta pianura spesso sono la sede di attività e di iniziative atte a promuovere le relazioni tra la pianura e le colline sia in termini di fruizione turistica che usi per il tempo libero e lo svago al di fuori dei grandi centri urbani sulla via Emilia.

Invarianti e stato di conservazione

Sistema territoriale, capoluoghi e infrastruttura storica

Gli assi infrastrutturali, viabilistici ma anche ferroviari, sono gli elementi che costituiscono in primo luogo la struttura di questo sistema territoriale e paesistico. Strutturanti sono le relazioni che intrattiene con le funzioni che vi si svolgono, connesse soprattutto al movimento ed altrettanto strutturanti sono i legami tra il paesaggio rurale e il percorso di attraversamento.

Il livello di attrattività esercitato dall'infrastruttura storica sul resto del territorio ha prodotto un'intensificazione dell'edificato e di funzioni artigianali e commerciali lungo l'asse stradale. Gli effetti cumulativi di questo processo di densificazione sono la perdita delle relazioni con la campagna circostante e una perdita di leggibilità complessiva della struttura territoriale. La nascita di insediamenti specializzati isolati hanno avuto la funzione di catalizzatori per i territori circostanti contribuendo ad un aumento complessivo dell'infrastrutturazione nelle aree circostanti.

Radiali urbane in uscita dai capoluoghi, paesaggio rurale

Le principali infrastrutture dei centri urbani capoluoghi sono gli assi che collegano la città con la provincia e i territori circostanti e ne hanno nel tempo determinato le relazioni. Strutturante è il loro rapporto con l'urbano unitamente con il paesaggio rurale.

Lo sviluppo insediativo delle città capoluogo ha assunto gli assi di connessione territoriale come matrici per l'edificazione. Su di essi si è sviluppato un insediamento lineare pressoché continuo collegandolo ai centri minori della prima corona. Questi insediamenti nastriformi non possiedono le qualità e l'organizzazione di tessuti urbani, né le qualità ambientali della campagna limitrofa che assume sempre più i caratteri di uno spazio periurbano. Le aree libere tra le radiali diventano cunei di spazi aperti con grandi potenzialità di trasformazione.

Ambiti fluviali, centri urbani

Alcuni dei corsi d'acqua attraversano il centro urbano e hanno svolto un ruolo specifico per la città. Le relazioni con i corsi d'acqua hanno strutturato parti dei tessuti urbani più antichi e allo stesso modo l'urbanizzato ha influito sulla morfologia dell'alveo e sul suo livello di naturalità.

Le relazioni con i corsi d'acqua sono stringenti e ancora leggibili in particolare nelle aree storiche del tessuto urbano, mentre nelle aree periferiche tali relazioni tendono a ridursi di senso e in certi casi vengono annullate diventando dei luoghi marginali. Le attività specialistiche che si sono sviluppate nelle aree più prossime all'alveo possono esercitare impatti rilevanti non solo dal punto di vista paesaggistico ma anche ambientale.

Ambiti fluviali, paesaggio rurale

Nel territorio rurale tra le città capoluogo scorrono alcuni dei più rilevanti corsi d'acqua che attraversano la via Emilia. Ad essi è affidato il ruolo di connessioni paesaggistiche ed ecologiche tra le aree di pianura e le aree collinari. Questi tratti di territorio intercettano le conoidi di questi fiumi con un rischio di vulnerabilità dell'acquifero elevato. Nel territorio reggiano, nei pressi dell'Enza sono presenti sistemi di risorgive e di fontanili.

A sud della via Emilia in area parmense e reggiana sono ancora estesi i prati stabili irrigui.

Gli ambiti fluviali che hanno conservato i caratteri ecologico ed ambientali sono diventate delle opportunità per la città capoluogo che utilizzano i territori limitrofi ai corsi d'acqua come parchi territoriali.

Integrità e rilevanza

- Tratto a ovest di Parma.* In uscita dalla città l'edificato si sviluppa con continuità alternando insediamenti commerciali e industriali, tessuti residenziali a ville padronali con parchi.

Paesaggi ordinari, trasformati

- Tratto di attraversamento delle città capoluogo.* L'infrastruttura è al centro del tessuto storico delle città capoluogo e svolge un ruolo rappresentativo e simbolico all'interno dei luoghi delle città.

Paesaggi ordinari, trasformati

- Tratto di attraversamento dei centri minori.* Il ruolo che l'infrastruttura ha per i capoluoghi è lo stesso anche per i centri di minore importanza dove la strada diventa una piazza lineare sulla quale si attestano i luoghi centrali.

Paesaggi ordinari, trasformati

- Tratto da Parma a Reggio Emilia.* Il tratto tra Parma e Reggio Emilia si caratterizza per l'alternanza di ampi spazi aperti centri minori e brani di tessuto sia residenziale che produttivo-commerciale.

Paesaggi ordinari, trasformati

- Tratto da Reggio Emilia a Bologna.* È la porzione della via Emilia più urbanizzata che sviluppa un insediamento quasi senza soluzioni di continuità. Solo alcuni tratti rendono visibili ancora integri i tratti della campagna circostante. Le presenze storiche, in particolari le corti rurali, versano in un avanzato stato di degrado e abbandono.

Paesaggi ordinari, trasformati

- Radiali di Parma.* Le radiali in uscita da Parma verso nord e verso sud hanno configurato il paesaggio edificato della media e dell'alta pianura. In particolare a nord la statale 62 e la statale Asolana hanno determinato lo sviluppo di un insediamento lineare misto produttivo e residenziale. Verso sud sulle infrastrutture di connessione con la Val Taro, la Val Parma e la Val dell'Enza si sono intensificati i tessuti edilizi con continuità fino ai primi centri dell'area pedecollinare.

Paesaggi ordinari, trasformati

- Radiali di Reggio Emilia.* Le radiali in uscita da Reggio Emilia sono le matrici dello sviluppo del capoluogo. Dal dopoguerra si sono sviluppati tessuti edilizi che hanno creato un unicum con le ville rurali precedentemente immerse nel paesaggio extraurbano. Verso nord si sono concentrate le edificazioni produttive, mentre verso sud i tessuti edilizi hanno assunto un carattere prevalentemente residenziale. Sugli stessi assi stradali sono cresciuti anche alcuni centri minori come Montecchio e Cavriago, verso Parma e San Martino in Rio verso Modena.

Paesaggi ordinari, trasformati

- Radiali di Modena.* Il centro di Modena presenta una forma urbana più compatta rispetto a Parma e a Reggio Emilia e solo su alcune delle radiali in uscita dalla città si sono sviluppati dei tessuti edificati continui: verso Formigine a sud e verso Nonantola e Bomperto a nord. I tessuti posti a nord sono prevalentemente produttivi, mentre quelli residenziali sono localizzati più a sud.

Paesaggi ordinari, trasformati

- Ambito fluviale del Parma e del Baganza a Parma.* Il Parma attraversa e struttura l'abitato storico della città. Le rive del fiume nella porzione di tessuto urbano storico assumono il ruolo di spazio aperto pubblico centrale. L'attraversamento dei tessuti periferici, al contrario, avviene senza che i tessuti si relazionino all'asta fluviale spesso occupata da usi spontanei.

Paesaggi ordinari, trasformati

- Ambito fluviale del Crostolo a Reggio Emilia.* I tessuti urbani del capoluogo reggiano sono attraversati dal Crostolo che a sud è assunto come matrice per la futura realizzazione di un parco urbano.

Paesaggi ordinari, trasformati

- Ambito fluviale del Secchia e del Panaro a Modena.* I corsi del Secchia e del Panaro non attraversano il centro storico ma lambiscono i tessuti periferici costituendone una sorta di limite fisico.

Paesaggi ordinari, trasformati

- Medio Taro.* L'ambito fluviale del Taro a sud della via Emilia segna il passaggio tra la pianura e la collina e si sviluppa su terrazzi alluvionali. Tipiche sono le aree umide di origine fluviale e le zone boscate riparali e il patrimonio di risorse storiche connesse all'attraversamento dell'antica strada francigena. Si tratta di un territorio interessato un tempo da intense attività estrattive.

Paesaggi rilevanti, parzialmente trasformati e tutelati come SIC e ZPS e come zone B e C e zone contigue del Parco fluviale regionale

- Fontanili di Gattatico e fiume Enza e fontanili di corte Valle Re.* La fascia di territorio a ovest dell'Enza, all'altezza della via Emilia e dell'Asse autostradale dell'A1, è caratterizzata da una concentrazione di sistemi di fontanili che versano in un diverso stato di conservazione.

Paesaggi distintivi, parzialmente trasformati e tutelati come SIC

- Rio Rodano e fontanili di Fogliano e Ariolo.* Nell'alta pianura a sud-est di Reggio Emilia sono localizzati alcuni sistemi di fontanili.

Paesaggi distintivi, parzialmente trasformati e tutelati come SIC

- Casse di espansione del Secchia e Colombarone e cassa di espansione del Panaro.* In aree di ex-cave sono state realizzate casse di espansione che presentano una vegetazione e un paesaggio tipici degli ambienti umidi.

Paesaggi distintivi, parzialmente trasformati e tutelati come SIC e ZPS e come Riserva Naturale Orientata o come Oasi di protezione della fauna

20_A – VIA EMILIA A OVEST DI PARMA

**Comuni**

Tratto parmense: Fontevivo, Noceto, Fontanellato

Tratto reggiano-modenese: -

Nodi urbani: Parma

SUB-AMBITO DI TRANSIZIONE**Caratteri identificativi**

- Il tracciato della via Emilia si integra con il reticolo ortogonale della centuriazione al quale si sovrappone il sistema infrastrutturale delle tangenziali di Parma e delle strade di connessione territoriale.
- Parallelamente al Taro è stata realizzata l'infrastruttura autostradale della Cisa di collegamento con la Liguria. La presenza dell'asse infrastrutturale ha determinato la formazione di aree industriali e intermodali a servizio del territorio parmense.
- Il fiume Taro e l'ambito fluviale caratterizzano l'alta pianura a ovest di Parma. Oltre il fiume cambia anche il paesaggio dell'infrastruttura storica e il suo rapporto con la campagna.
- L'insediamento sulla via Emilia è continuo in uscita da Parma e verso l'esterno assume modalità insediative continue solo a tratti.
- L'insediamento sparso è diffuso ed ha un utilizzo prevalentemente residenziale.
- In quest'area sono presenti estensioni di prati stabili in progressiva trasformazione verso altri usi.

20_B – PARMA E CENTRI SULLE RADIALI

**Comuni**

Tratto parmense: Collecchio

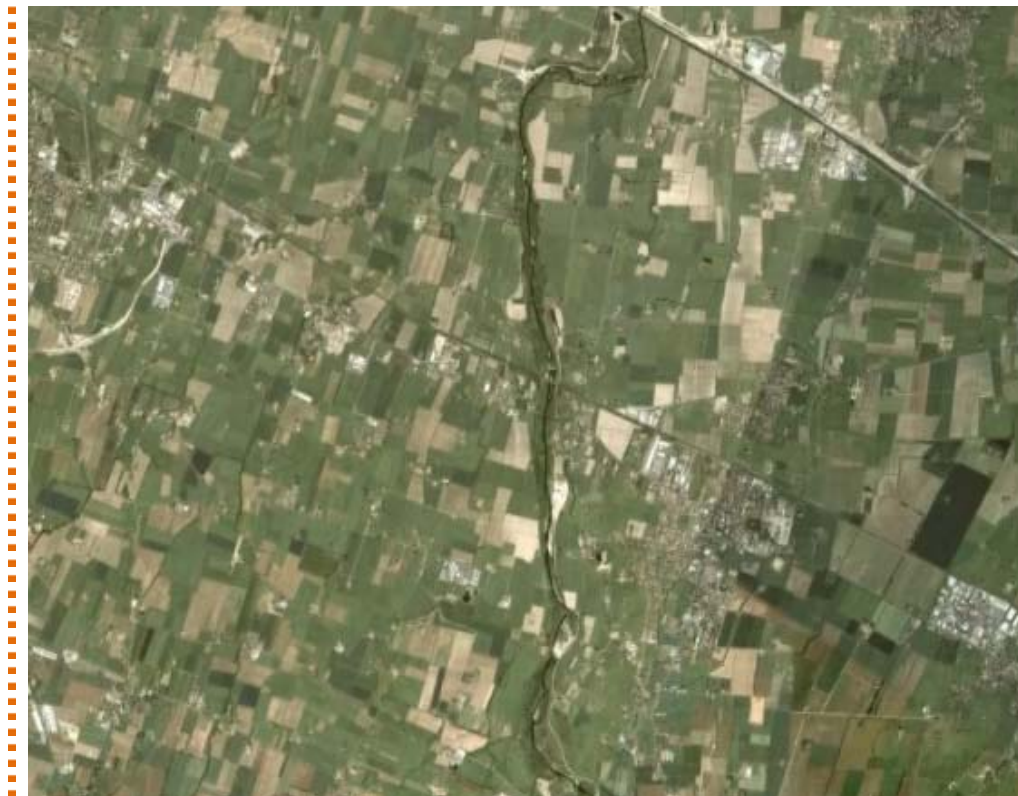
Tratto reggiano-modenese: -

Nodi urbani: Parma

Caratteri identificativi

- Le radiali in uscita da Parma sono le matrici di un insediamento lineare di carattere residenziale e produttivo.
- Il tracciato della tangenziale sud individua delle aree agricole comprese tra il tessuto edificato assoggettate a potenziale trasformazione.
- Il capoluogo costituisce un riferimento non solo identitario ma funzionale per una serie di funzioni superiori non presenti nel resto del territorio.
- Il centro abitato del capoluogo ha conservato il suo tessuto storico e nell'alta pianura è diffuso un sistema di ville suburbane ancora riconoscibile.

20_C – URBANIZZAZIONI E CITTA' DELLA VAL D'ENZA

**Comuni**

Tratto parmense: Montechiarugiolo

Tratto reggiano-modenese: Montecchio Emilia, Sant'Ilario D'Enza, Gattatico

Nodi urbani: Parma

Caratteri identificativi

- Sulla Media Val D'Enza si sviluppano centri che rivestono un ruolo di particolare rilevanza nel sistema insediativo della via Emilia reggiano-parmense sia dal punto di vista della consistenza dell'urbanizzato che dell'economia.
- A sud della via Emilia si sviluppa un sistema territoriale di centri, più denso verso est dell'Enza, che a partire da Reggio Emilia connette Cavriago a Montecchio e Montechiarugiolo e Monticelli nel parmense.
- Sulla via Emilia si sviluppa un edificato lineare pressoché continuo che da Parma si unisce a Sant'Ilario D'Enza e da questo centro si collega alle ville di Reggio fino al capoluogo.
- L'ambito fluviale dell'Enza è stato interessato da un'intensa attività di escavazione di materiali inerti oggi trasformati in bacini d'acqua.

20_D – REGGIO E. E URBANIZZAZIONI SULLE RADIALI

**Comuni**

Tratto parmense: -

Tratto reggiano-modenese: Campegine, Cavriago, Bibbiano, Correggio, San Martino in Rio, Casalgrande

Nodi urbani: Reggio Emilia

Caratteri identificativi

- Nei territori di cintura della via Emilia l'insediamento si sviluppa lungo le radiali verso Cavriago a sud-ovest, verso Scandiano a sud-est e verso Bagnolo e Cadelbosco di Sopra a nord.
- I territori a sud sono caratterizzati dalla presenza di terrazzi con una morfologia ondulata incisi da rii e corsi d'acqua. Solo i nuclei rurali risultano altamente urbanizzati all'interno dei terrazzi.
- Nel resto del territori ed in particolare nei territori di cintura del centro capoluogo è denso anche l'insediamento diffuso nel territorio extraurbano.
- Numerose sono le presenze storico-testimoniali costituite dalle corti rurali agricole.
- È la radiale nord quella in cui si concentrano le attività produttive.
- L'ambito fluviale del Crostolo e quello del Rio Rodano individuano aree di particolare pregio nell'alta pianura a sud della via Emilia.

20_E – VIA EMILIA REGGIO EMILIA-MODENA

**Comuni**

Tratto parmense: -

Tratto reggiano-modenese: Rubiera, Castelfranco Emilia, San Cesario sul Panaro

Nodi urbani: Modena

Caratteri identificativi

- La via Emilia nel tratto tra Reggio Emilia e Modena si caratterizza per la quasi totale assenza di brani di campagna che si affacciano sull'infrastruttura storica. In particolare nei pressi dei centri maggiori il tessuto commerciale si intensifica, mentre nei rimanenti tratti le aree produttive si alternano a quelle residenziali.
- È il tratto in cui sono maggiormente visibili le corti rurali storiche in uno stato di abbandono.
- Le infrastrutture ferroviarie e autostradali costituiscono una barriera ecologica ed un elemento di rottura del reticolo di tracciati di origine storica.
- I brani di tessuto sulla via Emilia raggiungono una consistenza maggiore di quella dei centri capoluogo di comune.
- Come nel resto dei territori che costituiscono il sistema insediativo della via Emilia anche nel tratto reggiano e modenese l'insediamento sparso è diffuso.

20_F – MODENA E URBANIZZAZIONI SULLE RADIALI

**Comuni**

Tratto parmense: -

Tratto reggiano-modenese: Castelnuovo Rangone, Spilamberto, San Cesario sul Panaro, Campogalliano, Formigine

Nodi urbani: -

Caratteri identificativi

- L'asse autostradale costituisce un limite per l'urbanizzazione del capoluogo anche se a sud di Modena si sviluppa un insediamento intenso con densità di urbanizzazione tra le più elevate della regione.
- È, infatti, la direttrice da Modena e Sassuolo, quella che presenta un più elevato grado di urbanizzazione sia linearmente sull'infrastruttura che sparso nel territorio extraurbano.
- A nord del sistema delle tangenziali si sviluppano gli insediamenti produttivi. Aldilà della tangenziale, il tracciato dell'Alta Velocità, individua una porzione di campagna che mantiene i caratteri di ruralità.

E' la porzione di regione attorno al capoluogo dove si concentrano il maggior numero di attività di rango elevato connesse ai servizi e alla produzione.

L'urbanizzazione bolognese comprende oltre al territorio di Bologna anche quello dei comuni contigui configurando un'unica estesa conurbazione articolata in paesaggi di pianura e collinari. Verso nord l'insediamento si organizza lungo le radiali in uscita dal capoluogo, verso sud l'urbanizzazione si concentra nel fondovalle delle tre vallate principali creando una sequenza trasversale di paesaggi agricoli e urbani dai versanti ai terrazzi fluviali.

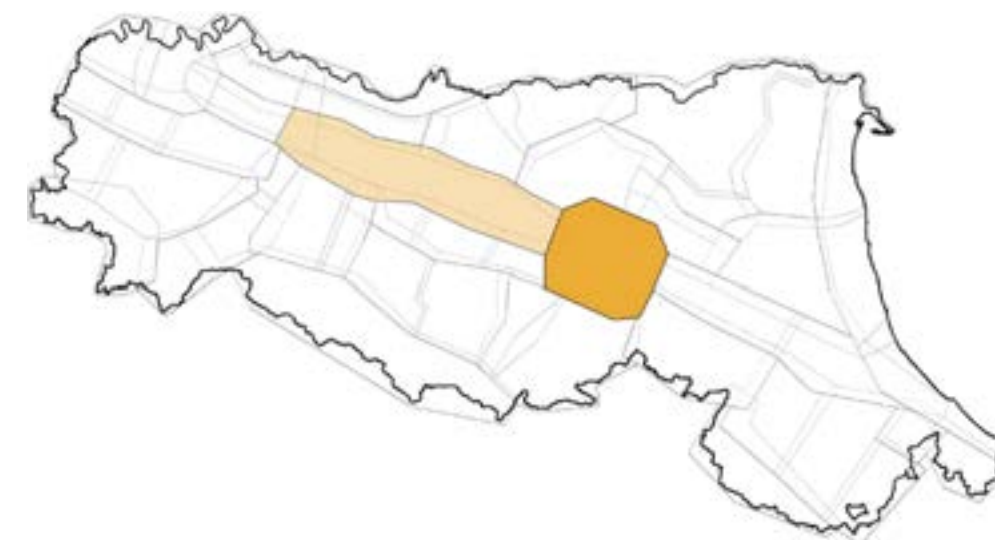
Contesto in rapida evoluzione mostra trend di crescita continui che si sono manifestati prima nella città e poi con evidenza nelle zone di cintura.

La collina è la zona di maggior pregio, per il valore storico e paesaggistico che riveste. In pianura, pur sotto la spinta delle pressioni insediative che tendono a saturare lo spazio agricolo, sopravvivono relitti delle sistemazioni agrarie ed elementi storico-testimoniali ancora ben conservati.

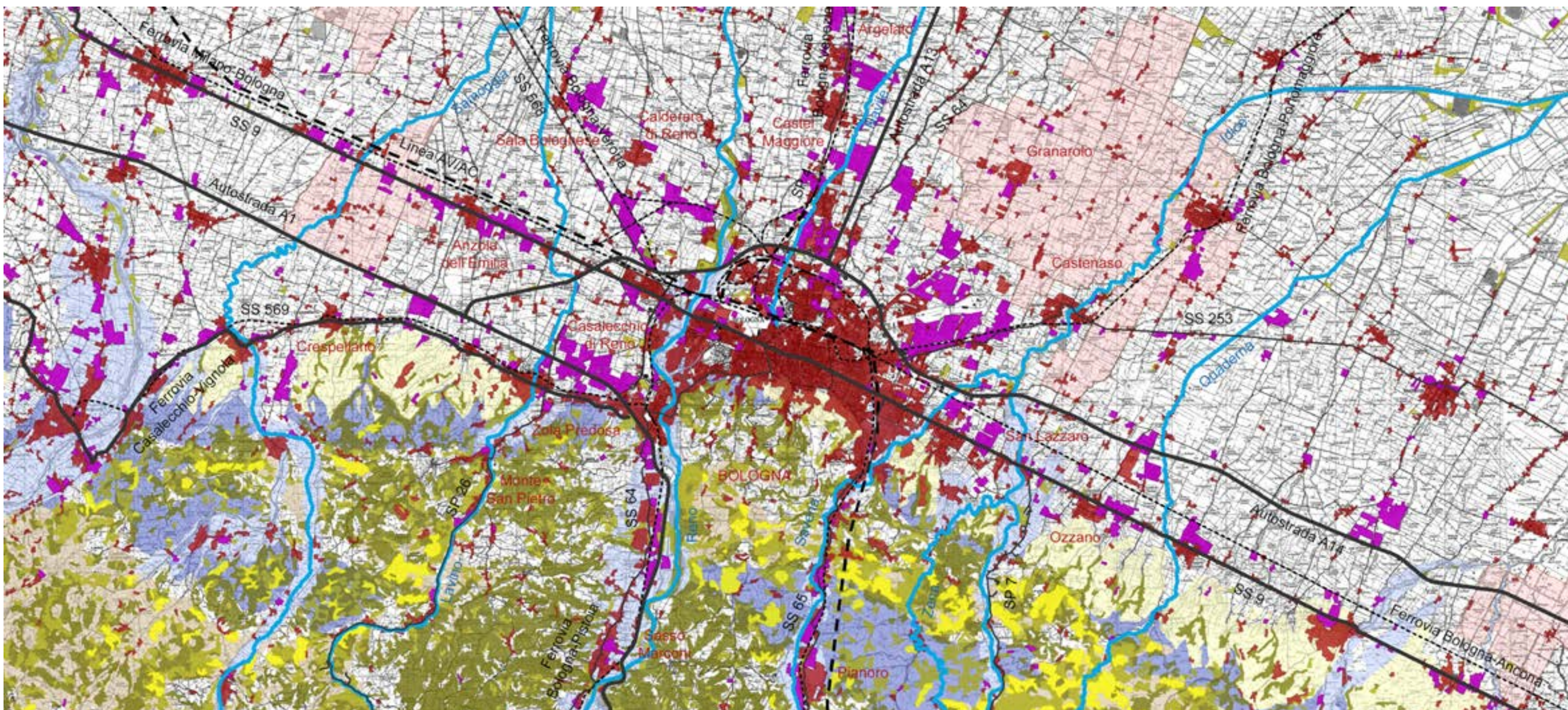
Gli ambiti fluviali del Reno e del Savena-Idice sono gli elementi unificanti.

Legenda

- Infrastrutture ferroviarie
- Infrastrutture stradali principali
- Territori extra-regione
- Insediamenti
- Insediamenti industriali
- Centuriazione
- Corsi d'acqua principali
- Boschi
- Arbusteti
- Calanchi
- Argille azzurre
- Argille scagliose
- Sabbie gialle e ghiaie
- Conoidi e canali fluviali



Caratteri strutturali



Paesaggio

Conoidi alluvionali

Depositi alluvionali che si formano in corrispondenza dello sbocco dei fiumi in valli più ampie. Questi corpi di ghiaie amalgamati ed i lobi di conoide sono sede dei principali acquiferi.

Sistema delle acque

Corsi d'acqua principali

Fiume Reno. Il Reno attraversa l'ambito urbano occidentale nella sua porzione pedecollinare e di alta pianura dove sono localizzati parchi o attrezzature per lo sport. **Torrenti Savena-Idice, Zena e Quaderna.** Il Torrente Savena attraversa il settore orientale del centro urbano, tratto nel quale sono presenti parchi urbani e aree attrezzate per lo sport. A valle di Bologna il Savena sfocia nell'Idice il quale riceve anche le acque del torrente Zena e del Quaderna. **Torrente Lavino.** Segna il limite occidentale dell'urbanizzazione bolognese. **Canale Navile.** Canale artificiale di origine storica attraversa una porzione del centro storico di Bologna ed attraversa la pianura settentrionale con funzioni irrigue. **Torrente Samoggia.** È un corso d'acqua a regime torrentizio posto sul limite occidentale dell'ambito al confine con la pianura persicetana.

Reticolo idrografico minore. Il reticolo idrografico minore di pianura è prevalentemente artificiale e segue un andamento regolare in direzione nord-sud. Nella prima fascia collinare è estremamente ramificato, mentre più a monte si struttura sulle aste fluviali principali.

Infrastrutture stradali e ferroviarie

Strade principali

Autostrade Bologna-Milano – A1, Bologna-Ancona – A14. Infrastrutture di scorrimento e di connessione veloce tra le grandi città capoluogo delle province emiliano-romagnole. Il suo tracciato scorre parallelo alla via Emilia a nord della stessa. **Statale 9 - Via Emilia.** Infrastruttura di origine storica che costituisce la matrice dell'insediamento in tutta la fascia pedecollinare della regione. Collega Piacenza a Rimini ed è uno degli assi maggiormente insediati. **Statale 569 - Pedemontana.** Infrastruttura di connessione lungo la pedecollinare. **Statale 253 - San Vitale.** Infrastruttura storica di connessione tra Bologna e Ravenna. **Statale 568 - Direttrice persicetana.** Radiale in uscita dal centro urbano di Bologna e infrastruttura storica di attraversamento della campagna persicetana verso Modena. **Provinciale 4 - Galliera.** L'infrastruttura di origine storica, costituisce la matrice dell'insediamento dell'area a nord di Bologna. **Statale 64 – Porrettana.** Infrastruttura che collega i territori emiliani ed in particolare Ferrara con la Toscana. Il tratto collinare-montano scorre nella valle del Reno. **Provinciale 26.** Infrastrutture che scorrono parallelamente al corso d'acqua e connettono i centri sorti sui terrazzi fluviali. **Statale 65–Futa, Fondovalle Savena.** Infrastrutture di connessione della collina orientale. **Provinciale 7 – Fondovalle Idice.** Infrastruttura di fondovalle al confine con l'imolese.

Reticolo stradale minore. La maglia è fitta con forme regolari in pianura. In collina ha una struttura ad albero collegata alle infrastrutture principali lungo i fondovalle. Alcune infrastrutture svolgono un ruolo di collegamento intravallivo in direzione est-ovest.

Ferrovie principali

Milano- Bologna, Bologna Ancona. Collegamento in direzione est-ovest della seconda metà dell'800. La tratta Milano-Bologna è servita dalla linea di AC/AV. **Bologna-Firenze.** Collegamento sulla direttrice nord-sud. La Bologna-Firenze è la dorsale di attraversamento dell'Appennino ed è servita dalla linea AV/AC. **Bologna-Venezia.** Collegamento sulla direttrice nord-sud che connette il capoluogo regionale ai territori del nord-est. **Bologna-Verona, Bologna-Portomaggiore, Bologna-Pistoia, Casalecchio-Vignola.**

Insedimenti

Sistema metropolitano. L'urbanizzazione si concentra attorno al capoluogo bolognese e si dirama lungo le radiali quasi senza soluzione di continuità verso l'esterno. L'urbanizzazione del capoluogo progressivamente si è saldata a quella dei centri urbani di cintura. **Insedimenti commerciali-produttivi.** La pianura e le infrastrutture sono interessate da una presenza diffusa di insediamenti monofunzionali commerciali e produttivi. In area collinare gli ambiti fluviali e le aree ad essi contigue sono le porzioni di territorio privilegiate. **Insedimento lineare sulla via Emilia.** L'asse stradale è all'origine di un insediamento lineare la cui destinazione funzionale è prevalentemente commerciale e artigianale. **Insedimenti di fondovalle.** Lungo le infrastrutture che dal capoluogo vanno verso la montagna si sono sviluppati insediamenti che proseguono quasi senza soluzione di continuità l'edificato del centro di Bologna. Tendono ad occupare i versanti meno acclivi. **Nuclei rurali collinari.** Nei versanti montani sono cresciuti borghi di origine storica. **Insedimento sparso.** La contiguità al sistema urbanizzato del capoluogo e della via Emilia favorisce lo sviluppo di un insediamento sparso di aggregazioni di case, brani di tessuto edificato, ambiti industriali e case sparse. Elementi della centuriazione sono ancora leggibili nella pianura di Granarolo e Castenaso e sono all'origine di un insediamento diffuso.

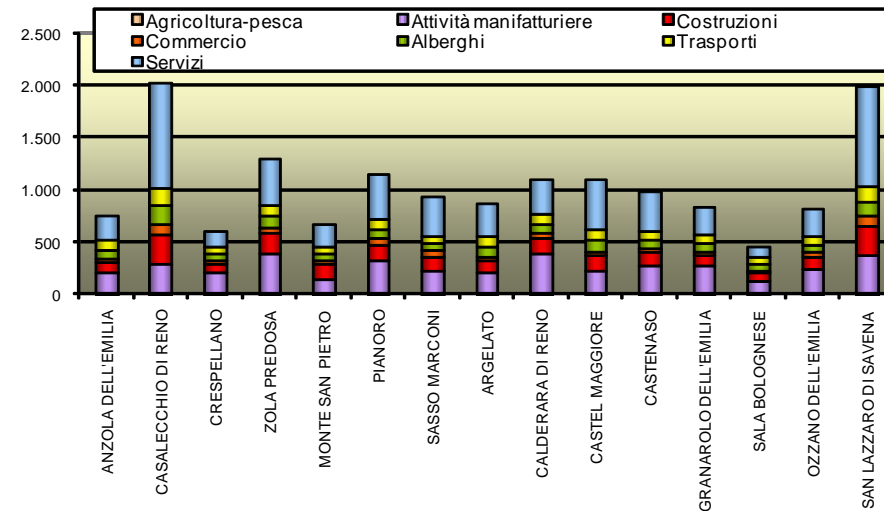
Paesaggio collinare

Le misure di tutela applicate e le azioni intraprese hanno conservato la porzione meridionale dell'ambito, caratterizzata ad oriente come ad occidente da configurazioni paesaggistiche tipiche della collina e da una densità media di insediamenti rarefatta. In corrispondenza delle argille azzurre, si sono formati estesi calanchi in particolare nella valle dell'Idice.

Economia

Numero di imprese per settore di attività

- Nel territorio comunale di Bologna sono presenti in valore assoluto un numero di imprese superiore a quelle complessivamente distribuite negli altri comuni della conurbazione.
- Nel capoluogo di Bologna più del 50% delle imprese è attiva nel settore dei servizi, percentuale tra le più elevate di tutte le città capoluogo di provincia.
- Nella conurbazione bolognese oltre un quarto delle imprese è impegnato nel commercio, con punte massime in valore assoluto a Bologna e nei comuni la cui urbanizzazione è contigua con il capoluogo (Casalecchio di Reno e San Lazzaro di Savena).
- Le imprese nelle attività manifatturiere sono percentualmente più diffuse nella pianura bolognese (con percentuali pari a circa il 22% vicine a quelle del tratto della via Emilia modenese e reggiana). In area collinare e pedecollinare le imprese nelle attività manifatturiere sono comunque elevate e pari a circa il 18%.
- La densità del numero di imprese è tra le più elevate di tutta la regione e paragonabile solo con i territori attorno a Carpi a ovest e lungo il Rubicone a est.



(Fonte: Elaborazione dati ISTAT-2001)

Sistemi locali del lavoro e distretti produttivi

Nella conurbazione bolognese è riconosciuto un unico sistema locale del lavoro che comprende tutti i comuni della prima e della seconda cintura attorno a Bologna. (Fonte: Istituto Tagliacarne_Istat 2001)

Ambiti produttivi

20 dei 38 ambiti produttivi riconosciuti nella provincia di Bologna come di ruolo sovracomunale sono localizzati nella conurbazione bolognese. 6 sono concentrati nell'urbanizzazione bolognese, 8 nella pianura nord-occidentale, mentre 4 ricadono a est, 2 lungo la via Emilia. Altri 2 sono in area collinare a Sasso Marconi nella Valle del Reno e a Pianoro nella Valle del Savena. (Fonte: Quadro conoscitivo del PTCP Bologna 2004)

Turismo e agriturismo

- Il capoluogo bolognese registra oltre la metà degli arrivi di tutta la provincia di Bologna, concentrate per il 93% negli esercizi alberghieri. Le presenze sono il doppio degli arrivi.
- Gli agriturismi sono distribuiti sul territorio circostante il capoluogo, in pianura e in campagna. (Dati: elaborazione dati RER-2006)

Rapporto SAU/ST

- La conurbazione bolognese presenta rapporti tra SAU e ST bassi rispetto alla pianura (valori medi di circa il 47%).
- il comune di Bologna, i comuni contigui e l'area collinare presentano i rapporti più bassi, mentre la pianura bolognese presenta valori più elevati (in media circa il 70%).

(Fonte: Elaborazione dati ISTAT-2001)

Articolazione delle coltivazioni agricole

- L'articolazione delle coltivazioni è diversificata tra pianura e collina. In area collinare la percentuale di boschi e pascoli è più elevata rispetto ad altre aree della conurbazione bolognese (circa 47%). Nella pianura bolognese, invece, i seminativi sono dominanti (circa il 90%).
- Nelle aree pedecollinari occidentali le legnose agrarie ed in particolare i vigneti rappresentano in media oltre il 16%.

(Fonte: Elaborazione dati ISTAT-2000)

Prodotti tipici

Tra i vini DOC sono diffusi nell'area di pianura i vini DOC del Reno. Nelle aree collinari sono diffusi i DOC Colli Bolognesi.

Prodotti DOP

Nella conurbazione bolognese i prodotti tipici sono rappresentati in parte dal "Grana Padano" e in parte dal "Parmigiano reggiano" e dai salumi diffusi in tutta la regione.

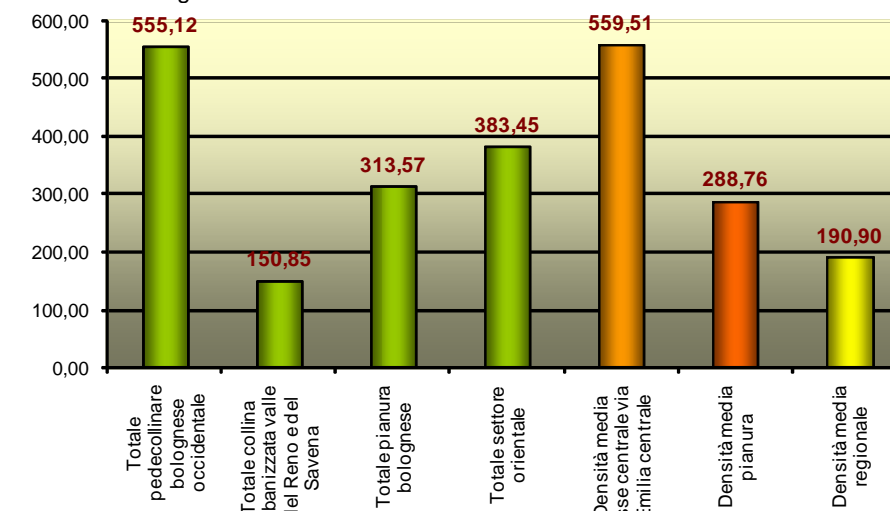
Prodotti IGT

Tra i vini IGT è presente anche il Bianco di Castelfranco.

Società

Popolazione e densità

- La densità di popolazione nel capoluogo è molto elevata. La superficie territoriale del Comune è infatti, quasi interamente urbanizzata.
- Insieme al tratto reggiano e modenese è uno dei territori della regione a più elevata densità di popolazione anche escludendo il capoluogo regionale. I valori medi della densità sono superiori ai valori medi della pianura.
- La pianura bolognese fa registrare valori inferiori rispetto ai territori attestati sulla via Emilia, ad est e a ovest del capoluogo.
- La collina presenta densità medie più basse delle altre realtà della conurbazione.
- I valori medi della densità di popolazione nei territori della conurbazione sono tra i più elevati della regione.



(Fonte: elaborazione dati RER-2007)

Popolazione aggregata e popolazione sparsa

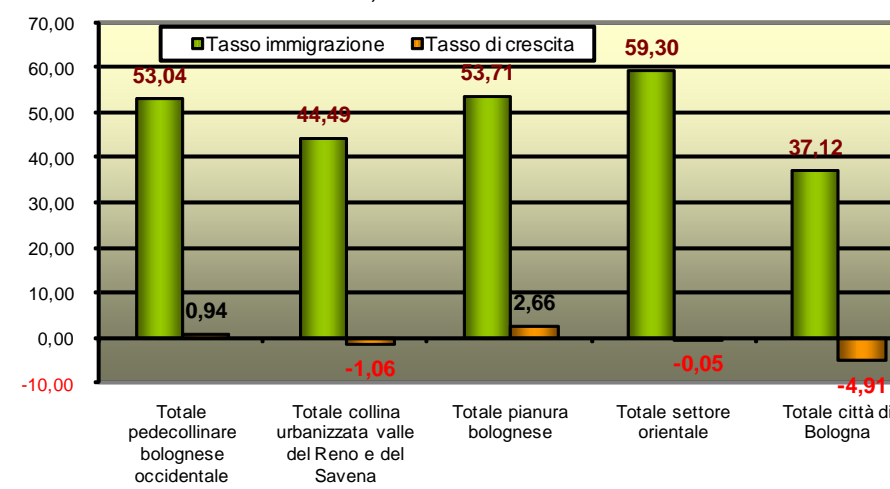
- La popolazione al di fuori del centro abitato di Bologna risiede per il 70% in centri con più di 3.000 abitanti, mentre risultano poco rappresentativi i nuclei con meno di 100 ab.
- La popolazione che abita nelle case sparse rappresenta quasi il 10% del totale della popolazione esterna al centro capoluogo.

(Fonte: Elaborazione dati ISTAT-2001)

Tasso migratorio e tasso di crescita naturale

- Il valore del tasso di immigrazione medio è elevato, fatta eccezione per Bologna che presenta valori pari a circa 37, mentre nel resto della conurbazione raggiunge valori pari ad altri contesti territoriali piuttosto dinamici.
- Il tasso di crescita è positivo o stabile tranne che a Bologna dove si registrano valori del tasso di crescita negativi, come del resto avviene in altri capoluoghi di provincia.

(Fonte: Elaborazione dati RER-2006)



Articolazione della popolazione per classi d'età

- Come avviene per gli altri ambiti della via Emilia la percentuale di popolazione tra 0-14 anni è elevata. Tranne che a Bologna, in cui si raggiungono percentuali poco superiori al 10%, nella pianura e nella collina si raggiungono percentuali tra il 13% e il 14%.
- Quasi il 35% della popolazione ha un'età compresa tra i 40 e i 64 anni e la fascia di popolazione attiva raggiunge quasi il 65% della popolazione totale (in pianura tale percentuale raggiunge circa il 67%).
- Gli over 65 sono in media un quarto della popolazione totale, percentuale superiore agli altri ambiti sulla via Emilia. In pianura rappresentano il 19% della popolazione totale.

(Fonte: Elaborazione dati RER-2007)

Dinamiche fisico-naturali

Criticità idrauliche

- Le zone di pianura presentano difficoltà di scolo per la presenza di depressioni morfologiche direttamente connesse con gli alvei. Le aree interessate sono quelle a nord della via Emilia, tra il fiume Reno e il torrente Samoggia e ad est del torrente Idice.

(Fonte: Quadro conoscitivo del PTCP Bologna 2004)

Vulnerabilità degli acquiferi e permeabilità dei suoli

- Tutta l'area della conurbazione bolognese, attestata sulla via Emilia è caratterizzata da grandi estensioni di territorio con livelli di vulnerabilità degli acquiferi alta ad elevata. In particolare la pianura presenta livelli bassi o medi, mentre la città di Bologna e i territori urbanizzati limitrofi al capoluogo presentano livelli di vulnerabilità elevati. Sono le aree più fragili quelle in cui si sono avviati i processi di più intensa urbanizzazione del bolognese.
- Le aree con livelli di vulnerabilità e permeabilità più elevati sono: l'area bazzanese, l'area del Savena, quella del medio Reno, quella dell'Idice di San Lazzaro e Ozzano.
- Le aree più fragili, a ridosso dei fiumi e lungo la pedecollinare, sono quelle in cui si prevedono le più ampie estensioni di aree urbanizzabili anche per insediamenti potenzialmente inquinanti.

(Fonte: Quadro conoscitivo del Bologna 2004)

Aree naturali

- La media ed alta pianura sono caratterizzate da un territorio molto insediato, fortemente produttivo dal punto di vista agricolo e con una più scarsa presenza di elementi di valore naturalistico-ambientale.
- Il sistema dei corsi d'acqua ad andamento sostanzialmente nord-sud costituisce la nervatura principale del sistema di connessione biologico-naturalistica tra gli importanti biotopi rappresentati dalle zone umide diffuse nella campagna della pianura, soprattutto lungo la direttrice nord.
- Le aree collinari e pedecollinari, pur essendo intensamente urbanizzate lungo gli assi infrastrutturali, risultano caratterizzate da forte e diffusa presenza di elementi di importanza naturalistico ambientali quali boschi, praterie e affioramenti litoidi intervallati da medio-piccoli appezzamenti coltivati.

(Fonte: Quadro conoscitivo del PTCP Bologna 2004)

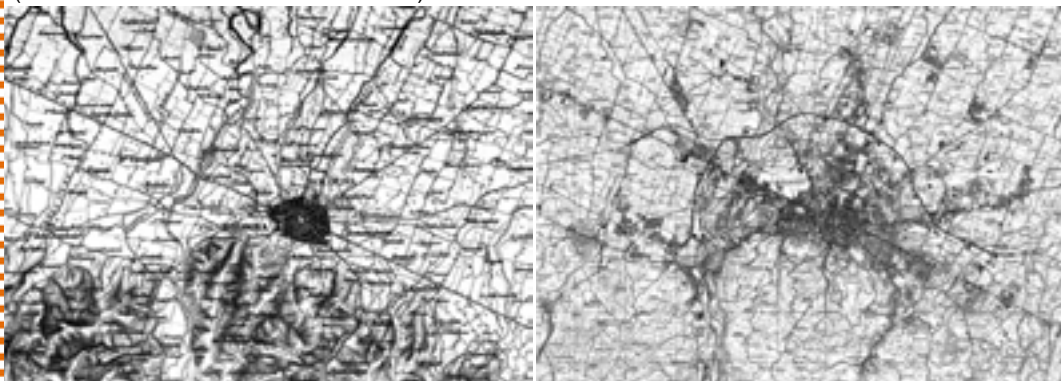
- Il sistema collinare e montano è l'area del bolognese in cui sono presenti in forma diffusa e connessa più componenti del sistema naturale e ambientale. Gli insediamenti di fondovalle, spesso creano delle rotture e degli elementi invalicabili per le connessioni ecologiche in direzione est-ovest.

Dinamiche socio-territoriali

Sviluppo urbano

- Lo sviluppo urbano della conurbazione bolognese nel dopoguerra fino agli anni '70 si concentra nel capoluogo e nell'area pedecollinare occidentale. Successivamente aumenta l'edificato dei territori circostanti Bologna ed in particolare la pianura e l'area collinare.
- Dal 1991 al 2001 risalgono circa il 12% degli edifici presenti nella pianura e in area collinare. Tale percentuale è tra le più elevate della pianura e si ritrova in altre zone della pianura bolognese. Nei centri sulla via Emilia e soprattutto nel capoluogo tale percentuale risulta molto più bassa.
- Il capoluogo di Bologna presenta il 53% degli edifici che risalgono a prima del 1945. Al periodo del dopoguerra fino agli anni '70 sono attribuiti il 38% dell'edificato. Dopo gli anni '70 la crescita avviene con ritmi molto più lenti che si mantengono costanti nel tempo anche a fronte di una diminuzione di popolazione.
- La densità dell'edificato, esclusa Bologna, presenta valori paragonabili con il resto della pianura bolognese, ma inferiori rispetto a quella modenese e reggiana.

(Fonte: Elaborazione dati ISTAT-2001)



1851

1985

Articolazione funzionale

La destinazione funzionale degli edifici è articolata in relazione all'area territoriale. Nella pedecollina e nella collina la funzione residenziale degli edifici raggiunge percentuali superiori al 90% mentre in pianura e nel settore orientale tale percentuale raggiunge l'85% circa. Gli edifici commerciali e produttivi rappresentano in media oltre il 5% del patrimonio insediativo con punte massime di circa il 9% nella pianura e dell'8% nel settore orientale. A San Lazzaro e a Ozzano gli edifici non utilizzati raggiungono percentuali di circa il 5% del totale e i servizi raggiungono percentuali tra le più elevate della pianura (a Bologna circa il 2%).

(Fonte: Elaborazione dati ISTAT-2001)

Movimenti turistici

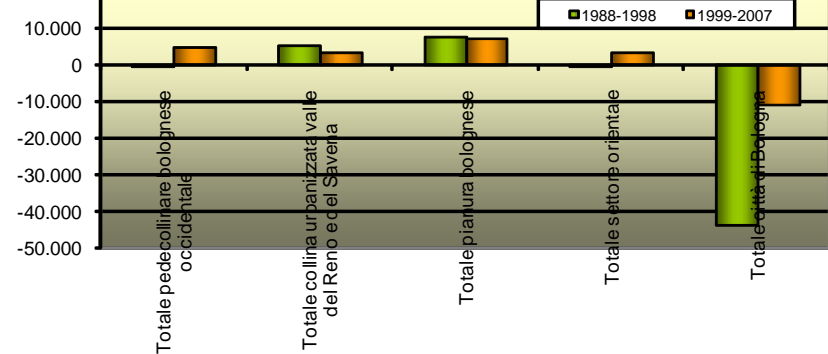
- Le presenze e gli arrivi nel capoluogo sono aumentati dal 1999 al 2006 del 37% e del 19%, mentre nell'Appennino si registrano consistenti diminuzioni, soprattutto nelle presenze.

(Dati: elaborazione dati RER)

Evoluzione della popolazione

- Tranne che a Bologna la popolazione è in costante crescita sia negli anni '90 che dal 2000.
- La pianura della conurbazione bolognese e l'area collinare registravano incrementi significativi già negli anni '90, oggi confermati. La pedecollina e il settore orientale aumentano dal 2000.

(Fonte: Elaborazione dati RER)



Evoluzione della popolazione per classi d'età

- Negli anni '90 le classi di popolazione al di sotto dei 40 anni è in diminuzione tranne che nella pianura, mentre dal 2000 la classe d'età dai 0 ai 14 anni aumenta fino a raggiungere percentuali maggiori del 35% (in particolare nelle aree collinari e pedecollinari).
- A Bologna è l'unica classe d'età in aumento.

(Fonte: Elaborazione dati RER)

Dinamiche paesaggistico-identitarie

Via Emilia

- La via Emilia è l'infrastruttura storica di origine romana che struttura e connette i centri urbani attestati ai piedi della fascia pedecollinare. L'infrastruttura è l'asse urbano principale del capoluogo ed è l'asse di sviluppo degli insediamenti verso Modena a ovest e verso Imola a est. In ambito urbano sono strade sulle quali si concentrano servizi e attività commerciali.

Periurbano

- A partire dalla metà del secolo scorso, le aree agricole che circondano l'urbanizzato del capoluogo hanno subito le trasformazioni paesaggistiche più rilevanti legate soprattutto allo sviluppo urbanistico della città, alla realizzazione di insediamenti residenziali, di nuove grandi attrezzature commerciali e di estese superfici per gli insediamenti produttivi. Anche l'insediamento dei fondovalle collinari presenta caratteristiche simili a quelle di pianura.

Attività estrattive

- In particolare l'ambito fluviale del Reno è stato occupato da attività estrattive, alcune delle quali sono ancora in esercizio, mentre altre sono state recuperate ad uso sportivo o semplicemente rinaturalizzate come bacini d'acqua.

Infrastrutturazione del territorio

- Il nodo di Bologna è al centro di sistemi infrastrutturali di rilevanza nazionale oltre che regionale. La necessità di dare accesso alle nuove funzioni e il progressivo incremento della mobilità nel comparto di pianura richiederà la realizzazione di nuove infrastrutture.
- L'elevata infrastrutturazione nelle aree collinari crea le condizioni per l'insediamento di nuove attività produttive.

Polarità funzionali e insediamenti produttivi

- L'urbanizzazione a nord della tangenziale, la bazzanese, e i tratti più esterni della via Emilia sono caratterizzati da una prevalenza di insediamenti commerciali e produttivi e da funzioni che svolgono un ruolo di attrazione a livello regionale.

Aree per la logistica e interporto

- Sulla direttrice nord per Ferrara è localizzato l'interporto.

Paesaggio rurale

- A fronte della sensibile riduzione del numero di addetti all'agricoltura si è assistito a un crescente cambiamento nella tipologia dei residenti in pianura che ha portato ad un processo di ristrutturazione delle vecchie corti coloniche a fini abitativi.
- Gli interventi sul patrimonio edilizio esistente hanno spesso modificato la morfologia delle corti e la tipologia degli edifici esistenti oltre ad aver sostituito gli elementi vegetali tipici della pianura bolognese con altri elementi estranei al paesaggio vegetazionale.

(Fonte: Quadro conoscitivo PSC di Bologna)

- In area collinare la nuova edificazione negli ambiti rurali, è caratterizzata per una assunzione acritica di modelli edificatori propri delle frange periferiche imperniata su lotti di piccola dimensione.
- A questi aspetti si assommano crescenti conflittualità tra i nuovi residenti nelle zone rurali e le attività produttive agricole.

(Fonte: Quadro conoscitivo PTCP Bologna 2004)

Articolazione delle colture agrarie

- L'andamento della SAU è tendenzialmente negativo soprattutto negli anni '90, periodo durante il quale diminuisce anche di più del -19% tranne che in pianura.
- I seminativi tendenzialmente seguono l'andamento della SAU. Tranne che nella pianura registrano in entrambe i decenni valori negativi che progressivamente diventano più elevati.
- Le legnose agrarie diminuiscono in entrambe i decenni con un ritmo molto più rapido negli anni '90 dove si assiste ad una diminuzione media di circa il -25%.
- Pur a fronte di costanti e rilevanti diminuzioni delle legnose agrarie si registrano incrementi percentuali delle coltivazioni a vigneti DOC e DOP in media piuttosto elevati, soprattutto nell'area pedecollinare occidentale e nella pianura.
- L'andamento di prati e pascoli è positivo negli anni '90 tranne che nel settore orientale.

(Fonte: Elaborazione dati ISTAT)

Processi di valorizzazione del territorio attivati

- La porzione occidentale della collina è l'ultimo tratto di un itinerario di valorizzazione del territorio e dei suoi prodotti tipici denominato "Città Castelli Ciliegi". La stessa area è attraversata anche dalla "Strada dei vini e dei sapori dell'Appennino bolognese".
- L'ambito fluviale del Reno nei pressi di Casalecchio è stato recuperato a parco urbano.
- Nell'ambito collinare bolognese si concentrano numerose aree protette tra le quali il Parco storico regionale di Montesole, la Riserva Naturale del Contrafforte Pliocenico e in parte verso Bologna il Parco dei Gessi Bolognesi e i calanchi dell'Abbadessa.
- Il Parco dei Gessi bolognesi e Calanchi dell'Abadessa, al fine di tutelare e promuovere le produzioni agricole dell'area protetta e di incentivare la diffusione dell'agricoltura biologica, prevede la concessione di uno specifico marchio denominato "Consigliato dal Parco" per qualificare le produzioni agro alimentari conseguite entro i propri confini amministrativi (pre-parco compreso) con metodo biologico certificato.
- Si sono costituiti dei Consorzi di privati per la valorizzazione dei prodotti tipici e per l'organizzazione della rete di agriturismi.

Invarianti e stato di conservazione

Sistema delle ville e dei parchi urbani e contesto urbano

Nel centro urbano numerose sono le residenze signorili in passato legate a estese tenute e proprietà di nobili famiglie cittadine e oggi in parte divenute di proprietà pubblica. Tra le tante spiccano le ville Aldini, Guastavillani, Hercolani e, nella pedecollina, Villa Aldrovandi-Mazzacorati, Villa Benni, Villa Spada, Villa delle Rose e Villa Ghigi, queste ultime circondate da ampi parchi pubblici e pertanto legate in maniera forte al sistema del verde bolognese.

Villa Aldrovandi-Mazzacorati

Villa Guastavillani

Il sistema delle ville di pianura e di collina è stato gradualmente trasformato con l'urbanizzazione degli ultimi due secoli al di fuori delle mura urbane. Degli ampi spazi aperti che circondavano i sistemi delle ville storiche oggi restano i parchi e le pertinenze delle dimore signorili.

Ambiti fluviali e contesto urbano

Gli spazi aperti degli ambiti fluviali costituiscono delle pause nell'urbanizzazione densa e compatta della conurbazione e costituiscono il sistema di connessioni ambientali tra collina e pianura.

Villa Pallavicini

Le pressioni insediative del capoluogo e la diffusione di attività estrattive hanno impoverito la qualità urbana e ambientale degli ambiti fluviali dei grandi fiumi in alcuni casi ridotti a luoghi marginali o spazi di risulta. Negli ultimi anni si sono attuati progetti di riqualificazione delle aree a ridosso dei fiumi quali territori dell'identità e spazi aperti pubblici per la fruizione cittadina e per il tempo libero. I corsi d'acqua minori sono stati nel tempo ridotti a elementi funzionali all'equilibrio idrico della pianura.

Assetto del paesaggio rurale nei cunei agricoli

L'urbanizzazione di Bologna e dei comuni di cintura hanno preservato dalla saturazione dell'edificato alcuni contesti agricoli attualmente contigui ai contesti urbani. Sono connotati da un paesaggio rurale tuttora ricco di elementi di valore ambientale e storico-testimoniale, di segni ed elementi tipici delle passate sistemazioni agrarie e non ancora disarticolati dalla graduale espansione urbana che preme ai margini. Si tratta di aree strettamente connesse a complessi storici, di cui rappresentano spesso le antiche tenute agricole, tra i quali spiccano alcune ville suburbane contornate da notevoli parchi segnati da alberature secolari. In altri casi si tratta invece di zone rurali connotate da una particolare concentrazione di elementi di pregio del paesaggio agrario, come le tradizionali piantate bolognesi caratterizzate dalla regolare successione di campi a cerealicole e foraggiere e filari di vite maritata a tutori vivi, le tipiche corti coloniche, la rete idrografica ancora ricca di fossi, canali e maceri, i filari alberati, gli alberi isolati e le siepi.

Villa Pallavicini

L'espansione degli insediamenti residenziali, industriali e artigianali, avvenuta soprattutto lungo alcune direttrici radiali attestate sull'antica viabilità, ha inglobato, e in alcuni casi cancellato, i borghi e i nuclei delle antiche comunità che segnavano l'area periurbana bolognese. Parallelamente si è assistito alla diffusione massiccia della meccanizzazione e alla conseguente razionalizzazione degli assetti colturali, oltre alla riorganizzazione dei poderi agricoli e alla comparsa di colture industriali e di impianti arborei specializzati. Queste trasformazioni hanno nell'insieme provocato la graduale riduzione del paesaggio agrario tipico con l'eliminazione di molte strutture ed elementi rurali funzionali alle passate pratiche agricole ma ormai divenuti marginali e obsoleti.

Dorsale collinare centrale, centro urbano, emergenze

Una dorsale centrale taglia trasversalmente il territorio collinare a sud del centro abitato di Bologna e da essa si diramano crinali minori e hanno origine vallette solcate da corsi d'acqua che scorrono quasi paralleli verso l'area urbana prima di scomparire nel sottosuolo della città. La morfologia della fascia pedecollinare è caratterizza da un repentino salto di livello a formare una sorta di "terrazza panoramica sulla città", di cui nel corso della storia sono state fornite spesso descrizioni.

Villa Pallavicini

La vicinanza della città di Bologna ha determinato una progressiva intensificazione dell'urbanizzazione che digrada verso le pendici collinari più elevate.

Rilievi collinari, aree boscate e calanchive, emergenze storiche

La collina bolognese è dominata da ampi bacini calanchivi evoluti su affioramenti argillosi e segnati da una caratteristica erosione regressiva che li rende particolarmente instabili. Su di essi non cresce una vegetazione se non di arbusteti, mentre nelle zone più stabili sopravvivono lembi di bosco dove sono presenti esemplari anche secolari. La viabilità storica fa da connessione ad una ricco e diffuso patrimonio storico, spesso legati alla presenza di antiche comunità religiose, di ville signorili o di piccoli nuclei rurali circondati da relitti di paesaggio agrario tradizionale.

Villa Pallavicini

L'attività agricola della zona collinare che avrebbe dovuto strutturare la gestione economica di questi territori mostra evidenti segni di declino, con il parziale abbandono di terreni un tempo coltivati e il graduale impoverimento degli elementi che caratterizzavano il paesaggio agrario tradizionale. Progressivamente la collina si trasforma sempre più in luogo di residenza piuttosto che di quotidiano rapporto con il territorio e fonte primaria di reddito. Le conseguenze più dirette sono visibili nello stato di degrado del reticolo della viabilità minore e in alcuni casi nell'abbandono di antiche coltivazioni agrarie.

Integrità e rilevanza

- Pedecollinare bolognese*. Il contesto abbraccia il territorio pedecollinare immediatamente a monte del tessuto urbano cresciuto lungo i viali di circonvallazione. Si connota per il pregevole tessuto di ville storiche contornate da parchi (ville Aldini, Baruzziana, La Cipressina). Nel contesto si rinengono lembi relitti di paesaggio agrario alternati a spazi naturali occupati da praterie, arbusteti e boschi. Nella zona centrale emergenze storiche come i conventi dell'Osservanza e dell'Eremo di Ronzano, la chiesa di San Michele di Gaibola. Pur essendo prevalentemente occupata da proprietà private, il contesto emerge quale cintura verde immediatamente a ridosso dell'area urbana, con funzioni di connessione nei confronti della retrostante fascia collinare

Paesaggi di rilevanza, parzialmente trasformati e tutelati

Villa Pallavicini

Villa Guastavillani

- Lungo Reno*. Si presenta come un mosaico di spazi verdi di diverso aspetto tra cui figurano aree già di proprietà pubblica e destinate a verde sportivo (centri sportivi Barca, Casteldebole, di via Aretusi) o verde pubblico (i giardini Bambù a Casteldebole, dei Noci in via del Greto, della Porta sul Reno in via Speranza, Gennaro Fabbri al Pontelungo e altri spazi minori), altre dall'aspetto più naturale, in alcuni casi pubbliche ma solo in parte allestite (a nord del centro sportivo Barca, a nord della via Emilia oltre il ponte ferroviario, ecc.), zone occupate da orti e altre interessate da cave attive o dismesse.

Paesaggi distintivi, trasformati

- Lungo Savena*. Una porzione del lungo Savena è già stato attrezzato a spazio pubblico. Il parco lungo il Savena si estende solo su una modesta porzione del suo sviluppo potenziale, articolandosi in alcune aree verdi pubbliche poste tutte nel tratto fluviale a sud della via Emilia: il parco dei Cedri e all'estremità meridionale, il parco del Paleotto che ne rappresenta l'ideale punto di avvio.

Paesaggi distintivi, trasformati

Villa Pallavicini

- Campagna intorno a Lavinio di mezzo*. Nella campagna a ovest dell'urbanizzazione bolognese, lungo il Lavino, sopravvivono permanenze del paesaggio agricolo tradizionale di interesse paesaggistico e testimoniale (maceri, fossi e canali, cavedagne, corti coloniche, filari alberati, piantate), sviluppate a tratti sulla trama centuriata.

Paesaggi distintivi, parzialmente trasformati

- Campagna di Olmetola, Rigosa e Borgo Panigale*. A ovest dell'asse tangenziale-autostrada, tra l'abitato di Borgo Panigale e l'insediamento artigianale e industriale di Zola Predosa è presente un brano di campagna attraversata da significativi elementi della viabilità storica, con tratti di maglia centuriata, e connotata da numerose componenti tipiche del paesaggio agrario tradizionale (piantate, frutteti e vigneti, filari alberati, siepi, fossi e canali, maceri, corti coloniche) e notevoli giardini storici di villa: Villa Pallavicini e le sue pertinenze agricole, ville Bellombra e Boschi con i rispettivi parchi storici, Villa Ranuzzi, l'area intorno all'antica parrocchiale di San Giovanni Battista di Olmetola e la campagna che circonda Villa Bernaroli.

Paesaggi distintivi, parzialmente trasformati

- Campagna di San Giovanni in Calamosco e San Nicolò di Villola*. È un contesto compreso tra l'autostrada di Bologna-Padova, l'asse tangenziale-autostrada e la direttrice San Donato sino al margine del complesso CAAB. Il suo valore è legato alla presenza di un assetto rurale che conserva ancora numerosi elementi tipici del paesaggio agrario tradizionale (piantate, frutteti e vigneti, filari alberati, siepi, fossi, canali, maceri, edicole votive ai crocicchi, corti coloniche) e una trama viaria nella quale si intrecciano caratteristiche strade di campagna e permanenze della maglia centuariale oltre ad alcuni complessi architettonici di particolare pregio come Villa Comelli, circondata da un bel parco, con la vicina chiesa di San Giovanni in Calamosco. All'interno del contesto si inserisce il corso del Savena Abbandonato.

Paesaggi distintivi, parzialmente trasformati

- Campagna tra via San Vitale e gli Stradelli Guelfi*. L'area posta a est dell'urbanizzazione bolognese, conserva lembi relitti di paesaggio agrario tradizionale con piantate, siepi, filari alberati e parchi storici (ville Pallavicini e La Cavallina).

Paesaggi distintivi, parzialmente trasformati

Villa Pallavicini

Villa Guastavillani

- Collina da San Michele in Bosco a San Vittore e Villa Guastavillani*. È un contesto a valenza prevalentemente storica che si incunea nella collina, subito a monte dei viali di circonvallazione, seguendo una direttrice di crinale sulla destra dell'Aposa punteggiata da alcuni dei principali complessi monastici della città. Tra i più importanti esempi di valore storico-architettonico gli antichi e ancora vitali monasteri di San Michele in Bosco e San Vittore e alcune dimore, come Villa Revedin, Villa Guastavillani e Villa Buonaccorsi, circondate da ampi parchi.

Paesaggi rappresentativi, parzialmente trasformati

Villa Pallavicini

Villa Guastavillani

- Calanchi di Paderno e di Monte Sabbiuono*. Si tratta di un contesto vasto, caratterizzato dalla presenza di estesi affioramenti calanchivi tra i quali si inseriscono paesaggi variabili. Verso sud si distinguono i calanchi di Sabbiuono: un ampio bacino calanchivo che si estende tra Bologna e Sasso Marconi.

Paesaggi distintivi, parzialmente trasformati

- Crinale tra rio Meloncello e torrente Ravone*. È un contesto paesaggistico formato da una propaggine di collina, sviluppata in direzione sud-nord tra le valli del rio Meloncello e del torrente Ravone, che si caratterizza per un crinale molto panoramico e un paesaggio ricco di testimonianze degli assetti agricoli tradizionali. L'alta valle del Ravone presenta versanti abbastanza dolci e un paesaggio con una buona alternanza tra spazi coltivati e naturali.

Paesaggi distintivi, parzialmente trasformati

- Boschi di San Luca e destra Reno*. Si tratta di un contesto a prevalente connotazione naturale, comprendente tutta la lunga fascia di territorio comunale che dal fondovalle del Reno.

Paesaggi distintivi, parzialmente trasformati

- Collina di Roncrio*. È un contesto poco esteso, incentrato intorno alla chiesa di Santa Maria Assunta e al nucleo dell'antica comunità di Roncrio, che si caratterizza per la presenza di un paesaggio agrario tradizionale e di lembi di bosco di notevole valore naturalistico, situati soprattutto nel fondovalle alla confluenza tra il torrente Aposa e il rio Costarella.

Paesaggi distintivi, parzialmente trasformati

- Collina dei gessi bolognesi e dei Calanchi dell'Abbadessa*. Si tratta di un ambito e di un paesaggio caratterizzato dagli affioramenti dei gessi della Formazione Gessoso Solifera.

Paesaggi rilevanti, parzialmente trasformati e tutelati come aree del Parco regionale

Invarianti e stato di conservazione

Ambiti e terrazzi fluviali, infrastrutture e insediamenti di fondovalle, versanti coltivati

Il sistema delle valli a sud del capoluogo regionale è caratterizzato dall'ampiezza dei fondovalle che si sviluppa in continuità con i territori di pianura. La morfologia delle valli è ampia e caratterizzata dalla presenza di terrazzi fluviali di diversa estensione. Gli insediamenti sono prevalentemente concentrati nel fondovalle lungo la viabilità principale di collegamento tra la pianura e la montagna. I versanti meno acclivi sono coltivati, mentre gli ambiti fluviali e i rilievi più ripidi sono coperte da fitta vegetazione. I versanti coltivati sono costellati da un patrimonio di risorse storiche diffuso costituito sia da ville che da complessi rurali di pregio.

L'insediamento lungo il fondovalle si è progressivamente intensificato fino a svilupparsi senza soluzioni di continuità dalla conurbazione bolognese. Gli insediamenti industriali si sono espansi sui terrazzi più a ridosso dell'ambito fluviale. La pressione insediativa dal capoluogo ha favorito l'intensificazione di un nuovo edificato a bassa densità anche sui versanti più dolci e parallelamente il recupero dell'edilizia rurale. Le valli sono fortemente infrastrutturate.

Valli minori, zone calanchive, nuclei e borghi rurali

Le valli secondarie, caratterizzate dal reticolo idrografico minore, costruiscono un paesaggio variamente articolato e storicamente abitato nelle zone con minori problematiche di dissesto. Si tratta di un territorio con energie di rilievo diverse e a prevalente caratterizzazione agricola e forestale. La presenza di argille azzurre e argille scagliose, soprattutto nelle porzioni orientali, determina un'estesa presenza di sistemi calanchivi.

L'edificazione si concentra in alcuni borghi storici o in aggregazioni di nuclei di medie dimensioni.

La caratterizzazione geologica di questa porzione di collina bolognese che comprende rocce di età diversa, dà luogo ad un paesaggio segnato da rilievi, frequentemente di forma tabulare o di rupe, bordati da ripidi versanti e da pareti rocciose (contrafforti). Queste forme derivano dalla scarsa erodibilità delle rocce (arenarie stratificate).

I borghi storici sono stati parzialmente recuperati e raggiungono una consistenza di popolazione maggiore rispetto ad altri contesti collinari e montani meno popolati.

Integrità e rilevanza

▪ *Valle del Reno.* I terrazzi fluviali sono particolarmente ampi, almeno fino alla confluenza del Setta, e l'insediamento tende ad espandersi sia in direzione longitudinale che verso i versanti.

Paesaggi ordinari, in parte radicalmente trasformati

▪ *Rupe di Sasso Marconi.* La valle del Reno si caratterizza per la presenza di falesie, affioramenti rocciosi che costituiscono dei riferimenti visivi nel paesaggio, oltre che dalla diffusione di sistemi calanchivi.

Paesaggi rappresentativi, trasformati

▪ *Ambito fluviale a Sasso Marconi.* Le relazioni tra il centro abitato e l'ambito fluviale sono limitate dalla presenza delle infrastrutture e dalla localizzazione di estese aree industriali. In sinistra idrografica l'ambito presenta un aspetto naturaliforme.

Paesaggi ordinari, in parte trasformati, in parte degradati

▪ *Aree archeologiche di Misa.* Avamposto strategico sull'Appennino per favorire la penetrazione commerciale verso nord, si sviluppò come un insediamento urbano complesso con in posizione sopraelevata l'area sacra e agli estremi due sepolcreti.

Paesaggi di rilevanza, parzialmente trasformati e tutelati

▪ *Valle del Savena.* A differenza della valle del Reno la morfologia del suolo è più dolce e la copertura forestale meno intensa, almeno nelle porzioni più settentrionali. Il fondovalle presenta un edificato in stretta continuità con quello del capoluogo bolognese.

Paesaggi ordinari, in parte radicalmente trasformati

▪ *Area intravallive tra Reno e il Savena.* È caratterizzata da una morfologia ondulata e variabile con un paesaggio prevalentemente privo di centri, più diffusi invece verso nord, e dominato dalla presenza di un insediamento agricolo diffuso. I processi di erosione hanno portato alla formazione di estese formazioni calanchive in particolare nei pressi di Sabbiuno.

Paesaggi distintivi, trasformati

▪ *Versante occidentale della Valle del Reno.* Si connota per una struttura a valli perpendicolari al Reno con versanti meridionali coltivati e i versanti settentrionali coperti da boschi. I nuclei edificati di più vaste dimensioni sono organizzati in forma lineare lungo la viabilità o in forma di nuclei su alcuni poggi. La percentuale di aree boscate a ovest di Sasso Marconi è elevata.

Paesaggi distintivi, trasformati

▪ *Aree intravallive tra il Savena e l'Idice.* È la porzione di territorio che per la presenza di argille scagliose presenta fenomeni calanchivi e problematiche di dissesto più diffuse, come nel caso dei Calanchi dell'Abbadessa. La morfologia del suolo è perciò caratterizzata da un andamento ondulato scavato da rii e torrenti minori. L'insediamento al di fuori del fondovalle si distribuisce in forma di edificato sparso o di complessi rurali.

Paesaggi distintivi, parzialmente trasformati

▪ *Contrafforte pliocenico.* Si tratta di un affioramento roccioso che attraversa trasversalmente le principali valli fluviali tra il Reno e l'Idice e segna il confine tra le aree collinare e basso montane.

Paesaggi distintivi, parzialmente trasformato e tutelato come SIC e ZPS e recentemente come Riserva regionale

21_A – PIANURA OCCIDENTALE

**Comuni**

- Pedecollinare bolognese occidentale: -
- Collina urbanizzata valle del Reno e del Savena: -
- Pianura bolognese: Argelato, Calderara di Reno, Castel Maggiore, Sala Bolognese
- Settore orientale: -
- Città di Bologna: Bologna

SUB-AMBITO DI TRANSIZIONE

Caratteri identificativi

- Si tratta del settore occidentale di pianura compresa tra i la fascia pedecollinare occidentale e l'asse autostradale verso nord. Si caratterizza per la presenza delle radiali in uscita da Bologna che la collegano al territorio extraurbano e funzionano da assi generatori per l'insediamento che si sviluppa senza soluzioni di continuità lungo la via Emilia, la Persicetana e via Galliera.
- I cunei agricoli di territorio compresi all'interno delle radiali sono punteggiate dalla presenza di ville padronali storiche e da sistemazione agrarie tipiche della pianura bolognese come la piantata.
- La presenza del torrente Lavino da un lato e del fiume Reno dall'altro caratterizzano il paesaggio rurale del periurbano occidentale. Le relazioni di visibilità con le aree collinari sono molto forti costituendo quasi un continuo fondale di riferimento.
- L'area presenta vaste estensioni produttive e commerciali, in particolare a ridosso delle grandi infrastrutture. Le residenze sembrano concentrarsi più sull'asse per Castel Maggiore.

21_B – PIANURA ORIENTALE

**Comuni**

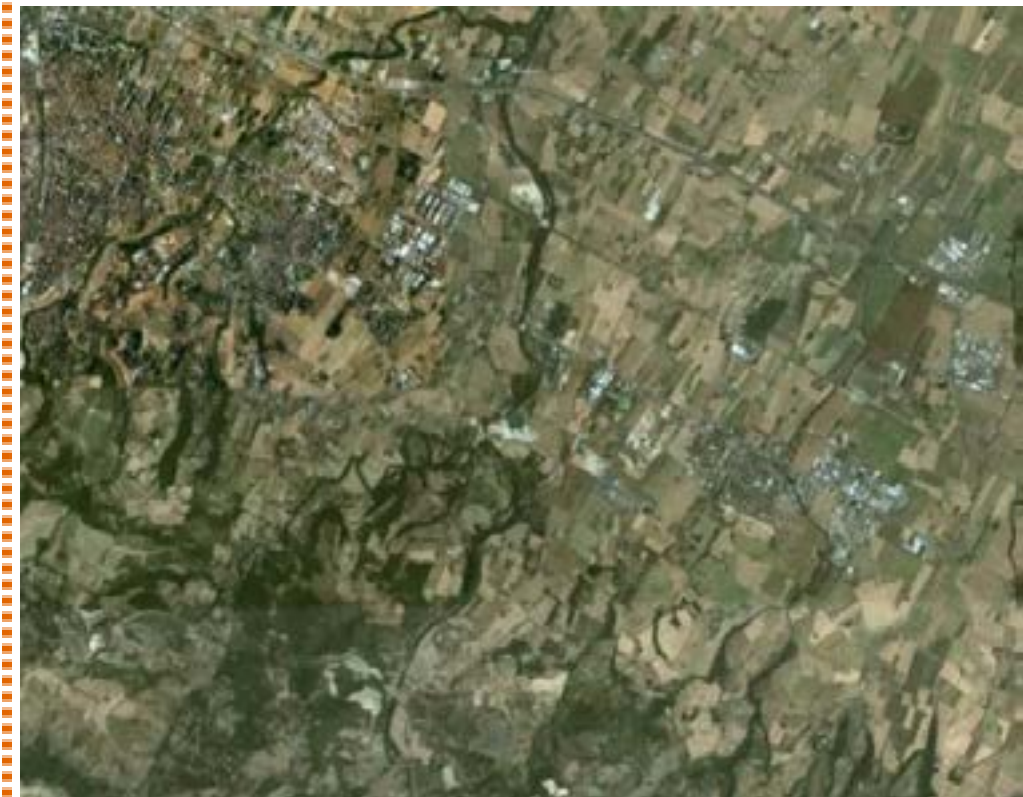
- Pedecollinare bolognese occidentale: -
- Collina urbanizzata valle del Reno e del Savena: -
- Pianura bolognese: Castenaso, Granarolo dell'Emilia
- Settore orientale: -
- Città di Bologna: Bologna

SUB-AMBITO DI TRANSIZIONE

Caratteri identificativi

- Si tratta del settore orientale di pianura compresa tra i la fascia pedecollinare orientale e l'asse autostradale verso nord. Si caratterizza per la presenza delle radiali in uscita da Bologna che la collegano al territorio extraurbano e funzionano da assi generatori per l'insediamento che si sviluppa quasi senza soluzioni di continuità lungo la via Emilia, e la San Vitale.
- L'area tra Granarolo e Castenaso si organizza sulle tracce della centuriazione ancora leggibili fino quasi al capoluogo.
- L'area presenta vaste estensioni produttive e commerciali, in particolare a ridosso delle grandi infrastrutture e dello scalo merci. Le residenze sembrano concentrarsi nelle aree più a ridosso del capoluogo bolognese e nei pressi degli originari centri di pianura.

21_C – VIA EMILIA ORIENTALE

**Comuni**

- Pedecollinare bolognese occidentale: -
- Collina urbanizzata valle del Reno e del Savena: -
- Pianura bolognese: -
- Settore orientale: San Lazzaro di Savena, Ozzano, Bologna
- Città di Bologna: Bologna

SUB-AMBITO DI TRANSIZIONE

Caratteri identificativi

- Il territorio si sviluppa come estensione della conurbazione bolognese. Ad est del Savena l'infrastruttura è l'asse principale di San Lazzaro e Ozzano e costituisce la matrice delle attività e dell'edificazione compresa tra questi centri.
- L'urbanizzazione continua è caratterizzata da un'alternanza tra insediamenti residenziali e produttivi-commerciali.
- La popolazione negli ultimi decenni è in costante aumento come avviene per il resto delle zone a cintura del capoluogo.
- Come avviene per il tratto occidentale, le relazioni con la fascia collinare sono dirette: la fascia collinare rappresenta uno sfondo per l'infrastruttura e viceversa la strada storica rappresenta uno degli assi principali per l'accesso alle valli perpendicolari alla via Emilia.

21_D – CENTRO URBANO

**Comuni**

- Pedecollinare bolognese occidentale: -
- Collina urbanizzata valle del Reno e del Savena: -
- Pianura bolognese: -
- Settore orientale: -
- Città di Bologna: Bologna

Caratteri identificativi

- Rappresenta il cuore della conurbazione bolognese che si estende senza soluzioni di continuità alle urbanizzazioni dei contigui comuni di Casalecchio di Reno a ovest e di San Lazzaro di Savena a est.
- La densità di popolazione del capoluogo regionale è la più elevata di tutta la regione.
- È riconoscibile un sistema di spazi aperti costituito dai parchi lungo fiume, dai parchi pubblici delle ville storiche soprattutto nelle zone collinari e dai relitti di paesaggio agrario nelle porzioni di territorio verso la pianura.
- A nord l'urbanizzazione presenta una netta prevalenza delle aree commerciali e produttive, in particolare lungo le direttrici di sviluppo verso il territorio extraurbano e a ridosso della tangenziale. Le zone collinari presentano, al contrario una netta prevalenza delle funzioni residenziali.

21_E – PEDECOLLINARE E VIA EMILIA OCCIDENTALE

**Comuni**

- Pedecollinare bolognese occidentale: Anzola, Casalecchio di Reno, Crespellano, Zola Predosa
- Collina urbanizzata valle del Reno e del Savena: -
- Pianura bolognese: -
- Settore orientale: -
- Città di Bologna: Bologna

SUB-AMBITO DI TRANSIZIONE**Caratteri identificativi**

- La popolazione è in costante crescita e la variazione media dal 2000 in questi comuni è paragonabile a quella della pianura.
- Fin dagli anni '70 è una porzione del territorio della conurbazione soggetta ad intensi ritmi di crescita urbana. In particolare la Bazzanese è stata la direttrice di un insediamento produttivo e commerciale di grande attrazione per il territorio locale e regionale.
- L'urbanizzazione si sviluppa linearmente lungo la pedecollinare Bazzanese con un edificato denso e serrato quasi fino a Savignano sul Panaro.
- L'agricoltura è altamente specializzata con una percentuale piuttosto elevata di legnose agrarie ed in particolare di vigneti nelle aree meridionali. Su quest'area si estende anche la coltivazioni della ciliegia di Vignola.

21_F – FASCIA COLLINARE A SUD DI BOLOGNA

**Comuni**

- Pedecollinare bolognese occidentale: -
- Collina urbanizzata valle del Reno e del Savena: Sasso Marconi, Pianoro, Bologna
- Pianura bolognese: -
- Settore orientale: -
- Città di Bologna: Bologna

SUB-AMBITO DI TRANSIZIONE**Caratteri identificativi**

- È la fascia collinare a ridosso della città di Bologna caratterizzata da un'ampia copertura forestale laddove non prevalgono i fenomeni erosivi che originano i dissesti (calanchi di Sabbiano).
- Questa porzione di territorio è caratterizzata anche dalla presenza di una viabilità intervalliva che consente di attraversare trasversalmente le valli. L'assetto insediativo delle aree collinari è condizionato dalla morfologia del terreno e dalla stabilità dei suoli. Sono estese le aree calanchive e le aree soggette a fenomeni di instabilità. Le urbanizzazioni più consistenti si sono sviluppati lungo le strade di valle e linearmente a ridosso dei centri più antichi. È un'area a vocazione residenziale.
- I comuni collinari presentano una densità di popolazione molto più bassa rispetto al resto dell'area occidentale, anche se i fenomeni di urbanizzazione verso la pianura mostrano una tendenza positiva in particolare negli anni '90.
- La collina è caratterizzata da un ricco patrimonio storico-architettonico, in luoghi legati alla presenza di antiche comunità religiose, ville storiche e nuclei rurali sparsi circondati da lembi di paesaggio agricolo tradizionale.
- Nella collina a ridosso di Bologna sono ancora presenti settori collinari nei quali si sono conservati, spesso in forma relitta, i tradizionali assetti culturali tipici della collina bolognese. A sud l'agricoltura è altamente specializzata con una percentuale piuttosto elevata di legnose nella porzione occidentale.
- Verso nord-est, la presenza di un esteso affioramento selenitico ha creato le premesse per la costituzione di un'area protetta. Parallelamente a sud il Contrafforte pliocenico costituisce il limite meridionale dell'estesa area collinare aprendo a un paesaggio dai caratteri sub-montani e montani.

21_G – FONDOVALLI FLUVIALI

**Comuni**

Pedecollinare bolognese occidentale: -

Collina urbanizzata valle del Reno e del Savena: Sasso Marconi, Marzabotto, Pianoro

Pianura bolognese: -

Settore orientale: San Lazzaro di Savena, Ozzano

Città di Bologna: -

Caratteri identificativi

- Sono le porzioni di territorio in cui si concentra la maggioranza degli insediamenti, in particolare produttivi. Si tratta di quella collinare che risente direttamente delle dinamiche e dei fenomeni che caratterizzano la pianura e il capoluogo.
- Lungo i fondovalle del reticolo principale, ed in particolare in corrispondenza dei corsi d'acqua che presentano terrazzi fluviali più ampi, si sono nel corso del tempo formati dei sistemi insediativi pressoché continui dal capoluogo alla fascia di territorio sub-montana.
- Gli insediamenti produttivi sono localizzati nei terrazzi fluviali più a ridosso dell'ambito fluviale interrompendo spesso le relazioni identitarie tra centri abitati e corso d'acqua.
- Presentano tipologie insediative tipiche dei territori di pianura. I centri abitati hanno origini storiche ma la parte più consistente dell'edificato risale al ventennio immediatamente successivo al dopoguerra soprattutto per Sasso Marconi e Pianoro, mentre i centri sulla Valle dell'Idice presentano sviluppi urbani più recenti.
- Gli anni '90 hanno registrato incrementi molto elevati della popolazione se rapportati al decennio precedente. I ritmi di crescita dal 2000 sembrano essere rallentati seppur costantemente positivi.

È un ambito attestato sul sistema infrastrutturale regionale costituito dall'asse autostradale e dalla via Emilia nel tratto compreso tra Ozzano e Faenza.

L'infrastruttura storica è l'asse strutturante dell'assetto territoriale ed, insieme alle città capoluogo, è l'elemento rappresentativo dell'identità di questi territori. Articolato al suo interno, l'ambito presenta caratteri comuni dati da un assetto polarizzato attorno ai centri abitati maggiori, da una corona di nuclei minori in ambito pedecollinare, dall'attraversamento di alcuni dei principali corsi d'acqua appenninici i cui ambiti costituiscono i rari elementi di naturalità presenti nella pianura intensamente coltivata.

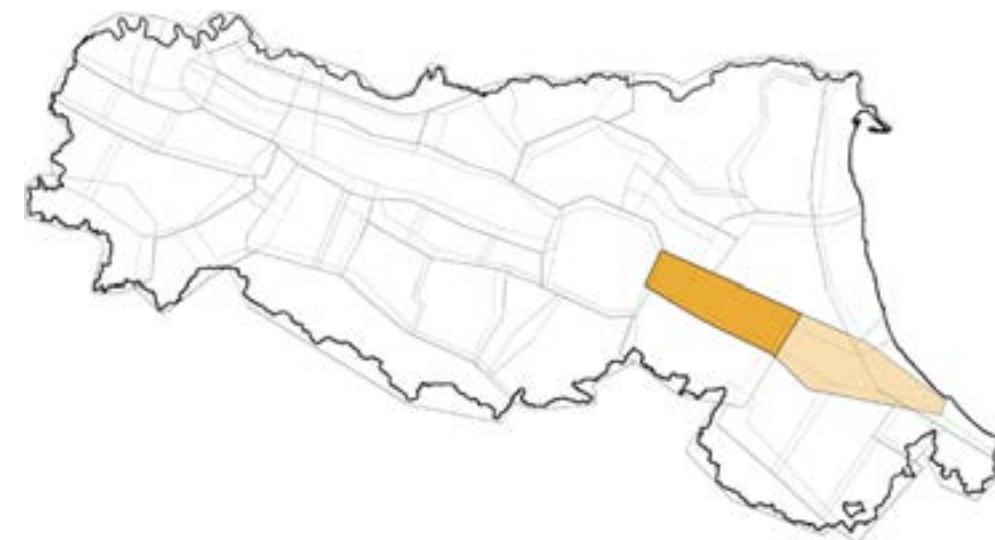
Caratteri strutturanti

Le porzioni di pianura come quelle pedecollinari sono caratterizzate da un assetto agrario dominato dalle coltivazioni altamente specializzate che puntano sulle tipicità. L'economia del settore primario si integra con lo sviluppo di un secondario in particolare legato alla filiera della ceramica, soprattutto nel faentino.

Nel territorio rurale gli usi agricoli convivono, seppur a volte in conflitto, con usi più urbani sia residenziali che artigianali legati alla presenza delle città e all'attraversamento di infrastrutture di rilievo nazionale. La pianura insediata è connotata dal reticolo della centuriazione riconoscibile soprattutto a nord della via Emilia tra Imola e Faenza.

Legenda

- Infrastrutture ferroviarie
- Infrastrutture stradali principali
- Territori extra-regione
- Insediamenti
- Insediamenti industriali
- Centuriazione
- Corsi d'acqua principali
- Boschi
- Arbusteti
- Vigneti
- Frutteti
- Argille azzurre
- Argille scagliose
- Sabbie gialle e ghiaie
- Dossi pianura alluvionale
- Conoidi e canali fluviali



Paesaggio

Sistema delle acque

Corsi d'acqua principali

Torrente Quaderna-Torrente Gaiana. Corsi d'acqua che attraversano la fascia della via Emilia tra Ozzano e Castel San Pietro. Gli ambiti fluviali occupano le porzioni della via Emilia meno dense di urbanizzazioni. Il loro andamento in questo tratto è irregolare.

Torrenti Sillaro-Sellustra. Il Sillaro è uno dei principali affluenti del Reno il cui ambito si apre verso la pianura. Il Sellustra è il suo principale affluente. Hanno un andamento prevalentemente irregolare.

Fiume Santerno. Principale affluente del Reno che attraversa la pianura a nord della via Emilia lambendo il centro abitato di Imola. In questo tratto, all'uscita dalla valle, l'andamento del corso d'acqua è piuttosto irregolare.

Fiume Senio. Ultimo affluente del Reno prima di arrivare al mare, è un corso d'acqua che attraversa longitudinalmente il territorio ravennate. Nel tratto sulla via Emilia, all'altezza di Castel Bolognese, il suo andamento è curvilineo.

Fiume Lamone. Corso d'acqua che attraversa la città di Faenza e sfocia direttamente nel mare. Il suo andamento nel tratto dell'alta pianura è curvilineo, tranne nella porzione che entra nel centro abitato.

Reticolo idrografico minore. Il reticolo idrografico minore di pianura è prevalentemente artificiale e segue un andamento regolare allineato alla centuriazione. Il reticolo collinare ha caratteristiche di corsi d'acqua naturali, è più fitto, ramificato e segue la morfologia del suolo.

Centuriazione

Schema di assetto territoriale di origine storica fondato sulla partizione del territorio attraverso il reticolo ortogonale dei tracciati viari (cardi e decumani). In alcune porzioni del territorio rurale si rileva la presenza chiara e leggibile degli antichi tracciati che hanno svolto e continuano a svolgere un ruolo morfogenetico per lo sviluppo degli insediamenti. I reticoli della centuriazione sono ancora chiaramente leggibili a nord della via Emilia tra Dozza e Imola.

Infrastrutture stradali

Strade principali

Autostrada Bologna Ancona – A14. Infrastruttura di connessione veloce tra Bologna e il mare. Il suo tracciato scorre parallelamente alla via Emilia a nord della stessa.

Statale 9 - Via Emilia. Infrastruttura di origine storica che costituisce la matrice dell'insediamento in tutta la fascia pedecollinare della regione. Attraversa i principali centri urbani della regione e ne rappresenta l'asse di maggiore edificazione.

Provinciale 610 Firenze-Imola Imola-Lavezzola. Infrastruttura di attraversamento longitudinale dei territori compresi tra la collina e la pianura delizia del Po.

Statale 302 Firenze-Faenza Faenza-Ravenna. Infrastruttura storica di connessione che collega Ravenna a Firenze attraversando la città di Faenza.

Statale 306. Infrastruttura di connessione tra la via Emilia e i centri sulla valle del Senio.

Provinciale 8. Infrastruttura di collegamento tra Faenza e il ferrarese.

Reticolo minore. Ha un reticolo orientato in relazione alla direzione della via Emilia. A nord dell'infrastruttura storica l'andamento della maglia segue la centuriazione, mentre a sud il reticolo assume una configurazione più irregolare in funzione della morfologia del suolo e della localizzazione delle principali valli fluviali.

Ferrovie principali

Bologna Ancona. Collegamento trasversale della regione in direzione est-ovest realizzate nella seconda metà dell'800. Il suo tracciato è parallelo alla via Emilia.

Castel Bolognese-Faenza-Lavezzola-Ravenna. Linea attiva da più di un secolo originariamente realizzata per collegare Bologna a Rimini.

Faentina. Realizzata nella II metà dell'800 per collegare Firenze con la Romagna.

Insediamenti

Città capoluogo e centri storici. Sulla Via Emilia si concentrano le città e i centri di origine più antica tra cui i capoluoghi di provincia. I centri storici sono localizzati all'ingresso delle valli dei principali corsi d'acqua, lungo la direttrice principale di connessione tra pianura e montagna.

Insediamenti commerciali-produttivi. Le attività produttive e commerciali si concentrano in particolare negli ambiti di pianura, nelle espansioni urbane a nord della via Emilia.

Insediamento lineare sulla via Emilia. All'uscita delle città l'asse stradale è all'origine di un insediamento lineare con destinazione funzionale prevalentemente commerciale e artigianale. In questo tratto gli insediamenti lineari si concentrano nei tratti contigui alle città.

Insediamento sparso. L'urbanizzazione diffusa è meno intensa rispetto ai tratti della via Emilia occidentale. In particolare nella collina a corona delle città principali si individuano un abitato isolato o in forma di piccoli aggregati più denso rispetto al resto del territorio dell'ambito.

Dossi fluviali

Microrilievi formati dall'accumulo dei depositi fluviali attualmente presenti in corrispondenza dei principali corsi d'acqua e degli antichi paleolvi.

Conoidi alluvionali

Depositi alluvionali che si formano in corrispondenza dello sbocco dei fiumi in valli più ampie. Questi corpi di ghiaie amalgamati ed i lobi di conoide sono sede dei principali acquiferi. In questo ambito sono limitate all'imbocco della valle. Le conoidi che attraversano questo tratto sono quelle dei principali affluenti del Reno -Sillaro, Santerno, Senio – e del fiume Lamone.

Quinta collinare

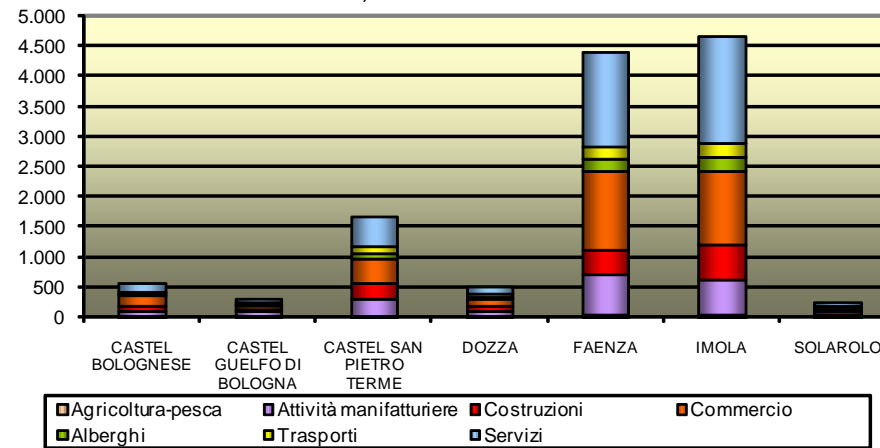
È il profilo del sistema collinare così come viene percepita dai territori di pianura. Si tratta della fascia di territorio che va dai piedi delle colline ai primi crinali.

Economia

Numero di imprese per settore di attività

- Le imprese si concentrano nelle città maggiori attestate sulla via Emilia ed in particolare verso il bolognese a Imola e a Castel San Pietro, e verso il ravennate a Faenza. Gli altri comuni presentano un numero di imprese più limitato.
- La densità media delle imprese raggiunge valori bassi in relazione agli altri ambiti attestati sulla via Emilia. Tali valori sono paragonabili a quelli del tratto parmense-piacentino.
- Castel Guelfo, Castel San Pietro e Solarolo fanno registrare valori della densità di imprese dimezzati rispetto agli altri comuni compresi nell'ambito.
- Imola e Faenza fanno registrare una percentuale di imprese nei servizi superiore al 35%.
- Le attività manifatturiere sono presenti in percentuali diverse nei vari comuni e raggiungono percentuali medie di oltre il 15%, che, sommate alle imprese nel commercio, raggiungono oltre il 40% del totale.
- Come in altri ambiti della pianura orientale in quasi tutti i comuni si registrano percentuali di imprese nel settore dell'agricoltura superiore all'1%.

(Fonte: Elaborazione dati ISTAT-2001)



Sistemi locali del lavoro e distretti produttivi

Nel tratto della via Emilia tra Bologna e Forlì i sistemi locali del lavoro riconosciuti sono due: quello di Imola e quello di Faenza.

Il SLL di Faenza è anche distretto produttivo specializzato nei beni per la casa, così come quello di Forlì.

(Fonte: Istituto Tagliacarne_Istat 2001)

Ambiti produttivi

Il PTCP di Ravenna riconosce un ruolo sovracomunale ad alcune aggregazioni di ambiti posti sulle principali direttrici di collegamento: all'intersezione della A14 con la statale Naviglio a Faenza dove è anche localizzato il polo tecnologico.

(Fonte: Relazione del PTCP di Ravenna 2007)

3 dei 38 ambiti produttivi riconosciuti nella provincia di Bologna come di ruolo sovracomunale sono localizzati nel tratto di via Emilia tra Bologna e le sue propaggini e il ravennate ed in particolare uno localizzato a Imola e due a Castel San Pietro.

(Fonte: Quadro conoscitivo del PTCP 2007)

Turismo e agriturismo

- I movimenti turistici non mostrano dinamiche significative se non nelle porzioni dell'ambito della collina, dove sono diffusi gli agriturismi.

(Dati: elaborazione dati RER-2006)

Rapporto SAU/ST

- La fascia di territorio compresa tra Bologna e Forlì presenta rapporti percentuali tra SAU e ST molto elevati rispetto al resto degli ambiti che si attestano sull'infrastruttura storica. Risulta superiore solo il rapporto registrato nell'ambito 16 della via Emilia verso Piacenza.

(Fonte: Elaborazione dati ISTAT-2001)

Articolazione delle coltivazioni agricole

L'articolazione delle coltivazioni è assimilabile a quella dell'ambito dei distretti della frutticoltura. La percentuale dei seminativi, pur essendo dominante, non raggiunge i valori percentuali delle altre realtà di pianura (49% circa). Le legnose agrarie ed in particolare le coltivazioni a frutteto rappresentano quasi la metà delle coltivazioni (48% circa). L'inclusione nell'ambito delle aree collinari fa registrare anche percentuali significative di coltivazioni a boschi (quasi il 5%).

(Fonte: Elaborazione dati ISTAT-2000)

Prodotti tipici

Nel faentino e nell'imolese, nell'area collinare, sono diffusi i vini DOC dei Colli di Imola e dei Colli di Faenza e il DOCG Albana di Romagna.

Prodotti DOP

I prodotti DOP sono rappresentati dal "Grana Padano" e dai salumi che rappresentano prodotti tipici di tutta la regione. Nella pianura sono diffusi inoltre, come prodotti IGP, la pera dell'Emilia-Romagna e la pesca nettarina di Romagna.

Prodotti IGT

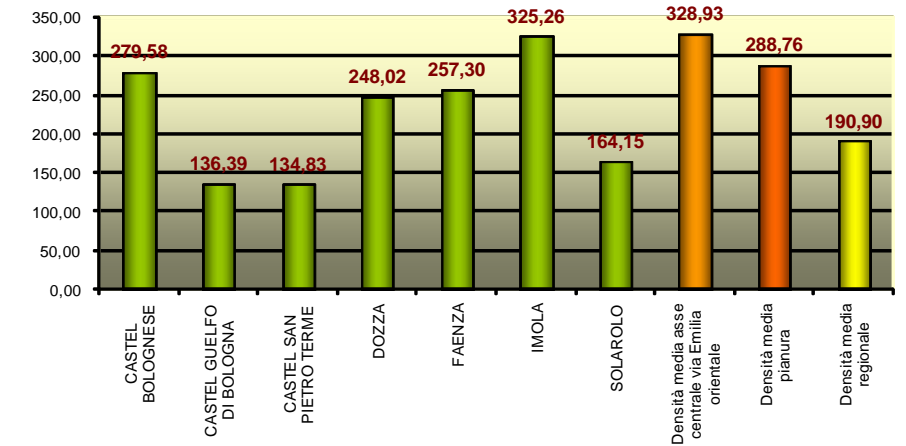
Tra i vini IGT è presente anche il Sillaro e il Rubicone.

Società

Popolazione e densità

- La densità di popolazione dei centri attestati sull'infrastruttura storica supera la densità media della regione senza tuttavia raggiungere i valori medi della pianura molto più elevati.
- Insieme al parmense e al piacentino è il tratto di via Emilia in cui si registrano in media i valori di densità più bassi.
- Castel Guelfo, Castel San Pietro, Solarolo sono le realtà territoriali con densità più basse.

(Fonte: elaborazione dati RER-2007)



Popolazione aggregata e popolazione sparsa

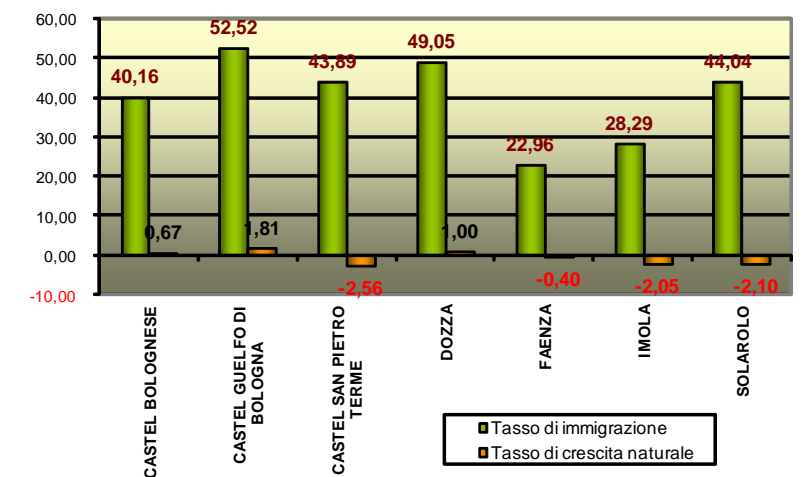
- La popolazione che risiede nelle case sparse è quasi il 13% mentre la maggioranza degli abitanti (circa il 78%) risiede in centri con più di 3000 abitanti. In particolare quasi tutti i centri capoluogo dei comuni presentano un numero di abitanti molto più elevato di 3.000.
- I residenti in centri con un numero di abitanti inferiore a 100 rappresenta solo il 2,5%, mentre nei nuclei di dimensione compresa tra i 100 e i 3.000 abitanti risiedono l'8,5% degli abitanti.

(Fonte: Elaborazione dati ISTAT-2001)

Tasso migratorio e tasso di crescita naturale

- Il valore del tasso di immigrazione è molto elevato soprattutto nei comuni di più piccole dimensioni, mentre nelle città di Faenza e Imola risultano contenuti.
- Il tasso di crescita è tendenzialmente negativo o pari allo 0 in tutti i comuni compresi nell'ambito.

(Fonte: Elaborazione dati RER-2006)



Articolazione della popolazione per classi d'età

- L'articolazione della popolazione per classi d'età è simile nei contesti della pianura centrale e della via Emilia.
- La popolazione compresa tra 0-14 anni presenta percentuali elevate, pari a circa il 13%.
- La popolazione attiva rappresenta oltre la metà della popolazione con percentuali variabili dal 63 al 65%. In particolare risultano predominanti gli abitanti tra i 40 e i 64 anni con medie percentuali di circa il 34%.
- Gli over 65 rappresentano circa un quarto della popolazione.

(Fonte: Elaborazione dati RER-2007)

Dinamiche fisico-naturali

Criticità idrauliche

- Le zone di pianura presentano difficoltà di scolo per la presenza di depressioni morfologiche direttamente connesse con gli alvei.
- Il reticolo idrografico minore presenta rischi idraulici più elevati rispetto al resto del bolognese. Il PSAI del Reno, infatti, individua su di essi delle fasce di pertinenza fluviale (aree a rischio con tempi di ritorno 30 o 50 anni).
- Le zone a ridosso del Sillaro e del Santerno sono riconosciute a rischio di esondazione per piene bicentinarie.

(Fonte: Quadro conoscitivo del PTCP Bologna 2007)

- Per quanto riguarda il Torrente Santerno sono state evidenziate alcune situazioni di criticità. Nei tronchi non arginati i livelli massimi ammissibili del fiume sono stati superati in modo considerevole nel tratto compreso tra la sezione successiva al ponte ferroviario Bologna-Ancona e l'inizio della zona arginata con argini di II categoria.
- Per quanto riguarda il Torrente Senio sono state evidenziate alcune situazioni di criticità nel tratto a monte di Castel Bolognese e dell'intero sistema arginale.
- Per entrambe i corsi d'acqua sono previsti interventi di messa in sicurezza attraverso la realizzazione di casse di espansione e di laminazione.

(Fonte: Quadro conoscitivo del PTCP Ravenna 2006)

Vulnerabilità degli acquiferi e permeabilità dei suoli

- Tutta l'area attestata sulla via Emilia è caratterizzata da grandi estensioni di territorio con livelli di vulnerabilità degli acquiferi alta. In particolare la pianura presenta livelli bassi o medi, mentre le città di Imola, e di Castel San Pietro poste sulle conoidi fluviali, presentano livelli di vulnerabilità alta ed elevata. Sono le aree più fragili quelle in cui si sono avviati i processi di più intensa urbanizzazione.
- L'attività agricola produttiva, nei terreni interessati, entra in conflitto per gli aspetti qualitativi con la vulnerabilità dell'acquifero, mentre, per gli aspetti qualitativi, l'uso della risorsa idrica di falda tende ad essere "competitivo" con gli usi civili ed industriali.
- Le aree con livelli di vulnerabilità e permeabilità più elevati sono: la pedecollinare e i territori delle conoidi del Sillaro e del Santerno.
- Le aree più fragili sono quelle in cui si prevedono le più ampie estensioni di aree urbanizzabili anche per insediamenti potenzialmente inquinanti.

(Fonte: Quadro conoscitivo del PTCP Bologna 2007)

Aree naturali

- La media ed alta pianura sono caratterizzate da un territorio molto insediato, fortemente produttivo dal punto di vista agricolo e con una più scarsa presenza di elementi di valore naturalistico-ambientale. Sono quasi del tutto assenti gli interventi di ripristino naturalistico.
- Il sistema dei corsi d'acqua ad andamento sostanzialmente nord-est sud-ovest costituiscono la nervatura principale del sistema di connessione biologico-naturalistica. Il Sillaro e il Santerno, in particolare, svolgono un importante ruolo ecologico in quanto tra i pochi elementi di naturalità che si insinuano in una pianura altamente produttiva.
- Le aree collinari e pedecollinari, pur essendo urbanizzate lungo gli assi infrastrutturali di valle, risultano caratterizzate da una forte e diffusa presenza di elementi di importanza naturalistico ambientale quali boschi, praterie e aree calanchive intervallate da medio-piccoli appezzamenti coltivati.

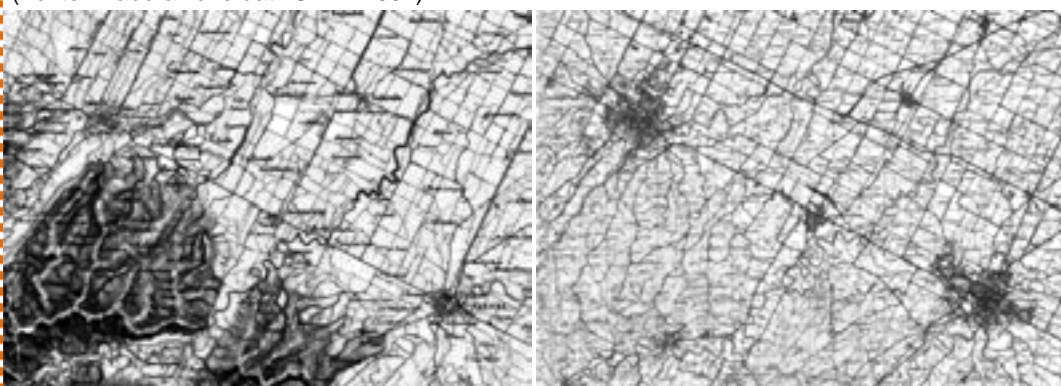
(Fonte: Quadro conoscitivo del PTCP Bologna 2007)

Dinamiche socio-territoriali

Sviluppo urbano

- Lo sviluppo urbano del tratto di via Emilia da Bologna a Forlì mostra andamenti variabili in relazione alla vicinanza al capoluogo regionale. Come avviene nella pianura bolognese, a Imola e nei centri di Castel San Pietro, Dozza, ad uno sviluppo accentuato nel dopoguerra seguono, nei decenni successivi crescite dell'edificato costanti nel tempo. I centri del ravennate, al contrario presentano dinamiche con ritmi di sviluppo meno veloci.
- La percentuale di edifici risalenti a prima del 1945 è in media pari a circa il 36% del patrimonio edificato rappresentando più di un terzo dell'esistente.
- La densità dell'edificato è paragonabile ai tratti più edificati della via Emilia nel bolognese al di fuori di Bologna.

(Fonte: Elaborazione dati ISTAT-2001)



1851

1985

Articolazione funzionale

Come avviene nei tratti di via Emilia più urbanizzati la destinazione degli edifici commerciali e produttivi raggiunge oltre il 5%, mentre gli edifici residenziali sono presenti con percentuali vicine al 90%. Gli edifici non utilizzati sono il 2,5% del totale degli edifici.

(Fonte: Elaborazione dati ISTAT-2001)

Movimenti turistici

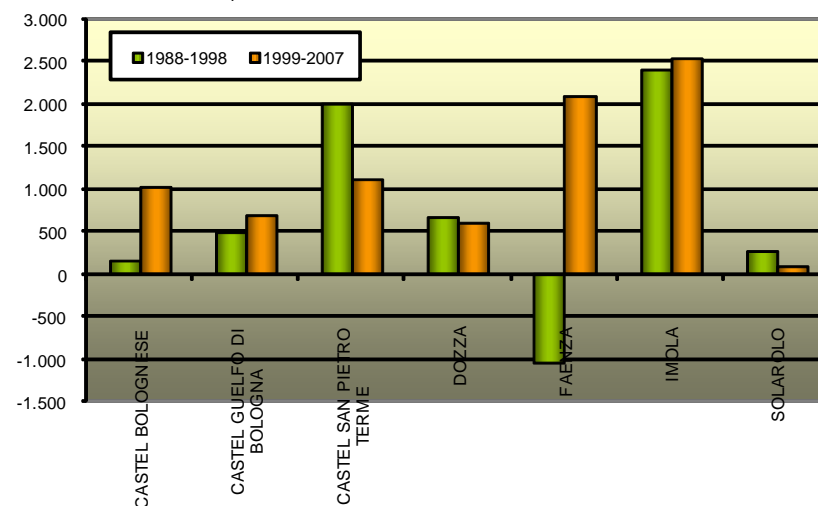
- L'evoluzione degli arrivi e delle presenze mostra, tuttavia, andamenti progressivamente sempre più positivi.

(Dati: elaborazione dati RER)

Evoluzione della popolazione

- Sia negli anni '90 che dal 2000 in poi la popolazione è tendenzialmente in crescita. In particolare i comuni più a ridosso della conurbazione bolognese registrano ritmi di crescita sempre più rapidi, mentre i comuni del ravennate mostrano una crescita stabile.
- Faenza che negli anni '90 registrava diminuzioni di popolazione dal 2000 è aumentata con una variazione di circa 10 ab/kmq.

(Fonte: Elaborazione dati RER)



Evoluzione della popolazione per classi d'età

- Negli anni '90 come in altre realtà della pianura orientale, tutte le classi di popolazione sono in diminuzione tranne gli over 65 che raggiungono in media il 23%.
- Dal 2000 la classe di popolazione dai 0 ai 14 anni inverte la tendenza presentando incrementi medi del 18%. La diminuzione si accentua al contrario per la fascia di popolazione dai 15 ai 39 anni, mentre gli over 65 continuano ad aumentare anche se con ritmi meno rapidi.

(Fonte: Elaborazione dati RER)

Dinamiche paesaggistico-identitarie

Via Emilia

- La via Emilia è l'infrastruttura storica di origine romana che struttura e connette i centri urbani attestati ai piedi della fascia pedecollinare. L'infrastruttura svolge ancora un ruolo di riferimento per un territorio più ampio.
- Le dinamiche di trasformazione hanno portato alla densificazione e all'articolazione delle attività lungo la strada aumentando in certi tratti il suo grado di urbanità in particolare in uscita dai centri capoluogo di Imola e Faenza.
- Verso Bologna lungo l'infrastruttura e in corrispondenza di nuclei rurali si sono sviluppati insediamenti residenziali e produttivi che hanno assunto nel corso del tempo la dimensione e la complessità di centri urbani. Verso Faenza, al contrario, lungo l'infrastruttura storica si affacciano ampi tratti di campagna coltivata a frutteto.
- La via Emilia è un asse privilegiato per la percezione del profilo collinare. Gli insediamenti continui su strada, soprattutto verso Bologna, riducono le relazioni di intervisibilità tra questi due elementi strutturanti la regione.

Città storiche

- La localizzazione all'imboccatura delle principali valli, l'attraversamento della via Emilia dei principali corsi d'acqua sono all'origine della localizzazione delle città principali.
- I centri presentano una configurazione piuttosto compatta e direttrici preferenziali di sviluppo in direzione nord-sud piuttosto che est-ovest. Lo sviluppo dei tessuti residenziali ha privilegiato il settore sud sia per la migliore qualità dell'ambiente che per l'assenza di barriere all'edificazione.

Polarità funzionali e insediamenti produttivi

- La vicinanza agli assi infrastrutturali principali della regione ha creato le condizioni per l'insediamento di attività altamente attrattive e insediamenti che ospitano funzioni polarizzanti. La vicinanza alle uscite dell'autostrada e la raggiungibilità dal reticolo delle strade principali sono le condizioni che ne determinano la localizzazione.
- La configurazione degli insediamenti e le loro caratteristiche spesso rispondono ad esigenze di funzionamento e di accessibilità, spesso con una scarsa attenzione per il contesto nel quale sono inserite.

Pianura centuriata

- Le coltivazioni a frutteto e la presenza di un insediamento sparso diffuso, con alcuni impianti di trasformazione dei prodotti agricoli, hanno gradualmente compromesso la leggibilità nella terza dimensione del reticolo centuriato.
- Pur a fronte di una ricca trama di elementi infrastrutturali storici non vi corrisponde più una adeguata né sufficiente qualità dei caratteri paesaggistici. Sono infatti pressoché del tutto scomparsi, o al più sono relittuali, i segni o gli assetti agricoli e territoriali storici, che non sono stati sostituiti da nuovi elementi del paesaggio capaci di conferire qualità al territorio rurale produttivo.

(Fonte: Relazione PTCP Provincia di Bologna)

Articolazione delle colture agrarie

- L'andamento della SAU è negativo negli anni '90, mentre negli anni '80 è sostanzialmente costante se si considera la media territoriale. Dal '90 i nodi urbani (Imola, Castel San Pietro e Faenza) subiscono diminuzioni in valore assoluto piuttosto rilevanti e pari in percentuale a oltre il -10% rispetto al decennio precedente. Dozza e Castel Guelfo registrano incrementi rispettivamente del 6 e del 10%.
- L'andamento dei seminativi è sostanzialmente negativo negli anni '80 con percentuali medie di circa il -4% e valori positivi solo a Castel Guelfo di Bologna. Negli anni '90 in alcuni comuni si assiste ad un'inversione di tendenza (Castel Bolognese, Dozza Solarolo) mentre i nodi urbani continuano a diminuire.
- Dagli anni '90 anche i comuni di Faenza, Imola e Solarolo registrano diminuzioni significative delle coltivazioni a legnose agrarie come nel resto dei comuni dell'ambito per i quali l'andamento era negativo anche negli anni 80. Le variazioni percentuali medie sono negli anni '90 paria a circa il -9% con punte a Imola del -15% pari a circa più di 1.000 ha.
- Pur a fronte di diminuzioni delle coltivazioni a legnose agrarie le estensioni a vigneti DOC e DOCG negli anni '90 aumentano percentualmente in media del 15%. A Imola le estensioni a vigneti DOC e DOCG nel 2000 raggiunge percentuali di quasi il 22% sul totale delle legnose agrarie.
- L'andamento di prati e pascoli ha subito un'inversione di tendenza nell'ultimo decennio passando da incrementi del 16% negli anni '80 a decrementi del 30% negli anni '90.

(Fonte: Elaborazione dati ISTAT)

Processi di valorizzazione del territorio attivati

- La presenza di un'agricoltura ad elevata specializzazione e tipicità favorisce lo sviluppo di itinerari di fruizione delle risorse territoriali tematici sull'enogastronomia. La via Emilia e le valli collinari sono parte delle Strada dei vini e dei sapori. Nei territori del "circondario imolese" la "Strada dei vini e dei sapori dei colli imolesi" si spinge fino alla bassa pianura. Nelle prime pendici collinari a sud di Faenza si sviluppano la "Strada del Sangiovese" e la "Strada dei vini e dei sapori dei colli di Faenza".
- Nella campagna circostante a Imola sono presenti alcune fattorie didattiche.
- Gli studi e i progetti di valorizzazione si sono focalizzati sulla riqualificazione e sul potenziamento delle risorse naturali e seminaturali ed in particolare degli ambiti fluviali.

Invarianti e stato di conservazione

Assetto territoriale e assi infrastrutturali trasversali

Gli assi infrastrutturali viabilistici e ferroviari sono gli elementi strutturanti del sistema territoriale edificato sulla via Emilia. Le funzioni che si svolgono nei centri urbani principali sono prevalentemente produttive a nord della via Emilia, mentre, al contrario, a sud della stessa le attività dominanti sono quelle residenziali. Le infrastrutture di connessione tra i centri storici e l'uscita del casello autostradale sono state gli assi strutturanti dell'insediamento verso nord.

Il livello di attrattività esercitato dalle infrastrutture stradali sul resto del territorio ha prodotto un'intensificazione dell'edificato e di funzioni artigianali e commerciali lungo gli assi stradali. La presenza dell'autostrada, una delle connessioni veloci più importanti della regione, e la vicinanza a centri urbani dotati di un certo livello di complessità come Imola e Faenza ha favorito la localizzazione di insediamenti e funzioni specializzate, veri e propri catalizzatori per i territori circostanti.

Rispetto ad altri tratti della via Emilia il sistema territoriale si presenta polarizzato attorno ad alcuni centri urbani gerarchicamente e storicamente più importanti.

Ambiti fluviali e contesto urbano principale

I corsi d'acqua principali hanno una stretta relazione con i centri urbani maggiori. Sulle loro rive si sono insediati i nuclei originari e oggi gli ambiti fluviali costituiscono parte integrante del complesso urbano.

Le relazioni tra centri urbani e fiume sono ancora leggibili in quanto l'ambito fluviale è stato spesso inserito tra gli spazi urbani aperti di pregio. La viabilità urbana spesso scorre contigua al sistema fluviale rappresentando una percorribilità lungofiume che garantisce l'accessibilità e la fruizione degli ambiti fluviale.

Sistema della centuriazione e rete dei canali storici

Il reticolo della centuriazione è leggibile con chiarezza lungo tutta la fascia di territorio a nord della via Emilia. Il sistema degli elementi storici riconoscibili nei tracciati stradali e nel reticolo della viabilità poderale si relaziona ad un reticolo di canali storici che seguono l'andamento nord-ovest sud-est perpendicolare al decumano massimo. La trama dell'assetto territoriale si interrompe in corrispondenza degli ambiti fluviali.

Del paesaggio connotante la pianura imolese e faentina rimangono solo gli elementi storici, mentre l'assetto storico delle coltivazioni è stato quasi completamente perduto. Gli impianti di trasformazione dei prodotti agricoli, e gli usi urbani hanno radicalmente trasformato il paesaggio rurale.

Reticolo idrografico pedecollinare, aree boscate, coltivazioni a vigneti e frutteti

L'area di transizione tra la collina e la pianura è caratterizzata da una morfologia dolce di massimo 200 m di altitudine e da un reticolo idrografico che scorre lungo piccole e ripide vallecole. Nei pressi dei corsi d'acqua sorgono aree boscate che connotano il paesaggio collinare insieme ai vigneti e frutteti localizzati più a monte rispetto alla vegetazione ripariale.

L'area collinare a ridosso dei centri urbani è soggetta ad un'intensa urbanizzazione diffusa e in forma di piccoli nuclei localizzati nelle aree più stabili.

Integrità e rilevanza

- Tratto a ovest di Bologna.* In uscita dalla città l'edificato si sviluppa con continuità alternando insediamenti commerciali e industriali, tessuti residenziali a ville padronali con parchi.

Paesaggi ordinari, trasformati

- Tratto di attraversamento delle città maggiori (Imola-Faenza).* L'infrastruttura della via Emilia è al centro del tessuto storico delle città capoluogo e svolge un ruolo rappresentativo e simbolico all'interno dei luoghi delle città.

Paesaggi ordinari, trasformati

- Tratto di attraversamento dei centri minori.* L'infrastruttura storica svolge un ruolo di matrice dell'insediamento storico. Lo sviluppo dei centri urbani segue un andamento prevalentemente concentrico attorno al nucleo più antico. L'asse stradale garantisce l'accesso agli insediamenti produttivi che si sono sviluppati in contiguità ai centri urbani.

Paesaggi ordinari, trasformati

- Tratto esterni ai centri urbani.* I tratti esterni ai centri urbani sono caratterizzati da ampi brani di campagna alternati a piccoli nuclei e insediamenti prevalentemente residenziali e/o di origine storica.

Paesaggi ordinari, trasformati

- Ambito fluviale del Sillaro.* Il torrente Sillaro lambisce il centro storico di Castel San Pietro e ne costituisce il limite orientale.

Paesaggi ordinari, trasformati

- Ambito fluviale del Santerno.* Il fiume Santerno lambisce il centro di Imola e ne costituisce il suo limite orientale. Sull'ambito fluviale è localizzato l'autodromo ed è stato realizzato un parco che collega la collina e la pianura al sistema urbano.

Paesaggi ordinari, trasformati

- Ambito fluviale del Lamone.* Il fiume Lamone lambisce il centro storico e costituisce la linea di separazione tra il nucleo antico e i quartieri periferici orientali sviluppati sulla via Emilia. Nei tratti urbani il fiume assume un andamento più regolare.

Paesaggi ordinari, trasformati

- Centuriazione a nord di Imola e Faenza.* L'assetto della centuriazione in questo tratto di territorio ed in particolare a nord dell'asse autostradale è leggibile con particolare evidenza.

Paesaggi distintivi, trasformati e tutelati

- Bosco della Frattona.* È un mosaico di zone boscate e cespugliose alternate a coltivazioni localizzato nel territorio della pedecollinare a ovest di Imola.

Paesaggi distintivi, trasformati e tutelati come SIC

- Pedecollinare tra Sillaro e Senio* Il sistema pedecollinare a sud-est di Castel San Pietro ed a sud di Imola sono caratterizzati dalla presenza di vigneti – soprattutto nelle zone delle sabbie gialle – e da una costellazione di piccoli nuclei abitati. Verso la pianura sono diffusi ampie coltivazioni a frutteti.

Paesaggi distintivi, trasformati

22_A – AMBITO DEL SANTERNO

**Comuni**

Imola

Caratteri identificativi

- Il tracciato della via Emilia si integra con il reticolo ortogonale della centuriazione al quale si sovrappone il sistema infrastrutturale urbano e di connessione territoriale.
- Gli insediamenti produttivi si concentrano nella fascia di territorio tra il centro storico e l'asse autostradale.
- Il capoluogo costituisce un riferimento non solo identitario ma funzionale per una serie di funzioni superiori. Il centro storico è riconoscibile.
- L'ambito fluviale del Santerno a sud della città assume la configurazione di un parco urbano. Al di fuori dei centri abitati sono ancora attive alcune attività estrattive.
- Gli insediamenti verso la collina assumono una morfologia meno compatta e si estendono nei territori vallivi fino a Casalfiumanese. L'insediamento sparso è diffuso ed ha un utilizzo prevalentemente residenziale.
- Sia a est che a ovest l'urbanizzazione assume una configurazione più compatta e i margini urbani non sono definiti in rapporto alla campagna circostante.
- Le coltivazioni agricole anche a ridosso della città sono caratterizzate da un elevato livello di specializzazione e di tipicità.

22_B - AMBITO DEL LAMONE

**Comuni**

Faenza

Caratteri identificativi

- Il tracciato della via Emilia si integra con il reticolo ortogonale della centuriazione al quale si sovrappone il sistema infrastrutturale urbano e di connessione territoriale.
- Il capoluogo costituisce un riferimento non solo identitario ma funzionale per una serie di funzioni superiori. Il centro storico è riconoscibile.
- Gli insediamenti produttivi caratterizzano il margine orientale della città.
- Le aree contigue all'urbanizzato sono soggette a pressioni insediative, in particolare negli ambiti di pianura.
- L'ambito fluviale del Lamone attraversa il centro abitato e costituisce lo spazio aperto di separazione tra il centro storico e i quartieri periferici a est sulla via Emilia.
- Le coltivazioni agricole anche a ridosso della città sono caratterizzate da un elevato livello di specializzazione e di tipicità.

22_C – PIANURA CENTURIATA

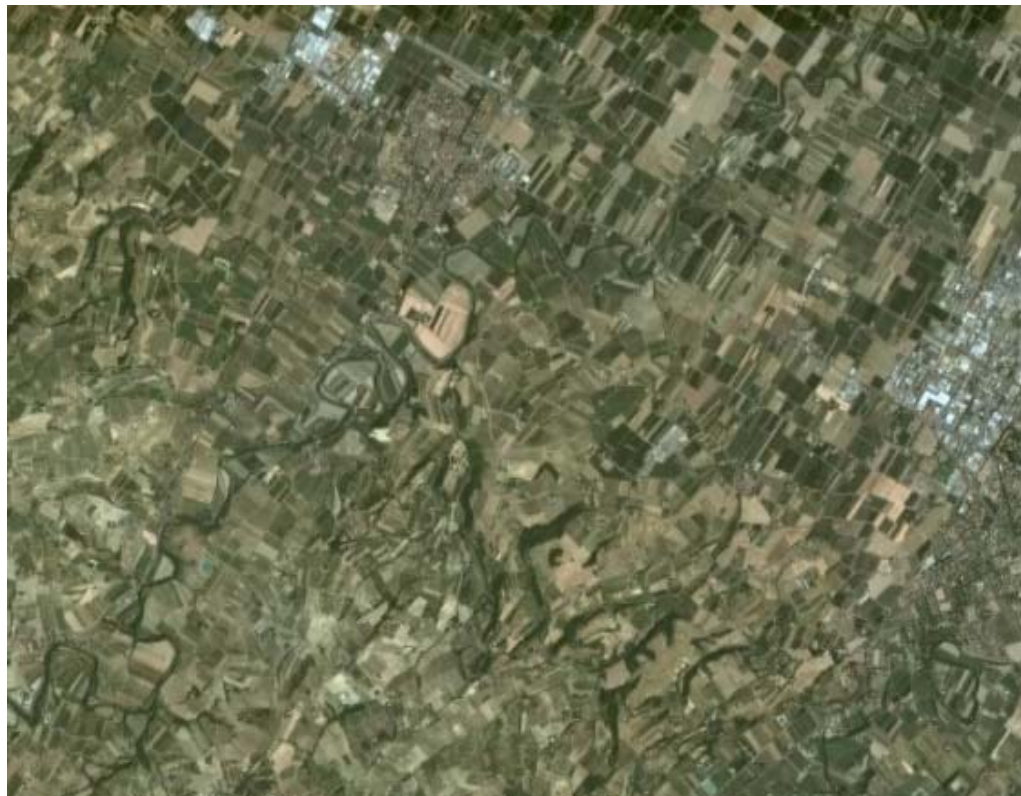
**Comuni**

Imola, Faenza, Solarolo

SUB-AMBITO DI TRANSIZIONE**Caratteri identificativi**

- Rispetto al resto degli ambiti sulla via Emilia, questi territori presentano densità di popolazione tra le più basse.
- La pianura a nord della via Emilia tra Imola e Faenza è caratterizzata dalla presenza dei tracciati della centuriazione, interrotti dagli ambiti fluviali in direzione est ovest e dall'asse autostradale in direzione nord-sud.
- La centuriazione è connotata dalla presenza di case sparse sia connesse agli usi agricoli, sia esclusivamente residenziali. Corti e case sparse definiscono un ritmo nella sequenza di spazi percepiti dal reticolo stradale.
- Fatta eccezione per la vegetazione ripariale gli elementi semi-naturali sono ridotti e limitati.
- Il reticolo delle strade principali e poderali insieme ai canali di origine storica definiscono l'impianto originario.
- Le coltivazioni agricole sono caratterizzate da un elevato livello di specializzazione e di tipicità.

22_D – SISTEMA COLLINARE

**Comuni**

Castel San Pietro, Dozza, Imola, Castel Bolognese, Faenza

SUB-AMBITO DI TRANSIZIONE**Caratteri identificativi**

- Il sistema pedecollinare si caratterizza per elevati livelli di densità della popolazione localizzata a corona delle città principali.
- La morfologia del suolo ha un andamento variabile e non supera mai i 200 m di altitudine. Il sistema idrografico e le aree boscate sono gli elementi connotanti il paesaggio.
- Lungo l'ingresso delle valli l'insediamento diventa più denso e si sviluppa sulle direttrici di connessioni con la collina lungo le valli fluviali.
- L'assetto delle coltivazioni segue la morfologia del suolo. La relativa pendenza della fascia pedecollinare favorisce la diffusione di coltivazioni a vigneto e verso valle a frutteto.

E' il tratto di territorio di pianura sulla via Emilia posto più a ridosso delle zone costiere.

L'assetto territoriale è caratterizzato oltre che dalla presenza dell'infrastruttura storica, sulla quale si sono sviluppate le attività e gli insediamenti, dalla successione di due sistemi urbanizzati pressoché continui: verso est le città storiche di Forlì-Forlimpopoli-Cesena, verso ovest le urbanizzazioni lineari dei centri sul Rubicone (Gambettola, San Mauro Pascoli e Savignano).

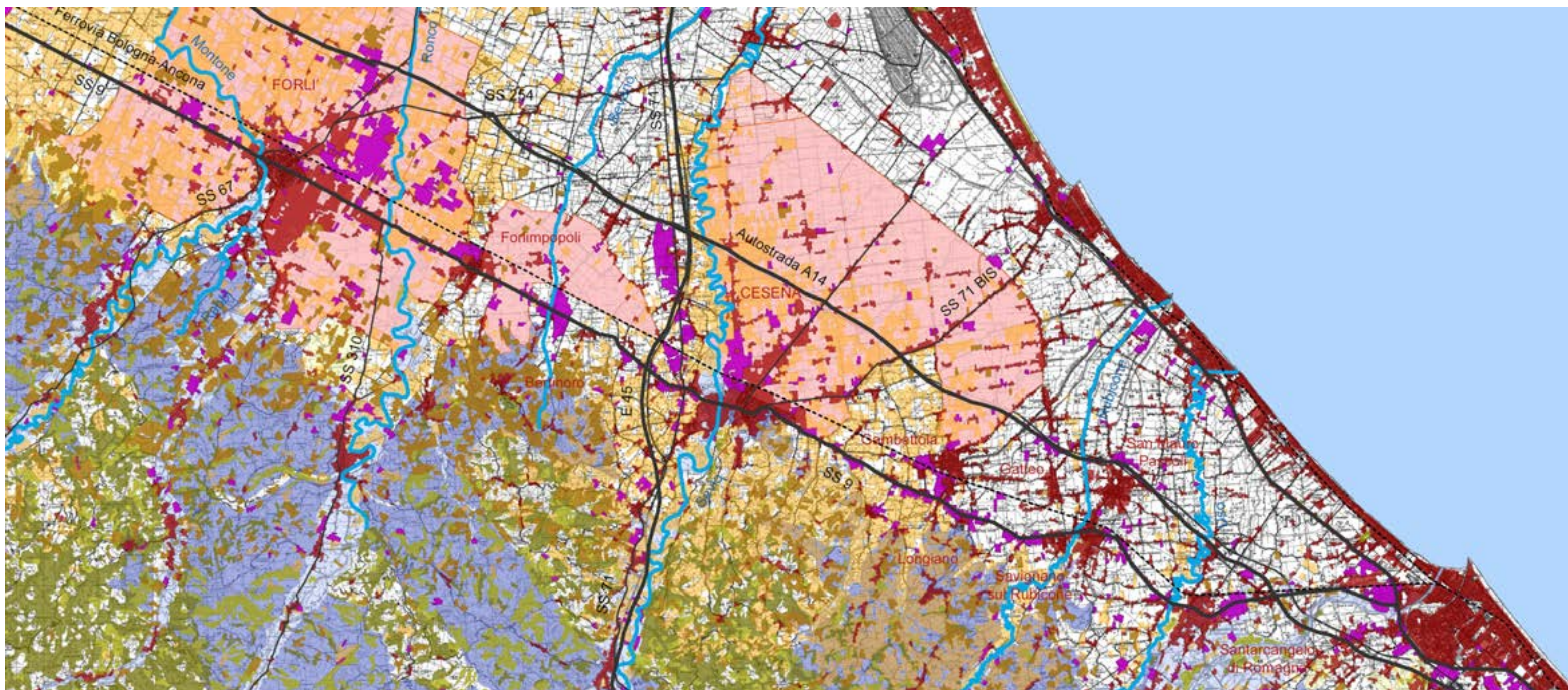
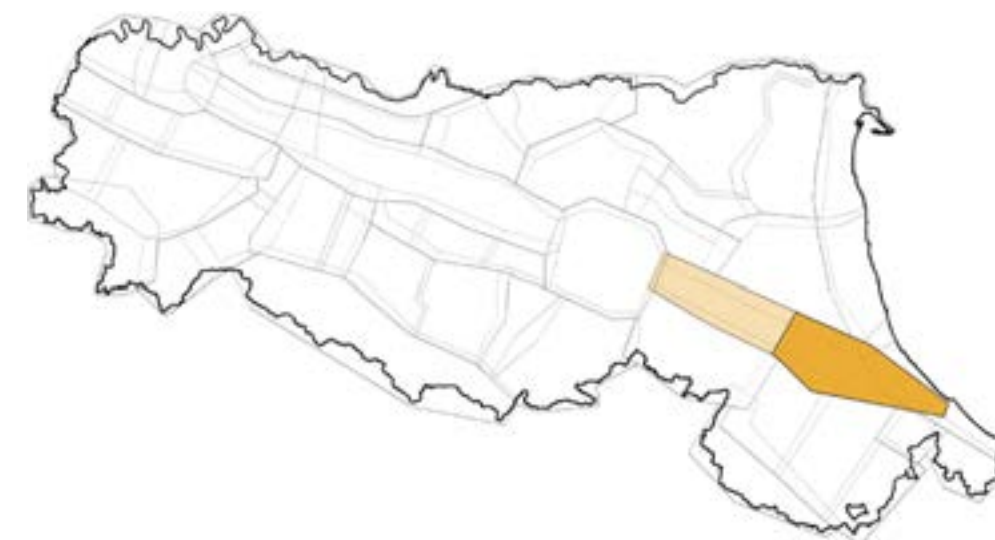
Caratteri strutturanti

Come per le città poli del ravennate l'economia del settore primario si integra con lo sviluppo di un secondario estremamente specializzato in particolare nei settori dell'arredamento, dell'agroalimentare e, per i centri retrocostieri, nel settore della calzatura.

L'elevata densità di urbanizzazione, soprattutto nei territori orientali, e lo sfruttamento intensivo del territorio rurale, hanno contribuito alla riduzione progressiva degli elementi naturali ora limitati alla vegetazione ripariale lungo i corsi d'acqua e alle aree boscate nelle prime pendici collinari.

Legenda

- Infrastrutture ferroviarie
- Infrastrutture stradali principali
- Territori extra-regione
- Insediamenti
- Insediamenti industriali
- Centuriazione
- Corsi d'acqua principali
- Boschi
- Arbusteti
- Vigneti
- Frutteti
- Argille azzurre
- Argille scagliose
- Sabbie gialle e ghiaie
- Conoidi e canali fluviali



Paesaggio

Sistema delle acque

Corsi d'acqua principali

Fiume Montone-Fiume Rabbi. È un corso d'acqua che lambisce il centro storico di Forlì dopo aver ricevuto le acque del Rabbi. Ha un andamento piuttosto regolare.

Fiume Ronco. Corso d'acqua che rappresenta il tratto finale del Bidente, lambisce il centro abitato di Forlì nel settore orientale ed ha un andamento irregolare.

Torrente Bevano. Corso d'acqua, con sorgenti nelle colline cesenati, che attraversa l'alta pianura nel territorio compreso tra Forlimpopoli e Cesena.

Fiume Savio. Attraversa il centro abitato di Cesena ed ha un andamento prevalentemente meandriforme e sponde vegetate anche nel tratto urbano. Il rapporto con la città non origina spazi pubblici sulle sponde. Presenta consistenti arginature.

Fiume Rubicone. Corso d'acqua a regime torrentizio che attraversa il centro abitato di Savignano sul Rubicone in corrispondenza della via Emilia.

Uso. Torrente che nel tratto di pianura assume un tracciato estremamente sinuoso e valenze naturalistiche di minor valore rispetto al tratto più a monte.

Reticolo idrografico minore. Il reticolo idrografico minore di questi bacini idrografici ha un andamento regolare nei tratti di pianura ed è orientato in relazione all'orditura della centuriazione. In collina è più fitto e segue l'andamento morfologico del terreno.

Conoidi alluvionali

Depositi alluvionali che si formano in corrispondenza dello sbocco dei fiumi in valli più ampie. Questi corpi di ghiaie amalgamati ed i lobi di conoide sono sede dei principali acquiferi. In questo ambito sono limitate all'imbocco della valle. Le conoidi principali sono quelle del Montone e del Ronco a Forlì, quelle del Savio a Cesena.

Centuriazione

Schema di assetto territoriale di origine storica fondato sulla partizione del territorio attraverso il reticolo ortogonale dei tracciati viari (cardi e decumani). In alcune porzioni del territorio rurale si rileva la presenza chiara e leggibile degli antichi tracciati che hanno svolto e continuano a svolgere un ruolo morfogenetico per lo sviluppo degli insediamenti. I reticoli della centuriazione sono ancora chiaramente leggibili nei pressi di Forlì ed a sud di Cesena.

Infrastrutture stradali e ferroviarie

Strade principali

Autostrada Bologna-Ancona – A14. Infrastruttura di connessione veloce tra le città medie e grandi tra Bologna e il mare. Il suo tracciato scorre parallelamente alla via Emilia a nord della stessa.

Statale 9 - Via Emilia. Infrastruttura di origine storica che costituisce la matrice dell'insediamento in tutta la fascia pedecollinare della regione. Attraversa i principali centri urbani della regione emiliano-romagnola e ne rappresenta l'asse di maggiore edificazione.

Strada Statale 3 bis – Tiberina, E45. Direttrice di collegamento tra Cesena e Terni che costituisce parte di un più esteso corridoio infrastrutturale di rango europeo. L'infrastruttura attraversa la valle del Savio.

Strada Statale 71 - Umbro Casentinese Romagnola. Infrastruttura di origine storica che prima della realizzazione dell'Autostrada del sole funzionava da collegamento principale tra la via Emilia e Ravenna il territorio umbro e laziale. Ha un andamento simile all'E45.

Statale 67 - Tosco-Romagnola. Infrastruttura di origine storica, rappresenta una delle principali connessioni tra la regione emiliana-romagnola e quella toscana. Attraversa il centro di Forlì e connette la città con Ravenna e con Firenze.

Statale 254. Infrastruttura di origine storica che collega Forlì e la costa cervese.

Statale 310 – Forlì-Santa Sofia. Infrastruttura di origine storica che connette la via Emilia alla collina romagnola attraverso la valle del Bidente.

Statali 71 bis - Cesena-Costa. Infrastruttura dal tracciato solo in parte di origine storica che connette Cesena alla costa di Cesenatico.

Reticolo minore. Ha un andamento a maglia fitta e regolare che in pianura riprende l'orientamento della centuriazione.

Ferrovie principali

Bologna Ancona. Collegamento trasversale della regione in direzione est-ovest realizzate nella seconda metà dell'800. Il suo tracciato è parallelo alla via Emilia.

Insiediamenti

Sistema urbanizzato sulla via Emilia. Le città di Forlì, Forlimpopoli e Cesena costituiscono un insieme di città che si sviluppano in un tratto di via Emilia di soli 20 km. I centri storici sono localizzati all'ingresso delle valli dei principali corsi d'acqua, lungo la direttrice principale di connessione tra pianura e montagna.

Urbanizzazione del Rubicone. I centri abitati di Gambettola, San Mauro Pascoli, Savignano sul Rubicone e Gatteo costituiscono nel loro insieme un'urbanizzazione pressoché continua.

Insiediamenti commerciali-produttivi. Si concentrano in particolare negli ambiti di pianura, nelle espansioni urbane a nord della via Emilia e sono diffusi anche nel resto del territorio.

Urbanizzazioni lineari su strada. Il reticolo di strade che connette i centri del Rubicone e Cesena alla costa è spesso occupato da insediamenti lineari continui.

Insiediamenti diffusi. Lungo le principali infrastrutture si sviluppa una densa edificazione.

Profilo collinare

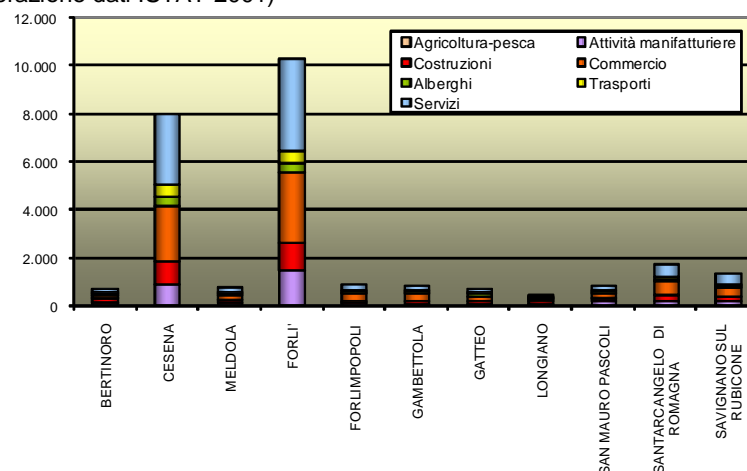
A sud della via Emilia, nel tratto tra Forlimpopoli e Cesena, il profilo collinare e i centri urbani medioevali edificati sulle loro sommità sono un elemento rappresentativo dell'alta pianura.

Economia

Numero di imprese per settore di attività

- La densità delle imprese è maggiore rispetto al tratto della via Emilia tra Bologna e Forlì ed è superiore a quella dei contesti di pianura della conurbazione bolognese.
- I centri del Rubicone presentano densità di imprese tra le più elevate dei territori sulla via Emilia. Solo i capoluoghi presentano densità medie più elevate.
- La percentuale di imprese nei servizi è elevata in tutto l'ambito e rappresenta in media il 34% del totale delle imprese. Tale percentuale viene superata nei centri maggiori di Forlì e Cesena.
- Le attività manifatturiere sono in valore assoluto maggiori nei contesti delle città di Forlì-Cesena, anche se valutati in percentuali risultano il 12% del totale delle imprese diffuse sul territorio. Nelle città del Rubicone tale percentuale diventa del 16%.
- Le imprese nel commercio rappresentano in media quasi il 30% delle imprese in tutti i comuni dell'ambito. Si registra in media il 6% circa di imprese nei trasporti.

(Fonte: Elaborazione dati ISTAT-2001)



Sistemi locali del lavoro e distretti produttivi

- Nel tratto della via Emilia da Forlì a Rimini i sistemi locali del lavoro riconosciuti sono tre: quello di Forlì, quello di Cesena e quello di Cesenatico che comprende alcuni dei comuni sul Rubicone. Il SLL di Forlì è anche distretto produttivo specializzato nei beni per la casa.
- In particolare il distretto di Forlì è specializzato, secondo il Consorzio A.A.S.T.E.R., nella produzione del mobile imbottito.
- L'area di Forlì-Cesena è specializzata nell'agroalimentare e soprattutto nel comparto ortofrutticolo e nella trasformazione dei prodotti agricoli. Costituisce, inoltre, uno dei casi italiani ed europei di maggiore integrazione tra una base agricola sviluppata ed un consistente segmento manifatturiero e commerciale del ciclo agroalimentare.
- L'area del Rubicone è riconosciuta come uno dei distretti più importanti per le calzature.

(Fonte: Istituto Tagliacarne_Istat 2001 e Consorzio A.A.S.T.E.R.)

Ambiti produttivi

La provincia di Forlì-Cesena riconosce un ruolo sovracomunale ad alcuni ambiti produttivi concentrati nei territori dell'asse infrastrutturale della via Emilia ed in particolare: tra Forlì e Forlimpopoli (Villa Selva), a Cesena (Pievesestina - Torre del Moro), a Gatteo (S. Angelo - Paretaglio) e la zona industriale di S. Mauro Pascoli.

(Fonte: Quadro conoscitivo PTCP Forlì-Cesena 2004)

Turismo e agriturismo

La provincia di Forlì-Cesena è specializzata in forme di turismo scarsamente diffuse in questo ambito, quello balneare e quello della fruizione delle risorse naturali connesso alla presenza del Parco delle Foreste Casentinesi. Nel resto dei comuni, tranne che nel capoluogo, è poco diffuso.

(Dati: elaborazione dati RER-2006 e Quadro conoscitivo PTCP Forlì-Cesena 2004)

Rapporto SAU/ST

- La fascia di territorio compresa tra Forlì e Cesena, territorio tra i più urbanizzati del sistema via Emilia, presenta rapporti percentuali tra SAU e ST pari al 63% circa. Tale percentuale è simile a quella registrata nel tratto tra Reggio e Bologna.

(Fonte: Elaborazione dati ISTAT-2001)

Articolazione delle coltivazioni agricole

- L'articolazione delle coltivazioni è assimilabile a quella dell'ambito dei distretti della frutticoltura. La percentuale dei seminativi, pur essendo dominante, non raggiunge i valori percentuali delle altre realtà di pianura (58% circa).
- Le legnose agrarie sono più di un terzo delle coltivazioni nel sistema di Forlì-Cesena.
- L'inclusione nell'ambito delle aree collinari fa registrare anche percentuali significative di coltivazioni a boschi (in media quasi l'8%).

(Fonte: Elaborazione dati ISTAT-2000)

Prodotti tipici

Nel forlivese sono diffusi i vini DOC dei Colli della Romagna centrale.

Prodotti DOP

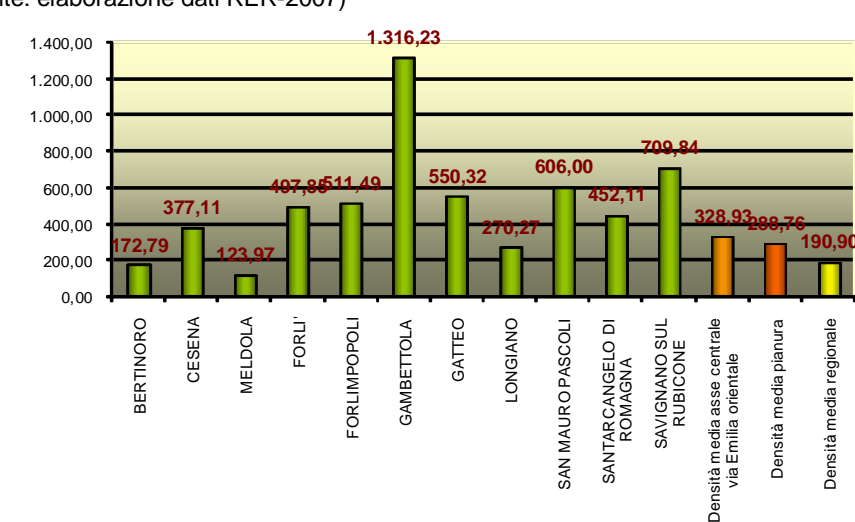
I prodotti DOP sono rappresentati dal "Grana Padano" e dai salumi, prodotti tipici di tutta la regione. Nella pianura è diffusa, come prodotto IGP, la pesca nettarina di Romagna.

Società

Popolazione e densità

- La densità di popolazione dei territori della via Emilia orientale è superiore ai valori medi regionali in tutti i comuni compresi nell'ambito, escluso Bertinoro e Meldola.
- I valori medi della densità del sistema urbanizzato delle città del Rubicone sono più elevati dei comuni attorno a Forlì-Cesena. La media della densità dell'ambito è superiore anche ai valori medi registrati nella pianura.
- In valore assoluto la popolazione è maggiore nelle città di Forlì e Cesena rispetto ai centri attestati sul Rubicone.

(Fonte: elaborazione dati RER-2007)



Popolazione aggregata e popolazione sparsa

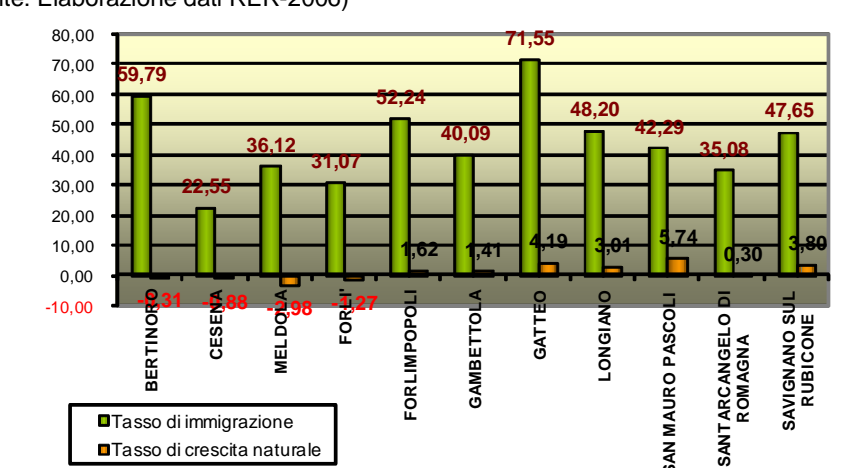
- La popolazione che risiede nelle case sparse è l'11% mentre la maggioranza - l'87% circa - risiede in centri con più di 3000 abitanti. In particolare quasi tutti i capoluoghi dei comuni, anche quelli di più piccola estensione, presentano un numero di abitanti molto più elevato di 3.000.
- I residenti in centri con meno di 100abitanti rappresenta poco più dell'1%.

(Fonte: Elaborazione dati ISTAT-2001)

Tasso migratorio e tasso di crescita naturale

- Il valore del tasso di immigrazione, come nel resto dei territori della Via Emilia, è molto elevato soprattutto nei centri del Rubicone. Bertinoro, Meldola e Forlimpopoli registrano valori più elevati delle città di Forlì e Cesena. A Gatteo i tassi di immigrazione sono i più elevati dell'ambito.
- Il tasso di crescita è positivo nei centri del Rubicone, mentre è lievemente negativo nei centri del sistema Forlì-Cesena.

(Fonte: Elaborazione dati RER-2006)



Articolazione della popolazione per classi d'età

- L'articolazione della popolazione per classi d'età è simile nei contesti della pianura centrale e della via Emilia.
- La popolazione compresa tra 0-14 anni presenta percentuali elevate, pari a circa il 14%.
- La popolazione attiva rappresenta oltre la metà della popolazione con percentuali variabili dal 65 al 67%.
- Gli over 65 rappresentano in media circa il 22% della popolazione. Nei centri del Rubicone tale percentuale si abbassa al 18%.

(Fonte: Elaborazione dati RER-2007)

Dinamiche fisico-naturali**Criticità idrauliche**

- I comuni che presentano un maggior livello di impermeabilizzazione dei suoli sono quelli attestati sulla via Emilia ed in particolare i territori compresi tra l'asse autostradale e la prima fascia collinare.
- L'elevato livello di impermeabilizzazione favorisce i fenomeni di esondazione che in questi comuni hanno percentuali di aree a rischio tra le più elevate del territorio provinciale.
- Il degrado dei corsi d'acqua e il loro impoverimento dal punto di vista della vegetazione hanno ulteriormente aumentato le criticità registrate dal punto di vista idraulico.

(Fonte: Quadro conoscitivo del PTCP Forlì-Cesena 2004)

Vulnerabilità degli acquiferi e qualità delle acque

- Le città capoluogo, come avviene nelle altre città della via Emilia, sono sorte e si sviluppano in corrispondenza delle conoidi dei principali corsi d'acqua. Generalmente meno estese rispetto a quelle emiliane, le aree di ricarica degli acquiferi nella porzione romagnola della regione hanno come limite settentrionale l'asse autostradale.
- Per quanto riguarda i corpi idrici superficiali la qualità delle acque peggiora spostandoci in chiusura di bacino per la presenza di agglomerati di elevate dimensioni che producono numerosi scarichi depurati e non, nonché per la presenza di scarichi di attività produttive, ivi compreso il settore agricolo zootecnico che, pur non dando luogo a "scarichi" propriamente intesi, contribuiscono in modo significativo alle pressioni dei relativi bacini idrografici.
- Problematiche sono le interferenze tra le aree ad elevata vulnerabilità degli acquiferi e la localizzazione degli allevamenti.

(Fonte: Quadro conoscitivo del PTCP Forlì-Cesena 2004)

Subsidenza

- Nella fascia di territorio lungo la via Emilia il fenomeno della subsidenza, ben visibile nelle aree costiere, regredisce fino alla fascia pedecollinare. Il fenomeno interessa aree piuttosto estese, soprattutto nelle porzioni di pianura tra Forlì e Forlimpopoli. In particolare in questi ultimi anni la progressione del fenomeno è meno evidente rispetto agli anni passati.

(Fonte: Quadro conoscitivo del PTCP Forlì-Cesena 2004)

Articolazione dell'ecosistema

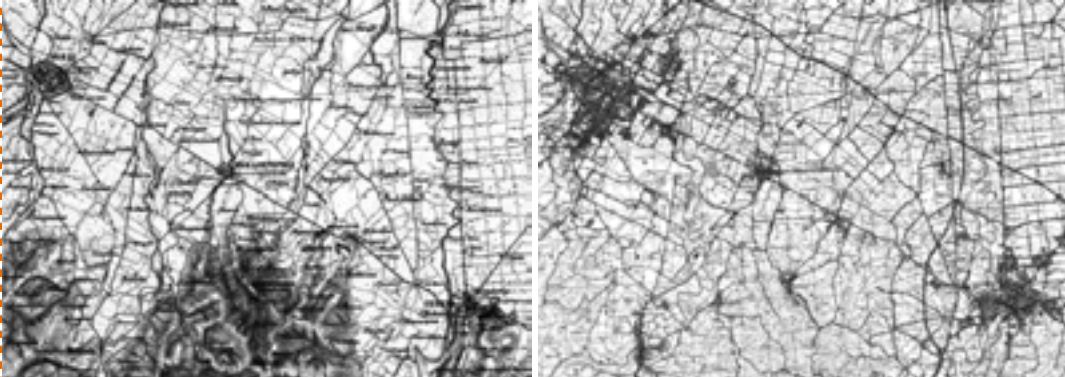
- Il livello di impermeabilizzazione dei suoli di questi comuni è tra i più elevati del territorio provinciale con percentuali molto elevate soprattutto per quanto riguarda i centri del Rubicone. La dotazione di elementi naturali della fascia di territorio compreso tra la via Emilia è giudicata preoccupante.
- Le uniche presenze in grado di ricostruire una continuità ecologica tra pianura e collina sono i corsi d'acqua dove si concentrano le poche riserve naturali della fascia di territorio densamente urbanizzata. Ampi tratti dei corsi d'acqua di pianura sono tuttavia irreggimentati all'interno di alvei artificiali.
- La pianura è l'area più compromessa dal punto di vista delle risorse naturali presenti sul territorio. Le colture agrarie di ampia estensione e le aree edificate con vegetazione ruderale sono gli elementi naturali caratterizzanti.
- Fatta eccezione per i territori comunali di Bertinoro e Longiano tutti gli altri comuni della fascia pedecollinare e di pianura presentano condizioni di naturalità giudicate insufficienti.

(Fonte: Quadro conoscitivo del PTCP Forlì-Cesena 2004)

Dinamiche socio-territoriali**Sviluppo urbano**

- Lo sviluppo urbano del tratto di via Emilia da Forlì a Cesena e dei centri del Rubicone è quello tipico delle realtà di pianura storicamente più insediate. La percentuale di edifici risalente al dopoguerra fino agli anni '70 è consistente e pari a circa il 40% del totale. Nei periodi successivi il ritmo di crescita rallenta progressivamente fino al 2001.
- Nei centri del Rubicone la percentuale di edifici che è stata realizzata nel decennio dal 1991 al 2001 è di oltre il 6% ed è in media con le altre realtà attestata sulla via Emilia.
- La percentuale degli edifici risalenti a prima del 1945 è di oltre il 33% nel tratto di via Emilia tra Forlì e Cesena, mentre è di solo il 25% nel caso dei centri del Rubicone.
- La densità di edificato nell'ultimo tratto della via Emilia presenta valori tra i più elevati di tutta la pianura. Sull'intero territorio dei centri del Rubicone si registrano densità pari o superiori a quelle dei capoluoghi di provincia, quasi si formasse un'unica entità urbana.

(Fonte: Elaborazione dati ISTAT-2001)



1951

1985

Articolazione funzionale

- Come avviene nei tratti di via Emilia più urbanizzati, nei territori sulla via Emilia tra Forlì e Cesena la destinazione degli edifici commerciali e produttivi raggiunge oltre il 5%, mentre gli edifici residenziali sono presenti con percentuali vicine al 90%. Gli edifici non utilizzati sono il 3% del totale degli edifici.

(Fonte: Elaborazione dati ISTAT-2001)

Movimenti turistici

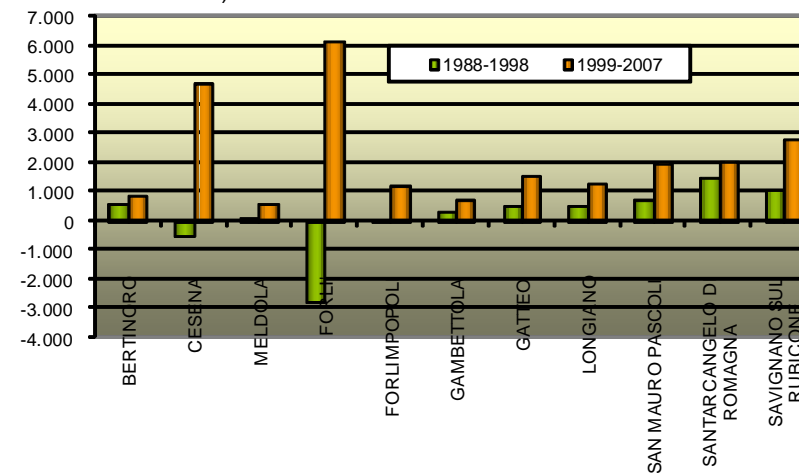
- Sia gli arrivi che le presenze mostrano dinamiche positive dal 1999 al 2006 manifestando una nuova domanda di posti letto anche in aree tradizionalmente escluse dal turismo.

(Dati: elaborazione dati RER)

Evoluzione della popolazione

- Sia negli anni '90 che dal 2000 la popolazione è in crescita con ritmi sempre più veloci soprattutto nei centri del Rubicone. In questi centri la variazione media di abitanti al kmq è la più elevata di tutta la pianura.
- Le città di Forlì e di Cesena che negli anni '90 registravano diminuzioni di popolazione, dal 2000 invertono il trend di crescita.

(Fonte: Elaborazione dati RER)

**Evoluzione della popolazione per classi d'età**

- L'evoluzione della popolazione si diversifica nei due sistemi urbanizzati. Negli anni '90, nell'area di Forlì-Cesena la popolazione è in diminuzione in tutte le classi tranne che negli over 65, mentre dal 2000 aumenta in modo particolare la fascia dai 0 ai 14.
- Nel sistema delle città del Rubicone già dagli anni '90 sono in crescita tutte le classi d'età tranne la 0-14 anni (-17%) che aumenta dal 2000 (in media circa 29%). L'incremento degli over 65 ha andamenti più rallentati rispetto al passato. La fascia d'età che aumenta con una maggiore velocità rispetto al decennio precedente è quella dai 15 ai 39 anni.

(Fonte: Elaborazione dati RER)

Dinamiche paesaggistico-identitarie**Insedimenti industriali e poli funzionali**

- Questo ambito è caratterizzato da ampie estensioni di territorio esistente e pianificato destinato alle attività produttive. Sono presenti e previste prevalentemente lungo la via Emilia e si concentrano in alcuni ambiti particolarmente importanti per l'economia provinciale.
- Le condizioni di buona accessibilità e la presenza delle due realtà urbane più complesse presenti nel territorio provinciale ha favorito la concentrazione di funzioni di rango superiore, polarità sia nell'ambito dei servizi che della fruizione e dell'economia locale.

Urbanizzazione diffusa

- Se nell'area forlivese e cesenate gli insediamenti presentano forme più compatte attorno alle urbanizzazioni dei capoluoghi di provincia, nell'area del Rubicone gli insediamenti risultano essere meno concentrati attorno a polarità, con livelli di densità dell'urbanizzato tuttavia molto elevati.
- All'esterno dei centri urbani principali, Savignano, Gambettola, San Mauro Pascoli e Gatteo si sviluppano degli insediamenti che senza soluzione di continuità formano un'edificazione lineare attestata sulla viabilità di connessione territoriale. Questa forma di insediamento caratterizza la pianura dalla via Emilia al litorale costiero.

Periurbano

- Lo sviluppo degli insediamenti lungo le radiali verso il territorio extraurbano hanno portato alla configurazione di ampi spazi dalle caratteristiche intermedie di territori agricoli in ambito urbano.
- La pianura a nord della via Emilia, compresa tra l'asse storico e l'autostrada assume caratteristiche di spazio periurbano connotato dalla convivenza di attività tipicamente legate alla residenzialità e al mondo della produzione con attività connesse alle coltivazioni agricole e alla zootecnia.

Urbanizzazione collinare

- L'avvicinamento della via Emilia all'area pedecollinare ha portato ad una progressiva densificazione dell'urbanizzazione diffusa in particolare a sud dei comuni del Rubicone.

Ambiti fluviali

- Sull'ambito del Montone, quando attraversa i quartieri meridionali del centro abitato di Forlì, è stato realizzato un parco urbano. Analogamente il Rubicone nell'attraversamento di Savignano condensa sul suo ambito fluviale la maggior parte degli spazi aperti in ambito urbano.
- L'ambito fluviale del Savio caratterizza il territorio rurale a sud-ovest di Cesena. L'andamento curvilineo del corso d'acqua ha probabilmente influito sul mantenimento di un territorio dalle caratteristiche rurali.

Allevamenti

- Sul territorio è consistente la presenza di allevamenti specializzati suinicoli e avicoli. In particolare nei comuni di Forlì e di Cesena si concentrano un numero di capi avicoli che rappresenta il 50% di quelli allevati nel territorio provinciale. Come i capoluoghi, anche Longiano presenta numeri molto elevati di capi avicoli allevati.
- Il numero dei capi avicoli allevati è in diminuzione negli anni '90 in quasi tutte le realtà territoriali tranne che a Forlì dove prosegue il trend positivo del decennio precedente.
- Il numero dei capi di suini diminuisce già dagli anni '80 nella pianura.

(Fonte: Elaborazione dati ISTAT)

Articolazione delle colture agrarie

- L'andamento della SAU è stabile negli anni '80 mentre negli anni '90 si assiste a decrementi medi percentuali di -10%. Sono in particolare i nodi urbani quelli in cui l'andamento della SAU negli anni '90 subisce diminuzioni più accentuate (Forlì, Cesena, Meldola, Longiano).
- L'andamento dei seminativi è variabile a seconda delle diverse realtà territoriali e a seconda dei diversi decenni. In media tuttavia si registrano progressivamente delle diminuzioni costanti nei nodi urbani più rilevanti quali Forlì, Meldola, Longiano.
- L'andamento delle legnose agrarie è negativo negli anni '90 ed è pari a circa a -14%. Nei centri del Rubicone tale processo era attivo già dagli anni '80.
- Pur a fronte di una diminuzione progressiva delle legnose agrarie l'andamento dei vigneti DOC e DOCG fa registrare incrementi positivi. In particolare nell'area di Forlì e Cesena le estensioni a vigneti DOC e DOCG rappresentano nel 2000 il 17% delle legnose agrarie. Con estensioni minori la stessa tendenza si legge anche nei territori dei centri del Rubicone.
- L'andamento di prati e pascoli è positivo negli anni '80 e negativo nel decennio successivo nel quale si registrano in media decrementi di circa il -34%.

(Fonte: Elaborazione dati ISTAT)

Processi di valorizzazione del territorio attivati

- La presenza di un'agricoltura ad elevata specializzazione e tipicità favorisce lo sviluppo di itinerari di fruizione delle risorse territoriali tematici sull'enogastronomia quali la "Strada dei vini e dei sapori dei Colli di Forlì e Cesena".
- La fruizione del territorio collinare è connessa anche alla presenza di stabilimenti termali.
- Nella pedecollina forlivese e cesenate sono presenti numerose fattorie didattiche.

Invarianti e stato di conservazione

Assetto territoriale e assi infrastrutturali storici trasversali

Gli assi infrastrutturali viabilistici e ferroviari sono gli elementi strutturanti del sistema territoriale edificato sulla via Emilia. Le funzioni che si svolgono nei centri urbani principali sono prevalentemente produttive a nord della via Emilia, mentre, al contrario, a sud della stessa le attività dominanti sono quelle residenziali.

Il livello di attrattività esercitato dalle infrastrutture stradali sul resto del territorio ha prodotto un'intensificazione dell'edificato e di funzioni artigianali e commerciali lungo gli assi stradali. La presenza dell'autostrada, una delle connessioni veloci più importanti della regione, e la vicinanza a centri urbani dotati di un certo livello di complessità come Cesena e Forlì ha favorito la localizzazione di insediamenti e funzioni specializzate, veri e propri catalizzatori per i territori circostanti.

Insedimenti lineari e assi della centuriazione

L'orditura della centuriazione è leggibile con chiarezza lungo tutta la fascia di territorio a nord della via Emilia in corrispondenza di Forlì e di Cesena. Matrici dell'impianto sono le strade perimetrali e i collettori del sistema scolante. Una maglia interna, più minuta, organizzata sulla viabilità podereale e sui fossi di scolo, articola il paesaggio della centuriazione.

La porzione di centuriazione attorno a Forlì si presenta in forma di tracce che non sempre hanno una continuità sul territorio. Lo sviluppo insediativo del capoluogo ne ha condizionato la leggibilità.

Nella porzione orientale dell'ambito il reticolo della centuriazione ha favorito lo sviluppo di un insediamento diffuso particolarmente presente lungo gli assi stradali in direzione est-ovest, dall'entroterra verso la costa.

Profilo pedecollinare e insediamenti

Si tratta di una fascia di territorio a sud della via Emilia caratterizzata da formazioni geologiche con differenti litologie e scarsi fenomeni di dissesto. Pur dominando una morfologia del suolo piuttosto dolce si distinguono alcuni poggi costituiti dai terreni più tenaci sui quali si sono formati nel corso del tempo nuclei urbani arroccati sul crinale.

I territori pedecollinari tra Forlì e Cesena hanno stabilito con i territori del sistema urbanizzato della via Emilia forti relazioni non solo dal punto di vista percettivo ma anche socioeconomico. Si tratta infatti di un ambito territoriale strettamente connesso all'area di pianura. Prevalde un utilizzo agricolo del suolo e sono in forte aumento le pressioni determinate dalla diffusione dell'urbanizzazione sparsa.

Integrità e rilevanza

- *Tratto tra Forlì e Cesena.* Rispetto ad altri tratti della via Emilia il sistema territoriale che si sviluppa su questo ambito assume forme di un insediamento pressoché continuo creando un unicum tra le città capoluogo, attraversando il centro di Forlimpopoli.

Paesaggi ordinari, trasformati

- *Tratto di attraversamento delle città maggiori (Forlì e Cesena).* L'infrastruttura è al centro del tessuto storico delle città capoluogo e svolge un ruolo rappresentativo e simbolico all'interno dei luoghi delle città. I centri storici sono lambiti dagli ambiti fluviali rispettivamente del Montone e del Savio.

Paesaggi ordinari, trasformati

- *Tratto pedecollinare.* In corrispondenza del tratto più vicino al mare la via Emilia presenta un'urbanizzazione lineare che si integra con le aggregazioni di insediamenti attorno ai centri di Gatteo, Gambettola e San Mauro Pascoli posti più a nord.

Paesaggi ordinari, trasformati

- *Centuriazione a nord di Cesena.* La trama della centuriazione è orientata seguendo la strada romana di connessione tra Ravenna e Cesena. La centuriazione è caratterizzata da un assetto agricolo dei suoli di piccole dimensioni.

Paesaggi distintivi, trasformati e tutelati

- *Centuriazione di Forlì.* L'assetto della trama della centuriazione è meno leggibile rispetto a quella a nord di Cesena ed è orientata parallelamente alla via Emilia.

Paesaggi distintivi, trasformati e tutelati

- *Lo spungone di Bertinoro.* È caratterizzato dall'associazione tra la morfologia del suolo e la conformazione del nucleo urbano sviluppatosi attorno alla Rocca.

Paesaggi rappresentativi, trasformati

- *Montiano e Longiano.* La fascia di territorio tra il Savio e il Marecchia presenta in maniera leggibile le caratteristiche di un paesaggio piuttosto equilibrato dal punto di vista paesaggistico e ambientale.

Paesaggi rappresentativi, trasformati

23_A – FORLÌ E PIANURA FORLIVESE

**Comuni**

Sistema Forlì-Cesena: Forlì, Forlimpopoli

Centri del Rubicone: -

Caratteri identificativi

- Il tracciato della via Emilia si integra con il reticolo ortogonale della centuriazione al quale si sovrappone il sistema infrastrutturale urbano e di connessione territoriale.
- Il capoluogo costituisce un riferimento non solo identitario ma funzionale per una serie di funzioni superiori. Il centro storico è riconoscibile.
- L'insieme delle strutture riconoscibili sul territorio sono esito di un processo di stratificazione successiva che ha coinvolto matrici di pianificazione originati dal sistema della centuriazione e trasformate nel tempo da fenomeni di dissesto.
- Gli insediamenti produttivi si concentrano nella fascia di territorio tra la via Emilia e l'asse autostradale occupando la porzione nord-orientale del capoluogo.
- Gli insediamenti periferici ad est del centro urbano si congiungono, quasi senza soluzioni di continuità, ai tessuti della città di Forlimpopoli.
- Le condizioni di rischio idraulico nella pianura sono collegate alla perdita di naturalità dei corsi d'acqua e alle conseguenti difficoltà di scolo del reticolo secondario.

23_B – CESENA E PIANURA CESENATE

**Comuni**

Sistema Forlì-Cesena: Bertinoro, Cesena, Cesenatico

Centri del Rubicone: -

Caratteri identificativi

- Il tracciato della via Emilia si integra con il reticolo ortogonale della centuriazione al quale si sovrappone il sistema infrastrutturale urbano e di connessione territoriale.
- Il capoluogo costituisce un riferimento non solo identitario ma funzionale per una serie di funzioni superiori. Il centro storico è riconoscibile.
- L'insieme delle strutture riconoscibili sul territorio sono esito di un processo di stratificazione successiva che ha coinvolto matrici di pianificazione originati dal sistema della centuriazione e trasformate nel tempo da fenomeni di dissesto.
- Gli insediamenti del capoluogo si sviluppano lungo le radiali in uscita da capoluogo. Gli insediamenti produttivi sono localizzati a nord della via Emilia e lungo le infrastrutture di connessione con i centri del Rubicone.
- Le condizioni di rischio idraulico nella pianura sono collegate alla perdita di naturalità dei corsi d'acqua e alle conseguenti difficoltà di scolo del reticolo secondario.
- L'assetto fondiario è articolato e organizzato sulle matrici della centuriazione.

23_C – PIANURA RETROCOSTIERA

**Comuni**

Sistema Forlì-Cesena: -

Centri del Rubicone: Gambettola, Gatteo, San Mauro Pascoli, Savignano sul Rubicone

SUB-AMBITO DI TRANSIZIONE**Caratteri identificativi**

- È la fascia di pianura che fa da transizione tra Cesena e Cesenatico sulla costa.
- Sono ancora riconoscibili i segni ordinatori della bonifica delle zone umide retrostanti la fascia costiera
- L'assetto insediativo si struttura lungo le principali infrastrutture di connessione tra entroterra e costa sulle quali si sono andati configurando nel corso del tempo degli insediamenti filiformi pressoché continui.
- L'assetto fondiario è articolato e organizzato sulle strade di connessione con la costa di origine storica.
- La densità dell'urbanizzazione è piuttosto elevata.
- Particolarmente critico, seppur con ritmi progressivamente meno preoccupanti, è il fenomeno della subsidenza.

23_D – SISTEMA URBANIZZATO DEL RUBICONE E USO

**Comuni**

Sistema Forlì-Cesena: -

Centri del Rubicone: Longiano, Savignano sul Rubicone, Gambettola, Gatteo, San Mauro Pascoli, Santarcangelo di Romagna

SUB-AMBITO DI TRANSIZIONE

Caratteri identificativi

- E' la fascia di territorio attraversato dalla via Emilia caratterizzato dalla presenza del sistema urbanizzato delle città del Rubicone. Si tratta di una delle porzioni della regione con una più elevata densità di urbanizzazione e di popolazione.
- Il territorio rurale è caratterizzato da una presenza di un insediamento diffuso che si sviluppa lungo le infrastrutture di connessione territoriale.
- L'ambito è caratterizzato da una forte specializzazione produttiva dominata dal settore delle calzature.
- Dal punto di vista economico e territoriale forti sono le relazioni con la costa e con i centri della Valle del Marecchia.
- Lungo la via Emilia si concentrano i numerosi insediamenti produttivi.

23_E – COLLINA FORLIVESE

**Comuni**

Sistema Forlì-Cesena: Forlì, Forlimpopoli

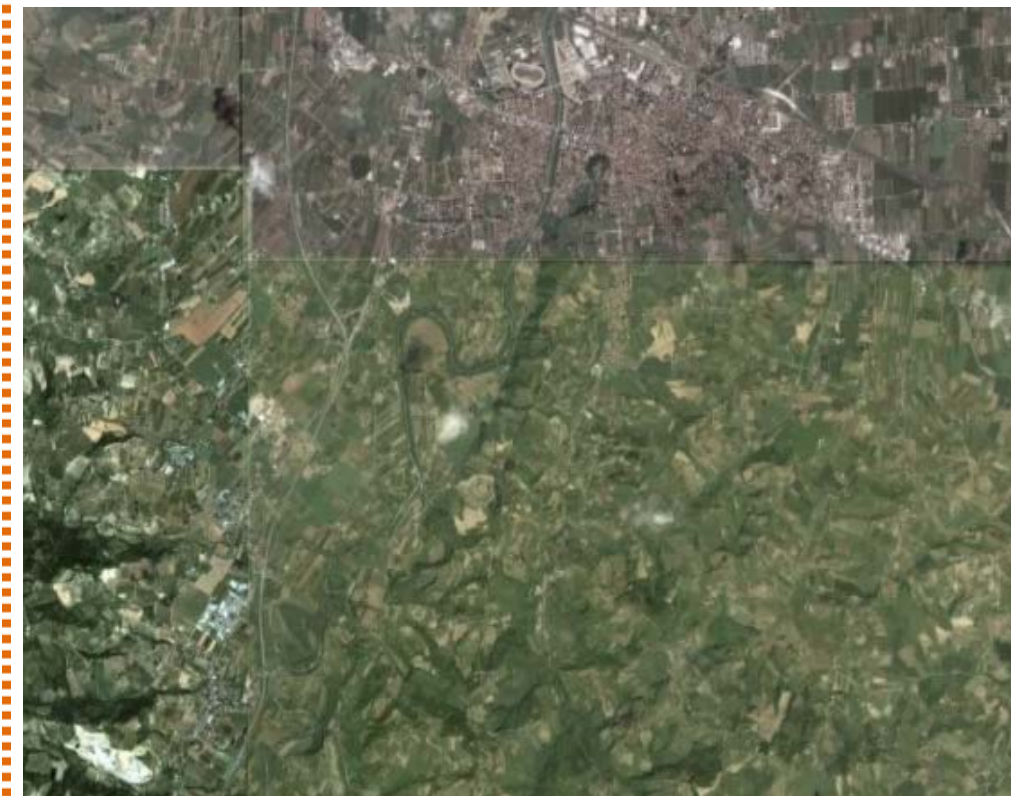
Centri del Rubicone: -

SUB-AMBITO DI TRANSIZIONE

Caratteri identificativi

- Il sub-ambito è caratterizzato da un prevalente utilizzo agricolo del suolo e dalla conseguente diffusione insediativa sparsa, non sempre legata agli aspetti produttivi.
- L'assetto insediativo si organizza in relazione alla morfologia del territorio privilegiando le localizzazioni degli insediamenti lungo i fondovalle.
- Si tratta di un sistema vulnerabile in quanto esposto ai processi di crescita e di diffusione insediativa dipendenti dai centri e dalle città capoluogo. Le trasformazioni sono spesso non congrue con la struttura insediativa e produttiva che si è consolidata nel corso del tempo nell'area collinare.
- Le testate dei crinali definiscono lo scenario paesaggistico di riferimento.
- Utilizzo di principi e modelli insediativi tipici della pianura.
- Le forme di organizzazione del territorio hanno raggiunto nel corso del tempo un grado di specificità singolare nel contesto di transizione tra pianura e collina.

23_F – COLLINA CESENATE

**Comuni**

Sistema Forlì-Cesena: -

Centri del Rubicone: Bertinoro, Cesena, Longiano

SUB-AMBITO DI TRANSIZIONE

Caratteri identificativi

- Il sub-ambito è caratterizzato da un prevalente utilizzo agricolo del suolo e dalla conseguente diffusione insediativa sparsa, non sempre legata agli aspetti produttivi.
- L'assetto insediativo è strutturato su formazioni storiche aggregate costituite dalle polarità sui sistemi di crinale.
- Si tratta di un sistema vulnerabile in quanto esposto ai processi di crescita e di diffusione insediativa dipendenti dai centri e dalle città capoluogo. Le trasformazioni sono spesso non congrue con la struttura insediativa e produttiva che si è consolidata nel corso del tempo nell'area collinare.
- Le testate dei crinali definiscono lo scenario paesaggistico di riferimento.
- Utilizzo di principi e modelli insediativi tipici della pianura.
- Le forme di organizzazione del territorio hanno raggiunto nel corso del tempo un grado di specificità singolare nel contesto di transizione tra pianura e collina.

E' la collina localizzata sul confine occidentale del territorio emiliano-romagnolo, in diretta relazione con la regione dell'Oltrepò Pavese con la quale condivide economia e caratteri paesaggistici.

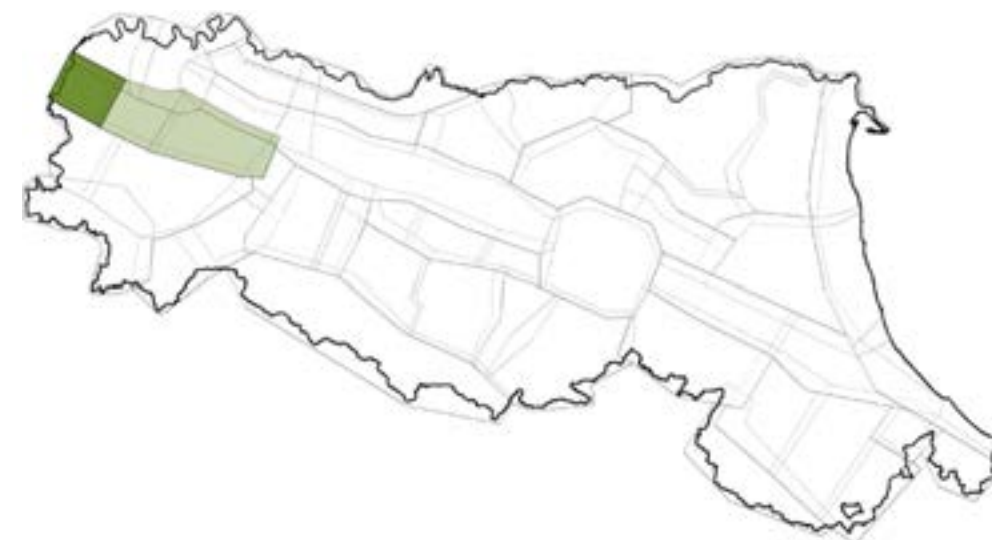
I suoli argillosi hanno determinato, soprattutto nella zona pedecollinare, un paesaggio dalla morfologia dolce e ondulata dominata dalla presenza delle coltivazioni a vite. Il sistema insediativo si sviluppa sul fondovalle lungo la principale infrastruttura di collegamento dei centri sorti sul Torrente Tidone. Gli altri centri sono esito dell'espansione di originari nuclei posizionati sulla sommità di alcuni colli o lungo le principali strade storiche.

La coltivazione della vite nella zona pedecollinare e nella bassa collina lasciano ben poco spazio agli elementi naturali limitati alla vegetazione ripariale sul reticolo idrografico minore. Solo nei terrazzamenti della media collina comincia ad infittirsi una vegetazione prevalentemente ad arbusteti.

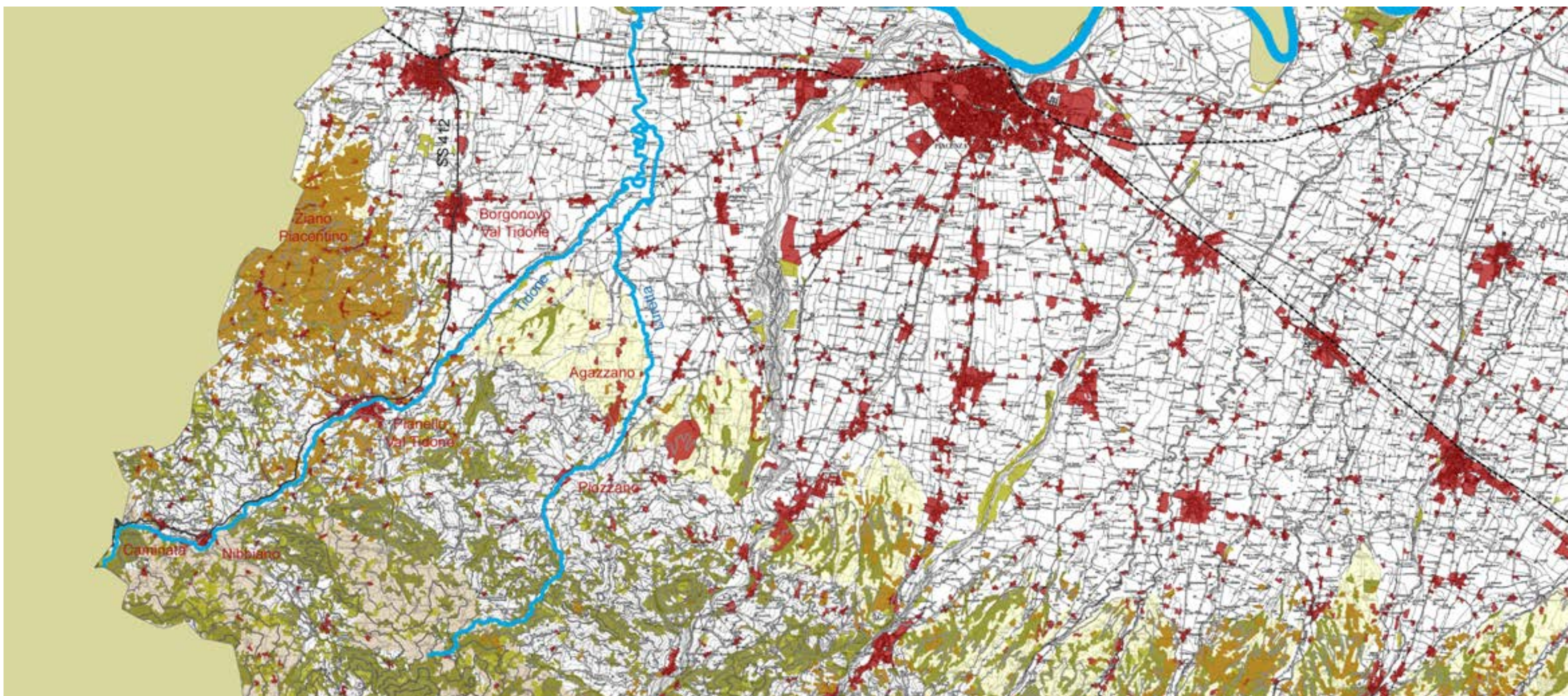
Attualmente la sua economia si sviluppa sull'agricoltura ed in particolare sullo sviluppo della viticoltura e sulla diffusione di un turismo enogastronomico legato alla valorizzazione delle risorse storico-culturali e dei prodotti tipici.

Legenda

- Infrastrutture ferroviarie
- Infrastrutture stradali principali
- Territori extra-regione
- Insediamenti
- Corsi d'acqua principali
- Curve di livello
- Boschi
- Arbusteti
- Vigneti
- Argille scagliose
- Sabbie gialle e ghiaie



Caratteri strutturanti



Paesaggio

Sistema delle acque

Corsi d'acqua principali. Scorrono prevalentemente in direzione sud-ovest-nord-est e confluiscono nel Po.

Torrente Tidone. L'asta ha una lunghezza di 57 km di cui 45 nel territorio regionale. Scorre lungo l'omonima valle in forma asimmetrica con versanti più dolci in destra idrografica e versanti più acclivi in sinistra idrografica. A valle di Nibbiano riceve le acque dei rii Rolentino e Gualdora, sulla sponda sinistra, e dei più rilevanti torrenti Chiarone e Lisone sulla sponda destra. A nord di Agazzano il torrente scorre in territorio di pianura.

Torrente Luretta. È uno dei principali torrenti che confluisce in area di pianura nel torrente Tidone. Attraversa la media collina e la pedecollina piacentina a monte di Agazzano.

Reticolo idrografico minore. È denso e articolato e si sviluppa in una zona ad elevata franosità diffusa dei versanti. Le particolari caratteristiche del suolo, fortemente erodili, determinano la formazione di valli profondamente incise nei terreni più ripidi.

Margine appenninico

Si tratta di una fascia continua tra collina e pianura modellata nei depositi alluvionali più antichi. Organizzata in piatte superfici degradanti verso nord-est è caratterizzata da un reticolo idrografico fitto e inciso che scava ripide scarpate nelle quali si sviluppano boscaglie fitte di vegetazione ripariale. (*Paesaggio delle sabbie gialle e ghiaie*).

La conformazione del rilievo è caratterizzata da crinali arrotondati e versanti semplici, molto estesi lateralmente, con ondulazioni irregolari generalmente poco accentuate; localmente i versanti includono superfici a minimo di pendenza, ondulate. Non vi sono evidenze di recenti approfondimenti del reticolo idrografico. Sono frequenti gli interventi di rimodellamento dei versanti, legati alle attività agricole. Le quote sono tipicamente comprese tra 150 e 300 m.

Transizione collina-montagna

La formazione delle *argille scagliose* segna il limite dell'area di collina. La conformazione del rilievo è caratterizzata da lunghi versanti irregolari, in cui si alternano piccoli crinali secondari e zone di accumulo, con frequenti frane antiche attualmente parzialmente consolidate. All'interno ci sono porzioni del rilievo morfologicamente emergenti costituite prevalentemente da versanti boscati. Le quote sono tipicamente comprese tra 270 e 620 m.

Infrastrutture stradali

Strade principali

Statale 412. Strada storica Romea. Infrastruttura di fondovalle che collega la via Emilia Piacentina a ovest di Piacenza con i comuni della montagna occidentale, lungo la valle del Tidone. Strada di importanza storica come romea di pellegrinaggio utilizzata alternativamente alla via Francigena lungo la Val del Taro in territorio parmense (attuale CISA). La strada si caratterizza nel primo tratto per l'attraversamento dei centri maggiori dell'alta pianura occidentale. Poco più a valle di Pianello Val Tidone la statale scorre parallela al fiume e attraversa territori collinari connotati da un'alternanza di coltivazioni a vigneto e aree boscate.

Reticolo minore. L'accessibilità ai nuclei rurali minori è garantita da un fitto reticolo stradale, spesso traccia di antichi percorsi e sentieri di connessione tra gli abitati.

Insedimenti

Insedimenti di fondovalle. Gli insediamenti dimensionalmente più rilevanti sono concentrati lungo le sponde dei due torrenti principali: Pianello e Nibbiano sul torrente Tidone e Piozzano e Agazzano sul torrente Luretta.

Insedimenti rurali puntiformi o lineari. L'assetto insediativo tradizionale è fondato su una struttura prevalentemente puntiforme organizzata lungo le infrastrutture di collegamento minore nei versanti meno ripidi e/o nelle zone altimetricamente più favorevoli.

Fortificazioni e borghi. Il sistema insediativo si è spesso sviluppato a partire dalla presenza di castelli, fortificazioni e borghi rurali murati.

Insedimento sparso. Per le particolari caratteristiche dei suoli, altamente soggette a dissesto e per l'elevata diffusione delle coltivazioni a vigneto, non esiste un'urbanizzazione sparsa diffusa se non lungo le principali strade di collegamento dei centri rurali.

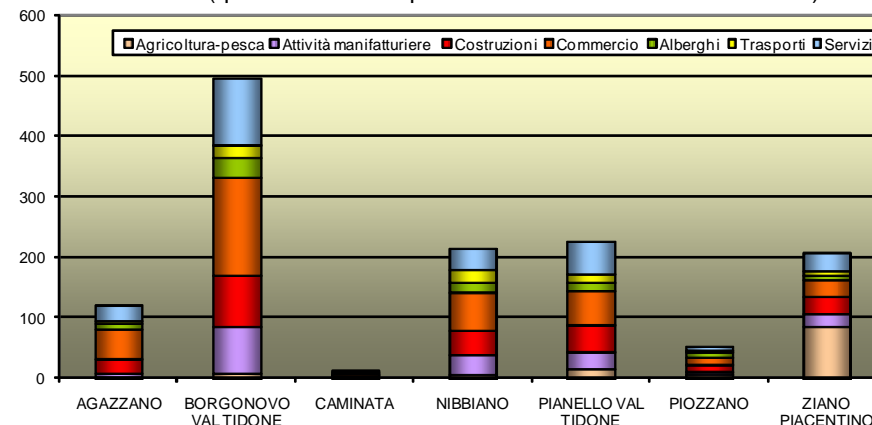
Assetto agricolo e vigneti

La coltivazione a vigneto è onnipresente in questo territorio ed è dominante nelle colline contigue all'Oltrepò pavese. Gli appezzamenti sono di piccole-medie dimensioni e sfruttano al massimo la superficie disponibile per le coltivazioni creando orditure del territorio in armonia con la morfologia del suolo. Nell'alta collina i vigneti si alternano a formazioni boschive e ad arbusteti.

Economia

Numero di imprese per settore di attività

- Nei territori collinari della Val Tidone è molto elevata la percentuale delle imprese nel settore dell'agricoltura con medie di oltre il 15% e punte massime nel comune di Ziano P. di oltre il 40% sul totale delle imprese nel comune.
- Il settore nel quale si registrano percentualmente più imprese è il commercio a seguire i servizi e le costruzioni.
- La distribuzione territoriale delle imprese è maggiore nei comuni pedecollinari con valori molto elevati per Borgonovo Val Tidone che si distanzia dagli altri comuni anche per articolazione delle categorie di imprese.
- Il numero delle imprese per kmq è in media pari a 7 per la pedecollina e circa 4 per la collina.
- I comuni pedecollinari rispetto a quelli collinari fanno registrare percentuali più elevate di imprese nel commercio (quasi il 34% nella pedecollina e il 23% circa nella collina).



(Fonte: elaborazione dati ISTAT-2001)

Sistemi locali del lavoro e distretti produttivi

I sistemi locali del lavoro nell'ambito collinare piacentino sono sostanzialmente due:

- Piacenza: Agazzano, Bettola, Borgonovo Val Tidone, Calendasco, Caminata, Caorso, Castel San Giovanni, Farini, Gazzola, Gossolengo, Gragnano Trebbiense, Nibbiano, Pecorara, Piacenza, Pianello Val Tidone, Piozzano, Podenzano, Ponte dell'Olio, Pontenure, Rivergaro, Rottofreno, San Giorgio Piacentino, Sarmato, Travo, Vigolzone, Ziano Piacentino.

(Fonte: Istituto Tagliacarne_ISTAT 2001)

Movimenti turistici

Le zone collinari rientrano nell'Unione di prodotto regionale Appennino e verde.

- Nel 2006 nell'area appenninica e nelle località termali prevalgono gli arrivi in esercizi extralberghieri che nel caso dell'appennino sono quali la totalità (circa 93%).
- Nell'area Appenninica, ed in parte anche nelle località termali collinari, prevale un turismo giornaliero senza pernottamento dalle località della Lombardia e dell'Emilia-Romagna legate al turismo enogastronomico.
- L'andamento nel corso degli ultimi 8 anni mostra un incremento in tutte le zone del piacentino ed in particolare incrementi molto rilevanti delle presenze nelle località termali e nell'Appennino a testimonianza del fatto che queste tipologie di turismo stanno progressivamente diffondendosi.
- Incrementi significativi sono stati registrati anche negli arrivi, soprattutto nell'Appennino. Parallelamente è aumentata anche la disponibilità dei posti letto in questa zona.
- Gli agriturismi non sono ancora così diffusi come nel resto dell'Appennino, anche se nel 2004 nella Val Trebbia e Val Tidone rappresentavano il 30% del totale provinciale.

(Fonte: elaborazione dati RER_ Quadro conoscitivo del PTCP della Provincia di Piacenza 2007)

Rapporto SAU/ST

- Nel 2000 il rapporto SAU/ST risulta piuttosto uniforme sia negli ambiti collinari che in quelli pedecollinari con una percentuale molto elevata a Ziano P. (quasi il 75%) dove dominano le coltivazioni vitivinicole.

(Fonte: elaborazione dati ISTAT)

Articolazione delle coltivazioni agricole

- La percentuale dei seminativi è molto differente tra pedecollina e collina. Nella pedecollina dominano i seminativi (oltre l'85%), mentre in collina i seminativi rappresentano solo una parte delle coltivazioni agricole, seppur superiore al 60% in tutti i comuni eccetto Ziano P.
- A Ziano P., infatti, oltre il 72% delle coltivazioni è rappresentato dalle legnose agrarie (vigneti), diffusi anche a Nibbiano e a Pianello Val Tidone (rispettivamente 17% e 12%).
- I boschi e i pioppeti sono diffusi soprattutto nelle aree collinari con estensioni significative in valore assoluto a Caminata, Nibbiano e a Piozzano.

(Fonte: elaborazione dati ISTAT)

Prodotti tipici

Sono 18 i tipi di Vini tutelati dal Consorzio "Vini D.O.C. Colli piacentini" che possono contare su 3000 strutture di produzione e 650 cantine sociali in tutto il territorio collinare.

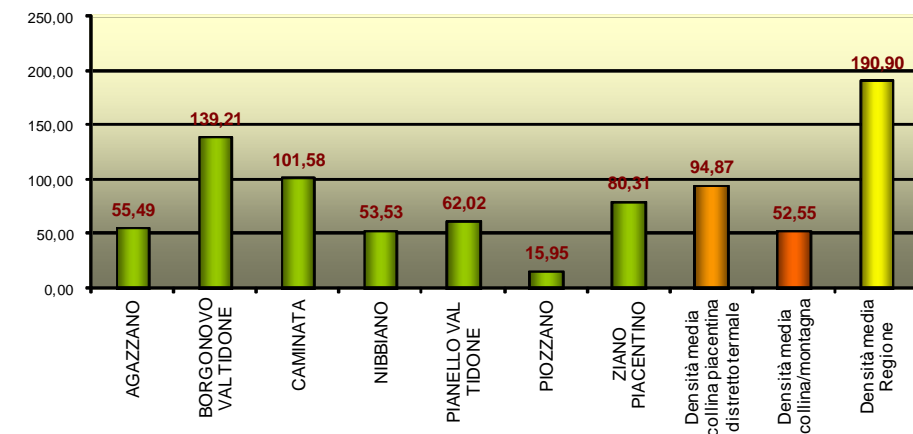
Prodotti DOP

Formaggi, il "Grana Padano", il "Provolone Valpadana", e numerosi salumi "Salame, coppa e pancetta piacentini", prodotti in particolare in pianura ma anche nella zona pedecollinare.

Società

Popolazione e densità

- Le aree pedecollinari risultano più popolate dei comuni collinari, pur senza differenze significative.
- Oltre il 40% di abitanti dei comuni pedecollinari si concentra a Borgonovo Val Tidone.
- Le densità di abitanti per kmq sono generalmente inferiori rispetto ai valori medi della collina piacentina con l'eccezione di Borgonovo Val Tidone che al contrario supera i valori medi della collina piacentina.
- Solo Ziano P. e Caminata dei comuni collinari risultano avere densità superiori alla media della collina piacentina.



(Fonte: elaborazione dati RER-2007)

Popolazione aggregata e popolazione sparsa

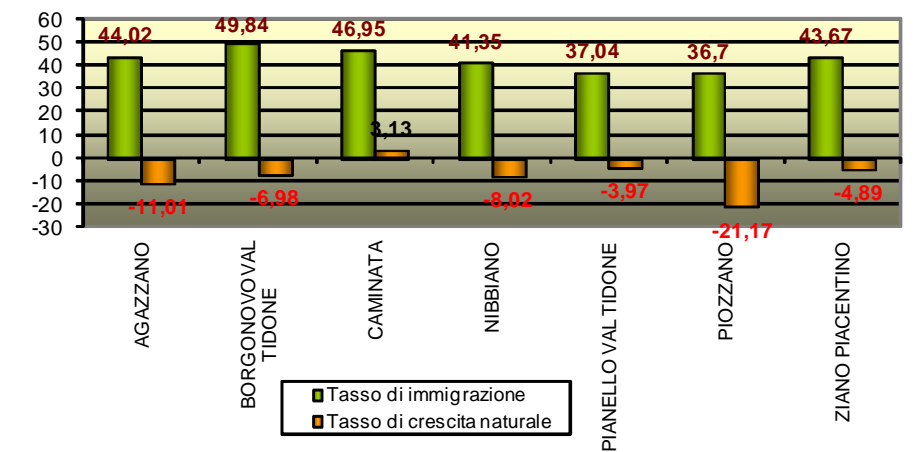
- La popolazione è accentrata e abita per circa il 60% nei centri con più di 100 abitanti. Se si considera anche i centri con popolazione inferiore ai 100 abitanti la percentuale aumenta al 75%.
- In val Tidone circa il 15% della popolazione vive in centri con meno di 100 abitanti.
- In questo ambito sono presenti percentuali maggiori di case sparse di tutta la collina piacentina.

(Fonte: elaborazione dati ISTAT)

Tasso migratorio e tasso di crescita naturale

- Tutti gli ambiti hanno una crescita naturale negativa con punte massime nei comuni della val Luretta e dell'alta collina.
- I tassi di immigrazione sono molto elevati sia in pedecollina che in collina.

(Fonte: elaborazione dati RER-2006)



Articolazione della popolazione per classi d'età

- Nel 2007 la classe di età dai 40 ai 65 comprende quasi un terzo della popolazione residente ed è la classe alla quale appartiene il maggior numero di abitanti. La classe d'età da 0-14, comprende una percentuale di popolazione pari al 12%.
- Nel 2007 i territori pedecollinari hanno percentuali di popolazione compresa tra 0-14 anni più elevata della collina, mentre al contrario in collina maggiore è la percentuale di popolazione al di sopra dei 65 anni.

(Fonte: elaborazione dati RER-2007)

Dinamiche fisico-naturali

Dissesto

l'indice di franosità (ossia il rapporto tra area soggetta a frana e territorio comunale) è piuttosto elevato nei comuni collinari e ancora più elevato in quelli dell'alta collina, come Nibbiano, Pianello Val Tidone, Piozzano.

Il numero delle frane è ridotto pur essendo molto estese in termini di superficie coinvolta. Pianello, Caminata, Piazzano sono i comuni in cui più elevato è l'indice di franosità per le frane attive.

(Fonte: Censimento regionale delle frane 2005)

La stragrande maggioranza dei movimenti franosi attivi medio-grandi si verifica in aree già frunate in passato, ossia in aree occupate da corpi franosi quiescenti.

Le frane appenniniche attraversano lunghe fasi di quiescenza, seguite da brevi ma importanti riattivazioni.

(Fonte: Quadro conoscitivo PTCP Piacenza 2007)

Permeabilità dei suoli e vulnerabilità degli acquiferi

Nel settore posto ad ovest del Tidone il grado di vulnerabilità prevalente ricade nella classe Media e Bassa. Le aree a grado di vulnerabilità elevato sono invece localizzate ai margini degli alvei attuali dei principali corsi d'acqua, in corrispondenza cioè delle relative fasce golenali. Queste comprendono gli apporti fluviali più recenti costituiti da sedimenti ad elevata permeabilità (ghiaie prevalenti) e rappresentano zone di ricarica dell'intero sistema acquifero, caratterizzate da alti coefficienti d'infiltrazione.

Lungo il sistema dei terrazzi più antichi, è presente una classe di vulnerabilità bassa, variabile localmente a media/bassa.

Nella fascia con strati litologici più permeabili e dove più elevata è la vulnerabilità degli acquiferi sono stati creati numerosi bacini idrici artificiali al fine di raccogliere l'acqua piovana per l'irrigazione.

(Fonte: Quadro conoscitivo PTCP Piacenza 2007)

Naturalità

Dall'analisi degli ecosistemi effettuata nel PTCP emerge come la pedecollina (denominata fascia di transizione collinare) possieda livelli di qualità ambientale mediamente soddisfacenti.

La densità delle formazioni lineari non è elevata, come pure la densità delle infrastrutture viarie. Il rapporto tra territorio fortemente artificializzato/ambiente naturale o paranaturale, è basso, tranne alcune situazioni locali in cui le strade interferiscono con l'ambiente naturale ed in particolare gli ambiti fluviali.

La qualità ambientale aumenta con una certa regolarità portandosi gradualmente dalla fascia pedecollinare a quella alta collinare dove la diversità di qualità è legata alla tipologia di conduzione culturale.

(Fonte: Quadro conoscitivo PTCP Piacenza 2007)

Evoluzione dei boschi

In collina i boschi di latifoglie, costituiti da querceti e castagneti abbandonati o governati per lo più a ceduo, sono sempre meno intervallati da radure, prati e aree coltivate. L'abbandono della pratica agricola sta determinando un paesaggio ricco di aree cespugliate, arbusteti e boschi di neoformazione in via di rapida e spontanea evoluzione, talora con specie avventizie.

(Fonte: Quadro conoscitivo PTCP Piacenza 2007)

Dinamiche socio-territoriali

Sviluppo urbano

Sia in collina che in pedecollina circa il 50% degli edifici risale a prima del 1945. Dal dopoguerra si assiste ad uno sviluppo piuttosto contenuto rispetto al resto della regione e concentrato prevalentemente negli anni '50 e '70.

Lo sviluppo edificato dal 1991 al 2001 è pari a circa il 7% nei comuni pedecollinari mentre in quelli collinari si limita al 3,5% circa.

Tra il 1946 e il 1971 i valori medi di nuovo edificato per decennio sono elevati ovunque con una prevalenza dei comuni collinari. Al contrario dal 1972 in poi i valori medi sono maggiori nei comuni pedecollinari che in quelli collinari, tendenza peraltro confermata anche nel decennio dal 1991 al 2001.

La densità degli edifici è più o meno simile in collina e in pedecollina, con valori inferiori alla media regionale.

Il rapporto tra edifici e popolazione residente si differenziano notevolmente tra collina e pedecollina, con valori molto più elevati in collina (più che raddoppiati) ed in particolare nell'alta collina. Con ogni probabilità questa tendenza si giustifica con una tendenza all'abbandono e/o con una diffusione di seconde case.

(Fonte: elaborazione dati ISTAT)

Articolazione funzionale

Negli ambiti pedecollinari e collinari dominante è la destinazione d'uso residenziale con oltre il 90% degli edifici.

Il patrimonio edificato non è utilizzato per percentuali medie del 4,4% e punte massime di quasi l'8% a Caminata.

In collina solo Pianello Val Tidone e Nibbiano hanno una percentuale di edifici per il commercio e l'industria superiore all'1%.

(Fonte: elaborazione dati ISTAT)

Pendolarismo

Nel 1991 e nel 2001 emerge una tendenza complessiva agli spostamenti sia nei comuni pedecollinari che collinari pari a circa in media il 40% della popolazione residente.

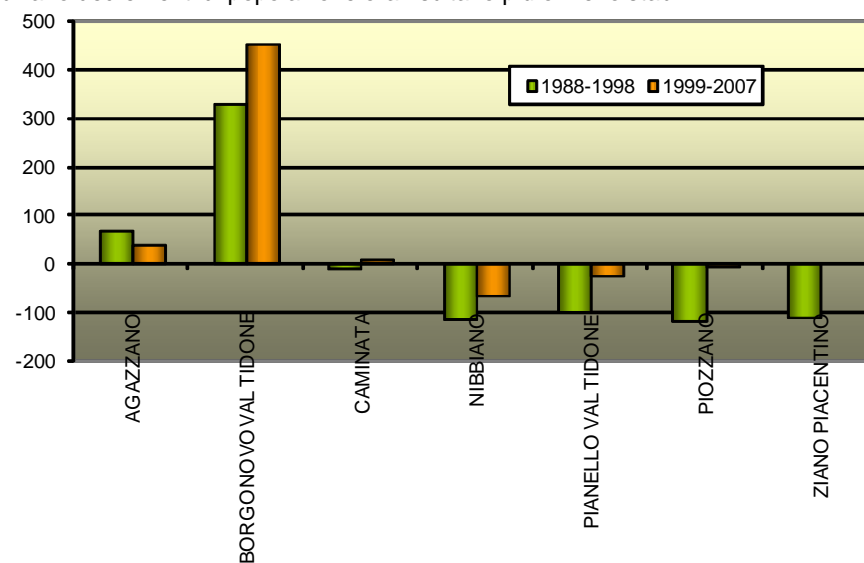
Nella Val Tidone gli spostamenti al di fuori del territorio comunale rapporti al numero di abitanti presentano percentuali superiori nella pedecollina rispetto alla collina e dal 1991 al 2001 aumentano.

(Fonte: elaborazione dati ISTAT)

Evoluzione della popolazione 1988-2007

Dal 1988 al 1998 si registra un tendenziale calo della popolazione in tutte le aree collinari ed in particolare a Piazzano dove si registra un decremento del 14%, mentre nella pedecollina ed in particolare a Borgonovo si assiste ad aumenti di circa il 5%.

Il decennio successivo mostra andamenti più o meno simili anche se i comuni che hanno aumentato la popolazione negli anni precedenti aumentano ulteriormente e i comuni che subivano decrementi di popolazione ora risultano più o meno stabili.



(Fonte: elaborazione dati RER)

Evoluzione classi d'età della popolazione 1988-2007

Nel decennio dal 1988-1998 in pedecollina diminuisce la classe d'età da 0-14 anni mentre le altre classi o aumentano o rimangono sostanzialmente stabili con un incremento maggiore per la classe d'età over 65. In collina invece diminuiscono tutte le classi d'età fatta eccezione per quella al di sopra dei 65 anni.

Nel decennio successivo, al contrario si assiste ad una crescita di quasi il 25% in pedecollina e del 19% in collina per la classe d'età inferiore (0-14 anni), mentre diminuisce l'incremento della classe superiore ai 65 anni.

(Fonte: elaborazione dati RER)

Dinamiche paesaggistico-identitarie

Il paesaggio dei vigneti

Il paesaggio collinare dell'estrema propaggine occidentale della regione è stato modellato dalle coltivazioni intensive a vigneto. Configurazione del paesaggio e identità locale sono strettamente connesse con l'immagine della valle consolidata nel corso del tempo e radicate nelle pratiche agrarie della vite e della produzione del vino.



Articolazione delle colture agrarie

La SAU diminuisce progressivamente soprattutto negli ambiti pedecollinari. A fronte di incrementi negli anni '80 nelle aree collinari, nel decennio successivo si assiste a diminuzioni pari al 7%.

L'andamento dei seminativi è in calo negli anni '80 e tale calo viene ulteriormente confermato, con percentuali superiori (8-9% contro il 3% del decennio precedente) anche negli anni '90.

Le legnose agrarie hanno un andamento diversificato nei vari decenni. Negli anni '80 sono in aumento sia in pedecollina che in collina, mentre nel decennio successivo diminuiscono sensibilmente in valore assoluto in particolare a Ziano P. dove la diminuzione è superiore ai 200 ha (-7%).

I vigneti DOC e DOCG, al contrario, aumentano in modo considerevole dagli anni '80 e in particolare negli anni '90, soprattutto nei comuni di Ziano P. e di Nibbiano negli anni '80 e Pianello Val Tidone negli anni '90.

Nella regione agraria delle colline della Val Tidone, val Trebbia gli impianti per la trasformazione dell'uva aumentano considerevolmente negli anni '80 per un totale di 722 impianti e diminuiscono di solo 26 unità negli anni '90.

Prati e pascoli negli anni '90 diminuiscono nella pedecollina, invertendo la tendenza del decennio precedente, e aumentano considerevolmente in alcuni comuni della collina ed in particolare a Piozzano e a Nibbiano.

I boschi tendenzialmente diminuiscono nel corso degli anni '90 soprattutto nelle aree collinari, tranne che a Pianello Val Tidone.

(Fonte: elaborazione dati ISTAT)

Dal 1997 al 2003 aumentano progressivamente le aziende che si occupano di colture biologiche.

(Fonte: Quadro conoscitivo PTCP Piacenza 2007)

Allevamenti

Nelle regioni agrarie della Val Tidone-Val Trebbia negli anni '90 diminuiscono i capi degli allevamenti di bovini e di avicoli, mentre aumentano i suini.

(Fonte: elaborazione dati ISTAT)

Processi di valorizzazione e promozione del territorio attivati

L'Appennino piacentino si sta progressivamente inserendo in un circuito turistico di valorizzazione della montagna e dell'intero Appennino.

Dalla seconda metà degli anni '80 sono stati istituiti alcuni Consorzi di tutela dei prodotti tipici che riuniscono gli enti pubblici, le associazioni di categoria, le camere di commercio, ed altri soggetti attivi nel settore: il Consorzio vini D.O.C. Colli piacentini, il Consorzio Piacenza Agroalimentare che si occupa dell'internazionalizzazione delle imprese nel comparto agroalimentare, compreso il biologico, ed infine il Consorzio salumi tipici piacentini.

La Comunità montana Valle del Tidone sta concentrando sforzi e risorse per la valorizzazione turistica del territorio con la costituzione insieme alle altre due comunità montane dell'Appennino piacentino, alla Provincia di Piacenza e a numerosi operatori turistici privati, del Club di prodotto denominato "Appennino Piacentino".

Gli operatori turistici privati si stanno costituendo in gruppi e associazioni per organizzare la promozione turistica del territorio della collina e della montagna.

Organizzazione di itinerari di valorizzazione dei prodotti enogastronomici attraverso la costituzione della "Strada dei vini e dei sapori dei Colli piacentini".

Organizzazione di una rete di agriturismi in via di espansione dal 2000 su tutto il territorio collinare e montano della provincia di Piacenza.

È stata creata l'Associazione Castelli del Ducato di Parma e di Piacenza.

Realizzazione della "Strada dei mulini" e della Grande Ippovia (itinerario regionale).

C: Valutazione - Invarianti e stato di conservazione

DISTRETTO VITIVINICOLO VAL TIDONE-VAL LURETTA

Ambito

24

Invarianti e stato di conservazione

Centri storici minori e fortificazioni, viabilità storica di crinale, versanti coltivati (vigneti o misti a seminativo)

È un sistema strutturante questa parte del territorio della regione emiliano-romagnola, molto vicina per caratteri alla Lombardia ed in particolare al pavese. Su un reticolo di strade storiche che scorre prevalentemente sui crinali si sviluppano insediamenti lineari, mentre sui versanti si dispongono le aree destinate alla coltivazione ed in particolare a seminativo. Nei fondovalle i boschi e le macchie. Le alture rocciose sono occupate da fortificazioni.

Le dinamiche di trasformazione riguardano in particolare la crescita degli insediamenti e l'orditura del territorio coltivato. I centri di crinale si sono sviluppati prevalentemente dal nucleo originario lungo le infrastrutture a formare degli insediamenti allungati su strada. Più di recente la crescita dell'urbanizzato è avvenuta nel territorio rurale in forma di edificato diffuso nei versanti.

Assetto territoriale del fondovalle, strada storica tra pianura e collina, centri urbani e ambito fluviale

Lungo i fondovalle del Tidone e del Luretta sono localizzati i centri principali delle media valle. La valle del Tidone si caratterizza morfologicamente per essere una valle aperta nel tratto a monte di Pianello fino alla pianura. Più a sud i versanti si fanno più scoscesi e la valle più chiusa, seppur senza raggiungere quote elevate. Nibbiano e Pianello rappresentano storicamente i centri principali.

La valle del Luretta ha una morfologia con andamenti più dolci con un fondovalle aperto lungo tutto il corso del torrente.

I centri principali si sono sviluppati nel corso del tempo espandendosi verso l'ambito fluviale e verso monte. L'urbanizzato lascia ampie soluzioni di continuità sul fronte strada e l'insediamento resta comunque accentrato.

Sistema delle aree ad elevata valenza naturalistica

Lungo i corsi d'acqua e in corrispondenza dei versanti più ripidi sono presenti alcune aree boscate che rivestono importanza dal punto di vista della loro qualità ambientale. Seppur in un contesto reso artificiale per la diffusione delle coltivazioni a vigneto, si tratta comunque di paesaggi connotati dall'alternanza di coltivazioni e macchie arboree o arbustive soprattutto nell'alta collina.

Le aree boscate sono state l'esito di trasformazioni di attività e funzioni non più in esercizio. Al contrario, in altri casi sono aree residuali di formazioni di vegetazione ben più estese di quanto oggi ci appare.

Integrità e rilevanza

▪ *Centri storici principali.* I nuclei e i centri principali si sono sviluppati a partire da alcuni insediamenti storici generalmente localizzati lungo i crinali o nelle zone più elevate. I tessuti storici oggi sono solo parzialmente trasformati.

Paesaggi distintivi, solo parzialmente trasformati

▪ *Edificato rurale a corte semiaperta.* In questi territori è ancora diffusa la tipologia rurale della corte semiaperta ad L o a C di derivazione lombarda. È tipica delle aziende agricole di più grandi dimensioni o è frutto della trasformazione di piccole aziende in espansione a seguito di ampliamenti produttivi o fondiari.

Paesaggi distintivi, in parte parzialmente trasformati

▪ *Edificato rurale fortificato e castelli.* Sulle alture, in posizioni panoramiche, dalle quali è possibile dominare le valli e la pianura, sono localizzate fortificazioni isolate. In questa zona la presenza di architettura castellana assume caratteristiche particolari di corte chiusa fortificata.

Paesaggi distintivi, solo parzialmente trasformati

▪ *Aree archeologiche, siti paleolitici.* Trattandosi di una zona che offriva le migliori condizioni ambientali rispetto alla collina e alla montagna, è stata una delle prime ad essere occupata dall'uomo.

Paesaggi rilevanti, parzialmente trasformati

▪ *Rocche e fortificazioni.* Fin dal Medioevo, furono frequenti gli scontri fra le valli piacentine e i centri del contiguo territorio pavese, tanto che nella zona bassa della valle sorsero numerosi castelli proprio a difesa degli attacchi provenienti dall'area pavese La collina è, infatti, dominata dalla presenza di alcune rocche o fortificazioni, in alcuni casi trasformate in attività ricettive, tra le quali la Rocca D'Olgisio, il castello di Seminò, quello di Boffalora e di Anguissola Scotti, La Bastardina e la Rocca ad Agazzano, il Castello la Valorosa, il Montecanino a Piozzano.

Paesaggi distintivi, trasformati o parzialmente trasformati

▪ *Centri storici.* I centri storici principali insediatisi sul fondovalle dei due torrenti più importanti dell'ambito sono di dimensioni ridotte rispetto al resto del tessuto urbanizzato e ad oggi risultano parzialmente trasformati.

Paesaggi distintivi, parzialmente trasformati e trasformati

▪ *Sistema dei mulini.* Fin dall'anno 1000 sono stati realizzati lungo il corso del Tidone dei mulini attualmente valorizzati da un'associazione di privati che ne favorisce la fruizione e la messa a sistema attraverso la realizzazione di un itinerario dedicato, la “Strada dei mulini”, e un centro espositivo a testimonianza della civiltà molitoria.

Paesaggi distintivi, parzialmente trasformati e trasformati

▪ *Bosco della Bastardina, Ex-polveriera di Cantone, valle della Rocca d'Olgisio.* Aree boscate residue di particolare pregio nella collina coltivata.

Paesaggi distintivi, parzialmente trasformati

24_A – OLTREPO' PIACENTINO

**Comuni**

Pedecollinare: Borgonovo Val Tidone

Collinare: Ziano Piacentino

Caratteri identificativi

- E' un'area di transizione tra le aree collinari e l'alta pianura localizzato ad ovest del Tidone sul confine con le regioni lombarde dell'Oltrepò pavese.
- Si caratterizza per una morfologia del suolo ondulata caratterizzata da costoni a sommità piatta che si protendono verso il sistema terrazzato del pedemonte sui quali si sono sviluppati nel corso del tempo i nuclei urbani principali.
- Gli insediamenti si attestano lungo il reticolo della viabilità storica ed hanno uno sviluppo prevalentemente lineare su strada. Si tratta di insediamenti non alterati o solo parzialmente alterati rispetto alla loro configurazione ottocentesca.
- I versanti sono caratterizzati dalla presenza dominante di vigneti. Mentre l'abitato sparso e diffuso è piuttosto raro.

24_B – FONDOVALLE DEL TIDONE

**Comuni**

Pedecollinare: Borgonovo Val Tidone

Collinare: Pianello Val Tidone, Nibbiano

SUB-AMBITO DI TRANSIZIONE**Caratteri identificativi**

- È il territorio che lambisce l'ambito fluviale del torrente Tidone dalle aree alto collinari verso l'alta pianura.
- Si caratterizza per la presenza di alcuni centri principali di una certa consistenza come Pianello Val Tidone, che prende origine dalla presenza del corso d'acqua.
- Gli insediamenti si sviluppano seguendo una logica ancora puntiforme con ampie soluzioni di continuità tra gli abitati.

24_C – VAL LURETTA

**Comuni**

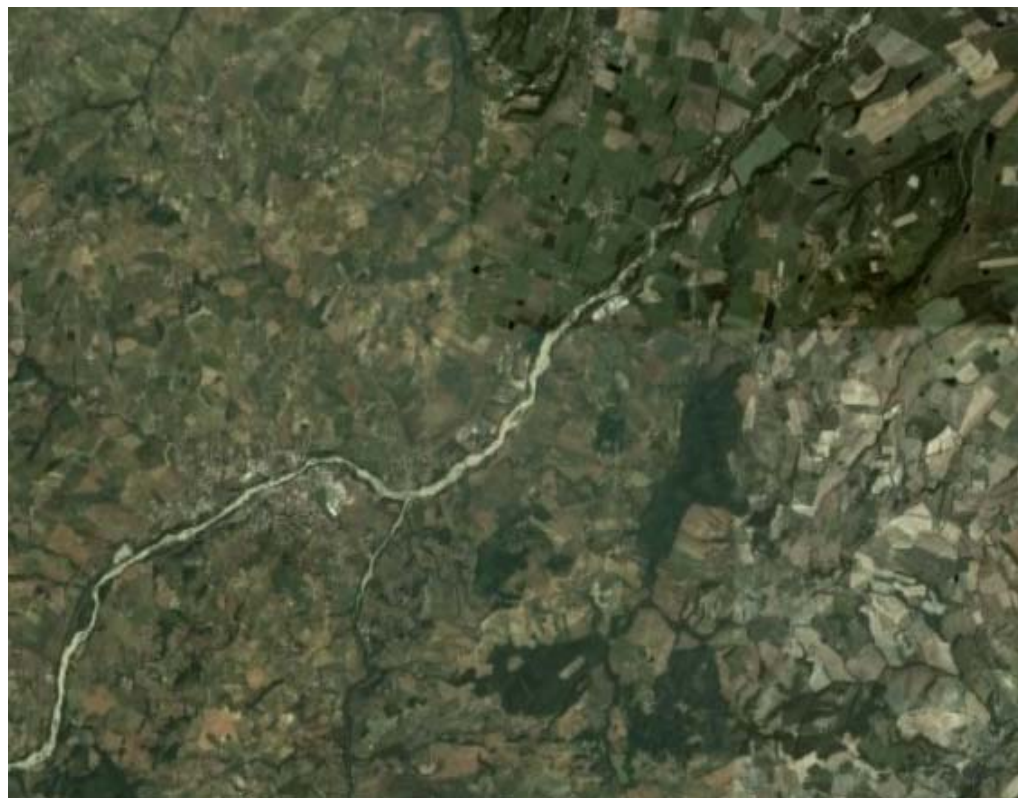
Pedecollinare: Agazzano

Collinare: Piozzano

SUB-AMBITO DI TRANSIZIONE**Caratteri identificativi**

- È la valle che prende il nome dall'omonimo torrente affluente del Tidone.
- Ha caratteri intermedi tra la valle del Trebbia e la valle del Tidone.
- Come la valle del Tidone è caratterizzato da morfologie del suolo dolci e ondulate senza tuttavia una dominanza della coltura della vite, comunque presente. L'economia dipende ancora da una prevalenza del settore dell'agricoltura.
- Come la Valle del Trebbia, ha un più ampio sviluppo pedecollinare e una collina con maggiori aree boscate, ma non è così strettamente dipendente dal capoluogo piacentino.

24_D – ALTA COLLINA DEL TIDONE

**Comuni**

Pedecollinare: -

Collinare: Nibbiano, Caminata, Piozzano

SUB-AMBITO DI TRANSIZIONE

Caratteri identificativi

- La morfologia del suolo cambia andamento rispetto ai territori pedecollinari. I versanti sono più ripidi e il territorio è meno abitato e complessivamente anche meno coltivato.
- I centri principali si sviluppano sul fondovalle, mentre i nuclei minori si localizzano sul reticolo della viabilità che segue la morfologia del terreno.
- Le aree boscate sono più numerose e le coltivazioni, al contrario più rare. La vite e i vigneti sono presenti ma in percentuale significativamente più basse rispetto ai territori più a nord.

Si tratta del settore collinare piacentino compreso tra due dei principali corsi d'acqua: il Trebbia e il Nure.

Geologicamente ha caratteristiche simili agli ambiti collinari contigui, con morfologie ondulate su suoli tipici delle sabbie gialle. I territori pedecollinari si differenziano nettamente dalla collina. Verso la pianura, un reticolo idrografico fitto e inciso con ripide scarpate boschive conferisce al paesaggio una propria specificità, mentre gli insediamenti si sviluppano sul fondovalle lungo le principali infrastrutture di connessione con il capoluogo. Le aree collinari sono al contrario caratterizzate da una presenza diffusa di aree naturali e seminaturali a bosco in alternanza a seminativo e a vigneti.

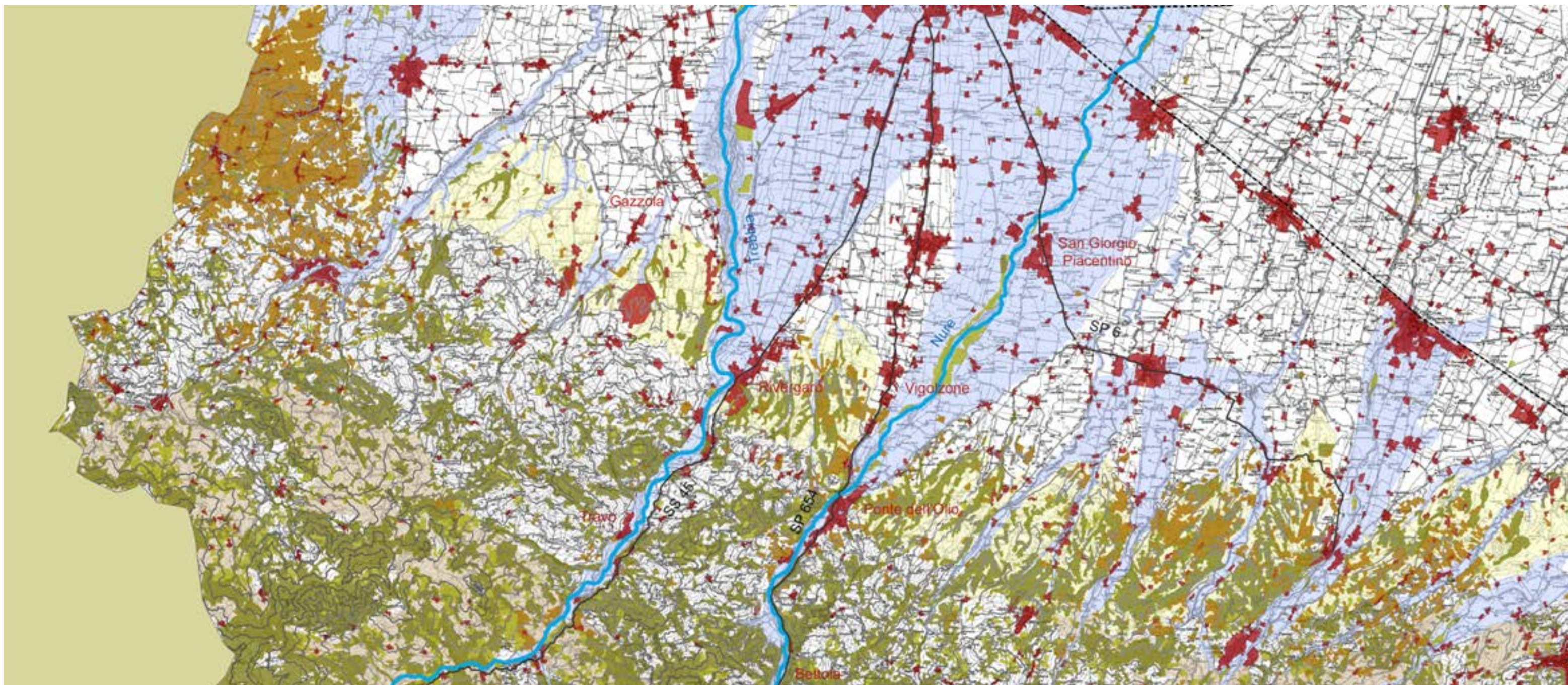
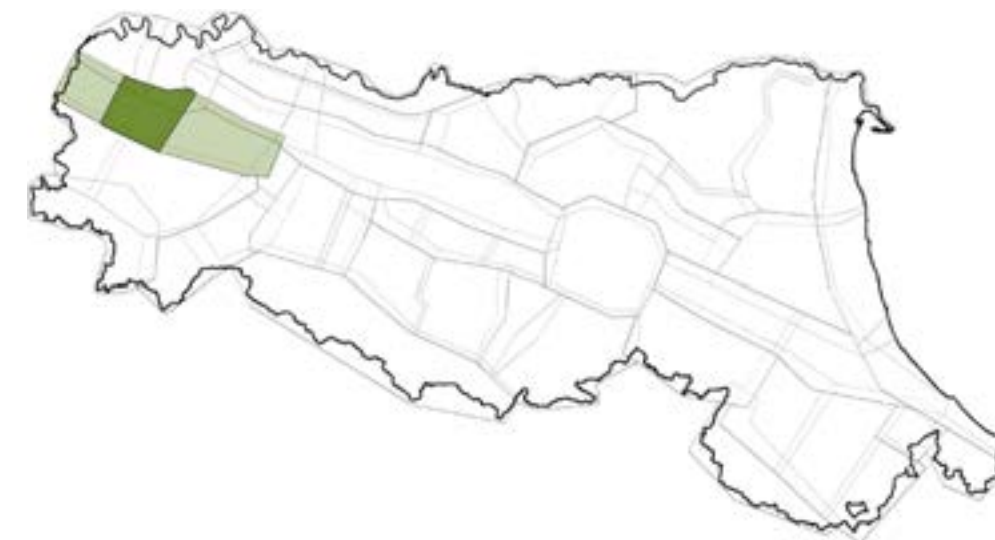
Caratteri strutturanti

Le relazioni con il polo di Piacenza hanno favorito nei territori pedecollinari lo sviluppo di un'economia del terziario, tanto da essere riconosciuta una sorta di seconda corona della città regionale, mentre la vocazione naturalistica delle aree collinari ha, soprattutto di recente, portato ad un potenziamento del circuito di attività connesse al turismo, in particolare quello alimentato dai prodotti tipici e dalla peculiarità delle risorse locali.

Rispetto alla Val Trebbia, la Val Nure presenta maggiori criticità per il calo demografico e per un'economia più debole.

Legenda

- Infrastrutture ferroviarie
- Infrastrutture stradali principali
- Territori extra-regione
- Insediamenti
- Corsi d'acqua principali
- Curve di livello
- Boschi
- Arbusteti
- Vigneti
- Argille scagliose
- Sabbie gialle e ghiaie
- Conoidi e canali fluviali



Paesaggio

Sistema delle acque

Corsi d'acqua principali. Scorrono prevalentemente in direzione sud-ovest-nord-est e confluiscono nel Po.

Fiume Trebbia. Il fiume Trebbia scorre in territorio collinare e montano ed ha un'estensione di circa 116 Km. Fino a Rivergaro il fiume è costantemente incassato, profondamente inciso nel substrato roccioso, con morfologia caratterizzata da meandri in roccia molto irregolari, con curvatura generalmente elevata, in lenta evoluzione. A valle di Rivergaro, pur mantenendo un andamento ramificato, assume caratteristiche tipiche degli alvei in pianura con ampie aree golenali, notevoli depositi alluvionali ed intercetta numerosi centri abitati ed insediamenti industriali.

Fiume Nure. L'asta principale ha una lunghezza complessiva di circa 75 km e scorre in territorio prevalentemente collinare e montano. Ha un andamento prevalentemente pluricorsuale e si sviluppa su un fondovalle aperto a ventaglio verso la pianura.

Reticolo idrografico minore. È denso e articolato e, nella zona pedecollinare, forma incisioni che configurano la morfologia del suolo debolmente ondulata.

Margine appenninico

Si tratta di una fascia continua tra collina e pianura modellata nei depositi alluvionali più antichi. Organizzata in piatte superfici degradanti verso nord-est è caratterizzata da un reticolo idrografico fitto e inciso che scava ripide scarpate nelle quali si sviluppano boscaglie fitte di vegetazione ripariale. (*Paesaggio delle sabbie gialle e ghiaie.*) La conformazione del rilievo è caratterizzata da ampie paleosuperfici rilevate di varie decine di metri rispetto alla pianura pedemontana con parti sommitali ancora ben conservate, anche se solcate da strette e profonde incisioni e quote comprese fra 130 e 200 m.

Transizione collina-montagna

La conformazione del rilievo è caratterizzata da lunghi versanti irregolari, in cui si alternano piccoli crinali secondari e zone di accumulo, con frequenti frane antiche attualmente parzialmente consolidate. All'interno ci sono porzioni del rilievo morfologicamente emergenti costituite prevalentemente da versanti boscati. Le quote sono comprese tra 270 e 620 m.

Le *argille scagliose* caratterizzano il paesaggio di questa parte di alta collina e media montagna. Sono un complesso roccioso costituito da una matrice argillosa in cui sono mescolati frammenti di rocce diverse per età e litologia. In superficie, nelle zone in cui prevale la componente argillosa più soggetta ad erosione, sono diffuse le formazioni *calanchive*.

Infrastrutture stradali

Strade principali

Statale 45. Radiale in uscita da Piacenza, connette la città regionale a Genova. È uno dei principali collegamenti infra-regionali che, da Rivergaro fino ad oltre la confluenza del torrente Perino, scorre in destra idrografica. L'andamento meandriforme del fiume Trebbia influenza la morfologia del tracciato lungo il fondovalle. Gli insediamenti attraversati nel tratto pedecollinare e collinare, fatta eccezione per Rivergaro, sono di dimensioni ridotte (Fabbiano, Mulinazzo, Monte Travaso, Quadrelli) e i paesaggi della valle presentano versanti ricchi di vegetazione.

Provinciale 654. Radiale in uscita da Piacenza attraversa il fondovalle del torrente Nure. Da Vigolzone a Ponte dell'Olio l'infrastruttura è ad una certa distanza dall'ambito fluviale ed è caratterizzata dalla presenza di insediamenti che si succedono ad un ritmo serrato. Scorre in sinistra idrografica fino a Ponte dell'Olio dove attraversa il Nure e verso la montagna affianca il corso del torrente.

Provinciale 6. Infrastruttura di connessione tra Piacenza e i centri della pedecollinare orientale. È una radiale in uscita da Piacenza e verso est è parallela alla via Emilia.

Reticolo stradale locale. L'accessibilità ai nuclei rurali minori è garantita da un fitto reticolo stradale, spesso traccia di antichi percorsi e sentieri di connessione tra gli abitati.

Insediamenti urbani

Insediamenti di fondovalle. I fondovalle sono i territori maggiormente insediati di entrambe le valli. Si succedono in modo discontinuo lungo l'infrastruttura principale e sono costituiti sia da centri di medie dimensioni (ordinatori delle attività delle valli) sia da nuclei di dimensioni ridotte.

Insediamenti rurali puntiformi. L'assetto insediativo tradizionale è fondato su una struttura puntiforme organizzata lungo le infrastrutture di collegamento minore nei versanti meno ripidi e/o nelle zone altimetricamente più favorevoli.

Fortificazioni e borghi. Il sistema insediativo si è spesso sviluppato a partire dalla presenza di castelli, fortificazioni e borghi rurali murati.

Insediamento sparso. L'insediamento sparso ha un'origine recente ed è particolarmente presente lungo le strade locali di connessione est-ovest e sui versanti meno ripidi di fondovalle.

Boschi

Nei territori dell'alta collina, nei versanti più scoscesi, e nella fascia pedecollinare lungo i corsi d'acqua, sono diffuse le aree boscate gestite generalmente a ceduo. Le specie arboree dominanti nei boschi sono la roverella, il carpino nero e l'orniello, oltre ad alcuni castagneti e a formazioni di robinie soprattutto lungo i fiumi. Le formazioni lineari sono limitate in estensione.

(Fonte: Quadro conoscitivo PTCP Piacenza 2007_Inventario forestale regionale 2005)

Conoidi alluvionali

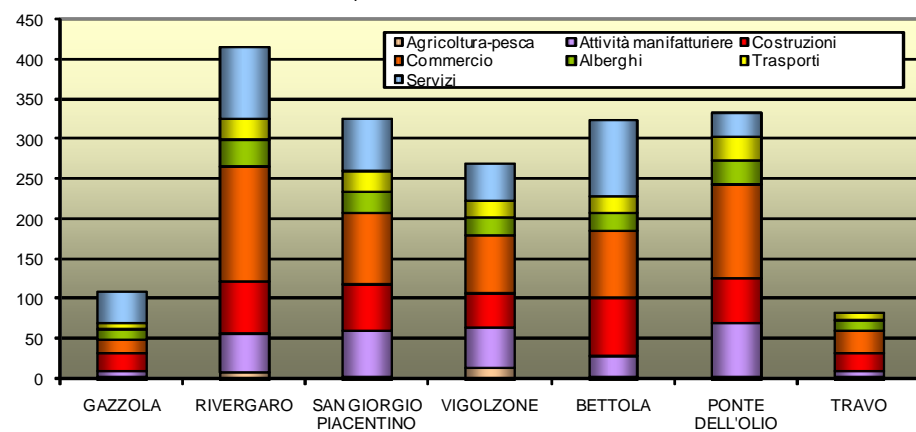
Depositi alluvionali che si formano in corrispondenza dello sbocco dei fiumi e dei torrenti in valli più ampie. Conoidi di rilievo sono quelle del Trebbia e del Nure. Sono costituite da numerose alternanze di depositi grossolani e fini di spessore variabile che raggiungono anche diverse decine di metri. Questi corpi di ghiaie sono sede dei principali acquiferi.

Economia

Numero di imprese per settore di attività

- La quantità e l'articolazione delle imprese per settore di attività è molto simile alla val d'Arda.
- Si registra una prevalenza delle attività commerciali (che assorbono quasi il 28% del totale delle imprese d'ambito) ed a seguire il settore delle costruzioni e le attività manifatturiere.
- Solo il 2% delle imprese è attivo nell'agricoltura, mentre oltre il 7% è attivo nei trasporti.
- Sono presenti una quantità di imprese maggiore rispetto agli altri ambiti collinari del piacentino nella ristorazione e negli alberghi e nei servizi.
- Diversamente da quanto accade negli altri ambiti del sistema collinare del piacentino non esistono sostanziali differenze nella pedecollina e nella collina per l'articolazione tra settori.
- Il territorio ricadente nella valle del Trebbia rispetto a quella della Valle del Nure risulta avere una distribuzione del numero di imprese inferiore, evidente in particolare nel settore delle attività manifatturiere. Nell'area collinare il comune che dimostra una certa dinamicità per numero di imprese Ponte dell'Olio.

(Fonte: elaborazione dati ISTAT-2001)



Sistemi locali del lavoro e distretti produttivi

Il sistema locale del lavoro nell'ambito collinare è sostanzialmente quello di Piacenza.

(Fonte: Istituto Tagliacarne_ISTAT 2001)

Movimenti turistici

Le zone collinari rientrano nell'Unione di prodotto regionale Appennino e verde.

- Nel 2006 nell'area appenninica e nelle località termali prevalgono gli arrivi in esercizi extralberghieri che nel caso dell'Appennino sono quali la totalità (circa 93%) ed un turismo residenziale con la diffusione di seconde case.
- Nell'area Appenninica, ed in parte anche nelle località termali collinari, prevale un turismo giornaliero senza pernottamento dalle località della Lombardia e dell'Emilia-Romagna legate al turismo enogastronomico, allo sport e al tempo libero.
- L'andamento nel corso degli ultimi 8 anni mostra un incremento in tutte le zone del piacentino ed in particolare incrementi molto rilevanti delle presenze nelle località termali e nell'Appennino a testimonianza del fatto che queste tipologie di turismo stanno progressivamente diffondendosi.
- Incrementi significativi sono stati registrati anche negli arrivi, soprattutto nell'Appennino. Parallelamente è aumentata anche la disponibilità dei posti letto in questa zona.
- Gli agriturismi non sono ancora così diffusi come nel resto dell'Appennino, anche se nel 2004 nella Val Trebbia e Val Tidone rappresentavano il 30% del totale provinciale. Sono particolarmente diffusi nel Comune di Rivergaro.
- La collina della val Trebbia si sta caratterizzando per il turismo sportivo.

(Fonte: elaborazione dati RER_Quadro conoscitivo PTCP Piacenza 2007)

Rapporto SAU/ST

Nel 2000 i rapporti tra SAU/ST sono differenti per i comuni pedecollinari e per quelli collinari. Nella pedecollina i rapporti risultano piuttosto elevati con percentuali pari a circa il 65%, mentre nelle aree collinari, dove la morfologia dei rilievi e la presenza di estese superfici a bosco limitano l'utilizzo agricolo del suolo, tale rapporto diminuisce a quasi il 35%.

(Fonte: elaborazione dati ISTAT)

Articolazione delle coltivazioni agricole

- I seminativi dominano nell'area pedecollinare con percentuali medie di oltre l'85% ed un massimo del 95% a San Giorgio P. Solo a Vigolzone le colture legnose ed in particolare i vigneti hanno estensione rilevante pari a circa il 12% del totale.
- In collina, al contrario, la percentuale di seminativi diminuisce significativamente fino a valori di circa il 40% mentre aumentano i boschi e i pioppeti per un valore medio di circa il 38%.

(Fonte: elaborazione dati ISTAT)

Prodotti tipici

Sono 18 i tipi di Vini tutelati dal Consorzio "Vini D.O.C. Colli piacentini" che possono contare su 3000 strutture di produzione e 650 cantine sociali in tutto il territorio collinare.

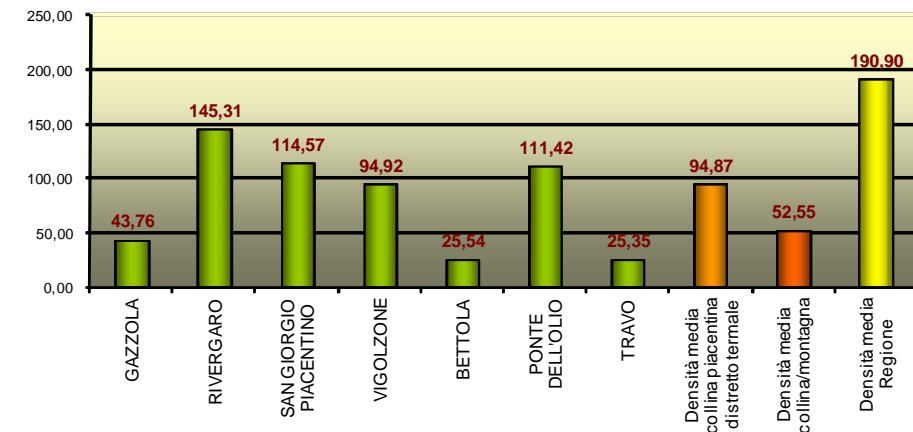
Prodotti DOP

Formaggi, il "Grana Padano", il "Provolone Valpadana", e numerosi salumi "Salame, coppa e pancetta piacentini", prodotti in particolare in pianura ma anche nella zona pedecollinare.

Società

Popolazione e densità

- La popolazione risiede prevalentemente nei comuni pedecollinari. Quasi il 65% di popolazione risiede nella pedecollina mentre il 35% abita nei comuni collinari.
- Tranne che a Gazzola dove i valori di densità sono inferiori alla media dei comuni collinari piacentini, la pedecollina presenta valori superiori, anche se sempre al di sotto della media regionale.
- Ponte dell'Olio registra densità superiori alla media delle densità dei comuni collinari del piacentino.



(Fonte: elaborazione dati RER-2007)

Popolazione aggregata e popolazione sparsa

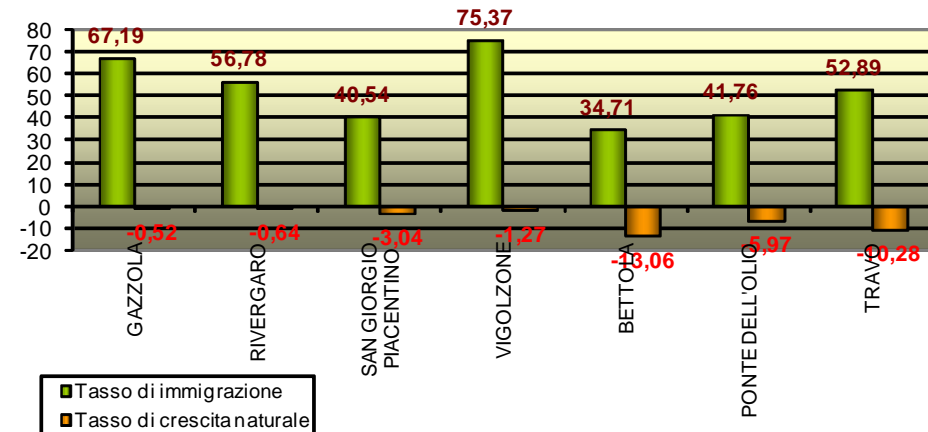
- La popolazione è accentrata e abita per circa il 70% nei centri con più di 100 abitanti. Se si considera anche i centri con popolazione inferiore ai 100 abitanti la percentuale aumenta 89%.
- Nell'ambito della valle del Trebbia e del Nure oltre il 50% della popolazione è concentrata nei centri del fondovalle.
- In Val Trebbia-Val Nure è presente la maggior percentuale di popolazione che abita nei centri con popolazione inferiore ai 100 abitanti.

(Fonte: elaborazione dati ISTAT)

Tasso migratorio e tasso di crescita naturale

- La crescita naturale è negativa con punte massime nei comuni dell'alta collina.
- I tassi di immigrazione sono molto elevati sia in pedecollina che in collina. La Val Trebbia-Val Nure fa registrare i tassi di immigrazione più elevati della collina piacentina, con valori del tasso di immigrazione nella pedecollina pari a 59,97.

(Fonte: elaborazione dati RER-2006)



Articolazione della popolazione per classi d'età

- Nel 2007 la classe di età dai 40 ai 65 comprende quasi un terzo della popolazione residente ed è la classe alla quale appartiene il maggior numero di abitanti. La classe d'età da 0-14, comprende una percentuale di popolazione pari al 12%.
- Nel 2007 i territori pedecollinari hanno percentuali di popolazione compresa tra 0-14 anni più elevata della collina, mentre al contrario in collina maggiore è la percentuale di popolazione al di sopra dei 65 anni.

(Fonte: elaborazione dati RER-2007)

Dinamiche fisico-naturali

Dissesto

- L'indice di franosità (ossia il rapporto tra area soggetta a frana e territorio comunale) è piuttosto elevato nei comuni collinari e ancora più elevato in quelli dell'alta collina, come Bettola e Travo.
- Il numero delle frane è ridotto pur essendo molto estese in termini di superficie coinvolta. Travo è uno dei comuni in cui più elevato è l'indice di franosità per le frane attive.

(Fonte: Censimento regionale delle frane 2005)

- La stragrande maggioranza dei movimenti franosi attivi medio-grandi si verifica in aree già frunate in passato, ossia in aree occupate da corpi franosi quiescenti.
- Le frane appenniniche attraversano lunghe fasi di quiescenza, seguite da brevi ma importanti riattivazioni.

(Fonte: Quadro conoscitivo PTCP Piacenza 2007)

Vulnerabilità degli acquiferi

- I settori centrale sud orientale della carta delle conoidi del Trebbia e del Nure sono caratterizzati da un grado di vulnerabilità alto. La falda si presenta libera e nei primi 10 metri di profondità si evidenzia la presenza di livelli acquiferi significativi, in diretta connessione idraulica con il sistema acquifero profondo. Le aree a grado di vulnerabilità elevato sono invece localizzate ai margini degli alvei attuali dei principali corsi d'acqua, in corrispondenza cioè delle relative fasce golenali. Queste comprendono gli apporti fluviali più recenti costituiti da sedimenti ad elevata permeabilità (ghiaie prevalenti) e rappresentano zone di ricarica dell'intero sistema acquifero, caratterizzate da alti coefficienti d'infiltrazione. Lungo il sistema dei terrazzi più antichi, è presente una classe di vulnerabilità bassa, variabile localmente a media/bassa.

- Lungo il sistema dei terrazzi più antichi, è presente una classe di vulnerabilità bassa, variabile localmente a media/bassa.

- Nella fascia con strati litologici più permeabili e dove più elevata è la vulnerabilità degli acquiferi sono stati creati numerosi bacini idrici artificiali al fine di raccogliere l'acqua piovana per l'irrigazione.

(Fonte: Quadro conoscitivo PTCP Piacenza 2007)

Naturalità

- Dall'analisi degli ecosistemi effettuata nel PTCP emerge come la pedecollina (denominata fascia di transizione collinare) possiede livelli di qualità ambientale mediamente soddisfacenti.

- La densità delle formazioni lineari non è elevata, come pure la densità delle infrastrutture viarie. Il rapporto tra territorio fortemente artificializzato/ambiente naturale o paranaturale, è basso, tranne alcune situazioni locali in cui le strade interferiscono con l'ambiente naturale ed in particolare gli ambiti fluviali.

- La qualità ambientale aumenta con una certa regolarità portandosi gradualmente dalla fascia pedecollinare a quella alta collinare dove la diversità di qualità è legata alla tipologia di conduzione culturale.

(Fonte: Quadro conoscitivo PTCP Piacenza 2007)

Evoluzione dei boschi

- In collina i boschi di latifoglie, costituiti da querceti e castagneti abbandonati o governati per lo più a ceduo, sono sempre meno intervallati da radure, prati e aree coltivate. L'abbandono della pratica agricola sta determinando un paesaggio ricco di aree cespugliate, arbusteti e boschi di neoformazione in via di rapida e spontanea evoluzione, talora con specie avventizie.

(Fonte: Quadro conoscitivo PTCP Piacenza 2007)

Dinamiche socio-territoriali

Sviluppo urbano

- Le aree pedecollinari sono state oggetto di uno sviluppo dell'armatura urbana più consistente della collina. I comuni pedecollinari sembrano essersi sviluppati notevolmente anche nel dopoguerra, in particolare dal '46 al '71 ed in misura ancora più significativa nell'ultimo decennio, dopo una fase di crescita più lenta. Nei comuni collinari la metà circa degli edifici risale a prima del 1945, mentre la restante parte di edifici viene realizzata dal dopoguerra in poi con una recessione in quest'ultimo decennio, soprattutto nell'alta collina.

- La densità degli edifici è più elevata in pedecollina rispetto alla collina. Pur in entrambe i casi i valori di densità dell'edificato sono ben al di sotto della media regionale. In collina il valore medio è di solo 22 edifici per kmq.

- Il rapporto tra edifici e popolazione residente si differenzia notevolmente tra collina e pedecollina, con valori molto più elevati in collina (quasi raddoppiati) ed in particolare nell'alta collina. Con ogni probabilità questa tendenza si giustifica con una tendenza all'abbandono e/o con una diffusione di seconde case.

(Fonte: elaborazione dati ISTAT)

Pendolarismo

- Nel 1991 e nel 2001 emerge una tendenza complessiva agli spostamenti sia nei comuni pedecollinari che collinari pari a circa in media il 40% della popolazione residente.

- Nella Val Trebbia-Val Nure le aree pedecollinari si caratterizzano per elevate percentuali di spostamenti in relazione al numero di abitanti. Quasi la metà degli abitanti si sposta per ragioni di studio e di lavoro.

- Nella collina gli spostamenti rappresentano una parte meno significativa della popolazione, anche se dal 1991 al 2001 aumenta di 5 punti percentuale.

(Fonte: elaborazione dati ISTAT)

Articolazione funzionale

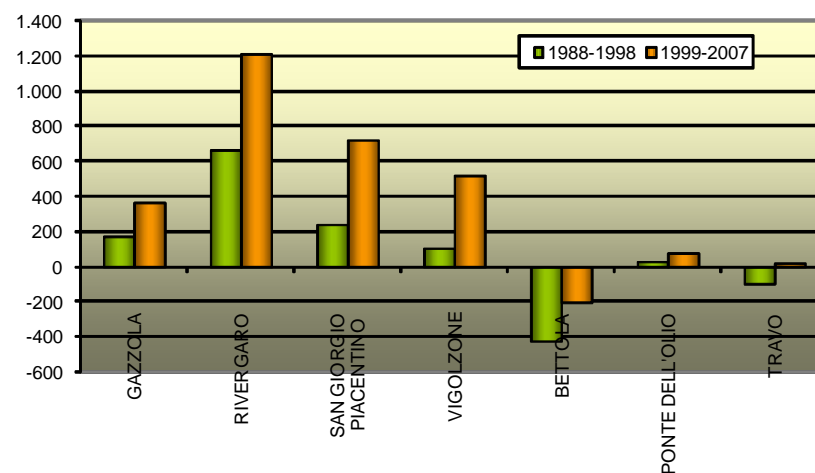
Negli ambiti pedecollinari gli edifici residenziali, seppur presenti con percentuali superiori all'85%, sono accostati ad edifici commerciali e industriali con una percentuale nei comuni di fondovalle di quasi il 4%. In collina dominano le residenze con percentuali medie del 90%. In alcuni comuni collinari la percentuale degli edifici non utilizzati raggiunge oltre il 9%.

(Fonte: elaborazione dati ISTAT)

Evoluzione della popolazione 1988-2007

- Già nel decennio 1988-1998 i territori aumentavano la loro popolazione con incrementi significativi in pedecollina (con quasi il 9%) e decrementi solo nei comuni alto collinari come a Bettola (-11%).

- Nel decennio 1998-2007 solo Bettola subisce decrementi di popolazione mentre gli altri comuni registrano aumenti o al massimo in collina restano stabili. Gli incrementi nelle aree pedecollinari sono di quasi il 19%, da attribuire con ogni probabilità alle relazioni con il capoluogo provinciale.



(Fonte: elaborazione dati RER)

Evoluzione classi d'età della popolazione 1988-2007

- Nel decennio dal 1988-1998 in pedecollina diminuisce la classe d'età da 0-14 anni mentre le altre classi aumentano con un incremento maggiore per la classe d'età over 65 (con incrementi di quasi il 23%). In collina invece diminuiscono tutte le classi d'età fatta eccezione per quella al di sopra dei 65 anni. Nel decennio successivo, al contrario sia in collina che in pedecollina aumenta considerevolmente la classe d'età al di sotto dei 14 anni (in pedecollina gli incrementi sono oltre il 35%), mentre diminuisce l'incremento della classe superiore ai 65 anni. In pedecollina aumentano tutte le classi d'età.

(Fonte: elaborazione dati RER)

Dinamiche paesaggistico-identitarie

Attività estrattive nelle aree di transizione con la pianura

- Lungo il Trebbia e il Nure, nell'alta pianura, sono presenti ed ancora in esercizio, attività estrattive (ghiaia che producono un paesaggio in continua evoluzione. Dall'attività di escavazione al graduale processo di rinaturalizzazione verso paesaggi che spesso possiedono una diversa connotazione paesaggistica ed ecologica. Altre attività estrattive minerarie si trovano sui versanti collinari del Trebbia per ricavare pietrisco di origine oiolitica.

Articolazione delle colture agrarie

- La SAU diminuisce progressivamente soprattutto negli ambiti collinari. Negli anni '80 la SAU collinare diminuisce di quasi il 16%, mentre la diminuzione del decennio successivo è più contenuta.

- L'andamento dei seminativi è nettamente diversificato tra i comuni pedecollinari e quelli collinari. Negli anni '80 in pedecollina la situazione è piuttosto stabile, mentre in collina la diminuzione di aree a seminativo supera il 20%. Negli anni '90 diminuisce la superficie a seminativo anche in pedecollina (circa 4%), mentre la diminuzione in collina, pur essendo ancora molto elevata raggiunge percentuali inferiori al decennio precedente (-16%).

- Negli anni '80 le legnose agrarie, peraltro non diffuse in questo ambito, diminuiscono sia in collina che in pedecollina. Negli anni '90 tale decremento aumenta considerevolmente nei territori collinari. I vigneti DOC e DOP, al contrario, aumentano negli anni '80 a Vigolzone e a Travo e negli anni '90 diffusamente su tutto il territorio.

- Nella regione agraria delle colline della Val Tidone val Trebbia gli impianti per la trasformazione dell'uva aumentano considerevolmente negli anni '80 per un totale di 722 impianti e diminuiscono di solo 26 unità negli anni '90. Nella regione agraria della Val Nure val d'Ongina diminuiscono di 355 unità negli anni '80 e aumentano di 107 impianti negli anni '90 per un totale complessivo di 970 impianti.

- Prati e pascoli aumentano significativamente nelle aree collinari (fino a +86%) in entrambe i decenni, mentre nelle aree pedecollinari tendono a diminuire negli anni '90.

- Le aree a bosco negli anni '80 complessivamente aumentano in pedecollina e diminuiscono nelle aree collinari, mentre negli anni '90 diminuiscono significativamente in entrambe i territori con valori assoluti elevati soprattutto a Bettola, Ponte dell'Olio e Travo.

(Fonte: elaborazione dati ISTAT)

- Dal 1997 al 2003 aumentano progressivamente le aziende che si occupano di colture biologiche.

(Fonte: Quadro conoscitivo PTCP Piacenza 2007)

Allevamenti

- Nelle regioni agrarie della Val Tidone-Val Trebbia negli anni '90 diminuiscono i capi degli allevamenti di bovini e di avicoli, mentre aumentano i suini. Nelle regioni agrarie della Val Nure-Val D'Arda diminuiscono i bovini, i suini e anche gli avicoli.

(Fonte: elaborazione dati ISTAT)

Processi di promozione e valorizzazione del territorio attivati

- L'Appennino piacentino si sta progressivamente inserendo in un circuito turistico di valorizzazione della montagna e dell'intero Appennino.

- Promozione di forme di turismo alternative e specifiche della montagna.

- Dalla seconda metà degli anni '80 sono stati istituiti alcuni Consorzi di tutela dei prodotti tipici che riuniscono gli enti pubblici, le associazioni di categoria, le camere di commercio, ed altri soggetti attivi nel settore: il Consorzio vini D.O.C. Colli piacentini, il Consorzio Piacenza Agroalimentare che si occupa dell'internazionalizzazione delle imprese nel comparto agroalimentare, compreso il biologico, ed infine il Consorzio salumi tipici piacentini.

- Gli operatori turistici privati si stanno costituendo in gruppi e associazioni per organizzare la promozione turistica del territorio della collina e della montagna.

- Organizzazione di itinerari di valorizzazione dei prodotti enogastronomici attraverso la costituzione della "Strada dei vini e dei sapori dei Colli piacentini".

- Organizzazione di una rete di agriturismi in via di espansione dal 2000 su tutto il territorio collinare e montano della provincia di Piacenza.

- È stata creata l'Associazione Castelli del Ducato di Parma e di Piacenza.

- Realizzazione di un museo etnografico della Val Trebbia.

Invarianti e stato di conservazione

Terrazzi pedecollinari con rii incisi e vegetazione boscata lungo i versanti più ripidi

La fascia pressoché continua dei territori compresi tra l'alta pianura e la collina, modellata nei depositi alluvionali più antichi, si organizza in piatte superfici degradanti verso nord-est fino ai primi rilievi collinari e montani. Caratteristica comune è la presenza di un fitto reticolo idrografico, inciso sulla superficie rilevata dei terrazzi, che determinano ripide scarpate ricche di vegetazione e di masse boscate. Sulle superfici dei terrazzi si alternano coltivazioni a vigneto e seminativi. Le aree dei terrazzi sono anche le prime ad essere insediate nel neolitico, periodo al quale appartengono i numerosi ritrovamenti archeologici e gli insediamenti diffusi nel territorio.

Terrazzi pedecollinari

La pressione insediativa determinata dal repentino sviluppo economico dei comuni di cintura al capoluogo ha generato un’espansione dei centri principali che lambiscono i terrazzi sul fondovalle. Sui terrazzi, invece, è aumentato in questi ultimi anni l’abitato diffuso. Nei territori pedecollinari, in particolare laddove il suolo presenta strati permeabili, sono stati realizzati numerosi laghetti per l’irrigazione creati per far fronte ai problemi di siccità presenti nei fondi ghiaiosi.

Sistema delle aree ad elevata valenza naturalistica e rilevanza geologica

Le principali valli fluviali sono caratterizzate da una presenza diffusa di aree ad elevata naturalità costituite in particolare da masse boscate e da ambienti umidi.

Aree boscate

Le aree collinari e montane si caratterizzano per lo scarso sviluppo sia demografico che insediativo fin dal dopoguerra. Fatta eccezione per le aree di fondovalle, dove l’occupazione delle aree urbane ha progressivamente occupato territori sempre più vasti, le aree collinari non sono state oggetto di dinamiche di trasformazioni tali da alterare la qualità ambientale di alcuni luoghi.

Aree boscate

Aree boscate

Aree boscate

Aree boscate

Nuclei rurali storici, fortificazioni e versanti coltivati/boscati

I territori collinari di entrambe le valli si strutturano sul reticolo delle infrastrutture locali ed in particolare di quelle intravallive. Gli insediamenti, spesso originati da un espansione delle fortificazioni, si costituiscono di nuclei rurali di piccole dimensioni localizzati sui versanti degli ambiti fluviali o lungo le infrastrutture di connessione tra i centri di fondovalle: Ponte dell’Olio – Rivergaro, Cariano Monte Travaso, Lugherzano – Quadrelli. Attorno ai nuclei abitati posti sui versanti meno ripidi sono diffusi i seminativi mentre nei versanti più acclivi dominano aree boscate prevalentemente a querceto e arbusteti. L’area alta collinare presenta ancora insediamenti neolitici ben conservati.

Aree boscate

Le aree collinari hanno conservato l’assetto originario e la pressione insediativa ha esercitato i propri effetti solo attraverso una modesta estensione dei nuclei storici collinari. Solo di recente (dal 2003 al 2006) lungo le infrastrutture intravallive più a stretto contatto con la pianura, si sono densificati gli insediamenti sparsi.

Assetto territoriale del fondovalle costituito dalla strada storica di collegamento tra pianura e collina, i centri urbani di rango superiore e l’ambito fluviale

I fondovalle del Nure e del Trebbia sono le uniche realtà collinari che presentano uno sviluppo delle attività produttive, seppur modesto rispetto alla pianura. Rivergaro sulla val Trebbia e Ponte dell’Olio nella Val Nure sono comuni nei quali le dinamiche evolutive, sia demografiche che insediative, mostrano andamenti positivi. I centri e i nuclei che si sviluppano sul fondovalle presentano ampie soluzioni di continuità tra un abitato e l’altro, seguendo solo in parte la logica lineare delle infrastrutture. Gli ambiti fluviali attorno ai centri urbani, sono coltivati.

I terrazzi di fondovalle e i versanti che vi si affacciano risultano essere i territori privilegiati per gli insediamenti dell'epoca romana.

Aree boscate

Sono i territori della collina piacentina sui quali maggiori sono state le pressioni del capoluogo provinciale.

Integrità e rilevanza

Aree boscate

Aree boscate

Aree boscate

Aree boscate

Aree boscate

Aree boscate

Aree boscate

Aree boscate

Aree boscate

Aree boscate

Aree boscate

Aree boscate

Aree boscate

Aree boscate

Aree boscate

Aree boscate

▪ *Ex-polveriera di rio Gandore, bosco di Croata, Vallecole del Bagnolo*. Aree boscate residue di formazione spontanea o esito della trasformazione di aree coltivate a castagneto,

Paesaggi distintivi, parzialmente modificati

▪ *Ambito fluviale del Trebbia e del Nure*. Nel basso corso il Trebbia si sviluppa su ambiti particolarmente estesi originando paesaggi particolarmente interessanti dal punto di vista naturalistico, tipici degli ambienti fluviali di alta pianura (ghiaioni, banchi argillosi, aree boscate ripariali e arbustive a salici, praterie aride e umide). Nel tratto della conoide il Nure l’ambito fluviale assume caratteri peculiari dal punto di vista delle condizioni di naturalità con estese praterie aride ai lati dell’alveo e relitti di foresta planiziale. Sono presenti attività estrattive e minacce agli equilibri ambientali derivano dalla interferenza con i centri abitati e con una fascia pedecollinare in forte espansione.

Paesaggi distintivi, parzialmente modificati e tutelati come SIC e ZPS

▪ *Complesso ofiolitico della Pietra Parcellara e Sassi neri*. È l’insieme di rocce ofiolitiche posto più a settentrione in ambito collinare. La localizzazione su rilievi dalla morfologia piuttosto dolce, fa emergere i rilievi rocciosi rispetto al contesto circostante eroso delle argille scagliose. Comprende la Pietra Parcellara, dal caratteristico profilo e la Pietra Marcia formata da sfasciumi. L’area presenta un elevato grado di naturalità ed è potenzialmente connessa aree naturali degli ambiti fluviali del Trebbia e del Perino verso la montagna.

Paesaggi rilevanti, parzialmente modificati e tutelati come SIC

Aree boscate

▪ *Rocche e fortificazioni*. La parte bassa della valle Trebbia, legata agli schemi feudali piacentini ed in particolare alle casate feudali dei Landi e degli Anguissola è caratterizzata da una duplice linea di fortilizi tra Travo e Rivergaro: Castello di Gazzola, Castello di Rivalta, di Rezzanello, di Momeliano, di Monticello a Gazzola, Castello di Piazzano di Travo a Travo. Analogamente nella Valle del Nure, nella zona collinare e pedecollinare sono presenti numerose architetture fortificate disposte a controllo del fondovalle. Tra queste il castello di San Dan Damiano a San Giorgio Piacentino, il castello di Torrano, di Fulignano, di Riva a Ponte dell’Olio, la Rocca Anguissola a Vigolzone.

Paesaggi distintivi, trasformati o parzialmente trasformati

▪ *Aree archeologiche*. Il primo popolamento della collina riguarda essenzialmente il neolitico e l’età romana, due periodi caratterizzati da scelte insediative legate alla necessità di sfruttare le risorse del territorio. Tra le aree meglio conservate il villaggio neolitico di Sant’Andrea a Travo dove dal 1995 è in corso la campagna di scavo e sono stati avviati interventi per la realizzazione di un Parco Archeologico.

Aree boscate

Aree boscate

Aree boscate

Aree boscate

Aree boscate

Aree boscate

Aree boscate

Aree boscate

▪ *Val Trebbia*. I centri di Rivergaro, e in minor misura di Fabbiano e di Travo, hanno registrato dagli anni '90 considerevoli incrementi della superficie urbanizzato.

Paesaggi distintivi, trasformati

▪ *Val Nure*. il tratto di provinciale che collega Vigolzone a Ponte dell’Olio ha registrato incrementi significativi dell’urbanizzato organizzati attorno ad alcuni addensamenti di edificato.

Paesaggi distintivi, trasformati

^[1] Sono i territori della collina piacentina sui quali maggiori sono state le pressioni del capoluogo provinciale

25_A – PEDECOLLINARE E FONDOVALLE DEL TREBBIA E DEL NURE

**Comuni**

Pedecollina: Gazzola, Rivergaro, Vigolzone, Ponte dell'Olio

Collina: -

SUB-AMBITO DI TRANSIZIONE

Caratteri identificativi

- Sono i territori dell'ambito dove nel corso degli ultimi 10 anni si sono registrati gli incrementi più significativi di popolazione, in particolare della classe d'età più giovane. Tale dinamica in parte è da attribuire ad un elevato tasso di immigrazione.
- L'economia di questi territori è dinamica ed in parte si relaziona con il capoluogo piacentino, in particolare per quanto riguarda i servizi.
- Le aree dei terrazzi, ed in particolare Gazzola e San Giorgio Piacentino sono interessate da un turismo storico-culturale per la diffusa presenza di castelli e fortificazioni. In via di espansione il turismo enogastronomico e le attività agrituristiche connesse alla valorizzazione dei prodotti tipici.
- Le aree meglio conservate dal punto di vista paesaggistico sono quelle dei rilievi piatti dei terrazzi, oltre agli ambiti fluviali nei tratti non urbani.

25_B – COLLINA DELLA VALLE DEL TREBBIA

**Comuni**

Pedecollina: Gazzola, Rivergaro

Collina: Travo

SUB-AMBITO DI TRANSIZIONE

Caratteri identificativi

- L'ambito del Trebbia e il suo andamento meandriforme connotano questa valle.
- La qualità ambientale della valle, già dalla collina, ma ancor di più in ambito montano, oltre alle condizioni di buona accessibilità, hanno creato le condizioni per lo sviluppo di un turismo ambientale, in particolare legato al tempo libero e allo sport.
- L'assetto insediativo è puntiforme, di piccola dimensione, e si localizza sui versanti che si affacciano sul Trebbia.
- Il turismo e l'agricoltura sono i settori trainanti l'economia. Il turismo si sviluppa in prevalenza nella bassa valle come turismo giornaliero, nell'alta collina come turismo residenziale in seconde case.
- A Travo e nella media collina sui versanti meno acclivi si alternano vigneti a seminativi.

25_C – COLLINA DELLA VALLE DEL NURE

**Comuni**

Pedecollina: Vigolzone

Collina: Bettola, Ponte dell'Olio, Gropparello

SUB-AMBITO DI TRANSIZIONE

Caratteri identificativi

- L'ambito della Val Nure rispetto alla val Trebbia presentano un'economia più debole se non per le aree produttive localizzate nei centri di fondovalle.
- I comuni collinari mostrano un tendenziale calo demografico con tassi di immigrazione più elevati rispetto alle aree pedecollinari.
- L'economia è prevalentemente legata allo sviluppo dell'agricoltura e alla progressiva diffusione del turismo legato ai prodotti agroalimentari.
- L'assetto insediativo è puntiforme e localizzato in particolare sui versanti della bassa collina e lungo i fondovalle.

E' la collina localizzata tra le valli del Nure e del Taro, nella zona di passaggio dall'alta pianura verso la prima fascia collinare.

Si caratterizza per una morfologia del suolo lievemente ondulata con terrazzi fluviali orientati pressoché perpendicolarmente alla linea pedecollinare. Il fitto reticolo idrografico che li solca ha determinato nel tempo profonde incisioni che hanno messo in luce formazioni geologiche, testimonianza dell'evoluzione della collina. A ridosso dei corsi d'acqua si è sviluppata una fitta vegetazione ripariale di boschi e arbusteti che si alterna nel paesaggio a sistemi calanchivi diffusi sui versanti. Verso sud il paesaggio assume caratteristiche collinari e montane.

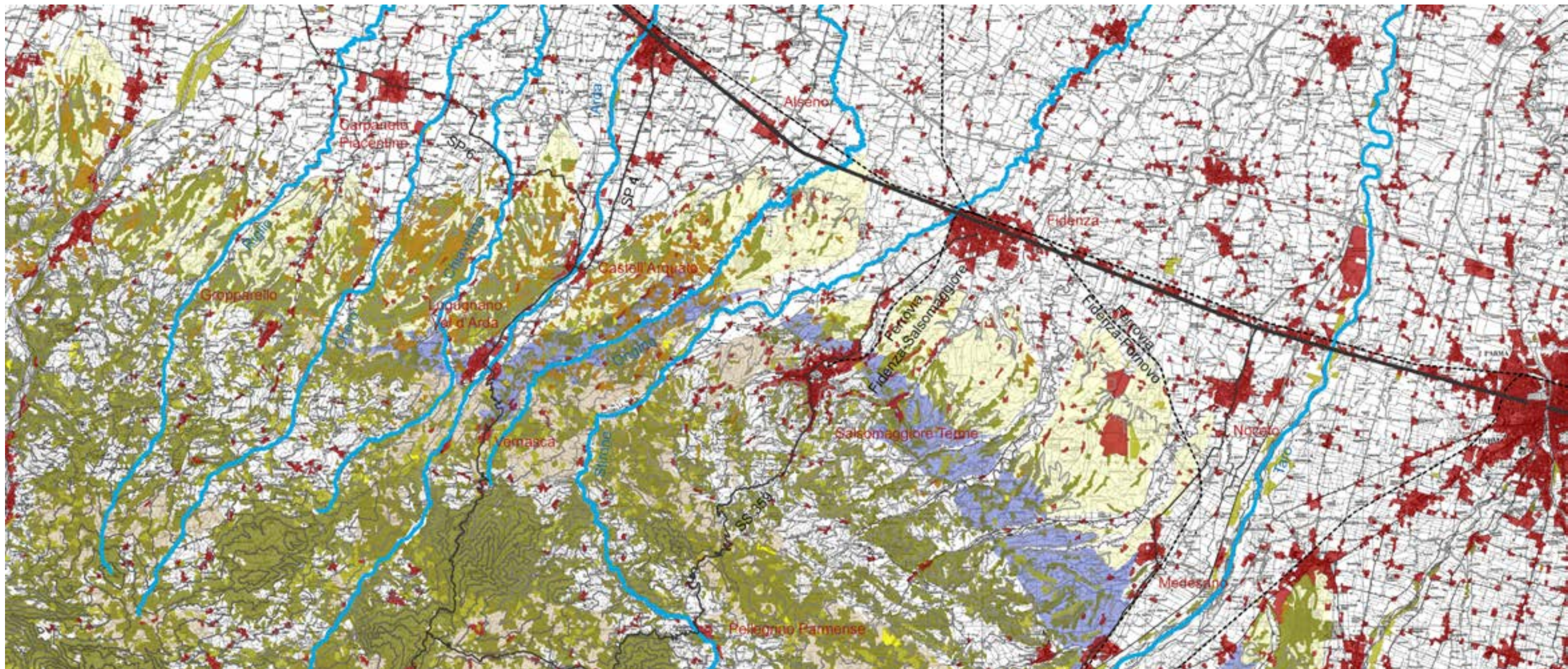
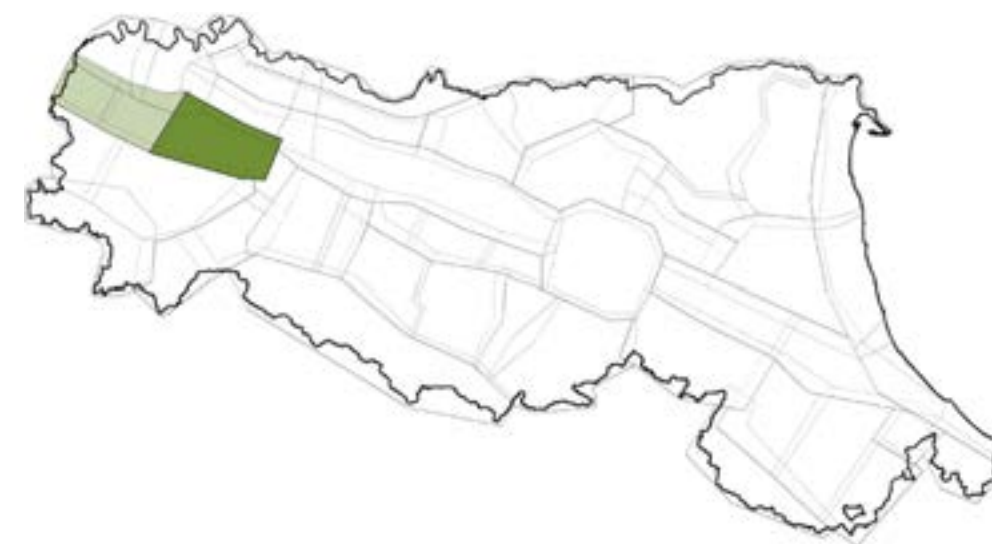
Caratteri strutturali

La vicinanza alla via Emilia ha influito sullo sviluppo insediativo dei territori pedecollinari che presentano densità di edificato e dinamiche insediative tra le più intense della collina piacentina. Analogamente il centro termale di Salsomaggiore, che costituisce il centro di riferimento in area parmense, intrattiene forti relazioni con Fidenza, avamposto sulla strada storica della città termale.

L'economia di questi territori si fonda su uno sviluppo intensivo del turismo termale e delle attività connesse alla valorizzazione dei prodotti del territorio e delle sue risorse storico-culturali. La Val D'Arda è anche distretto produttivo nel settore della meccanica.

Legenda

- Infrastrutture ferroviarie
- Infrastrutture stradali principali
- Territori extra-regione
- Insedimenti
- Corsi d'acqua principali
- Curve di livello
- Boschi
- Arbusteti
- Vigneti
- Calanchi
- Argille azzurre
- Argille scagliese
- Sabbie gialle e ghiaie



Paesaggio

Sistema delle acque

Corsi d'acqua principali.

Torrente Arda. La lunghezza dell'asta dell'Arda in territorio collinare è di circa 55 km ed attraversa i centri abitati principali: Castell'Arquato e Lugagnano val d'Arda.

Torrente Ongina. Affluente dell'Arda ha uno sviluppo di circa 40 km e scorre solo per una parte nel territorio collinare.

Torrente Chiavenna. Scorre per una gran parte della sua lunghezza in ambito collinare e lambisce i centri abitati di Lugagnano val d'Arda,

Torrenti Riglio e Chero. Affluenti del Chiavenna attraversano la collina a est del Nure.

Torrente Stirone. Corso d'acqua a regime variabile, è al confine tra i territori di Parma e Piacenza. Per un ampio tratto attraversa la collina e in pianura confluisce nel Taro.

Fiume Taro. Corso d'acqua la cui vallata costituisce il limite orientale dell'ambito.

Torrente minori (Chiara, Rovacchia, Parola, Recchio). Sistema di torrenti che attraversa le valli della collina termale tra Salsomaggiore e Noceto.

Reticolo idrografico minore. È articolato e segue la morfologia del suolo. È interessato da criticità locali dipendenti da fenomeni di dinamica torrentizia.

Sorgenti termali o termominerali

Falde profonde di tipo minerale e termale che sono sfruttate a fini terapeutici. Le principali sono quelle di Salsomaggiore e di Tabiano, localmente sono rinomate anche quelle di Sant'Andrea in Bagni sulla valle del Taro, mentre verso la Val D'Arda Bacedasco.

In genere sono localizzate in formazioni marnoso-arenacee sul margine appenninico.

Transizione collina-montagna

In una fascia di territorio che fa da transizione con la pianura si passa da un paesaggio ondulato e caratterizzato dalla presenza di terrazzi ad una conformazione del suolo con energie di rilievo più accentuate a sud della quale si sviluppa un paesaggio tipicamente collinare-montano. Verso sud-ovest prevalgono lunghi versanti irregolari, in cui si alternano piccoli crinali secondari e zone di accumulo. Frane antiche parzialmente consolidate sono talvolta al contatto con porzioni sommitali emergenti fino a quote di circa 1.000 m. Verso sud e sud-est, su colline con quote generalmente comprese tra i 400 e 600 m, l'erosione idrica su formazioni di *argille scagliose* e *argille azzurre* ha originato i tipici calanchi.

Margine appenninico

Si tratta di una fascia continua tra collina e pianura modellata nei depositi alluvionali più antichi. Organizzata in piatte superfici degradanti verso nord-est è caratterizzata da un reticolo idrografico fitto e inciso che scava ripide scarpate nelle quali si sviluppano boscaglie di vegetazione ripariale. Le quote sono comprese fra 250 e 350 m.

Insedimenti

Sistema urbano di Salsomaggiore. Nella piana del torrente Chiara si sviluppa la città termale di Salsomaggiore. Con una specifica vocazione turistica legata alle cure idroponiche, costituisce un unico sistema urbano con la vicina Fidenza affacciata sulla via Emilia. In area collinare Salsomaggiore instaura strette relazioni con Bagni di Tabiano. Le strade che collegano i centri termali alla pianura sono caratterizzati dalla presenza di un insediamento lineare discontinuo.

Insedimenti sulla "pedecollinare". Sulla pedecollinare sono attestati i centri maggiori di Carpaneto Piacentino e di Castell'Arquato e si sviluppa un reticolo stradale minore che configura una struttura a pettine sulla quale si dispongono i centri minori.

Insedimenti di fondovalle. Il fondovalle del torrente Arda è quello su cui si attestano i centri di maggiori dimensioni, riferimenti per le vallate orientali del territorio collinare ad est di Piacenza.

Nuclei rurali collinari. I rilievi collinari sono caratterizzati da una presenza di nuclei rurali che si succedono lungo la viabilità di collegamento tra le valli. Nella valle dello Stirone sono presenti un numero di nuclei abitati più consistente rispetto alle altre valli.

Insedimento diffuso. È presente, seppur non nelle forme intensive della pianura, soprattutto nelle aree pedecollinari ed in particolare nei pressi di Salsomaggiore e a Castell'Arquato.

Infrastrutture

Strade principali

Provinciale 6. Strada di collegamento da Piacenza a Carpaneto Piacentino.

Strada Provinciale 4. Infrastruttura che connette i centri lungo la valle dell'Arda da Fiorenzuola d'Arda a Vernasca scorrendo per ampi tratti parallela al corso d'acqua.

Ex SS 359 – Infrastruttura di connessione tra Fidenza e Bardi che attraversa la collina e la montagna occidentale della collina termale e della valle del Ceno.

Ferrovie principali

Fidenza-Fornovo – Infrastruttura che collega Fidenza all'asse Parma-La Spezia.

Fidenza-Salsomaggiore – Ferrovia di collegamento tra i due centri urbani.

Boschi ed arbusteti

Nei territorio collinari prevalgono le macchie di bosco ceduo (roverella, il carpino nero e l'orniello) soprattutto lungo l'ambito fluviale e in corrispondenza di alcuni rilievi. Verso valli e boschi cedui lasciano il posto a boschi golenali con pioppi bianchi e querce, unite a roveri, noccioli, salici e biancospini. La struttura del reticolo idrografico minore è alla base dell'assetto della vegetazione in particolare nella fascia di territorio di bassa collina.

(Fonte: Inventario forestale regionale 2005)

Economia

Numero di imprese per settore di attività

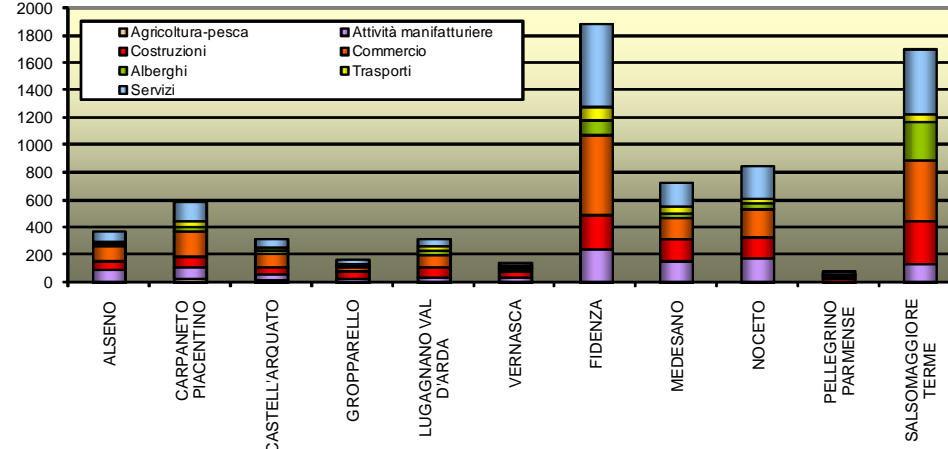
In area pedecollinare il numero delle imprese è maggiore rispetto alla collina.

Nelle aree pedecollinari circa la metà delle imprese sono attive nel settore manifatturiero e nel commercio per l'effetto della vicinanza della via Emilia e della Cisa.

Al contrario l'area di Salsomaggiore e di Pellegrino Parmense e Gropparello e Vernasca registrano percentuali significative di imprese negli alberghi e nella ristorazione.

La percentuale di imprese nei servizi è elevata nei centri principali di Carpaneto nel Piacentino e di Fidenza e di Salsomaggiore nel parmense.

La densità del numero di imprese è molto più elevata in area pedecollinare rispetto alla collina e in area parmense raggiunge valori medi più alti rispetto alle valli piacentine. La densità delle imprese di Salsomaggiore è paragonabile a quella dei centri della via Emilia.



(Fonte: elaborazione dati ISTAT 2001)

Sistemi locali del lavoro e distretti produttivi

L'ISTAT individua un unico sistema locale del lavoro per la pianura occidentale del parmense e per i primi comuni collinari a sud di Fidenza. Nel piacentino individua, inoltre, un distretto industriale della meccanica che comprende i comuni non montani al confine con il parmense.

(Fonte: Istituto Tagliacarne_ISTAT 2001)

Movimenti turistici

Il distretto termale nel parmense assorbe circa il 30% degli arrivi turistici presenti nella provincia di Parma. Gli arrivi negli esercizi alberghieri nelle località termali sono maggiori degli arrivi negli esercizi extralberghieri.

Gli arrivi e le presenze sono dal 2000 in costante calo, soprattutto le presenze. Sia nelle località termali che nell'Appennino le presenze sono superiori agli arrivi di quasi 5 volte.

(Fonte: elaborazione dati RER)

La presenza a Salsomaggiore di strutture per congressi ha favorito lo svilupparsi di forme di turismo congressuale. Nella campagna di Salsomaggiore sono concentrate le strutture agrituristiche presenti nell'ambito articolando l'offerta ricettiva.

(Fonte: Provincia di Parma)

Nell'area Appenninica piacentina prevale un turismo giornaliero senza pernottamento legato al turismo enogastronomico e nella pedecollina anche al turismo d'affari.

L'andamento nel corso degli ultimi 8 anni mostra un incremento in tutte le zone del piacentino ed in particolare incrementi molto rilevanti delle presenze nelle località termali e nell'Appennino. Gli esercizi sono in prevalenza extralberghieri.

Gli agriturismi presenti nel piacentino sono secondi in ambito provinciale solo alla Val Tidone.

(Fonte: Quadro conoscitivo PTCP Piacenza 2007)

Rapporto SAU/ST

Nel 2000 i territori del distretto termale in collina registrano percentuali basse della SAU coltivata rispetto all'estensione del comune, da spiegare con la presenza di aree boscate. Le aree di pianura presentano percentuali comprese nei valori medi dei comuni a nord.

(Fonte: elaborazione dati ISTAT)

Articolazione delle coltivazioni agricole

I seminativi sono dominanti nei comuni a ridosso della pianura come Fidenza, Salsomaggiore e Noceto, mentre nei comuni collinari sono presenti in percentuali variabili dal 50 al 60%.

Le legnose agrarie sono poco diffuse tranne che a Castell'Arquato e a Vernasca, mentre in collina i boschi presentano percentuali elevate (28% collina piacentina, 40% Pellegrino P.).

(Fonte: elaborazione dati ISTAT)

Prodotti tipici

Sono 18 i tipi di Vini tutelati dal Consorzio "Vini D.O.C. Colli piacentini" che possono contare su 3000 strutture di produzione e 650 cantine sociali. Anche l'area parmense è riconosciuta come zona per la produzione di "Vini D.O.C. Colli di Parma".

Prodotti DOP

L'ambito è caratterizzato in area parmense dal "Parmigiano Reggiano" e parzialmente il "Prosciutto di Parma", in area piacentina dal "Grana Padano", dal "Provolone Valpadana", e numerosi salumi "Salame, coppa e pancetta piacentini", oltre ai salumi diffusi in tutta la regione.

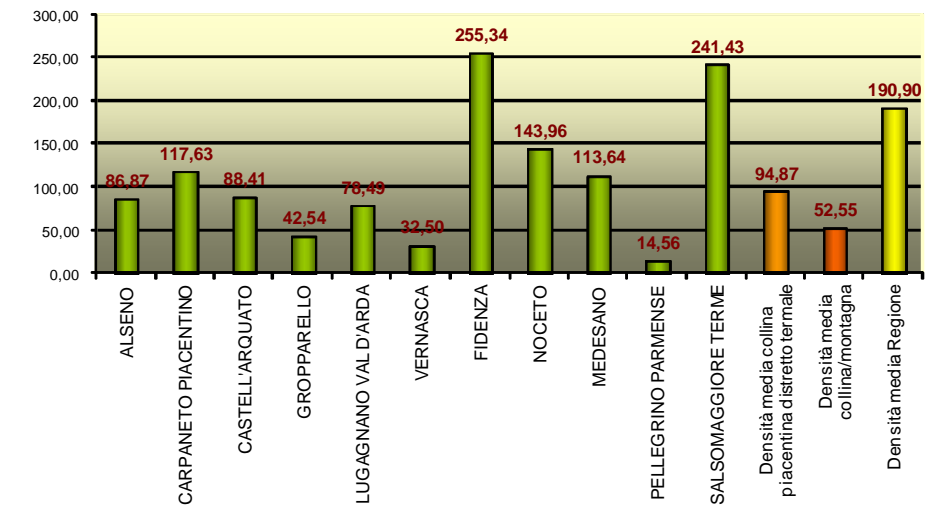
Società

Popolazione e densità

La popolazione presenta valori di densità maggiori in area parmense rispetto all'area piacentina. È concentrata nei comuni di Salsomaggiore e Fidenza e in minor misura nei comuni pedecollinari di Medesano e Noceto. Solo Salsomaggiore e Fidenza raggiungono e superano i valori medi della densità di popolazione in Regione.

In area piacentina la distribuzione della popolazione è molto simile a quella della Val Trebbia-Val Nure con circa il 65% della popolazione concentrata nella pedecollina ed il 35% in collina.

Le zone collinari di Pellegrino Parmense di Gropparello e di Vernasca fanno registrare densità di popolazione molto più basse rispetto agli altri comuni e inferiori rispetto alla media del sistema collinare/montano.



(Fonte: elaborazione dati RER-2007)

Popolazione aggregata e popolazione sparsa

Nel distretto termale parmense la maggioranza della popolazione abita in centri con più di 100 abitanti. È concentrata soprattutto nel centro abitato di Salsomaggiore Terme.

Anche nel piacentino la popolazione è accentrata e abita per circa il 70% nei centri con più di 100 abitanti.

Circa il 15% della popolazione abita in case sparse.

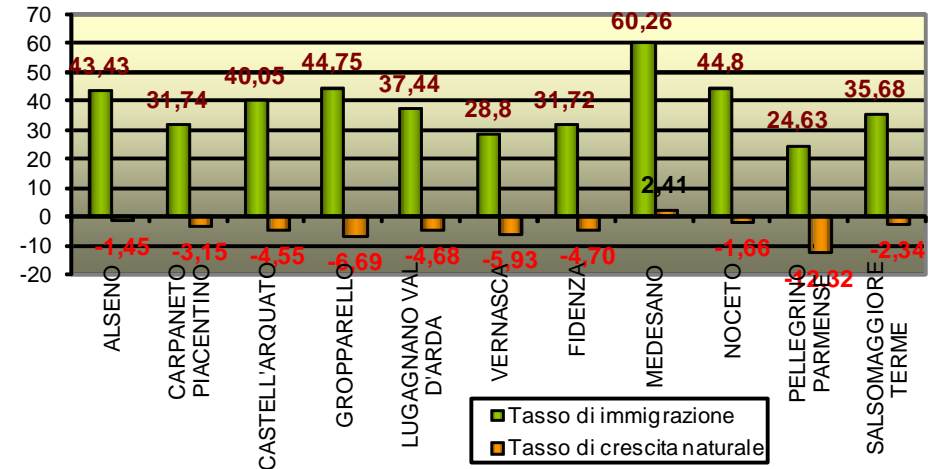
(Fonte: elaborazione dati ISTAT)

Tasso migratorio e tasso di crescita naturale

La crescita naturale è negativa tranne che a Medesano e a Noceto con punte massime nei comuni collinari.

I tassi di immigrazione sono in media elevati soprattutto nei comuni del nodo della CISA ed allineati ai valori medi registrati nella prima fascia di comuni collinari. Solo Vernasca e Pellegrino Parmense fanno registrare valori più bassi.

(Fonte: elaborazione dati RER-2006)



Articolazione della popolazione per classi d'età

Nel 2007 la classe di età dai 40 ai 65 comprende quasi un terzo della popolazione residente ed è la classe alla quale appartiene il maggior numero di abitanti. La classe d'età da 0-14, comprende una percentuale di popolazione pari ad oltre il 12%.

Nel 2007 i territori pedecollinari hanno percentuali di popolazione compresa tra 0-14 anni più elevata della collina, mentre al contrario in collina maggiore è la percentuale di popolazione al di sopra dei 65 anni.

(Fonte: elaborazione dati RER-2007)

Dinamiche fisico-naturali

Dissesto

- L'indice di franosità (ossia il rapporto tra area soggetta a frana e territorio comunale) è progressivamente sempre più elevato con l'andamento dell'altimetria.
- Nella zona di Salsomaggiore caratterizzata da un andamento dei rilievi piuttosto dolce con pendenze in media comprese tra i 100 m e i 300 m s.l.m., i versanti sono prevalentemente stabili con episodi di franosità locale e superficiale.
- Le aree collinari comprese tra i 300 m e gli 800 m s.l.m., presentano versanti prevalentemente instabili, con franosità locale e diffusa per lo più superficiale.

(Fonte: Quadro conoscitivo PTCP Parma 2003)

- L'indice di franosità (ossia il rapporto tra area soggetta a frana e territorio comunale) è piuttosto elevato nei comuni collinari e ancora più elevato in quelli dell'alta collina, come Gropparello e Lugagnano Val D'Arda.
- Il numero delle frane è ridotto pur essendo molto estese in termini di superficie coinvolta. Lugagnano Val D'Arda è il comune in cui più elevato è l'indice di franosità per le frane attive.

(Fonte: Censimento regionale delle frane 2005)

- La stragrande maggioranza dei movimenti franosi attivi medio-grandi si verifica in aree già franate in passato, ossia in aree occupate da corpi franosi quiescenti.
- Le frane appenniniche attraversano lunghe fasi di quiescenza, seguite da brevi ma importanti riattivazioni.

(Fonte: Quadro conoscitivo PTCP Piacenza 2007)

Vulnerabilità degli acquiferi

- I territori di Salsomaggiore terme presentano livelli di vulnerabilità degli acquiferi da media ad alta, mentre le aree collinari risultano avere una vulnerabilità bassa e media.
- Le aree che registrano un livello di vulnerabilità più elevata presentano un'intensa urbanizzazione.

(Fonte: Quadro conoscitivo PTCP Parma 2003)

- Lungo il sistema dei terrazzi più antichi, è presente una classe di vulnerabilità bassa, variabile localmente a media/bassa.
- Nella fascia con strati litologici più permeabili e dove più elevata è la vulnerabilità degli acquiferi sono stati creati numerosi bacini idrici artificiali al fine di raccogliere l'acqua piovana per l'irrigazione.
- Nella fascia pedecollinare, a ridosso del margine orientale della conoide del torrente Chero, sono localizzate numerose risorgive. Dagli ultimi censimenti si assiste ad un progressivo degrado e impoverimento naturalistico di gran parte dei siti in cui sono localizzate.

(Fonte: Quadro conoscitivo del PTCP Piacenza 2007)

Naturalità

- Dall'analisi degli ecosistemi effettuata nel PTCP emerge come la pedecollina (denominata fascia di transizione collinare) possiede livelli di qualità ambientale mediamente soddisfacenti.
- La densità delle formazioni lineari non è elevata, come pure la densità delle infrastrutture viarie. Il rapporto tra territorio fortemente artificializzato/ambiente naturale o paranaturale, è basso, tranne alcune situazioni locali in cui le strade interferiscono con l'ambiente naturale ed in particolare gli ambiti fluviali.
- La qualità ambientale aumenta con una certa regolarità portandosi gradualmente dalla fascia pedecollinare a quella alta collinare dove la diversità di qualità è legata alla tipologia di conduzione culturale.

(Fonte: Quadro conoscitivo PTCP Piacenza 2007)

- L'area dell'ambito fluviale dello Stirone per la particolare tutela esercitata dal parco presenta ambienti naturali di particolare qualità ambientale, sia nelle acque che nelle caratteristiche ecologiche e paesaggistiche dell'ambito dei terrazzi fluviali.

Evoluzione dei boschi

- In collina i boschi di latifoglie, costituiti da querceti e castagneti abbandonati o governati per lo più a ceduo, sono sempre meno intervallati da radure, prati e aree coltivate. L'abbandono della pratica agricola sta determinando un paesaggio ricco di aree cespugliate, arbusteti e boschi di neoformazione in via di rapida e spontanea evoluzione, talora con specie avventizie.

(Fonte: Quadro conoscitivo PTCP Piacenza 2007)

Dinamiche socio-territoriali

Sviluppo urbano

- A Salsomaggiore e a Fidenza gli edifici risalenti a prima del 1945 sono circa un terzo del patrimonio edificato, mentre in collina e in area piacentina in media la percentuale di edifici risalenti a prima della seconda guerra mondiale è superiore al 40%. A Pellegrino Parmense rappresentano quasi il 68% del patrimonio edificato.
- Nei centri urbani maggiori (Fidenza e Salsomaggiore) lo sviluppo più rilevante del patrimonio edificato si attua dal dopoguerra fino agli anni '70, mentre nelle altre realtà la crescita degli edifici è progressiva nel tempo.
- L'ultimo decennio fa registrare crescita con ritmi meno rapidi rispetto al passato. La crescita rallenta con minor evidenza nei comuni di Carpaneto Piacentino e Medesano.
- Nell'area parmense la densità degli edifici sul territorio raggiunge valori elevati nei comuni più a ridosso della via Emilia, mentre negli altri comuni la densità è progressivamente minore verso le aree collinari.
- In area piacentina il rapporto tra edifici e popolazione residente si differenziano notevolmente tra collina e pedecollina, con valori molto più elevati in collina (più che raddoppiati) ed in particolare nell'alta collina. Con ogni probabilità questa tendenza si giustifica con una tendenza all'abbandono e/o con una diffusione di seconde case.

(Fonte: elaborazione dati ISTAT)



1828

1985

Articolazione funzionale

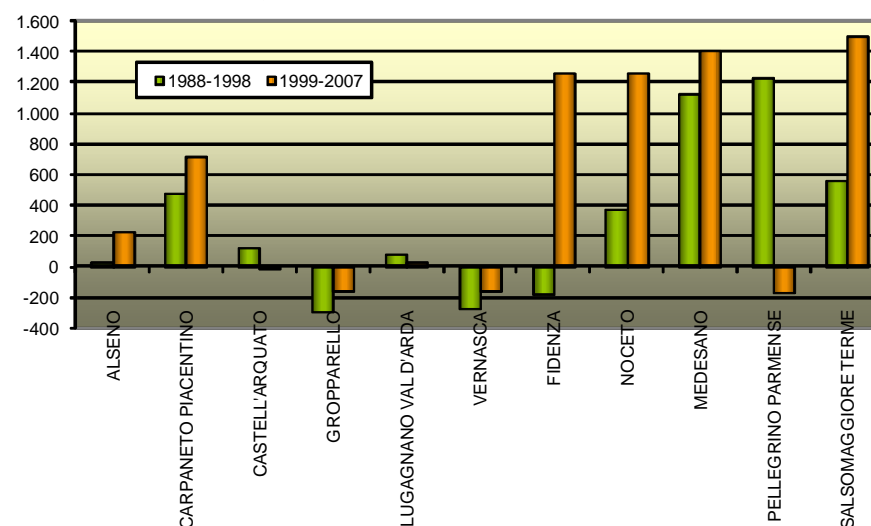
- In tutto l'ambito la percentuale prevalente degli edifici è residenziale e vicina al 90%. I comuni sulla via Emilia hanno percentuali di edifici commerciali superiore agli altri comuni.
- Nei territori collinari di Pellegrino Parmense e di Lugagnano Val D'Arda e Vernasca gli edifici inutilizzati superano il 6%.

(Fonte: elaborazione dati ISTAT 2001)

Evoluzione della popolazione 1988-2007

- L'andamento della popolazione negli ultimi venti anni mostra un tendenziale incremento nei comuni pedecollinari ed in particolare nei comuni con più strette relazioni con la pianura.
- Al contrario i comuni collinari registrano in genere diminuzioni della popolazione tranne che a Lugagnano Val D'Arda.

(Fonte: elaborazione dati RER)



Evoluzione classi d'età della popolazione 1988-2007

- Nel decennio 1988-1998 in pedecollina diminuisce la classe d'età da 0-14 anni mentre le altre classi aumentano con un incremento maggiore per la classe d'età over 65.
- Nel decennio successivo si assiste ad un'inversione di tendenza per la classe d'età dai 0-14 anni nelle aree pedecollinari e gli over 65 aumentano con ritmi meno rapidi.

(Fonte: elaborazione dati RER)

Dinamiche paesaggistico-identitarie

Città termale

- L'assetto urbanistico del centro antico risponde ai modelli delle città termali incentrate sulla presenza dello stabilimento delle acque curative. L'organismo urbano si è formato dalla seconda metà dell'800 fino agli inizi del '900, periodo dal quale assume stile e caratterizzazione.
- Il tessuto urbano della seconda metà dell'800, si sviluppa a nord del centro storico posto sul versante collinare e lungo alcuni dei viali principali che hanno origine dallo stabilimento delle Terme Berzieri. Lo sviluppo più recente continua ad occupare la porzione più a valle riprendendone la configurazione.

Paesaggio dei calanchi

- La natura argillosa e dei suoli e la particolare conformazione geologica del territorio al confine tra le province di Piacenza e di Parma, configurano un paesaggio dai caratteri peculiari nel quale le formazioni erosive dei calanchi, caratterizzati da numerose vallecole e gole, dominano un ambiente di interesse dal punto di vista geologico.

Articolazione delle colture agrarie

- La SAU presenta negli anni '80 e negli anni '90 una certa stabilità in area parmense mentre in area piacentina diminuisce considerevolmente soprattutto in collina.
- L'andamento dei seminativi mostra diminuzioni più evidenti negli anni '90 ed in particolare nelle aree collinari piacentine.
- Le legnose agrarie diminuiscono in entrambe i decenni ed in particolare in area parmense. A fronte di questo trend negativo i vigneti DOC e DOP sono progressivamente in aumento.
- I prati e i pascoli se negli anni '80 diminuiscono in media considerevolmente in tutte le realtà tranne che nella collina piacentina, negli anni '90, al contrario fanno registrare aumenti medi del +77%.
- Le aree boscate diminuiscono progressivamente con valori piuttosto elevati nelle aree collinari negli anni '90. Nel parmense si registrano diminuzioni medie di piccola entità.

(Fonte: elaborazione dati ISTAT)

- Dal 1997 al 2003 aumentano progressivamente le aziende che si occupano di colture biologiche nel piacentino promosse dal 2006 anche nel parmense.

Lagheti ad uso irriguo

- Nei territori tra Noceto e Medesano sono diffusi numerosi lagheti ad uso irriguo che modificano il paesaggio rurale dei versanti lungo la valle del Taro.

Allevamenti

- Il numero di capi suini allevati diminuiscono sia in area parmense che piacentina.
- L'allevamento dei bovini è presente soprattutto a Noceto e a Fidenza con una diminuzione complessiva del -7% nel corso degli anni '90.
- Gli impianti di trasformazione del latte sono in progressivo aumento nel parmense dagli anni '80 con un significativo incremento negli anni '90.

(Fonte: elaborazione dati ISTAT)

Processi di valorizzazione del territorio attivati

- Dal 1988 è istituito lungo l'ambito fluviale il parco dello Stirone. Si tratta di un parco fluviale il cui obiettivo principale è la tutela del corso d'acqua. A questo obiettivo si sommano la valorizzazione delle risorse presenti sia di carattere storico-culturale che geologico. L'affioramento degli strati fossiliferi tra San Nicomede e Laurano costituisce una sorta di museo all'aperto testimonianza del passaggio dall'era terziaria al quaternario.
- Parte delle cinque vallate che connotano i territori orientali della provincia di Piacenza sono tutelati come Riserva naturale geologica per la specificità di questi territori nel descrivere l'evoluzione del territorio regionale. La Riserva è istituita dal 1995.
- La presenza del parco ha influito sulla valorizzazione dei prodotti tipici locali. Oltre ai tradizionali prodotti DOP e DOC sono stati affiancati anche dei vini pregiati, e alcune coltivazioni di ortaggi (patata e peperone). In particolare, attraverso disciplinari di produzione e alimentazione degli allevamenti dei bovini hanno raggiunto l'obiettivo di legare un prodotto al territorio che lo produce.
- Dalla seconda metà degli anni '80 sono stati istituiti alcuni Consorzi di tutela dei prodotti tipici misti pubblici e privati: il Consorzio vini D.O.C. Colli piacentini, il Consorzio Piacenza Agroalimentare che si occupa dell'internazionalizzazione delle imprese nel comparto agroalimentare, ed infine il Consorzio salumi tipici piacentini.
- L'Appennino piacentino si sta progressivamente inserendo in un circuito turistico di valorizzazione della montagna e dell'intero Appennino. Organizzazione di itinerari di valorizzazione dei prodotti enogastronomici attraverso la costituzione della "Strada dei vini e dei sapori dei Colli piacentini". Organizzazione di una rete di agriturismi in via di espansione dal 2000 nella collina piacentina.
- È stata creata l'Associazione Castelli del Ducato di Parma e di Piacenza tra i quali il castello di Scipione vicino a Salsomaggiore.

Invarianti e stato di conservazione

Successione da nord verso sud di terrazzi ed aree a morfologia più accidentata

La collina a ovest del Taro più che in altri contesti è caratterizza da una sequenza di paesaggi geologici che si sviluppa da nord a sud per fasce parallele di territorio con caratteristiche diversificate. La caratterizzazione geologica e la morfologia del suolo sono contraddistinte da formazioni di vegetazione diverse.

Nel piacentino le superfici terrazzate presentano incisioni vallive imponenti e parallele all'alveo dei torrenti.

Veduta di un terrazzo

Il rischio di dissesto dei versanti più soggetti ad erosione ha in alcuni casi protetto porzioni di territorio dalle pressioni insediative mantenendo qualità ambientali piuttosto elevate.

Veduta di un terrazzo

Veduta di un terrazzo

Veduta di un terrazzo

Veduta di un terrazzo

Veduta di un terrazzo

Veduta di un terrazzo

Veduta di un terrazzo

Veduta di un terrazzo

Veduta di un terrazzo

Veduta di un terrazzo

Veduta di un terrazzo

Veduta di un terrazzo

Veduta di un terrazzo

Veduta di un terrazzo

Veduta di un terrazzo

Veduta di un terrazzo

Veduta di un terrazzo

Veduta di un terrazzo

Veduta di un terrazzo

Veduta di un terrazzo

Veduta di un terrazzo

Veduta di un terrazzo

Veduta di un terrazzo

Veduta di un terrazzo

Veduta di un terrazzo

Veduta di un terrazzo

Veduta di un terrazzo

Veduta di un terrazzo

Veduta di un terrazzo

Veduta di un terrazzo

Veduta di un terrazzo

Veduta di un terrazzo

Veduta di un terrazzo

Veduta di un terrazzo

Veduta di un terrazzo

Veduta di un terrazzo

Veduta di un terrazzo

Veduta di un terrazzo

Veduta di un terrazzo

Veduta di un terrazzo

Veduta di un terrazzo

Veduta di un terrazzo

Veduta di un terrazzo

Veduta di un terrazzo

Veduta di un terrazzo

Veduta di un terrazzo

Veduta di un terrazzo

Veduta di un terrazzo

Veduta di un terrazzo

Veduta di un terrazzo

Veduta di un terrazzo

Veduta di un terrazzo

Veduta di un terrazzo

Veduta di un terrazzo

Veduta di un terrazzo

Veduta di un terrazzo

Veduta di un terrazzo

Veduta di un terrazzo

Veduta di un terrazzo

Veduta di un terrazzo

Veduta di un terrazzo

Veduta di un terrazzo

Veduta di un terrazzo

Veduta di un terrazzo

Veduta di un terrazzo

Veduta di un terrazzo

Veduta di un terrazzo

Veduta di un terrazzo

Veduta di un terrazzo

Veduta di un terrazzo

Veduta di un terrazzo

Veduta di un terrazzo

Veduta di un terrazzo

Veduta di un terrazzo

Veduta di un terrazzo

Veduta di un terrazzo

Veduta di un terrazzo

Veduta di un terrazzo

Veduta di un terrazzo

Veduta di un terrazzo

Veduta di un terrazzo

Veduta di un terrazzo

Veduta di un terrazzo

Veduta di un terrazzo

Veduta di un terrazzo

Veduta di un terrazzo

Veduta di un terrazzo

Veduta di un terrazzo

Veduta di un terrazzo

Veduta di un terrazzo

Veduta di un terrazzo

Veduta di un terrazzo

Veduta di un terrazzo

Veduta di un terrazzo

Veduta di un terrazzo

Veduta di un terrazzo

Veduta di un terrazzo

Veduta di un terrazzo

Veduta di un terrazzo

Veduta di un terrazzo

Veduta di un terrazzo

Veduta di un terrazzo

Veduta di un terrazzo

Veduta di un terrazzo

Veduta di un terrazzo

Veduta di un terrazzo

Veduta di un terrazzo

Veduta di un terrazzo

Veduta di un terrazzo

Veduta di un terrazzo

Veduta di un terrazzo

Veduta di un terrazzo

Veduta di un terrazzo

Veduta di un terrazzo

Veduta di un terrazzo

Veduta di un terrazzo

Veduta di un terrazzo

Veduta di un terrazzo

Veduta di un terrazzo

Veduta di un terrazzo

Veduta di un terrazzo

Veduta di un terrazzo

Veduta di un terrazzo

Veduta di un terrazzo

Veduta di un terrazzo

Veduta di un terrazzo

Veduta di un terrazzo

Veduta di un terrazzo

Veduta di un terrazzo

Veduta di un terrazzo

Veduta di un terrazzo

Veduta di un terrazzo

Veduta di un terrazzo

Veduta di un terrazzo

Veduta di un terrazzo

Veduta di un terrazzo

Veduta di un terrazzo

Veduta di un terrazzo

Veduta di un terrazzo

Veduta di un terrazzo

Veduta di un terrazzo

Veduta di un terrazzo

Veduta di un terrazzo

Veduta di un terrazzo

Veduta di un terrazzo

Veduta di un terrazzo

Veduta di un terrazzo

Veduta di un terrazzo

Veduta di un terrazzo

Veduta di un terrazzo

Veduta di un terrazzo

Veduta di un terrazzo

Veduta di un terrazzo

Veduta di un terrazzo

Veduta di un terrazzo

Veduta di un terrazzo

Veduta di un terrazzo

Veduta di un terrazzo

Veduta di un terrazzo

Veduta di un terrazzo

Veduta di un terrazzo

Veduta di un terrazzo

Veduta di un terrazzo

Veduta di un terrazzo

Veduta di un terrazzo

Veduta di un terrazzo

Veduta di un terrazzo

Veduta di un terrazzo

Veduta di un terrazzo

Veduta di un terrazzo

Veduta di un terrazzo

Veduta di un terrazzo

Veduta di un terrazzo

Veduta di un terrazzo

Veduta di un terrazzo

Veduta di un terrazzo

Veduta di un terrazzo

Veduta di un terrazzo

Veduta di un terrazzo

Veduta di un terrazzo

Veduta di un terrazzo

Veduta di un terrazzo

Veduta di un terrazzo

Veduta di un terrazzo

Veduta di un terrazzo

Veduta di un terrazzo

Veduta di un terrazzo

Veduta di un terrazzo

Veduta di un terrazzo

Veduta di un terrazzo

Veduta di un terrazzo

Veduta di un terrazzo

Veduta di un terrazzo

Veduta di un terrazzo

Veduta di un terrazzo

Veduta di un terrazzo

Veduta di un terrazzo

Veduta di un terrazzo

Veduta di un terrazzo

Veduta di un terrazzo

Veduta di un terrazzo

Veduta di un terrazzo

Veduta di un terrazzo

Veduta di un terrazzo

Veduta di un terrazzo

Veduta di un terrazzo

Veduta di un terrazzo

Veduta di un terrazzo

Veduta di un terrazzo

Veduta di un terrazzo

Veduta di un terrazzo

Veduta di un terrazzo

Veduta di un terrazzo

Veduta di un terrazzo

Veduta di un terrazzo

Veduta di un terrazzo

Veduta di un terrazzo

Veduta di un terrazzo

Veduta di un terrazzo

Veduta di un terrazzo

Veduta di un terrazzo

Veduta di un terrazzo

Veduta di un terrazzo

Veduta di un terrazzo

Veduta di un terrazzo

Veduta di un terrazzo

Veduta di un terrazzo

Veduta di un terrazzo

Veduta di un terrazzo

Veduta di un terrazzo

Veduta di un terrazzo

Veduta di un terrazzo

Veduta di un terrazzo

Veduta di un terrazzo

Veduta di un terrazzo

Veduta di un terrazzo

Veduta di un terrazzo

Veduta di un terrazzo

Veduta di un terrazzo

Veduta di un terrazzo

Integrità e rilevanza

- I terrazzi collinari.* Caratterizzano l'area pedecollinare più vicina alla via Emilia, con una successione di sabbie gialle e ghiaie e argille azzurre. Sui terrazzi la vegetazione si sviluppa in formazioni lineari di latifoglie e arbusteti lungo i torrenti e i rii perpendicolari alla linea pedecollinare. Tale vegetazione connota il paesaggio percepito.

Paesaggi distintivi, in parte trasformati

- Formazioni marnose arenacee.* In questa fascia di territorio sono presenti formazioni geologiche caratteristiche dell'area di Salsomaggiore che funzionano da rocce magazzino per le acque sotterranee alimentando le sorgenti termali. Su tale formazione si sviluppano aree boscate di estensione significativa che comprendono querce-carpineti misti ad arbusteti e a prati.

Paesaggi distintivi, in parte trasformati

- Formazioni argille scagliose.* Ai piedi di uno dei crinali principali di separazione con le aree alto collinare-basso montane si trova una fascia di argille scagliose dove si sono registrati numerose zone di erosione locale caratterizzate da sistemi di calanchi. Le formazioni vegetali sono pressoché continue con un'alternanza di boschi di latifoglie ad alto fusto e arbusteti.

Paesaggi distintivi, in parte trasformati

- Terrazzi di Carpaneto Piacentino e di Castell'Arquato.* I versanti e le scarpate dei corsi d’acqua presentano una fitta vegetazione che, insieme ai vigneti, caratterizzano il paesaggio pedecollinare. I nuclei si sviluppano in successione lineare lungo le strade secondarie parallele ai corsi d’acqua poste o sul fondovalle, nel caso dei torrenti principali, o sul terrazzo. La presenza della via Emilia e delle città sorte sul suo tracciato hanno favorito l’insediamento di aree produttive anche sui primi rilievi della fascia pedecollinare.

Paesaggi distintivi, trasformati

- Area archeologica di Veleia Romana.* I primi ritrovamenti e scavi risalgono alla seconda metà del '700. Si tratta di un insediamento complesso organizzato in una serie di terrazzi dove sono ancora conservati i resti della basilica, del foro e delle terme, oltre ad insediamenti residenziali.

Paesaggi di rilevanza, parzialmente modificati e tutelati come zona archeologica

Bagni di Tabiano

Scipione

Scipione

Scipione

Scipione

Scipione

Scipione

Scipione

Scipione

Scipione

Scipione

Scipione

Scipione

Scipione

Scipione

Scipione

Scipione

Scipione

Scipione

Scipione

Scipione

Scipione

Scipione

Scipione

Scipione

Scipione

Scipione

Scipione

Scipione

Scipione

Scipione

Scipione

Scipione

Scipione

Scipione

Scipione

Scipione

Scipione

Scipione

Scipione

Scipione

Scipione

Scipione

Scipione

Scipione

Scipione

Scipione

Scipione

Scipione

Scipione

Scipione

26_A – PEDECOLLINARE VIA EMILIA PIACENTINA

**Comuni**

Pedecollina Valli piacentine orientali: Carpaneto, Castell'Arquato, Alseno

Collina valli piacentine orientali:-

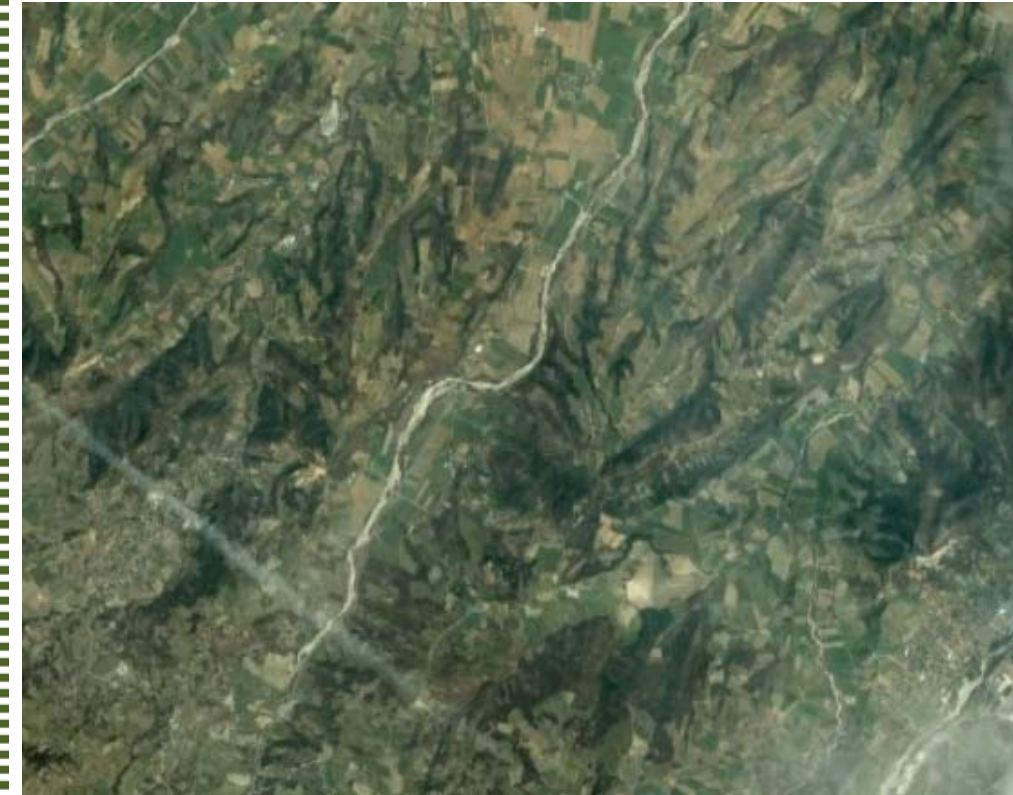
Distretto termale:-

SUB-AMBITO DI TRANSIZIONE

Caratteri identificativi

- L'insediamento della pedecollina risente della vicinanza della via Emilia. I centri si sviluppano sull'infrastruttura di connessione tra Piacenza e la Val D'Arda.
- Si tratta di un territorio soggetto a pressioni insediative, effetto prevedibile della crescita demografica.
- La vicinanza alla pianura la rende un'area appetibile per lo sviluppo di aree produttive, mentre la contiguità alla zona dei terrazzi aumenta le potenzialità di sviluppo residenziale.

26_B – TERRAZZI PEDECOLLINARI

**Comuni**

Pedecollina Valli piacentine orientali: Carpaneto, Castell'Arquato, Alseno,

Collina valli piacentine orientali: Lugugnano Val D'Arda, Gropparello

Distretto termale: -

Caratteri identificativi

- Come in altri contesti della regione la zona di passaggio tra pianura e collina si caratterizza per una morfologia del terreno variabile, pianeggiante ma ondulata con profonde incisioni determinate dall'erosione dei corsi d'acqua minori.
- Le condizioni di dissesto di queste parti di territorio l'hanno reso un contesto in cui la densità dell'urbanizzato è minore rispetto al contesto circostante.
- Le aree boscate ripariali caratterizzano le scarpate dei corsi d'acqua e lambiscono le aree del reticolo idrografico inciso. Parallele alle parti di territorio più ondulate domina la coltivazione a vigneto dal quale si producono i vini DOC dei Colli Piacentini.
- Come nel resto della collina piacentina negli ultimi anni sono stati attivati percorsi di valorizzazione delle risorse storiche, geologiche e dei prodotti tipici (strade dei vini e dei sapori, itinerari enologici ...)

26_C - VAL D'ARDA

**Comuni**

Pedecollina Valli piacentine orientali: Castell'Arquato

Collina valli piacentine orientali: Lugugnano Val D'Arda, Vernasca

Distretto termale:-

Caratteri identificativi

- Delle valli orientali la Val D'Arda è quella più insediata. I centri principali di Castell'Arquato e di Lugugnano si sviluppano sul fondovalle. Dal 2003, in particolare quest'ultimo hanno registrato incrementi consistenti dell'urbanizzato occupando anche parte degli ambiti fluviali.
- A monte di Lugugnano la valle perde i caratteri di valle urbanizzata.
- Il paesaggio della Val D'Arda instaura forti relazioni con la contigua area del parmense ed in particolare con Salsomaggiore, territorio con il quale condivide ipotesi e programmi di riqualificazione e valorizzazione delle proprie risorse in relazione alla presenza di sorgenti termali.

26_D – VALLE DELLO STIRONE

**Comuni**

Pedecollina Valli piacentine orientali:-

Collina valli piacentine orientali:-

Distretto termale: Salsomaggiore Terme, Fidenza

Caratteri identificativi

- È una vallata al confine tra le province di Parma e di Piacenza con un andamento morfologico più dolce sul versante parmense rispetto a quello piacentino che presenta un andamento più ripido verso il corso d'acqua.
- L'ambito è caratterizzato dalla presenza dei terrazzi fluviali che connotano la morfologia del territorio e da una sequenza di nuclei rurali che si susseguono lungo la viabilità di collegamento tra la via Emilia e la collina.
- I versanti sull'asta fluviale si fanno più ripidi e più densi di vegetazione progressivamente verso i primi rilievi montuosi (Pietra nera, Monte degli Azzali, Monte Canate).
- Caratterizzante è la presenza dei mulini in particolare nel tratto più a valle.
- Verso monte sono diffuse le sorgenti che alimentano i corsi d'acqua minori che confluiscono nello Stirone e contribuiscono alla qualità delle acque più a valle.
- L'intero corso dello Stirone è compreso all'interno del perimetro di un'area protetta anche se il solo tratto mediano presenta un ampliamento all'intero ambito fluviale.
- Sull'area fluviale è diffusa l'agricoltura e l'allevamento. Si stanno diffondendo l'istituzione e l'adesione di marchi di prodotti di qualità legati ai valori del territorio.

26_E – SALSOMAGGIORE-FIDENZA

**Comuni**

Pedecollina Valli piacentine orientali:-

Collina valli piacentine orientali:-

Distretto termale: Salsomaggiore Terme, Fidenza

Caratteri identificativi

- Il centro di Salsomaggiore concentra quasi il 67% della popolazione residente nell'ambito.
- Il centro di Salsomaggiore e Fidenza costituiscono un unico sistema territoriale con differenti vocazioni economiche e identità storiche.
- L'urbanizzazione occupa la porzione valliva altimetricamente meno rilevata. La crescita più consistente in termini di edificazione realizzata è da associare all'edificazione degli stabilimenti termali della fine degli anni '60.
- L'economia del territorio è legata soprattutto alla presenza delle terme e allo sfruttamento delle acque idroponiche.
- Gli arrivi e le presenze nel corso dell'ultimo quinquennio sono in diminuzione.
- Si stanno diffondendo strutture e forme di turismo legata all'organizzazione congressuale.

26_F – TERRAZZI PEDECOLLINARI PARMENSI

**Comuni**

Pedecollina Valli piacentine orientali:-

Collina valli piacentine orientali:-

Distretto termale: Medesano, Noceto

SUB-AMBITO DI TRANSIZIONE**Caratteri identificativi**

- È la fascia di territorio che fa da transizione tra area di pianura e primi rilievi collinari.
- La vicinanza con la via Emilia ha favorito lo sviluppo di un insediamento di case sparse lungo le infrastrutture che la collegano lungo le valli alle zone collinari.
- Si caratterizza per una morfologia ondulata e per la presenza di valli principali parallele tra loro lungo le quali scorrono i corsi d'acqua che attraversano la pianura. Seguendo l'andamento dei rii si originano altre vallecole secondarie.
- Come in altri contesti di pedecollina i versanti delle vallecole sono caratterizzati da una fitta vegetazione ad alto fusto e arbusteti.

26_G – VERSANTI DELLA VALLE DEL TARO

**Comuni**

- Pedecollina Valli piacentine orientali:-
- Collina valli piacentine orientali:-
- Distretto termale: Medesano

SUB-AMBITO DI TRANSIZIONE

Caratteri identificativi

- Riunisce le porzioni di territorio che costituiscono i versanti della Valle del Taro in corrispondenza del suo ingresso in pianura.
- L'insediamento si concentra sul fondovalle o nei centri di pianura. Sui versanti collinari è diffusa la presenza di case sparse .
- Per localizzazione e per relazioni con il contesto di pianura e con la montagna, presenta un elevato numero di imprese e una dinamicità testimoniato anche da incrementi demografici consistenti, soprattutto dal 2000.
- La vegetazione è più rada rispetto agli altri contesti pedecollinari e collinari presenti nell'ambito.
- Nella fascia di territorio connotata dalla presenza di argille scagliose frequente è la presenza di calanchi.

26_H – ALTA COLLINA PIACENTINA

**Comuni**

- Pedecollina Valli piacentine orientali:-
- Collina valli piacentine orientali: Lugugnano Val D'Arda, Gropparello, Vernasca, Morfasso

Distretto termale:-

SUB-AMBITO DI TRANSIZIONE

Caratteri identificativi

- L'alta collina a monte di Lugugnano Val D'Arda assume le caratteristiche e le dinamiche tipiche della collina piacentina: calo demografico, presenza di ampie aree boscate, risorse naturali e seminaturali diffuse, rischio di abbandono dei nuclei rurali storici.
- Le particolari qualità paesaggistiche ed ambientali vocano questo territorio alla fruizione turistica attualmente limitata e stagionale, come testimonia la diffusione di seconde case.
- Recentemente l'Amministrazione ha inteso potenziare questa vocazione attraverso l'istituzione del Parco provinciale del Monte Moria.

26_I – ALTA COLLINA PARMENSE

**Comuni**

- Pedecollina Valli piacentine orientali:-
- Collina valli piacentine orientali:-
- Distretto termale: Pellegrino Parmense

SUB-AMBITO DI TRANSIZIONE

Caratteri identificativi

- È l'unico comune dell'ambito che presenta una diminuzione della popolazione e densità di popolazione molto più basse delle realtà pedecollinari. Parallelamente la densità del numero di imprese è molto più bassa rispetto ai comuni localizzati più a nord.
- Pur diminuendo in tutte le fasce d'età, la popolazione dai 0 ai 14 anni presenta decrementi progressivamente meno rilevanti passando dagli anni '80 agli anni '90.
- Si tratta di un territorio che presenta caratteristiche collinari-montane e si connota per l'attraversamento del fiume Stirone e per una morfologia più aspra del territori più a valle.
- La strada di connessione tra Salsomaggiore e San Pellegrino Parmense ha particolari valenze panoramiche.
- Tra le coltivazioni le aree a bosco rappresentano quasi un quarto del territorio comunale.
- È la porzione di territorio in cui sono localizzate le sorgenti del torrente Stirone.

È l'ambito di montagna localizzato sul confine occidentale e caratterizzato dalla presenza del fiume Trebbia.

Si tratta di un territorio che presenta elevate qualità naturalistiche ed ambientali ed un'elevata propensione al dissesto. L'ambito fluviale e i complessi ofioliti attestati sulla vallata e sulla conca morfologica in sinistra idrografica presentano caratteristiche di unicità nell'ambito regionale e conservano un certo livello di integrità. Le pressioni insediative sono limitate. Rispetto ad altri contesti regionali della media montagna, infatti, l'insediamento non raggiunge una densità elevata ed è costituito in prevalenza da centri di piccole e medie dimensioni. Bobbio costituisce il riferimento della vallata sia in termini identitari che funzionali.

Caratteri strutturali

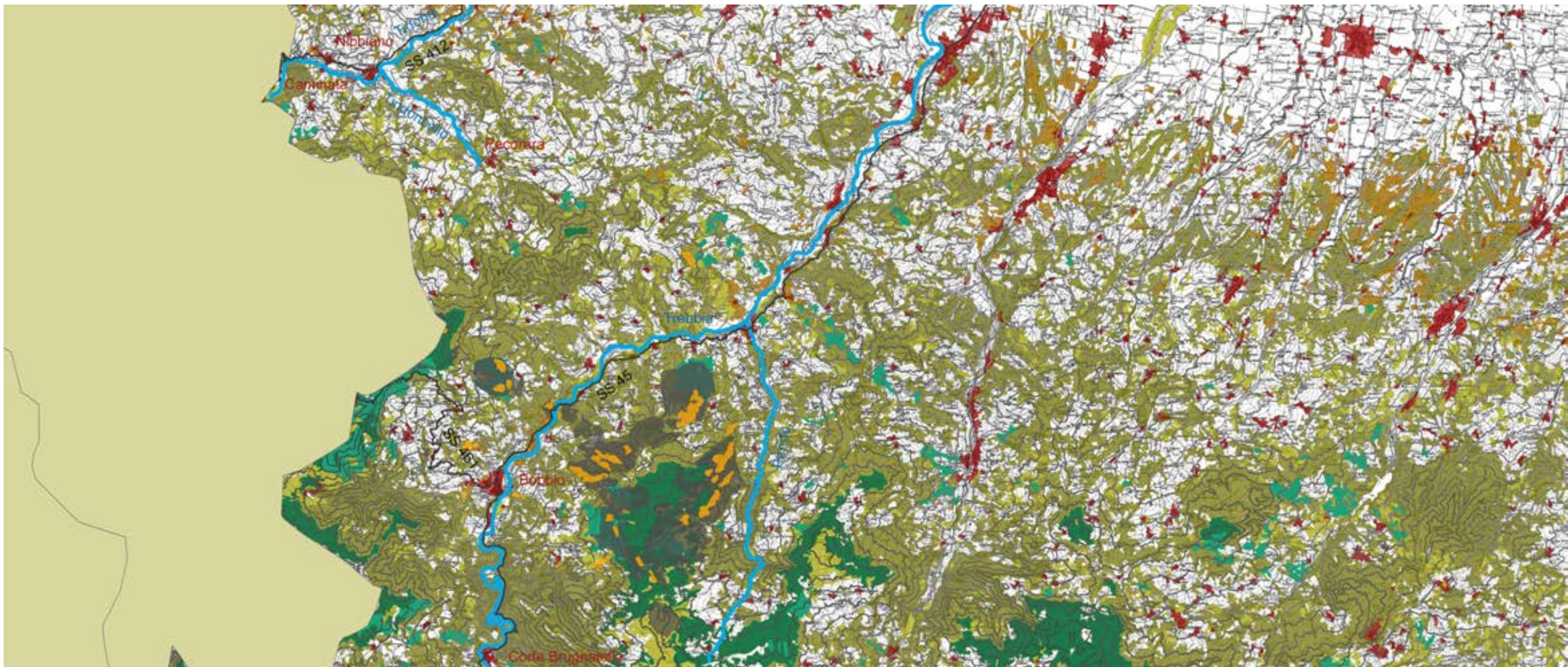
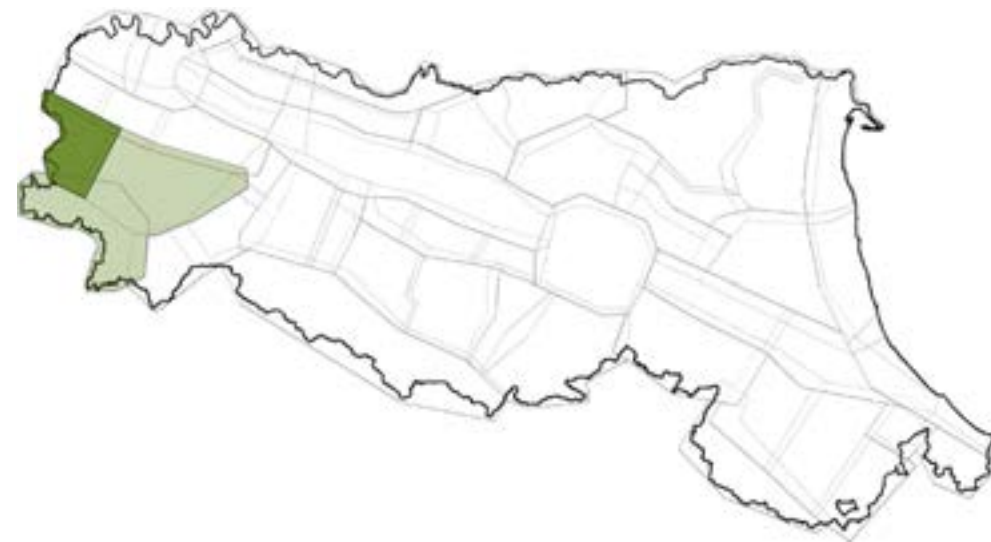
Collocato in posizione baricentrica nella valle del Trebbia e ben collegato alle altre vallate, svolge il ruolo di centro attrattore per funzioni di rango superiore e per la presenza di un ricco patrimonio storico-culturale. Fin dal medioevo è uno delle città più importanti sul sentiero di pellegrinaggio delle vie Francigene da Canterbury a Roma.

L'economia è prevalentemente agricola ma un ruolo rilevante sta assumendo il turismo ambientale legato allo sport, al tempo libero e alla fruizione della natura. Numerose sono le attrezzature realizzate per rispondere a questa nuova domanda.

Le dinamiche della popolazione sono ancora quelle tipiche dei contesti alto montani: trend negativo e invecchiamento.

Legenda

- Infrastrutture stradali principali
- Territori extra-regione
- Insedimenti
- Corsi d'acqua principali
- Curve di livello
- Affioramenti rocciosi
- Ofioliti
- Faggete
- Abetine e boschi misti
- Boschi
- Arbusteti
- Vigneti



Paesaggio

Sistema delle acque

Corsi d'acqua principali.

Fiume Trebbia. Il fiume Trebbia scorre in territorio collinare e montano ed ha un'estensione di circa 116 Km. Fino a Rivergaro il fiume è costantemente incassato, profondamente inciso nel substrato roccioso, con morfologia caratterizzata da meandri in roccia molto irregolari, con curvatura generalmente elevata, in lenta evoluzione.

Torrente Perino. Affluente del Trebbia in destra idrografica che vi confluisce all'altezza di Perino. Prima di sfociare nel Trebbia il corso d'acqua scorre in una valle stretta con versanti molto ripidi ed è inaccessibile.

Torrente Tidone. L'asta ha una lunghezza di 57 km di cui 45 nel territorio regionale. Scorre lungo l'omonima valle in forma asimmetrica con versanti più dolci in destra idrografica e versanti più acclivi in sinistra idrografica.

Torrenti Tidoncello. Corso d'acqua affluente in destra idrografica del Tidone nel quale confluisce all'altezza di Nibbiano.

Torrenti Dorba, Dorbida e Bobbio. Corsi d'acqua affluenti del Trebbia in sinistra idrografica.

Reticolo idrografico minore. È presente soprattutto intorno al fiume Trebbia e si innesta ortogonalmente rispetto ad esso.

Morfologia del suolo: valli

La media valle del Trebbia ha un'altimetria variabile passando da rilievi di circa 300 m s.l.m. a oltre 1.000 m le zone di crinale. Le valli fluviali del torrente Tidoncello e l'asta principale del Trebbia modella la morfologia del suolo. In particolare in sinistra idrografica la valle ha un andamento dolce con versanti ondulati quasi fino al confine della regione dove si innalza fino al Monte Penice e più a nord fino alla costa della Rasa e della costa della Pianazza. In destra idrografica, per la diversa conformazione del suolo la vallata assume una morfologia più ripida con versanti ripidi e scoscesi dove sono presenti numerosi affioramenti rocciosi.

Ofiolti

Sono associazioni di rocce magmatiche basiche e ultrabasiche, più o meno alterate che rappresentano porzioni residuali di un'antica crosta oceanica. Presentano una composizione mineralogica (particolarmente ricca di minerali ferrosi) che li rende resistenti agli agenti erosivi e per questo emergenti rispetto al contesto e coperte da un'intensa vegetazione.

Sorgenti e sorgenti termali

La presenza di formazioni calcareo-marnose e di ammassi rocciosi ofiolitici, permeabili per fessurazioni, favorisce la concentrazione di sorgenti. Tali ammassi rocciosi costituiscono, infatti, i serbatoi naturali principali.

Nella zona di Bobbio sono presenti sorgenti termali con temperature comprese tra 10 e 20°.

Infrastrutture stradali

Strade principali

Statale 45. È una delle radiali principali in uscita dal capoluogo che attraversano il territorio piacentino in direzione nord-sud. Costituisce un collegamento infraregionale che da Rivergaro fino ad oltre la confluenza del torrente Perino scorre in destra idrografica. L'andamento meandriforme del fiume Trebbia influenza la morfologia del tracciato lungo il fondovalle. Più a monte il suo tracciato diventa indipendente dalla morfologia della valle e dell'ambito fluviale e raggiunge il confine regionale per proseguire verso Genova.

Statale 461. Infrastruttura infraregionale storica di collegamento tra il pavese e il piacentino. Connette il centro di Voghera in Lombardia con Bobbio al centro della Valle del Trebbia. In territorio emiliano-romagnolo attraversa il monte Penice e dal passo del monte Penice si congiunge alla viabilità di valle con una discesa piuttosto ripida.

Statale 412 - Strada storica Romea. Infrastruttura di fondovalle che collega la via Emilia Piacentina a ovest di Piacenza con i comuni della montagna occidentale, lungo la valle del Tidone. Strada di importanza storica come romea di pellegrinaggio utilizzata alternativamente alla via Francigena lungo la Val del Tarò in territorio parmense (attuale CISA). Tale strada attraversa la valle del Tidone e in territorio lombardo si connette alla statale 461.

Reticolo stradale locale. La rete locale si struttura sulla fondovalle del Trebbia e presenta un andamento connesso alla morfologia del suolo. I collegamenti intravallivi con le regioni occidentali sono garantiti.

Insedimenti urbani

Centri storici. Il sistema insediativo storico è articolato e formato in prevalenza da piccoli borghi attestati lungo la viabilità di versante. L'unico centro storico di una certa consistenza è Bobbio.

Insedimenti di fondovalle. Il fondovalle risulta scarsamente insediato rispetto ad altri contesti. Gli insediamenti recenti lungo fiume si concentrano a nord di Bobbio e costituiscono una sequenza di nuclei edificati discontinui.

Nuclei rurali. I versanti montani sono caratterizzati dalla presenza di aggregati edificati di piccole e piccolissime dimensioni in gran parte di origine storica. In alcuni contesti l'espansione recente è avvenuta seguendo lo stesso morfogenesi.

Insedimento sparso. L'insediamento sparso di origine recente si concentra in prevalenza nell'alta Val Tidone e nella conca di Bobbio.

Boschi e arbusteti

Le aree boscate sono diffuse sui versanti più acclivi con una presenza sporadica di arbusteti. Nelle conche prevalgono gli arbusteti e le aree boscate sono alternate alle coltivazioni agricole. I versanti in destra idrografica del Trebbia e i crinali hanno una copertura di faggete.

Economia

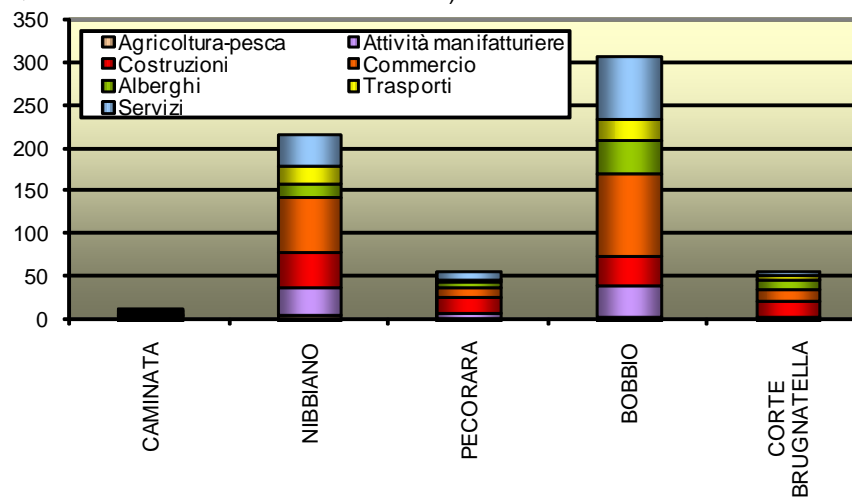
Numero di imprese per settore di attività

- La quantità e l'articolazione delle imprese per categoria evidenzia un'elevata percentuale nei settori legati al turismo (alberghi, ristorazione e commercio), mentre le attività produttive presentano percentuali inferiori ad altri ambiti della media montagna.
- Bobbio presenta una densità di imprese tra le più elevate della montagna piacentina e parmense occidentale. Anche in valore assoluto Bobbio è il comune che ha un maggior numero di imprese in tutta la media valle del Trebbia.
- Bobbio è anche il centro in cui la percentuale di imprese nei servizi è più elevata a testimonianza del suo ruolo di centro di riferimento per la vallata.
- La densità del numero di imprese distribuite sul territorio è nella media con le altre montagne della regione e rappresenta il valore più elevato di quella piacentina-parmense occidentale.

(Fonte: elaborazione dati ISTAT-2001)

- In termini di occupazione e di unità locali la media valle del Trebbia mostra negli anni '90 una sostanziale tenuta.

(Fonte: Quadro conoscitivo PTCP Piacenza 2007)



Sistemi locali del lavoro e distretti produttivi

I sistemi locali del lavoro nell'ambito montano sono quello di Bobbio, incentrato sulla val Trebbia e sulla montagna al confine di Piacenza, e quello di Piacenza per i comuni della Val Tidone.

(Fonte: Istituto Tagliacarne_ISTAT 2001)

Movimenti turistici

- Le zone montane rientrano nell'Unione di prodotto regionale Appennino e verde.
- Lungo la valle del Trebbia si sviluppa uno dei principali itinerari turistici della provincia di Piacenza legati ai luoghi della devozione e di pellegrinaggio.
- Nel 2006 nell'area appenninica e nelle località termali prevalgono gli arrivi in esercizi extralberghieri che nel caso dell'Appennino sono quali la totalità (circa 93%) ed un turismo residenziale con la diffusione di seconde case.
- Nell'area Appenninica, ed in parte anche nelle località termali, prevale un turismo giornaliero senza pernottamento dalle località della Lombardia e dell'Emilia-Romagna legate al turismo enogastronomico, allo sport e al tempo libero.
- L'andamento negli ultimi 8 anni mostra un incremento in tutte le zone del piacentino ed in particolare incrementi molto rilevanti delle presenze nelle località termali e nell'Appennino.
- Incrementi significativi sono stati registrati anche negli arrivi in particolare di italiani.
- Gli agriturismi non sono ancora così diffusi come nel resto dell'Appennino, anche se nel 2004 nella Val Trebbia e Val Tidone rappresentavano il 30% del totale provinciale.
- La montagna della val Trebbia si sta caratterizzando per il turismo sportivo con un numero consistente di dotazioni e strutture dedicate.

(Fonte: elaborazione dati RER_ Quadro conoscitivo PTCP Piacenza 2007)

Rapporto SAU/ST

- Nel 2000 i rapporti tra SAU/ST sono variamente articolati. In val Tidone, Val Luretta, contesti in parte collinari, la percentuale media tra SAU ed ST raggiunge valori pari a circa il 47%, mentre nelle zone della media montagna del Trebbia tali valori diminuiscono rapidamente per la presenza di rilievi ed estese superfici boscate. La SAU in media è il 19% della ST.

(Fonte: elaborazione dati ISTAT)

Articolazione delle coltivazioni agricole

- L'articolazione delle coltivazioni agrarie è differenziata per aree territoriali. L'alta valle del Tidone presenta un'estensione dominante di seminativi (superiore al 66%), con una percentuale significativa di coltivazioni di legnose agrarie soprattutto a Nibbiano ma non a Pecorara. Nella media valle del Trebbia i seminativi rappresentano in media il 40% del totale, mentre le legnose agrarie sono più limitate. Molto elevata è l'utilizzazione del suolo a boschi.

(Fonte: elaborazione dati ISTAT)

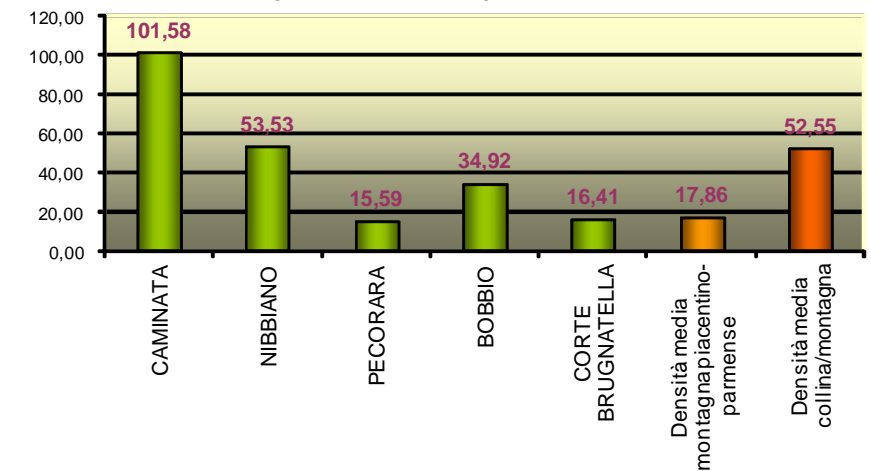
Prodotti tipici

- Sono 18 i tipi di Vini tutelati dal Consorzio "Vini D.O.C. Colli piacentini" soprattutto in collina.
- Prodotti DOP e IGP**
- Formaggi, il "Grana Padano", il "Provolone Valpadana", e numerosi salumi diffusi in regione.

Società

Popolazione e densità

- La densità della popolazione tranne che a Caminata e a Nibbiano, comuni in gran parte compresi nel contesto collinare, presenta valori piuttosto bassi e paragonabili in regione solo ad alcuni contesti della dorsale.
- Nello scenario della montagna piacentina e parmense occidentali i valori medi della densità registrati sono i più elevati.
- Bobbio è il comune che presenta la densità di popolazione più elevata in quanto centro di riferimento dell'intera vallata del Trebbia. Solo Bobbio tra i comuni montani supera i valori della densità media regionale della montagna.



(Fonte: elaborazione dati RER-2007)

Popolazione aggregata e popolazione sparsa

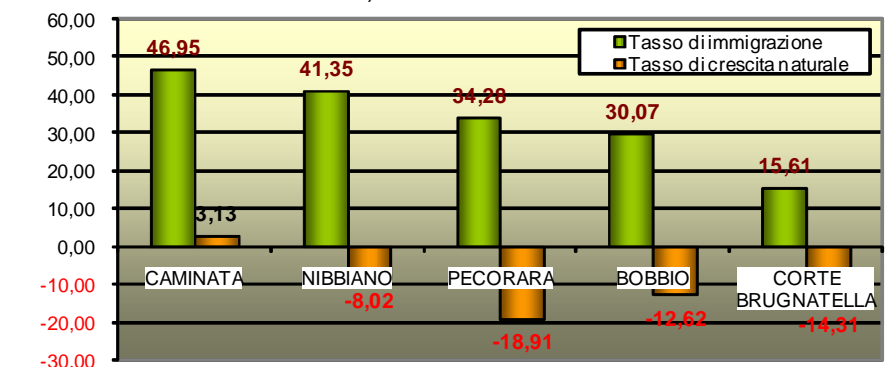
- Quasi la metà della popolazione abita in nuclei inferiori ai 100 abitanti o a case sparse. In particolare la percentuale di popolazione che risiede in case sparse è del 17% circa, mentre la popolazione che risiede nei centri aggregati con popolazione inferiore ai 100 abitanti è circa il 27%.
- L'altra metà della popolazione abita in centri superiori ai 100 abitanti ma mai superiore ai 3000. Bobbio è il centro urbano con un numero più elevato di abitanti. Si tratta quindi di un territorio caratterizzato da un insediamento di piccola entità.

(Fonte: elaborazione dati ISTAT)

Tasso migratorio e tasso di crescita naturale

- La crescita naturale è negativa in pressoché tutti i comuni compresi nell'ambito (Caminata ricade solo in parte nell'ambito) con punte massime nei comuni della media montagna di Pecorara, Bobbio e Corte Brugnatella.
- I tassi di crescita nella media montagna piacentina e parmense occidentali raggiungono valori paragonabili solo ad alcuni territori di dorsale nel resto della regione.
- I tassi di immigrazione sono nella media piuttosto elevati per i contesti dell'alta Val Tidone, con comuni in parte in contesto collinare, mentre nella media montagna della val Trebbia sono più bassi. Bobbio e Pecorara sulle direttrici principali di attraversamento esercitano un ruolo ancora attrattivo.

(Fonte: elaborazione dati RER-2006)



Articolazione della popolazione per classi d'età

- Nel 2007 la classe d'età compresa tra 0-14 anni rappresenta poco più del 9% del totale della popolazione. Tale percentuale è la più elevata della montagna piacentina e parmense occidentale.
- La classe d'età over 65 raggiunge valori percentuali molto elevati se confrontati con il resto della regione (solo la dorsale dell'Appennino reggiano raggiunge valori paragonabili). Tale percentuale rappresenta più di un terzo della popolazione (in media 36% circa).
- Le classi d'età intermedie sono simili in tutti i contesti della montagna piacentina e parmense occidentale.

(Fonte: elaborazione dati RER-2007)

Dinamiche fisico-naturali

Dissesto

- La stragrande maggioranza dei movimenti franosi attivi medio-grandi si verifica in aree già franate in passato, ossia in aree occupate da corpi franosi quiescenti.
- Le frane appenniniche attraversano lunghe fasi di quiescenza, seguite da brevi ma importanti riattivazioni.

(Fonte: Quadro conoscitivo PTCP Piacenza 2007)

- L'indice di franosità (ossia il rapporto tra area soggetta a frana e territorio comunale) è elevato nei comuni della montagna e raggiunge valori tra i più elevati di tutta la regione. I comuni della porzione occidentale del territorio piacentino presentano indici più bassi del settore orientale al confine con il parmense.

Naturalità

- In mancanza di mirati interventi di gestione forestale il processo di incremento delle aree boscate negli ex-coltivi può comportare una progressiva perdita in biodiversità animale e vegetale.
- La montagna conserva zone umide di particolare pregio per gli elevati livelli di naturalità. Laghi, stagni, paludi, pozze, torbiere e prati umidi racchiudono, infatti, un valore naturalistico molto alto.

(Fonte: Quadro conoscitivo PTCP Piacenza 2007)

Evoluzione dei boschi

- Dal dopoguerra è in costante aumento l'estensione delle aree ricoperte da vegetazione naturale di tipo legnoso, soprattutto in montagna, a causa dell'ulteriore abbandono delle attività agricole residue, con la costante perdita di radure e pascoli.
- In meno di un decennio le aree forestali (escludendo la fascia di pianura) hanno registrato un incremento superiore al 10% nella provincia di Piacenza.
- Nella fascia montana le aree cespugliate (3.478 ha) rappresentano l'88,5% rispetto al totale degli arbusteti provinciali. Questo valore mette in luce un processo di rapido abbandono di vaste aree interessate dal pascolo o dallo sfalcio per il foraggio che gradualmente evolvono a bosco.

(Fonte: Quadro conoscitivo PTCP Piacenza 2007)

Dinamiche socio-territoriali

Sviluppo urbano

- L'edificato risalente a prima del 1945 in tutti i contesti della media val Trebbia e dell'alta val Tidone è superiore al 50% con percentuali vicine al 60% a Caminata, Coli e Bobbio.
- Il periodo nel quale si assiste a un più forte sviluppo è il dopoguerra fino agli anni '70. Successivamente le percentuali di edifici risalenti a quella data diminuiscono tranne che a Caminata.
- Gli anni '90 gli edifici continuano a crescere con ritmi meno veloci rispetto al passato, ma con percentuali simili ad altri contesti della dorsale presenti in regione.
- I valori della densità dell'edificato sono lievemente superiori a quelli registrati nei contesti montani del piacentino e del parmense occidentale. I comuni dell'alta Val Tidone, ancora collinari, presentano valori di densità piuttosto elevati, mentre la media valle del Trebbia raggiunge densità di circa 19 ab/kmq. In Questo contesto Bobbio è il comune che presenta una densità di edificato maggiore.

(Fonte: elaborazione dati ISTAT)



Bobbio (Fonte: Punter)

Articolazione funzionale

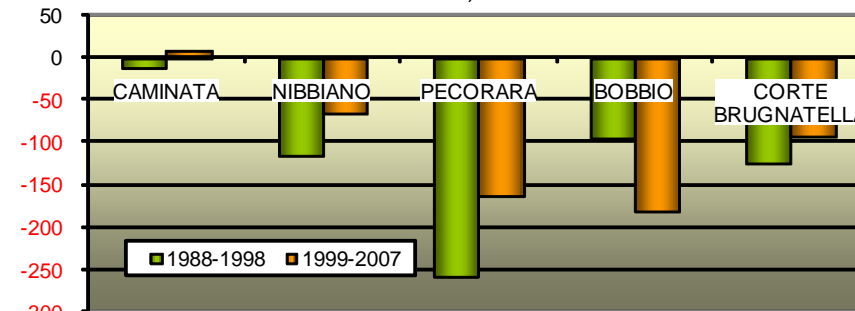
- Oltre il 90% dell'edificato presenta una funzione residenziale come avviene nel resto della regione. La percentuale di edifici con funzioni diverse è irrilevante.
- Nibbiano e Bobbio, riferimenti per le rispettive vallate, sono i comuni in cui si concentra un maggior numero di edifici per servizi.
- La percentuale di edifici non utilizzati è paragonabile agli altri contesti di media montagna nel caso dell'alta val Tidone, mentre per la media val Trebbia tali percentuali aumentano, in particolare a Bobbio.

(Fonte: elaborazione dati ISTAT)

Evoluzione della popolazione 1988-2007

- La popolazione della parte collinare e montana occidentale della provincia di Piacenza (Val Tidone valle del Trebbia), sono soggette ad incrementi sensibili della popolazione al contrario di quanto avviene nella val Nure.

(Fonte: Quadro conoscitivo PTCP Piacenza 2007)



- Le porzioni dell'alta Val Tidone e in particolare i comuni di confine e la media valle del Trebbia non risentono delle dinamiche positive registrate più a valle. In entrambe i contesti territoriali, infatti si registrano sia nel periodo 1988-1998 che dal 1999 al 2000 continui cali demografici.
- Nell'alta Val Tidone, contesto ancora prevalentemente collinare, il trend, seppur negativo, mostra segnali di ripresa evidenti nella diminuzione del calo demografico; nella media val Trebbia, al contrario, la diminuzione della popolazione complessivamente aumenta.

(Fonte: elaborazione dati RER)

Evoluzione classi d'età della popolazione 1988-2007

- Seppur in presenza di costanti diminuzioni della popolazione, l'evoluzione per classi d'età mostra alcuni segnali di mutamento.
- Come nel resto della regione la classe d'età più giovane (0-14 anni) mostra segnali di ripresa. Se, infatti dal 1988 al 1998 si registrano diminuzioni superiori al 20%, nel decennio successivo tale trend in alcuni contesti (comuni collinari e Bobbio) inverte di tendenza diventando positivo.
- Lo stesso si può dire per gli over 65. Dal 1988 al 1998 aumentano considerevolmente, mentre nel decennio successivo arrestano la loro progressione e rimangono costanti.
- La popolazione attiva continua a diminuire, seppur con ritmi meno pressanti.

(Fonte: elaborazione dati RER)

Dinamiche paesaggistico-identitarie

Nuclei storici

- L'area attorno al centro di Bobbio dal 2003 è interessata da un insediamenti diffuso, mentre gli altri centri tendono a espandersi le aree contigue al centro.
- Gli insediamenti di recente edificazione spesso sono stati realizzati senza considerare le regole morfologiche e tipologiche originarie.
- Il dissesto diffuso e generalizzato ha reso difficilmente accessibili alcuni insediamenti sparsi.

Ambiti fluviali

- Gli ambiti fluviali da Perino fino a tutta l'alta valle del Trebbia mantengono caratteristiche ambientali e paesaggistiche di qualità.
- La particolare morfologica dell'ultimo tratto della valle del Perino, stretta e ripida, con salti di livello, ha favorito il mantenimento di una certa integrità ambientale.

Impianti sportivi ad alta quota

- Sul monte Penice sono state realizzate un complesso di attrezzature per gli sport invernali.

Articolazione delle colture agrarie

- La SAU complessivamente diminuisce dal 1980 al 2000. Nell'alta Val Tidone il trend è complessivamente negativo anche se alternativamente in alcuni comuni si riscontrano lievi incrementi. Nella media val Trebbia, al contrario l'evoluzione è negativa per tutti i comuni in entrambe i decenni e si mantiene costante.
- L'andamento dei seminativi è analogo all'andamento della SAU con una progressione più accentuata negli anni '90 del trend negativo soprattutto per la media valle del Trebbia.
- L'andamento delle legnose agrarie mostra diminuzioni nell'estensione delle coltivazioni solo negli anni '90, mentre negli anni '80
- L'estensione dei boschi nelle aziende agricole diminuisce in particolare negli anni '90 e nella media val Trebbia. Gli anni '80 mostrano incrementi positivi soprattutto nell'alta val Tidone, ma negli anni '90 la progressione positiva si inverte e in tutti i comuni la variazione assume segno negativo. La val Trebbia fa registrare diminuzioni superiori al 50%.
- Prati e pascoli, seppur presenti in percentuali non significative diminuiscono negli anni '80 ma aumentano negli anni '90 in tutte le realtà comunali.

(Fonte: elaborazione dati ISTAT)

- Dal 1997 al 2003 aumentano progressivamente le aziende che si occupano di colture biologiche.

(Fonte: Quadro conoscitivo PTCP Piacenza 2007)

Allevamenti

- L'andamento dei bovini, come nel resto della regione, mostra un andamento negativo con diminuzioni progressivamente più consistenti. Gli allevamenti non assumono una forma intensiva.

(Fonte: elaborazione dati ISTAT)

Processi di promozione e valorizzazione del territorio attivati

- L'Appennino piacentino si sta progressivamente inserendo in un circuito turistico di valorizzazione della montagna e dell'intero Appennino.
- Promozione di forme di turismo alternative e specifiche della montagna.
- Gli operatori turistici privati si stanno costituendo in gruppi e associazioni per organizzare la promozione turistica del territorio della collina e della montagna.
- Organizzazione di una rete di agriturismi in via di espansione dal 2000 su tutto il territorio collinare e montano della provincia di Piacenza.
- È stata creata l'Associazione Castelli del Ducato di Parma e di Piacenza.
- Presso Bobbio è stato istituito il Museo etnografico della Val Trebbia.
- Realizzazione di itinerari tematici per la fruizione naturalistica del paesaggio piacentino e parmense denominato "Grande ippovia". Tale percorso attraversa tutto l'Appennino emiliano-romagnolo.
- Realizzazione di itinerari cicloturistici per la fruizione dell'ambito fluviale e del paesaggio collinare e montano da Rivergaro ad oltre Cerignale.
- Valorizzazione di itinerari legati alla storia e all'identità del territorio. In particolare viene promossa la via Francigena di Bobbio quale antico percorso di pellegrinaggio verso Roma.

Invarianti e stato di conservazione

Strade storiche di fondovalle, ambiti fluviali, centri storici principali e patrimonio religioso legato agli itinerari di pellegrinaggio

I centri più antichi sono collocati in contiguità con le aste fluviali principali e in corrispondenza di alcuni dei percorsi principali di attraversamento della valle. I percorsi lungo la valle sono tra le principali strade romee che attraversano il territorio piacentino in alternativa al tracciato principale sulla valle del Taro. L'ambito fluviale, pur non attraversando il centro urbano è parte integrante dello stesso in termini fisici e simbolici.

Strada romana

In alcuni casi, dove l'ampiezza del fondovalle lo consente, l'ambito fluviale è interessato dall'edificazione di alcuni insediamenti lineari discontinui attestati sulla viabilità parallela al fiume.

Strada romana

Nuclei rurali storici, localizzati in relazione alle curve di livello, circondati da un mosaico di arbusteti e di coltivi

I principali nuclei storici si dispongono parallelamente o perpendicolarmente alle curve di livello e sono immersi in una fitta vegetazione di boschi e arbusteti alternate a coltivi nelle quote più basse.

Le aree boscate sono caratterizzate da cerri nei suoli argillosi e nelle aree sub-montane diffusa è la presenza di carpino nero, misto a roverella. Il faggio è presente solo alle quote più elevate.

Cerro

Cerro

Cerro

Cerro

Cerro

Cerro

Cerro

Cerro

Cerro

Cerro

Cerro

Cerro

Cerro

Cerro

Cerro

Cerro

Cerro

Cerro

Cerro

Cerro

Cerro

Cerro

Cerro

Cerro

Cerro

Cerro

Cerro

Cerro

Cerro

Cerro

Cerro

Cerro

Cerro

Cerro

Cerro

Cerro

Cerro

Cerro

Cerro

Cerro

Cerro

Cerro

Integrità e rilevanza

▪ *Bobbio/ FiumeTrebbeia*. Bobbio, centro di riferimento dell'intera vallata, costituisce un unicum con il fiume sul quale il borgo storico è attestato. Le aree di più recente edificazione si attestano sui versanti. Solo a monte di Bobbio una porzione dei terrazzi sul fiume è occupata da un insediamento artigianale. Per il resto l'ambito fluviale e le aree contigue sono caratterizzate da una vegetazione ripariale piuttosto fitta.

Paesaggi distintivi, trasformati o parzialmente trasformati

▪ *Corte Brugnatella/ FiumeTrebbeia*. Sul fondovalle del Trebbia a monte dei meandri di San Salvatore è localizzato il centro di Corte Brugnatella confinato tra l'ansa dell'alveo e i rilievi circostanti.

Paesaggi distintivi, trasformati o parzialmente trasformati

▪ *Nibbiano/Torrente Tidone*. Sul fondovalle del Tidone, in area alto-collinare è collocato il centro di Nibbiano la cui sagoma è completamente racchiusa nell'ansa del torrente. Il centro urbano di medie dimensioni ha una configurazione concentrica attorno al nucleo storico originario ed è circondata da coltivi.

Paesaggi distintivi, trasformati o parzialmente trasformati

▪ *Valle del Tidoncello*. È caratterizzata dal permanere di una struttura territoriale connessa alla valle con centri storici sui versanti circondati da coltivi e arbusteti. La cresta della Rosa e la cresta della Pianezza fanno da transizione tra la Valle del Tidone e quella del Trebbia.

Paesaggi distintivi, trasformati

▪ *Versante in destra idrografica del Trebbia*. I territori a est del Trebbia sono caratterizzati da una formazione montuosa ofiolitica con versanti fluviali ripidi attestati sul fiume. Gli insediamenti sono di piccola dimensione e di origine storica.

Paesaggi distintivi, trasformati e parzialmente trasformati e tutelati come SIC

Cerro

Cerro

Cerro

Cerro

Cerro

Cerro

Cerro

Cerro

Cerro

Cerro

Cerro

Cerro

Cerro

Cerro

Cerro

Cerro

Cerro

Cerro

Cerro

Cerro

Cerro

Cerro

Cerro

Cerro

Cerro

Cerro

Cerro

Cerro

Cerro

Cerro

Cerro

Cerro

Cerro

Cerro

Cerro

Cerro

Cerro

Cerro

Cerro

Cerro

Cerro

Cerro

27_A – ALTA VAL TIDONE E TIDONCELLO

**Comuni**

Valle del Tidone: Caminata, Nibbiano, Pecorara

Valle del Trebbia:

SUB-AMBITO DI TRANSIZIONE

Caratteri identificativi

- Si tratta del territorio di alta collina attestato sulla valle del torrente Tidone e del suo principale affluente Tidoncello. La morfologia del suolo è tipicamente valliva con rilievi compresi tra i 300 m s.l.m. del fondovalle e gli 800 m dei versanti vallivi.
- La presenza di vigneti è meno diffusa rispetto alla fascia collinare più a nord, mentre prevalgono aree boscate e arbusteti nei versanti più acclivi e seminativi nelle aree idonee alla coltivazione.
- L'insediamento presenta densità più elevate rispetto al resto della montagna piacentina. Si tratta di alcuni centri di medie dimensioni, che costituiscono i capoluoghi comunali, e alcuni borghi storici di piccole dimensioni collocati sui versanti o su alcuni poggi panoramici. L'insediamento diffuso è presente in particolare nel comune di Pecorara sulla valle del Tidoncello ed ha un'origine recente. La loro densità è inferiore ad altri contesti della media montagna centrale.
- La densità di popolazione è più elevata rispetto al resto della montagna piacentina con alcune realtà, come Caminata, più marginali di altre.
- È una porzione del territorio regionale che intrattiene relazioni strette con i territori lombardi e liguri.
- La porzione occidentale dell'ambito è caratterizzata dalla presenza di un bacino idrico artificiale.

27_B – CONCA DI BOBBIO

**Comuni**

Valle del Tidone:

Valle del Trebbia: Bobbio

Caratteri identificativi

- È il sub-ambito della media val Trebbia che fa riferimento al centro di Bobbio.
- La morfologia del suolo è quella di una conca che espande la morfologia valliva verso ovest consentendo l'insediamento di centri di origine storica sul fiume e sui versanti ai piedi dei crinali principali.
- Bobbio è il centro urbano principale, che svolge il ruolo di attrattore sia per i territori della conca che per l'intera vallata del medio e alto Trebbia.
- È storicamente un territorio di passaggio dei flussi da Genova verso la pianura padana e dalla Liguria in generale all'Appennino piacentino e parmense.
- La densità di popolazione del centro principale è superiore alla media dei territori piacentini, ma anche in questa realtà, tra le più dinamiche della montagna piacentina, il trend della popolazione è costantemente negativo.
- L'ambito fluviale presenta caratteristiche di particolare pregio ambientale e naturale.
- Negli ultimi anni si stanno sviluppando forme di turismo ambientale rivolti allo sport e al tempo libero. Nel territorio sono stati realizzati numerose attrezzature e strutture rivolte a questo scopo.

27_C – CRINALE INTRAVALLIVO TREBBIA-PERINO

**Comuni**

Valle del Tidone:

Valle del Trebbia: Bobbio, Coli

SUB-AMBITO DI TRANSIZIONE

Caratteri identificativi

- È il versante più scosceso del Trebbia caratterizzato da un sistema ofiolitico complesso che fa da spartiacque con la valle del Perino e del Nure.
- La qualità ambientale e naturale di questi luoghi e le condizioni di difficile accessibilità hanno favorito la conservazione di un buon livello di naturalità, in particolare nelle alte quote.
- La copertura forestale è a carpino neo e cerro alle quote più basse, mentre il faggio domina i crinali più elevati. In vetta le fagete sono sostituite da praterie di alta quota, in corrispondenza delle formazioni e dei circhi testimonianza del periodo della glaciazione.
- Il sistema montuoso è attraversato da uno dei sentieri di pellegrinaggio alternativi alla via Francigena sulla valle del Taro.
- L'insediamento è limitato ad alcuni insediamenti sul fondovalle del Trebbia e ad alcuni centri disposti sui versanti meno acclivi.

27_D – ALTA VALLE DEL TREBBIA

**Comuni**

Valle del Tidone:

Valle del Trebbia: Bobbio, Corte Brugnatella

SUB-AMBITO DI TRANSIZIONE

Caratteri identificativi

- È il sub-ambito che fa da transizione con l'alta vallata del Trebbia di cui riprende le caratteristiche di paesaggio ad elevata qualità ambientale.
- I rilievi sono molto accentuati e la vallata del Trebbia molto stretta. L'andamento dell'alveo è irregolare e meandri forme.
- Gli insediamenti principali sono sul fondovalle, dove scorre la principale viabilità di attraversamento, mentre sui versanti prevalgono le aree boscate. Gli altri nuclei sono limitati ad alcuni borghi storici di piccole dimensioni.
- Le densità e le dinamiche della popolazione sono quelle tipiche dell'alta valle del Trebbia e del crinale piacentino.

Si tratta dell'area montana a ovest del Taro che fa da transizione tra la zona collinare e la dorsale piacentina e parmense.

Si caratterizza per la presenza di due principali valli quella del Nure e quella del Ceno. Con i loro affluenti individuano una morfologia del suolo articolata che vede l'alternarsi di sistemi montuosi emergenti, arenacei o ofiolitici, e di altipiani e dolci versanti a prevalente componente argillosa. La composizione del suolo determina un'elevata propensione al dissesto con numero ed estensione di frane di rilevante importanza sia nell'alta Val d'Arda (Morfasso) che nella valle del Nure (Farini).

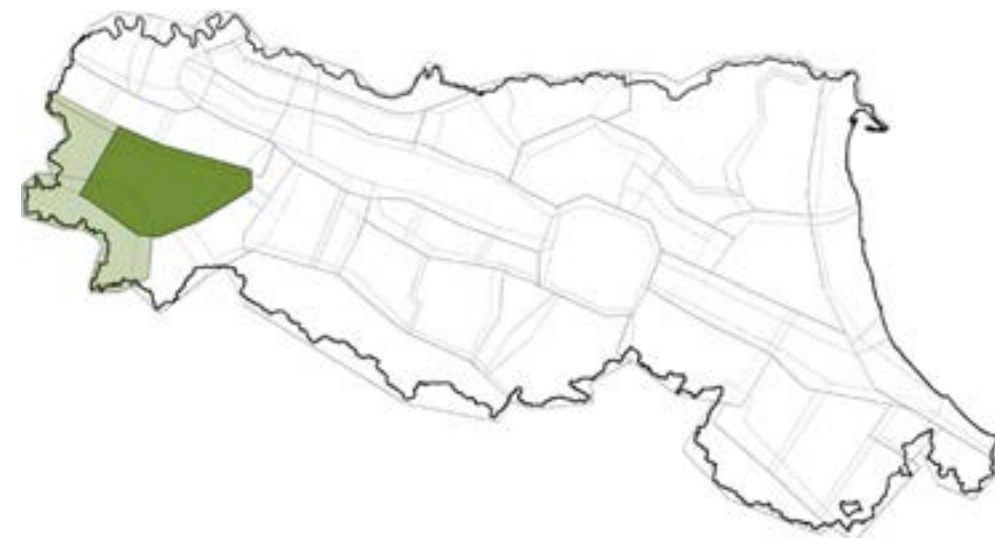
Le aree boscate sono estese e costituite in gran parte da faggete.

Le dinamiche demografiche sono quelle tipiche dei contesti di dorsale con una tendenza costante alla diminuzione e all'invecchiamento della popolazione non sufficientemente controbilanciati dai fenomeni immigratori. Il sistema insediativo in cui risiedono è costituito da centri di media e piccola dimensione con un'origine prevalentemente storica.

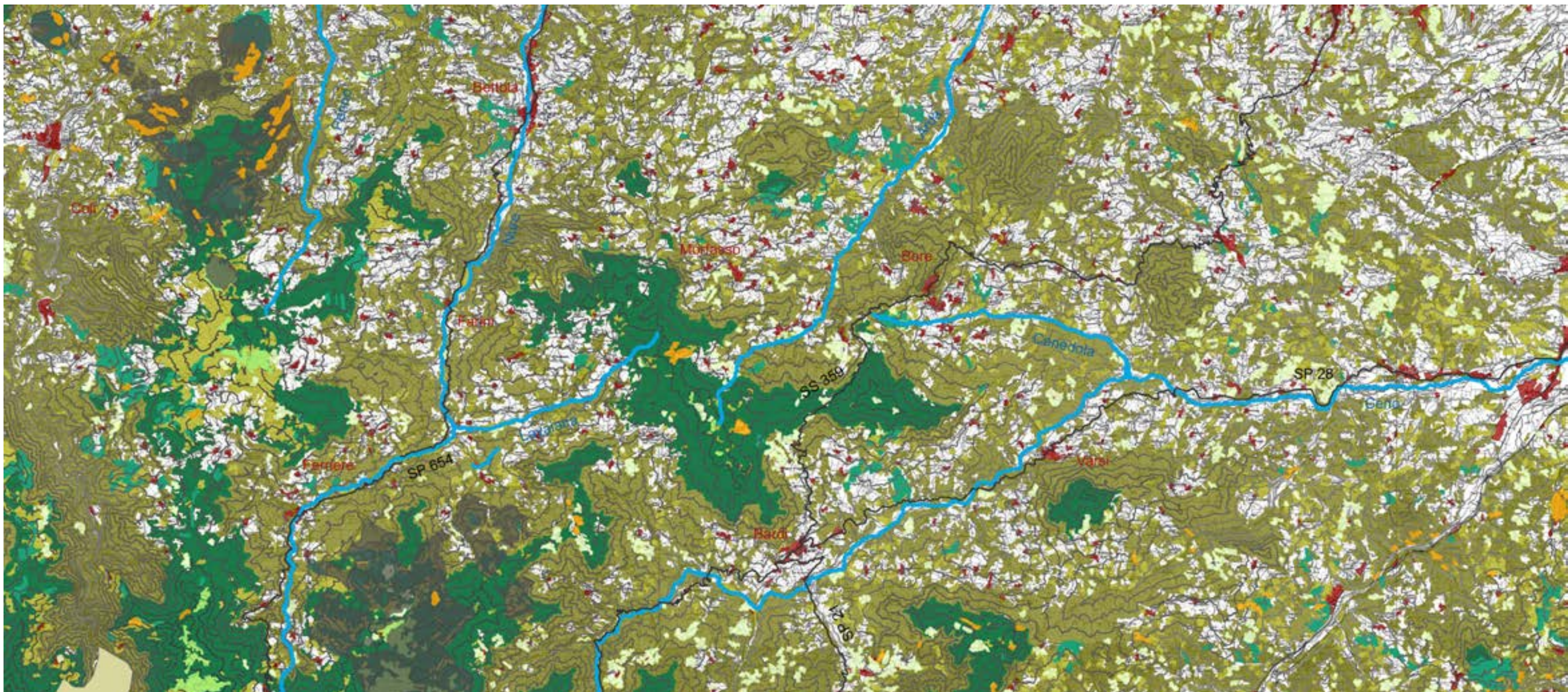
Si tratta di aree scarsamente attrattive nelle quali solo di recente sono stati attivati processi di promozione territoriale che mettono in valore le risorse naturali presenti e l'integrità dell'ambiente.

Legenda

- Infrastrutture stradali principali
- Territori extra-regione
- Insedimenti
- Corsi d'acqua principali
- Curve di livello
- Affioramenti rocciosi
- Ofioliti
- Faggete
- Abetine e boschi misti
- Praterie e brughiere di alta quota
- Boschi
- Arbusteti
- Prati



Caratteri strutturali



Paesaggio

Sistema delle acque

Corsi d'acqua principali.

Fiume Nure. L'asta principale ha una lunghezza complessiva di circa 75 km e scorre in territorio prevalentemente collinare e montano. Ha un andamento prevalentemente pluricorsuale.

Torrente Lavaiana. Affluente del Nure in destra idrografica nel quale confluisce all'altezza di Bosconure.

Torrente Perino. Affluente del Trebbia in destra idrografica che vi confluisce all'altezza di Perino. Prima di sfociare nel Trebbia il corso d'acqua scorre in una valle stretta con versanti molto ripidi ed è inaccessibile.

Torrente Arda. La lunghezza dell'asta dell'Arda in territorio collinare è di circa 55 km. Nell'ambito ricade il tratto terminale del torrente.

Fiume Ceno. L'asta fluviale, affluente del Taro, scorre nel territorio parmense e a monte della confluenza del Cenedola presenta un ambito più ristretto e un alveo a tratti monocorsuale.

Torrente Cenedola. Affluente in sinistra idrografica del Ceno nel quale confluiscono una fitta rete di rii e di corsi d'acqua minori.

Torrenti Noveglia e Toncina. Affluenti in sinistra idrografica nella valle dell'alto Ceno.

Reticolo idrografico minore. È fitto e articolato e si struttura sulle aste principali nelle quali confluiscono originando grafi ad albero.

Morfologia del suolo: valli

Il territorio è connotato da una morfologia del suolo per valli principali sulle quali scorrono i corsi d'acqua maggiori e alle quali si congiungono una serie di valli minori.

Le valli principali hanno un andamento prevalentemente nord-est – sud-ovest, e presentano versanti ad altimetria variabile: si passa da un minimo di 300 m s.l.m. nei fondovalle ad un massimo di 1400 m sulle vette.

Spesso le valli laterali si aprono in modo ampio su litologie a componente prevalentemente argillosa. Gli *affioramenti rocciosi* hanno una natura prevalentemente marnoso-arenacea, tranne che nel territorio comunale di Coli dove invece è presente un complesso di ofiolti.

Ofiolti

Sono associazioni di rocce magmatiche basiche e ultrabasiche, più o meno alterate che rappresentano porzioni residuali di un'antica crosta oceanica. Presentano una composizione mineralogica (particolarmente ricca di minerali ferrosi) che li rende resistenti agli agenti erosivi e per questo emergenti rispetto al contesto e coperte da un'intensa vegetazione.

Il complesso ofiolitico più importante è compreso tra il Trebbia e il Perino.

Boschi, arbusteti, faggete

La copertura forestale dell'ambito è estesa e comprende ampie porzioni di faggete diffuse sui rilievi più elevati e lungo i versanti scoscesi dei corsi d'acqua minori. Negli altri contesti il cerro è la specie più diffusa insieme al carpino nero e alla roverella.

Sorgenti

La presenza di formazioni calcareo-marnose e di ammassi rocciosi ofiolitici, permeabili per fessurazioni, favorisce la concentrazione di sorgenti. Tali ammassi rocciosi costituiscono, infatti, i serbatoi naturali principali.

Infrastrutture stradali

Strade principali

Provinciale 654. Radiale in uscita da Piacenza attraversa il fondovalle del torrente Nure. A monte di Bettola fino al confine con il comune di Ferriere il Nure scorre pressoché parallelamente al corso d'acqua.

SP 28 - Fondovalle del Ceno. L'asse viabilistico si sviluppa in continuità con il sistema infrastrutturale della Valle del Taro e scorre parallelamente all'ambito fluviale attraversando e collegando i centri principali fino a Bardi.

Statale 359 – Infrastruttura di collegamento tra Bedonia nell'alta valle del Taro e Bardi nell'alta valle del Ceno. La strada prosegue e si connette con Bore, Pellegrino Parmense e Salsomaggiore.

Provinciale 21 – Infrastruttura di collegamento tra Borgo Val di Taro nell'alta valle del Taro e Bardi nell'alta valle del Ceno. Il sistema della viabilità si innesta nella fondovalle del Ceno.

Reticolo stradale locale. Il reticolo locale è strutturato sulla principale viabilità di collegamento, principalmente di fondovalle. Tranne alcune connessioni trasversali i collegamenti intravallivi sono rari e le valli risultano piuttosto isolate.

Insedimenti urbani

Centri urbani. I centri urbani principali sono localizzati nei fondovalle dei corsi d'acqua principali o nei versanti più a ridosso dell'ambito fluviale.

Nuclei rurali. L'assetto insediativo ha una configurazione nucleare essendo caratterizzata da una costellazione di centri di media e piccola dimensione.

Insedimento sparso. L'insediamento sparso è diffuso nelle porzioni di valle più a ridosso delle aree collinari.

Economia

Numero di imprese per settore di attività

Bettola e Farini sono i comuni della Val Nure che presentano il maggior numero di imprese in valore assoluto. Mentre nella Val Ceno il comune che registra la quantità di imprese più elevata è Bardi.

La categoria di attività connessa con il turismo, alberghi ristorazione e commercio, rappresentano una percentuale significativa dell'ambito. In particolare gli alberghi e le attività della ristorazione nella media valle del Nure presentano le percentuali più elevate della montagna piacentina parmense.

Alcuni comuni della val Ceno presentano una percentuale del 20% anche di attività produttive, contrariamente a quanto succede nelle medie valli del Trebbia e del Nure.

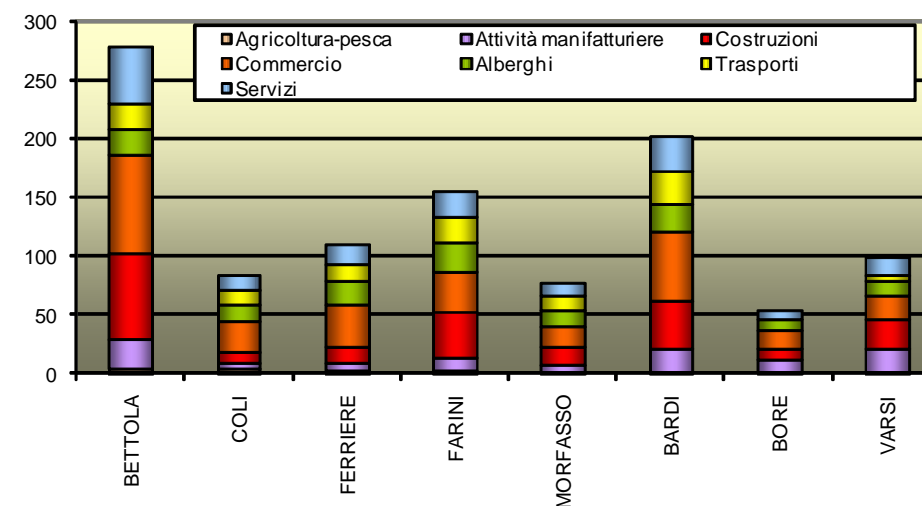
Bettola e Bardi sono le due realtà nelle rispettive valli con maggiori imprese nei servizi.

La densità di imprese è analoga ai contesti di alta montagna presenti nella regione.

(Fonte: elaborazione dati ISTAT-2001)

L'evoluzione dei trend occupazionali mostra andamenti negativi nell'alta valle del Nure.

(Fonte: Quadro conoscitivo PTCP Piacenza 2007)



Sistemi locali del lavoro e distretti produttivi

I sistemi locali del lavoro nell'ambito montano sono quello di Piacenza per i comuni della Val Nure, mentre per la media Val Ceno il comune di Parma.

(Fonte: Istituto Tagliacarne_ISTAT 2001)

Movimenti turistici

Le zone montane rientrano nell'Unione di prodotto regionale Appennino e verde.

L'area appenninica ha una vocazione prevalentemente naturalistica per la qualità paesaggistica e ambientale delle sue valli.

L'area della media e bassa valle del Nure non presentano una spiccata vocazione turistica.

Nel 2006 nell'area appenninica prevalgono gli arrivi in esercizi extralberghieri che nel caso dell'Appennino sono quali la totalità (circa 93%) ed un turismo residenziale di seconde case.

Nell'area Appenninica prevale un turismo giornaliero senza pernottamento dalle località della Lombardia e dell'Emilia-Romagna legate allo sport e al tempo libero.

L'andamento negli ultimi 8 anni mostra un incremento in tutte le zone del piacentino ed in particolare incrementi molto rilevanti delle presenze nelle località dell'Appennino a testimonianza del fatto che queste tipologie di turismo stanno diffondendosi.

Incrementi significativi sono stati registrati anche negli arrivi.

(Fonte: elaborazione dati RER_ Quadro conoscitivo PTCP Piacenza 2007)

Rapporto SAU/ST

Nel 2000 i rapporti tra SAU/ST sono articolati nelle diverse valli pur con una dimensione paragonabile. Nella media val Nure e nell'alta val d'Arda raggiungono valori di circa il 24%, mentre nella Val Ceno tale percentuale diminuisce fino al 20% circa.

(Fonte: elaborazione dati ISTAT)

Articolazione delle coltivazioni agricole

La percentuale di seminativi è piuttosto elevata sebbene risulti inferiore rispetto alle altre medie valli piacentine. Molto elevata è la percentuale di prati e pascoli sia nella val Nure che nella val Ceno. L'utilizzo del suolo maggiore è a bosco.

(Fonte: elaborazione dati ISTAT)

Prodotti tipici

Prodotti DOP e IGP

Formaggi, il "Grana Padano", il "Provolone Valpadana", e numerosi salumi diffusi in regione.

In area parmense è diffusa anche la produzione e conservazione del "Prosciutto di Parma".

Società

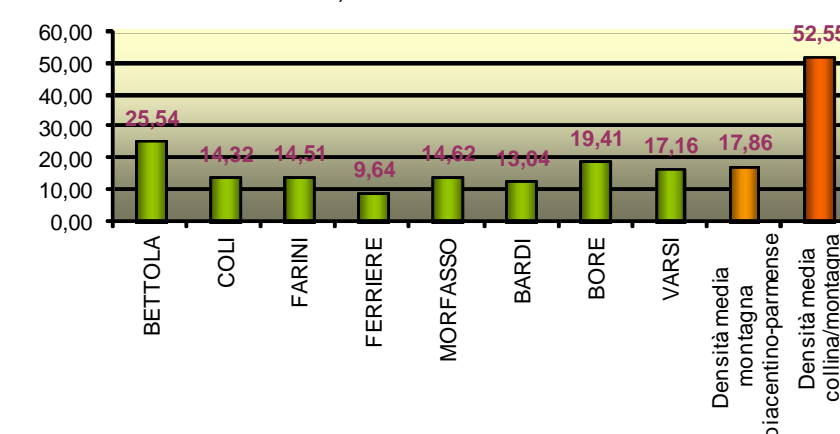
Popolazione e densità

I valori medi della densità di popolazione sono tra i più bassi di tutta la regione. Solo alcuni contesti della dorsale raggiungono densità così basse.

Bettola nella media Val Nure e Bardi nella media Val Ceno rappresentano le due realtà territoriali in cui si concentra la maggioranza della popolazione dell'ambito. Nel comune di Bettola risiede circa un quarto della popolazione totale.

Solo le densità di Bore e Bardi superano i valori della densità media della montagna piacentina e parmense. Tutti i comuni hanno densità molto più basse dei valori medi regionali per la collina/montagna.

(Fonte: elaborazione dati RER-2007)



Popolazione aggregata e popolazione sparsa

La popolazione sparsa rappresenta quasi il 30% del totale della popolazione. Oltre il 46% della popolazione risiede in centri di piccole dimensioni con un numero di abitanti inferiore a 100.

Un quarto della popolazione abita in centri con più di 100 abitanti.

Non ci sono centri che raggiungono una complessità tale da superare i 3000 abitanti.

(Fonte: elaborazione dati ISTAT)

Tasso migratorio e tasso di crescita naturale

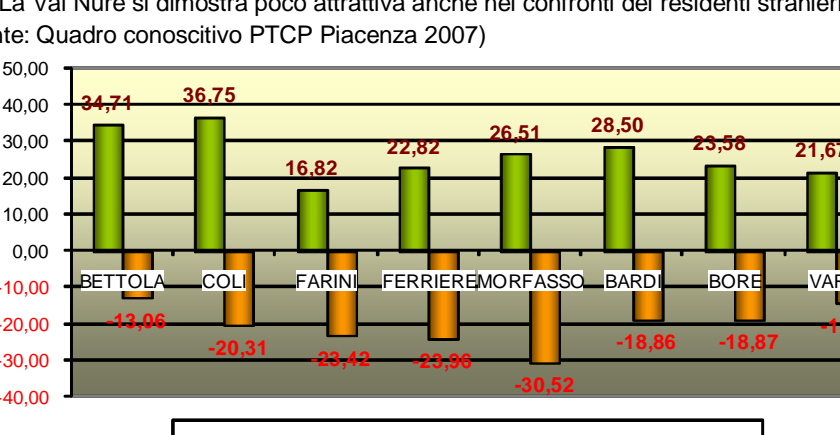
La crescita naturale è negativa e raggiunge valori tra i più elevati della regione, superati solo dalla montagna piacentina di confine. La media valle del Ceno presenta valori simili e in media pari a circa 17. La media Val Nure e l'alta Val D'Arda, al contrario presentano situazioni differenziate. Morfasso presenta i valori del tasso di crescita naturali più bassi.

I tassi di immigrazione raggiungono in media valori tra i più bassi di tutta la regione e paragonabili solo ad alcuni territori della dorsale. Bettola e Coli presentano valori più elevati rispetto agli altri comuni della Val Nure e della Val Ceno.

(Fonte: elaborazione dati RER-2006)

La Val Nure si dimostra poco attrattiva anche nei confronti dei residenti stranieri.

(Fonte: Quadro conoscitivo PTCP Piacenza 2007)



Articolazione della popolazione per classi d'età

Nel 2007 la classe di età che riunisce la maggioranza della popolazione con quasi il 40% dei residenti è quella over 65. Si tratta della percentuale più elevata di tutta la regione e paragonabile solo ad analoghi contesti di montagna della dorsale.

La classe d'età da 0 a 14 anni, al contrario, registra percentuali di poco superiori al 7%, valori tra i più bassi di tutta la regione.

La popolazione attiva rappresenta più del 50% della popolazione totale.

(Fonte: elaborazione dati RER-2007)

Dinamiche fisico-naturali

Dissesto

- La stragrande maggioranza dei movimenti franosi attivi medio-grandi si verifica in aree già franate in passato, ossia in aree occupate da corpi franosi quiescenti.
- Le frane appenniniche attraversano lunghe fasi di quiescenza, seguite da brevi ma importanti riattivazioni.
- Il maggior numero di frane ricade nei comuni di Farini e di Bettola. La maggior estensione areale dei corpi franosi è a Farini e secondariamente a Bettola.
- Farini e Bettola sono anche i comuni dell'area piacentina che presentano la percentuale maggiore di aree in frana rispetto al territorio comunale. In questo senso Farini raggiunge valori percentuali più elevati di tutta la regione.

(Fonte: Quadro conoscitivo PTCP Piacenza 2007)

- L'indice di franosità (ossia il rapporto tra area soggetta a frana e territorio comunale) è molto elevato nei comuni di montagna e raggiunge valori tra i più elevati di tutta la regione. La media montagna tra i territori delle province di Parma e Piacenza presenta indici di franosità molto elevati.

Naturalità

- In mancanza di mirati interventi di gestione forestale il processo di incremento delle aree boscate negli ex-coltivi può comportare una progressiva perdita in biodiversità animale e vegetale.
- La montagna conserva zone umide di particolare pregio per gli elevati livelli di naturalità. Laghi, stagni, paludi, pozze, torbiere e prati umidi racchiudono, infatti, un valore naturalistico molto alto.

(Fonte: Quadro conoscitivo PTCP Piacenza 2007)

Evoluzione dei boschi

- Dal dopoguerra è in costante aumento l'estensione delle aree ricoperte da vegetazione naturale di tipo legnoso, soprattutto in montagna, a causa dell'ulteriore abbandono delle attività agricole residue, con la costante perdita di radure e pascoli.
- In meno di un decennio le aree forestali (escludendo la fascia di pianura) hanno registrato un incremento superiore al 10% nella provincia di Piacenza.
- Nella fascia montana le aree cespugliate (3.478 ha) rappresentano l'88,5% rispetto al totale degli arbusteti provinciali. Questo valore mette in luce un processo di rapido abbandono di vaste aree interessate dal pascolo o dallo sfalcio per il foraggio che gradualmente evolvono a bosco.

(Fonte: Quadro conoscitivo PTCP Piacenza 2007)

Dinamiche socio-territoriali

Sviluppo urbano

- La percentuale di edificato che risale a prima del 1945, definibile come "storica", rappresenta in tutti i comuni la metà del patrimonio edificato. I comuni che raggiungono il 60% sono Farini, Morfasso e Bardi.
- Il dopoguerra fino agli anni '70 è il periodo in cui maggiore è lo sviluppo dell'edificato. Ferriere, Bettola, Farini, Bardi e Varsi sono i comuni che presentano una realizzazione di edifici più intensa. Nei decenni successivi la crescita continua ma con ritmi meno rapidi.
- Gli anni '90 sono caratterizzati da una realizzazione di edifici allineata con le altre montagne della dorsale nel caso della media valle del Nure, mentre nella media valle del Ceno la realizzazione di edifici è molto bassa.
- Bore rappresenta un'anomalia in quanto quasi la metà del patrimonio edificato esistente è stato realizzato negli anni '70 e '80.
- La densità dell'edificato è simile agli altri contesti della montagna piacentina e parmense occidentale ed è allineata con i contesti della montagna di dorsale. Nella Valle del Nure i valori della densità sono simili nei vari comuni tranne Bedonia, mentre nella Valle del Ceno, Bore presenta valori molto più elevati rispetto a Bore e Varsi.

(Fonte: elaborazione dati ISTAT)

- La bassa percentuale di abitazioni occupate (inferiore al 50% o nei contesti di dorsale inferiore al 30%) fa presupporre che gran parte del patrimonio edilizio siano seconde case.

(Fonte: Quadro conoscitivo PTCP Piacenza 2007)



Bardi e il castello (Fonte: Jaroslaw)

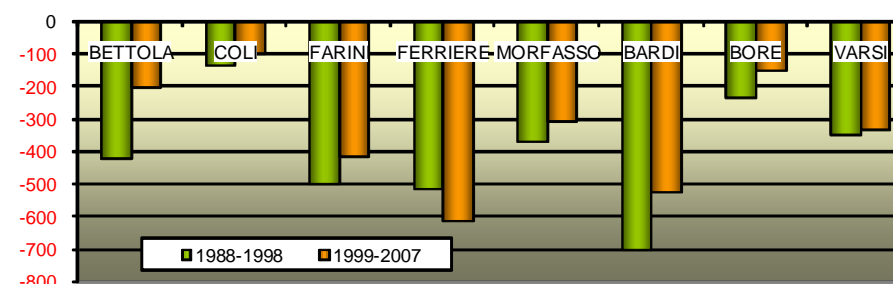
Articolazione funzionale

- La percentuale di edifici con funzione residenziale è pari a circa l'85%, con valori medi più elevati nella val Ceno, rispetto alla Val Nure.
- Ferriere, Bettola, Farini e Bardi sono i comuni con un maggior numero di edifici per servizi.
- La percentuale di edifici non utilizzati raggiunge percentuali medie tra le più elevate di tutta la regione. Nella media val Nure e nell'alta val d'Arda raggiunge più del 10%.

(Fonte: elaborazione dati ISTAT)

Evoluzione della popolazione 1988-2007

- Nella Val Nure continua la progressione negativa tipica delle aree della montagna.
- Tutti i comuni dell'ambito presentano consistenti diminuzioni della popolazione in entrambe i decenni, seppur nella Valle del Ceno tale diminuzione sia progressivamente inferiore nell'ultimo decennio.
- La media Valle del Nure e l'alta val D'Arda presentano diminuzioni omogenee nei diversi contesti territoriali. Dal 1999 al 2007 a Bettola la popolazione diminuisce con ritmi progressivamente meno rapidi.
- La media Valle del Ceno presenta lo stesso andamento del resto della media montagna piacentina, con trend negativi molto elevati in entrambe i decenni. Bardi è il comune in cui si registrano le diminuzioni più consistenti.



(Fonte: elaborazione dati RER)

Evoluzione classi d'età della popolazione 1988-2007

- L'andamento della popolazione in relazione alle classi d'età registra un trend costantemente negativo. Dal 1999 al 2007, infatti, la popolazione diminuisce in tutte le classi d'età, seppur con percentuali differenti rispetto al decennio precedente.
- Nel decennio dal 1988 al 1998 la classe d'età che registra una maggiore diminuzione della popolazione è quella da 0 a 14 anni, mentre la popolazione al di sopra dei 65 anni in alcuni contesti territoriali aumenta (Bettola, Ferriere, Coli e Bore).
- Nel decennio successivo la classe d'età da 0 a 14 anni diminuisce ma con ritmi meno veloci rispetto al passato.
- La classe di popolazione attiva registra diminuzioni in entrambe i decenni.

(Fonte: elaborazione dati RER)

Dinamiche paesaggistico-identitarie

Attività estrattive lungo fiume

- La valle del Ceno è ancora caratterizzata dalla presenza di alcuni poli estrattivi di ghiaia.

Nuclei storici

- Gli insediamenti di recente edificazione spesso sono stati realizzati senza considerare le regole morfologiche e tipologiche originarie.
- Il dissesto diffuso e generalizzato ha reso difficilmente accessibili alcuni insediamenti sparsi.

Territorio rurale

- Nella zona di alta montagna sono frequenti le problematiche di abbandono del territorio e dismissione delle pratiche agricole con scompensi idrogeologici e geomorfologici.

Articolazione delle colture agrarie

- L'evoluzione della SAU è complessivamente negativa ma con processi diversificati per aree territoriali. La media valle del Nure e l'alta valle dell'Arda presentano diminuzioni consistenti negli anni '80, mentre negli anni '90 tali diminuzioni diminuiscono d'intensità. La valle del Ceno negli anni '80 è soggetta a lievi diminuzioni mentre negli anni '90 il trend negativo è più accentuato.
- L'andamento dei seminativi è negativo in entrambe i decenni e per entrambe i contesti vallivi considerati. La media valle del Nure presenta andamenti negativi e costanti nel tempo. La valle del Ceno assume andamenti negativi progressivamente più consistenti.
- I boschi nelle aziende agricole diminuiscono sia negli anni '80 che negli anni '90. Nella media val Nure e nell'alta val d'Arda la diminuzione si mantiene costante nel tempo. La valle del Ceno, al contrario registra trend negativi più elevati negli anni '90, dove la diminuzione percentuale raddoppia.
- L'andamento di prati e pascoli è diversificato nei diversi contesti territoriali. Nella media val Nure e nell'alta val d'Arda, dove non rappresenta una realtà significativa rispetto alle altre coltivazioni, diminuisce negli anni '80 e aumenta progressivamente negli anni '90. Al contrario nella media val Ceno, dove riveste un ruolo significativo aumenta negli anni '80 e diminuisce negli anni '90.

(Fonte: elaborazione dati ISTAT)

- Nel 2003 nell'Alto Nure le produzioni biologiche sono una realtà significativa esito di una ratifica di metodi di produzione forse applicati da sempre. È il territorio con una più elevata estensione di coltivazioni biologiche della provincia di Piacenza.

(Fonte: Quadro conoscitivo PTCP Piacenza 2007)

Allevamenti

- Il comparto zootecnico non ha un gran peso nell'economia agricola della val Nure. Discreta è la presenza di ovini, equini e caprini.

(Fonte: Quadro conoscitivo PTCP Piacenza 2007)

- L'andamento dei bovini come nel resto della regione è in costante diminuzione dagli anni '80 al 2000. La media valle del Nure presenta trend negativi più elevati di quella del Ceno. Come nella Val Trebbia gli allevamenti non hanno una dimensione tale da essere considerati intensivi.

- L'andamento dei suini, che assume un numero di capi di un certo rilievo solo in contesto parmense, continua a diminuire dagli anni '80 al 2000.

(Fonte: elaborazione dati ISTAT)

Processi di promozione e valorizzazione del territorio attivati

- L'Appennino piacentino si sta progressivamente inserendo in un circuito turistico di valorizzazione della montagna e dell'intero Appennino.
- Promozione di forme di turismo alternative e specifiche della montagna.
- Organizzazione di una rete di agriturismi in via di espansione dal 2000 su tutto il territorio collinare e montano della provincia di Piacenza.
- È stata creata l'Associazione Castelli del Ducato di Parma e di Piacenza.
- Articolazione dell'offerta turistica specializzata per la gioventù.
- Realizzazione di itinerari cicloturistici per la fruizione dell'ambito fluviale e del paesaggio collinare e montano da Ponte dell'Olio a Ferriere.
- Realizzazione di itinerari tematici per la fruizione naturalistica del paesaggio piacentino e parmense denominato "Grande ippovia". Tale percorso attraversa tutto l'Appennino emiliano-romagnolo.

Invarianti e stato di conservazione**Assetto territoriale con fortificazioni localizzate in punti panoramici per la visibilità sulla valle**

Gli affioramenti rocciosi che emergevano dai rilievi ondulati costituiscono dei punti panoramici di particolare rilievo nella vallata. La visibilità panoramica e la resistenza delle rocce hanno favorito l'insediarsi in questi luoghi di fortificazioni, diffuse in particolare nel periodo medievale. Tale modello di assetto del territorio caratterizza in particolare la collina ma anche la montagna dalla Val d'Arda alla Val Taro.

Il centro urbano principale sorge a ridosso del castello con alterazione in alcuni casi delle relazioni tra fortificazioni e contesto paesaggistico. L'insediamento sparso continua anche di recente ad aumentare sia nei dintorni del centro principale che nei nuclei frazionali pur a fronte di una costante e rilevante diminuzione della popolazione.

Sequenza di nuclei di versante, zone agricole eterogenee, valli e torrenti

Le valli fluviali che connotano il territorio sono caratterizzate da un insediamento in forma nucleare di piccoli borghi circondati da ampi coltivi alternati a boschi nel caso dei versanti meno acclivi e nelle vallate più ampie, o immersi in aree ad arbusteti e bosco nei versanti più ripidi delle vallecole minori. Le alte valli fluviali in area collinare e submontana a nord dell'ambito sono caratterizzate da versanti insediati con centri di media e piccola dimensione circondati da un mosaico di zone agricole eterogenee. I versanti più ripidi, intorno ai 1000 m, sono dominati da boschi e faggete.

Il territorio della media valle del Nure risulta poco insediato.

Sistemi montuosi di alta quota, formazioni rocciose emergenti, faggete e cerri

Alla base dei principali affioramenti rocciosi di arenarie o di ofioliti sono presenti estese coperture vegetali di boschi, spesso non cedui. Alle basse quote il cerro, il carpino nero e la roverella sono le specie più diffuse miste con faggio che è più diffuso alle alte quote. Gli insediamenti sono pressoché assenti per l'acclività dei versanti. Spesso si tratta di aree comprese in formazioni scarsamente o per nulla antropizzate.

La presenza di pino nero è dovuta agli impianti artificiali realizzati tra il 1927 e i primi anni trenta, prevalentemente in corrispondenza di substrati serpentinitici. Tali pinete si caratterizzano come boschi molto sviluppati e sempre più prossimi alla loro fase di maturità o senescenza con criticità sul loro stato di conservazione.

Integrità e rilevanza

- Castello di Bardi*. Fortificazioni presente sull'affioramento roccioso di diaspro rosso fin dal IX secolo. Il castello ha assunto le forme attuali e il ruolo di dimora signorile solo tra il Cinquecento e il Seicento.

Paesaggi rappresentativi, parzialmente modificati

- Valle del Lavaiana*. Nel territorio di Farini lungo la viabilità di versante in destra e in sinistra idrografica si sviluppano una serie di centri di piccole dimensioni cresciuti per espansioni concentriche. I coltivi circondano i nuclei abitati aggregati tra loro in sequenza o separati da estese macchie boscate.

Paesaggi distintivi, trasformati

- Valle del Toncina*. La valle del Toncina, affluente del Ceno, presenta versanti acclivi dominati da boschi. Sulla viabilità di versante si sviluppa una catena di centri di piccole dimensioni immersa nel bosco dal quale si distanzia grazie ad aree di transizione agricole ricche di elementi naturaliformi.

Paesaggi distintivi, trasformati

- Alta valle dell'Arda*. L'ultimo tratto della valle fluviale è caratterizzato dalla presenza di numerosi centri organizzati e attestati sulla viabilità di versante o sul fondovalle (Morfasso). I versanti sono caratterizzati da un mosaico di seminativi, zone agricole eterogenee con elementi naturaliformi e aree boscate di quercu-carpineti. Fa da sfondo verso sud il sistema montuoso dei Monti Menegosa, Lama, e Groppo di Gora.

Paesaggi distintivi, trasformati

- Alta valle del Cenedola*. Dal fondovalle fino ai crinali dei versanti si sviluppano una serie di centri di piccole e medie dimensioni, tra cui Bore, attestati sulla viabilità di collegamento principale. I versanti sono caratterizzati da un mosaico di seminativi, zone agricole eterogenee con elementi naturaliformi e aree boscate di quercu-carpineti. Fa da sfondo verso sud il sistema montuoso dei Monti Menegosa, Lama, e Groppo di Gora.

Paesaggi distintivi, trasformati

- Monti Armelio, Costa di Monte Capra, S. Agostino, Tre Abati, Osero*. Complesso montuoso di rilevante altitudine per trovarsi in un'area sub-montana, dominata dalla presenza di ofioliti, in particolare serpentiniti. Verso sud sono presenti zone umide pianeggianti e depositi torbosi di origine glaciale. Elevata è la diversità ambientale particolarmente evidente nella complessa mosaica tura vegetale fatta di boschi di varie specie, vegetazione rupestre, cespuglieti, praterie substeppiche, aree umide in diversi stadi di interramento.

Paesaggi distintivi, parzialmente trasformati e tutelati come SIC

- Monte Moria*. È un'area in cui sono diffuse aree boscate tipiche di questo versante appenninico. La copertura arborea è dominante e copre tre quarti della superficie a parco. La specie dominante è il castagneto da frutto, mentre verso sud sono presenti in forma diffusa le faggete.

Paesaggi distintivi, parzialmente trasformati e tutelati come Parco provinciale

- Monti Menegosa, Lama, Groppo di Gora*. È il gruppo montuoso sull'alta Val d'Arda di natura ofiolitica. I boschi di faggio sono più diffusi di quelli di cerro e roverella e frequenti sono le aree brulle e rocciose caratterizzate da brughiere, praterie o pascoli con vegetazione di tipo arbustivo.

Paesaggi distintivi, parzialmente trasformati e tutelati come SIC

- Monte Barigazzo-Pizzo d'Oca*. Complesso montuoso di origine arenacea che si sviluppa trasversalmente all'andamento del torrente Ceno. Si passa da faggete montane con laghi e torbiere alle rupi, ai boschi misti, a praterie.

Paesaggi distintivi, parzialmente trasformati e tutelati come SIC

28_A – CRINALE INTRAVALLIVO TREBBIA-PERINO

**Comuni**

Valle del Nure, Arda: Coli

Valle del Ceno: -

SUB-AMBITO DI TRANSIZIONE

Caratteri identificativi

- È il versante più scosceso del Trebbia caratterizzato da un sistema ofiolitico complesso che fa da spartiacque con la valle del Perino e del Nure.
- La qualità ambientale e naturale di questi luoghi e le condizioni di difficile accessibilità hanno favorito la conservazione di un buon livello di naturalità, in particolare nelle alte quote dove sono presenti praterie e ambienti tracce della glaciazione.
- La copertura forestale è a carpino neo e cerro alle quote più basse, mentre il faggio domina i crinali più elevati. In vetta le faggete sono sostituite da praterie di alta quota, in corrispondenza delle formazioni e dei circhi testimonianza del periodo della glaciazione.
- Il sistema montuoso è attraversato da uno dei sentieri di pellegrinaggio alternativi alla via Francigena sulla valle del Taro.
- L'insediamento è limitato ad alcuni insediamenti sul fondovalle del Trebbia e ad alcuni centri disposti sui versanti meno acclivi.

28_B – VALLE DEL NURE

**Comuni**

Valle del Nure, Arda: Bettola, Farini

Valle del Ceno: -

SUB-AMBITO DI TRANSIZIONE

Caratteri identificativi

- È la porzione di territorio compresa tra Bettola e Bosconure ed organizzata attorno all'asta del Nure. Configurazione e morfologia del suolo sono in stretta connessione con il reticolo idrografico principale e secondario.
- Il sistema insediativo è limitato da centri di medie dimensioni concentrati sui versanti o sul fondovalle dell'asta fluviale principale. Prevalgono le aree a scarsa antropizzazione.
- La copertura vegetale è estesa con una prevalenza di aree boscate dominate dalle faggete soprattutto nelle aree dei crinali alle quote più elevate.
- La popolazione è in costante diminuzione in particolare a Farini dove si registrano continui cali demografici e dove l'immigrazione non è in grado di contrastare il saldo naturale negativo.
- La percentuale di popolazione con età superiore ai 65 anni raggiunge percentuali tra le più elevate in ambito regionale.
- Le condizioni di dissesto sono critiche sia in relazione al numero di frane presenti che alla loro estensione rispetto alla superficie territoriale del comune.
- L'economia dei centri vallivi è prevalentemente agricola con un costante sviluppo di forme di turismo sostenibili dal punto di vista ambientale.

28_C – ALTA VALLE DELL'ARDA

**Comuni**

Valle del Nure, Arda: Morfasso, Vernasca, Bore

Valle del Ceno: -

SUB-AMBITO DI TRANSIZIONE

Caratteri identificativi

- Si tratta dei territori dell'alta valle dell'Arda, Riglio e Chero. Si connotano per l'ampiezza della valle e per la presenza ai margini di rilievi piuttosto elevati. Ad eccezione della zona della testata dell'Arda, infatti, la prevalenza della componente argillosa favorisce la formazione di rilievi con forme arrotondate e versanti poco acclivi.
- Caratteristiche simili hanno i territori dell'alta valle del Cenetola, affluente del Ceno.
- Il processo erosivo ha amplificato e favorito l'evoluzione del dissesto che raggiunge livelli tra i più elevati in ambito provinciale.
- Il sistema insediativo è limitato rispetto ai centri più a valle ed è costituito da aggregazioni di centri di medie dimensioni circondati da seminativi, spesso misti ad elementi naturaliformi come siepi e filari e ad aree boscate.
- La copertura vegetale è estesa in particolare sui rilievi più acclivi, come per il Monte Moria. L'area è infatti compresa all'interno di un Parco provinciale.
- I territori sub-montani presentano le dinamiche demografiche tipiche delle aree montane con una tendenza alla diminuzione e all'invecchiamento della popolazione.

28_D – MEDIA E ALTA VALLE DEL CENO

**Comuni**

Valle del Nure, Arda: -

Valle del Ceno: Bore, Bardi, Varsi

SUB-AMBITO DI TRANSIZIONE

Caratteri identificativi

- È la porzione dell'ambito connotata dalla presenza del corso del Ceno asta fluviale che con i suoi affluenti contribuisce alla configurazione della valle.
- Presenta livelli di sviluppo e densità della popolazione inferiori ad altri contesti dell'area parmense, e molto più simili ai contigui territori della provincia piacentina.
- Il primo tratto della valle presenta dinamiche socio-economiche e territoriali che la accomunano ai centri di cerniera della valle del Taro (Fornovo di Taro, Varano de' Melegari). Al contrario la media e soprattutto l'alta valle non risentono dell'influsso delle zone collinari risultando più marginali.
- Pellegrino Parmense e Bore presentano un insediamento molto rarefatto costituito in prevalenza di centri di medie dimensioni. Varsi e soprattutto Bardi presentano una consistenza edilizia maggiore. In particolare Bardi, pur a fronte di diminuzioni continue della popolazione, vede aumentare progressivamente gli edifici realizzati.
- I centri dell'alta valle sono di piccole dimensioni e si sviluppano in sequenza lungo la viabilità di collegamento valliva.
- La copertura forestale è estesa nei versanti più acclivi e, soprattutto nell'alta valle, si caratterizza per la presenza di faggete.

È la parte della montagna piacentino-parmense posta sul confine sud-occidentale in diretta relazione con la Liguria a sud e con la Lombardia a ovest.

Geologicamente ha caratteristiche simili agli ambiti montani contigui del sistema ligure (val Boreca) ed è connotata dalla presenza di sistemi montuosi e crinali trasversali alternati a valli fluviali di morfologia variabile. Il livello di naturalità degli ambienti di alta quota è elevato e ancora oggi risultano piuttosto integri. La copertura forestale e gli affioramenti rocciosi sono la caratteristica dominante. L'alta quota vede la prevalenza di estese formazioni vegetali di faggete alle quali si succedono praterie e brughiere di vetta.

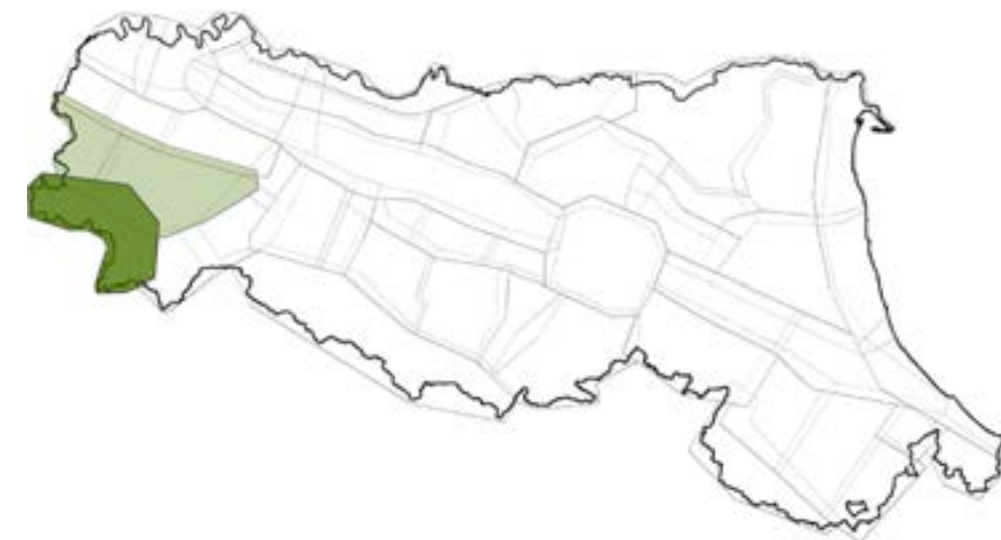
Gli ambienti più rari e più integri sono nelle aree che conservano tracce visibili del modellamento di origine glaciale con la presenza di numerose zone umide. La scarsa pressione antropica ha favorito il mantenimento di ambienti di elevata qualità ambientale.

Il sistema di centri urbani si limita ad un insieme di centri di piccole e medie dimensioni, spesso borghi di origine storica, raggruppati in successione lungo la principale viabilità della valle. Vi risiede una popolazione in costante calo demografico con una percentuale molto elevata di over 65.

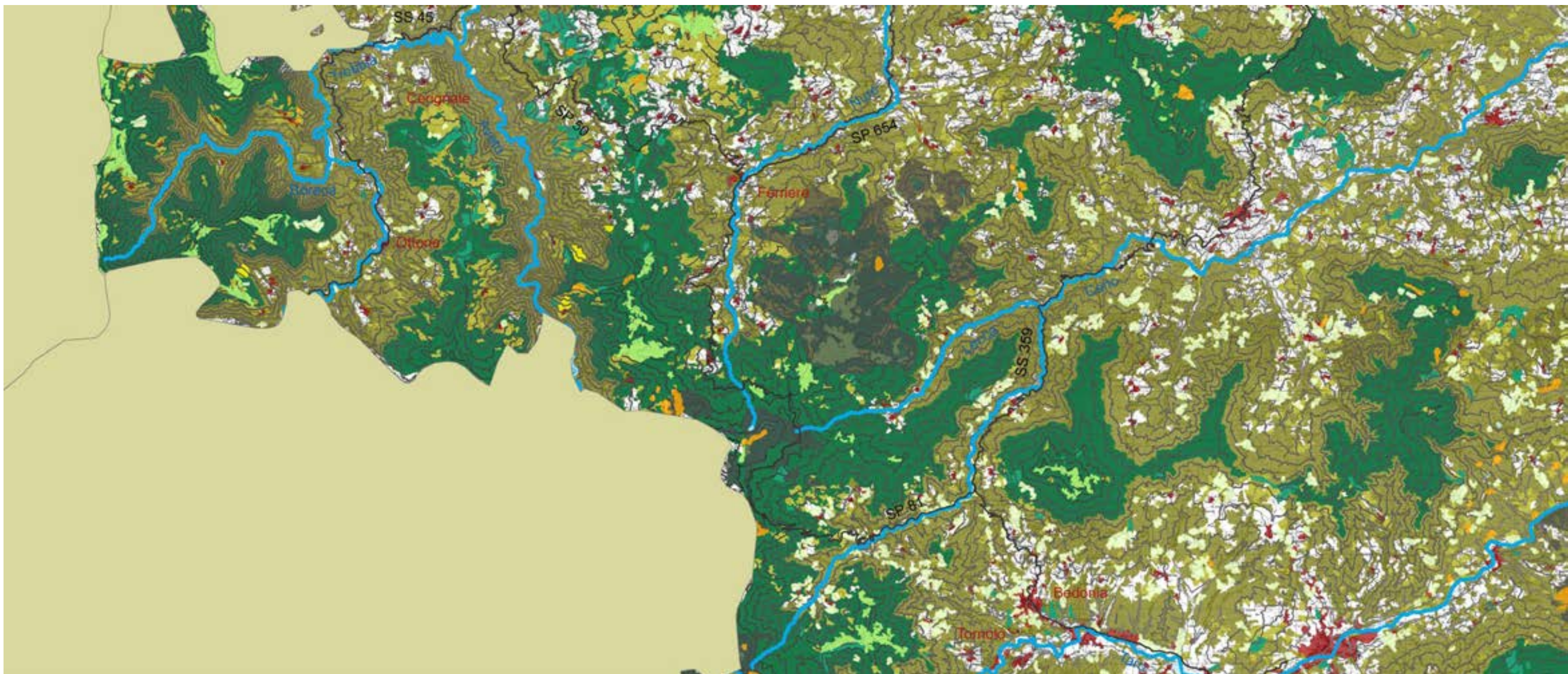
L'economia è sostenuta da un turismo in costante evoluzione verso forme di fruizione della montagna più legate alla natura e all'ambiente.

Legenda

-  Infrastrutture stradali principali
-  Territori extra-regione
-  Insediamenti
-  Laghi dei circhi glaciali
-  Corsi d'acqua principali
-  Curve di livello
-  Affioramenti rocciosi
-  Ofoliti
-  Faggete
-  Abetine e boschi misti
-  Praterie e brughiere di alta quota
-  Boschi
-  Arbusteti
-  Castagneti
-  Prati



Caratteri strutturali



Paesaggio

Morfologia del suolo: valli e crinali principali

La morfologia del suolo è caratterizzata dalla presenza di valli fluviali profondamente incassate con versanti molto ripidi tra le quali si dispongono i crinali principali trasversali rispetto al confine lombardo e toscano.

Circhi glaciali e laghi

Nel sistema montuoso della dorsale, ad alte quote, sono ancora leggibili forme ed elementi che testimoniano la presenza di ghiacciai su queste vette. Caratteristici esempi di modellamento glaciale sono le conche di esarazione che oggi ospitano torbiere, prati umidi o laghetti.

Olioli

Sono associazioni di rocce magmatiche basiche e ultrabasiche, più o meno alterate che rappresentano porzioni residuali di un'antica crosta oceanica. Presentano una composizione mineralogica (particolarmente ricca di minerali ferrosi) che li rende resistenti agli agenti erosivi e per questo emergenti rispetto al contesto e coperte da un'intensa vegetazione.

Nelle formazioni rocciose sono state realizzate fin dal II sec. a.c. numerose miniere di estrazione del ferro.

Boschi, faggete, praterie cacuminali

La copertura forestale dell'ambito è densa e costituita in prevalenza da faggete che dominano i paesaggi dei crinali al di sopra dei 1.000 m di altitudine. Alle quote più basse si sostituiscono boschi di latifoglie con castagneti da frutto.

Alle quote più elevate, la vegetazione diventa sempre più rada e gradualmente al bosco si succedono i vaccinieti e le praterie e le brughiere di vetta.

Sistema delle acque

Corsi d'acqua principali.

Fiume Trebbia. Il fiume Trebbia scorre in territorio collinare e montano ed ha un'estensione di circa 116 Km. A nord di Bobbio il fiume scorre incassato tra versanti molto acclivi. L'alveo ha un andamento irregolare e meandriforme.

Torrente Aveto. Affluente del Trebbia in destra idrografica nel quale confluisce a nord di Cerignale. Scorre in una vallata stretta con versanti molto ripidi ed ha andamento irregolare.

Torrente Boreca. Dalle stesse pendici nelle quali sorge il Trebbia sorge anche uno dei suoi principali affluenti in sinistra idrografica dell'alta valle. Scorre in vallate molto strette.

Fiume Nure. L'asta principale ha una lunghezza complessiva di circa 75 km e scorre in territorio prevalentemente collinare e montano. A monte di Bosconure l'ambito fluviale progressivamente si restringe e dopo Ferriere scorre in valli strette.

Fiume Ceno. L'asta fluviale, affluente del Taro, sorge nelle porzioni orientali dell'ambito e scorre per un tratto parallelo al Taro. L'alveo ha un andamento irregolare.

Torrente Lecca. Principale affluente del Ceno nell'alta valle.

Fiume Taro. Il corso d'acqua ha un regime torrentizio con portate dalle notevoli variazioni stagionali. L'alveo è esteso e pluricorsuale. A monte di Borgo Val di Taro l'alveo si apre in un'ampia valle ed è spesso contornato da una fitta vegetazione.

Reticolo idrografico minore. È fitto e articolato e si sviluppa in relazione alle aste principali.

Sorgenti

La presenza di formazioni calcareo-marnose e di ammassi rocciosi ofiolitici, permeabili per fessurazioni, favorisce la concentrazione di sorgenti. Tali ammassi rocciosi costituiscono, infatti, i serbatoi naturali principali.

Infrastrutture e valichi

Strade principali

Statale 45. È una delle radiali principali in uscita dal capoluogo che attraversano il territorio piacentino in direzione nord-sud. Costituisce un collegamento infraregionale e connette i centri sulla vallata del Trebbia con il reticolo delle strade principali della costa genovese. Valica l'Appennino nel passo del Brallo.

Provinciale 654. Radiale in uscita da Piacenza attraversa il fondovalle del torrente Nure. A monte di Bettola fino al confine con il comune di Ferriere il Nure scorre pressoché parallelamente al corso d'acqua. Verso sud l'infrastruttura valica l'Appennino con il passo del Zovallo.

Provinciale 50. Infrastruttura di connessione tra la vallata del Trebbia e del Nure, da Corte Brugnatella a Ferriere.

Statale 359. Infrastruttura di collegamento tra Bedonia nell'alta valle del Taro e Bardi nell'alta valle del Ceno. La strada prosegue e si connette con Bore, Pellegrino Parmense e Salsomaggiore.

Provinciale 81. Infrastruttura di collegamento tra l'alta valle del Ceno e il valico appenninico del passo del Zovallo.

Reticolo stradale locale. L'accessibilità ai nuclei rurali minori è garantita da un reticolo di strade connesse al sistema infrastrutturale principale che scorre nei fondovalle. Alcune valli, tuttavia, soffrono di una condizione di marginalizzazione. La viabilità intravalliva è pressoché assente.

Insedimenti urbani

Borghi rurali. Sono insediamenti in prevalenza di origine storica costituiti da nuclei edificati attestati sulla viabilità principali di connessione valliva.

Elementi isolati: i rifugi. Nella montagna di alta quota l'insediamento è limitato alla presenza di alcuni edifici isolati.

Economia

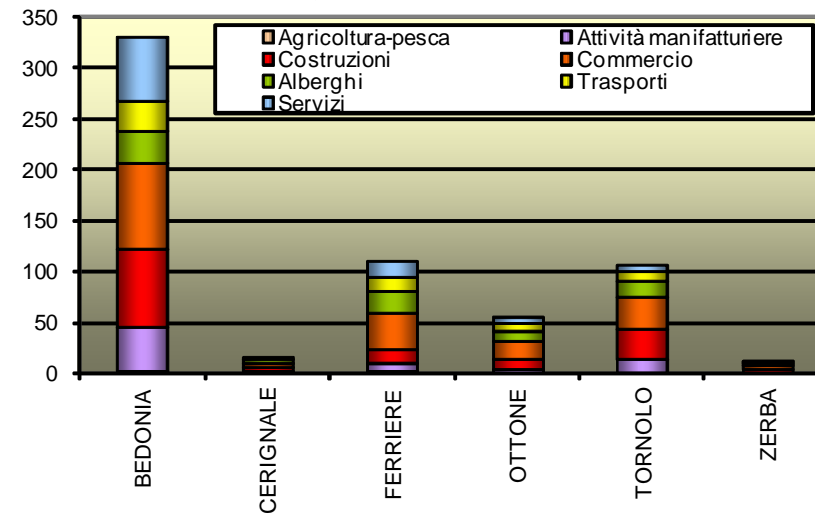
Numero di imprese per settore di attività

La distribuzione delle imprese evidenzia come Bedonia e Tornolo siano i comuni con un numero maggiore di imprese. Nel piacentino il numero di imprese è più basso rispetto al parmense. Ferriere registra un numero totale di imprese più elevato del settore piacentino.

Le categorie di attività connesse al turismo registrano le percentuali più elevate con una media di oltre il 27% per le attività commerciali e di circa il 14% per quelle alberghiere e della ristorazione.

La densità delle imprese assume i valori più bassi di tutta la regione. Solo Bedonia e Tornolo, comuni della Val di Taro hanno valori di densità delle imprese superiori a 1 impresa/kmq.

(Fonte: elaborazione dati ISTAT-2001)



Sistemi locali del lavoro e distretti produttivi

I sistemi locali del lavoro in ambito alto montano sono due, uno nel settore centro-orientale in territorio piacentino che fa riferimento al SLL di Bobbio, l'altro nel settore occidentale che ruota attorno a Borgo Val di Taro.

(Fonte: Istituto Tagliacarne_ISTAT 2001)

Movimenti turistici

Le zone montane rientrano nell'Unione di prodotto regionale Appennino e verde.

L'area del crinale ha una vocazione prevalentemente naturalistica per la qualità paesaggistica e ambientale delle sue valli.

L'alta valle del Nure ha una vocazione turistica legata alla fruizione della natura e dello sport con una componente di turisti prevalentemente giovani. Nel parmense anche Bedonia e Tornolo possono contare su arrivi turistici nella stagione estiva.

Nel 2006 nell'area appenninica prevalgono gli arrivi in esercizi extralberghieri che nel caso dell'Appennino sono quali la totalità (circa 93%) ed un turismo residenziale di seconde case.

Nell'area Appenninica prevale un turismo giornaliero senza pernottamento dalle località della Lombardia e dell'Emilia-Romagna legate allo sport e al tempo libero.

L'andamento negli ultimi 8 anni mostra un incremento in tutte le zone del piacentino ed in particolare incrementi molto rilevanti delle presenze nell'Appennino.

Incrementi significativi sono stati registrati anche negli arrivi.

Ferriere ha una vocazione turistica spiccata legata all'ostello della gioventù e alle manifestazioni organizzate. Altre località con una vocazione turistica sono Ottone e Zerba.

(Fonte: elaborazione dati RER_Quadro conoscitivo PTCP Piacenza 2007)

Rapporto SAU/ST

Nel 2000 i rapporti tra SAU/ST sono molto bassi e in media si avvicinano solo ad alcuni contesti di dorsale. I valori registrati per i singoli comuni sono tra i più bassi della regione. In particolare solo Ferriere e Cerignale fanno registrare valori pari a circa il 20%, mentre gli altri comuni la SAU è meno del 10% della ST.

(Fonte: elaborazione dati ISTAT)

Articolazione delle coltivazioni agricole

L'articolazione delle coltivazioni agrarie mostra una diffusione di prati e pascoli con estensioni elevate in particolare nel comune di Ferriere. I boschi sono omogeneamente presenti su tutti i comuni dell'ambito ed occupa il 75% del totale.

(Fonte: elaborazione dati ISTAT)

Prodotti tipici

Prodotti DOP e IGP

Formaggi, il "Grana Padano", il "Provolone Valpadana", e numerosi salumi diffusi in regione.

In area occidentale è diffuso il "Fungo di Borgotaro".

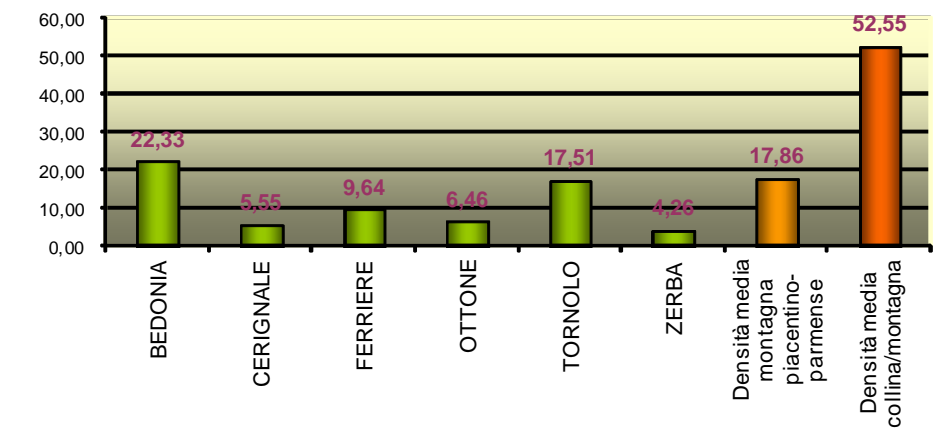
Società

Popolazione e densità

La popolazione presenta valori di densità più bassi di tutta la regione. Solo Bedonia e Tornolo dell'alta Val Taro risentono delle dinamiche insediative della piana di Borgotaro e presentano densità più elevate.

I comuni hanno una piccola estensione rispetto ad altri contesti montani di dorsale e alcuni di questi sono quasi interamente compresi in territori con versanti ripidi, difficilmente insediabili.

(Fonte: elaborazione dati RER-2007)



Popolazione aggregata e popolazione sparsa

Quasi l'80% della popolazione abita in centri di piccole dimensioni. Tale percentuale è la più elevata di tutta la regione.

La maggioranza della popolazione abita in centri con meno di 100 abitanti (oltre 70%). Nelle case sparse risiede il 10% circa della popolazione.

Nei centri con più di 100 abitanti abita solo il 18% circa degli abitanti.

(Fonte: elaborazione dati ISTAT)

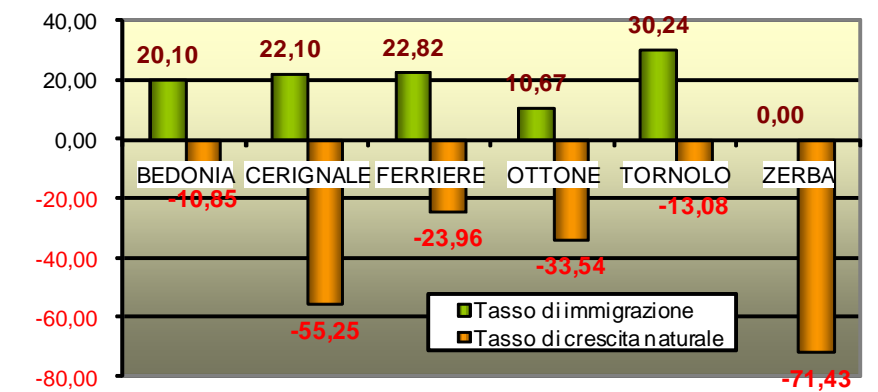
Tasso migratorio e tasso di crescita naturale

I tassi di crescita naturale raggiungono i valori negativi più elevati di tutta la regione con una media di circa 35. Zerba e Cerignale raggiungono valori rispettivamente di -71 e di -55.

I tassi di immigrazione sono molto bassi e non permettono di controbilanciare il calo demografico presente nei comuni dell'ambito.

Bedonia e Tornolo, comuni dell'alta val Taro sono i comuni che presentano trend meno preoccupanti rispetto alla montagna di confine piacentina.

(Fonte: elaborazione dati RER-2006)



Articolazione della popolazione per classi d'età

Nel 2007 la classe di età che riunisce la maggioranza della popolazione con quasi il 40% dei residenti è quella over 65. Si tratta di una delle percentuali più elevate di tutta la regione e paragonabile solo ad analoghi contesti di montagna della dorsale.

La classe d'età da 0 a 14 anni, al contrario, registra percentuali di poco superiori al 7%, valori tra i più bassi di tutta la regione.

La popolazione attiva rappresenta più del 50% della popolazione totale.

(Fonte: elaborazione dati RER-2007)

Dinamiche fisico-naturali

Dissesto

- La stragrande maggioranza dei movimenti franosi attivi medio-grandi si verifica in aree già franate in passato, ossia in aree occupate da corpi franosi quiescenti.
- Le frane appenniniche attraversano lunghe fasi di quiescenza, seguite da brevi ma importanti riattivazioni.
- Il maggior numero di frane ricade nei comuni di Ferriere e Ottone. A Ferriere è molto elevata l'estensione delle frane ed è molto elevato il rapporto percentuale in relazione all'estensione del territorio comunale.

(Fonte: Quadro conoscitivo PTCP Piacenza 2007)

- L'indice di franosità (ossia il rapporto tra area soggetta a frana e territorio comunale) è molto elevato nei comuni della montagna e raggiunge valori tra i più elevati di tutta la regione. Le zone di crinale presentano indici di franosità più bassi della media montagna al confine tra le due province.

Naturalità

- In mancanza di mirati interventi di gestione forestale il processo di incremento delle aree boscate negli ex-coltivi può comportare una progressiva perdita in biodiversità animale e vegetale.
- La montagna conserva zone umide di particolare pregio per gli elevati livelli di naturalità. Laghi, stagni, paludi, pozze, torbiere e prati umidi racchiudono, infatti, un valore naturalistico molto alto.
- Il patrimonio della flora degli ambienti umidi di montagna, che contempla anche specie relictuali riconducibili al periodo delle glaciazioni, è stato fortemente compromesso dagli interventi di bonifica e drenaggio operati negli anni e dal danneggiamento delle rive dei laghi.

(Fonte: Quadro conoscitivo PTCP Piacenza 2007)

Evoluzione dei boschi

- Le associazioni legate alle fustaie a faggio del massiccio ofiolitico del Monte Nero rivestono un particolare pregio. L'area ospita uno dei più importanti complessi vegetazionali dell'Appennino Ligure-Emiliano, con particolare riferimento ai suoi archetipi di vegetazione forestale ad abete bianco e pino uncinato.

Dinamiche socio-territoriali

Sviluppo urbano

- La percentuale di edifici risalenti a prima del 1945 è la più elevata del contesto piacentino parmense con valori medi del 63%. Si avvicinano all'80% Cerignale, Zerba e Ottone.
- I periodi successivi al '46 ai quali si può far risalire la maggior percentuale di edifici è quello compreso tra il dopoguerra e gli anni '70. Ferriere e in particolare Bedonia sono i comuni nei quali si registra una produzione edilizia maggiore. Successivamente la realizzazione di nuovo edificato è molto contenuta.
- La densità di edificato dei contesti di crinale raggiungono valori in media lievemente più bassi rispetto ai comuni della montagna piacentina e parmense occidentale. In particolare la porzione a ovest, nel parmense, assume valori più elevati, mentre a est si registrano valori generalmente più bassi.

(Fonte: elaborazione dati ISTAT)

- La bassa percentuale di abitazioni occupate (inferiore al 50% o nei contesti di dorsale inferiore al 30%) fa presupporre che gran parte del patrimonio edilizio esistente siano seconde case.

(Fonte: Quadro conoscitivo PTCP Piacenza 2007)



Ottone (Fonte: Gianpaolo Corradini)

Articolazione funzionale

- La percentuale di edifici a destinazione residenziale è molto elevata e raggiunge percentuali pari a circa l'85%.
- Bedonia e Ferriere sono i Comuni con il maggior numero di edifici destinati a servizi.
- La percentuale di edifici non utilizzati è molto elevata e in media paria a l'8,5%. I comuni del crinale piacentino presentano una percentuale di edifici non utilizzati più elevata del contesto parmense.

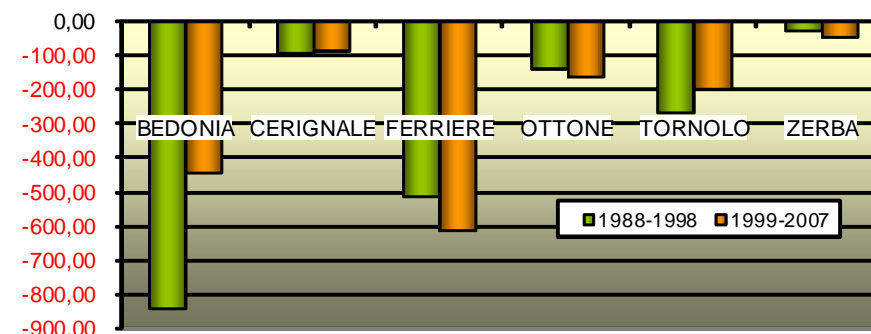
(Fonte: elaborazione dati ISTAT)

Evoluzione della popolazione 1988-2007

- L'Alta Valle del Trebbia è contrassegnata dalla presenza di piccoli comuni di montagna in fase di progressivo spopolamento. La medesima situazione si riscontra nei contesti dell'Alta val Nure.

(Fonte: Quadro conoscitivo PTCP Piacenza 2007)

- L'andamento della popolazione è negativo in entrambe i decenni per tutti i comuni compresi nell'ambito. Diversamente da quanto avviene nel resto del territorio montano piacentino la progressione negativa dal 1999 al 2007 continua a aumentare nei comuni di Cerignale, Ottone e Zerba. I comuni della Valle del Taro registrano, invece, ritmi meno rapidi dal 2000 in poi.



(Fonte: elaborazione dati RER)

Evoluzione classi d'età della popolazione 1988-2007

- La popolazione in tutte le classi d'età e in entrambe i periodi considerati fa registrare dei trend negativi.
- La classe d'età tra 0 e 14 anni nel decennio 1988-1998 diminuisce più velocemente delle altre classi d'età, mentre nel decennio successivo tale processo rallenta. Al contrario continua a diminuire con più evidenza la classe d'età over 65.

(Fonte: elaborazione dati RER)

Dinamiche paesaggistico-identitarie

Nuclei storici

- Gli insediamenti di recente edificazione spesso sono stati realizzati senza considerare le regole morfologiche e tipologiche originarie.
- Il dissesto diffuso e generalizzato ha reso difficilmente accessibili alcuni insediamenti sparsi.

Territorio rurale

- Nella zona di alta montagna sono frequenti le problematiche di abbandono del territorio e di dismissione delle pratiche agricole con scompensi idrogeologici e geomorfologici.

Boschi

- Le formazioni boschive sono caratterizzate dalla presenza di una sentieristica. La non corretta gestione del bosco porta alla scomparsa dei sentieri e alla progressiva inaccessibilità delle aree boscate.

Articolazione delle colture agrarie

- L'evoluzione della SAU mostra andamenti medi progressivamente sempre più negativi con diminuzioni che negli anni '90 complessivamente dimezzano la superficie agricola utilizzata. Bedonia e Tornolo sono le realtà comunali che evidenziano trend negativi più accentuati.
- L'andamento dei seminativi mostra negli anni '80 una diminuzione molto consistente delle coltivazioni in tutte le realtà comunali. Nel decennio successivo qualche comune del piacentino registra, seppur lievi, incrementi senza tuttavia invertire la tendenza che si mantiene complessivamente negativa.
- L'andamento dei boschi nelle aziende agricole mostra diminuzioni costanti in entrambe i decenni con una progressione negativa rapida e veloce che porta al dimezzamento delle estensioni boscate. Oltre ad Ottone sono i comuni dell'alta val Taro a registrare le diminuzioni più consistenti nel ventennio.
- Le zone di crinale nelle quali l'estensione a prato e pascolo è rilevante aumenta negli anni '80, mentre negli anni '90 subisce delle diminuzioni che dimezzano complessivamente la loro estensione rispetto al decennio precedente. Solo Cerignale mostra un trend costantemente positivo.

(Fonte: elaborazione dati ISTAT)

- Nel 2003 nell'Alto Nure le produzioni biologiche sono una realtà significativa esito di una ratifica di metodi di produzione forse applicati da sempre. È il territorio con una più elevata estensione di coltivazioni biologiche della provincia di Piacenza.
- Dal 1997 al 2003 aumentano progressivamente le aziende che si occupano di colture biologiche.

(Fonte: Quadro conoscitivo PTCP Piacenza 2007)

Allevamenti

- Nella valle del Nure discreta è la presenza di ovini, equini e caprini.

(Fonte: Quadro conoscitivo PTCP Piacenza 2007)

- L'andamento dei bovini come nel resto della regione è in costante e progressiva diminuzione dagli anni '80 al 2000. Gli allevamenti non hanno una dimensione tale da essere considerati intensivi.

(Fonte: elaborazione dati ISTAT)

Processi di promozione e valorizzazione del territorio attivati

- L'Appennino piacentino si sta progressivamente inserendo in un circuito turistico di valorizzazione della montagna e dell'intero Appennino.
- Promozione di forme di turismo alternative e specifiche della montagna.
- La porzione parmense dell'ambito è interessata da itinerari tematici per la promozione dei prodotti tipici come "la strada del fungo di Borgotaro".
- Articolazione dell'offerta turistica specializzata per la gioventù in particolare nella val Nure.
- Nel 2004 è stato promosso un progetto di valorizzazione dell'alta valle del Nure con l'obiettivo di riscoprire il patrimonio identitario costituito dalle miniere di estrazione del ferro dalle rocce ofiolitiche.

Invarianti e stato di conservazione

Circhi glaciali, laghi e torbiere

La fascia montana a più alta quota è caratterizzata da condizioni che testimoniano il glacialismo appenninico: circhi glaciali caratterizzati da dirupi e pareti ad andamento sub circolare che delimitano superfici di esarazione a volte ondulate che possono racchiudere ripiani palustri e zone torbose. In alcuni casi sul fondo dei circhi si formano specchi d'acqua che conservano caratteristiche ambientali di particolare pregio. (Fonte: Aree protette dell’Emilia Romagna).

Circhi glaciali in Val Boreca

Le tracce del glacialismo si conservano in maniera diversificata e circoscritta a causa della presenza di un substrato geologico eterogeneo e poco adatto alla conservazione delle forme glaciali, a causa della prevalenza di argille e dei frequenti fenomeni di dissesto gravitativo. Le porzioni di territorio che hanno meglio conservato tali tracce sono quelle interessate dagli affioramenti ofiolitici che per la loro maggiore resistenza all’azione erosiva meteorica, hanno permesso il mantenersi delle forme glaciali.

Sequenza di aggregazioni di nuclei storici sui versanti montani meno ripidi, circondati da radure o aree boscate

I centri storici si caratterizzano per la piccola dimensione e la bassa densità. Sono localizzati prevalentemente in ambiti in cui il territorio possiede pendenze attenuate rispetto al contesto circostante.

I nuclei sono circondati prati e pascoli e coltivi in stretta relazione con le aree boscate.

Centro storico di Bedonia

Alcuni villaggi sono in stato di abbandono.

Sistemi montuosi di alta quota con estese faggete, usi collettivi storici

Alla base dei principali affioramenti rocciosi di arenarie o di ofioliti sono presenti estese coperture vegetali di boschi, spesso non cedui. Alle basse quote il cerro, il carpino nero e la roverella sono le specie più diffuse miste con faggio che è più diffuso alle alte quote. Gli insediamenti sono pressoché assenti per l'acclività dei versanti. Spesso si tratta di aree comprese in formazioni scarsamente o per nulla antropizzate. L'uso delle risorse del bosco è governato dalle comunaliie, forme di “dominio collettivo” che assicurano il godimento di ampie superfici di bosco esclusivamente ai residenti delle frazioni proprietarie. Ha un’origine che risale alle popolazioni liguri insediate in montagna prima dei romani. L'utilizzo produttivo era assai articolato, andando dalla coltivazione, alla raccolta della legna, delle castagne e dei frutti del sottobosco, al pascolo.

Faggeta di Bedonia

La presenza di pino nero è dovuta agli impianti artificiali realizzati tra il 1927 e i primi anni trenta, prevalentemente in corrispondenza di substrati serpentinitici. Tali pinete si caratterizzano come boschi molto sviluppati e sempre più prossimi alla loro fase di maturità o senescenza con criticità sul loro stato di conservazione.

Oggi le Comunalie persistono, sono gestite da Comitati Amministrativi ed organizzate nel Consorzio Comunalie Parmensi.

Integrità e rilevanza

- Area del monte Nero*. L'area di Monte Nero conta una quindicina di stazioni umide di interesse naturalistico. Oltre al Lago Nero, lago di circo, si incontrano pozze e torbiere di origine glaciale. È il grado di naturalità è elevatissimo. Il substrato è ofiolitico e costituito in particolare da peridotiti più o meno serpentinziate.

Paesaggi rilevanti, integri e tutelati come SIC

- Area del monte Ragola*. Blocchi ofiolitici con suoli molto superficiali, e numerose aree umide d'alta quota tra le quali le vaste conche lacustri. Il Bino e il Moo sono laghetti di esarazione glaciale racchiusi da anfiteatri morenici, il primo costituito da due conche lacustri distinte e separate da una colata detritica, il secondo in stato di interramento avanzato.

Paesaggi rilevanti, integri e tutelati come SIC

- Area monte Tre Abati*. Formazioni glaciali poste nel crinale che fa da spartiacque tra valle del Perino e valle del Trebbia. Sono presenti zone umide pianeggianti e depositi torbosi originati dal modellamento operato dall'ultima glaciazione wurmiana.

Paesaggi rilevanti, integri e tutelati come SIC

- Area monte Vego, monte delle tane*. Formazioni glaciali poste nel crinale tra Trebbia e Aveto.

Paesaggi rilevanti, integri e tutelati come SIC

Val Boreca. La valle possiede una propria individualità fisico-geomorfologica per l'uniformità del substrato geologico. I nuclei principali sono caratterizzati da aggregati di piccole dimensioni in successione sulla principale viabilità. I nuclei comprendono le abitazioni e gli stallini, mentre nei pascoli circostanti o nei rari coltivi sono presenti i volumi accessori. I versanti vedono il predominio delle faggete. Sono ancora presenti castagneti oggi in parte abbandonati.

Paesaggi distintivi, parzialmente trasformati

- Conca di Ferriere*. Il tratto di valle del Nure nel territorio di Ferriere è caratterizzata dalla presenza di alcuni centri urbani di piccole e medie dimensioni raggruppati. Sono inseriti in un contesto di versante e circondati da coltivi e da zone agricole eterogenee dense di elementi naturali formi. Le faggete in alcuni casi raggiungono i centri abitati, mentre nella maggior parte dei casi i boschi contigui ai sistemi urbanizzati sono misti di cerro e carpino nero.

Paesaggi distintivi, parzialmente trasformati

- Area monte Vego, monte delle tane*. Si tratta di un lungo altipiano morfologicamente non troppo aspro in quanto poggiante su un letto di argille scagliose. L'eterogeneità delle composizioni geologiche che comprendono, calcari e ofioliti conferiscono alla zona un aspetto di peculiarità e unicità per la varietà degli affioramento. L'area comprende anche formazioni boscate a castagneto da frutto.

Paesaggi distintivi, parzialmente trasformati e tutelati come SIC

- Comunalie delle frazioni di Bedonia*. Le comunaliie si sviluppano al confine con il comune di Ferriere e di Bardi e gestiscono una fascia di territorio boscato sui crinali più elevati. Complessivamente a Bedonia sono presenti 8 comunaliie, mentre a Bardi 3.

Paesaggi rappresentativi, parzialmente trasformati

29_A – VAL BORECA

**Comuni**

Zerba, Ottone

Caratteri identificativi

- Sono i territori posti sul confine occidentale dell'ambito originariamente dominio dei liguri.
- Geologicamente ha un'unità riconoscibile e diversa dal resto dei terreni in ambito piacentino.
- Si struttura sulla valle fluviale del torrente Boreca che scorre incassato tra gole e meandri ad alta quota.
- La copertura forestale è estesa ed è costituita in prevalenza da faggete sui crinali più elevati. Boschi di carpino nero e di cerro si distribuiscono sui versanti ad altitudine minore, mentre arbusteti e zone agricole eterogenee circondano i piccoli borghi rurali.
- Gli insediamenti sono di forma nucleare, di piccole dimensioni e a bassa densità e si organizzano sulla viabilità principale di connessione della valle.
- Le difficoltà di accessibilità alla valle creano le premesse per una progressiva marginalizzazione.
- Gli ecosistemi conservano un particolare livello di naturalità e di integrità.
- La popolazione è in costante diminuzione ed ha percentuali di popolazione over 65 molto elevata.

29_B – ALTA VAL NURE, VALL'AVETO

**Comuni**

Cerignale, Ferriere

Caratteri identificativi

- È il territorio compreso tra i crinali della valle del Trebbia e della Valle del Ceno. Si caratterizza per la presenza di valli fluviali molto strette nelle quali scorrono il torrente Aveto e il tratto iniziale del Nure.
- Il sistema insediativo è piuttosto rado e si concentra nelle porzioni delle vallate più settentrionali. un andamento morfologico con valli aperte e versanti meno ripidi ha consentito l'insediamento di centri di piccole e medie dimensioni spesso raggruppati.
- I crinali trasversali conservano tracce di modellamento glaciale del periodo wurminano in particolare concentrati nel crinale che fa da spartiacque tra Ceno e Nure. In corrispondenza del monte Ragola sono visibili sistemi di zone umide, torbiere e specchi d'acqua, che testimoniano l'esistenza dei ghiacciai. I laghi Moo e Bino ne sono un esempio.
- I centri localizzati nelle posizioni più favorevoli sono caratterizzati da un'economia turistica, seppur ancora stagionale. Nella valle del Nure si sta specializzando verso un'utenza giovanile e verso il turismo a vocazione ambientale. I centri turistici presentano un consistente patrimonio di seconde case.
- La popolazione è in costante diminuzione ed ha percentuali di popolazione over 65 molto elevata.

29_C – ALTA VAL CENO

**Comuni**

Bedonia, Tornolo

SUB-AMBITO DI TRANSIZIONE**Caratteri identificativi**

- È la porzione di valle del Ceno a più alta quota caratterizzata da un'esigua presenza di insediamenti. I centri esistenti sono di piccola e media dimensione localizzati sui versanti in successione lungo la principale viabilità.
- La copertura forestale è estesa ed è costituita in prevalenza da faggete sui crinali più elevati. Boschi di carpino nero e di cerro si distribuiscono sui versanti ad altitudine minore, mentre arbusteti e zone agricole eterogenee circondano i piccoli borghi rurali.
- I crinali trasversali conservano tracce di modellamento glaciale del periodo wurminano in particolare concentrati nel crinale che fa da spartiacque tra Ceno e Nure. In corrispondenza del monte Ragola sono visibili sistemi di zone umide, torbiere e specchi d'acqua, che testimoniano l'esistenza dei ghiacciai. I laghi Moo e Bino ne sono un esempio.
- Lungo le fasce di crinale di Bedonia-Bardi sopravvivono "domini collettivi" della terra comunale. La proprietà è esclusivamente dei residenti delle frazioni di alta montagna, che gestiscono tramite apposite Associazioni il bosco (raccolta dei prodotti del sottobosco, raccolta del legnatico).
- La popolazione è in costante diminuzione ed ha percentuali di popolazione over 65 molto elevata.

Si tratta del territorio collinare-montano che ha svolto storicamente il ruolo di cerniera per le connessioni tra l'Italia settentrionale e l'Italia centrale.

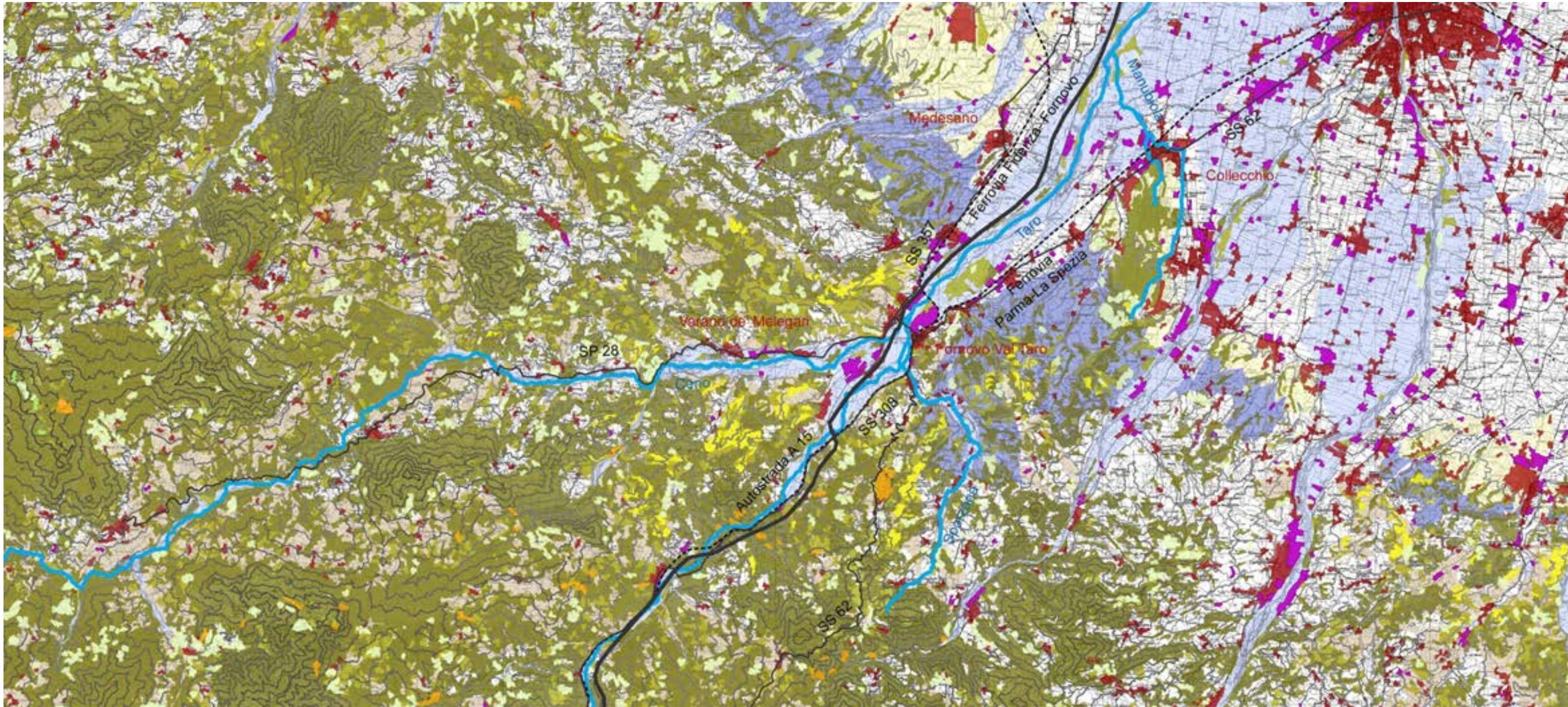
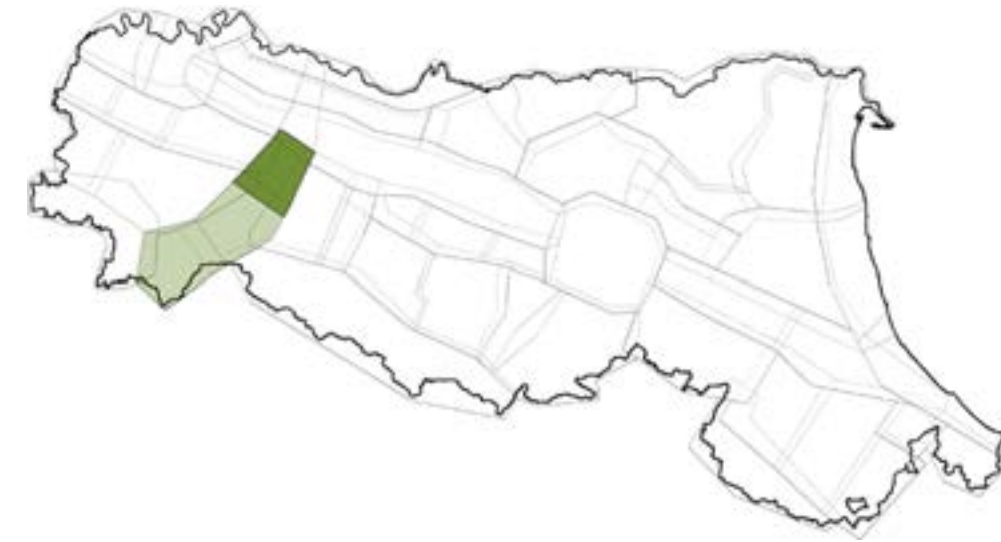
L'ambito risulta altamente infrastrutturato per l'attraversamento, in corrispondenza del fondovalle, di due degli assi principali di collegamento tra costa tirrenica e Pianura Padana: l'autostrada Parma-La Spezia e la ferrovia Pontremolese, destinata in particolare al trasporto merci. La morfologia della valle aperta e le infrastrutture hanno originato un corridoio insediativo che ha come centro Fornovo di Taro e che progressivamente si è esteso a comprendere il fondovalle del Taro in sinistra idrografica e la bassa valle del Ceno.

Caratteri strutturanti

Le dinamiche economiche e demografiche risentono della vicinanza della pianura e del sistema insediativo centrale sulla via Emilia, registrando costanti incrementi della popolazione e una presenza significativa di imprese nel settore del commercio e del produttivo.

Il ruolo storico di zona di transito, favorito dalla morfologia del suolo, è confermato dalla ricchezza del patrimonio storico diffuso sul sentiero della via Francigena (CISA) che dal fondovalle sale sui versanti e valica l'Appennino. L'ambito fluviale del Taro conserva un'articolazione di ambienti e di paesaggi legati al fiume ed è individuato come area protetta di rilievo regionale.

- Legenda**
- Infrastrutture ferroviarie
 - Infrastrutture stradali principali
 - Territori extra-regione
 - Insedimenti
 - Insedimenti industriali
 - Corsi d'acqua principali
 - Curve di livello
 - Affioramenti rocciosi
 - Calanchi
 - Boschi
 - Arbusteti
 - Prati
 - Argille azzurre
 - Argille scagliose
 - Sabbie gialle e ghiaie
 - Conoidi e canali fluviali



Paesaggio

Sistema delle acque

Corsi d'acqua principali.

Fiume Taro. Il corso d'acqua ha un regime torrentizio con portate dalle notevoli variazioni stagionali. L'alveo è esteso e pluricursuale. Nel primo tratto è caratterizzato da un ambito fluviale ampio con una fitta vegetazione ripariale ed estesi bacini d'acqua esito della rinaturalizzazioni di ex-cave.

Torrente Manubiola, Sporzana. Corsi d'acqua affluenti del Taro.

Torrente Ceno. Alla confluenza nel Taro il Ceno presenta un ambito fluviale ampio con un alveo pluricursuale e presenta caratteristiche analoghe al Taro. Progressivamente verso sud l'alveo si restringe. Il **Torrente Pessola** è il principale affluente in destra idrografica.

Reticolo idrografico minore. È molto fitto, in particolare nelle zone calanchive, e confluisce nelle aste principali originando un reticolo ad albero.

Morfologia del suolo

La conformazione del suolo è determinata dalla morfologia valliva dei principali corsi d'acqua. Sulle colline ondulate emergono alcuni sistemi di affioramenti rocciosi o rilievi isolati.

Calanchi

Le **argille scagliose** caratterizzano il paesaggio della porzione collinare alla confluenza tra Taro e Ceno. Sono un complesso roccioso costituito da una matrice argillosa in cui sono mescolati frammenti di rocce diverse per età e litologia. In superficie, nelle zone in cui prevale la componente argillosa più soggetta ad erosione, sono diffuse le formazioni **calanchive**.

Conoidi alluvionali - terrazzi fluviali

Depositi alluvionali che si formano in corrispondenza dello sbocco dei fiumi in valli più ampie. Questi corpi di ghiaie amalgamati ed i lobi di conoide sono sede dei principali acquiferi. In questo ambito riguardano in particolare i fiumi Taro. Lungo l'ambito fluviale i processi di sedimentazione dei depositi alluvionali hanno portato alla formazione di terrazzi, particolarmente estesi all'imbocco del fiume verso la pianura.

Infrastrutture

Strade principali e valichi

Autostrada della CISA – A15. Asse autostradale aperto nella seconda metà degli anni '70 per collegare l'asse infrastrutturale della via Emilia con la costa tirrenica. Attraversa la Valle del Taro e la Lunigiana e si connette con la costa ligure e toscana.

Statale 62 – CISA. Infrastruttura di origine storica che connette Parma a Fornovo attraverso una radiale in uscita da Parma. Lambisce Collecchio e scorre sui terrazzi fluviali fino a raggiungere il centro di Fornovo sul Taro. Da Fornovo si discosta dall'ambito fluviale e prosegue verso Berceto fino al valico della CISA e a Pontremoli.

Statali 523-308, Fondovalle del Taro. Infrastruttura di origine storica che scorre parallela alla Valle del Taro e prosegue fino ai territori della Provincia di La Spezia.

Provinciale 28 - Fondovalle del Ceno. L'asse viabilistico si sviluppa in continuità con il sistema infrastrutturale della Valle del Taro e scorre parallelamente all'ambito fluviale attraversando e collegando i centri principali.

Statale 357 – Fornovo-Via Emilia. Infrastruttura di connessione tra i centri principali dell'alta pianura affacciati in sinistra idrografica sulla Valle del Taro.

Reticolo stradale locale. Il reticolo minore si sviluppa sul reticolo principale con un grafo prevalentemente ad albero e solo alcune interconnessioni in direzione trasversale.

Ferrovie principali

Parma-La Spezia - Pontremolese. Asse ferroviario realizzato nella fine dell'800 per collegare la media valle del Po con la costa ligure e tirrenica. Di recente è stata rimodernata pensando ad un utilizzo prevalentemente per il traffico delle merci, utilizzo per il quale era stata pensata fin dagli anni della sua realizzazione. L'asse è collegato a Fidenza da un ramo ferroviario autonomo che si innesta nella Potremolese all'altezza di Fornovo di Taro.

Insedimenti urbani

Centri di fondovalle. L'ampiezza dei fondovalle e la buona accessibilità anche storica ha favorito lo sviluppo dei centri posti sul fondovalle e sui terrazzi dei principali corsi d'acqua.

Insedimenti lineari su strada. I collegamenti con il sistema urbanizzato della via Emilia sono interessati da uno sviluppo dell'edificato lineare su strada.

Insedimento sparso. L'insediamento sparso ha un'origine recente ed è concentrato prevalentemente nei territori al confine con le zone di pianura, come Fornovo e Medesano.

Boschi, faggete e arbusteti

La vegetazione dominante è quella tipica collinare con una netta prevalenza di quercocarpineti alternata a arbusteti e a coltivi nei versanti meno acclivi.

Economia

Numero di imprese per settore di attività

La densità di imprese è maggiore nei due centri che fanno da transizione con le aree di pianura della via Emilia: Medesano e Collecchio. Tali centri assumono densità simili ai contesti collinari e pedecollinari contigui ai quali appartengono. Anche in valore assoluto il numero di imprese in questi due territori è significativamente superiore rispetto agli altri comuni dell'ambito e dell'aggregazione.

L'articolazione percentuale delle imprese, evidenzia una percentuale media di imprese nelle attività produttive piuttosto elevata e paragonabile agli altri contesti pedecollinari.

Nelle attività produttive ed nel commercio sono attive in media oltre il 45% delle imprese.

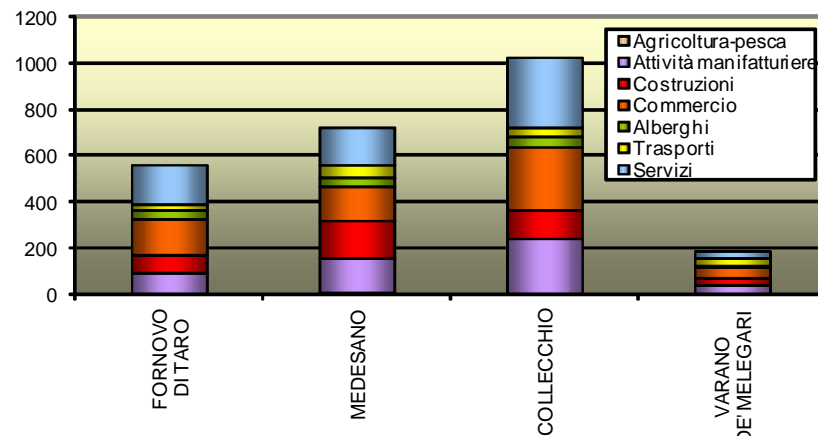
Fornovo di Taro rappresenta il centro di riferimento della media val Taro per le imprese attive nei servizi. La percentuale delle imprese rispetto al totale è pari a circa il 30%.

La densità delle imprese è paragonabile agli altri contesti pedecollinari a ovest di Parma. Varano de' Melegari, sulla Valle del Ceno, presenta densità più basse.

(Fonte: elaborazione dati ISTAT-2001)

In quanto centro di fondovalle localizzato nell'area di transizione tra pianura e collina, Fornovo di Taro partecipa allo sviluppo del sistema pedemontano svolgendo il duplice ruolo di centro di riferimento per i comuni montani posti più a sud e di centro di servizi alle imprese per il tessuto manifatturiero posto più a valle.

(Fonte: Relazione PTCP Parma 2003).



Sistemi locali del lavoro e distretti produttivi

L'ambito di passaggio dalla pianura alla montagna parmense ricade quasi integralmente nel SLL di Parma.

(Fonte: Istituto Tagliacarne_ISTAT 2001)

Movimenti turistici

Le zone collinari e montane rientrano nell'Unione di prodotto regionale Appennino e verde. Nel parmense gli arrivi in Appennino rappresentano solo una piccola percentuale del totale degli arrivi nel territorio provinciale. La maggioranza (circa il 70%) sono accolte in esercizi alberghieri, mentre il 30% in esercizi extralberghieri.

Dal 1999 al 2006 sia gli arrivi che le presenze sono in costante crescita.

Le presenze sono di 4 o 5 volte superiori agli arrivi.

Rapporto SAU/ST

Nel 2000 i rapporti tra SAU/ST sono più elevati per i comuni dell'alta pianura. A fronte di una media di circa il 50% di SAU/ST nell'area a ridosso della via Emilia, nel fondovalle del Taro si registrano percentuali significativamente inferiori.

Le percentuali medie del nodo della CISA sono più elevate di quelle dei comuni della media Valle del Taro (rispettivamente 43% su 18%).

(Fonte: elaborazione dati ISTAT)

Articolazione delle coltivazioni agricole

L'articolazione delle coltivazioni è simile in tutti i comuni tranne Collecchio che è più vicina ai contesti di pianura e a quelli pedecollinari.

Fatta eccezione per Collecchio la percentuale di seminativi è significativamente inferiore rispetto ai contesti di pianura e rappresenta in media la metà delle coltivazioni. Al contrario è superiore rispetto ai comuni montani.

Boschi e prati rappresentano una percentuale rilevante dell'assetto delle coltivazioni con percentuali più elevate nel comune sulla valle del Ceno.

I boschi rappresentano in media un quarto del totale. A Varano de' Melegari rappresenta più del 42%.

(Fonte: elaborazione dati ISTAT)

Prodotti tipici

La porzione dell'ambito dei rilievi collinari è tutelata come territorio per i vini DOC dei "Colli di Parma", sebbene in questi comuni non si rilevino percentuali significative di legnose agrarie.

Prodotti DOP e IGP

Sono DOP il "Parmigiano reggiano" e il "Prosciutto di Parma". Sono IGP alcuni salumi e insaccati diffusi in tutta la regione. Hanno fatto richiesta di IGP anche per la "Coppa di Parma".

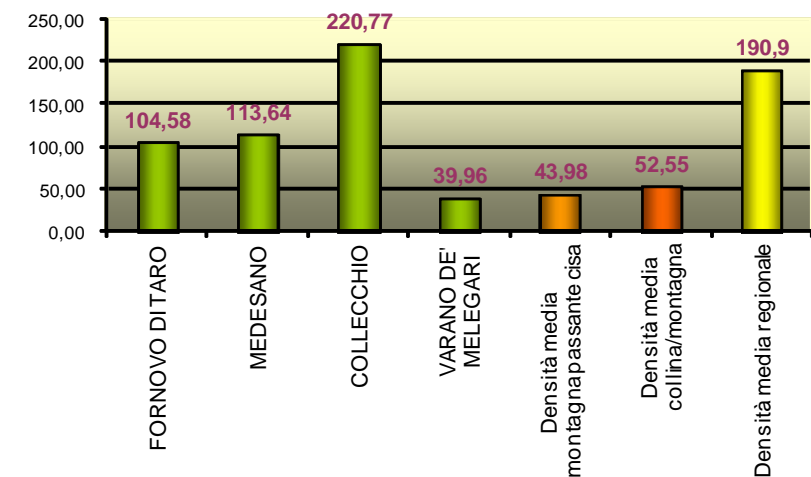
Società

Popolazione e densità

La densità di popolazione è in media superiore rispetto a quella della collina/montagna e a quella media dell'aggregazione. Solo Varano de' Melegari presenta valori della densità inferiori al valore medio dell'ambito.

Fornovo e Medesano sono i comuni che presentano densità di popolazione superiore rispetto a tutti i comuni affacciati sulla Valle del Taro.

In questo ambito risiedono oltre la metà della popolazione dell'aggregazione sulla Valle del Taro.



(Fonte: elaborazione dati RER-2007)

Popolazione aggregata e popolazione sparsa

La maggioranza della popolazione (circa il 82%) risiede in centri di piccole e medie dimensioni con più di 100 abitanti. Solo il 7% della popolazione risiede in nuclei con un numero inferiore di abitanti.

La popolazione che abita in case sparse rappresenta circa l'11%.

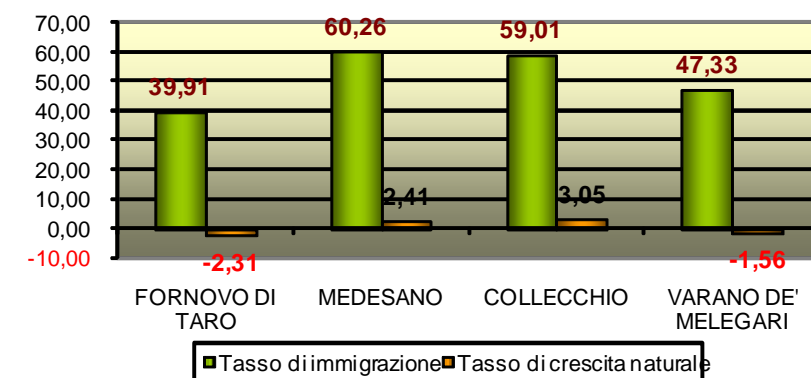
(Fonte: elaborazione dati ISTAT)

Tasso migratorio e tasso di crescita naturale

La crescita naturale è positiva solo nei comuni a ridosso della pianura, mentre per quelli più interni il tasso di crescita è negativo.

Il tasso migratorio presenta valori molto elevati nei comuni dell'alta pianura raggiungendo livelli superiori ad alcuni contesti della regione più insediati. Paragonato ad altri contesti collinari risulta elevato anche nella valle del Ceno.

(Fonte: elaborazione dati RER-2006)



Articolazione della popolazione per classi d'età

Nel 2007 l'articolazione della popolazione per classi d'età è simile ai contesti di pianura e alla pedecollinare.

Le classi d'età più giovani rappresentano il 13% della popolazione e la popolazione attiva è circa il 65% del totale.

Al contrario la classe degli over 65 è meno di un quarto del totale (22% circa).

(Fonte: elaborazione dati RER-2007)

Dinamiche fisico-naturali

Dissesto

- La fascia medio-montana è interessata dall'esteso affioramento delle geolitologie calcareo-marnose e marnoso-arenacee riferibili alle successioni flyschiodi, in cui la diffusa fratturazione rocciosa provoca diffusi ed estesi dissesti, soprattutto sottoforma di frane attive e quiescenti di tipo misto, di medie e grandi dimensioni.
- Molti eventi franosi presentano uno stato di attività periodico, ossia subiscono riattivazioni più o meno ripetute nel tempo, specie in concomitanza di eventi piovosi intensi e/o di piene fluvio-torrentizie rilevanti che ne scalgano il piede (sono pertanto identificate anche come "frane idrauliche").
- Le frane causate dall'azione di erosione al piede si concentrano lungo i corsi d'acqua principali, in particolare lungo l'asta del torrente Ceno e dei suoi affluenti.
- Assai diffusi risultano anche i movimenti gravitativi quiescenti riguardanti parti di versanti, che non si configurano come vere e proprie forme di dissesto, ma che rappresentano un indice di potenziale instabilità di massa.
- Mediamente diffusi risultano anche i processi di denudamento dei versanti e le aree calanchive, concentrati soprattutto in corrispondenza degli affioramenti argillosi che si localizzano alla base delle successioni flyschiodi (Rubbiano, Solignano, Varano de' Melegari).
- Molti di tali dissesti interessano direttamente la viabilità esistente (sia provinciale che statale), provocandone la periodica interruzione o comunque la necessità di onerosi interventi di riassetto, oltre che numerosi centri abitati, alcuni dei quali soggetti a decreti di consolidamento o di trasferimento.

(Fonte: Quadro conoscitivo PTCP Parma 2008)

- L'indice di franosità (ossia il rapporto tra area soggetta a frana e territorio comunale) è piuttosto elevato in particolare nella fascia della media- montagna dove l'indice assume valori confrontabili. Progressivamente diminuisce passando dalla montagna alle zone collinari e pedecollinari.

Vulnerabilità degli acquiferi

- La conoide del fiume Taro è uno dei sistemi acquiferi di origine appenninica più importanti della regione. Rappresenta la sede di immagazzinamento delle acque sotterranee e presenta un elevato grado di vulnerabilità ambientale a causa dell'esigua copertura impermeabile nella fascia di territorio che si estende dal pedeappennino sino alla via Emilia.
- In corrispondenza delle conoidi si addensano insediamenti industriali ed antropici. Per questo motivo si configura come la zona più delicata per quanto concerne i processi di degrado della qualità delle acque sotterranee.

(Fonte: Quadro conoscitivo PTCP Parma 2008)

Naturalità

- Nella media val Taro il fondovalle e i versanti presentano caratteristiche naturali opposte.
- La pressione insediativa esercitata nei pressi dell'ambito fluviale e dei centri maggiori, le attività contigue agli abitati limitano le caratteristiche di naturalità del corso d'acqua. Sui versanti, dove la pressione antropica è più bassa e più difficoltose le condizioni di accessibilità, la copertura forestale e l'acclività dei versanti garantiscono la conservazione di buoni livelli di naturalità.

Dinamiche socio-territoriali

Sviluppo urbano

- I comuni dell'ambito presentano dinamiche evolutive simili tra loro e molto diverse dai comuni più a monte nella media valle del Taro.
- La percentuale di edifici che si può far risalire a prima del 1945 è di circa il 40% del totale degli edifici, sia nella valle del Taro che nella Val Ceno.
- I processi di crescita mostrano un trend di sviluppo costante e continuo che inizia dal dopoguerra fino agli anni '90. Diversamente da altri contesti più maturi la percentuale di edifici che è possibile far risalire agli anni '70 e '80 è di circa un quarto del totale.
- Gli anni '90 evidenziano un trend con ritmi di crescita più lenti ma significativi rispetto alla montagna nel suo complesso.
- La densità degli edifici è molto più elevata rispetto ai contesti montani o parmensi e piacentini e raggiunge valori assimilabili alla montagna reggiana e bolognese più insediata.

(Fonte: elaborazione dati ISTAT)



Fornovo di Taro e la zona industriale contigua al Taro

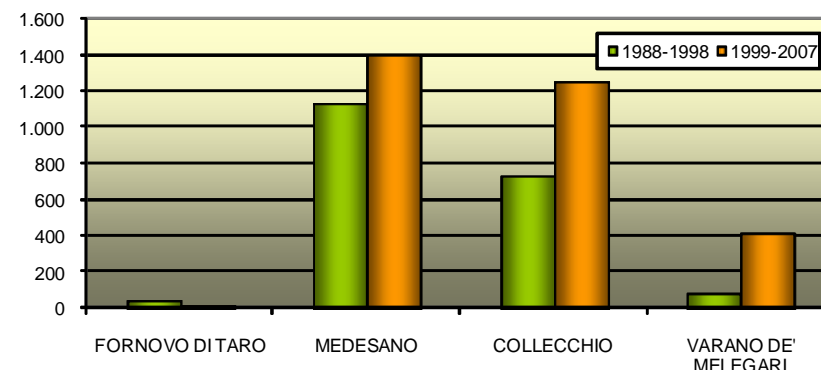
Articolazione funzionale

- Come avviene nel resto della regione la funzione residenziale è dominante con percentuali medie superiori al 90%.
- Tranne Varano de' Melegari tutti i comuni presentano percentuali di edifici produttivi e commerciali simili ai contesti di pianura (circa il 4%).
- Gli edifici non utilizzati non presentano in media percentuali elevate e sono allineate con gli altri contesti di pianura. Fornovo è il comune con percentuali più elevate.

(Fonte: elaborazione dati ISTAT)

Evoluzione della popolazione 1988-2007

- L'andamento della popolazione nei diversi decenni mostra un trend tendenzialmente costante e positivo.
- Nell'ultimo decennio gli incrementi più significativi in termini percentuali sono a Varano de' Melegari. In valore assoluto Medesano e Collecchio, centri che risentono della vicinanza dell'asse della via Emilia, registrano incrementi più elevati.



(Fonte: elaborazione dati RER)

Evoluzione classi d'età della popolazione 1988-2007

- L'evoluzione della popolazione per classe d'età mostra andamenti simili ai contesti di pianura.
- La classe d'età da 0-14 anni diminuisce negli anni '90 mentre dal 2000 aumenta in media del 24% con punte di oltre il 60% a Varano de' Melegari.
- Le classi intermedie aumentano ma con ritmi diversificati nelle diverse classi per un complessivo incremento del 15%.
- Gli over 65 continuano ad aumentare ma con ritmi molto più lenti.

(Fonte: elaborazione dati RER)

Dinamiche paesaggistico-identitarie

Confluenza del Ceno e del Taro

- L'area, che morfologicamente rappresenta una "strettoia" in corrispondenza dello sbocco vallivo del Taro, è caratterizzata dalla presenza di una forte pressione antropica sia sotto il profilo infrastrutturale che insediativo: sono presenti la linea ferroviaria Pontremolese l'Autocamionale della Cisa con il casello autostradale, il polo petrolchimico di Fornovo, gli insediamenti industriali di Fornovo e di Medesano (nelle fasce fluviali) e di Solignano (industria laterlite e polo estrattivo di argilla) e l'autodromo di Varano de' Melegari.

(Fonte: Quadro conoscitivo PTCP Parma 2008)

Attività estrattive

- Dall'ultimo dopoguerra il greto del fiume fu interessato da intense attività di estrazione degli inerti che hanno progressivamente alterato i valori paesaggistici del fiume. Alcune attività estrattive sono in esercizio, mentre altre dismesse sono state rinaturalizzate.

Ambiti fluviali

- L'ambito fluviale ha subito nel corso del tempo notevoli trasformazioni. Da zona umida e boscata, soggetta a periodici allagamenti ad area vocata all'agricoltura.
- In seguito agli interventi dei primi decenni dell'800 i territori sulle rive del fiume sono stati bonificati e trasformati in campi coltivati. È questo il periodo nel quale i versanti vicini al fiume sono insediati da residenze di campagna delle famiglie nobili di Parma.
- L'ambito fluviale resta connotato dalla presenza di una vegetazione ripariale con fasce boscate igrofile discontinue di spessore variabile con salici e pioppi.

(Fonte: Aree protette dell'Emilia Romagna)

Articolazione delle colture agrarie

- L'andamento della SAU mostra complessivamente una diminuzione dell'estensione della superficie coltivata. Negli anni '80, in particolare, nell'area pedecollinare alcuni comuni presentavano modesti incrementi della SAU. Negli anni '90 al contrario, quasi tutti i comuni registrano diminuzioni per una media di circa il 7%.
- L'evoluzione delle coltivazioni a seminativo rispecchia l'andamento della SAU, con diminuzioni costanti e progressivamente sempre più elevate dagli anni '80 agli anni '90.
- Le legnose agrarie non registrano significativi spostamenti se non a Collecchio dove la diminuzione è percentualmente consistente. A Medesano, al contrario, negli anni '90 le coltivazioni aumentano.
- Le aree a bosco nelle aziende agricole diminuiscono costantemente dagli anni '80 al 2000. Tali diminuzioni sono più consistenti in valore assoluto e in percentuale negli anni '80 rispetto al decennio successivo.
- L'estensione a prato complessivamente aumenta dagli anni '80 al 2000 con incrementi consistenti in entrambe i decenni.

(Fonte: elaborazione dati ISTAT)

Allevamenti

- Gli allevamenti di bovini, per numero di capi, è in costante diminuzione. Negli anni '80 il processo di contrazione non è ancora leggibile e al contrario il numero dei capi allevati aumenta. Nel decennio successivo, la diminuzione è diffusa e in media pari a circa il -20%.
- Il numero di capi suini allevati sono diminuiti in tutti i comuni dell'ambito soprattutto negli anni '90 dove le diminuzioni diventano del -63%.

(Fonte: elaborazione dati ISTAT)

Processi di promozione e valorizzazione del territorio attivati

- L'ambito rientra nell'Unione di prodotto di livello regionale Appennino e verde.
- L'ambito comprende il Parco fluviale regionale del Taro istituito nel 1988 con la finalità di tutelare le falde acquifere, l'alveo, le zone limitrofe e il patrimonio naturale delle rive.
- L'area è interessata dal "Programma d'Area Distretto Agroalimentare".
- Sono stati definiti alcuni itinerari tematici finalizzati alla fruizione delle risorse storiche, della memoria e dell'identità del territorio: la via Francigena.
- L'ambito è interessato da itinerari tematici per la promozione dei prodotti tipici come "la strada del fungo di Borgotaro", la "strada del prosciutto e dei vini dei colli di Parma".
- Organizzazione di consorzi per la tutela dei prodotti tipici.
- L'ambito è interessato dalla "Grande Ippovia" che percorre l'Appennino lungo le principali direttrici di attraversamento e lungo le valli fluviali.
- È stata costituita un'Agenzia per lo sviluppo locale denominata "GAL SOPRIP" con il fine della promozione e della valorizzazione del territorio sulla base delle risorse locali.

Invarianti e stato di conservazione

Corridoi infrastrutturali paralleli agli ambiti fluviali con insediamenti a sviluppo lineare nei terrazzi

I fondovalle sono caratterizzati da aggregazioni urbane esito della saldatura fisica e funzionale di centri un tempo isolati e autonomi. Un elevato livello di urbanizzazione, soprattutto nel fondovalle, convive con un'estesa situazione di dissesto geo-morfologico e con ampie zone di interesse ambientale, archeologico e storico. Storicamente gli insediamenti hanno privilegiato le colline più basse e ondulate, il terrazzo alluvionale del Taro e in genere le aree geologicamente sicure.

Dopo la metà del '900 gli insediamenti si sono estesi dai versanti verso il fondovalle vicino alle principali vie di comunicazione, soprattutto nella porzione inferiore e più larga del sistema. Le nuove urbanizzazioni residenziali occupano gli spazi liberi tra l'edificato preesistente e dilatano i perimetri dei centri principali. I nuovi insediamenti produttivi sono esito della trasformazione di impianti isolati in zone industriali complesse. Motore di questo processo sono spesso la presenza di infrastrutture di rilievo come le strade statali e anche la ferrovia quando presente.

Versanti boscati, viabilità storica interregionale, presenze storico-culturali

La valle del Taro per la sua conformazione, per la sua ampiezza e per l'altitudine della dorsale appenninica è stata considerata storicamente una zona di passaggio tra il nord-Europa, e le regioni padane e l'Italia centrale. E' in epoca longobarda che inizia a sovrapporsi al preesistente disegno viario romano una nuova orditura di comunicazioni: spesso abbandonate le strade di fondovalle, acquistano rilievo gli attraversamenti di versante o di crinale.

La situazione geopolitica che vede il regno longobardo diviso in due comparti collegati da una stretta striscia di territorio a cavallo dell'Appennino parmense, dà il via all'affermarsi della Via Francigena o di Monte Bardone, quale percorso militare, di pellegrinaggio, di commerci. Si costituisce e si consolida così una delle principali strade romee che conduceva i pellegrini francesi ai porti tirrenici verso la Terra Santa o a Roma. (Fonte: Aree protette dell'Emilia Romagna).

La trama di percorsi della via romea è costellata di pievi, complessi monastici e di luoghi di ospitalità per i pellegrini di cui ancora oggi rimangono tracce visibili nel patrimonio edificato e invisibili nell'identità culturale.

Al ruolo di passaggio di quest'area è associata la presenza di una rete diffusa di fortilizi e di case con elementi a torre utilizzati più con finalità di avvistamento che per motivi funzionali o produttivi.

Integrità e rilevanza

- Nodo di Fornovo*. Il sistema insediativo lineare della bassa Val Taro ha una configurazione a Y molto allungata, con un braccio diretto da sud-ovest a nord-est che corrisponde allo stretto tratto finale del solco del Taro e gli altri due che si divaricano in un fondovalle pianeggiante ai due lati del fiume.

Paesaggi ordinari, radicalmente trasformati e in parte degradati

- CISA, Collecchio-Fornovo di Taro*. Il tratto dell'infrastruttura è storicamente la generatrice degli insediamenti storici sull'asse di connessione tra Parma e l'ambito fluviale del Taro. Oggi sta assumendo la configurazione di un insediamento continuo su strada connotato dalla presenza di numerosi insediamenti commerciali.

Paesaggi ordinari, trasformati e in parte degradati

- Tratto terminale della Valle del Ceno*. Da Varsi fino alla confluenza con il Taro il fondovalle del Ceno è densamente insediato e le regole insediative sono simili a quelle della contigua valle del Taro: insediamento di fondovalle con crescita progressiva sui versanti. Gli insediamenti produttivi sono presenti soprattutto verso il Taro.

Paesaggi ordinari, trasformati

- Media Val Baganza*. Il fondovalle della media Val Baganza si caratterizza per una successione di centri abitati di diversa consistenza e da numerosi nuclei rurali o case sparse che progressivamente scompaiono al chiudersi della valle e all'incremento dell'estensione dei boschi sui coltivi.

Paesaggi ordinari, trasformati

- Sistema delle ville padronali*. L'area in destra Taro nell'area collinare e pedecollinare presenta un sistema di ville padronali che fa da contraltare ai palazzi nobiliari del centro di Parma. Anche la zona tra Medesano e Noceto è interessata da numerose ville che testimoniano la valenza agricola di qualità di questi territori e insieme il pregio paesaggistico di questa fascia pedecollinare e collinare.

Paesaggi distintivi, parzialmente trasformati

- Pievi e ostelli sulla via Francigena*. Al percorso di pellegrinaggio è in particolare legato il sistema delle pievi romaniche, che da Fidenza a Berceto, passando per Vicofertile, scandiscono il territorio di Talignano, Fornovo, Bardone.

Paesaggi distintivi, parzialmente trasformati

- Sistema delle case cantoniere*. Il percorso di pellegrinaggio medievale verrà ripreso agli inizi dell' '800 dalla Duchessa Maria Luigia d'Austria che completerà l'opera avviata dall'amministrazione napoleonica di realizzazione di un'ampia strada di collegamento tra Parma e i porti liguri attraverso il valico della Cisa e l'arricchirà di stazioni di sosta, poi trasformate in Case Cantoniere.

Paesaggi distintivi, parzialmente trasformati

30_A – AREA DI CONFLUENZA DEL CENO NEL TARO

**Comuni**

Medesano, Fornovo di Taro, Collecchio

SUB-AMBITO DI TRANSIZIONE

Caratteri identificativi

- È il sub-ambito che riunisce i territori all'ingresso del Taro nell'alta pianura.
- Si caratterizza per l'ampiezza degli ambiti e dei terrazzi fluviali che connotano sia il fiume Taro che il torrente Ceno che in questo tratto vi confluisce.
- I fondovalle e i terrazzi fluviali sono intensamente insediati e si pongono in stretta relazione, in termini fisici ed economici con il sistema urbanizzato della via Emilia, di Parma e di Fidenza.
- Per la sua localizzazione nell'intersezione tra valle e alta pianura, si tratta di un territorio ad elevata vulnerabilità degli acquiferi. L'acquifero del Taro è uno dei più importanti dell'area centro-occidentale.
- La valle del Taro presenta dinamiche economiche molto simili ai territori pedecollinari e collinari: trend demografico positivo, insediamento diffuso, economia dinamica e diffusione delle attività produttive. Analogamente anche i comuni della valle del Ceno, in corrispondenza della confluenza con il Taro, registrano andamenti analoghi.
- L'ambito fluviale del Taro a sud della via Emilia è compreso all'interno di un'area protetta di rilievo regionale.
- La presenza di numerosi sistemi calanchivi e l'affioramento di rocce ofiolitiche verso la media valle conferiscono a questo tratto iniziale di valle un valore paesaggistico elevato.
- La presenza di assi infrastrutturali di rilievo nazionale garantiscono da un lato buone condizioni di accessibilità, dall'altro hanno un impatto paesaggistico sull'ambito fluviale e le aree contigue e sui versanti a ridosso del fondovalle.
- Anche storicamente si è sempre configurato come un territorio di passaggio tra Italia settentrionale e zone costiere tirreniche. È ancora viva l'identità dei sentieri di pellegrinaggio (via Francigena).

30_B – VALLE DEL CENO

**Comuni**

Varano de' Melegari

SUB-AMBITO DI TRANSIZIONE

Caratteri identificativi

- La vicinanza con il nodo di Fornovo ha influito sulle dinamiche di trasformazione della vallata ed in particolare del fondovalle.
- È la porzione di valle del Ceno che mostra andamenti e dinamiche socio-economiche più simili alle aree collinari che non alle aree montane.
- L'evoluzione della popolazione evidenzia trend di crescita elevati sia in valore assoluto che percentuale diversamente da quanto avviene negli altri comuni più a monte della valle del Ceno.
- L'infrastruttura di fondovalle ha consentito lo sviluppo di un insediamento in particolare lungo il fiume. Le trasformazioni più recenti hanno alterato le caratteristiche dell'ambito fluviale.

È l'ambito di territorio della media valle del Taro compresa tra Solignano e Borgo Val di Taro.

Il passaggio delle grandi infrastrutture di attraversamento tra la Pianura Padana e la costa tirrenica in questo tratto di valle non hanno originato uno sviluppo consistente dell'edificato. Fatta eccezione per alcuni centri di fondovalle come Solignano, l'assetto insediativo ha mantenuto la configurazione originaria di piccoli nuclei collocati in successione lungo i versanti. Nuclei che hanno conservato morfologia e consistenza del tessuto storico. Le condizioni di dissesto della media montagna hanno spesso frenato il ritmo di sviluppo degli insediamenti e mantenuto una condizione di parziale marginalità alle vallate secondarie.

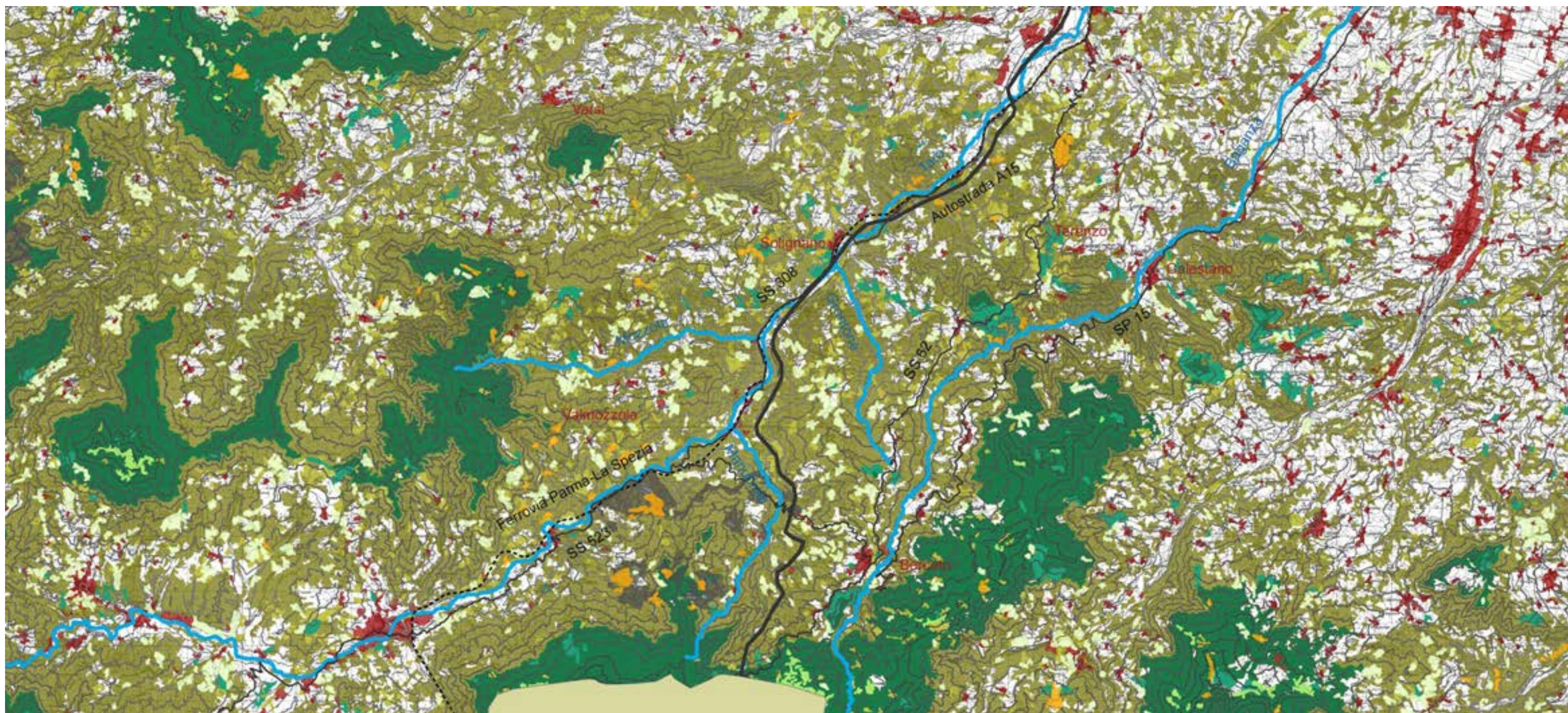
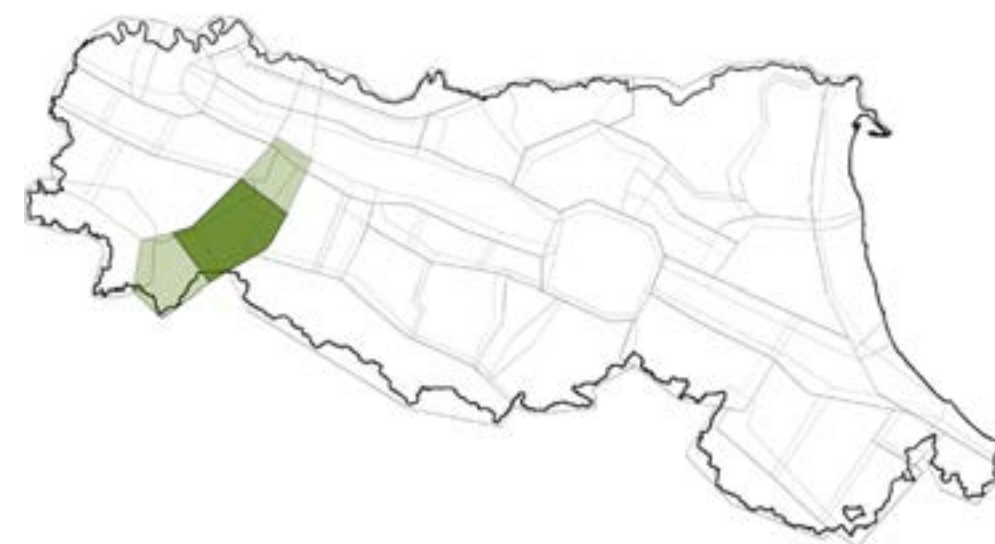
Caratteri strutturali

Le dinamiche socio-economiche mostrano infatti trend di crescita della popolazione negativi e un livello di attrattività inferiore anche ai contesti della montagna sul confine dell'alta val Taro.

Il patrimonio storico è testimonianza del ruolo svolto da questo territorio: una zona di valico preferenziale per l'attraversamento della dorsale appenninica. La via Francigena e i sistemi di pievi romaniche ad essa collegate, le vie del sale, le "case cantoniere" dei primi dell' '800, sono la struttura e gli elementi che configurano gli itinerari storici. Arricchiscono e articolano il paesaggio la varietà e l'alternanza delle formazioni geologiche.

Legenda

- Infrastrutture ferroviarie
- Infrastrutture stradali principali
- Territori extra-regione
- Insediamenti
- Corsi d'acqua principali
- Curve di livello
- Affioramenti rocciosi
- Ofiolti
- Faggete
- Abetine e boschi misti
- Praterie e brughiere di alta quota
- Boschi
- Arbusteti
- Prati



Paesaggio

Sistema delle acque

Corsi d'acqua principali.

Fiume Taro. Il corso d'acqua ha un regime torrentizio con portate dalle notevoli variazioni stagionali. L'alveo è esteso e pluricorsuale. Nel primo tratto è caratterizzato da un ambito fluviale ampio con una fitta vegetazione ripariale ed estesi bacini d'acqua esito della rinaturalizzazioni di ex-cave. A monte di Solignano l'alveo si restringe.

Torrente Mozzola, Grontone. Corsi d'acqua affluenti del Taro.

Torrente Baganza. Ha un andamento regolare e nel primo tratto collinare e montano scorre parallelo al crinale. Più a sud si incunea nei rilievi mantenendo un ambito piuttosto esteso e un alveo pluricorsuale. A sud di Ravarano il suo alveo si restringe.

Reticolo idrografico minore. È molto fitto e confluisce nelle aste principali originando un reticolo ad albero.

Morfologia del suolo

La conformazione del suolo è determinata dalla morfologia valliva dei principali corsi d'acqua. Sulle colline ondulate emergono alcuni sistemi di affioramenti rocciosi o rilievi isolati.

Calanchi

Le argille scagliose caratterizzano il paesaggio della porzione collinare alla confluenza tra Taro e Ceno. Sono un complesso roccioso costituito da una matrice argillosa in cui sono mescolati frammenti di rocce diverse per età e litologia. In superficie, nelle zone in cui prevale la componente argillosa più soggetta ad erosione, sono diffuse le formazioni *calanchive*. Sono diffusi nella porzione di territorio che fa da transizione con l'ambito del nodo della CISA.

Ofioliti

Associazione di rocce vulcanico-plutoniche e metamorfiche provenienti dai fondali dell'Oceano Ligure oggi affioranti in superficie. Sono rocce permeabili, relativamente dure e resistenti all'erosione costituite generalmente da un silicato di ferro e magnesio (serpentino) che gli conferisce il caratteristico colore verdastro. L'area della media val Taro è caratterizzata dalla presenza di ofioliti minori sui versanti in destra idrografica.

Infrastrutture

Strade principali e valichi

Autostrada della CISA – A15. Asse autostradale aperto nella seconda metà degli anni '70 per collegare l'asse infrastrutturale della via Emilia con la costa tirrenica. Attraversa la Valle del Taro e la Lunigiana e si connette con la costa ligure e toscana.

Statale 62 – CISA. Infrastruttura di origine storica che connette Parma a Fornovo attraverso una radiale in uscita da Parma. Lambisce Collecchio e scorre sui terrazzi fluviali fino a raggiungere il centro di Fornovo sul Taro. Da Fornovo si discosta dall'ambito fluviale e prosegue verso Berceto fino al valico della CISA e a Pontremoli.

Statali 523-308, Fondovalle del Taro. Infrastruttura di origine storica che scorre parallela alla Valle del Taro e prosegue fino ai territori della Provincia di La Spezia.

Provinciale 15 – Fondovalle del Baganza. Infrastruttura di collegamento tra i centri della valle del Baganza, Berceto e l'asse della CISA.

Reticolo stradale locale. Il reticolo minore si sviluppa sul reticolo principale con un grafo prevalentemente ad albero e solo alcune interconnessioni in direzione trasversale.

Ferrovie principali

Parma- La Spezia - Pontremolese. Asse ferroviario realizzato nella fine dell'800 per collegare la media valle del Po con la costa ligure e tirrenica. Di recente è stata rimodernata pensando ad un utilizzo prevalentemente per il traffico delle merci, utilizzo per il quale era stata pensata fin dagli anni della sua realizzazione.

Insedimenti urbani

Centri di fondovalle. L'ampiezza dei fondovalle e la buona accessibilità anche storica ha favorito lo sviluppo dei centri posti sul fondovalle e sui terrazzi dei principali corsi d'acqua.

Insedimento sparso. L'insediamento sparso ha un'origine recente ed è concentrato prevalentemente nei territori al confine con le zone di pianura o nei pressi degli insediamenti di fondovalle.

Boschi, faggete e arbusteti

La vegetazione dominante è quella tipica collinare con una netta prevalenza di quercocarpineti alternata a arbusteti e a coltivi nei versanti meno acclivi. Sui crinali più ripidi, ed a quote più elevate, sono diffuse le faggete.

Economia

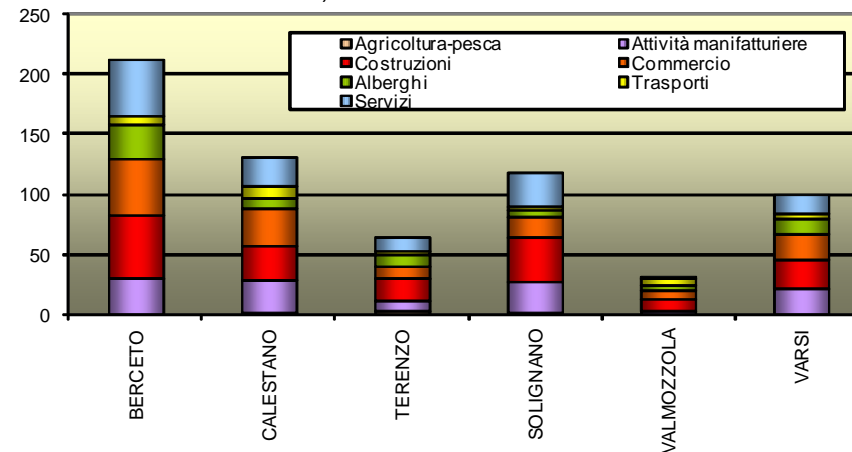
Numero di imprese per settore di attività

- La densità di imprese presenta i valori più bassi dell'aggregazione con un numero di imprese per kmq molto basso e paragonabile ai contesti della montagna parmense e piacentina delle valli del Nure e del Ceno. I comuni che fanno registrare le densità più elevate sono Calestano nella Val Baganza, Solignano con il centro principale sul fondovalle del Taro e Berceto nell'alta montagna parmense.
- Pur a fronte di basse densità di imprese l'articolazione presenta nel settore delle attività produttive percentuali piuttosto elevate e pari in media a circa il 17% con valori maggiori (20% circa) a Solignano, Varsi e Calestano.
- In alcune realtà risultano più elevate le percentuali di imprese negli alberghi e nella ristorazione. Sono in genere i comuni che presentano percentuali nelle attività produttive più basse che vedono percentuali delle imprese legate al turismo più elevate (Berceto, Valmozzola, Terenzo, Varsi).
- Tranne che a Solignano e a Berceto la percentuale delle imprese nel settore dei servizi è più bassa rispetto ad altre realtà regionali. La percentuale media per l'ambito è la più bassa di tutta l'aggregazione. Il nodo della Cisa da un lato e l'alta Val Taro dall'altro costituiscono i riferimenti per questo tipo di categoria di impresa.

(Fonte: elaborazione dati ISTAT-2001)

- In quanto centro di fondovalle localizzato nell'area di transizione tra pianura e collina, Fornovo di Taro partecipa allo sviluppo del sistema pedemontano svolgendo il duplice ruolo di centro di riferimento per i comuni montani posti più a sud e di centro di servizi alle imprese per il tessuto manifatturiero posto più a valle.

(Fonte: Relazione PTCP Parma 2003).



Sistemi locali del lavoro e distretti produttivi

L'ambito di passaggio dalla pianura alla montagna parmense ricade quasi integralmente nel SLL di Parma. Solo i comuni di Berceto e Valmozzola ricadono nel SLL di Borgo Val di Taro.

(Fonte: Istituto Tagliacarne_ISTAT 2001)

Movimenti turistici

- Le zone collinari e montane rientrano nell'Unione di prodotto regionale Appennino e verde.
- Nel parmense gli arrivi in Appennino rappresentano solo una piccola percentuale del totale degli arrivi nel territorio provinciale. La maggioranza (circa il 70%) sono accolte in esercizi alberghieri, mentre il 30% in esercizi extralberghieri.
- Dal 1999 al 2006 sia gli arrivi che le presenze sono in costante crescita.
- Le presenze sono di 4 o 5 volte superiori agli arrivi.

Rapporto SAU/ST

- Nel 2000 i rapporti tra SAU/ST sono bassi rispetto ai comuni del nodo della Cisa localizzati più a nord. Tale percentuale è allineata con quella della montagna piacentina e parmense delle medie valli del Ceno e del Nure.
- La percentuale di Valmozzola è di solo il 7% a fronte di valori medi dell'ambito di circa il 18%.

(Fonte: elaborazione dati ISTAT)

Articolazione delle coltivazioni agricole

- I seminativi si presentano in percentuali piuttosto basse in particolare a Berceto e Valmozzola dove i boschi superano il 70% delle coltivazioni. Al contrario sono più elevate nella valle del Baganza.
- La presenza dei prati è significativa nelle realtà comunali che fanno da transizione con l'alta valle del Taro.

(Fonte: elaborazione dati ISTAT)

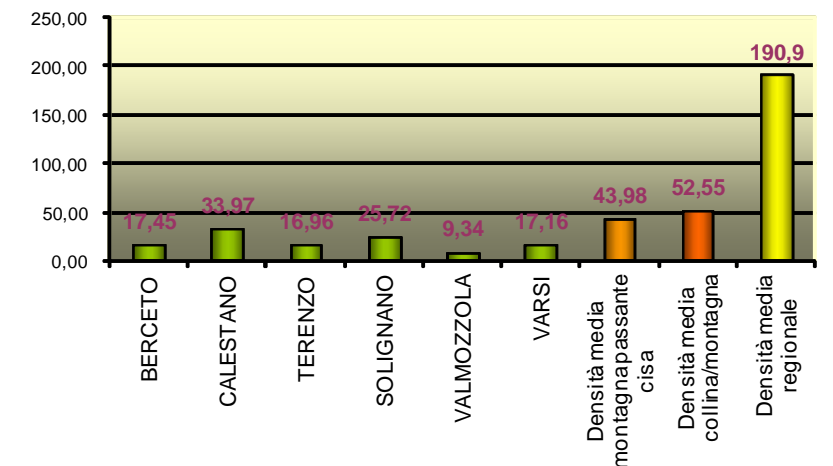
Prodotti tipici

Prodotti DOP e IGP
Sono DOP il "Parmigiano reggiano" e il "Prosciutto di Parma". Sono IGP alcuni salumi e insaccati diffusi in tutta la regione. Hanno fatto richiesta di IGP anche per la "Coppa di Parma".

Società

Popolazione e densità

- La densità di popolazione è piuttosto bassa e raggiunge valori paragonabili, seppur superiori alla media valle del Nure e del Ceno.
- Solignano e Calestano raggiungono valori medi superiori alle altre realtà comunali.
- I valori medi della densità dell'ambito sono inferiori sia alla media dell'aggregazione che alla media del sistema collinare/montano e alla media regionale.
- L'alta valle del Taro presenta valori della densità di popolazione superiore.



(Fonte: elaborazione dati RER-2007)

Popolazione aggregata e popolazione sparsa

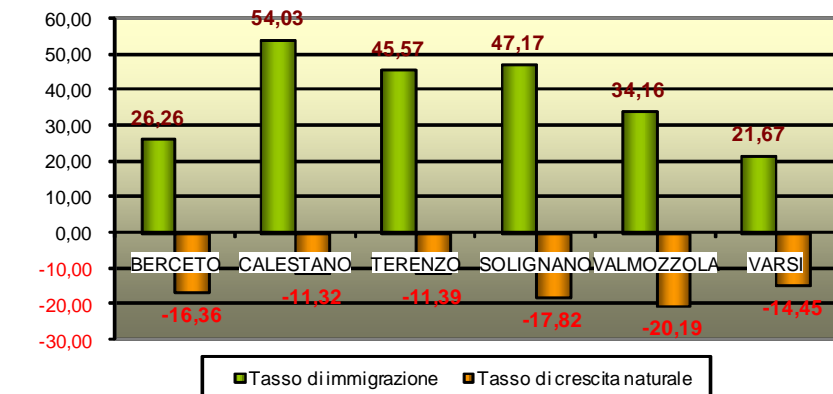
- La maggioranza della popolazione abita in centri che non possiedono una grande consistenza in termini di popolazione. Quasi la metà risiede in borghi con popolazione compresa tra 100 e 3000 abitanti. La popolazione che risiede in piccoli nuclei (inferiori ai 100 abitanti) è di circa il 25% del totale.
- La popolazione che abita in case sparse rappresenta un quarto della popolazione totale.
- Non sono presenti centri con una popolazione superiore ai 3000 abitanti.

(Fonte: elaborazione dati ISTAT)

Tasso migratorio e tasso di crescita naturale

- La crescita naturale è negativa in quasi tutti i comuni con punte massime a Solignano, Berceto e Valmozzola.
- Il tasso migratorio presenta valori molto più elevati nella valle del Baganza e nel comune di Solignano a ridosso di Fornovo. Gli altri comuni sono allineati con i tassi di immigrazione dei comuni della montagna piacentina e la montagna di confine.

(Fonte: elaborazione dati RER-2006)



Articolazione della popolazione per classi d'età

- Nel 2007 l'articolazione della popolazione per classi d'età mostra un andamento percentuale simile ad altri contesti montani della porzione occidentale della regione.
- Le classi d'età dei più giovani non raggiungono le consistenze degli altri ambiti collinari rappresentando in media nel 2007 solo il 9% della popolazione.
- Al contrario gli over 65 sono quasi un terzo della popolazione totale.
- Più del 62% della popolazione ha più di 40 anni.

(Fonte: elaborazione dati RER-2007)

Dinamiche fisico-naturali

Dissesto

- La fascia medio-montana è interessata dall'esteso affioramento delle geolitologie calcareo-marnose e marnoso-arenacee riferibili alle successioni flyschiodi, in cui la diffusa fratturazione rocciosa provoca diffusi ed estesi dissesti, soprattutto sottoforma di frane attive e quiescenti di tipo misto, di medie e grandi dimensioni.
- Molti eventi franosi presentano uno stato di attività periodico, ossia subiscono riattivazioni più o meno ripetute nel tempo, specie in concomitanza di eventi piovosi intensi e/o di piene fluvio-torrentizie rilevanti che ne scalgano il piede (sono pertanto identificate anche come "frane idrauliche").
- Le frane causate dall'azione di erosione al piede si concentrano lungo i corsi d'acqua principali, in particolare lungo l'asta del torrente Ceno e dei suoi affluenti.
- Assai diffusi risultano anche i movimenti gravitativi quiescenti riguardanti parti di versanti, che non si configurano come vere e proprie forme di dissesto, ma che rappresentano un indice di potenziale instabilità di massa.
- Mediamente diffusi risultano anche i processi di denudamento dei versanti e le aree calanchive, concentrati soprattutto in corrispondenza degli affioramenti argillosi che si localizzano alla base delle successioni flyschiodi (Rubbianò, Solignano, Varano de' Melegari).
- Molti di tali dissesti interessano direttamente la viabilità esistente (sia provinciale che statale), provocandone la periodica interruzione o comunque la necessità di onerosi interventi di riassetto, oltre che numerosi centri abitati, alcuni dei quali soggetti a decreti di consolidamento o di trasferimento.

(Fonte: Quadro conoscitivo PTCP Parma 2008)

- L'indice di franosità (ossia il rapporto tra area soggetta a frana e territorio comunale) è piuttosto elevato in particolare nella fascia della media- montagna. Progressivamente diminuisce passando dalla montagna alle zone collinari e pedecollinari.

Vulnerabilità degli acquiferi

- La conoide del fiume Taro è uno dei sistemi acquiferi di origine appenninica più importati della regione. Rappresenta la sede di immagazzinamento delle acque sotterranee e presenta un elevato grado di vulnerabilità ambientale a causa dell'esigua copertura impermeabile nella fascia di territorio che si estende dal pedeappennino sino alla via Emilia.
- In corrispondenza delle conoidi si addensano insediamenti industriali ed antropici. Per questo motivo si configura come la zona più delicata per quanto concerne i processi di degrado della qualità delle acque sotterranee.

(Fonte: Quadro conoscitivo PTCP Parma 2008)

Naturalità

- Nella media val Taro il fondovalle e i versanti presentano caratteristiche naturali opposte.
- La pressione insediativa esercitata nei pressi dell'ambito fluviale e dei centri maggiori, le attività contigue agli abitati limitano le caratteristiche di naturalità del corso d'acqua. Sui versanti, dove la pressione antropica è più bassa e più difficoltose le condizioni di accessibilità, la copertura forestale e l'acclività dei versanti garantiscono la conservazione di buoni livelli di naturalità.

Dinamiche socio-territoriali

Sviluppo urbano

- La percentuale di edifici che si può far risalire a prima del 1945 è molto elevata ed ovunque superiore al 50%. La consistenza del patrimonio edificato ha quindi un'origine prevalentemente storica.
- I periodi di maggior crescita, valutando l'epoca degli edifici, sono il dopoguerra e gli anni '60. Successivamente la crescita complessivamente diminuisce o si mantiene pressoché stabile. Solo Berceto registra incrementi significativi, sia in valore assoluto che in percentuale, degli edifici realizzati negli anni '70 e '80. Tale sviluppo è probabilmente da imputare all'affermazione turistica di questo centro.
- La percentuale di edifici realizzata negli anni '90 è bassa se paragonata ai comuni più a nord lungo la valle del Taro.
- La densità degli edifici è molto bassa e raggiunge valori tra i più bassi della regione, anche inferiori di alcune realtà di montagna di confine. Solignano e Valmozzola sono i comuni con i valori delle densità più bassi.

(Fonte: elaborazione dati ISTAT)



Borgo di Solignano (Fonte: Nando Ferrari)

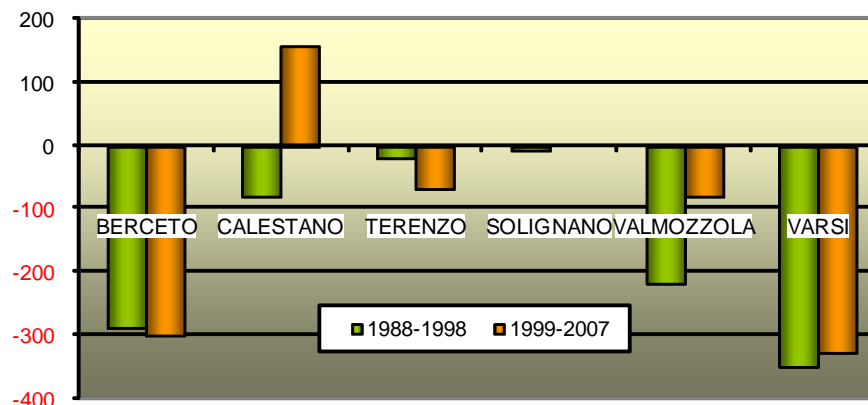
Articolazione funzionale

- Come avviene nel resto della regione la funzione residenziale è dominante con percentuali medie superiori al 93%.
- Solo Solignano e Berceto presentano una percentuale di edifici nel commercio e nelle attività produttive. Quest'ultimo presenta anche una piccola percentuale di edifici destinati ad alberghi e a servizi. La vocazione turistica di questo centro hanno con ogni probabilità richiesto una maggiore articolazione dell'offerta.
- Gli edifici non utilizzati sono maggiori in contesti marginali. Calestano, Valmozzola e Terenzo registrano percentuali più elevate degli altri comuni (Valmozzola supera il 7%) dell'ambito pur non raggiungendo le percentuali registrate nelle medie valli del Ceno e del Nure.

(Fonte: elaborazione dati ISTAT)

Evoluzione della popolazione 1988-2007

- L'andamento della popolazione evidenzia dinamiche tipiche dei contesti montani più marginali, a differenza di quanto avviene nelle realtà più a valle.
- Le diminuzioni sono costanti e significative soprattutto nei comuni che fanno di transizione con l'alta valle del Taro e del Baganza.
- I comuni nei quali è più consistente il calo demografico sono Berceto e Varsi.



(Fonte: elaborazione dati RER)

Evoluzione classi d'età della popolazione 1988-2007

- La popolazione diminuisce in tutte le classi d'età anche se per i più giovani il calo demografico presenta percentuali più basse dal 2000.

(Fonte: elaborazione dati RER)

Dinamiche paesaggistico-identitarie

Ambiti fluviali

- L'ambito fluviale ha subito nel corso del tempo notevoli trasformazioni. Da zona umida e boscata, soggetta a periodici allagamenti ad area vocata all'agricoltura nei tratti più a valle.
- In seguito agli interventi dei primi decenni dell'800 i territori sulle rive del fiume, laddove l'ampiezza della valle lo consentiva, sono stati bonificati e trasformati in campi coltivati. È questo il periodo nel quale i versanti vicini al fiume sono insediati da residenze di campagna delle famiglie nobili di Parma.
- L'ambito fluviale resta connotato dalla presenza di una vegetazione ripariale con fasce boscate igrofile discontinue di spessore variabile con salici e pioppi.

(Fonte: Aree protette dell'Emilia Romagna)

Articolazione delle colture agrarie

- L'andamento della SAU mostra complessivamente una diminuzione dell'estensione della superficie coltivata. Negli anni '80 alcuni comuni ed in particolare Solignano vedevano aumentare la loro SAU, ma nel decennio successivo gli stessi comuni registrano diminuzioni consistenti della SAU con valori medi superiori al -40%.
- L'evoluzione delle coltivazioni a seminativo rispecchia l'andamento della SAU, con diminuzioni costanti e progressivamente sempre più elevate dagli anni '80 agli anni '90. In particolare in quest'ultimo decennio il decremento medio è di oltre il -56%.
- Le aree a bosco nelle aziende agricole diminuiscono costantemente dagli anni '80 al 2000. Tale diminuzione è molto più consistente negli anni '90, periodo nel quale si raggiungono diminuzioni medie di -46%.
- Per quanto riguarda l'estensione dei prati la valle del Taro presenta negli anni '80 diminuzioni significative, mentre negli anni '90 si mantiene una certa stabilità.

(Fonte: elaborazione dati ISTAT)

Allevamenti

- Gli allevamenti di bovini, per numero di capi, è in costante diminuzione. Negli anni '80 il processo di contrazione dei capi allevati si fa sentire solo nelle zone montane. Nel decennio successivo, al contrario la diminuzione è diffusa e in media pari a circa il -20%.
- Il numero di capi suini allevati sono diminuiti in tutti i comuni dell'ambito soprattutto negli anni '90 dove le diminuzioni diventano del -56%.

(Fonte: elaborazione dati ISTAT)

Processi di promozione e valorizzazione del territorio attivati

- L'ambito rientra nell'Unione di prodotto di livello regionale Appennino e verde.
- Nel 1992 viene istituita la Riserva naturale orientata Monte Prinzerà al fine di tutelare l'affioramento ofiolitico e la vegetazione delle zone limitrofe all'affioramento.
- L'area è interessata dal "Programma d'Area Distretto Agroalimentare".
- Sono stati definiti alcuni itinerari tematici finalizzati alla fruizione delle risorse storiche, della memoria e dell'identità del territorio: la via Francigena.
- L'ambito è interessato da itinerari tematici per la promozione dei prodotti tipici come "la strada del fungo di Borgotaro", la "strada del prosciutto e dei vini dei colli di Parma".
- Organizzazione di consorzi per la tutela dei prodotti tipici.
- L'ambito è interessato dalla "Grande Ippovia" che percorre l'Appennino lungo le principali direttrici di attraversamento e lungo le valli fluviali.
- È stata costituita un'Agenzia per lo sviluppo locale denominata "GAL SOPRIP" con il fine della promozione e della valorizzazione del territorio sulla base delle risorse locali.

Invarianti e stato di conservazione

Versanti boscati, viabilità storica interregionale, presenze storico-culturali

La valle del Taro per la sua conformazione, per la sua ampiezza e per l'altitudine della dorsale appenninica è stata considerata storicamente una zona di passaggio tra il nord-Europa, e le regioni padane e l'Italia centrale. E' in epoca longobarda che inizia a sovrapporsi al preesistente disegno viario romano una nuova orditura di comunicazioni: spesso abbandonate le strade di fondovalle, acquistano rilievo gli attraversamenti di versante o di crinale.

La situazione geopolitica che vede il regno longobardo diviso in due comparti collegati da una stretta striscia di territorio a cavallo dell'Appennino parmense, dà il via all'affermarsi della Via Francigena o di Monte Bardone, quale percorso militare, di pellegrinaggio, di commerci. Si costituisce e si consolida così una delle principali strade romee che conduceva i pellegrini francesi ai porti tirrenici verso la Terra Santa o a Roma. (Fonte: Aree protette dell'Emilia Romagna).

La trama di percorsi della via romea è costellata di pievi, complessi monastici e di luoghi di ospitalità per i pellegrini di cui ancora oggi rimangono tracce visibili nel patrimonio edificato e invisibili nell'identità culturale.

Al ruolo di passaggio di quest'area è associata la presenza di una rete diffusa di fortilizi e di case con elementi a torre utilizzati più con finalità di avvistamento che per motivi funzionali o produttivi.

Aggregazione di borghi storici rurali organizzati lungo la viabilità storica di versante circondate da coltivi/aree boscate

I centri della media montagna e della collina sono in numero decisamente inferiore alla pianura e spesso così piccoli da non essere in grado di diventare realtà dotate di un certo grado di complessità. Sono disposti in genere nelle conche formate dalle confluenze di direttrici viarie storiche, su "promontori" strategici, sui terrazzi più esposti e meno acclivi, sui nodi di alcuni percorsi storici che si snodano lungo qualche dorsale.

Le difficoltà di accessibilità, la diffusione delle problematiche di dissesto, il progressivo spopolamento, non hanno generato crescite dell'urbanizzato consistenti come invece è avvenuto nelle aree di fondovalle.

Affioramenti rocciosi arenacei o ofiolitici circondati da versanti boscati

Verso lo sbocco del Taro in pianura il paesaggio è caratterizzato da colline di modesta altezza intersecate da frequenti vallate con poggi e rialzi che si elevano spesso irregolarmente. La presenza di formazioni argillose determina il frequente manifestarsi della tipica erosione a calanchi. Sul territorio ondulato emergono in alcune situazioni formazioni rocciose arenacee o ofiolitiche piuttosto estese. In relazione alla loro collocazione nella valle e all'acclività dei versanti alla base, gli affioramenti sono circondati da arbusteti o da fitte boscaglie.

Affioramenti ofiolitici più complessi sono presenti anche nella media montagna del Taro con evidenze e complessità geologiche maggiori.

Integrità e rilevanza

- Pievi e ostelli sulla via Francigena*. Al percorso di pellegrinaggio è in particolare legato il sistema delle pievi romaniche, che da Fidenza a Berceto, passando per Vicofertile, scandiscono il territorio di Talignano, Fornovo, Bardone.

Paesaggi distintivi, parzialmente trasformati

- Sistema delle case cantoniere*. Il percorso di pellegrinaggio medievale verrà ripreso agli inizi dell' '800 dalla Duchessa Maria Luigia d'Austria che completerà l'opera avviata dall'amministrazione napoleonica di realizzazione di un'ampia strada di collegamento tra Parma e i porti liguri attraverso il valico della Cisa e l'arricchirà di stazioni di sosta, poi trasformate in Case Cantoniere.

Paesaggi distintivi, parzialmente trasformati

- Berceto*. Berceto è una delle stazioni della via Francigena sorto a presidio del passo della Cisa. L'insediamento benedettino ha svolto il ruolo di avamposto territoriale del potere politico dominante. Tale binomio in area parmense è frequente e leggibile nell'accoppiamento castello-monastero. Dopo la costruzione dell'asse autostradale il centro urbano ha aumentato il proprio patrimonio edificato coinvolgendo in questo processo di crescita anche le frazioni e i borghi limitrofi. La funzione turistica ha favorito la realizzazione di nuove attrezzature e dotazioni.

Paesaggi distintivi, trasformati o parzialmente trasformati

- Val Mozzola*. Costituisce una sorta di enclave che riunisce centri di piccola dimensione attestati sulla valle del torrente Mozzola (affluente in sinistra idrografica del Taro). I centri sono circondati da coltivi, da prati e immersi in boschi di querceti.

Paesaggi distintivi, trasformati o parzialmente trasformati

- Monte Prinzera*. In destra Taro sono presenti una serie di affioramenti ofiolitici, con prevalenza di serpentiniti su argille scagliose, che configurano dei rilievi (Monte Prinzera, Monte Prinzerolo) emergenti nel territorio collinare e circondati da una fitta vegetazione in prevalenza di querceti e arbusteti.

Paesaggi distintivi, parzialmente trasformati e tutelati come SIC e come Riserva Naturale Orientata

- Monte Capuccio-Monte Sant’Antonio*. In contiguità con un sistema calanchivo affiorano i rilievi dei monti Capuccio e Sant’Antonio digradanti verso il Taro e coperti da una vegetazione prevalentemente arbustiva.

Paesaggi distintivi, parzialmente trasformati e tutelati come SIC

- I “salti del Diavolo”*. Ricomprende la zona di affioramento di una formazione sedimentaria che si sviluppa trasversalmente alla media Val Baganza. La loro localizzazione sui crinali longitudinali tra la Val Baganza e la Val Taro favorisce lo sviluppo di faggete e di castagneti a circondare il sistema roccioso.

Paesaggi distintivi, parzialmente trasformati

30_A – MEDIA VALLE DEL TARO

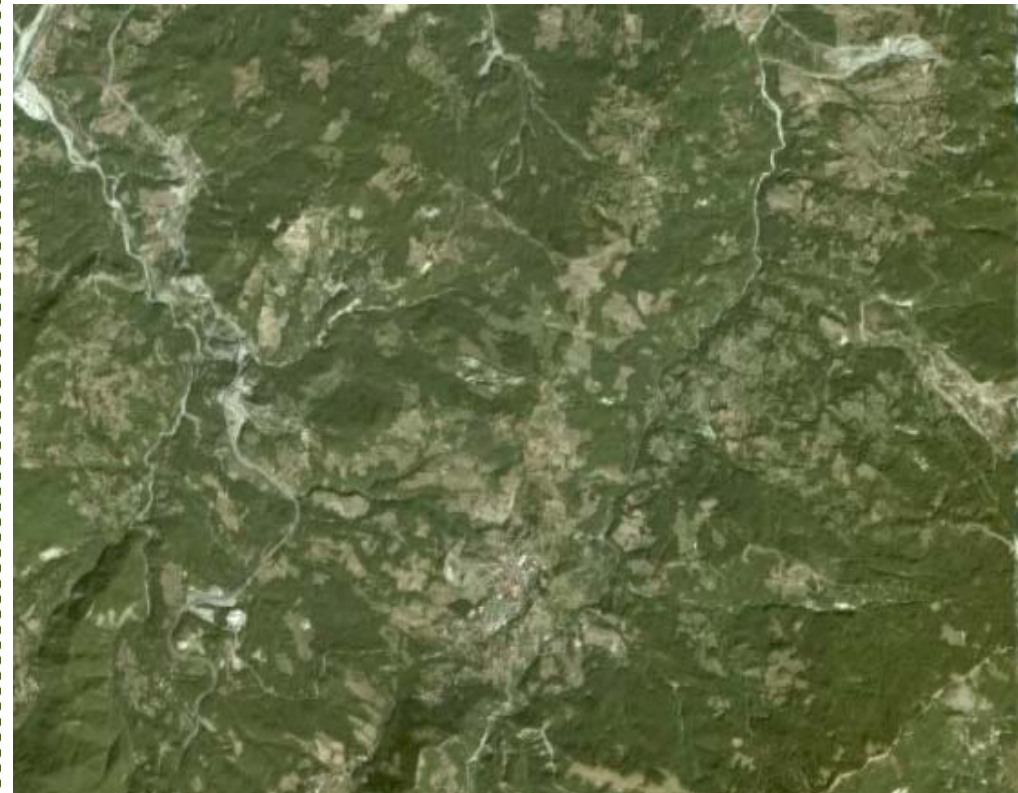
**Comuni**

Solignano, Terenzo, Valmozzola, Varsi

Caratteri identificativi

- È la porzione intermedia della valle del Taro che costituisce la spina centrale di un sistema di affluenti e di crinali minori.
- Rispetto ai territori più a valle presenta una densità di insediamento inferiore. I principali nuclei abitati sono sul fondovalle, mentre sui versanti e sulle valli minori si distribuiscono una costellazione di borghi e aggregati di case di piccole dimensioni sia in termini di consistenza edificata che di popolazione insediata.
- È la porzione di valle che presenta maggiori problematiche di dissesto.
- La morfologia dolce e ondulata, tipicamente collinare e sub-montana, è interrotta da emergenze rocciose di natura arenacea o ofiolitica.
- Le dinamiche demografiche sono tendenzialmente negative anche se di recente i trend negativi si attenuano rispetto al passato.
- La presenza di assi infrastrutturali di rilievo nazionale garantiscono da un lato buone condizioni di accessibilità, dall'altro hanno un impatto paesaggistico sull'ambito fluviale e le aree contigue e sui versanti a ridosso del fondovalle.
- Anche storicamente si è sempre configurato come un territorio di passaggio tra Italia settentrionale e zone costiere tirreniche. È ancora viva l'identità dei sentieri di pellegrinaggio (via Francigena).
- Il patrimonio edilizio sparso in alcuni contesti marginali e difficilmente accessibili è abbandonato.

30_B – ALTA VAL BAGANZA

**Comuni**

Calestano, Terenzo, Berceto

SUB-AMBITO DI TRANSIZIONE**Caratteri identificativi**

- È la porzione dell'alta Val Baganza storicamente connessa al tracciato della CISA, infrastruttura di attraversamento principale della dorsale appenninica.
- A monte di una fascia di territorio connotata da una morfologia a forte energia di rilievo, dove il Baganza scorre tra ripidi versanti, il territorio assume nuovamente una morfologia sub-montana con una mescolanza di aree boscate, centri urbani localizzate in conche e coltivi che li circondano.
- Dagli anni '70 Berceto e i centri frazionali hanno assunto una vocazione turistica per il turismo estivo, con una crescita ingente dell'edificato pur a fronte di costanti diminuzioni del numero di residenti. Il turismo si sviluppa in prevalenza con seconde case.
- Storicamente si è sempre configurato come un territorio di passaggio tra Italia settentrionale e zone costiere tirreniche. È ancora viva l'identità dei sentieri di pellegrinaggio (via Francigena).
- Il patrimonio edilizio sparso in alcuni contesti marginali e difficilmente accessibili è abbandonato.

Si tratta del territorio montano di confine tra l'Appennino parmense e quello ligure. La regione contigua rappresenta storicamente un riferimento culturale e commerciale.

La configurazione morfologica dell'ambito si incentra sull'asta fluviale del Taro che costituisce la spina centrale di un sistema idrografico complesso e l'elemento ordinatore della viabilità e dell'urbanizzato di origine sia storica che recente. Borgotaro è il baricentro di questo sistema sia dal punto di vista funzionale che identitario: è il comune con densità di popolazione e presenza imprenditoriale più elevate ed è centro per i servizi dell'intera vallata.

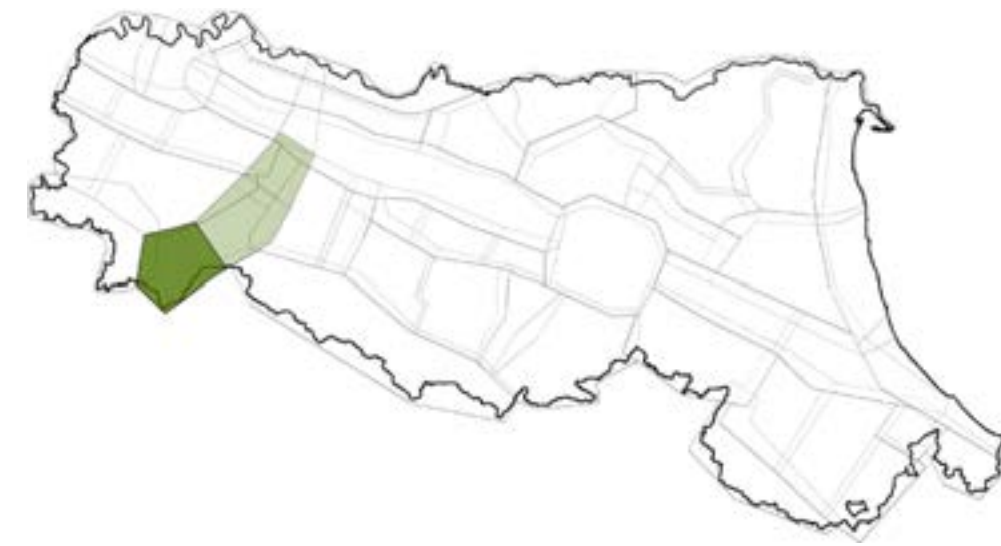
Nel panorama dell'area montana parmense e piacentina l'ambito rappresenta per grado di sviluppo una realtà a sé, pur a fronte di una continua diminuzione dei residenti. Fa da contraltare al fondovalle un sistema di crinali che presentano condizioni di naturalità piuttosto elevate. La copertura vegetale, la carenza di insediamenti e le difficili condizioni di accessibilità hanno garantito la conservazione di contesti quasi integri.

In questi territori sopravvivono forme di domino collettivo del bosco, denominate comunaliie.

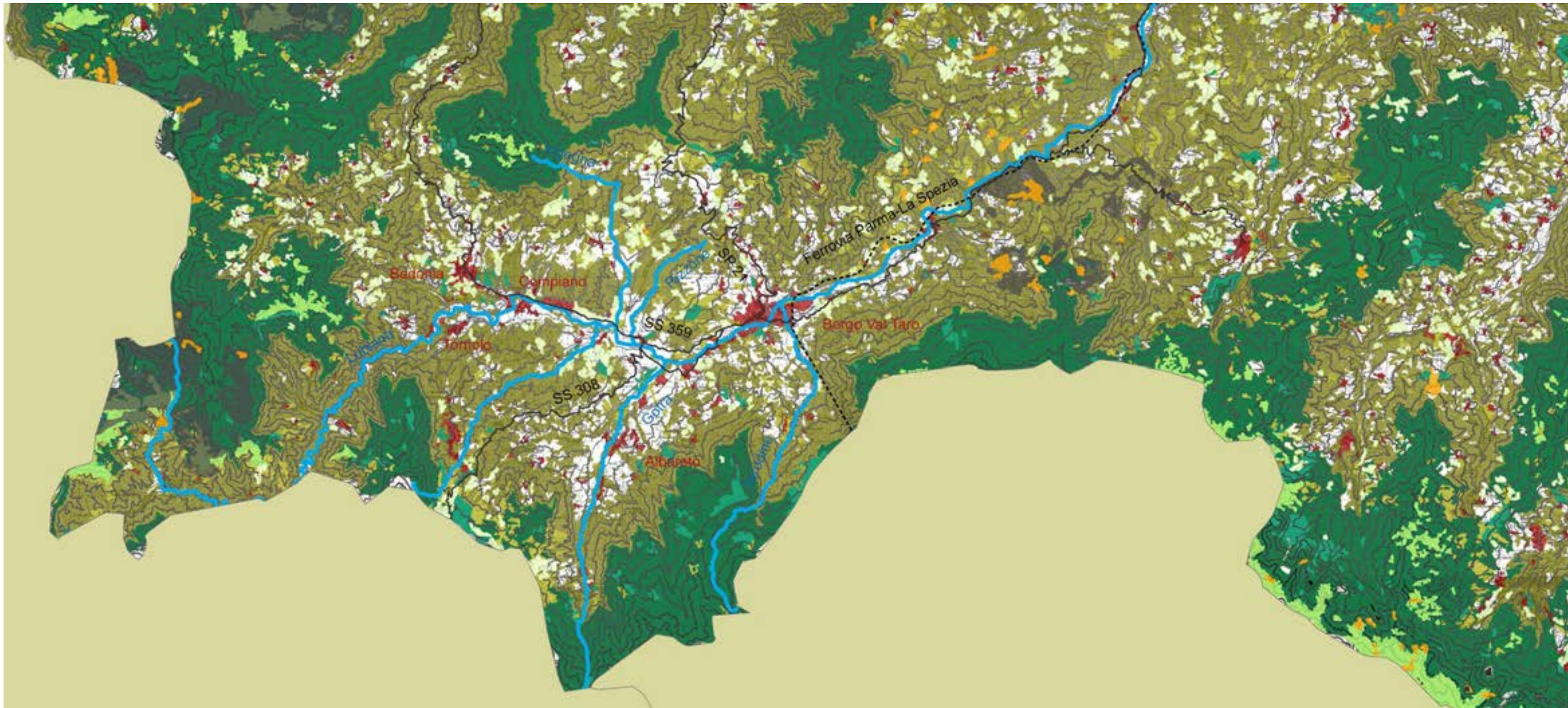
Fin nel passato l'agricoltura ha svolto un ruolo rilevante per l'economia locale e le coltivazioni hanno caratterizzato il paesaggio della piana.

Legenda

- Infrastrutture ferroviarie
- Infrastrutture stradali principali
- Territori extra-regione
- Insediamenti
- Corsi d'acqua principali
- Curve di livello
- Affioramenti rocciosi
- Ofiolti
- Faggete
- Abetine e boschi misti
- Praterie e brughiere di alta quota
- Boschi
- Arbusteti
- Prati



Caratteri strutturanti



Paesaggio

Sistema delle acque

Corsi d'acqua principali.

Fiume Tarò. Il corso d'acqua ha un regime torrentizio con portate dalle notevoli variazioni stagionali. L'alveo è esteso e pluricorsuale. A monte di Borgo Val di Tarò l'alveo si apre in un'ampia valle ed è spesso contornato da una fitta vegetazione quando non attraversa i centri abitati.

Torrenti Gotra, Tarodine e Lubiana. Torrenti principali affluenti in destra idrografica dell'alto Tarò. Le loro vallate contribuiscono alla configurazione della piana di Borgo Tarò.

Torrenti Ingegna e Rizzone. Torrenti principali affluenti in sinistra idrografica dell'alto Tarò. Le loro vallate contribuiscono alla configurazione della piana di Borgo Tarò.

Reticolo idrografico minore. Si organizza sull'asta principale del Tarò nel quale confluiscono numerosi corsi d'acqua anche complessi. Il reticolo si infittisce nella zona della dorsale e dove i rilievi sono più elevati.

Morfologia del suolo: valle

La valle del Tarò e dei suoi affluenti costituiscono la morfologia strutturante dell'ambito connotato da rilievi poco accentuati se non nei versanti perimetrali. Si tratta, infatti, di un'ampia piana che si apre a monte di Borgo Tarò a 500 m di quota, circondata da rilievi che raggiungono anche oltre i 1400 m.

Ofioliti

Associazione di rocce vulcanico-plutoniche e metamorfiche provenienti dai fondali dell'Oceano Ligure oggi affioranti in superficie. Sono rocce permeabili, relativamente dure e resistenti all'erosione costituite generalmente da un silicato di ferro e magnesio (serpentino) che gli conferisce il caratteristico colore nero-verdastro.

Il sistema di ofioliti più complesso dell'ambito è localizzato sulla media val Tarò a ovest di Berceto.

Infrastrutture

Strade principali e valichi

Statali 523-308, Fondovalle del Tarò. Infrastruttura di origine storica che scorre parallela alla Valle del Tarò e prosegue fino ai territori della Provincia di La Spezia. Attraversa l'Appennino ad Albareto nel Passo Centrocroci.

Provinciale 21 – Infrastruttura di collegamento tra Borgo Val di Tarò nell'alta valle del Tarò e Bardi nell'alta valle del Ceno. Il sistema della viabilità si innesta nella fondovalle del Ceno.

Statale 359 – Infrastruttura di collegamento tra Bedonia nell'alta valle del Tarò e Bardi nell'alta valle del Ceno. La strada prosegue e si connette con Bore, Pellegrino Parmense e Salsomaggiore.

Reticolo stradale locale. L'ambito è ben infrastrutturato ed il reticolo minore si dirama dalle aste principali configurando geometrie ad albero.

Ferrovie principali

Parma-La Spezia - Pontremolese. Asse ferroviario realizzato nella fine dell'800 per collegare la media valle del Po con la costa ligure e tirrenica. Di recente è stata rimodernata pensando ad un utilizzo prevalentemente per il traffico delle merci, utilizzo per il quale era stata pensata fin dagli anni della sua realizzazione. L'asse raggiunge Borgo Val di Tarò e valica l'Appennino.

Insedimenti urbani

Centri di fondovalle. Sul fondovalle si concentra il sistema insediativo più importante dell'ambito comprendendo sia i centri storici principali che le espansioni più recenti.

Insedimenti lineari su strada. Le direttrici infrastrutturali sono spesso all'origine dello sviluppo di insediamenti lineari su strada che saturano gli spazi liberi tra centri di più grandi dimensioni. Le funzioni sono sia residenziali che produttive.

Insedimenti rurali puntiformi. I versanti a ridosso della piana di Borgo Val Tarò presentano aggregazioni di centri di più piccole dimensioni spesso originate da aggregazioni di case rurali.

Insedimento sparso. L'insediamento sparso ha un'origine prevalentemente storica sui versanti, mentre sul fondovalle ha un'origine anche recente.

Boschi e fagete

La vegetazione dominante nei versanti più a ridosso della piana dell'alta val Tarò sono i quercu-carpineti alternata a arbusteti e a coltivi nei versanti meno acclivi e a ridosso dei sistemi urbanizzati principali. Sui crinali più ripidi, ed a quote più elevate, sono diffuse le fagete.

Economia

Numero di imprese per settore di attività

La densità delle imprese a Borgo Val di Tarò è significativamente superiore rispetto agli altri comuni dell'ambito avvicinandosi ai valori medi dell'area collinare parmense orientale.

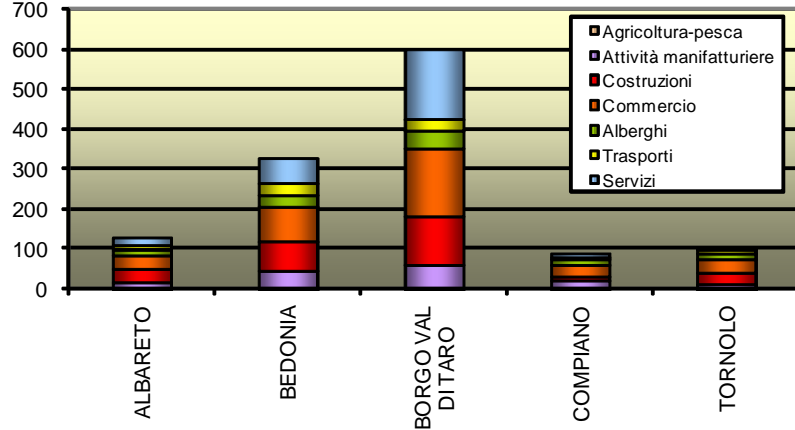
Valutando il numero di imprese in valore assoluto, a Borgo Val di Tarò e a Bedonia si concentrano un maggior numero di unità.

L'articolazione delle imprese per settore evidenzia un peso significativo delle attività produttive e del commercio (alcuni contesti superano il 50%) con una presenza percentuale delle imprese connesse al turismo inferiore ad altri contesti montani.

(Fonte: elaborazione dati ISTAT-2001)

Borgo Val di Tarò è l'unico centro montano che presenta un certo dinamismo in campo economico, in parte favorito dal migliore collegamento con il resto dei territori della pianura. Svolge un ruolo di riferimento per l'intera montagna a ovest del parmense

(Fonte: Relazione PTCP Parma 2003).



Sistemi locali del lavoro e distretti produttivi

L'ambito al confine con la Toscana sulla Val di Tarò comprende il sistema locale del lavoro di Borgo Val di Tarò e di Bedonia.

(Fonte: Istituto Tagliacarne_ISTAT 2001)

Movimenti turistici

- Le zone montane rientrano nell'Unione di prodotto regionale Appennino e verde.
- L'ambito, ed in particolare i comuni di Bedonia e Tornolo, ha una spiccata vocazione turistica, per il turismo estivo.
- Nel parmense gli arrivi in Appennino rappresentano solo una piccola percentuale del totale degli arrivi nel territorio provinciale. La maggioranza (circa il 70%) sono accolte in esercizi alberghieri, mentre il 30% in esercizi extralberghieri.
- Dal 1999 al 2006 sia gli arrivi che le presenze sono in costante crescita.
- Le presenze sono di 4 o 5 volte superiori agli arrivi.

Rapporto SAU/ST

Nel 2000 i rapporti tra SAU/ST sono differenti per le diverse realtà. Albareto, Borgo Val di Tarò e Compiano presentano percentuali di SAU in rapporto alla ST più elevate rispetto agli altri comuni. Le coltivazioni si concentrano nelle zone attorno ai nuclei principali lungo il fondovalle e sui versanti meno acclivi.

(Fonte: elaborazione dati ISTAT)

Articolazione delle coltivazioni agricole

- I seminativi sono presenti con percentuali piuttosto basse. Solo Borgo Val di Tarò raggiunge percentuali di circa il 10%, mentre gli altri comuni i seminativi non raggiungono più del 2%.
- Le percentuali a bosco invece rappresentano la maggioranza delle utilizzazioni del suolo con una percentuale in media pari a quasi il 68%. Elevate sono anche le percentuali a prati che raggiungono in media il 27% circa del totale.
- Ad Albareto sono diffusi anche coltivazioni di castagneto da frutto.

(Fonte: elaborazione dati ISTAT)

Prodotti tipici

Prodotti DOP e IGP
Sono DOP il "Parmigiano reggiano" e il "Prosciutto di Parma". Sono IGP alcuni salumi e insaccati diffusi in tutta la regione oltre al "Fungo di Borgotaro". Hanno fatto richiesta di IGP anche per la "Coppa di Parma".

Società

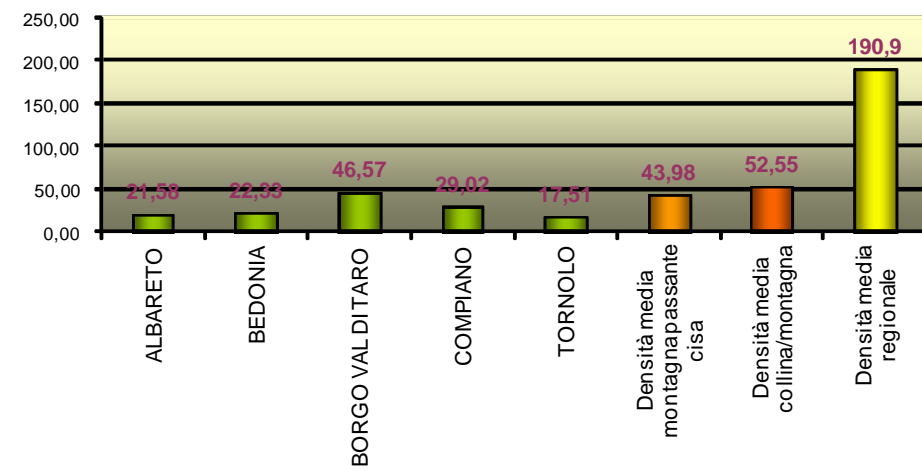
Popolazione e densità

La popolazione presenta valori della densità variabili, pur mantenendo un valore medio che si avvicina a quello medio della montagna.

Borgo Val di Tarò si differenzia dagli altri comuni per una densità di popolazione molto più elevata rispetto agli altri comuni. A fronte di una densità media dell'ambito di 29 ab/kmq la densità media di Borgo Val di Tarò è di oltre 46 ab/kmq.

Il valore della densità è paragonabile con quello registrato nella dorsale dei distretti sciistici del Cimone e di Corno alle Scale mentre è inferiore alla montagna bolognese e alla montagna reggiana.

Solo Borgo Val di Tarò supera il valore medio regionale della densità di popolazione in montagna, mentre gli altri comuni registrano valori di gran lunga inferiori.



(Fonte: elaborazione dati RER-2007)

Popolazione aggregata e popolazione sparsa

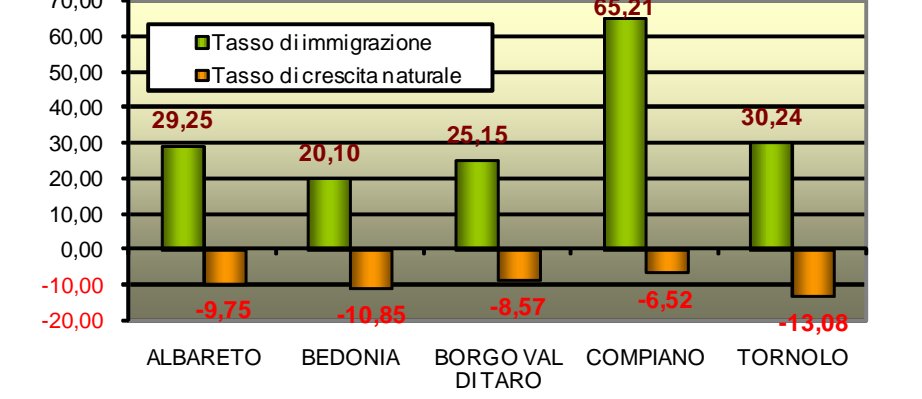
- La maggioranza della popolazione abita in centri con meno di 3000 abitanti di questi quasi il 19% abita in centri di piccole dimensioni, inferiori ai 100 abitanti.
- Il 35% della popolazione risiede nel centro di Borgo Val Di Tarò, centro dotato di una certa complessità e superiore in popolazione a 3000 abitanti.
- Il 14% della popolazione risiede in case sparse, percentuale inferiore agli altri contesti montani fatta eccezione per la dorsale parmense e reggiana.

(Fonte: elaborazione dati ISTAT)

Tasso migratorio e tasso di crescita naturale

- La crescita naturale è negativa in tutti i comuni con valori medi pari a circa -10 e punte massime nei comuni di Tornolo e Bedonia.
- I tassi di immigrazione sono molto elevati solo a Compiano, mentre negli altri comuni raggiunge valori nella media con altri contesti della montagna di dorsale.

(Fonte: elaborazione dati RER-2006)



Articolazione della popolazione per classi d'età

- Nel 2007 l'articolazione della popolazione per classi d'età è piuttosto omogenea nei diversi comuni appartenenti all'ambito e presenta una distribuzione simile ad altri contesti di dorsale urbanizzata.
- La classe d'età da 0 a 14 anni è in media pari a circa il 10% della popolazione, mentre gli over 65 rappresentano il 30%. Alla classe d'età dai 40 ai 65 anni appartiene un terzo del totale della popolazione.

(Fonte: elaborazione dati RER-2007)

Dinamiche fisico-naturali

Dissesto

- La fascia medio-montana è interessata dall'esteso affioramento delle geolitologie calcareo-marnose e marnoso-arenacee riferibili alle successioni flyschoidi, in cui la diffusa fratturazione rocciosa provoca diffusi ed estesi dissesti, soprattutto sottoforma di frane attive e quiescenti di tipo misto, di medie e grandi dimensioni.
- Molti eventi franosi presentano uno stato di attività periodico, ossia subiscono riattivazioni più o meno ripetute nel tempo, specie in concomitanza di eventi piovosi intensi e/o di piene fluvio-torrentizie rilevanti che ne scalgano il piede (sono pertanto identificate anche come "frane idrauliche").
- Le frane causate dall'azione di erosione al piede si concentrano lungo i corsi d'acqua principali, in particolare lungo l'asta dei Torrenti Ceno, Taro e dei loro affluenti.
- Molti di tali dissesti interessano direttamente la viabilità esistente (sia provinciale che statale), provocandone la periodica interruzione o comunque la necessità di onerosi interventi di riassetto, oltre che numerosi centri abitati, alcuni dei quali soggetti a decreti di consolidamento o di trasferimento.
- La fascia di crinale presenta come peculiarità una generale e diffusa stabilità geomorfologica, dovuta in particolare all'affioramento di geolitologie arenacee e calcaree altamente resistenti e poco o nulla fratturate, cui va certamente abbinato l'assetto vegetazionale favorevole (boschi estesi e diffusi). I dissesti sono rari e localizzati, quasi sempre di carattere superficiale e/o poco profondo e non interessano centri abitati.

(Fonte: Quadro conoscitivo PTCP Parma 2008)

- L'indice di franosità (ossia il rapporto tra area soggetta a frana e territorio comunale) è piuttosto elevato nei comuni di Borgo Val di Taro e a Valmozzola, mentre verso il crinale le problematiche di dissesto sono più localizzate.

Criticità idraulica

- Alcuni insediamenti alla confluenza tra Taro e il torrente Gotra sono soggetti a criticità per esondabilità delle acque nelle aree più pianeggianti.

(Fonte: Relazione PTCP Parma 2003)

Naturalità

- Nella piana di Borgotaro il fondovalle e i crinali presentano caratteristiche naturali opposte.
- La pressione insediativa esercitata nei pressi dell'ambito fluviale e dei centri maggiori, le attività contigue agli abitati limitano le caratteristiche di naturalità del corso d'acqua. A quota più elevate, dove la pressione antropica è più bassa, la copertura forestale, l'acclività dei versanti e un fitto reticolo idrografico garantiscono la conservazione di livelli di naturalità elevati.

Dinamiche socio-territoriali

Sviluppo urbano

- La percentuale di edifici risalenti a prima del 1945 è maggiore nei comuni con insediamenti sui crinali rispetto a quelli con i centri più importanti sul fondovalle. In media i primi registrano percentuali di edifici storici di oltre il 65% (Compiano e Tornolo), mentre i restanti comuni raggiungono il 50%.
- Albareto e Bedonia hanno il loro periodo di sviluppo principale dal dopoguerra fino agli anni '60, mentre successivamente rallentano, anche repentinamente, la velocità di crescita. Borgo Val Di Taro e gli altri comuni presentano, invece, sviluppi costanti anche nei decenni successivi.
- Gli anni '90 mostrano come il comune di Borgo Val di Taro sia il centro attrattore di popolazione con una percentuale più elevata, in percentuale e in valore assoluto, di edifici realizzati.
- La densità degli edifici presenta valori piuttosto elevati se paragonati ai contesti montani parmensi e piacentini. I valori della densità più elevati sono a Compiano, Bedonia e Borgo Val di Taro.

(Fonte: elaborazione dati ISTAT)



Fondovalle del Taro tra Borgo Val di Taro e Bedonia

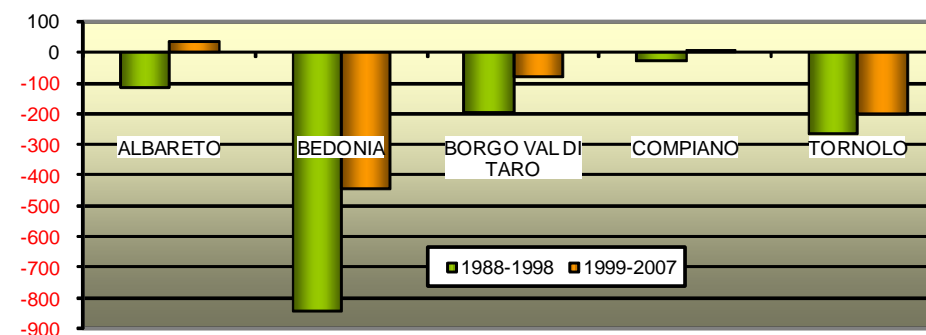
Articolazione funzionale

- Come avviene nel resto della regione la funzione residenziale è dominante con percentuali medie di circa l'88%. Bedonia e Borgo Val di Taro presentano percentuali significative di edifici destinati alle attività produttive e al commercio.
- Gli edifici non utilizzati presentano in tutti i comuni percentuali elevate, in particolare a Compiano e Tornolo dove si raggiunge rispettivamente l'11 e il 10%, mentre Bedonia e Borgo Val di Taro circa il 6%.

(Fonte: elaborazione dati ISTAT)

Evoluzione della popolazione 1988-2007

- Tranne Albareto e Compiano che dimostrano negli anni '90 una sostanziale stabilità, gli altri comuni presentano diminuzioni di popolazione in entrambe i decenni. Bedonia, in particolare, dal 1988 al 1998 presenta diminuzioni percentuali di -17%.
- Dal 1999 al 2007 le diminuzioni, pur proseguendo, rallentano di velocità. Bedonia, anche in questo decennio presenta diminuzioni percentuali elevate e pari a -11%.



(Fonte: elaborazione dati RER)

Evoluzione classi d'età della popolazione 1988-2007

- La popolazione diminuisce in tutte le classi d'età e in tutti i periodi considerati.
- Solo la classe d'età dai 0-14 anni dal 2000 è soggetta a incrementi percentuali seppur lievi, soprattutto in relazione agli aumenti di popolazione registrati a Borgo Val di Taro. Come nel resto della regione è questa la classe d'età soggetta a maggiori variazioni.

(Fonte: elaborazione dati RER)

Dinamiche paesaggistico-identitarie

Ambiti fluviali

- L'ambito fluviale del Taro presenta una notevole ampiezza per essere un tratto montano. In alcuni tratti si caratterizza per la presenza di una fitta vegetazione ripariale che si connette alle aree boscate dei crinali grazie a un fitto reticolo di siepi e filari che scandiscono il paesaggio rurale attorno ai centri abitati.
- Le trasformazioni più recenti hanno densificato l'insediamento del fondovalle lungo l'infrastruttura di connessione tra Borgo val di Taro e Bedonia, spesso ostacolando le relazioni fisiche ed ecologiche tra versanti e fiume.
- Le relazioni tra fiume e ambito urbano non assumono un significato strutturante, come testimonia la localizzazione delle principali aree industriali lungo le sue rive.

Insedimenti diffusi

- Il processo di crescita dell'edificato lungo le strade di fondovalle è avvenuto senza seguire una logica insediativa predeterminata quanto piuttosto come progressivo addensamento di aggregati di case sparse. La polverizzazione dell'edificato lungo il fondovalle e sui versanti a ridosso del fiume sta progressivamente alterando la configurazione paesaggistica della piana: centri urbani isolati, circondati da un mosaico di coltivi e prati di piccole dimensioni separati da una maglia di siepi e filari.

Articolazione delle colture agrarie

- L'andamento della SAU evidenzia una diminuzione consistente dell'estensione delle coltivazioni già a partire dagli anni '90, dove il decremento medio è di quasi il -13%. Negli anni '90 la diminuzione assume percentuali molto elevate e pari in media al -50% con punte a Bedonia e Tornolo del -70%.
- L'evoluzione delle coltivazioni a seminativo rispecchia l'andamento della SAU, con diminuzioni costanti e progressivamente sempre più elevate dagli anni '80 agli anni '90. Già negli anni '80 le diminuzioni medie erano di circa -50%; negli anni '90 tali diminuzioni raggiungono valori medi superiori al 60% e punte massime di quasi l'85% nei comuni di crinale.
- Le legnose agrarie sono presenti solo nel comune di Albareto dove si registrano significativi incrementi dei castagneti da frutto dagli anni '80 al 2000.
- Le aree a bosco nelle aziende agricole diminuiscono progressivamente soprattutto negli anni '90. Negli anni '80 Bedonia e Compiano registravano ancora incrementi dell'estensione a bosco, mentre nel decennio successivo in tutti i comuni è presente un calo dell'estensione del bosco con una media percentuale di -38%.
- I prati diminuiscono di estensione soprattutto negli anni '90. Nel decennio precedente, infatti, a fronte di diminuzioni nei comuni di Albareto e Bedonia, gli altri comuni registrano incrementi. Negli anni '90 le diminuzioni percentuali medie sono circa pari a circa il -50%.

(Fonte: elaborazione dati ISTAT)

Allevamenti

- La contrazione degli allevamenti di bovini per numero di capi allevati è presente in entrambe i decenni con ritmi più rapidi passando dagli anni '80 agli anni '90. Le realtà che rimangono significative per numero di capi allevati sono Bedonia, Borgo Val di Taro e Compiano.
- Gli allevamenti di suini diminuiscono drasticamente per numero di capi allevati dagli anni '80 al 2000. Le uniche realtà in cui assumevano un certo peso erano Albareto e Bedonia. Le diminuzioni degli anni '90 hanno annullato la presenza degli allevamenti nell'ambito. Medesano resta l'unico comune con un numero di capi superiore a 1000.

(Fonte: elaborazione dati ISTAT)

Processi di promozione e valorizzazione del territorio attivati

- L'ambito rientra nell'Unione di prodotto di livello regionale Appennino e verde.
- L'area è interessata dal "Programma d'Area Distretto Agroalimentare".
- L'ambito è interessato dalla "Grande Ippovia" che percorre l'Appennino lungo le principali direttrici di attraversamento e lungo le valli fluviali.
- L'ambito è interessato da itinerari tematici per la promozione dei prodotti tipici come "la strada del fungo di Borgotaro".
- Organizzazione di consorzi per la tutela dei prodotti tipici.
- È stata costituita un'Agenzia per lo sviluppo locale denominata "GAL SOPRIP" con il fine della promozione e della valorizzazione del territorio sulla base delle risorse locali.

Invarianti e stato di conservazione

Piana fluviale, insediamenti lineari di fondovalle, infrastrutture, coltivi

Nella piana dell’Alta Valle del Taro sono sorti alcuni centri abitati che si succedono in sequenza lungo la viabilità principale di collegamento con i territori liguri. Intorno ai centri abitati si distinguono zone a seminativi e zone agricole eterogenee caratterizzate da una commistione di coltivi e di siepi ed elementi naturaliformi. In alcune porzioni della piana coltivata l’agricoltura conserva ancora brani paesistici di piantata. Sui versanti, progressivamente i boschi si sostituiscono ai pascoli e ai seminativi.

Piana fluviale del Taro

I fondovalle oggi sono caratterizzati da aggregazioni urbane esito della saldatura fisica e funzionale di centri isolati e autonomi. È soprattutto il centro principale di Borgo Taro ad essere interessato dai recenti processi di sviluppo insediativo che generano sotto-sistemi insediativi tra loro correlati: sul fondovalle a valle di Borgo Taro, sul fondovalle a monte di Borgo Taro verso Compiano e Tornolo e nei versanti in continuità il sistema di Albareto e di Bedonia.

Crinali, aree boscate, comunali

Nell’ambito dell’alta val Taro nelle zone ad altimetria più elevata prevalgono le zone boscate che rappresentano l’uso dominante nelle aree prossime al crinale. Sulle vette più alte alle aree boscate si sostituiscono gli ambienti tipici di alta quota (brughiere, e praterie). L’uso delle risorse del bosco è governato dalle comunaliie, forme di “dominio collettivo” che assicurano il godimento di ampie superfici di bosco esclusivamente ai residenti delle frazioni proprietarie. Ha un’origine che risale alle popolazioni liguri insediate in montagna prima dei romani. L'utilizzo produttivo era assai articolato, andando dalla coltivazione, alla raccolta della legna, delle castagne e dei frutti del sottobosco, al pascolo. Gli insediamenti sono localizzati lungo la linea di confine tra coltivi e boschi, tra terreni privati e pubblici.

Crinale del Taro

Oggi le Comunalie persistono, sono gestite da Comitati Amministrativi ed organizzate nel Consorzio Comunalie Parmensi.

Crinale del Taro

Crinale del Taro

Crinale del Taro

Crinale del Taro

Crinale del Taro

Crinale del Taro

Crinale del Taro

Crinale del Taro

Crinale del Taro

Crinale del Taro

Crinale del Taro

Crinale del Taro

Crinale del Taro

Crinale del Taro

Crinale del Taro

Crinale del Taro

Crinale del Taro

Crinale del Taro

Crinale del Taro

Crinale del Taro

Crinale del Taro

Crinale del Taro

Crinale del Taro

Crinale del Taro

Crinale del Taro

Crinale del Taro

Crinale del Taro

Crinale del Taro

Crinale del Taro

Crinale del Taro

Crinale del Taro

Crinale del Taro

Crinale del Taro

Crinale del Taro

Crinale del Taro

Crinale del Taro

Crinale del Taro

Crinale del Taro

Crinale del Taro

Crinale del Taro

Crinale del Taro

Crinale del Taro

Crinale del Taro

Crinale del Taro

Crinale del Taro

Crinale del Taro

Crinale del Taro

Crinale del Taro

Crinale del Taro

Integrità e rilevanza

- Borgo Taro*. Posto lungo l'ampia conca alla sinistra del fiume Taro, si dispone in destra e in sinistra idrografica. Presenta un consistente numero di muove urbanizzazioni residenziali, anche isolate, formando un’urbanizzazione discontinua con filamenti di edificato nelle strade di connessione territoriali e ampi vuoti interstiziali. La zona industriale, lambita dalla linea ferroviaria è localizzata a ridosso dell’ambito fluviale e del centro abitato. La crescita urbana si diffonde ai centri frazionali di versante e ai nuclei compresi negli altri comuni. L’asse principale di sviluppo è il fondovalle.

Paesaggi ordinari, trasformati

- Bedonia-Compiano*. Ad una certa distanza dall’ambito fluviale è localizzato il centro di Bedonia. La strada di collegamento con la fondovalle è all’origine di un processo di densificazione dell’edificato sia residenziale che produttivo. La recente vocazione turistica dell’area ha favorito il recupero di molte case tradizionali montane abbandonate.

Paesaggi ordinari, trasformati

Monte Gottero

Monte Gottero

Monte Gottero

Monte Gottero

Monte Gottero

- Monte Gottero*. Massiccio sedimentario di natura arenacea caratterizzato da un’intensa copertura forestale, che al di sopra dei 1500 m si alterna a prati e brughiere di alta quota e a affioramenti rocciosi.

Paesaggi distintivi, integri e tutelati come SIC

- Comunalie delle frazioni di Albareto e Borgotaro*. Le comunaliie si sviluppano al confine con la Liguria e gestiscono un’ampia fascia di territorio boscato sui crinali a sud della Val Taro. Complessivamente sono 11 comunaliie contigue.

Paesaggi rappresentativi, parzialmente trasformati

- Comunalie delle frazioni di Bedonia*. Le comunaliie si sviluppano al confine con il comune di Ferriere e di Bardi e gestiscono una fascia di territorio boscato sui crinali più elevati. Complessivamente a Bedonia sono presenti 8 comunaliie, mentre a Bardi 3.

Paesaggi rappresentativi, parzialmente trasformati

- Monte Penna*. Complesso montuoso scarsamente antropizzato, formato da affioramenti ofiolitici con rupi e grotte, che ospita le sorgenti dei fiumi Taro e Ceno. La copertura vegetale dominante è di faggete con tracce di praterie, brughiere cacuminali e vaccinieti.

Paesaggi distintivi, integri e tutelati come SIC

- Monte Pelpi*. È caratterizzato dalla presenza di affioramenti di strati di roccia calcarea con esemplari molto significativi di fossili. La copertura forestale è a quercro-carpineto con una mescolanza di cerri, farnie e roveri.

Paesaggi distintivi, parzialmente trasformati

- Monte Nero, Monte Penna*. La vetta del monte Penna è costituita da gabbro rosso, un tipo particolare di roccia eruttiva che assume la colorazione rossastra a causa della presenza di sali di ferro ossidati. I rilievi sono coperti da una fitta foresta demaniale nella quale si interviene ripristinando le faggete dove sono stati impiantate le conifere. La vetta del Monte Nero presenta particolari condizioni di integrità con testimonianze glaciali e zone umide collegate. Il substrato è ofiolitico e costituito in particolare da peridotiti più o meno serpentizzate.

Paesaggi distintivi, integri e tutelati come SIC

- Monte Ragola*. Blocchi ofiolitici con suoli molto superficiali, e numerose aree umide d'alta quota.

Paesaggi distintivi, integri e tutelati come SIC

Monte Ragola

Monte Ragola

Monte Ragola

Monte Ragola

Monte Ragola

Monte Ragola

Monte Ragola

Monte Ragola

Monte Ragola

Monte Ragola

Monte Ragola

Monte Ragola

Monte Ragola

Monte Ragola

Monte Ragola

Monte Ragola

Monte Ragola

Monte Ragola

Monte Ragola

Monte Ragola

Monte Ragola

Monte Ragola

Monte Ragola

Monte Ragola

Monte Ragola

Monte Ragola

Monte Ragola

Monte Ragola

Monte Ragola

Monte Ragola

Monte Ragola

Monte Ragola

Monte Ragola

Monte Ragola

Monte Ragola

Monte Ragola

Monte Ragola

32_A – FONDOVALLE DEL TARO

**Comuni**

Borgo Val di Taro, Compiano, Bedonia, Albareto, Tornolo

Caratteri identificativi

- È la porzione dell'ambito nel fondovalle dell'Alta Val Taro caratterizzato da una vasta zona pianeggiante in un contesto prevalentemente montano.
- La configurazione morfologica della vallata è in stretta relazione con il sistema idrografico costituito da Taro, che è la spina centrale, e dai numerosi corsi d'acqua in sinistra e destra idrografica che confluiscono nell'asta principale. Circondano la valle un sistema di crinali connessi direttamente alla dorsale appenninica.
- L'infrastruttura principale dalla quale ha origine il sistema insediativo di fondovalle scorre parallela al fiume. Borgo val Taro è il primo centro di rilevanti dimensioni che segna l'ingresso alla piana; a monte si succedono una serie di insediamenti attestati sulla statale che creano un insediamento quasi senza soluzione di continuità su tutto il fondovalle.
- I versanti sono caratterizzati da nuclei di più piccole dimensioni, di origine storica e morfologicamente riconoscibili come il borgo di Compiano e verso il fondovalle da un insediamento diffuso non sempre posto in contiguità ai centri abitati.
- Borgo Val Taro è il centro di riferimento economico ed è il comune nel quale si concentra la maggioranza della popolazione insediata nei comuni dell'ambito. La densità di popolazione presenta valori molto più elevati di altri contesti di alta montagna.
- La percentuale del patrimonio edilizio non utilizzato è elevata.

32_B – CRINALI

**Comuni**

Borgo Val di Taro, Compiano, Bedonia, Albareto, Tornolo

SUB-AMBITO DI TRANSIZIONE

Caratteri identificativi

- È un'area di confine con la Liguria regione dalla quale questi territori hanno preso tradizioni e con la quale instaurano relazioni.
- I crinali che circondano la vallata dell'ultimo tratto del Taro sono connotati da un'estesa copertura forestale con una prevalenza di faggete e di boschi di conifere alle quote più elevate.
- L'insediamento è rado e concentrato in alcuni aggregati di case o piccole frazioni. Le condizioni di accessibilità sono limitate.
- Lungo le fasce di crinale di Albareto- Borgotaro e di Bedonia-Bardi sopravvivono "domini collettivi" della terra le comunali. La proprietà è esclusivamente dei residenti delle frazioni di alta montagna, che gestiscono tramite apposite Associazioni il bosco (raccolta dei prodotti del sottobosco, raccolta del legnatico).
- Le aree di crinale presentano condizioni di elevata naturalità con alcune zone ancora integre e prive di pressioni insediative. Il sistema di crinali di Bedonia e di Tornolo presentano tracce del glacialismo con brughiere, praterie di alta quota e vaccinieti ed alcuni esempi di specchi d'acqua e torbiere.
- La percentuale del patrimonio edilizio non utilizzato è elevata.

E' la porzione di territorio collinare e sub montano che si sviluppa a sud di Parma dall'imbocco delle principali vallate del Parma e del Baganza alla dorsale Appenninica.

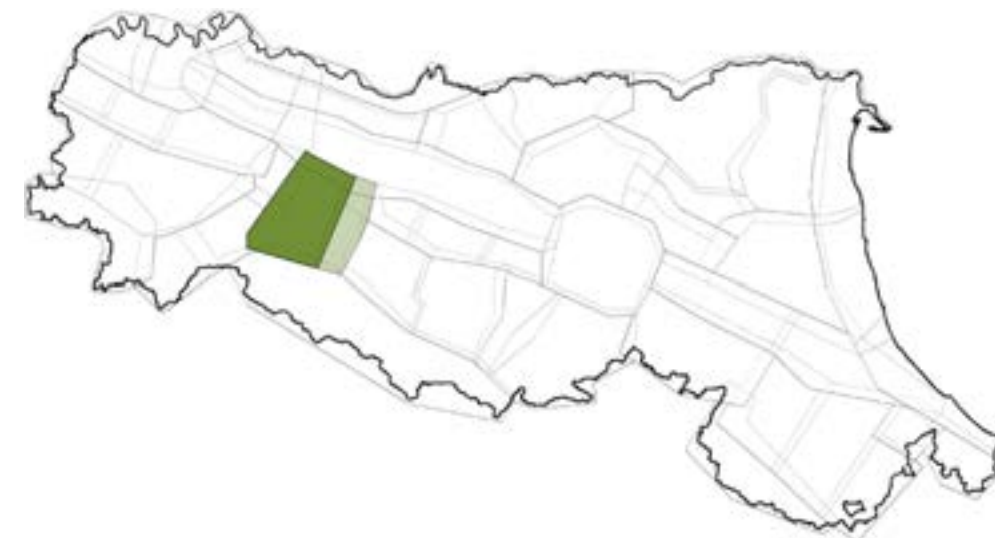
Verso la pianura l'insediamento è consistente e si sviluppa nei centri all'intersezione tra le vallate principali e la pedemontana. Nella media valle la presenza di versanti dolci e ondulati, ha permesso l'insediamento di una sequenza di nuclei rurali lungo il reticolo della viabilità minore. Le strutture fortificate costituiscono i riferimenti attorno ai quali sono sorti i centri collinari principali. Pievi e mulini sono gli elementi di sistemi complessi di risorse lungo itinerari stradali e d'acqua.

L'economia di questi territori è in prevalenza agricola ed è legata alla presenza di alcuni centri propulsori per l'agroalimentare, come Langhirano, attorno al quale si organizza e struttura il circuito della produzione del "Prosciutto di Parma".

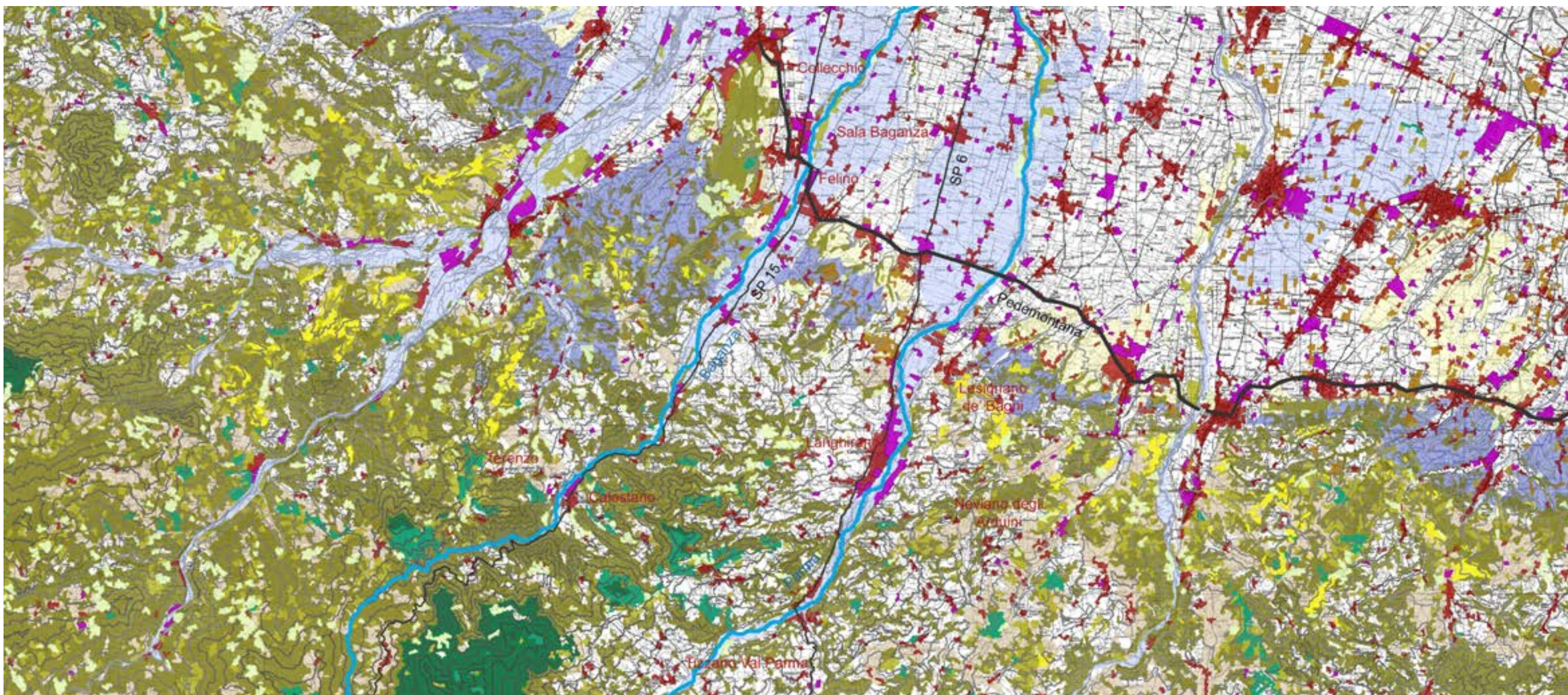
La fascia di territori lungo la pedemontana, a ridosso dell'alta pianura, presenta un'economia più complessa e articolata e dinamiche di crescita socio-economiche più veloci rispetto alla media valle.

Legenda

-  Infrastrutture stradali principali
-  Territori extra-regione
-  Insediamenti
-  Insediamenti industriali
-  Corsi d'acqua principali
-  Curve di livello
-  Faggete
-  Abetine e boschi misti
-  Boschi
-  Arbusteti
-  Vigneti
-  Prati
-  Calanchi
-  Argille azzurre
-  Argille scagliose
-  Sabbie gialle e ghiaie
-  Conoidi e canali fluviali



Caratteri strutturali



Paesaggio

Sistema delle acque

Corsi d'acqua principali

Torrente Baganza. Ha un andamento regolare e nel primo tratto collinare e montano scorre parallelo al crinale. Più a sud si incunea nei rilievi mantenendo un ambito piuttosto esteso e un alveo pluricorsuale. A sud di Ravarano il suo alveo si restringe.

Torrente Parma. Il torrente è lungo 97 km e scorre per gran parte del suo corso in territorio parmense dove sorge (Monte Marmagna). Il suo alveo ha un andamento pluricorsuale. A sud della via Emilia si sviluppa su un esteso fondovalle di origine fluviale, mentre da Langhirano in poi la valle fluviale diventa più ristretta con versanti ripidi e maggiormente scoscesi.

Reticolo idrografico minore. L'area pedecollinare è caratterizzata da un reticolo regolare con andamento parallelo ai fiumi e ai torrenti principali dei quali sono affluenti. In area collinare diventa fitto e ramificato strutturato ad albero sulle aste secondarie dei corsi d'acqua affluenti del Parma e del Baganza.

Conoidi alluvionali

Depositi alluvionali che si formano in corrispondenza dello sbocco dei fiumi in valli più ampie. Questi corpi di ghiaie amalgamati ed i lobi di conoide sono sede dei principali acquiferi. In questo ambito riguardano in particolare i torrenti Parma e Baganza.

Transizione collina-montagna

A sud della via Emilia in corrispondenza del capoluogo parmense un'ampia fascia di territorio, solcata dalle valli fluviali del Parma e del Baganza e dell'Enza, segna il passaggio dall'alta pianura alla collina. I corsi d'acqua più importanti scorrono lungo le principali vallate, mentre i corsi d'acqua minori formano profonde incisioni che definiscono le vallate secondarie.

Verso nord, le pendenze sono ridotte e tendono ad aumentare procedendo verso la collina, fino a sopraelevare nettamente tali ripiani (terrazzi).

Morfologia del suolo: valli

A ovest del crinale di Calestano la morfologia del suolo si connota per la formazione di aree vallive con andamento prevalente sud-ovest nord-est. Questo tratto intermedio di area collinare - sub-montana si caratterizza per energie di rilievo basse e medie con pendenze comprese tra il 25 e il 50% nella medie valli e quote variabili dai 100 m nell'apertura delle valli verso la pianura a 700 m sui versanti. Tra Calestano e Corniglio le vette superano i 1000 m.

Affioramenti rocciosi

Picchi montuosi e speroni rocciosi sono interrotti dalle incisioni vallive in corrispondenza delle aree di affioramento delle litologie meno resistenti e fratturate. In Val Parma/Baganza sono rilevanti le località con tipo di affioramento del flysch del complesso del monte Sporno ricoperti da coperture detritiche che fanno da sfondo sul crinale di Calestano.

Boschi

I territori comunali sono interessati da estese aree boscate con densità crescente verso sud e verso la dorsale appenninica. I boschi sono cedui e prevalentemente costituiti da quercocarpineti lungo i versanti più scoscesi e da arbusteti. Lungo i corsi d'acqua la vegetazione ripariale è costituita anche da pioppeti. A quote più elevate attorno al Monte Fusso e al Monte Caio si sviluppano ampie faggete e si trovano in forma relittuale antichi castagneti.

Infrastrutture stradali

Strade principali

Strada Pedemontana. Infrastruttura trasversale di connessione continua tra Bologna e la strada del valico della Cisa. Attraversa i centri urbani principali della fascia pedecollinare per i quali ha rappresentato la matrice morfogenetica insieme alle radiali di connessione con i capoluoghi sulla via Emilia.

Provinciale 665. Infrastruttura di connessione tra l'area pedecollinare e il crinale della dorsale Appenninica. A sud di Langhirano per un tratto continua a scorrere nel fondovalle in sinistra idrografica per poi deviare verso est e raggiungere il Monte Fusso.

Provinciale 15 - Fondovalle del Baganza. Infrastruttura di collegamento tra i centri della valle del Baganza dalla pedemontana fino all'asse della CISA.

Reticolo minore. Si tratta di un reticolo a maglia fitta e irregolare che si configura dalla morfologia del suolo. La percorribilità sul fondovalle caratterizza la Val Parma. Nella Valle del Baganza il reticolo diventa più rado in corrispondenza del restringimento della valle verso sud.

Insedimenti

Insedimenti della Pedemontana. Lungo l'asse infrastrutturale si sviluppano quasi tutti i centri più intensamente edificati dell'ambito tra i quali Collecchio, Sala Baganza, Felino. La morfologia di pianura ha favorito lo sviluppo recente di questi centri che in alcuni tratti assumono le forme di un insediamento lineare pressoché continuo.

Insedimenti di fondovalle. Gli insediamenti di fondovalle caratterizzano le valli ampie dei torrenti. Hanno una forma in relazione alla morfologia del suolo e non tanto in relazione all'andamento del corso d'acqua. Il centro principale è Langhirano.

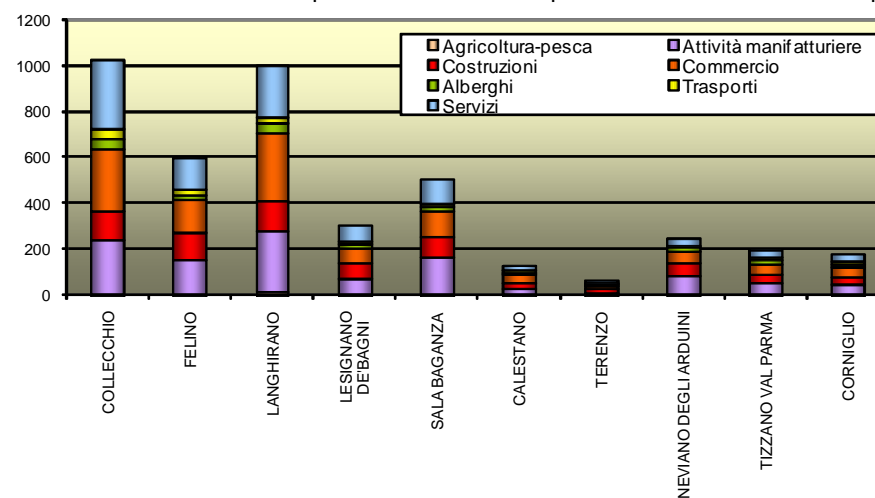
Nuclei rurali collinari. I nuclei rurali sono di piccole dimensioni e di forma prevalentemente nucleare sia che si tratta di insediamenti di fondovalle che di mezzacosta che di crinale. La viabilità minore crea catene di centri che si susseguono nei versanti meglio esposti.

Insedimento diffuso. È presente in tutto l'ambito in forma di edilizia rurale soprattutto di origine storica in area collinare e di origine recente nella pedecollinare.

Economia

Numero di imprese per settore di attività

- La densità di imprese raggiunge valori molto più bassi nell'area collinare rispetto alla pedecollinare e all'imbocco delle valli. In particolare i comuni lungo la pedemontana e Langhirano presentano una densità media di imprese di circa 14 imprese/kmq, mentre i valori della densità media in area collinare non superano le 2 imprese al kmq.
- In valore assoluto le imprese in area pedecollinare sono il quadruplo di quelle presenti nella collina della valle del Parma e del Baganza.
- Il settore dell'agricoltura presenta percentuali medie di imprese nell'area collinare con valori più elevati a Terenzo nella Val Baganza e a Tizzano nella Val Parma (superiori al 3%).
- In termini percentuali in entrambe i contesti un quarto delle imprese è attivo nel settore manifatturiero. In valore assoluto l'area pedecollinare, tuttavia fa registrare quote molto più elevate con punte di circa 264 imprese a Langhirano.
- Alberghi e ristoranti presentano valori percentuali doppi in area collinare rispetto alla pedecollinare. Al contrario le imprese nei servizi sono più consistenti a ridosso della pianura.



(Fonte: elaborazione dati ISTAT 2001)

Sistemi locali del lavoro e distretti produttivi

L'ISTAT individua nel territorio collinare parmense il distretto produttivo specializzato nell'alimentare di Langhirano di cui fanno parte anche i comuni collinari a sud di Langhirano. Anche A.A. Ster individua in questo ambito il distretto dei prosciutti.

(Fonte: Istituto Tagliacarne_ISTAT 2001)

Movimenti turistici

- Le zone collinari rientrano nell'Unione di prodotto riconosciuta a livello regionale Appennino e verde.
- Nell'ambito del territorio parmense i movimenti turistici dell'Appennino rappresentano solo il 7% circa del totale degli arrivi concentrati per ¾ negli esercizi alberghieri e solo ¼ negli esercizi extralberghieri.
- Le presenze sono quattro volte superiori agli arrivi.
- Presenze e arrivi dal 1999 al 2006 sono aumentati rispettivamente del 37% e del 59%.

(Fonte: elaborazioni dati RER)

- I comuni di Neviano degli Arduini e di Tizzano Val Parma gli arrivi, pur essendo di meno, continuano ad aumentare o restano stabili, mentre le presenze diminuiscono.

(Fonte: Atlante dei comuni della Provincia di Parma 2006)

Rapporto SAU/ST

- Il rapporto tra la SAU e superficie territoriale dei comuni è diversificata per aree territoriali. Nei comuni dell'alta pianura sulla pedemontana la SAU rappresenta in media poco più del 50% della ST, mentre nei comuni vallivi tale percentuale si abbassa e diventa circa il 23%.

(Fonte: elaborazione dati ISTAT)

Articolazione delle coltivazioni agricole

- Pur essendo un contesto collinare le vallate hanno una morfologia che favorisce la coltivazioni dei seminativi per circa il 50% del totale delle coltivazioni agricole. Ancora superiori sono le percentuali dei comuni di transizione con l'area centrale che registrano percentuali medie di oltre l'80%.
- Le legnose agrarie sono presenti solo in alcuni comuni pedecollinari, mentre le estensioni a boschi sono rilevanti nei comuni collinari con percentuali medie vicine al 40%. In questi territori costituiscono la metà delle coltivazioni se considerate insieme ai prati.

(Fonte: elaborazione dati ISTAT)

Prodotti tipici

L'area della collina parmense è zona dei vigneti DOC dei "Colli di Parma", sebbene si rilevino percentuali di coltivazioni a legnose agrarie solo in area pedecollinare.

Prodotti DOP

Oltre al "Parmigiano Reggiano" sono riconosciuti anche il "Prosciutto di Parma".

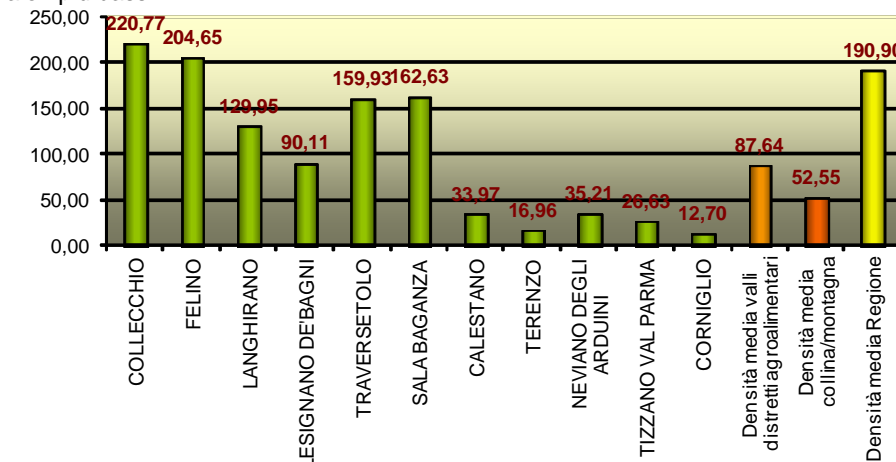
Prodotti IGP

Salumi diffusi in tutta la regione ed è stata fatta richiesta per la "Coppa di Parma".

Società

Popolazione e densità

- La popolazione si distribuisce nei territori comunali con densità di gran lunga superiori in area pedecollinare rispetto alle valli più interne. In particolare più dell'80% della popolazione si concentra nei comuni della fascia di territorio all'imbocco delle valli sulla Pedemontana, mentre solo il restante 20% risiede nelle vallate del Parma e del Baganza più a sud.
- La densità media della popolazione nell'area a ridosso della Pedemontana è paragonabile agli altri tratti di territorio della pedecollinare reggiana e modenese.
- La densità media dell'ambito è superiore a quella del sistema collinare/montano.
- I comuni che presentano densità più elevate sono Collecchio e Felino con valori superiori anche alla media regionale. Langhirano e Lesignano de' Bagni, all'inizio della valle, presentano valori di densità intermedi. Corniglio, comune della dorsale, presenta i valori più bassi.



(Fonte: elaborazione dati RER-2007)

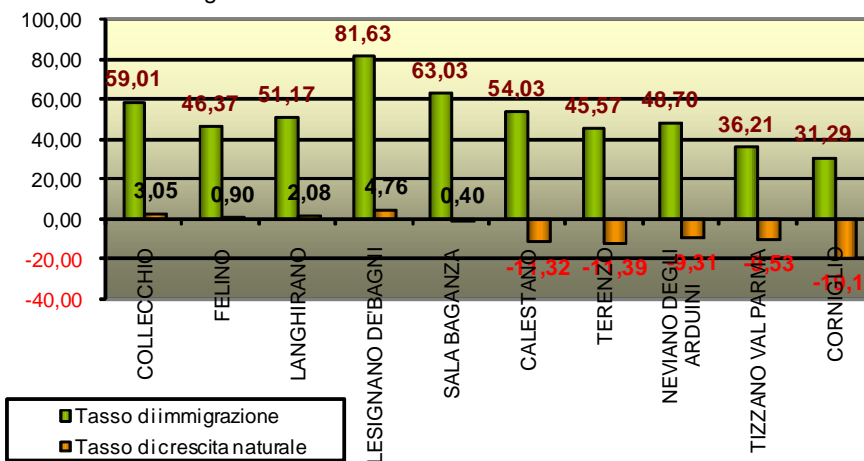
Popolazione aggregata e popolazione sparsa

- Nell'area pedecollinare la popolazione risiede in prevalenza in centri di grandi dimensioni con un numero di abitanti superiore a 3.000. Nelle aree delle valli più interne, al contrario la popolazione risiede nella maggioranza dei casi in centri di piccole dimensioni (inferiori ai 100 abitanti).
- Analogamente nelle medie valli la percentuale della popolazione che abita in case sparse è più rilevante e pari circa al 20% a fronte del 12% nei contesti pedecollinari.

(Fonte: elaborazione dati ISTAT-2001)

Tasso migratorio e tasso di crescita naturale

- Il tasso di crescita naturale è negativo in tutti i comuni collinari delle vallate, mentre nella pedecollina tali valori diventano positivi, seppur lievemente.
- I tassi di immigrazione sono elevati in quasi tutti i comuni dell'ambito ad eccezione delle realtà a ridosso della dorsale che registrano valori dei tassi di immigrazione paragonabili ad altri contesti marginali o saturi.



(Fonte: elaborazione dati RER-2006)

Articolazione della popolazione per classi d'età

- L'articolazione della popolazione per classi d'età mostra una sostanziale differenza tra i comuni pedecollinari e quelli collinari.
- La pedecollina evidenzia un'articolazione simile ai contesti di pianura con percentuali di giovani (0-14 anni) di circa il 13% e il 20% degli over 65.
- Le vallate collinari, al contrario vedono aumentare la percentuale in relazione all'anzianità della popolazione. La classe d'età più giovane rappresenta in media il 9% del totale, mentre gli over 65 sono un terzo del totale.

(Fonte: elaborazione dati RER-2007)

Dinamiche fisico-naturali

Dissesto

- I territori della prima collina parmense e reggiana sono caratterizzati da intensi fenomeni di dissesto idrogeologico per la loro conformazione: picchi montuosi isolati e speroni rocciosi, sono infatti interrotti da estese e tipiche incisioni calanchive, depositi gravitativi quiescenti, paleofrane e frane attive.
- Frequenti e diffuse sono le situazioni di franosità locale e diffusa per lo più superficiale.

(Fonte: Relazione PTCP Parma 2003)

- Diffusi sono i depositi gravitativi (paleofrane e frane quiescenti) e le frane attive.
- I territori fanno registrare indici di franosità elevati e Tizzano presenta uno degli indici di franosità più elevati di tutta la regione (più del 40% del territorio comunale è in frana).

(Fonte: Quadro conoscitivo PTCP Parma 2003)

Vulnerabilità degli acquiferi

- Le aree delle prima collina e dell'alta pianura sono aree a vulnerabilità da media ad alta.
- La carta della vulnerabilità intrinseca degli acquiferi della pianura parmense del 2000 mostra un consistente arretramento verso il margine collinare del limite tra le aree vulnerabili e le aree non vulnerabili, controbilanciato da un contemporaneo allargamento dell'attribuzione di vulnerabilità alle aree collinari che drenano verso la pianura.

(Fonte: Relazione PTCP Parma 2003)

- L'ambito presenta aree a vulnerabilità da bassa a media.

(Fonte: Quadro conoscitivo PTCP Parma 2003)

Dinamiche socio-territoriali

Sviluppo urbano

- La densità dell'edificato è il doppio nelle zone pedecollinari rispetto alla collina. Neviano e Tizzano sono i comuni che presentano le densità più elevate nel territorio della media valle, mentre Felino e Langhirano rappresentano le realtà più edificate dell'area pedecollinare.
- In coerenza con quanto avviene negli altri contesti collinari, la percentuale degli edifici risalente a prima del 1945, da considerare appartenenti al patrimonio storico, supera in media il 40% con percentuali del 55% nei comuni più interni verso sud.
- La percentuale di edifici che si può far risalire ai periodi successivi, fino agli anni '90, è costante nel tempo ed è circa il 25% in pedecollina e il 20% in area collinare.
- Negli anni '90 i ritmi di crescita sono più lenti, soprattutto nelle valli dove la media di edifici realizzati nel decennio viene più che dimezzata.

(Fonte: elaborazione dati ISTAT)



Val Parma a Lesignano in Bagni

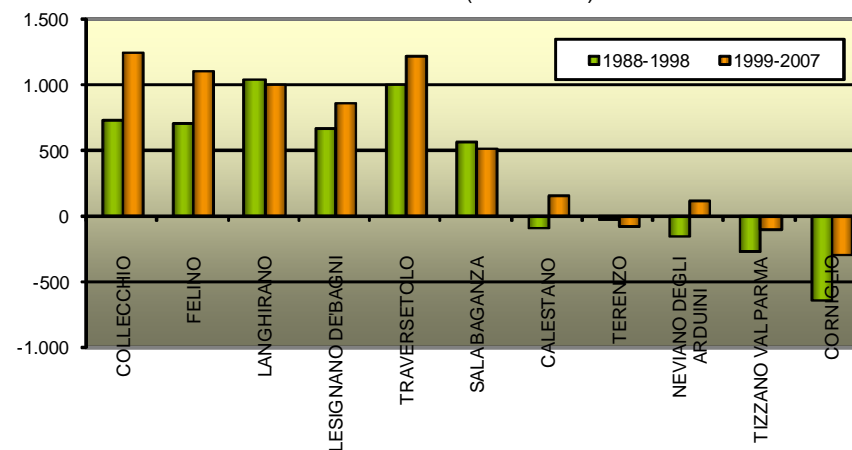
Articolazione funzionale

- La percentuale di edifici residenziali è dominante rispetto al resto delle funzioni ed aumenta progressivamente da nord verso sud, dalla pedecollina all'area collinare.
- Inversamente la percentuale di edifici a destinazione produttiva e commerciale è maggiore nelle aree pedecollinari con percentuali vicine all'8% a Langhirano e a Sala Baganza.
- Gli edifici non utilizzati rappresentano una percentuale in media pari al 4% con valori superiori in area collinare (circa 5% a Langhirano, Tizzano e Terenzo).

(Fonte: elaborazione dati ISTAT)

Evoluzione della popolazione 1988-2007

- L'andamento della popolazione negli ultimi venti anni mostra un'articolazione tra le varie porzioni dell'ambito.
- I comuni della pedecollina aumentano in entrambe i decenni con quote significative in valore assoluto a Collecchio e Traversetolo. Al contrario in val Parma e Val Baganza i trend di crescita sono prevalentemente negativi.
- Solo Calestano e Neviano degli Arduini contrastano le diminuzioni di popolazione degli anni '90 con incrementi nel decennio successivo (1999-2007).



(Fonte: elaborazione dati RER)

Evoluzione classi d'età della popolazione 1988-2007

- L'area pedecollinare mostra un'evoluzione tipica dei contesti di pianura con decrementi nella classe d'età più giovane negli anni '80 e incrementi in tutte le altre classi e soprattutto negli over 65. Gli anni '90, al contrario registrano incrementi percentuali per gli under 14 e ritmi di crescita più lenti per gli over 65.
- L'area collinare, invece, registra negli anni '80 diminuzioni in tutte le classi d'età tranne che per gli over 65, mentre dagli anni '90 l'andamento è variabile per le diverse classi e per i diversi contesti territoriali. I comuni più a sud vedono costanti diminuzioni in tutte le classi.

(Fonte: elaborazione dati RER)

Dinamiche paesaggistico-identitarie

Ambiti fluviali

- Gli ambiti fluviali costituiscono le direttrici principali sulle quali si sono sviluppate le connessioni tra la via Emilia e le città capoluogo e l'area collinare. Rappresentano spesso le aree lungo le quali si è intensificato un insediamento residenziale e produttivo.

Impianti di trasformazione dei prodotti agricoli: salumifici e caseifici

- Nel parmense ed in particolare nei fondovalle sono numerosi anche gli impianti di lavorazione e conservazione dei prosciutti, in particolare nella Valle del Parma.

Nuclei rurali

- L'inserimento di nuova edificazione in alcune situazioni ha portato ad un'alterazione dell'assetto storico rendendo poco leggibile le regole dell'insediamento sia in relazione alla viabilità che alla morfologia dei versanti che alla presenza dei corsi d'acqua.
- L'inserimento di nuovi edifici per attività agricole o produttive in alcuni casi ha alterato i rapporti tra l'aggregato di case e i nuclei principali.

Patrimonio edilizio storico-testimoniale

- L'edilizia rurale di particolare pregio nella porzione orientale della Val D'Enza è soggetta a parziale degrado per abbandono.

Articolazione delle colture agrarie

- L'andamento della SAU mostra significative riduzioni percentuali negli anni '90 in area collinare, con una diminuzione media di circa il -35%. Tali riduzioni erano in media più contenute nel decennio precedente.
- L'andamento dei seminativi è simile a quello della SAU. In entrambe i decenni e per entrambe le aree geografiche i seminativi diminuiscono ma con percentuali più elevate nell'area collinare rispetto alla pedecollina. Negli anni '90 tali diminuzioni sono percentualmente superiori.
- L'andamento delle legnose agrarie evidenzia diminuzioni significative nei contesti collinari già dagli anni '80. Successivamente tali coltivazioni assumono una certa rilevanza solo in area pedecollinare.
- Parallelamente diminuiscono considerevolmente soprattutto in area collinare dagli anni '90, anche i boschi, i prati permanenti e i pascoli. Boschi e prati in termini percentuali rappresentano una quota significativa dell'uso del suolo agricolo nei contesti vallivi.
- Nell'alta pianura sono ancora presenti rilevanti estensioni di prati stabili irrigui.

(Fonte: elaborazione dati ISTAT)

Allevamenti

- Il numero di capi bovini diminuisce soprattutto negli anni '90 e in particolare nell'area pedecollinare.
- Il numero dei capi suini in media diminuisce in entrambe i decenni registrando decrementi sempre più elevati dagli anni '80 agli anni '90, in particolare nell'area pedecollinare. In alcune realtà comunali le diminuzioni arrivano ad estinguere gli allevamenti. Restano significativi solo il numero dei capi allevati a Langhirano.

(Fonte: elaborazione dati ISTAT)

Progetti di valorizzazione attivati sul territorio

- Le zone collinari rientrano nell'Unione di prodotto riconosciuta a livello regionale Appennino e verde.
- Nel 1982 è stato istituito il Parco regionale dei Boschi di Carrega al fine di conservare le aree boscate utilizzate fin dal medioevo come riserva di caccia. Insieme alle risorse naturali sono presenti complessi storici di notevole rilevanza in parte legati al ducato dei farnesi. Per questi motivi è un parco per l'educazione ambientale e culturale.
- Organizzazione di itinerari tematici per la valorizzazione e la promozione dei prodotti tipici locali quali la "Strada del Prosciutto e dei Vini dei Colli di Parma".
- Dal 1963 è stato istituito il Consorzio del Prosciutto di Parma che ne individua le aziende e i territori di produzione. A Langhirano è stato fondato il Museo del Prosciutto. Anche i territori a sud di Langhirano appartengono al territorio del consorzio.
- Dalla fine degli anni '70 si sono costituiti dei Consorzi volontari di privati per la valorizzazione dei vini DOC dei "Colli di Parma". I territori a più alta intensità di vigneti sono quelli della Val Parma e della Val Baganza dove ci sono circa 65 aziende.
- La porzione meridionale dell'ambito è in relazione diretta con il parco provinciale del Monte Fuso e con il Parco regionale Alta Val Parma e Cedra.
- L'area è interessata dal "Programma d'Area Distretto Agroalimentare".
- È stata costituita un'Agenzia per lo sviluppo locale denominata "GAL SOPRIP" che ha il fine della promozione e della valorizzazione del territorio sulla base delle risorse locali.
- È stata creata l'Associazione Castelli del Ducato di Parma e di Piacenza tra i quali si ricordano i castelli di Felino, e di Torrechiara e la Rocca di San Vitale di Sala Baganza.
- Nell'area pedecollinare sono presenti alcune fattorie didattiche.

Invarianti e stato di conservazione

Crinali e strutture fortificate

La morfologia del suolo si presta all'edificazione di nuclei fortificati o torri in corrispondenza dei punti di migliore visibilità dell'ingresso in valle. I primi rilievi collinari presentano infatti una visibilità spesso completamente aperta verso la pianura.

Anche nell'edilizia rurale la casa a torre è una tipologia diffusa di queste aree collinari e pedecollinari mista a corti di tradizionale appartenenza alle zone di alta pianura. Sui rilievi sono localizzati i nuclei storici di più antica origine.

La localizzazione delle strutture fortificate ne ha spesso condizionato l'espansione. Nuove infrastrutture o inserimenti di edifici o di insediamenti potrebbero limitarne la leggibilità nel contesto e ridurre le relazioni con gli altri sistemi storici.

Sistema delle ville extraurbane e casini di caccia

I territori a sud della via Emilia in corrispondenza di Parma e di Reggio Emilia sono caratterizzati da una fitta presenza di residenze padronali di pregio, nel parmense riconfermate dalla localizzazione delle principali residenze ducali.

Le residenze e i giardini connessi alla villa sono in buon stato di conservazione e spesso sono utilizzate non solo come residenze ma anche come centri delle aziende agricole finalizzate alla vendita di prodotti tipici di qualità, in particolare vini DOC e DOCG.

Sistema di calanchi nella prima quinta pedecollinare, formazioni geologiche

La prima fascia collinare ha caratteristiche geologiche che la predispongono a processi di erosione visibili in formazioni calanchive piuttosto estese. La particolare conformazione dei suoli determina un paesaggio aspro e brullo, pressoché privo di insediamenti, con una vegetazione rada e limitata alle fasce ai bordi dei corsi d'acqua negli esigui fondovalle.

L'abbandono agricolo di alcuni territori ha permesso un avanzamento spontaneo del bosco che in alcuni contesti ha determinato una profonda alterazione delle relazioni tra gli elementi strutturanti del paesaggio. I processi che alterano il paesaggio sono prevalentemente connessi all'evoluzione del dissesto e solo in alcuni casi alla presenza di attività estrattive.

Infrastruttura della pedemontana, centri urbani di origine storica e aste fluviali principali, profilo della prima quinta collinare

Lungo la linea che morfologicamente segna la netta separazione tra aree di pianura e rilievi collinari è stata realizzata un'infrastruttura che svolge la funzione di connessione est-ovest per i territori dell'alta pianura e della collina. Lungo l'infrastruttura o sui primi versanti sono stati edificati i centri storici sorti in stretta relazione spesso con una fortificazione.

Nelle valli principali, all'intersezione con i corsi d'acqua gli insediamenti si relazionano più che con il paesaggio collinare che sta alle spalle con il fiume o il torrente che li connette sia alla collina che alla pianura.

Sia nel caso di insediamenti di versante che di insediamenti lungo fiume, le espansioni recenti hanno prodotto una profonda alterazione del paesaggio. Nel primo caso il rischio è quello di una progressiva perdita delle relazioni con lo skyline collinare, dei legami tra insediamento urbano e castello, dell'articolazione tra insediamenti e coltivazioni. Nel secondo caso le minacce sono rappresentate dalla progressiva sparizione delle connessioni tra insediamento urbano e corso d'acqua e tra insediamento urbano e edificazione storica diffusa nei versanti collinari e nei contesti agricoli attorno alle città.

Integrità e rilevanza

- Collina parmense*. Si tratta di punti strategici lungo i versanti delle principali valli fluviali dove i crinali si sviluppano in direzione nord-sud.

Paesaggi distintivi, trasformati

- Castello di Torrechiara*. È un complesso di particolare importanza realizzato a scopi difensivi ma utilizzato anche per funzioni residenziali nella seconda metà del '400. Il castello è costruito su uno sperone ofiolitico che si sporge sulla pianura della Val Parma.

Paesaggi rappresentativi, parzialmente trasformati

- Rocca di Sala Baganza*. Localizzata sul versante collinare è stata realizzata nel 1200.

Paesaggi rappresentativi, parzialmente trasformati

- Castello di Felino*. Localizzata a destra del torrente Baganza è stato realizzato nel IX secolo e ampliato nel XIV.

Paesaggi rappresentativi, parzialmente trasformati

- Boschi di Carrega*. Fin dall'epoca medievale le foreste sono state utilizzate per l'attività venatoria. Al centro delle aree boscate sono presenti il Casino dei Boschi e il Casinetto elementi principali del complesso storico.

Paesaggi rilevanti, parzialmente trasformati e tutelati come parco regionale

- Calanchi di Maatico*. Nei versanti della Val Baganza in sinistra idrografica è presente un complesso sistema di calanchi che presentano giacimenti di fossili.

Paesaggi distintivi, parzialmente trasformati

- Le Salse di Barboj*. Come nel modenese e nel reggiano anche nel parmense sono presenti evidenti fenomeni di eruzione gassose superficiali di idrocarburi. Tali fenomeni originano dei coni di fango che caratterizzano il paesaggio.

Paesaggi rilevanti, parzialmente trasformati e tutelati come SIC

- Felino-Sala Baganza*. Sono centri che sorgono in diretta continuità con l'ambito fluviale e definiscono l'ingresso della valle del Baganza in ambito collinare.

Paesaggi distintivi, radicalmente trasformati

Invarianti e stato di conservazione**Integrità e rilevanza****Percorsi di valle, centri urbani principali con versanti coltivati e nuclei rurali organizzati a sistema**

In corrispondenza delle principali valli fluviali si sono formati dei fondovalle solo lievemente ondulati lungo i quali si è sviluppata la viabilità di connessione tra pianura e collina. Lungo queste infrastrutture sono sorti gli insediamenti maggiori che hanno assunto una conformazione prevalentemente lineare in funzione della morfologia valliva.

I versanti sono caratterizzati da coltivazioni disposte sui terrazzi con ridotti elementi vegetali costituiti da siepi e filari. Al loro interno un insediamento diffuso sparso sia di origine storica che recente.

I nuclei rurali hanno una dimensione contenuta e sono presenti in forma di piccole aggregazioni spesso organizzati in sottosistemi nei quali la chiesa è localizzata nel punto più elevato e rappresenta il centro ordinatore del sistema storico. La zona di passaggio dalla pianura alla collina si caratterizza, inoltre per la compresenza di tipologie di case a torre su appezzamenti agricoli delle piccole proprietà terriere, tipici della montagna, e tipologie di case a corte e di edilizia aggregata su territori a conduzione mezzadrile, più caratterizzanti il paesaggio rurale della pianura.

Nel fondovalle gli insediamenti sono progressivamente cresciuti in formazioni lineari su strada occupando spesso l'ambito fluviale con nuovi insediamenti produttivi che limitano le relazioni tra insediamento e corso d'acqua.

Nei centri rurali le trasformazioni spesso avvengono per sostituzione dei tessuti o mediante interventi che alterano profondamente la qualità degli edifici e l'architettura dei luoghi. Per quanto riguarda il patrimonio edilizio sparso i complessi meno accessibili e quelli di più grandi dimensioni sono soggetti a fenomeni di abbandono che li portano a condizioni irreversibili di degrado.

Corsi d'acqua, boschi igrofilo ripariali e mulini

Lungo le aree vallive caratterizzate dalla ristrettezza della sezione si sono create condizioni ambientali di particolare pregio.

L'inaccessibilità ha favorito l'integrità dell'ambiente ma parallelamente anche l'abbandono del sistema di mulini e opifici realizzati lungo il loro percorso.

- *Media Val Parma.* La Val Parma si caratterizza per la formazione di insediamenti lineari sull'ampio fondovalle costituiti da Langhirano (in sinistra idrografica) centro maggiore della valle. In questi territori sono presenti numerosi esempi di edilizia rurale a corte, testimonianza di un originario utilizzo agricolo dei suoli e della propensione agli allevamenti.

Paesaggi distintivi, trasformati

33_A – PEDECOLLINARE E BOSCHI DI CARREGA

**Comuni**

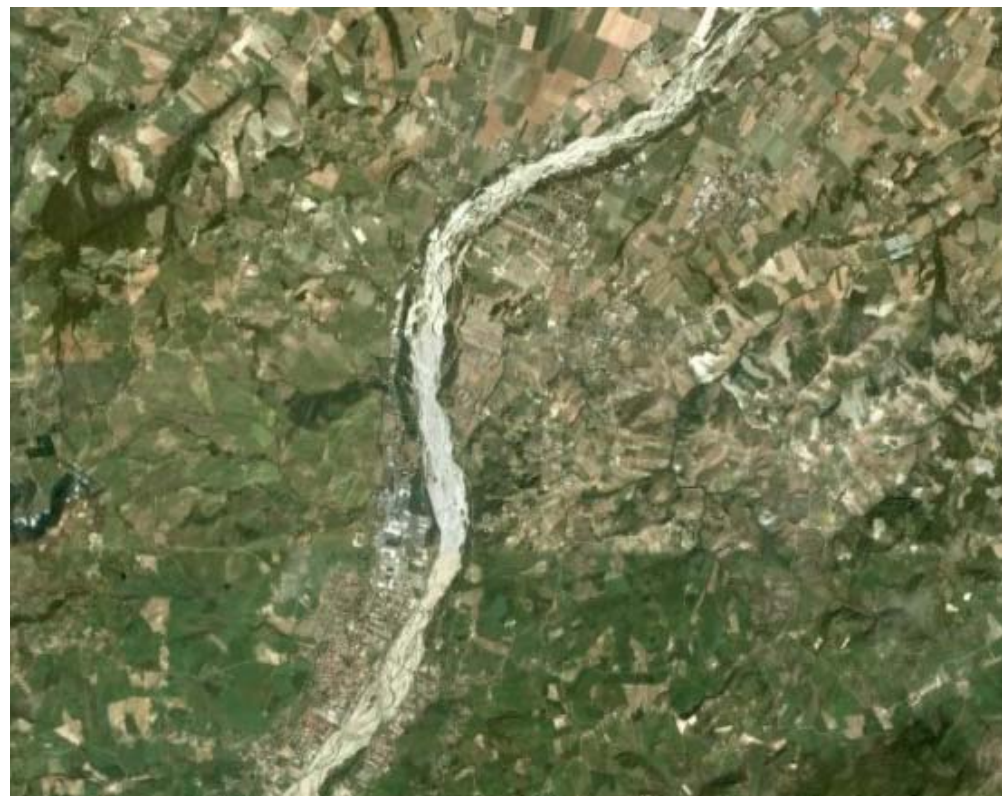
Pedecollinare: Collecchio, Felino, Sala Baganza, Traversetolo

Medie valli: -

SUB-AMBITO DI TRANSIZIONE**Caratteri identificativi**

- Si tratta di una porzione dell'ambito compresa tra gli ambiti fluviali del fiume Taro e del torrente Baganza.
- I torrenti Parma e Baganza e le relative aree perfluviali assumono forme differenti nel loro sviluppo da monte a valle, al variare delle condizioni geomorfologiche, del tipo di schema insediativo e di uso storico del territorio prevalenti, nonché delle trasformazioni antropiche più recenti.
- Le aree collinari sono caratterizzate da ampie piane alluvionali separate tra loro dai primi rilievi. Nei primi rilievi a monte dei centri di Sala Baganza e di Felino è stato istituito il Parco dei Boschi di Carrega. L'area protetta intende salvaguardare le aree forestali utilizzate per le attività venatorie e il patrimonio storico-architettonico costituito dalle dimore ducali e dai casini di caccia.
- Le porzioni di pianura sono caratterizzate da una morfologia dei suoli più dolce caratterizzata dalla presenza di terrazzi fluviali.

33_B – AREA DI LANGHIRANO IN VAL PARMA

**Comuni**

Pedecollinare: Lesignano De' Bagni, Langhirano

Medie valli: -

Caratteri identificativi

- I torrenti Parma e Baganza e le relative aree perfluviali assumono forme differenti nel loro sviluppo da monte a valle, al variare delle condizioni geomorfologiche, del tipo di schema insediativo e di uso storico del territorio prevalenti, nonché delle trasformazioni antropiche più recenti.
- Le aree collinari sono caratterizzate da ampie piane alluvionali separate tra loro dai primi rilievi. La viabilità storica corre prevalentemente sui crinali, costellati di case isolate; sulle testate dei crinali principali sono arroccati i castelli con gli annessi borghi. Il sistema insediativo storico di crinale e mezzacosta tipico dei rilievi della collina e della montagna viene affiancato ed in parte sostituito da quello più recente di fondovalle.
- Nelle aree collinari le colture, soprattutto cereali e foraggere, prevalgono sul bosco ed è frequente la presenza dei vigneti.
- La porzione di alta pianura a nord della pedecollinare è caratterizzato da una morfologia del suolo lievemente ondulata, le cui asperità diventano sempre più lievi. I colli coltivati a vigna e a cereali, che intercludono ampie piane alluvionali anch'esse coltivate, lasciano progressivamente il posto alla pianura. L'alta pianura è attraversata dai corridoi verdi dell'alveo dei torrenti.

(Fonte: PTCP Parma_2003)

- L'economia della valle del Parma è legata alla produzione del Prosciutto di Parma e alle produzioni vitivinicole.

33_C – MEDIA VALLE DEL PARMA

**Comuni**

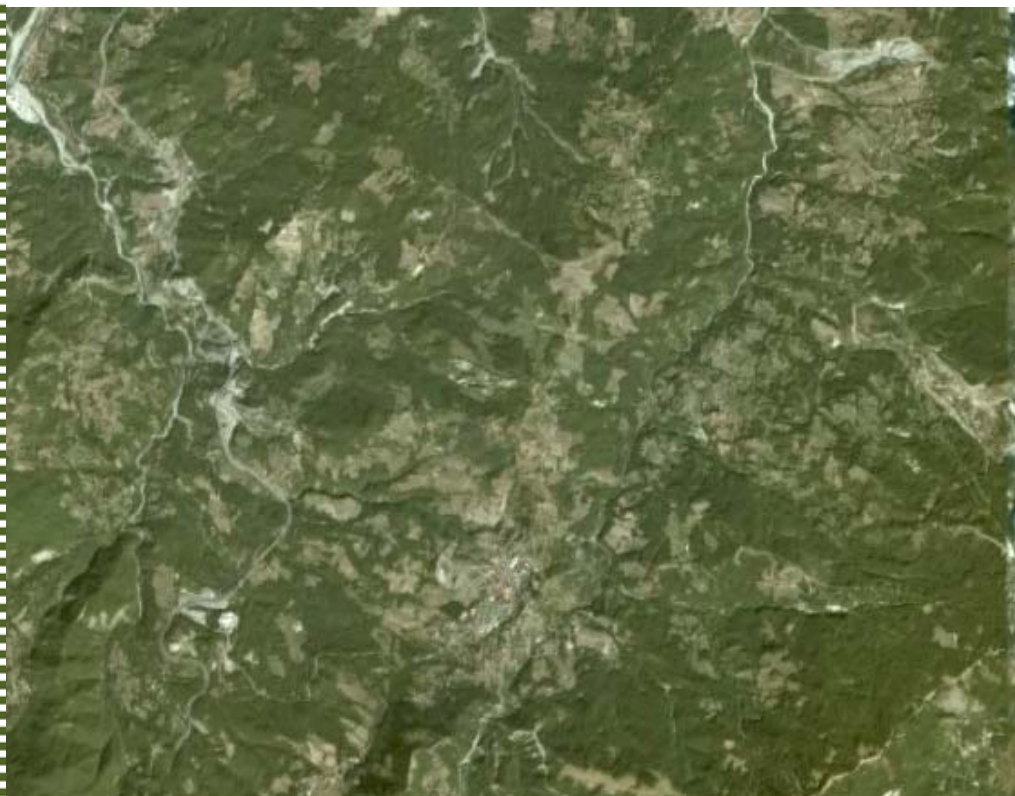
Pedecollinare: Langhirano

Medie valli: Tizzano Val Parma, Corniglio

SUB-AMBITO DI TRANSIZIONE**Caratteri identificativi**

- È la valle del Parma a nord di Langhirano tratto in cui l'ambito fluviale progressivamente diventa più stretto lasciando minor spazio all'insediamento di centri di rilevanti dimensioni.
- Le aree boscate progressivamente aumentano dalla fascia collinare ai versanti più ripidi della montagna di Corniglio e di Tizzano. Nei rilievi più elevati la copertura vegetale è costituita da ampie estensioni di faggete.
- L'economia dei territori appartenenti all'ambito è in stretta relazione sia con il distretto produttivo specializzato nell'agroalimentare di Langhirano, sia con l'economia delle aree protette della dorsale appenninica.
- La dinamica demografica è tipica delle aree montane mostrando diminuzioni di popolazione sia negli anni '90 che dal 2000.

33_D – ALTA VAL BAGANZA

**Comuni**

Pedecollinare: -

Medie valli: Calestano, Terenzo

SUB-AMBITO DI TRANSIZIONE

Caratteri identificativi

- A monte di una fascia di territorio connotata da una morfologia a forte energia di rilievo, dove il Baganza scorre tra ripidi versanti, il territorio assume nuovamente una morfologia sub-montana con una mescolanza di aree boscate, centri urbani localizzate in conche e coltivi che li circondano.
- Il patrimonio edilizio sparso in alcuni contesti marginali e difficilmente accessibili è abbandonato.

33_E – ALTA COLLINA DEL MONTE FUSO

**Comuni**

Pedecollinare: -

Medie valli: Tizzano Val Parma, Neviano degli Arduini

SUB-AMBITO DI TRANSIZIONE

Caratteri identificativi

- È la porzione di ambito più direttamente connessa al sistema del crinale montano. Il Monte Fuso costituisce una sorta di avamposto della dorsale appenninica verso nord.
- Il sub-ambito è caratterizzato dalla presenza di aree boscate diffuse sui versanti più ripidi costituite in particolare da faggete.
- I nuclei rurali presenti si dispongono nelle conche più a valle a formare delle catene di aggregazioni di case.

E' l'ambito che riunisce i territori attorno all'Enza nel tratto di corso d'acqua che scorre a sud dell'area centrale sulla via Emilia.

La morfologia di valle aperta caratterizza la porzione a nord di Ciano d'Enza, contraddistinta da uno sviluppo insediativo consistente soprattutto in destra idrografica. A partire da San Polo d'Enza nel reggiano e da Traversetolo nel parmense un denso edificato, con rare soluzioni di continuità, si estende parallelamente alla valle e lungo l'infrastruttura stradale della pedecollinare. Progressivamente verso la dorsale la vallata si restringe, il fondovalle si libera dagli insediamenti che costellano i versanti in forma di nuclei di piccole e medie dimensioni.

Caratteri strutturanti

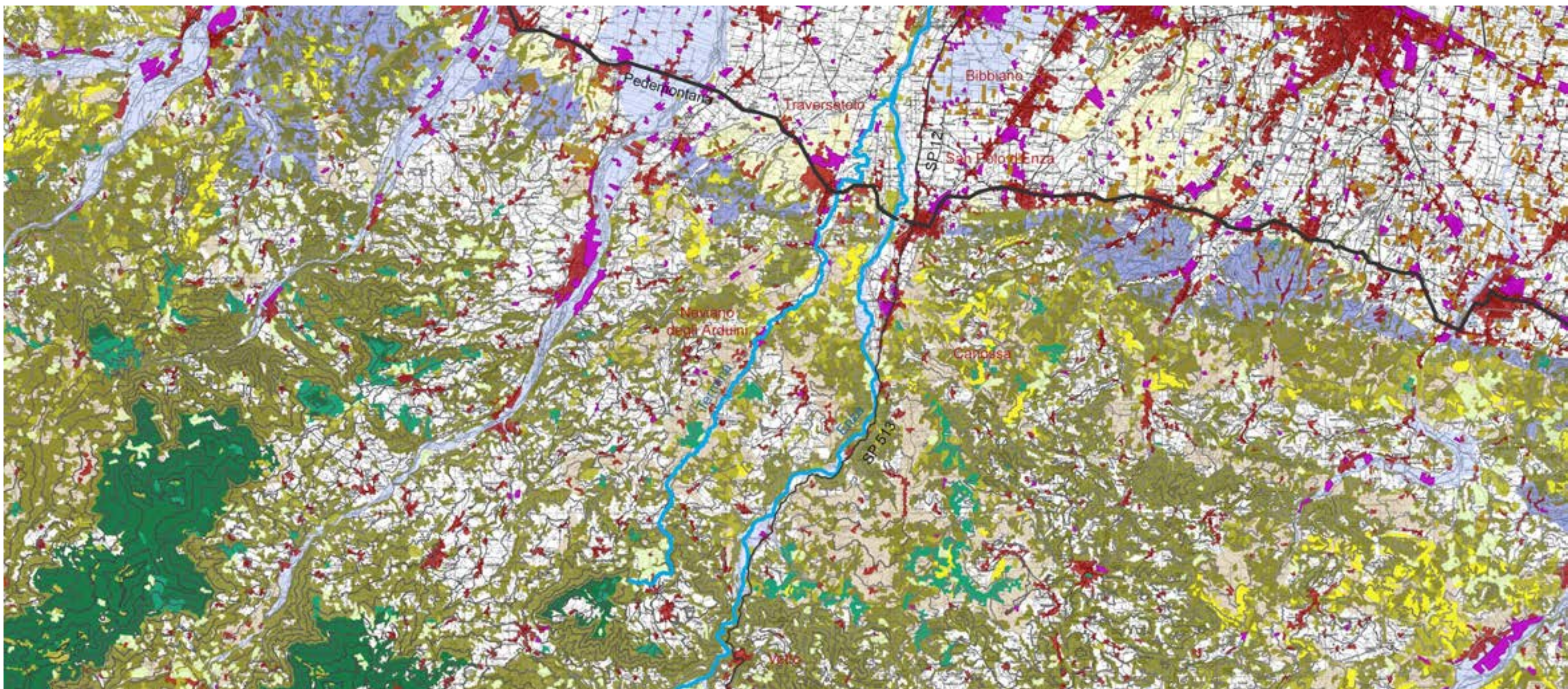
Queste due realtà presentano dinamiche differenti con processi evolutivi, trend di crescita della popolazione, livello di attrattività più simili alla pianura nei contesti più a valle.

Insieme alle valli del Parma e del Baganza è la porzione della collina centro-occidentale in cui l'economia della produzione agroalimentare riveste un ruolo prioritario. La produzione lattiero-casearia ha storicamente determinato attività e coltivazioni nel territorio.

Si distingue per la presenza di diffuse ed estese formazioni calanchive e per essere una porta di accesso preferenziale delle "Terre di Matilde di Canossa".

Legenda

- Infrastrutture stradali principali
- Territori extra-regione
- Insediamenti
- Insediamenti industriali
- Corsi d'acqua principali
- Curve di livello
- Faggete
- Abetine e boschi misti
- Boschi
- Arbusteti
- Vigneti
- Prati
- Calanchi
- Argille azzurre
- Argille scagliose
- Sabbie gialle e ghiaie
- Conoidi e canali fluviali



Paesaggio

Sistema delle acque

Corsi d'acqua principali

Fiume Enza. Il fiume è lungo più di 90 km e segna il confine amministrativo tra i territori provinciali di Parma e Reggio Emilia. Il tratto a sud della via Emilia scorre nell'alta pianura con un alveo ad andamento pluricorsuale. A monte di Ciano D'Enza la valle assume una morfologia tipica dei contesti collinari con versanti poco scoscesi almeno fino a Vetto.

Torrente Termina. Affluente dell'Enza che lambisce il centro di Neviano degli Arduini.

Reticolo idrografico minore. L'area pedecollinare è caratterizzata da un reticolo regolare con andamento parallelo ai fiumi e ai torrenti principali dei quali sono affluenti. In area collinare diventa fitto e ramificato strutturato ad albero sulle aste secondarie dei corsi d'acqua affluenti dell'Enza.

Conoidi alluvionali

Depositi alluvionali che si formano in corrispondenza dello sbocco dei fiumi in valli più ampie. Questi corpi di ghiaie amalgamati ed i lobi di conoide sono sede dei principali acquiferi. La conoide principale è quella dell'Enza.

Transizione collina-montagna

A sud della via Emilia in corrispondenza del capoluogo parmense un'ampia fascia di territorio, solcata dalle valli fluviali del Parma e del Baganza e dell'Enza, segna il passaggio dall'alta pianura alla collina. I corsi d'acqua più importanti scorrono lungo le principali vallate, mentre i corsi d'acqua minori formano profonde incisioni che definiscono le vallate secondarie.

Verso nord, le pendenze sono ridotte e tendono ad aumentare procedendo verso la collina, fino a sopraelevare nettamente tali ripiani (terrazzi).

Morfologia del suolo: valli

La morfologia del suolo è quella tipica valliva con andamento prevalente sud-ovest nord-est. Questo tratto intermedio di area collinare - sub-montana si caratterizza per energie di rilievo basse e medie con pendenze comprese tra il 25 e il 50% e quote dai 100 ai 700 m.

Affioramenti rocciosi

Picchi montuosi e speroni rocciosi sono interrotti dalle incisioni vallive in corrispondenza delle aree di affioramento delle litologie meno resistenti e fratturate. In Val d'Enza sono presenti tipici affioramenti del flysch di monte Dosso a Neviano Arduini, Bazzano, Urzano, parzialmente mascherati da rilevanti coperture detritiche.

Boschi

I territori comunali sono interessati da estese aree boscate con densità crescente verso sud e verso la dorsale appenninica.

I boschi sono cedui e prevalentemente costituiti da quercu-carpineti lungo i versanti più scoscesi e da arbusteti. Nelle aree collinari dei calanchi i boschi si integrano a superfici ad arbusteto nelle zone più instabili e più facilmente soggette ad erosione. A quote più elevate attorno si sviluppano ampie faggete e nel parmense si trovano in forma relittuale delle antiche coltivazioni di castagneto.

Infrastrutture stradali

Strade principali

Strada Pedemontana. Infrastruttura trasversale di connessione continua tra Bologna e la strada del valico della Cisa. Attraversa i centri urbani principali della fascia pedecollinare per i quali ha rappresentato la matrice morfogenetica insieme alle radiali di connessione con i capoluoghi sulla via Emilia.

Provinciale 12- Provinciale 513 - Val D'Enza. Infrastrutture che scorrono nell'ambito fluviale dell'Enza e collegano la pianura agli ambiti collinari a Castelnuovo ne' Monti. La strada provinciale 513 a nord di San Polo prosegue verso Parma attraversando l'alta pianura parmense.

Reticolo minore. Si tratta di un reticolo a maglia fitta e irregolare che si configura dalla morfologia del suolo. La viabilità minuta si sviluppa sul versante parmense in un'area più interna, mentre nel versante reggiano è sul fondovalle.

Insedimenti

Insedimenti della Pedemontana Lungo l'asse infrastrutturale si sviluppano quasi tutti i centri capoluogo dell'ambito tra i quali Traversetolo, San Polo D'Enza. La morfologia di pianura ha favorito lo sviluppo recente di questi centri che costituiscono dei sistemi insediativi unici.

Insedimenti di fondovalle. Gli insediamenti di fondovalle caratterizzano le valli ampie dei torrenti. Assumono una configurazione in relazione alla morfologia del suolo e all'andamento del corso d'acqua.

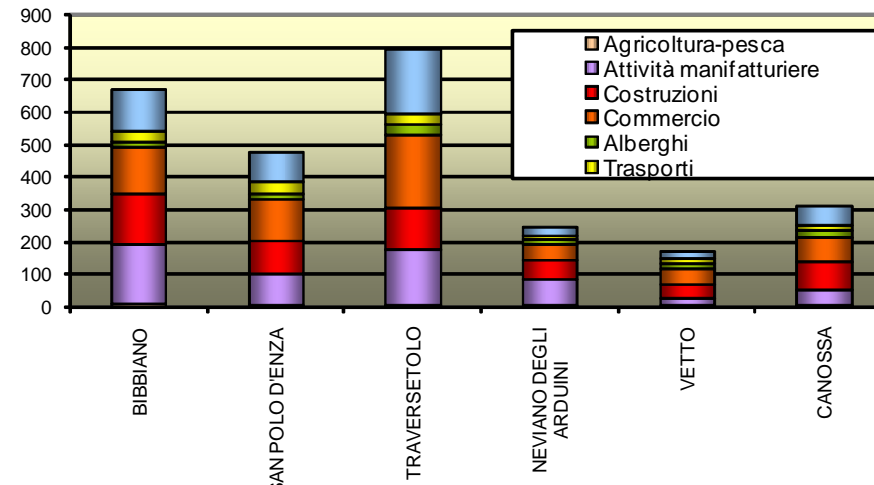
Nuclei rurali collinari. I nuclei rurali sono di piccole dimensioni e di forma prevalentemente nucleare sia che si tratta di insediamenti di fondovalle che di mezzacosta che di crinale. La viabilità minore crea catene di centri che si susseguono nei versanti meglio esposti.

Insedimento diffuso. È presente in tutto l'ambito in forma di edilizia rurale soprattutto di origine storica in area collinare e di origine recente nella pedecollinare.

Economia

Numero di imprese per settore di attività

- La densità di imprese raggiunge valori molto più bassi nell'area collinare rispetto alla pedecollinare e all'imbocco delle valli. In particolare i comuni lungo la pedemontana presentano una densità media di imprese di circa 17 imprese/kmq, mentre i valori della densità media in area collinare è superiore a 3 imprese al kmq.
- In valore assoluto le imprese in area pedecollinare sono il triplo di quelle presenti nella collina della valle dell'Enza.
- Il settore dell'agricoltura presenta percentuali medie di imprese nell'area collinare con valori più elevati a Neviano degli Arduini e a Vetto (vicini al 3%).
- In termini percentuali il 20% delle imprese nel territorio collinare è impegnata nel settore manifatturiero. Tale percentuale si innalza al 25% nelle aree pedecollinari.
- Alberghi e ristoranti presentano valori percentuali doppi in area collinare rispetto alla pedecollinare. Al contrario le imprese nei servizi sono più consistenti a ridosso della pianura.
- Bibbiano e Traversetolo presentano in valore assoluto il numero più elevato di imprese.



(Fonte: elaborazione dati ISTAT 2001)

Sistemi locali del lavoro e distretti produttivi

L'ISTAT individua ricadenti in questo ambito il Sistema locale del lavoro di Parma e di Castelnuovo ne' Monti e i distretti produttivi di Reggio Emilia, specializzato nella meccanica e di Langhirano, specializzato nell'alimentare.

(Fonte: Istituto Tagliacarne_ISTAT 2001)

Movimenti turistici

- Le zone collinari rientrano nell'Unione di prodotto riconosciuta a livello regionale Appennino verde.
- Nell'ambito del territorio parmense i movimenti turistici dell'Appennino rappresentano solo il 7% circa del totale degli arrivi concentrati per ¾ negli esercizi alberghieri e solo ¼ negli esercizi extralberghieri. Nel reggiano gli arrivi si distribuiscono pressoché in egual misura nelle strutture ricettive alberghiere e in quelle extralberghiere.
- Le presenze sono quattro volte superiori agli arrivi.
- Presenze e arrivi dal 1999 al 2006 sono aumentati nel parmense rispettivamente del 37% e del 59%. Gli arrivi dal 1999 al 2006 nel reggiano sono aumentati.

(Fonte: elaborazioni dati RER)

Rapporto SAU/ST

- Il rapporto tra la SAU e superficie territoriale dei comuni è gradualmente più bassa passando dai comuni della pedecollinare ai comuni collinari.
- Si passa da valori massimi del 50% a Bibbiano a valori minimi del 10% a Corniglio.

(Fonte: elaborazione dati ISTAT)

Articolazione delle coltivazioni agricole

- Le coltivazioni dei seminativi rappresentano più del 60% del totale delle coltivazioni agricole. I comuni pedecollinari raggiungono percentuali anche dell'80% a Traversetolo.
- Le legnose agrarie sono presenti soprattutto nei versanti reggiani dove sono presenti anche consistenti percentuali di prati.
- Le estensioni a boschi sono presenti in collina con percentuali medie vicine al 28%.

(Fonte: elaborazione dati ISTAT)

Prodotti tipici

L'area della pedecollinare è zona dei vigneti DOC dei "Colli di Parma" a ovest e dei "Colli di Scandiano e di Canossa" ad est nel reggiano.

Prodotti DOP

Tra i salumi il "Prosciutto di Parma" e il "Prosciutto di Modena" rispettivamente nella collina parmense e reggiana-modenese, oltre al "Parmigiano Reggiano". Sono registrati, inoltre, "l'Aceto Balsamico di Modena" e "l'Aceto balsamico di Reggio Emilia".

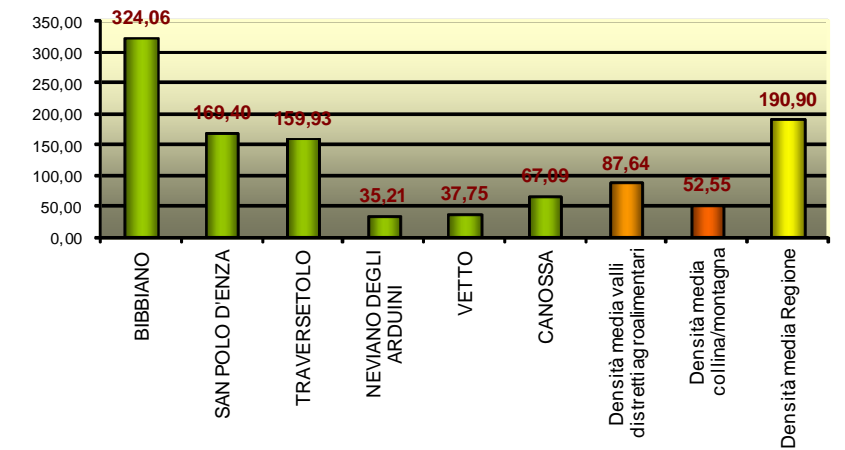
Prodotti IGP

Numerosi salumi diffusi in tutta la Regione. È stata effettuata richiesta per IGP al "Salame di Felino", la "Coppa di Parma".

Società

Popolazione e densità

- La popolazione si distribuisce nei territori dell'ambito con densità meno elevate progressivamente dalla pedecollina alla collina.
- I comuni di Bibbiano e di San Polo d'Enza nel reggiano e di Traversetolo nel parmense presentano valori della densità più elevati. Sul sistema insediativo di questi comuni risiedono più del 70% della popolazione dell'ambito, mentre il 30% abita nei territori comunali più propriamente collinari.
- La densità media della popolazione dei comuni pedecollinari è superiore alla media regionale e a quella del sistema collinare/montano.
- I comuni collinari sulla valle dell'Enza presentano valori della densità inferiori alla media dell'aggregazione del distretto agroalimentare ma superiori alla media dei comuni collinari della valle del Parma e del Baganza.



(Fonte: elaborazione dati RER-2007)

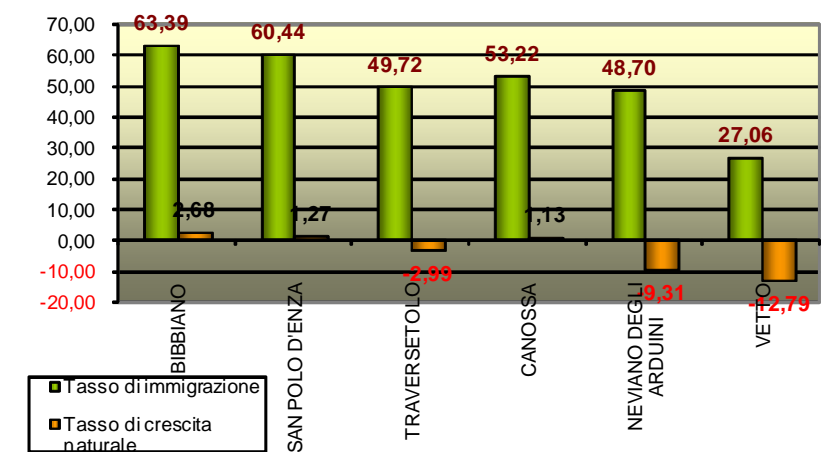
Popolazione aggregata e popolazione sparsa

- La maggioranza della popolazione risiede in centri con un numero di abitanti superiore ai 3.000 abitanti.
- La popolazione che risiede in piccoli nuclei con un numero di abitanti inferiore a 100 è circa il 15%.
- Il 10% circa di abitanti risiede in case sparse.

(Fonte: elaborazione dati ISTAT-2001)

Tasso migratorio e tasso di crescita naturale

- Il tasso di crescita naturale è negativo nei comuni a prevalenza collinare e a Traversetolo.
- I tassi di immigrazione sono elevati e in media pari a circa 43 in area collinare e a 58 in area pedecollinare.



(Fonte: elaborazione dati RER-2006)

Articolazione della popolazione per classi d'età

- L'articolazione della popolazione per classi d'età mostra una sostanziale differenza tra i comuni pedecollinari e quelli collinari.
- La pedecollina evidenzia un'articolazione simile ai contesti di pianura con percentuali di giovani (0-14 anni) di circa il 14% e il 20% degli over 65.
- Le vallate collinari, al contrario vedono aumentare la percentuale in relazione all'anzianità della popolazione. La classe d'età più giovane rappresenta in media l'11% del totale, mentre gli over 65 sono circa il 29%.

(Fonte: elaborazione dati RER-2007)

Dinamiche fisico-naturali

Dissesto

- Nelle zone collinari il dissesto idrogeologico è dovuto principalmente alla natura del substrato di alcune porzioni del territorio, che danno luogo a estesi e diffusi fenomeni calanchivi che assumono una particolare rilevanza dal punto di vista paesaggistico tanto da poter essere considerati dei geositi.

(Fonte: Relazione PTCP Reggio Emilia 2007)

Vulnerabilità degli acquiferi

- L'ambito collinare risulta sensibile, in alcune sue porzioni, in termini di protezione della risorsa idrica, soprattutto nelle aree di ricarica delle falde acquifere in corrispondenza delle "rocce magazzino".
- Le aree in cui la vulnerabilità degli acquiferi è più elevata è nella Val D'Enza e nei territori ad essa limitrofi. L'ambito della conoide dell'Enza ospita il più importante sistema acquifero captato ad uso idropotabile della pianura reggiana.

(Fonte: Relazione PTCP Reggio Emilia 2007)

Naturalità e ecosistemi

- Gli agroecosistemi sono molto differenziati e presentano diverse condizioni in relazione alla presenza dell'insediamento.
- Nell'alta pianura la presenza degli insediamenti determina qualità ecologiche più basse determinate da una presenza diffusa dell'edificato residenziale e produttivo. Alcune porzioni, tuttavia, presentano particolari qualità ambientali e naturali come nel caso dei terrazzi del reggiano.
- Nei contesti urbanizzati la tendenza registrata è quella di una progressiva riduzione delle aree seminaturali.
- Nelle aree collinari gli agroecosistemi presentano un livello di qualità ambientale diffusa più elevato con la presenza di aree protette e di pregio e zone boscate.

(Fonte: Quadro conoscitivo PTCP Reggio Emilia 2007)

Evoluzione dei boschi

- In alcuni contesti della prima quinta collinare l'abbandono delle aree agricole ha determinato un'evoluzione spontanea delle aree boscate con un'alterazione delle relazioni paesaggistiche strutturanti per il paesaggio collinare.

(Fonte: Relazione PTCP Reggio Emilia 2007)

Dinamiche socio-territoriali

Sviluppo urbano

- La densità dell'edificato è tra le più elevate della zona collinare ed è il doppio nelle zone pedecollinari rispetto alla collina. Bibbiano è il comune che presenta la densità più elevata nel territorio della media valle.
- In coerenza con quanto avviene negli altri contesti collinari, la percentuale degli edifici risalente a prima del 1945, da considerare appartenenti al patrimonio storico, è elevata e supera in media il 40%.
- La percentuale di edifici che si può far risalire ai periodi successivi, fino agli anni '90, è costante nel tempo ed è circa il 28% in pedecollina e il 25% in area collinare.
- Negli anni '90 i ritmi di crescita sono più lenti, soprattutto nelle valli dove la media di edifici realizzati nel decennio è quasi dimezzata.

(Fonte: elaborazione dati ISTAT)



Neviano degli Arduini: Borgo storico e sviluppi recenti

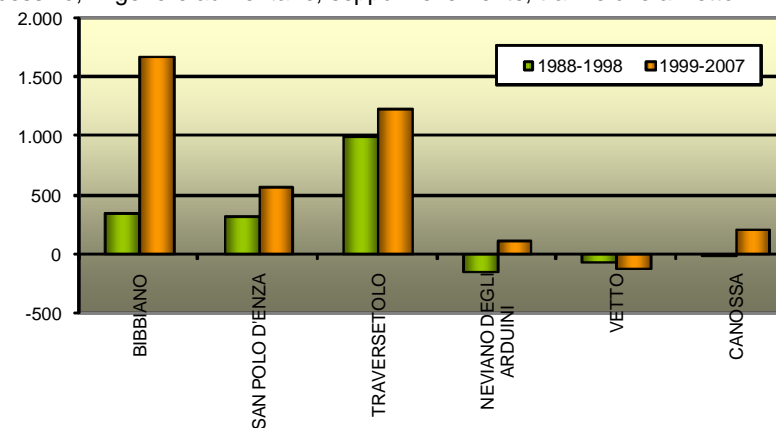
Articolazione funzionale

- La percentuale di edifici residenziali è dominante rispetto al resto delle funzioni (rappresentano quasi il 90%).
- Gli edifici produttivi rappresentano una percentuale media del 3,5% con valori percentuali superiori nell'area pedecollinare (quasi il 5%).
- Gli edifici non utilizzati raggiungono percentuali elevate e pari ad altri contesti collinari. A Vetto la percentuale arriva al 7%.

(Fonte: elaborazione dati ISTAT)

Evoluzione della popolazione 1988-2007

- L'andamento della popolazione negli ultimi venti anni mostra un'articolazione per aree territoriali.
- I comuni della pedecollinare presentano andamenti della popolazione progressivamente più elevati nei due periodi presi a riferimento. In particolare Bibbiano registra incrementi molto elevati sia in valore assoluto che in percentuale.
- I comuni collinari, al contrario, dal 1988 al 1998 diminuiscono in popolazione. Nel decennio successivo, in genere aumentano, seppur lievemente, tranne che a Vetto.



(Fonte: elaborazione dati RER)

Evoluzione classi d'età della popolazione 1988-2007

- L'area pedecollinare mostra un'evoluzione tipica dei contesti di pianura con decrementi nella classe d'età più giovane negli anni '80 e incrementi in tutte le altre classi e soprattutto negli over 65. Gli anni '90, al contrario registrano incrementi percentuali per gli under 14 (39% circa) e ritmi di crescita più lenti per gli over 65.
- L'area collinare, invece, registra negli anni '80 diminuzioni in tutte le classi d'età tranne che per gli over 65, mentre dagli anni '90 l'andamento è variabile per le diverse classi e per i diversi contesti territoriali. La popolazione da 0 a 14 anni aumenta del 17% circa.

(Fonte: elaborazione dati RER)

Dinamiche paesaggistico-identitarie

Ambiti fluviali

- Gli ambiti fluviali costituiscono le direttrici principali sulle quali si sono sviluppate le connessioni tra la via Emilia e le città capoluogo e l'area collinare. Rappresentano spesso le aree lungo le quali si è intensificato un insediamento residenziale e produttivo.

Attività estrattive

- Sull'ambito fluviale dell'Enza si sono concentrati in una sequenza pressoché continua numerosi impianti per l'estrazione degli inerti in particolare ghiaie.

Nuclei rurali

- L'inserimento di nuova edificazione in alcune situazioni ha portato ad un'alterazione dell'assetto storico rendendo poco leggibile le regole dell'insediamento sia in relazione alla viabilità che alla morfologia dei versanti che alla presenza dei corsi d'acqua.
- L'inserimento di nuovi edifici per attività agricole o produttive in alcuni casi ha alterato i rapporti tra l'aggregato di case e i nuclei principali.

Patrimonio edilizio storico-testimoniale

- L'edilizia rurale di particolare pregio nella porzione orientale della Val D'Enza è soggetta a parziale degrado per abbandono.

Articolazione delle colture agrarie

- L'andamento della SAU mostra significative riduzioni percentuali negli anni '90 in area collinare, con una diminuzione media di circa il -30% in area collinare. Negli anni '90 il trend negativo è presente in tutti i comuni.
- L'andamento dei seminativi è simile a quello della SAU. Mentre negli anni '80 si assiste ad un incremento delle coltivazioni a seminativo o ad una loro sostanziale stabilità, nel decennio successivo tale variazione assume segno negativo sia nella collina che nella pedecollina.
- L'andamento delle legnose agrarie, fa registrare un'evoluzione negativa negli anni '80, mentre negli anni '90 quasi tutti i comuni presentano degli incrementi, seppur lievi rispetto al decennio precedente.
- Parallelamente diminuiscono considerevolmente anche i boschi e i prati permanenti e i pascoli, soprattutto in area collinare dagli anni '90. Boschi e prati in termini percentuali rappresentano una quota significativa dell'uso del suolo agricolo in questi contesti.

(Fonte: elaborazione dati ISTAT)

Allevamenti

- Il numero di capi bovini diminuisce in tutti i comuni dell'ambito a partire dagli anni '90.
- Analogamente il numero dei capi suini diminuiscono negli anni '90 in tutti i contesti tranne che a Traversetolo.

(Fonte: elaborazione dati ISTAT)

Progetti di valorizzazione attivati sul territorio

- Le zone collinari rientrano nell'Unione di prodotto riconosciuta a livello regionale Appennino e verde.
- Nel reggiano e lungo la Valle dell'Enza è stata costituita la Società d'area Canossa S.P.A. per la valorizzazione dei territori e dei castelli matildici. Uno dei comuni inseriti nel circuito è Neviano degli Arduini sulla Val D'Enza dove è ancora presente una fortificazione.
- Lungo le colline sono organizzati itinerari di valorizzazione dei prodotti enogastronomici attraverso la costituzione della "Strada dei vini e dei sapori delle colline di Scandiano e di Canossa". Attorno a quest'ultima si è formato un Consorzio per la promozione e la valorizzazione dei prodotti del territorio.

Invarianti e stato di conservazione

Infrastruttura della pedemontana, centri urbani di origine storica e aste fluviali principali, profilo della prima quinta collinare

Lungo la linea che morfologicamente segna la netta separazione tra aree di pianura e rilievi collinari è stata realizzata un'infrastruttura che svolge la funzione di connessione est-ovest per i territori dell'alta pianura e della collina. Lungo l'infrastruttura o sui primi versanti sono stati edificati i centri storici sorti in stretta relazione spesso con una fortificazione.

Nelle valli principali, all'intersezione con i corsi d'acqua gli insediamenti si relazionano più che con il paesaggio collinare che sta alle spalle con il fiume o il torrente che li connette sia alla collina che alla pianura.

Sia nel caso di insediamenti di versante che di insediamenti lungo fiume, le espansioni recenti hanno prodotto una profonda alterazione del paesaggio. Nel primo caso il rischio è quello di una progressiva perdita delle relazioni con lo skyline collinare, dei legami tra insediamento urbano e castello, dell'articolazione tra insediamenti e coltivazioni. Nel secondo caso le minacce sono rappresentate dalla progressiva sparizione delle connessioni tra insediamento urbano e corso d'acqua e tra insediamento urbano e edificazione storica diffusa nei versanti collinari e nei contesti agricoli attorno alle città.

Percorsi di valle paralleli ai corsi d'acqua, insediamenti rurali accentrati e sparsi, versanti coltivati/boscati

Lungo i percorsi delle valli più ampie si sono formati centri e aggregazioni di centri in forma nucleare o lineare oltre ad un insediamento sparso anche di origine storica. Sui versanti a pendenza ridotta sono presenti estese coltivazioni in parte segnati da macchie boscate in stretta relazione con il sistema fluviale. L'edilizia rurale di origine storica ha un particolare pregio con dimensioni e dettagli difficilmente rintracciabili in altre zone dell'Appennino. Nella fascia intermedia le tipologie originarie a corte della pianura si integrano con un'edilizia di case a torre.

La particolare conformazione del suolo e le generalmente buone condizioni di accessibilità hanno favorito lo sviluppo dei centri maggiori perdendo la leggibilità dell'insediamento originario. L'edificazione di edifici produttivi in alcune situazioni crea condizioni di particolare impatto visivo.

Sistema calanchivo diffuso con alternanza di valloni e affioramenti rocciosi

La prima fascia collinare è caratterizzata dalla presenza di estese formazioni calanchive determinate da processi di erosione su argille scagliose. La particolare conformazione dei suoli determina un paesaggio aspro e brullo, pressoché privo di insediamenti, con una vegetazione rada e limitata alle fasce ai bordi dei corsi d'acqua negli esigui fondovalle.

Tali elementi hanno una relazione diretta con i complessi storico-culturali anche nelle rappresentazioni e nell'immaginario collettivo.

I processi che alterano il paesaggio sono prevalentemente connessi all'evoluzione del dissesto e solo in alcuni casi alla presenza di attività estrattive.

Integrità e rilevanza

- *San Polo Ciano D'Enza e Traversetolo*. San Polo D'Enza e Ciano D'Enza sono centri localizzati lungo la sponda destra del corso d'acqua. La morfologia asimmetrica della valle non ha favorito la localizzazione lungo fiume di un centro di grandi dimensioni ad ovest. Nel territorio parmense Traversetolo si è sviluppato più verso occidente. A San Polo sul terrazzo contiguo all'ambito fluviale si sono sviluppate un'insieme di attività sportive. Lungo la viabilità parallela al fiume sono in formazione insediamenti lineari su strada pressoché continui.

Paesaggi distintivi, radicalmente trasformati

- *Valle del Termina*. Si tratta di una delle valli principali tra il Parma e l'Enza.

Paesaggi ordinari, trasformati

- *Collina a ovest dell'Enza*. L'area a ridosso della media valle dell'Enza è caratterizzata dalla presenza di estesi fenomeni calanchivi.

Paesaggi rilevanti, parzialmente trasformati

34_A – VALLE APERTA SULLA PIANURA

**Comuni**

Pedecollinare: Bibbiano, San Polo, Traversetolo, Ciano D'Enza

Media valle:

SUB-AMBITO DI TRANSIZIONE

Caratteri identificativi

- Si caratterizza per la presenza di un sistema insediativo di scala comprensoriale che affianca la regione fluviale dalla pedecollina (S.Polo e Traversetolo) alla via Emilia. L'area del fiume infatti ha costituito, fin dall'età romana, e tuttora rappresenta un corridoio per gli insediamenti e le comunicazioni umane dal Po ai valichi appenninici, con una forte strutturazione del territorio attraverso l'edificazione di rocche e di castelli in età medioevale.
- Lo sviluppo urbanistico dei centri urbani rivieraschi interessa ampie aree lasciate libere dal fiume, come a San Polo e a S.Ilario d'Enza. La matrice insediativa dominante è costituita da edilizia rurale sparsa a testimonianza della vocazionalità prevalentemente agricola della media valle.
- Le elevate capacità produttive dei suoli hanno favorito la diffusione di un'agricoltura intensiva sostenuta dagli specifici indirizzi produttivi, fondati sulla cerealicoltura e sulla zootecnia, nonché su una qualificata industria alimentare. Solo nei tratti più marginali gli usi agricoli si fanno meno intensivi e lasciano il posto agli incolti.
- I vigneti, sebbene in subordine alle colture erbacee, caratterizzano tutta l'area soprattutto in prossimità degli insediamenti.
- La maglia dei campi è interrotta solo saltuariamente da siepi e filari, relitti di una matrice vegetazionale in passato assai più sviluppata.
- Gli ambienti perfluviali sono caratterizzati da consorzi arborei discontinui, interrotti prevalentemente dagli usi agricoli. Lungo l'ambito fluviale si sono sviluppate attività estrattive che ne hanno stravolto la fisionomia e limitato la funzione. Poche sono le aree ripristinate che sino totalmente reintegrate al paesaggio fluviale.

(Fonte: PTCP Parma_2003)

34_B – VERSANTI COLLINARI PARMENSI

**Comuni**

Pedecollinare: Traversetolo

Media valle: Neviano degli Arduini

SUB-AMBITO DI TRANSIZIONE

Caratteri identificativi

- Sono territori legati dalle caratteristiche geo-morfologiche simili ai contesti delle colline a destra dell'Enza nel Reggiano.
- Si caratterizza per la presenza di un'ampia valle fluviale con morfologie dolci ed ondulate.
- La valle dell'Enza è caratterizzata dalla presenza diffusa di sistemi calanchivi.
- Storicamente sono accomunate ai territori di Canossa per appartenere al medesimo dominio. Anche nella prima fascia della collina parmense orientale e nell'alta pianura si rintracciano ancora le regole di organizzazione territoriale del sistema matildico con la presenza di una sequenza di fortificazioni legate da relazioni di visibilità e localizzate in funzione del controllo del territorio.
- L'economia di questi territori è connessa alla produzione tipica del Prosciutto di Parma e al distretto dell'agroalimentare di Langhirano.

34_C – VERSANTI COLLINARI REGGIANI

**Comuni**

Pedecollinare: San Polo D'Enza

Media valle: Canossa, Vetto

SUB-AMBITO DI TRANSIZIONE

Caratteri identificativi

- È il tratto di valle fluviale a sud di Ciano D'Enza, centro oltre il quale l'ambito fluviale si restringe e i versanti collinari diventano molto ripidi. I versanti sono caratterizzati da fasce boscate e da arbusteti conferendo alla valle un carattere di naturalità.
- I centri di versante di fronteggiano e dialogano con quelli del versante parmense in termini di visibilità.

L'ambito è il territorio storicamente privilegiato dalla residenza extraurbana delle città maggiori poste sulla via Emilia. È caratterizzato dalle relazioni che instaura con il sistema urbanizzato attestato sull'infrastruttura storica anche se è dotato di un forte grado di autonomia.

Oggi l'insediamento è caratterizzato dalla presenza della Strada Pedemontana sulla quale sono sorti e si sono sviluppati i centri urbani maggiori. Nell'alta pianura, i sistemi insediativi lineari formati lungo le direttrici vallive di connessione tra collina e città, si sovrappongono ad un insediamento sparso diffuso nel territorio. In area collinare gli insediamenti diventano più radi e si sviluppano attorno ai nuclei e ai centri storici.

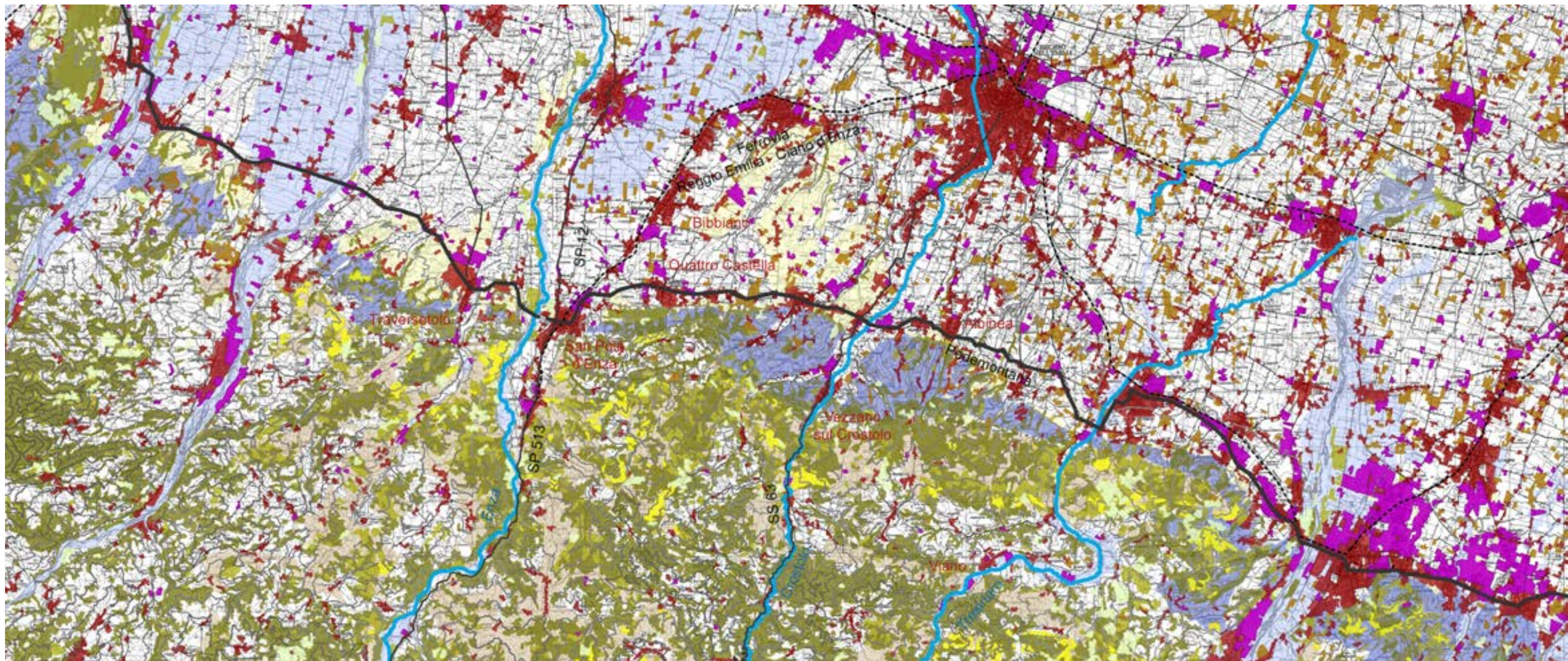
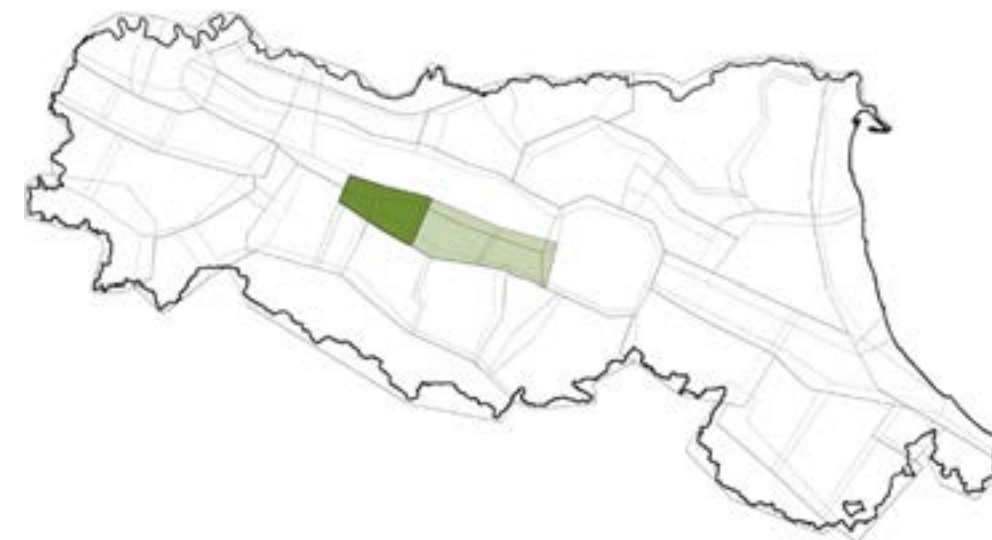
Caratteri strutturali

Sia dal punto di vista demografico, che economico sono contesti molto dinamici. Dal 2000 la popolazione è in costante crescita e si registrano valori di densità della popolazione progressivamente più elevati da ovest verso est. L'economia locale è incentrata sulla diffusione di imprese e di aziende agricole attive nella produzione agroalimentare di qualità.

Particolari criticità sono riconosciute nelle condizioni di dissesto generalizzato con la frequente presenza di sistemi calanchivi. Le tendenze all'erosione, opportunamente controllate, non hanno impedito il diffondersi nei terrazzi e nei versanti collinari delle coltivazioni a vigneti DOC.

Legenda

- Infrastrutture ferroviarie
- Infrastrutture stradali principali
- Territori extra-regione
- Insediamenti
- Insediamenti industriali
- Corsi d'acqua principali
- Curve di livello
- Boschi
- Arbusteti
- Vigneti
- Prati
- Calanchi
- Argille azzurre
- Argille scagliose
- Sabbie gialle e ghiaie
- Conoidi e canali fluviali



Paesaggio

Sistema delle acque

Corsi d'acqua principali

Fiume Enza. Il fiume è lungo più di 90 km e segna il confine amministrativo tra i territori provinciali di Parma e Reggio Emilia. Il tratto a sud della via Emilia scorre nell'alta pianura con un alveo ad andamento pluricorsuale.

Torrente Crostolo. È un torrente che scorre per oltre 55 km interamente nel territorio della provincia di Reggio Emilia. A sud della via Emilia presenta un alveo piuttosto regolare e monocorsuale.

Torrente Tresinaro. Corso d'acqua che scorre interamente in territorio reggiano e confluisce nel fiume Secchia all'altezza di Rubiera.

Reticolo idrografico minore. L'area pedecollinare è caratterizzata da un reticolo regolare con andamento parallelo ai fiumi e ai torrenti principali dei quali sono affluenti. Nelle aree collinari il reticolo si infittisce e prende le forme ad albero tipiche del reticolo idrografico collinare.

Transizione collina-montagna

L'ambiente collinare è caratterizzato da una morfologia aspra con repentini cambi di pendenza. Le quote non sono superiori ai 400 m.

Linea pedecollinare

La quota dei 200 m individua una linea continua a sud della quale le quote variano in rapida successione fino ai rilievi collinari. La pedecollinare è il punto di imposta dello skyline collinare e l'asse sul quale migliore è la percezione della prima quinta di colline reggiane.

Infrastrutture

Strade principali

Strada Pedemontana. Infrastruttura trasversale di connessione continua tra Bologna e la strada del valico della Cisa. Attraversa i centri urbani principali della fascia pedecollinare per i quali ha rappresentato la matrice morfogenetica insieme alle radiali di connessione con i capoluoghi sulla via Emilia.

SP 12-SP 513 – Val D'Enza. Infrastrutture che scorrono nell'ambito fluviale dell'Enza e collegano la pianura agli ambiti collinari, a Castelnuovo ne' Monti. La strada provinciale 513 a nord di San Polo prosegue verso Parma attraversando l'alta pianura parmense.

Ferrovie principali

Reggio Emilia-Ciano D'Enza. Ferrovia locale realizzata agli inizi del '900 per collegare il capoluogo reggiano con i centri della valle dell'Enza a sud.

Insedimenti

Insedimenti della Pedemontana Lungo l'asse infrastrutturale si sviluppano quasi tutti i centri capoluogo dell'ambito tra i quali Traversetolo, San Polo D'Enza, Quattro Castella e Albinea. La morfologia di pianura ha favorito lo sviluppo recente di questi centri che in alcuni tratti assumono le forme di un insediamento lineare pressoché continuo.

Nuclei rurali collinari. Le aree collinari sono costellate di nuclei rurali di medie e piccole dimensioni.

Insedimento diffuso. È diffuso nelle aree dell'alta pianura con densità maggiori nel reggiano.

Boschi ed arbusteti

Nei territori dell'alta collina, nei versanti più scoscesi, e nella fascia pedecollinare lungo i corsi d'acqua, sono diffuse aree boscate gestite generalmente a ceduo. Nelle aree dei calanchi i boschi si integrano a superfici ad arbusteto nelle zone più instabili e più facilmente soggette ad erosione. Le specie arboree dominanti nei boschi sono la roverella, il carpino nero e l'orniello.

(Fonte: Inventario forestale regionale 2005)

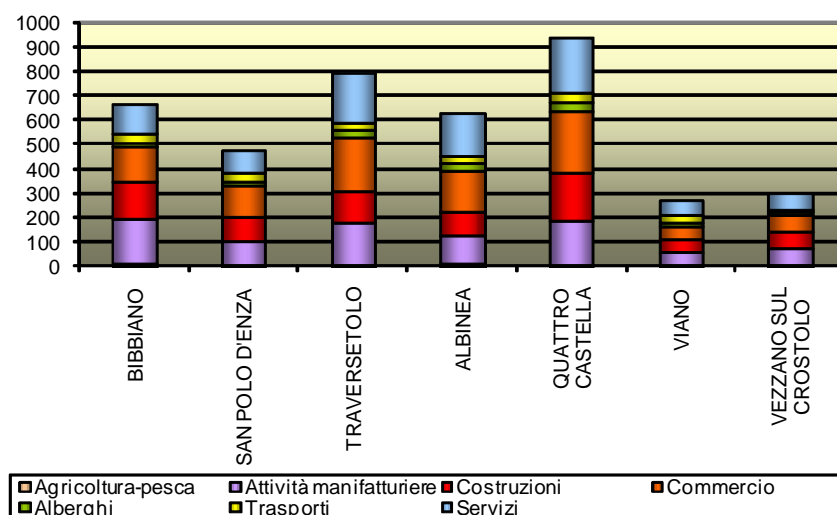
Conoidi alluvionali

Depositi alluvionali che si formano in corrispondenza dello sbocco dei fiumi in valli più ampie. Questi corpi di ghiaie amalgamati ed i lobi di conoide sono sede dei principali acquiferi. In questo ambito riguardano in particolare il fiume Enza.

Economia

Numero di imprese per settore di attività

- La pedecollinare urbana occidentale presenta un numero di imprese pari a poco meno del 20% delle imprese della zona pedecollinare urbana.
- Le imprese nelle attività commerciali rappresentano circa un quarto delle imprese totali.
- Traversetolo e Quattro Castella presentano in valore assoluto il numero di imprese più elevato dell'ambito.
- I comuni in cui si concentrano le imprese per servizi sono Traversetolo sulla Valle dell'Enza e Quattro Castella ed Albinea lungo la pedecollinare a sud di Reggio Emilia.
- Rispetto alla collina piacentina-parmense occidentale le imprese nella ristorazione e negli alberghi si presentano con percentuali medie inferiori (4% contro l'8% circa).
- La densità delle imprese sul territorio è più elevata nell'area della Val D'Enza. Tale valore è significativamente superiore a quello della collina piacentina ed è analogo alla densità registrata nelle aree pedecollinari a sud di Parma. La densità delle imprese è inferiore rispetto a quella dei distretti della pedecollinare modenese-bolognese.



(Fonte: elaborazione dati ISTAT 2001)

Sistemi locali del lavoro e distretti produttivi

L'ISTAT individua i distretti produttivi di Reggio Emilia specializzato nella meccanica.

(Fonte: Istituto Tagliacarne_ISTAT 2001)

Movimenti turistici

- Le zone collinari rientrano nell'Unione di prodotto di livello regionale Appennino e verde.
- Come per tutti gli altri contesti dell'Appennino anche nel caso dell'Appennino Reggiano le presenze sono di 4 volte superiori rispetto agli arrivi.
- Gli arrivi si distribuiscono pressoché in egual misura nelle strutture ricettive alberghiere e in quelle extralberghiere. Gli arrivi dal 1999 al 2006 sono aumentati.

(Fonte: elaborazione dati RER)

Rapporto SAU/ST

- Come per tutta l'area della pedecollina la percentuale di SAU sul territorio comunale è inferiore rispetto alla pianura seppur rappresenti almeno la metà dell'area all'interno dei confini.

(Fonte: elaborazione dati ISTAT)

Articolazione delle coltivazioni agricole

- I seminativi rappresentano in media il 67% delle coltivazioni agricole con percentuali più elevate nell'alta pianura. Tale percentuale è allineata con le altre pedecollinari della regione.
- Le legnose agrarie sono presenti con percentuali di circa il 6%, e sono diffuse in quasi tutti i comuni appartenenti all'ambito. La loro presenza in termini percentuali è la più bassa di tutti e tre gli ambiti pedecollinari.
- Boschi e prati, in particolare in questo ambito dell'aggregazione, rivestono un'importanza significativa rappresentando nel complesso quasi il 30% del totale.

(Fonte: elaborazione dati ISTAT)

Prodotti tipici

L'area della pedecollinare è zona dei vigneti DOC dei "Colli di Scandiano e di Canossa".

Prodotti DOP

Tra i salumi il "Prosciutto di Modena", oltre al "Parmigiano Reggiano". Sono registrati, inoltre, "l'Aceto Balsamico di Modena" e "l'Aceto balsamico di Reggio Emilia".

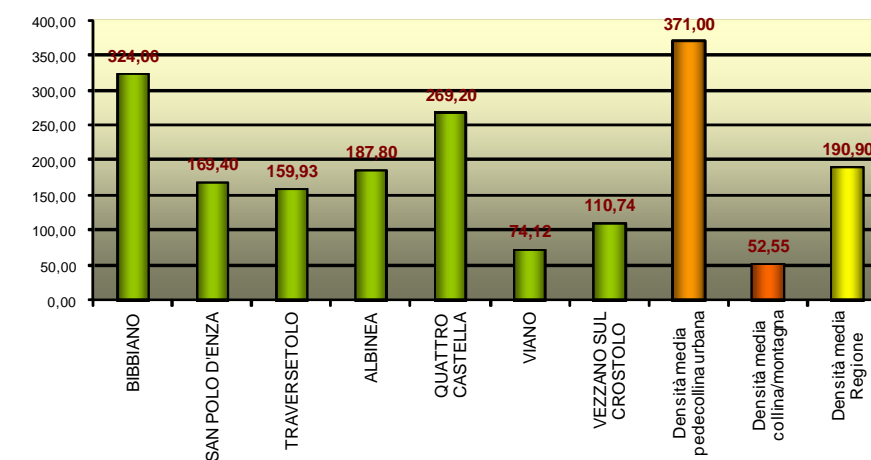
Prodotti IGP

Numerosi salumi diffusi in tutta la regione.

Società

Popolazione e densità

- I comuni più popolosi sono Bibbiano e Quattro Castella.
- Rispetto all'intera pedecollinare l'area reggiana presenta densità più basse.
- I comuni più a sud presentano densità inferiori rispetto alle aree pedecollinari.
- Tutti i comuni dell'ambito presentano valori della densità media inferiori rispetto ai valori medi della pedecollina ed in genere inferiori anche ai valori medi regionali. Solo Bibbiano e Quattro Castella presentano valori della densità superiori ai valori medi regionali.



(Fonte: elaborazione dati RER-2007)

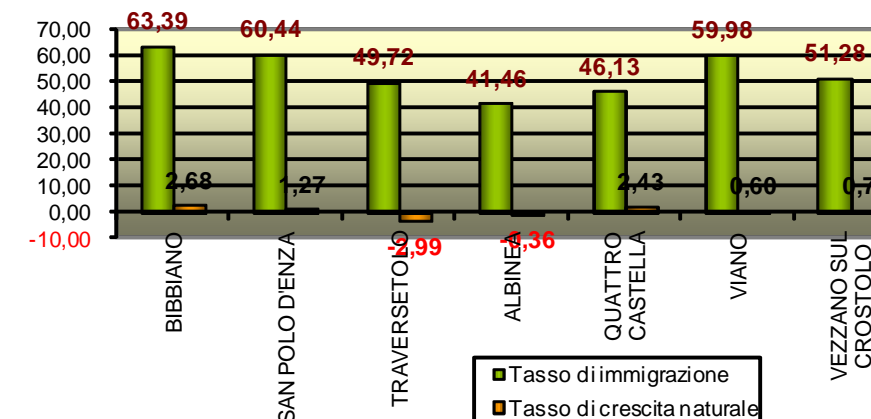
Popolazione aggregata e popolazione sparsa

- Nell'area reggiana la percentuale di popolazione che abita in case sparse o in centri di piccole dimensioni (inferiori ai 3000 ab) è superiore rispetto all'area parmense.
- Nell'area reggiana oltre il 12% della popolazione risiede nelle case sparse.

(Fonte: elaborazione dati ISTAT-2001)

Tasso migratorio e tasso di crescita naturale

- La crescita naturale è positiva in quasi tutti i comuni dell'area pedecollinare tranne che ad Albinea e a Traversetolo.
- I tassi di immigrazione sono elevati e superiori ai valori medi registrati nella fascia della via Emilia e nella pianura.



(Fonte: elaborazione dati RER-2006)

Articolazione della popolazione per classi d'età

- Nel 2007 la classe di età dai 40 ai 65, la popolazione attiva, comprende oltre un terzo della popolazione residente ed è la classe alla quale appartiene il maggior numero di abitanti. Circa un altro terzo della popolazione è rappresentato dalla classe d'età dai 15 ai 40.
- La classe d'età da 0-14, comprende una percentuale di popolazione pari a quasi il 14%, al di sopra dei territori pedecollinari piacentini e al di sotto del distretto produttivo della pedecollinare.
- La popolazione al di sopra dei 65 anni rappresenta solo il 20%, diversamente da quanto avviene nella collina.

(Fonte: elaborazione dati RER-2007)

Dinamiche fisico-naturali

Dissesto

- Nelle zone collinari il dissesto idrogeologico è dovuto principalmente alla natura del substrato di alcune porzioni del territorio, che danno luogo a estesi e diffusi fenomeni calanchivi che assumono una particolare rilevanza dal punto di vista paesaggistico tanto da poter essere considerati dei geositi.

(Fonte: Relazione PTCP Reggio Emilia 2007)

Vulnerabilità degli acquiferi

- L'ambito collinare risulta sensibile, in alcune sue porzioni, in termini di protezione della risorsa idrica, soprattutto nelle aree di ricarica delle falde acquifere in corrispondenza delle "rocce magazzino".
- Le aree in cui la vulnerabilità degli acquiferi è più elevata è nella Val D'Enza e nei territori ad essa limitrofi. L'ambito della conoide dell'Enza ospita il più importante sistema acquifero captato ad uso idropotabile della pianura reggiana.

(Fonte: Relazione PTCP Reggio Emilia 2007)

Naturalità e ecosistemi

- Gli agroecosistemi sono molto differenziati e presentano diverse condizioni in relazione alla presenza dell'insediamento.
- Nell'alta pianura la presenza degli insediamenti determina qualità ecologiche più basse determinate da una presenza diffusa dell'edificato residenziale e produttivo. Alcune porzioni, tuttavia, presentano particolari qualità ambientali e naturali come nel caso dei terrazzi del reggiano.
- Nei contesti urbanizzati la tendenza registrata è quella di una progressiva riduzione delle aree seminaturali.
- Nelle aree collinari gli agroecosistemi presentano un livello di qualità ambientale diffusa più elevato con la presenza di aree protette e di pregio e zone boscate.

(Fonte: Quadro conoscitivo PTCP Reggio Emilia 2007)

Evoluzione dei boschi

- In alcuni contesti della prima quinta collinare l'abbandono delle aree agricole ha determinato un'evoluzione spontanea delle aree boscate con un'alterazione delle relazioni paesaggistiche strutturanti per il paesaggio collinare.

(Fonte: Relazione PTCP Reggio Emilia 2007)

Dinamiche socio-territoriali

Sviluppo urbano

- Tutte le aree della pedecollinare urbana occidentale presentano una percentuale di edifici risalenti a prima del 1945 superiore ad un terzo con una percentuale vicina al 40% nei comuni lungo la valle dell'Enza e il 35% circa nei comuni della pedecollinare reggiana.
- Lo sviluppo dell'edificato della porzione di ambito sulla valle dell'Enza presenta un trend di crescita costante: il 28% degli edifici risale al periodo del dopoguerra fino agli anni '70 e il 25% è stato realizzato dagli anni '70 agli anni '90.
- Lo sviluppo della fascia di comuni sulla pedecollinare a ridosso di Reggio Emilia, invece, mostra trend di crescita più significativi nei decenni più recenti(anni '70 e '80) pur a fronte di una contrazione della produzione edilizia negli anni '90.
- La densità di edifici nel territorio raggiunge i valori più bassi dell'area della pedecollinare urbana: la Val D'Enza presenta valori superiori alla pedecollinare reggiana.

(Fonte: elaborazione dati ISTAT)



1828

1985

Articolazione funzionale

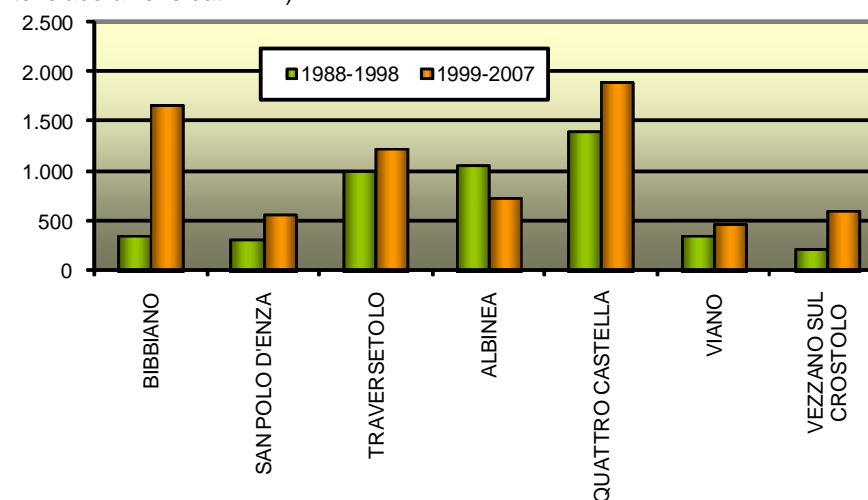
- La funzione residenziale degli edifici è elevata e pari in media a circa il 90% come in tutti gli altri contesti della regione. La percentuale di edifici produttivi e commerciali è maggiore nella Val d'Enza rispetto alla pedecollinare reggiana (5% a fronte del 3%).
- Sono le aree pedecollinari in cui le percentuali di edifici non utilizzati presentano percentuali più elevate e pari in media a circa il 4% del totale.

(Fonte: elaborazione dati ISTAT)

Evoluzione della popolazione 1988-2007

- Come avviene in tutti gli ambiti della pedecollinare urbana la popolazione è in crescita negli ultimi venti anni con una fase di incremento più rapido dal 2000 in poi.
- A Bibiano e a Quattro Castella si registrano dal 2000 gli incrementi percentuali più elevati.

(Fonte: elaborazione dati RER)



Evoluzione classi d'età della popolazione 1988-2007

- L'andamento della popolazione negli ultimi venti anni mostra una crescita in particolare della popolazione di classe d'età compresa tra 0 e 14 anni che registra incrementi medi superiori al 35%. La Val D'Enza è il contesto in cui si registrano incrementi percentuali più elevati. Si passa da diminuzioni di -7% a crescite del 38%.
- Parallelamente la popolazione over 65 cresce ma con ritmi meno rapidi. Tale processo si presenta più accentuato nella Valle dell'Enza.
- Le classi d'età della popolazione attiva nel loro insieme risultano in crescita con ritmi pressoché invariati.

(Fonte: elaborazione dati RER)

Dinamiche paesaggistico-identitarie

Ambiti fluviali

- Gli ambiti fluviali costituiscono le direttrici principali sulle quali si sono sviluppate le connessioni tra la via Emilia e le città capoluogo e l'area collinare. Rappresentano spesso le aree lungo le quali si è intensificato un insediamento residenziale e produttivo.

Attività estrattive

- Sull'ambito fluviale dell'Enza si sono concentrati in una sequenza pressoché continua numerosi impianti per l'estrazione degli inerti in particolare ghiaie.

Nuclei rurali collinari

- I nuclei rurali sono soggetti a processi di sostituzione dei tessuti storici, di alterazione per la realizzazione di nuovi insediamenti o l'utilizzo di materiali estranei al contesto locale.

Impianti di trasformazione dell'uva

- Le aziende con impianti per la trasformazione dell'uva sono in diminuzione anche nelle aree geografiche in cui si assiste ad un incremento delle legnose agrarie.

(Fonte: elaborazione dati ISTAT)

Articolazione delle colture agrarie

- L'andamento della SAU è variabile nei diversi decenni e nelle varie aree geografiche della pedecollinare urbana occidentale. Mentre nella Val D'Enza negli anni '80 rimane pressoché costante e negli anni '90 diminuisce sensibilmente, nell'area della pedecollinare reggiana diminuisce già negli anni '80 e continua a diminuire con la stessa percentuale anche negli anni '90.
- L'andamento dei seminativi registra diminuzioni consistenti delle estensioni coltivate dagli anni '80 agli anni '90. In particolare nella Val D'Enza, dove negli anni '80 si registravano percentuali di crescita di quasi il 3%, nel decennio successivo le coltivazioni a seminativo diminuiscono fino a oltre il -16%. Analogamente nella pedecollinare da una situazione di stabilità negli anni '80 si passa a decrementi di oltre il -20% nel decennio successivo.
- Le legnose agrarie negli anni '80 diminuiscono sensibilmente in tutto l'ambito mentre negli anni '90 nella val d'Enza, ma soprattutto nella pedecollinare reggiana, aumentano con percentuali molto elevate. L'analisi delle coltivazioni a vigneto DOC e DOCG dimostrano come tali incrementi siano soprattutto da assegnare ai vigneti di qualità.
- I boschi hanno un andamento variabile a seconda dei contesti. Nella pedecollinare reggiana i boschi diminuiscono in entrambe i decenni seppur con ritmi più lenti negli anni '90. La Val D'Enza presenta fenomeni diversi: negli anni '80 registra incrementi dei boschi, mentre nel decennio successivo una diminuzione di quasi il -7%.
- I prati aumentano complessivamente nell'area della pedecollinare reggiana negli anni '90, mentre nella valle dell'Enza diminuiscono.

(Fonte: elaborazione dati ISTAT)

Allevamenti

- Gli allevamenti dei bovini sono diminuiti nel numero dei capi in tutte le aree comprese nell'ambito. Negli anni '80 si sono mantenuti circa costanti, mentre negli anni '90 sono diminuiti in media di quasi il -24%.
- Gli allevamenti di suini sono diminuiti nel numero dei capi in media in tutte e due le realtà dell'ambito. Gli unici comuni che conservano incrementi in entrambe i decenni sono Traversetolo e Vezzano sul Crostolo.

(Fonte: elaborazione dati ISTAT)

Processi di valorizzazione del territorio attivati

- Lungo le colline sono organizzati itinerari di valorizzazione dei prodotti enogastronomici attraverso la costituzione della "Strada dei vini e dei sapori delle colline di Scandiano e di Canossa". Attorno a quest'ultima si è formato un Consorzio per la promozione e la valorizzazione dei prodotti del territorio.
- È stata creata l'Associazione Castelli del Ducato di Parma e di Piacenza tra i quali si ricordano i castelli di Felino, e di Torrechiara e la Rocca di San Vitale di Sala Baganza.
- Nel reggiano e lungo la Valle dell'Enza è stata costituita la Società d'area Canossa S.P.A. per la valorizzazione dei territori e dei castelli matildici. Le risorse storiche sono inserite anche nel "Circuito dei Castelli Matildici & Corti Reggiane".

Invarianti e stato di conservazione

Crinali e strutture fortificate

La morfologia del suolo si presta all'edificazione di nuclei fortificati o torri in corrispondenza dei punti di migliore visibilità dell'ingresso in valle. I primi rilievi collinari presentano infatti una visibilità spesso completamente aperta verso la pianura.

Anche nell'edilizia rurale la casa a torre è una tipologia diffusa di queste aree collinari e pedecollinari mista a corti di tradizionale appartenenza alle zone di alta pianura. Sui rilievi sono localizzati i nuclei storici di più antica origine.

Castello di Bianello

La localizzazione delle strutture fortificate ne ha spesso condizionato l'espansione. Nuove infrastrutture o inserimenti di edifici o di insediamenti potrebbero limitarne la leggibilità nel contesto e ridurre le relazioni con gli altri sistemi storici.

Sistema delle ville extraurbane e casini di caccia

I territori a sud della via Emilia in corrispondenza di Parma e di Reggio Emilia sono caratterizzati da una fitta presenza di residenze padronali di pregio, nel parmense riconfermate dalla localizzazione delle principali residenze ducali.

Villa di Montebello

Le residenze e i giardini connessi alla villa sono in buon stato di conservazione e spesso sono utilizzate non solo come residenze ma anche come centri delle aziende agricole finalizzate alla vendita di prodotti tipici di qualità, in particolare vini DOC e DOCG.

Percorsi di valle, centri urbani principali con versanti coltivati e nuclei rurali organizzati a sistema

In corrispondenza delle principali valli fluviali si sono formati dei fondovalle solo lievemente ondulati lungo i quali si è sviluppata la viabilità di connessione tra pianura e collina. Lungo queste infrastrutture sono sorti gli insediamenti maggiori che hanno assunto una conformazione prevalentemente lineare in funzione della morfologia valliva.

I versanti sono caratterizzati da coltivazioni disposte sui terrazzi con ridotti elementi vegetali costituiti da siepi e filari. Al loro interno un insediamento diffuso sparso sia di origine storica che recente.

I nuclei rurali hanno una dimensione contenuta e sono presenti in forma di piccole aggregazioni spesso organizzati in sottosistemi nei quali la chiesa è localizzata nel punto più elevato e rappresenta il centro ordinatore del sistema storico. La zona di passaggio dalla pianura alla collina si caratterizza, inoltre per la compresenza di tipologie di case a torre su appezzamenti agricoli delle piccole proprietà terriere, tipici della montagna, e tipologie di case a corte e di edilizia aggregata su territori a conduzione mezzadrile, più caratterizzanti il paesaggio rurale della pianura.

Terrazzi di Montebello

Nel fondovalle gli insediamenti sono progressivamente cresciuti in formazioni lineari su strada occupando spesso l'ambito fluviale con nuovi insediamenti produttivi che limitano le relazioni tra insediamento e corso d'acqua.

Nei centri rurali le trasformazioni spesso avvengono per sostituzione dei tessuti o mediante interventi che alterano profondamente la qualità degli edifici e l'architettura dei luoghi. Per quanto riguarda il patrimonio edilizio sparso i complessi meno accessibili e quelli di più grandi dimensioni sono soggetti a fenomeni di abbandono che li portano a condizioni irreversibili di degrado.

Morfologia del suolo e vegetazione dei terrazzi dell’alta pianura reggiana

Le valli fluviali hanno assunto una morfologia dei suoli caratterizzata da terrazzi: un'alternanza di estese superfici piane e forti incisioni, formatesi per erosione, lungo le quali scorrono i corsi d’acqua minori. I corsi d’acqua originano formazioni vegetali lineari ad alto fusto o arbustate.

Terrazzi di Montebello

L'andamento morfologico ha favorito la realizzazione di nuovi insediamenti residenziali e industriale. Tali territori sono infatti soggetti alle pressioni insediative che provengono dalle vicine città capoluogo.

Sistema di calanchi nella prima quinta pedecollinare e formazioni di gessi

La prima fascia collinare ha caratteristiche geologiche che la predispongono a processi di erosione visibili in formazioni calanchive piuttosto estese. In questo ambito la componente forestale è prevalente nelle aree in cui sono limitate le possibilità di sfruttamento produttivo per le particolari caratteristiche di propensione ai dissesti e anche per clivometria accentuata. Formazioni geologiche connotanti sono anche i gessi di origine miocenica.

Calanchi di Montebello

L'abbandono agricolo di alcuni territori ha permesso un avanzamento spontaneo del bosco che in alcuni contesti ha determinato una profonda alterazione delle relazioni tra gli elementi strutturanti del paesaggio.

Integrità e rilevanza

- Collina reggiana*. La visibilità verso nord si apre lungo i percorsi di crinale o di mezza costa paralleli alla via Emilia o in corrispondenza di luoghi-belvedere.

Paesaggi distintivi, trasformati

- Castello di Bianello*. Unico superstite del sistema di fortificazioni localizzate sui colli di Quattro Castella.

Paesaggi rappresentativi, parzialmente trasformati

Castello di Bianello

Castello di Bianello

Castello di Bianello

Castello di Bianello

Castello di Bianello

- Ville padronali della pedecollinare reggiana*. Per la vicinanza al capoluogo reggiano lungo i primi versanti collinari sono state edificate dimore e ville immerse in parchi e giardini ornamentali che presentano ancora un buono stato di conservazione.

Paesaggi distintivi, parzialmente trasformati

Castello di Bianello

Castello di Bianello

Castello di Bianello

Castello di Bianello

Castello di Bianello

- Valle del Crostolo*. Sul fondovalle del Crostolo si sono formati degli insediamenti lineari che seguono la morfologia del suolo occupando le aree più pianeggianti. L'andamento della valle ha determinato la forma di Vezzano.

Paesaggi distintivi, trasformati

Castello di Bianello

Castello di Bianello

Castello di Bianello

Castello di Bianello

Castello di Bianello

Castello di Bianello

Castello di Bianello

Castello di Bianello

Castello di Bianello

Castello di Bianello

Castello di Bianello

Castello di Bianello

Castello di Bianello

Castello di Bianello

Castello di Bianello

Castello di Bianello

Castello di Bianello

- Terrazzi fluviali del reggiano*. I territori dei terrazzi a sud-est di Reggio Emilia sono localizzati nella fascia a sud della statale 9. Nonostante le pressioni insediative esercitate dal capoluogo si tratta di una delle aree che presenta qualità paesaggistico ed ambientali di grande valore.

Paesaggi distintivi, trasformati

Castello di Bianello

Castello di Bianello

Castello di Bianello

Castello di Bianello

Castello di Bianello

Castello di Bianello

Castello di Bianello

Castello di Bianello

Castello di Bianello

Castello di Bianello

Castello di Bianello

Castello di Bianello

Castello di Bianello

Castello di Bianello

Castello di Bianello

Invarianti e stato di conservazione

Infrastruttura della pedemontana, centri urbani di origine storica e aste fluviali principali, profilo della prima quinta collinare

Lungo la linea che morfologicamente segna la netta separazione tra aree di pianura e rilievi collinari è stata realizzata un'infrastruttura che svolge la funzione di connessione est-ovest per i territori dell'alta pianura e della collina. Lungo l'infrastruttura o sui primi versanti sono stati edificati i centri storici sorti in stretta relazione spesso con una fortificazione.

Nelle valli principali, all'intersezione con i corsi d'acqua gli insediamenti si relazionano più che con il paesaggio collinare che sta alle spalle con il fiume o il torrente che li connette sia alla collina che alla pianura.

Sia nel caso di insediamenti di versante che di insediamenti lungo fiume, le espansioni recenti hanno prodotto una profonda alterazione del paesaggio. Nel primo caso il rischio è quello di una progressiva perdita delle relazioni con lo skyline collinare, dei legami tra insediamento urbano e castello, dell'articolazione tra insediamenti e coltivazioni. Nel secondo caso le minacce sono rappresentate dalla progressiva sparizione delle connessioni tra insediamento urbano e corso d'acqua e tra insediamento urbano e edificazione storica diffusa nei versanti collinari e nei contesti agricoli attorno alle città.

Integrità e rilevanza

▪ *San Polo Ciano D'Enza e Traversetolo.* San Polo D'Enza e Ciano D'Enza sono centri localizzati lungo la sponda destra del corso d'acqua. La morfologia asimmetrica della valle non ha favorito la localizzazione lungo fiume di un centro di grandi dimensioni ad ovest. Nel territorio parmense Traversetolo si è sviluppato più verso occidente. A San Polo sul terrazzo contiguo all'ambito fluviale si sono sviluppate un'insieme di attività sportive. Lungo la viabilità parallela al fiume sono in formazione insediamenti lineari su strada pressoché continui.

Paesaggi distintivi, radicalmente trasformati

▪ *Quattro Castella-Montecavolo.* Alcuni tratti della pedecollinare stanno assumendo progressivamente una conformazione di insediamenti lineari senza soluzioni di continuità con alcune macro-aggregazioni in corrispondenza dei centri principali. Le formazioni più recenti e la riduzione di varchi rendono illeggibili le relazioni tra infrastrutture, centri e versanti coltivati.

Paesaggi distintivi, radicalmente trasformati

35_A – VALLE DELL'ENZA

**Comuni**

Pedecollinare della Val D'Enza: Bibbiano, San Polo, Traversetolo, Ciano D'Enza

Pedecollinare residenziale di Reggio Emilia: -

Caratteri identificativi

- Si caratterizza per la presenza di un sistema insediativo di scala comprensoriale che affianca la regione fluviale dalla pedecollina (S.Polo e Traversetolo) alla via Emilia. L'area del fiume infatti ha costituito, fin dall'età romana, e tuttora rappresenta un corridoio per gli insediamenti e le comunicazioni umane dal Po ai valichi appenninici, con una forte strutturazione del territorio attraverso l'edificazione di rocche e di castelli in età medioevale.
- Lo sviluppo urbanistico dei centri urbani rivieraschi interessa ampie aree lasciate libere dal fiume, come a San Polo e a S.Ilario d'Enza. La matrice insediativa dominante è costituita da edilizia rurale sparsa a testimonianza della vocazionalità prevalentemente agricola della media valle.
- Le elevate capacità produttive dei suoli hanno favorito la diffusione di una agricoltura intensiva sostenuta dagli specifici indirizzi produttivi, fondati sulla cerealicoltura e sulla zootecnia, nonché su una qualificata industria alimentare. Solo nei tratti più marginali gli usi agricoli si fanno meno intensivi e lasciano il posto agli incolti.
- I vigneti, sebbene in subordine alle colture erbacee, caratterizzano tutta l'area soprattutto in prossimità degli insediamenti.
- La maglia dei campi è interrotta solo saltuariamente da siepi e filari, relitti di una matrice vegetazionale in passato assai più sviluppata.
- Gli ambienti perfluviali sono caratterizzati da consorzi arborei discontinui, interrotti prevalentemente dagli usi agricoli. Lungo l'ambito fluviale si sono sviluppate attività estrattive che ne hanno stravolto la fisionomia e limitato la funzione. Poche sono le aree ripristinate che sino totalmente reintegrate al paesaggio fluviale.

(Fonte: PTCP Parma 2003)

35_B – PEDECOLLINARE RESIDENZIALE REGGIANA

**Comuni**

Pedecollinare della Val D'Enza:-

Pedecollinare residenziale di Reggio Emilia: Quattro Castella, Albinea, Vezzano sul Crostolo

Caratteri identificativi

- La porzione dell'ambito è caratterizzata da contesti paesisticamente molto differenziati
- Il contesto collinare condivide relazioni storiche micro-territoriali ed è caratterizzato da una forte continuità ecologica, rappresentata da sistema dei calanchi e fasce boscate, oltre a qualificarsi per il riconoscimento di distretti percettivi ampiamente sovrapposti.
- Nella fascia di alta pianura/prima collina e sulla direttrice della strada statale del Cerreto (ma stanno recentemente investendo anche altre zone) sono evidenti gli effetti dovuti a dinamiche di forte pressione insediativa.
- La parte settentrionale è costituita dal terrazzo pedecollinare di Bibbiano e Quattro Castella sono caratterizzati da suoli ad alta vocazione produttiva con presenza intensa di aziende dedite alle produzioni trainanti del settore lattiero-caseario ed in modo significativo anche alla viticoltura.

(Fonte: PTCP Reggio Emilia 2007)

E' la fascia di territorio che si sviluppa a sud di Reggio Emilia e di Modena lungo il corso del fiume Secchia.

L'ambito si caratterizza per la formazione di una conurbazione pressoché continua tra Scandiano e Maranello lungo la strada Pedemontana. Lo sviluppo maggiore dei centri ed in particolare Sassuolo, risale alla fine degli anni '50. In questi anni si forma il comprensorio dell'industria della ceramica. Da allora l'insediamento è cresciuto e la popolazione continua ad aumentare con ritmi demografici tipici dei contesti di pianura più dinamici. Negli ultimi dieci anni nel reggiano sono ulteriormente aumentati i ritmi di crescita.

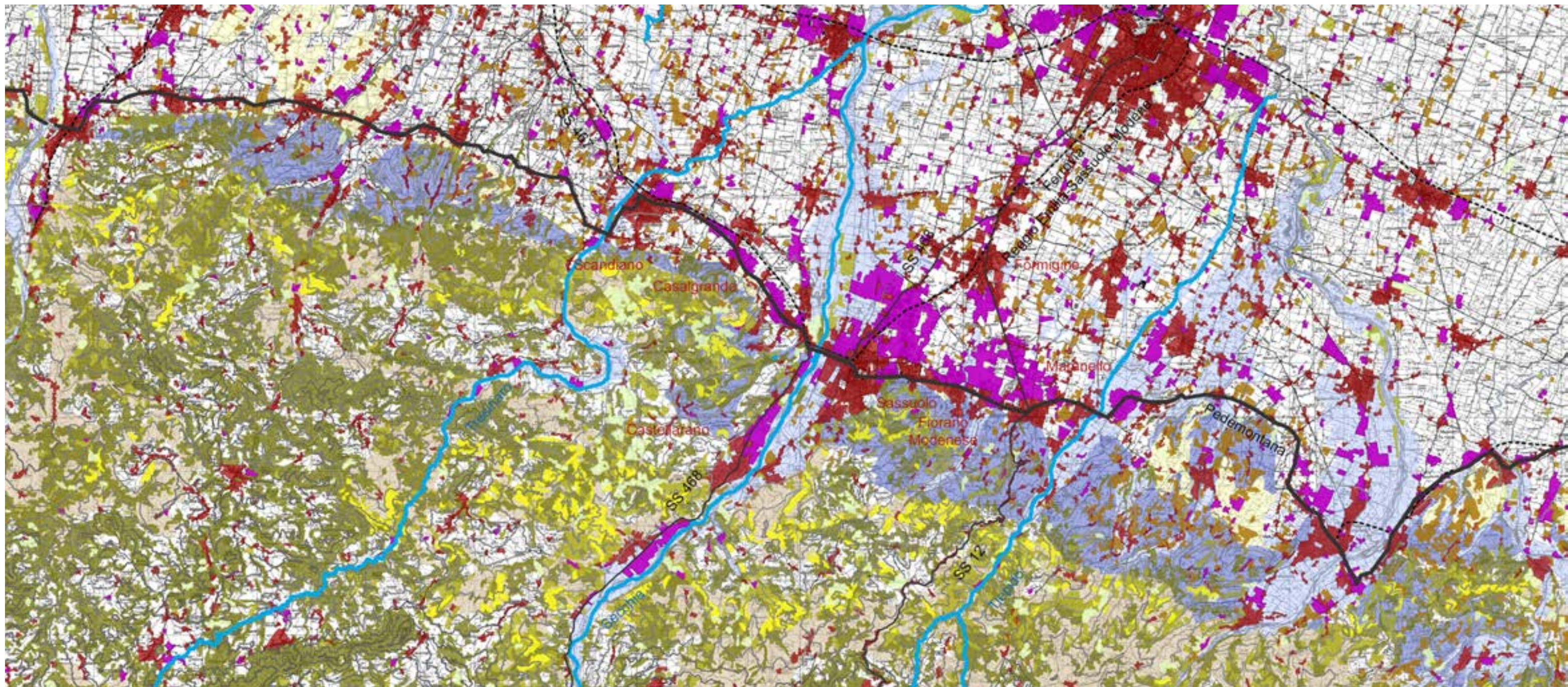
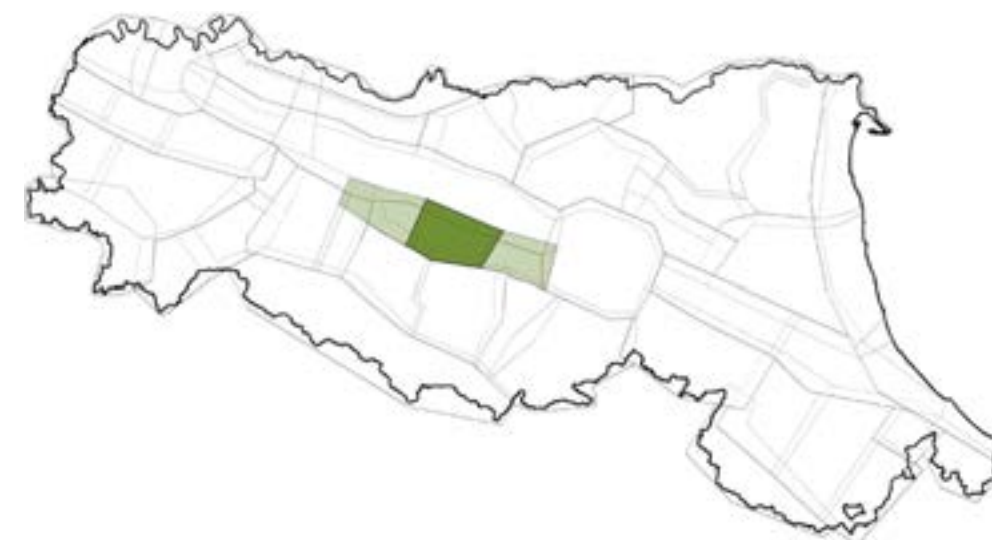
Caratteri strutturanti

La formazione di questa fascia di urbanizzazione continua, che progressivamente si distribuisce anche lungo il fondovalle del fiume Secchia, limita le relazioni ecologiche e percettive tra gli ambiti di pianura e le aree collinari ancora ben conservate nonostante le pressioni esercitate dalle nuove urbanizzazioni.

La presenza di fenomeni locali di dissesto, diffusi un po' ovunque, ha limitato la diffusione insediativa nelle zone collinari dove ancora si legge un assetto agrario integro anche se in presenza di lenti e progressive processi di avanzamento delle aree boscate.

Legenda

- Infrastrutture ferroviarie
- Infrastrutture stradali principali
- Territori extra-regione
- Insediamenti
- Insediamenti industriali
- Corsi d'acqua principali
- Curve di livello
- Boschi
- Arbusteti
- Vigneti
- Prati
- Calanchi
- Argille azzurre
- Argille scagliose
- Sabbie gialle e ghiaie
- Conoidi e canali fluviali



Paesaggio

Sistema delle acque

Corsi d'acqua principali

Fiume Secchia. Fiume che scorre in territorio reggiano e modenese segnando per un tratto il confine tra le due province. Nel tratto medio-basso da Castellarano a Rubiera l'alveo ha una struttura pluricorsuale con canali secondari attivati solo in caso di piene.

Torrente Tresinaro. Corso d'acqua che scorre interamente in territorio reggiano e confluisce nel fiume Secchia all'altezza di Rubiera.

Fossa di Spezzano. Corso d'acqua ad andamento regolare e con alveo monocorsuale. In seguito agli interventi subiti ha un aspetto artificializzato lungo tutto il suo corso. Solo a monte di Fiorano modenese assume un andamento più irregolare.

Torrenti Guizzaga, Tiepido. Corsi d'acqua minori che confluiscono nel Panaro. Hanno andamento regolare.

Reticolo idrografico minore. L'area pedecollinare è caratterizzata da un reticolo regolare con andamento parallelo ai fiumi e ai torrenti principali dei quali sono affluenti. Nelle aree collinari il reticolo si infittisce e prende le forme ad albero tipiche del reticolo idrografico collinare.

Infrastrutture

Strade principali

Strada Pedemontana. Infrastruttura trasversale di connessione continua tra Bologna e la strada del valico della Cisa. Attraversa i centri urbani principali della fascia pedecollinare per i quali ha rappresentato la matrice morfogenetica insieme alle radiali di connessione con i capoluoghi sulla via Emilia.

Provinciale 486 - Fondovalle del Secchia. È l'infrastruttura principale di collegamento tra i centri della pedemontana e la valle del Tresinaro. In questo tratto scorre prevalentemente in sinistra idrografica e costituisce il limite dell'edificazione verso il fiume a Castellarano, mentre a Roteglia garantisce l'accessibilità all'insediamento produttivo che separa l'infrastruttura dal fiume.

Statale 12 – Abetone-Brennero- Nuova Estense. Infrastruttura storica di collegamento tra il Trentino e la Toscana. In territorio modenese collega il capoluogo al Frignano e al passo dell'Abetone.

Statale 467- Infrastruttura di connessione tra il centro di Scandiano, la Pedemontana e il capoluogo reggiano.

Ferrovie principali

Reggio Emilia-Sassuolo-Modena. Infrastruttura realizzata alla fine dell' '800 per collegare il capoluogo modenese a Sassuolo.

Insedimenti

Insedimenti della Pedemontana Lungo l'asse infrastrutturale si sviluppano quasi tutti i centri capoluogo dell'ambito con una densità tale da formare una conurbazione pressoché continua, in particolare nel tratto Sassuolo-Fiorano Modenese-Maranello.

Insedimenti di fondovalle. Il fondovalle del Secchia è occupato da insediamenti di grande estensione anche a ridosso dell'ambito fluviale. Gli insediamenti sono sia residenziali, in corrispondenza dei nuclei urbani maggiori che produttivi.

Nuclei rurali collinari. I nuclei rurali sono localizzati prevalente lungo i primi versanti della collina. Le condizioni di dissesto delle aree collinari non favoriscono l'insediamento di nuclei di grandi dimensioni.

Insedimento diffuso. È presente nelle aree di pianura, nella conurbazione della pedemontana.

Linea pedecollinare

La quota dei 200 m individua una linea pressoché continua a sud della quale le quote variano in rapida successione fino ai rilievi collinari. La pedecollinare è il punto di imposta dello skyline collinare.

Transizione collina-montagna

L'ambiente collinare è caratterizzato da una morfologia aspra con repentini cambi di pendenza. Le quote non sono superiori ai 400 m.

Sistemi calanchivi

Le **argille scagliose** caratterizzano il paesaggio di questa parte di prima quinta collinare. Sono un complesso roccioso costituito da una matrice argillosa in cui sono mescolati frammenti di rocce diverse per età e litologia. In superficie, nelle zone in cui prevale la componente argillosa più soggetta ad erosione, sono diffuse le formazioni **calanchive**. Tali formazioni sono diffuse e presenti in forma di sistemi; vengono classificati come "calanchi peculiari".

I calanchi raggiungono il loro massimo sviluppo nella prima fascia collinare nei territori di Sassuolo e Fiorano Modenese in area modenese e nelle prima collina di Scandiano o sui versanti di Castellarano nell'area reggiana.

Boschi ed arbusteti

In alternanza alle coltivazioni sono presenti zone boscate di piccole dimensioni in cui prevalgono boschi cedui di roverella e cerro.

(Fonte: Allegati PTCP Modena 1999)

Conoidi alluvionali

Depositi alluvionali che si formano in corrispondenza dello sbocco dei fiumi in valli più ampie. Questi corpi di ghiaie amalgamati ed i lobi di conoide sono sede dei principali acquiferi. In questo ambito riguarda in particolare il fiume Secchia. Altre conoidi minori sono presenti nei torrenti dove il deposito ghiaioso è minore a favore di depositi limosi più rilevanti.

Economia

Numero di imprese per settore di attività

L'articolazione percentuale delle imprese per categoria è simile a quella degli altri contesti pedecollinari pur con variazioni all'interno delle diverse realtà comunali. In valore assoluto il totale delle imprese dell'ambito è pari a oltre la metà di quelle della pedecollinare urbana.

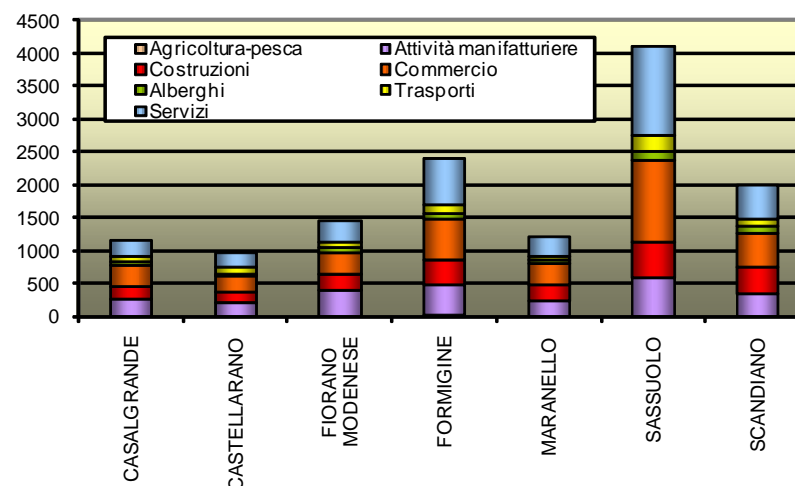
Le attività manifatturiere e il commercio raggiungono percentuali molto elevate in tutti i contesti con una media rispettivamente del 19% e del 26%.

A Sassuolo e a Fiorano Modenese la percentuale di imprese a servizi è pari a circa il 30%.

Il numero delle imprese in valore assoluto è maggiore a Sassuolo e a Formigine, comune sulla direttrice di collegamento dell'area dei distretti pedecollinari con Modena.

La densità delle imprese nei comuni dei distretti produttivi è quasi il doppio rispetto agli altri contesti della pedecollinare. A fronte di una densità di quasi 15 imprese al kmq nella pedecollinare occidentale e di oltre 30 in quella orientale, nella zona dei distretti si registrano oltre 46 imprese al kmq. A Sassuolo la densità delle imprese raggiunge 107 imprese al kmq.

Il rapporto tra numero di imprese e abitanti è simile in tutti i contesti pedecollinari pur a fronte di una densità territoriale molto diversificata.



(Fonte: elaborazione dati ISTAT 2001)

Ambiti produttivi

La Provincia di Modena individua un ambito produttivo di rilievo sovracomunale.

Sistemi locali del lavoro e distretti produttivi

A.A. Ster identifica in questo ambito il distretto per la produzione di piastrelle.

L'ISTAT non individua nessun distretto produttivo e identifica attorno a Sassuolo un SLL che in parte ricade nel territorio della Provincia di Reggio Emilia e in parte in quella di Modena.

(Fonte: Istituto Tagliacarne_ISTAT 2001)

Caratterizzano l'ambito anche i settori della metalmeccanica e del tessile a Scandiano e a Casalgrande nonché dell'agroalimentare in particolare a Scandiano.

(Fonte: PTCP Reggio_Relazione 2007)

Rapporto SAU/ST

Come per tutta l'area della pedecollina la percentuale di SAU sul territorio comunale è inferiore rispetto alla pianura seppur rappresenti nella maggior parte dei comuni quasi la metà dell'area all'interno dei confini.

Formigine, presenta la percentuale più elevata essendo compreso interamente nella pianura. Al contrario Castellarano presenta la percentuale più bassa essendo localizzato quasi interamente in territorio collinare.

(Fonte: elaborazione dati ISTAT)

Articolazione delle coltivazioni agricole

La morfologia del suolo influenza l'articolazione delle coltivazioni. La percentuale di seminativi è comunque prevalente in tutti i territori con una media di circa il 70%. A Formigine, comun di pianura tale percentuale si innalza fino all'80%.

Le coltivazioni a legnose agrarie, a vigneto e a frutteto sono presenti in tutti i comuni, e, tranne che a Sassuolo e a Castellarano, con percentuali superiori al 10%.

I boschi e i prati raggiungono percentuali nel loro complesso piuttosto consistenti tranne che a Formigine. Insieme raggiungono medie di circa il 17% del totale. Castellarano e Scandiano raggiungono le percentuali più elevate.

(Fonte: elaborazione dati ISTAT)

Prodotti tipici

L'area della pedecollinare è zona dei vigneti DOC dei "Colli di Scandiano e di Canossa" a ovest e ad est, nel modenese, la zona è DOC per il "Lambrusco Grasparossa di Castelvetro".

Prodotti DOP

Tra i salumi il "Prosciutto di Modena" nella collina reggiana-modenese, oltre al "Parmigiano Reggiano". Sono registrati, inoltre, "l'Aceto Balsamico di Modena" e "l'Aceto balsamico di Reggio Emilia".

Prodotti IGP

Numerosi salumi diffusi in tutta la Regione.

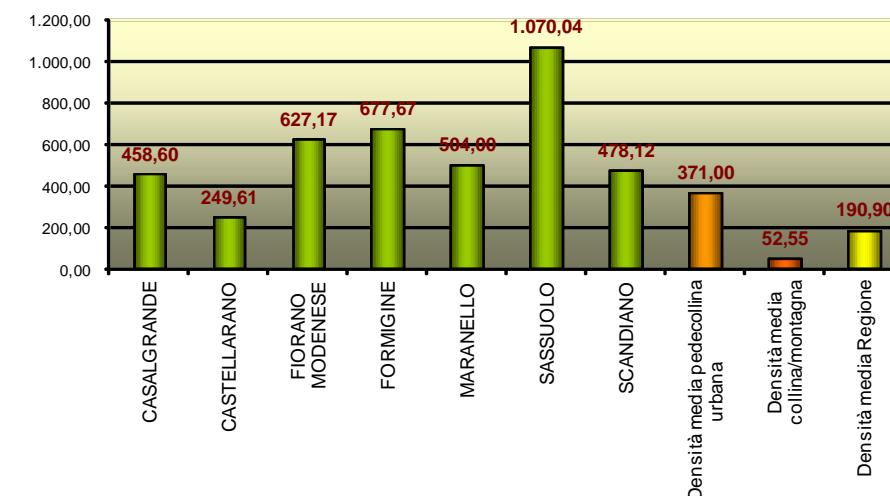
Società

Popolazione e densità

Popolazione distribuita in tutti i comuni pedecollinari dell'ambito con densità medie molto elevate in particolare a Sassuolo. I comuni che presentano densità medie inferiori sono quelli del reggiano mentre quelli del modenese si attestano su valori di quasi 500 ab/kmq.

I valori della densità sono molto elevati rispetto alla media collinare e risultano anche più elevati dei valori medi della pedecollinare urbana.

In quest'ambito si concentra il 53% della popolazione della fascia pedecollinare urbana. Solo Formigine e Sassuolo concentrano oltre un quarto della popolazione della pedecollinare urbana.



(Fonte: elaborazione dati RER-2007)

Popolazione aggregata e popolazione sparsa

Trattandosi di contesti molto popolati la popolazione vive per più del 80% in centri maggiori di 3000 abitanti (distribuzione più evidente nel contesto modenese che nel reggiano).

La popolazione che abita in case sparse in valore percentuale è di circa il 5% anche se in valore assoluto rappresenta una delle quote maggiori dell'area pedecollinare urbana.

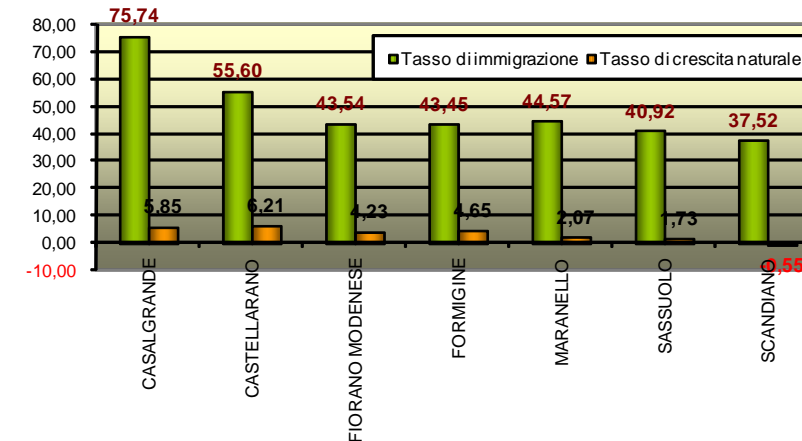
I centri di piccole dimensioni con meno di 100 abitanti sono ridotti a poco più dell'1%.

(Fonte: elaborazione dati ISTAT-2001)

Tasso migratorio e tasso di crescita naturale

La crescita naturale è positiva in tutti i comuni dell'ambito tranne Scandiano dove è lievemente negativa.

I tassi di immigrazione sono elevati e generalmente superiori a 40. Casalgrande registra tassi di immigrazione paragonabili solo ad alcuni altri comuni pedecollinari quali Monteveglio e Lesignano De' Bagni.



(Fonte: elaborazione dati RER-2006)

Articolazione della popolazione per classi d'età

Nel 2007 la classe di età dai 40 ai 65, la popolazione attiva, comprende oltre un terzo della popolazione residente ed è la classe alla quale appartiene il maggior numero di abitanti. Circa un altro terzo della popolazione è rappresentato dalla classe d'età dai 15 ai 40. La classe d'età da 0-14, comprende una percentuale di popolazione pari a oltre il 15%. La popolazione al di sopra dei 65 anni rappresenta solo il 17%, diversamente da quanto avviene nella collina.

Nel 2007 i territori presentano la medesima articolazione percentuale per classi d'età.

Le aree nel reggiano fanno registrare percentuali di abitanti tra 0-14 anni più elevate.

(Fonte: elaborazione dati RER-2007)

Dinamiche fisico-naturali

Dissesto

- I territori della prima collina parmense e reggiana sono caratterizzati da intensi fenomeni di dissesto idrogeologico per la loro conformazione geologica. Le formazioni di argille scagliose e argille azzurre favoriscono l'erosione del suolo e la formazione di calanchi. L'indice di franosità è tuttavia uno dei più bassi dell'area collinare e montana.
- La tipologia del suolo è uno dei fattori che hanno maggiore influenza sulle frane, in particolare quando si tratta di terreni flyschoidi. L'uso del suolo e le pratiche colturali non sono spesso coerenti con la salvaguardia della rete drenante e di scolo superficiale.
- L'attuale assetto delle aree soggette a dissesto predispone al peggioramento dell'erosione.

(Fonte: Quadro Conoscitivo PTCP Reggio Emilia 2007)

Vulnerabilità degli acquiferi

- Le aree in cui la vulnerabilità degli acquiferi è più elevata è nella Valle del Secchia e nei territori ad essa limitrofi. L'ambito della conoide vera e propria ricade più in territorio modenese ma nel reggiano sono presenti alcuni pozzi per l'approvvigionamento idropotabile di rilevante importanza per la pianura.

(Fonte: Relazione PTCP Reggio Emilia 2007)

- Le aree delle conoidi principali e delle conoidi minori interferiscono con le zone della conurbazione della pedemontana.

Criticità idrauliche

Nei territori di alta pianura tra Scandiano e Rubiera si verificano fenomeni di esondazione che si pensa di contrastare con la realizzazione di casse di espansione (sul Torrente Tresinaro).

Naturalità e ecosmosaici

- È presente un mosaico variegato ed interconnesso di usi del suolo agricoli, forestali ed insediativi in corso di evoluzione sia nelle porzioni boscate che in quelle in corso di sviluppo.

Evoluzione dei boschi

- Nella prima fascia collinare sono presenti numerose aree un tempo coltivate e ora abbandonate. L'abbandono in tempi recenti ne ha favorito la colonizzazione da parte di specie arboree che costituiscono le cenosi boschive tipiche di queste aree.

(Fonte: Allegati PTCP Modena 1999)

- I boschi di latifoglie costituiti da quercu-carpineti sono sempre meno intervallati da radure, prati e aree coltivate. L'abbandono della pratica agricola sta determinando un paesaggio ricco di aree cespugliate, arbusteti e boschi di neoformazione in rapida e spontanea evoluzione, talora con specie avventizie.

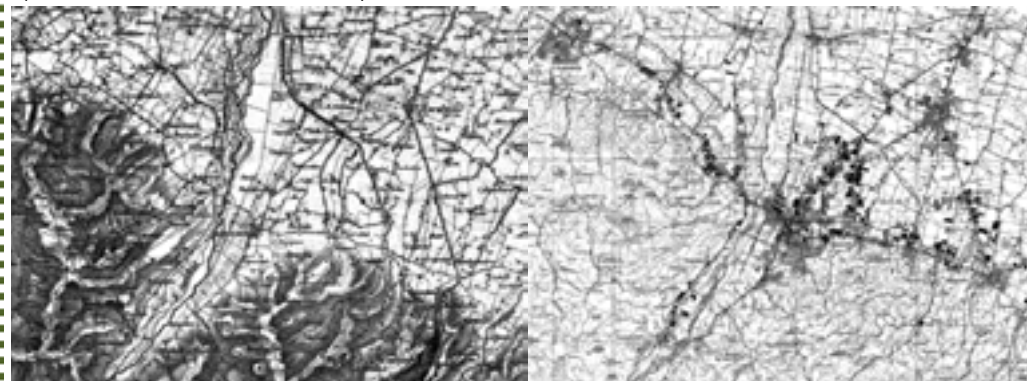
(Fonte: Quadro Conoscitivo PTCP Reggio Emilia 2007)

Dinamiche socio-territoriali

Sviluppo urbano

- Diversamente da quanto avviene in altri contesti di pianura e pedecollinari in questo ambito gli edifici risalenti a prima del 1945 rappresentano solo un quarto del totale degli edifici attualmente presenti. Il periodo nel quale lo sviluppo urbano sembra essere stato maggiore è il dopoguerra fino agli anni '70 a Sassuolo e a Fiorano Modenese (periodo a cui risalgono il 45% degli edifici), mentre a Formigine a Maranello, lo sviluppo sembra essere più contenuto nel dopoguerra e più veloce dagli anni '70 agli anni '90. Casalgrande e Scandiano mostrano uno sviluppo pressoché costante nei diversi periodi.
- In valore assoluto i ritmi medi di crescita dell'edificazione hanno subito una diminuzione sensibile negli anni '90.
- La densità di edifici nel territorio raggiunge valori molto elevati sia per l'area pedecollinare urbana che in relazione ai tratti più urbanizzati della via Emilia. Il valore medio della densità di edificato raggiunge valori di circa 80 edifici al kmq, con punte di 127 a Sassuolo, a fronte di valori medi di 64 edifici al kmq nel tratto di via Emilia più urbanizzato.
- Il rapporto tra edifici e popolazione mostra valori che indicano un'articolazione delle tipologie edilizie come nelle grandi città.

(Fonte: elaborazione dati ISTAT)



1849

1985

Articolazione funzionale

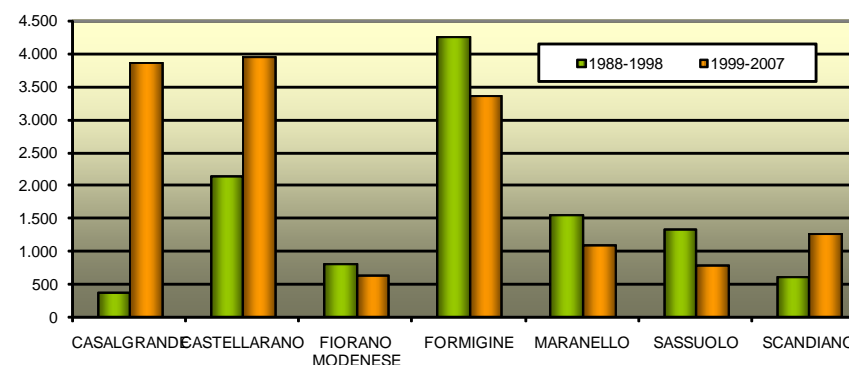
- La funzione residenziale degli edifici è elevata e pari a circa il 90% come in tutti gli altri contesti della regione. Sassuolo e Fiorano presentano percentuali elevate anche di edifici a destinazione artigianale e commerciale.
- La percentuale media di edifici a servizi è la più elevata della pedecollinare urbana.
- Gli edifici non utilizzati rappresentano il 4% del totale degli edifici, percentuale che si alza nei comuni in prevalenza collinari come Castellarano.

(Fonte: elaborazione dati ISTAT)

Evoluzione della popolazione 1988-2007

- Come avviene in tutti gli ambiti della pedecollinare urbana la popolazione è in crescita costante negli ultimi venti anni con valori molto elevati sia negli anni '90 che dal 2000 in poi. In particolare, nell'area modenese sono gli anni '90 che mostrano ritmi di crescita più rapidi, mentre nel reggiano la popolazione aumenta più rapidamente nel nostro decennio.
- La variazione di abitanti media al kmq è passata da circa 40 ab/kmq negli anni '90 a 52 ab/kmq dal 2000.

(Fonte: elaborazione dati RER)



Evoluzione classi d'età della popolazione 1988-2007

- L'andamento della popolazione negli ultimi venti anni mostra una crescita in particolare della popolazione di classe d'età compresa tra 0 e 14 anni soprattutto nei comuni della provincia reggiana. Si passa da diminuzioni medie di -11% a crescite del 15%.
- Le classi d'età della popolazione attiva nel loro insieme risultano pressoché costanti anche se dal 2000 diminuisce la popolazione compresa tra i 15 e i 40 anni.
- Parallelamente la popolazione over 65 cresce ma con ritmi meno rapidi.

(Fonte: elaborazione dati RER)

Dinamiche paesaggistico-identitarie

Attività estrattive

- Sull'ambito fluviale del Secchia si sono concentrati in una sequenza pressoché continua numerosi impianti per l'estrazione degli inerti in particolare ghiaie.

Insedimenti industriali

- Le trasformazioni degli insediamenti produttivi legati alla ceramica condiziona pesantemente la qualificazione paesaggistica dell'area tra pianura e prima collina che presenta valori naturali e culturali di particolare pregio.
- Gli insediamenti produttivi che occupano le porzioni settentrionali della pedecollinare e gli ambiti fluviali, esercitano un elevato impatto dal punto di vista ambientale e delle relazioni con il corso d'acqua.

Periurbano

- L'intero ambito presenta un carattere periurbano per la presenza pressoché ubiquitaria degli insediamenti. Al paesaggio rurale è relegato un ruolo sostanzialmente residuale senza che sia riconoscibile un assetto e un'orditura agraria caratterizzante.

Linea pedecollinare

- La continuità degli insediamenti lungo la Pedemontana non rende più leggibile la linea di imposta della primi rilievi collinari occupata da tessuti residenziali e produttivi.
- Gli insediamenti stanno progressivamente occupando anche i versanti collinari quando non presentano particolari problematiche di dissesto.

Eterogeneità paesaggistica

- Nell'ambito della fascia pedecollinare lo sviluppo continuo dell'edificato crea spesso accostamenti tra tessuti di epoca e linguaggi architettonici profondamente diversi. Parallelamente le logiche di assetto territoriale sono originate da principi differenti. Il contrasto genera conflitto quando gli insediamenti risultano completamente estranei al contesto nel quale sono inseriti.

Patrimonio storico-testimoniale

- Nelle colline del modenese l'attività agricola assume una forma residuale con persistente diminuzione del numero delle aziende e conseguente abbandono del patrimonio edilizio rurale. Marcata è la presenza di aziende agricole non professionali.

(Fonte: PTCP Modena_Allegati 1999)

Articolazione delle colture agrarie

- L'andamento della SAU è variabile nei diversi decenni e nelle varie aree geografiche. Negli anni '80 in media si presenta stabile, mentre negli anni '90 le diminuzioni di SAU, soprattutto nel contesto reggiano, hanno determinato diminuzioni percentuali di oltre il -12%.
- L'andamento dei seminativi si allinea con l'andamento della SAU. Si presenta una sostanziale stabilità in media negli anni '80, mentre negli anni '90 si assiste ad una diminuzione percentuale consistente da imputare a diminuzioni dell'estensione di seminativi nel contesto reggiano.
- Le legnose agrarie hanno una tendenza differente nei vari contesti. Complessivamente diminuiscono negli anni '80 e restano stabili negli anni '90. I vigneti DOC e DOCG aumentano, invece progressivamente in tutti i comuni dell'ambito soprattutto negli anni '90 e nel 2000 rappresentano in estensione un terzo delle coltivazioni a legnose agrarie.
- Boschi e prati negli anni '80 registravano incrementi diffusi vicini al 20%. Negli anni '90 i boschi ma soprattutto i prati subiscono delle diminuzioni molto consistenti in particolare nelle aree reggiane.

(Fonte: elaborazione dati ISTAT)

Allevamenti

- Sebbene il settore lattiero-caseario rappresenti una delle tipicità della zona il numero dei capi bovini allevati è in costante diminuzione in tutti i comuni dell'ambito, già dagli anni '80 e con ritmi sempre più rapidi negli anni '90.
- I capi suini allevati hanno un andamento diverso dai bovini. Negli anni '80 subiscono diffusamente brusche diminuzioni. Negli anni '90 tali diminuzioni diventano progressivamente più contenute con l'eccezioni di Formigine dove aumentano di oltre il 16%.

(Fonte: elaborazione dati ISTAT)

Processi di valorizzazione del territorio attivati

- Nel 1982 è stata istituita la Riserva naturale delle Salse di Nirano a protezione di una zona dalle particolari caratteristiche geologiche.
- Lungo le colline sono organizzati itinerari di valorizzazione dei prodotti enogastronomici attraverso la costituzione della "Strada dei vini e dei sapori delle colline di Scandiano e di Canossa" nel reggiano. Attorno all'itinerario si è formato un Consorzio per la promozione e la valorizzazione dei prodotti del territorio.
- Le risorse storiche sono inserite anche nel "Circuito dei Castelli Matildici & Corti Reggiane". In particolare si ricorda la Rocca di Scandiano.
- Nel territorio dell'ambito si concentrano circa 7 fattorie didattiche, 4 delle quali a Reggio Emilia e 3 a Modena.

Invarianti e stato di conservazione

Formazioni geologiche: sistemi calanchivi e salse

La fascia sub-collinare a ridosso dell'insediamento pedecollinare è caratterizzata da una presenza diffusa di fenomeni caratteristici dal punto di vista geologico determinando un paesaggio altamente connotato o dalla presenza di sistemi di calanchi o dalla formazioni di "Salse".

Nella zona delle argille azzurre pioceniche, tra le Ripe delle Borre - Rio Chianca e il Torrente Fossa sono presenti frequenti emissioni fangose fredde salate a base di metano e altri idrocarburi. Sono sorgenti di acque fossili che creano un paesaggio unico.

Infrastruttura della Pedemontana, sistemi urbanizzati, profilo della prima quinta collinare

Lungo la linea che morfologicamente segna la netta separazione tra aree di pianura e rilievi collinari è stata realizzata un'infrastruttura che svolge la funzione di connessione est-ovest per i territori dell'alta pianura e della collina. Lungo l'infrastruttura o sui primi versanti sono stati edificati i centri storici sorti in stretta relazione spesso con una fortificazione.

Sia nel caso di insediamenti di versante che di insediamenti lungo fiume, le espansioni recenti hanno prodotto una profonda alterazione del paesaggio. Nel primo caso il rischio è quello di una progressiva perdita delle relazioni con lo skyline collinare, dei legami tra insediamento urbano e castello, dell'articolazione tra insediamenti e coltivazioni. Nel secondo caso le minacce sono rappresentate dalla progressiva sparizione delle connessioni tra insediamento urbano e corso d'acqua e tra insediamento urbano e edificazione storica diffusa nei versanti collinari e nei contesti agricoli attorno alle città.

Fondovalle insediati, ambiti fluviali e versanti coltivati/boscati

Nelle valli principali, all'intersezione con i corsi d'acqua gli insediamenti si relazionano oltre che con il paesaggio collinare che sta alle spalle con il fiume o il torrente che li connette sia alla collina che alla pianura. La presenza di insediamenti lungo il corso d'acqua si unisce ad un insediamento diffuso che risale sino ai primi versanti.

Il sistema insediativo rurale è soggetto ad una pressione di tipo residenziale derivante dai centri pedecollinari più a nord. Una pressione è esercitata anche dalla richiesta di nuove funzioni di tipo ambientale.

Integrità e rilevanza

- Salse di Nirano*. Il fenomeno effusivo ha prodotto una ventina di apparati lutivomi simili a "vulcanetti". Le salse determinano effetti ecologici localmente persistenti e peculiari, caratterizzando una vera e propria zona umida unica.

Paesaggi distintivi, parzialmente trasformati e tutelati come Riserva naturale regionale e come SIC

- Sistema calanchivo San Valentino-Rio della Rocca*. Il territorio a ovest di Castellarano è caratterizzato da anfiteatri calanchivi e argille plioceniche che si alternano ad un mosaico variegato di situazioni ambientali diversificate: forre creati da corsi d'acqua, aree boscate, ex-coltivi abbandonati e rinaturalizzati, praterie e coltivazioni.

Paesaggi distintivi, trasformati e tutelati come SIC

- Scandiano-Sassuolo*. Sistema urbanizzato sorto dalla fusione dei centri di Scandiano di Casalgrande e di Dinazzano. Nei pressi di quest'ultimo insediamento è previsto uno scalo merci a servizio del distretto della ceramica.

Paesaggi ordinari, radicalmente trasformati

- Sassuolo-Fiorano Modenese-Maranello*. Sistema urbanizzato che si sviluppa senza soluzioni di continuità lungo la pedecollinare riunendo in un unico insediamento i centri di Sassuolo, Fiorano modenese e Maranello.

Paesaggi ordinari, radicalmente trasformati

- Sassuolo e i versanti in dx idrografica*. L'ampio fondovalle del Secchia è quasi interamente occupato dal centro abitato di Sassuolo. A sud della pedemontana prevalgono tessuti residenziali, mentre a nord dominante è la presenza di insediamenti produttivi. In corrispondenza di Castellarano il fondovalle si restringe e la viabilità lungo fiume devia verso l'interno.

Paesaggi ordinari, radicalmente trasformati

- Castellarano e i versanti in sx idrografica*. Il fondovalle è di dimensioni ristrette ma pressoché costanti almeno fino a Roteglia. Gli insediamenti si sviluppano attestandosi sui primi versanti collinari e assumendo la viabilità di fondovalle come limite. La contiguità con il distretto delle ceramiche ha favorito l'insediamento di numerosi insediamenti produttivi legati al comparto e localizzati nell'ambito fluviale.

Paesaggi ordinari, radicalmente trasformati

36_A – PEDECOLLINARE REGGIANA

**Comuni**

Castellarano, Casalgrande, Scandiano

Caratteri identificativi

- E' il territorio del distretto che si sviluppa nella provincia reggiana e comprende i territori dell'alta pianura insieme ad alcuni centri della fascia sub-collinare.
- L'assetto insediativo è determinato dalla presenza di un sistema infrastrutturale caratterizzato: da est verso ovest dalla pedemontana, da nord verso sud dalla fondovalle del Secchia, verso nord dalla connessione con il centro capoluogo.
- Come in altri contesti della pedecollinare urbana, netta è la separazione tra i due contesti di alta pianura e di collina.
- Sono contesti dinamici dal punto di vista demografico ed economico. I comuni del reggiano sono quelli in cui più forte e rapido è stato lo sviluppo della popolazione e dell'urbanizzato negli ultimi vent'anni.
- A ovest di Castellarano la collina presenta estesi e caratteristici sistemi calanchivi.

36_B - FONDOVALLE DEL SECCHIA

**Comuni**

Castellarano, Casalgrande, Sassuolo, Prignano sulla Secchia

SUB-AMBITO DI TRANSIZIONE

Caratteri identificativi

- È l'ambito centrale del distretto sul quale si sono sviluppati i centri di Sassuolo nel modenese e di Castellarano nel reggiano.
- L'ambito fluviale e il fondovalle, in particolare in territorio modenese, risultano pressoché totalmente insediati. Le porzioni di tessuto lungo il fiume e a sud della pedecollinare sono prevalentemente residenziali, mentre verso nord e nord-ovest il tessuto è prevalentemente produttivo.
- Le porzioni di tessuto urbano degli anni '60 spesso hanno un carattere misto produttivo e residenziale.
- L'ambito fluviale è caratterizzato da un'estesa presenza di attività estrattive e in particolare verso nord, dall'interferenza con ambiti produttivi di rilevanti dimensioni.
- Le colline contigue a Sassuolo sono "pressate" dalla presenza di tessuti che tendono ad occupare progressivamente il versante.
- Le zone collinari sono caratterizzate da estese forme calanchive e dalla presenza di una conca naturale in cui affiorano le Salse.

36_C - PEDECOLLINARE MODENESE

**Comuni**

Sassuolo, Fiorano Modenese, Maranello

Caratteri identificativi

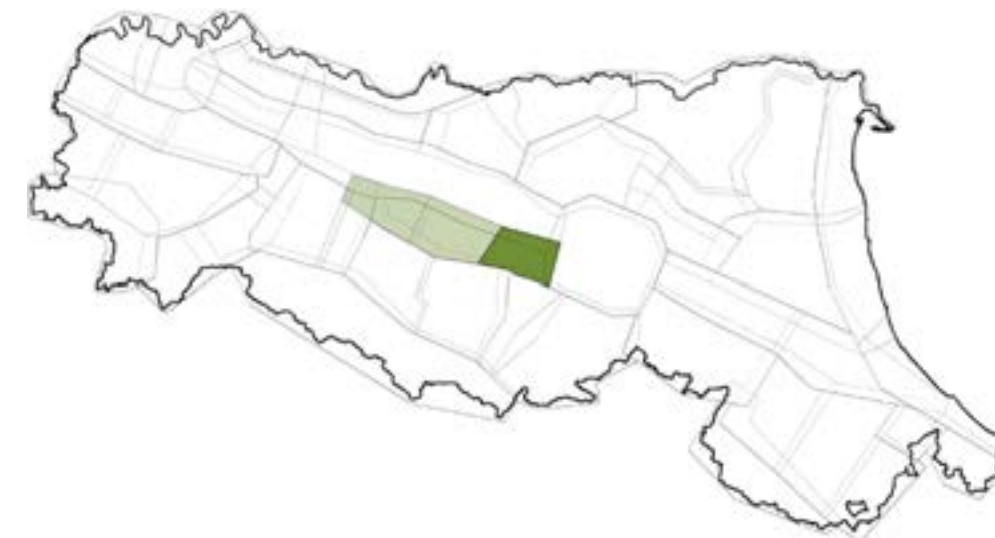
- Insieme a Sassuolo i centri di Fiorano Modenese e Maranello costituiscono un'urbanizzazione continua che si sviluppa a nord e a sud della pedemontana. A nord prevalgono le aree produttive, mentre a sud i tessuti residenziali.
- La presenza dei distretti produttivi in quest'area ha un'origine storica. In queste zone si sono formate alcune delle aziende più rinomate in ambito internazionale soprattutto nel settore della meccanica.
- A sud-est di Maranello la fascia sub-collinare si addolcisce e prende le forme tipiche dei terrazzi con incisioni profonde determinate dalla presenza di corsi d'acqua sulle quali si sono formate macchie di vegetazione lineariformi.
- In questi contesti le caratteristiche del terreno hanno richiesto la formazioni di bacini di raccolta delle acque per l'irrigazione diffuse in particolare nella zona dei terrazzi.

E' la fascia di territorio attestato sul tratto di pedecollinare che si sviluppa tra Bologna e Modena. Si caratterizza per un intenso sfruttamento agricolo dei suoli con coltivazioni specializzate a vigneto e ciliegi. La morfologia del territorio è dolce e ondulata in particolare nelle vallate secondarie del modenese, contraddistinte da una presenza diffusa di ville, pievi e fortificazioni. È in questi territori, ma soprattutto lungo l'ambito fluviale del fiume principale, il Panaro, che si sviluppa la coltura cerasicola in forma intensiva e in competizione con uno sfruttamento insediativo del territorio. I centri urbani principali si localizzano lungo l'infrastruttura matrice dell'insediamento pedecollinare.

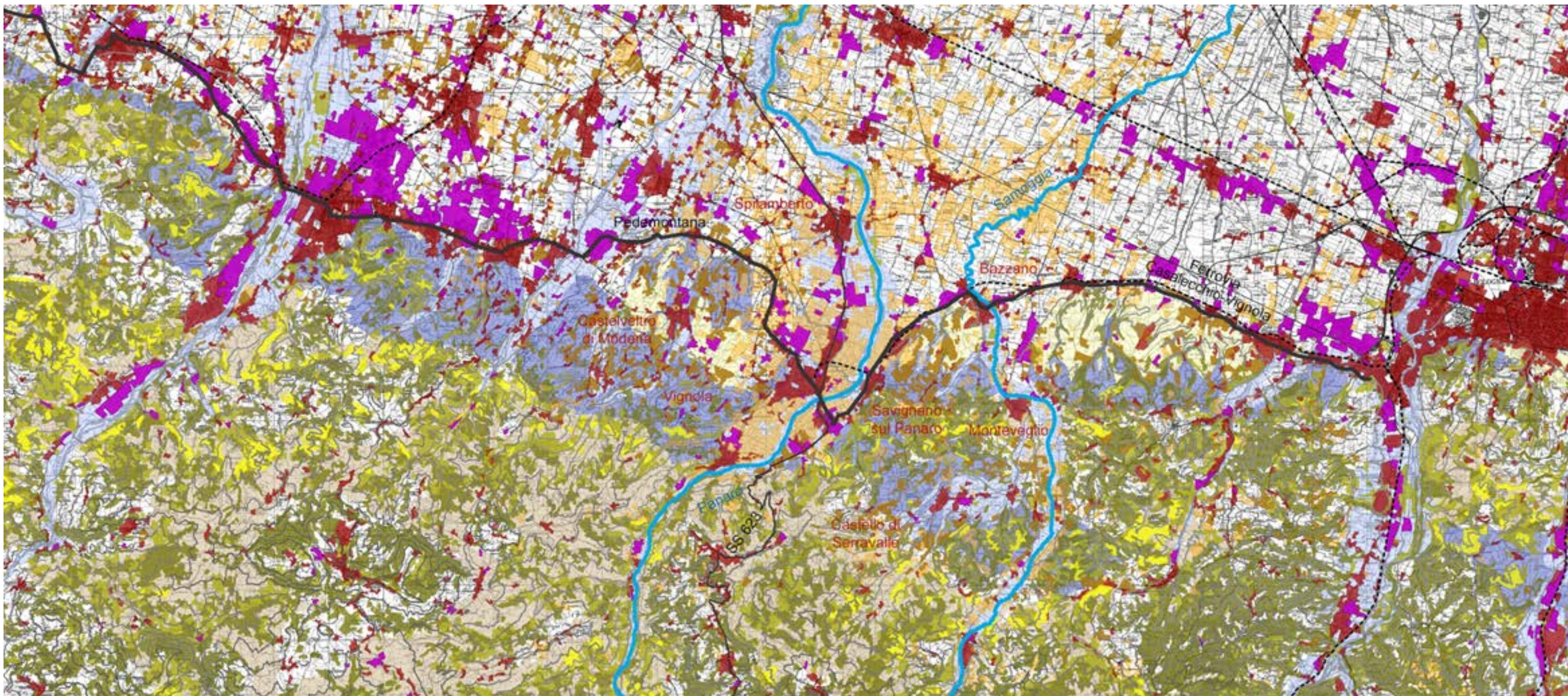
Vignola e Savignano sul Panaro sono parte di un sistema urbanizzato che si sviluppa verso Bologna tramite una sequenza di aggregazioni di centri e verso Sassuolo attraverso formazioni insediative prevalentemente lineari, che presentano tuttavia ancora varchi liberi significativi se confrontati con la conurbazione tra Sassuolo e Maranello. La porzione di ambito nel territorio bolognese è rappresentativa a sud di un paesaggio collinare ben conservato e tutelato, parte integrante di un'area protetta. Al contrario, a nord prevalgono le caratteristiche dei sistemi urbanizzati ad intenso sfruttamento del suolo che proseguono con continuità fino alle porte di Bologna. Intensa è l'edificazione diffusa.

Legenda

- Infrastrutture ferroviarie
- Infrastrutture stradali principali
- Territori extra-regione
- Insediamenti
- Insediamenti industriali
- Corsi d'acqua principali
- Curve di livello
- Boschi
- Arbusteti
- Vigneti
- Frutteti
- Calanchi
- Argille azzurre
- Argille scagliose
- Sabbie gialle e ghiaie
- Conoidi e canali fluviali



Caratteri strutturali



Paesaggio

Sistema delle acque

Corsi d'acqua principali

Fiume Panaro. È uno dei corsi d'acqua principali al confine tra le province di Modena e di Bologna. Ha un andamento regolare e presenta un alveo prevalentemente monocorsuale. A valle della briglia di Vignola, si assiste ad un degrado dell'aspetto fluviale dovuto principalmente alla mancanza del materasso ghiaioso con conseguente abbassamento del piano di scorrimento fluviale.

Torrente Samoggia. Corso d'acqua a regime torrentizio localizzato all'estremità orientale dell'ambito. Il tratto che scorre nell'ambito ha un andamento variabile con alveo pluricorsuale.

Torrenti Nizzola, Guerro, Rio Secco. Reticolo di torrenti minori affluenti del Panaro che scorrono a ovest dello stesso.

Reticolo idrografico minore. Ha una struttura complessa e ramificata in particolare nelle zone collinari.

Infrastrutture stradali

Strade principali

Strada Pedemontana. Infrastruttura trasversale di connessione continua tra Bologna e la strada del valico della Cisa. Attraversa i centri urbani principali della fascia pedecollinare per i quali ha rappresentato la matrice morfogenetica insieme alle radiali di connessione con i capoluoghi sulla via Emilia.

Statale 623. Infrastruttura di collegamento tra il capoluogo modenese e l'Appennino modenese orientale. Da direttrice in uscita da Modena attraverso l'alta pianura fino a raggiungere Vignola e i centri del fondovalle del Panaro. In corrispondenza di Vignola devia dal fondovalle e si inoltra nella collina più interna di Guiglia.

Ferrovie principali

Casalecchio-Vignola. Ferrovia realizzata agli inizi del secolo e attualmente utilizzata come ferrovia suburbana a servizio della conurbazione bolognese.

Insedimenti

Insedimenti della Pedemontana Lungo l'asse infrastrutturale si sviluppano quasi tutti i centri capoluogo dell'ambito tra i quali da ovest verso est Maranello, Castelvetro, Vignola, Savignano sul Panaro, Bazzano e Crespellano. La morfologia di pianura ha favorito lo sviluppo recente di questi centri che nel caso di Vignola e di Savignano sul Panaro costituiscono un unico grande sistema urbanizzato.

Insedimenti di fondovalle. Il fondovalle del Panaro presenta una morfologia di valle aperta fino a Marano sul Panaro a monte del quale la vallata si restringe. La media valle più settentrionale è caratterizzata dalla presenza dei centri di Marano e Savignano in sinistra idrografica e da un'alternanza di centri di medie-piccole dimensioni, tra i quali Savignano sul Panaro, in destra idrografica.

Nuclei rurali collinari. Le aree collinari sono costellate di nuclei rurali di medio-piccole dimensioni con centri di origine storica.

Insedimento diffuso. È presente sia nell'area modenese che nell'area bolognese. Il fenomeno assume una certa consistenza nelle zone di pianura e sub-collinare ma anche nelle aree collinari.

Transizione collina-montagna

È una fascia di territorio a sud della via Emilia caratterizzata da un andamento morfologico ondulato e da terrazzi fluviali, in particolare nella porzione più occidentale. Caratteristica connotante è il legame tra l'andamento del suolo e il reticolo idrografico che verso la pianura ha una matrice perpendicolare alla via Emilia. Progressivamente da ovest verso est tale fascia di territorio si assottiglia per l'avanzamento dei rilievi collinari verso la pianura in corrispondenza di Bologna.

Nelle porzioni di territori a prevalente matrice argillosa si formano ampi sistemi calanchivi per il perdurare di processi erosivi degli strati superficiali. A nord-est di Marano sul Panaro e a sud-ovest di Montevoglio, nelle zone delle argille scagliose, si sviluppano aspri sistemi calanchivi di particolare rilevanza paesaggistica.

Linea pedecollinare

La quota dei 200 m individua una linea continua a sud della quale le quote variano in rapida successione fino ai rilievi collinari. La pedecollinare è il punto di imposta dello skyline collinare.

Boschi

I boschi sono prevalentemente a querce e sono cedui. Si trovano in forma alternata alle coltivazioni ma anche lungo i principali corsi d'acqua che attraversano i terrazzi nel modenese.

Conoidi alluvionali

Depositi alluvionali che si formano in corrispondenza dello sbocco dei fiumi in valli più ampie. Questi corpi di ghiaie amalgamati ed i lobi di conoide sono sede dei principali acquiferi. In questo ambito riguarda in particolare il fiume Panaro.

Assetto agricolo dei suoli e frutteti

L'assetto rurale ha una forma variabile in funzione dell'andamento morfologico ma costanti sono le dimensioni molto ridotte degli appezzamenti. L'ambito fluviale del Panaro presenta una diffusa presenza di coltivazioni a frutteto ed in particolare di ciliegi.

Economia

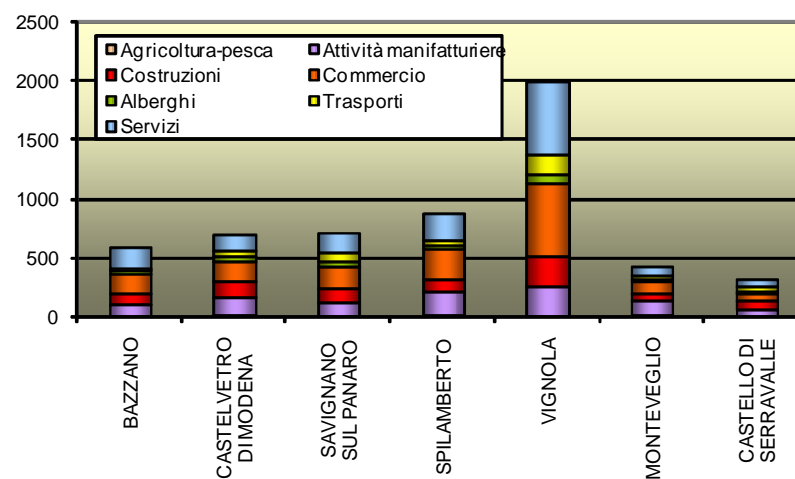
Numero di imprese per settore di attività

- La distribuzione percentuale delle imprese mostra una netta prevalenza delle attività produttive e commerciali con una buona incidenza anche delle imprese nelle attività agricole.
- Nell'area bolognese la percentuale di imprese nelle attività produttive e nel commercio nel complesso arriva fino al 45%.
- I centri urbani in cui si registra la percentuale maggiore di imprese nei servizi sono Vignola e Bazzano. Rappresentano i centri di riferimento per la fondovalle del Panaro e per gli insediamenti lungo la pedecollinare.
- La percentuale media di imprese occupate in agricoltura è la più elevata di tutta l'area della pedecollinare urbana.
- La densità delle imprese non raggiunge i valori dei distretti industriali ma risulta comunque sempre elevata per i contesti collinari e più simile ai contesti di pianura.
- La percentuale di imprese nei trasporti risulta essere elevata e pari a circa il 7% del totale delle imprese.

(Fonte: elaborazione dati ISTAT 2001)

- Il settore meccanico e l'agroalimentare sono i settori trainanti dell'ambito.

(Fonte: Quadro Conoscitivo PTCP Modena 2007)



Sistemi locali del lavoro e distretti produttivi

L'ISTAT individua nell'ambito il distretto produttivo di Modena specializzato nella meccanica. Il distretto comprende i comuni in sinistra idrografica del Panaro. La porzione orientale dell'ambito ricade invece nel SLL di Bologna.

Movimenti turistici e agriturismi

Sebbene la misura inferiore rispetto alla fascia appenninica anche nella fascia intermedia si registra una importanza del settore turismo nell'economia locale. Le attività alberghiere ed in particolare l'agriturismo sono in continua crescita.

Come per il resto dell'Appennino le presenze sono superiori di gran lunga agli arrivi.

Rapporto SAU/ST

- L'ambito presenta una percentuale media del rapporto tra SAU e ST maggiore rispetto a tutti gli altri ambiti della pedecollinare urbana. Tutti i comuni presentano percentuali superiori al 55% circa tranne Castello di Serravalle.
- Spilamberto è il comune il cui la percentuale è più elevata.

(Fonte: elaborazione dati ISTAT)

Articolazione delle coltivazioni agricole

- L'articolazione percentuale è diversa rispetto ai contesti sub-collinari e collinari e presenta una percentuale piuttosto elevata di legnose agrarie.
- I valori medi dei seminativi risultano più contenuti e pari a circa il 50%. Unica eccezione è Vignola dove la percentuale più elevata è di legnose agrarie (con un 60% circa). Le legnose agrarie sono rappresentate in questi contesti da vigneti e da ciliegi.
- Boschi e seminativi sono presenti in percentuali piuttosto elevate solo nei contesti collinari.

(Fonte: elaborazione dati ISTAT)

Prodotti tipici

L'area della pedecollinare è zona dei vigneti DOC "Reno" e "Colli bolognesi e Colli bolognesi classico".

Prodotti DOP

Sono prodotti DOP oltre al "Parmigiano Reggiano", l'"Aceto Balsamico di Modena".

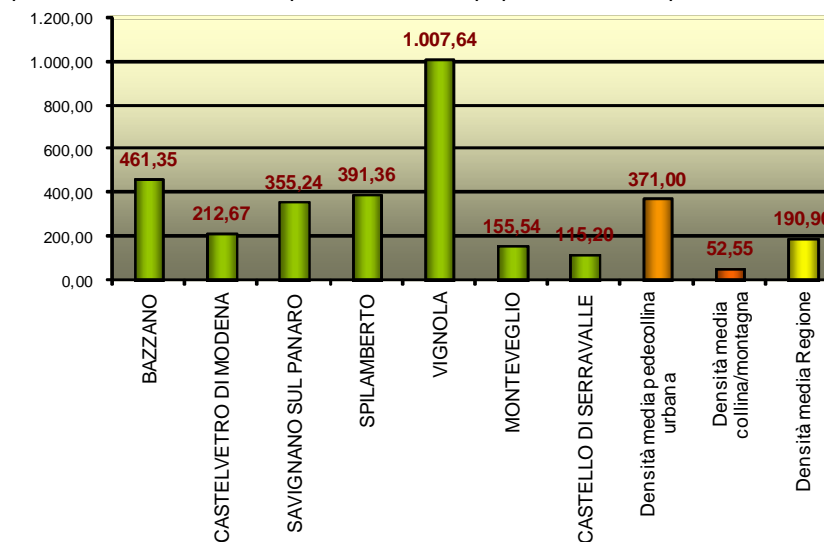
Prodotti IGP

Oltre a numerosi salumi diffusi in tutta la regione è registrato come IGP nel bolognese anche il Vitellone bianco dell'Appennino. È stata effettuata richiesta per IGP per la "Ciliegia di Vignola".

Società

Popolazione e densità

- I centri urbani di Savignano sul Panaro e Vignola nel loro insieme concentrano più del 60% della popolazione dell'ambito. In particolare Vignola è il comune con il numero più elevato di abitanti.
- I valori medi della densità sono piuttosto elevati per l'area della pedecollinare modenese con punte massime nel territorio comunale di Vignola.
- In quest'ambito si concentra quasi il 18% della popolazione della pedecollinare urbana.



(Fonte: elaborazione dati RER-2007)

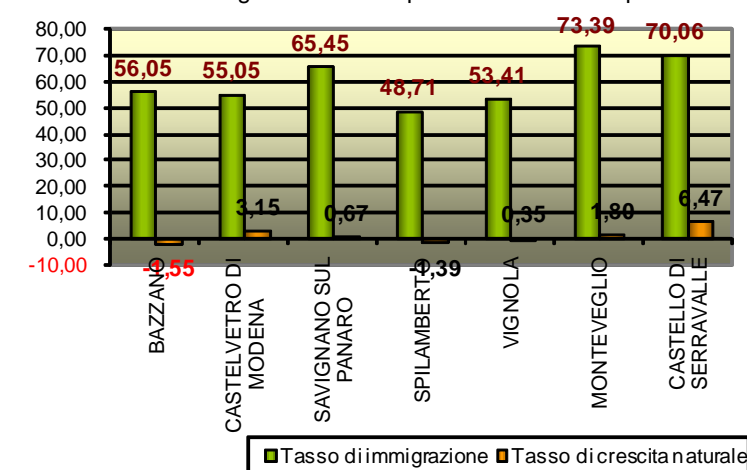
Popolazione aggregata e popolazione sparsa

- Un quarto della popolazione risiede in nuclei inferiori ai 3000 ab, mentre solo il 3% degli abitanti risiede in centri con popolazione inferiore ai 100 ab.
- La percentuale di abitanti che risiede in case sparse è del 15% con percentuali pari a circa il 18% se ci si limita al solo contesto bolognese.
- Rispetto al resto degli ambiti della pedecollinare presenta percentuali di popolazione che abita in case sparse tra le più elevate.

(Fonte: elaborazione dati ISTAT-2001)

Tasso migratorio e tasso di crescita naturale

- La crescita naturale è positiva in tutti i comuni dell'ambito tranne che a Bazzano e a Spilamberto dove si registra un lieve saldo naturale negativo.
- I tassi di immigrazione sono molto elevati in particolare nella pedecollinare bolognese dove arrivano a superare 70.
- I valori medi dei tassi di immigrazione sono i più elevati di tutta la pedecollinare urbana.



(Fonte: elaborazione dati RER-2006)

Articolazione della popolazione per classi d'età

- Nel 2007 la classe di età dai 40 ai 65, la popolazione attiva, comprende oltre un terzo della popolazione residente ed è la classe alla quale appartiene il maggior numero di abitanti. Circa un altro terzo della popolazione è rappresentato dalla classe d'età dai 15 ai 40. La classe d'età da 0-14, comprende una percentuale di popolazione pari a oltre il 14%. La popolazione al di sopra dei 65 anni rappresenta solo il 20%, diversamente da quanto avviene nella collina.

- Nel 2007 i territori presentano la medesima articolazione percentuale per classi d'età.

(Fonte: elaborazione dati RER-2007)

Dinamiche fisico-naturali

Dissesto

- I territori della prima collina modenese e bolognese sono caratterizzati da intensi fenomeni di dissesto idrogeologico per la loro conformazione geologica. Le formazioni di argille scagliose e argille azzurre favoriscono l'erosione del suolo e la formazione di calanchi. L'indice di franosità è tuttavia uno dei più bassi dell'area collinare e montana.

Vulnerabilità degli acquiferi

- L'area pedecollinare e il fondovalle del Panaro rappresentano importanti zone di ricarica degli acquiferi. Tali aree corrispondono alle zone di maggiore insediamento e di attività umane.

(Fonte: Quadro Conoscitivo PTCP Modena 2007)

- Lungo la direttrice della Bazzanese più del 52% de territorio ricade in calassi di vulnerabilità e permeabilità dei suoli elevate.

(Fonte: Quadro Conoscitivo PTCP Bologna 2004)

Naturalità ed ecosistemi

- Si tratta di un paesaggio estremamente variabile contiguo alla conurbazione pedecollinare. Per la vicinanza agli insediamenti risente delle pressioni esercitate dagli insediamenti e dalle attività produttive.
- L'utilizzo agricolo dei suoli è intensivo ed è diffusa la presenza di fasce boscate localizzate soprattutto lungo i versanti collinari, in alternanza alle coltivazioni e, in corrispondenza del reticolo idrografico principale e secondario.
- Lungo i corsi d'acqua dei terrazzi si presenta in forma di boschetti lineari, seguendo le linee di maggior pendenza, di siepi arborate e di grandi alberi.

(Fonte: Allegati PTCP Modena 1999)

- Il sistema di aree boscate e dei corsi d'acqua si inserisce in un sistema di aree naturali e seminaturali che attraversa trasversalmente la fascia sub-collinare e collinare.

Evoluzione dei boschi

- Le porzioni orientali dell'ambito, pur essendo caratterizzate da intensi usi agricoli, presentano frequentemente processi evolutivi in aree agricole abbandonate di ampliamento delle aree boscate. L'indice di boscosità in queste zone è aumentato negli ultimi anni per la presenza frequente di arbusteti nelle aree delle coltivazioni abbandonate.

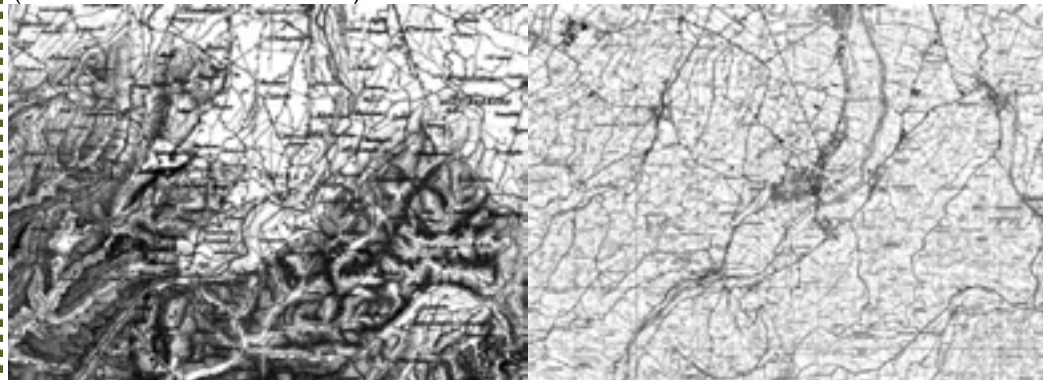
(Fonte: Allegati PTCP Modena 1999)

Dinamiche socio-territoriali

Sviluppo urbano

- Il sistema urbanizzato di Vignola e di Savignano sul Panaro presentano una percentuale di edifici risalenti a prima del 1945 limitata a circa il 30%. Il periodo di maggiore sviluppo è quello compreso tra il dopoguerra e gli anni '70. A quest'epoca si fanno risalire il 40% circa degli edifici presenti nella conurbazione sul Panaro.
- Gli altri comuni della pedecollinare urbana orientale registrano percentuali superiori al 30% nel periodo storico (prima del 1945), mentre al periodo immediatamente successivo sono da attribuire percentuali inferiori al 25%.
- Nei contesti collinari lo sviluppo nel dopoguerra è stato piuttosto limitato, mentre al periodo dal 1972 al 1991 sono da attribuire oltre il 33% degli edifici.
- Bazzano e Castelvetro di Modena, sulla pedemontana, mostrano tendenze di sviluppo più distribuite nel tempo rispetto a Vignola e Savignano sul Panaro che mostrano una consistente crescita negli anni '60 e '70 mentre in seguito un ritmo più contenuto.
- Il numero di edifici ogni kmq è paragonabile ad altri contesti della pedecollinare.

(Fonte: elaborazione dati ISTAT)



1849-1851

1985

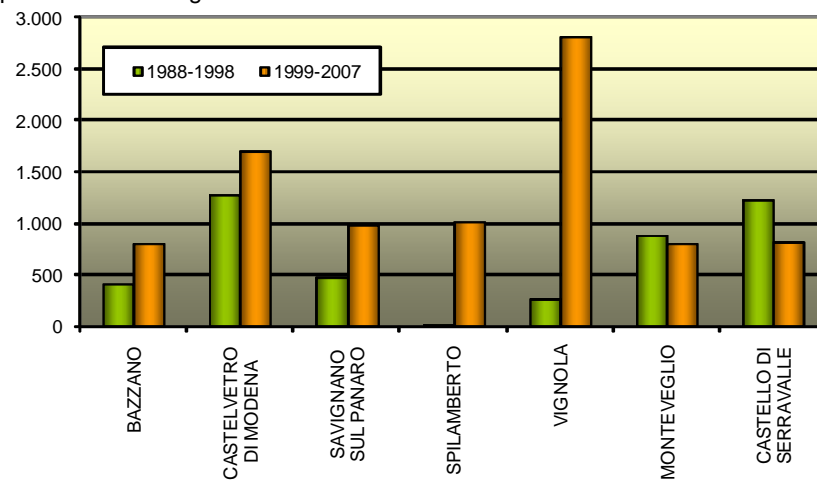
Articolazione funzionale

- La funzione residenziale degli edifici è elevata e pari ad oltre il 90% in tutti i Comuni.
- Il centro che presenta la percentuale di edifici produttivi più elevata è Savignano sul Panaro, mentre in valore assoluto è Vignola.
- La percentuale media di edifici a servizi è la più bassa della pedecollinare urbana.
- Gli edifici non utilizzati rappresentano solo il 2,5% del totale degli edifici, percentuale molto bassa per i comuni collinari.

(Fonte: elaborazione dati ISTAT)

Evoluzione della popolazione 1988-2007

- Come avviene in tutti gli ambiti della pedecollinare urbana la popolazione è in crescita costante negli ultimi venti anni con valori molto elevati sia negli anni '90 che dal 2000.
- La variazione di abitanti media al kmq è passata nella pedecollinare del distretto della ciliegia da circa 17 ab/kmq negli anni '90 a 52 ab/kmq dal 2000. La variazione di abitanti media al kmq nella collina bolognese resta circa costante.



(Fonte: elaborazione dati RER)

Evoluzione classi d'età della popolazione 1988-2007

- L'andamento della popolazione negli ultimi venti anni mostra una crescita in particolare della popolazione di classe d'età compresa tra 0 e 14 anni. Si passa da diminuzioni medie di -11% a crescite del 40%.
- Le classi d'età della popolazione attiva nel loro insieme aumentano. Parallelamente la popolazione over 65 cresce ma con ritmi meno rapidi. Si passa da percentuali di crescita del 32% negli anni '90 al 17% dal 2000.

(Fonte: elaborazione dati RER)

Dinamiche paesaggistico-identitarie

Ambito fluviale del Panaro

- L'erosione del letto ghiaioso del fiume Panaro è tale da mettere in luce le sottostanti argille, provocando la canalizzazione dell'alveo in solchi profondi vari metri e un radicale mutamento in negativo dell'ambiente e del paesaggio fluviale.

(Fonte: Quadro Conoscitivo PTCP Modena 2007)

- L'ambito fluviale è caratterizzato da un'intensa attività agricola (soprattutto ciliegi) su una maglia poderale particolarmente minuta. Sono presenti magazzini di lavorazione e conservazione dei prodotti agricoli con un rilevante impatto paesaggistico.

(Fonte: Allegati PTCP Modena 1999)

Articolazione delle colture agrarie

- L'andamento della SAU mostra una tendenziale e continua diminuzione della Superficie agricola con percentuali medie che vanno -8% a -5% rispettivamente negli anni '80 e negli anni '90. Le diminuzioni percentuali più significative sono a Castelvetro e a Vignola.
- L'andamento dei seminativi è variabile e cambia in relazione ai diversi contesti e ai diversi decenni. In area collinare i seminativi diminuiscono in entrambe i decenni. Mentre nei comuni a ridosso della pianura gli andamenti sono variabili. Vignola, Savignano sul Panaro e Bazzano registrano incrementi in entrambe i periodi.
- In controtendenza con gli altri territori della pedecollinare urbana le legnose agrarie diminuiscono in media di oltre il -10%. Negli anni '80 si registrano solo lievi diminuzioni e una sostanziale stabilità: a Vignola e a Savignano, zone in cui le coltivazioni cerasicole sono più estese, tale fenomeno non è ancora presente. Negli anni '90 la diminuzione delle coltivazioni a legnose si diffonde anche e soprattutto nei contesti tipici per il prodotto.
- I vigneti DOC e DOCG al contrario continuano ad aumentare su tutto il territorio con una progressione sempre più positiva, in tutti i comuni dell'ambito. Solo l'ambito dei distretti produttivi della pedecollinare fa registrare incrementi superiori sia in valore assoluto che in percentuale.
- Le aree boscate e soprattutto i prati aumentano considerevolmente negli anni '90 in tutte le realtà dell'ambito tranne che a Vignola e a Savignano sul Panaro.

(Fonte: elaborazione dati ISTAT)

Impianti di trasformazione dell'uva

- Il numero di aziende con impianti di trasformazione dell'uva diminuisce anche nei contesti dove la loro presenza risultava connotante il paesaggio agrario come a Castelvetro e a Savignano sul Panaro.

(Fonte: elaborazione dati ISTAT)

Allevamenti

- Il paesaggio agrario in genere è di grande pregio anche se nelle aree collinari si trovano alcune strutture zootecniche che determinano un impatto ambientale sul contesto.
- Nel modenese, infatti, le aziende agricole presentano una caratterizzazione viticolo-zootecnica.
- Le porzioni orientali dell'ambito sono caratterizzata da una presenza non massiva ma diffusa di allevamenti suinicoli.
- Il numero di capi bovini allevati diminuisce progressivamente dagli anni '80 fino al 2000 con percentuali che arrivano ad oltre il -37%.
- Il numero dei capi suini allevati fa registrare una sensibile diminuzione negli anni '80 mentre negli anni '90 si registrano degli incrementi, in particolare nel contesto a ridosso della pianura.

(Fonte: elaborazione dati ISTAT)

Processi di valorizzazione del territorio

- Dal 1995 nell'ambito è stato istituito il Parco Regionale dell'Abbazia di Montevoglio. Il parco, oltre a tutelare una porzione del paesaggio collinare soggetta a intense pressioni, sperimenta forme di gestione del territorio agricolo promuovendo nuove forme di agricoltura. In questo contesto ai poderi agricoli è affidato un ruolo fondamentale di presidio del paesaggio.
- Organizzazione di itinerari tematici di fruizione del territorio connessa alla presenza di prodotti tipici come la "Strada dei vini e dei sapori – Città, Castelli e Ciliegi".
- Associazioni di privati "Terre di Castelvetro" che lavorano per promuovere i prodotti tipici e le risorse territoriali.
- Presenza di consorzi di privati che si occupano di promozione territoriale dei territori tra il Reno e il Panaro ("Promappennino").
- Nel territorio dell'ambito si concentrano circa 7 fattorie didattiche, 5 delle quali in territorio modenese e 2 nel bolognese.

Invarianti e stato di conservazione

Infrastruttura pedemontana, centri storici, profilo della prima quinta collinare

Lungo la linea che morfologicamente segna la separazione tra aree di pianura e rilievi collinari è stata realizzata un’infrastruttura che svolge la funzione di connessione est-ovest per i territori dell’alta pianura e della collina. Lungo l’infrastruttura o sui primi versanti sono stati edificati i centri storici sorti in stretta relazione spesso con una fortificazione.

Terrazzi a Montebelluna

Sia nel caso di insediamenti di versante che di insediamenti lungo fiume, le espansioni recenti hanno prodotto una profonda alterazione del paesaggio. Nel primo caso il rischio è quello di una progressiva perdita delle relazioni con lo skyline collinare, dei legami tra insediamento urbano e castello, dell’articolazione tra insediamenti e coltivazioni. Nel secondo caso le minacce sono rappresentate dalla progressiva sparizione delle connessioni tra insediamento urbano e corso d’acqua e tra insediamento urbano e edificazione storica diffusa nei versanti collinari e nei contesti agricoli attorno alle città.

Terrazzi coltivati, reticolo idrografico e borghi storici lineari

La porzione di territorio tra la pianura e i primi rilievi collinari si caratterizza per una morfologia lievemente ondulata caratterizzata dalla presenza di terrazzi solcati da un reticolo idrografico. Corsi d’acqua, andamento del terreno e maglia stradale costituiscono l’ossatura portante di un insediamento a piccoli nuclei che si è sviluppato in forma prevalentemente lineariforme all’intersezione delle strade. Il paesaggio rurale si presenta intensamente coltivato con presenza di lingue boscate in corrispondenza dei corsi d’acqua minori.

Terrazzi a Montebelluna

Frequente è la presenza di coltivazioni agricole di pregio: colture viticole e ciliegi. Le aziende agricole hanno una struttura stabile e prevalgono quelle con una caratterizzazione mista viticolo-zootecnica. Diffusa è anche la presenza di un insediamento sparso che si distribuisce lungo le fasce dei terrazzi con un ritmo pressoché costante.

Lungo le fasce boscate sono frequenti gli specchi d’acqua forse sorti come bacini di accumulo per l’irrigazione.

Percorsi di valle, insediamenti urbani e versanti coltivati

Nel fondovalle del Panaro si sviluppano gli insediamenti più consistenti. La direttrice infrastrutturale di volta in volta rappresenta il limite verso il fiume o l’asse di accesso dei nuovi insediamenti. Ai margini dell’ambito fluviale sui versanti collinari si distendono coltivazioni di ciliegi analogamente a quanto avviene nella piana verso il fiume.

Terrazzi a Montebelluna

Le pressioni insediative sono in competizione con un intenso utilizzo agricolo dei suoli.

Ambito fluviale e assetto agricolo dei suoli

L’ambito fluviale ha caratteristiche peculiari per la presenza di estese coltivazioni di ciliegi e vigneti su una maglia regolare e di piccole dimensioni. Dall’infrastruttura principale di fondovalle che costituisce il limite del tessuto edificato si sviluppa un reticolo stradale perpendicolare all’andamento del fiume che serve da accesso agli edifici aziendali.

Terrazzi a Montebelluna

Le attività di conservazione e lavorazione dei prodotti agricoli richiedono l’insediamento di edifici che esercitano sul paesaggio fluviale un impatto paesaggistico e ambientale negativo.

Affioramenti con versanti boscati, insediamenti e sistemi calanchivi a monte

Il paesaggio collinare a ovest di Bologna è caratterizzato da un’alternanza di situazioni tra loro variabili che dipendono in larga misura dalla varietà geomorfologica del territorio. Nella zona delle argille scagliose sono presenti estesi calanchi e domina un paesaggio brullo e aspro; i versanti di arenarie sono dominati dalla presenza di affioramenti e sono parzialmente coperti da aree boscate; le argille azzurre caratterizzano i territori ondulati e coltivati dei versanti verso nord e ovest.

Il territorio comprende centri storici e sistemi di ville e fortificazioni di particolare pregio storico e paesaggistico e il territorio rurale è costellato dalla presenza di antichi poderi agricoli che costituiscono una sorta di presidio del territorio.

Terrazzi a Montebelluna

L’area è soggetta alle pressioni insediative della pedecollinare e della fascia della via Emilia.

Integrità e rilevanza

- Maranello-Vignola*. Ad est del torrente Tiepido la conurbazione di Sassuolo-Maranello diventa più rarefatta con un’alternanza di insediamenti lineari su strada varchi sul territorio e aggregazioni di case in forma di nuclei più compatti.

Paesaggi ordinari, radicalmente trasformati

- Vignola-Savignano sul Panaro*. Sistema urbanizzato che si sviluppa senza soluzioni di continuità sulle rive del Panaro e lungo la pedecollinare verso Bologna a est e verso Sassuolo a ovest.

Paesaggi ordinari, radicalmente trasformati

Terrazzi a Montebelluna

Terrazzi a Montebelluna

Terrazzi a Montebelluna

Terrazzi a Montebelluna

Terrazzi a Montebelluna

- Territori di Castelveltro di Modena*. La struttura è particolarmente leggibile nei territori agricoli circostanti Castelveltro centro principale dell’area lungo il corso del torrente Guerro.

Paesaggi ordinari, radicalmente trasformati

- Territori a sud di Maranello*. Il territorio collinare a sud di Maranello presenta una struttura morfologica e una conformazione dell’insediamento molto simile ai territori posti più a oriente.

Paesaggi ordinari, radicalmente trasformati

Terrazzi a Montebelluna

Terrazzi a Montebelluna

Terrazzi a Montebelluna

Terrazzi a Montebelluna

Terrazzi a Montebelluna

Terrazzi a Montebelluna

Terrazzi a Montebelluna

Terrazzi a Montebelluna

- Valle del Panaro – dx idrografica*. La vicinanza dei rilievi hanno limitato l’utilizzo dei territori alla ristretta fascia di fondovalle. Lungo l’infrastruttura che da Bazzano porta alla montagna modenese e bolognese si sono sviluppati insediamenti accentrati intorno all’originario nucleo storico.

Paesaggi ordinari, trasformati

- Valle del Panaro – sx idrografica*. L’ampiezza del fondovalle ha favorito lo sviluppo di un insediamento a distanza dal fiume, a ovest dell’infrastruttura di fondovalle. Tranne che nel punto di attraversamento verso l’altra sponda, dove è localizzata la Rocca e il centro storico, il nuovo insediamento è stato realizzato verso ovest.

Paesaggi ordinari, trasformati

Terrazzi a Montebelluna

- Vignola-Marano sul Panaro*. Gli ambiti più estesi sono a nord di Vignola e tra Vignola e Marano sul Panaro. L’assetto agricolo dei suoli si fonda su una suddivisione del suolo regolare connessa alla presenza del fiume che risulta inaccessibile dalla viabilità interpoderale.

Paesaggi ordinari, trasformati

- Savignano sul Panaro*. Gli ambiti coltivati si alternano tra i principali centri di aggregazione dell’edificato.

Paesaggi ordinari, trasformati

Terrazzi a Montebelluna

Terrazzi a Montebelluna

Terrazzi a Montebelluna

- Collina a ovest di Monteveglio*. È l’area in cui ricade l’area protetta del Parco dell’Abbazia di Monteveglio.

Paesaggi distintivi, parzialmente trasformati e tutelati come Parco e come SIC

L’area è soggetta alle pressioni insediative della pedecollinare e della fascia della via Emilia.

37_A – PEDECOLLINARE MODENESE

**Comuni**

Pedecollinare del distretto della ciliegia: Castelvetro di Modena, Vignola

Pedecollinare bolognese: -

Caratteri identificativi

- La morfologia collinare ha un andamento ondulato senza repentini cambiamenti di pendenza benché interessati da fenomeni erosivi di limitata estensione nella sua porzione meridionale.
- Il paesaggio rurale si caratterizza per l'alternanza di coltivazioni siepi arborate, fasce lineari boscate in corrispondenza dei corsi d'acqua minori che attraversano in direzione nord-sud il territorio.
- Si tratta di un'area connotata da un intenso utilizzo agricolo dei suoli con una percentuale consistente di legnose agrarie pari a circa un quarto del totale delle coltivazioni. L'assetto agricolo ha una maglia più regolare verso la pianura e progressivamente più irregolare verso sud variando con la morfologia del suolo.
- Le dinamiche di crescita demografica sono intense ma inferiori all'ambito bolognese.

37_B – FONDOVALLE DEL PANARO

**Comuni**

Pedecollinare del distretto della ciliegia: Vignola, Marano sul Panaro, Savignano sul Panaro

Pedecollinare bolognese: -

SUB-AMBITO DI TRANSIZIONE**Caratteri identificativi**

- L'assetto agricolo del fondovalle è regolare e parcellizzato con una diffusa presenza di coltivazioni a frutteto in particolare lungo l'ambito fluviale.
- È la porzione di ambito più intensamente sfruttata sia dall'insediamento che a fini agricoli produttivi. I centri dimensionalmente più importanti sono Vignola e Savignano sul Panaro.
- Le dinamiche demografiche e di sviluppo insediativo sono paragonabili a quelle degli altri contesti della pedecollinare urbana. Diffusa è la presenza di un insediamento sparso sia nei versanti collinari che soprattutto verso la pianura.
- La morfologia della valle è ampia fino a Marano. A monte di tale centro la valle del Panaro cambia radicalmente sezione e non è più interessata da fenomeni di intensa urbanizzazione.

37_C – PEDECOLLINARE BOLOGNESE

**Comuni**

Pedecollinare del distretto della ciliegia: Savignano sul Panaro

Pedecollinare bolognese: Bazzano, Monteveglio

Caratteri identificativi

- Si caratterizza per una morfologia dolce e ondulata con frequenti fenomeni erosivi nelle prime pendici collinari in corrispondenza di strati di argille scagliose.
- Prevale un utilizzo agricolo dei suoli, in particolare nelle aree di pianura anche se convivono con attività industriali, in particolare localizzate nei pressi di Savignano.
- L'assetto rurale ha una forma variabile in funzione dell'andamento morfologico ma comunque ha dimensioni molto ridotte.
- Sulle pendici collinari è stata istituita un'area protetta ecologicamente connessa al sistema delle aree boscate collinari del bolognese.
- Le dinamiche demografiche sono in costante crescita e la popolazione abita in case sparse per percentuali superiori al 18%.
- L'economia dei comuni collinari è ancora agricola, mentre quella dei comuni sub-collinari e pedecollinari è legata alla diffusione delle attività produttive e del commercio.
- Le attività turistiche sono in espansione e portano ad un'articolazione dell'offerta.

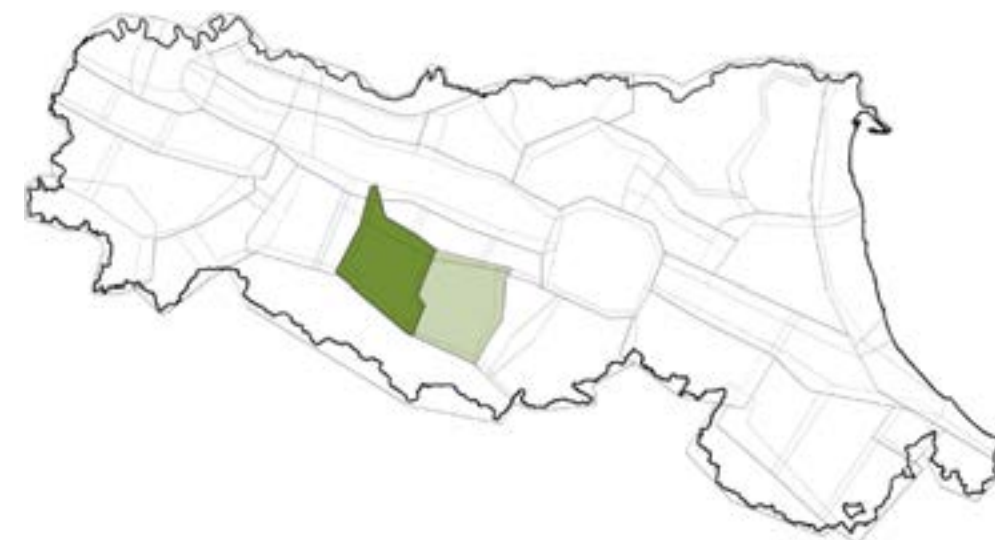
È la fascia collinare/montana localizzata tra il sistema urbanizzato della pedemontana e la dorsale reggiana.

Si caratterizza per un andamento morfologico complesso e variabile con creste e crinali che si sviluppano, a differenza dei contesti parmensi, in direzione est-ovest. I sistemi calanchivi, insieme alle fortificazioni del sistema matildico caratterizzano l'identità di questo ambito che presenta un assetto insediativo storico ancora riconoscibile. La vicinanza all'area pedecollinare, soggetta a processi di intensa trasformazione demografica e insediativa, ne mettono a rischio la leggibilità dell'impianto.

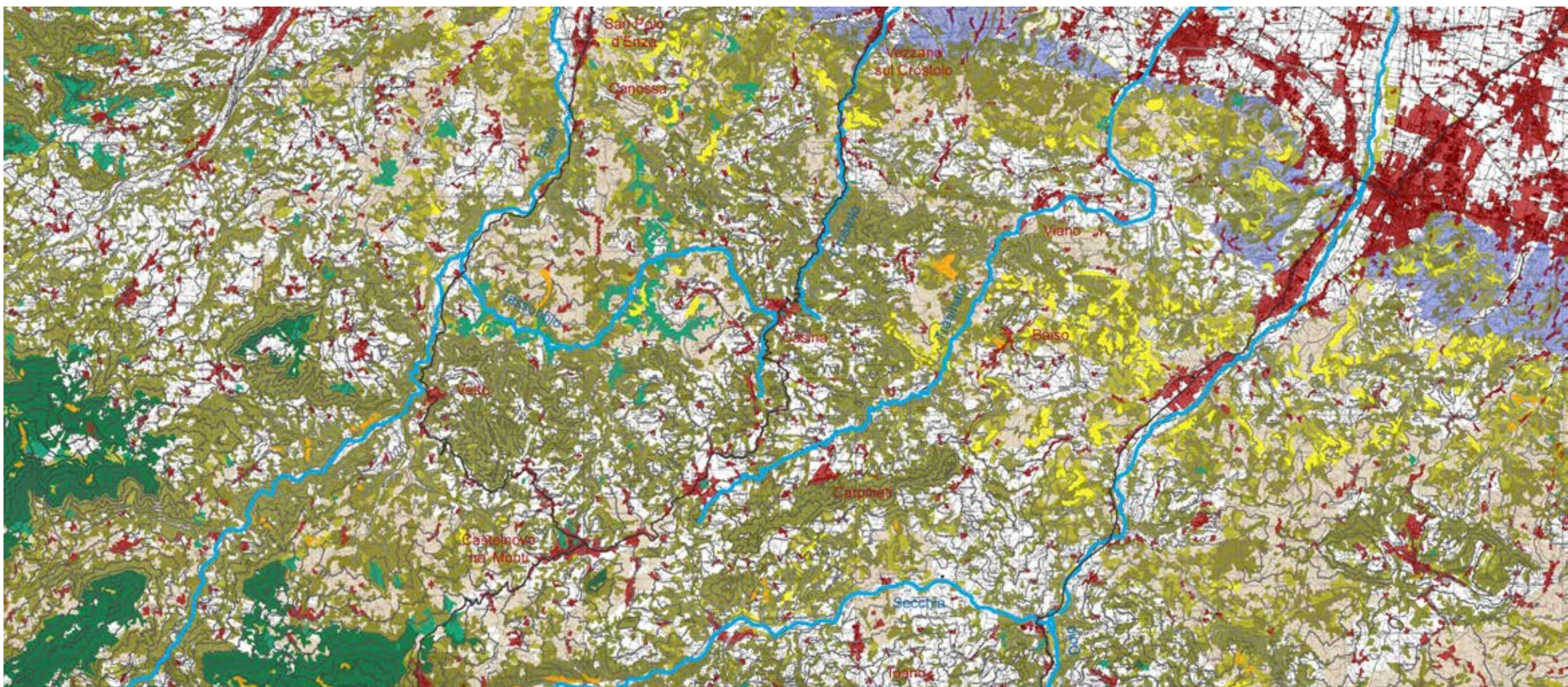
A fronte di contesti in via di progressiva "urbanizzazione" lungo gli assi preferenziali di collegamento nord-sud, esistono realtà marginali e soggette ad abbandono, che hanno permesso in alcune situazioni, ed in particolare lungo i corsi d'acqua, la conservazione di caratteri paesaggistico-ambientali singolari.

L'economia dominante, essenzialmente agricola, si integra alle economie prodotte dallo sviluppo delle città, sempre più portate alla soddisfazione di domande e bisogni della popolazione urbana.

- Legenda**
- Infrastrutture stradali principali
 - Territori extra-regione
 - Insedimenti
 - Corsi d'acqua principali
 - Curve di livello
 - Affioramenti rocciosi
 - Faggete
 - Abetine e boschi misti
 - Boschi
 - Arbusteti
 - Calanchi
 - Argille azzurre
 - Argille scagliose



Caratteri strutturali



Paesaggio

Sistema delle acque

Corsi d'acqua principali

Fiume Enza. Il fiume è lungo più di 90 km e segna il confine amministrativo tra i territori provinciali di Parma e Reggio Emilia. Il tratto a sud della via Emilia scorre nell'alta pianura con un alveo ad andamento pluricorsuale. A sud di Ciano D'Enza la valle fluviale e l'ambito si restringono per allargarsi nuovamente più a monte.

Torrente Tassobbio. Corso d'acqua affluente dell'Enza in cui confluisce all'altezza di Compiano. Si caratterizza per la singolarità del paesaggio e per l'integrità dell'ambiente.

Torrente Crostolo. È un torrente che scorre per oltre 55 km interamente nel territorio della provincia di Reggio Emilia. A monte di Vezzano sul Crostolo presenta un alveo ad andamento piuttosto irregolare e monocorsuale.

Torrente Tresinaro. Corso d'acqua che scorre interamente in territorio reggiano e confluisce nel fiume Secchia all'altezza di Rubiera. In questo tratto ha un andamento irregolare e fatta eccezione per la piana di Viano scorre in valli molto strette.

Fiume Secchia. Fiume che scorre in territorio reggiano e modenese segnando per un tratto il confine tra le due province. Nel tratto medio-basso da Castellaranò a Rubiera l'alveo ha una struttura pluricorsuale con canali secondari attivati solo in caso di piene. A monte la valle progressivamente si restringe e l'alveo assume una forma monocorsuale.

Torrente Dolo. Corso d'acqua che scorre tra le province di Modena e Reggio Emilia. Il Dragone ne è affluente prima della confluenza nel Secchia.

Reticolo idrografico minore. È molto fitto e ramificato e presenta un andamento complessivamente molto irregolare.

Morfologia del suolo

Dalla prima fascia pedecollinare la morfologia del suolo si caratterizza per formazioni e rilievi con creste trasversali pressoché continue che raggiungono nella prima fascia collinare altimetrie massime di 600 m e nella fascia sub-montana livelli di oltre 800 m. Verso sud la morfologia del suolo si connota per la dominanza, soprattutto nel settore occidentale, di formazioni arenacee con morfologie irregolari, rilievi ripidi e coperti da un'intensa vegetazione. A oriente la morfologia è caratterizzata dalla presenza del Secchia e della sua valle fluviale a ridosso della quale si trovano formazioni montuose in forma di cresta continua (cresta di Valestra).

Sistemi calanchivi

Le *argille scagliose* caratterizzano il paesaggio della quinta collinare. Sono un complesso roccioso costituito da una matrice argillosa in cui sono mescolati frammenti di rocce diverse per età e litologia. In superficie, nelle zone in cui prevale la componente argillosa più soggetta ad erosione, sono diffuse le formazioni *calanchive*. I calanchi raggiungono il loro massimo sviluppo presso il castello di Canossa, nella valle del Tresinaro e nel territorio di Baiso.

Affioramenti rocciosi

Sono presenti affioramenti rocciosi di origine vulcanica, le *ofioliti*. (Rupe di Campotrera).

Boschi

I territori comunali sono interessati da estese aree boscate concentrate lungo i versanti più ripidi e in corrispondenza del fitto reticolo idrografico che attraversa la zona collinare.

I boschi sono cedui e prevalentemente costituiti da quercio-carpineti e da arbusteti nelle fasce di territorio caratterizzate da dissesto. La morfologia del suolo per valli strette e conche morfologiche determina in alcuni casi situazioni di articolazione vegetazionale rare.

Infrastrutture stradali

Strade principali

Strada Statale 63 - Asse del Cerreto. L'infrastruttura di origine storica è l'asse principale di collegamento tra l'asse del Po, il capoluogo reggiano e l'area collinare e montana dell'Appennino Tosco-Emiliano di Aulla. Da Reggio Emilia a Castenuovo ne' Monti si dispone in posizione centrale rispetto alle due valli fluviali principali dell'Enza e del Secchia. L'asse ha strette relazioni con il sistema della Pedemontana e scorre con un andamento pressoché parallelo al Crostolo almeno fino a Casina.

Provinciale 513 - Val D'Enza. Infrastruttura che scorre nell'ambito fluviale dell'Enza e collega la pianura agli ambiti collinari e alla montagna di Castelnovo ne' Monti. In questo ambito si dispone parallelamente al fiume fino a Vetto.

Provinciale 486 - Fondovalle del Secchia. È una delle infrastrutture di collegamento tra i centri della pedemontana e il crinale appenninico. In questo tratto scorre prevalentemente in sinistra idrografica parallela all'asta fluviale.

Strade panoramiche. Alcuni assi stradali di livello intercomunale sono particolarmente interessanti in quanto connettono il sistema dei castelli e delle rocche matildiche.

Reticolo minore. Il reticolo della viabilità minore di livello intercomunale e comunale è organizzata sui tre assi portanti e su alcuni assi trasversali che li collegano.

Insedimenti

Insedimenti di fondovalle. Si concentrano in particolare nell'asse infrastrutturale principale del Cerreto (Vezzano sul Crostolo e Casina). Lungo il Tresinaro si sviluppa il centro di Viano.

Nuclei rurali collinari. I nuclei rurali sono di piccole dimensioni e si presentano in forma di nuclei isolati o di aggregazioni di nuclei in successione lungo la viabilità secondaria.

Insedimenti lineari su strada di crinale. La viabilità di crinale ha favorito lo sviluppo anche storicamente di insediamenti che si succedono lungo le strade.

Insedimento diffuso. È presente nell'ambito in forma di edilizia rurale di origine storica. L'area più settentrionale a ridosso del sistema insediativo della Pedemontana presenta un insediamento diffuso anche di origine recente.

Economia

Numero di imprese per settore di attività

L'articolazione delle imprese per categorie mostra una distribuzione percentuale non dissimile dai contesti pedecollinari nella fascia di comuni collinari più a nord.

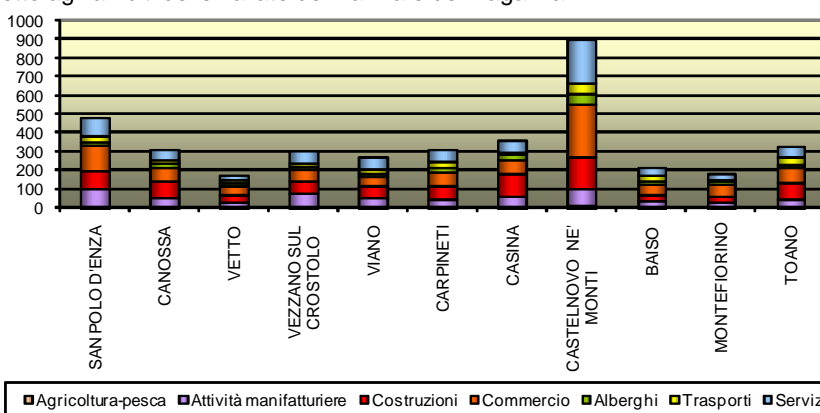
Anche in questi contesti collinari circa il 40% delle imprese svolgono attività industriali e artigianali e commercio. In particolare un quarto delle imprese è attiva nel settore commerciale sia nei contesti settentrionali che in quelli più a ridosso di Castelnovo ne' Monti.

I comuni più vicini al sistema della dorsale presentano percentuali più elevate di imprese negli alberghi e nella ristorazione con valori medi simili agli altri contesti collinari/montani.

Nell'ambito delle imprese attive nei servizi non si registrano differenziazioni significative se non a Castelnovo ne' Monti, centro di riferimento dell'area collinare/montana. I comuni sull'asse del Cerreto presentano percentuali medie di servizi più elevate dei comuni sulla valle dell'Enza e del Secchia.

Le aree a sud hanno densità di imprese più basse rispetto alle a aree più a nord. Tali valori sono in media meno della metà di quelli registrati nella pedecollina e nell'alta pianura.

Le densità delle imprese delle vallate a sud della pedecollinare presentano valori più elevati rispetto agli ambiti delle vallate del Parma e del Baganza.



(Fonte: elaborazione dati ISTAT 2001)

Sistemi locali del lavoro e distretti produttivi

Per quanto riguarda le specializzazioni economiche l'ambito non rappresenta il cuore di nessun sistema produttivo locale e risente della vicinanza di altri sistemi: dell'agroalimentare dell'alta pianura e del distretto ceramico della Valle del Secchia.

Ricadono in questo ambito i SLL di Castelnovo ne' Monti nella porzione centro-meridionale e di Sassuolo nella porzione sulla Valle del Secchia. L'Istat individua la porzione settentrionale dell'ambito ricadente nel distretto produttivo di Reggio Emilia, specializzato nella meccanica.

Baiso è compreso nel SLL di Sassuolo.

(Fonte: Istituto Tagliacarne_ISTAT 2001)

Movimenti turistici

Le zone collinari rientrano nell'Unione di prodotto di livello regionale Appennino e verde. Come per tutti gli altri contesti dell'Appennino anche nel caso dell'Appennino Reggiano le presenze sono di 4 volte superiori rispetto agli arrivi.

Gli arrivi si distribuiscono pressoché in egual misura nelle strutture ricettive alberghiere e in quelle extralberghiere. Gli arrivi dal 1999 al 2006 sono aumentati.

(Fonte: elaborazione dati RER)

Rapporto SAU/ST

Il rapporto tra la SAU e ST dei comuni è piuttosto bassa e in linea con gli altri ambiti della collina centrale. A fronte di percentuali di circa il 50% nell'area della pedecollinare urbana, in area collinare e sub-montana le percentuali medie sono del 35%.

(Fonte: elaborazione dati ISTAT)

Articolazione delle coltivazioni agricole

Pur essendo un contesto collinare e di bassa montagna le coltivazioni a seminativo sono estese in tutto l'ambito ed in particolare nei territori di Casina, Castelnovo ne' Monti e Viano.

Le coltivazioni a legnose sono in media percentualmente più elevate nella collina reggiana rispetto a quella parmense. In particolare i comuni che registrano estensioni più grandi sono quelli a ridosso della fascia pedecollinare, destinate prevalentemente a vigneto e alcuni comuni montani con coltivazioni a castagneto da frutto (Montefiorino).

I boschi rappresentano in media quasi un quarto del totale con differenze per i vari comuni. I prati sono concentrati nella prima fascia collinare e nella valle del Secchia.

(Fonte: elaborazione dati ISTAT)

Prodotti tipici

A nord è riconosciuta un'area dei vigneti DOC dei "Colli di Scandiano e di Canossa", mentre più a sud l'area è quella dei vini DOC "Reggiano".

Prodotti DOP

Oltre al "Parmigiano Reggiano", l'"Aceto balsamico di Reggio Emilia" e il "Prosciutto di Modena".

Prodotti IGP

Oltre a numerosi salumi diffusi in tutta la regione è stata inoltrata richiesta per il "Salame di Canossa".

Società

Popolazione e densità

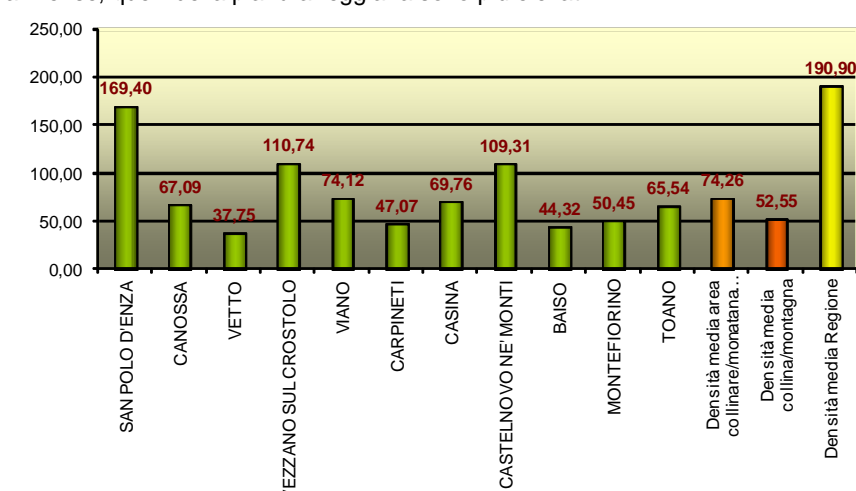
La popolazione si distribuisce nei diversi comuni dell'ambito con densità in genere maggiori nei comuni più vicini all'asse centrale del Cerreto e alla pedecollinare.

Baiso, Carpineti e Vetto son i comuni che presentano densità di popolazione più basse, mentre Vezzano sul Crostolo e Castelnovo ne' Monti presentano valori della densità molto elevati rispetto ad altri territori collinari/montani.

Tranne che a Vetto, Carpineti, Baiso e Montefiorino la densità della popolazione è superiore ai valori della densità media dell'area collinare/montana reggiana-modenese.

I valori della densità di tutti i territori collinari sono inferiori al valore medio regionale ma superano il valore della densità media del sistema collina/montagna.

Rispetto ai valori medi della densità di popolazione registrati nella collina più interna parmense, quelli della pianura reggiana sono più elevati.



(Fonte: elaborazione dati RER-2007)

Popolazione aggregata e popolazione sparsa

A differenza delle vallate più interne del parmense, nel reggiano la maggioranza della popolazione risiede in centri di medie dimensioni con un numero di abitanti superiore a 100. Solo Castelnovo ne' Monti ha più di 3.000 abitanti.

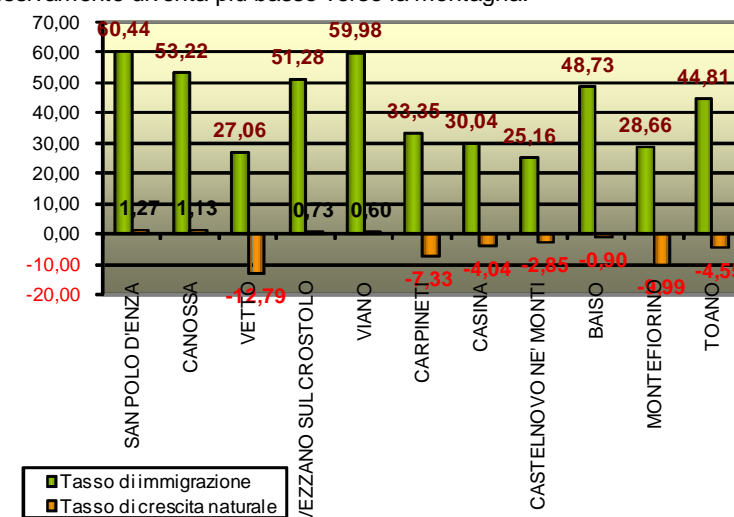
La popolazione che risiede in case sparse è il 20%, come nelle colline interne parmensi.

(Fonte: elaborazione dati ISTAT-2001)

Tasso migratorio e tasso di crescita naturale

Il tasso di crescita naturale è negativo nei comuni più a sud, mentre è stabile o lievemente positivo nei comuni a nord, verso la pedecollinare. Le valli fluviali sono tendenzialmente stabili e presentano valori negativi a sud.

Il tasso di immigrazione è elevato nella collina a ridosso della pedecollinare e progressivamente diventa più basso verso la montagna.



(Fonte: elaborazione dati RER-2006)

Articolazione della popolazione per classi d'età

La popolazione compresa tra i 0 e i 14 anni rappresenta in media circa il 13% mentre la fascia di popolazione tra i 15 e i 65 rappresenta oltre il 66% del totale della popolazione.

La fascia d'età più popolata è quella al di sopra dei 40 anni e rappresenta circa un terzo dei residenti.

La popolazione over 65 non raggiunge un quarto della popolazione, percentuale poco al di sopra della percentuale registrata in pianura ma al di sotto dei valori della pedecollinare.

(Fonte: elaborazione dati RER-2007)

Dinamiche fisico-naturali

Dissesto

- La prima collina dimostra un'attitudine all'erosione che, se governata, non ne condiziona la possibilità di sfruttamento a scopi produttivi.

(Fonte: Relazione PTCP Reggio Emilia 2007)

- Tra tutti i fattori considerati quelli che sembrano avere una maggiore influenza sulle frane superficiali sono le tipologie di suolo (soprattutto se flyshoidi) e l'uso del suolo.
- Si è registrato in particolare che le nuove pratiche colturali spesso non sono coerenti con la necessità di salvaguardia del sistema scolante e di drenaggio superficiale, nonché del precario assetto delle aree in dissesto.
- Molti tratti di strade sono in aree suscettibili di frane.

(Fonte: Relazione PTCP Reggio Emilia 2007)

Naturalità e articolazione degli ecosistemi

- La componente forestale e naturale è prevalente nelle numerose aree fortemente limitate nello sfruttamento produttivo da intrinseche caratteristiche di propensione ai dissesti anche per clivometria accentuata.

(Fonte: Relazione PTCP Reggio Emilia 2007)

Evoluzione del bosco

- Nella prima fascia collinare, in alcune conche morfologiche ma soprattutto nella fasce sub-montane le aree agricole abbandonate lasciano spazi all'avanzamento del bosco.

(Fonte: Relazione PTCP Reggio Emilia 2007)

Dinamiche socio-territoriali

Sviluppo urbano

- In coerenza con quanto avviene negli altri contesti collinari, degli edifici presenti più del 40% è risalente a prima del 1945, a testimonianza di un edificato di origine storica di una certa consistenza.
- La percentuale di edifici che si può far risalire all'epoca successive mostra andamenti nel tempo equilibrati. Al periodo che va dall'immediato dopoguerra fino agli anni '70 si possono far risalire circa un quarto del patrimonio edificato. Nei periodi successivi la crescita si mantiene costante.
- A Vezzano sul Crostolo sono evidenti le pressioni esercitate dalla vicinanza della pedecollinare. Come nella pedecollinare reggiana, infatti, la media degli edifici risalenti all'ultimo decennio è piuttosto elevata e pari all'11% del totale degli edifici.
- La percentuale di edifici risalente all'ultimo decennio è superiore a quella della collina parmense (4%) ed è simile al Frignano (7%) mentre risulta più bassa del bolognese (9% circa). Tale percentuale è in media più elevata per i comuni sull'asse centrale del Cerreto.

(Fonte: elaborazione dati ISTAT)



Vezzano sul Crostolo

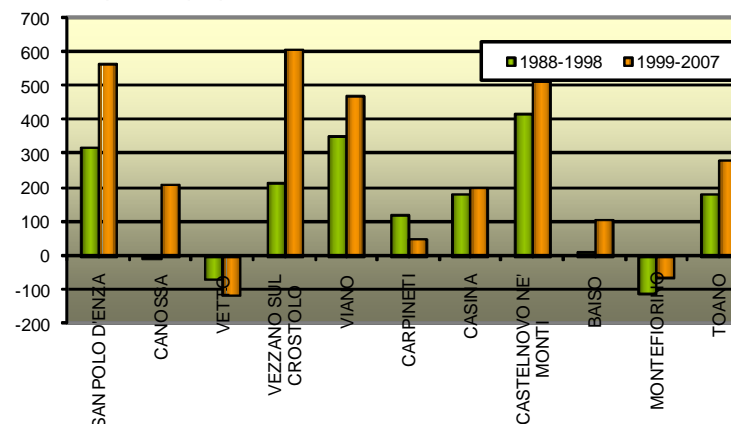
Articolazione funzionale

- La percentuale di edifici residenziali è dominante rispetto al resto delle funzioni con il 90%.
- Gli edifici produttivi rappresentano una percentuale di quasi il 2% ed è in linea con quanto avviene nei contesti collinari centrali, se si esclude il bolognese. I territori con la percentuale di edifici produttivi più elevata sono quelli connessi al sistema insediativo pedecollinare (Vezzano sul Crostolo sull'asse del Cerreto e San Polo e Canossa sulla valle dell'Enza). Toano presenta percentuali di edifici produttivi significative rispetto agli altri contesti montani.
- Gli edifici non utilizzati raggiungono percentuali elevate e superiori ad altri contesti pedecollinari del parmense e del reggiano. L'area che presenta percentuali più elevate è la valle del Secchia (Baiso arriva a percentuali di oltre il 9%).

(Fonte: elaborazione dati ISTAT)

Evoluzione della popolazione 1988-2007

- La collina reggiana già negli anni '90 è soggetta a incrementi della popolazione che diventano più rapidi dal 2000 in poi. L'incremento di popolazione complessivo dal 2000 al 2007 è di più del 6%.
- La variazione di abitanti al kmq è crescente in tutti i contesti ed i comuni in cui risulta più elevato sono Viano e Vezzano sul Crostolo. Carpineti è invece il territorio comunale dove il ritmo di crescita per kmq è più lento.



(Fonte: elaborazione dati RER)

Evoluzione classi d'età della popolazione 1988-2007

- Come nel resto della regione e delle aree collinari la classe d'età dai 0 ai 14 anni è quella che subisce le maggiori trasformazioni invertendo la tendenza di sviluppo: da percentuali negative del -12% negli anni '90 a percentuali positive di +13% dal 2000.
- La classe d'età over 65 pur continuando ad aumentare frena il suo ritmo di crescita. Nell'area del Cerreto si passa da percentuali di crescita di 23% nel '90 al 9% nel 2000.

(Fonte: elaborazione dati RER)

Dinamiche paesaggistico-identitarie

Poli estrattivi

- A Carpineti è presente il più esteso comparto, probabilmente a livello regionale, per l'estrazione di argille ad uso ceramico (uno dei maggiori bacini di approvvigionamento a livello europeo di tali materiali).
- A Vezzano è localizzato un polo estrattivo, ormai dismesso, per l'estrazione di gesso.
- Nell'area sub-montana sono diffuse numerosi piccoli poli estrattivi.

Nuclei e aggregazioni rurali

- Morfologia, localizzazione e giacitura degli insediamenti nel territorio rurale collinare seguono regole che si sono stratificate nel corso del tempo. La nuova crescita urbana, sia dei centri maggiori che dell'edificato sparso, spesso hanno reso completamente illeggibile tale matrice storica.
- Nel caso di edifici di crinale e di versante o di poggio l'edificazione di volumi fuori scala produce in alcuni casi un impatto paesaggistico rilevante.

Allevamenti

- Già negli anni '80 i capi bovini allevati sono in diminuzione in tutti i comuni appartenenti all'ambito, tranne che in quelli della valle del Secchia. Negli anni '90 la diminuzione cresce e si estende anche alla vallata del Secchia.
- Gli allevamenti di suini sono in diminuzione in alcuni contesti territoriali. Negli anni '80 i contesti in cui i capi suini continuavano ad aumentare erano sia nella valle del Secchia (Baiso, Viano) che nell'area centrale del Cerreto (Casina, Vezzano sul Crostolo). Negli anni '90 l'unica area territoriale che mostra un trend positivo nell'incremento di capi sono Vezzano sul Crostolo e Casina.
- Negli anni '80 nel comune di Carpineti il numero dei capi allevati diminuisce del -75% probabilmente per la dismissione di alcuni allevamenti.

(Fonte: elaborazione dati ISTAT)

Allevamenti dismessi

- La diminuzione dei capi allevati e la chiusura di alcuni impianti pone il problema del ripristino ambientale di alcune zone o del recupero delle volumetrie non più utilizzate.

(Fonte: Quadro conoscitivo PTCP Reggio Emilia 2007)

Articolazione delle colture agrarie

- L'andamento della SAU mostra una certa stabilità negli anni '80, mentre negli anni '90 sono registrati diminuzione della SAU in media di oltre -30%. Tale diminuzione è diffusa ed è maggiore nei contesti montani.
- L'andamento dei seminativi segue l'evoluzione della SAU. Le diminuzioni negli anni '90 sono elevate e in media pari a -35%. L'area territoriale in cui tale diminuzione risulta maggiore è la valle del Secchia (-38% circa).
- Le legnose agrarie, pur poco consistenti rispetto alle altre coltivazioni registrano delle consistenti diminuzioni in tutto l'ambito negli anni '80, mentre negli anni '90 diminuiscono solo nell'asse centrale.
- Le aree a bosco registrano delle diminuzioni in entrambe i decenni, tranne che negli anni '80 nella valle del Secchia.
- Prati e pascoli hanno un andamento variabile. Negli anni '80 diminuiscono tranne che nella Valle dell'Enza, mentre nel periodo successivo crescono nella valle dell'Enza.

(Fonte: elaborazione dati ISTAT)

Progetti di valorizzazione attivati nel territorio

- Il contesto collinare presenta alcune situazioni di particolare rarità dal punto di vista geologico ed ambientale. Al fine di tutelare tali ambienti sono stati istituiti dei parchi di livello provinciale o istituite delle riserve di livello regionale.
- L'area della prima fascia collinare intrattiene strette relazioni con la città capoluogo di cui ha storicamente costituito e costituisce oggi uno spazio privilegiato per le attività ricreative e per il tempo libero.
- Le zone collinari rientrano nell'Unione di prodotto riconosciuta a livello regionale Appennino e verde.
- Organizzazione di itinerari tematici legati alla produzione tipica nel settore agroalimentare e dei vini DOC. In particolare la "Strada dei vini e dei sapori delle "Colline di Scandiano e di Canossa" sulla quale si è formato un Consorzio per la promozione e la valorizzazione dei prodotti del territorio.
- Sono stati definiti alcuni itinerari tematici finalizzati alla fruizione delle risorse storiche, della memoria e dell'identità del territorio e della varietà del paesaggio: lungo la Val D'Enza il sentiero dei Ducati, nella collina reggiana, in direzione sud-est nord-ovest, il sentiero di Matilde di Canossa, da Scandiano fino alla montagna il sentiero Spallanzani.
- Nel reggiano e lungo la Valle dell'Enza è stata costituita la Società d'area Canossa S.P.A. per la valorizzazione dei territori e dei castelli matildici. Le risorse storiche sono inserite anche nel "Circuito dei Castelli Matildici & Corti Reggiane".
- È stata costituita un'Agenzia per lo sviluppo locale denominata "GAL Antico Frignano e Appennino Reggiano" che ha il fine della promozione e della valorizzazione del territorio sulla base delle risorse locali.

Invarianti e stato di conservazione

Castelli, relazioni visive, assetto del territorio

Le architetture fortificate, sorte per esigenze difensive in posizione elevata, fungono da dominanti centri ordinatori di vasti contesti creando eccezionali caratterizzazioni paesaggistiche dovute al diversificato articolarsi ed adattarsi degli insediamenti su di una struttura geo-morfologica estremamente varia. Le relazioni tra le fortificazioni sono di natura visiva essendo costituiti su un sistema di riferimenti a catena che disegnano idealmente una linea difensiva a protezione del cuore del dominio di Matilde di Canossa. La loro natura strategica nel determinare l'assetto del territorio è alla base della loro riconoscibilità e della loro rappresentatività. Alcune porzioni di territorio sono ricche di un'edilizia rurale con case a torre.

Il castello di Canossa, sede di Matilde di Canossa, è un esempio di architettura fortificata, sorta per esigenze difensive in posizione elevata, fungono da dominanti centri ordinatori di vasti contesti creando eccezionali caratterizzazioni paesaggistiche dovute al diversificato articolarsi ed adattarsi degli insediamenti su di una struttura geo-morfologica estremamente varia.

Le dinamiche di infrastrutturazione del territorio e la crescita dell'insediamento in alcuni casi ha alterato la leggibilità del sistema di assetto storico.

Insedimenti di crinale, prati e boschi

Gli insediamenti sono prevalentemente accentrati in piccoli borghi o insieme di nuclei di edifici aggregati spesso afferenti a sotto-sistemi in cui lo storico centro ordinatore è la chiesa in posizione dominante. In alcuni contesti gli insediamenti sono organizzati lungo la strada di crinale in forma lineare o in sequenze di nuclei, su morfologie ondulate con versanti coltivati e boschi di forra lungo i corsi d'acqua. Queste orditure del paesaggio si alternano ad estesi sistemi calanchivi.

Gli insediamenti sono prevalentemente accentrati in piccoli borghi o insieme di nuclei di edifici aggregati spesso afferenti a sotto-sistemi in cui lo storico centro ordinatore è la chiesa in posizione dominante.

Gli insediamenti si sono estesi sia linearmente lungo strada che in direzione dei versanti meno acclivi determinando in alcuni casi la saturazione delle aree libere tra gli aggregati e la conseguente perdita di leggibilità dei centri di crinale, in altri casi la crescita dei centri è stata tale da non permettere più il riconoscimento della giacitura storica del centro abitato. Pressioni sono esercitate anche dall'edificazione di edifici isolati fuori scala rispetto al resto dell'insediamento.

Percorsi di valle, insediamenti agricoli, versanti coltivati

Lungo i percorsi delle valli più ampie si sono formati centri e aggregazioni di centri in forma nucleare o lineare oltre ad un insediamento sparso anche di origine storica. Sui versanti a pendenza ridotta sono presenti coltivazioni segnate da macchie boscate in relazione con il fiume.

Lungo i percorsi delle valli più ampie si sono formati centri e aggregazioni di centri in forma nucleare o lineare oltre ad un insediamento sparso anche di origine storica.

La particolare conformazione del suolo e le buone condizioni di accessibilità hanno favorito lo sviluppo dei centri maggiori e la saldatura dell'edificato su strada perdendo la leggibilità dell'insediamento originario. L'edificazione di edifici produttivi ha in alcuni casi un impatto visivo.

Corsi d’acqua, boschi ripariali e mulini

Lungo le aree vallive dei corsi d'acqua minori, generalmente caratterizzate dalla ristrettezza della loro sezione, si sono create condizioni ambientali di particolare pregio.

Lungo le aree vallive dei corsi d'acqua minori, generalmente caratterizzate dalla ristrettezza della loro sezione, si sono create condizioni ambientali di particolare pregio.

L'inaccessibilità a favorito l'integrità dell'ambiente ma parallelamente anche l'abbandono del sistema di mulini e opifici realizzati lungo il loro percorso.

Valloni, calanchi, affioramenti rocciosi

La prima fascia collinare è caratterizzata dalla presenza di estese formazioni calanchive determinate da processi di erosione su argille scagliose. La particolare conformazione dei suoli determina un paesaggio aspro e brullo, pressoché privo di insediamenti, con una vegetazione rada e limitata alle fasce ai bordi dei corsi d'acqua negli esigui fondovalle.

Tali elementi hanno una relazione diretta con i complessi storico-culturali anche nelle rappresentazioni e nell'immaginario collettivo.

Tali elementi hanno una relazione diretta con i complessi storico-culturali anche nelle rappresentazioni e nell'immaginario collettivo.

I processi che alterano il paesaggio sono prevalentemente connessi all'evoluzione del dissesto e solo in alcuni casi alla presenza di attività estrattive.

I processi che alterano il paesaggio sono prevalentemente connessi all'evoluzione del dissesto e solo in alcuni casi alla presenza di attività estrattive.

I processi che alterano il paesaggio sono prevalentemente connessi all'evoluzione del dissesto e solo in alcuni casi alla presenza di attività estrattive.

Conche morfologiche, costellazione di borghi, coltivati/aree boscate

Si tratta di territori caratterizzati dalla presenza di insediamenti rurali localizzati in conche morfologiche circondate da versanti prevalentemente boscati con modellazioni interne segnate dal bosco, con nuclei e case sparse su poggi, sui versanti localizzati a margine dei coltivi costeggiati da filari e siepi continue. Al centro della conca in genere sono localizzati gli insediamenti di più consistenti dimensioni. Nel resto del territorio, laddove la morfologia del suolo lo consente, si sviluppano una serie di centri e borghi di piccole dimensioni connessi dal reticolo stradale minore.

Si tratta di territori caratterizzati dalla presenza di insediamenti rurali localizzati in conche morfologiche circondate da versanti prevalentemente boscati con modellazioni interne segnate dal bosco, con nuclei e case sparse su poggi, sui versanti localizzati a margine dei coltivi costeggiati da filari e siepi continue.

Gli insediamenti maggiori spesso sono cresciuti alterando e rendendo meno leggibile la giacitura storica originaria. In questi contesti si registra un avanzamento del bosco nei coltivi più marginali.

Integrità e rilevanza

- Castelli matildici*. È un sistema articolato e complesso di fortificazioni, tra cui il castello di Canossa, esteso anche al di fuori del territorio reggiano. Il sistema collinare e montano a sud di Reggio Emilia ne costituisce il cuore non solo in termini di rappresentazione ma di configurazione e di riconoscibilità dell'assetto insediativo.

Paesaggi rappresentativi, parzialmente modificati

- Pietra di Bismantova*. È un massiccio isolato di calcarenite miocenica localizzato su un letto di argille scagliose e caratterizzato da pareti verticali alte e strapiombanti con un pianoro sommitale. La sua sagoma è riconoscibile dalla collina e da gran parte dell'Appennino reggiano e costituisce un riferimento per l'identità di questi territori.

Paesaggi rappresentativi, parzialmente modificati e tutelati come SIC e come Parco nazionale (zona B)

Sono centri che sorgono storicamente sui crinali e che dalla loro posizione istituiscono relazioni visive con il centri limitrofi.

Sono centri che sorgono storicamente sui crinali e che dalla loro posizione istituiscono relazioni visive con il centri limitrofi.

Sono centri che sorgono storicamente sui crinali e che dalla loro posizione istituiscono relazioni visive con il centri limitrofi.

- Rossena-Canossa-Ceredolo de Coppi*. Sono centri che sorgono storicamente sui crinali e che dalla loro posizione istituiscono relazioni visive con il centri limitrofi.

Paesaggi ordinari, trasformati

- Baiso-Casale*. Sistema urbanizzato storicamente edificato sul crinale ed estesosi anche nei versanti più a valle. I centri sono circondati da un sistema calanchivo di grade estensione. La viabilità di crinale costituisce il collegamento tra i due centri.

Paesaggi ordinari, trasformati

Sono centri che sorgono storicamente sui crinali e che dalla loro posizione istituiscono relazioni visive con il centri limitrofi.

Sono centri che sorgono storicamente sui crinali e che dalla loro posizione istituiscono relazioni visive con il centri limitrofi.

Sono centri che sorgono storicamente sui crinali e che dalla loro posizione istituiscono relazioni visive con il centri limitrofi.

Sono centri che sorgono storicamente sui crinali e che dalla loro posizione istituiscono relazioni visive con il centri limitrofi.

- Sistema lineare di Viano*. Il sistema urbanizzato storico e di recente edificazione si sviluppa lungo il percorso del fondovalle del torrente Tresinaro. Ha un forma lineare ed allungata. I versanti sono coltivati e presentano alcuni nuclei di limitate dimensioni. La vegetazione si concentra lungo l'ambito fluviale e sui versanti più ripidi.

Paesaggi ordinari, trasformati

Sono centri che sorgono storicamente sui crinali e che dalla loro posizione istituiscono relazioni visive con il centri limitrofi.

Sono centri che sorgono storicamente sui crinali e che dalla loro posizione istituiscono relazioni visive con il centri limitrofi.

Sono centri che sorgono storicamente sui crinali e che dalla loro posizione istituiscono relazioni visive con il centri limitrofi.

- Media Val Tresinaro, Val Dorgola*. L'area è caratterizzata da una modesta presenza antropica ed è connotata da un buon livello di qualità ambientale.

Paesaggi distintivi, parzialmente trasformati e tutelati come SIC

Sono centri che sorgono storicamente sui crinali e che dalla loro posizione istituiscono relazioni visive con il centri limitrofi.

Sono centri che sorgono storicamente sui crinali e che dalla loro posizione istituiscono relazioni visive con il centri limitrofi.

Sono centri che sorgono storicamente sui crinali e che dalla loro posizione istituiscono relazioni visive con il centri limitrofi.

- Rupe di Campotrera*. Lungo la fascia sub-collinare tra Ciano D'Enza a Canossa è presente un affioramento roccioso ofiolitico che nei pressi del castello di Rossena diventa una rupe. Il paesaggio è caratterizzato da un'alternanza di praterie aride, vegetazione a macchia e boscaglia, lembi di bosco di latifoglie e colture estensive.

Paesaggi rilevanti, parzialmente trasformati e tutelati come SIC e come Riserva naturale orientata

- Monte Duro*. Nella media valle del Crostolo, in un contesto ancora collinare, si alza un esteso affioramento costituito da marne con alternanza di strati arenacei denominati anche “Muri del Diavolo” per la loro asprezza e verticalità. Si tratta di formazioni difficilmente accessibili e fittamente boscate nei versanti settentrionali.

Paesaggi distintivi, parzialmente trasformati e tutelati come SIC

- Sistemi calanchivi collinari*. L'intera fascia della pedecollinare è caratterizzata da estesi sistemi calanchivi: ai piedi del castello di Canossa, nella valle del Tresinaro, nella zona di Viano-Visignolo e sui versanti del Secchia a Baiso. In relazione al substrato i calanchi prendono colori differenti.

Paesaggi distintivi, parzialmente trasformati e tutelati come SIC e come Riserva naturale orientata

- Le “salse di Querciola”*. Come nel parmense e nel modenese anche nella prima fascia collinare (nel comune di Viano) sono presenti fenomeni di eruzione in superficie di idrocarburi gassosi che formano dei coni argillosi studiati dal '700.

Paesaggi distintivi, parzialmente trasformati

- Conca di Toano*. A nord della valle del torrente Dolo i rilievi sono moderati e presentano un andamento dolce con alcuni affioramenti in corrispondenza dei monti Chiodo e della Castagna. Al centro dell'area si sviluppa il centro di Toano, strutturato linearmente sulla forma del terreno e sulla viabilità principale e circondato da coltivi e da aree boscate. Il territorio limitrofo compreso tra il Secchia e i Dolo si caratterizza per la presenza di un numerose aggregazioni di edificato organizzato attorno alla viabilità secondaria.

Paesaggi ordinari, trasformati

- Vetto-Castelnovo ne' Monti*. La strada provinciale che collega la valle dell'Enza a Castelnovo ne' Monti è caratterizzata da una sequenza di piccoli insediamenti, aggregazioni di case, alternati a coltivi e boschi che discendono dai crinali localizzati a nord.

Paesaggi ordinari, trasformati

- Montelago-Valestra*. La conca morfologica a sud della cresta di Valestra è caratterizzata dalla presenza di insediamenti di una certa consistenza circondati da coltivi. Una cresta di crinali continui costituisce lo sfondo della sequenza di centri.

Paesaggi ordinari, trasformati

38_A – FASCIA SUB-COLLINARE

**Comuni**

- Val D'Enza: Canossa
- Area del Cerreto: Casina, Vezzano sul Crostolo, Viano
- Valle del Secchia: Baiso

SUB-AMBITO DI TRANSIZIONE

Caratteri identificativi

- E' il territorio che comprende la prima fascia collinare subito a monte della collina sulla pedemontana. Ha una morfologia complessa e articolata strutturata su una dorsale trasversale e numerose valli minori caratterizzate da fenomeni di erosione superficiale.
- È uno dei contesti dell'Appennino reggiano più ricco per situazioni geologiche: da estesi sistemi di calanchi, a affioramenti gessosi, alla presenza delle salse nei pressi di Viano.
- Tali formazioni contribuiscono a connotare fortemente il paesaggio essendo spesso legati alla presenza di complessi e strutture storico testimoniali come le strutture fortificate. Parallelamente i fenomeni di dissesto idrogeologico che li caratterizzano hanno limitato le pressioni insediative ai fondovalle più ampi.
- L'evoluzione della popolazione risente delle dinamiche positive dell'area pedecollinare anche se la densità è tipica di quella di aree collinari, seppur insediate. I comuni più vicini al sistema insediativo e infrastrutturale della pedemontana sono quelli che sono maggiormente cresciuti negli ultimi decenni (Vezzano sul Crostolo ne è un esempio).

38_B – VALLE DELL'ENZA

**Comuni**

- Val D'Enza: San Polo D'Enza, Canossa, Vetto
- Area del Cerreto: -
- Valle del Secchia: -

SUB-AMBITO DI TRANSIZIONE

Caratteri identificativi

- Sono i territori che si relazionano con l'ambito fluviale dell'Enza. Oggi rivestono un ruolo marginale rispetto al passato quando erano attraversati da uno degli assi principali di collegamento con la Toscana.
- La morfologia del suolo particolarmente irregolare, soprattutto nelle aree a settentrione non ha favorito lo sviluppo di un insediamento, così come è avvenuto in altre parti dell'Appennino reggiano. La densità di popolazione registrata a Vetto è la minore dei comuni compresi nell'ambito.
- I centri di versante si fronteggiano e dialogano con quelli del versante parmense in termini di visibilità.
- Il sub-ambito si connota per una copertura boschiva piuttosto densa e continua mentre gli insediamenti sono limitati ad alcune sequenze di centri di medie dimensioni. Da ovest verso est, i nuclei aumentano progressivamente la propria dimensione e verso Castelnuovo de' Monti articolano i loro usi con funzioni artigianali e produttive miste ad un insediamento residenziale.

38_C – AREA CENTRALE DEL CERRETO

**Comuni**

- Val D'Enza: -
- Area del Cerreto: Vezzano sul Crostolo, Viano, Casina, Carpineti, Castelnuovo ne' Monti
- Valle del Secchia: -

Caratteri identificativi

- L'area centrale è la porzione maggiormente insediata. È attraversata dalla maggiore infrastruttura di connessione tra la pianura e la montagna ed è caratterizzata da un andamento morfologico variabile che in certi punti anticipa il paesaggio aspro della montagna reggiana.
- L'attraversamento dell'asse del Cerreto ha inciso sullo sviluppo di un insediamento più denso tra Felina e Monteduro e sulla densificazione dell'insediamento sparso nel territorio che gravita attorno al centro principale di Castelnuovo.
- Si tratta del sistema di centri che gravitano verso sud attorno al centro montano di Castelnuovo ne' Monti e verso nord al sistema insediativo-infrastrutturale della pedemontana.
- L'evoluzione demografica mostra trend positivi per tutti i comuni dell'area centrale tranne quelli più a sud.
- Lungo i fiumi, lungo i versanti più ripidi sono presenti estese formazioni boschive in progressiva evoluzione nelle aree più marginali abbandonate dalle coltivazioni.
- L'allevamento dei bovini e in parte anche dei suini è ancora oggi una realtà economica di rilievo, seppur in forte contrazione per numero di capi, in particolare per quanto riguarda i suini.
- L'agricoltura riveste un ruolo primario nell'economia locale anche se si integra con un sistema produttivo articolato.
- I corsi d'acqua minori affluenti del Secchia e dell'Enza scorrono in valli ripide e inaccessibili che hanno conservato un grado di integrità ambientale piuttosto elevato.

38_D –VALLE DEL SECCHIA

**Comuni**

Val D'Enza: -

Area del Cerreto: -

Valle del Secchia: Viano, Baiso, Montefiorino, Toano

SUB-AMBITO DI TRANSIZIONE

Caratteri identificativi

- La porzione orientale della collina reggiana è influenzata dalle dinamiche di sviluppo dei territori del distretto delle ceramiche. La morfologia della valle più stretta a monte di Roteglia non ha consentito la prosecuzione degli insediamenti nel fondovalle rendendo appetibili anche le aree collinari più interne. Toano presenta la maggior percentuale di imprese nelle attività commerciali e produttive.
- I versanti sul Secchia sono caratterizzati da fenomeni di dissesto idrogeologico intensi con formazioni calanchive piuttosto estese soprattutto nella prima fascia collinare verso nord.
- Il territorio tra il fiume Secchia e il torrente Dolo sono caratterizzati da un utilizzo del suolo agricolo piuttosto intenso con un'elevata percentuale di seminativi (circa il 60% nel comune di Toano), mentre le aree boscate sono più limitate rispetto ad altri contesti (18% a Vetto contro una media dell'ambito di circa il 30%).
- Verso monte gli insediamenti sul fondovalle del Secchia sono limitati e localizzati alla confluenza tra il Secchia e il Dolo o in corrispondenza della deviazione della fondovalle dall'ambito fluviale verso Castelnovo ne' Monti.

E' il territorio dell'Appennino modenese compreso tra la prima fascia collinare e la dorsale del distretto sciistico del Cimone.

Si struttura morfologicamente e funzionalmente attorno al centro di Pavullo nel Frignano, comune che presenta dinamiche socio-demografiche più simili ai contesti collinari e pedecollinari che non montani. Le attività economiche sono articolate e ad un'agricoltura, fondata sulla filiera lattiero casearia per la produzione del parmigiano reggiano, si accompagnano attività terziarie e artigianali localizzate in particolare lungo la Nuova Estense verso Modena.

Pavullo rappresenta anche il cuore identitario del territorio del Frignano storicamente insediato sulla base di una triangolazione visiva di fortezze o torri di avvistamento che avevano la funzione di difendere le porzioni di territorio abitate. Il patrimonio edilizio esistente nel territorio rurale, e quello di pregio, sono spesso in cattivo stato di conservazione, soprattutto nella prima fascia collinare.

I boschi sono presenti e diffusi sui versanti più ripidi, mentre i versanti più dolci sono coltivati. A quote più elevate si conservano coltivazioni a castagneto da frutto ancora attive e diminuite drasticamente rispetto al passato.

Legenda

-  Infrastrutture stradali principali
-  Territori extra-regione
-  Insediamenti
-  Corsi d'acqua principali
-  Curve di livello
-  Affioramenti rocciosi
-  Faggete
-  Abetine e boschi misti
-  Boschi
-  Arbusteti
-  Calanchi
-  Argille azzurre
-  Argille scagliose



Caratteri strutturanti



Paesaggio

Sistema delle acque

Corsi d'acqua principali

Fiume Secchia. Fiume che scorre in territorio reggiano e modenese segnando per un tratto il confine tra le due province. A monte di Castellarano la valle progressivamente si restringe e l'alveo assume una forma monocorsuale.

Torrente Rossena. Uno dei principali affluenti del Secchia nel quale vi confluisce all'altezza di La Volta.

Fiume Panaro. È uno dei corsi d'acqua principali al confine tra le province di Modena e di Bologna. Ha un andamento abbastanza regolare e in questo tratto presenta un alveo prevalentemente pluricorsuale in valli dai versanti progressivamente più ripidi.

Torrente Scoltenna. È un affluente del fiume Panaro al confine meridionale di Pavullo nel Frignano. Ha un andamento pluricorsuale su valli formate da versanti ripidi e scoscesi.

Torrenti Guizzaga, Tiepido, Guerro. Corsi d'acqua minori che confluiscono nel Panaro. Hanno andamento regolare e nella fascia collinare hanno un andamento pressoché parallelo alla pedemontana.

Reticolo idrografico minore. L'idrografia è complessa e tipica delle zone rilevate, caratterizzate da torrenti principali e da numerosi corsi d'acqua minori derivanti dalle vallecicole secondarie presenti.

Morfologia del suolo

La prima fascia collinare riprende la struttura del reticolo idrografico dei torrenti Guizzaga, Tiepido, e Guerro con valli parallele all'andamento dei torrenti e pressoché perpendicolari alla linea pedecollinare. I rilievi si aggirano intorno ai 400 m.

Più a sud l'ambito si caratterizza per la dominanza della piana in cui si è insediato il centro di Pavullo, attorno al quale si ergono affioramenti rocciosi di diversa origine. L'andamento dei rilievi è dolce e ondulato in particolare nella zona centrale con alcune eccezioni costituite dagli affioramenti rocciosi che circondano la piana di Pavullo. La piana è situata 700 m e i rilievi che la circondano si aggirano intorno ai 1000 m.

Sistemi calanchivi

Le *argille scagliose* caratterizzano il paesaggio di questa parte di quinta collinare. Sono un complesso roccioso costituito da una matrice argillosa in cui sono mescolati frammenti di rocce diverse per età e litologia. In superficie, nelle zone in cui prevale la componente argillosa più soggetta ad erosione, sono diffuse le formazioni *calanchive*.

Affioramenti rocciosi

Il territorio che circonda la pianura in cui è insediata Pavullo nel Frignano è caratterizzata dalla presenza di affioramenti rocciosi, zone in cui è assente la copertura di suolo o vegetazionale e la roccia emerge in superficie. Sono le zone di Sassomassiccio, di Gaiato, della dorsale di Montecuccolo, le arenarie di Gombola o le ofioliti.

Boschi e arbusteti

La zona collinare è caratterizzata da ampie zone boschive, la cui estensione cresce progressivamente verso sud. La vegetazione è articolata in ampie zone boscate e arbusteti.

I boschi sono prevalentemente cedui costituiti di querceti misti (roverella, orniello, carpino nero). Passando dalla zona collinare a quella sub-montana e montana le aree boscate aumentano e si diversificano per composizione in funzione del cambiamento di quota e della presenza di terreni più umidi: nei querceti misti compare il cerro e a quote più elevate ai boschi si integra la presenza di castagneti da frutto. Verso il crinale i boschi prevalenti sono faggete.

(Fonte: PTCP Modena_Allegati 1999)

Infrastrutture

Strade principali

Statale 12 Abetone-Brennero- Nuova Estense. Infrastruttura storica di collegamento tra il Trentino e la Toscana. In territorio modenese collega il capoluogo al Frignano e al passo dell'Abetone.

Statale 486 - Fondovalle del Secchia. È una delle infrastrutture di collegamento tra i centri della pedemontana e il crinale appenninico. In questo tratto scorre in sinistra idrografica parallela all'asta fluviale.

Reticolo minore. Il reticolo della viabilità minore di livello intercomunale e comunale è organizzata sulla viabilità principale costituita dalla Nuova Estense e assume una configurazione a maglie larghe. A nord il reticolo segue l'andamento delle valli dei torrenti minori.

Insedimenti

Insedimenti lineari su strada. Lungo la statale 12 sono stati edificati centri o aggregazioni di case che tendono a saturare i varchi liberi presenti. È su questo asse che sono state localizzate le principali aree artigianali dell'ambito.

Nuclei rurali collinari. Borghi e nuclei storici sono localizzati in punti strategici dal punto di vista della loro visibilità.

Insedimento diffuso. Si tratta di un insediamento sia di origine storica che recente, diffuso nelle zone coltivate, lungo i versanti che presentano minori pendenze. Spesso svolge una funzione connessa alle attività agricole.

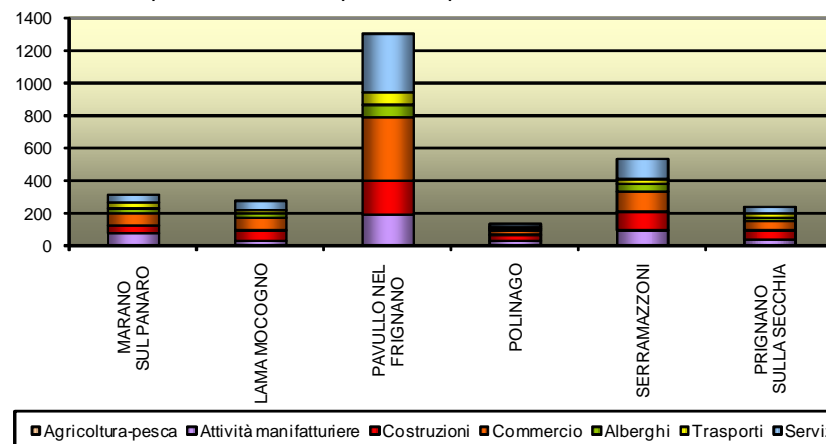
Economia

Numero di imprese per settore di attività

- Nell'intero ambito della montagna l'aumento in valore assoluto di attività insediate sul territorio riguarda principalmente gli esercizi commerciali, l'edilizia e l'industria manifatturiera.
- Le dinamiche di crescita della montagna si concentrano soprattutto sulla prima e la seconda fascia, interessando solo marginalmente l'area di crinale. La prima fascia conferma la propria specializzazione nel settore delle attività manifatturiere, mentre la seconda fascia si caratterizza per una maggiore specializzazione nel settore del turismo.

(Fonte: PTCP_Quadro Conoscitivo 2007)

- Il maggior numero di imprese è a Pavullo dove si concentra oltre il 46% del totale delle imprese. I comuni vicini alla pedecollinare hanno un numero di imprese più elevato.
- Le attività manifatturiere e il commercio riuniscono nel loro complesso circa il 45% del totale delle imprese. La categoria legata alle attività turistiche è in media abbastanza elevata e pari a circa 7,15%. La percentuale più elevata di imprese in questa categoria è Lama Mocogno. Pavullo nel Frignano, territorio al centro dell'ambito e cuore funzionale dello stesso, offre la percentuale più elevata nella categoria dei servizi (pari a circa il 30%).
- La densità delle imprese presente a Pavullo nel Frignano è allineata con i valori più alti presenti nella fascia collinare regionale (9,11 imprese/kmq). Risulta inferiore solo ad alcuni territori comunali a ridosso di Bologna (12-13 imprese/kmq). Nel resto dell'ambito la densità delle imprese presenta valori più elevati nella fascia collinare e progressivamente più bassi verso la montagna. Lama Mocogno, pur essendo un comune montano presenta valori di densità elevati e pari a circa 5,7 imprese/kmq.



(Fonte: elaborazione dati ISTAT 2001)

Sistemi locali del lavoro e distretti produttivi

L'ambito è accentrato sul comune di Pavullo. Ricadono nel SLL quasi tutti i comuni riconosciuti nell'ambito. Lungo gli ambiti fluviali l'economia risente delle attività insediate lungo il Secchia e il Panaro che penetrano verso sud dalla fascia pedecollinare. Marano appartiene al distretto specializzato nella meccanica di Modena e Prignano è parte del SLL di Sassuolo.

(Fonte: Istituto Tagliacarne_ISTAT 2001)

Movimenti turistici

Le zone collinari rientrano nell'Unione di prodotto riconosciuta a livello regionale Appennino e verde. Il settore del turismo, rappresentato dall'ospitalità alberghiera, dagli esercizi pubblici, dai campeggi e da aziende agri-turistiche, rappresenta nella fascia sub-montana una componente significativa dell'economia locale. Tale processo è più evidente nel passaggio dal 2001 al 2005.

Dal 2000 sono aumentati considerevolmente gli esercizi agrituristici. In ambito montano la CM del Frignano ospita il 28% degli esercizi presenti nel modenese.

(Fonte: PTCP_Quadro Conoscitivo 2007)

- L'80% degli arrivi è negli esercizi alberghieri e le presenze superano di 5 volte gli arrivi.
- L'andamento degli arrivi e delle presenze dal 1999 mostrano lievi diminuzioni.

(Fonte: elaborazione dati ISTAT)

Rapporto SAU/ST

- Il rapporto tra SAU e ST è in linea con gli altri contesti collinari-sub-montani (pari in media a circa il 38%) con percentuali elevate per il Comune di Pavullo dove tale rapporto è del 46%.

(Fonte: elaborazione dati ISTAT)

Articolazione delle coltivazioni agricole

- Tranne che a Lama Mocogno la percentuale di seminativi è elevata e pari in media al 60%.
- Le legnose agrarie raggiungono percentuali significative solo nei comuni collinari con il 6,5% nell'area di tipicità lungo il Panaro. I boschi e i prati raggiungono percentuali pari in media al 40% nei comuni della fascia centrale.

(Fonte: elaborazione dati ISTAT)

Prodotti tipici

A nord le zone dei vigneti sono DOC per il "Lambrusco Grasparossa di Castelvetro" e il "Reno".

Prodotti DOP

Oltre al "Parmigiano Reggiano" sono il "Prosciutto di Modena" e l'"Aceto Balsamico di Modena".

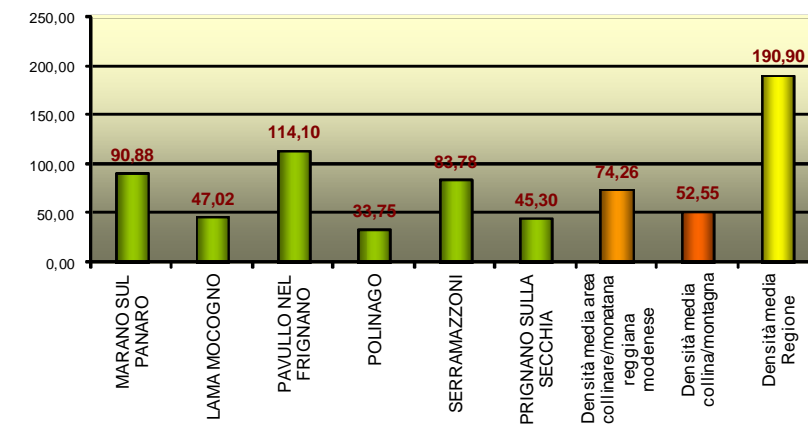
Prodotti IGP

Numerosi salumi diffusi in tutta la regione.

Società

Popolazione e densità

- La popolazione si concentra nel comune centrale di Pavullo dove si registrano densità di popolazione più elevate di tutto l'ambito, con valori di circa 114 ab/kmq contro ad una densità media dell'ambito di circa 76 ab/kmq.
- I contesti collinari presentano una densità media più elevata di quelli montani e sub-montani. Lama Mocogno, pur essendo un contesto montano, presenta densità piuttosto elevate e pari a circa 47 ab/kmq.
- La densità media dell'ambito risulta superiore alla densità media della collina urbanizzata reggiana-modenese. Al contrario, risulta inferiore al valore medio della densità regionale.
- La popolazione che risiede nell'ambito rappresenta il 36% della popolazione che abita la fascia collinare e sub-montana compresa tra la provincia di Parma nel settore orientale, Reggio e Modena.



(Fonte: elaborazione dati RER-2007)

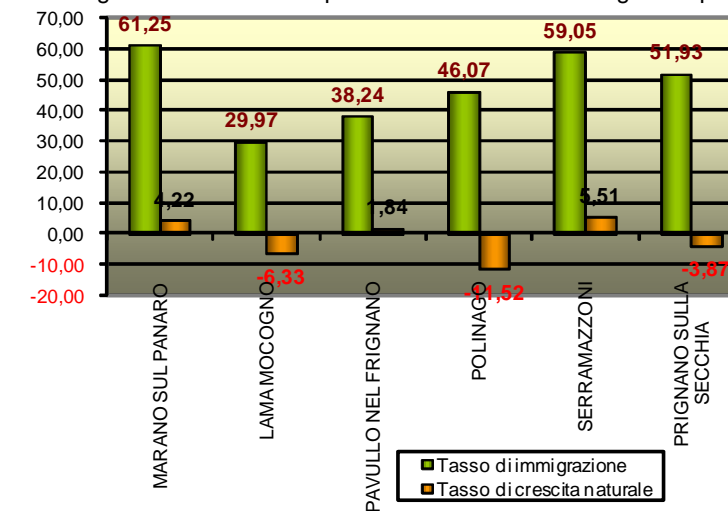
Popolazione aggregata e popolazione sparsa

- Più di un quarto della popolazione abita a Pavullo, centro superiore ai 3000 abitanti, mentre circa il 30% risiede in centri compresi tra i 100 e i 3000 abitanti.
- A differenza della collina parmense, in quella modenese la percentuale di abitanti che risiede in piccoli centri (inferiori ai 100 abitanti) è bassa e pari a poco più del 12% contro il 47% circa del parmense.
- Oltre il 30% della popolazione risiede in case sparse.

(Fonte: elaborazione dati ISTAT-2001)

Tasso migratorio e tasso di crescita naturale

- Ad eccezione di Pavullo nel Frignano e di Serramazzoni il tasso di crescita registrato nei diversi comuni è negativo. Nel complesso l'ambito mostra una certa stabilità.
- Il tasso di immigrazione è elevato in particolare nei comuni contigui alla pedecollinare.



(Fonte: elaborazione dati RER-2006)

Articolazione della popolazione per classi d'età

- La collina modenese e bolognese mostrano una distribuzione della popolazione per classi d'età molto simile ad altri contesti urbanizzati della pianura.
- La percentuale di popolazione dai 0-14 anni è in media la più elevata di tutti gli ambiti collinari del parmense, del reggiano e del bolognese (in media circa il 14%).
- La fascia di popolazione over 65 è superiore al 30% solo nei comuni della montagna (Polinago e Lama Mocogno). Pavullo, invece presenta un'articolazione più simile ai contesti più a nord.
- In media circa i 2/3 della popolazione sono distribuiti in egual misura nelle fasce d'età che vanno dai 14-40 e dai 41 ai 65.

(Fonte: elaborazione dati RER-2007)

Dinamiche fisico-naturali

Dissesto

- I fenomeni d'erosione e di dissesto sono diffusi in modo considerevole lungo tutte le coste fluviali afferenti allo Scoltenna-Panaro e, per quanto riguarda il bacino del Secchia, sul Fosso della Selva.

(Fonte: Progetto LOTO_Scheda di sintesi)

- Pavullo, Polinago e Prignano sulla Secchia presentano indici di franosità piuttosto elevati rispetto agli altri contesti collinari e montani.

Evoluzione del bosco

- Nonostante la caratterizzazione agricola, permane un progressivo abbandono delle attività agricole nella fascia collinare, con un significativo aumento dell'indice di boscosità per buona parte connesso alla colonizzazione degli ex-coltivi da parte degli arbusteti.

(Fonte: PTCP Modena_Allegati 1999)

Dinamiche socio-territoriali

Sviluppo urbano

- Quasi il 40% degli edifici risale a prima del 1945 a dimostrazione dell'origine "storica" di questi insediamenti. I comuni della monagna presentano percentuali superiori di edificato storico fino ad un massimo del 49% circa a Polinago.
- Lo sviluppo dal dopoguerra agli anni '70 è stato pressoché omogeneo in proporzione alla consistenza dell'edificato. Quasi un quarto degli edifici risale infatti a questo periodo. La fase in cui alcuni comuni, come Pavullo e Serramazzone, incrementano significativamente il proprio patrimonio edificato è dagli anni '70 agli anni '90. La percentuale di edifici che si può far risalire a quell'epoca è pari a circa il 30%. Oltre ai comuni della fascia più a ridosso della pedecollinare, anche a Pavullo, il trend di crescita è continuo anche dal 1990 al 2000.
- Lama Mocogno e Polinago registrano negli anni '90 una crescita molto più contenuta rispetto agli anni passati ma anche rispetto ai comuni contigui.
- Il rapporto tra edifici e numero di abitanti insediati mostra come il comun in cui sono presenti tipologie edilizie più complesse e pluripiano sia Pavullo, mentre gli altri comuni mostrano valori similari contesti con un'edilizia diffusa a bassa densità. I comuni montani come Polinago e Lama Mocogno presentano valori che indicano la probabile diffusione di seconde case.

(Fonte: elaborazione dati ISTAT)



Il centro abitato di Pavullo nel Frignano
(Fonte: Comune di Pavullo nel Frignano)

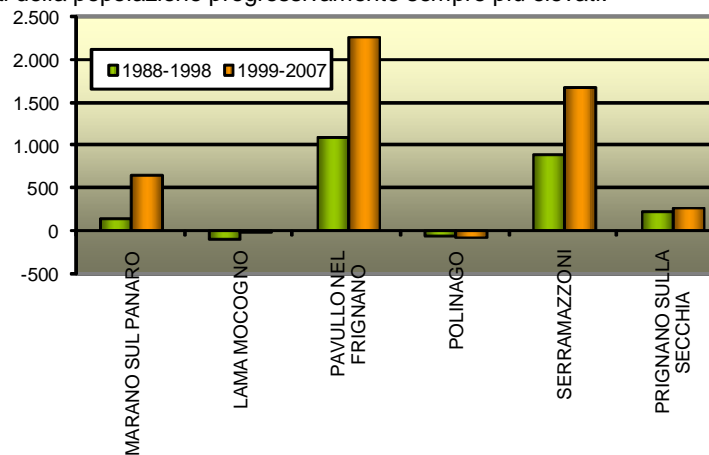
Articolazione funzionale

- La percentuale di edifici residenziali è tra le più elevate della fascia collinare più urbanizzata.
- Tranne che a Marano sul Panaro, la percentuale di edifici per le attività produttive è piuttosto bassa ma nella media degli altre realtà della collina insediata. Se a Marano è paria a circa il 4%, in media è di poco superiore all'1,4%.
- La media degli edifici non utilizzati è più bassa rispetto ai contesti del reggiano e del parmense. Prignano sul Secchia fa registrare percentuali più elevate. In valore assoluto sono i centri della prima fascia collinare a registrare percentuali più elevate.

(Fonte: elaborazione dati ISTAT)

Evoluzione della popolazione 1988-2007

- Tutti i Comuni dell'ambito fanno registrare degli incrementi di popolazione tranne che a Polinago e a Lama Mocogno dove il trend demografico negli anni '90 e dal 2000 è negativo.
- Al contrario Pavullo nel Frignano e i comuni della prima fascia collinare fanno registrare incrementi della popolazione progressivamente sempre più elevati.



(Fonte: elaborazione dati RER)

Evoluzione classi d'età della popolazione 1988-2007

- La classe di popolazione che mostra un trend più diversificato nei due decenni è quella dai 0 ai 14 anni come del resto avviene nei contesti caratterizzati da tassi elevati di immigrazione. Negli anni '90 tale classe d'età continua a diminuire seppur in misura meno significativa di altri contesti collinari contigui (come ad esempio il reggiano). Dal 2000 in poi al contrario tale classe aumenta considerevolmente fino a percentuali medie superiori al 30%.
- La classe di popolazione over 65 mostra un andamento crescente in entrambe i periodi anche se tale crescita avviene con ritmi meno rapidi.
- Le classi intermedie presentano degli incrementi differenziati nel tempo e nei diversi contesti.

(Fonte: elaborazione dati RER)

Dinamiche paesaggistico-identitarie

Insedimenti produttivi

- Lungo le principali infrastrutture che collegano la montagna alla pianura sono cresciuti insediamenti produttivi estesi e da Serramazzone a Pavullo in alcuni tratti raggiungono una consistenza simile ai contesti di pianura.

Caseifici

- Nell'Appennino modenese sono presenti un numero consistente di caseifici per la produzione del Parmigiano-Reggiano. Il calo della produzione che ha riguardato tutta la Provincia ha coinvolto anche l'Appennino modenese, seppur in misura più limitata con conseguenze dirette sulle strutture dei caseifici.

(Fonte: PTCP_Quadro Conoscitivo 2007)

Allevamenti

- Nell'area di montagna si concentra la maggior parte degli allevamenti bovini presenti in provincia. Si assiste alla scomparsa degli allevamenti di piccole dimensioni a capacità competitiva ridotta; in media gli allevamenti continuano tuttavia a risultare di dimensione inferiore rispetto alle aziende di pianura.
- Nella prima fascia collinare è localizzato il maggior numero in termini assoluti di allevamenti bovini e di capi e nel periodo considerato si rileva l'aumento maggiore nelle dimensioni degli allevamenti. Nella fascia più meridionale la maggior parte di capi bovini e allevamenti si concentra a Polinago e Palagano; nell'area si verifica lo stesso trend di riduzione delle consistenze numeriche, che, nel caso del numero dei capi assume proporzioni anche maggiori rispetto al resto della montagna.
- Anche negli allevamenti di suini si rileva una riduzione di capi che in percentuale assume ordini di grandezza similari. Nelle porzioni più meridionali si è ridotta anche la dimensione media dei capi per allevamento.

(Fonte: PTCP_Quadro Conoscitivo 2007)

- Pavullo nel Frignano è il comune in cui gli allevamenti sia bovini che suini presentano il maggior numero di capi. È anche la realtà in cui il trend negativo si fa sentire di meno.

(Fonte: elaborazione dati ISTAT)

Articolazione delle colture agrarie

- Come avviene nel resto dei contesti collinari la percentuale di SAU diminuisce considerevolmente in ragione dell'evoluzione degli insediamenti ma anche dell'abbandono delle attività agricole. Gli anni '90 è il periodo in cui tale diminuzione diventa più sensibile e diffusa su tutti i comuni dell'ambito.
- L'andamento dei seminativi è simile a quello riscontrato nella SAU. Gli anni '90 è il periodo in cui il trend negativo diventa più evidente con diminuzioni percentuali medie di circa il -28%.
- Le legnose agrarie, pur non raggiungendo percentuali significative rispetto al resto delle coltivazioni, nel corso degli anni '90 tendono ad aumentare nei contesti centrali, mentre negli ambiti fluviali del Panaro e del Secchia diminuiscono progressivamente dagli anni '80.
- Prati e boschi nei diversi contesti diminuiscono sia negli anni '80 che negli anni '90. In particolare i boschi diminuiscono negli anni '90 fatta eccezione per Marano sul Panaro.

(Fonte: elaborazione dati ISTAT)

Progetti di valorizzazione attivati nel territorio

- Le zone collinari rientrano nell'Unione di prodotto riconosciuta a livello regionale Appennino e verde.
- Nell'area del Frignano compresa nell'ambito è stata individuata solo una un'area protetta a sud-est di Pavullo nel Frignano. L'ambito risente, tuttavia, dell'influenza del Parco del Frignano sia in termini di economia turistica che di iniziative promosse.
- Nell'area sono promossi itinerari storici tra i quali la "via Romea Nonantolana" che ripercorre un antico collegamento tra i luoghi dell'Abbazia in pianura e il passo appenninico.
- Organizzazione di consorzi tra Enti pubblici e soggetti privati interessati allo sviluppo economico e turistico dell'area. "Valli del Cimone" è il Consorzio degli operatori turistici dell'Appennino modenese e degli Enti Locali territorialmente coinvolti.
- Nel territorio dell'ambito si concentrano circa 9 fattorie didattiche.
- È stata costituita un'Agenzia per lo sviluppo locale denominata "GAL Antico Frignano e Appennino Reggiano" che ha il fine della promozione e della valorizzazione del territorio sulla base delle risorse locali.

Invarianti e stato di conservazione

Insedimenti storici e punti focali

La struttura antropica è incentrata su una diffusa presenza di insediamenti sparsi, sorti in posizioni topograficamente significative.

Non solo i nuclei insediati di maggiori dimensioni e importanza (castelli, borghi) sorgono in posizioni strategiche, ma gli stessi insediamenti minori (case sparse, nuclei rurali) svolgono un ruolo importante come punto di raccordo e controllo della viabilità collocandosi su posizioni altrettanto significative. Ne sono un esempio gli insediamenti di alto promontorio posti lungo i percorsi di crinale principale, seguiti dagli altri sorti più in basso sui crinali minori o a mezzacosta. Gli stretti rapporti intercorrenti non solo fra insediamento principale e relativi insediamenti minori, ma anche fra i vari insediamenti principali indusse, come già si è visto, alla costruzione di molte torri di avvistamento, divenute caratteristica peculiare di questo paesaggio.

L'edificato di grande consistenza

L'inserimento di nuove infrastrutture e la realizzazione di un edificato di grande consistenza volumetrica altera l'assetto originario contribuendo ad una progressiva perdita della leggibilità delle regole costitutive. Il degrado e l'abbandono delle torri può portare ad una perdita dei punti di triangolazione del territorio.

Sistema dei nuclei storici e del patrimonio edificato diffuso

Ubicazione, orientamento, dimensioni e forma dell'edificato, materiali da costruzione (pietra arenaria, laterizi e legno del contesto locale), sono i fattori alla base dell'edificazione sparsa in territorio rurale. Insieme hanno contribuito alla definizione delle regole e di un vocabolario dell'insediamento.

L'edificato di grande consistenza

L'armonico rapporto fra ambiente naturale e sistema antropico appare oggi profondamente modificato. Inoltre gli ultimi decenni hanno visto il progressivo abbandono di nuclei antichi, nel quadro di un generale spopolamento delle zone collinari e montane.

Parallelamente si segnala il più recente e massiccio fenomeno di nuova edificazione sparsa di allevamenti zootecnici, che stanno incidendo profondamente il paesaggio. Si assiste inoltre ad espansioni di piccoli borghi in totale aderenza al nucleo antico.

Boschi e castagneti, versanti in quota, strutture edificate

La coltivazione del castagno nell'800 ancora caratterizzava i versanti più elevati di queste colline. Ora è presente in forma residuale e a volte risulta abbandonato. Al castagno ed alla cultura ad esso legata si deve ancora oggi la presenza di vecchi mulini ad acqua e di "metati", capanne-essiccatoi.

L'edificato di grande consistenza

La mancata gestione di queste coltivazioni porta all'evoluzione verso forme di bosco spontanee.

Valloni, calanchi, emergenze geologiche

La prima fascia collinare è caratterizzata dalla presenza di estese formazioni calanchive determinate da processi di erosione su argille scagliose. La particolare conformazione dei suoli determina un paesaggio aspro e brullo, pressoché privo di insediamenti, con una vegetazione rada e limitata alle fasce ai bordi dei corsi d’acqua negli esigui fondovalle. L'attività agricola in questi contesti risulta strutturalmente molto debole con persistente diminuzione del numero delle aziende e conseguente abbandono del patrimonio edilizio rurale. Presenta quindi un carattere “relittuale”.

La zona collinare è caratterizzata da fenomeni di eruzione gassosa di idrocarburi dette “Salse”.

L'edificato di grande consistenza

I processi che alterano il paesaggio sono prevalentemente connessi all'evoluzione del dissesto e solo in alcuni casi alla presenza di attività estrattive.

Percorsi di piana e di valle, insediamenti, versanti con mosaico di coltivazioni e boschi

Lungo la viabilità di origine storica nelle aree di piano si sono sviluppati gli insediamenti di origine storica che sviluppano in contiguità con l’infrastruttura e i l nucleo esistente. Il contesto circostante è ricco di coltivi fino al margine della città e i versanti più acclivi sono coperti da boschi che in alcuni lembi scendono fino a valle.

Il territorio rurale è caratterizzato da un mosaico differenziato di coltivazioni separate da siepi e filari alberati che disegnano un reticolo connotante il paesaggio.

L'edificato di grande consistenza

La particolare conformazione del suolo e le generalmente buone condizioni di accessibilità hanno favorito lo sviluppo dei centri maggiori e la saldatura dell'edificato su strada perdendo la leggibilità dell'insediamento originario. L'edificazione di edifici produttivi in alcune situazioni crea condizioni di particolare impatto visivo oltre a squilibri ambientali.

Integrità e rilevanza

- Zone di Semese*. La zona a est di Pavullo nel Frignano è caratterizzata da connessioni visive con il contesto che la circonda ed in particolare con le torri di Monterastello, Sassomassiccio, Sassoguidano, Gaiato, Montespecchio a sud, Lavacchio e Montecuccolo ad ovest, Castagneto, Iddiano, Benedello a nord, Montealbano, Rosola e la Rocca di Montese ad est.

Paesaggi distintivi, trasformati

L'edificato di grande consistenza

L'edificato di grande consistenza

L'edificato di grande consistenza

L'edificato di grande consistenza

L'edificato di grande consistenza

L'edificato di grande consistenza

L'edificato di grande consistenza

L'edificato di grande consistenza

L'edificato di grande consistenza

L'edificato di grande consistenza

L'edificato di grande consistenza

L'edificato di grande consistenza

L'edificato di grande consistenza

L'edificato di grande consistenza

L'edificato di grande consistenza

L'edificato di grande consistenza

L'edificato di grande consistenza

L'edificato di grande consistenza

L'edificato di grande consistenza

L'edificato di grande consistenza

L'edificato di grande consistenza

L'edificato di grande consistenza

L'edificato di grande consistenza

L'edificato di grande consistenza

L'edificato di grande consistenza

L'edificato di grande consistenza

L'edificato di grande consistenza

L'edificato di grande consistenza

L'edificato di grande consistenza

L'edificato di grande consistenza

L'edificato di grande consistenza

L'edificato di grande consistenza

L'edificato di grande consistenza

L'edificato di grande consistenza

L'edificato di grande consistenza

L'edificato di grande consistenza

L'edificato di grande consistenza

L'edificato di grande consistenza

L'edificato di grande consistenza

L'edificato di grande consistenza

L'edificato di grande consistenza

L'edificato di grande consistenza

L'edificato di grande consistenza

L'edificato di grande consistenza

L'edificato di grande consistenza

L'edificato di grande consistenza

L'edificato di grande consistenza

L'edificato di grande consistenza

L'edificato di grande consistenza

L'edificato di grande consistenza

L'edificato di grande consistenza

L'edificato di grande consistenza

L'edificato di grande consistenza

L'edificato di grande consistenza

L'edificato di grande consistenza

L'edificato di grande consistenza

L'edificato di grande consistenza

L'edificato di grande consistenza

L'edificato di grande consistenza

L'edificato di grande consistenza

L'edificato di grande consistenza

L'edificato di grande consistenza

L'edificato di grande consistenza

L'edificato di grande consistenza

39_A – FASCIA SUB-COLLINARE

**Comuni**

- Valle del Secchia: Prignano sulla Secchia
- Frignano: Serramazzone, Pavullo nel Frignano
- Valle del Panaro: Marano sul Panaro

SUB-AMBITO DI TRANSIZIONE**Caratteri identificativi**

- È la fascia collinare più a diretto contatto con l'ambito della pedecollinare urbana dalla quale è influenzata in termini di dinamiche demografiche e insediative, in particolare nell'ultimo ventennio.
- La densità di popolazione è più elevata rispetto ai contesti più a monte.
- È caratterizzata da vaste estensioni di sistemi calanchivi e da un'elevata propensione al dissesto.
- L'attività agricola risulta strutturalmente molto debole con conseguente e persistente diminuzione del numero delle aziende e abbandono delle coltivazioni agricole.
- Serramazzone è il centro più importante sulla Nuova estense, Prignano ad ovest si affaccia verso l'ambito fluviale del Secchia, Marano ad est si estende lungo l'ambito fluviale del Panaro.
- Il patrimonio esistente nel territorio rurale è spesso in uno stato di abbandono e si riscontra una scarsa propensione al riuso.

39_B – AMBITO CENTRALE DI PAVULLO

**Comuni**

- Valle del Secchia: -
- Frignano: Polinago, Pavullo nel Frignano
- Valle del Panaro: -

Caratteri identificativi

- Si tratta di una vasta area strutturata sulla piana di Pavullo nel Frignano, circondata da sistemi montuosi che raggiungono quote piuttosto elevate.
- È il cuore del Frignano non solo dal punto di vista fisico e per il sistema di accessibilità, ma anche per l'identità del territorio e per il sistema delle attività economiche presenti.
- Il territorio di Pavullo segna una sorta di cerniera tra i territori collinari e sub-montani e le aree di crinale.
- Rispetto alla fascia collinare diminuiscono i fenomeni erosivi, e aumentano le superfici a bosco.
- I versanti si caratterizzano per la presenza di castagneti seppur in forma ridotta rispetto al passato.
- L'agricoltura si caratterizza per la produzione del latte e del Parmigiano reggiano. Il calo della produzione e la diminuzione del numero delle aziende con allevamenti impone il problema del riuso degli edifici.

Si tratta della porzione della dorsale appenninica dalla valle del Taro fino al sistema montuoso del Cimone e del Corno alle Scale.

La morfologia del suolo si caratterizza in area parmense per la successione di valli fluviali con versanti molto ripidi e una dorsale pressoché continua al confine con la Toscana. In area reggiana prevale l'alternanza di massicci montuosi principali, scanditi da valichi che mettono in rilievo la singolarità dei diversi monti (Monte Cusna, Monte Nuda, Monte Ventasso). In area modenese e bolognese l'ambito è dominato dalla presenza del Cimone e del Corno alle Scale. La copertura forestale è estesa con una prevalenza di faggete. Alle altimetrie più elevate i vaccinieti, le brughiere e le praterie di alta quota sostituiscono le faggete.

Caratteri strutturali

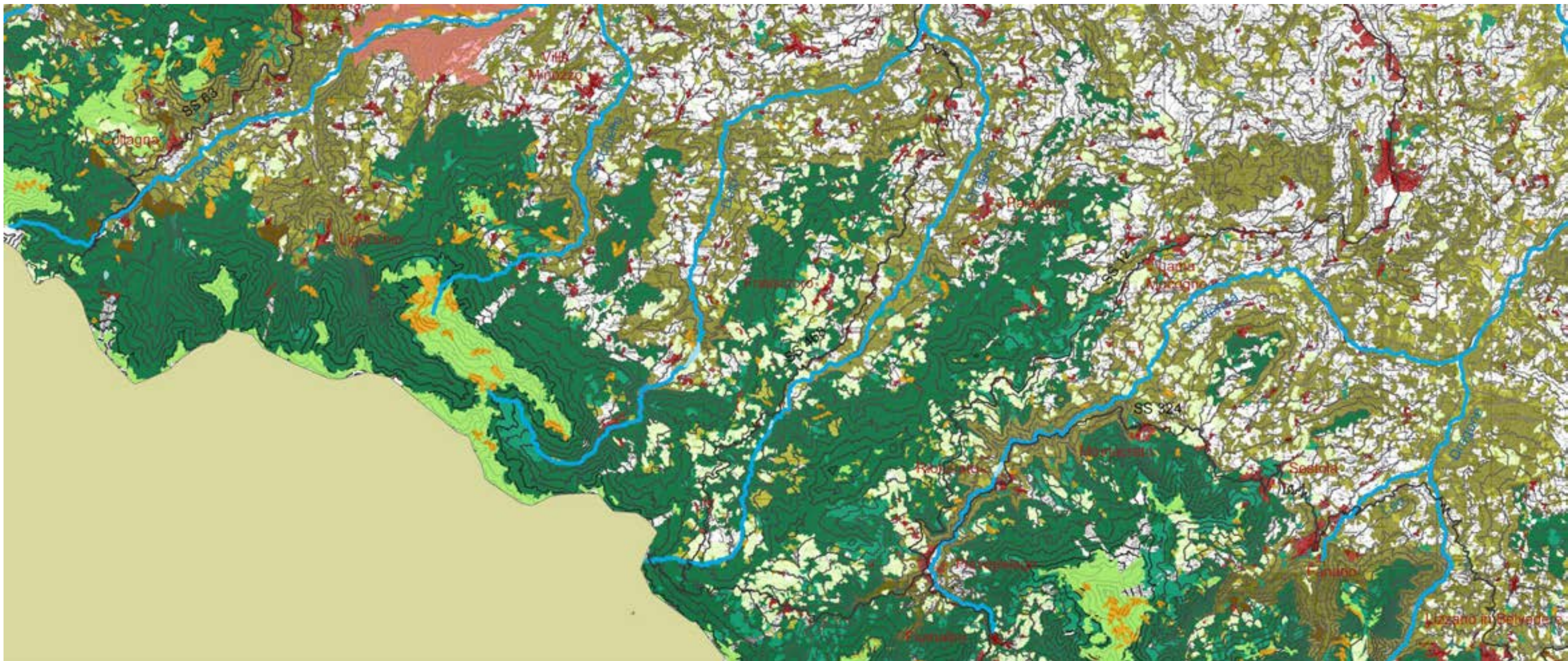
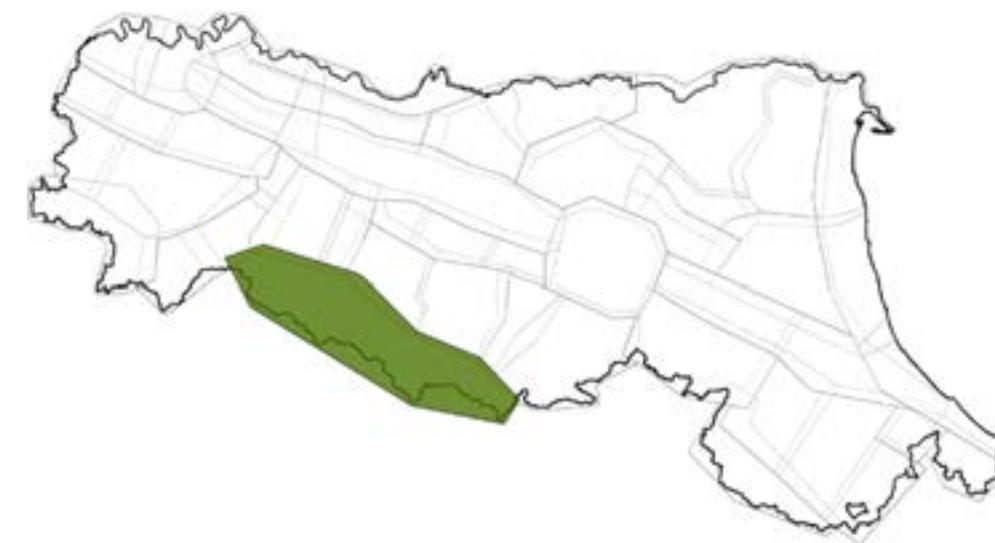
Sulla dorsale sono presenti contesti in cui si leggono ancora tracce delle morfologie glaciali riconoscibili nei circhi, nel sistema di laghi formati nelle conche dei ghiacciai e nelle torbiere. L'ambito è quasi integralmente compreso all'interno dei confini di alcune aree protette tra cui il Parco nazionale dell'Appennino Tosco-Emiliano.

Il sistema insediativo è costituito da piccoli borghi di origine storica in area parmense e reggiana. In area modenese e bolognese prevalgono le sequenze di centri che si attestano lungo le infrastrutture di collegamento parallele alla dorsale.

I settori trainanti dell'economia sono l'agricoltura di qualità, connessa alla filiera del Parmigiano reggiano, e il turismo degli sport invernali.

Legenda

- Infrastrutture ferroviarie
- Infrastrutture stradali principali
- Territori extra-regione
- Insedimenti
- Laghi dei circhi glaciali
- Corsi d'acqua principali
- Curve di livello
- Affioramenti selenitici
- Affioramenti rocciosi
- Faggete
- Abetine e boschi misti
- Praterie e brughiere di alta quota
- Boschi
- Arbusteti
- Prati
- Castagneti



Paesaggio

Dorsale Appenninica

Si tratta di una fascia di territorio continua che segna lo spartiacque tra le regioni emiliano-romagnola, ligure e toscana. È composta da crinali pressoché continui che raggiungono quote molto elevate nel tratto reggiano parmense. In area modenese il territorio della dorsale diventa più esteso e vengono raggiunte quote di oltre 2.100 m. s.l.m. nella vetta del Cimone.

Crinali longitudinali e contrafforti

Dai crinali principali si sviluppano una serie di crinali secondari e rilievi di alta quota. Nel parmense assumono la forma di crinali perpendicolari a quello principale. Nel settore reggiano si discostano dal crinale principale prolungandosi in massici (Monti Ventasso e Cusna).

Gessi triassici

Affioramenti rocciosi formati dalle forti evaporazioni di bacini lagunari. È la parte visibile di un complesso sistema carsico di grotte, doline, inghiottitoi di interesse scientifico e ambientale.

Circhi glaciali

Nel sistema montuoso della dorsale, ad alte quote, sono ancora leggibili forme ed elementi che testimoniano la presenza di ghiacciai su queste vette.

Sorgenti

Diffuse sono le sorgenti in ambito montano e sub-montano. Nel reggiano diffuse sono le "rocce magazzino", formazioni che per la loro porosità incamerano risorsa idrica.

Boschi, faggete e praterie cacuminali

La copertura forestale dell'ambito è densa e costituita in prevalenza da faggete che dominano i paesaggi dei crinali al di sopra dei 1.000 m di altitudine. Alle quote più basse si sostituiscono boschi di latifoglie con castagneti da frutto. Alle quote più elevate, la vegetazione diventa sempre più rada e al bosco si succedono i vaccinieti, le praterie e le brughiere di vetta.

Sistema delle acque

Corsi d'acqua principali.

Torrente Parma-Torrente Bratica. Il suo alveo ha un andamento pluricorsuale su un ambito fluviale che progressivamente verso monte si restringe sempre di più. All'altezza di Corniglio la val Parma assume una morfologia di valle stretta.

Torrente Cedra. Corso d'acqua affluente dell'Enza.

Fiume Enza. Ha un andamento irregolare ed interessa un ambito piuttosto ampio.

Fiume Secchia. Presenta un andamento regolare su una valle ad ampiezza variabile.

Torrente Scchiello, Torrente Dolo, Torrente Dragone. Affluenti del Secchia.

Torrente Scoltenna. Corso d'acqua che nasce dalla confluenza di rii a Pievepelago.

Torrente Leo, Torrente Dardagna. Corsi d'acqua della dorsale orientale. Il Dardagna nel suo primo tratto si caratterizza per la presenza di numerose cascate.

Reticolo idrografico minore. Si struttura sui corsi d'acqua principali e si presenta più fitto nelle aree della dorsale orientale (a est di Villa Minozzo).

Infrastrutture e valichi

Strade principali

Strada Provinciale 6. Infrastruttura di connessione tra l'area pedecollinare e la dorsale Appenninica. Collega longitudinalmente la Val Parma alla Valle dell'Enza per scorrere verso monte lungo la valle del Cedra e valicare l'Appennino nel passo del Lagastrello.

Strada Statale 63 - Asse del Cerreto. L'infrastruttura di origine storica è l'asse principale di collegamento tra l'asse del Po, il capoluogo reggiano e l'area collinare e montana dell'Appennino Tosco-Emiliano di Aulla. Il valico avviene al Passo del Cerreto.

Strada di pedemonte. Infrastruttura che collega i centri urbani a nord della dorsale.

Statale 468. Infrastruttura storica di connessione tra il reggiano e la toscana attraversando la vallata del torrente Dragone. In ambito collinare scorre lungo la valle del Secchia, mentre in ambito montano è parallela a uno dei suoi affluenti principali.

Provinciale 486 - Fondovalle del Secchia. Strada di collegamento tra i centri del Secchia.

Statale 12 - Nuova Estense. Infrastruttura di connessione tra pianura e montagna modenese. Attraversa il Frignano e costituisce la principale viabilità di accesso al distretto del Cimone. L'attraversamento dell'Appennino avviene nel Passo dell'Abetone.

Statale 324. Strada di collegamento trasversale tra la Vallata del Reno e quella del Secchia. In genere è localizzata ai piedi della dorsale laddove muta radicalmente l'energia di rilievo. Attraversa i centri montani turistici principali.

Reticolo stradale locale. Le strade a nord della dorsale hanno forma reticolare a maglie larghe.

Insedimenti urbani

Centri urbani. I centri principali sono i capoluoghi comunali localizzati in punti strategici per il dominio visivo del territorio o per l'attraversamento delle principali vie di comunicazione.

Insedimenti rurali lineari. Alcuni crinali o alcune strade storiche di connessione territoriale sono all'origine della formazione di insediamenti lineari su strada che non possiedono un livello di complessità tale da estendersi sui versanti.

Sistemi urbanizzati. La distribuzione e lo sviluppo degli insediamenti è in stretta relazione con le direttrici storiche di collegamento dell'alta montagna. Lungo la statale di connessione tra crinali sono presenti i più importanti centri dell'area alto montana.

Centri turistici. Alcuni centri del sistema urbanizzato hanno una vocazione turistica molto spinta alimentata dalla presenza e alla crescita della dotazione di impianti per gli sport invernali.

Borghi rurali. La maggior parte dell'edificato si sviluppa in forma di piccoli centri o di aggregazioni di case su versante o arroccate su un poggio.

Elementi isolati: i rifugi. Nella montagna di alta quota l'insediamento è limitato alla presenza di alcuni edifici isolati.

Economia

Numero di imprese per settore di attività

La densità medie delle imprese raggiunge valori molto bassi in area parmense e reggiana e più elevata in area modenese.

La percentuale di imprese nel settore degli alberghi e della ristorazione rappresenta in media circa il 13% del totale. Insieme al commercio sono i due settori più significativi dell'economia.

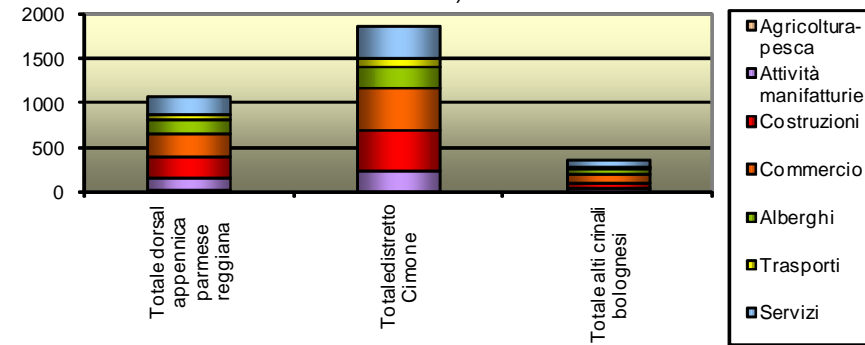
La percentuale media di imprese nell'agricoltura è significativa nella dorsale reggiana.

(Fonte: elaborazione dati ISTAT-2001)

La fascia montana a più spiccato carattere altitudinale presenta una marcata specializzazione nel settore turistico (nei comuni di Sestola e Montecreto), che si rafforza anche in relazione ad una rarefazione delle altre attività quali il manifatturiero e l'agricoltura.

Nell'area montana di crinale si registra una riduzione di attività della lavorazione del legno.

(Fonte: Quadro conoscitivo PTCP Modena 2007)



Sistemi locali del lavoro e distretti produttivi

L'ambito comprende il SLL di Castelnovo ne' Monti, quello di Pievepelago che comprende anche un comune del pistoiese e quello di Fanano. Sono compresi anche il distretto specializzato nei beni per la casa di Villa Minozzo per l'area reggiana e reggiano-modenese. In area parmense i comuni sono tutti compresi nel distretto di Langhirano specializzato nell'alimentare.

(Fonte: Istituto Tagliacarne_ISTAT 2001)

Movimenti turistici

Le zone della montagna rientrano nell'Unione di prodotto regionale Appennino e verde.

Nel parmense gli arrivi in Appennino rappresentano solo una piccola percentuale del totale degli arrivi nel territorio provinciale. La maggioranza (circa il 70%) sono accolte in esercizi alberghieri, mentre il 30% in esercizi extralberghieri.

Nel reggiano, il turismo in Appennino è il 12% degli arrivi nel territorio provinciale. Metà degli arrivi si concentra in esercizi alberghieri, l'altra metà usufruisce in esercizi extra-alberghieri.

Le presenze sono di 4 o 5 volte superiori agli arrivi sia in ambito parmense che nel reggiano.

Dal 1999 al 2006 in area parmense sia gli arrivi che le presenze sono in costante crescita. In area reggiana gli arrivi sono in crescita mentre le presenze sono tendenzialmente in calo.

Nell'ambito modenese e bolognese sono compresi due comprensori per gli sport invernali quello del Cimone e quello di Corno alle Scale. Il 14% degli arrivi nella provincia di Modena si concentra nelle aree appenniniche dove i turisti usufruiscono nell'80% dei casi delle strutture alberghiere. Le presenze sono cinque volte superiori agli arrivi.

Dal 1999 al 2006 sia le presenze che gli arrivi nell'area modenese sono diminuite.

(Fonte: elaborazione dati ISTAT)

Pur essendo ancora numericamente inferiori rispetto al modenese e al parmense, gli agriturismi nel reggiano sono in costante crescita e rappresentano una forma di integrazione economica per le aziende e un modo per valorizzare i prodotti di qualità del territorio.

(Fonte: Quadro conoscitivo PTCP Reggio Emilia 2007)

Rapporto SAU/ST

I comuni della dorsale parmense presentano una percentuale di SAU pari a circa l'11% della superficie territoriale, come del resto i comuni della dorsale bolognese.

I comuni del reggiano presentano percentuali di SAU più elevate con massimi di oltre il 20% a Collagna e Ramiseto. Si attestano su queste percentuali medie anche nel modenese.

(Fonte: elaborazione dati ISTAT)

Articolazione delle coltivazioni agricole

Le coltivazioni a seminativo hanno un'importanza decrescente da ovest verso est. Nel parmense e nel reggiano sono il 30% del totale, mentre nel bolognese sono il 6%.

Al contrario i boschi presentano percentuali decrescenti da ovest verso est. Nel bolognese rappresentano l'80% del totale. I prati sono il 30% nell'area modenese del Cimone.

Le legnose agrarie sono significative solo in alcuni comuni dove sono coltivati i castagneti.

(Fonte: elaborazione dati ISTAT)

Prodotti tipici

Il Parco nazionale dell'Appennino Tosco-Emiliano promuove la diffusione dei prodotti tipici oltre a quelli riconosciuti: i frutti di bosco i funghi e alcuni formaggi pecorini. Il Parco del Frignano promuove i prodotti tipici: miele, funghi, formaggi, frutti del sottobosco e farine di cereali.

Prodotti DOP e IGP

Sono DOP il "Parmigiano reggiano", il "Prosciutto di Parma", il "Prosciutto di Modena", l'"Aceto balsamico tradizionale di Modena" e l'"Aceto balsamico tradizionale di Reggio Emilia". Sono IGP alcuni salumi diffusi in tutta la regione.

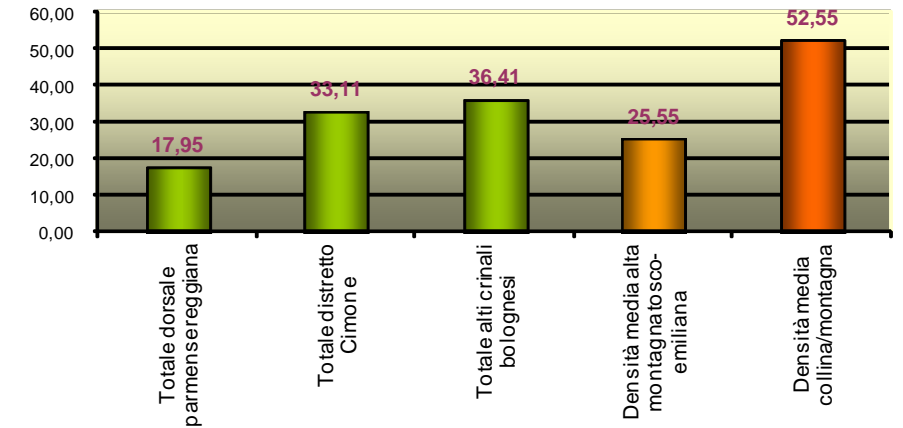
Società

Popolazione e densità

La densità di popolazione registra valori diversificati tra l'area parmense e reggiana e l'area modenese e bolognese. L'area parmense e reggiana presentano valori simili agli altri contesti della dorsale (nel forlivese e nel cesenate e nel piacentino), mentre l'area della dorsale modenese e bolognese registrano valori più elevati seppur inferiori al valore medio dell'area collinare montana regionale.

Nel parmense l'alta val Parma è meno popolata della Val Cedra, mentre nel reggiano le aree più insediate sono quelle centrali attraversate dalla statale 63, e le valli del Secchia, del Secchiello e del Dolo.

Nell'area modenese si concentra quasi la metà della popolazione che risiede nei comuni della dorsale.



(Fonte: elaborazione dati RER-2007)

Popolazione aggregata e popolazione sparsa

La popolazione che abita in case sparse è solo il 6%, percentuale tra le più basse di tutta la montagna.

In area parmense e reggiana la popolazione che risiede in borghi con meno di 100 abitanti è in media circa il 42%. Tale percentuale è tra le più elevate di tutta l'area collinare e montana.

In area modenese e bolognese al contrario le case sparse presentano percentuali molto elevate e pari a circa il 27%. Il 21% della popolazione risiede in borghi di piccole dimensioni, mentre il 52% risiede in centri di piccola e media dimensione con un numero di abitanti compreso tra 100 e 3.000.

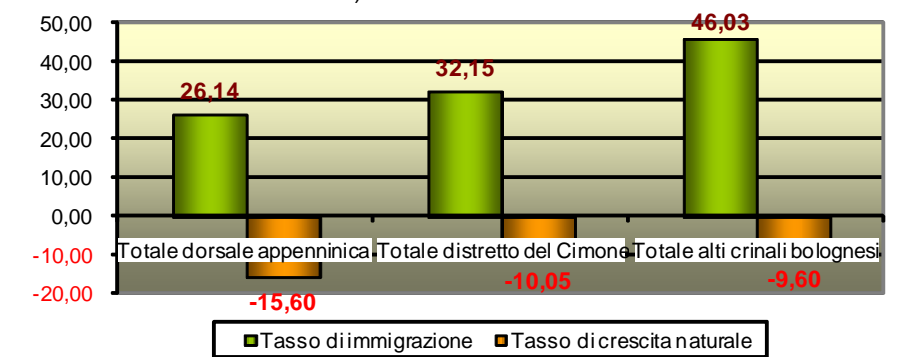
(Fonte: elaborazione dati ISTAT)

Tasso migratorio e tasso di crescita naturale

La crescita naturale è negativa in tutti i comuni dell'ambito con punte negative più elevate nell'area parmense.

I valori dei tassi di immigrazione sono positivi in tutte le realtà dell'ambito e sono in media con quelli registrati negli altri contesti territoriali della montagna. L'area bolognese presenta i tassi di immigrazione più elevati di tutto l'ambito, mentre l'area parmense conta sui valori più bassi.

(Fonte: elaborazione dati RER-2006)



Articolazione della popolazione per classi d'età

Nel 2007 l'articolazione della popolazione per classi d'età è simile ai contesti della montagna parmense occidentale e piacentina nell'area parmense e reggiana.

La classe d'età compresa tra 0-14 anni è pari a circa l'8%, mentre la popolazione over 65 è superiore al 36%. La percentuale degli over 65 è tra le più elevate della regione. La dorsale parmense presenta percentuali più elevate della dorsale reggiana.

L'area modenese e bolognese, al contrario presentano percentuali più elevate di under 14 (in media l'11%), e meno elevate di over 65 (in media 29%).

(Fonte: elaborazione dati RER-2007)

Dinamiche fisico-naturali

Dissesto

L'ambito della montagna presenta problematiche dal punto di vista del dissesto idrogeologico. Oltre un quarto del territorio è interessato da fenomeni franosi in particolare nelle aree con substrati argillosi o flyschoidi.

(Fonte: Relazione PTCP Reggio Emilia 2007)

La fascia medio-montana è interessata dall'esteso affioramento delle geolitologie calcareo-marnose e marnoso-arenacee riferibili alle successioni flyschoidi, in cui la diffusa fratturazione rocciosa provoca diffusi ed estesi dissesti, soprattutto sottoforma di frane attive e quiescenti di tipo misto, di medie e grandi dimensioni.

Molti eventi franosi presentano uno stato di attività periodico, ossia subiscono riattivazioni più o meno ripetute nel tempo, specie in concomitanza di eventi piovosi intensi e/o di piene fluvio-torrentizie rilevanti che ne scalsano il piede (sono pertanto identificate anche come "frane idrauliche").

Le frane causate dall'azione di erosione al piede si concentrano lungo i corsi d'acqua principali, in particolare lungo l'asta del torrente Parma e dei suoi affluenti.

Assai diffusi risultano anche i movimenti gravitativi quiescenti riguardanti parti di versanti, che non si configurano come vere e proprie forme di dissesto, ma che rappresentano un indice di potenziale instabilità di massa.

Mediamente diffusi risultano anche i processi di denudamento dei versanti e le aree calanchive, concentrati soprattutto in corrispondenza degli affioramenti argillosi che si localizzano alla base delle successioni flyschoidi (Rubiano, Solignano, Varano de' Melegari).

Molti di tali dissesti interessano direttamente la viabilità esistente (sia provinciale che statale), provocandone la periodica interruzione o comunque la necessità di onerosi interventi di riassetto, oltre che numerosi centri abitati, alcuni dei quali soggetti a decreti di consolidamento o di trasferimento.

(Fonte: Quadro conoscitivo PTCP Parma 2008)

Nell'ambito sono presenti fenomeni erosivi e franosi localizzati.

(Fonte: PTCP Modena_ Allegati 1999)

L'indice di franosità (ossia il rapporto tra area soggetta a frana e territorio comunale) è piuttosto elevato in tutti i comuni dell'area parmense e reggiana e nei comuni occidentali dell'area modenese.

Vulnerabilità delle sorgenti

L'alto Appennino reggiano presenta numerose sorgenti concentrate in particolare nei comuni interessati dalla dorsale e nella valle del Secchia. Tali aree risultano particolarmente sensibili per la presenza di "rocce magazzino".

Naturalità

L'area della dorsale presenta gli ecosistemi dotati di un maggior grado di naturalità. Al sistema degli eco mosaici montani dove sono diffusi le faggete e le praterie di alta quota, si integrano eco mosaici ad un elevato livello di naturalità che costituiscono delle dorsali di connessione con i sistemi naturali di pianura.

(Fonte: Quadro conoscitivo PTCP Reggio Emilia 2007)

La diversificazione ambientale e la debole pressione antropica rende gli ambienti di crinale favorevoli alla biodiversità nella fauna e nella flora.

Il massiccio del Cimone e il Corno alle Scale insieme alla fascia territoriale della dorsale costituiscono una risorsa naturalistica e paesaggistica di particolare pregio.

(Fonte: Allegati PTCP Modena 1999)

L'ambito si caratterizza per ambienti di vetta di alto pregio naturale e più complessivamente da condizioni di considerevole valore ambientale.

(Fonte: Allegati alle Norme PTCP Modena 2004)

Evoluzione dei boschi

A partire dal '900 il degrado dovuto all'eccessivo sfruttamento delle faggete ha suggerito diffusi interventi di rimboscimento e la conversione dei vecchi cedui in boschi d'alto fusto. Nelle aree lasciate libere dai passati disboscamenti spesso sono stati effettuati, soprattutto nel parmense, rimboscimenti di conifere al fine di contenere il dissesto dei versanti e ottenere legname pregiato. Solo in rari casi si tratta di formazioni vegetali di abete bianco e rosso di origine spontanea.

(Fonte: Aree protette dell'Emilia Romagna).

Il confronto tra i rilievi del 1997 e quelli del 95% mostra come in alcuni comuni della dorsale l'estensione dei boschi sia cresciuta con percentuali di oltre il +20% (Busana, Collagna, Ligonchio).

(Fonte: Quadro conoscitivo PTCP Reggio Emilia 2007)

La fisionomia naturale dei boschi di alta quota è stata profondamente alterata dall'uomo che ha ridotto l'originario alto fusto di faggio di ceduo ed ha diffuso da circa un secolo le conifere anche nei prati e nei pascoli degradati.

L'azione dell'uomo ha influito anche abbassando il limite superiore della vegetazione arborea per estendere verso il basso i pascoli estivi.

(PTCP Bologna_ Allegati alle Norme 2004)

Dinamiche socio-territoriali

Sviluppo urbano

La percentuale di edifici risalenti a prima del 1945 è molto più elevata nei comuni della dorsale parmense dove tale percentuale raggiunge oltre il 65%. Nell'area reggiana e nelle aree modenese e bolognesi, invece, la percentuale di edifici risalenti a prima del 1945 è di circa il 50%.

Sia in ambito parmense che reggiano il periodo al quale si può attribuire la realizzazione maggiore di edifici è il dopoguerra fino agli anni '60. In area modenese e bolognese il ritmo di crescita sembra essere costante nei diversi periodi dal dopoguerra fino agli anni '90. Solo Sestola e Riolutano presentano una percentuale di edifici risalente al dopoguerra molto più elevata rispetto al periodo successivo.

Rispetto al passato negli anni '90 la crescita urbana mantiene ritmi molto più lenti maggiori in area modenese rispetto al reggiano e al parmense.

La densità dell'edificato è minore nell'area parmense e reggiana rispetto a quella modenese e bolognese.

(Fonte: elaborazione dati ISTAT)



Centro di Corniglio (Foto: Mauro Brunelli) - Centro di Sestola (Foto: Barbara Marangoni)

Articolazione funzionale

La dorsale parmense e reggiana presenta una percentuale di edifici residenziali in media pari al 90% con valori percentuali superiori nel modenese.

Fanano, Sestola e Lizzano in Belvedere registrano in valore assoluto il numero più elevato di edifici per alberghi.

La percentuale di edifici non utilizzati è molto più elevata nella dorsale parmense e reggiana e raggiunge valori paragonabili con le situazioni della media montagna piacentina.

(Fonte: elaborazione dati ISTAT)

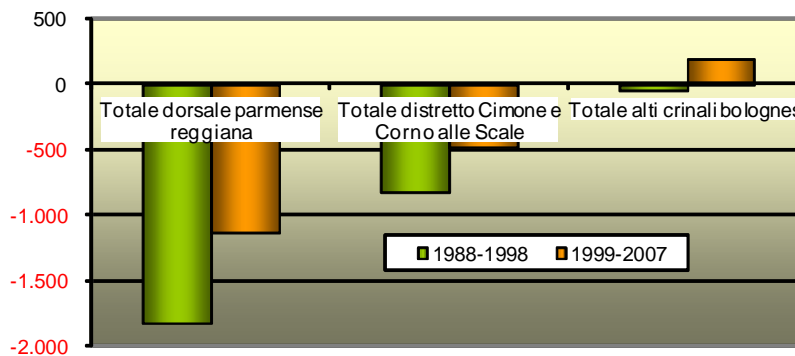
Evoluzione della popolazione 1988-2007

Quasi tutti i comuni della dorsale, tranne che nell'area bolognese, registrano in entrambe i decenni diminuzioni della popolazione, progressivamente meno consistenti a partire dal 1999 in poi.

L'area parmense registra diminuzioni più elevate nella Val Parma in entrambe i decenni presi a riferimento. Il comune di Corniglio presenta diminuzioni molto consistenti.

L'area reggiana presenta tendenze negative meno accentuate. In particolare le aree dell'asse centrale di Busana e Collagna dal 1999 registrano una certa stabilità o diminuzioni poco rilevanti.

In area modenese Fiumalbo e Frassinoro sono le realtà territoriali che presentano le diminuzioni della popolazione più forti in entrambe i periodi presi a riferimento. Al contrario Fanano e Pievpelago e i Comuni del bolognese sono gli unici territori della dorsale che presentano nell'ultimo decennio incrementi della popolazione, seppur lievi.



(Fonte: elaborazione dati RER)

Evoluzione classi d'età della popolazione 1988-2007

Dal 1988 al 1998 la popolazione in media diminuisce in tutte le classi d'età, tranne che per gli over 65. La diminuzione raggiunge valori molto elevati nella fascia d'età compresa tra i 0 e i 14 anni.

Dal 1999 al 2007 la diminuzione registrata nel decennio precedente rallenta i suoi ritmi nelle fasce d'età nelle quali era più elevata, anche se si estende a comprendere anche gli over 65. L'area modenese e bolognese mostrano dinamiche positive e in controtendenza rispetto al passato sia la classe d'età dai 0 ai 14 anni che quella dai 40 ai 65 anni.

(Fonte: elaborazione dati RER)

Dinamiche paesaggistico-identitarie

Impianti ed attrezzature per gli sport invernali

I massicci della dorsale reggiana presentano numerosi impianti di risalita le cui strutture sono cresciute soprattutto dalla fine degli anni '70 agli anni '90.

Alla neve e agli sport invernali è affidata l'attrattività turistica dei comprensori del Cimone e del Corno alle Scale. Gli impianti modificano la configurazione del paesaggio.

(Fonte: Pays.DOC_Paesaggi in divenire)

Centri urbani turistici

L'origine turistica di questi centri risale agli inizi del '900. Nascono come centri di vacanza d'élite, caratterizzati dalla diffusione di ville. Nel dopoguerra il turismo di massa richiede forme più intensive di sfruttamento del terreno con la realizzazione di alberghi.

(Fonte: Pays.DOC_Paesaggi in divenire)

Caseifici

Nell'Appennino modenese sono presenti un numero consistente di caseifici per la produzione del Parmigiano-Reggiano. Il calo della produzione ha coinvolto l'Appennino modenese con conseguenze dirette sulle strutture dei caseifici.

Nell'area montana si registrano le più rilevanti dinamiche negative per la produzione del latte e per la trasformazione di questo prodotto, con l'eccezione di Montecreto dove la produzione è cresciuta del 17%.

(Fonte: Quadro Conoscitivo PTCP 2007)

Patrimonio edilizio rurale sparso

La realizzazione di magazzini e di edifici a servizio delle attività agricole spesso avviene senza considerare la morfologia dei complessi rurali e con materiali estranei al contesto.

Articolazione delle colture agrarie

Tranne che nella fascia ad altimetria più elevata, nei territori montani l'agricoltura riveste un ruolo di crescente importanza, in particolare per quanto riguarda quella di alta qualità e l'allevamento bovino da latte per la produzione del Parmigiano Reggiano. Si registrano investimenti e una crescita dei giovani imprenditori.

(Fonte: Quadro conoscitivo PTCP Reggio Emilia 2007)

L'andamento della SAU mostra consistenti diminuzioni in tutto l'ambito.

I seminativi diminuiscono come anche le legnose agrarie costituite dai castagneti da frutto. I prati al contrario, aumentano in alcune realtà come quella modenese.

(Fonte: elaborazione dati ISTAT)

Allevamenti

L'allevamento bovino da latte per il Parmigiano Reggiano è l'attività trainante.

Le caratteristiche ambientali favoriscono la diffusione degli allevamenti ovini da latte.

(Fonte: Quadro conoscitivo PTCP Reggio Emilia 2007)

Il comparto zootecnico dagli anni '80, ma soprattutto negli anni '90, è soggetto ad una contrazione di capi allevati (bovini e suini e anche ovini).

Nell'area parmense e reggiana l'allevamento degli ovini rappresenta una realtà significativa nonostante le contrazioni nel numero dei capi allevati dell'ultimo ventennio.

(Fonte: elaborazione dati ISTAT)

Processi di promozione e valorizzazione del territorio attivati

L'ambito rientra nell'Unione di prodotto di livello regionale Appennino e verde.

Nel 2001 è stato istituito il Parco nazionale dell'Appennino Tosco-Emiliano che ha riunito il Parco dell'Appennino Emiliano e il Parco del Gigante. Nell'area parmense nel 1988 è stato istituito il Parco dell'Alta Val Parma e Cedra. L'area protetta è contigua al Parco nazionale. Dal 1988 le aree di crinale della dorsale appenninica orientale sono state comprese all'interno di due parchi regionali contigui: quello del Corno alle Scale e quello dell'Alto Appennino modenese (Parco del Frignano).

Nel 2007 è stato avviato un accordo per la costituzione del "distretto turistico-ambientale Parma Est" finalizzato alla programmazione, alla promozione e al potenziamento di un'offerta turistica di qualità. L'area è interessata dal "Programma d'Area Distretto Agroalimentare".

Nell'area sono promossi itinerari storici o fruitivi tra i quali nella zona centrale la "via Romea Nonantolana" che ripercorre un antico collegamento tra i luoghi dell'Abbazia e il passo appenninico, e ad ovest la "via Bibulca" e i "sentieri matildici". La zona di crinale è interessata dalla "Grande Ippovia" che attraversa l'Appennino. Sono stati definiti alcuni itinerari tematici finalizzati alla fruizione delle risorse storiche, della memoria e dell'identità del territorio e della varietà del paesaggio: lungo la Val D'Enza il sentiero dei Ducati, nella collina reggiana, in direzione sud-est nord-ovest, il sentiero di Matilde di Canossa, da Scandiano fino alla montagna il sentiero Spallanzani. La Val Parma e la Val Cedra erano attraversate dalle antiche vie del sale, una rete di sentieri utilizzate durante il periodo ducale per il contrabbando del sale e oggi percorsi per la fruizione del territorio all'interno dei parchi.

Sono state costituite tre Agenzie per lo sviluppo locale denominate "GAL Antico Frignano e Appennino Reggiano" e "GAL SOPRIP" e "GAL BolognAppennino" che hanno il fine della promozione e della valorizzazione del territorio sulla base delle risorse locali.

Nel bolognese è attiva una rete ecomuseale dell'Appennino bolognese in grado di valorizzare il patrimonio esistente attraverso l'attivazione di circuiti culturali di visita.

"Valli del Cimone" è il Consorzio degli operatori turistici dell'Appennino modenese e degli Enti Locali territorialmente coinvolti.

Invarianti e stato di conservazione

Percorsi e valichi storici, aggregazione di centri minori su un elemento geografico (torrente), alternanza di aree coltivate e boschi

Lungo i principali percorsi storici (vie del sale) di connessione tra i centri della pianura e la montagna si sono sviluppati una sequenza di centri di piccole dimensioni immersi tra faggete o inseriti in un contesto più complesso in cui si articolano coltivi a parti e a aree boscate (faggete, cerreti e castagneti). Il percorso è sorto in relazione alla morfologia valliva e in stretta connessione con i corsi d'acqua.

La ricchezza di corsi d'acqua ha favorito lo sviluppo di mulini lungo i corsi d'acqua principali. Tali costruzioni oggi sono prevalentemente in stato di degrado e abbandono. I centri storici non sono molto popolati e spesso si trovano in condizioni di elevata vulnerabilità per problematiche di dissesto. I centri storici in alcuni casi sono stati manomessi con interventi di trasformazione.

Le trasformazioni più recenti in alcuni contesti come la Val Cedra hanno interessato non solo i centri principali ma anche l'insediamento sparso posto lungo la viabilità principale. L'espansione è maggiore nelle località turistiche.

Reticolo idrografico, aree boscate, vallecicole e sorgenti

Le vallate sub-montane e montane sono caratterizzate dalla presenza di un fitto reticolo idrografico che influisce sulla morfogenesi del territorio. L'acclività dei versanti erosi ha favorito lo sviluppo di una vegetazione arbustiva e arborea intensa. In questo territorio sono diffuse le sorgenti oligominerali e sulfuree, queste ultime in particolare concentrate a sud.

Nella porzione delle valli occidentali sono presenti diffusi fenomeni carsici sia superficiali che ipogei che originano grotte e cavità.

Integrità e rilevanza

▪ *Corti della val Cedra.* L'isolamento di questi territori dai centri di potere ha favorito una forte autonomia delle forme di governo locale fin dal Medioevo con lo sviluppo delle corti diffuse nella Valle del torrente Cedra. Sul territorio della valle, ai nuclei storici si sono sovrapposti un pulviscolo di edifici con funzione prevalentemente residenziale.

Paesaggi distintivi, trasformati e parzialmente trasformati e tutelati come Parco regionale

▪ *Valle dei Cavalieri.* La Valle dell'Enza, valle caratterizzata da una spiccata naturalità, è attraversata da un percorso storico utilizzato anticamente per il contrabbando del sale. La strada attraversa alcuni borghi minori un tempo abbandonati e interessati da politiche di recupero.

Paesaggi distintivi, trasformati e parzialmente trasformati e tutelati come Parco regionale

▪ *Val Parma.* Come Per la Valle dell'Enza anche la Val Parma è caratterizzata dall'attraversamento di un antico percorso utilizzato per il contrabbando del sale sul quale si attestano i borghi e i nuclei principali tra cui anche Corniglio. L'acclività dei versanti non ha permesso l'estensione dei coltivi attorno ai centri che risultano circondati da faggete.

Paesaggi distintivi, trasformati e parzialmente trasformati e tutelati come Parco regionale

▪ *Valle dello Scoltenna.* Lungo le vallate dello Scoltenna e dei rii che vi confluiscono sono presenti una serie di centri isolati di piccole dimensioni organizzate in forma di aggregati di case attestate sulla viabilità di versante. I quercu-carpineti sono alternati a ampie coltivazione di seminativi e a prati.

Paesaggi ordinari, parzialmente trasformati

▪ *Valle del Dragone.* I versanti in sinistra idrografica presentano un andamento che ha favorito l'insediarsi dei centri principali, mentre in destra idrografia a separazione con la valle dello Scoltenna si erge un'area montana ripida e boscata, una sorta di contrafforte a sé stante poco abitato (Alpesigola) che fa da spartiacque tra il bacino idrografico del Secchia e del Panaro.

Paesaggi distintivi, parzialmente trasformati e tutelati come SIC e ZPS

▪ *Grotta e sorgenti di Labante.* La grotta rappresenta un fenomeno carsico di notevole importanza. Sopra la grotta è presente anche una cascata naturale, alimentate dalla sorgente che ha costituito il deposito di roccia calcarea, già estratta dagli etruschi per la costruzione della necropoli di Marzabotto.

Paesaggi distintivi, parzialmente trasformati

40_A – VALLI DEL PARMA E DEL CEDRA E ALTA VAL DELL'ENZA

**Comuni**

Dorsale parmense-reggiana: Corniglio, Monchio delle Corti, Palanzano, Ramiseto

Distretto del Cimone e di Corno alle Scale: -

Alta Montagna bolognese; -

Caratteri identificativi

- Si tratta della porzione di ambito meno popolata posta ad occidente dell'ambito.
- La morfologia del suolo è caratterizzata dalla successione di valli fluviali con versanti acclivi e rilievi elevati anche nei crinali di contrafforte alla dorsale.
- Ogni valle fluviale è connotata dall'attraversamento di un'asta della viabilità di origine storica che permetteva il valico dell'Appennino e le relazioni tra i diversi territori e nord e a sud della dorsale.
- La copertura forestale è molto estesa con una densa vegetazione di faggete e di praterie in alta quota. Il reticolo idrografico è fitto e articolato e sono presenti numerosi specchi d'acqua spesso naturali e di origine glaciale ed in alcuni artificiali.
- La maggioranza del territorio è tutelata o come parco nazionale dell'Appennino Tosco-Emiliano o come Parco regionale dell'alta val Parma e Cedra.
- Il sistema insediativo esistente è costituito da centri di piccole e medie dimensioni in genere con una popolazione inferiore ai 100 abitanti. L'edificato sparso è pressoché assente. I fiumi sono connotati dalla presenza di antichi mulini oggi spesso in stato di degrado e abbandono.
- L'economia locale dipende dall'economia del parco e dalla presenza di allevamenti bovini e ovini da latte.

40_B – ASSE DEL CERRETO E ALTA VAL SECCHIA

**Comuni**

Dorsale parmense-reggiana: Busana, Collagna

Distretto del Cimone e di Corno alle Scale: -

Alta Montagna bolognese; -

Caratteri identificativi

- Sono i territori localizzati su uno degli attraversamenti principali dell'Appennino reggiano. La direttrice centrale del Cerreto collega i sistemi del capoluogo e la pedecollinare con la Lunigiana.
- Su questo asse infrastrutturale si sono sviluppati i centri principali che dimostrano ancora una certa vitalità per andamento di popolazione e densità di imprese (in particolare a Busana). Per le funzioni di livello superiore i centri si riferiscono a Castelnovo ne'Monti al quale sono direttamente collegati.
- Il territorio è in gran parte tutelato come Parco nazionale dell'Appennino Tosco-Emiliano.
- L'area è connotata dalla presenza di un sistema di laghi di origine glaciale e dalla diffusione di una copertura forestale estesa con faggete e praterie e vaccinieti nelle aree di alta quota. Il contrafforte del monte Ventasso avanza verso nord e caratterizza il profilo che accompagna l'asse infrastrutturale.
- L'economia locale dipende dall'economia del parco e dalla presenza di allevamenti bovini e ovini da latte.

40_C – VALLI MINORI DEL SECCHIELLO DEL DOLO

**Comuni**

Dorsale parmense-reggiana: Ligonchio, Villa Minozzo, Frassinoro

Distretto del Cimone e di Corno alle Scale: -

Alta Montagna bolognese; -

Caratteri identificativi

- È la porzione di territorio al confine con l'area modenese del Frignano.
- Presenta una morfologia del suolo nettamente differenziata tra l'area della dorsale a sud, con rilievi e coperture forestali a faggete, e la zona più a nord con rilievi meno accentuati, una copertura forestale meno estesa e un sistema insediativo più articolato.
- L'asse della pedemontana mette in relazione il sistema dei borghi e dei centri di origine storica.
- Villa Minozzo è una realtà produttiva connessa alla produzione di beni per la casa.
- L'economia locale dipende dall'economia del parco e dalla presenza di allevamenti bovini e ovini da latte.
- Il territorio è in gran parte tutelato come Parco nazionale dell'Appennino Tosco-Emiliano.

40_D – VALLE DEL DRAGONE

**Comuni**

Dorsale parmense-reggiana: -

Distretto del Cimone e di Corno alle Scale: Frassinoro, Palagano

Alta Montagna bolognese: -

Caratteri identificativi

- Sono i territori dell'ambito in diretta relazione con l'area reggiana e con il bacino idrografico del Secchia.
- È caratterizzato da una morfologia a valle ampia lungo la quale scorre il torrente Dragone dalle caratteristiche ambientali di particolari pregio. I versanti sono poco densamente abitati rispetto ad altre montane del modenese.
- I versanti presentano una copertura forestale densa lungo i crinali, mentre nei versanti meno acclivi ed in particolare in destra idrografica il bosco di integra con ampie zone prative e insediamenti di piccole dimensioni.
- L'infrastruttura che scorre lungo la valle ha un'origine storica e mette in relazione la valle del Secchia con la dorsale appenninica.

40_E – DORSALE APPENNINICA

**Comuni**

Dorsale parmense-reggiana: -

Distretto del Cimone e di Corno alle Scale: Pievepelago, Fiumalbo, Riolunato, Montecreto, Sestola, Fanano

Alta Montagna bolognese: Lizzano in Belvedere, Granaglione

Caratteri identificativi

- È la fascia di territorio connotata dalla presenza dei rilievi più elevati e dalla dorsale appenninica che definisce il confine tra Emilia Romagna e Toscana.
- È la porzione di parco compresa all'interno di un sistema continuo di aree protette che prosegue anche verso ovest con il Parco nazionale dell'Appennino Tosco-Emiliano.
- È la dorsale che presenta le maggiori densità di insediamento e di popolazione al pari dei centri nel bolognese di castigliane dei Pepoli.
- Presenta un sistema di risorse naturali di grande valore per la loro integrità e per la loro rarità.
- L'attività agricola è relegata ad un ruolo marginale. Il comparto zootecnico è in continua contrazione anche nelle aree di crinale.
- Lungo la dorsale si distribuiscono le dotazioni dei distretti sciistici del Cimone e del Corno alle Scale.
- L'istituzione delle aree protette ha favorito la realizzazione di itinerari tematici per la fruizione del territorio.

40_F – FRIGNANO CENTRALE

**Comuni**

Dorsale parmense-reggiana: -

Distretto del Cimone e di Corno alle Scale: Lama Mocogno, Montecreto, Sestola

Alta Montagna bolognese: -

Caratteri identificativi

- A nord dei crinali sono localizzati i principali sistemi urbanizzati dell'ambito, attestati sulla principale viabilità. Fatta eccezione per Sestola e Fanano, gli altri centri verso valle hanno una dimensione più ridotta e un numero di abitanti generalmente inferiore a 100 abitanti.
- È la parte di territorio che presenta una l'estensione di SAU più consistente di tutto l'ambito con una copertura forestale più rada rispetto agli altri territori.
- L'agricoltura è in forte contrazione sia per la riduzione del patrimonio zootecnico che per la contrazione delle realtà aziendali.

E' la porzione di collina/montana localizzata tra il Reno e il Panaro a sud della fascia pedecollinare della Bazzanese fino alla dorsale appenninica.

I suoli argillosi hanno determinato nella zona basso collinare un paesaggio dalla morfologia dolce e ondulata caratterizzata a nord e nei terrazzi fluviali dalla presenza della vite e della coltura cerasicola, e dalla presenza di estese formazioni calanchive.

Più a monte conserva caratteristiche di integrità nell'assetto paesaggistico anche a fronte di una crescente pressione insediativa dalle città e dal sistema urbanizzato della via Emilia dal quale i centri sono facilmente raggiungibili.

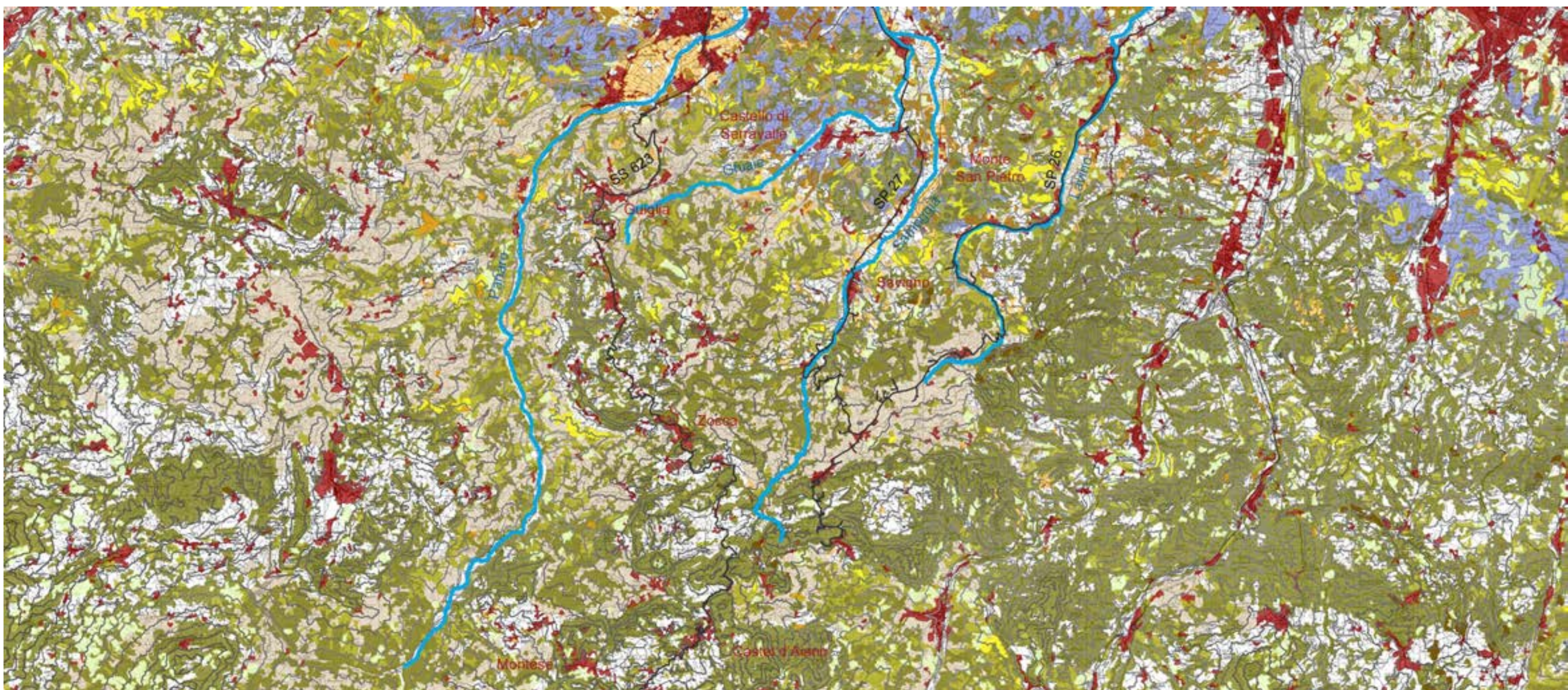
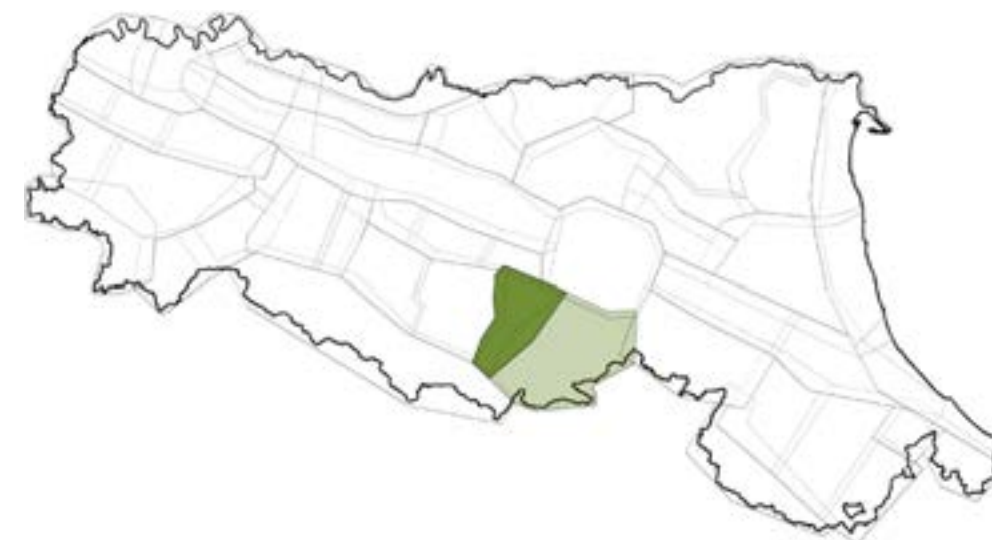
Caratteri strutturali

L'economia dei territori collinari/montani è caratterizzata dall'agricoltura che si qualifica sulle specializzazioni e sulla tipicità, anche attraverso la creazione di reti di soggetti che intendono integrare la produzione agricola a forme di turismo, storicamente consolidate, basate sulla valorizzazione enogastronomica e culturale provenienti dalle città.

Sul territorio settentrionale sono state riconosciute numerose aree protette che impongono un regime di conservazione ed offrono un'alternativa di sviluppo ad alcune aree in rapida trasformazione ed interessate da processi di urbanizzazione diffusa.

Legenda

- Infrastrutture stradali principali
- Territori extra-regione
- Insedimenti
- Corsi d'acqua principali
- Curve di livello
- Affioramenti rocciosi
- Calanchi
- Boschi
- Arbusteti
- Vigneti
- Frutteti
- Prati
- Castagneti
- Argille azzurre
- Argille scagliose



Paesaggio

Sistema delle acque

Corsi d'acqua principali

Fiume Panaro. È uno dei corsi d'acqua principali al confine tra le province di Modena e di Bologna. Ha un andamento regolare, presenta un alveo a tratti pluricorsuale e scorre in una valle stretta.

Torrente Samoggia. Corso d'acqua a regime torrentizio localizzato all'estremità orientale dell'ambito. Il tratto che scorre nell'ambito ha un andamento variabile con alveo a tratti pluricorsuale.

Torrente Ghiaie. Affluente del torrente Samoggia che disegna una delle tre principali valli della prima fascia collinare, oltre a quella del Samoggia e del Lavino.

Torrente Lavino. Nell'ambito sono localizzate le sorgenti del torrente che scorre a ovest di Bologna. Ha un andamento regolare.

Reticolo idrografico minore. L'idrografia minore è caratterizzata da un reticolo fitto e articolato. Si struttura sulle aste fluviali principali e si articola in relazione alla morfologia del suolo.

Morfologia del suolo

La fascia collinare è caratterizzata da basse intensità di rilievo nelle porzioni a ridosso della pianura. Si passa da una prima fascia di territorio caratterizzata da un'alternanza di argille azzurre e argille scagliose ad un'ampia porzione dell'ambito dominata dalla presenza di argille scagliose, ad una fascia di formazioni flyschoidi che presentano affioramenti rocciosi in superficie. La dominanza delle argille crea un andamento del suolo piuttosto dolce e ondulato; le diverse caratterizzazioni geologiche del suolo definiscono un limite altimetrico tra le porzioni orientali del bolognese e quelle meridionali della fascia sub-montana.

Sistemi calanchivi

Nella prima fascia collinare e nella valle del Panaro, in corrispondenza delle argille scagliose, si sono formate estese formazioni calanchive.

Boschi e arbusteti

Sono diffusi i boschi cedui misti con una prevalenza di quercu-carpineti. La vegetazione passa da un carattere mediterraneo nei versanti più assolati fino a presenze botaniche tipiche di zone più elevate nei versanti ombrosi.

La loro presenza aumenta progressivamente da nord verso sud dove tendono a coprire tutti i suoli più acclivi. Le quote più elevate sono caratterizzate dalla presenza di castagneti.

Insedimenti

Insedimenti di terrazzo. Lungo la Valle del Samoggia e del Lavino si sono formati una sequenza di centri, di nuclei abitati di più piccole dimensioni.

Centri e nuclei rurali collinari. La collina e la montagna modenese e bolognese occidentale sono connotati dalla presenza di numerosi centri storici. Nella fascia collinare alcuni dei centri storici ricadono in aree tutelate e protette.

Insedimento diffuso. Numerose sono le strutture di interesse storico-testimoniale diffuse. In forma più accentuata rispetto alla fascia collinare bolognese centrale nella fascia collinare modenese è presente un consistente edificato diffuso di origine recente. Sono frequenti e diffuse anche le strutture per la stagionatura del prosciutto.

Infrastrutture stradali

Strade principali

Statale 623. Infrastruttura di collegamento tra il capoluogo modenese e l'Appennino modenese orientale. In corrispondenza di Vignola devia dal fondovalle e si inoltra nella collina più interna connettendo Guglia alla fascia sub-montana di Zocca.

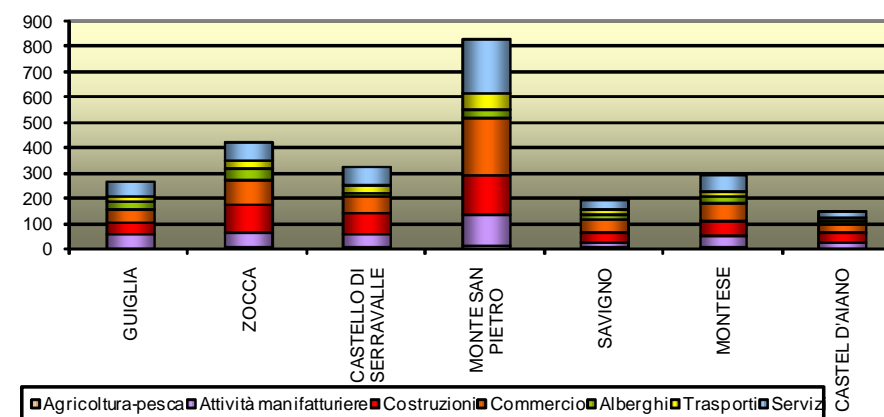
Provinciale 26 e Provinciale 27. Infrastrutture che scorrono parallelamente al corso d'acqua e connettono i centri sorti sui terrazzi fluviali.

Reticolo minore. Ha una forma reticolare a maglia piuttosto fitta e irregolare distribuita e diffusa su tutto il territorio dell'ambito.

Economia

Numero di imprese per settore di attività

- Monte San Pietro è il Comune che presenta il numero di imprese più elevato dell'ambito con un terzo del totale delle imprese totali.
- La percentuale media di imprese nell'agricoltura è tra le più elevate della collina centrale parmense, reggiana, modenese e bolognese. Tale percentuale presenta valori elevati in particolare nelle porzioni della collina bolognese occidentale dove le percentuali raggiungono valori che vengono superati solo dalle vallate dell'agroalimentare del Parma, del Baganza e dell'Enza.
- Nelle colline modenesi di Guglia e di Zocca la percentuale media delle imprese negli alberghi e nei ristoranti è tra le più elevate di tutta la fascia alto collinare e pari a oltre il 10%. Tale proporzione testimonia l'importanza del settore turistico per l'economia di questi territori. Più a nord, a ridosso della pianura, le imprese nel settore ricettivo e ristorativo sono in valore assoluto simili ai contesti collinari meridionali ma rappresentano una minore percentuale delle imprese attive.
- In tutti i contesti collinari le attività manifatturiere fanno registrare percentuali allineate con gli altri contesti collinari e montani dell'area centrale della regione. Insieme alle imprese nel commercio coprono in media il 35% circa del totale delle imprese.
- Dopo il reggiano e le valli bolognesi è l'ambito che fa registrare più imprese attive nel settore delle costruzioni.
- Le imprese nei servizi sono in valore assoluto più elevate a Guglia, a Monte San Pietro in area collinare e a Montese in area montana.



(Fonte: elaborazione dati ISTAT 2001)

Sistemi locali del lavoro e distretti produttivi

L'ambito ricade in diversi SLL. Nel modenese quello di Zocca che comprende anche comuni della fascia montana; nel bolognese quello di Bologna che si espande nell'area di pianura e nella zona collinare fino alla fascia sub-montana.

(Fonte: Istituto Tagliacarne, ISTAT 2001)

Movimenti turistici

- Le zone collinari e montane rientrano nell'Unione di prodotto Appennino e verde.
- Gli agriturismi sono in continuo aumento, anche se le presenze e gli arrivi turistici mostrano lievi diminuzioni. Il tipo di turismo è di carattere stagionale e si basa su una fruizione del territorio giornaliera e sulla permanenza in strutture alberghiere rispetto alle seconde case.

(Fonte: elaborazione dati ISTAT)

Rapporto SAU/ST

- La percentuale di SAU rispetto alla superficie territoriale in questi contesti raggiunge valori tra i più elevati della fascia collinare sub-montana parmense, reggiana, modenese e bolognese. Tale dato mostra la caratterizzazione agricola di questa parte di collina.
- I comuni con valori più elevati sono Guglia, Castello di Serravalle e Montese.

(Fonte: elaborazione dati ISTAT)

Articolazione delle coltivazioni agricole

- Le coltivazioni agricole presentano una diversa articolazione soprattutto in relazione alle diverse fasce altimetriche.
- Il seminativo raggiunge in media in quasi tutti i contesti percentuali superiori al 43%. Le legnose agrarie sono presenti soprattutto nella prima fascia collinare (colture cerasicole e vigneti), mentre i boschi e i prati complessivamente rappresentano la metà del territorio.
- Le alte valli presentano percentuali inferiori di legnose agrarie (4,5% circa) mentre i boschi e i prati insieme rappresentano oltre il 60%.

(Fonte: elaborazione dati ISTAT)

Prodotti tipici

L'area è zona DOC per i vini "Colli bolognesi e Colli bolognesi classico", oltre che per il "Reno".

Prodotti DOP

Sono DOP il "Parmigiano reggiano", il "Prosciutto di Modena" e l'"Aceto balsamico di Modena".

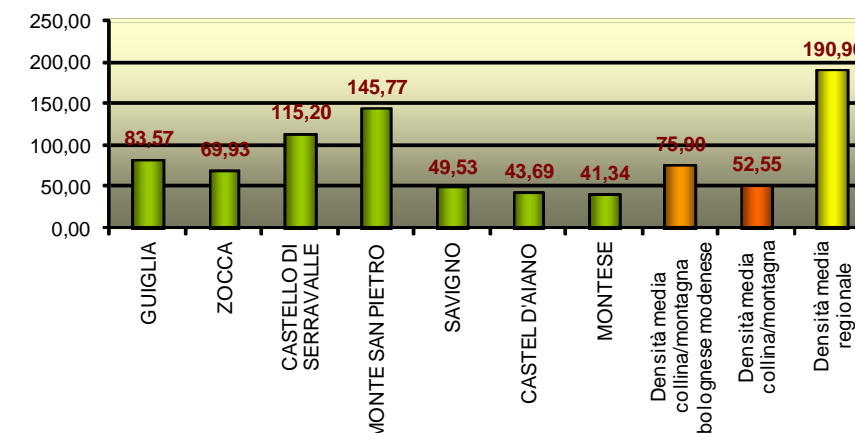
Prodotti IGP

Oltre a numerosi salumi diffusi in tutta la regione è registrato come IGP nel bolognese anche il Vitellone bianco dell'Appennino. È stata inoltrata richiesta di IGP per la "Ciliegia di Vignola".

Società

Popolazione e densità

- La densità media di popolazione dell'area collinare/montana bolognese e modenese è simile agli altri contesti collinari/montani della fascia centrale.
- La fascia collinare presenta densità di imprese più elevate dell'area alto/collinare di Montese e Castel d'Aiano.
- L'alta collina del modenese presenta densità di popolazione inferiore rispetto alla valle del Reno e del Savena.
- Tutti i comuni collinari ad eccezione di Savigno presentano densità della popolazione superiore alla media dell'area collinare/montana regionale. L'alta collina presenta, invece, valori inferiori.
- Castello di Serravalle e Monte San Pietro registrano densità pari rispettivamente a circa 115 e a 145 ab/kmq paragonabili a quella di Sasso Marconi e di Pianoro nel bolognese.



(Fonte: elaborazione dati RER-2007)

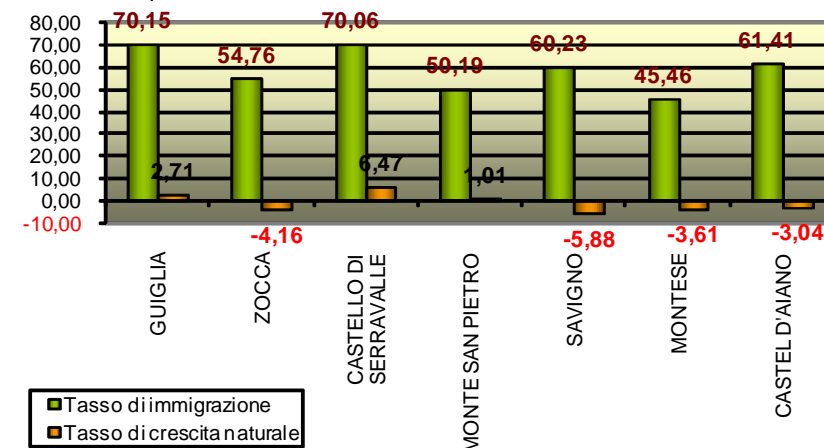
Popolazione aggregata e popolazione sparsa

- La popolazione che abita in case sparse raggiunge percentuali medie elevate e pari a circa il 29%. Le colline modenesi presentano la percentuale di popolazione in case sparse più elevato rispetto all'area bolognese e all'alta collina modenese.
- Il 10% della popolazione risiede in nuclei di piccole dimensioni con un numero di abitanti inferiori a 100. Tale percentuale è molto più bassa di altri contesti collinari più a ovest.

(Fonte: elaborazione dati ISTAT-2001)

Tasso migratorio e tasso di crescita naturale

- Tranne i comuni collinari, nelle altre realtà il tasso di crescita registrato è negativo in particolare a Savigno e nell'area alto/collinare sub/montana.
- In tutti i comuni i tassi di immigrazione sono elevati e rappresentano in media valori piuttosto elevati per la fascia collinare e montana.



(Fonte: elaborazione dati RER-2006)

Articolazione della popolazione per classi d'età

- Come per gli altri contesti collinari/montani anche nella porzione di territorio dell'Appennino modenese orientale la percentuale di popolazione con un'età inferiore ai 14 anni è in media del 13% con percentuali più basse nell'area alto collinare. Gli over 65 rappresentano in media circa il 21% del totale della popolazione con percentuali del 28% circa nei contesti alto/collinari.
- Castello di Serravalle e Monte San Pietro presentano un'articolazione interna più simile alla fascia pedecollinare, con una minore percentuale di over 65 e una percentuale più elevata di popolazione compresa nella fascia tra 0 e 14 anni.

(Fonte: elaborazione dati RER-2007)

Dinamiche fisico-naturali

Dissesto

- L'indice di franosità è elevato nel Comune di Monte San Pietro, mentre negli altri comuni si presenta in media rispetto agli altri contesti collinari e montani.

Erosione fluviale

- I corsi d'acqua del tratto montano-collinare del bacino del fiume Panaro, che discendono dal crinale appenninico dai versanti del Monte Cimone e più a valle dalle pendici di media montagna e della collina modenese, sono caratterizzati da fenomeni erosivi più o meno intensi in corrispondenza del fondo e delle sponde degli alvei, trasportando verso valle grandi quantità di materiali. Questi fenomeni sono riconducibili anche ad azioni dinamiche delle correnti su terreni prevalentemente argillosi privi di vegetazione boschiva.

- Al fine di contrastare il fenomeno erosivo, sono state costruite briglie anche a distanze molto ravvicinate sino a costituire scalette e opere di tipo idraulico-forestale nei corsi d'acqua minori.

(Fonte: Quadro conoscitivo PTCP Modena 2007)

Evoluzione del bosco

- Nonostante la caratterizzazione agricola, permane un progressivo abbandono delle attività agricole nella fascia collinare, con un significativo aumento dell'indice di boscosità per buona parte connesso alla colonizzazione degli ex-coltivi da parte degli arbusteti.

(Fonte: Allegati PTCP Modena 1999)

Dinamiche socio-territoriali

Sviluppo urbano

- L'andamento della crescita sembra aver assunto dinamiche diversificate nelle colline del modenese rispetto ai comuni più a ridosso della conurbazione bolognese.
- L'area modenese, in ambito collinare e alto/collinare, mostra un andamento di crescita vicino ad altri contesti regionali registrando uno sviluppo consistente già a partire dall'immediato dopoguerra fino agli anni 70. Tale sviluppo prosegue negli anni successivi ma con dinamiche progressivamente più rallentate. Nell'ultimo decennio tale crescita è ulteriormente rallentata.
- L'area bolognese mostra una crescita meno intensa, nel dopoguerra, mentre dagli anni '70 in poi si assiste ad un incremento consistente del numero di edifici edificati. La crescita prosegue a ritmi rapidi anche dagli anni '90 (Monte San Pietro e a Castello di Serravalle).
- Gli edifici di origine storica in media rappresentano circa il 40% del totale.
- La densità degli edifici dell'area collinare bolognese raggiunge valori di densità tra i più elevati dell'area collinare/montana centrale.

(Fonte: elaborazione dati ISTAT)



Territorio di Guiglia (Foto: Claudio Pedrazzi)

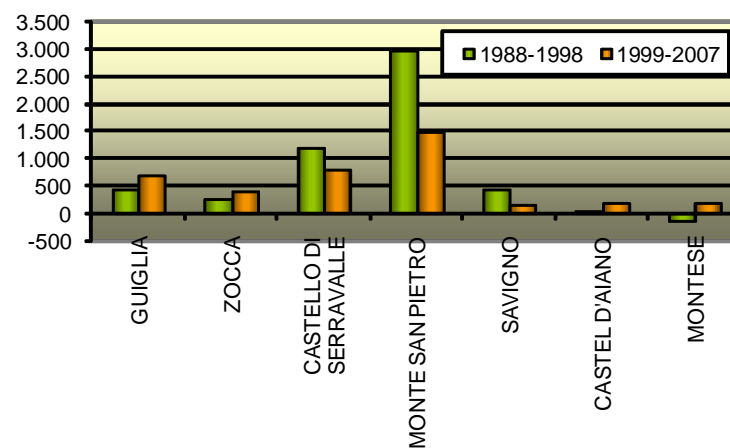
Articolazione funzionale

- La percentuale di edifici a destinazione residenziale è molto elevata e paragonabile agli altri contesti collinari montanesi e bolognesi.
- La percentuale di edifici per le attività produttive e commerciali è scarsamente significativa in area alto/collinare, mentre in area collinare e in particolare a Castello di Serravalle raggiunge valori in media vicini al 2%.
- La media degli edifici non utilizzati è più bassa rispetto ai contesti collinari e montani del reggiano e del parmense e paragonabile alla collina a sud di Bologna.

(Fonte: elaborazione dati ISTAT)

Evoluzione della popolazione 1988-2007

- L'andamento della popolazione nelle colline modenesi e bolognesi è diversificato. In media l'incremento della popolazione nei due decenni è maggiore nel bolognese anche se i trend del modenese sono in aumento rispetto al passato.
- Nei comuni di Zocca e di Guiglia la variazione di abitanti negli anni '80 è di circa il 10%, mentre dal 2000 aumentano di circa il 15%. Nei comuni del bolognese attestati al capoluogo l'incremento percentuale e in valore assoluto è consistente soprattutto negli anni '90 dove le percentuali di incremento sono di circa il 45%.



(Fonte: elaborazione dati RER)

Evoluzione classi d'età della popolazione 1988-2007

- La collina bolognese occidentale registra incrementi significativi in tutte le fasce d'età. Dal 2000 le fasce d'età comprese tra 0 e 14 anni aumentano con percentuali in media del 30%.
- Nel modenese, fatta eccezione per i comuni alto collinari, gli incrementi sono presenti in tutte le fasce di popolazione, ma negli anni '90 sono concentrate nella fascia degli over 65. Dal 2000, invece, aumenta del 26% anche la fascia d'età dai 0 ai 14 anni. Gli over 65 continuano ad aumentare ma con ritmi meno rapidi (crescite medie del 9%).

(Fonte: elaborazione dati RER)

Dinamiche paesaggistico-identitarie

Impianti produttivi isolati

- La localizzazione di alcuni impianti produttivi o per la trasformazione dei prodotti agricoli (come ad esempio gli impianti per la stagionatura dei prosciutti) determina impatti significativi su un paesaggio con rilievi modesti. L'utilizzo di prodotti prefabbricati e l'utilizzo di materiali e morfologie estranee al contesto produce effetti sul paesaggio caratterizzato da edifici e tessuti di grana minuta.

Edificato diffuso

- L'edificato di case sparse, diffuso sul territorio, si organizza lungo la viabilità di crinale originando un edificato continuo che rende sempre meno leggibile l'orditura storica del territorio per nuclei aggregati.

Nuclei rurali

- Il tessuto edificato di recente edificazione contiguo ai nuclei storici dei borghi rurali di crinale si sviluppa spesso senza rispettare le regole dell'assetto originario o con volumetrie e materiali estranei al contesto.

Allevamenti

- Nell'allevamento dei bovini si rileva una riduzione di capi che in percentuale assume ordini di grandezza simili nella prima e nella seconda fascia collinare con la differenza che nella seconda fascia si è ridotta anche la dimensione media dei capi per allevamento.
- Anche negli allevamenti di suini si rileva una riduzione di capi che in percentuale assume ordini di grandezza simili. Nelle porzioni più meridionali si è ridotta anche la dimensione media dei capi per allevamento.

(Fonte: Quadro Conoscitivo PTCP Modena 2007)

- Il numero dei capi bovini allevati è in progressiva e costante diminuzione in tutti i comuni appartenenti all'ambito.
- Analogamente diminuiscono anche i capi suini allevati con diminuzioni maggiori negli anni '80 rispetto agli anni '90.

(Fonte: elaborazione dati ISTAT)

Caseifici

- Nell'Appennino modenese sono presenti un numero consistente di caseifici per la produzione del Parmigiano-Reggiano. Il calo della produzione che ha riguardato tutta la Provincia ha coinvolto anche l'Appennino modenese, seppur in misura più limitata con conseguenze dirette sulle strutture dei caseifici.

(Fonte: Quadro Conoscitivo PTCP Modena 2007)

Articolazione delle colture agrarie

- L'andamento della SAU è in progressiva e costante diminuzione sia in area modenese che nel bolognese occidentale. Si passa da diminuzioni percentuali medie del -5% negli anni '80 a -15% circa negli anni '90. Tali diminuzioni sono in linea con le dinamiche registrate nel parmense, nel reggiano e nel modenese.
- Parallelamente l'andamento dei seminativi è in costante diminuzione. Anche i comuni come Savigno e Monte San Pietro che negli anni '80 ancora registravano degli incrementi dei seminativi, negli anni '90 vedono una diminuzione delle coltivazioni con una percentuale rispettivamente del -37 e del -60%.
- Anche le legnose agrarie diminuiscono nei diversi decenni soprattutto nelle colline modenesi dove le percentuali sono di -17% negli anni '80 e di -27% negli anni '90. Solo nel comune di Savigno restano pressoché costanti. Negli anni '80, a fronte di costanti diminuzioni delle legnose agrarie, aumentano i vigneti DOC.
- In area alto collinare le legnose agrarie passano da diminuzioni consistenti negli anni '80 a una sostanziale stabilità negli anni '90.
- L'utilizzazione del suolo a bosco aumenta negli anni '90 nelle colline bolognesi mentre in area modenese diminuiscono. I prati aumentano negli anni '90 in tutte le realtà.

(Fonte: elaborazione dati ISTAT)

Progetti di valorizzazione attivati nel territorio

- Il territorio si caratterizza per la presenza di numerose aree istituite a parco o a riserva per il valore riconosciuto: dal Parco storico di Monteveglio sul confine settentrionale, al parco regionale dei sassi di Roccamalatina verso la valle del Panaro.
- È stata costituita un'Agenzia per lo sviluppo locale denominata "GAL BolognAppennino" che ha il fine della promozione e della valorizzazione del territorio sulla base delle risorse locali.
- Presenza di consorzi di privati che si occupano di promozione territoriale dei territori tra il Reno e il Panaro ("Promappennino").
- Organizzazione di itinerari tematici di fruizione del territorio connessa alla presenza di prodotti tipici come la "Strada dei vini e dei sapori – Città, Castelli e Ciliegi" e la "Strada dei vini e dei sapori Colli Bolognesi".
- È attivo sul territorio un consorzio per i vini DOC Colli Bolognesi.
- Si sono costituiti dei Consorzi di privati per la valorizzazione dei prodotti tipici e per l'organizzazione della rete di agriturismi.
- Nel territorio bolognese dell'ambito si concentrano circa 6 fattorie didattiche.

Invarianti e stato di conservazione	Integrità e rilevanza
<p>Centri di crinale, versanti boscati, affioramenti rocciosi</p> <p>I centri principali si organizzano in alcuni casi lungo la viabilità di crinale che viene utilizzata come elemento di connessione e come generatore dell'insediamento organizzato su una matrice prevalentemente lineare. Anche l'edificato sparso ha assunto l'asse della viabilità di crinale quale elemento principale di organizzazione del territorio. Sui versanti il bosco arriva a lambire il centro che spesso risulta circondato da una fascia di vegetazione compatta e continua. Sul terreno ondulato delle porzioni collinari argillose spesso emergono elementi o sistemi rocciosi arenacei.</p>	<ul style="list-style-type: none"><i>Guiglia-Roccamalatina-Zocca</i>. Sistema di centri del modenese localizzati sulla statale 623 tra la valle del Panaro e la valle Samoggia. I centri principali si sviluppano lungo la direttrice stradale e sono circondati da coltivi o da fasce boscate. L'assetto delle coltivazioni, quando sono specializzate è caratterizzato da appezzamenti di piccole dimensioni. <p>Paesaggi distintivi, trasformati e in parte tutelati come Parco regionale e come SIC e ZPS</p> <i>Sassi di Roccamalatina</i>. È un sistema di affioramenti rocciosi di arenaria su un territorio dominato dalla presenza di argille. Gli elementi rocciosi si ergono dal territorio ondulato della collina. Si tratta di un territorio caratterizzato dalla presenza di pievi e di fortificazioni medievali. <p>Paesaggi di rilevanza, parzialmente modificati e in parte tutelati come Parco regionale e come e come SIC e ZPS</p> <i>Castellaccio-Ciano</i>. Si tratta di centri di crinale esemplificativi dell'assetto originario delle valli modenesi orientali e bolognesi occidentali. Su un aggregato di case storico si è sviluppato un edificio che segue la linea di crinale a formare delle urbanizzazioni lineari. <p>Paesaggi distintivi, trasformati</p> <i>Castello di Serravalle</i>. È un centro localizzato sul crinale che domina una porzione della vallata del Torrente Ghiaia. L'origine storica del centro è visibile dal tessuto di crinale e dalla presenza delle fortificazioni. <p>Paesaggi distintivi, trasformati</p>
<p>Si tratta di una parte di territorio connotata dalla presenza di un'intensa edificazione diffusa sia di origine storica che di origine recente. Sul crinale il rischio è di creare delle aggregazioni continue perdendo la matrice di assetto originario. In altri casi la localizzazione di impianti isolati legati alla produzione manifatturiera o più spesso agricola, che utilizzino volumetrie e materiali estranei al contesto portano ad un effetto di evidente conflittualità con ciò che le circonda.</p> <p>Ai centri storici di crinale si giustappongono espansioni edilizie che spesso non rispettano le regole dell'assetto morfologico originario.</p>	

Terrazzi fluviali, corsi d'acqua, nuclei rurali e versanti coltivati

Le valli fluviali sono caratterizzate da alvei fluviali di ridotte dimensioni con terrazzi di dimensioni rilevanti rispetto al corso d'acqua. La valle presenta spesso una morfologia aperta contraddistinta da versanti dolci e ondulati fin dalle sorgenti. I centri urbani principali e i centri minori sono localizzati sui terrazzi, mentre i versanti sono coltivati fin dove le pendenze lo consentono. Trasversalmente lingue di bosco costeggiano i corsi d'acqua minori affluenti del corso d'acqua principale, disegnando il paesaggio della valle. L'assetto delle coltivazioni sui terrazzi presenta suddivisioni di medie e piccole dimensioni orientate in relazione alla viabilità poderale e all'andamento del torrente. I versanti sono spesso occupati da estese formazioni calanchive.

Terrazzi fluviali a Zappolino

Per le caratteristiche morfologiche della valle è soggetta a pressioni insediative, in particolare relative alla domanda di residenzialità di qualità proveniente dal bacino bolognese. Gli impianti produttivi sono presenti ma in forma isolata.

Ingresso delle valli fluviali, morfologia valliva, versanti coltivati

A monte della prima fascia collinare e alla confluenza del torrente Ghiaia nel Samoggia, si apre un paesaggio pianeggiante che segna l'ingresso alle valli fluviali. Per le particolari condizioni morfologiche e per la facile accessibilità dai sistemi urbanizzati della via Emilia, questi territori sono occupati da insediamenti residenziali e produttivi di considerevoli dimensioni. Fanno da sfondo i crinali e i versanti collinari spesso occupati da estese formazioni calanchive, ricoperte da arbusteti o da coltivazioni a vigneti e a frutteti.

Ingresso alla valle Ghiaia

Per la vicinanza al sistema urbanizzato principale di connessione tra Bologna e Modena e per la vicinanza alla pedecollinare urbana sono territori soggetti a pressioni insediative più intense rispetto alla media val Samoggia. è frequente anche un insediamento in forma sparsa e la presenza di aggregati di impianti produttivi.

Insedimenti di conca/crinale/versante, versanti coltivati/boscati

Il reticolo della viabilità nell'area sub-montana e montana è fitto e articolato e si connette alle aste di fondovalle utilizzate per i collegamenti veloci con il sistema urbanizzato del bolognese. Sul reticolo della viabilità di origine storica si sono formati numerosi centri e nuclei urbani arroccati sulla linea di crinale o distribuiti sul pendio dei versanti generalmente boscati.

Ingresso alla valle Ghiaia

L'edificazione di origine più recente si giustappone e si affianca al sistema urbanizzato di origine storica spesso con soluzioni morfologiche incoerenti con le giaciture esistenti con l'inserimento di volumi fuori scala che ne alterano il profilo. In alcuni contesti l'intensa edificazione ha portato ad una saturazione degli spazi liberi con la perdita di leggibilità dei diversi centri.

Invarianti e stato di conservazione	Integrità e rilevanza
<p>Centri di crinale, versanti boscati, affioramenti rocciosi</p> <p>I centri principali si organizzano in alcuni casi lungo la viabilità di crinale che viene utilizzata come elemento di connessione e come generatore dell'insediamento organizzato su una matrice prevalentemente lineare. Anche l'edificato sparso ha assunto l'asse della viabilità di crinale quale elemento principale di organizzazione del territorio. Sui versanti il bosco arriva a lambire il centro che spesso risulta circondato da una fascia di vegetazione compatta e continua. Sul terreno ondulato delle porzioni collinari argillose spesso emergono elementi o sistemi rocciosi arenacei.</p>	<ul style="list-style-type: none"><i>Guiglia-Roccamalatina-Zocca</i>. Sistema di centri del modenese localizzati sulla statale 623 tra la valle del Panaro e la valle Samoggia. I centri principali si sviluppano lungo la direttrice stradale e sono circondati da coltivi o da fasce boscate. L'assetto delle coltivazioni, quando sono specializzate è caratterizzato da appezzamenti di piccole dimensioni. <p>Paesaggi distintivi, trasformati e in parte tutelati come Parco regionale e come SIC e ZPS</p> <i>Sassi di Roccamalatina</i>. È un sistema di affioramenti rocciosi di arenaria su un territorio dominato dalla presenza di argille. Gli elementi rocciosi si ergono dal territorio ondulato della collina. Si tratta di un territorio caratterizzato dalla presenza di pievi e di fortificazioni medievali. <p>Paesaggi di rilevanza, parzialmente modificati e in parte tutelati come Parco regionale e come e come SIC e ZPS</p> <i>Castellaccio-Ciano</i>. Si tratta di centri di crinale esemplificativi dell'assetto originario delle valli modenesi orientali e bolognesi occidentali. Su un aggregato di case storico si è sviluppato un edificio che segue la linea di crinale a formare delle urbanizzazioni lineari. <p>Paesaggi distintivi, trasformati</p> <i>Castello di Serravalle</i>. È un centro localizzato sul crinale che domina una porzione della vallata del Torrente Ghiaia. L'origine storica del centro è visibile dal tessuto di crinale e dalla presenza delle fortificazioni. <p>Paesaggi distintivi, trasformati</p>
<p>Si tratta di una parte di territorio connotata dalla presenza di un'intensa edificazione diffusa sia di origine storica che di origine recente. Sul crinale il rischio è di creare delle aggregazioni continue perdendo la matrice di assetto originario. In altri casi la localizzazione di impianti isolati legati alla produzione manifatturiera o più spesso agricola, che utilizzino volumetrie e materiali estranei al contesto portano ad un effetto di evidente conflittualità con ciò che le circonda.</p> <p>Ai centri storici di crinale si giustappongono espansioni edilizie che spesso non rispettano le regole dell'assetto morfologico originario.</p>	
<p>Terrazzi fluviali, corsi d'acqua, nuclei rurali e versanti coltivati</p> <p>Le valli fluviali sono caratterizzate da alvei fluviali di ridotte dimensioni con terrazzi di dimensioni rilevanti rispetto al corso d'acqua. La valle presenta spesso una morfologia aperta contraddistinta da versanti dolci e ondulati fin dalle sorgenti. I centri urbani principali e i centri minori sono localizzati sui terrazzi, mentre i versanti sono coltivati fin dove le pendenze lo consentono. Trasversalmente lingue di bosco costeggiano i corsi d'acqua minori affluenti del corso d'acqua principale, disegnando il paesaggio della valle. L'assetto delle coltivazioni sui terrazzi presenta suddivisioni di medie e piccole dimensioni orientate in relazione alla viabilità poderale e all'andamento del torrente. I versanti sono spesso occupati da estese formazioni calanchive.</p>	<ul style="list-style-type: none"><i>Savigno</i>. È uno dei centri più importanti della Val Samoggia, ed è localizzato su uno dei suoi terrazzi fluviali. Il centro, sulla destra idrografica tende ad assumere una configurazione lineariforme. <p>Paesaggi distintivi, trasformati</p> <i>Monte San Giovanni</i>. È uno dei centri principali localizzati sui terrazzi del torrente Lavino. Una successione di piccoli nuclei si alterna ad un paesaggio intensamente coltivato. La vallata ha un'ampiezza inferiore a quella della Val Samoggia. <p>Paesaggi distintivi, trasformati</p>
<p>Per le caratteristiche morfologiche della valle è soggetta a pressioni insediative, in particolare relative alla domanda di residenzialità di qualità proveniente dal bacino bolognese. Gli impianti produttivi sono presenti ma in forma isolata.</p>	
<p>Ingresso delle valli fluviali, morfologia valliva, versanti coltivati</p> <p>A monte della prima fascia collinare e alla confluenza del torrente Ghiaia nel Samoggia, si apre un paesaggio pianeggiante che segna l'ingresso alle valli fluviali. Per le particolari condizioni morfologiche e per la facile accessibilità dai sistemi urbanizzati della via Emilia, questi territori sono occupati da insediamenti residenziali e produttivi di considerevoli dimensioni. Fanno da sfondo i crinali e i versanti collinari spesso occupati da estese formazioni calanchive, ricoperte da arbusteti o da coltivazioni a vigneti e a frutteti.</p>	<ul style="list-style-type: none"><i>Valle Samoggia: Zappalino, Fagnano</i>. È la porzione di valle più aperta caratterizzata dalla presenza di estese coltivazioni a vigneti e a frutteti. In sinistra e in destra idrografica sorgono rispettivamente i centri di Zappolino e Fagnano. <p>Paesaggi ordinari, trasformati</p> <i>Valle Ghiaia: Castelleto-Ziribega-Bersagliera</i>. È la porzione della valle che segna la confluenza del torrente Ghiaia nel Samoggia. Sui terrazzi si sviluppano centri di estese dimensioni e di sviluppo recente che definiscono un insediamento pressoché continuo di edifici residenziali e produttivi. <p>Paesaggi ordinari, trasformati</p>
<p>Per la vicinanza al sistema urbanizzato principale di connessione tra Bologna e Modena e per la vicinanza alla pedecollinare urbana sono territori soggetti a pressioni insediative più intense rispetto alla media val Samoggia. è frequente anche un insediamento in forma sparsa e la presenza di aggregati di impianti produttivi.</p>	
<p>Insedimenti di conca/crinale/versante, versanti coltivati/boscati</p> <p>Il reticolo della viabilità nell'area sub-montana e montana è fitto e articolato e si connette alle aste di fondovalle utilizzate per i collegamenti veloci con il sistema urbanizzato del bolognese. Sul reticolo della viabilità di origine storica si sono formati numerosi centri e nuclei urbani arroccati sulla linea di crinale o distribuiti sul pendio dei versanti generalmente boscati.</p>	<ul style="list-style-type: none"><i>Montese</i>. Ad est dell'infrastruttura di connessione tra Zocca e Gaggio Montano, nelle conche più ampie e nei versanti meno ripidi sono sorti centri urbani e un insediamento di case sparse diffuso contornato da aree boscate e da coltivi. La nuova edificazione occupa lo spazio delle conche e si attesta sulla viabilità principale densificando l'esistente. <p>Paesaggi ordinari, trasformati</p>
<p>L'edificazione di origine più recente si giustappone e si affianca al sistema urbanizzato di origine storica spesso con soluzioni morfologiche incoerenti con le giaciture esistenti con l'inserimento di volumi fuori scala che ne alterano il profilo. In alcuni contesti l'intensa edificazione ha portato ad una saturazione degli spazi liberi con la perdita di leggibilità dei diversi centri.</p>	

41_A – VALLE DEL PANARO

**Comuni**

- Colline modenesi: Guiglia, Zocca
- Colline bolognesi occidentali: -
- Alta collina modenese: -

Caratteri identificativi

- E' una fascia di territorio di transizione tra la montagna e la collina. I centri di Zocca e Montebelluno presentano altimetrie più tipiche delle zone montane.
- Le aree collinari sono soggette a dinamiche di inurbamento e ad incremento della popolazione più rapido rispetto ai comuni submontani e montani.
- Le aree boscate sono vaste ed estese e nelle quote più alte sono presenti anche coltivazioni di castagneti.
- Il territorio presenta qualità ambientali e paesaggistiche di pregio ed è inserita nel Parco regionale dei Sassi di Roccamalatina sia per le particolari caratteristiche geologiche che per la diffusione di risorse storico testimoniali.
- Il turismo e l'agricoltura sono i settori trainanti di questo territorio. Le coltivazioni di pregio sono quelle specializzate dei vigneti e la coltura cerasi cola della contigua Vignola della Valle del Panaro. Il turismo assume forma ancora stagionali.
- Anche il Parmigiano reggiano e i prodotti di trasformazione suinicola sono una delle costanti di tutto la zona Appenninica nonostante il calo nel numero dei capi allevati.

41_B – FASCIA DEI TERRAZZI

**Comuni**

- Colline modenesi: -
- Colline bolognesi occidentali: Castello di Serravalle, Monte San Pietro, Savigno
- Alta collina modenese: -

Caratteri identificativi

- Un'estesa fascia di terrazzi fluviali caratterizza sia il torrente Ghiaia che il Samoggia che il Lavino. I terrazzi organizzano e strutturano la morfologia dei fondovalle in prevalenza coltivati.
- Le condizioni morfologiche del territorio hanno portato alla formazione di insediamenti di significativa estensione se paragonati ai nuclei rurali in altri contesti collinari.
- Il territorio è interessato anche da un insediamento diffuso anche di origine recente che si è sempre più intensificato soprattutto verso nord.
- La popolazione nel corso degli anni '90 ha subito degli incrementi molto elevati e continua tuttora a crescere, seppur con ritmi meno serrati.
- L'economia di questi territori è prevalentemente agricola. Insieme ai seminativi, questa è l'area in cui si concentrano le coltivazioni a frutteto e a vigneto.

41_C - VALLE DEL SAMOGGIA

**Comuni**

- Colline modenesi: -
- Colline bolognesi occidentali: Castello di Serravalle, Savigno
- Alta collina modenese: -

Caratteri identificativi

- L'andamento solo lievemente ondulato dei versanti ha favorito l'estensione delle coltivazioni fino alla sommità dei crinali.
- Si tratta di un paesaggio altamente disegnato dall'assetto delle coltivazioni, arricchito da filari e da siepi oltre che da fasce boscate che accompagnano i rii minori e le strade poderali.
- Nel periodo più recente si sono costituite reti di attori per la promozione del territorio, dei suoi prodotti tipici. Si tratta, in genere di soggetti interessati ad offrire una più articolata offerta ricettiva.

41_D – ALTA COLLINA

**Comuni**

- Colline modenesi: -
- Colline bolognesi occidentali: -
- Alta collina modenese: Montese, Zocca, Castel D'Aiano

Caratteri identificativi

- è il territorio compreso tra i crinali della vallata del Reno e la valle del Panaro. Si struttura sulla strada principale di collegamento tra Guiglia e il Panaro e l'alta valle del Reno di Gaggio Montano e Lizzano in Belvedere che scorre parallelamente al sistema di crinali del versante sinistro della valle del Reno.
- Questa porzione di territorio risulta densamente insediata non solo in forma di centri o nuclei ma anche di case sparse nelle quali risiedono oltre il 40% del totale della popolazione.
- Le coperture forestali di queste porzioni di ambito sono meno estese rispetto ad altre zone collinari e montane e l'articolazione delle coltivazioni risente della vicinanza del distretto cerasi colo della valle del Panaro.

È la media e alta montagna di collegamento tra la Pianura Padana e l'Italia centrale.

Si tratta della porzione di territorio collinare/montano più infrastrutturata della regione sia per l'attraversamento di assi stradali e ferroviari di rango nazionale, sia per la presenza di un reticolo di strade fitto e articolato che interconnette le principali valli del Reno, del Setta, del Savena e dell'Idice. La vicinanza al capoluogo bolognese e l'elevata dotazione di strade sono stati all'origine di uno sviluppo insediativo rilevante, avviato nella valle del Reno fin dagli inizi del '900 con un picco negli anni '70 e '80 per la realizzazione in particolare di seconde case, anche nelle vicinanze della dorsale.

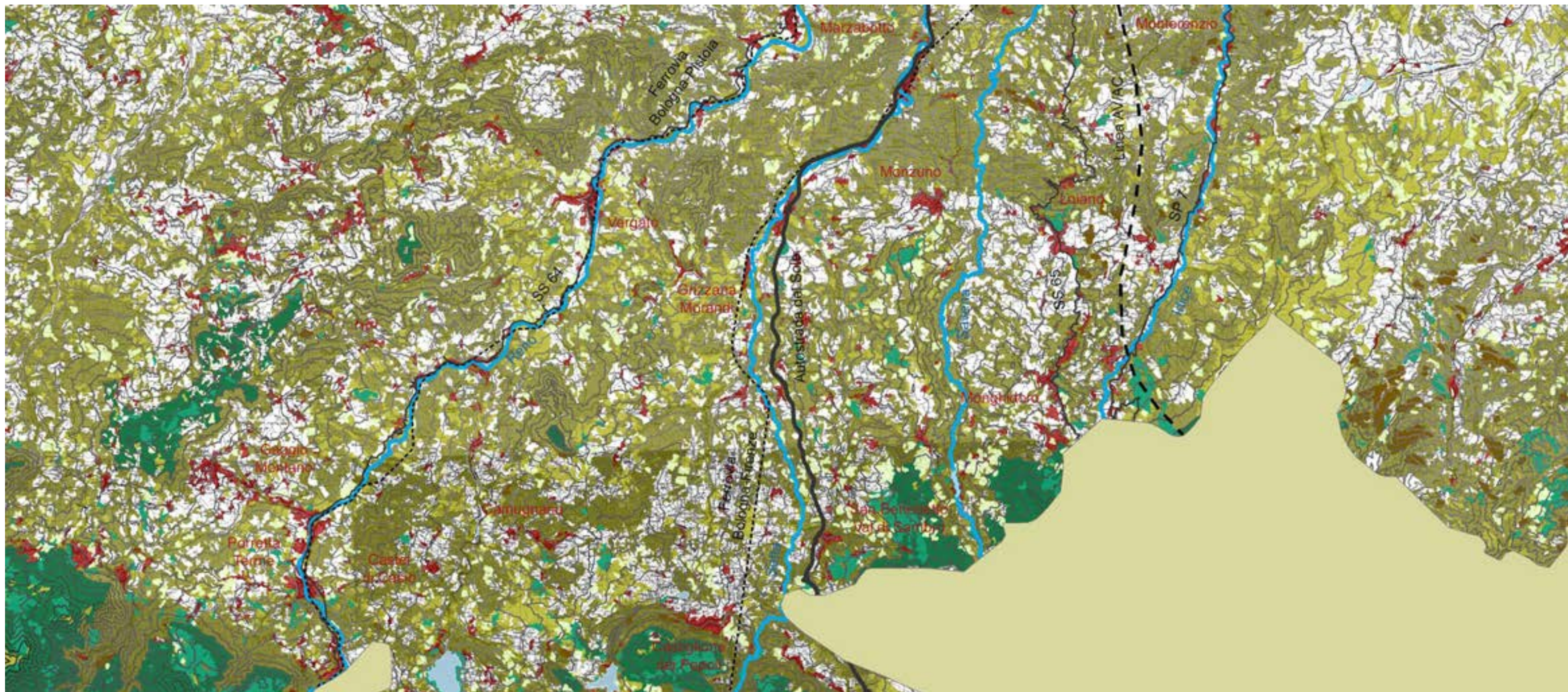
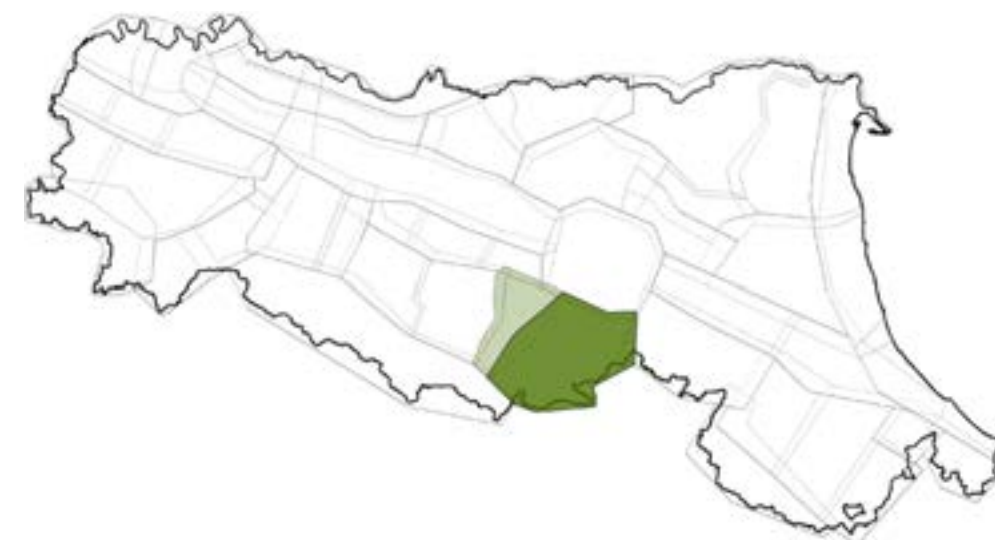
Caratteri strutturali

Il turismo è una componente importante dell'economia locale, seppur ancora stagionale e legato ai soggiorni del fine settimana e oggi in lieve calo in termini di presenze. La valle del Reno, ed in particolare i centri del fondovalle sono caratterizzati dalla presenza di attività manifatturiere e da un ruolo marginale dell'agricoltura. Al contrario le valli orientali fondano la loro economia sul comparto agricolo, seppur in contrazione, e sulla produzione di qualità.

In controtendenza con altre aree alto collinari e montane si riscontra un costante aumento della popolazione soprattutto nelle porzioni più orientali.

Legenda

- Infrastrutture ferroviarie
- Infrastrutture stradali principali
- Territori extra-regione
- Insedimenti
- Bacino idrico
- Corsi d'acqua principali
- Curve di livello
- Faggete
- Abetine e boschi misti
- Boschi
- Arbusteti
- Prati
- Castagneti



Paesaggio

Sistema delle acque

Corsi d'acqua principali.

Fiume Reno. Corso d'acqua che scorre in direzione sud-ovest nord-est e attraversa l'Appennino bolognese occidentale. A monte di Marzabotto scorre in una valle dalla morfologia piuttosto ampia, con un andamento irregolare ed alveo prevalentemente monocorsuale.

Torrente Setta. Affluente del Reno nel quale confluisce a monte di Sasso Marconi. Ha un andamento irregolare in un ambito fluviale allargato. In alcuni tratti scorre parallelo all'asse autostradale di collegamento tra Emilia-Romagna e Toscana. Ha un andamento irregolare e un alveo pluricorsuale.

Torrente Savena. Corso d'acqua che attraversa l'Appennino bolognese orientale. Percorre una valle per alcuni tratti piuttosto incassata e ha un andamento pressoché rettilineo.

Torrente Idice-Zena. Insieme di torrenti che scorrono nelle valli orientali del bolognese caratterizzate da un andamento morfologico più dolce. I corsi d'acqua hanno un regime torrentizio. L'Idice scorre in una valle con rilievi poco accentuati.

Reticolo idrografico minore. L'idrografia minore è caratterizzata da un reticolo fitto e articolato che si struttura sulla base del reticolo principale.

Morfologia del suolo

La morfologia del suolo ha una andamento variabile. Le porzioni occidentali sulla valle del Reno e del Setta sono caratterizzate dalla presenza di frequenti altopiani con crinali modestamente rilevati, versanti brevi e molto acclivi, con cime frequenti e subarrotondate separate da selle poco marcate. Le quote medie sono comprese tra i 500 e i 650 m s.l.m. con limiti compresi tra 300 m nelle valli e 900 nelle cime.

Anche le porzioni orientali sono connotate da modeste energie di rilievo e da rilievi subarrotondati e ondulati, ma i crinali e i versanti si sviluppano con maggiore continuità e si presentano spesso in forma lineare.

(Fonte: Allegati PTCP Bologna 2004)

Infrastrutture e valichi

Strade principali

Statale 64 - Porrettana. Infrastruttura che collega i territori emiliani ed in particolare Ferrara con la Toscana. Scorre nella valle del Reno affiancato all'alveo fluviale.

Statale 65 - Futa. Infrastruttura principale di connessione delle porzioni orientali della collina bolognese fino al valico con la Toscana.

Provinciale 7 - Fondovalle Idice. Si tratta dell'infrastruttura di fondovalle al confine con l'Emilia che raggiunge il confine meridionale e oltrepassa il crinale nel passo della Raticosa.

Reticolo minore. Il reticolo minore presenta una maglia fitta e ben connessa a collegare le diverse valli montane.

Ferrovie principali

Alta Velocità/Alta Capacità Bologna-Firenze. Infrastruttura che svolge un ruolo di collegamento veloce tra il centro e il nord Italia.

Bologna Firenze - Direttissima. È l'infrastruttura realizzata storicamente per garantire il collegamento nazionale in direzione nord-sud. Si allinea all'asse autostradale.

Bologna-Pistoia. Antico collegamento tra il capoluogo bolognese e la toscana sostituito in seguito dalla Bologna - Firenze. Entrambe risalgono alla seconda metà dell'800.

Insedimenti urbani

Centri urbani storici. Nell'alta e media montagna sono localizzati sui crinali o sui versanti.

Centri urbani di fondovalle. Laddove i fondovalle sono più ampi si sono concentrati gli insediamenti di maggiore consistenza, la cui intensificazione ha un'origine recente.

Insedimenti produttivi di fondovalle o di versante. La presenza di infrastrutture ha favorito l'insediarsi di insediamenti produttivi anche nei versanti.

Borghi storici. Centri storici di versante o di crinale sorti come aggregati di case.

Insedimenti turistici. L'esigenza di realizzare seconde case ha nel corso del tempo portato alla realizzazione di alcuni complessi di ville isolate immerse nei boschi. La loro localizzazione privilegiata i versanti più assolati, aperti sulla valle e vicini ai centri di servizi.

Insedimento sparso. Ha un'origine in prevalenza storica e connessa alle attività agricole.

Boschi

La vegetazione forestale è rigogliosa e conserva elementi di grande naturalità, in particolare nei versanti più rilevati, costituita in prevalenza da *querco-carpineti* e da *faggete* solo sui crinali. Sono presenti *castagneti da frutto* in vario stato di conservazione.

(Fonte: Allegati PTCP Bologna 2004)

Crinali

Le porzioni di territorio sud-occidentali sono caratterizzate dalla presenza di crinali trasversali con energie di rilievo piuttosto elevate. Si tratta di un unico sistema di crinali che si sviluppa in continuità con quelli del Cimone nell'Appennino modenese.

Sorgenti minerali e termali

Sono frequenti le sorgenti oligominerali e a Porretta sono sfruttati i benefici delle acque termali.

Bacini idrici

Sono stati creati i laghi di Suviana e Brasimone per la produzione di energia elettrica.

Economia

Numero di imprese per settore di attività

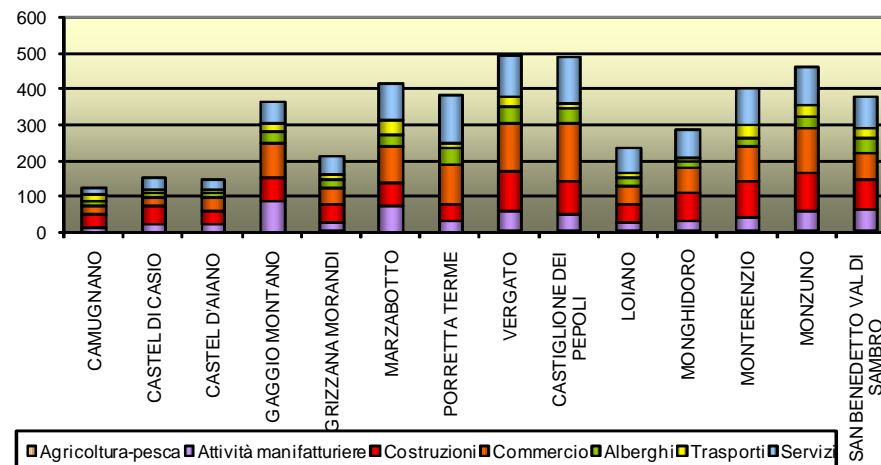
Nell'intero ambito della montagna l'aumento in valore assoluto di attività insediate sul territorio riguarda principalmente gli esercizi commerciali, l'edilizia e l'industria manifatturiera.

Le dinamiche di crescita della montagna si concentrano soprattutto sulla prima e la seconda fascia che si caratterizza per una maggiore specializzazione nel settore del turismo.

(Fonte: Quadro Conoscitivo PTCP Bologna 2007)

La densità delle imprese raggiunge valori medi tra i più elevati delle aree alto collinari. In particolare nella Valle del Reno la densità raggiunge valori molto elevati nei comuni che hanno il centro abitato lungo il fondovalle infrastrutturato, mentre gli altri comuni presentano una densità più bassa. Nelle valli del Setta e del Savena, invece, la densità di imprese è mediamente elevata in tutti i contesti territoriali (Monzuno, Castiglione dei Pepoli).

L'articolazione delle imprese è mediamente simile nei diversi contesti. La Valle del Reno è quella che presenta le differenze più significative tra i diversi comuni. Quelli sul crinale e collegati alle attività turistiche termali presentano percentuali molto più elevate di imprese negli alberghi e nella ristorazione e nel commercio (Castiglione dei Pepoli, Porretta Terme), mentre quelli sul fondovalle presentano percentuali più elevate di imprese manifatturiere.



(Fonte: elaborazione dati ISTAT-2001)

Sistemi locali del lavoro e distretti produttivi

La montagna bolognese è caratterizzata dalla presenza di SLL che comprendono sia comuni dell'Emilia-Romagna che della Toscana. La Valle del Reno ricade nel SLL di Gaggio Montano, mentre i comuni della valle del Savena ricadono nel SLL di Firenzuola.

(Fonte: Istituto Tagliacarne_ISTAT 2001)

Movimenti turistici

Le zone collinari rientrano nell'Unione di prodotto regionale Appennino e verde.

In montagna si stanno affermando soggiorni turistici brevi, diffusi lungo tutto il periodo dell'anno. La richiesta espressa dai visitatori in questi contesti è quella di poter svolgere attività all'aria aperta, escursioni, e di conoscere i prodotti tipici locali.

(Fonte: Quadro conoscitivo PTCP Bologna 2004)

Il turismo in Appennino rappresenta solo una piccola parte degli arrivi turistici della provincia di Bologna. Tale richiesta viene soddisfatta soprattutto dagli esercizi alberghieri che accolgono il 90% circa degli arrivi. Le presenze sono superiori agli arrivi e rappresentano più di tre volte gli arrivi.

Dal 1999 al 2006 si stanno registrando delle diminuzioni sia nelle presenze che negli arrivi. Solo le località termali possono contare su un incremento degli arrivi.

Storicamente si tratta di un turismo stagionale (in prevalenza estivo) o di fine settimana.

(Fonte: Elaborazione dati ISTAT)

Rapporto SAU/ST

Ad eccezione dei comuni medio-collinari, gli altri comuni presentano percentuali di SAU rispetto all'intera superficie territoriale piuttosto bassa (20-25%). L'agricoltura, infatti, rappresenta in questi contesti un'attività secondaria.

(Fonte: elaborazione dati ISTAT)

Articolazione delle coltivazioni agricole

La valle del Reno presenta percentuali medie di estensioni boscate del 45%, e più del 17% sono a prato, mentre i seminativi sono pari a circa un terzo del totale.

Le valli orientali presentano, al contrario, percentuali medie di seminativi più elevate (40% circa) mentre i prati sono meno estesi (10%). I boschi rappresentano il 46% del totale.

(Fonte: elaborazione dati ISTAT)

Prodotti tipici

Prodotti DOP e prodotti IGP

Sono riconosciuti DOP il "Grana Padano" nella porzione orientale e il "Parmigiano reggiano", oltre al "Prosciutto di Modena" nella porzione occidentale.

È riconosciuto IGP il "Vitellone bianco dell'Appennino centrale". Hanno fatto richiesta di IGP la "Ciliegia di Vignola" e la "Castagna e farina di castagne di Granaglione".

Società

Popolazione e densità

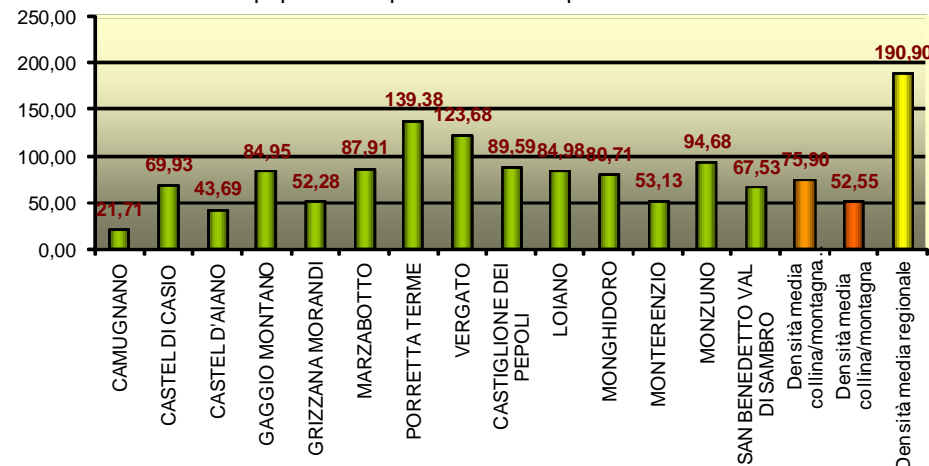
I comuni della valle del Savena presentano valori medi della densità maggiori rispetto alla valle del Reno anche se in quest'ultima sono localizzati i comuni con densità maggiore dell'ambito.

I valori di densità più elevati si registrano nell'alta collina e nella sub-montagna nei comuni di fondovalle, mentre nell'area collinare tali valori sono più bassi.

Tutti i Comuni presentano valori della densità inferiori a quelli della densità media regionale ma superiori alla media regionale per i territori di collina/montagna.

La valle dell'Idice presenta valori della densità più bassi delle altre vallate.

I comuni con densità di popolazione più basse sono quelli di crinale.



(Fonte: elaborazione dati RER-2007)

Popolazione aggregata e popolazione sparsa

La distribuzione della popolazione sul territorio è molto diversa rispetto all'area collinare. Sono presenti molti più borghi di piccole dimensioni, con un numero di popolazione anche inferiore a 100 abitanti.

La percentuale di popolazione che risiede in centri con più di 3.000 abitanti è pari a circa il 15%, valori molto più bassi delle aree collinari nel nodo bolognese.

La popolazione che abita in case sparse a livello percentuale, ma soprattutto in valore assoluto, è inferiore all'area a sud di Bologna e rappresenta il 20% del totale.

Nei centri compresi tra 100 abitanti e 3000 abitanti risiede circa la metà della popolazione.

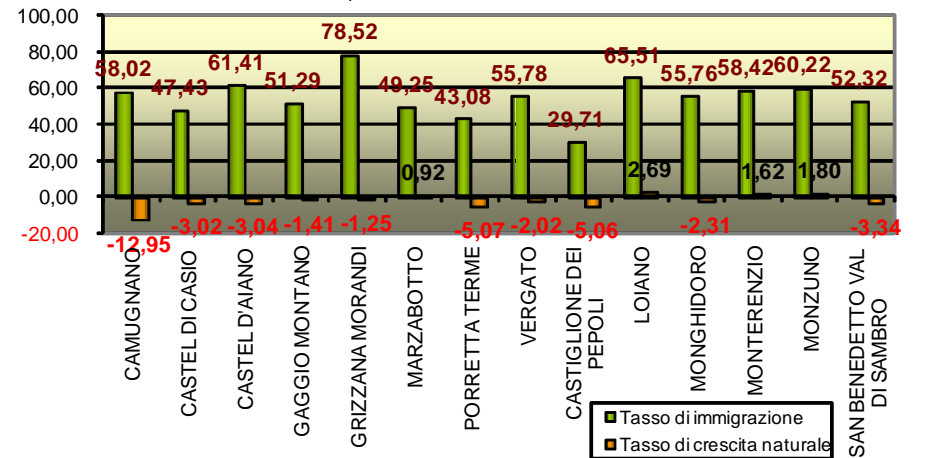
(Fonte: elaborazione dati ISTAT)

Tasso migratorio e tasso di crescita naturale

Rispetto ad altri contesti montani la crescita naturale risulta pressoché costante e quasi ovunque negativa come la maggioranza dei contesti collinari/montani della regione. Nella Valle del Reno sono presenti comuni con crescita naturali negative che registrano valori anche del -13 a Camugnano.

I tassi di immigrazione sono elevati in tutti i comuni delle vallate montane.

(Fonte: elaborazione dati RER-2006)



Articolazione della popolazione per classi d'età

L'articolazione della popolazione per classe d'età è simile nei diversi contesti territoriali e presenta percentuali di giovani compresi tra 0-14 anni di circa il 13%, mentre gli over 65 si limitano al 20%.

Le aree collinari e montane del parmense e del piacentino e le montagne della dorsale presentano al contrario percentuali delle classi under 14 molto più basse e degli over 65 molto più alte.

(Fonte: elaborazione dati RER-2007)

Dinamiche fisico-naturali

Dissesto

- Nelle porzioni di valli occidentali la morfodinamica è dominata da processi idrici in tutte le forme e da franosità cronica e da movimenti di massa di ogni dimensione e età; localmente è dominante l'erosione chimica superficiale e ipogea.
- Nelle porzioni orientali ad alcuni ambiti di relativa stabilità se ne alternano altri di forte instabilità ed erodibilità particolarmente concentrati nella parte alta della dorsale tra Sillaro e Idice. L'ambiente è fortemente erosivo e la morfodinamica è dominata dai processi idrici con la presenza di tutte le forme recenti e storiche.
- Le zone dei crinali risultano piuttosto fragili in quanto modificazioni anche apparentemente modeste possono determinare la fine di un precario equilibrio morfogenetico.

(Fonte: Allegati PTCP Bologna Norme 2004)

- I versanti e le pendici del territorio collinare e montano della provincia presentano differenti condizioni di stabilità in relazione alle diverse caratteristiche geolitologiche e geomorfologiche.

- Il 18% della superficie totale del territorio collinare e montano, pari a una superficie di circa 40.000 ha, è interessato da fenomeni di dissesto; di questi, il 20% circa (8.669 ha), sono rappresentati da frane in evoluzione e il 49% da frane quiescenti.

- In particolare la maggior parte dei danni subiti dalle attività antropiche deriva dalla riattivazione di dissesti pregressi; inoltre il 29% del territorio risulta non idoneo ad usi urbanistici, mentre una percentuale pari al 12% della superficie territoriale risulta esposta a rischio "molto elevato" od "elevato", in quanto ospita elementi vulnerabili.

(Fonte: Quadro conoscitivo PTCP Bologna 2004)

- L'indice di franosità (ossia il rapporto tra area soggetta a frana e territorio comunale) è in media piuttosto elevato. In particolare i comuni che presentano l'indice di franosità più elevato sono quelli della montagna di crinale.

Naturalità

- Le aree del crinale centrale sono stati profondamente alterati dall'attività dell'uomo. I boschi originari ad alto fusto di faggio e i boschi misti con acero e tiglio sono stati gradualmente sostituiti estendendo i cedui monospecifici di faggio e impiantando boschi di conifere e selve castanili.

(Fonte: Allegati Norme PTCP Bologna 2004)

- Il territorio collinare-montano è caratterizzato soprattutto per la forte e diffusa presenza di elementi di importanza naturalistico-ambientale quali boschi, praterie e affioramenti litoidi intervallati da medio-piccoli appezzamenti coltivati.

(Fonte: Quadro conoscitivo PTCP Bologna 2004)

- Il sistema collinare e montano è l'area del bolognese in cui sono presenti in forma diffusa e connessa più componenti del sistema naturale e ambientale. Gli insediamenti di fondovalle, spesso creano delle rotture e degli elementi invalicabili per le connessioni ecologiche in direzione est-ovest.

Evoluzione dei boschi

- Il confronto tra la documentazione fotografica degli inizi del secolo e gli anni '30, si nota come il bosco sia ridotto agli estremi lembi delle pendici più scoscese e il seminativo occupa quasi tutto lo spazio ragionevolmente disponibile. Questo periodo è quello in cui le coltivazioni agricole trasformano l'utilizzazione del suolo di buona parte di questi territori.

- Impoverite nelle coperture si innescano un microdegrado idrogeologico che è, probabilmente, alla base di alcuni dei dissesti più significativi del recente passato e comincia un progressivo recupero delle formazioni arboree ed arbustive sui terreni lasciati liberi dall'agricoltura.

- Negli anni '90 la progressiva riduzione di governo attivo del territorio rurale, da parte delle aziende agricole delle aree montane e collinari, concorre all'aumento del rischio idrogeologico e della degenerazione dei soprassuoli.

- Gli anni '90 sono anche caratterizzati dalla diminuzione dell'utilizzo produttivo dei boschi in certi ambiti idrogeologicamente fragili che rischia di portare ad un'eccessiva crescita di un soprassuolo non indirizzato verso forme compatibili; lo stesso può verificarsi anche con l'espandersi del bosco in ex seminativi, che possono anche essere non idonei a sostenerlo.

(Fonte: Quadro conoscitivo PTCP Bologna 2004)

Dinamiche socio-territoriali

Sviluppo urbano

- In tutta l'area montana tranne l'area del fondovalle del Reno, sono gli anni '70 e gli anni '80 i periodi nei quali avviene il maggior sviluppo urbano.
- Nella Valle del Reno i comuni presentano in media una percentuale di edifici risalente a prima del 1945 pari a circa il 45%.
- I comuni i cui centri principali sono posti sul fondovalle presentano uno sviluppo più intenso nell'immediato dopoguerra, mentre gli altri comuni si registrano percentuali di crescita maggiori negli anni '70 e negli anni '80.
- Nella valle del Savena la percentuale di edifici risalenti a prima del 1945 è più bassa per l'intenso sviluppo avvenuto dal dopoguerra e per le distruzioni belliche. La maggior parte dei comuni presenta, infatti percentuali superiori di edifici appartenenti agli anni '70 e '80 (in media circa il 34%). A Monzuno e San Benedetto Val di Sambro tale percentuale è superiore al 40%, mentre gli edifici risalenti a prima del 1945 sono solo il 20% del totale degli edifici.
- Gli anni '90 presentano un rallentamento nei ritmi di crescita. La percentuale di edifici attribuibile agli anni '90 rappresenta quasi il 6% del totale degli edifici.
- La densità dell'edificato è elevata e allineata agli altri contesti collinari/montani urbanizzati.

(Fonte: elaborazione dati ISTAT)



Porretta Terme, crescita urbana (Foto: Marco Nerieri)

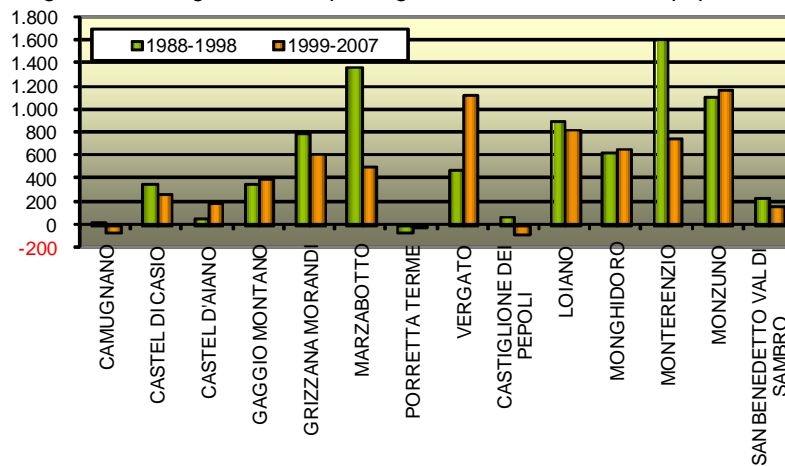
Articolazione funzionale

- I territori comunali dei diversi ambiti presentano una percentuale di edifici destinati a residenza molto elevata e pari a circa il 93%.
- Nei contesti di fondovalle della valle del Reno, oltre a Castel di Casio e Gaggio Montano, gli edifici commerciali e produttivi presentano percentuali più elevate degli altri comuni. Al contrario nella Valle del Savena la percentuale di edifici a destinazione commerciale e artigianale è simile in tutti i contesti territoriale e poco significativa.
- Gli edifici non utilizzati presentano percentuali più basse rispetto alle altre realtà collinari/montane e pari in media a circa il 3%.

(Fonte: elaborazione dati ISTAT)

Evoluzione della popolazione 1988-2007

- Dalla fine degli anni '80 la popolazione è in continua crescita a differenza dell'area collinare e montana piacentino e parmense.
- Nella Valle del Reno tutte le realtà territoriali aumentano la popolazione soprattutto negli anni '90. Tale incremento rimane pressoché costante anche nel decennio successivo. Nella Valle del Savena gli anni '90 registrano incrementi molto elevati della popolazione residente con percentuali pari a circa il 30%, mentre nel decennio successivo la crescita si attenua pur mantenendosi positiva.
- Solo Camugnano e Castiglione dei Pepoli registrano diminuzioni della popolazione dal 2000.



(Fonte: elaborazione dati RER)

Evoluzione classi d'età della popolazione 1988-2007

- L'evoluzione della popolazione in relazione alle classi d'età è simile ai contesti collinari: progressiva crescita della popolazione tra 0-14 anni, riduzione dell'incremento percentuale di over 65. Nei contesti attraversati dalle principali infrastrutture di connessione tra Bologna e la toscana, tale processo era già attivo dagli anni '90.

(Fonte: elaborazione dati RER)

Dinamiche paesaggistico-identitarie

Insedimenti produttivi

- In continuità con quanto avviene a sud di Bologna, la valle del Reno è caratterizzata da una sequenza di insediamenti produttivi che si attestano linearmente lungo strada e occupano parzialmente i terrazzi fluviali.
- La strada di collegamento tra Silla e Gaggio Montano è caratterizzata dalla presenza di insediamenti industriali di grande estensione localizzati sui versanti. Le piastre industriali modificano la morfologia del suolo.

Centri storici

- Sia nella Valle del Savena che del Reno gli originari centri storici sono cresciuti in particolare a partire dagli anni '70, spesso senza considerare materiali locali e utilizzando tipologie e assetti estranei al contesto.

Insedimenti turistici

- In alcune porzioni di territorio alto montano, la domanda di seconde case ha alimentato la realizzazione di complessi misti turistici- residenziali caratterizzati da un insediamento a bassa densità immerso in abetine o in aree di rimboschimento.

Articolazione delle colture agrarie

- La SAU rappresenta in questi contesti solo una parte dell'estensione territoriale. Nella Valle del Reno si registra una tendenza alla progressiva diminuzione dell'estensione agricola utilizzata più lieve rispetto alla Valle del Savena.
- L'andamento dei seminativi mostra un tendenziale diminuzione di queste coltivazioni sia negli anni '80 che negli anni '90. Negli anni '90 la diminuzione diventa in percentuale più elevata, soprattutto nella Valle del Reno.
- Anche le estensioni a bosco diminuiscono in tutti i contesti territoriali. Se negli anni '80 la Valle del Savena registra diminuzioni più elevate e superiori al -26%, nel decennio successivo anche nella valle del Reno le diminuzioni si attestano sul -21%.
- I prati e i pascoli, aumentano la loro estensione, anche nei contesti in cui negli anni '80 si registrano delle diminuzioni. Nelle valli del Reno le superfici a pascolo aumentano negli anni '90 in media del 30%; nella valle del Savena, dove negli anni '80 si registravano diminuzioni pari al -40%, l'incremento è significativo (17% circa).

(Fonte: elaborazione dati ISTAT)

- Nelle porzioni di valli soprattutto occidentali lo sfruttamento economico dei castagneti per i diversi prodotti è una delle attività prevalenti. La diffusione delle colture foraggere sostiene la produzione del parmigiano reggiano.

(Fonte: Allegati Norme PTCP Bologna 2004)

Allevamenti

- In analogia con quasi tutti i contesti regionali collinari e montani si registra una diminuzione consistente del numero di capi bovini allevati, con andamenti differenti a seconda delle varie realtà territoriali.
- Tranne che a Gaggio Montano, dove si registrano aumenti contenuti del numero di capi suini allevati, in tutte le realtà comunali si registrano consistenti diminuzioni.
- Gli allevamenti di bovini e suini non hanno il carattere intensivo dei contesti di pianura.

(Fonte: elaborazione dati ISTAT)

- La forte riduzione del comparto zootecnico è contrastata dalla tenuta della zootecnia di carne di qualità e dalla produzione di latte.

(Fonte: Allegati Norme PTCP Bologna 2004)

Processi di promozione e valorizzazione del territorio attivati

- Le zone montane rientrano nell'Unione di prodotto Appennino e verde.
- L'ambito comprende al proprio interno alcune aree protette di rilievo regionale e provinciale. Nell'area alto collinare il Parco storico di Montesole, e nell'area di confine con la toscana il Parco regionale dei laghi di Suviana e Brasimone. Nella valle del Reno è stato inoltre istituito il Parco di Montovolo, nel territorio comunale di Grizzana Morandi, mentre nella valle del Savena, nel territorio di Monghidoro, il Parco La Martina.
- La comunità montana della Valle del Reno promuove un "Museo Aperto della Montagna Bolognese" organizzato attraverso la realizzazione di una serie di sistemi promossi da ecomusei: quello agro-silvo-pastorale, quello dell'arte e della devozione popolare, dell'arte moderna, delle terme e delle acque, e della proto-industria. L'obiettivo è quello di creare una rete ecomuseale dell'Appennino bolognese in grado di valorizzare il patrimonio esistente attraverso l'attivazione di circuiti culturali di visita.
- È stata costituita un'Agenzia per lo sviluppo locale denominata "GAL BolognAppennino" e che ha il fine della promozione del territorio sulle risorse locali.
- La Comunità Montana Cinque Valli Bolognesi, con il Consorzio Turistico Idice Savena Setta, hanno creato il Sistema Turistico Valli Bolognesi finalizzato allo sviluppo turistico.
- Organizzazione di itinerari tematici legati alla promozione dei prodotti tipici e alla valorizzazione delle risorse storiche e naturali come la "Strada dei vini e dei sapori dell'Appennino bolognese" e la "Strada del Pane" nella Valle del Savena.
- I territori della Valle del Reno e del Savena sono interessati da itinerari della "Grande Ippovia" che attraversa l'Appennino.
- Si sono costituiti dei Consorzi di privati per la valorizzazione dei prodotti tipici e per l'organizzazione della rete di agriturismi.

Invarianti e stato di conservazione

Centri storici, versanti coltivati/boscati

Il reticolo della viabilità nell’area sub-montana e montana è fitto e articolato e si connette alle aste di fondovalle utilizzate per i collegamenti veloci con il sistema urbanizzato del bolognese. Sul reticolo della viabilità di origine storica si sono formati numerosi centri e nuclei urbani arroccati sulla linea di crinale o distribuiti sul pendio dei versanti generalmente boscati.

L'edificazione di origine recente

L’edificazione di origine più recente si giustappone e si affianca al sistema urbanizzato di origine storica spesso con soluzioni morfologiche incoerenti con le giaciture esistenti con l’inserimento di volumi fuori scala che ne alterano il profilo. In alcuni contesti l’intensa edificazione ha portato ad una saturazione degli spazi liberi con la perdita di leggibilità dei diversi centri.

L'edificazione di origine recente

Le zone centrali dei crinali dell’Appennino bolognese, che costituiscono la transizione con l’area pistoiese, sono state riconosciute come aree protette di interesse regionale. Alle aree protette e alla loro fruizione sono associati sistemi di attrezzature turistiche.

Le zone centrali dei crinali dell’Appennino bolognese, che costituiscono la transizione con l’area pistoiese, sono state riconosciute come aree protette di interesse regionale. Alle aree protette e alla loro fruizione sono associati sistemi di attrezzature turistiche.

Insedimenti di fondovalle, ambiti fluviali, assi infrastrutturali, versanti boscati
Sui fondovalle delle vallate principali, sulle quali scorrono le principali arterie di comunicazione tra Toscana e Romagna, sono sorti i centri principali montani di Marzabotto, Vergato e Porretta Terme sulla Valle del Reno e Vado e Rioveggio nella Valle del Setta. Attestati sui fondovalle e attraversati o lambiti dal corso d’acqua principale si tratta di centri in cui è ancora riconoscibile la struttura storica originaria spesso lineariforme. In relazione alla variazione altimetrica dei versanti i centri sono circondati o da coltivi o da aree boscate. I corsi d’acqua sono affiancati da un sistema infrastrutturale di rango nazionale o interregionale su gomma e su ferro.

L'edificazione di origine recente

Quando le valli sono particolarmente strette i centri tendono ad espandersi sui versanti o nei pressi degli ambiti fluviali.

Le zone centrali dei crinali dell’Appennino bolognese, che costituiscono la transizione con l’area pistoiese, sono state riconosciute come aree protette di interesse regionale. Alle aree protette e alla loro fruizione sono associati sistemi di attrezzature turistiche.

Affioramenti rocciosi, mosaico di prati e aree boscate, insediamento sparso
La caratterizzazione geologico della porzione di ambito medio collinare soprattutto occidentale, che comprende rocce di età diversa, dà luogo ad un paesaggio segnato da rilievi, frequentemente di forma tabulare o di rupe, bordati da ripidi versanti e da pareti rocciose (contrafforti). Queste forme derivano dalla scarsa erodibilità delle rocce (arenarie stratificate).

Le rocce affiorano circondati da una montagna a medio rilievo caratterizzata dalla presenza di un mosaico variegato di aree boscate, prati e di zone coltivate.

L'edificazione di origine recente

Le zone centrali dei crinali dell’Appennino bolognese, che costituiscono la transizione con l’area pistoiese, sono state riconosciute come aree protette di interesse regionale. Alle aree protette e alla loro fruizione sono associati sistemi di attrezzature turistiche.

Le zone centrali dei crinali dell’Appennino bolognese, che costituiscono la transizione con l’area pistoiese, sono state riconosciute come aree protette di interesse regionale. Alle aree protette e alla loro fruizione sono associati sistemi di attrezzature turistiche.

Complessi produttivi storici, asta fluviale
La fitta rete idrografica ha consentito lo sfruttamento dell’energia della corrente trasformandola in energia meccanica.

L'edificazione di origine recente

Spesso le difficoltà di accessibilità hanno determinato l’abbandono e il progressivo degrado di queste strutture. Alcuni progetti di valorizzazione ne hanno promosso il restauro a scopi didattici.

Le zone centrali dei crinali dell’Appennino bolognese, che costituiscono la transizione con l’area pistoiese, sono state riconosciute come aree protette di interesse regionale. Alle aree protette e alla loro fruizione sono associati sistemi di attrezzature turistiche.

Crinali della dorsale, aree boscate, borghi storici di confine
La dorsale appenninica è caratterizzata da un’intensa copertura vegetale che copre tutti i versanti. Le aree boscate sono costituite alle quote più elevate da faggete o da boschi misti di latifoglie e conifere e progressivamente, a quote più basse, le faggete lasciano il posto ai boschi di latifoglie. Nei boschi compare frequentemente il castagno, mantenuto a ceduo per la legna da ardere, o utilizzato per la produzione di castagne.

Immersi nei boschi sono ancora presenti alcuni borghi storici di origine medievale sorti a guardia di queste terre di passaggio e di confine. La struttura territoriale storica (pievi, borghi e viabilità) è rimasta immutata fino all’ottocento.

Nelle aree boscate sopravvivono modalità di gestione collettiva delle risorse del bosco, denominati *consorzi utilisti*.

L'edificazione di origine recente

Le zone centrali dei crinali dell’Appennino bolognese, che costituiscono la transizione con l’area pistoiese, sono state riconosciute come aree protette di interesse regionale. Alle aree protette e alla loro fruizione sono associati sistemi di attrezzature turistiche.

Integrità e rilevanza

- Castiglione dei Pepoli-Barigazza-Ca' di Fabbiani*. È il sistema urbanizzato che si è sviluppato ai piedi dei rilievi dei monti Gatta e Tavanella. I versanti meno acclivi sono intensamente edificati con un insediamento a bassa densità che si affaccia sulla valle con orientamenti che riprendono la morfologia del suolo e le isoipse.

Paesaggi ordinari, trasformati

- Montese*. Ad est dell’infrastruttura di connessione tra Zocca e Gaggio Montano, nelle conche più ampie e nei versanti meno ripidi sono sorti centri urbani e un insediamento di case sparse diffuso contornato da aree boscate e da coltivi. La nuova edificazione occupa lo spazio delle conche e si attesta sulla viabilità principale densificando l’esistente.

Paesaggi ordinari, trasformati

- Grizzana Morandi*. È il sistema urbanizzato che si è sviluppa linearmente sulla viabilità storica di connessione tra le vallate del Reno e del Setta. L’insediamento è immerso in un’area fittamente boscata.

Paesaggi ordinari, trasformati

- Monghidoro*. È il sistema urbanizzato che si sviluppa verso il confine toscano e che comprende l’insediamento di crinale storico di Monghidoro e i più recenti insediamenti attestati sulla Futa. I versanti verso valle sono caratterizzati da insediamenti di origine recente e bassa densità immersi nelle zone di rimboschimento.

Paesaggi ordinari, trasformati

- Valle del Reno*. È la porzione di area montana più insediata e maggiormente trasformata nel corso del tempo. Sul fondovalle sono nati alcuni dei centri più importanti della vallata e sulle infrastrutture di origine storica (ferrovia Bologna-Pistoia e la statale Porrettana) l’insediamento si è densificato già a partire dagli inizi del '900. Gli sviluppi dei centri sono lineari e la loro destinazione funzionale è sia residenziale che commerciale ed artigianale. Per estesi tratti la percezione del fiume viene negata o dalla presenza degli insediamento e per la presenza di barriere infrastrutturali.

Paesaggi ordinari, trasformati

- Valle del Setta*. Il fondovalle del Setta è interessato da uno sviluppo insediativo meno intenso rispetto alla Valle del Reno. È attraversato da assi infrastrutturali di collegamento nazionale (autostrada A1 e ferrovia Bologna-Firenze). I centri principali sono Vado e Rioveggio. I versanti sono caratterizzati da un’alternanza di tratti intensamente boscati e tratti in cui prevalgono le aree coltivate.

Paesaggi ordinari, trasformati

L'edificazione di origine recente

- Rilievi di Montovolo e monte Vigese*. Sul versante orientale della valle del Reno si trova un complesso di affioramenti di arenarie grigio-giallastre con interposte sottili strati di marne. I versanti sono boscati e intervallati da prati e coltivi con densi cespuglieti. Nelle vicinanze di Montovolo, rimangono ancora numerosi borghi o edifici isolati di interesse storico/ambientale: tra questi il borgo medioevale La Scola, che conserva ancora alcune case-torre e l’originario impianto medioevale.

Paesaggi distintivi, parzialmente modificati e tutelati come SIC

- Sassi della Mantesca-Monte Gurlano*. Affioramenti ofiolitici posti sul margine orientale dell’area bolognese. Gli affioramenti emergono da un’area in cui prevalgono estese praterie e boschi di ceduo. Le coltivazioni sono rade e marginali.

Paesaggi distintivi, parzialmente modificati e tutelati come SIC

- Rupi di Calvenzano*. Affioramenti arenacei in aree prevalentemente boscate con praterie colonizzate da arbusteti e cespuglieti.

Paesaggi distintivi, parzialmente modificati e tutelati come SIC

- Sistema delle ferriere*. Dal 1800 nell’area al confine con la toscana è stata la sede di complessi industriali che utilizzavano l’energia dell’acqua per la lavorazione del ferro proveniente dall’isola del’Elba. La Ferriera di Ca' d’Alessio è uno degli esempi meglio conservati.

Paesaggi distintivi, parzialmente trasformati

- Sistema dei mulini*. Dal XII secolo i mulini sono stati realizzati per ottenere farina dai cereali e dalle castagne. Sono concentrati nella valle del Savena, nell’alta valle del Reno e nelle aree alto montane vicine ai crinali.

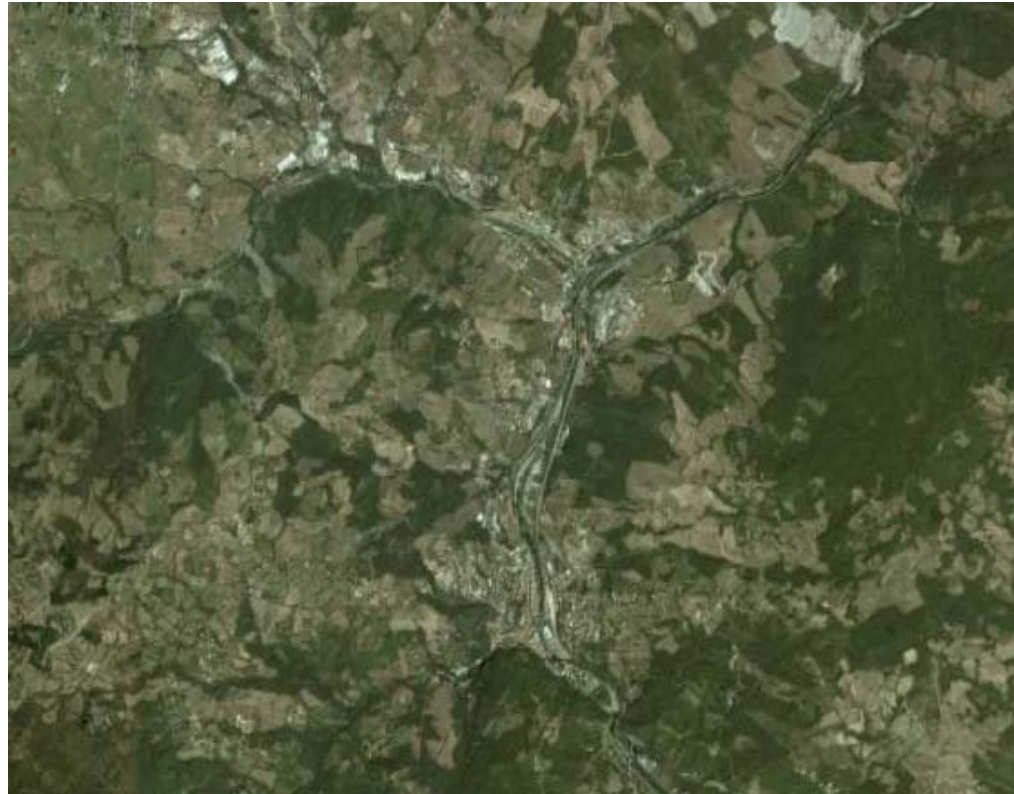
Paesaggi distintivi, parzialmente trasformati

- Zona dei laghi di Suviana e Brasimone*. Agli inizi del ‘900 sono stati realizzati in due fasi successive i bacini idrici artificiali per la produzione di energia elettrica. La loro costruzione ha cambiato il paesaggio delle conche montane attraversate da un fitto reticolo idrografico. Le coltivazioni abbandonate sono state progressivamente occupate dall’evoluzione del bosco. I bacini idrici sono utilizzati per alcuni sport acquatici.

Paesaggi distintivi, parzialmente trasformati e tutelati come area protetta

L'edificazione di origine recente

42_A – FONDOVALLE DEL RENO

**Comuni**

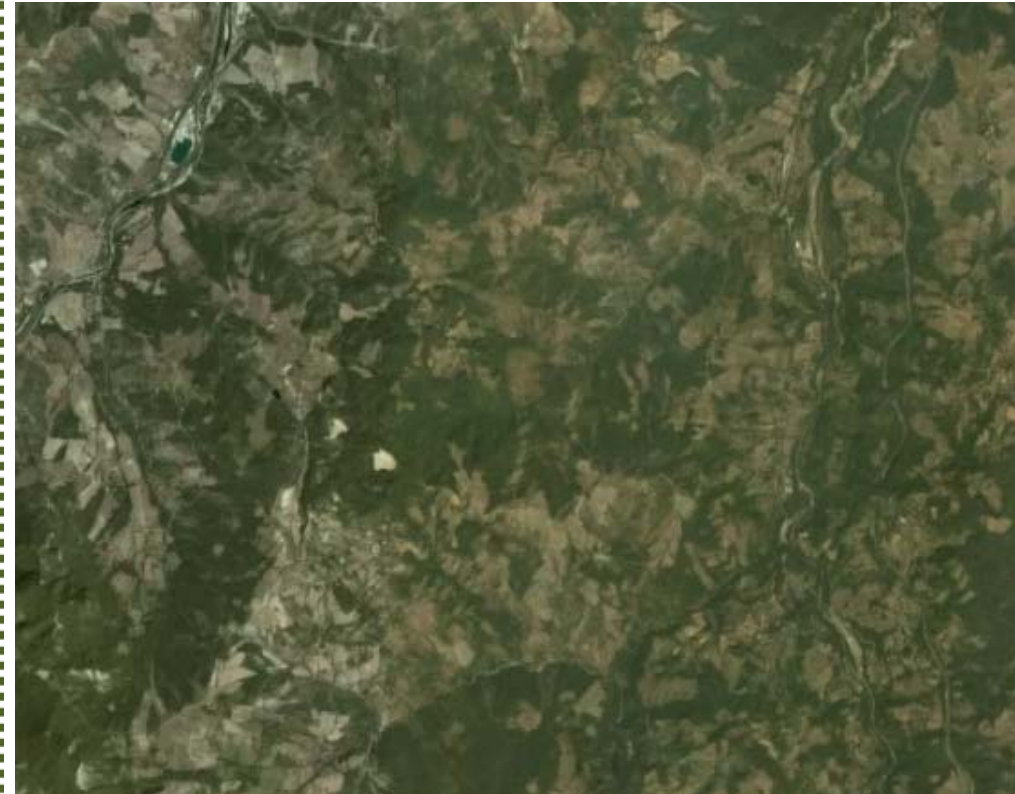
Valle del Reno: Granaglione, Porretta Terme, Castel di Casio, Gaggio Montano, Vergato, Grizzana Morandi, Marzabotto

Valle del Savena: -

Caratteri identificativi

- Sono i territori in cui sono più elevate le densità degli insediamenti e della popolazione residente.
- L'elevata infrastrutturazione della valle fin dalla seconda metà dell'800 e il ruolo svolto di asse di comunicazione tra Toscana e area bolognese, hanno favorito nel corso del tempo l'insediarsi di un edificato lineare che tende a saturare lo spazio libero attestato sulle infrastrutture di attraversamento.
- L'insediamento lineare ha una destinazione funzionale prevalentemente produttiva e commerciale, mentre i centri urbani, seppur lineariformi tendono ad occupare spazi più ampi del fondovalle e dei versanti con una morfologia più complessa dell'edificato su strada.
- Sul fondovalle sono presenti i centri più complessi, con un maggior numero di imprese nei servizi e con una densità di imprese più elevata.
- I tratti del fondovalle dell'alta valle del Reno sono maggiormente insediati rispetto ai tratti intermedi. I versanti a ridosso del fiume presentano una copertura forestale (boschi ed arbusteti) intensa con solo alcune porzioni di valle coltivate a seminativo.

42_B – AREA SUB-MONTANA DELLA VALLE DEL RENO

**Comuni**

Valle del Reno: Castel di Casio, Gaggio Montano, Vergato, Grizzana Morandi, Marzabotto, Castel D'Aiano

Valle del Savena: -

Caratteri identificativi

- I territori compresi tra il fiume Reno e il Setta sono all'interno dell'area protetta del Parco regionale di Montesole istituita nel 1989 anche con il fine di conservare terre che sono state lo scenario di eventi significativi della II guerra mondiale. Questi territori erano attraversati dalla linea del fronte.
- Il sub-ambito si caratterizza per una presenza di insediamenti più marginale rispetto al fondovalle. Hanno una piccola dimensione e una consistenza di edificato più ridotta.
- Analogamente rispetto all'area del fondovalle i territori dei versanti presentano alcune situazioni di marginalità, non solo in termini di minore accessibilità, ma anche di relativa marginalità economica.
- In corrispondenza delle aree meno interessate dal dissesto sono presenti contesti con connotati paesaggistici di particolare valore. In queste aree l'articolazione tra usi agricoli e forestali è equilibrata.

41_C – VALLI DEL SETTA, SAVENA, IDICE

**Comuni**

Valle del Reno: Marzabotto, Grizzana Morandi

Valle del Savena: Castiglione dei Pepoli, San Benedetto Val di Sambro, Monzuno, Monghidoro, Loiano, Monterenzio

Caratteri identificativi

- I territori compresi tra Setta, Savena e Idice, rispetto alla valle del Reno, sono caratterizzati da uno sviluppo insediativo più distribuito nelle diverse località e nei diversi contesti territoriali.
- È l'area dell'Appennino bolognese dove si registra una maggiore densità in termini di residenti e dove si sono riscontrate le percentuali di crescita più elevate negli anni '70 e '80.
- L'agricoltura presenta una connotazione ancora montana anche se la contrazione del patrimonio zootecnico rischia di alterare i caratteri di tipicità che oggi puntano sulla qualità della carne e sulla produzione del latte.
- La produzione tipica viene valorizzata tramite la promozione di itinerari tematici quali la via del pane, la strada dei vini e dei sapori. Tra i prodotti tipici, anche se non riconosciuti come DOP o come IGP, il miele, i prodotti del sottobosco e i funghi.

41_D – MONTAGNA SUL CONFINE TOSCANO

**Comuni**

Valle del Reno: -

Valle del Savena: -

Caratteri identificativi

- Sono i territori al confine dell'ambito con la Toscana. La morfologia presenta rilievi compresi tra 500 m alla base dei versanti più ripidi e gli oltre 1.300 m delle cime.
- Le infrastrutture che costituiscono il margine settentrionale del crinale sono spesso caratterizzate da un intenso insediamento che si sviluppa quasi senza soluzione di continuità in particolare dall'asse autostradale fino a Castiglione dei Pepoli.
- Le aree a nord del crinale presentano quindi dinamiche vicine a contesti urbani, mentre le aree dei versanti più ripidi presentano una scarsa idoneità agricola; prevalgono gli usi forestali, il pascolo brado e l'ambiente naturale.
- I territori sono interessati da un turismo stagionale e di fine settimana anche connesso alla presenza dei laghi di Suviana e di Brasimone e del Parco nel quale sono inseriti.

E' la fascia collinare che segna la transizione tra la collina bolognese e quella romagnola.

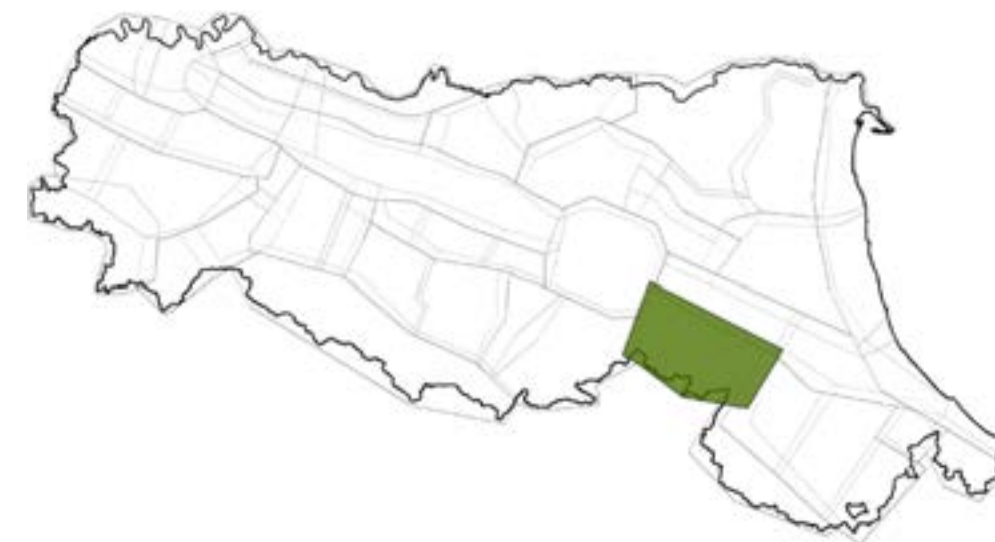
La morfologia dei territori che ricadono nell'ambito si connota per la presenza di valli fluviali parallele tra loro e orientate perpendicolarmente alla via Emilia. Lungo le valli infrastrutturate, sui terrazzi fluviali ed in particolare nell'imolese, si sono sviluppati i centri di più grandi dimensioni, mentre le aree intravallive presentano un insediamento diffuso e un reticolo della viabilità rado. Trasversalmente la vena del gesso costituisce lo spartiacque tra paesaggi estremamente diversificati per geologia e tipologia di paesaggio: la dominanza di substrati argillosi connota la fascia collinare dominata dai calanchi,

mentre più a sud una prevalenza di substrati arenacei ha permesso la formazione di estese aree boscate con prevalenza di castagneti in area imolese.

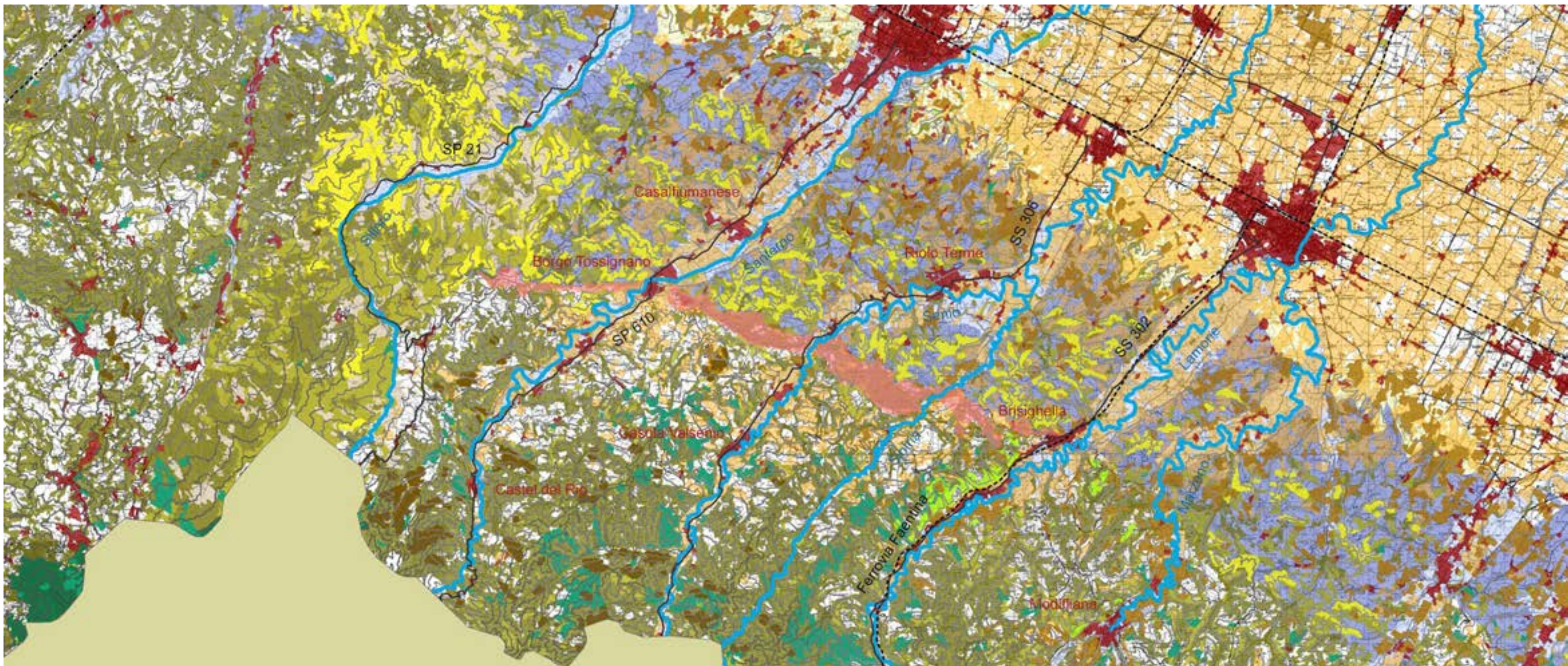
L'economia di questi territori è prevalentemente agricola con un elevato livello di specializzazione soprattutto nei versanti collinari dove si è sviluppato un turismo fondato sulla valorizzazione dei prodotti tipici e del territorio. A questa si integra un'economia del secondario che risente del sistema infrastrutturale della via Emilia. L'area collinare fonda le sue risorse economiche sull'agricoltura e su un turismo ancora stagionale.

Legenda

- Infrastrutture stradali principali
- - - Infrastrutture ferroviarie
- Territori extra-regione
- Insediamenti
- Corsi d'acqua principali
- Curve di livello
- Affioramenti selenitici
- Calanchi
- Boschi
- Arbusteti
- Vigneti
- Frutteti
- Uliveti
- Castagneti
- Argille azzurre
- Argille scagliose
- Sabbie gialle e ghiaie
- Conoidi e canali fluviali



Caratteri strutturali



Paesaggio

Sistema delle acque

Corsi d'acqua principali

Torrente Sillaro. Corso d'acqua che attraversa la collina imolese a sud di Castel San Pietro Terme. Ha un andamento prevalentemente regolare e a tratti pluricorsuale. Il tratto superiore, in ambito montano, è tortuoso e irregolare con un alveo stretto e incassato.

Torrente Sellustra. È il principale affluente del Sillaro nel quale confluisce all'altezza di Castel Guelfo. Lambisce il centro di Dozza ed ha un andamento irregolare.

Fiume Santerno. Corso d'acqua che attraversa la collina ravennate. È caratterizzato da ampi terrazzi e da un andamento regolare fino a Borgo Tossignano. A sud di questo centro la valle si restringe e l'alveo assume un andamento più irregolare pur rimanendo prevalentemente monocorsuale.

Torrente Senio. Corso d'acqua che attraversa la collina ravennate. Presenta ampi terrazzi da Riolo Terme a Castel Bolognese e ha un andamento spesso curvilineo ed irregolare. A monte di Riolo la valle assume una morfologia più stretta con terrazzi progressivamente più esigui andando verso sud.

Torrente Sintria. Affluente principale del Senio che presenta un andamento irregolare. Scorre nella vallata orientale contigua alla valle del Senio.

Fiume Lamone. Il corso d'acqua attraversa le colline romagnole che connettono la toscana a Faenza. L'alveo scorre su un ambito fluviale ampio che progressivamente si restringe a monte di Fognano. L'alveo ha un andamento irregolare e monocorsuale.

Torrente Marzeno. Affluente del Lamone è caratterizzato da un andamento irregolare in alveo prevalentemente monocorsuale. L'ambito fluviale si sviluppa su ampi terrazzi.

Reticolo idrografico minore. Il reticolo è fitto e si struttura ad albero confluendo nei corsi d'acqua principali che sono paralleli tra loro.

Morfologia del suolo: valli

La morfologia del paesaggio si struttura sulla presenza di valli fluviali perpendicolari alla linea pedecollinare e al tracciato storico della via Emilia. A valle dell'affioramento della vena dei gessi romagnoli le valli presentano una morfologia a scarsa intensità di rilievo, con versanti ondulati, mentre a sud dell'affioramento roccioso la diversa natura del suolo determina un paesaggio diversificato che assume morfologie più ripide progressivamente da nord verso sud.

Conoidi alluvionali -Terrazzi

Le conoidi sono depositi alluvionali che si formano in corrispondenza dello sbocco dei fiumi in valli più ampie. Questi corpi di ghiaie amalgamati ed i lobi di conoide sono sede dei principali acquiferi. Le conoidi che attraversano questo tratto sono quelle dei principali affluenti del Reno - Sillaro, Santerno, Senio - e del fiume Lamone. Lungo l'ambito fluviale i processi di sedimentazione dei depositi alluvionali hanno portato alla formazione di terrazzi.

Sistemi calanchivi

L'estesa zona a nord della Vena del Gesso è caratterizzata dalla presenza di argille azzurre dove si aprono ampi sistemi calanchivi.

Affioramenti dei gessi messianici

Formazione rocciosa che emerge in forma continua nella porzione centrale dell'Appennino romagnolo. Si sviluppa per una lunghezza di 25 km e per una larghezza di 1,5 km. Lungo la vena sono attivi i fenomeni carsici con evidenza in superficie di doline e avvallamenti.

Infrastrutture

Strade principali

SP 610 - Imola-Firenze. Infrastruttura di connessione tra l'area romagnola e la toscana. A nord scorre nell'area dei terrazzi fluviali, a monte di Fontanelice parallela al fiume.

SS 306. Infrastruttura di connessione tra la via Emilia e i centri sulla valle del Senio. Si congiunge alla faentina all'altezza di Marradi. A nord scorre nell'area dei terrazzi fluviali, mentre a monte di Casola Valsenio scorre parallela al fiume.

SS 302 - Faenza-Firenze. Infrastruttura di collegamento tra la Romagna e la Toscana che assume un andamento pressoché parallelo alla linea ferroviaria. A nord scorre nell'area dei terrazzi fluviali, mentre a monte di Fognano scorre parallela al fiume.

Reticolo minore. Nell'area imolese della valle del Sillaro il reticolo minore è fitto e si struttura sulla viabilità del fondovalle. Verso est il reticolo diventa a maglie sempre più rade con pochi percorsi intervallivi e alcuni tratti di viabilità organizzati sull'asse stradale principale.

Ferrovie

Ferrovia Faentina. Infrastruttura ferroviaria realizzata nella seconda metà dell'800 per collegare Firenze con la Romagna. Negli ultimi anni la linea è stata adeguata.

Insedimenti

Insedimenti di terrazzo. Le valli fluviali concentrano gli insediamenti e i centri di più grandi dimensioni. Sui terrazzi si sono sviluppati anche gli insediamenti produttivi più estesi.

Centri e nuclei rurali collinari. I centri sui versanti sono solo di piccola dimensione e sono in prevalenza costituiti da aggregati di case.

Insedimento diffuso. Gli insediamenti diffusi sono sia di origine storica che recente e sono prevalentemente legati all'agricoltura.

Sorgenti termali e termominerali

Alcune sorgenti di tipo minerale e termale sono sfruttate a fini terapeutici. Le principali sono quelle di Castel San Pietro e quelle di Riolo.

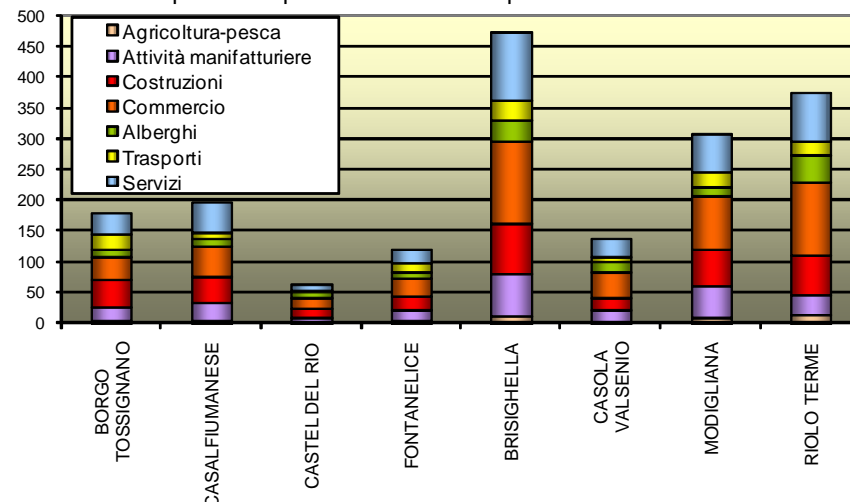
Boschi e arbusteti

La vegetazione è caratterizzata da estese coperture a bosco ceduo soprattutto nelle porzioni settentrionali, dove sono presenti anche ampie coltivazioni di castagneti da frutto.

Economia

Numero di imprese per settore di attività

- La densità delle imprese nei comuni collinari è più elevata di quella dei comuni sub-montani.
- In valore assoluto i comuni del ravennate presentano un numero di imprese più elevato.
- L'articolazione delle imprese in termini percentuali mostra un'articolazione interna con caratteristiche simili per le diverse aree territoriali. Le differenze maggiori si riscontrano in relazione alla fascia altimetrica in cui ricade la maggiore estensione di territorio comunale.
- Nella fasce sub-montane la percentuale di imprese nelle attività ricettive e nella ristorazione è più elevata, mentre sono più ridotte le percentuali di imprese attive nell'agricoltura.
- La percentuale media delle imprese attive nei settori legati al turismo è la più elevata delle aree collinari della regione.
- La percentuale delle imprese nelle attività manifatturiere e nel commercio rappresentano in tutti i comuni nel complesso quasi il 40% del totale delle imprese.
- Casalfiumanese, Riolo Terme e Brisighella, per le diverse valli in cui ricadono, rappresentano delle polarità rispetto al numero di imprese nei servizi.



(Fonte: elaborazione dati ISTAT 2001)

Sistemi locali del lavoro e distretti produttivi

Nell'area territoriale dell'imolese e del faentino l'ISTAT riconosce un distretto produttivo specializzato nei beni per la casa, contiguo al sistema forlivese e due sistemi locali del lavoro, quello di Imola e quello di Modigliana.

Sul sistema locale del lavoro imolese gravitano i comuni delle valli del Sillaro e del Santerno, mentre il distretto faentino riunisce i comuni della valle del Lamone e del Senio.

(Fonte: Istituto Tagliacarne_ISTAT 2001)

Movimenti turistici

- Le zone collinari rientrano nell'Unione di prodotto regionale Appennino e verde.
- Soprattutto nella fascia collinare e montana si registra una tendenza alla destagionalizzazione degli arrivi turistici.
- Gli arrivi tendono a crescere nei centri termali e nell'Appennino ravennate, mentre le presenze tendono a calare. Nell'imolese gli arrivi al contrario le presenze aumentano, mentre gli arrivi restano costanti. Le presenze sono superiori agli arrivi in tutti i contesti dell'Appennino dove gli esercizi alberghieri si integrano alle seconde case.
- Rispetto al turismo costiero il turismo collinare assume ancora scarsa importanza.
- Il movimento turistico è alimentato dalla presenza di stabilimenti termali sia nell'imolese (Castel San Pietro) che nel ravennate (Riolo Terme e Brisighella).

(Fonte: elaborazione dati ISTAT)

Rapporto SAU/ST

La percentuale di SAU rispetto alla ST è allineata con quella della collina orientale, mentre è superiore a quella registrata nella collina centrale. È maggiore nell'imolese.

(Fonte: elaborazione dati ISTAT)

Articolazione delle coltivazioni agricole

- La percentuale di seminativi è tra le più basse registrate nel territorio collinare.
- Le legnose agrarie (vigneti, frutteti e uliveti) fanno registrare percentuali molto elevate rispetto ad altri contesti e paragonabili alla collina dell'Oltrepò pavese. I comuni con percentuali più elevate sono quelli attestati sulla pedecollinare.
- Le aree boscate presentano percentuali elevate e pari in media a circa il 40%.

(Fonte: elaborazione dati ISTAT)

Prodotti tipici

I territori sono zone dei vigneti DOC dei "Colli di Imola" e dei "Colli di Faenza".

Prodotti DOP

Oltre ad alcuni salumi, sono DOP il "Grana Padano", e l'"Olio di oliva di Brisighella".

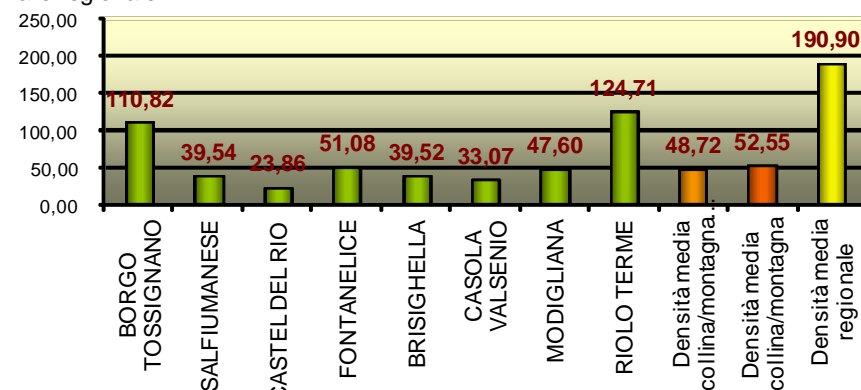
Prodotti IGP

Oltre ad alcuni salumi anche il "Vitellone bianco dell'Appennino centrale", lo "Scalognone di Romagna", il "Marrone di Castel del Rio", "Pera dell'Emilia Romagna" e "Pesca nettarina dell'Emilia-Romagna".

Società

Popolazione e densità

- La densità di popolazione è tra le più basse registrate nel contesto collinare con valori medi di circa 49 ab/kmq.
- È possibile riscontrare differenze nei valori delle densità comunali per fasce altimetriche: i comuni collinari presentano densità piuttosto elevate (Borgo Tossignano e Riolo Terme), mentre i comuni sub-montani presentano densità di popolazione molto basse.
- I valori medi sono ben al di sotto dei valori di densità registrati nel complesso dell'area collinare regionale.



(Fonte: elaborazione dati RER-2007)

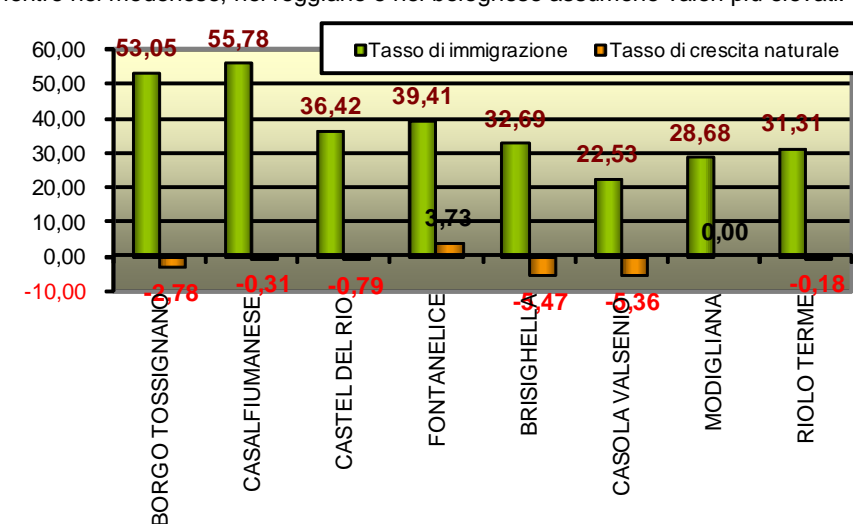
Popolazione aggregata e popolazione sparsa

- Oltre i tre quarti della popolazione abita in centri con più di 100 abitanti. Di questi il 25% si concentra in insediamenti dotati di un certo livello di complessità e circa 3.000 abitanti.
- I centri più complessi sono presenti nelle porzioni orientali, mentre nell'imolese sono presenti centri più piccoli con un minor numero di abitanti ciascuno.
- La percentuale di case sparse è elevata e pari a circa il 22% del totale (percentuale paragonabile ad altri contesti collinari insediati quali il modenese e il reggiano).

(Fonte: elaborazione dati ISTAT-2001)

Tasso migratorio e tasso di crescita naturale

- Il tasso di crescita naturale è in media costante o lievemente negativo sia nell'area imolese che in quella ravennate.
- Il tasso di immigrazione registra valori elevati e paragonabili con i contesti della collina centrale nell'imolese, mentre nei comuni del faentino risulta ancora piuttosto basso.
- I valori medi del tasso di immigrazione sono paragonabili con le colline del parmense mentre nel modenese, nel reggiano e nel bolognese assumono valori più elevati.



(Fonte: elaborazione dati RER-2006)

Articolazione della popolazione per classi d'età

- L'articolazione della popolazione per classi d'età è simile al resto delle aree collinari con una percentuale media di popolazione tra i 0-14 pari a circa il 13% contro una percentuale media di over 65 circa un quarto del totale della popolazione.
- Le classi dai 15 ai 65 anni comprendono quasi i due terzi della popolazione.
- Nell'area imolese la classe d'età dai 0 ai 14 anni presenta percentuali superiori al ravennate. Viceversa, gli over 65 si presentano con percentuali più elevate nel ravennate e in particolare nelle zone sub-montane.

(Fonte: elaborazione dati RER-2007)

Dinamiche fisico-naturali

Dissesto

- Rispetto alla collina bolognese, quella imolese e ravennate sono caratterizzata da aree dominate da litologie a maggior resistenza all'erosività.
- L'indice di franosità in questi contesti raggiunge valori tra i più bassi dell'area collinare che si trova nelle stesse condizioni altimetriche.

Vulnerabilità degli acquiferi

- Le intense attività di escavazione lungo l'ambito fluviale del Sillaro, in particolare verso Castel San Pietro hanno causato gravi danni ambientali, come il prosciugamento di alcune sorgenti naturali del torrente (e conseguente diminuzione della quantità d'acqua) e l'abbassamento delle falde acquifere.
- I fondovalle presentano condizioni di vulnerabilità degli acquiferi elevata. La presenza di litotipi ad alta permeabilità per fatturazione creano condizioni per una potenziale vulnerabilità degli acquiferi.

Naturalità

- Le alte valli sono caratterizzate da una componente arenacea prevalente su quella marnosa con una conseguente morfologia valliva ristretta all'alveo e acclività dei versanti pronunciata. La difficoltà di accessibilità di alcuni territori ha creato le condizioni per la conservazione di ambienti naturali ben conservati e scarsamente antropizzati.

Dinamiche socio-territoriali

Sviluppo urbano

- I centri presentano percentuali molto elevate di edifici risalenti a prima del 1945 a testimonianza di uno sviluppo relativamente contenuto nelle epoche successive. In media la percentuale di edifici "storici" è del 44% nell'imolese e del 57% nelle colline ravennate. Castel del Rio, Brisighella e Modigliana raggiungono percentuali superiori al 60-65%.
- Il periodo di più intenso sviluppo nei comuni della fascia collinare (Borgo Tossignano, Riolo Terme e Brisighella) è il dopoguerra, mentre in seguito la crescita segue ritmi più contenuti.
- Le fasce altimetriche più elevate presentano un edificato in prevalenza storico e nei periodi successivi il ritmo di crescita è contenuto e costante nel corso del tempo.
- Dagli anni 90 la crescita subisce un rallentamento pressoché in tutti i comuni.
- La densità degli edifici è molto bassa e raggiunge valori medi tra i più bassi dell'area collinare, in particolare nei comuni sub-montani.
- Borgo Tossignano e Riolo Terme raggiungono densità di edifici più significative rispetto agli altri comuni dell'ambito. A fronte di valori di densità in genere pari a 11 o 12 edifici per kmq, i comuni collinari presentano rispettivamente 24 e 31 edifici al kmq.

(Fonte: elaborazione dati ISTAT)



Brisighella e la Valle del Lamone (Foto: Barbara Marangoni)

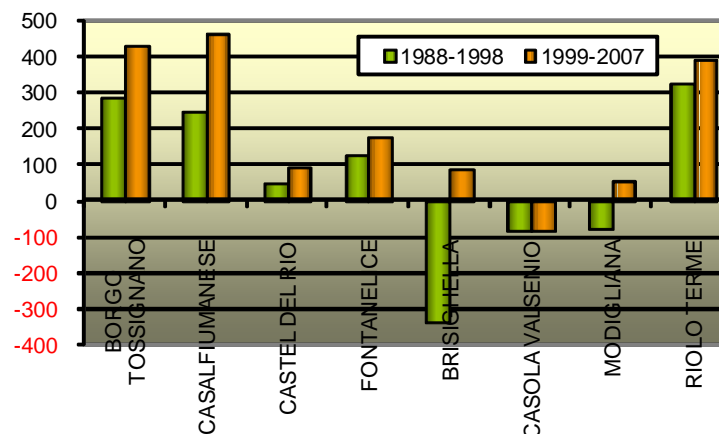
Articolazione funzionale

- La destinazione funzionale degli edifici prevalente è quella residenziale, in particolare nelle aree sub-montane dove tale percentuale raggiunge circa il 95% del totale degli edifici.
- La fascia collinare più a ridosso della pianura presenta percentuali più elevate di edifici a destinazione produttiva, e una percentuale significativa anche di edifici non utilizzati.
- La percentuale di edifici non utilizzati è in media con la collina bolognese ma è inferiore a quella modenese e reggiana da un lato e forlivese-cesenate e riminese dall'altro.

(Fonte: elaborazione dati ISTAT)

Evoluzione della popolazione 1988-2007

- Le colline dell'imolese, indipendentemente dalle fasce altimetriche già negli anni '90 assistevano ad incrementi, seppur contenuti del numero di abitanti con variazioni medie di circa 3,52 ab/kmq. I comuni collinari di Fontanelice e soprattutto di Borgo Tossignano registravano gli incrementi più elevati. Tale incremento aumenta progressivamente nel decennio successivo con valori medi percentuali di circa il 14%.
- Nelle colline del ravennate, negli anni '90, la popolazione diminuisce o mostra una sostanziale tenuta. Solo Riolo Terme aumenta la propria popolazione ad un ritmo sostenuto. Nel decennio successivo in quasi tutte le realtà si raggiunge una stabilità con lievi incrementi. A Riolo Terme continua la progressione positiva con incrementi di oltre il 7%.



(Fonte: elaborazione dati RER)

Evoluzione classi d'età della popolazione 1988-2007

- Come in tutti i contesti regionali la classe d'età che aumenta maggiormente è quella da 0 ai 14 anni. Tale fenomeno è visibile in maggior misura nel contesto imolese rispetto al ravennate. Si passa da diminuzioni del -4% a incrementi di circa il 30%. La fascia d'età over 65 in questi territori aumenta ma con ritmi meno rapidi negli ultimi due decenni.
- Nelle colline del ravennate le dinamiche sono analoghe ma con percentuali più contenute.
- Non si presentano significative differenze in relazione alle fasce altimetriche.

(Fonte: elaborazione dati RER)

Dinamiche paesaggistico-identitarie

Ambiti fluviali e attività estrattive

- L'ambito fluviale del Torrente Sillaro è stato oggetto di un'intensa attività di estrazione di inerti. Le aree di ex-cava, una volta esaurite sono state rinaturalizzate in generale attraverso interventi di allagamento dei bacini di escavazione.

Fondovalle terrazzati

- I fondovalle sono soggetti a forti pressioni dal sistema agricolo e insediativo.
 - Le particolari condizioni del suolo e la morfologia terrazzata consentono lo sviluppo della frutticoltura. Sui versanti sono più diffusi i vigneti anche in condizioni di forte acclività.
 - La filiera frutticola è rappresentata oltre che dalla produzione anche dalla conservazione e dalla commercializzazione con numerosi edifici dedicati a queste attività.
- (Fonte: PTCP Bologna Allegati 2004)
- Gli insediamenti sono concentrati nei terrazzi fluviali dei fondovalle. La ridotta estensione dei versanti non ha consentito uno sviluppo diffuso di centri di piccole dimensioni.

Paesaggio rurale

- L'edificato sparso diffuso, nelle aree meno soggette a dissesto, hanno una dimensione più piccola rispetto ai complessi rurali nel bolognese. Tali complessi nel caso di recupero spesso hanno visto un'alterazione della loro struttura originaria.

Lagheti per l'irrigazione

- Le esigenze idriche del settore agricolo sono soddisfatte, oltre che da risorse superficiali, anche da risorse integrative costituite da numerosi lagheti localizzati soprattutto nella fascia di prima collina, dove sono presenti le coltivazioni a frutteto, vigneto e uliveti.

(Fonte: PTCP Bologna Allegati 2004)

Articolazione delle colture agrarie

- Negli ultimi decenni la SAU è in costante diminuzione soprattutto nelle colline del ravennate. Negli anni '80 si registra un calo dell'estensione della SAU limitato alle porzioni orientali dell'ambito, mentre le porzioni occidentali mantengono pressoché costante il valore registrato. Negli anni '90 tale diminuzione resta costante nel ravennate e aumenta nell'imolese.
- L'andamento dei seminativi è simile all'andamento della SAU, con complessive diminuzioni delle coltivazioni soprattutto nelle colline ravennate e a partire dagli anni '90. Solo Borgo Tossignano e Casalfumianese continuano a registrare trend positivi.
- Le legnose agrarie mostrano una sostanziale tenuta rispetto ad altri contesti regionali nei quali tale trend è in progressione sempre più negativo. Negli anni '80 si registravano segni di debolezza con diminuzioni delle estensioni coltivate in entrambe gli ambiti territoriali. Negli anni '90, al contrario, tali diminuzioni invertono la loro tendenza. Solo Brisighella, che negli anni '80 aveva visto aumentare considerevolmente le coltivazioni, nel decennio successivo registra diminuzioni piuttosto consistenti.
- Parallelamente le coltivazioni a vigneto di qualità aumentano in tutti i contesti con una progressione positiva in quasi tutti i comuni appartenenti all'ambito.
- La valle del Santerno è caratterizzata dalle coltivazioni dell'albicocca e del kiwi. Brisighella è specializzata nelle coltivazioni degli uliveti.
- L'estensione dei boschi segue un andamento variabile. Negli anni '80 le colline del ravennate sono caratterizzate da una brusca diminuzione delle estensioni a bosco, con punte massime a Casola Valsenio. Tale decremento continua anche nel decennio successivo ma con un'intensità minore. Nell'imolese, invece, la diminuzione delle estensioni a bosco inizia solo a partire dagli anni '90.

(Fonte: elaborazione dati ISTAT)

Allevamenti avicoli e suinicoli

- Nel caso degli allevamenti di suini si assiste ad una diminuzione generalizzata del numero di capi allevati, in particolare negli anni '80. Tale processo caratterizza anche l'allevamento di bovini in forma più consistente.
- Il numero di capi degli allevamenti avicoli, al contrario, aumenta considerevolmente negli anni '80, mentre negli anni '90 subisce una battuta d'arresto con alcune consistenti diminuzioni in particolare a Modigliana. Il comune in cui mantiene una certa consistenza in termini di numero di capi allevati è Casola Valsenio.

(Fonte: elaborazione dati ISTAT)

Progetti di valorizzazione attivati nel territorio

- L'area collinare è caratterizzata dalla presenza dell'area protetta del Parco regionale dei Gessi romagnoli di recente istituzione.
- È stato elaborato un Progetto per il "Parco fluviale della città del Santerno".
- Sono state costituite due Agenzie per lo sviluppo locale denominate "GAL BolognAppennino" e "GAL Alta Romagna" che hanno il fine della promozione del territorio sulla base delle risorse locali.
- I comuni della comunità montana dell'Appennino faentino hanno avviato un processo per la certificazione ambientale.
- La fruizione del territorio e dei suoi prodotti tipici è promosso dall'organizzazione degli itinerari tematici enogastronomici come le Strade dei vini dei sapori dei "Colli di Imola" e delle "Colline di Faenza".
- Il riconoscimento di zone per vigneti DOC ha favorito l'istituzione di consorzi di privati che promuovono il territorio oltre che i loro prodotti.
- Sono state create 4 fattorie didattiche nell'imolese e 7 nelle colline del ravennate.

Invarianti e stato di conservazione

Terrazzi fluviali, centri urbani, versanti coltivati

Gli ambiti vallivi a nord della vena del gesso sono caratterizzati da ampi terrazzi a ridosso dell'ambito fluviale sui quali sono sorti i centri principali della vallata attestandosi sulla principale viabilità di collegamento lungo la valle. I versanti hanno una ridotta estensione e risultano scarsamente insediati a differenza del fondovalle. Nelle condizioni di minore acclività o attraverso la realizzazione di terrazzamenti artificiali le coltivazioni sono state estese dai fondovalle ai versanti.

Terrazzi fluviali a Sassatello

L'ampiezza dei fondovalle e la loro facile accessibilità dai sistemi urbanizzati della via Emilia ha creato le condizioni per l'insediamento di attività produttive di estese dimensioni, soprattutto nei centri a più diretto contatto con le aree dell'alta pianura.

Terrazzi fluviali a Sassatello

Alte valli, corsi d’acqua, insediamento diffuso

Una differente articolazione del substrato marnoso-arenaceo, ed in particolare la predominanza della componente arenacea su quella marnosa, origina una morfologia del territorio più aspra e inospitale delle porzioni di territorio poste più a nord. Le vallate fluviali progressivamente vedono diminuire l'estensione dei loro terrazzi fluviali e i versanti aumentare le loro pendenze con una prevalenza di affioramenti rocciosi e versanti fittamente boscati.

Si tratta di una porzione di territorio scarsamente popolata e poco utilizzata a fini agricoli. Coltivazioni dominanti sono i castagneti.

Gli ambienti naturali conservano un certo livello di integrità.

Valle del Senio

L'inaccessibilità del territorio e la scarsità delle relazioni di prossimità tra vallate contigue ha favorito la marginalizzazione di alcune situazioni. Il patrimonio edilizio esistente risulta, tuttavia, quasi interamente, utilizzato.

Sistema infrastrutturale e terrazzi fluviali

Alcune valli hanno costituito storicamente il passaggio tra le regioni padane e la toscana. Queste valli sono caratterizzate dalla presenza di una strada principale che spesso intrattiene relazioni con il fiume, soprattutto nell’area dell’alta valle, e a volte con la ferrovia.

Valle del Senio

Le migliori condizioni di accessibilità hanno creato le condizioni per la crescita dei nuclei storici originari e per l'intensificazione di un insediamento diffuso.

Incastellamento, pievi, punti panoramici

La morfologia del territorio con ampie valli che si aprono sulla pianura e con rupi e poggi affacciati sulla valle ha favorito la realizzazione di un sistema di fortificazioni di avvistamento a protezione dell’ingresso in valle. Le valli del Lamone e del Santerno hanno sempre svolto un ruolo strategico per l’attraversamento dell’Appennino e per questo motivo sono stati territorio di contesa. La posizione privilegiata in termini di visibilità e le favorevoli condizioni di stabilità del terreno hanno influito in maniera determinante sulla loro localizzazione. La funzione di organizzazione e gestione del territorio era affidata alla pievi come centri del potere e riferimenti territoriali oltre che identitari.

Rocca di Riolo Terme

La diffusione dell’insediamento in alcuni casi ha contribuito alla perdita di leggibilità dell’assetto originario. Alcuni elementi di questa rete di strutturazione del territorio oggi si trovano in condizioni di degrado.

Affioramenti rocciosi e colline ondulate

I gessi e gli altri affioramenti rocciosi di origine calcarenitica, oppongono una maggiore resistenza all’erosione delle acque meteoriche rispetto alle circostanti formazioni sabbiose e argillose, risaltando così in forma di alture sulle quali in alcuni casi sono stati edificati rocche, pievi e centri.

La solubilità dell’affioramento selenitico ha portato alla formazione di depressioni in superficie e di grotte nel sottosuolo.

La particolarità di questi affioramenti è di essere localizzati trasversalmente alle valli fluviali.

Rocca di Riolo Terme

La vena del gesso è interessata da attività estrattive tra le quali quella di Sassatello, di Tossignano, di Borgo Rivola e quella di Monticino.

Integrità e rilevanza

- Valle del Santerno*. Si tratta della valle con un più elevata percentuale di urbanizzazione. I centri principali sono Borgo Tossignano e Casal fiumanese. A est di Casalfiumanese e a nord di Borgo Tossignano sono localizzati due insediamenti per le attività produttive che costeggiano il Santerno. Il fondovalle è coltivato e caratterizzato dalla presenza di insediamenti sparsi diffusi e da aggregati e nuclei attestati sulla provinciale 610.

Paesaggi distintivi, trasformati

- Valle del Senio*. L'estensione del terrazzo fluviale e l’irregolarità dell’alveo del torrente hanno limitato lo sviluppo di centri di grande dimensione fatta eccezione per Riolo Terme che si sviluppa lungo il versante assumendo una forma lineare lungo la viabilità principale di connessione valliva.

Paesaggi distintivi, trasformati

- Valle del Lamone*. È caratterizzato dalla presenza di un terrazzo fluviale che a valle di Brisighella si apre a ventaglio, mentre a monte di tale centro assume una morfologia piuttosto regolare con un fondovalle più stretto intensamente occupato da insediamenti residenziali e industriali costituendo quasi un’unica urbanizzazione senza soluzioni di continuità. I versanti sono intensamente coltivati e soprattutto in sinistra idrografica le coltivazioni prevalenti sono gli uliveti. Sono spesso realizzati su terrazzamenti artificiali.

Paesaggi distintivi, trasformati

- Alto Senio*. Porzione di territorio dalle caratteristiche sub-montane caratterizzata dalla presenza di un fitto reticolo idrografico al quale appartiene anche il torrente Senio. È un’area fittamente boscata, in cui è presente il complesso demaniale della Foresta Alto Senio. I boschi sono misti a latifoglie, prevalentemente cedui, con rimboschimenti di conifere, castagneti aree a vegetazione arbustiva ed erbacea su ex-coltivi. L’insediamento caratteristico è quello diffuso legato alle attività agricole.

Paesaggi distintivi, parzialmente trasformati e tutelati come SIC

Valle del Senio

Valle del Senio

Valle del Senio

Valle del Senio

Valle del Senio

Valle del Senio

Valle del Senio

Valle del Senio

- Valle del Lamone*. Dal periodo dei romani ha costituito un punto di attraversamento e di passaggio tra le due regioni. Oggi è caratterizzata dalla presenza della SS 302 e dalla ferrovia Faenza-Firenze.

Paesaggi distintivi, trasformati

- Valle del Santerno*. La provinciale Selice-Montanara percorre la valle del Santerno e collega i principali centri che si sviluppano nella valle.

Paesaggi distintivi, trasformati

Rocca di Riolo Terme

Rocca di Riolo Terme

- Rocca di Brisighella*. Struttura difensiva realizzata su uno sperone roccioso a difesa della valle del Lamone. L’attuale forma è esito delle trasformazioni operata nel corso del ‘500 dai veneziani.

Paesaggi rilevanti, parzialmente trasformati

- Rocca di Riolo Terme*. Fortificazione costruita a scopo difensivo nel tardo medioevo, oggi interamente inglobata nel tessuto urbano.

Paesaggi rilevanti, parzialmente trasformati

- La Roccaccia di Modigliana*. Struttura fortificata realizzata in epoca medievale oggi in parte diroccata in seguito ad eventi sismici. Domina il paesaggio del centro urbano storico.

Paesaggi rilevanti, degradato

Rocca di Riolo Terme

Rocca di Riolo Terme

Rocca di Riolo Terme

- Cava di Monticino*. Per la presenza di consistenti giacimenti fossiliferi la cava è stata trasformata in un museo all’aperto.

Paesaggi degradati, trasformati

- Spungone*. Si tratta di un affioramento che si estende trasversalmente in area collinare allineandosi idealmente con la vena dei gessi. Comprende una vasta zona calanchiva e attraversa territori a differente integrità. Costituisce un riferimento visivo e identitario per i territori comunali che attraversa ed è caratterizzato da un’intensa copertura boschiva.

Paesaggi rappresentativi, trasformati e tutelati come SIC

- Vena dei gessi romagnoli*. Gli strati della vena sono inclinati verso la pianura e determinano una falesia dirupata e continua esposta a sud a carattere mediterraneo, contrastante con i versanti a pendenza più moderata esposti a nord che risultano boscosi. La zona è caratterizzata da diffusi fenomeni di carsismo (valli cieche, doline erosive, campi solcati, inghiottitoi, risorgenti, abissi e grotte). Alcune grotte assommano interessi archeologici e paleontologici ad un contesto naturalistico ben conservato.

Paesaggi rilevanti, parzialmente trasformati e tutelati come parco regionale e come SIC e ZPS

- Media Valle Sillaro* È una porzione di territorio che fa da transizione tra l’area bolognese, la collina centrale e i territori della collina orientale romagnola. Il substrato geologico è costituito da argille scagliose, con frequenti formazioni calanchive e vasti dossi tondeggianti localmente punteggiati di frammenti rocciosi calcarei o arenacei. Prevalgono paesaggi aridi con un’alternanza di pascoli e di macchie arbustive e solo raramente negli avvallamenti più umidi si trovano fasce boscate.

Paesaggi distintivi, parzialmente trasformati e tutelati come SIC

43_A – VALLE DEL SILLARO

**Comuni**

Colline imolesi: Castel San Pietro, Casalfiumanese, Monterenzio, Castel del Rio

Colline del ravennate: -

SUB-AMBITO DI TRANSIZIONE

Caratteri identificativi

- Si tratta di una porzione di territorio caratterizzata da estesi fenomeni di dissesto superficiale nella quale prevalgono le formazioni calanchive sui coltivi.
- Gli insediamenti sono limitati all'edificato isolato o ai complessi rurali connessi alle attività agricole.
- Le problematiche di dissesto non hanno favorito lo sviluppo di centri di estese dimensioni e non hanno favorito lo sviluppo di un reticolo infrastrutturale di connessione intravalliva.
- Il paesaggio vegetazionale è caratterizzato dalla presenza di arbusteti alternati a praterie aride e a zone boscate nelle aree più umide.

33_B – TERRAZZI FLUVIALI IN AREA COLLINARE

**Comuni**

Colline imolesi: Casalfiumanese, Borgo Tossignano, Fontanelice

Colline del ravennate: Riolo Terme, Casola Valsenio, Brisighella

Caratteri identificativi

- Sono le porzioni dell'ambito in cui si concentrano la maggior parte degli insediamenti sia in forma aggregata che in forma diffusa.
- I centri principali hanno un'origine storica e su questi antichi nuclei si sono sviluppati nel corso del tempo nuovi insediamenti fino ad occupare lo spazio disponibile nei versanti più acclivi.
- La morfologia delle valli presenta un'ampiezza della fascia dei terrazzi piuttosto estesa a valle degli affioramenti selenitici, mentre a monte tale fascia progressivamente si restringe fino a scomparire nelle alte valli dei fiumi.
- Gli ambiti fluviali sono spesso interessati da bacini allagati frutto della rinaturalizzazione di antiche cave. Non costituiscono un progetto complessivo.
- Oltre ad essere le porzioni di ambiti maggiormente insediate sono anche le parti di territorio più interessate dalle coltivazioni. I frutteti si sviluppano prevalentemente nel fondovalle, mentre nei versanti meno scoscesi si sviluppa la produzione della vite.
- I terrazzi fluviali sono le localizzazioni preferenziali per il sistema delle infrastrutture principali e per gli insediamenti produttivi, specialmente nella valle del Santerno.

33_C – FASCIA COLLINARE

**Comuni**

Colline imolesi: Casalfiumanese, Borgo Tossignano

Colline del ravennate: Riolo Terme, Brisighella

SUB-AMBITO DI TRANSIZIONE

Caratteri identificativi

- La fascia collinare è caratterizzata dalla presenza di suoli a forte componente argillosa che determinano andamenti del suolo ondulati e la diffusione di fenomeni erosivi pressoché ovunque.
- Seppur in forma minore rispetto alle valli del Sillaro, anche nella fascia collinare a nord della Vena del Gesso la caratteristica dominante del paesaggio è l'alternanza di valli e vallecole con una vegetazione arida e rada, coltivazioni a frutteti e a vigneti e fasce boscate lineariformi in corrispondenza del reticolo idrografico minore.
- L'insediamento nell'area intravalliva è piuttosto rado fatta eccezione per i versanti collinari maggiormente esposti verso la pianura.
- La viabilità intravalliva è pressoché assente in particolare nei territori orientali.
- È la fascia di territorio in cui si concentrano maggiormente i laghetti artificiali realizzati per l'irrigazione delle coltivazioni specializzate.
- Lungo la fascia collinare sono presenti numerose sorgenti termali che hanno portato allo sviluppo di forme di turismo legate al benessere.

33_D – VENA DEI GESSI

**Comuni**

Colline imolesi: Borgo Tossignano

Colline del ravennate: Brisighella, Riolo Terme, Casola Valsenio

Caratteri identificativi

- È la vasta area dell'affioramento selenitico oggi tutelato con l'istituzione del parco della Vena del Gesso romagnola.
- L'area presenta un patrimonio di risorse storiche-testimoniali fondanti l'assetto storico del territorio. Alcune di queste risorse sono in uno stato di degrado.
- Il carsismo della vena del gesso oltre a caratterizzare il paesaggio in superficie, soprattutto in relazione alla presenza di doline, inghiottitoi e forre, connota il paesaggio del sottosuolo con la presenza di numerose grotte, utilizzate come protezione anche nell'antichità.
- L'affioramento costituisce un riferimento visivo sia per i territori a monte che a valle.

33_E – ALTA VALLE DEL SANTERNO

**Comuni**

Colline imolesi: Fontanelice, Castel del Rio

Colline del ravennate: -

Caratteri identificativi

- È la porzione della valle meno edificata, seppur siano ancora presenti insediamenti dotati di una certa complessità nelle aree a ridosso del fiume.
- La presenza delle aree boscate si infittisce progressivamente da nord verso sud con una dominanza di vegetazione ad alto fusto e castagneti.
- I versanti collinari e le valli minori sono caratterizzate da un certo livello di integrità per l'inaccessibilità di alcune porzioni vallive.

33_F – ALTA VALLE DEL SENIO E DEL LAMONE

**Comuni**

Colline imolesi: -

Colline del ravennate: Casola Valsenio, Brisighella

Caratteri identificativi

- È la porzione della valle del Lamone a morfologia più stretta che intrattiene relazioni, sia per storia che localizzazione geografica, con la Toscana.
- A monte di Fognano il paesaggio vallivo a terrazzi coltivati da uliveti lascia il posto a versanti caratterizzati da una vegetazione arbustiva e boscata.
- Le aree intravallive sono scarsamente accessibili e caratterizzate da un certo livello di integrità con pochi e rari insediamenti rurali diffusi.

E' la porzione della collina romagnola compresa tra la valle del Lamone e la Valle del Savio.

La sua struttura si fonda su una morfologia del territorio per valli parallele densamente insediate, orientate secondo il corso dei fiumi principali in direzione sud-ovest nord-est. Analogamente a quanto avviene nella contigua collina imolese-ravennate, anche la collina dell'ambito forlivese vede una successione di paesaggi da nord verso sud progressivamente più duri e aspri in relazione alle caratteristiche dei suoli. Una prima fascia, connotata dalle argille azzurre e da affioramenti calcarenitici, presenta un sistema di calanchi alternati a seminativi e vigneti.

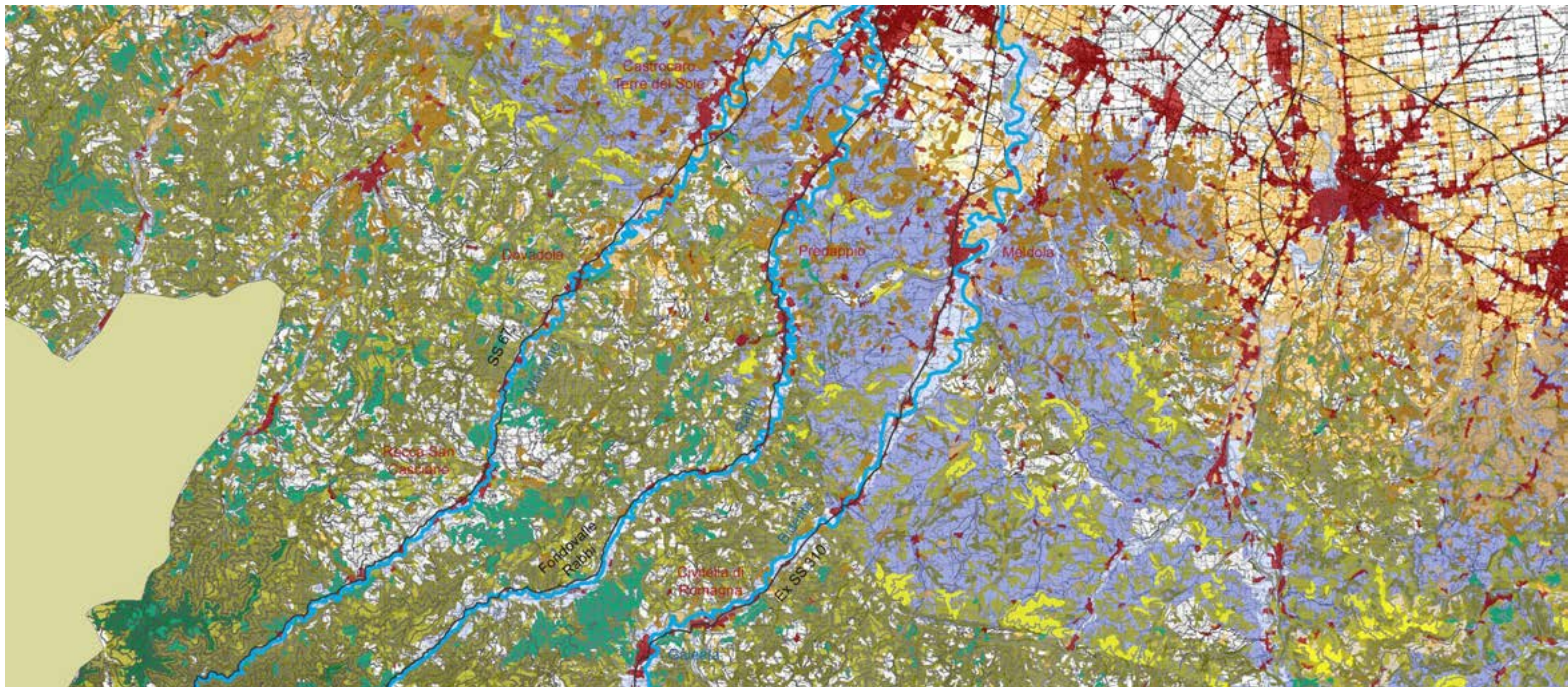
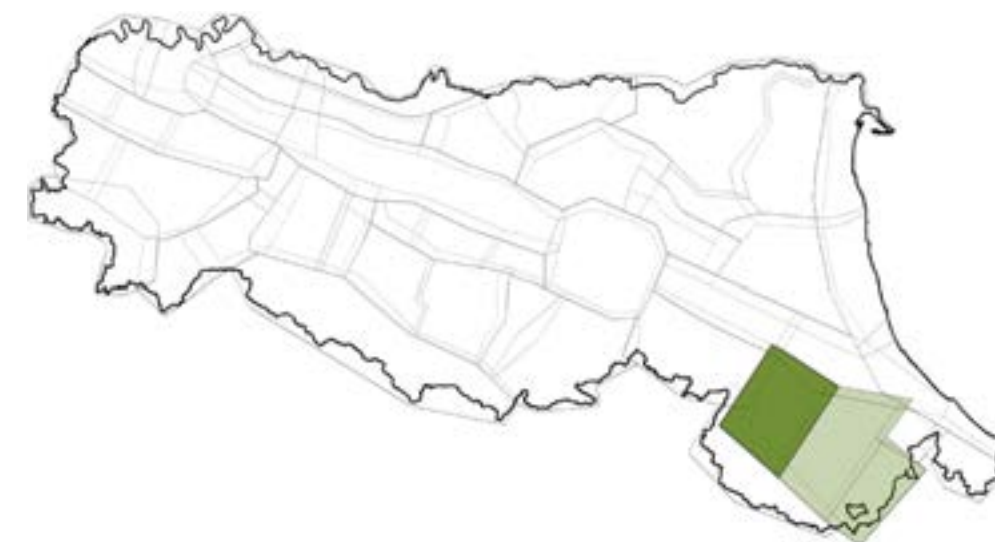
Caratteri strutturanti

Verso sud il paesaggio dolce collinare lascia spazio ad una configurazione del suolo con rilievi più pronunciati e versanti più ripidi coperti da estese formazioni boschive di querceti a volte misti a conifere. Questa è la zona in cui sono presenti i paesaggi più integri dal punto di vista ambientale.

L'economia dominante è agricola integrata, nei comuni della cintura di Forlì, da un sistema di attività produttive specializzate nei beni per la casa. Nella porzione basso-collinare sono diffusi anche gli allevamenti, in particolare di suini e avicoli, spesso con un rilevante impatto paesaggistico e ambientale sul contesto circostante.

Legenda

- Infrastrutture stradali principali
- Territori extra-regione
- Insediamenti
- Corsi d'acqua principali
- Curve di livello
- Abetine e boschi misti
- Boschi
- Arbusteti
- Vigneti
- Frutteti
- Calanchi
- Argille azzurre
- Sabbie gialle e ghiaie
- Conoidi e canali fluviali



Paesaggio

Sistema delle acque

Corsi d'acqua principali

Fiume Montone. Corso d'acqua a regime torrentizio che attraversa l'Appennino forlivese. L'alveo ha un andamento irregolare e scorre su terrazzi fluviali di dimensione progressivamente più ristretta da nord verso sud.

Fiume Rabbi. Affluente del Montone nel quale confluisce a sud di Forlì. L'alveo ha un andamento irregolare e scorre su terrazzi fluviali di dimensione progressivamente più ristretta da nord verso sud.

Fiume Bidente. Corso d'acqua che scorre nell'Appennino forlivese e che a valle di Meldola prende il nome di Ronco. Ha un andamento prevalentemente irregolare e scorre su terrazzi fluviali di dimensione progressivamente più ristretta da nord verso sud.

Reticolo idrografico minore. Il reticolo secondario è fitto e si struttura ad albero conflueno nei corsi d'acqua principali che hanno un andamento sud-ovest nord-est e sono paralleli tra loro.

Morfologia del suolo: valli

La morfologia del paesaggio si struttura sulla presenza di valli fluviali perpendicolari alla linea pedecollinare e al tracciato storico della via Emilia. Come per i territori posti più a ovest l'articolazione del paesaggio si fonda su una successione di caratterizzazioni geologiche piuttosto nette, seppur meno costanti dell'ambito della collina imolese-ravennate.

La prima fascia collinare è dominata dalla presenza di porzioni di sabbie gialle e proseguendo verso sud da un'ampia fascia di argille azzurre. Su questa fascia territoriale, interrotta trasversalmente dai terrazzi fluviali, avanzano strati di territorio marnoso-arenacei con energie di rilievo contenute ed una componente marnosa prevalente. Verso sud la componente arenacea diventa prevalente e i rilievi più accentuati.

Sorgenti termali e termominerali

Alcune sorgenti di tipo minerale e termale sono sfruttate a fini terapeutici. Nell'area collinare sono state sfruttate quelle salsobromiodiche e sulfuree di Castrocaro.

Infrastrutture

Strade principali

Statale 67 – Tosco-Romagnola. Infrastruttura di connessione tra la toscana settentrionale e il pisano e la costa emiliano-romagnola. Attraversa l'Appennino forlivese lungo la valle del Montone mantenendosi all'interno dell'area dei terrazzi. Raggiunge la via Emilia in corrispondenza di Forlì. Attraversa i centri principali posti sul fondovalle.

Provinciale della Valle del Rabbi. Infrastruttura di connessione tra i comuni del casentinese e la collina a sud di Forlì.

Ex-Statale 310. Infrastruttura di collegamento tra la montagna casentinese e i centri della via Emilia. Il tracciato si sviluppa lungo la valle del Bidente e oltrepassa il confine regionale connettendosi al reticolo stradale principale aretino.

Reticolo minore. Il reticolo stradale si sviluppa su un'orditura a maglie larghe che presuppongono solo alcuni collegamenti intravallivi, concentrati soprattutto tra la valle del Rabbi e del Montone, mentre la valle del Bidente risulta generalmente più ammagliata con la viabilità della Valle del Savio.

Conoidi alluvionali -Terrazzi

Le conoidi sono depositi alluvionali che si formano in corrispondenza dello sbocco dei fiumi in valli più ampie.

Questi corpi di ghiaie amalgamati ed i lobi di conoide sono sede dei principali acquiferi. Le conoidi interessano questo ambito solo parzialmente, in corrispondenza degli ambiti fluviali più a ridosso della pianura.

Lungo l'ambito fluviale i processi di sedimentazione dei depositi alluvionali hanno portato alla formazione di terrazzi.

Insedimenti

Insedimenti dei fondovalle terrazzati. Sul fondovalle si concentrano gli insediamenti urbani principali attestati sulla viabilità principale.

Insedimento diffuso. Gli insediamenti diffusi sono di origine storica, in particolare nelle aree meridionali e nascono in relazione alle attività agricole. Le prime fasce collinari e le aree dei terrazzi presentano un insediamento diffuso di origine più recente e più denso rispetto ai versanti vallivi. Spesso il loro uso è indipendente dalle attività agricole dei territori limitrofi.

Boschi e arbusteti

I soprassuoli boschivi sono progressivamente più intensi da nord verso sud. Hanno una composizione specifica a prevalenza di latifoglie con boschi di conifere limitati in estensione rispetto ai boschi di latifoglie o presenti in forma mista.

La forma di governo dei boschi è prevalentemente a ceduo. La sua funzione è in prevalenza paesaggistico-ricreativa.

Economia

Numero di imprese per settore di attività

L'ambito collinare si caratterizza per una forte incidenza dell'industria e delle costruzioni oltre che dell'agricoltura. Passando dalla collina alla montagna il settore del turismo acquisisce un peso sempre maggiore sia in termini di addetti che di unità locali.

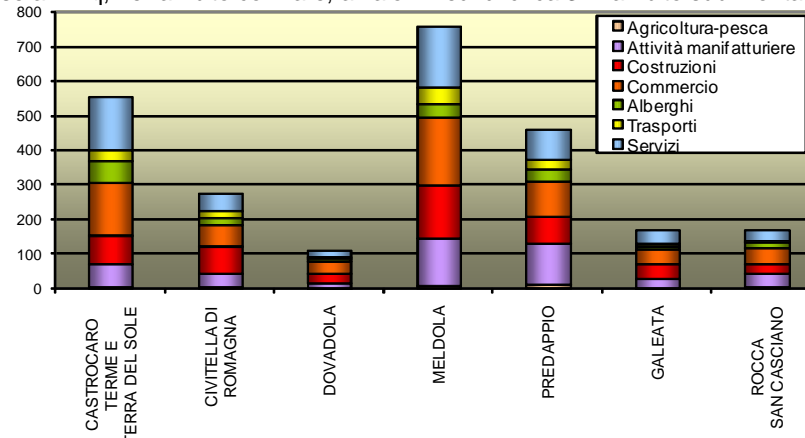
(Fonte: PTCP_Quadro conoscitivo 2005)

La densità delle imprese è maggiore nei comuni collinari ed in particolare a Castrocaro per la presenza delle attività termali.

A Meldola e Predappio il numero di imprese è più elevato nelle attività manifatturiere e secondariamente nel commercio. A Castrocaro Terme e Terra del Sole il numero di imprese è più elevato negli alberghi e nella ristorazione, attività connesse al turismo. Molto elevato è anche il numero di imprese nel commercio e nei servizi.

Nei comuni che fanno da transizione tra la collina che gravita attorno a Forlì e l'ambito sub-montano (Civitella e Dovadola) l'articolazione delle imprese e la densità sono simili a quelle degli ambiti posti più a sud. Rocca San Casciano rappresenta un'eccezione con una percentuale molto elevata di imprese nelle attività produttive.

In ambito sub-montano la densità media delle imprese raggiunge valori inferiori rispetto alla collina. Si passa da valori medi di circa 6 imprese al kmq, con punte a Castrocaro di 14 imprese al kmq, nell'ambito collinare, a valori medi di circa 3 in ambito sub-montano.



(Fonte: elaborazione dati ISTAT 2001)

Sistemi locali del lavoro e distretti produttivi

Nell'ambito ricadono i distretti produttivi di Forlì specializzato nei beni per la casa e di Rocca San Casciano specializzato nella meccanica. Il SLL riconosciuto da ISTAT oltre ai distretti è quello di Santa Sofia di cui fa parte solo il comune di Civitella di Romagna. Il distretto di Forlì è riconosciuto anche dal Consorzio A.A.S.T.E.R. specializzato nel mobile imbottito.

(Fonte: Istituto Tagliacarne_Istat 2001 e Consorzio A.A.S.T.E.R.)

Movimenti turistici

Il turismo è in costante crescita anche nelle aree collinari e montane. Aumenta l'offerta turistica non in termini di attrezzature ma di posti letti.

(Fonte: PTCP_Quadro conoscitivo 2005)

I comuni con centri termali rappresentano le realtà in cui il turismo è più sviluppato con percentuali di arrivi di circa il 30% sul totale degli arrivi in provincia di Forlì-Cesena. In questi comuni l'offerta turistica si basa principalmente su strutture alberghiere. Negli altri comuni il turismo si fonda su un turismo giornaliero, con una quantità di presenze superiore agli arrivi.

Arrivi e presenze nei comuni termali aumentano, mentre nei comuni dell'Appennino le presenze registrano una lieve diminuzione ma gli arrivi sono in costante aumento.

(Fonte: elaborazione dati ISTAT)

Rapporto SAU/ST

I comuni della collina a ridosso di Forlì presentano rapporti tra SAU e ST superiori al 50%, mentre i comuni più a sud presentano percentuali più basse e pari in media a circa il 33%.

(Fonte: elaborazione dati ISTAT)

Articolazione delle coltivazioni agricole

I comuni collinari presentano percentuali medie di seminativi di più del 50% con punte massime nei comuni a ridosso di Forlì. Gli stessi comuni presentano elevate percentuali di legnose agrarie (in particolare vigneti), ed i boschi risultano pari a circa un terzo del totale.

I comuni sub-montani presentano percentuali di seminativi più basse che in collina mentre i boschi raggiungono percentuali medie superiori ed intorno al 50% del totale.

(Fonte: elaborazione dati ISTAT)

Prodotti tipici

L'area della collina forlivese è zona dei vigneti DOC dei "Colli di Faenza" e di alcuni vini tra cui il Sangiovese, il Pagadebit, l'Albana e il Trebbiano di Romagna. Bertinoro e Predappio sono inoltre segnalate come Città del Vino.

Prodotti DOP

Sono riconosciuti prodotti DOP il "Grana Padano" e l'"olio di oliva di Brisighella".

Prodotti IGP

Oltre ad alcuni salumi riconosciuti in tutta la regione anche il "Vitellone bianco dell'Appennino centrale", lo "Scalognone di Romagna" e la "Pesca nettarina dell'Emilia-Romagna".

Società

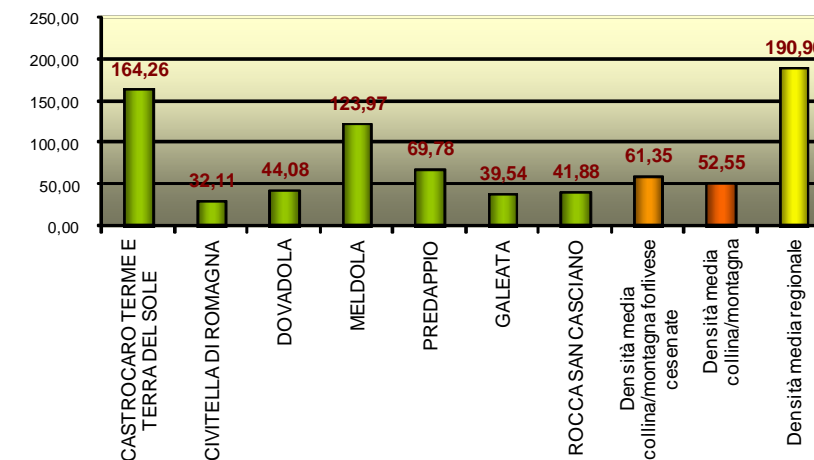
Popolazione e densità

La popolazione presenta densità medie più elevate della collina tra Bologna e Cesena. A fronte di valori della densità media di circa 56 ab/kmq, nella collina forlivese si raggiungono circa 68 ab/kmq. Tale valore è inferiore ai valori della densità media regionale e collinare.

In particolare i comuni della bassa collina forlivese di Castrocaro, Predappio e Meldola presentano valori molto al di sopra dei valori medi registrati per l'ambito.

I comuni di Dovadola e Civitella e quelli dell'alta collina, invece presentano valori di densità in media con gli altri contesti della collina orientale.

Nella collina forlivese risiedono il 40% della popolazione che abita nella collina orientale.



(Fonte: elaborazione dati RER-2007)

Popolazione aggregata e popolazione sparsa

La popolazione risiede per il 60% circa nei centri compresi tra 100 e 3000 abitanti. Nei centri con popolazione superiore ai 3000 abitanti risiede il 20% della popolazione.

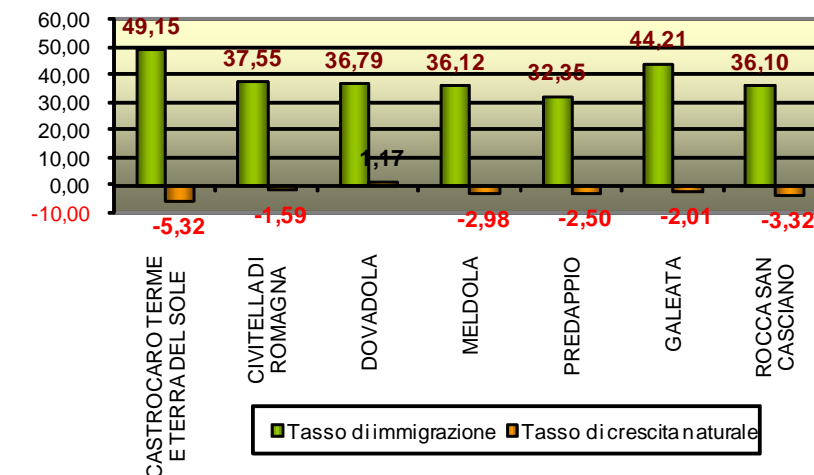
La popolazione che risiede in case sparse è pari a circa il 17%, percentuale inferiore rispetto ad analoghi contesti della collina orientale.

(Fonte: elaborazione dati ISTAT-2001)

Tasso migratorio e tasso di crescita naturale

Entrambe i contesti della collina forlivese presentano tassi di crescita negativi con valori più elevati a Castrocaro e a Rocca San Casciano. In media ci si attesta su valori medi di -2,45, valori simili ai territori collinari da Bologna a Cesena.

I tassi di immigrazione, come nel resto della regione sono elevati e in media con altri contesti collinari orientali. Tali valori sono tuttavia inferiori alla collina centrale.



(Fonte: elaborazione dati RER-2006)

Articolazione della popolazione per classi d'età

L'articolazione della popolazione per classi d'età è simile al resto delle aree collinari con una percentuale media di popolazione tra i 0-14 pari a circa il 12% contro una percentuale media di over 65 di circa un quarto del totale della popolazione.

Le classi dai 15 ai 65 anni comprendono quasi i due terzi della popolazione.

(Fonte: elaborazione dati RER-2007)

Dinamiche fisico-naturali

Dissesto

- Le zone basso collinari, caratterizzate dalla presenza di argille azzurre, sono anche le aree che presentano fenomeni di dissesto maggiori per la presenza di processi erosivi in continua evoluzione.
- L'indice di franosità è nella media con gli altri contesti collinari montani caratterizzati da dissesto per la presenza di fenomeni calanchivi.
- L'area della bassa collina è caratterizzata dalla presenza di fenomeni franosi più marcata rispetto alla media collina.

Vulnerabilità degli acquiferi

- Le zone in cui la vulnerabilità degli acquiferi è più elevata sono anche le zone dove maggiori sono le pressioni insediative.
- I terrazzi di fondovalle, contesti fragili per l'elevata permeabilità dei suoli, sono le aree soggette a maggiore pressione insediativa. La composizione dei depositi terrazzati, sabbiosi e ghiaiosi li rende altamente permeabili, tanto da costituire un corpo acquifero intimamente connesso con il corso d'acqua. La risorsa è da tutelare anche per il loro uso a fini idropotabili.

Criticità idrauliche

- Le porzioni di territorio più prossime ai corsi d'acqua, in relazione al regime torrentizio che li caratterizza, sono spesso soggetti alle loro dinamiche erosive. Sono frequenti i sovralluvionamenti dei tratti meno pendenti a causa del forte trasporto solido di fondo, i salti di meandro durante gli eventi di maggiore piena, e i fenomeni di erosione spondale che originano movimenti franosi.

(Fonte: Allegati alle Norme PTCP Forlì-Cesena 2005)

Naturalità

- Complessivamente i fondovalle non presentano un elevato grado di compromissione anche se la qualità delle acque, le caratteristiche idrauliche e morfologiche naturali, la presenza e la qualità della vegetazione ripariale, decadono progressivamente passando da monte a valle.
- Nei fondovalle l'area collinare è quella in cui il decadimento ecosistemico è maggiore: l'apertura della valle crea le condizioni per l'intensificazione dell'insediamento e la presenza di un numero maggiore di attività urbane e agricole determina un maggiore impatto ambientale sulle aste fluviali che connotano la valle.

(Fonte: Allegati alle Norme PTCP Forlì-Cesena 2005)

- Nell'area dell'alta collina il livello di naturalità può essere considerato medio-alto con boschi, praterie e pascoli ben conservati e una buona connessione della rete ecologica esistente.
- La bassa collina possiede un livello di naturalità considerabile come medio. Prati, coltivazioni agrarie e cespuglieti, formazioni vegetali preponderanti, garantiscono un grado di connessione ecologica discreta.

(Fonte: Quadro conoscitivo PTCP Forlì-Cesena 2005)

Dinamiche socio-territoriali

Sviluppo urbano

- La percentuale di edifici risalenti a prima del 1945 è minore nei contesti della prima fascia collinare rispetto alla media e alta collina. Se, infatti i comuni di "cintura" di Forlì (Castrocaro, Predappio e Meldola), presentano percentuali medie di edifici "storici" pari a circa il 40-45%, negli altri comuni tale percentuale è anche del 70% (Rocca San Casciano, Dovadola).
- I comuni della prima fascia collinare registrano uno sviluppo consistente nel dopoguerra con percentuali di edifici risalenti a quel periodo (1945-'70) pari a circa il 30% del totale del patrimonio edificato. Negli anni '70 e negli anni '80 lo sviluppo sembra essere omogeneo in tutti i contesti collinari tranne che a Castrocaro dove si registrano comunque percentuali di edifici risalenti a quel periodo pari a circa il 25%.
- Lo sviluppo registrato dagli anni '90 sembra essere costante e contenuto rispetto al passato. La percentuale media degli edifici successivi agli anni '90 è in media di circa il 5%.
- La densità degli edifici raggiunge percentuali paragonabili con gli altri contesti della prima fascia collinare dove la media è di circa 25-30 edifici/kmq. Negli altri comuni la densità media diminuisce e supera solo in alcuni casi l'11%.
- La densità degli edifici è più elevata nell'area del Rubicone e in particolare a Montiano dove vengono raggiunti valori simili a quelli registrati in pianura.

(Fonte: elaborazione dati ISTAT)



Castrocaro Terme

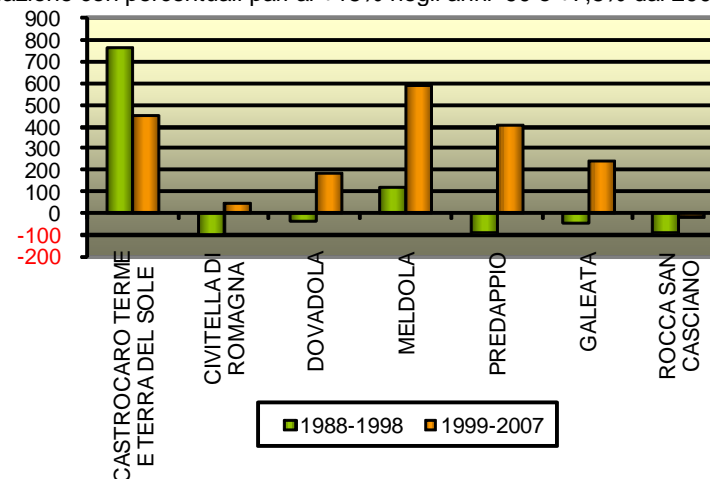
Articolazione funzionale

- Nei contesti collinari e in particolare a Castrocaro la percentuale di edifici residenziali è inferiore al 90%. I centri della bassa collina presentano un'articolazione funzionale più elevata con percentuali significative di edifici per l'industria e il commercio, e per i servizi.
- Nella media e nell'alta collina, al contrario la percentuale di edifici residenziale è più elevata ma in media sempre inferiore al 90%.
- Gli edifici non utilizzati presentano percentuali piuttosto elevate (4% in media) e in alcuni contesti raggiungono valori tra i più elevati nel contesto collinare della regione.

(Fonte: elaborazione dati ISTAT)

Evoluzione della popolazione 1988-2007

- I comuni della collina forlivese negli anni '90 presentano una popolazione pressoché stabile con diminuzioni di un certo rilievo solo nell'alta collina.
- Dal 2000 tutti i comuni, tranne alcuni dell'alta collina, aumentano la propria popolazione. Gli incrementi più significativi sono rappresentati dalla prima fascia collinare.
- Castrocaro Terme è il territorio in cui già dagli anni '90 si registrano gli incrementi più rilevanti di popolazione con percentuali pari al +15% negli anni '90 e +7,5% dal 2000.



(Fonte: elaborazione dati RER)

Evoluzione classi d'età della popolazione 1988-2007

- Come in tutti i contesti regionali la classe d'età che aumenta maggiormente è quella da 0 ai 14 anni. Si passa da diminuzioni del -21% a incrementi di circa il 18%. La fascia d'età over 65 in questi territori aumenta ma con ritmi meno rapidi negli ultimi due decenni.
- Rocca San Casciano presenta dinamiche diversificate. La fascia d'età con meno di 14 anni continua a diminuire, seppur con ritmi meno rapidi, mentre la classe d'età che aumenta di più tra i due decenni è quella dai 40 ai 65.

(Fonte: elaborazione dati RER)

Dinamiche paesaggistico-identitarie

Ambiti fluviali

- L'ambito fluviale del Bidente da Meldola a Cusercoli è interessato da un insediamento diffuso denso. A monte di questo centro il territorio contiguo al corso d'acqua assume un aspetto naturaliforme e diventa urbano nell'attraversamento di alcuni centri della media collina (Galeata e Civitella di Romagna).
- L'ambito fluviale del Rabbi è interessato da un insediamento denso e continuo almeno fino a nord di Predappio, centro oltre il quale l'ambito del corso d'acqua riprende un andamento più naturaliforme attraversando centri di modeste dimensioni.
- L'ambito fluviale del Montone è interessato da insediamenti lungo tutta la vallata pur essendo caratterizzata da tratti ineditati. Anche nell'alta collina sono presenti insediamenti produttivi di rilevante estensione impegnati nella lavorazione del legno.

Insedimenti di fondovalle

- Il consolidamento delle percorrenze di fondovalle, attuate attraverso la realizzazione delle infrastrutture per la viabilità, ha portato allo sviluppo di forme insediative a potenziamento di quelle esistenti impiantate sulla strutturazione lineare del fondovalle.
- Tali sistemi hanno prodotto forme insediative analoghe alle strutture di area piana, dando luogo ad aggregazioni, fortemente linearizzate che spesso hanno disatteso gli aspetti tipici della morfologia territoriale.

(Fonte: Allegati alle norme PTCP Forlì-Cesena 2005)

Insedimenti produttivi

- Insieme alla perdita di connotazione degli insediamenti rispetto al contesto circostante, nelle valli si riscontra una diffusione localizzata di sistemi costituiti da insediamenti produttivi forzosamente innestati nella struttura territoriale.

(Fonte: Allegati alle norme PTCP Forlì-Cesena 2005)

Patrimonio edilizio rurale diffuso

- Nella bassa collina e nei fondovalle il patrimonio edilizio diffuso è soggetto alle dinamiche che interessano i contesti di pianura con forme di riuso estranee alle attività agricole legate alle pressioni insediative esercitate dal sistema della via Emilia.
- Per gli ambiti orograficamente più alti si evidenziano fenomeni di diffuso abbandono ad esclusione delle aree più prossime agli organismi insediativi aggregati.

(Fonte: Allegati alle norme PTCP Forlì-Cesena 2005)

Allevamenti bovini, suini e avicoli

- Gli allevamenti sono generalmente localizzati in contesti fragili (ambiti fluviali).
- Collina e montagna danno un grande contributo agli allevamenti dei bovini con l'85% della produzione provinciale. I comuni maggiormente rappresentativi sono Civitella di Romagna e Meldola. A Civitella è significativo anche l'allevamento di ovini.
- (Fonte: Quadro conoscitivo PTCP Forlì-Cesena 2005)
- Negli anni '80 si registra una forte diminuzione nel numero di capi bovini allevati e solo nel decennio successivo tale diminuzione rallenta o inverte la sua tendenza in particolare nei comuni dell'alto forlivese.
- Gli allevamenti di suini si concentrano nell'area di collina oltre che nella pianura. Tutti i comuni della prima fascia collinare presentano un numero di capi suini allevati consistente ed è in questi territori che il numero di capi negli anni '80 e negli anni '90 continua ad aumentare.
- Gli allevamenti avicoli sono diffusi in tutto il territorio ed in particolare in ambito collinare. Il numero di capi allevati aumenta costantemente in tutte le realtà territoriali sia negli anni '80 che negli anni '90.

(Fonte: elaborazione dati ISTAT)

Articolazione delle colture agrarie

- L'andamento della SAU mostra una diminuzione progressiva dagli anni '80 agli anni '90 in tutti i contesti territoriali dell'ambito. Solo Galeata evidenzia un andamento positivo.
- L'andamento dei seminativi registra valori positivi solo per l'alta collina forlivese, mentre nella media bassa collina le estensioni di coltivazioni diminuiscono progressivamente.
- Le legnose agrarie negli anni '80 aumentano, mentre negli anni '90 diminuiscono complessivamente in tutte le realtà territoriali. Parallelamente negli anni '90 diminuiscono anche le coltivazioni a vigneti DOC e DOCG.
- Le zone utilizzate a bosco negli anni '80 aumentano nelle aree collinari e si mantengono costanti nell'alta collina, mentre nel decennio successivo diminuiscono in entrambe le realtà territoriali con percentuali consistenti nei contesti alto collinari.

(Fonte: elaborazione dati ISTAT)

Progetti di valorizzazione attivati nel territorio

- Mentre l'area montana presenta una rete sentieristica per la fruizione delle aree boscate non altrettanto avviene per le aree collinari.
- Il contesto territoriale è inserito negli itinerari enogastronomici delle "Strade dei vini e dei sapori dei Colli di Forlì e Cesena".
- È stata costituita un'Agenzia per lo sviluppo locale denominata "GAL Altra Romagna" che ha il fine della promozione del territorio sulla base delle risorse locali.
- Nel territorio dell'ambito si concentrano circa 4 fattorie didattiche.
- I territori della Valle del Montone sono interessati seppur parzialmente da itinerari della "Grande Ippovia" che attraversa l'Appennino.

Invarianti e stato di conservazione

Terrazzi fluviali, centri urbani lineariformi, versanti coltivati a vigneti/lembi boscati

Gli ambiti vallivi della bassa collina sono caratterizzati da ampi terrazzi a ridosso dell'ambito fluviale sui quali sono sorti i centri principali della vallata attestandosi sulla principale viabilità di collegamento verso la montagna. I versanti della prima fascia collinare presentano un insediamento diffuso rado rispetto al fondovalle altamente insediato e coltivato. La fertilità dei terrazzi ha favorito lo sviluppo delle coltivazioni a vigneti e frutteti.

Terrazzi fluviali a Montone

L'ampiezza dei fondovalle e la loro facile accessibilità dai sistemi urbanizzati della via Emilia ha creato le condizioni per l'insediamento di attività produttive di estese dimensioni, soprattutto nei centri a più diretto contatto con le aree dell'alta pianura.

Terrazzi fluviali a Montone

Terrazzi fluviali a Montone

Terrazzi fluviali a Montone

Terrazzi fluviali a Montone

Terrazzi fluviali a Montone

Terrazzi fluviali a Montone

Terrazzi fluviali a Montone

Terrazzi fluviali a Montone

Terrazzi fluviali a Montone

Terrazzi fluviali a Montone

Terrazzi fluviali a Montone

Alte valli, corsi d’acqua, centri urbani, versanti ripidi con mosaico di aree boscate e più radi coltivi

Una differente articolazione del substrato marnoso-arenaceo, ed in particolare la predominanza della componente arenacea su quella marnosa, origina una morfologia del territorio più aspra e inospitale delle porzioni di territorio poste più a nord. Le vallate fluviali progressivamente vedono diminuire l’estensione dei loro terrazzi fluviali e i versanti aumentare le loro pendenze con una prevalenza di affioramenti rocciosi e versanti fittamente boscati.

Si tratta di una porzione di territorio in cui i fondovalle presentano ancora centri e insediamenti di considerevole estensione, ma l'insediamento sparso diventa più rado e risulta in prevalenza connesso alle attività agricole.

Le aree boscate sono in prevalenza latifoglie e in alcuni casi conifere o boschi misti nelle porzioni sud-orientali.

Aree boscate a Montone

Aree boscate a Montone

Aree boscate a Montone

Aree boscate a Montone

Aree boscate a Montone

Aree boscate a Montone

Aree boscate a Montone

Aree boscate a Montone

Aree boscate a Montone

Aree boscate a Montone

Aree boscate a Montone

Aree boscate a Montone

Sistema infrastrutturale e valli fluviali

La valle del Montone storicamente ha rappresentato un percorso di collegamento tra la costa adriatica e la toscana. L’infrastruttura attraversa tutti i centri della valle e incrocia la Via Emilia a Forlì. Tutte le vallate sono caratterizzate dalla presenza di un’infrastruttura di collegamento che le attraversa.

Infrastruttura di collegamento

Infrastruttura di collegamento

Infrastruttura di collegamento

Infrastruttura di collegamento

Infrastruttura di collegamento

Infrastruttura di collegamento

Infrastruttura di collegamento

Infrastruttura di collegamento

Infrastruttura di collegamento

Infrastruttura di collegamento

Infrastruttura di collegamento

Infrastruttura di collegamento

Infrastruttura di collegamento

Infrastruttura di collegamento

Infrastruttura di collegamento

Infrastruttura di collegamento

Infrastruttura di collegamento

Infrastruttura di collegamento

Infrastruttura di collegamento

Infrastruttura di collegamento

Infrastruttura di collegamento

Infrastruttura di collegamento

Infrastruttura di collegamento

Infrastruttura di collegamento

Infrastruttura di collegamento

Infrastruttura di collegamento

Infrastruttura di collegamento

Infrastruttura di collegamento

Infrastruttura di collegamento

Infrastruttura di collegamento

Infrastruttura di collegamento

Infrastruttura di collegamento

Infrastruttura di collegamento

Infrastruttura di collegamento

Infrastruttura di collegamento

Infrastruttura di collegamento

Infrastruttura di collegamento

Infrastruttura di collegamento

Infrastruttura di collegamento

Infrastruttura di collegamento

Infrastruttura di collegamento

Infrastruttura di collegamento

Infrastruttura di collegamento

Infrastruttura di collegamento

Infrastruttura di collegamento

Infrastruttura di collegamento

Infrastruttura di collegamento

Infrastruttura di collegamento

Infrastruttura di collegamento

Infrastruttura di collegamento

Infrastruttura di collegamento

Infrastruttura di collegamento

Infrastruttura di collegamento

Infrastruttura di collegamento

Infrastruttura di collegamento

Infrastruttura di collegamento

Infrastruttura di collegamento

Infrastruttura di collegamento

Infrastruttura di collegamento

Infrastruttura di collegamento

Infrastruttura di collegamento

Infrastruttura di collegamento

Infrastruttura di collegamento

Infrastruttura di collegamento

Infrastruttura di collegamento

Infrastruttura di collegamento

Infrastruttura di collegamento

Infrastruttura di collegamento

Infrastruttura di collegamento

Infrastruttura di collegamento

Infrastruttura di collegamento

Infrastruttura di collegamento

Infrastruttura di collegamento

Infrastruttura di collegamento

Infrastruttura di collegamento

Infrastruttura di collegamento

Infrastruttura di collegamento

Infrastruttura di collegamento

Infrastruttura di collegamento

Infrastruttura di collegamento

Infrastruttura di collegamento

Infrastruttura di collegamento

Infrastruttura di collegamento

Infrastruttura di collegamento

Infrastruttura di collegamento

Infrastruttura di collegamento

Infrastruttura di collegamento

Integrità e rilevanza

Valle del Montone

Valle del Montone

Valle del Montone

Valle del Montone

Valle del Montone

Valle del Montone

Valle del Montone

Valle del Montone

Valle del Montone

Valle del Montone

Valle del Montone

Valle del Montone

Valle del Montone

Valle del Montone

Valle del Montone

Valle del Montone

Valle del Montone

Valle del Montone

Valle del Montone

Valle del Montone

Valle del Montone

Valle del Montone

Valle del Montone

Valle del Montone

Valle del Montone

Valle del Montone

Valle del Montone

Valle del Montone

Valle del Montone

Valle del Montone

Valle del Montone

Valle del Montone

Valle del Montone

Valle del Montone

Valle del Montone

Valle del Montone

Valle del Montone

Valle del Montone

Valle del Montone

Valle del Montone

Valle del Montone

Valle del Montone

Valle del Montone

Valle del Montone

Valle del Montone

Valle del Montone

Valle del Montone

Valle del Montone

Valle del Montone

Valle del Montone

Valle del Montone

Valle del Montone

Valle del Montone

Valle del Montone

Valle del Montone

Valle del Montone

Integrità e rilevanza

Valle del Montone

Valle del Montone

Valle del Montone

Valle del Montone

Valle del Montone

Valle del Montone

Valle del Montone

Valle del Montone

Valle del Montone

Valle del Montone

Valle del Montone

Valle del Montone

Valle del Montone

Valle del Montone

Valle del Montone

Valle del Montone

Valle del Montone

Valle del Montone

Valle del Montone

Valle del Montone

Valle del Montone

Valle del Montone

Valle del Montone

Valle del Montone

Valle del Montone

Valle del Montone

Valle del Montone

Valle del Montone

Valle del Montone

Valle del Montone

Valle del Montone

Valle del Montone

Valle del Montone

Valle del Montone

Valle del Montone

Valle del Montone

Valle del Montone

Valle del Montone

Valle del Montone

Valle del Montone

Valle del Montone

Valle del Montone

Valle del Montone

Valle del Montone

Valle del Montone

Valle del Montone

Valle del Montone

Valle del Montone

Valle del Montone

Valle del Montone

Valle del Montone

Valle del Montone

Valle del Montone

Valle del Montone

Valle del Montone

Valle del Montone

Valle del Montone

Valle del Montone

Valle del Montone

Valle del Montone

Valle del Montone

Valle del Montone

Valle del Montone

Valle del Montone

Valle del Montone

Valle del Montone

Valle del Montone

Valle del Montone

Valle del Montone

Valle del Montone

Valle del Montone

Valle del Montone

Valle del Montone

Valle del Montone

Valle del Montone

Valle del Montone

Valle del Montone

Valle del Montone

Valle del Montone

Valle del Montone

Valle del Montone

Valle del Montone

Valle del Montone

Valle del Montone

Valle del Montone

Valle del Montone

Valle del Montone

Valle del Montone

Valle del Montone

Valle del Montone

Valle del Montone

Valle del Montone

Valle del Montone

Valle del Montone

Valle del Montone

Valle del Montone

Valle del Montone

Valle del Montone

Valle del Montone

Valle del Montone

Valle del Montone

Valle del Montone

Valle del Montone

Valle del Montone

Valle del Montone

Valle del Montone

Valle del Montone

Valle del Montone

Valle del Montone

Valle del Montone

Valle del Montone

Valle del Montone

Valle del Montone

Valle del Montone

Valle del Montone

Valle del Montone

Valle del Montone

Valle del Montone

Valle del Montone

Valle del Montone

Valle del Montone

Valle del Montone

Valle del Montone

Valle del Montone

Valle del Montone

Valle del Montone

Valle del Montone

Valle del Montone

Valle del Montone

Valle del Montone

Valle del Montone

Valle del Montone

Valle del Montone

Valle del Montone

Valle del Montone

Valle del Montone

Valle del Montone

Valle del Montone

Valle del Montone

44_A – FONDOVALLE INSEDIATI

**Comuni**

Collina: Dovadola, Predappio, Civitella di Romagna, Castrocaro Terme e Terra del Sole, Meldola

Alta collina: Rocca San Casciano, Galeata

Caratteri identificativi

- Sono le porzioni di territorio maggiormente insediate e caratterizzate dalla presenza di centri di un certo rilievo territoriale e da un insediamento diffuso concentrato in particolare nei terrazzi.
- In termini di morfologia e di pressioni insediative si possono distinguere due tratti principali: un primo tratto a ridosso della pianura, nel quale i terrazzi sono più estesi e gli insediamenti più densi. La morfologia del suolo che caratterizza i versanti è dolce e ondulata; un secondo tratto più a monte nel quale la valle assume una morfologia a "U" con rilievi più accentuati e coperti da boschi e gli insediamenti concentrati intorno ad alcuni centri di origine storica.
- Le coltivazioni nelle aree dei terrazzi e sui primi versanti collinari sono soprattutto vigneti e frutteti.
- La popolazione risiede in prevalenza nelle aree di fondovalle che anche storicamente hanno rappresentato degli itinerari di passaggio tra le regioni emiliane e quelle toscane.
- L'ambito fluviale è caratterizzato dalla presenza di una vegetazione ripariale lineariforme.

44_B – PRIMA FASCIA COLLINARE

**Comuni**

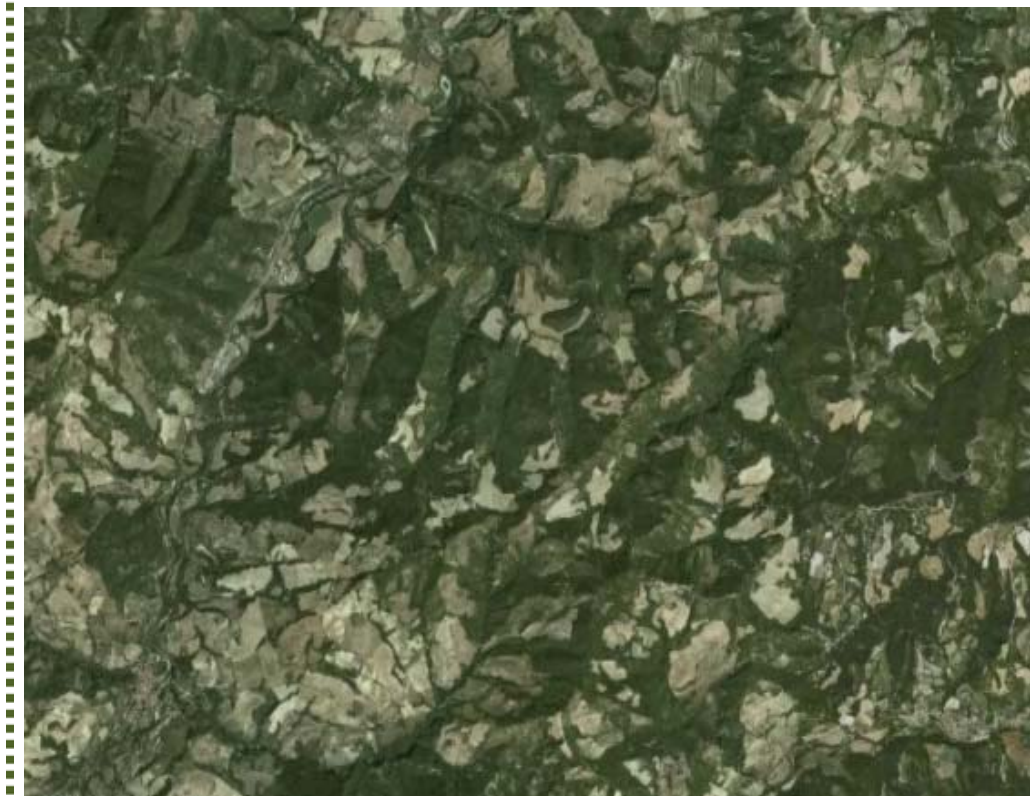
Collina: Castrocaro Terme e Terra del Sole, Meldola, Forlì, Predappio

Alta collina: -

Caratteri identificativi

- Sono i primi rilievi collinari con quote comprese tra i 100 e i 400 m di altitudine e caratterizzati da substrati in prevalenza argillosi (argille azzurre).
- Le aree intravallive sono caratterizzate dalla presenza di numerose formazioni calanchive diffuse soprattutto nella zona orientale, e a ovest della valle del Montone.
- La prima fascia collinare comprende i comuni con una densità di popolazione più elevata e tassi di crescita più rapidi.
- L'insediamento diffuso si concentra nei versanti affacciati sulla pianura o lungo la linea dei principali crinali.
- È la porzione di territorio in cui si concentrano la maggior parte degli allevamenti di suini e avicoli.
- Le coltivazioni a frutteti e a vigneti sono diffuse nei versanti non caratterizzati dal dissesto dove si alternano ad un mosaico di coltivazioni a seminativi e arbusteti. I querceti coprono i versanti più ripidi.

44_C – ALTA COLLINA

**Comuni**

Collina: Civitella di Romagna

Alta collina: Rocca San Casciano, Galeata

SUB-AMBITO DI TRANSIZIONE**Caratteri identificativi**

- Presenta le caratteristiche dei territori sub-montani e costituisce un'anticipazione del paesaggio del Parco delle Foreste Casentinesi.
- Il territorio presenta densità di popolazione più basse rispetto alla fascia basso-collinare contigua alla via Emilia.
- I boschi si presentano con percentuali di copertura elevate ed alimentano le attività di lavorazione del legno concentrate nell'area di Rocca San Casciano e Dovadola.
- Le strade principali sul fondovalle proseguono in valichi della dorsale appenninica.
- È un'area che storicamente intrattiene forti relazioni con la toscana come testimoniano le tipologie e i materiali del patrimonio edificato rurale di origine storica.

Sono i territori collinari a sud di Cesena sui quali scorre uno dei principali itinerari di collegamento tra la pianura padana, l'area costiera nord-orientale e l'Italia centrale.

L'ambito segna il punto di passaggio tra il sistema morfologico delle vallate romagnole e le colline retro costiere, fortemente influenzate dalle dinamiche insediative della contigua "città del Rubicone". La morfologia collinare si struttura su una vallata principale nella quale scorre il fiume Savio e su una vallata secondaria formata dal suo principale affluente. L'insediamento si concentra nelle aree dei terrazzi di fondovalle dove assume una configurazione lineare continua verso Cesena.

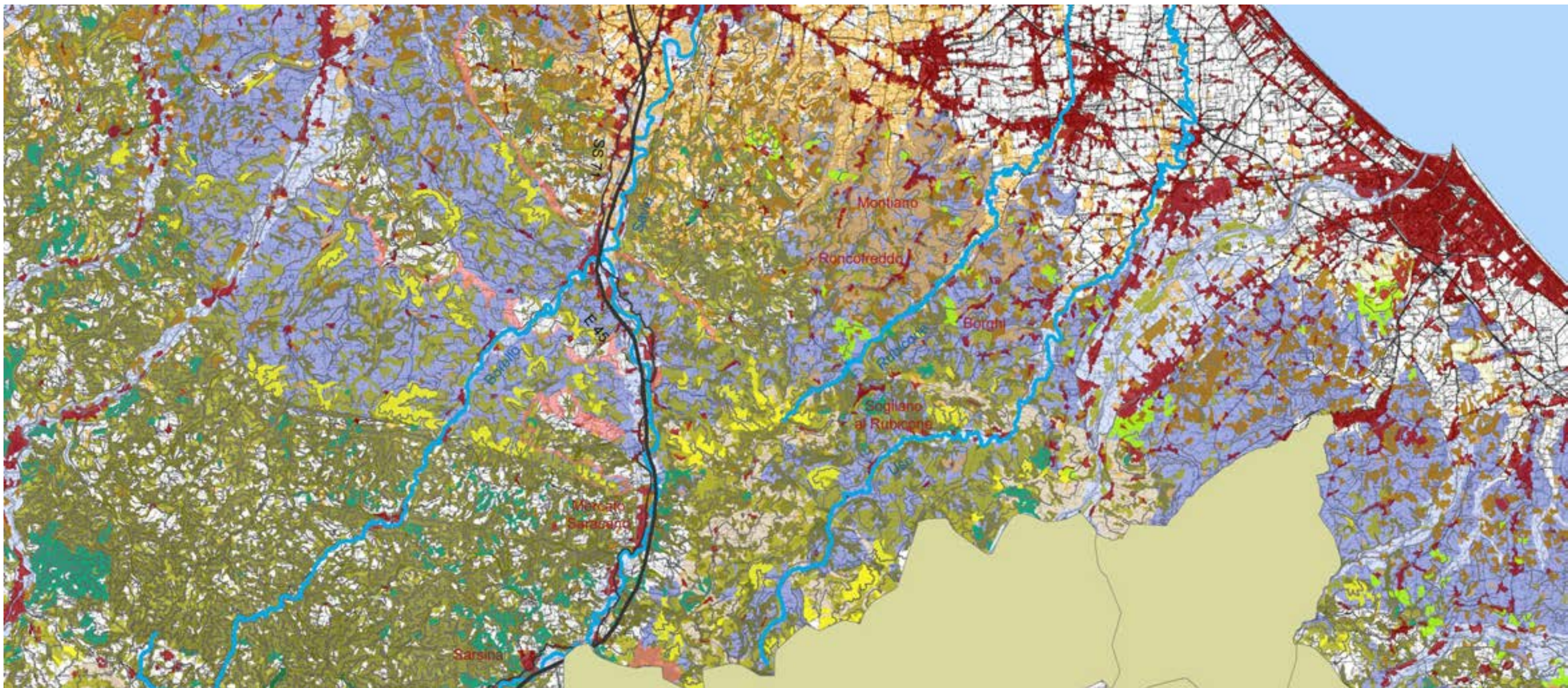
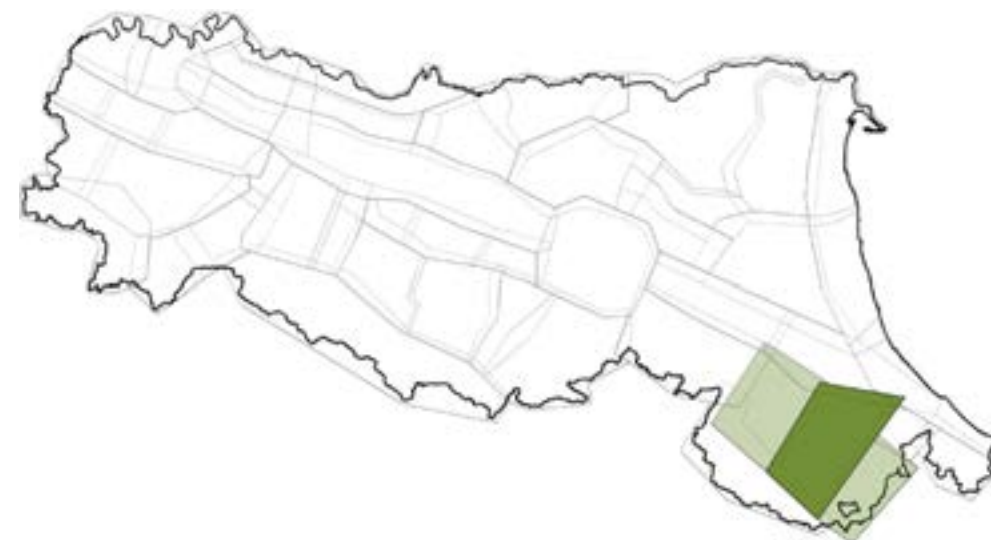
Caratteri strutturali

L'economia è prevalentemente agricola anche se il passaggio dell'infrastruttura di rilievo nazionale ha favorito l'insediarsi di attività produttive e di imprese per il trasporto.

Nella prima fascia collinare sono dominanti le coltivazioni a vigneti e a frutteti che alimentano la specializzazione agroalimentare della pianura e della conurbazione sulla via Emilia. Verso est sono frequenti le coltivazioni ad uliveti. Nella media e nell'alta collina il paesaggio è caratterizzato da un mosaico di coltivazioni a seminativo e di aree boscate con un progressiva dominanza di queste ultime in corrispondenza dei versanti più ripidi e delle altimetrie più elevate.

Legenda

-  Infrastrutture stradali principali
-  Territori extra-regione
-  Insediamenti
-  Corsi d'acqua principali
-  Curve di livello
-  Affioramenti selenitici
-  Abetine e boschi misti
-  Boschi
-  Arbusteti
-  Vigneti
-  Frutteti
-  Uliveti
-  Calanchi
-  Argille azzurre
-  Argille scagliose
-  Sabbie gialle e ghiaie
-  Conoidi e canali fluviali



Paesaggio

Sistema delle acque

Corsi d'acqua principali

Fiume Savio. Corso d'acqua a regime torrentizio che attraversa l'Appennino cesenate. Ha un andamento irregolare e un ambito fluviale piuttosto esteso ma solo nella zona collinare.

Torrente Borello. Affluente del Savio nel quale confluisce all'altezza di Borello. Come il Savio ha un andamento irregolare e un ambito fluviale esteso nell'area collinare.

Fiume Rubicone. Corso d'acqua a regime torrentizio che attraversa le colline argillose romagnole tra Cesena e Santarcangelo. Ha un andamento irregolare e un sistema di terrazzi che si allarga all'intersezione con la pianura.

Torrente Uso. Corso d'acqua a regime torrentizio che attraversa prevalentemente la fascia collinare. Si origina da due rami secondari che si congiungono all'altezza di Pietra dell'Uso. Ha un andamento irregolare fino a Santarcangelo di Romagna e un'estensione dei terrazzi costante.

Reticolo idrografico minore. Il reticolo secondario è fitto e si struttura ad albero confluendo nei corsi d'acqua principali. Il reticolo si infittisce ulteriormente nelle zone calanchive.

Morfologia del suolo

L'ambito fluviale del Savio fa da spartiacque tra territori diversificati. A ovest le caratteristiche sono simili a quelle riscontrate nell'ambito collinare forlivese, dove si legge una successione di paesaggi sempre più caratterizzati dalla presenza di substrati arenacei dominanti rispetto alla componente argillosa o marnosa andando da nord verso sud.

A est del Savio è prevalente e dominante la componente argillosa, con un'alternanza di argille azzurre e scagliose. In questo contesto l'acclività risulta maggiore rispetto al resto dell'area collinare connotata da una morfologia più dolce e ondulata.

Sistemi calanchivi

L'estesa zona della prima fascia collinare e i territori a est del Savio, verso la costa, sono caratterizzati da substrati a prevalente componente argillosa. I processi di erosione hanno favorito lo sviluppo di estese formazioni calanchive.

Infrastrutture

Strade principali

Strada Statale 3 bis - Tiberina, E45. Direttrice di collegamento tra Cesena e Terni che costituisce parte di un più esteso corridoio infrastrutturale di rango europeo. L'infrastruttura attraversa la valle del Savio.

Strada Statale 71 Umbro Casentinese Romagnola. Infrastruttura di origine storica che prima della realizzazione dell'Autostrada del sole funzionava da collegamento principale tra la via Emilia e Ravenna e il territorio umbro e laziale. Ha un andamento simile all'E45.

Reticolo minore. Rispetto ai territori delle valli occidentali, la valle del Savio e la valle del Borello presentano un reticolo minore più fitto strutturato su una maglia con numerose connessioni tra le valli. Le porzioni di collina dell'area del Rubicone, presentano un reticolo molto fitto organizzato in relazione alla morfologia del suolo.

Insedimenti

Insedimenti dei fondovalle terrazzati. Lungo le valli fluviali ed in particolare lungo la Valle del Savio e del Borello si concentrano gli insediamenti di maggiore rilevanza. Gli insediamenti produttivi presenti sono concentrati nei pressi degli ambiti fluviali.

Nuclei rurali collinari. Lungo le vallate minori e sui versanti sono localizzati alcuni centri ancora ben conservati di origine storica.

Insedimenti lineari di crinale. Si tratta di insediamenti, prevalentemente di origine storica, sorti sulla sommità dei crinali. Sono localizzati nelle porzioni orientali dell'area basso collinare che si integra all'area riminese e retrocostiera della Val Marecchia.

Insedimento diffuso. Gli insediamenti diffusi nell'area medio collinare si concentrano sui fondovalle e sui versanti principali. Nelle vallate minori è presente un insediamento di origine storica connesso alle attività agricole. La bassa collina a sud di Cesena e a sud del distretto delle calzature presenta un insediamento diffuso anche di origine recente.

Affioramenti dei gessi messianici

Nella collina a sud di Cesena sono presenti formazioni selenitiche che attraversano trasversalmente la zona collinare. Non hanno l'estensione della Vena del gesso e si sviluppano in rami diversificati, paralleli tra loro, a segnare il cambiamento tra substrati a componente marnoso-arenacea e a componente prevalentemente argillosa.

Conoidi alluvionali - Terrazzi

Le conoidi sono depositi alluvionali che si formano in corrispondenza dello sbocco dei fiumi in valli più ampie.

Questi corpi di ghiaie amalgamati ed i lobi di conoide sono sede dei principali acquiferi. Le conoidi interessano questo ambito solo parzialmente, in corrispondenza degli ambiti fluviali più a ridosso della pianura.

Lungo l'ambito fluviale i processi di sedimentazione dei depositi alluvionali hanno portato alla formazione di terrazzi.

Sorgenti termali e termominerali

Alcune sorgenti di tipo minerale e termale sono sfruttate a fini terapeutici. Nell'area collinare tra Forlì e Cesena sono state sfruttate quelle di Bertinoro (Fratta Terme).

Boschi e arbusteti

I soprassuoli boschivi sono progressivamente più intensi da nord verso sud. Sono in prevalenza boschi cedui di latifoglie. Nella media e bassa collina sono presenti prati e brughiere.

Economia

Numero di imprese per settore di attività

L'ambito collinare si caratterizza per una forte incidenza dell'industria e delle costruzioni oltre che dell'agricoltura. Passando dalla collina alla montagna il settore del turismo acquisisce un peso sempre maggiore sia in termini di addetti che di unità locali.

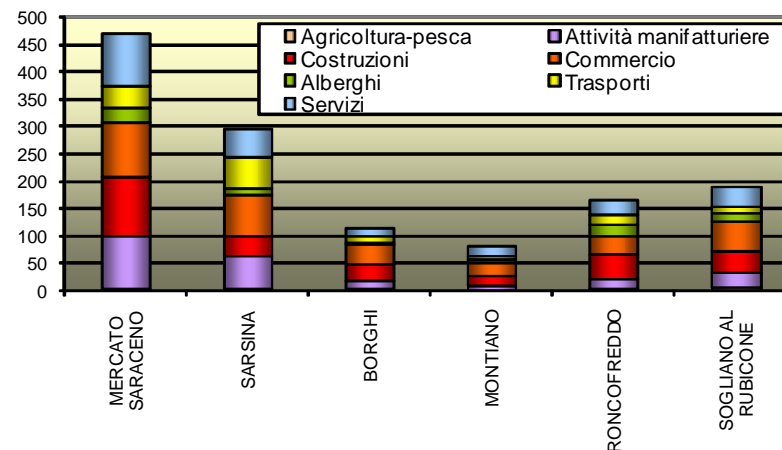
(Fonte: PTCP_Quadro conoscitivo 2005)

Fatta eccezione per Montiano che risente delle dinamiche dei centri del distretto delle calzature, la densità delle imprese negli altri comuni dell'area del Rubicone è nella media con quella riscontrata nelle colline a est del bolognese.

Mercato Saraceno nella valle del Savio presenta valori di densità delle imprese piuttosto elevati per l'attraversamento di una delle infrastrutture più importanti della regione orientale. Sulla Valle del Savio si concentra, il numero di imprese più elevato dell'ambito.

Nella Valle del Savio l'articolazione delle imprese vede percentuali medie più elevate nelle attività manifatturiere, nelle costruzioni e nel commercio, oltre che nei trasporti.

Nell'area del Rubicone le percentuali delle attività connesse al turismo e al commercio sono più elevate rispetto alle altre porzioni dell'ambito.



(Fonte: elaborazione dati ISTAT 2001)

Sistemi locali del lavoro e distretti produttivi

Nell'ambito ricadono i SLL riconosciuti da ISTAT di Cesena per i comuni collinari a sud del capoluogo e di Cesenatico per quelli collinari orientali. Pur essendo distanti da Cesena i comuni di Mercato Saraceno e Sarsina fanno parte integrante dello stesso SLL del capoluogo.

Il Consorzio A.A.S.T.E.R. riconosce l'area di Forlì-Cesena come specializzata nell'agroalimentare e soprattutto nel comparto ortofrutticolo nella trasformazione dei prodotti agricoli. L'area del Rubicone è riconosciuta come uno dei distretti più importanti per le calzature.

(Fonte: Istituto Tagliacarne_Istat 2001 e Consorzio A.A.S.T.E.R.)

Movimenti turistici

Il turismo è in costante crescita anche nelle aree collinari e montane. Aumenta l'offerta turistica non in termini di attrezzature ma di posti letti.

(Fonte: Quadro conoscitivo PTCP 2005)

I comuni con centri termali rappresentano la realtà in cui il turismo è più sviluppato con percentuali di arrivi di circa il 30% sul totale degli arrivi in provincia di Forlì-Cesena. In questi comuni l'offerta turistica si basa principalmente su strutture alberghiere.

Negli altri comuni il turismo si fonda su un turismo giornaliero, con una quantità di presenze superiore agli arrivi. Arrivi e presenze nei comuni termali aumentano, mentre nei comuni dell'Appennino le presenze registrano una lieve diminuzione ma gli arrivi sono in aumento.

(Fonte: elaborazione dati RER)

Rapporto SAU/ST

L'ambito forlivese presenta percentuali di SAU relazionate alla ST inferiori rispetto all'area cesenate. Mercato Saraceno e Sarsina presentano percentuali pari a circa il 30%, come i contigui comuni del forlivese, mentre i comuni del Rubicone registrano percentuali superiori.

(Fonte: elaborazione dati ISTAT)

Articolazione delle coltivazioni agricole

I seminativi rappresentano una percentuale elevata delle coltivazioni nella valle del Savio e a Sogliano sul Rubicone, mentre nei comuni collinari dell'area del Rubicone sono presenti in percentuali elevate le legnose agrarie, che a Montiano sono la coltivazione principale.

I boschi presentano percentuali superiori al 50% solo a Sarsina.

(Fonte: elaborazione dati ISTAT)

Prodotti tipici

Nell'area cesenate, in misura minore che nell'area forlivese, sono riconosciuti territori DOC per i vigneti colli di Faenza, e per il Sangiovese, il Pagadebit, l'Albana e il Trebbiano di Romagna.

Prodotti DOP

Sono riconosciuti prodotti DOP il "Grana Padano" e alcuni salumi diffusi in tutta la regione.

Prodotti IGP

Oltre ad alcuni salumi riconosciuti in tutta la regione anche il "Vitellone bianco dell'Appennino centrale", lo "Scalognone di Romagna" e la "Pesca nettarina dell'Emilia-Romagna".

Società

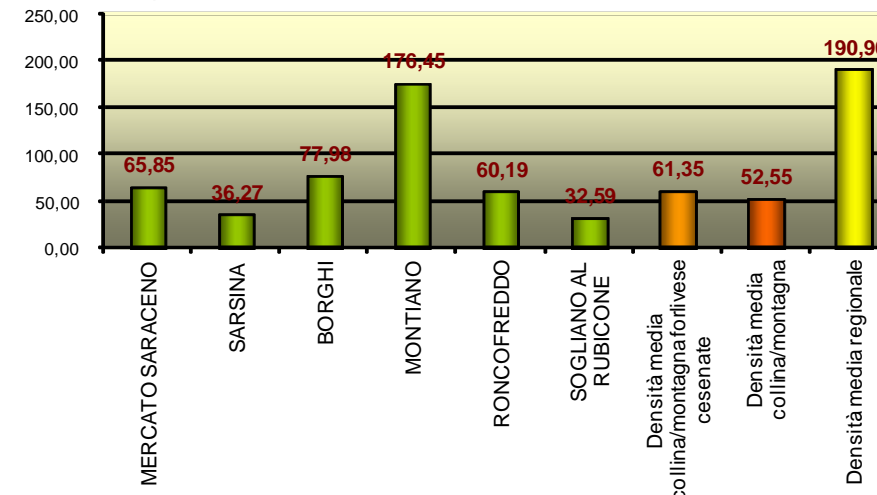
Popolazione e densità

La densità di popolazione media dell'ambito è inferiore a quella registrata nella collina forlivese, ma superiore a quella delle colline imolesi-ravennati.

A fronte di valori medi della collina orientale di circa 56 ab/kmq, la densità media dell'ambito è di circa 53 ab/kmq. Tale valore è inferiore sia ai valori medi collinari che alla densità media della regione.

La Valle del Savio presenta valori di densità elevati solo nel comune di Mercato Saraceno, mentre nell'area del Rubicone tutti i comuni presentano densità elevate tranne Sogliano sul Rubicone.

Insieme alla collina ravennate e a quella parmense l'area della collina cesenate presenta densità tra le più basse dell'area collinare.



(Fonte: elaborazione dati RER-2007)

Popolazione aggregata e popolazione sparsa

La popolazione risiede in prevalenza in centri abitati compresi tra 100 e 3000 abitanti. Oltre il 65% risiede in questi centri, mentre circa il 9% abita in nuclei con un numero di abitanti inferiore a 100.

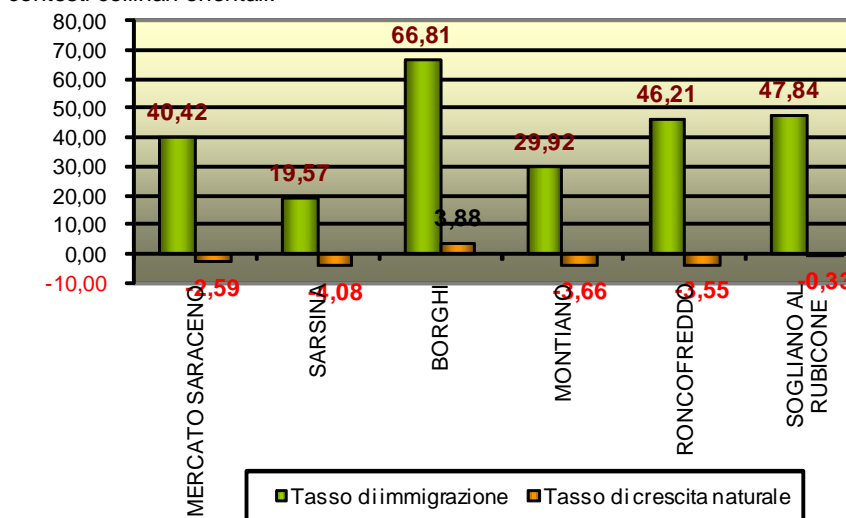
La popolazione che risiede in case sparse è del 26%, percentuale tra le più elevate dei contesti collinari.

(Fonte: elaborazione dati ISTAT-2001)

Tasso migratorio e tasso di crescita naturale

I valori della tasso di crescita sono negativi in tutti i contesti della collina cesenate con valori maggiori nell'area del Savio rispetto a quella del Rubicone. L'unico comune a registrare valori di crescita positivi è Borghi. Il valore medio per l'intero ambito è pari a circa -2,13.

I valori del tasso di immigrazione sono differenziati per le due aree territoriali prese a riferimento. Nella valle del Savio assume valori inferiori e pari a circa 30. Nell'area del Rubicone, al contrario si raggiungono valori molto elevati e maggiori rispetto al resto dei contesti collinari orientali.



(Fonte: elaborazione dati RER-2006)

Articolazione della popolazione per classi d'età

L'articolazione della popolazione per classi d'età è simile al resto delle aree collinari con una percentuale media di popolazione tra i 0-14 pari a circa il 12% contro una percentuale media di over 65 di circa un quarto del totale della popolazione.

Le classi dai 15 ai 65 anni comprendono quasi i due terzi della popolazione.

(Fonte: elaborazione dati RER-2007)

Dinamiche fisico-naturali

Dissesto

- Le zone basso collinari, caratterizzate dalla presenza di argille azzurre, sono anche le aree che presentano fenomeni di dissesto maggiori per la presenza di processi erosivi in continua evoluzione.
- L'indice di franosità è più elevato di altri contesti collinari montani ed in particolare è più elevato anche dell'area forlivese. I sistemi calanchivi presenti nella zona del Rubicone contribuiscono ad innalzare l'indice. Numerose frane attive sono presenti anche nella porzione della media collina a est del Savio.
- L'area della bassa collina è caratterizzata dalla presenza di fenomeni franosi più marcata rispetto alla media collina.

Vulnerabilità degli acquiferi

- Le zone in cui la vulnerabilità degli acquiferi è più elevata sono anche le zone dove maggiori sono le pressioni insediative.
- I terrazzi di fondovalle, contesti fragili per l'elevata permeabilità dei suoli, sono le aree soggette a maggiore pressione insediativa.

Criticità idrauliche

- Le porzioni di territorio più prossime ai corsi d'acqua, in relazione al regime torrentizio che li caratterizza, sono spesso soggetti alle loro dinamiche erosive. Sono frequenti i sovralluvionamenti dei tratti meno pendenti a causa del forte trasporto solido di fondo, i salti di meandro durante gli eventi di maggiore piena, e i fenomeni di erosione spondale che originano movimenti franosi.

(Fonte: Allegati alle Norme PTCP Forlì-Cesena 2005)

Naturalità

- Complessivamente i fondovalle non presentano un elevato grado di compromissione anche se la qualità delle acque, le caratteristiche idrauliche e morfologiche naturali, la presenza e la qualità della vegetazione ripariale, decadono progressivamente passando da monte a valle.
- Nei fondovalle l'area collinare è quella in cui il decadimento ecosistemico è maggiore: l'apertura della valle crea le condizioni per l'intensificazione dell'insediamento e la presenza di un numero maggiore di attività urbane e agricole determina un maggiore impatto ambientale sulle aste fluviali che connotano la valle.

(Fonte: Allegati alle Norme PTCP Forlì-Cesena 2005)

- Nell'area dell'alta collina il livello di naturalità può essere considerato medio-alto con boschi, praterie e pascoli ben conservati e una buona connessione della rete ecologica esistente.
- La bassa collina possiede un livello di naturalità considerabile come medio. Prati, coltivazioni agrarie e cespuglieti, formazioni vegetali preponderanti, garantiscono un grado di connessione ecologica discreta.

(Fonte: Quadro conoscitivo PTCP Forlì-Cesena 2005)

Dinamiche socio-territoriali

Sviluppo urbano

- La Valle del Savio e l'area del Rubicone mostrano sostanziali differenze. Quest'ultima risente delle dinamiche di sviluppo dei territori della via Emilia che già nel dopoguerra sono saturi. Nei decenni successivi le pressioni insediative si spostano più a sud.
- Solo Sarsina e Sogliano sul Rubicone presentano una percentuale di edifici risalente a prima del 1945 superiore al 60%. Gli altri comuni sono più simili ai territori collinari centrali.
- Nella Valle del Savio, il comune di Sarsina presenta uno sviluppo contenuto e concentrato in particolare nel periodo dell'immediato dopoguerra. Mercato Saraceno, direttamente collegato al capoluogo cesenate, presenta dinamiche di sviluppo costanti nel tempo.
- Nell'area del Rubicone Borghi e Montiano sono le realtà comunali che risentono maggiormente della vicinanza della conurbazione sulla via Emilia. Sono soprattutto gli anni '70 e gli anni '80 i periodi nei quali avviene lo sviluppo dell'edificato.
- In tutti i comuni, tranne che a Montiano e a Roncofreddo, lo sviluppo negli anni '90 ha registrato un rallentamento dei propri ritmi.

(Fonte: elaborazione dati ISTAT)



Sogliano sul Rubicone (Foto: Vito Buccellato)

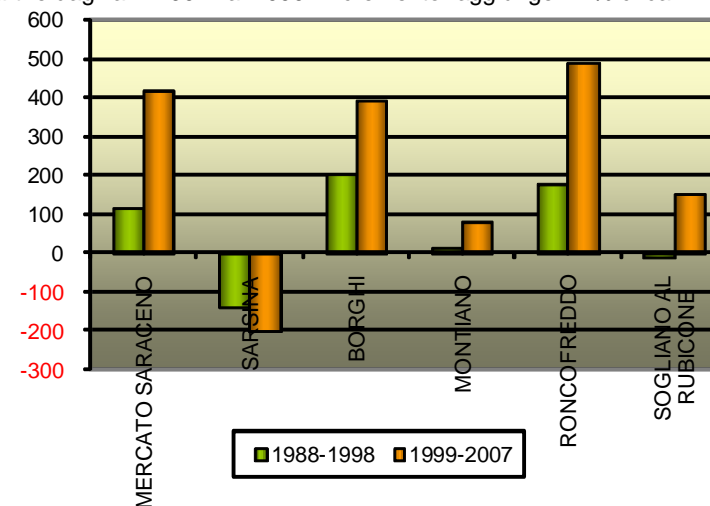
Articolazione funzionale

- Rispetto al contesto forlivese, l'area cesenate ed in particolare l'area del Rubicone sembra avere una vocazione maggiore alla residenzialità. La percentuale di edifici destinati alla residenza è in media pari al 92% con punte del 95% a Roncofreddo.
- La percentuale di edifici commerciali e produttivi è più elevata a Mercato Saraceno.
- La percentuale di edifici non utilizzati è più elevata nel contesto della valle del Savio rispetto all'area del Rubicone dove raggiunge percentuali più basse.
- I servizi sono uniformemente distribuiti in tutti i contesti territoriali.

(Fonte: elaborazione dati ISTAT)

Evoluzione della popolazione 1988-2007

- L'area del Rubicone mostra già negli anni '90 un tendenziale e costante incremento della popolazione che aumenta ancora di più nel decennio successivo. Solo Sogliano sul Rubicone registra negli anni '90 una lieve diminuzione, mentre negli altri comuni la variazione di popolazione è sempre positiva.
- Borghi e Roncofreddo dal 2000 aumentano la popolazione di circa il 20%.
- Nella Valle del Savio, il comune di Sarsina, registra sia negli anni '90 che dal 2000 diminuzioni della popolazione, mentre Mercato Saraceno, territorio contiguo a Cesena dove sono concentrati i centri più importanti di fondovalle, presenta incrementi della popolazione già a partire dagli anni '90. Dal 2000 l'incremento raggiunge il 7% circa.



(Fonte: elaborazione dati RER)

Evoluzione classi d'età della popolazione 1988-2007

- La valle del Savio presenta le stesse dinamiche nei due decenni con diminuzioni delle classi d'età dai 0 ai 14 anni e dai 15 ai 40 anni, mentre aumentano le altre. Gli anni '90 sono caratterizzati da un ritmo più veloce.
- L'area del Rubicone, invece, mostra dinamiche più simili agli altri contesti regionali con una variazione significativa nelle classi d'età più estreme. La classe d'età dai 0 ai 14 anni passa da diminuzioni di -16% a incrementi del 17%. Gli over 65, pur aumentando rallentano la crescita passando da incrementi medi del 24% al 12%.

(Fonte: elaborazione dati RER)

Dinamiche paesaggistico-identitarie

Ambiti fluviali

- L'ambito fluviale da Cesena a Mercato Saraceno presenta un più intenso sviluppo dell'insediamento in particolare in sinistra idrografica, mentre in destra idrografica gli insediamenti hanno un'estensione più limitata.
- Da Sarsina verso nord l'ambito fluviale assume caratteristiche naturaliformi con la presenza di insediamenti a ridosso del fiume limitati in estensione.

Infrastrutture di attraversamento

- L'E45 attraversa la valle su un tracciato spesso sopraelevato e senza relazioni con l'ambito circostante. L'impatto paesaggistico generato dall'infrastruttura sulle aree collinari e sulla percezione dell'ambito fluviale è elevato.

Insedimenti di fondovalle

- Il consolidamento delle percorrenze di fondovalle, attuate attraverso la realizzazione delle infrastrutture per la viabilità, ha portato allo sviluppo di forme insediative a potenziamento di quelle esistenti impiantate sulla nuova strutturazione lineare del fondovalle.
- Tali sistemi hanno prodotto forme insediative analoghe alle strutture di area piana, dando luogo ad aggregazioni, fortemente linearizzate che spesso hanno disatteso gli aspetti tipici della morfologia territoriale.

(Fonte: Allegati alle norme PTCP Forlì-Cesena 2005)

Insedimenti produttivi

- Insieme alla perdita di connotazione degli insediamenti rispetto al contesto circostante, nelle valli si riscontra una diffusione localizzativa di sistemi costituiti da insediamenti produttivi forzosamente innestati nella struttura territoriale.

(Fonte: Allegati alle norme PTCP Forlì-Cesena 2005)

Patrimonio edilizio rurale diffuso

- Nella bassa collina e nei fondovalle il patrimonio edilizio diffuso è soggetto alle dinamiche che interessano i contesti di pianura con forme di riuso estranee alle attività agricole legate alle pressioni insediative esercitate dal sistema della via Emilia.
- Per gli ambiti orograficamente più alti si evidenziano fenomeni di diffuso abbandono ad esclusione delle aree più prossime agli organismi insediativi aggregati.

(Fonte: Allegati alle norme PTCP Forlì-Cesena 2005)

Allevamenti bovini e avicoli

- Gli allevamenti sono generalmente localizzati in contesti fragili (ambiti fluviali).
- Collina e montagna danno un grande contributo agli allevamenti dei bovini con l'85% della produzione provinciale. I comuni maggiormente rappresentativi sono Borghi e Sogliano.

(Fonte: Quadro conoscitivo PTCP Forlì-Cesena 2005)

- Negli anni '80 e negli anni '90 si registra una forte diminuzione nel numero di capi bovini allevati.
- Gli allevamenti di suini si concentrano nell'area di collina oltre che nella pianura. Mercato Saraceno e Sogliano presentano il numero di capi più consistente. Negli anni '80 il numero dei capi aumenta in tutte le realtà comunali, al contrario nel decennio successivo tutti i comuni presentano diminuzioni nel numero dei capi allevati.
- Borghi e Longiano presentano un numero significativo di capi allevati ovini.
- Gli allevamenti avicoli sono diffusi in tutto il territorio ed in particolare in ambito collinare. Le realtà che presentano un numero di capi più elevato sono quelle dell'area del Rubicone. Il numero di capi allevati in queste realtà territoriali sia negli anni '80 che negli anni '90 aumenta considerevolmente.

(Fonte: elaborazione dati ISTAT)

Articolazione delle colture agrarie

- L'andamento della SAU mostra una diminuzione progressiva dagli anni '80 agli anni '90 in tutti i contesti territoriali. Solo Borghi e Sogliano hanno un andamento positivo.
- L'andamento dei seminativi è negativo solo per la Valle del Savio negli anni '90, mentre per l'area del Rubicone si registrano andamenti progressivamente sempre più positivi.
- Le legnose agrarie diminuiscono nell'area del Savio in entrambe i decenni, mentre aumentano o restano costanti nell'area del Rubicone dove aumentano complessivamente i vigneti DOC e DOCG.
- Le zone utilizzate a bosco diminuiscono solo a Sarsina negli anni '90, mentre negli altri contesti rimangono costanti o aumentano in entrambe i decenni.

(Fonte: elaborazione dati ISTAT)

Progetti di valorizzazione attivati nel territorio

- Mentre l'area montana presenta una rete sentieristica per la fruizione delle aree boscate non altrettanto avviene per le aree collinari.
- Il contesto territoriale è inserito negli itinerari enogastronomici delle "Strade dei vini e dei sapori dei Colli di Forlì e Cesena".
- È stata costituita un'Agenzia per lo sviluppo locale denominata "GAL Altra Romagna" che ha il fine della promozione del territorio sulla base delle risorse locali.
- Nel territorio dell'ambito si concentrano circa 4 fattorie didattiche.
- I territori della Valle del Savio e del Rubicone sono interessati da itinerari della "Grande Ippovia" che attraversa l'Appennino.

Invarianti e stato di conservazione

Terrazzi fluviali, centri urbani lineariformi, versanti coltivati/boscati

Gli ambiti vallivi del Savio e del Borello sono caratterizzati da ordini diversi di terrazzi contigui all'ambito fluviale. Sui terrazzi sono sorti i centri principali della vallata attestandosi sulla principale viabilità di collegamento.

I versanti hanno una ridotta estensione e risultano scarsamente insediati a differenza del fondovalle. Nelle condizioni di minore acclività o attraverso la realizzazione di terrazzamenti artificiali le coltivazioni sono state estese dai fondovalle ai versanti.

L'ampiezza dei fondovalle e la loro facile accessibilità dai sistemi urbanizzati della via Emilia, hanno creato le condizioni per l'insediamento di attività produttive di estese dimensioni, soprattutto nei centri a più diretto contatto con le aree dell'alta pianura. Nei tratti a valle della confluenza del Borello spesso l'edificazione del fondovalle ha raggiunto uno sviluppo continuo con rade soluzioni di continuità.

Sistema infrastrutturale principale e valli fluviali

La realizzazione della E45 nella Valle del Savio ha amplificato il ruolo strategico della vallata per le connessioni tra nord-est e centro Italia.

Le migliori condizioni di accessibilità hanno creato le condizioni per la crescita dei nuclei storici originari e per l'intensificazione di un insediamento diffuso.

La presenza di un'asse infrastrutturale di rilevanza nazionale ed europea, la sua vicinanza all'ambito fluviale e ai centri urbani di fondovalle, spesso generano conflittualità tra il passaggio dell'infrastruttura e il contesto nel quale è inserita.

Centri di crinale, versanti insediati, poggi costieri, vigneti

La linea pedecollinare che si affaccia sull'ultimo tratto della via Emilia è caratterizzata da una sequenza di versanti e di rupi sui quali svettano rocche e centri storici di origine medievale e/o trasformati o realizzati dai Malatesta.

I versanti sono coltivati a vigneto o uliveti e le colline non raggiungono più di 200 m s.l.m.

La vegetazione è in generale arbustiva su substrati caratterizzati da intensi processi erosivi e da calanchi.

L'espansione dell'insediamento in alcuni casi ha contribuito alla perdita di leggibilità dell'assetto originario. Alcuni elementi di questa rete di strutturazione del territorio, ed in particolare le rocche e i castelli, oggi si trovano in condizioni di degrado.

Questo areale presenta un insediamento diffuso più intenso rispetto alle vallate poste più ad occidente.

Integrità e rilevanza

- Valle del Savio*. È la vallata principale che collega Cesena alla Toscana e all'Umbria. Si caratterizza per l'ampiezza dei suoi terrazzi nella porzione più vicina alla città di Cesena e per un insediamento pressoché continuo in uscita da Cesena con destinazioni funzionali sia residenziali che produttive. Fino alla confluenza con il Borello i terrazzi sono anche intensamente coltivati a vigneto e frutteto.

Paesaggi distintivi, trasformati

- Valle del Borello*. Si tratta di una valle minore, con una morfologia ampia, almeno fino al centro di Linaro, sulla quale si sviluppano centri di dimensioni ridotte tranne che alla sua confluenza nel Savio, dove sorge l'omonimo centro di Borello. Sono poco numerose anche le case sparse. Il territorio limitrofo alla valle è caratterizzato da un'intensa presenza di sistemi calanchivi.

Paesaggi distintivi, trasformati

- Tratto da Cesena a Borello*. È il tratto di infrastruttura che scorre lungo la valle mantenendosi alla quota degli insediamenti contigui. La fascia di territorio attraversata è caratterizzata da un'ampia estensione del fondovalle, dove i versanti costituiscono le quinte di un paesaggio altamente insediato.

Paesaggi ordinari, trasformati

- Tratto da Borello a Mercato Saraceno*. È il tratto di infrastruttura che scorre lungo la valle spesso al di sopra dell'ambito fluviale. La morfologia in viadotto aumenta lo scollamento tra l'asse infrastrutturale e il contesto.

Paesaggi ordinari, trasformati e talvolta degradati

- Rocca Malatestiana e centro storico di Montiano*. Struttura fortificata al di sopra del borgo medievale utilizzata come fortificazione e punto di avvistamento.

Paesaggi distintivi, trasformati

- Castelli di Roncofreddo*. Antiche strutture fortificate immerse nel territorio collinare trasformate dai Malatesta come residenze.

Paesaggi distintivi, trasformati

- Mura malatestiane di Borghi*. Antiche strutture fortificate a protezione del borgo storico.

Paesaggi distintivi, trasformati

45_A – FONDOVALLE DEL SAVIO

**Comuni**

Valle Del Savio: Mercato Saraceno, Sarsina

Collina del Rubicone: -

Caratteri identificativi

- Sono le porzioni di territorio maggiormente insediate e caratterizzate dalla presenza di centri di un certo rilievo territoriale e da un insediamento diffuso concentrato in particolare nei terrazzi. Nell'area cesenate e di Mercato Saraceno l'insediamento presenta una certa continuità e frequenti sono gli insediamenti utilizzati a fini produttivi.
- In termini di morfologia e di pressioni insediative si possono distinguere due tratti principali: un primo tratto a ridosso della pianura, nel quale i terrazzi sono più estesi e gli insediamenti più densi. La morfologia del suolo che caratterizza i versanti è dolce e ondulata; un secondo tratto più a monte nel quale la valle assume una morfologia più stretta con rilievi più accentuati e coperti da boschi e gli insediamenti concentrati intorno ad alcuni centri di origine storica.
- Le coltivazioni nelle aree dei terrazzi e sui primi versanti collinari sono soprattutto vigneti e frutteti.
- La popolazione risiede in prevalenza nelle aree di fondovalle che anche storicamente hanno rappresentato degli itinerari di passaggio tra le regioni emiliane e quelle toscane.
- L'ambito fluviale è caratterizzato dalla presenza di una vegetazione ripariale lineariforme.
- Il fondovalle del Savio è caratterizzato dall'attraversamento della E45.

45_B – “POGGIO” COLLINARE

**Comuni**

Valle Del Savio: Cesena

Collina del Rubicone: Montiano, Longiano, Roncofreddo, Borghi

SUB-AMBITO DI TRANSIZIONE**Caratteri identificativi**

- È l'area a ridosso della via Emilia nel tratto della città del Rubicone. Le colline si innalzano repentinamente a sud dell'infrastruttura di origine storica costituendo una quinta scenica per la pianura e una sorta di terrazzamento verso la zona costiera di Cesenatico.
- Le colline sono state originariamente abitate fin dal medioevo come testimoniano i borghi storici e la presenza di rocche e incastellamenti. La loro localizzazione risulta particolarmente strategica per il controllo del territorio.
- Gli insediamenti si sviluppano sui crinali in espansione di nuclei storici assumendo morfologie prevalentemente lineari.
- I versanti affacciati sulla pianura sono coltivati a vigneti e uliveti e sono caratterizzati da una vegetazione arbustiva alternata ad ampie aree connotate da sistemi calanchivi.

45_C – PRIMA FASCIA COLLINARE

**Comuni**

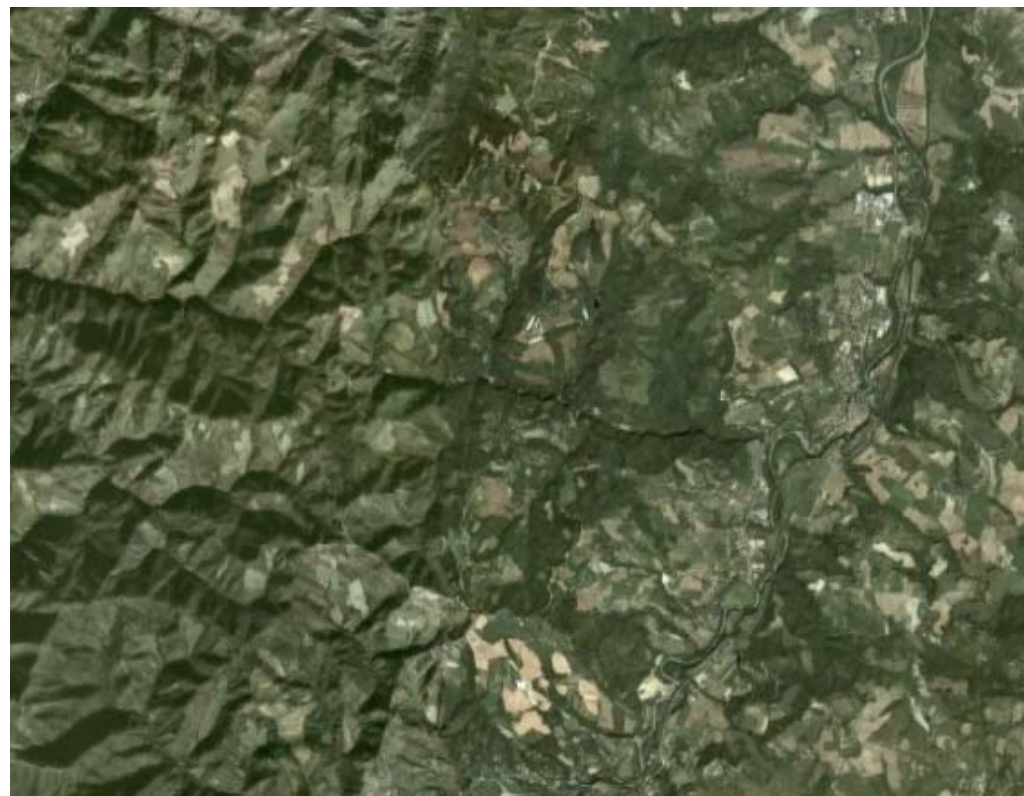
Valle Del Savio: Mercato Saraceno, Cesena, Meldola

Collina del Rubicone: Sogliano sul Rubicone, Roncofreddo

Caratteri identificativi

- Sono i primi rilievi collinari con quote comprese tra i 100 e i 400 m di altitudine e caratterizzati da substrati in prevalenza argillosi (argille azzurre).
- Le aree intravallive sono caratterizzate dalla presenza di numerose formazioni calanchive diffuse.
- È la porzione di territorio in cui si concentrano la maggior parte degli allevamenti di suini e avicoli.
- Le coltivazioni a frutteti e a vigneti sono diffuse nei versanti non caratterizzati dal dissesto dove si alternano ad un mosaico di coltivazioni a seminativi e arbusteti. I querceti coprono i versanti più ripidi.

45_D – ALTA COLLINA

**Comuni**

Valle Del Savio: Mercato Saraceno, Sarsina, Civitella di Romagna

Collina del Rubicone: Sogliano sul Rubicone

SUB-AMBITO DI TRANSIZIONE**Caratteri identificativi**

- Presenta le caratteristiche dei territori sub-montani e costituisce un'anticipazione del paesaggio del Parco delle Foreste Casentinesi.
- Il territorio presenta densità di popolazione più basse verso ovest, mentre verso est, lungo i versanti della Valle del Savio, la densità di popolazione aumenta.
- I boschi sono diffusi con percentuali di copertura elevate in particolare nei territori a ovest del Savio.
- Le strade principali sul fondovalle proseguono in valichi della dorsale appenninica.
- È un'area che storicamente intrattiene forti relazioni con la toscana come testimoniano le tipologie e i materiali del patrimonio edificato rurale di origine storica.

Porzione di territorio collinare/montano localizzata sul margine sud-occidentale della regione emiliano-romagnola alla quale i comuni sono stati annessi nel 2009.

L'ambito si struttura sulla valle dell'alto Marecchia a monte di Verrucchio e Torriana. È da quest'area di cerniera che la valle modifica la propria morfologia, rispetto alle colline retro costiere, con altimetrie ed energie di rilievo più accentuate e fondovali più stretti. Analogamente l'urbanizzazione si fa più rada da est verso ovest, ad eccezione del fondovalle di Novafeltria che risente delle dinamiche dei comuni nord-orientali e rappresenta il centro di riferimento della vallata per le funzioni superiori.

Caratteri strutturanti

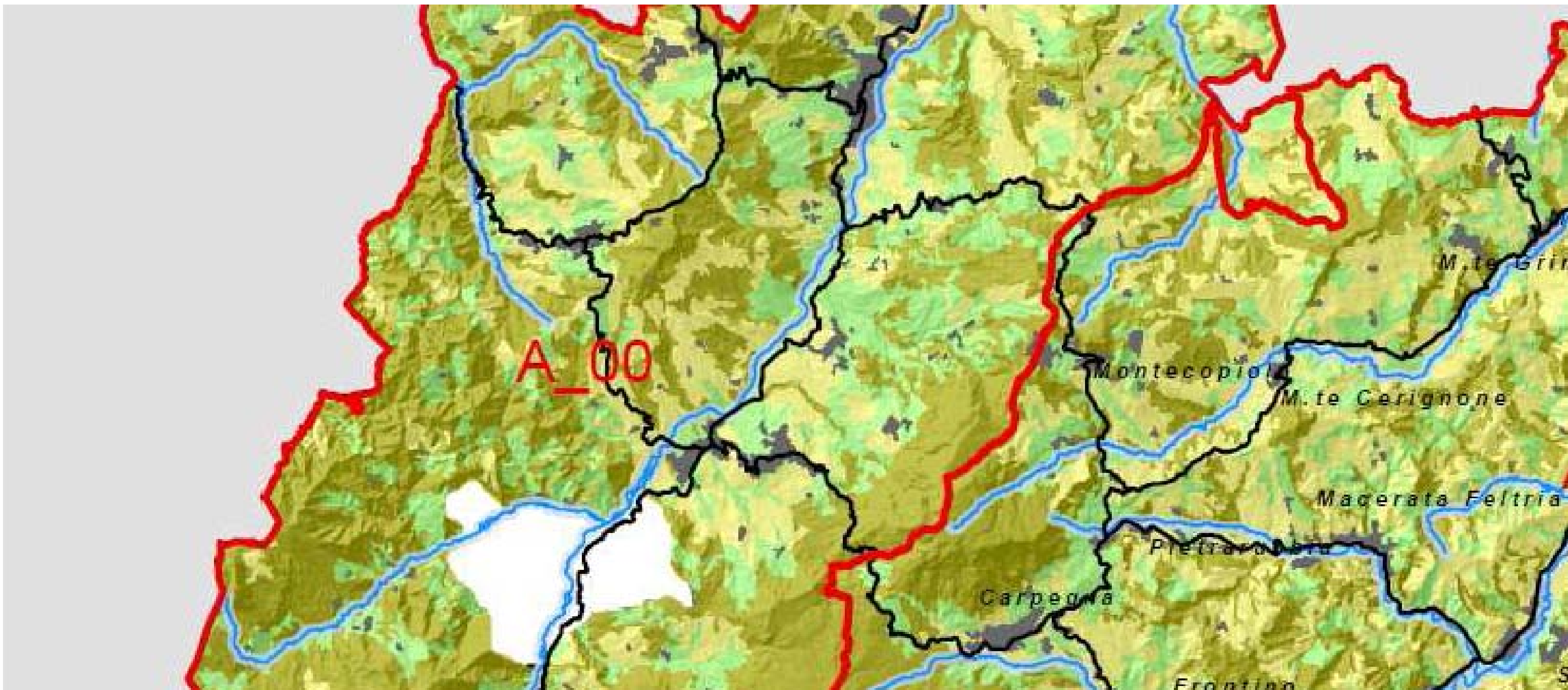
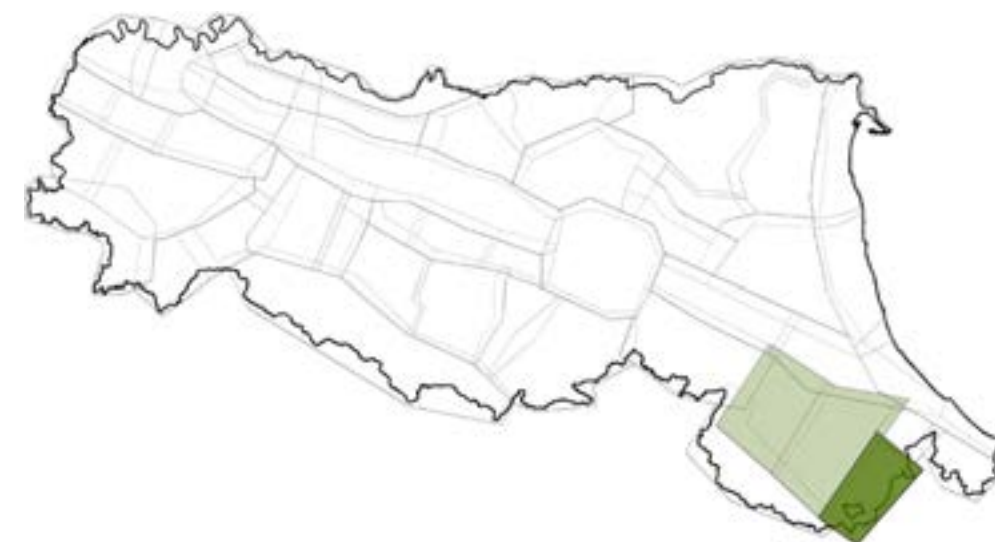
L'assetto insediativo dell'ambito è caratterizzato dalla persistenza di un sistema di centri storici e fortificazioni arroccate su speroni di arenaria. I nuclei e le rocche dominano la vallata e sono circondati da un mosaico di boschi e di colture eterogenee che si alternano sui versanti.

A differenza dei centri di fondovalle, l'economia è prevalentemente agricola.

Legenda

- PAESAGGI AGRARI NATURALI
- Paesaggio agrario a dominante culturale
- Paesaggio agrario a mosaico culturale complesso
- Paesaggio a dominante naturale
- Corridoi ecologici del reticolo idrografico principale
- SISTEMA INSEDIATIVO ED INFRASTRUTTURALE
- Insedimenti
- Strade di connessione alla struttura insediativa sovra locale

(Fonte: Regione Marche)



Paesaggio

Sistema delle acque

Corsi d'acqua principali

Fiume Marecchia. Corso d'acqua che attraversa quasi per tutta la sua lunghezza la regione emiliano-romagnola. L'alveo ha un andamento piuttosto irregolare ed è prevalentemente pluricorsuale.

Torrente Senatello. Affluente del Marecchia in sinistra idrografica che origina la valle su cui sorge Casteldelci.

Torrente Presale, il Rio Mavone, il Torrente Mazzocco. Affluenti minori del Marecchia nell'alta valle.

Reticolo idrografico minore. Il reticolo secondario è fitto e si struttura ad albero.

Morfologia del suolo: valli

La morfologia del suolo è quella di una valle prevalentemente aperta i cui confini geografici sono costituiti dai crinali di separazione con le altre valli fluviali.

Nella valle sono frequenti gli affioramenti rocciosi costituite da formazioni calcaree emergenti sul territorio ondulato dominato dalle argille.

Crinali trasversali e longitudinali

I crinali di separazione con le vallate confinanti sono caratterizzate da formazioni montuose piuttosto elevate e distintive del paesaggio della vallata. Il monte Perticara sul crinale di testata della valle dell'Uso e del Savio, il Monte Aquilone sull'alta valle del Senatello, il Monte Carpegna sul sistema montuoso di separazione con la vallata del Conca.

Infrastrutture

Strade principali

Statale 258 - Marechiese. Infrastruttura di fondovalle che scorre nella piana fluviale prevalentemente in destra idrografica. A sud di Novafeltria, centro che attraversa, si sviluppa quasi parallelamente al letto del fiume.

Provinciale 1. Infrastruttura intravalliva che collega la valle del Marecchia alla valle Conca. Si innesta sulla Marechiese nel fondovalle per attraversare Pennabilli.

Provinciale per Sarsina. Infrastruttura intravalliva di collegamento tra la valle del Marecchia e la valle del Savio. Si innesta sulla Marechiese per attraversare Sant'Agata Feltria.

Reticolo minore. La viabilità minore ha un andamento reticolare e svolge la prevalente funzione di collegare trasversalmente le vallate.

Insedimenti

Insedimenti dei fondovalle. Nell'area di transizione con la vallata del Marecchia retrocostiera sono localizzati gli insediamenti più consistenti in termini di estensione e di popolazione. Verso monte gli aggregati di fondovalle diventano progressivamente più piccoli.

Centri storici. Sono i riferimenti principali della vallata che hanno determinato configurazione e assetto territoriale. Si fondano sulla presenza di rocche e fortificazioni collegate ad un borgo in posizione più rilevata rispetto al resto del territorio.

Insedimenti lineari di crinale. Si tratta di insediamenti, prevalentemente di origine storica, sorti sulla sommità dei crinali.

Nuclei rurali collinari. Lungo la viabilità minore si sono formati dei nuclei di piccole dimensioni che creano una successione di aggregazioni e costellano la vallata nelle porzioni più ampie.

Punti panoramici. La particolare morfologia del suolo e la presenza di fortificazioni sui massi calcarei favorisce l'accessibilità a luoghi che hanno una visuale panoramica su tutta la vallata fino al mare.

Boschi e arbusteti

I soprasuoli boschivi sono progressivamente più intensi dalla media all'alta valmarecchia. Le coperture boschive più estese sono presenti nei versanti dei crinali e dei sistemi montuosi principali (Monte Perticara a nord-ovest, Sasso Simone e Simoncello a sud-est, Monte Aquilone a sud-ovest).

Economia

Numero di unità locali per settore di attività

L'ambito dell'Alta Val Marecchia si caratterizza per una propensione all'agricoltura molto elevata. Oltre un quarto delle unità locali sono infatti attive in questo settore.

Nel settore degli alberghi e della ristorazione le unità locali sono il 5% circa del totale. Con il commercio rappresentano un quarto del totale delle unità locali

Le attività produttive rappresentano il 15% delle unità locali, una quota percentuale inferiore rispetto ad altri contesti collinari retrocostieri ma consistenti per l'area collinare montana regionale.

I servizi non contano su una percentuale elevata di unità locali. Con ogni probabilità per le attività di rango superiore ci si serve delle funzioni nei centri più a valle.

(Fonte: Istituto Tagliacarne_dati 2006)

Sistemi locali del lavoro e distretti produttivi

Tutti i comuni dell'ambito ricadono nel Sistema locale del Lavoro di Novafeltria: Casteldelci, Maiolo, Pennabilli, Novafeltria, Sant'Agata Feltria, Talamello, San Leo.

(Fonte: Istituto Tagliacarne_dati 2006)

Movimenti turistici

L'offerta turistica è costituita da alcuni esercizi alberghieri di medio livello e concentrati prevalentemente a Novafeltria e a Sant'Agata Feltria (comune che conta sul doppio di posti letto offerti negli esercizi alberghieri). Ad integrazione degli esercizi alberghieri una rete diffusa di Bed & breakfast e di seconde case e campeggi.

Considerando anche i movimenti turistici degli stranieri, che non sono una componente rappresentativa, nel 2009 si sono registrate presenze più di quattro volte superiori rispetto agli arrivi. Novafeltria e Sant'Agata Feltria sono i due comuni con il maggior numero di presenze e di arrivi. Insieme coprono il 56% degli arrivi e il 75% delle presenze dell'ambito.

(Fonte: Elaborazione dati Regione Marche su dati Istat, 2009)

Rapporto SAU/ST

Il rapporto tra SAU e superficie territoriale è molto più elevata degli altri comuni collinari forlivesi e cesenati ed è più simile ai contesti retrocostieri.

In media la percentuale di SAU sull'estensione dell'ambito è pari a circa il 67%.

(Fonte: elaborazione dati ISTAT)

Articolazione delle coltivazioni agricole

I seminativi rappresentano circa il 20% dell'intera superficie territoriale dominata dalla presenza di boschi che sono più di un terzo dell'intero territorio dell'ambito. Anche i prati raggiungono percentuali significativi e di poco inferiori al 9% dell'intera superficie comunale.

Le colture eterogenee rappresentano circa un quarto dell'estensione dei territori comunali.

(Fonte: Regione Marche – Scheda d'ambito)

Prodotti tipici

Nell'area non sono presenti prodotti tipici riconosciuti come DOP o IGP. Tuttavia tra i prodotti tipici dell'area la cui vendita può alimentare l'attività integrativa delle aziende agricole sono: le ciliegie di San Leo, marroni di Talamello, pane di Maiolo, fungo prugnolo a Pennabilli, tartufo bianco e nero a Sant'Agata Feltria, balsamo di Cagliostro a San Leo, la polenta di Novafeltria e diffusi in tutta l'Alta Val Marecchia i formaggi Reviggiolo, lo slattato e il formaggio di fossa, il miele, la carne bovina marchigiana, la spianata e la patata.

(Fonte: sito del Portale del turismo nell'entroterra di Rimini)

Società

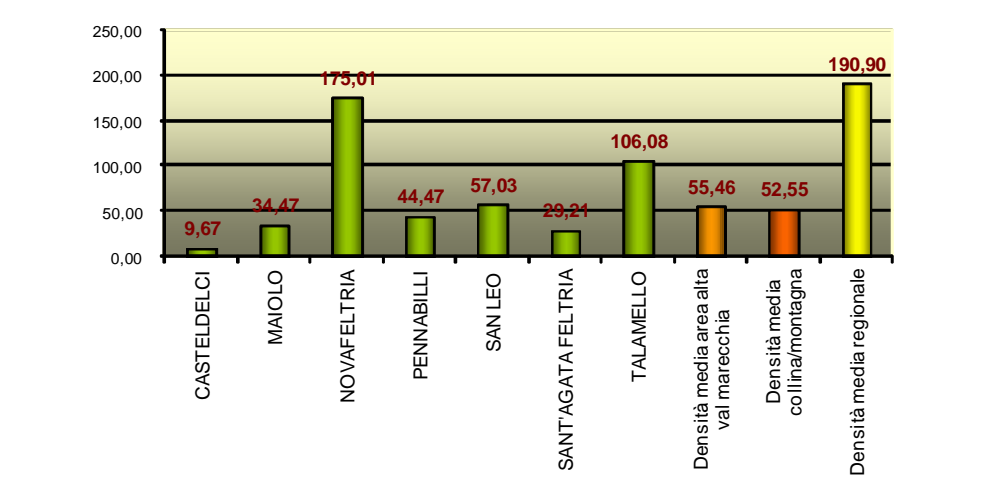
Popolazione e densità

La densità di popolazione media dell'ambito è paragonabile con i valori medi registrati nelle aree collinari e montane della regione.

Novafeltria e Talamello presentano valori della densità di popolazione molto più elevati degli altri contesti. In particolare Novafeltria, comune nel quale è localizzato il centro di riferimento dell'intera vallata registra densità di popolazione vicine alla media regionale.

Casteldelci, territorio occupato quai interamente da aree di crinale, registra densità di popolazione tra i più bassi della regione.

I valori della densità di popolazione sono simili a quelle del contiguo ambito delle vallate cesenati.



(Fonte: elaborazione dati Provincia di Rimini-2009)

Articolazione della popolazione per classi d'età

L'articolazione della popolazione per classi d'età è simile al resto delle aree collinari forlivesi e cesenati.

In media il 12% della popolazione appartiene alla classe d'età compresa tra 0 e 14 anni. Le percentuali inferiori sono nei comuni dell'alta valle in sinistra idrografica (Sant'Agata Feltria e Casteldelci).

La classe d'età con più di 65 anni presenta percentuali in media del 23% con valori più bassi nei comuni di Novafeltria e Talamello.

I contesti delle colline retro costiere mostrano percentuali più basse di over 65 e più elevate di under 14.

(Fonte: elaborazione dati ISTAT-2001)

Dinamiche fisico-naturali

Dissesto

- I substrati argillosi in alcune porzioni del territorio vallivo hanno favorito i processi di erosione e la formazione di estesi sistemi calanchivi.

Naturalità

- I crinali sono contesti ad elevata naturalità connotati da coperture boschive estese con presenza di castagneti aceri di montagna e nei crinali più elevati faggete.

Dinamiche socio-territoriali

Sviluppo urbano

- Il patrimonio edificato si può far risalire per quasi la metà a prima del 1945. I comuni che presentano una percentuale maggiore di "edifici storici" sono Casteldelci e Sant'Agata Feltria. Novafeltria al contrario presenta le percentuali più basse per la presenza di un consistente patrimonio edificato di recente origine.
- Lo sviluppo prevalente dell'edificato si mantiene in media costante nei vari periodi. In particolare i comuni più a valle evidenziano sviluppi insediativi prevalenti dal dopoguerra fino agli anni '70; Pennabilli e Talamello, verso monte, registrano uno sviluppo dell'edificato maggiore negli anni '70 fino agli anni '90. I comuni intermedi mostrano dinamiche costanti nei vari periodi.
- Dal 1990 tutti i comuni dell'ambito vedono delle contrazioni nella produzione edilizia, meno sensibile a Talamello rispetto alle altre realtà comunali.
- La densità dell'edificazione nell'alta valle ha valori molto più elevati a Novafeltria e Talamello, Comuni più a ridosso della media val Marecchia dove l'urbanizzazione è più intensa nelle aree di fondovalle.
- Gli altri comuni presentano una densità dell'edificato paragonabile alle colline e alto/colline forlivesi e cesenati.

(Fonte: elaborazione dati ISTAT)



La rocca di San Leo e Majoletto (Foto: Ilda Casati)

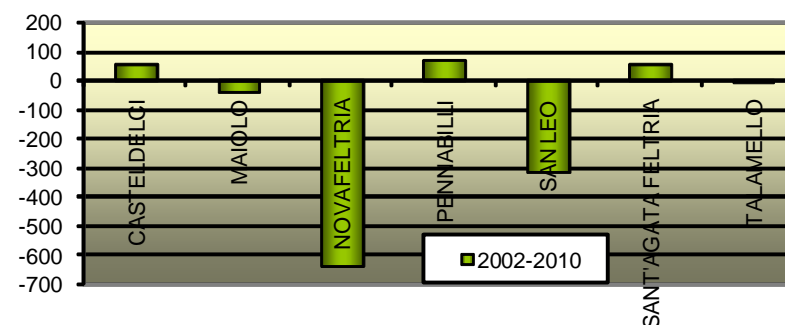
Articolazione funzionale

- Gli edifici non utilizzati rappresentano in media il 4% del totale degli edifici con punte significative anche di oltre il 5% nei comuni più a monte.

(Fonte: elaborazione dati ISTAT)

Evoluzione della popolazione 2002-2010

- L'evoluzione demografica mostra una tendenziale diminuzione della popolazione con alcune eccezioni nei comuni della porzione centrale e di quella più elevata dell'ambito (centri di Casteldelci e Talamello).
- Novafeltria è il centro in cui la popolazione diminuisce più rapidamente sia in termini percentuali rispetto al 2002, sia come variazione media al kmq.



(Fonte: elaborazione dati RER)

Dinamiche paesaggistico-identitarie

Ambiti fluviali

- L'ambito fluviale del corso d'acqua principale è molto ampio con un andamento irregolare e a canali intrecciati anche nell'alta valmarecchia. Ad eccezione dell'area urbanizzata di Novafeltria, a ridosso del fiume non sono presenti insediamenti di grande estensione. Prevale un paesaggio più naturalizzato con aree boscate riparali che dall'ambito fluviale si ramificano nella vallata in formazioni lineari o a macchie.
- Nel tratto a monte, all'altezza di Pennabilli, l'ambito fluviale, e l'area più ampia a ridosso dello stesso, risulta pressoché ineditata.

Sistema delle miniere

- A Particara, borgo nel comune di Novafeltria localizzato a ovest della valle, sono presenti fin dall'epoca romana attività di estrazione dello zolfo. Dal 1917 la Montecatini ha realizzato un impianto che negli anni '20 ha il periodo di suo massimo sviluppo. Il cantiere viene chiuso nella seconda metà degli anni '60.

(Fonte: Scheda d'Ambito Regione Marche)

Allevamenti bovini e avicoli

- Le realtà comunali di Pennabilli e San Leo presentano allevamenti per un numero complessivo di capi bovini e suini di una certa rilevanza.
- Pennabilli presenta allevamenti consistenti anche di avicoli.

(Fonte: Elaborazioni dati Regione Marche da dati Istat 2000)

Progetti di valorizzazione attivati nel territorio

- Nel 1994 è stato istituito il "Parco naturale del Sasso Simone e Simoncello", area protetta sul confine sud-orientale dell'Alta Valmarecchia. Ricade per il 50% circa della sua estensione nel comune di Pennabilli.
- "...La Comunità Montana Alta Valmarecchia ha realizzato per stralci successivi, attraverso fondi propri, il contributo della Provincia e della Regione Marche, tre tratti di pista ciclo-pedonale lungo il fiume Marecchia compresi nei Comuni di Talamello, Novafeltria e San Leo. Grazie a questa realizzazione si sono messi in comunicazione lungo il fiume gli abitati rurali di Ponte Molino Baffoni, Novafeltria, Secchiano, Ponte Santa Maria Maddalena, Pietracuta e Torello per un totale di circa 21 Km. Da Torello, il tratto marchigiano, si unisce con l'analoga pista ciclo-pedonabile esistente che collega Madonna di Saiano/Ponte Verucchio a Rimini, per altri 15 km.circa".

(Fonte: www.cm-novafeltria.ps.it)

- Negli anni '70 è stato realizzato un museo minerario a Perticara per valorizzare il territorio e le attività che le hanno caratterizzate. Dal 2005 è anche possibile percorrere itinerari sotterranei.
- Dall'Alta Valmarecchia fino a Pennabilli si sviluppa un itinerario definito "luoghi dell'anima", un sistema diffuso di musei spesso all'aperto tra i quali l'Orto dei frutti dimenticati, la Strada delle meridiane, il Giardino pietrificato, l'Angelo coi baffi, il Santuario dei pensieri, il Rifugio delle Madonne abbandonate, la Madonna del rettangolo di neve.
- Nei dintorni del monte Perticara a ovest della Valmarecchia sono stati realizzati percorsi e attrezzature per lo "sport d'avventura" denominati "skypark".

(Fonte: Scheda d'Ambito Regione Marche)

Invarianti e stato di conservazione**Rupi calcaree, fortificazioni e boschi**

La vallata del Marecchia è dominata dalla presenza di affioramenti rocciosi calcarei che emergono dal suolo argilloso su una superficie ondulata e modellata dalle acque. Nel caratterizzare il paesaggio vallivo, la particolare natura dei suoli si unisce alla realizzazione di manufatti difensivi e di centri urbani in un territorio che è stato storicamente un'area di confine tra stati diversi.

Sulle rupi e sulle emergenze sono state spesso realizzate rocche e fortificazioni a scopo difensivo e/o di residenza, nei pressi dei quali si sono formati nuclei urbani di una certa estensione.

La crescita dell'edificato nel caso di edificazione di crinale si è attestata sulla viabilità di accesso dei centri urbani principali, nel caso dei versanti occupando progressivamente le aree più stabili.

Versanti ondulati, costellazione di nuclei rurali, viabilità minore intravalliva

Nella porzione di valle più aperta, lungo la viabilità minore che collega le valli contigue, prevale un assetto accentrato connotato da una sequenza di piccoli nuclei, ben riconoscibili, costituiti originariamente da aggregati di case. Il sistema dei centri si inserisce in un contesto paesaggistico caratterizzato da un mosaico di vegetazione che vede l'alternanza di radure, circondate da elementi vegetali lineariformi e più raramente macchie boscate.

La crescita dei centri minori non hanno alterato in modo irreversibile l'edificato di versante concentrandosi prevalentemente nelle aree di fondovalle.

Integrità e rilevanza

- *San Leo*. Si tratta di un centro urbano di origine storica realizzato su un enorme masso roccioso pressoché invalicabile. La strada d'accesso è stata tagliata nella roccia. Sulla punta più alta dello sperone si eleva il Forte rimaneggiato da Francesco di Giorgio Martini per ordine di Federico III da Montefeltro. La città fu capoluogo dei Montefeltro.

Paesaggi distintivi, trasformati

- *Maiolo*. Del l'originario sistema resta solo parte della rocca, mentre il centro storico è stato distrutto da una frana nel 1700. Dalla Rocca si domina l'intera vallata fino al mare.

Paesaggi distintivi, trasformati

- *Sant'Agata Feltria*. È il centro ubicato nella parte settentrionale del territorio ed affacciato sul bacino del Savio. Emerge la Rocca dei Fregoso, innestata e quasi sospesa a strapiombo su un masso roccioso.

Paesaggi distintivi, trasformati

- *Pennabilli*. Il suo assetto urbano nasce all'unione di due antichi castelli, quello dei Billi sopra "la rupe" e quello di Penna sopra "il roccione".

Paesaggi distintivi, trasformati

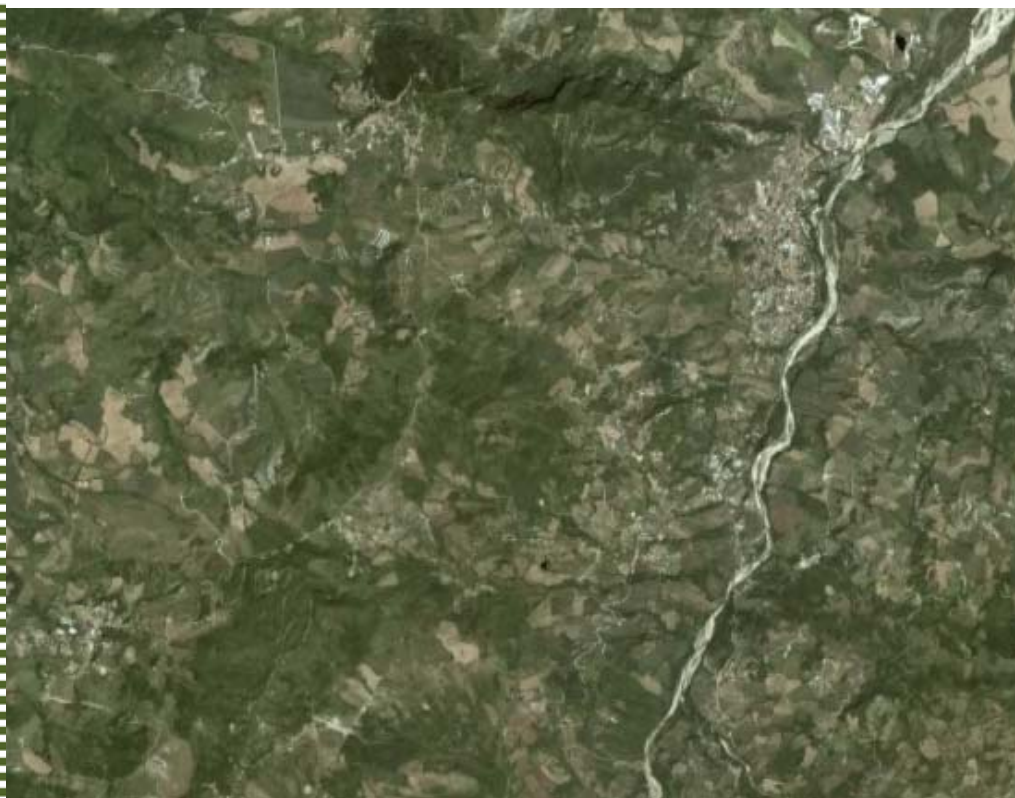
- *Petrella Guidi*. Si tratta di borgo fortificato connotato da giorni di case a schiera che salgono a cerchio verso l'alto. IN emergenza le muraglie della rocca affiancate da una torre.

Paesaggi distintivi, trasformati

- *Sartiano-Torricella-Ca' Angeletti*. Sistema di nuclei o aggregati di case sul versante sinistro della valle lungo la viabilità minore che dal fondovalle va alla vallata del Savio.

Paesaggi distintivi, trasformati

46_A – FONDOVALLE DI NOVAFELTRIA

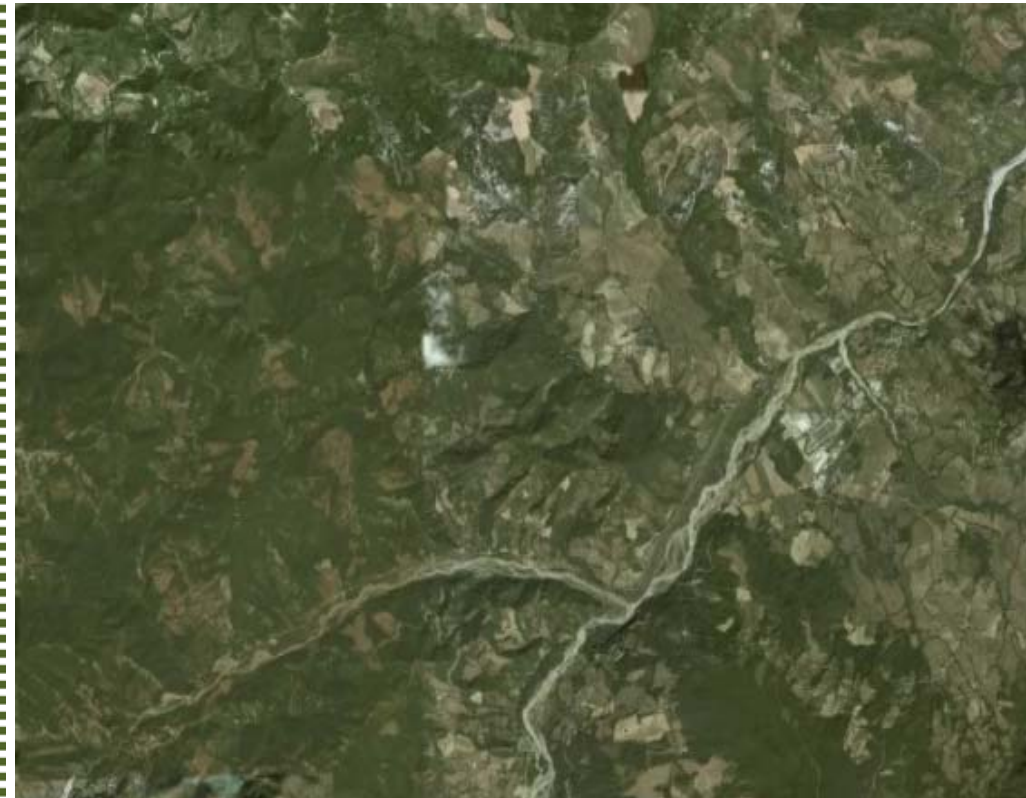
**Comuni**

Novafeltria

Caratteri identificativi

- I comuni a ridosso di Torriana e di Verucchio, affacciati sulla media valle, presentano densità di edificazione e di popolazione più elevata dei comuni più a monte.
- L'edificazione si concentra sulla fondovalle e si sviluppa lungo la principale arteria di collegamento della valle (Statale 258). Il versante opposto è pressoché ineditato.
- All'ingresso del centro urbano verso valle è localizzata un'area produttiva, a diretto contatto con l'ambito fluviale.
- Nel comune di Novafeltria sono presenti alcune strutture ricettive ed è articolata l'offerta in esercizi non alberghieri.

46_B – CRINALI DI TESTATA VALLI USO E SAVIO

**Comuni**

Novafeltria, Casteldelci, Sant'Agata Feltria

SUB-AMBITO DI TRANSIZIONE

Caratteri identificativi

- I crinali che separano la valle del Marecchia da quella del Savio e dell'Uso in sinistra idrografica sono connotati da elevate energie di rilievo costituite dalla testata dell'uso verso nord (Monte Perticara) e da un sistema montuoso in continuità con il sistema della dorsale appenninica verso sud (Monte Aquilone).
- Sono territori ad elevata copertura boschiva con un edificato aggregato in nuclei e sempre meno consistente da nord-est verso sud-ovest.
- A Perticara, centro in comuni di Novafeltria, sono stati valorizzati i cantieri e gli impianti per l'estrazione mineraria dello zolfo.
- Nel comune di Sant'Agata Feltria sono presenti alcune strutture ricettive ed è articolata l'offerta in esercizi non alberghieri.

46_C – CRINALI DEL CARPEGNA E DI SASSO SIMONE

**Comuni**

Pennabilli

SUB-AMBITO DI TRANSIZIONE

Caratteri identificativi

- La separazione dalla vallata del Conca, in destra idrografica del Marecchia, è caratterizzata dalla presenza di un sistema montuoso e da ambienti di una certa rilevanza e integrità (Monte Carpegna). Ai piedi del sistema montuoso la copertura boschiva è estesa.
- Attorno al sistema montuoso del Sasso Simone e del Simoncello è stata istituita nel 1994 un'area protetta. Singolari le caratteristiche naturali, gli scorci del paesaggio e l'integrità degli ambienti presenti.
- Pennabilli è il centro ai piedi del Carpegna. Nel suo territorio sono già state attivate iniziative di valorizzazione della valle costruendo itinerari di fruizione.

È la porzione di montagna posta sul confine sud-orientale della regione.

Si caratterizza per la presenza di una serie successiva e continua di crinali che costituiscono la dorsale appenninica e segnano il limite territoriale tra regioni. I crinali principali si articolano in crinali minori disposti a pettine e orientati nella stessa direzione dei corsi d'acqua e delle vallate che connotano la collina forlivese e cesenate.

La copertura vegetale è fitta e densa ed è costituita in prevalenza di faggete alle alte quote, miste ad abetine e a boschi di conifere, conservatesi nel tempo grazie alla loro gestione in forma unitaria. Dal XX secolo è affidata al Demanio dello Stato.

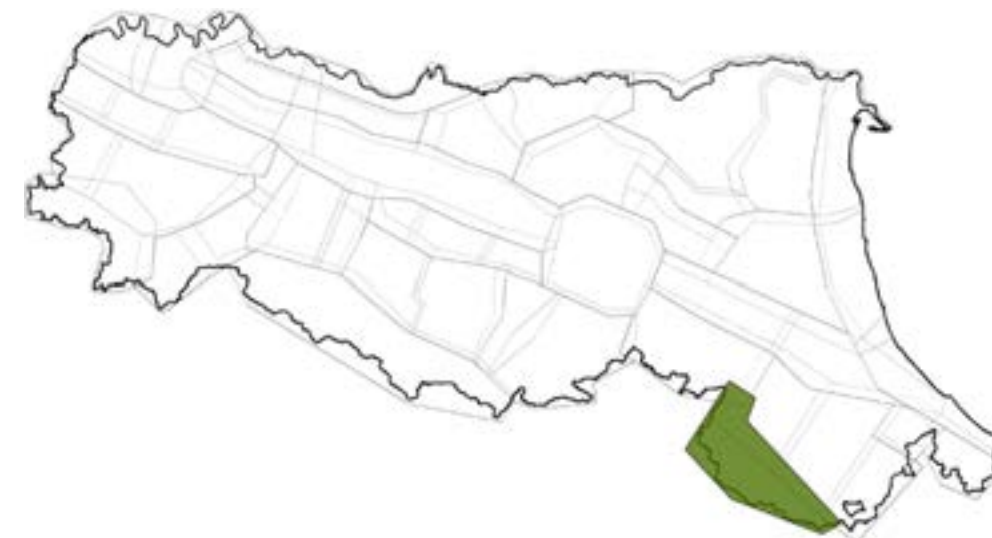
Caratteri strutturanti

Si tratta del territorio storicamente definito Romagna Toscana per l'appartenenza per oltre cinque secoli al Granducato di Toscana. Cultura, e architetture conservano visibili l'influenza esercitata da questo dominio, sia nei materiali utilizzati che nelle forme degli insediamenti e nel patrimonio rurale sparso. Le condizioni di marginalità di alcune porzioni del territorio hanno influito sul graduale abbandono di alcuni centri e complessi sparsi.

Per l'integrità delle caratteristiche ambientali è stato istituito all'inizio degli anni '80 il Parco nazionale delle Foreste Casentinesi, area protetta di rango nazionale che accorda un peso rilevante anche alle attività agricole ancora attive al suo interno.

Legenda

- Infrastrutture stradali principali
- Territori extra-regione
- Insediamenti
- Bacino idrico
- Corsi d'acqua principali
- Curve di livello
- Affioramenti rocciosi
- Calanchi
- Faggete
- Abetine e boschi misti
- Boschi
- Arbusteti
- Prati



Paesaggio

Sistema delle acque

Corsi d'acqua principali.

Torrente Tramazzo. Corso d'acqua che nasce nell'Appennino forlivese e scorre a valle verso Modigliana. L'alta valle ha una morfologia stretta con versanti fino ad 800 m.

Fiume Montone. Corso d'acqua che si forma nell'Appennino forlivese dopo la confluenza dell'Acquacheta e del Troncalosso. Nell'alta valle ha un andamento irregolare e a sud di Bocconi si insinua tra versanti molto scoscesi.

Fiume Rabbi. Corso d'acqua che scorre quasi interamente nei rilievi forlivesi. L'alta valle è caratterizzata da un alveo curvilineo ed irregolare.

Fiume Bidente. Corso d'acqua che a monte di Santa Sofia si presenta su tre rami differenziati (Bidente di Corniolo, Bidente di Ridracoli e Bidente di Pietrapazza) ognuno dei quali raccoglie le acque di porzioni del bacino montano tosco-romagnolo.

Fiume Savio. Asta a regime fortemente torrentizio che attraversa i rilievi cesenati. Ha un andamento piuttosto regolare almeno fino a Bagno di Romagna, centro oltre il quale assume un andamento più irregolare incuneata in valli alte e strette.

Reticolo idrografico minore. È fitto e articolato con torrenti e rii ricchi di acque nel periodo primaverile che mantengono portate apprezzabili anche nei periodi di siccità per la presenza di numerose sorgenti connesse alla natura arenacea delle rocce. (Fonte: PTCP_Allegati_2005)

Morfologia del suolo

La morfologia del suolo è caratterizzata da una sequenza di valli parallele tra loro, con altimetrie rapidamente variabili dai 300 m in ambito vallivo agli oltre 1.300 m s.l.m. delle cime della dorsale. Verso sud l'energia di rilievo è forte, con versanti molto acclivi e fortemente incisi mentre più rare sono le zone a minore acclività, costituite da accumuli di frana quiescente.

Le valli sono connotate da substrati di rocce sedimentarie, prevalentemente arenarie intercalate a marne, che appaiono frequentemente con caratteristiche scarpate stratificate, o con crinali spogli. Verso est, la dominanza di argille scagliose e la presenza di arenarie modificano l'andamento del suolo e differenziano i caratteri del paesaggio che si distingue per le ampie pendici tondeggianti interrotte da erosioni calanchive (marne di Verghereto).

Invasi naturali e artificiali

Sul ramo del Bidente di Ridracoli nel 1982 è stata realizzata una diga per raccogliere le acque del fiume e poter servire da riserva per la zona di pianura ravennate e romagnola. L'utilizzo delle acque di questo fiume per l'irrigazione della pianura è di origine romana.

Crinali della dorsale

Il confine con la Toscana corrisponde ad un sistema di crinali trasversali di strati torbiditici che si innalzano oltre i 1000 m s.l.m.

Boschi e faggete

Da nord verso sud le valli risultano sempre più intensamente forestate con un'articolazione della vegetazione e una prevalenza di quercu-carpineti alle quote più basse e una dominanza di faggete sui crinali della dorsale. Soprattutto nelle porzioni centrali sono presenti anche boschi di conifere spesso misti a latifoglie.

Foreste demaniali

La conservazione delle foreste è da attribuire all'unitarietà della loro gestione, nel passato dei monaci Camaldolesi e dell'Opera del Duomo di Firenze e negli ultimi due secoli del Demanio.

Sorgenti termominerali

L'alta collina e la montagna di Bagno di Romagna sono ricche di sorgenti termominerali bicarbonato-alcalino-solfuree sfruttate per le cure idroponiche.

Infrastrutture e valichi

Strade principali

Strada Statale 3 bis – Tiberina, E45. Direttrice di collegamento tra Cesena e Terni che costituisce parte di un più esteso corridoio infrastrutturale di rango europeo. L'infrastruttura attraversa la valle del Savio.

Statale 71 Umbro Casentinese Romagnola. Infrastruttura di origine storica che prima della realizzazione dell'Autostrada del sole funzionava da collegamento principale tra la via Emilia e territorio laziale. Il valico Appenninico avviene al Passo dei Mandrioli.

Statale 67 – Tosco-Romagnola. Infrastruttura di connessione tra la toscana settentrionale e il pisano e la costa emiliano-romagnola. Attraversa l'Appennino forlivese lungo la valle del Montone e valica al Passo Muraglione.

Ex-SS 310. Infrastruttura di collegamento tra la montagna casentinese e i centri della via Emilia. Il tracciato si sviluppa lungo la valle del Bidente e oltrepassa il confine regionale al Passo della Calla connettendosi al reticolo stradale aretino.

Provinciale 26 – Passo del Carnaio. Collegamento intravallivo che connette la valle del Savio alla valle del Bidente, i centri di Bagno e San Piero di Romagna a Santa Sofia.

Reticolo stradale locale. Il reticolo stradale minore è scarsamente articolato e strutturato quasi esclusivamente sulla viabilità principale di valle.

Insedimenti urbani

Insedimenti storici di fondovalle. Gli insediamenti di fondovalle hanno un'origine storica e sono i centri principali delle diverse vallate.

Borghi rurali. Sono presenti nelle porzioni di valle settentrionali ed hanno un'origine storica. Sono disabitati quando non direttamente accessibili dal reticolo della viabilità pubblica e presentano spesso un elevato stato di degrado.

Insedimento sparso. L'insediamento sparso è diffuso nelle porzioni di valle meno acclivi ed ha un'origine storica.

Economia

Numero di imprese per settore di attività

In montagna si riscontra il valore più elevato del rapporto tra addetti nel turismo e addetti nel terziario come testimonianza della vocazione dell'ambito. Passando dalla collina alla montagna il settore del turismo acquisisce, infatti, un peso sempre maggiore sia in termini di addetti che di unità locali, soprattutto nei comuni della dorsale)

I Comuni della montagna non mostrano una spiccata vocazione nel settore agroalimentare, eccezion fatta per le strutture di macellazione, connotanti la vocazione maggiormente zootecnica di tale area. In questo settore spicca il comune di Santa Sofia con 3 macelli legati alla presenza di allevamenti avicoli di grande dimensione.

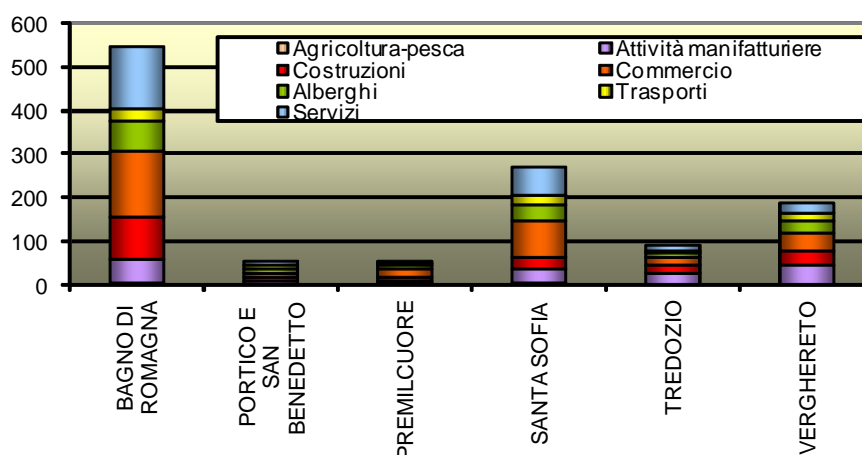
(Fonte: PTCP_Quadro conoscitivo 2005)

Il centro che presenta il numero di imprese più elevato nella dorsale è Bagno di Romagna. Un numero di imprese pari a circa la metà di quelle registrate a Bagno di Romagna sono rilevate a Santa Sofia e a seguire Verghereto. Sono i centri urbani alle porte del parco localizzati sulle principali direttrici di traffico.

Il valore medio della densità delle imprese nel territorio comunale è nella media con quelli riscontrati negli altri ambiti della montagna di dorsale. Bagno di Romagna e Santa Sofia presentano valori di densità di imprese più elevati rispetto agli altri comuni della dorsale.

La percentuale di imprese attive nelle categorie degli alberghi e della ristorazione è elevata rispetto ad altri comuni montani (13%) e paragonabili solo alla montagna della dorsale.

I comparti agricoli e quelli del commercio sono trainanti come del resto avviene nel resto del territorio di questa provincia.



(Fonte: elaborazione dati ISTAT-2001)

Sistemi locali del lavoro

L'ambito comprende diversi sistemi locali del lavoro che fanno capo ai comuni delle diverse vallate connesse da infrastrutture per la viabilità. In particolare i SLL riconosciuti da ISTAT sono quelli di Modigliana, di Premilcuore, che è riconosciuto anche come distretto produttivo specializzato nei beni per la casa, e quelli di Santa Sofia e Bagno di Romagna.

Movimenti turistici

Il turismo è in costante crescita anche nelle aree collinari e montane. Aumenta l'offerta turistica non in termini di attrezzature ma di posti letto.

(Fonte: PTCP_Quadro conoscitivo 2005)

Le zone collinari rientrano nell'Unione di prodotto regionale Appennino e verde.

I comuni con centri termali rappresentano le realtà in cui il turismo è più sviluppato con percentuali di arrivi di circa il 30% sul totale degli arrivi in provincia di Forlì-Cesena. In questi comuni l'offerta turistica si basa principalmente su strutture alberghiere.

Negli altri comuni il turismo si fonda su un turismo giornaliero, con una quantità di presenze superiore agli arrivi. Arrivi e presenze nei comuni termali aumentano, mentre nei comuni dell'Appennino le presenze registrano una lieve diminuzione ma gli arrivi sono in aumento.

(Fonte: elaborazione dati RER)

Rapporto SAU/ST

La percentuale di SAU rispetto alla ST è molto bassa rispetto ad altre aree della regione ed è circa del 20%. Tale percentuale è simile agli altri contesti della dorsale.

(Fonte: elaborazione dati ISTAT)

Articolazione delle coltivazioni agricole

I boschi e i pascoli coprono il 70% degli utilizzi del suolo, mentre i seminativi sono il 28%.

(Fonte: elaborazione dati ISTAT)

Prodotti tipici

Oltre ai prodotti che hanno un marchio riconosciuto sono promossi dal parco dei prodotti tipici della cultura e della tradizione di una terra di confine tra Romagna e Toscana: da alcuni salumi ai frutti della montagna, a formaggi di latte vaccino e pecorino, ad alcuni tipi di miele alle carni delle razze Chianina e Romagnola.

Prodotti DOP-IGP

È riconosciuto come DOP il "Grana Padano", mentre IGP, oltre ad alcuni salumi diffusi in tutta la regione, il "Vitellone Bianco dell'Appennino".

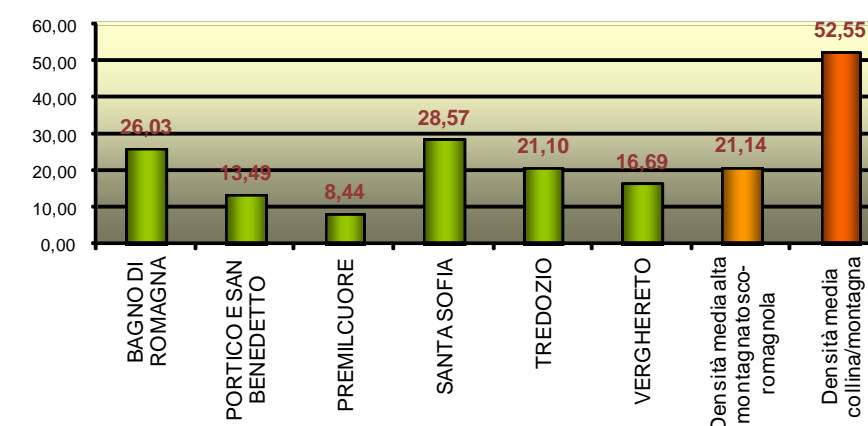
Società

Popolazione e densità

Fatta eccezione per Bagno di Romagna e Santa Sofia, comuni che comprendono ampie porzioni di territorio comunale in alta collina, i comuni dell'ambito presentano valori di densità molto bassi. Solo alcune porzioni della montagna parmense e piacentina e la dorsale reggiana fanno registrare densità di popolazione più bassa.

Tutti i valori di densità registrati nei comuni sono inferiori al valore medio calcolato per l'intera montagna.

Premilcuore, Portico e San Benedetto sono le realtà comunali con valori di densità della popolazione più bassi. Sono infatti le realtà territoriali che non vengono attraversate da assi della viabilità di importanza interregionale.



(Fonte: elaborazione dati RER-2007)

Popolazione aggregata e popolazione sparsa

Tre quarti della popolazione risiede in centri con una popolazione superiore ai 100 abitanti, mentre il 20% si concentra in nuclei più complessi con una popolazione superiore ai 3.000 abitanti.

Oltre la metà della popolazione risiede in centri compresi tra 100 e 3.000 abitanti.

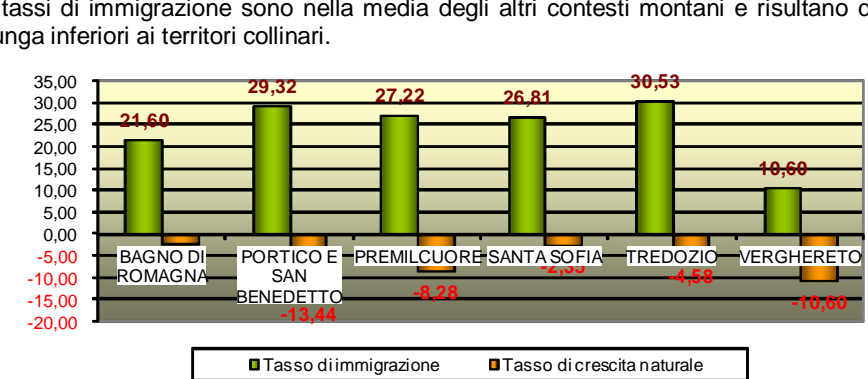
Un quarto della popolazione abita in case sparse o in centri con meno di 100 abitanti.

(Fonte: elaborazione dati ISTAT)

Tasso migratorio e tasso di crescita naturale

La crescita naturale è negativa in tutti i comuni dell'ambito con valori inferiori agli altri contesti della dorsale.

I tassi di immigrazione sono nella media degli altri contesti montani e risultano di gran lunga inferiori ai territori collinari.



(Fonte: elaborazione dati RER-2006)

Articolazione della popolazione per classi d'età

L'articolazione della popolazione per classi d'età è simile ad altri contesti montani, anche se nella montagna parmense e piacentina sono presenti percentuali superiori di over 65 e inferiori di giovani compresi tra i 0-14 anni.

Le percentuali degli over 65 sono superiori a quelle registrate nei contesti collinari.

Circa l'11% della popolazione è compresa tra 0 e 14 anni, mentre il 27% della popolazione ha più di 65 anni. Come registrato per le aree collinari le percentuali medie delle classi intermedie coprono nel complesso oltre il 60% della popolazione.

(Fonte: elaborazione dati RER-2007)

Dinamiche fisico-naturali

Dissesto

- Di norma nella zona della dorsale gli accumuli di frana sono quiescenti, mentre rare sono le frane in evoluzione, concentrate in maggior parte nella porzione nord-ovest.

(Fonte: PTCP_ Allegati alle Norme 2005)

- L'indice di franosità (ossia il rapporto tra area soggetta a frana e territorio comunale) è nella media con gli altri contesti collinari montani del sistema dei rilievi romagnoli. L'area casenate presenta un indice di franosità più elevato dell'area forlivese.

Naturalità

- Il territorio dell'ambito corrisponde per buona parte della sua estensione con il territorio del Parco nazionale. L'integrità dell'ambiente e le politiche di tutela hanno garantito la conservazione di un elevato livello di naturalità in particolare in alcune porzioni di crinale più scoscesi.

- Nell'ambito del sistema della pianificazione dell'area protetta e dei territori al confine sono state istituite delle "zone di valorizzazione rurale" che dovrebbero rappresentare un'opportunità per estendere i benefici del parco anche all'esterno del suo perimetro. Tali zone potrebbero beneficiare delle risorse, anche economiche riservate alle aree protette se inseriti in un progetto di valorizzazione che rispetti gli indirizzi e gli obiettivi del piano del parco.

(Fonte: Dieci anni di Parco 1993-2003)

- Il livello di naturalità dell'ambito è garantito dall'elevata copertura forestale, dalla presenza di un reticolo di acque ricco ed abbondante e da una bassa occupazione antropica.
- Le porzioni orientali dell'ambito, che non sono comprese all'interno del parco naturale, presentano un buon grado di naturalità favorito dalla bassa densità degli insediamenti e delle attività umane e dal basso livello di infrastrutturazione.

Evoluzione dei boschi

- Le foreste non hanno un aspetto unitario ma cambiano in relazione alle condizioni fisico-ambientali e agli interventi selvicolturali attuati nel tempo.
- Nelle aree più interne del parco i boschi misti di faggete e abeti bianchi si avvicinano alle condizioni di naturalità.

(Fonte: Aree protette dell'Emilia Romagna)

- Le porzioni nord-orientali dell'ambito a sud e a est di Bagno di Romagna sono caratterizzate da un mosaico di ambiti agricoli e naturali con la presenza di specie arboree coltivate (castagno e cerro).

(Fonte: PTCP_ Allegati alle Norme 2005)

- Le abetine e i boschi di conifere (Camaldoli e Campigna) sono frutto di interventi di rimboschimento operati dall'uomo per la vendita del legname. Il mantenimento delle abetine richiedeva un'operazione di mantenimento dell'omogeneità del bosco
- La tendenza naturale è quella di modificazione della composizione del bosco in forme autoctone. La tendenza naturale è di graduale sostituzione con boschi di faggio.

(Fonte: Campigna. L'abete bianco e le abetine)

Dinamiche socio-territoriali

Sviluppo urbano

- La percentuale media di edifici risalenti a prima del dopoguerra è di circa il 60%, con punte di quasi l'80% nei comuni più lontani dagli assi di comunicazione tra Romagna e Toscana, come Premilcuore e Portico e San Benedetto.

- Solo Bagno di Romagna e Verghereto registrano una percentuale consistente di edifici risalenti all'immediato dopoguerra fino agli anni '70, mentre gli altri comuni presentano percentuali di edifici di quell'epoca pari a circa il 10 o il 15%.

- Gli anni '80 e '90 fanno registrate percentuali paragonabili in tutti i comuni tranne che a Premilcuore e a Portico e San Benedetto. Dagli anni '90 lo sviluppo in termini percentuali è sempre più contenuto.

- La densità di edifici nel territorio fa registrare i valori più bassi di tutta la regione con una media di circa 8 edifici al kmq.

- Il rapporto tra numero di edifici presenti e popolazione residente, se confrontato con altri contesti della dorsale non evidenzia valori tali da presupporre una presenza diffusa di seconde case.

(Fonte: elaborazione dati ISTAT)



Verghereto

Articolazione funzionale

- L'edificato ha una destinazione in prevalenza residenziale. A Bagno di Romagna è presente il numero più elevato di strutture ricettive.

- La percentuale di edifici non utilizzati è la più bassa di tutto l'ambito montano delle dorsali.

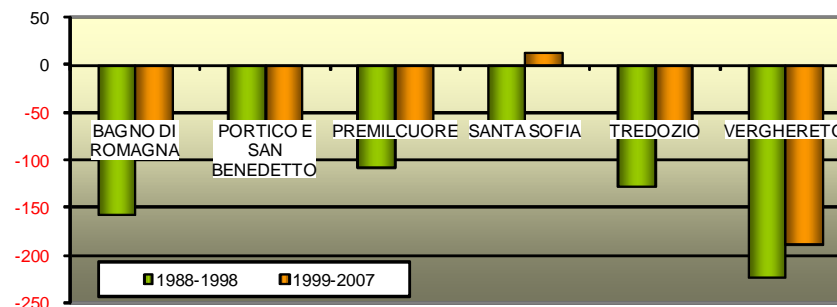
(Fonte: elaborazione dati ISTAT)

Evoluzione della popolazione 1988-2007

- L'analisi dell'evoluzione della popolazione dal 1988 mostra una tendenza alla diminuzione della popolazione che si fa progressivamente meno evidente come mostrano i dati dei diversi decenni.

- Negli anni '90 le diminuzioni percentuali sono più elevate a Premilcuore e a Portico e San Benedetto, mentre in valore assoluto risultano più significative a Verghereto.

- Dal 2000 le diminuzioni percentuali sono meno forti e se Premilcuore, Portico e San Benedetto e Verghereto continuano a diminuire, Santa Sofia e Bagno di Romagna registrano percentuali di variazione vicine allo 0% mostrando una certa stabilità.



(Fonte: elaborazione dati RER)

Evoluzione classi d'età della popolazione 1988-2007

- L'evoluzione della popolazione per classi d'età mostra una sostanziale diminuzione in entrambe i decenni dei residenti da 0-14 anni con ritmi, tuttavia progressivamente meno rapidi (da circa il -30% al -9%).

- Negli anni '90 diminuiscono tutte le classi d'età tranne gli over 65, che al contrario aumenta di circa il 20%. Dal 2000 la classe d'età degli over 65 resta pressoché stabile mentre aumenta la classe d'età intermedia tra i 40 e i 64 anni.

(Fonte: elaborazione dati RER)

Dinamiche paesaggistico-identitarie

Patrimonio storico-testimoniale diffuso

- Il processo di riduzione delle attività agricole e forestali avviatosi già dal dopoguerra, unitamente al riconoscimento di nuovi valori ambientali per la montagna della dorsale e al rilancio di nuove attività economiche fondate sulla conservazione e sulla valorizzazione delle caratteristiche naturalistiche, hanno portato ad un progressivo abbandono dell'edilizia rurale sparsa. Tale sistema in passato garantiva il presidio del territorio e la salvaguardia all'utilizzo delle risorse.

Impianti sciistici

- A Campigna, sulle vette più alte della dorsale, sono presenti alcuni impianti sciistici che non hanno tuttavia l'estensione degli impianti dell'Appennino modenese. Recentemente è stata realizzata una pista di scii da fondo e sono state edificate delle strutture a supporto delle attrezzature sportive.

Articolazione delle colture agrarie

- La SAU diminuisce in entrambe i decenni con ritmi sempre più sostenuti, come del resto avviene nelle altre aree della montagna. A differenza di queste, tuttavia, sia in valore assoluto che percentuale le diminuzioni risultano ancora relativamente contenute.

- L'andamento dei seminativi è sostanzialmente stabile negli anni '80, mentre negli anni '90 si registrano notevoli diminuzioni in tutti i comuni tranne che a Santa Sofia.

- L'andamento dei boschi nel corso degli anni '80 mette in evidenza una tendenziale crescita nei comuni di Bagno di Romagna, Premilcuore, Portico e San Benedetto, e al contrario una diminuzione della loro estensione nei restanti comuni. Nel decennio successivo tutti i comuni appartenenti all'ambito registrano diminuzioni delle estensioni a boschi con una percentuale media di -55%.

- Prati e pascoli complessivamente diminuiscono ma con un ritmo più lento nel corso dei due decenni successivi.

(Fonte: elaborazione dati ISTAT)

Allevamenti

- Il comune di Santa Sofia è il comune in cui si concentra il numero di capi avicoli più elevato di tutta la provincia.

- Gli allevamenti sono spesso localizzati a ridosso degli ambiti fluviali.

- Il numero di capi bovini testimoniano la presenza di allevamenti di piccole dimensioni. L'evoluzione del patrimonio zootecnico mostra una tendenziale diminuzione nel numero dei capi allevati in tutti i comuni dell'ambito.

- Anche l'allevamento dei suini si sviluppa con ogni probabilità in forma non intensiva. Il numero di capi suini diminuisce progressivamente dagli anni '80 fino al 2000 in tutti i comuni tranne Verghereto e Bagno di Romagna, realtà nelle quali l'allevamento è più consistente anche in termini quantitativi.

- Il numero dei capi avicoli allevati testimonia la presenza di allevamenti di grandi dimensioni nel comune di Santa Sofia. Tutti i comuni presentano costanti incrementi nel numero di capi allevati in controtendenza con quanto avviene in tutti gli altri contesti di montagna.

(Fonte: elaborazione dati ISTAT)

Processi di promozione e valorizzazione del territorio attivati

- Le zone montane rientrano nell'Unione di prodotto Appennino e verde.

- L'area della dorsale è dominata dalla presenza del Parco nazionale che si trova sul confine tra Emilia-Romagna e Toscana. Il Parco è stato istituito nel 1993.

- Dal 1997 il Parco ha avviato iniziative a sostegno dell'agricoltura e finalizzate al recupero e alla valorizzazione del paesaggio rurale. È stato realizzato un censimento delle aziende agricole al quale è seguita l'elargizione di contributi per i danni a causa della fauna selvatica. Sono stati promossi nuovi modelli di sviluppo legati all'offerta di beni, come le produzioni agricole e l'ospitalità rurale, o immateriali come la conservazione di un assetto paesaggistico. Si incentiva la crescita turistica a basso impatto.

- Modalità di sviluppo sostenibile promosse dal Parco sono l'esbosco a trazione animale, per il quale vengono elargiti dei sostegni economici, il miglioramento di prati e pascoli, la formulazione di accordi tra agricoltori e parco per la conduzione delle loro attività e per garantire la loro presenza sul territorio.

- Sul patrimonio edilizio del Parco si è intervenuti attraverso il finanziamento del recupero di alcuni strutture di pregio architettonico nei centri storici e l'erogazione di contributi in conto capitale per la valorizzazione/riqualificazione di borghi storici.

- Dal punto di vista della fruizione turistica il Parco ha bandito un programma di sostegno alle iniziative per la qualificazione turistica ed educativa.

(Fonte: Dieci anni di Parco 1993-2003)

- Nei pressi di Ridracoli è stato realizzato un ecomuseo delle acque finalizzato alla conoscenza del territorio e del sistema acquatico in generale. Attorno al bacino della diga è stata realizzata una rete sentieristica che si inoltra nelle foreste e sono organizzati poli didattici per la conoscenza dell'opera idraulica e della natura della valle del Bidente.

- I centri visiti del parco sono gestiti dall'Agenzia di sviluppo locale "GAL Altra Romagna" che si occupa della promozione del territorio sulla base delle risorse locali.

- I territori della Valle del Savio, della valle del Montone e della dorsale occidentale sono interessati da itinerari della "Grande Ippovia" che attraversa l'Appennino.

Invarianti e stato di conservazione

Sistema dei crinali, faggete, centri ed attrezzature turistiche

Sulla dorsale appenninica e lungo i crinali che si sviluppano a pettine tra le vallate principali, il paesaggio è caratterizzato dalla copertura vegetale a faggete che copre tutti i versanti alle quote più alte. Progressivamente scendendo verso valle a quote più basse le faggete lasciano il posto ai boschi di latifoglie con inserimenti di boschi di conifere, esito degli interventi di rimboschimento. Storicamente la gestione forestale dell'area era affidata ai monaci Camaldolesi che avevano redatto un preciso regolamento stampato nel 1500.

L'altopiano di Alfero

L'evoluzione naturale dei boschi porta ad una graduale sostituzione dei boschi di conifere in boschi misti e in seguito in boschi di latifoglie (querco-carpineti o faggete a seconda dell'altitudine). La gestione dei boschi è affidata dagli inizi del secolo all'Azienda di Stato Foreste demaniali.

Insedimenti di fondovalle, ambiti fluviali, versanti boscati e/o coltivati

Sui fondovalle delle vallate principali, sulle quali scorrono le principali arterie di comunicazione tra Toscana e Romagna, sono sorti i centri principali montani di Portico e San Benedetto, Premilcuore, Santa Sofia e Bagno di Romagna. Attestati sui fondovalle e attraversati o lambiti dal corso d'acqua principale si tratta di centri in cui è ancora riconoscibile la struttura storica originaria spesso lineariforme. In relazione alla variazione altimetrica dei versanti i centri sono circondati o da coltivi o da aree boscate. L'edificato, la morfologia e la tipologia risentono dell'influenza toscana.

Spesso attestati sul limite del perimetro del parco i centri urbani principali rappresentano le porte d'accesso all'area protetta.

L'altopiano di Alfero

Quando le valli sono particolarmente strette i centri tendono ad espandersi sui versanti o nei pressi degli ambiti fluviali. A ridosso degli ambiti fluviali sono presenti alcuni allevamenti.

L'altopiano di Alfero

Altopiani, faggete sui crinali, mosaico di siepi, coltivi e prati

Alcune porzioni dell'alto Appennino cesenate al confine con il Montefeltro sono caratterizzati dalla presenza di altopiani coltivati e insediati. L'edificato, seppur rado, risulta più denso di quanto non avvenga nelle vallate prossime al parco nazionale, pressoché disabitate. Negli altopiani o nei versanti meno acclivi la copertura forestale è sostituita da seminativi alternati a prati con frequenti arbusteti e filari alberati. È una delle zone di coltivazione di cerri e castagneti. I versanti più acclivi sono connotati dalla copertura di faggete.

L'altopiano di Alfero

Le trasformazioni principali sono di natura insediativa. La scarsa energia di rilievo spesso favorisce la localizzazione di nuovi insediamenti.

L'altopiano di Alfero

Borghi di crinale, versanti boscati e/o coltivati

Le porzioni di territorio caratterizzate da una minor energia di rilievo sono anche quelle dove si concentrano gli insediamenti aggregati strutturati in forma di borghi arroccati su crinali o di insediamento sparso allineato sulla strada di crinale.

In entrambe le situazioni i versanti possono essere boscati o coltivati in relazione alla ripidità dei versanti e alla stabilità dei terreni.

L'altopiano di Alfero

La nuova edificazione, seppur contenuta, o gli edifici a servizio delle attività agricole si giustappongono ai complessi originari alterando la morfologia e in complesso l'assetto paesaggistico.

Integrità e rilevanza

- Campigna*. Sulla statale 310 prima del valico appenninico, all'interno della foresta del parco nazionale si sviluppa una località turistica per gli sport invernali. Dall'insediamento delle attività ricettive si forma il centro di Campigna circondato da faggete e da un abetina di abete bianco piuttosto estesa impiantata circa un secolo fa.

Paesaggi distintivi, parzialmente modificati e tutelati dal Parco nazionale (zona B)

- Riserva naturale integrata di Sasso Fratino*. Nei pressi delle aree di crinale più elevate sulla dorsale che va da Campigna a Ridracoli è presente un'area che presenta caratteri di integrità non riscontrabili in altre aree forestali. Questa zona è stata riconosciuta rappresentativa dello stato originario delle foreste Casentinesi e per questo tutelata come area protetta.

Paesaggi rilevanti, integri e tutelati dal Parco nazionale (zona A) e come Riserva Naturale Integrale

L'altopiano di Alfero

- Portico San Benedetto e la valle del Montone*. È un centro di origine medievale posto a circa 300 m di altitudine e circondato da un mosaico di boschi e coltivi su versanti poco acclivi. Lungo la vallate si succedono centri minori di San Benedetto in Alpe e Bocconi. A San Benedetto è presente uno dei centri visita tematici del parco.

Paesaggi distintivi, trasformati o parzialmente trasformati

- Premilcuore e la valle del Rabbi*. È un centro di origine medievale posto a circa 450 m di altitudine localizzato dove la valle ha già assunto una morfologia stretta. Il centro urbano è circondato da versanti ripidi e boscati e risulta immerso in una foresta. A Premilcuore è presente un museo della fauna. A sud di Premilcuore non sono presenti centri di una certa consistenza.

Paesaggi distintivi, trasformati o parzialmente trasformati

- Santa Sofia e la valle del Bidente*. Santa Sofia è uno dei centri principali che anticipano le aree protette del parco. Si sviluppa lungo la valle del Bidente. Originariamente si sviluppa lungo le rive del corso d'acqua per espandersi lungo i versanti. Il centro è localizzato in una porzione della vallata piuttosto aperta con versanti poco ripidi connotati da un mosaico variegato di coltivi e aree boscate. Santa Sofia, è la sede della Comunità del Parco.

Paesaggi distintivi, trasformati o parzialmente trasformati

- San Piero e Bagno di Romagna e la valle del Savio*. All'esterno dell'area del parco sul fondovalle sono localizzati i due centri di San Piero e Bagno di Romagna. San Piero si trova sulla direttrice di collegamento tra la strada di fondovalle e il passo del Carnaio verso Santa Sofia, mentre Bagno è localizzato a sud del colle di Corzano. A Bagno di Romagna, località termale, è localizzato uno dei centri visita tematici del parco.

Paesaggi distintivi, trasformati o parzialmente trasformati

- Sistema di mulini*. Lungo i corsi d'acqua principali e minori sono localizzati numerosi mulini, in maggioranza in stato di abbandono. Alcuni di questi mulini all'interno del parco sono stati recuperati. San Piero e Bagno sono circondati da versanti piuttosto ripidi, in particolare Bagno, coperti di boschi di latifoglie.

Paesaggi distintivi, trasformati o parzialmente trasformati

- Piana di Alfero*. A est della valle del Savio su un altopiano circondato da faggete è localizzato il centro di Alfero. Queste porzioni dell'alto appennino forlivese-cesenate, per la scarsa energia di rilievo sono anche quelle maggiormente infrastrutturale.

Paesaggi distintivi, trasformati

L'altopiano di Alfero

Le trasformazioni principali sono di natura insediativa. La scarsa energia di rilievo spesso favorisce la localizzazione di nuovi insediamenti.

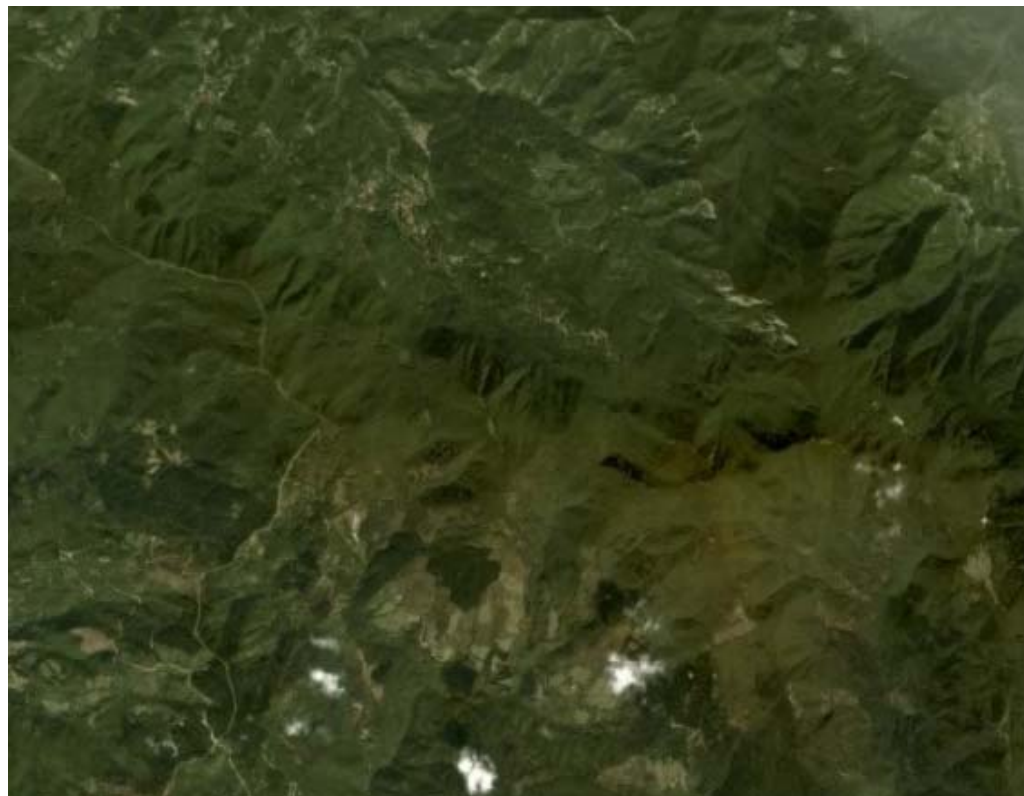
L'altopiano di Alfero

- Passo del Carnaio*. A ovest di San Piero sulla viabilità intravalliva che si congiunge alla valle di Ridracoli sono localizzati alcuni nuclei storici o aggregati di case di origine storica.

Paesaggi distintivi, parzialmente trasformati

L'altopiano di Alfero

47_A – DORSALE E CRINALI TOSCO-ROMAGNOLI

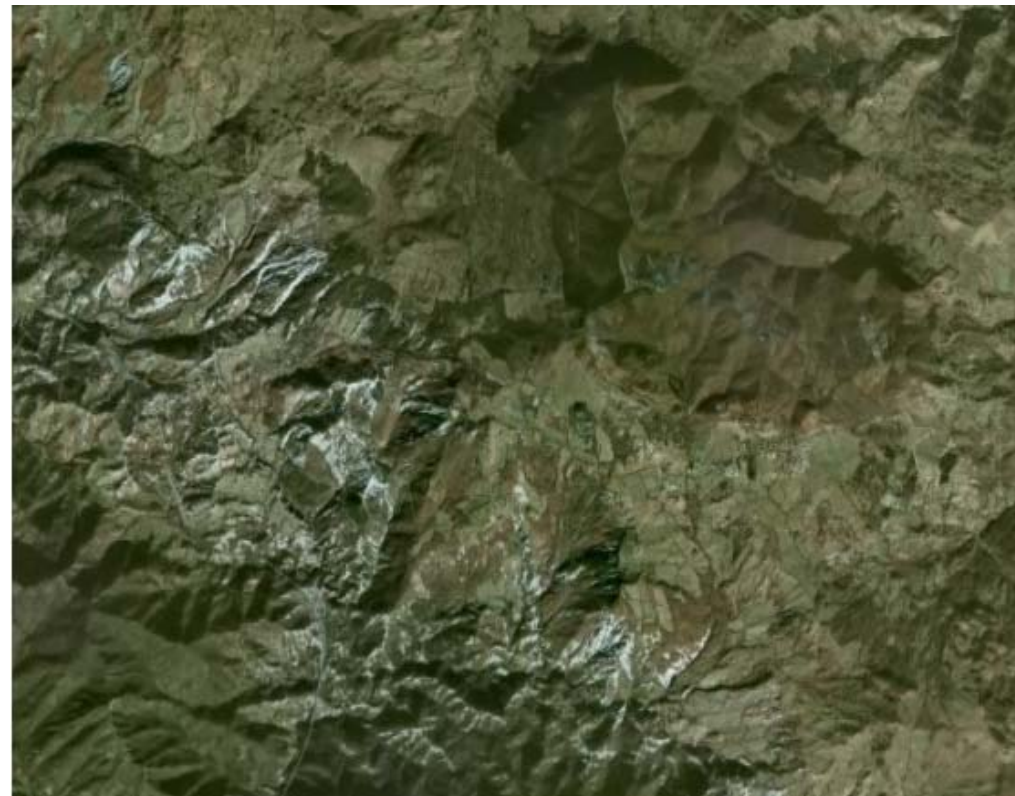
**Comuni**

Portico e San Benedetto, Premilcuore, Santa Sofia, Bagno di Romagna, Verghereto

Caratteri identificativi

- Si tratta della porzione di territorio al confine con la Toscana ed è identificata dalla presenza di crinali trasversali alle vallate principali. I crinali raggiungono le vette più elevate dell'Appennino Tosco-Romagnolo e si articolano in crinali minori disposti a pettine rispetto alla dorsale e parallelamente all'andamento dei principali corsi d'acqua.
- Il territorio presenta un elevato livello di integrità e risulta pressoché disabitato.
- La copertura forestale della dorsale è prevalentemente a faggio con alcune abetine di abete bianco e boschi misti di latifoglie e conifere. I versanti meno acclivi presentano una copertura vegetale mista di latifoglie.
- Il territorio è particolarmente ricco di sorgenti e di corsi d'acqua e rappresenta il cuore dell'area protetta.

47_B – MONTE COMERO E FUMAIOLO

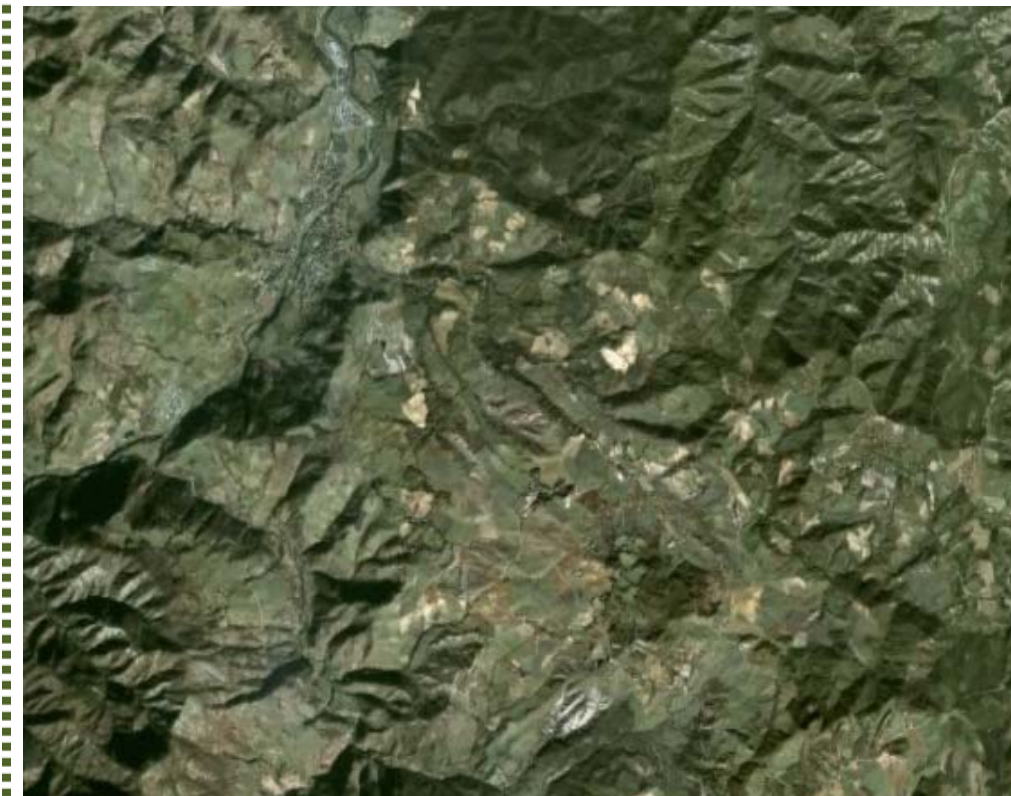
**Comuni**

Verghereto, Bagno di Romagna

Caratteri identificativi

- Le porzioni orientali dell'ambito presentano una diversa morfologia con un'alternanza di versanti meno ripidi e altopiani e picchi montuosi.
- Le faggete sono diffuse ovunque e sono presenti anche castagneti e cerri, alternati a pascoli.
- Alcuni altopiani di queste porzioni di territorio presentano un insediamento di una certa consistenza se confrontato con le valli dell'Appennino tosco-romagnolo più a ovest.

47_C – VALLI ALTO-COLLINARI

**Comuni**

Portico e San Benedetto, Premilcuore, Santa Sofia, Bagno di Romagna, Verghereto, Tredozio

SUB-AMBITO DI TRANSIZIONE**Caratteri identificativi**

- I territori delle valli fluviali forlivesi e cesenati prima di raggiungere le morfologie tipiche dell'alta collina dei crinali sono caratterizzati dalla presenza di alcuni centri urbani di una certa consistenza che costituiscono dei riferimenti per l'alta valle.
- Tali centri hanno un'origine storica antica e non hanno subito uno sviluppo analogo ad altri centri del fondovalle localizzati più a nord.
- È la porzione di collina più insediata e rappresenta l'ingresso alle aree del parco. Il patrimonio storico-testimoniale è diffuso ma non sempre in buone condizioni di conservazione.
- L'economia di questi territori è prevalentemente agricola e progressivamente sempre più aperta a forme di turismo ambientale e rurale.

E' una delle principali vallate che si affacciano lungo la costa e si connettono alla densa urbanizzazione costiera.

La morfologia della valle è aperta ed è circondata da rilievi lievemente ondulati dai quali emergono singoli speroni rocciosi o sistemi di affioramenti.

I terrazzi fluviali risentono delle dinamiche insediative della costa e del sistema urbanizzato della via Emilia, del quale costituisce la testata e il punto di cerniera verso l'antica Flaminia, oltre che lo snodo di importanti funzioni strategiche. Lungo i terrazzi si sviluppa un denso insediamento che si organizza attorno alle strade di collegamento vallivo sia in sinistra che in destra idrografica.

Caratteri strutturanti

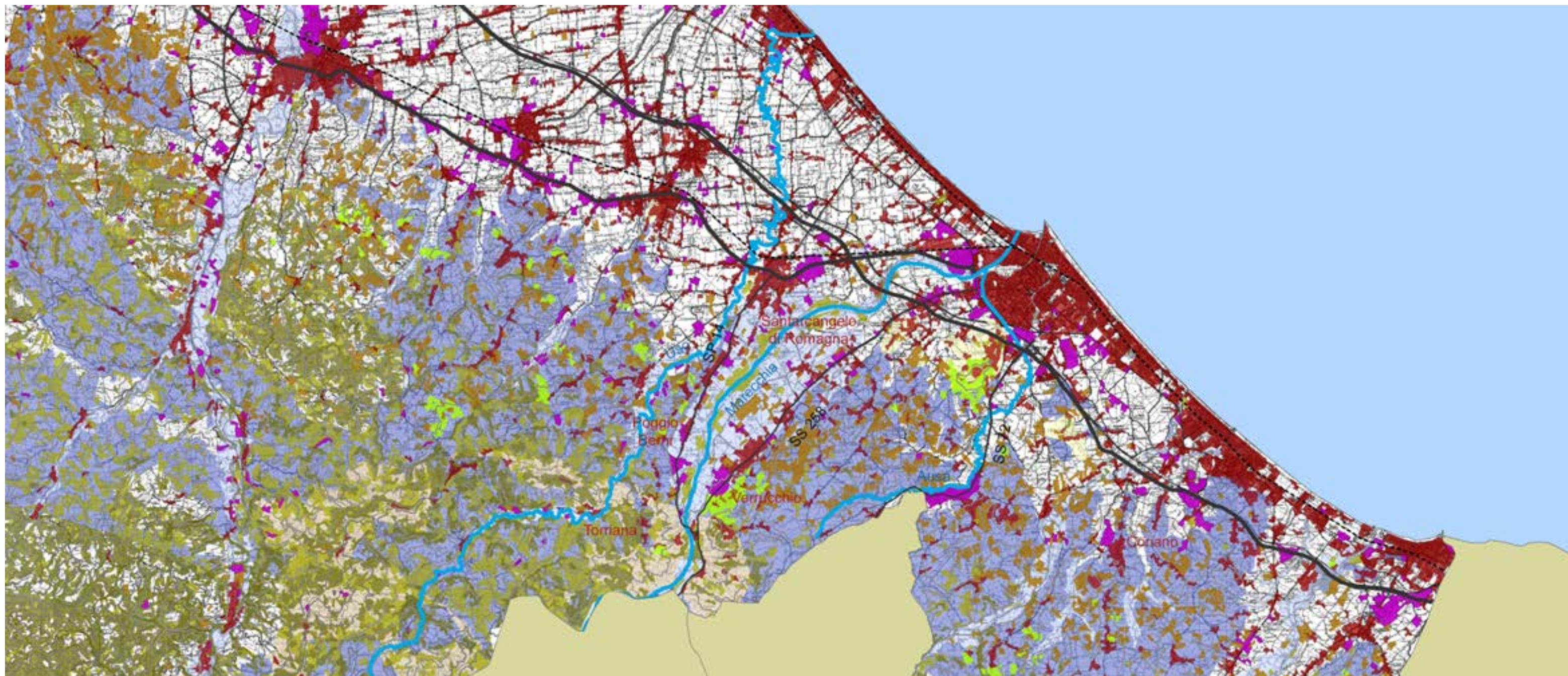
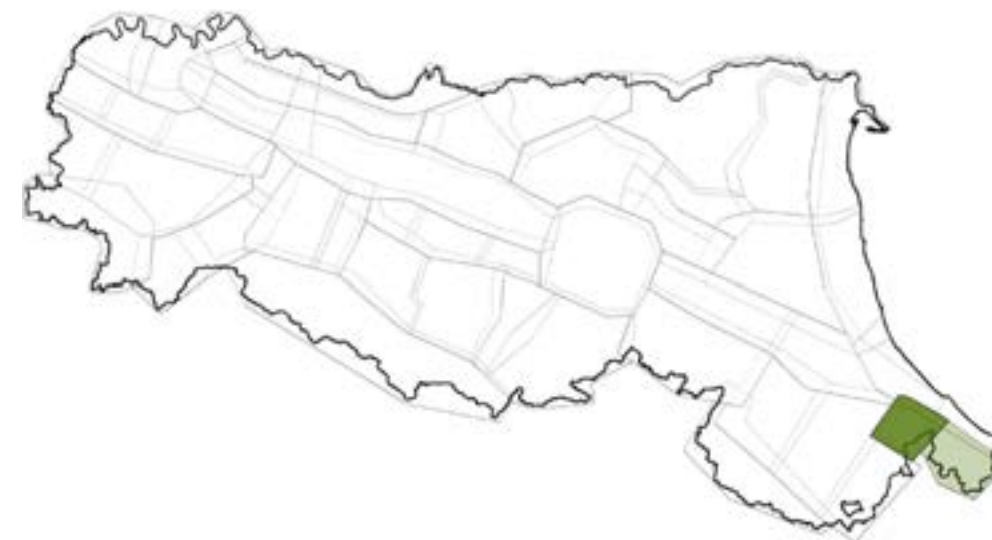
L'economia dei territori dove l'urbanizzazione è più densa è a forte connotazione produttiva, integrata da un'agricoltura altamente specializzata fondata sulla presenza di vigneti nel fondovalle e sui versanti più dolci e di uliveti in area collinare.

I restanti territori collinari ampliano l'offerta turistica costiera con circuiti di fruizione e attività ricettive finalizzate alla promozione di prodotti tipici del territorio.

Gli ambiti fluviali sono le strutture ambientali principali nei quali di recente sono stati avviate processi di riqualificazione e di valorizzazione delle aree di ex-cava.

Legenda

- Infrastrutture stradali principali
- Territori extra-regione
- Insediamenti
- Insediamenti industriali
- Corsi d'acqua principali
- Curve di livello
- Boschi
- Arbusteti
- Vigneti
- Uliveti
- Argille azzurre
- Argille scagliose
- Sabbie gialle e ghiaie
- Conoidi e canali fluviali



Paesaggio

Sistema delle acque

Corsi d'acqua principali

Fiume Marecchia. Corso d'acqua che attraversa la regione emiliano-romagnola solo nel suo tratto terminale. L'alveo ha un andamento irregolare ed è prevalentemente pluricorsuale.

Torrente Ausa. Corso d'acqua a regime torrentizio che nasce a San Marino e scorre con alveo curvilineo e monocorsuale fino a Rimini dove viene fatto confluire nel fiume Marecchia.

Torrente Uso. Corso d'acqua a regime torrentizio che attraversa prevalentemente la fascia collinare. Si origina da due rami secondari che si congiungono all'altezza di Pietra dell'Uso. Ha un andamento irregolare fino a Santarcangelo di Romagna e un'estensione dei terrazzi costante.

Reticolo idrografico minore. Si struttura sull'andamento dei corsi d'acqua principali di cui costituiscono in genere degli affluenti.

Morfologia del suolo: valli

La morfologia del territorio collinare si caratterizza per una sequenza di valli fluviali di diversa ampiezza pressoché perpendicolari alla linea di costa. I rilievi sono limitati in altitudine e non superano i 400 m s.l.m. Nella bassa collina la morfologia è dolce e si raccorda con l'ambito della pianura alluvionale in maniera graduale; la pendenza media è compresa tra il 10 e il 25%. Il territorio della media collina, dal punto di vista geomorfologico, è più aspro ed accidentato, con pendenze medie superiori al 25%.

(Fonte: Quadro conoscitivo PTCP Rimini 2006)

Conoidi alluvionali - Terrazzi

Le conoidi sono depositi alluvionali che si formano in corrispondenza dello sbocco dei fiumi in valli più ampie. Questi corpi di ghiaie amalgamati ed i lobi di conoide sono sede dei principali acquiferi. La principale conoide che interessa questo ambito è quella del Marecchia.

Lungo l'ambito fluviale i processi di sedimentazione dei depositi alluvionali hanno portato alla formazione di terrazzi.

Infrastrutture

Strade principali

Statale 258 - Marechiese. Infrastruttura di fondovalle che scorre prevalentemente nella piana fluviale e si innesta all'altezza di Rimini sulla circoscrizione della statale 16. Dalla sua confluenza nel sistema costiero si inoltra nella valle scorrendo ad una certa distanza dall'alveo fluviale e attraversando i centri principali in destra idrografica della vallata.

Statale 72 - Strada consolare per San Marino. Infrastruttura di collegamento tra San Marino e la costa che si innesta sulla circoscrizione della statale 16 a sud di Rimini.

Provinciale 14 - Infrastruttura di collegamento degli insediamenti lungo il fondovalle del Marecchia in sinistra idrografica.

Reticolo minore. È fitto e articolato e si fonda su una maglia di forma reticolare strutturata sulla viabilità principale di fondovalle.

Insedimenti

Insedimenti di fondovalle. Si sviluppano come una progressiva intensificazione dei nuclei esistenti, sia attraverso l'espansione degli stessi che tramite la loro saldatura per densificazione dell'urbanizzazione diffusa. La loro configurazione è tendenzialmente lineariforme nei tratti compresi tra i centri maggiori.

Insedimenti produttivi. I fondovalle terrazzati sono le localizzazioni privilegiate per insediamenti produttivi di estese dimensioni realizzati con gli stessi criteri morfologici e tipologici degli insediamenti di pianura. Gli edifici produttivi sono realizzati in forma di impianti isolati e contribuiscono ad incrementare la diffusione urbana.

Centri storici di crinale. Nuclei arroccati sui crinali principali attraverso i quali sono state fissate le basi della configurazione territoriale di origine storica. L'urbanizzazione più recente ha intensificato l'edificazione sulle infrastrutture di crinale e di versante.

Insedimento diffuso periurbano. Processo di intensificazione dell'insediamento presente già dal dopoguerra e consolidatosi nel corso del tempo.

Insedimento diffuso collinare. La bassa collina è interessata da un'urbanizzazione diffusa che ha origine dalle pressioni insediative del sistema urbano costiero. L'alta collina presenta un insediamento sparso di origine prevalentemente storica.

Boschi e arbusteti

I soprassuoli boschivi sono limitati all'ambito fluviale e alla zona alto collinare con boschi cedui di latifoglie.

Economia

Numero di imprese per settore di attività

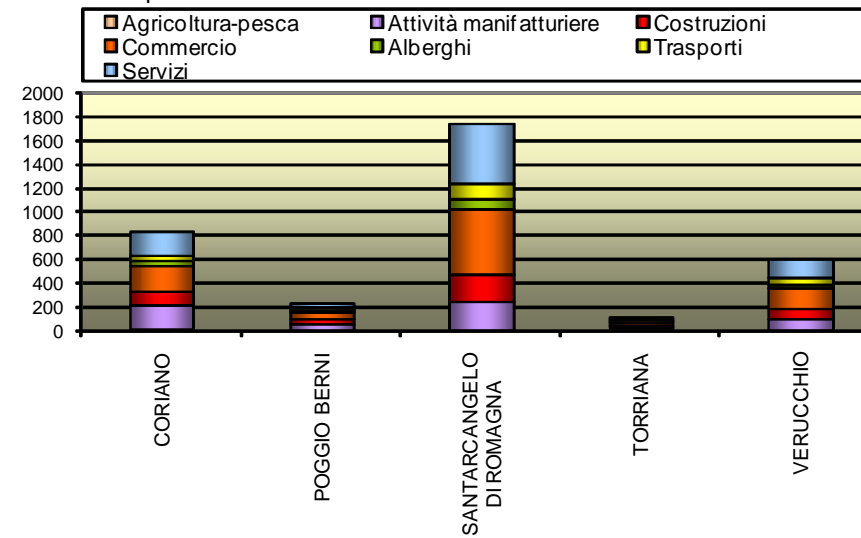
La provincia di Rimini in numero di addetti e di unità locali ha registrato una stabilità nelle attività manifatturiere e nelle costruzioni che continuano a funzionare da volano. Il commercio assume un peso rilevante per l'economia del territorio provinciale.

(Fonte: Quadro conoscitivo PTCP 2006)

La valle del Marecchia presenta centri con un numero e densità di imprese più elevato rispetto alla valle del Conca. I centri più importanti sono Santarcangelo e Verrucchio.

I valori della densità delle imprese sono tra i più elevati della regione e paragonabili solo con i sistemi di pianura più urbanizzati (es: pianura tra Modena e Reggio Emilia).

Le imprese attive nei servizi raggiungono valori percentuali più elevati a Santarcangelo, centro di riferimento per la vallata.



(Fonte: elaborazione dati ISTAT 2001)

Sistemi locali del lavoro e distretti produttivi

I sistemi locali del lavoro riconosciuti da ISTAT per questo territorio è quello di Rimini.

(Fonte: Istituto Tagliacarne_Istat 2001 e Consorzio A.A.S.T.E.R.)

Ambiti produttivi di rilievo sovracomunale

Gli ambiti produttivi riconosciuti nel piano territoriale sono generalmente localizzati nella fascia di territorio retrocostiera, serviti dalle principali infrastrutture di collegamento parallele alla costa.

Nel fondovalle, in territorio di Santarcangelo di Romagna, è localizzata una polarità produttiva già consolidata per la quale si prospettano ipotesi di ampliamento. L'insediamento produttivo si sviluppa in diretta relazione sia la conurbazione costiera che con quella dei centri del Rubicone sulla via Emilia.

In area alto collinare, negli anni '60-'70, si sono insediate alcune aree produttive nate in stretta relazione con la confinante Repubblica di San Marino.

Movimenti turistici

- Le zone collinari rientrano nell'Unione di prodotto Appennino e verde.
- Pur rappresentando una piccola porzione percentuale dei movimenti turistici dell'area riminese, quelli dell'Appennino romagnolo sono in costante crescita.
- Gli arrivi si concentrano negli esercizi alberghieri. Numerosi sono anche gli agriturismi.

(Fonte: elaborazione dati RER)

Rapporto SAU/ST

Il rapporto tra la SAU e la ST è in media superiore al 50% con valori maggiori per Coriano, comune di transizione con la valle del Conca.

(Fonte: elaborazione dati ISTAT)

Articolazione delle coltivazioni agricole

- Nei terrazzi collinari e nella collina sono diffuse le coltivazioni arboree dei vigneti, frutteti e uliveti. In questo ambito le legnose agrarie rappresentano in media quasi un quarto del totale.
- I seminativi sono diffusi a Coriano, comune in cui rappresentano più del 70% del totale delle coltivazioni.
- I boschi sono limitati ai comuni di alta collina ed in particolare Torriana e Verrucchio.

(Fonte: elaborazione dati ISTAT)

Prodotti tipici

L'ambito è riconosciuto zona DOC per i vigneti dei "Colli di Rimini" e dei Sangiovese di Romagna, Pagadebit e Trebbiano di Romagna.

Prodotti DOP

Tra i prodotti riconosciuti l'olio extravergine di oliva "Colline di Romagna" e il "Grana Padano".

Prodotti IGP

Oltre a numerosi salumi diffusi in tutta la regione hanno ricevuto il riconoscimento IGP la "Razza Bovina Romagnola" e il "Vitellone bianco dell'Appennino centrale".

Società

Popolazione e densità

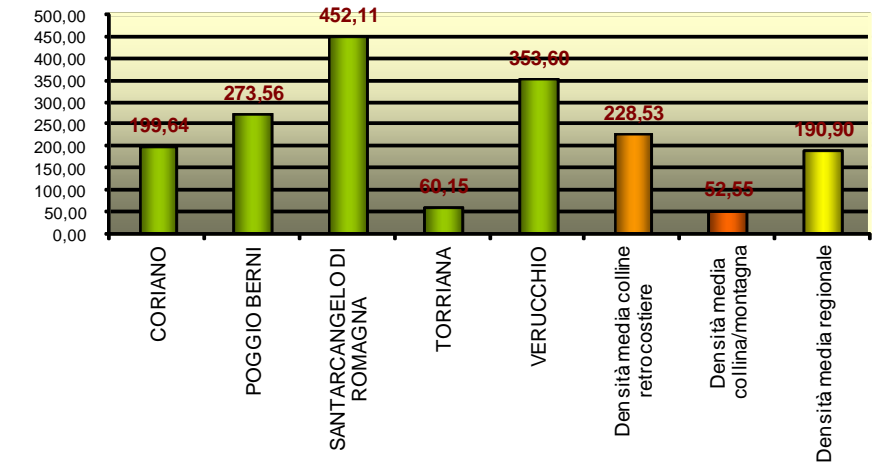
A Santarcangelo di Romagna abita quasi la metà della popolazione che risiede nell'ambito.

I Comuni della Val Marecchia presentano densità di popolazione più elevate della valle del Conca.

Coriano e Torriana raggiungono valori della densità inferiori al valore medio dell'aggregazione delle colline retro costiere.

Nell'area collinare solo i comuni della pedecollinare urbana tra Parma e Bologna raggiungono densità medie superiori ai valori registrati nel riminese.

Le densità medie dell'ambito sono superiori al valore medio regionale.



(Fonte: elaborazione dati RER-2007)

Popolazione aggregata e popolazione sparsa

Il 16% circa della popolazione risiede in centri complessi con più di 3000 abitanti, mentre il 12% risiede in nuclei di piccole dimensioni con meno di 100 ab.

La maggioranza della popolazione, pari a più del 43% abita in centri di medie dimensioni compresi tra i 100 e i 3000 abitanti.

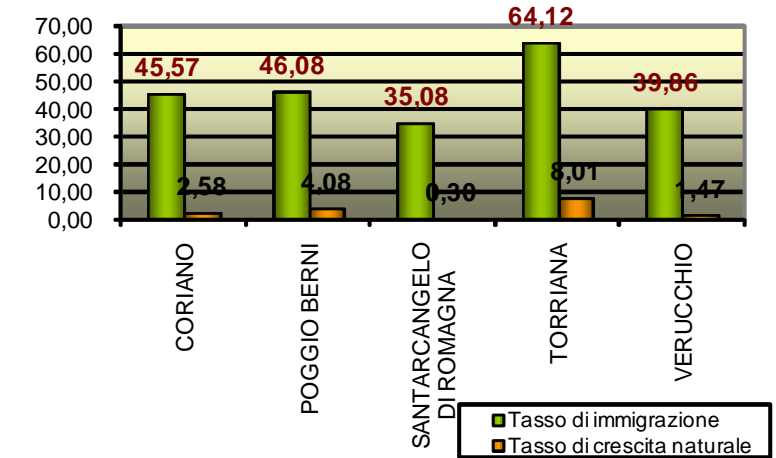
Oltre un quarto della popolazione risiede in case sparse, percentuale simile a quella registrata nelle colline cesenate, sebbene con valori assoluti di popolazione molto più elevati.

(Fonte: elaborazione dati ISTAT-2001)

Tasso migratorio e tasso di crescita naturale

Come per gli ambiti della pedecollinare urbana i tassi di crescita sono positivi o stabili in quasi tutte le realtà comprese nell'ambito.

I tassi di immigrazione sono inferiori nella valle del Marecchia rispetto alla valle del Conca. Torriana è il comune con valori più elevati, mentre gli altri comuni registrano valori piuttosto bassi se confrontati con altre realtà pedecollinari.



(Fonte: elaborazione dati RER-2006)

Articolazione della popolazione per classi d'età

L'articolazione della popolazione per classi d'età mostra una distribuzione simile ad altri contesti regionali in via di sviluppo come le aree pedecollinari e la pianura.

La classe d'età dai 0 ai 14 mostra percentuali vicine al 15%. Le classi d'età intermedie raccolgono la maggioranza della popolazione con i 2/3 del totale. Gli over 65 rappresentano in media circa il 18%.

(Fonte: elaborazione dati RER-2007)

Dinamiche fisico-naturali

Dissesto

- L'indice di franosità è nella media con i contesti collinari montani orientali presentando una maggiore incidenza nei comuni della Val Conca occidentale. I sistemi calanchivi più estesi sono, infatti, presenti, in questa porzione di territorio tra Montescudo e Gemmano.

Vulnerabilità degli acquiferi

- Le conoidi degli acquiferi principali (Marecchia e Conca) registrano un peggioramento complessivo della qualità delle acque sotterranee dagli anni '80 al 2000. Tale fenomeno è più evidente nella valle del Conca rispetto alla Val Marecchia.

(Fonte: Quadro conoscitivo PTCP 2006)

- In corrispondenza delle conoidi principali sono localizzati insediamenti soggetti a forti pressioni insediative da urbanizzazione e da attività agricole.

Naturalità

- Nel territorio della provincia di Rimini si riconoscono delle fasce di territorio con un grado di antropizzazione progressivamente maggiore tanto più ci si avvicina alla costa, dove il livello di urbanizzazione e la densità della popolazione sono simili ai contesti della conurbazione sulla via Emilia.

Dinamiche socio-territoriali

Sviluppo urbano

- Negli anni '70 e '80 la crescita del territorio urbanizzato si riduce in termini quantitativi nell'intera provincia ma si sposta progressivamente verso la pedecollinare e si incunea nelle due vallate principali del Conca e del Marecchia, con un progressivo potenziamento dell'urbanizzazione soprattutto di carattere produttivo.
- Gli anni '70 e gli anni '80 sono il periodo in cui si intensifica un insediamento sparso sulle colline alle spalle di Rimini, con addensamenti consistenti lungo le direttrici viarie principali. In particolare lungo la direttrice per San Marino, a Cerasolo Ausa, si è sviluppato un centro produttivo e terziario.
- Dagli anni '80 è in corso un'intensificazione dell'urbanizzazione nell'entroterra a scapito della costa dove si è raggiunto ormai un livello di progressiva saturazione.

(Fonte: Quadro conoscitivo PTCP 2006)

- La Val Marecchia presenta valori di densità di edificato più elevati rispetto alla Val Conca.
- La percentuale di edifici risalenti a prima del 1945 solo nell'alta collina raggiunge percentuali superiori al 30%.
- Gli edifici risalenti agli anni '70 e agli anni '80 sono superiori a quelli del dopoguerra.
- Nell'ultimo decennio si registra una contrazione nell'edificazione, seppur in minor misura rispetto ad altri contesti di pianura.

(Fonte: elaborazione dati ISTAT)



Val Marecchia da Verucchio (Foto: Claudio Pedrazzi)

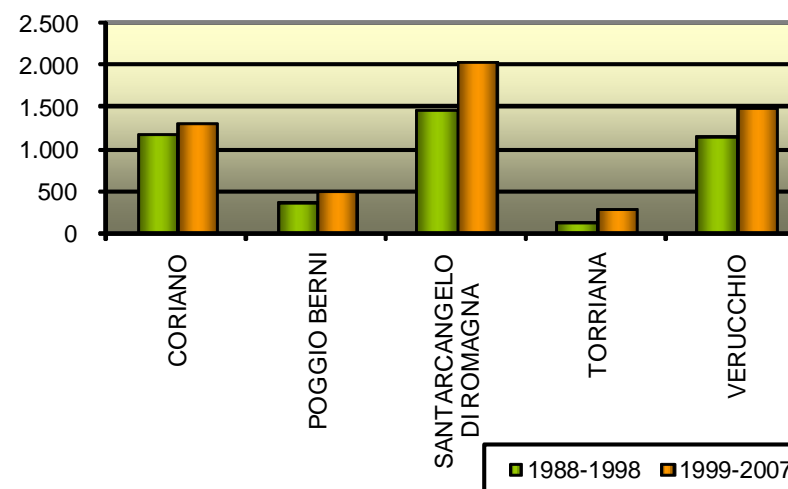
Articolazione funzionale

- Quasi il 90% dell'edificato ha destinazione residenziale con percentuali di edificato produttivo e commerciale elevate nel comune di Coriano.
- Pur a fronte di un'urbanizzazione in crescente nel territorio riminese risultano non utilizzati numerosi edifici con percentuali piuttosto elevate e paragonabili ad altre aree collinari.

(Fonte: elaborazione dati ISTAT)

Evoluzione della popolazione 1988-2007

- La valle del Marecchia fa registrare in entrambe i decenni andamenti della popolazione in progressiva crescita con ritmi sempre più veloci.
- Negli anni '90 aumenta in percentuale di più la valle del Marecchia, mentre dal 2000 le crescite percentuali sono più elevate nella Valle del Conca.



(Fonte: elaborazione dati RER)

Evoluzione classi d'età della popolazione 1988-2007

- Come avviene in molti altri contesti regionali in via di sviluppo la classe d'età che registra una differenza più rilevante tra i due decenni è quella dai 0 ai 14 anni che inverte la sua tendenza passando da diminuzioni medie del -10% a incrementi medi del 20% circa.

(Fonte: elaborazione dati RER)

Dinamiche paesaggistico-identitarie

Ambiti fluviali

- L'ambito fluviale del Marecchia, nel suo tratto centrale è stato interessato da interventi che ne hanno alterato spesso in maniera irreversibile le caratteristiche ambientali e paesaggistiche.

(Fonte: Quadro conoscitivo PTCP 2006)

Insedimenti produttivi

- Le nuove aree d'insediamento produttivo introducono non solo una nuova unità di misura, ma spesso non si relazionano con il paesaggio, né con l'orografia del terreno, né con lo scolo delle acque, né con i fiumi, né con le tessiture dei campi, né con i materiali e colori presenti.

(Fonte: Quadro conoscitivo PTCP 2006)

- Gli insediamenti produttivi sono localizzati nelle aree dei terrazzi del fondovalle o nei pressi degli ambiti fluviali e sono visibili dalla viabilità del terrazzo superiore.

Attività estrattive

- Le configurazioni paesaggistiche degli ambiti fluviali principali sono oggi parzialmente esito di un graduale processo di rinaturalizzazione/trasformazione delle attività di ex-cava presenti sulle loro rive.

Periurbano

- Sulle prime pendici collinari alle spalle della conurbazione costiera si è sviluppato un paesaggio ibrido che non è né campagna né città, dove si assiste alla perdita progressiva dei riferimenti storici, culturali ed ambientali, senza la creazione di nuovi paesaggi connotanti.

Articolazione delle colture agrarie

- La SAU diminuisce in tutte le realtà comunali della collina riminese sia negli anni '80 che negli anni '90 con percentuali crescenti.
- Analogamente diminuisce anche la percentuale di seminativi in entrambe i decenni in tutti i comuni compresi nell'ambito.
- Le legnose agrarie presentano andamenti differenziati nei diversi decenni.
- Negli anni '80 l'andamento è differente nei vari comuni, mentre negli anni '90 le diminuzioni dell'estensione di legnose sono presenti in tutte le realtà comunali dell'ambito.
- I vigneti DOC e DOCG negli anni '90, differentemente da quanto avviene in tutti gli altri contesti territoriali, si mantengono in media stabili e in alcuni contesti diminuiscono.
- I boschi, sia negli anni '80 che negli anni '90, registrano delle variazioni medie positive pur con differenze nei vari comuni e nelle varie epoche.

(Fonte: elaborazione dati ISTAT)

Allevamenti

- La produzione di carne bovina di qualità qualifica il comparto zootecnico. Il numero di capi non è in grado di soddisfare la domanda.
- Il comparto ovi-caprino è importante per la presenza di diversi allevamenti nei terreni più marginali del territorio, svolgendo così un ruolo rilevante anche per la difesa ambientale. Le diverse aziende hanno la caseificazione interna aziendale, grazie alla quale producono formaggio pecorino.

(Fonte: Quadro conoscitivo PTCP 2006)

- Il numero di capi bovini e suini negli anni '90 hanno registrato delle consistenti diminuzioni.

(Fonte: elaborazione dati ISTAT)

Progetti di valorizzazione attivati nel territorio

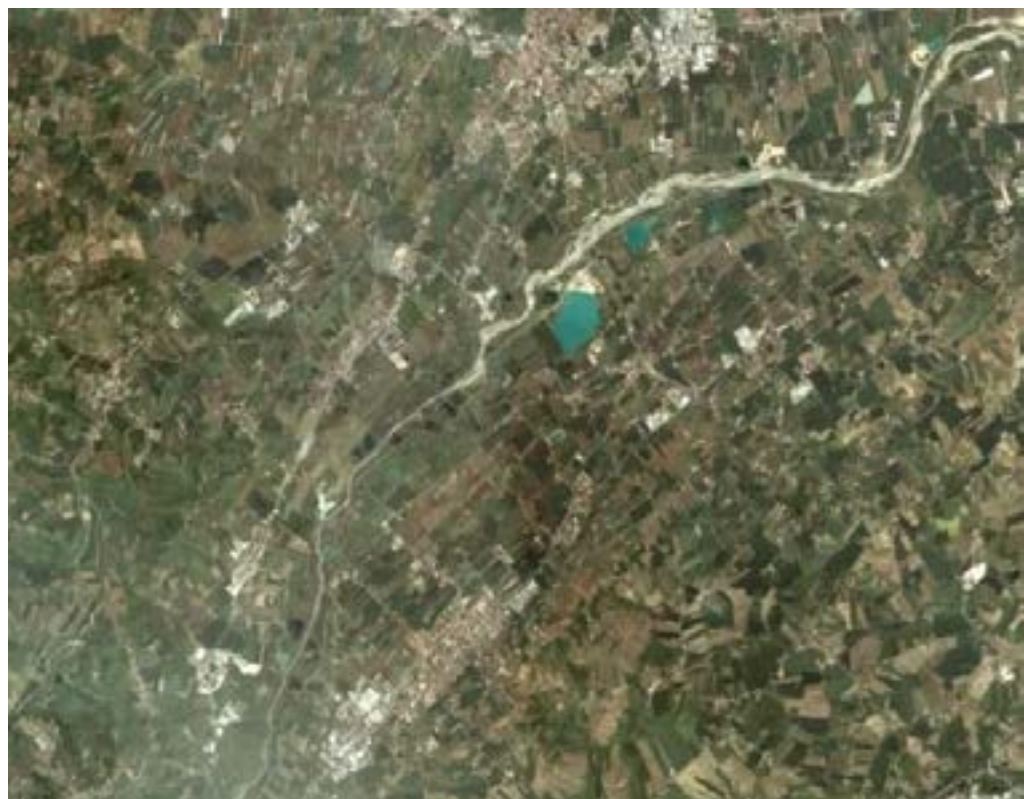
- Alcuni enti territoriali dal 2000 hanno promosso la realizzazione di progetti strategici di valorizzazione delle valli fluviali quali principali elementi di connessione tra entroterra e costa. Nel 2000 la Provincia di Rimini ha avviato i progetti di Protezione Ambientale Naturalistica per le aste del Marecchia, del Marano e del Conca.
- In occasione dell'elaborazione del piano territoriale, la Provincia ha avviato una campagna fotografica per diffondere la conoscenza del territorio e la sua percezione.
- È stata costituita un'Agenzia per lo sviluppo locale denominata "GAL Altra Romagna" che ha il fine della promozione del territorio sulla base delle risorse locali.
- Il contesto territoriale è inserito negli itinerari enogastronomici delle "Strade dei vini e dei sapori dei Colli di Rimini".
- È stato attivato il progetto "Un mare di Sapori", che vede direttamente coinvolti oltre ai soggetti istituzionali le aziende agricole dell'entroterra e gli alberghi della costa. Il progetto ha l'obiettivo di far conoscere agli ospiti produzioni e stili di vita legati alle tipicità e alle tradizioni della provincia.
- Nel territorio dell'ambito si concentrano numerose fattorie didattiche.

Invarianti e stato di conservazione	Integrità e rilevanza
<p>Terrazzi fluviali, insediamenti, vigneti, versanti coltivati</p> <p>Si tratta di aree le cui regole di assetto sono strettamente legate alla presenza del fiume e all'andamento dell'ambito fluviale. È dal fiume e dai rilievi che confinano le vallate che ha origine la morfologia del suolo caratterizzata da diversi ordini di terrazzi alluvionali. Per la fertilità dei suoli i terrazzi si prestano ad essere coltivati con colture specializzate e di qualità.</p> <p>Per ragioni di sicurezza idraulica gli insediamenti si sono originariamente sviluppati ad una certa distanza dal fiume in relazione alla presenza di assi di collegamento tra la costa e i territori del Montefeltro. Gli insediamenti storici più importanti sorgono ai piedi delle strutture difensive realizzate sugli speroni rocciosi o sui rilievi che dominano visivamente le valli.</p> <p>La trama agraria dei versanti coltivati che fanno da transizione alle valli fluviali, unitamente alle relazioni che intrattiene con il tessuto edificato, assumono un significato strutturante per la configurazione d'insieme.</p>	<ul style="list-style-type: none"><i>Val Marecchia</i>. È caratterizzato dall'ampiezza dei terrazzi e del fondovalle intensamente insediati e coltivati. L'ambito fluviale in questo contesto rappresenta un elemento di riferimento identitario e riunisce attorno a sé numerosi elementi dell'organizzazione storica del territorio. <p>Paesaggi distintivi, radicalmente trasformati, in parte degradati e in parte tutelati come SIC</p> <i>Alto ambito fluviale del Marecchia</i>. L'aspetto attuale è dominato dalla trasformazione in zone umide delle aree di ex-cava. Un tempo si caratterizzava per la diffusione delle aree umide in cui si coltivava anche il riso. L'ambito fluviale è pluricorsuale e la fascia di vegetazione ripariale occupa una fascia di ampiezza variabile. <p>Paesaggi distintivi, radicalmente trasformati in parte tutelati come SIC</p>
<p>Speroni rocciosi, centri storici, rocche e castelli</p> <p>La morfologia valliva si differenzia da quella delle altre vallate romagnole per la diversa caratterizzazione del substrato. Le formazioni marnoso arenacee lasciano il posto ad argille scagliose dalle quali emergono nella Val Marecchia rupi alte e tagliate, formate prevalentemente da arenarie e argille. La conformazione e la storia del territorio hanno portato alla realizzazione dei principali nuclei abitati sugli spuntoni rocciosi che costeggiano il fondovalle.</p>	<ul style="list-style-type: none"><i>Centro storico di Torriana</i>. Il centro si sviluppa su originarie edificazioni fortificate delle quali rimangono torri e la rocca. Nel '300, come tutto il Montefeltro, fu centro di segnalazioni luminose a scopo difensivo per la vallata. Nella frazione di Montebello è localizzato una fortificazione malatestiana che si è conservata nella sua complessità. <p>Paesaggi distintivi, trasformati</p> <i>Centro storico di Verrucchio</i>. Ai piedi della Rocca realizzata sul punto più alto dello sperone roccioso è localizzato il borgo di impianto medievale. L'apertura panoramica del balcone morfologico creato dalla Rocca domina la valle fino al mare. I versanti verso il Marecchia sono caratterizzati dalla presenza di uliveti. <p>Paesaggi distintivi, trasformati</p> <i>Ambito fluviale del Marecchia e calcareniti di Torriana</i>. L'area comprende le colline e le rupi di Torriana e Montebello fino all'Uso e al suo affluente. I rilievi si appoggiano su un'estrema propaggine della colata del Marecchia, un complesso di argille scagliose sulle quali galleggiano la rupi calcarenitiche di Torriana (la Scorticata) e Montebello ed altre emergenze minori, compatte, a prevalenza di "calcare di S.Marino". Di notevole importanza è anche l'affioramento traslato di gesso selenitico messiniano che precede Montebello. <p>Paesaggi distintivi trasformati e tutelati come SIC</p>
<p>Nuclei rurali, viabilità storica di crinale, vigneti</p> <p>Le porzioni di territorio intravallive o le valli minori sono caratterizzate da una morfologia del suolo lievemente ondulata sagomata dal reticolo idrografico e disegnata dalla viabilità storica generalmente di crinale, sulla quale ancora oggi sono conservati edifici di pregio o di valore storico-testimoniale. La trama agraria e l'orditura dei vigneti contribuisce alla caratterizzazione del paesaggio.</p>	<ul style="list-style-type: none"><i>Pendici collinari tra Marecchia e Ausa</i>. La caratteristica omogeneizzante per l'ambito è la presenza dei vigneti e la configurazione di un paesaggio connotato da elementi vegetali lineari costituiti da filari alberati e da siepi. <p>Paesaggi distintivi, trasformati</p>

L'assetto originario è ancora leggibile anche se il tessuto edificato è progressivamente sempre più cresciuto. L'acclività delle rupi ha raramente consentito lo sviluppo di consistenti gruppi di edificazione a ridosso delle presenze storico-testimoniali. L'edificazione diffusa e gli insediamenti più recenti si sono concentrati nel fondovalle.

La viabilità di crinale ha costituito la matrice insediativa di un insediamento sparso originato dalle forti pressioni dei sistemi urbanizzati più densi.

48_A – FONDOVALLE DEL MARECCHIA

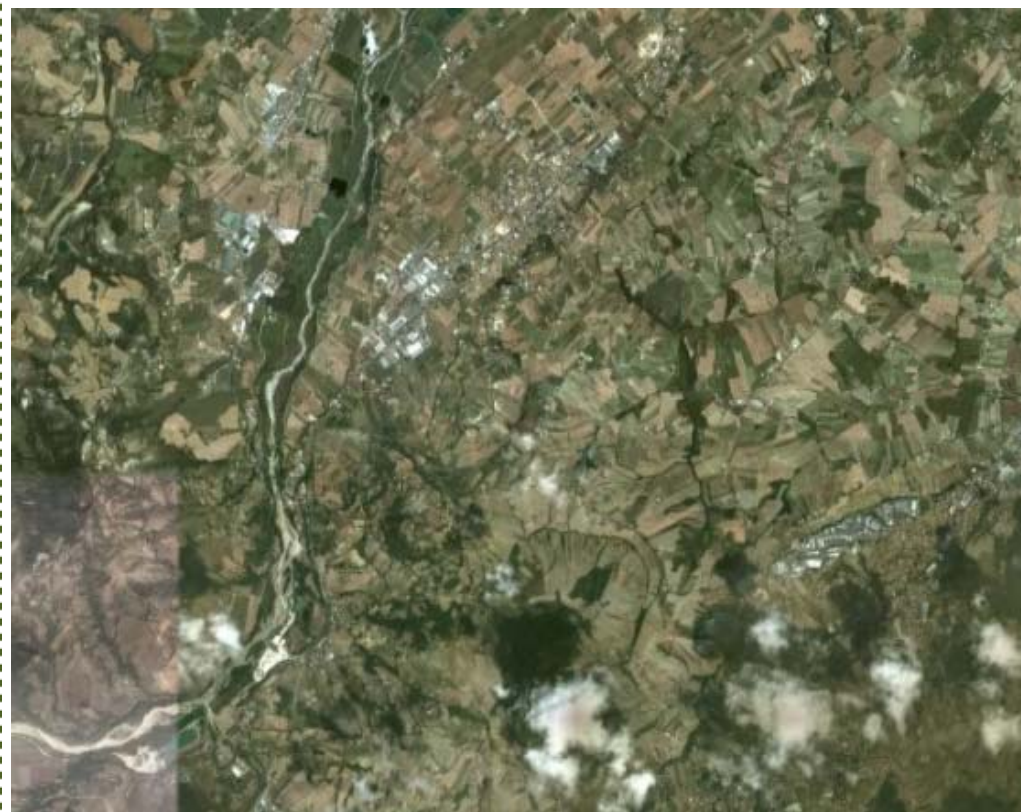
**Comuni**

Poggio Berni, Santarcangelo di Romagna, Torriana, Verucchio

Caratteri identificativi

- È il sub-ambito della collina riminese più insediato, caratterizzato da densità medie tipiche dei contesti di pianura insediata.
- Si organizza attorno alle infrastrutture principali che collegano il sistema urbanizzato costiero all'entroterra e al Montefeltro. Gli insediamenti hanno un carattere misto sia residenziale che produttivo e si sono sviluppati già a partire dagli anni '70. Da questi anni l'urbanizzazione e la popolazione aumentano progressivamente sempre più e rallentano solo negli ultimi decenni.
- L'economia della valle è simile a quella di altri contesti fluviali pedecollinari fortemente insediati, nei quali la componente agricola altamente specializzata si integra ad un sistema di attività produttive diffuse con rilevanti impatti di tipo paesaggistico e ambientale.
- I versanti e gli ambiti fluviali presentano un'articolazione delle coltivazioni che privilegia i vigneti e le coltivazioni DOC e DOCG.
- L'alta Val Marecchia, a monte di Ponte Verucchio presenta caratteristiche medio-alto collinari con una configurazione paesaggistica più integra delle porzioni vallive, seppur sempre altamente insediata.

48_B – ALTA VALLE DEL MARECCHIA

**Comuni**

Torriana, Verucchio

SUB-AMBITO DI TRANSIZIONE**Caratteri identificativi**

- A monte di Ponte Verucchio presenta caratteristiche medio-alto collinari con una configurazione paesaggistica più integra delle porzioni vallive, seppur sempre altamente insediata.
- La morfologia del suolo in questa porzione di valle diventa più aspra con un aumento delle aree boscate rispetto ai territori delle colline retro costiere.
- Rappresenta l'area di transizione tra i comuni della media e dell'alta valmarecchia.

E' l'ultima vallata, perpendicolare alla linea di costa, che fa da transizione con il territorio della regione marchigiana.

La morfologia della valle è più stretta rispetto a quella del Marecchia e i rilievi hanno un andamento più dolce e ondulato per la presenza di substrati argillosi. Le aree collinari dell'entroterra conservano un modello di antica origine basato su borghi storici medievali, sorti attorno a fortificazioni, e sull'edificazione di crinale. Le pressioni costiere, tuttavia, hanno determinato lo sviluppo, sui primi versanti verso il mare, di un'edificazione diffusa che si organizza lungo la viabilità in forma di aggregazioni lineari.

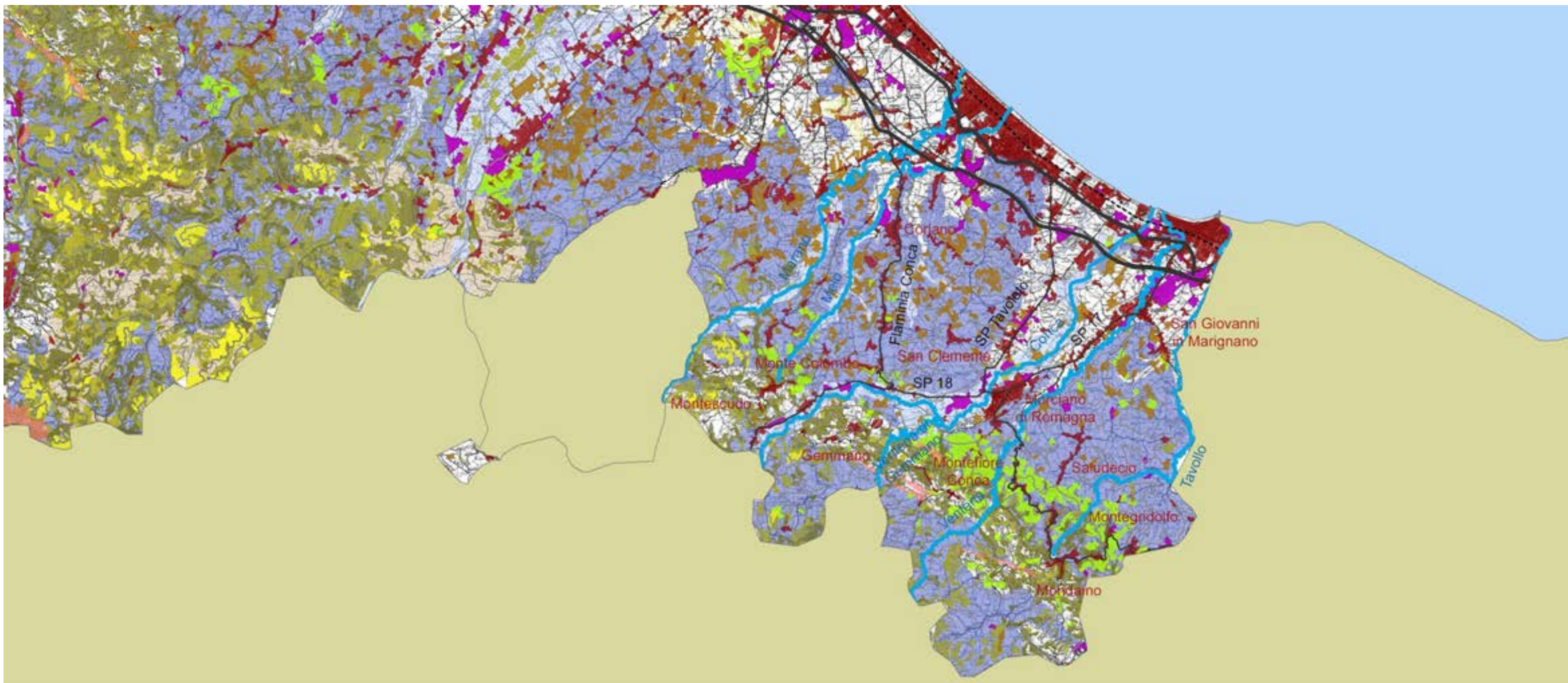
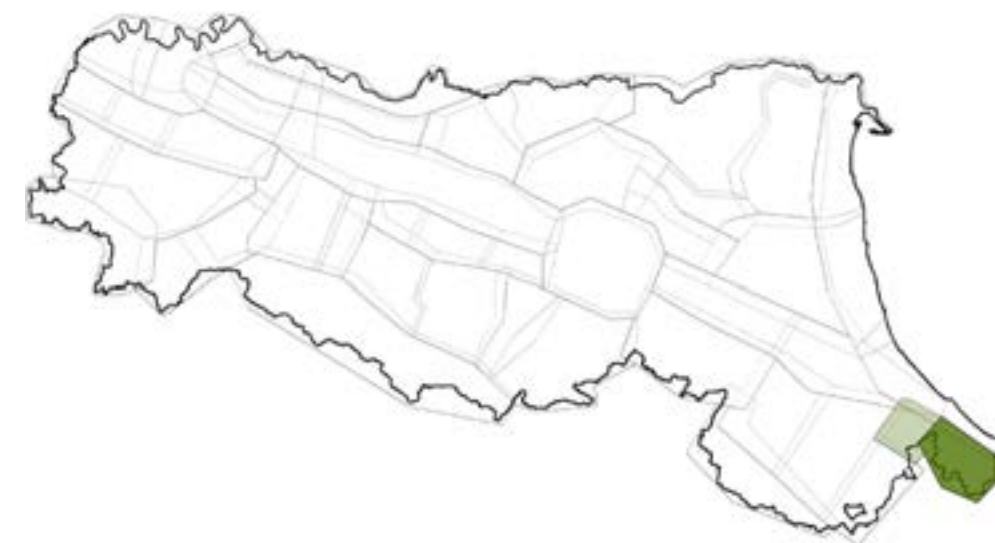
Caratteri strutturanti

L'economia di questi territori è prevalentemente agricola ed è integrata ad un'economia del secondario soprattutto nei comuni a ridosso della costa dove sono localizzati alcuni degli insediamenti produttivi più rilevanti del riminese.

Nel paesaggio collinare coltivazioni a seminativo si alternano ad uliveti diffusi in tutto l'ambito ed in particolare nei versanti affacciati alla costa.

Le aree boscate e le valli fluviali sono le strutture ambientali principali con alcune zone singolari per la presenza di contesti piuttosto integri e unici nel panorama costiero.

- Legenda**
- Infrastrutture stradali principali
 - Territori extra-regione
 - Insediamenti
 - Insediamenti industriali
 - Curve di livello
 - Corsi d'acqua principali
 - Affioramenti selenitici
 - Boschi
 - Arbusteti
 - Vigneti
 - Uliveti
 - Calanchi
 - Argille azzurre
 - Conoidi e canali fluviali



Paesaggio

Sistema delle acque

Corsi d'acqua principali

Rio Marano-Rio Melo. Corsi d'acqua minori ad andamento fortemente irregolare negli ambiti pedecollinari. Attraversa le valli comprese tra il Marecchia e il Conca e sfociano direttamente in Adriatico.

Torrente Conca-Torrente Ventena di Gemmano. Corso d'acqua che attraversa la valle dei territori riminesi più meridionali. Il Conca ha un andamento piuttosto regolare con un alveo pluricorsuale. A monte di Morciano riceve le acque del suo principale affluente il torrente Ventena di Gemmano.

Torrente Ventena, Torrente Tavollo. Corsi d'acqua che scorrono nel territorio a sud del fiume Conca. In area collinare, prima di introdursi nell'area urbanizzata costiera, presentano un alveo fortemente irregolare. Il Tavollo segna il confine tra regioni.

Reticolo idrografico minore. Si struttura sull'andamento dei corsi d'acqua principali di cui costituiscono in genere degli affluenti.

Morfologia del suolo: valli

La morfologia del territorio collinare si caratterizza per una sequenza di valli fluviali di diversa ampiezza perpendicolari alla linea di costa. I rilievi sono limitati in altitudine e non superano i 400 m s.l.m. Nella bassa collina la morfologia è dolce e si raccorda con l'ambito della pianura alluvionale in maniera graduale; la pendenza media è compresa tra il 10 e il 25%. Il territorio della media collina, dal punto di vista geomorfologico, è più aspro ed accidentato, con pendenze medie superiori al 25% ed in alcune parti emerge la vena del gesso.

(Fonte: Quadro conoscitivo PTCP 2006)

Conoidi alluvionali - Terrazzi

Le conoidi sono depositi alluvionali che si formano in corrispondenza dello sbocco dei fiumi in valli più ampie. Questi corpi di ghiaie amalgamati ed i lobi di conoide sono sede dei principali acquiferi. La conoide principale che interessa questo ambito è quella del Conca. Conoidi minori sono rappresentate dal complesso del rio Melo e del Marano.

Infrastrutture

Strade principali

Provinciale Tavoletto – Provinciale 18. Infrastrutture che scorrono sui terrazzi del Conca in sinistra idrografica attraversando gli insediamenti principali cresciuti dal dopoguerra.

Provinciale 17 - Saludecese. Infrastruttura di connessione che collega i centri in destra idrografica del Conca. La strada assume un ruolo strategico dalla costa fino al comune di Morciano dove si collega con il sistema infrastrutturale localizzato in sinistra idrografica, proveniente da Rimini.

Flaminia Conca. Infrastruttura di collegamento che in questo tratto collega Rimini e la Valle del Conca attraversando i centri collinari di Coriano e di San Savino.

Reticolo minore. È fitto e articolato e si fonda su una maglia di forma reticolare.

Insediamenti

Insediamenti lineari lungo le infrastrutture. Si sviluppano come una progressiva intensificazione dei nuclei esistenti, sia attraverso l'espansione degli stessi che tramite la loro saldatura per densificazione dell'urbanizzazione diffusa.

Insediamenti produttivi. I fondovalle terrazzati sono le localizzazioni privilegiate per insediamenti produttivi di estese dimensioni realizzati con gli stessi criteri morfologici e tipologici degli insediamenti di pianura. Gli edifici produttivi sono realizzati in forma di impianti isolati e contribuiscono ad incrementare la diffusione urbana.

Centri storici di crinale. Nuclei arroccati sui crinali principali attraverso i quali sono state fissate le basi della configurazione territoriale di origine storica. L'urbanizzazione più recente ha intensificato l'edificazione sulle infrastrutture di crinale e di versante.

Insediamento diffuso periurbano. Processo di intensificazione dell'insediamento presente già dal dopoguerra e consolidatosi nel corso del tempo.

Insediamento diffuso collinare. La bassa collina è interessata da un'urbanizzazione diffusa che ha origine dalle pressioni insediative del sistema urbano costiero. L'alta collina presenta un insediamento sparso di origine prevalentemente storica.

Boschi e arbusteti

I soprassuoli boschivi sono limitati alla zona alto collinare e all'ambito fluviale con boschi cedui di latifoglie.

Economia

Numero di imprese per settore di attività

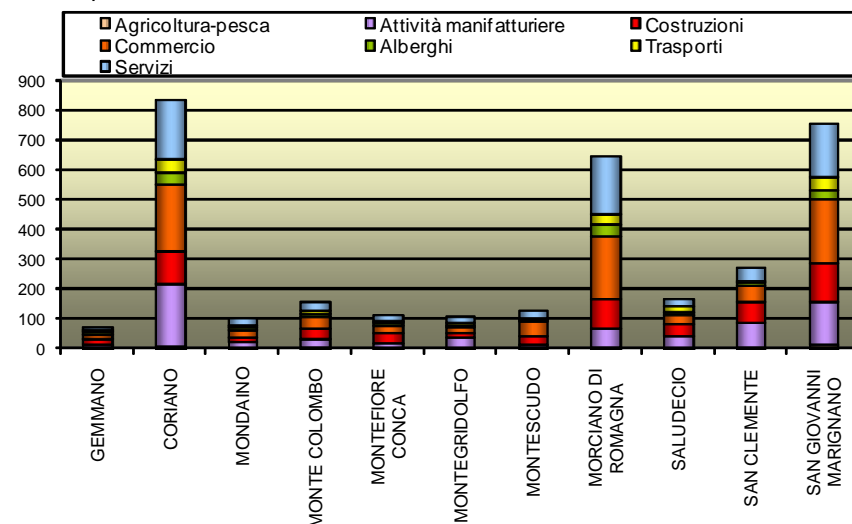
La provincia di Rimini in numero di addetti e di unità locali ha registrato una stabilità nelle attività manifatturiere e nelle costruzioni che continuano a funzionare da volano. Il commercio assume un peso rilevante per l'economia del territorio provinciale.

(Fonte: Quadro conoscitivo PTCP 2006)

La valle del Marecchia presenta centri con un numero di imprese più elevato rispetto alla valle del Conca. I centri più importanti sono Coriano nelle valli intermedie, Morciano e San Giovanni in Marignano nella Val Conca.

In termini di densità di imprese, Morciano presenta i valori più elevati dell'area collinare. Gli altri comuni della val Conca, con l'eccezione di San Giovanni in Marignano, presentano densità medie inferiori rispetto ai comuni della Val Marecchia.

Le imprese nell'agricoltura raggiungono percentuali più elevate rispetto alla Val Marecchia. Le imprese attive nei servizi raggiungono valori percentuali più elevati a Morciano centro di riferimento per la vallata.



(Fonte: elaborazione dati ISTAT 2001)

Sistemi locali del lavoro e distretti produttivi

Il sistema locale del lavoro riconosciuto da ISTAT per questo territorio è quello di Cattolica.

(Fonte: Istituti Tagliacarne_Istat 2001 e Consorzio A.A.S.T.E.R.)

Ambiti produttivi di rilievo sovracomunale

Gli ambiti produttivi riconosciuti nel piano territoriale sono generalmente localizzati nella fascia di territorio retrocostiera, serviti dalle principali infrastrutture di collegamento parallele alla costa.

Nella Val Conca, lungo l'infrastruttura di connessioni tra la costa e i centri dell'entroterra è localizzato l'insediamento di Sant'Andrea in Casale, una polarità produttiva già consolidata per la quale si prospettano ipotesi di ampliamento.

Movimenti turistici

- Le zone collinari rientrano nell'Unione di prodotto Appennino e verde.
- Pur rappresentando una piccola porzione percentuale dei movimenti turistici dell'area riminese, quelli dell'Appennino romagnolo sono in costante crescita.
- Gli arrivi si concentrano negli esercizi alberghieri. Numerosi sono anche gli agriturismi.

(Fonte: elaborazione dati RER)

Rapporto SAU/ST

Il rapporto tra la SAU e la ST è superiore in media al 62%, con significative differenze tra i comuni delle valli intermedie e del tratto della vallata più vicino alla costa, che presentano percentuali analoghe ad alcuni contesti pedecollinari, e i comuni collinari dove tale percentuale si riduce notevolmente.

(Fonte: elaborazione dati ISTAT)

Articolazione delle coltivazioni agricole

- I seminativi sono prevalenti con percentuali medie di circa il 75%.
- Le percentuali di legnose sono in media più basse rispetto alla Valle del Marecchia con una media di quasi il 18%. Nella collina sono diffuse le coltivazioni di uliveti.
- I boschi sono limitati ai comuni di alta collina, mentre nei comuni intermedi sono quasi del tutto assenti.

(Fonte: elaborazione dati ISTAT)

Prodotti tipici

L'ambito è riconosciuto zona DOC per i vigneti dei "Colli di Rimini" e dei Sangiovese di Romagna, Pagadebit e Trebbiano di Romagna.

Prodotti DOP

Tra i prodotti riconosciuti l'olio extravergine di oliva "Colline di Romagna" e il "Grana Padano".

Prodotti IGP

Oltre a numerosi salumi diffusi in tutta la regione hanno ricevuto il riconoscimento IGP la "Razza Bovina Romagnola" e il "Vitellone bianco dell'Appennino centrale".

Società

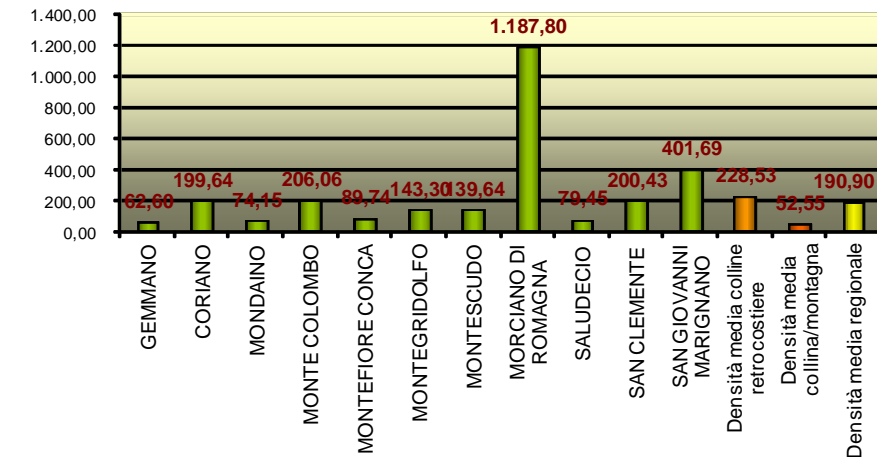
Popolazione e densità

Se si comprendono anche gli abitanti delle valli intermedie di Coriano, all'interno dell'ambito risiedono circa la metà della popolazione di tutta l'aggregazione. A Coriano risiedono il 12% della popolazione dell'ambito.

I comuni della Valle Marecchia presentano densità medie di popolazione superiori a quelle registrate nei comuni della Val Conca. Solo Morciano e San Giovanni in Marignano presentano valori superiori alla media dell'aggregazione.

La densità di popolazione dei diversi comuni è superiore alla media del sistema collinare e montano, ma è spesso inferiore alla media regionale.

Solo i comuni di Morciano e di San Giovanni in Marignano presentano densità di popolazione superiori alla media dell'aggregazione.



(Fonte: elaborazione dati RER-2007)

Popolazione aggregata e popolazione sparsa

Il 18% della popolazione risiede in centri complessi con più di 3000 abitanti, mentre l'11% risiede in nuclei di piccole dimensioni con meno di 100 ab.

La maggioranza della popolazione, pari a più del 50% abita in centri di medie dimensioni compresi tra i 100 e i 3000 abitanti.

Il 20% della popolazione risiede in case sparse, percentuale inferiore rispetto alla valle del Marecchia.

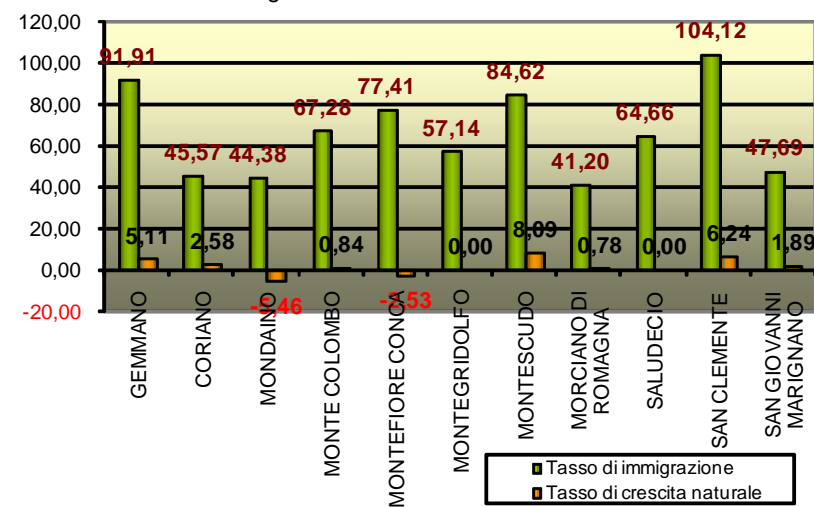
(Fonte: elaborazione dati ISTAT-2001)

Tasso migratorio e tasso di crescita naturale

Come per gli ambiti della pedecollinare urbana i tassi di crescita sono positivi o stabili in quasi tutte le realtà comprese nell'ambito. Solo alcuni comuni al confine con il Montefeltro, sulla valle del Conca, presentano tassi di crescita negativi.

I tassi di immigrazione nella valle del Conca sono molto elevati, raggiungendo in alcuni comuni collinari anche valori pari a 100.

In media nella valle del Conca il valore del tasso di immigrazione è pari a quasi 70, a testimonianza di un nuovo ingresso consistente di residenti nel 2006.



(Fonte: elaborazione dati RER-2006)

Articolazione della popolazione per classi d'età

L'articolazione della popolazione per classi d'età mostra una distribuzione simile ad altri contesti regionali in via di sviluppo come le aree pedecollinari e la pianura.

La classe d'età dai 0 ai 14 mostra percentuali variabili tra il 13 e il 15%. Le classi d'età intermedie raccolgono la maggioranza della popolazione con i 2/3 del totale. Gli over 65 rappresentano in media circa il 18%.

(Fonte: elaborazione dati RER-2007)

Dinamiche fisico-naturali

Dissesto

- L'indice di franosità è nella media con i contesti collinari montani orientali presentando una maggiore incidenza nei comuni della Val Conca occidentale. I sistemi calanchivi più estesi sono, infatti, presenti, in questa porzione di territorio tra Montescudo e Gemmano.

Vulnerabilità degli acquiferi

- Le conoidi degli acquiferi principali (Marecchia e Conca) registrano un peggioramento complessivo della qualità delle acque sotterranee dagli anni '80 al 2000. Tale fenomeno è più evidente nella valle del Conca rispetto alla Val Marecchia.

(Fonte: Quadro conoscitivo PTCP 2006)

- In corrispondenza delle conoidi principali sono localizzati insediamenti soggetti a forti pressioni insediative da urbanizzazione e da attività agricole.

Naturalità

- Nel territorio della provincia di Rimini si riconoscono delle fasce di territorio con un grado di antropizzazione progressivamente maggiore tanto più ci si avvicina alla costa, dove il livello di urbanizzazione e la densità della popolazione sono simili ai contesti della conurbazione sulla via Emilia.

Dinamiche socio-territoriali

Sviluppo urbano

- Negli anni '70 e '80 la crescita del territorio urbanizzato si riduce in termini quantitativi nell'intera provincia ma si sposta progressivamente verso la pedecollinare e si incunea nelle due vallate principali del Conca e del Marecchia, con un progressivo potenziamento dell'urbanizzazione soprattutto di carattere produttivo.
- Gli anni '70 e gli anni '80 sono il periodo in cui si insedia un insediamento sparso sulle colline alle spalle di Rimini, con addensamenti consistenti lungo le direttrici viarie principali.
- Dagli anni '80 è in corso un'intensificazione dell'urbanizzazione nell'entroterra a scapito della costa dove si è raggiunto ormai un livello di progressiva saturazione.

(Fonte: Quadro conoscitivo PTCP 2006)

- La Val Conca presenta valori di densità di edificato inferiori rispetto alla Val Marecchia.
- La percentuale di edifici risalenti a prima del 1945 raggiunge percentuali superiori al 30% solo nei comuni dell'alta valle, mentre nei comuni a ridosso della costa i tessuti storici sono solo il 20% del totale del patrimonio edificato.
- La percentuale di edifici dei due periodi successivi, dal dopoguerra agli anni '70 e dagli anni '70 agli anni '90, mostra un andamento di crescita dell'edificato pressoché costante nel tempo.
- La percentuale di edifici che si può far risalire all'ultimo decennio mostra una generale contrazione della produzione edilizia come nel resto della regione. La percentuale degli edifici realizzata nell'ultimo decennio è tuttavia superiore in media a quanto registrato nelle altre colline orientali.

(Fonte: elaborazione dati ISTAT)



Mondaino (Foto: Claudio Pedrazzi)

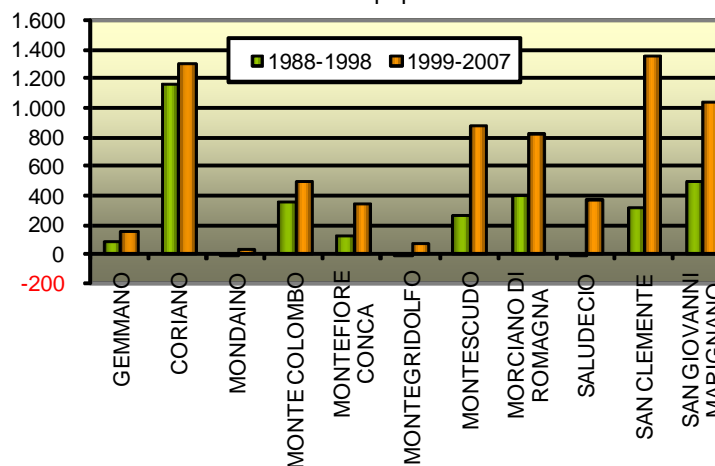
Articolazione funzionale

- L'88% dell'edificato ha destinazione residenziale. Percentuali significative di edifici a destinazione produttiva e commerciale si registrano nei territori più vicini alla costa.
- Pur a fronte di un'urbanizzazione in crescita, nel territorio riminese risultano non utilizzati numerosi edifici. Tale percentuale è più elevata nei comuni della Conca rispetto alla Val Marecchia ed in particolare nei comuni dell'alta Valle del Conca di Gemmano e Montescudo.

(Fonte: elaborazione dati ISTAT)

Evoluzione della popolazione 1988-2007

- Il Conca aumenta la propria popolazione sia negli anni '90 che dal 2000 con crescite medie di circa il 20% nell'ultimo decennio.
- I comuni retrocostieri (Coriano, San Clemente e San Giovanni in Marignano) dal 2000 fanno registrare in valore assoluto incrementi della popolazione molto elevati.



(Fonte: elaborazione dati RER)

Evoluzione classi d'età della popolazione 1988-2007

- Come avviene in molti altri contesti regionali in via di sviluppo la classe d'età che registra una differenza più rilevante tra i due decenni è quella dai 0 ai 14 anni che inverte la sua tendenza passando da diminuzioni medie del -13% a incrementi medi del 25% circa.
- La Val Conca rispetto alla Val Marecchia presenta percentuali di crescita più elevate per le classi intermedie.
- I ritmi di crescita degli over 65 sono molto più lenti nella Val Conca rispetto alla Val Marecchia.

(Fonte: elaborazione dati RER)

Dinamiche paesaggistico-identitarie

Insedimenti produttivi

- Le nuove aree d'insediamento produttivo introducono non solo una nuova unità di misura, ma spesso non si relazionano con il paesaggio, né con l'orografia del terreno, né con lo scolo delle acque, né con i fiumi, né con le tessiture dei campi, né con i materiali e colori presenti.

(Fonte: Quadro conoscitivo PTCP 2006)

- Gli insediamenti produttivi sono localizzati nelle aree dei terrazzi del fondovalle o nei pressi degli ambiti fluviali e sono visibili dalla viabilità del terrazzo superiore.

Periurbano

- Sulle prime pendici collinari alle spalle della conurbazione costiera si è sviluppato un paesaggio ibrido che non è né campagna né città, dove si assiste alla perdita progressiva dei riferimenti storici, culturali ed ambientali, senza la creazione di nuovi paesaggi connotanti.

Articolazione delle colture agrarie

- La SAU diminuisce pressoché in tutte le realtà comunali sia negli anni '80 che negli anni '90 con percentuali crescenti in quest'ultimo decennio.
- Analogamente diminuisce anche la percentuale di seminativi. Negli anni '80 si registra una sostanziale stabilità, mentre negli anni '90 la diminuzione presenta valori percentuali superiori al -5% circa.
- Le legnose agrarie presentano andamenti differenziati nei diversi decenni. Negli anni '80 diminuiscono in tutte le realtà territoriali ad eccezione di Coriano, Monte Colombo e Montefiore Conca, mentre nel decennio successivo si registrano incrementi in molte realtà. Monte Colombo e Montefiore Conca continuano a registrare trend positivi.
- In controtendenza con il resto della regione, i vigneti DOC e DOCG, seppur aumentino considerevolmente negli anni '80, registrano negli anni '90 diminuzioni percentuali significative in molte realtà della Val Conca.
- I boschi, negli anni '90, registrano diminuzioni medie del -9%.

(Fonte: elaborazione dati ISTAT)

Allevamenti

- La produzione di carne bovina di qualità qualifica il comparto zootecnico. Il numero di capi non è in grado di soddisfare la domanda.
- Il comparto ovi-caprino è importante per la presenza di diversi allevamenti nei terreni più marginali del territorio, svolgendo così un ruolo rilevante anche per la difesa ambientale. Le diverse aziende hanno la caseificazione interna aziendale, grazie alla quale producono formaggio pecorino.

(Fonte: Quadro conoscitivo PTCP 2006)

- Il numero di capi bovini e suini negli anni '90 hanno registrato delle consistenti diminuzioni pur a fronte di crescite nel decennio precedente.
- Montescudo è una realtà territoriale con numero di capi suini più elevato e trend positivi in entrambe i decenni.

(Fonte: elaborazione dati ISTAT)

Progetti di valorizzazione attivati nel territorio

- Alcuni enti territoriali dal 2000 hanno promosso la realizzazione di progetti strategici di valorizzazione delle valli fluviali quali principali elementi di connessione tra entroterra e costa. Nel 2000 la Provincia di Rimini ha avviato i progetti di Protezione Ambientale Naturalistica per le aste del Marecchia, del Marano e del Conca. Nel corso del 2007 e del 2008 è stato avviato un progetto territoriale di valorizzazione paesaggistica della media collina della Valle del Conca e della sua foce fluviale.
- In occasione dell'elaborazione del piano territoriale, la Provincia ha avviato una campagna fotografica per diffondere la conoscenza del territorio e la sua percezione.
- È stata costituita un'Agenzia per lo sviluppo locale denominata "GAL Altra Romagna" che ha il fine della promozione del territorio sulla base delle risorse locali.
- Il contesto territoriale è inserito negli itinerari enogastronomici delle "Strade dei vini e dei sapori dei Colli di Rimini".
- È stato attivato il progetto "Un mare di Sapori", che vede direttamente coinvolti oltre ai soggetti istituzionali le aziende agricole dell'entroterra e gli alberghi della costa. Il progetto ha l'obiettivo di far conoscere agli ospiti produzioni e stili di vita legati alle tipicità e alle tradizioni della provincia.
- Nel territorio dell'ambito si concentrano numerose fattorie didattiche.

Invarianti e stato di conservazione

Terrazzi fluviali, insediamenti, vigneti, versanti coltivati

Si tratta di aree le cui regole di assetto sono strettamente legate alla presenza del fiume e all'andamento dell'ambito fluviale. È dal fiume e dai rilievi che confinano le vallate che ha origine la morfologia del suolo caratterizzata da diversi ordini di terrazzi alluvionali. Per la fertilità dei suoli i terrazzi si prestano ad essere coltivati con colture specializzate e di qualità.

Per ragioni di sicurezza idraulica gli insediamenti si sono originariamente sviluppati ad una certa distanza dal fiume in relazione alla presenza di assi di collegamento tra la costa e i territori del Montefeltro. Gli insediamenti storici più importanti sorgono ai piedi delle strutture difensive realizzate sugli speroni rocciosi o sui rilievi che dominano visivamente le valli.

La trama agraria dei versanti coltivati che fanno da transizione alle valli fluviali, unitamente alle relazioni che intrattiene con il tessuto edificato, assumono un significato strutturante per la configurazione d'insieme.

Terrazzi fluviali

Si tratta di ambienti in continua evoluzione dagli anni '70 ed anche oggi soggetti a pressioni insediative provenienti dal sistema urbanizzato costiero, ormai saturo e non in grado di accogliere ulteriori incrementi di carico. Gli insediamenti tendono a formare un edificato senza soluzioni di continuità lungo le infrastrutture di fondovalle e la morfologia dei terrazzi è alterata dalla presenza di piastre produttive inserite secondo regole di estraneità rispetto a ciò che le circonda. La trama agraria reticolare è matrice di un insediamento diffuso nella campagna.

Centri storici di crinale, rilievi ondulati, articolazione dei coltivi alternati a aree boscate

Le porzioni di territori medio-alto collinari a sud-ovest della provincia di Rimini sono caratterizzati da una morfologia più aspra e accidentata delle porzioni basso collinari, con insediamenti di origine storica, generalmente medievale, arroccati sui crinali. I rilievi, nelle porzioni meno acclivi hanno favorito un mosaico di coltivazioni diversificato che comprende seminativi, vigneti ma anche estese parti del territorio a uliveti.

È l'unica parte del territorio di Rimini che presenta ampie aree boscate con una prevalenza di arbusteti e di boschi cedui a latifoglie.

Centro storico di Montefiore Conca

Nei territori di confine non si registra la stessa pressione insediativa della bassa collina anche se i centri storici e la viabilità di crinale sono matrici dello sviluppo insediativo più recente.

Nuclei rurali, viabilità storica di crinale, vigneti

Le porzioni di territorio intravallive o le valli minori sono caratterizzate da una morfologia del suolo lievemente ondulata sagomata dal reticolo idrografico e disegnata dalla viabilità storica generalmente di crinale, sulla quale ancora oggi sono conservati edifici di pregio o di valore storico-testimoniale. La trama agraria e l'orditura dei vigneti contribuisce alla caratterizzazione del paesaggio.

Valle minore del rio Agina

La viabilità di crinale ha costituito la matrice insediativa di un insediamento sparso originato dalle forti pressioni dei sistemi urbanizzati più densi.

Integrità e rilevanza

- Val Conca*. Rispetto alla Val Marecchia l'ambito fluviale ha un'ampiezza più limitata e i terrazzi alluvionali presentano dislivelli più sensibili. La vallata assume le caratteristiche descritte solo nella porzione a est di Morciano, centro oltre il quale la valle si restringe e assume una morfologia di valle stretta. In sinistra e in destra idrografica i terrazzi fluviali dalle infrastrutture al fiume sono connottati da un paesaggio agrario di particolare pregio con la presenza di alcuni elementi o sistemi di elementi di particolare pregio (canale dei mulini).

Paesaggi ordinari, in parte radicalmente trasformati, in parte degradati

Centro storico di Montefiore Conca

Centro storico di Montefiore Conca. In destra idrografica è localizzata la rocca malatestiana e il borgo medievale di Montefiore Conca sorto su un promontorio ancora circondato da estese aree boscate.

Paesaggi distintivi, parzialmente trasformati

- Versanti pedecollinari ad uliveti*. I primi rilievi della collina meridionale, esposti verso il mare, sono caratterizzati da una diffusa presenza di coltivazioni a uliveti.

Paesaggi distintivi, parzialmente trasformati

- Versanti di Montescudo*. In sinistra idrografica del Conca è localizzato il centro storico di Montescudo dove era stata realizzata una struttura difensiva dai Malatesta di cui rimangono solo le mura esterne. L'area a nord di Montescudo è caratterizzata dalla presenza di estese formazioni calanchive che si alternano a zone boscate.

Valle minore del rio Agina

Valle minore del rio Agina. Si caratterizza per la presenza del corso d'acqua, sul quale si sviluppa una vegetazione ripariale piuttosto fitta, e dall'assetto agrario delle coltivazioni che vedono un'alternanza di colture specializzate a vigneto e frutteto e seminativi.

Paesaggi distintivi, trasformati

- Valli minori del rio Mordano e del rio Puglie*. Si caratterizza per l'assetto delle coltivazioni agrarie che presentano un'alternanza di vigneti e di seminativi. La morfologia dolce dell'ambito è punteggiata di insediamenti e di case sparse concentrate soprattutto lungo la viabilità storica che collega Coriano a San Clemente.

Paesaggi distintivi, trasformati

- Valle minore del rio delle Fornaci*. Si caratterizza per la presenza di un assetto agricolo variegato dominato dalla presenza di seminativi e di vigneti ben conservati. L'insediamento diffuso non ha completamente compromesso l'assetto storico originario.

Paesaggi distintivi, trasformati

Valle minore del rio Agina

49_A – VALLI INTERMEDIE

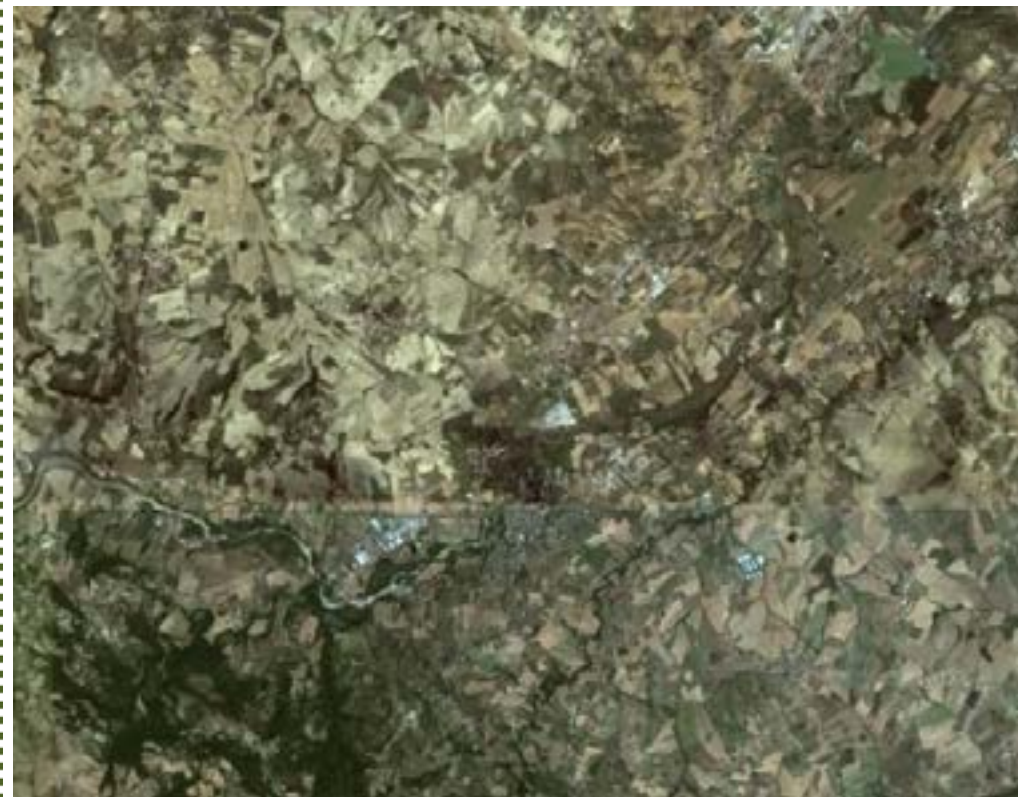
**Comuni**

Rimini, Coriano, San Clemente, Misano Adriatico, Monte Colombo

Caratteri identificativi

- Sono le valli minori retro costiere caratterizzate da rilievi dolci ed ondulati e da una viabilità di origine storica, prevalentemente su crinale.
- Alle spalle del sistema urbanizzato costiero, è una delle porzioni collinari che presenta maggiori pressioni per la diffusione insediativa, in particolare sui versanti affacciati verso il mare.
- Il mosaico delle coltivazioni si connota per la diffusione di seminativi e di vigneti e frutteti e per una trama che in alcuni contesti presenta un assetto simile a quello originario. Su questi versanti sono presenti numerosi complessi ed edifici di valore storico-testimoniale spesso connessi alle attività agricole.
- Gli insediamenti si concentrano lungo la viabilità di crinale e si concentrano attorno ad alcuni nuclei di origine storica.
- L'economia di questi territori è prevalentemente agricola fondata su colture specializzate e sulle produzioni tipiche. Le aziende agricole sono in corso di evoluzione prevedendo sia la produzione agricola tradizionale che nuove attività di carattere ricettivo o educativo.

49_B – BASSA VALLE DEL CONCA

**Comuni**

Misano Adriatico, San Clemente, San Giovanni in Marignano, Morciano di Romagna, Saludecio

SUB-AMBITO DI TRANSIZIONE**Caratteri identificativi**

- E' la porzione della Valle del Conca che presenta terrazzi fluviali più estesi. A monte di Morciano la valle presenta una sorta di strozzatura e la morfologia valliva assume una configurazione completamente diversa rispetto a quella verso il mare.
- I terrazzi fluviali sono caratterizzati dalla presenza di due infrastrutture che confluiscono nel nodo di Morciano e sono gli assi strutturanti dell'edificato (via Tavoleto in sinistra idrografica e la saludecese in destra idrografica).
- Le infrastrutture sono localizzate a distanza dall'ambito fluviale ed i territori compresi tra i margini urbani e il fiume presentano caratteristiche di paesaggi rurali abbastanza integri con una trama agricola prevalentemente reticolare e una vegetazione organizzata in siepi e filari.
- L'economia di queste porzioni vallive è mista. Le attività agricole continuano ad occupare un ruolo di rilievo anche se le attività produttive sono in continua espansione per l'incapacità della costa di accogliere ulteriori espansioni e per le condizioni di facile accessibilità dal sistema di urbanizzazioni costiere.
- L'incremento demografico dagli anni '70 è elevato come nella Val Marecchia, anche se nei comuni della Val Conca sembra assumere ritmi meno rapidi. La densità della popolazione è infatti inferiore nella vallata alle spalle di Cattolica.

49_C – ALTA VALLE DEL CONCA

**Comuni**

Montescudo, Monte Colombo, Gemmano, Montefiore Conca, Saludecio, Mondaino, Montegrolfo

Caratteri identificativi

- E' la porzione di territorio che svolgeva un ruolo difensivo della signoria Malatestiana. Per questo motivo, molti dei suoi centri arroccati sulle pendici più elevate erano fortificati e presentavano rocche e strutture difensive di avvistamento.
- La pressione insediativa del fondovalle non si ritrova nei borghi storici seppur nel tempo crescono e aumentano le loro dimensioni.
- L'economia di questi territori è prevalentemente agricola, integrata a forme di turismo ambientale e rurale fondate sui prodotti tipici e sulla diversità dall'offerta costiera.
- Le aree boscate sono estese e si sviluppano nei versanti più acclivi e non coltivati. Solo i versanti a mare presentano estese coltivazioni a uliveto.
- Nell'ambito è compresa l'unica area protetta della Provincia di Rimini.

Principali fonti utilizzate

PIANIFICAZIONE

Pianificazione e programmazione regionale

- Piano Territoriale Regionale (PTR) – 2010
- Il Progetto di Gestione Integrata delle Zone Costiere (GIZC)
- Programma di Sviluppo Rurale 2007-2013 (PSR)
- Programma per il sistema regionale delle aree protette e dei siti della rete natura 2000 – 2009

Piani territoriali di coordinamento provinciale

(tra le parentesi si specifica la versione consultata al momento di redazione delle schede)

- PTCP Provincia di Piacenza (versione adottata - 2007)
- PTCP Provincia di Parma (versione approvata nel 2003 con le relative varianti del 2008)
- PTCP Provincia di Reggio Emilia (versione adottata – 2007)
- PTCP Provincia di Modena (versione adottata – 2007)
- PTCP Provincia di Bologna (versione approvata - 2004)
- PTCP Provincia di Ravenna (versione approvata - 2006)
- PTCP Provincia di Ferrara (versione approvata del 1997 e relative varianti in recepimento del progetto di REP 2009)
- PTCP Provincia di Forlì-Cesena (versione approvata - 2006)
- PTCP Provincia di Rimini (versione approvata -2007)

DATI STATISTICI SOCIO-ECONOMICI

- Consultazione dati ISTAT da (<http://www.istat.it/censimenti/censimenti2000-2001/>)
- Consultazione dati Statistica regionale (<http://www.regione.emilia-romagna.it/statistica/>) integrati da alcuni dati del Servizio SISTAR Marche per i Comuni annessi alla Regione Emilia-Romagna dalle Marche nel 2009
- Consultazione dati dall'Atlante della competitività delle province e delle regioni elaborato dall'Istituto Tagliacarte aggiornato a settembre 2009 (<http://www.unioncamere.gov.it/Atlante/>)
- Consorzio A.A.S.T.E.R., *Rapporto sui principali Distretti Industriali Italiani*, 2001

SITOGRAFIA

Siti di promozione e comunicazione delle attività regionali

- Parchi in rete della regione Emilia-Romagna (<http://www.ermesambiente.it/parchi/>) integrato con le informazioni del portale dei parchi italiani (<http://www.parks.it/>)
- Rete natura 2000 (<http://www.regione.emilia-romagna.it/natura2000/>)
- Azioni di valorizzazione promosse dal Servizio Tutela e valorizzazione del Paesaggio e degli insediamenti storici (<http://www.regione.emilia-romagna.it/paesaggi/ptpr/index.htm>)
- Maurizio Ceci, *Atlante dei prodotti DOP e IGP dell'Emilia-Romagna* (<http://www.ermesagricoltura.it/Informazioni/Agricoltura/SUPPLEMENTO-N.16-Atlante-dei-prodotti-Dop-e-Igp-dell-Emilia-Romagna>)
- Informazione turistica regionale (<http://www.emiliaromagnaturismo.it/>)

- Strade dei vini e dei sapori dell'Emilia Romagna (<http://www.strade.emilia-romagna.it/web/>)

Siti degli enti locali

- Siti delle Province
- Siti delle Comunità montane
- Siti dei Comuni e delle Associazioni e Unione di comuni
- Siti delle singole Aree protette
- Siti dei Gruppi di Azione Locale

DATI VETTORIALI

- Tematismi sulla copertura dei suoli sono tratti dalla *Carta dell'uso del suolo 2003*, 1:25.000, edizione 2005 Archivio cartografico Regione Emilia-Romagna
- I paesaggi geologici sono tratti dalla Carta dei paesaggi geologici edizione 2009 del Servizio Geologico, Sismico e dei Suoli della Regione Emilia-Romagna
- I *tematismi di base* (strade, ferrovie, sistema delle acque, confini comunali e regionali) sono frutto di elaborazioni di tematismi regionali

IMMAGINI

- *Carta storica regionale - Uso del suolo storico - Edizione 2007* dell'Archivio cartografico Regione Emilia-Romagna
- *Carta tecnica regionale*, 1:10.000, dell'Archivio cartografico Regione Emilia-Romagna

Per le immagini digitali oltre ai diversi siti consultati e all'archivio immagini del Servizio Tutela e valorizzazione del Paesaggio e degli insediamenti storici:

- <http://www.panoramio.com/>

Per le ortofoto è stata utilizzata la consultazione di Google Earth e sono stati riprodotti stralci di quelle immagini